Anno XVIII. N° 1 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 1° luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

ENRICHETTA

Enrichetta era una giovine di diciott'anni. Figlia d'una crestaia, abitava al terzo piano d'un palazzo posto nella via di Santa Margherita in Milano. Avea sguardo lento e soave, capegli nerissimi e lucenti, portamento nobile e dignitoso. Il suo volto bianchissimo e sempre pallido pareva dicesse che la potenza di un arcano cordoglio consumava quella tenera e leggiadra vita.

La vide un giovine libraio; le piacque; la richiese in isposa, ed ebbe il consenso d'Enrichetta e della madre. Ma costretto lo sposo improvvisamente a recarsi alla lontana sua patria a dar sesto a molte sue domestiche bisogne, si convenne da entrambe le parti di differire per alquanti mesi il matrimonio.

In questo frattempo io capitai in Milano, e presi alloggio nel medesimo palazzo, in una cameretta al terzo piano. Era la prima volta che mi allontanavo dalla patria. Svanite le più care illusioni, non una delle antiche dolcezze mi confortava; perfino la speranza avea cessato di parlare al mio cuore.

Immerso in tetra melanconia, stavo tutto il dì racchiuso nella mia stanzetta conversando co' miei libri e co' miei dolori, e non uscendo fuorchè al calare delle tenebre, a somiglianza delle nottole.

Un mattino venni sul terrazzo contiguo per inebbriarmi della luce libera e serena del cielo voluttuoso della Lombardia, e vi trovai la vecchia madre di Enrichetta, la quale sciorinava su corde tese alcuni pannolini ad asciugare. La salutai: ella mi guardò prima con occhio pietoso, poi mi ricambiò gentilmente il saluto. La mattina seguente la trovai al medesimo ufficio; io ero di pessimo umore; ella lesse sul mio volto gli affetti e i tedii da cui ero travagliato, e m'invitò amabilmente a entrare nella sua casa.

Enrichetta seduta ad un tavolino, ricamava. Al primo vedermi depose il piccolo telaio; si alzò, e con mesto e ingenuo sorriso mi offrì una sedia.

Ammirai i modi squisitamente gentili di questa giovine, e più ancora quella modestia di umiltà e di pudore che crea nella donna la vera amabilità. Vi tornai tutti i giorni, e venni sempre accolto da questa angelica famigliuola con più che amichevole intimità.

Chi lo crederebbe? Enrichetta fu per me il genio della ragione e della bontà. Io le veniva narrando l'iliade de' miei guai; ella se ne commoveva, mi compativa, mi consolava, mi dava l'abitudine di sentimenti amorevoli e religiosi. Avvezza a meditare assai cose col cuore, ella aveva molta ricchezza di esperienza e molta sicurezza di senno; ed io accoglieva ogni sua parola con avidità, perchè sapeva che le sue osservazioni non erano attinte dalle fredde carte, ma dai baci della sua madre, dal palpiti del suo cuore, dalle lagrime de' suoi occhi.

Come mi parvero fredde e inamabili al suo paragone quelle donne letterate, colle quali io costumava prima conversare! Conobbi che quelle, volendo intendere ogni cosa, non intendevano niente, e che la donna, non dirò digiuna delle lettere, ma sobria nella lettura, è più capace di qualsivoglia altra di un vero amore e di una vera generosità. La donna letterata si lascia facilmente sedurre dall'orgoglio; e l'orgoglio è terribile nemico dell'inspirazione.

Le noie sconsolate, l'aspetto squallido della patria, la tristizia degli uomini e le ingratitudini degli amici aveano intormentito ogni mio affetto, soffocato e quasi spento il fuoco avvivatore dei subiti moti. Il tesoro di cose ineffabili che io trovai nell'anima di Enrichetta mi diede i primi impeti al bene e all'onesto; mi fece credente, m'insegnò l'umiltà, l'amore leale de' miei fratelli, la rassegnazione ai tormenti inevitabili della vita, il desiderio di rendermi forte ed utile cittadino.

Benedetta mille volte l'umiltà di quella ignoranza ingenua e schietta! Io non oserei certo paragonare ad essa i fastidii incomportabili di una fetida scienza, perchè da questa non mi sarebbero mai venute così calde e potenti aspirazioni al bene.

I miei giorni scorrevano per la prima volta lieti e abbelliti da allegrezze che non avea ancora conosciute. Spesse volte mi trovai solo alla presenza di Enrichetta; eppure non un pensiero che non fosse onesto, gentile e santo osò mai avvicinarsi a me. Ecco l'effetto della confidenza conceduta all'uomo e della coscienza della propria virtù nella donna!

Il desiderio della vista di una vecchia madre mi richiamò in patria. Partendo, Enrichetta mi gettò uno sguardo così tristo e melanconico, che mi sentii tutta rimescolare l'anima..... Quello sguardo parea mi dicesse che non l'avrei mai più riveduta.

Dopo un mese e tredici giorni tornai a Milano. Io volava col pensiero a quella casa santificata dall'innocenza, dalla bontà, dalla religione. Sperava vedere Enrichetta felice tra le braccia del suo sposo; piena di quegli esultanti timori, di quelle mutazioni rivelatrici, che nella donna divenuta moglie sottentrano alle idee vaghe dell'adolescenza. Salii quelle scale colla velocità del lampo, bussai all'uscio della stanza... Silenzio!

Un invincibile tremito m'assalì. Bussai di nuovo... Silenzio!

Un atroce presentimento m'investe. Agitato, sconvolto, mi precipito verso la portinaia, e le chiedo d'Enrichetta....

— È morta!...

Caddi al suolo come colpito da un fulmine. Fu quella la maggiore delle mie sventure. P. Corelli

PITTURE SOCIALI

L'USURA PARIGINA

(*Dal Francese*)

Dal decimosettimo secolo in poi l'usura si è ben riformata. Ella non si mostra più come altre volte in abito di procuratore, colla verga d'usciere in mano, rabbuffata come un Alguazil. L'usura moderna va in gala, fregiata di anelli e di eleganti vestiti; va in tilbury, va all'Opera, al *Bois de Boulogne*. Ella non presta più al 3 p. 0|0; ella rende servigio al 40 p. 0|0. Ecco tutta la differenza.

L'usuraio moderno prende ordinariamente la qualificazione d'uomo d'affari. Va alla Borsa, abita uno de' più bei quartieri. Occupa un appartamento nella strada di Londra o nella strada

Lafitte, una di quelle case fabbricate secondo il gusto moderno, pulite come dadi da giuoco, composte di piani ammonticchiati l'uno sopra l'altro, in cui la distribuzione del primo è esattamente conforme a quella del sesto. Protegge una ballerina o una cantante, le quali però si servono di queste professioni per coprire le loro *seconde intenzioni*. Empie la loro stanza di regali, di cappellini, di vestiti, di bottiglie di Sciampagna, di *bon-bons*, di fiori... tutta roba ch'egli poi fa pagare a caro prezzo ai libertini ed ai discoli, che frequentano con lui quelle sparute sirene, quelle case del peccato.

È pure un dramma, un lungo soggetto di meditazione la porta dell'usuraio, quando il giovine, ridotto all'estremo, vi si presenta per la prima volta; quella scala salita così lentamente, quel cordone di campanello anticipatamente scosso da tante speranze, da tanti battiti di cuore, da tante giovani e timide palpitazioni.

Voi soprattutto che ricorrete ai prestiti con un cuore mal prevenuto contro certi pregiudizi: allora sì che l'usura vi appare nelle sue forme più schifose, colla sua bilancia in una mano, colle sue monete d'oro irrugginite nell'altra, l'usura vampiro, che verrà tutte le notti a sconvolgere i vostri sogni, ad impedirvi di dormire, a scuotere il vostro letto col suo galvanismo infernale.

Ma quando siete introdotto, e che la stanza vi ha rivelato l'interno, tutto quel vagabondaggio di spirito svanisce. Quella stanza tappezzata di bianco, quei vasi d'alabastro, quel lusso, in una parola, rinfresca le vostre idee e rasserena la vostra immaginazione.

Spesso anche siete ricevuti da una di quelle bellezze pallide, di negletta acconciatura, che forse rivedrete la stessa sera alla loggia dell'Opera; mobile indispensabile, acconciamento e compimento necessario dell'interno di una casa elegante.

Il padrone di casa arriva. Le sue maniere non hanno nulla di spaventevole. Egli è avvolto nella sua veste da camera chinese, fa brillare i suoi anelli, s'informa gentilmente della salute vostra e della vostra famiglia, misura con un'occhiata l'affare che gli proponete, all'istante vi dice s'ei non può incaricarsene, perchè non crediate già che l'usuraio acconsenta di prestare a tutti.

Ve ne avverto prima; se non avete beni che possano sostenere un'ipoteca, ovvero uno di quei nomi che si scontano da se medesimi nel commercio o nell'aristocrazia, ve ne avverto prima, non andate dall'usuraio.

Non isperate di sedurlo coll'attrattiva di interessi esorbitanti, se non avete altro punto d'appoggio che la vostra firma. L'usuraio trova sempre il modo di schivare un imprigionamento od una lite, poichè tutto questo non sarebbe per lui che sorgente di scandalo, o prospettiva d'una pensione alimentaria a Clichy, senza speranza di pagare se per risultamento finale il danaro non esiste.

Dopo questi usurai vengono le persone che vi cedono delle mercanzie, che per la vostra firma vi danno un carico di canarini o di pappagalli, dei quadri ed anche delle casse da morto. Si è veduto al caffè inglese un giovine, che aveva avuto un camello invece di danaro in un prestito usurario, chiedere al giovine del caffè, se non poteva rendergli il resto del camello, acciò egli potesse pagare il suo conto.

Poi viene l'obbrobrio, l'ultimo gradino del mestiere; quei miserabili sensali d'affari sono, se così vi piace chiamarli, veri carnefici; arabi, ma certamente non usurai. Non sono degni di portar questo nome.

AFORISMI

Quale è il miglior condimento? La fatica. — Quale il miglior cuoco? La fame. — Quale il più coraggioso? Quello che mostra la faccia, e si fa rompere il muso. — Qual è la miglior musica? Il danaro. — Quale il mobile più usato dalla donna? La lingua. — Quale il più fedele amico? Il cane. — Quale il miglior creditore? Chi non richiede più il credito. — Quale la più brutta faccia? Quella del creditore. — Quali le peggiori disgrazie? Aver debiti e non poterli pagare, o aver una moglie che non intenda ragione. — Qual cosa odiasi più al mondo? La morte. — Qual è il più bel frontispizio? La bellezza. — Qual è la più bella dote fisica in una femmina? La gioventù. — Qual è il miglior conforto nella vita? L'amore.

G. Valeriani

NOVITÀ LETTERARIE

Jacopo Cabianca, il noto poeta, lesse all'Ateneo di Bassano il primo *Canto* di un suo poema inedito, il *Torquato*.

— In Palermo si pubblicherà la prima versione italiana d'una delle migliori produzioni del principe dei Romanzieri Francesi, il signor Alessandro Dumas, *La Veste di Nozze*. È libro moralissimo; non vendetta come nel *Monte-Cristo;* non veleni, non assassinii. Nei primi capitoli si ammirerà l'eroismo e la pazienza di Luigi XVI, e negli ultimi si contemplerà la colossale potenza dell'Imperatore Napoleone.

— Continua felicemente la *Nuova Biblioteca Popolare*, ossia, *Raccolta di Opere classiche antiche e moderne di ogni letteratura*. Ha veduto la luce il volume tredicesimo della Raccolta, ovvero il volume 3° delle *Opere di Silvio Pellico* da Saluzzo.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Cose Diverse

Domenica si festeggiò nel Teatro Nazionale la *beneficiata* della prima donna signora Carolina Cuzzani, artista che nella corrente stagione ha fatte le delizie di queste scene. Diedesi la sempre ben ricevuta *Lucrezia Borgia*, coll'aggiunta della romanza dell'*Attila* e d'un duetto di quest'Opera stessa. La Cuzzani, se cantò a maraviglia la romanza suddetta, seppe pur trionfare nel duo, da essa eseguito in compagnia dell'egregio Miraglia. Ebbero due clamorose chiamate, e ne meritavano anche quattro, anche sei, ma il Pubblico del Nazionale largheggia... quando orrendamente si stona. Non parlando della Cuzzani che è sempre una somma cantante, il Miraglia nel duetto dell'*Attila* è stato inarrivabile. Non sapremmo chi di lui potesse dir meglio l'adagio. La Cuzzani ebbe fiori e corone, i quali non inaridiranno, perchè alimentate dal merito.

Al Carignano la Drammatica Compagnia Sarda diede ieri l'altro la sua *ultima rappresentazione*, e, per far onore al nostro teatro drammatico, terminò con una produzione di Alberto Nota, *Natalina*. Ne duole di non aver potuto sentire il nuovo lavoro del Giacometti, la *Corilla*, che or ora ha egli finito, e che la Compagnia ha soltanto provato; ma *quod differtur non aufertur*, e l'udremo nell'inverno venturo. Il tempo ha le ali.....

La Compagnia Francese al D'Angennes ha dato fine alle rappresentazioni della primavera. Noi parlammo assai poco di questo teatro, perchè finora avemmo la disgrazia di non esserne mai affatto persuasi. D'altronde, per quanto non possiamo a meno d'essere pur noi ammiratori degli stranieri, crediamo che sia obbligo d'ogni buon italiano di pensar prima a quelli del proprio paese. Gli eroi, che altri trova ed ossequia sotto il cielo della Francia, sono ancora un desiderio ed un sogno per noi....

Al Circo Sales la Comica Compagnia Zoppetti non va senza fautori. La Rita Ferraresi è una giovane da non confondersi coi mediocri. Belle doti di natura le arridono, e ne pare abbia fatti molti progressi, dacchè fu qui con Moncalvo, Studii; cerchi di semprepiù guadagnare gli applausi che coglie, e non si scordi, che il calle della gloria è difficile ed erto.

La Compagnia Colombino all'Anfiteatro di Cittadella, la Compagnia Giardini all'Anfiteatro di Porta Nuova, quella di genere equestre del Guillaume all'Ippodromo, godono il favore del Pub-

blico Torinese, e così non fossero omai soverchi gli spettacoli diurni! Per quanto la popolazione sia numerosa, per quanto inclini ai divertimenti, le occasioni son troppe, e in qualche luogo il concorso bisogna che si faccia necessariamente desiderare. Lo sanno gli ebrei... sovventori! R.

VERCELLI (*Da lettera*). Con mia (e vostra) sorpresa debbo comunicarvi la recente determinazione del nostro Consiglio Comunale, che cioè questo teatro *non sarà aperto nel prossimo inverno con Opera e Ballo, ma solamente con rappresentazioni drammatiche*. Una tale deliberazione dopo aver nominato il Maestro Frasi a Maestro del Teatro, dopo avere stabilita una Scuola di Canto... dopo aver nominato un primo violino-direttore d'Orchestra con annue lire 800!!! Ciò maggiormente ne spiace, inquantochè sappiamo da certa fonte che un Appaltatore intelligente e solvibile, non somigliante ad alcuni che avemmo in passato, aspirava al nostro teatro...

Se pubblicate le presenti due mie righe, aggiungete a norma dei signori Capi-Comici ed Agenti Drammatici, che, secondo la qualità della Compagnia, si accorderebbe un adeguato compenso.

MONZA. *La Linda*. Le prime notizie che ci arrivano non sono affatto felici, ad onta che il nostro corrispondente ci assicuri essere stati applauditissimi il Morra, la Zamperini e l'Olivieri. Queste Opere portano un complesso di Compagnia che supera le limitate forze d'un'Impresa di provincia, ed è perciò che si dovrebbe andar a rilento a sceglierle. Opere assolutamente buffe in codesti teatri, e ben fatte, se denno piacere. Il ballo, *Il potere d'amore*, ebbe il potere d'addormentare. È un nonnulla.

TRENTO. Ripetiamo che la Rambosio ha assai piaciuto nell' *Italiana in Algeri*: Opera che non si dà più tanto in Italia, per la grande ragione che più non v'è chi degnamente la faccia.

Alla famosa musica di Rossini successe la *Miller*, che venne interpretata dalla Vetturi-Olivi, dal Prudenza, dal Casali, dalla Rambosio e dal Prudenza, eccellente tenore. Piacquero tutti e tutto. L'Olivi-Vetturi, la Rambosio e il Prudenza non potevano desiderare onori maggiori. Si aspettava la *serata* della Olivi. Il Prudenza partiva subito per Livorno.

PALERMO (*Da que' fogli*). Lo scorso martedì il Teatro S. Cecilia di Palermo ci offrì una serata tutta misteriosa. Il teatro insomma quella sera fu in balìa dei folletti guidati dalla magica verga del signor Luigi Bergheer di Annover, fisico-enciclopedico-prestigiatore. Credevasi da tutti essere il Bergheer uno di quei soliti ciurmadori francesi; ma ben presto fummo convinti essere il Bergheer superiore a quanto ognuno aspettavasi, tanto da ottenere un completo successo. Il prestigio e la destrezza sono le sue macchine e i suoi compari. Egli non ha compagni: solo e senza preparazioni di sorta, fa comparire e scomparire tutto, tutto, tutto quello che passa per la sua mente, facendoci palpabilmente financo vedere dietro un colpo di pistola la sua sparizione..... Bergheer è qualche cosa di straordinario! Nella seconda sera il Bergheer ai suoi prodigi misteriosi aggiunse quello cioè, non vi raccapricciate, o lettori, della *decapitazione di un uomo vivente* (illusoria); dessa è una scena da fare impallidire chiunque. Bergheer.... è un mago?...

FIRENZE. Al Teatro Nuovo si rappresentò un nuovo dramma della signora Ifigenia Zauli Sajani, intitolato *Zia e Nipote*. Fu trovato in generale un buon lavoro. *La Speranza*, dopo averlo passato ad esame, così conchiude:

« Il dramma, se è offuscato da taluni difetti, risplende pure per molte bellezze. Merita encomi l'Autrice, perchè in giorni di tanta licenza, ad onta del mal vezzo d'imitare gli oltramontani nelle esagerazioni, e nella irriverenza alle sacre leggi dell'arte, abbia, devota alle tradizioni della scuola italiana, mantenuta rigorosamente la triplice unità di tempo, di luogo, d'azione. Se taluno per improvvida vaghezza di novità, ci porge il mal esempio dell'insubordinazione ai canoni della drammatica, e del buon senso, non si curi d'imitarlo; i plausi strappati al volgo con queste arti sono argomento della pochezza del genio, nè ottengono la sanzione del pubblico intelligente. L'eleganza poi dello stile, e la forbitezza ed il sapore della lingua son tali che coloro, i quali non vergognano oggi d'amalgamare le maniere galliche con la lingua del Giordani, e del Caro, dovrebbero arrossirne, ed apprendere dalla rispettabile Autrice ad esser più gelosi di ciò che noi più dovremmo studiarci di serbare incontaminato da tabe straniera, il dolce idioma del sì ».

BOLOGNA. La sceltissima ed acclamatissima Compagnia Lombarda, diretta da quel bell'ingegno del Bon, forma da più giorni la delizia del Pubblico Bolognese, che corre in folla ad ammirarla e a festeggiarla all'Arena del Sole. Que' dilettanti sono ansiosissimi d'udire l'ultimo nuovo lavoro dell'Autore dei *Ludri*, il tanto ben ricevuto dramma *Pietro Paolo Rubens*.

PARIGI. *Corrispondenza del Pirata*. Niente di nuovo del nostro Teatro Italiano pel prossimo inverno. Progetti, e sempre progetti; nuovi Impresarii che vi aspirano, e poi scompariscono; minacce di fallire, e volontà di far fallire; dicerie infinite, ma nulla mai di positivo. Povero Teatro Italiano!

Per darvi qualche notizia, il M° Giulio Roberti ha pubblicato in Parigi un elegantissimo pezzo di musica per piano-forte, che porta per titolo: *Les Feuilles de Peuplier, Rêverie*. Questa nuova produzione del chiaro Compositore è dedicata a Madama Celestina Caccianiga.

La *Favorita* all'*Opéra*, interpretata or ora dai signori Mairalt, Morelli e Brémond, e dalle signore Masson e Dussy, procurò in precipuo modo al Mairalt applausi ed ovazioni. Quanto poi al nostro italiano Morelli, è sempre un grande artista. Questo teatro può ben chiamarsi fortunato di possederlo. Egli è un complesso di belle e rare qualità, e se venisse in Italia, avrebbe il sopravvento su molti. Vi è nel second'atto un passo a due, eseguito dalla giovane Taglioni e dal Minard. Perchè abbiate un'idea del talento della Taglioni, trascriverò quanto disse di essa il giornale *Le Théâtre*: « M.lle Taglioni est vive, alerte, rapide, insaisissable comme ces petits colibris diaprés qui sautillent, se déplacent, voltigent capricieusement de branche en branche: aussi l'a-t-on poursuivie durant tout son pas, d'une faveur marquée. Malheureusement, elle était accompagnée du jeune Minard, un élève danseur, mal jambé, lourd, sans aplomb, sans physique. Pourquoi donc M.lle Taglioni n'aurait-elle pas, pour ajouter encore au succès de ses apparitions, un partenaire comme Beauchez, ou, tout au moins, comme Mérante? ».

La Taglioni è un'ottima ballerina.

VALENZA (IN ISPAGNA). Rileviamo dal *Correo* che il tenore Belart, già tanto acclamato a Madrid, si è a Valenza molto distinto in un Concerto, nel quale cantò il primo atto della *Lucrezia Borgia*, la romanza dell'*Elisir d'Amore* e le canzoni andalusiane del Maestro Iradier. Il Belart fu anche colà giudicato un ottimo artista. Gli erano compagni la signora Pina, Echevarria, ecc. ecc.

SARAGOZZA. Grossi guai... nella cassa dell'Impresa! Intanto il *Nabucco* destò entusiasmo, e le prime lodi vogliónsi retribuire alla Rusmini-Solera, che è un'eminente cantante (così quei giornali). La Solera a rare doti di voce va associando azione, intelligenza, drammatico accento e buonissima scuola. Degli altri esecutori del *Nabucco* non c'è troppo a dir bene... e taciamo.

TARRAGONA. *I Monetarii Falsi*, quantunque già qui due volte esposti, ottennero i generali suffragi, e procacciarono encomii all'Achille Di Franco (*D. Eutichio*), alla Corinna Di Franco (*Sinforosa*), alla Clarice Di Franco (*Annetta*), al Soler, al Ferri ed al Venturi. Questi artisti godono la piena simpatia dei Tarragonesi.

LISBONA (*Dalla Revista Popular*). Questo R. Teatro S. Carlo passò dai soavi concenti musicali della *Nina*, della *Saffo* e dell' *Ildegonda* ai *Giuochi Fisici e di Prestigio*. I signori De Saint-Hippolyte, con la loro sorprendente agilità e prestezza, sanno intertenere questo Pubblico col massimo diletto, e guadagnarsi i suoi applausi.

OPORTO. Fino dal 2 di giugno apparve su queste scene la *Lucrezia Borgia*. Ne fu *Gennaro* il Ceresa. Egli si è abbastanza bene disimpegnato. Se la parte del *Duca Alfonso* fosse più adatta ai mezzi del basso Alba, l'Opera avrebbe sortito un completo successo.

ODESSA *(Da lettera)*. Non lascio partire la posta senza dirvi in due linee, che la Basseggio nella *Linda* ha avuto un esito bellissimo. Sebastiano Ronconi è un attore-cantante, che teme il confronto di pochi ... che onora in tutto e per tutto il nome del padre e del fratello. Il Naudin è troppo in alta stima appo gli abitanti d'Odessa, perch' io debba dirvi che ha fatto *furore*. Peccato non l'abbiate in Italia! È un artista distintissimo per ogni rapporto. La Bregazzi è un *Pierotto* non senza difetti, ma che pur può piacere, e piacque. Lo Scheggi, secondo me, è troppo triviale. Benedetta la dignità e l'intelligenza del Frizzi!

LONDRA (*Da lettera del 26 giugno*). Martedì scorso, alle ore sette, andiamo al teatro per udire la *Norma* e per vedere sotto le spoglie di *Pollione* il Gardoni, e vi troviamo invece il Bettini, che, dall'Impresa pregato, si era assunto sul momento un sì difficile impegno. Il suo successo fu un deciso trionfo, e non saprei dirvi quali e quanti applausi cogliesse, sotto l'influenza della potente sua voce.

UN PO' DI TUTTO

Annunciamo con molto piacere che l'egregia attrice drammatica signora Rosa Romagnoli farà parte della Reale Compagnia Sarda anche nel prossimo anno. — L'Impresario del Teatro Carignano in autunno è il coreografo e primo mimo sig. Augusto Belloni. Egli promette a queste scene uno spettacolo degno di esse. — Il pianista Leopoldo De Meyer passò da Milano, diretto alla volta di Vienna. — La Drammatica Compagnia Astolfi lasciò in Milano bella memoria di sè. La Sadoski replicò la *Parisina* del Somma. — La esimia prima donna signora De Giuli-Borsi è partita per Livorno, ov'è scritturata. — La Reale Drammatica Compagnia Sarda è partita per Genova, ove stasera si produrrà con la notissima commedia del Nota, *Natalina*. — È in Milano il maestro Cav. Vincenzo Capecelatro. — Al Carcano di Milano, che quanto prima riaprivasi, si darà il *Nuovo Mosè* di Rossini, con Derivis protagonista. Di questa Compagnia, capitanata dal Rovaglia, faranno parte la prima donna Laura Giordano e il tenore Bolcioni. — È in Milano il maestro Muzio, che a suo tempo assisterà alle prove della sua *Giovanna Pazza* da prodursi in autunno alla Canobbiana. Ne sarà protagonista la Lorenzetti-Gruntner. Il Viani, il Guicciardi e la Miniati-Ramoni sono pure aggregati a questa melodrammatica Compagnia.—La Comica Compagnia Zanoni appariva a Ferrara nel Nuovo Antiteatro Diurno eretto nel locale chiamato di Santa Margherita. — A Bergamo, per la Fiera, si darà l'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*. Il *Macbeth* sarà il primo spartito. — La lirica Compagnia diretta da E. Bocca era ultimamente a Viesbaden. — Si vuol ristaurare il Teatro di Santa Cecilia a Palermo. — Il flautista sig. G. Scaramella fu nominato professore all'Imperial Conservatorio di Musica di Rio-Janeiro. Egli fu scritturato dall'Impresa di quel Teatro per due anni. — I Commissionati e Appaltatori teatrali Boracchi e Crivelli stanno completando le Compagnie di Casalmonferrato, Chieri, Acqui, San Pier d'Arena, Gratz e Castiglion delle Stiviere. Raccomandiamo ai suddetti signori Commissionati che gl'Impresarii siano solidi. — L'Impresa del Teatro di Parma pel carnoval prossimo ha fatto l'ottimo acquisto del coreografo Antonio Coppini (Agenzia di Camillo Cirelli). — A Milano si riaprirà anche il Teatro di Santa Radegonda da una società di professori d'Orchestra, sotto la direzione del valente violinista Ferrara. N'è prima donna la signora Amalia Anglès-Fortuni. — L'improvvisatore italiano Antonio Bindocci ha data a Madrid un'Accademia, che gli procurò molti applausi. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* in data di Londra: « In un Concerto dato a Corte, Sofia Cruvelli arrivò un'ora dopo gli altri artisti. L'ordine del programma ha dovuto essere invertito. L'artista dovette passare dinanzi alla Regina per recarsi al suo posto; s'inchinò profondamente; S. M. s'accontentò di sorridere ». — *Lida Stava* è il titolo dell'Opera nuova che sta scrivendo il maestro Pietro Platania, autore della *Matilde Bentivoglio*. — *Claudia*, libretto di Giulio Carcano, è la nuov' Opera che sta scrivendo il maestro Emmanuele Muzio, autore della *Giovanna la Pazza*. — Il maestro Federico Ricci venne scritturato dall'appaltatore Merelli per iscrivere un'Opera nuova, la primavera ventura, al Teatro di Porta Carinzia in Vienna. — Completa Compagnia del Teatro Gerbino, estate corrente. *Opera*. Prima donna assoluta, Carmela Marziali. Altra prima, Lauretti Enrichetta. Primo tenore assoluto, Colla Giuseppe. Basso comico assoluto, Carlo Cambiaggio. Baritono assoluto, G. B. Righini. Basso in genere, Francesco Reduzzi. Altro primo basso, Francesco Bologna. *Ballo*. Compositore e primo mimo, Salvatore Paradisi. Coppia danzante, Rachele Librini e L. Tuzza. Prima mima, Angiolina Fioretti. Primi mimi, Alfonso Duse, Gaetano Franzini e Giuseppe Saracco. Per comporre un'Opera buffa il maestro Francesco Luvini (che non vorrà deluderci come l'altra volta). — Il numero delle cantanti di Camera dell'Imperatore d'Austria ammonta a 10, cioè: le signore G. Pasta, F. Persiani-Tacchinardi, J. Lutzer-Dingelstedt, E. Ungher-Sabatier, A. Schütz Oldosi, M. Hasselt Barth, E. Tadolini, E. Angri, J. Lind-Goldschmidt e G. Medori; quello degl'I. R. cantanti di camera a 5, cioè i signori G. B. Rubini, G. Poggi, N. Moriani, Badiali e L. Ander. — Carlotta Moltini, la brava e simpatica prima attrice-cantante, venne fissata per Bergamo, p. v. carnovale. Questa egregia artista è ancora disponibile per l'autunno. — Tom-Pouce è a Bologna con la sua Compagnia mimico-danzante. — La giovane prima ballerina signora Zaccaria dopo il 15 luglio sarà in Bologna a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Clotilde De Giuli-Ciabò è in Loreto a disposizione de' signori Appaltatori. — Giorni sono passò da Bologna l'esimia danzatrice Amalia Ferraris, diretta per Sinigaglia. — Si allestisce al Teatro di S. M. a Londra con un lusso inaudito una grand'Opera lirico-coreografica intitolata *I Quattro Elementi*. — A Genova, per cura dell'ex-artista drammatico Nicolò Medoni, si sta erigendo in vantaggiosa posizione un teatro, che verrà inaugurato con una Compagnia Comica. — Ai primi del corrente il bravo tenore Alessandro Bettini partiva da Napoli per Firenze, ove sarà disponibile per le Imprese a tutto agosto. — Dopo la stagione di Marsiglia è ancora senza impegni il tenore Lucchesi. — Venne fissato per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, il primo ballerino assoluto di rango francese Eugenio Durand. — Il Coreografo del Filarmonico di Verona, nel carnoval prossimo, sarà il bravo Viotti, riconfermato. — Un giornale di Milano dà la morte del celebre basso Filippo Galli, ma in modo incerto. Speriamo non sia vero. — Pare che al Carcano di Milano nella corrente stagione si riprodurrà anche il *Saul* del M.° Buzzi. — Il sig. D'Amore, incaricato di formare la Compagnia per Malta, è partito da Firenze per Bologna. Si ricordi il sig. D'Amore della montagna d'Orazio che partorisce un topolino!! — Alla Sala Duci di Firenze ha dato un Concerto la signora Marianna Löwe (?). — La prima donna signora Marcella Lotti (a cui i nostri corrispondenti attribuiscono molte doti e molti difetti) fu riconfermata pel Carlo Felice di Genova pel carnovale 1853-54.— Si conferma la scrittura della signora Spezia per Pietroburgo. È un bel salto! — La prima donna signora Fanny Gordosa venne fissata per Costantinopoli. — Il tenore Gaetano Biondi piacque molto a Madrid in un Concerto. — Lucilla Grahn, la valente danzatrice, sarà a Vienna in settembre: Carlotta Grisi nella prossima primavera. — Gottschalk a Madrid entusiasmo.— Si annunzia dai fogli francesi partito da Parigi per l'Italia il basso Barroilhet. — Anche la Frezzolini sarebbe partita da Parigi per l'Italia. — La Taccani-Tasca a Londra fu soggetto d'ovazioni e d'evviva. La sua apparizione fu in quella città un vero avvenimento musicale.

TEATRO DI MARSIGLIA

(Dalla *France Musicale*)

La Compagnia Italiana scritturata per l'estiva stagione ha data la sua prima rappresentazione. *Nabucco* venne eseguito dinanzi a un affollato Pubblico; ciascuno si affrettò a pagare un tributo di riconoscenza al nuovo ed intelligente direttore Provini, di cui si sanno dopo tanto tempo apprezzare le artistiche doti. La musica di Verdi trovò degli intelligenti interpreti nei diversi cantanti che la eseguirono. Si è anzi tutto notata la voce di primo soprano della signora Finetti-Batocchi, e quella del primo baritono Coliva, che ha cantato con buon metodo e con intelligenza la parte del protagonista. Si attende il *Barbiere*, in cui compariranno il Lucchesi e Vincenzo Galli, artisti di raro merito.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 2 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 4 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

POVERA CARLOTTA!

Madre mia, tutto quello che potreste dirmi è inutile. Io voglio andare questa sera alla festa da ballo di Mistriss P., e se anche muoio, poco m' importa. Voi sapete, com'io, che il Tenente N. vi debbe essere, e che parte domattina; per conseguenza vo a vestirmi.

— Carlotta, non essere così ostinata; tu sai che sei stata ammalata tutta la settimana, e il dottore ti ha detto le cento volte che il vegliare ti era fatale.

— Oh! il Dottore non sa quello che si dica.

— Fa un tempo orribile, piove a diluvio ed il vento soffia con furia. Animo, cara figlia, vienti a sedere al fuoco, e passa la sera con me.

— Sì, domani, dopo domani, ma per oggi voglio assolutamente andare da Mistriss P., faccia qualunque tempo, e corro a vestirmi. Egli deve partire domattina...

E in questa guisa la fanciulla esprimeva la sua volontà, a dispetto dei savii consigli e delle rimostranze di sua madre, della quale era l'unica figlia.

L' oriuolo della chiesa suonava le otto, quando Miss. Carlotta andò a vestirsi. Siccome ella era lietissima a fare la sua *toilette*, la madre, che era seduta al camino in sala occupata a leggere un libro di pietà, non si maravigliò punto, quando udì suonare le nove e un quarto, senza vederla comparire. Ma di lì a poco ella disse fra sè:

— Non capisco come Carlotta non siasi per anco abbigliata.

Quindi riprese la sua lettura. — Il vento era tanto forte al di fuori ch'ella rianimò il suo fuoco; indi ripetè di nuovo fra sè:

— Ma che cosa può mai fare Carlotta? Sono tre quarti d'ora che non la sento più moversi.

Suonò, e venne la fantesca.

— Betty, che fa mia figlia?

— Non è che un quarto d'ora che le ho portato il ferro dei papigliotti. Ella cominciava a pettinarsi, e mi ha detto che in pochi momenti avrebbe finito. Ha fatto uno squarcio nel suo abito di mussola, e ciò l' ha posta di cattivo umore....

— Andate a vedere se ha bisogno di qualche cosa, e ditele che sono le nove e mezzo.

Betty picchiò più volte alla porta della stanza; nessuno le rispose.

— Che dorma? Pensò ella.

E battè di nuovo. Sempre lo stesso silenzio. Betty incominciò a turbarsi, e dopo avere esitato un momento, aprì la porta, ed entrò. Ella vide Carlotta caduta dinanzi allo specchio.

— Ebbene, Miss, disse Betty in tuono di dispetto avvicinandosi a lei; ho battuto per più di cinque minuti, e....

Ella balzò indietro d'orrore, e cadde per terra gettando un alto grido. La madre spaventata si precipitò nella stanza. Carlotta non esisteva più...

Si venne a chiamarmi, corsi all'istante perchè abitava poco discosto. Era una notte tempestosa di marzo; e l'aspetto tetro di quanto mi si presentava allo sguardo pareva fatto per prepararmi alla scena orribile, di cui io doveva essere spettatore. Trovai la madre svenuta e circondata dai vicini che già erano accorsi. Entrai nella stanza della fanciulla. Non dimenticherò mai lo spettacolo di morte che mi si parò allo sguardo. Ella era fredda come il ghiaccio, seduta in una poltrona, in faccia allo specchio, circondata di essenze, di pomate, di nastri, colla testa appoggiata alla mano diritta, e col ferro dei papigliotti nella sinistra. Aveva dei braccialetti di brillanti; era vestita di un abito di mussola bianca con una piccola guarnizione di pizzo. Il suo viso era volto verso lo specchio; si sarebbe detto ch'ella vi si mirava con compiacenza. Il rossetto, di cui era coperto, e che doveva brillare sotto lo splendore delle lumiere della festa, si vedeva alla fosca luce della candela che aveva assistito alla *toilette* della fanciulla, che l'aveva veduta morire e che pareva morire essa pure.

Povera Carlotta! tentai invano di trarle una goccia di sangue dal braccio. Ella scese nella tomba abbigliata per la festa da ballo.

Nessun esempio mai più luminoso, io credo, della vanità di questo mondo!

(*Dalle Memorie di un Medico*)

CANTANTI CONTEMPORANEI

ALBINA MARAY

Tu, certezza di fausto avvenir.
FELICE ROMANI

Albina Maray nacque in Vienna l'anno 1832 dal Barone di W.... e da Fanny Maray, cantatrice che in Italia gareggiò con le somme, e meritò di veder registrato il suo nome ne' fasti musicali della Penisola.

A cinque anni, rosa che allora sbocciava, l'avvenente Albina incominciò i suoi studi sul gravicembalo, facendo in breve volger di tempo sorprendenti progressi, ed eseguendo con rara perizia i più difficili pezzi di Thalberg e di Döhler.

Nel 1841 la di dei madre, col fermo progetto di compiere l'educazione della figlia, disse addio alle scene, fra le ovazioni e gli applausi, sagrificando al dolce frutto delle proprie viscere la sua artistica gloria.

Trasse a Firenze; e quì, sviluppandosi mirabilmente le privilegiate doti della simpatica Albina, bionda come l'Amore, con due occhi rapiti alle Grazie, tutta intelligenza, volontà e profondo sentire, l'applicò totalmente al bel canto, al genere lirico sentimentale e brillante, a quel genere che non trova degni interpreti, se chi lo coltiva non eredità da natura un'anima che sappia commuoversi e commuovere.

La voce della nuova alunna d'Euterpe cominciò a spiegarsi, e i maestri dell'arte la giudicarono fin d'allora voce soave, flessibile,

e d'un registro perfettamente eguale. Pregi tutti, che, accoppiati a un buon metodo, dovevano in poco tempo formare di essa un'artista distinta. Così avvenne, e l'amorosa e provvida sua genitrice fu proprio il diligente colono, che con una messe copiosa coglie il guiderdone de' suoi sudori.

Non andò guari che una felice combinazione contribuì ad aprire all'interessante Albina una splendida via. Nell'anno 1848 il Principe Carlo Poniatowski schiudeva le sale dell'Accademia Filarmonica di Firenze, di cui è direttore e padre, ad un Concerto istrumentale e vocale. La circostanza dell'improvviso rifiuto d'una cantante fe' nascere il bisogno d'una prima donna; ed ecco che l'accorto Principe si indirizza alla Maray e la prega dell'opera sua. Chi è davvero valente, è gentile: e la madre e la figlia assentirono. Dimorava a quel torno in Firenze l'immortale Rossini, l'uomo che tanto elevò l'arte musicale in Italia.... il cui silenzio fu la disgrazia forse del nostro teatro lirico, in balia alle esagerazioni e ai delirii dei compositori, al frastuono, alle grida ed agli strilli. I pezzi che si scelsero erano tutti fattura di quel Grande. La brava Albina ne imparò quattro in poche ore, e non si potrebbe a parole descrivere il brillante successo che ne ottenne. Nell'aria della *Semiramide*, per la sua profonda intelligenza, pei suoi modi eleganti, pel suo buon gusto, per la sua immensa precisione, superò l'aspettativa generale, e può dirsi che ogni sua nota fosse un fiore, come pure che ogni suo pezzo fosse un plauso ed un viva. Rossini la incoraggiò con le più cortesi espressioni.... e Rossini non ischerzava, nè adulava, giusta l'usato, ma parlava sinceramente, e schiettamente. Quegli elogi non insuperbirono la giovane Albina, ma innamoraronla semprepiù allo studio, l'unico ed infallibile mezzo per non ismarrire la retta via e salire colla certezza di non cadere al fondo.

Le buone voci che correvano della già tanto esperta Maray, e le ottime informazioni che se ne avevano, invogliarono l'Impresa di Napoli a scritturarla. Aveva ella appena varcato il terzo lustro. La prima sua Opera fu la *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini, altro genio che le scene italiane piangono tuttora amaramente. La di lei appariscente presenza, la nobiltà e modestia con che si presentò, le accaparrarono a un tratto la generale simpatia, e la sua comparsa fu tutta un'ovazione. I giornalisti, non sempre d'accordo col Pubblico, le intrecciarono una corona di lodi, e fecero eco unanimemente alle acclamazioni che aveva ottenute in quella vastissima ed imponente sala.

Fu per tre volte riconfermata a quelle scene Reali, ove passò quasi due anni. Si produsse in quattordici Opere, ciascuna delle quali è stata per essa una clamorosa vittoria. Furono elleno la *Beatrice, Matilde di Chabran*, il *Barbiere*, la *Sonnambula, D. Pasquale, Leonora*, ecc. ecc. Generi in opposizione l'uno coll'altro: ragione per cui la sua riputazione si è consolidata al punto da non eclissarsi più mai. Chi conosce la declamazione e sa mescere al forte sentire l'eleganza, chi sa cantare ed agire, non trova niente di difficile e passa colla massima facilità dal concitato al tranquillo, dal robusto al soave, dal serio al buffo, come faceva e fa tuttora la trionfante Albina.

I poeti non rappresentano a caso la Fama sotto la forma di giovane donna con le ali piene d'occhi, e bocche, e lingue, e suonante la tromba; e quindi la valorosa Maray fu ben tosto una gloria musicale italiana. Le furono offerti a quel tempo tre cospicui contratti, per Parigi, per Londra, per Pietroburgo. Scelse la città dello Czar, dove, al fianco di celebri artisti e nelle Opere di più alta importanza, die' prova di somma valentia; dove ha sapute mietere le più lusinghevoli palme; dove meritò l'attenzione e gli elogi della Corte stessa; dove fu novellamente scritturata, e cantava anche l'inverno trascorso, con la riconferma per la ventura stagione 1852-53; dove conseguì tutti quegli onori che sono la vita e il battesimo dell'artista. A di lei maggiore soddisfacimento varrà il notare che ella emerse su quelle scene imperiali in ispartiti di estrema difficoltà: nel *D. Pasquale*, nel *Guglielmo Tell*, nel *Roberto il Diavolo*, negli *Ugonotti* e nella *Regina di Golconda*. Le baldanzose prime donne del giorno (parecchie per lo meno), queste tiranne del Pubblico e delle Imprese che accumulano danaro e rovinano l'arte, queste capricciose sirene che minacciano di svellere dai suoi cardini l'universo, quando hanno cantato la *Miller, Ernani* e l'*Attila* hanno finito.... Rossini, Donizetti, Bellini sono per esse straniere potenze, da cui abborrono per non seppellirsi in una tomba, ancora viventi.

Nella primavera 1851, reduce appena da Pietroburgo, venne scritturata per Vienna, e colà può dirsi che sia stata l'eroina della festa, abbenchè in un con essa si producessero contemporaneamente cantanti d'un raro pregio, la Cortesi, la Gruitz, Gaetano Ferri, Achille De Bassini e Fraschini. Nella *Sonnambula* (ad onta del confronto di Jenny Lind), nel *D. Pasquale*, nel *Barbiere*, nella *Lucia* e in una nuova Opera che intitolavasi *Emma*, mandò raggi di luce sì vivida, che quella Direzione Generale dei Teatri volle riaverla nella primavera or or terminata, e, con pari piacere, la possederà nella prossima.

Accentare puro, azione animata e viva senza ricordare l'invenzione del telegrafo, intonazione precisa, impuntabile, corretta scuola e intelligenza finissima sono i cardini, su cui si fonda la riputazione di Albina Maray; il perchè sarà giustizia, e non cortesia, il presagirle un avvenire luminoso, un nembo di serti ed una serie di compiacenze.

Chi può dire ove poserà le ali questo bel talento melodrammatico, se ancora sull'albeggiare degli anni spiega sì rapido il volo? R.

PENSIERI E MASSIME

Gli è tanto facile d'ingannare se stesso senza accorgersene, quanto è difficile ingannar gli altri senza che se ne accorgano.

— Noi ci scordiamo sovente de' nostri difetti, quando non son noti che a noi.

— Il desiderio di comparir abili in una cosa qualunque impedisce di diventarlo.

— Se noi non avessimo dell'orgoglio, non ci lagneremmo giammai di quello altrui.

— Il silenzio è il miglior espediente per chi diffida di se stesso.

— Come pretendiamo noi che altri ci conservi il secreto, quando non sappiamo noi stessi conservarlo?

— Tutti quelli che sono conscii del loro ingegno, lo sono di rado del loro cuore.

— Il rifiuto della lode è un desiderio di essere lodati due volte.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Parigi dovevano venire in luce le *Soirées de Vienne, Valses Caprices, d'après Schubert, composées par F. Liszt*, in nove fascicoli.

— Il sig. Marco di St-Hilaire, a Parigi, scrive in questo momento una vita del Principe Presidente della Repubblica.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 giugno: « Questa mattina alle ore 12 fu eseguita nella chiesa di S. Lorenzo, dai più distinti professori di musica che trovansi in Genova, una messa funebre onde onorare la memoria del defunto maestro Placido Mandanici. La messa fu posta in musica dallo stesso Maestro durante la sua lunga e penosa malattia ».

Sentiamo ora che questa medesima Messa verrà eseguita in Milano pei funerali della Contessa Archinti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- COSE DIVERSE

Le rappresentazioni del Nazionale finirono colla *serata* del sempre acclamato tenore Corrado Miraglia. Oltre un affollato

concorso, sappiamo ch' egli ebbe in dono da un illustre dilettante una bellissima tabacchiera: distinzione che onora non solo l'artista, ma sì bene il mecenate che sa riconoscere il vero merito.

Del Teatro D'Angennes non fu chiusa che una porta, ovvero, non è chiuso per anco del tutto. Per questa sera è annunciata l'*ultima definitiva rappresentazione* (linguaggio dei serragli di belve vive e dei gabinetti di figure in cera), colla *beneficiata* di Mad. Lacoste. Le auguriamo fortuna!

Le rappresentazioni del Teatro Sutera sono già terminate. Una ritirata a tempo è una vittoria...... Domandatelo ai provetti figli di Marte, alle vecchie galanti che han più giudizio delle altre!

All'Ippodromo venerdì venne eseguita per la prima volta sul palco scenico una pantomima in ballo, *Il terribile punto della mezzanotte*. Il Guillaume è del nostro parere, che l'ora del pranzo, la beata ora della tavola e dei brindisi di famiglia, non bisogna disturbarla, e, cominciando tardi, finisce a Teatro illuminato. Così lo spettacolo può dirsi di giorno e di sera....... doppia illusione! duplice servizio! La summentovata pantomima fu applaudita, siccome applaudite ne furono le danze, ne' cui esecutori riconoscemmo qualche livello perpetuo delle minori scene di Torino, e il primo ballerino Jorio, di nostra antica conoscenza. Noi siamo assicurati che il Guillaume ne ha delle migliori; e a dir vero, non voleva egli incominciare con quanto ha di più lodevole e piccante, perchè le forti sensazioni si eccitano a gradi a gradi, perchè gli è in ultimo che si devono strappare le lagrime e commuovere i cuori, se l'impressione deve durare. Qualcheduno, nell'uscire dall'Ippodromo, ha avuto il coraggio di dire: *Non ho capito nulla*. Ma che cosa capite nei balli di cinque e sei atti, con prologo, che vi si danno nei maggiori Teatri, con programma scritto nella lingua dei causidici e dei notai, col biglietto a uno e a due franchi? Credereste vi sia dello squisito e del buono, perchè il coreografo al più debole applauso fa capolino dalle quinte, col fischio pendente dal collo, e che spesso poi si pone ad effetto in platea? Gente che viene, va e ritorna; gesti che hanno del turco e dell'arabo; persone morte per terra, o che fingono di morire; schioppi, pistole, acciari affilati, veleni..... con quel che segue e deve seguire. Viganò ha lasciato per testamento, che, dopo lui, i balli sieno inezie, futilità, burlette da bimbi..... e i suoi successori non vogliono per nessun conto ribellarsi alle sue ultime volontà! — Veniamo ad una conchiusione. — Noi troviamo in questo primo saggio pantomimico molto più buonsenso che in tant'altri balli storico-fantastico-allegorici, in cui la protagonista è talvolta una silfide a quarant'anni, e l'amoroso un uomo a cinquanta..... — Quegli che usciva borbottando dall'Ippodromo (e forse non aveva tampoco pagata l'entrata) direbbe, se ci udisse, che sono accidenti forzati, e che non avvi natura....... Ma a costestui, per chiudergli autorevolmente la bocca, noi sapremmo rispondere coll'applicare al ballo del Guillaume due versi di Carlo Goldoni nel *Molière*........

« *Egli ha il punto di vista. Riflettere conviene.*
Che i piccoli ritratti in scena non fan bene.... »

E date una mentita al Goldoni, se non volete che si aumenti il numero dei *Conti Lasca !* R.

GENOVA, *primo luglio* (*Corrispondenza del Pirata*). In questi ultimi giorni le sole novità che abbiamo avute al Teatro Carlo Felice furono le *beneficiate* dei distinti artisti signori Malvezzi, e Rosalia Gariboldi-Bassi.

Il primo offerse nella sera del 24 giugno il primo e terz' atto del *Marino Faliero;* l'aria finale della *Lucia* che cantò con tutta la passione, e che ad ogni frase gli valse clamorosissimi applausi, terminata la quale fu più volte evocato al proscenio. Poi colla signora Lotti e col basso Didot si eseguì il terzetto dei *Lombardi*, di cui si volle la replica. Ebbe ritratti, fiori e poesie; fu in fine una serata delle più brillanti.

La sera del 29 ebbe luogo quella della signora Gariboldi-Bassi, la quale, e pel numeroso concorso e per gli onori che si tributarono all'esimia artista, riuscì una delle più belle della stagione. Oltre a dei ritratti somigliantissimi in litografia fatti dal nostro professore Isola, circolavano pei palchi varie qualità di versi in lode dell'artista, che con tanto buon volere e soddisfazione del Pubblico sostenne una sì faticosa stagione.

Lo spettacolo si componeva dell'introduzione del *Faliero*, eseguita al solito per eccellenza dal sempre encomiato Guicciardi. Poi avemmo le due sinfonie del *Guglielmo Tell* e della *Semiramide* suonate con mirabile accordo dalla nostra Orchestra non più riconoscibile, dacchè ha per direttore il bravo Mariani. Si è dovuto ripetere la prima, e speciali applausi appalesarono al chiarissimo Mariani la soddisfazione del Pubblico. Fu applaudito il simpatico duetto della *Linda di Chamounix* cantato dalla Gariboldi-Bassi e dal Malvezzi, come pure l'altro del *Faliero* eseguito dai bassi Didot e Guicciardi. Il duo della *Semiramide* ebbe nella Gariboldi e nel Didot due interpreti, che non tanto facilmente si possono trovare in questi tempi, in cui le povere gole son rovinate dal continuo urlare. Interrotti da generali applausi in più punti, furono voluti al proscenio, terminato il pezzo.

Nel ballo l'*Esmeralda* la signora Marmet ed il Lorenzoni replicarono un passo in carattere, l'*Andalusa*.

Fu davvero un gentile pensiero quello della signora Gariboldi-Bassi di farci gustare nuovamente il magnifico terz'atto della *Luisa Miller*, che chiuse trionfalmente la *serata*. Sì la Gariboldi-Bassi, che il Malvezzi ed il Guicciardi operarono i soliti prodigi, nè saprei a chi toccasse la palma; tanta fu l'anima, sì perfetto l'accordo, con che eseguirono le magiche note del Verdi.

Roberto il Diavolo chiuse ieri la fortunata stagione, della quale è molto non ricordiamo un'eguale. Delle 57 rappresentazioni se ne son date 27 del *Roberto il Diavolo*, 13 della *Luisa Miller*, 10 dell'*Ernani*, e 7 del *Marino Faliero*.

MILANO (*Da lettera*). Anche il progetto del Carcano, per la corrente stagione, pare sia ito in fumo. Io consiglierei i giornalisti a non dar mai simili notizie, se non sono positive, e già accompagnate da fatti. I cervelli degli Appaltatori Teatrali sono come quelli delle donne.... Ad ogni minuto un pensiero, un capriccio.

La sera del 30 fu l'ultima per la Canobbiana. Diedesi per la *trentesima volta* il ballo, *Il Paggio e la Regina*. Lo stesso esito felicissimo, se non più. Al quintetto colle allieve la King ebbe entusiastici applausi: dovette replicare la variazione, dopo la quale le si tributò un bellissimo *bouquet-monstre*. Al suo passo a due nel quinto atto col celebratissimo Mochi applausi pure entusiastici, ed alla fine le si gettò una ghirlanda d'alloro. Basterebbero gli onori che ella ottenne a questi due passi per assicurare ad un'artista una chiara fama; e immaginatevi poi la King, che conta tanti trionfi.

Giacchè sto parlandovi della Canobbiana, la Comica Compagnia Astolfi e Sadoski ha saputo sempre mantenersi il pieno favore dei Milanesi, e non è colpa sua, se non ne fu affollato il concorso. Questa drammatica truppa è partita per Roma, ove va ad occupare l' Anfiteatro Corea. Dicesi che l' attore Peracchi sarà nel prossimo anno uno degli artisti di questa Compagnia.

FAENZA. La sera del 27 corrente ebbe luogo l' apertura di questo ristaurato Teatro Comunale, che è riuscito assai bello ed oltre modo elegante.

Il *Macbeth* viene rade volte interpretato, come qui dalla Evers, dal Corsi, dal Nani e dal Ferlotti. Fu esito trionfale. La Evers e il Corsi sono superiori ad ogni lode, veramente sommi. Il Pubblico non sa cessare dall' applaudirli, e ponno dirsi infinite e straordinarie le ovazioni, di cui sono fatti subbietto. Il Nanni eseguì pure a maraviglia la romanza dell'atto secondo. Fino le coriste e i coristi colsero la loro parte d'encomii.

Il pittore Romolo Liverani, faentino, dipinse delle scene d'uno squisito effetto, e degne della sua valentia e rinomanza. Se gli

artisti ebbero chiamate innumerevoli, egli parimenti ne ha avute in gran dose.

Le vestimenta del Sartorj sono ricche e in costume. Insomma la stagione promette di essere brillantissima, e lo sarà.

Bisogna convenire che i Marzi servono sempre il Pubblico con disinteresse ed amore.

PARIGI. Mentre è quistione se al Teatro Italiano vi sarà Opera o no, e se l'Impresario sarà il signor Lumley, l'Assemblea di Parigi ha definitivamente accordati all'Opera Italiana i centomila franchi richiesti.

Il voto del Corpo Legislativo ha pur lasciato sussistere per intiero la cifra della sovvenzione promessa all'*Opéra;* ella è di franchi 600;000 per l'anno 1853.

BRUNSWICK. Il 2 corrente dovevasi celebrare la quinta delle feste musicali, che si danno tutti gli anni a Brunswick. Eseguivasi l'*Elia* di Mendelssohn, coll'*ouverture d'Egmont* e la nona sinfonia di Beethoven.

COBURGO. Il venticinquesimo anniversario della fondazione del Teatro è stato celebrato colle *Cantatrici Villane* di Fioravanti, Opera che servì al teatro stesso d'inaugurazione. Il Duca di Sassonia-Coburgo aveva invitati a questa solennità le signore Schroeder-Devrient, Carlotta Gangen e il sig. Kontski.

PIETROBURGO. La Società Filarmonica ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con un Concerto, al quale presero parte i migliori professori dell'Orchestra Imperiale e 360 esecutori. Si eseguirono l'*Inno Nazionale Russo*, la prima parte d'una sinfonia del Conte Wielhorsky, lo *Stabat* del Generale Lwoff e la prima parte della *Creazione* d'Haydn.

SARAGOZZA. La tanto festeggiata prima donna signora Rusmini-Solera, in compagnia dell'incomparabile Sinico, si è da Madrid recata, com'è noto, a Saragozza. Nella *Lucrezia*, nella *Gemma*, nel *Nabucco* avea già ottenuto trionfi, che non pareva possibile potersi acquistare maggiori; quando improvvisamente colla *Figlia del Reggimento* apparì tuttavia più grande, non essendovi dimostrazione di entusiasmo che non ottenesse da quegli spettatori intelligenti, molti de' quali aveano veduto la medesima Opera rappresentata dall'Alboni. I Saragozzani non dimenticheranno giammai l'apparizione sulle loro scene della Rusmini-Solera e del Sinico; sicchè quanto fanno lo credono poco per esprimere la loro ammirazione.

UN PO' DI TUTTO

È di passaggio per Torino l'esimia prima donna signora Frezzolini. I Torinesi non ponno a meno di ricordare l'entusiasmo, che ella ha saputo in essi destare. — Il valentissimo primo ballerino Gustavo Carrey fu di bel nuovo fissato per tutta la stagione dell'Opera Tedesca a Vienna, ed è generale credenza che lo sarà anche pel nuovo anno. Qual migliore compagno per la Carlotta Grisi? — Giorni sono moriva in Verona il nobile Benedetto Torri, già virtuoso di canto e fratello all'Agente Teatrale di questo nome. — È in Milano a disposizione de' signori Impresarii il bravissimo basso G. B. Portheaut. — La *France Musicale* seguita a dire che la ballerina Luigia Fleury è sempre applaudita al Teatro di S. M. a Londra. — Non è vero che il buffo Simone Grandi vada a Buenos-Ayres, e quindi resta in Milano a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Rusmini-Solera è libera d'impegni dal mese d'agosto in avanti. Dirigersi all'*Agenzia Privata del Pirata.* — La brava prima donna signora Eugenia Tebaldi è in Milano a disposizione de'sigg. Appaltatori. — Il tenore Vincenzo Montanaro dal 9 settembre in avanti è pronto ad accettare nuovi contratti in Napoli, ove si trova ed ove colse tanti applausi. — Al Fondo di Napoli la sera del 26 giugno davasi un grande spettacolo, con appalto sospeso, a favore della Nuova Casa d'Asilo di S. Maria Maddalena. — Anche il baritono Barroilhet è di passaggio per Torino. — L'egregio tenore Corrado Miraglia è partito per Milano, e di là poi si recherà a Brescia, ov'è fissato. — Il tenore Baldanza è in Bologna. — A Madrid fu ricevuto con generale soddisfazione l'Elenco della nuova Compagnia lirico-danzante, che occuperà in autunno e in carnovale le scene del R. Teatro d'Oriente. E di vero, i nomi d'una Novello, d'un Coletti, d'un Roppa, d'un Selva, dei Cuzzani fratello e sorella, d'un' Angri, d'una Flora Fabbri-Bretin, ecc. ecc. sono tali da assicurare lo splendido avvenire d'un teatro. — Il baritono Walter e la prima donna contralto signora Luigia Schieroni sono in Milano fino da venerdì. — Ripetiamo con infinito piacere che il bravissimo tenore Paolo Scotti venne fissato per Jassy, dai primi del settembre p. v. a tutto marzo 1853. — La prima donna assoluta signora Giordano e il baritono Carlo Bartolucci furono fissati direttamente per Oporto dal primo ottobre prossimo a tutto giugno 1853. — Per Costantinopoli vennero fissati la prima donna Costanza Rambure, il primo basso profondo G. B. Cornago, il primo baritono Giuseppe Pauli. — Era in Milano, di passaggio per Livorno, l'egregio baritono Gaetano Ferri. — È da alcuni giorni in Torino l'Impresario di Nizza Marittima signor Carlo Poppa Montano. — Ai Giardini Pubblici di Milano agisce la Drammatica Compagnia De Rossi. Al Teatro della Concordia andò in iscena la Comica Compagnia Bassi e Preda. — Il Teatro Re di Milano fu deliberato pel p. v. carnovale all'Appaltatore Teatrale sig. Conte Camillo Gritti, che vi darà Opera. — Bosco è tuttora a Parigi. Cominciamo a dubitare ch'egli possa essere fra noi nel prossimo agosto. Proposizioni della Spagna e dell'America lo assediano da tutte parti. — La prima ballerina assoluta signora Carlotta Morando venne fissata dal Corrispondente Bonola per il Teatro di Novara, p. v. carnovale. La signora Morando, già vantaggiosamente conosciuta nell'arte, allieva del celebre Blasis, si è in questi ultimi mesi perfezionata alla scuola del maestro Mathis, per cui possiamo presagirle un avvenire brillante. — Fu la settimana delle visite. Avemmo in Torino, benchè per poche ore, il Corrispondente G. B. Bonola. — La valente prima donna signora Carmela Marziali è già arrivata. — Sono in Milano i primi mimi coniugi Segarelli, che in tutto il corso della passata primavera ebbero la compiacenza di vedersi ben accetti ed applauditi al nostro Teatro Nazionale. — Dicesi che domani lunedì al Nazionale avremo una *straordinaria serata musicale*, cui prenderanno parte alcuni primarii artisti. — Attendesi in Milano il Cav. Porto. Lisbona aspetta miracoli, e per quanto sappiam noi... *Videbimus infra.* — Troviamo nel *Globe* molti elogi sul conto di Elisa Taccani, che si produsse a Londra con tanto successo. Ella ha cantato *Una voce poco fa* con un gusto squisito: è impossibile eseguire le variazioni di Rode con altrettanta valentia. — L'egregio primo tenore Lodovico Graziani fu scritturato pel Teatro Grande di Trieste, autunno 1853. Questo distintissimo artista è tuttora a disposizione delle Imprese per l'autunno imminente. — La brava prima ballerina signora Rosina Ravaglia, or tanto aggradita a Napoli, venne a que' Regi Teatri riconfermata dal primo ottobre a tutto il p. v. carnovale.

NOTIZIE RECENTISSIME

UNA NUOVA OPERA DI LUIGI RICCI

La brillante Musa di Luigi Ricci, l'Autore della *Chiara* e dell'*Avventura di Scaramuccia*, ha ora prodotta al Nuovo Teatro di Napoli una nuova sua Opera intitolata *Piedigrotta*, commedia per musica in quattro atti di Marco D'Arienzo. Piacquero moltissimi pezzi, ai quali il chiaro Compositore dovette mostrarsi, fra le acclamazioni, al proscenio. Vi si trovarono delle inutili ripetizioni, delle lungherie, ma queste disparvero in gran parte nelle sere successive, e così questa musica parve acquistare novello brio, e seppe mantenersi nel favor pubblico. Luigi Ricci è un Maestro che la moda volle troppo presto mandare in ritiro, mentr'egli può ancora presentare di squisiti lavori le scene italiane. La sua Opera *Piedigrotta* lo prova.

Scritture dell'Agenzia Teatrale di Amato Ricci

Pel prossimo autunno e carnovale e pel Teatro di Corsica la prima donna signora Maria Mariotti, ed il primo basso comico assoluto signor Antonio Del Vivo. Per la solita Fiera di settembre prossimo, e pel R. Teatro di S. Sepolcro (Impresa di Giuseppe Cajani) la prima donna signora Santina Zudoli, il primo baritono sig. Augusto Vitti, il primo tenore sig. G. Lucchesi ed il primo basso comico sig. Carlo Maggiora. Pel prossimo venturo carnovale 1852-53 e pel Teatro di Terni la prima donna signora Augustina Boccabadati-Francalucci, il primo basso baritono sig. Lodovico Buti, il primo basso profondo signor Giorgio Mirandola e la prima ballerina danzante signora Teresina Chiesa. Pel R. Teatro Leopoldo di Livorno, stagione corrente, il primo tenore Giacomo Cortopassi, e la comprimaria signora Augusta Catoni. Pel Politeama Fiorentino la duplice Compagnia d'Equitazione dei signori Ciniselli e Dumos, che dava la prima rappresentazione ai primi del corrente luglio.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 3 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 8 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

BEL TRATTO DI UNA DONNA

(Dal Francese)

Parecchi anni or sono, fra le belle attrici dei teatri di Parigi, una se ne notava più bella di tutte le altre, e la sua faccia angelica, la sua taglia di ninfa sopperivano in lei a quel talento che le mancava, e facevano sì che, qualunque volta ella compariva sulla scena, accolta venisse colle più lusinghiere dimostrazioni di favore.

La sua riputazione di bellezza volò ben tosto da Parigi ai dintorni, indi alle provincie del Nord, e perfino in Russia. Il direttore del Teatro Imperiale di Pietroburgo fece fare alla giovine attrice tali vantaggiose proposizioni, che un bel mattino essa partì in posta per la capitale dell' Impero degli Czari.

Mancano le parole per dire quale sensazione ella produsse al suo primo mostrarsi in sulla scena; fu un' ebbrezza, un delirio, un furore.

Non erano passati otto giorni che da tutte parti le piovevano dichiarazioni le più appassionate, offerte le più brillanti.

Ma la giovane altresì aveva fatte prima le sue riflessioni. L'attrice ripeteva sotto voce, ed in tuono di speranza, il nome delle donne, che, attrici come lei, erano divenute grandi dame, e regnavano sopra migliaia di schiavi. Da tale ragionamento era risultata una determinazione ben positiva di non cedere ad alcuna proposizione, e di non dire *sì*, che inginocchiata innanzi ad un altare in chiesa.

I gran signori gettarono tutti le loro fatiche. Ma le domande di matrimonio non venivano. Per altro ne era venuta una, cui l'attrice aveva rigettata con un sorriso sdegnoso. Era un pasticciere agiato, il quale non aveva potuto vedere la deliziosa creatura senza sentirsi ferito il cuore, ed aveva creduto che un buon borghese come lui dovesse essere accolto con premura, quando andava ad offrire la sua mano ad una commediante.

Un rifiuto non avea fatto che infiammare di più l'amor suo; ei non poteva lasciar passare un giorno senza vedere l' oggetto della sua passione. L' attrice lo incontrava dappertutto, nelle strade, al passeggio, al teatro.

Finalmente le fu fatta una proposizione quale essa la bramava. Un giovine attinente ad una delle prime famiglie era venuto a deporre ai piedi della sirena le sue ricchezze e la sua mano, ed ella con gioia aveva accettato.

Il giorno prima di quello destinato per la cerimonia, le si annunziò la principessa di...... Era la madre del giovine.

Quella donna veniva a supplicare l'attrice perchè rinunziasse alla mano del Principe. Io non vi dirò tutti i mezzi che pose in opera quella madre disperata. Il fatto è che l'attrice commossa, vinta, le aveva risposto: sarete soddisfatta.

La mattina dopo, il giovine viene a prendere la sposa. Ella era uscita. — Sarà senza dubbio in chiesa, diss'egli fra sè, e ratto vi corse.

Per andare alla cappella che aveva fatta disporre, bisognava passare innanzi ad un'altra più modesta. Ivi era una donna inginocchiata, ed un uomo pure inginocchiato accanto a lei; ambidue col più religioso silenzio ascoltavano le parole d'un prete.

Il giovine credè di sognare. Si avvicina e riconosce quella che doveva esser sua moglie. Furibondo si slancia verso di essa.... Ella si alza tranquilla, e prendendo per la mano il fortunato pasticciere, vi presento il mio sposo, gli disse: unite le vostre alle nostre preghiere, e dite alla vostra signora madre che ho mantenuta la mia promessa.

CRONACA MUSICALE

Ancora della nuova Opera di Luigi Ricci espostasi in Napoli

A confermare quanto il *Pirata* ha già scritto intorno all' Opera ora prodottasi dal chiariss. Maestro Luigi Ricci al Teatro Nuovo di Napoli sotto il titolo di *Piedigrotta*, riportiamo esattamente il seguente articolo dell'*Omnibus*:

« Il noto poeta sig. Marco d'Arienzo si proponeva un magnifico scopo, quello di ritornare in fiore la commedia popolare de' nostri usi e costumi, al modo del Cortese, del Capasso, del De Lorenzo; e troviamo che oggidì nessuno meglio di lui lo poteva in Napoli, perchè altri, oltre il sonetto o la canzoncina, non si allieta di minori piacevolezze che di coltelli e veleni. E veramente questa commedia, sino al terzo atto, tutta in dialetto napoletano, è degna di qualunque buon maestro, perchè unisce a bella e piacevole orditura acconci dialoghi e sali attici. Ma il quarto atto ci sembra protratto di molto, se non superfluo. E perchè il nostro giudizio non sia assoluto, ne facciamo giudice il lettore, dicendo in breve l'argomento ».

« Due del vicino villaggio di Cajazzo dicono alle loro mogli che vanno a Foggia; invece vengono a Napoli a divertirsi, occorrendo la famosa festa di Piedigrotta, in compagnia di un loro dipendente di negozii e delle sorelle del medesimo, Stella e Lena. Due altri popolani di Napoli, Achille e Renzo, amano riamati queste due fanciulle, le quali, avendo un fratello buontempone, che preferisce a questi la compagnia di quelli di Cajazzo perchè più ricchi e spenditori, cedono di mala voglia alle prescrizioni del capo della loro famiglia. Si appunta da costoro col fratello di andare alla festa, dissenti le donne, e con disgusto de' corrisposti amanti. Intanto le due mogli in Cajazzo fanno il medesimo progetto, cioè, assenti i mariti, vengono in Napoli da una loro zia Crezia a vedere la festa di Piedigrotta. La Crezia è pur zia de' due giovani popolani Achille e Renzo, e in casa di costei s' incontrano questi e quelle, dove, appurato dalle prime che i loro mariti invece di Foggia stanno a Napoli, e da coloro che i compagni delle loro amanti sono questi stessi mariti, pensano promuovere una scambievole gelosia, amoreggiando apparentemente le loro mogli. Fatto questo progetto, tutti vanno a Piedigrotta, ove la notte, vigilia della festa, per antico uso napo-

letano, s'inventa una nuova canzone da'caporioni del popolo, che poi suol fare, più o meno felice, il [illegible]o di tutto il mondo in bocca alle Frezzolini ed alle Tadolini. C[illegible] alzando i cantanti la voce, si riconoscono, tutti rispettivame[illegible]e, e qui avviene una zuffa di atti, parole e gelosie, che è [illegible] del finale del terzo atto. E, tranne la pace, che avviene alla fine del quarto atto, di rappresaglie e gelosie è tutto composto l'ultimo atto. Cosicchè, come dicevamo, se la pace avvenisse alla fine del terzo, la commedia sarebbe stata giusta, piacevole, ben condotta e ben finita. Ciò non toglie però che il valente poeta non sia riconosciuto per adatto e forse unico in questo genere, e non s'abbia a lodare coscienziosamente per una invidiabile trasfusione del vero fare e dire del nostro popolo, coi suoi modi, con le sue arguzie, co' suoi atti or gai e or passionati, e sempre sotto forme poetiche, acconce e leggiadre. Che se vi fossero stitici e sospettosi, si dica col Rosa, *che il sospetto e il male è in loro*, avendo il poeta assai bene conservata la comica ambiguità delle sue facezie ».

« La musica ha perfettamente subito il destino del libro, cioè, bella, piacevole, gaia, fioritissima sino al finale del terzo atto, fin dove vi furon molti applausi e chiamate al Maestro, fin dove ci parve di vivere in mezzo al nostro popolo, alle sue gioie, a' suoi usi, alla famosa festa dell'8 settembre, che ricorda un giulivo passatempo tra gli archi d'uva e pampini, e trecce di avellane e castagne, tra balli e canti di donne, garzoni e monelli, tra pifferi e tamburini, riempiendo l'aria di soavi canzoni tendenti a mesta cadenza, come tutte quelle di un popolo voluttuoso e spensierato del mezzogiorno. Tutto ciò ha saputo ricordare l'attico poeta, il gaio e geniale maestro. Dopo, pende a lungheria, e però anche tra pregi di musica, il diletto è scemato ».

« In prova citiamo come bellissimi pezzi di poesia, quello: *Alla fenestra affacciate*; l'altro: *Chello che me vuoi dicere*; il parlante del buffo, *Ogni marito si vo na scola*; il quartetto: *Facimmo che v'avisseve*; la tarantella al terz'atto: *Viene cca non fa chiù zesu*: la canzone nuova, ecc. ecc. Similmente i pezzi bellissimi di musica, degni del noto genio di Luigi Ricci, sono il quartetto tra *Stella*, *Lena*, *Achille* e *Renzo* nella introduzione. Piena di brio e originalità la stretta della stessa. Il quartetto tra *Achille*, *Renzo*, *Polifemo* e *Deucalione*. Nuovo e gaio il coro delle donne al secondo atto. Sublime e graziosissima la stretta del quintetto delle donne, finale del secondo atto. Bella e popolare la canzone nuova replicata dalle prime parti e cori. In tutti questi pezzi il Maestro fu chiamato ».

« Ma è tutta colpa del poeta e del maestro? Certamente che no. Noi cercavamo nella Compagnia un complesso e cantanti. L' Impresa invita celebri maestri, di cui questo sarà forse primo ed ultimo, senza compagnia, nè buffa, nè cantante. E se qualcuno si distingue dalla folla, vediamo che pronunzia stranamente il nostro dialetto, perchè senza sua colpa l' Impresario forse vuole che i suoi attori parlino tutte le lingue e dialetti, anche se nati in altro paese. Cosicchè, se perfetto fosse stato il lavoro, imperfetti n'erano i mezzi e l'esecuzione ».

« Su questo teatro poi pende una tremenda fatalità. Vi brulicano attorno tanti maestri di differente merito, de' quali ognuno facendosi centro del suo piccolo sistema planetario, mina guerra a morte a tutti i chiari maestri o poeti che si affacciano al suo orizzonte. Abbiamo tre esempi recentissimi, in cui colla stessa costanza e malvolenza, fu la guerra tentata, ed ora riuscendo, ora fallendo, ha sempre disturbati o scandalizzati gl'indifferenti spettatori ».

« Assistemmo alla seconda e terza sera. Accorciato il finale del terzo atto, accorciato tutto il quarto, cessò la noia, e la musica prese nuovo brio. Il Maestro fu ai soliti pezzi, e più, chiamato, e dopo la bellissima tarantella fu eziandio chiamato il poeta, Marco D'Arienzo ».

« Tra gli attori, meritano lode la Cherubini, la Gualdi, Cammarano e Fioravanti Luigi ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

[illegible]e Napoli a[illegible] [illegible] *Gazzetta Musicale*. Aiutiamo, aiutiamo [illegible] povera arte in [illegible]lla della mediocrità e della presunzione: [illegible]emo un ult[illegible] se[illegible]al paese, anzi ad Italia tutta, che ri[illegible]da le Arti come il suo migliore adornamento. Badi però la nuova consorella di non cadere nel solito difetto degli Editori cingentisi la giornea del critico, in quello cioè di non trovar bella che la propria mercanzia!

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*; « Abbiamo già detto della morte del valente maestro di musica Placido Mandanici. Ieri i professori e gli amatori di questa bell' arte eseguirono in San Lorenzo per l'anima dell' egregio defunto una messa da morto ch'egli medesimo aveva appena composta presago della sua prossima fine. Chi sa quanto profondamente conoscesse il Mandanici l'arte musicale, e chi sa quanto ritragga dalle momentanee disposizioni dell' animo ogni scrittore, può immaginare di quale mestizia abbia egli vestito i funebri canti della Chiesa ».

« Semplice e commovente era l'apparato. Quattro tripodi funerei ardevano alle estremità del zoccolo, su cui sorgeva un modesto sarcofago ».

« Grandissimo era il concorso degli uditori, che partirono commossi per la eccellenza della musica e per la squisitezza della esecuzione, alla quale presero parte i signori Didot, Malvezzi, Gucciardi e molti egregi dilettanti ».

E tutti questi elogi, tutte queste ovazioni dopo morte! Vivente, la maggior parte della società lo trascurava perchè non ricco e non ciarlatano, e gl'Impresarii lo posponevano a' maestri principianti... ossia a' maestri che non han mai principiato! Infamia degli uomini!

— Venezia fu la prima a possedere un giornale, il quale nell' anno 1563 veniva dispensato in manoscritto nel palazzo di Consiglio e sotto sorveglianza degli inquisitori di Stato. Si dice che il governo Veneto ebbe con ciò l'intendimento di sviare l'attenzione del pubblico dall'interno e attirarla sulla politica e sui rapporti commerciali dell' estero. Ogni numero costava una *gazzetta*, moneta spicciola da lungo già fuori di corso, il cui nome poi fu usato da tutti i periodi italiani e francesi che sortirono ad esempio di quello veneto.

— A Firenze si sono aperte le Sale dell' Esposizione.

— Morì a Manziano il celebre pittore Carlo Bruloff, Autore del tanto decantato quadro *L'ultimo giorno di Pompei*.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA. *Rigoletto*. Da qualche malevolo si era sparsa la voce, che la Gazzaniga non avrebbe cantata con volontà quest' Opera; tantochè, se il Pubblico era mal preparato, anche l'artista aveva l'animo poco bene disposto. Da ciò nacque che alle prime due sere del *Rigoletto* non iscoppiarono applausi affatto generali, cosa che si verificò totalmente alla terza rappresentazione, a pieno trionfo della Gazzaniga, e, già s'intende, de' suoi compagni. La Gazzaniga è una cantante, che ha sempre il suo momento di felice inspirazione; in alcuni pezzi del *Rigoletto* ella sa farsi applaudire a *furore*, e ben a ragione. Quanto al Mirate ed al Bencich, ogni più caldo elogio sarebbe inferiore al loro merito. « Il *Rigoletto* (è l'*Adriatico* che parla) conviensi al Bencich assai più che l' *Orazio*, o, per vero dire, il merito dell'attore potè tanto meglio emergere in quest' Opera, che ci pare animato da nuovo valore, da nuovi mezzi, da somma ricchezza di pregi. Mirate è qui, come sul suo trono, giacchè nessuna cosa è tanto sua, quanto questa musica; onde a tutto diritto diviene ogni giorno più caro. Rodas spicca pure assai meglio qui che nel vecchio *Orazio*. I cori benissimo eseguiti, l'orchestra sempre eguale a se stessa; le scene e decorazioni mi-

gliori delle precedenti; poco però avvertite le prime per difetto di luce e di colorito »

Passeremo al ballo, e lasceremo di nuovo che parli l'*Adriatico*. « Il ballo, ancora, e pur troppo, la *Figlia dell'Aria*. Della Fuoco e del Paul v' abbiamo già detto quanto bene si meritino di noi e dell' Impresa, giacchè guai a questo ballo, ossia guai a questo nulla, se il loro piede non lo cacciasse innanzi. La giovanetta Casati è pure assai bene inoltrata nell' arte, e promette porsi in breve fra le prime. Ma anche per essa desideriamo con qualche impazienza il nuovo ballo che ci si promette per sabbato prossimo, e lo speriamo per noi poveri ignoranti che di questa azione maravigliosa non abbiamo ancora capito un ette. Ciò però che preghiamo in pari tempo si è che riposino certe gambe poco avventurose, e si lascino fuori di scena le lungazioni mimiche colle passeggiate a tempo battuto, ecc. ecc., e soprattutto ci raccomandiamo caldamente al senso comune, a questo povero proscritto dell'età dell'oro, a questo soprasensibile che non vuole incarnarsi. Insomma speriamo e viviamo come voleva *Montecristo*; ma non facciamo pronostici troppo precipitati ».

Una triste notizia colpì in questi giorni l'esimio Mirate, che cioè suo fratello, attualmente in Torino, si trovava gravemente ammalato. Si consoli però il grande artista, che il terribile nembo, ond'era minacciata questa cara parte di se stesso, si va dissipando, e pare ormai certa la sua guarigione.

FIRENZE. *Società Filarmonica Fiorentina* (*Dall'Arte*). La Società Filarmonica ci ha data domenica, sotto il modesto titolo di *Esercizio Musicale*, un' accademia brillantissima, che ci ha fatta passare una mattinata veramente deliziosa. Sono stati fatti degli elogi alla nostra Direzione, perchè le riuscì all' ultimo concerto di porre insieme sei gentili signore: cosa dovremo dire della Società Filarmonica che ne avea riunite ventidue!! Non ci resta altro che gridare al miracolo, al portento. Eseguivano queste egregie artiste e dilettanti il sublime coro di Rossini, *Fede*, *Speranza e Carità*. Quale ne fosse l'esecuzione non occorre il dirlo, e basterà solamente citare che fra le artiste eranvi le signore, Piccolomini Marietta, Boccabadati Augusta e Virginia, Marcolini Eufrosina, Goggi Emilia, Rambour Costanza, e fra le dilettanti le signore Poniatowski principessa Elisa, Varesi Cecilia, Luigia Nanni Corinna, Finzi Carolina, non che la signora Matilde Iuva-Branca e contessa Orsini, che ne eseguivano gli assoli. Il genio sovrano dell'immortale Rossini, che da se stesso ne dirigeva le prove, non poteva desiderare un'esecuzione più perfetta, tale da trascinare l'uditorio all'entusiasmo specialmente nella terza parte, la *Carità*, di cui si volle la replica. Il duetto dell' opera *Bianca e Faliero*, egregiamente interpretato dalle signore contessa Orsini e Iuva-Branca, tenne dietro a questo magico coro. La signora contessa Orsini è una dilettante della nostra città ricca di tanti meriti artistici da poter ben rivaleggiare con molte delle nostre celebrità teatrali: la signora Iuva-Branca dotata di una estesissima voce di soprano ha un accento musicale così naturale, così espressivo, che un adagio si può dir da essa piuttosto miniato che cantato. L'assolo del coro la *Carità* e l' adagio del rondò della *Sonnambula*, non potevano essere interpretati con maggior finitezza di gusto e di intelligenza: il sentimento etereo di queste due ispirazioni pateticamente sublimi di Rossini e di Bellini, parea trasfuso anche sulla bella fisonomia di questa gentile dilettante. Se un' osservazione dobbiamo fare (giacchè la critica non la perdona neppure alle belle signore) avremmo voluto che i tempi non fossero tanto slargati, come per esempio nella cabaletta del rondò della *Sonnambula*. Il pubblico volle per più e più volte rivedere questa signora in mezzo ai più unanimi e reiterati applausi. La Romanza dell' *Otello*, cantata dalla signora contessa Orsini, fu pure applauditissima. Se poi la parte femminina il Concerto riuscì oltremodo brillante, non lo fu meno per la parte degli uomini. Vi presero parte il principe Poniatowski, questo raro dilettante che non ama l' arte musicale come semplice distrazione agli ozii della vita, ma che l'ama passionatamente e nulla trascura per il di lei lustro e incremento, mecenate a fatti, non a parole; l' egregio Varesi, il vero artista cantante, e il Giuglini, il tenore dalla voce simpatica. Furono scelti tutti pezzi buffi, il terzetto dello *Scaramuccia*, il famoso duetto della *polpetta* (del Coccia), e il quintetto del *Turco in Italia*. Il brio, la bravura con cui furono eseguiti, meritarono la replica tanto del terzetto dello *Scaramuccia*, quanto del duetto della *polpetta*: il pubblico parea non stancarsi di applaudire. Sedevano al piano i maestri Manetti e Vannuccini, e dirigeva al solito l'orchestra, con quella bravura che lo distingue, l'egregio maestro Mabellini. »

LIVORNO. *Teatro Leopoldo. La Beatrice da Tenda* fu qui accolta piuttosto bene, e per la buona volontà della prima donna, e per la valentia del baritono Severi, e finalmente per le decorazioni che veramente onorano l' Impresa. Il baritono Massimiliano Severi venne particolarmente applaudito all' aria sua, e alla frase, *Mi si solleva il crine*. Il tenore Cortopassi.... fa passi corti.

RAVENNA (*Dal Giornale I Teatri*). La sera del 23 giugno abbiamo avuta la sempre prediletta Opera la *Lucia*, terza ed ultima della stagione, con la Cortesi, Viani e Pizzigati. Verità vuole si dica che qualcuno lasciò nel pubblico dei desideri.... ma contentar tutti non è cosa troppo facile. La Cortesi sia nei suoi pezzi a solo, come nel grande finale del secondo atto fu applauditissima. Pizzigati è sempre un ottimo artista. Viani nella grandiosa scena finale si è distinto in modo veramente straordinario, per il che il pubblico gli fu largo di reiterate addimostrazioni che sono dovute soltanto a grande artista; l' Opera terminò fra gli applausi e le appellazioni al proscenio del valente tenore Viani. »

LONDRA. Troviamo in una lettera d' un nostro corrispondente del 3 corrente:

« Gli affari pecuniarii del Teatro di S. M. la Regina vanno di male in peggio ».

« La Wagner partì per la Germania ».

« La Cruvelli è scomparsa, perchè non era pagata da tre o quattro mesi.... »

« Gardoni ha finito il suo contratto. Non venne pagato, e non volle più cantare.... »

« Belletti, *idem* ».

« Lablache, *idem* ».

« Rimasero la De La Grange, De Bassini e Bettini. Ma al Teatro di S. M. vanno ben pochi, tanto più che il Parlamento è chiuso, e sono tutti andati alla campagna... per le elezioni ».

Che sia vero tutto ciò? La conferma ai prossimi numeri.

MALAGA. Questo teatro si apriva all'Opera Italiana dal primo luglio al trenta agosto, e vi cantavano il baritono De Baillou, la prima donna sig.a Luigia Lombardi, la sig.a Regina De Baillou, e il sig. Cala. Maestro Compositore, Don Carlo Llorens.

UN PO' DI TUTTO

Sono incominciate le scritture pel Teatro Carignano di Torino, p. v. autunno. Venne fissato il valente coreografo Antonio Monticini, che probabilmente produrrà per primo ballo il suo *Telemaco*: ballo che tanto piacque al Carlo Felice di Genova, e che si darà in carnovale alla Fenice di Venezia. — La prima donna Miniati-Ramoni alla Canobbiana di Milano si produrrà nella *Fiorina* del M.° Pedrotti. — Il primo baritono Ramoni è per l'autunno prossimo a disposizione delle imprese. — La prima donna signora Zamperini, che or piace nella *Linda* a Monza, passa dopo alla Fiera di Brescia, indi sarà a disposizione delle Imprese. — Il Teatro di Vercelli pel p. v. carnovale fu destinato a Comiche Compagnie. Secondo la qualità della Compagnia, si accorderebbe un adeguato compenso. — È in Asti a disposizione de' signori Impresarii il bravo tenore Sainat, artista che già conta dei bei trionfi. — Presso l'Amministrazione della Fabbrica del Duomo in Milano si vuol procedere alla nomina di un basso per la Cappella Musicale di questa Metropolitana coll'onorario di lire austr. 800. Dirigere le domande al protocollo dell'Amministrazione a tutto il corrente luglio. — La *Gazzetta Musicale di Vienna* manda l'Albertini per il carnovale

a Trieste. Vi è una piccola differenza: invece di Trieste sarà Torino, ove canterà al Teatro Regio. — A Castiglione delle Stiviere canteranno la Drusilla Fiorio e i signori Luigi Carisio, Radamisto Aliprandi, Zambelli, Bonincore, ecc. — Il basso Fulvio Rigo si trova in Verona a disposizione delle Imprese. — Fu per alcuni giorni in Torino l'egregio maestro Lamberti, autore del *Malek-Adel*. Sentiamo che gli fu affidata in Cuneo la direzione di quella Banda Nazionale. Eccellente scelta! — Carpi avrà Opera per la Fiera. — Il Teatro di Corfù, per autunno e carnovale, dicesi deliberato all'anconetano sig. Settimio Barlocci. — Bagnacavallo avrà Opera in occasione dell'Esposizione Agraria e Fiera di settembre. — Ascoli ed Imola, per le Fiere, resteranno senza spettacoli. Non così Cento e San Giovanni. — Il nostro confratello Fiori va in estasi per aver veduto a Bologna quella schifosità di Tom-Pouce, e dice: » È un vero oggetto di maraviglia, degnissimo di essere veduto ed applaudito ». Nestore dei giornalisti teatrali! Ricordatevi che scrivete un giornale in Italia, nel paese delle Belle Arti... — Il basso Mirandola fu scritturato per Terni, carnoval prossimo. — La *serata* della Cortesi a Ravenna potea dirsi il trionfo di Flora. Il palco era diventato un giardino, e alati genii sceser dall'alto a incoronare l'esimia artista. I Ravennati non si dimenticheranno mai di aver posseduta al loro Teatro Alighieri, nella primavera del 1852, una Cortesi. — Il primo ballerino danzante assoluto Giovanni Guidi è stato fissato pel Teatro di Fermo, prossima Fiera, dal 10 agosto al 20 settembre (Agenzia Tinti in Bologna). — Il primo tenore Agostino Dall'Armi trovasi in Firenze. — Il sig. Federico Varani primo basso, ora in Bologna, è stato scritturato al Teatro della Pergola in Firenze, stagione di autunno prossimo, nella sua qualità di primo basso profondo assoluto (Agenzia Luigi Ronzi). — La Compagnia Acrobatico-mimico-danzante diretta dal signor Giovanni Chiarini ha dato incominciamento ad un corso di rappresentazioni nell'Arena del Pallone ai Pubblici Giardini di Bologna (Agenzia Ercole Tinti). — Col giorno 29 scaduto giugno terminò lo spettacolo del teatro di Ravenna; e la Compagnia di ballo soltanto, in unione alla celebre Mayvood, partì per Forlì onde rendere completo quello spettacolo. — Il primo ballerino Ettore Poggiolesi, dianzi al Teatro Argentina in Roma, fissato per l'autunno al Teatro dei Solleciti in Firenze, avendo per compagna la signora Frassi, trovasi disponibile per il prossimo carnovale. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Per la Fiera di Tolentino in agosto, e per l'apertura del Teatro di Matelica in settembre la signora Enrichetta Zani-Gherardi prima donna assoluta, ed il sig. Francesco Monari primo baritono assoluto. A Faenza per la corrente Fiera l'egregio professore di violoncello sig. Carlo Parisini, il primo trombone sig. Luigi Grillini, il primo contrabbasso al cembalo sig. Leopoldo Feroci, il primo bombardino sig. Achille Amaducci, ed il contratto vestiario per tutti gli spettacoli col sig. Nicola Sartori di Bologna. A Ceneda per la solita Fiera di agosto il sig. Nicola Contedini primo basso profondo assoluto. A Sinigaglia per la consueta Fiera la signora Clementina Gamberini nella sua qualità di prima mima. A Vicenza e Verona nelle stagioni di estate, autunno, carnovale e quaresima la ballerina signora Zanardi. — Anche l'egregio buffo Carlo Cambiaggio è fra noi. — Ripetiamo che la brava prima ballerina Rosina Ravaglia fu riconfermata pei Reali Teatri di Napoli, dal prossimo ottobre a tutto il carnovale. La Ravaglia è un'artista troppo sicura del fatto suo per non emergere ovunque. — Al Gerbino sono incominciate le prove della gaia e leggiadrissima Opera *Crispino e la Comare*. A questo teatro, per quanto a noi consta, non trovammo mai una Compagnia cantante del valore di questa, e bastano al nostro assunto una Marziali e un Cambiaggio. — Meyerbeer è a Parigi. — È in Milano il rappresentante dell'Impresa di Malta. Gli rammentiamo la montagna e il topolino d'Orazio... — La brava prima ballerina danzante Angiolina Negri, già fissata pel carnovale al Filarmonico di Verona, venne ora scritturata per Roma dall'Agenzia Ronzi, in concorso Guffanti, autunno venturo. — Per Roma, autunno prossimo, vennero scritturate le prime donne assolute signore Barbieri e Piccolomini. — Il basso brillante sig. Mitterpoch venne fissato in detta qualità per l'Argentina di Roma, prossimo autunno. — È in Milano il tenore Agresti, fissato pel carnovale a Trieste. — È in Milano la prima donna signora Bajetti reduce da Francoforte, ove sciolse il suo contratto per non aver voluto quell'Impresa accordarle la scelta dell'Opera di *début*, come portava il di lei contratto. — La Compagnia cantante del signor E. Bocca passava in Amburgo per quattro rappresentazioni. — Sono in Milano il maestro Lauro Rossi (di ritorno da Napoli), il maestro Gaetano Dalla Baratta e il flautista Briccialdi. — Ripetiamo che il primo tenore sig. Carlo Balestra-Galli venne fissato per Piacenza, carnoval prossimo. — Il Teatro di Gorizia fu pel mese di settembre deliberato all'Appaltatore Alessandro Betti. — A Fabriano la Scotta, il baritono Fiori e il tenore Ferrari-Stella sempre entusiasmo. — La valorosa Compagnia Francese diretta dal sig. Meynadier è al Filodrammatico di Trieste. — La Rachel si produsse a Brusselles nella *Fedra* e nel *Misantropo*, in Anversa nella *Fedra* e nel *Passero di Lesbia* (vera freddura). — A Padova si aspetta il *Duca di Foix* del maestro Galli. — La Compagnia lirica di Treviso passava al San Benedetto di Venezia. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri venne fissato il tenore Emanuele Carrion, per ordine e commissione dell'Appalto degli II. RR. Teatri di Milano, autunno prossimo e susseguente carnovale. — È aperto l'Appalto al Teatro di Zagabria (Agram) dal primo novembre al venturo marzo 1853. — La prima ballerina Adelaide Ferrari si è maritata, e rinuncia quindi alla sua carriera. — Nel Privato Teatro Macchi a Porta Romana in Milano si danno ogni domenica da esperti dilettanti drammi, commedie, ecc. ecc. — Lo spettacolo che diede il Ciniselli all'Arena di Milano chiamò molta gente, ma non presentò nulla di singolare. Bisognava staccarsi dall'ordinario: benchè la milanese Arena, affollata di persone, sia di per sè un grande spettacolo. — L'egregio baritono Gio. Corsi è fissato per l'Argentina di Roma (Impresa Jacovacci, autunno prossimo). — Il pianista Fumagalli partiva da Milano per Venezia e Trieste. — Ernesto Cavallini e i coniugi Gassier entusiasmarono a Bajona l'affollato Pubblico. — Piacque all'*Opéra Comique* di Parigi una tragedia in cinque atti dal titolo *Ulisse*, intercalata con cori musicati da M.r Gounod. — La Medori andò in Francia. — Al Teatro di S. M. a Londra ha infinitamente piaciuto un nuovo ballo, *Zelia*, o *Amore e Magia*, in cui la Rosati è somma.

BENEFICIATA DI GAETANO FIORI
A FABRIANO

Scrivono alla *Gazzetta dei Teatri*: « Jeri sera (26 giugno) ebbe luogo in questo nostro Teatro la beneficiata del distinto baritono Gaetano Fiori. Riuscì questa tanto brillante, che, senza esitare, voglio darvene un cenno, il quale spero vorrete inserire nel vostro giornale. Il Fiori è artista oltre a ogni dire simpatico a questo Pubblico, e bastò l'avviso che annunciava la di lui beneficiata, perchè si facesse fin dalla mattina grande ricerca di biglietti e di palchi. Difatti il Teatro fu affollatissimo, onore, a mio credere, il più bello che possa impartirsi ad un artista da un Pubblico che ne sa apprezzare i pregi. Lo spettacolo che egli offerse riuscì di pieno aggradimento. Oltre gli atti più belli dei *Lombardi*, vi fu l'aggiunta d'un'aria assai bene cantata dal tenore Ferrari-Stella, più un nuovo passo di carattere eseguito dalla Zaccaria e dal Costa, con quella precisione che è tutta propria di essi, e il famoso duetto della *Luisa Miller* cantato dalla Scotta e dal Fiori, duetto che mosse il Pubblico al più vivo entusiasmo, e del quale si voleva a forza la replica. Insomma la beneficiata di Fiori fu una vera festa, che questo Pubblico ricorderà sempre con vivo piacere. Le prove del *Viscardello* vanno a meraviglia, ed appena sarà andato in iscena verrò a tenervene parola. »

ANGIOLA BOSIO

Questa distintissima attrice-cantante, che ebbe ora al Covent Garden di Londra, un sì brillante successo, fu da quell'Impresa riconfermata per tutta la stagione corrente, cioè anche pei mesi di luglio e di agosto. La Bosio non vi era fissata che pei soli due mesi di giugno e maggio, e questo prova ad evidenza se ella interessi a quell'Impresa, e se sia, come asserisce tutta la stampa Inglese, uno dei primarii ornamenti di quel teatro.

Artisti Scritturati dall'Appaltatore Teatrale Conte Camillo Gritti

Ne piace annunziare in un solo articolo gli artisti melodrammatici che sono agli stipendii del sig. Conte Camillo Gritti, e che egli è pronto a cedere alle Direzioni e alle Imprese.

Prime Donne. Signore, Marietta Tancioni-Cagnolis, Regina Cosa, Giovannina Campagna (dal 5 settembre), Lietti-Corsi (contralto, dal 10 decembre), Annetta Menegotti, Angelica Petrettini, Annetta Grandi, Accorsi-De Lorenzi (comprimaria).

Primi Tenori. Signori, Corrado Miraglia (dal 5 settembre), Gaspare Gamboggi, Giuseppe Tamaro, Antonio Galletti, Gaetano Mora, Paolo Buzzi, Mariano Neri, Leopoldo Galli, Clemente Scanavino.

Primi Baritoni. Signori, Antonio Carapia, Gio. Zambellini, Romolo Colmenghi, Giuseppe Ajani, Rossi-Corsi (dal 10 decembre), Augusto Vitti, Giacomo Vercellini, Giovanni Schiavi, Gaetano Padovani, Giuseppe Marra (dal settembre 1853).

Bassi Profondi. Signori, Cesare Vajro, Giuseppe De Lorenzi.

Buffi-Comici. Signor Cesare Bellincioni.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 4 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 11 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

STORIA DI UN BRACCIALETTO

RACCONTATA DA LUI MEDESIMO

Sono nato in una delle più cospicue fabbriche della Francia. Vissi molti mesi in un elegante e grandioso magazzino di Parigi. A nessuno era permesso levarmi la polve d' addosso: il solo proprietario poteva e voleva avere quest' onore. Non passava giorno, in cui qualcheduno non mi prendesse in mano, e non gridasse: *c'est merveilleux! c'est superbe!*

Fui minacciato d'andar a finire sulle scarnate braccia della Rachel. Udii anche parlare di elezioni, di presidenti, e di qualcosa di simile: insomma pareva dovessi servire per un *cadeau* di seconda intenzione.... Ma il mio destino stava scritto; doveva peregrinare per l'orbe. Facendo il viaggio in una scatola vellutata e tutta a nastri, in compagnia d'ogni sorta di *bijoux* e d'una dozzina di ginevrini (orologi), mi trovai ad un tratto in una città di questo mondo, chiuso di nuovo in una bacheca, di nuovo in berlina. Cominciarono le visite degli aspiranti. Un padre di famiglia non poteva acquistarmi, chè troppo caro. Uno sposo mi avrebbe già portato a casa sua, se la giovane fidanzata, modestissima e nemica d'ogni umana pompa, non avesse temuto di far troppo parlare la maldicenza e l'invidia. Un giuocatore aveva totalmente stipulato il contratto, ma il dì appresso non possedeva più un soldo, e aveva dovuto vendere perfino le gioie della moglie... benchè d'esclusiva di lei proprietà. Finalmente si presenta un omaccio tondo come una botte, con una catena d'oro che gli attraversava il ventre, coll'indispensabile cigarro in bocca, ben vestito, ma certo del volgo, figlio di qualche fortunato venditore di spazzole e di ferri da calzette. Mi guarda e mi riguarda; gli piaccio; non lo spaventa la somma che deve sborsare, e facendomi, in due parole, racchiudere in un astuccio, m' intasca, e se ne va. — La tema d'una brutta fine mi fe' smarrir di colore; non seppi più nulla di questa terra, e a me ritornando, mi trovai... indovinate dove? In una casupola al quinto piano, sopra un mobile che avrà avuto un secolo, presso un moriente lumicino che parea quello d'un sepolcro o d'un carcere, che mandava un odore pestifero. « Me disgraziato! » esclamo. Ma la porta della camera, sotto l' influenza d'un sonoro ed atletico pugno, si apre all'istante, e una giovane, ancora addormentata, balza dal letto, e grida — *Chi è?*.... Era un amante che veniva a dare il buon giorno alla sua Venere... d'un tanto al mese! — Qui dovrei fare una pausa, ma io non amo le lungherie, e tiro innanzi. — L'omaccio tondo mi aveva regalato a una seconda ballerina!! Immaginatevi il mio dolore, la mia rabbia, la mia disperazione! Io, desideroso di lusso, di grandi appartamenti, di serici drappi, di soavi e celesti profumi, logorar le mie ore fra l'olio e il sego, con un passerotto senz' ali e con un gatto che non avevano per me nessun rispetto, fra la polenta, le camicie da rattoppare, le pere cotte... e le cipolle! Io che aspirava a dividere la mia vita con una galante, con una letterata, ne' gabinetti spiranti eteree fragranze, fra i Baroni, i Marchesi ed i Duchi, annoiarmi con una stupida che non sa quasi di vivere, che parla il suo dialetto soltanto, che scrive a fatica la nota della lavandaia, che non conosce le opere di Vittor Ugo e di Dumas, che non legge alcun libro... nemmeno il Pescatore di Chiaravalle! — Ma è inutile ribellarsi contro la propria stella; convien rassegnarsi. — La prima ballerina di mezzo carattere aveva fatto di me una specie di esposizione; e di vero, la sua casa assomigliava al Palazzo di Cristallo! Mi mostrava alla lattivendola, al calzolaio, a quel che fornisce il carbone, al muratore suo vicino, al suo padrino falegname, ad uno dei primi suoi amanti... che trovava infallibilmente alla Posta: permetteva alla mamma che mi portasse da un angolo all'altro della città, per farmi vedere alla moglie d'un vetturale.... — Ma udite questa, ed ho terminato. — Una sera si adorna di me, e va in teatro, sul palco scenico. Urta in un Giove di carta, e, senza saperlo, mi perde. Un illuminatore mi mette i piedi addosso, e mi schiaccia; e mentre sta per impossessarsi de' miei frantumi, è sopraggiunta dalla mia padrona... di mezzo carattere, che mi libera sul momento dalle unte sue mani... — Così malconcio, vengo condannato a stare tutta la sera in un camerino, senza fuoco, con un lume semi-spento, fra odori... d'ogni genere. — Io non sapeva che cosa fossero i palchi scenici, i camerini! Aveva ragione il mio fabbricatore parigino di dire che essi sono strumento d' immoralità, e mezzo di disinganno per chi ben pensa. Biglietti amorosi, indirizzi di domicilii, conti di crestaie con qualcosa di denominazione inglese, conti di farmacisti, calze appena incominciate e che non si finiscono mai, pezzi di salame... e di formaggio. Improperii, maldicenze, bestemmie, calunnie, biografie infernali. Si dice male di tutti; di tutti si contano i fatti, mangiando una mela, trangugiando una caramella (e le caramelle in quel tempio di Gnido non mancano mai... come le promesse di fede... e i *rendez-vous*). Non è bravo e valente che quegli che parla... esso soltanto ha fatto *furore*. Sempronio grida la croce addosso all' impresario... e appena ei passi, giù cappello e berretta, e inchini e sorrisi a migliaia. Tizio sostiene che il tale non ha mezzi, ed è una bestia... e se lo vede in fondo della scena, corre a complimentarlo e a congratularsi. Io non ho molte idee delle cose mondane, ma se anche quaggiù evvi l' inferno, è sui palchi scenici, che, a parer mio, a parere d'un braccialetto, sono la rovina della morale, la miniera dell' ignoranza, la rivoluzione del buon senso..... l'isola del disinganno. I vecchi vengono a farvi dei sogni e a passar per ridicoli: i giovani possono capire una volta, ove lo vogliano, che amoreggiar donne da teatro è la più deplorabile delle pazzie... a meno che non chiudano gli occhi e non abbiano uno stomaco di ferro. — Ma la prima ballerina di mezzo carattere, finito lo spettacolo, mi mette in uno scarpino a tutti i colori; salta nella carrozza... del peccato, e al fulgore di due zolfanelli, ritorna in seno ai genitori. — Vedendoli, non chiede come stiano, se abbiano cenato... domanda se il protettore della famiglia ha mandato a prendere dal servo la chiave della porta! — Voi spererete ch'io seguiti la mia storia, ma io non ne posso più. Madamigella, quasichè mi fossi perduto da me medesimo fra gli stivali delle comparse, mi butta irata sopra una

tavola... come butterebbe un bigliettino dell'amante... passivo. Di buon mattino, papà mi consegna ad un orefice, ove sto sei mesi... perchè in certi paesi si servono gli avventori per grazia, e con comodo. Vengo collocato sullo stesso mobile d'Adamo, e colà aspetto nuove sorti. Dove terminerò? Al Monte di Pietà. E poi? Nelle mani d'un ebreo, che mi farà in tanti pezzi.

Povero braccialetto! R.

CURIOSITÀ STORICHE

Bizzarrie di alcuni Compositori di Musica

Gluck faceva trasportare il suo cembalo in mezzo ad una prateria; un vasto spazio di cielo scoperto, il calore del sole, e qualche bottiglia di Sciampagna gli facevano trovare i divini canti delle due *Ifigenie* e dell'*Orfeo*.

Cimarosa voleva sentire il cicaleccio di una conversazione animata; ed infatti fu ridendo e chiacchierando cogli amici che compose *Gli Orazii* e il *Matrimonio Segreto*: due inimitabili capi d'opera d'un genere l'uno all'altro opposto. La bellissima aria, *Pria che spunti in ciel l'aurora*, gli venne all'improvviso in mezzo a una partita di piacere nei dintorni di Praga.

Sacchini non sapeva vergare una nota se non aveva a lato la sua giovane sposa, e se non gli balloccava d'intorno una famiglia di piccoli gatti che amava particolarmente. Era colla più grande serietà del mondo che si diceva debitore alle loro graziose moine de' più felici canti del suo *Edipo a Colono*.

Salieri per eccitare la sua immaginazione aveva bisogno di passeggiare, quasi correndo, per le vie più ingombre di folla. Una piccola scatola di confetti, nella quale pescava sovente, un Album, il lapis erano tutti gli arnesi di cui si muniva in quelle occasioni.

Ferdinando Paër scriveva le partizioni della *Camilla*, dell'*Agnese*, della *Sargina* scherzando co' suoi amici, e facendo mille allegri racconti, mentre che nello stesso tempo trovava ancora il destro di rimproverare i servi, di sgridare la moglie e i figli, e di fare delle tenere carezze al benaffetto suo cane.

Paesiello non sapeva trovare una nota, se non era disteso nel suo letto: e infatti fra due lenzuoli egli inventò i graziosi motivi della *Nina* e della *Mulinara*.

Zingarelli, prima di prendere la penna, si trasportava in un'alta regione intellettuale, leggendo parecchi brani, sia dei Padri della Chiesa, sia dei classici latini. Così preparato, egli impiegava meno di quattro ore a improvvisare un atto del *Pirro* o di *Giulietta e Romeo*.

Marcantonio, fratello del celebre Anfossi, era frate; e il suo mezzo per istimolare la facoltà musicale era assai bizzarro. Non già avanti a un cembalo ei si poneva per comporre, ma bensì avanti ad una tavola, sulla quale egli faceva imbandire sette od otto piatti pieni di capponi arrostiti, di porchetti di latte rosolati e di salciccie. In mezzo a quel benefico vapore le ispirazioni si producevano senza stento.

Haydn, sobrio e compassato come Newton, non poteva porsi al lavoro se non era vestito con tutta eleganza. Allora per cinque o sei ore, senza ch'ei ne sentisse la fatica, scriveva con somma proprietà le sue note, d'altronde assai poco leggibili, e ch' egli stesso chiamava zampe di mosche: tanto esse erano fine ed unite.

Mozart aveva le idee più felici quando era solo e coll'anima in calma, quando viaggiava in una buona vettura, quando passeggiava dopo un buon pranzo, e quando la notte era in letto senza aver sonno.

Finalmente Mehul componeva tenendo sopra il suo piano una testa di morto; mentre che l'autore dell'oratorio *Giuda Maccabeo*, Haendel, traeva le sue ispirazioni da una bottiglia di vino.

(*Compilazione del Pirata*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Maestro Domenico Speranza, già noto pei lodatissimi suoi lavori musicali, anche quest' anno sta preparando una *Cantata*, che si eseguirà con gran corpo di voci, accompagnate da tutta la musica della Guardia Nazionale, nel Santuario di Soperga la notte del 28 luglio, anniversario della morte di Carlo Alberto. A tale oggetto, col giorno 20, darà principio il M° Speranza alla istruzione gratuita di questa sua *Cantata*, nella sala terrena del suo privato Istituto Musicale in Torino.

— Il Cav. Paleocapa, Ministro dei lavori pubblici in Torino, annunziò nel Senato che il celebre signor Brett aveva proposto al nostro Governo la costruzione di un telegrafo sotto-marino che dalla Spezia si sarebbe diretto alla Corsica e per essa alla Sardegna, e che sarebbesi messo in comunicazione coll' Africa e colla Francia. Noi attendiamo con ansietà qualche ragguaglio su questo maraviglioso progetto che lascerebbe addietro quanti lavori in questo genere furono già mandati ad esecuzione.

— Il cholera si è di già manifestato in diverse parti dell'Unione Americana. Negli Stati dell'Owest e del Sud, come in San Luigi e Nuova Orleans, numerosissime sono le vittime. Si teme che questo flagello possa estendersi anche nel Nord.

— Leggiamo in un giornale milanese: « È da alcuni giorni in Milano il rinomato professore di flauto Giulio Briccialdi, di ritorno dal suo lungo e glorioso pellegrinaggio artistico all'estero, ove fu meritamente proclamato il primo dei flautisti viventi. Abbiamo già detto in questi fogli di un flauto di sua invenzione, di cui egli fa uso in tutti i suoi concerti, e che all'Esposizione di Londra disputava la palma a quello di Böhm e ad altri strumenti della stessa specie più o meno riformati: ora annunciamo con soddisfazione che il sig. Ziegler, fabbricatore di strumenti musicali in Vienna, ha fatto acquisto della privativa di codesto flauto, che il Briccialdi, speriamo, vorrà far udire anche a noi in qualche pubblico concerto ».

— Non c' è viaggiatore in Piemonte che non visiti la pianura di Marengo, e colà non tributi un omaggio al signor Giovanni Delavo per avervi a proprie spese eternata quella memoria con una magnifica villa monumentale, in cui sorgono un colosso di marmo (opera del Cacciatori) che rappresenta il Generale Bonaparte vestito alla stessa foggia tenuta per la battaglia di Marengo, ed un piccolo monumento del Desaix. Ivi, in un principesco palazzo in mezzo ad amenissimi e ricchissimi giardini, s'accoglie pure un museo napoleonico di gran valore, e si conserva la camera ove alloggiò Napoleone.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Nazionale

Giovedì il Teatro Nazionale mandò ancora un sospiro.

Vi fu una serata musicale a favore dell' Impresario sig. Vittorio Longhena; e qui non possiamo a meno d' incominciar dalle lodi a chi ne ha concepito il generoso pensiero, poichè è sempre opera gentile presentare d'un fiore la sventura.

Il trattenimento, onorato d' un copioso e scelto concorso, riuscì piuttosto bene.

Era diviso in tre parti. Udimmo nella prima, oltre la sinfonia dei *Normanni a Parigi* di Mercadante, l'aria dell' ingiustamente obbliata *Giovanna d'Arco*, in cui la Cuzzani fu somma, e meritò di ricomparire al proscenio: udimmo la cavatina dell'*Attila* dalla Morra, in manto e armatura con le spalle scoperte..... dopo la quale il rispettabile Pubblico l'onorò di chiamate: udimmo l'atto terzo della *Beatrice* belliniana, eseguito dalla Cuzzani, dal tenore Sacchero e dalla comprimaria Lauretti, e gli applausi echeggiarono sì ripetuti e costanti, che dovettero dalla scena reiterata-

mente mostrarsi il Sacchero e la Cuzzani, e di fatto quest'ultima spiegò un canto ch'era una miniatura, e tante eleganze vi profuse da destare, non che diletto, stupore. La seconda parte componevasi d' una sinfonia a piena orchestra del bresciano Giovanni Taschini, e dell'atto terzo del *Giuramento*, interpretato dalla Morra e dal Sacchero, che ne ottennero appellazioni ed encomii : la sinfonia del Taschini è di leggiadra fattura, e non a caso gli spettatori vollero fare al giovane Autore le loro gratulazioni, domandandolo sul palco scenico. Diede cominciamento alla parte terza un'altra sinfonia a tutta orchestra del Maestro Marchisio, che pur si volle veder dalla scena, e che ci offerse un saggio certamente non dubbio di feconda immaginativa e di non comune sapere. Si terminò col terzetto dei *Lombardi*; e a questo famoso pezzo, se applauditi vennero il Sacchero e il Bajlini, nuove ovazioni si tributarono alla valente Cuzzani, che il Teatro Nazionale ricorderà lungo tempo. Bastante esattezza nei professori d'orchestra; decenti scene e vestimenta in carattere (con qualche lieve eccezione); e così tale sera potè meritarsi l'epiteto di brillantissima.

Nulla ancora non si sa dei futuri destini di codesto teatro. Noi desideriamo, per amore dell'arte e per decoro della città, che cada nelle mani di gente giudiziosa ed esperta... non così facile ad illudersi. Desideriamo che, consacrandolo di nuovo alla musica, si incominci con un' altra Cuzzani e con un altro Miraglia. R.

MILANO. *Anfiteatro dell'Arena* (4 *luglio*). Lo spettacolo, per dire la verità, non fu de' più belli che siensi veduti in tale recinto; però, ove si voglia riflettere alla prestezza, con cui venne allestito, non si può far a meno di encomiare il bravo Ciniselli, il quale alla fin fine è un uomo, e non un mago. E, volendo giudicare dagli applausi, convien dire che il Pubblico, il quale accorse in folla, si è divertito assai. La corsa così detta dei *Fantini*, in cui s'ebbe il premio il cavallo di Ciniselli, *Montecristo*, fu la parte migliore dello spettacolo, e la sola forse che meriti venir mentovata.

Teatro Re. Corre voce che la Compagnia Drammatica De-Rossi, che ora è al Teatro de' Giardini Pubblici, possa ivi dare in luglio alcune rappresentazioni. In carnovale vi sarà Opera in musica per cura del solertissimo Appaltatore signor Conte Camillo Gritti, il quale darà certamente uno spettacolo degno di sè e del Pubblico che andrà ad onorarlo.

Teatro in Santa Radegonda. La *Sonnambula* del M° Bellini colle signore Anglés-Fortuni e Carra, e coi signori Errani e Bianchi.

La *Sonnambula* è senza dubbio una delle più felici ispirazioni del siculo cigno, tutti ne convengono; la signora Anglés-Fortuni è una gentile *Amina* che ha del merito, è cosa innegabile; la signora Carra è una buona *Lisa*, lo concediamo; l'Errani è un *Elvino* tutt'altro che disprezzabile, siamo d'accordo. Ma non sono ancora quaranta giorni che in questo medesimo teatro udimmo dagli stessi artisti la stessissima musica. Il solo Bianchi (che disimpegnò assai bene la propria parte, facendo pompa di bella ed intonata voce) successe al basso Cornago nella parte di *Rodolfo*. E noi non possiamo comprendere il perchè della scelta di detta Opera coi detti artisti. Se anche la *Sonnambula*, eseguita dall'Anglés-Fortuni, dalla Carra e dall'Errani, fosse il *non plus ultra* della perfezione, locchè ci permettiamo di non credere, siamo d'avviso che sarebbe stata intempestiva la scelta di quest' Opera, giacchè l'antico adagio *repetita juvant* non ci sembra, in fatto di teatro, calzar troppo a pennello. Il Pubblico ama la novità, se non di Opera, almeno d'artisti, se non d'artisti almeno di Opera. Qui tutta la novità consiste nel basso profondo, e, per dir vero, ci sembra un po' poco. Noi però, che rispettiamo le opinioni di tutti, rispettiamo pur anco quella dell'Impresa; e poichè essa credette a proposito di allestire il medesimo spettacolo di quaranta giorni fa, noi crediamo doverci limitare ad asserire che l'esecuzione fu pure la stessa, ad eccezione di qualche grado di calore di più ..... nell'atmosfera.

G. Giacchetti

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Da lettera*). Abbiamo le notizie della quinta Opera che fu di Verdi, *Ernani*. L' esito è stato felicissimo. Il tenore Pellegrini colse palme veramente invidiabili. La prima donna Laura Ruggero-Antonioli onorò al solito la sua bella fama, e poche *Elvire* sono d'una voce sì fresca, e di tanta intelligenza. Il *Carlo V* è lo Storti, giovane di bei mezzi e di molta volontà. Il *Silva* è il Dalla Costa, che se studiasse, potrebbe poggiare fra' sommi. Sfarzose le vestimenta, lodevoli le scene. Il Betti ha troppo amor proprio per non presentare spettacoli di lui sempre degni. In due sere dell'*Ernani* introitò 3800 biglietti: lo merita.

NAPOLI. *Diverse notizie* (*Da quella Gazzetta Musicale*). Al Fondo andrà subito in iscena il *Dottor Sabato* del maestro Puzone, poesia del sig. Spadetta. È in concerto il *Giuramento* con la Penco, la Borghi, Pancani e Cresci. L'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, poesia di Domenico Bolognese, si darà al Fondo dopo la musica del Puzone.

— Al Teatro Nuovo si rimonta in iscena l'*Ermelinda*. Il *Corsaro della Guadalupa*, musica del maestro Battista e poesia del sig. Bolognese, è in concerto. Dopo questa musica andrà in iscena la *Violetta* del Mercadante.

SINIGAGLIA. *Completo Elenco della imminente Fiera, Impresa Ronzani. Cantanti*. Prime donne assolute nelle Opere ad esse destinate, Fanny Salvini-Donatelli, Marietta Cerri-Sulzer. Primi tenori assoluti nelle Opere ad essi destinate, Lodovico Graziani, Giovanni Landi. Primi baritoni nelle Opere ad essi destinate, Felice Varesi, Domenico Mattioli. Primo basso profondo, Giovanni Mitrovich. Primo contralto, Enrichetta Cerri-Sulzer. Parti comprimarie e secondarie, Giuseppe Valesi, Emilia Gheldi, Pietro D'Ettore, Agostino Pierdiluca, ecc. Coristi, n° 18. Coriste, n° 12, Direttore d'Orchestra, Cesare Ferrarini. Opere d'obbligo, *Viscardello*, il *Poliuto*, con altra da fissarsi dall'Impresa. *Ballerini*. Coreografo, Domenico Ronzani. Coppia danzante assoluta francese, Amalia Ferraris, Pasquale Borri. Primi ballerini italiani, A. Massini, T. Marchettini, G. Schiano, Giuseppe Scellemberger, R. Schiano, C. Coppini, A. Fiacchi. Primi mimi assoluti, Amalia Massini, Vincenzo Schiano, Clementina Gamberini. Primi mimi, Giovanni Rando, Carlo Fossaluzza, Luigi Lorea, Giuseppe Agostini. Prime ballerine di mezzo carattere, ecc. ecc. Corifee, ragazzi, comparse. Scenografo, Cesare Recanatini. Proprietario del vestiario, Davide Ascoli di Trieste. Attrezzista, Stefano Arbanassich di Trieste. Primo ballo, *Faust*, di Perrot, riprodotto dal Ronzani. Secondo ballo di mezzo carattere, *La Vivandiera*, composto e diretto da Pasquale Borri.

FORLI' (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). Il *Poliuto* di Donizetti ottenne a queste scene esito sommamente lieto. La Gruitz ebbe momenti felicissimi; il baritono Crivelli cantò molto bene la sua cavatina, e n'ebbe guiderdone di entusiastici applausi. È questi un artista di merito grande. Ha intelligenza drammatica in sommo grado, fraseggia assai bene. Bravissimo il tenore Solieri, e bene il Lanzoni nella parte di *Callistene*.

A quest'ora il Teatro di Forlì dovrebbe essere chiuso.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Tornando a parlare del ballo in un atto e due quadri del sig. Gosselin, *Zelia* o *Amore e Magia*, non troviamo parole abbastanza calde ed espressive per descrivere l'entusiasmo che ha saputo destare la celebratissima Carolina Rosati, sotto le sembianze del Genio della terra. *Elle a été adorable de distinction, de verve et de légèreté*. Giammai forse, come in questo ballo, la silfide bolognese spiegò l' insieme di tutte quelle singolari qualità che la elevano sulle altre, e la fanno oggetto di vera maraviglia. Gli applausi e le chiamate la attendevano ad ogni scena, ad ogni passo.

Le signore Fleury, Allegrini, Rosa e Lamoureaux si distinsero alla loro volta. Quello però che dopo la valorosa Rosati fu più degno d'ammirazione, è stato il sig. Durand, valente compositore, valentissimo ballerino. Nella duplice sua qualità, egli seppe attirare a sè l'attenzione di tutti gl' intelligenti, e fortunati i Veneziani che lo possederanno in carnovale! Il Durand è un danzatore che onorerà l' Italia.

VARSAVIA. Forse perchè si è fatta troppo aspettare, *Maria di Rohan* fu qui accolta con molta severità, e non piacque, se si eccettuano alcuni pezzi della Valesi e del baritono Steller. Il tenore Ciaffei non era di lena... Non lo son sempre nemmeno i poeti e i maestri di musica!

VALENZA (IN ISPAGNA). Il tenore Belart ha dato un secondo Concerto, che fu per esso un novello trionfo. Nella scena finale della *Lucia* si distinse in modo singolare. Colmandolo d'elogi, dice il *Correo* che il suo canto ricorda quello di Flavio Puig.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 5 giugno*). In Nuova York non si parla ora che dell'atteso e tanto desiato arrivo della celebre cantatrice Alboni; la di cui fama, sia d'artista di primo cartello e come donna di nobil cuore e di sentimenti patrii e filantropici, ha da lungo tempo trovato un eco nei due emisferi.

Noi parlammo sovente in questo giornale di quanto l'esimia Alboni fece in Torino; noi rendemmo spesse volte dovuto tributo al raro merito di questa distinta Italiana, ed il di lei arrivo fra noi sarà certamente coronato da un successo eguale agli straordinarii suoi meriti.

La signora Alboni darà concerti, e si spera che comparirà anche sulle nostre scene come artista melodrammatica. Questa sarà una faverevole occasione per dare impiego a tanti professori d'orchestra e coristi italiani, i quali si trovano da più mesi senza guadagnarsi il vitto e procacciare sostentamento alle loro famiglie.

La signora Alboni troverà fra noi un'orchestra italiana che, sotto la direzione del popolarissimo professore Arditi, può stare a confronto di qualsiasi altra delle principali città d'Europa.

Insomma l'arrivo dell'Alboni, oltre il produrre un fanatismo generale in questi paesi, formerà anche epoca nel mondo musicale degli Stati Uniti.

UN PO' DI TUTTO

È in Torino a disposizione delle Imprese la brava prima donna contralto signora Assunta Pardini, che ha piaciuto in moltissimi teatri di credito, e che noi vantaggiosamente conosciamo. — Il tenore Emilio Pancani a Napoli ebbe già l'onore del ritratto (in litografia, con disegno del De Crescenzo). — L'Impresa del Teatro di Cremona venne deliberata per il p. v. carnovale al signor Pietro Pieraccini. — Al Teatro delle *Variétés* a Parigi si aspettavano i cantanti ungheresi. — La lirica Compagnia di Buenos-Ayres salpava da Genova per Montevideo. — La Dubignon appariva a Brescia nel noto ballo *La Fanciulla di Gand*. — Il Municipio d'Alessandria fissò di dote a quel Teatro pel prossimo autunno fr. 10,000, e pel carnovale fr. 1800, col prodotto dei balli sul finire della stagione. — Il Teatro Lodovico di Livorno si apriva il dieci coll'*Attila*, i cui esecutori erano il tenore Prudenza, i bassi Fagotti e Dalla Costa, e la Capuani. — Il primo ballerino Antonio Pallerini danzerà in autunno alla Pergola di Firenze. È per il carnovale disponibile ancora. — Sono ancora disponibili pel carnovale i tenori Miraglia, Bordas, Pardini, Milesi, Gaspare Pozzolini e Lucchesi. — L'Impresario di Parma sig. D. Marchelli ha fatto uno splendido acquisto. Ha fissato per quelle Ducali scene, p. v. carnevale, l'egregio primo baritono Gaetano Fiori, che sarà a Bergamo per la solenne circostanza della Fiera. — L'esimia prima donna signora Luigia Abbadia, ora in istato interessante, può pel carnovale venturo accettare impegni. In questi mesi le vennero fatte le più onorevoli offerte, che le fu forza rifiutare. — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli si recherà in agosto e settembre a Mantova, in autunno a Gorizia e in carnovale a Treviso. — Nella gran sala del Bagno di Diana in Milano doveva aver luogo un Concerto, al quale prendevano parte il pianista Fumagalli e il flautista Rabboni. — L'Appaltatore Teatrale M.º Alessandro Betti ha riconfermato a tutto il maggio 1853, per teatri di propria spettanza, le prime donne assolute Laura Ruggero-Antonioli e Adele Ruggero, il primo baritono assoluto Enrico Storti, il primo basso profondo Fortunato Dalla Costa, ed il primo basso-comico Giuseppe Ciampi. — *L'Eco d'Italia* del 5 giugno annunciava imminente a New-York un grande Concerto del violinista Bassini. Noi crediamo sia questo uno sbaglio di stampa, e debbasi leggere invece Bazzini... Vedremo. — Al Teatro San Carlo di Lisbona continuava l'esposizione del panorama del Missisipì (del sig. Smith). — È in Torino il coreografo Salvatore Paradisi. — Il Teatro D'Angennes, il Teatro Sutera, il Teatro Nazionale e il Teatro Gerbino (che si aprirà la sera del 15) sono chiusi. Stanno aperti i soli Anfiteatri Diurni, ai quali par vi sia chi ardisca di aggiungerne ancora un nuovo.... Sarebbe certo non savio consiglio, imprudenza, a meno che non si voglia che *Sansone muoia coi Filistei*... — La citata Compagnia di Buenos-Ayres si compone delle prime donne signore Angiolina Ghioni e Olivieri-Luisia, dei primi tenori Rossi-Guerra e Dordoni, del baritono Luisia, del basso profondo Fogari, del buffo comico e basso in genere Olivieri (?), ecc. ecc. Questa Compagnia parte bene fornita di spartiti, di vestiario e di quanto le potrà mai occorrere. — La tanto encomiata prima donna signora Carolina Cuzzani è partita alla volta di Bologna. Al primo di settembre sarà in Genova per recarsi a Madrid, ov'è fissata. — Il baritono Corsi fu scritturato per Roma in autunno dall'Agenzia Ronzi (in concorso Guffanti). — Il Teatro di Bergamo non è ancora pel carnovale appaltato, e già si scritturarono artisti!! — È in Milano il coreografo d'Assia Cassel sig. Teodoro Martin. — Le sorelle Agostini, che vennero fissate per Nizza l'autunno e il carnovale, tentano lo scioglimento per poter invece accettare il contratto di Lisbona, offerto loro dal Cav. Porto. Che una di queste sorelle sia ringiovanita, e che l'altra abbia operato un miracolo??? — Dicesi che l'abilissima Sannazzaro sia nuovamente richiesta per Lisbona. — A Monza terminarono le rappresentazioni della *Linda*, e all'ultima sera il Merigo fu presentato d'un magnifico *bouquet* di fiori... — Il sig. Giuseppe Cardella è scritturato per Palermo, autunno e carnovale, come primo ballerino danzante assoluto di rango francese, e non nella qualità accennata nella dichiarazione di quell'Impresa pubblicata sui giornali di Milano. — La prima donna Carlotta Rapazzini venne fissata per Malta, dal prossimo ottobre a tutto giugno 1853. — Per Malta fu scritturato un buffo che non piacque alla Piazza Vecchia di Firenze... Che sia vero? — Venerdì all'Ippodromo fu la *beneficiata* di Natale Guillaume, onorata di piuttosto copioso concorso. Fra le altre cose, egli ci diede la nuova spettacolosa pantomima, *I congiurati di Francia nel* 1593. — Il Teatro di Cuneo pel carnovale non fu a tutt'oggi deliberato ad alcuno. — A Parigi si allestisce un nuovo ballo per la Priora. — La prima donna signora Teresa Martinetti, giovane artista già si favorevolmente nota nell'arte, è in Torino per le stagioni venture a disposizione de' sigg. Impresarii. — Il Teatro Nazionale di Torino pare che andrà definitivamente alla lotteria. — Il nuovo Teatro del Medoni in Genova sarà in carnovale occupato dal celebre Gustavo Modena. — Il fisico d'Annover Luigi Bergheer e sua moglie detta la *Veggente di Prevorste* agivano al Fondo di Napoli. — La prima donna signora Virginia Boccabadati venne fissata pel Comunale di Bologna il carnoval prossimo. — A Livorno si darà il *Mazzeppa* del maestro Campana, in cui avrà parte l'esimia De Giuli-Borsi.

GRAN PADIGLIONE OLIMPICO

Di Giovanni Guillaume in Napoli

Ogni elogio è poco per lo zelo del sig. Guillaume nel condurre il suo gran padiglione. Noi non vi andavamo da molti giorni, ammaestrati che padiglioni, baracche e teatri annunziano molto e danno poco; molto promettono da principio e poco attendono alla fine. Vi capitammo domenica la sera (27 giugno), e leggemmo con sorriso di diffidenza che si sarebbe dato uno *straordinario salto mortale, detto battaglia a fuoco vivo, sorpassando* 24 *granatieri nel medesimo tempo che questi scaricheranno i loro fucili*; ed infine che sarebbesi pur data una pantomima intitolata: *Un episodio delle guerre francesi in Africa*, ecc. Ci aspettavamo di vedere 24 granatieri di cartone, invece di fuoco di fucili fuoco di solfanelli, e la scena di Africa in scena di topaia. Ma poi, incredibile, ma vero, il giovane Pusterla, bello e svelto di figura (correndo sopra un intavolato che parte dalle scuderie del Circo, lungo un sessanta palmi e più, e sporge sul circo stesso), fa un salto certamente di oltre 20 palmi, passando di sopra la testa di 24 granatieri con fucili e baionette, messe a croce; e nel momento di dare il salto, questo diavoletto, grida fuoco, ed infatti fra 24 schioppettate lo si vede passare dall'una all'altra parte con maraviglia universale. Basta raccontare il fatto per calcolare l'ardimento, l'elasticità, l'incredibile audacia e sicurezza di questo saltatore. È vano dire il grido di entusiasmo e di chiamate fuori al giovine Pusterla. La scena d'Africa tra pedoni e cavalieri è ancor essa graziosa, e dà una sufficiente idea dell'audacia de' Bedovini e del coraggio dei Francesi. Il pubblico ancora qui ruppe in grandi applausi, e si divertì moltissimo.

Non parliamo degli artisti Bussi e Ferroni, che giuocano maravigliosamente le bocce; non di Davide Guillaume che fa molte scene comiche (tra cui la vita di un soldato), ed è un vero attore sul cavallo; non dei due *graziosissimi pagliacci*; non della bella Maddalena Guillaume (sorella al direttore), la quale col fratello Davide fa passi di grazia e voli sopra due cavalli, affidata in aria alle nerborute braccia del fratello, sicchè ti sembra un gruppo aereo del Guido o dell'Albano, perchè già troppo noti e capaci ad entusiasmare quel pubblico.

Che perciò i giuochi e le scene promesse nei manifesti non solo sono fedeli e mantenuti, ma per passar di tempo si accrescono sempre più di novità e maraviglia.

Omnibus.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 5 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 15 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA (1).

§ 1° *Omaggio alle Arti — Gl'Italiani — I Balli L'Arte moderna — Soggetto della presente Dissertazione*

Le Arti si dividono in utili, ed aggradevoli; il Ballo riunisce l'uno e l'altro; ed i suoi frutti sono tanto più dolci perchè si raccolgono col piacere... Quale arte più compiuta e più incantevole! Ella apre la mente, fortifica il corpo e ne perfeziona la forma; diverte gli spettatori, li istruisce della storia, affascina gli occhi loro con delle attitudini; e le loro orecchie coi suoni dell' orchestra.

LUCIANO, *Dialogo sulla danza.*

L' amore delle arti belle è un sentimento innato nel cuore di tutti gli uomini, e da cui dipende il progresso dei lumi e della civilizzazione. Qualunque siasi il rango in cui la natura ci abbia fatti nascere, un bisogno morale, quello della stima e della considerazione, ci domina. Sia come essere potente, sia come essere intelligente, l'uomo bramerebbe sempre comparire, o almeno bramerebbe che sempre lo si giudicasse degno di figurare il primo nel rango ove è situato. — La gloria la più bella, quella che più onora il genio dell'uomo, è quella ch' ei si acquista con successo nelle arti e nelle scienze, perchè dessa sola stabilendo la superiorità della sua intelligenza, immortalerà la sua rimembranza in un modo più onorevole che non potrebbero farlo conquiste tante volte ingiuste. Diffatti, se non facesse d'uopo che esser conquistatore onde ottenere una vera gloria, quale popolo sarebbe più degno della nostra ammirazione che il popolo ottomano? « Ma che cosa fece egli per la gloria (dice il commentatore filosofo della storia, Voltaire)? Nulla. Ei devastò tre imperi e venti regni; ma una sola città della Grecia avrà sempre più fama che tutti gli ottomani riuniti ». — L'amore ed i progressi delle arti e delle scienze stabiliscono adunque la vera gloria che distingue un popolo da un altro popolo, o la superiorità morale che lo rende per sempre illustre. « Il popolo, osserva ancora Voltaire, che non ha coltivato le arti, deve essere condannato a vivere sconosciuto ». — Tali sentimenti sembrano strani a quelli che non istimano grande un popolo, che quando è forte, e che non lo considerano che quando è ricco. Però la storia mostra loro che subitanei rovesci abbassano quella grandezza che non aveva per base che la sola forza fisica, e le invasioni rapiscono quelle ricchezze di cui si era tanto vani. Le ricchezze e le grandezze morali sono sole in salvo dalle invasioni nemiche e dai rovesci. Esse sono quelle che prevengono la rovina dei popoli conquistati, conquistando gli stessi conquistatori alle arti belle ed alle scienze. — Ciò avvenne di Roma e della Grecia. — Il mondo deve alle belle arti la civilizzazione de' suoi popoli ed il perfezionamento di tutte le scienze.

Lo studio e la cognizione di esse sono senza alcun dubbio ciò che può più aggradevolmente occupare gli uomini, distrarli e sollevarli dalle loro cure e dalle loro fatiche. Esse hanno anche il vantaggio di unire l' utile al piacevole.

Le arti dell'antichità, estinte dalle politiche vicende, rinacquero e fiorirono colla moderna Italia. Cotesta grande e gloriosa epoca fu chiamata, come ognun sa, l'epoca del Risorgimento: parola memoranda, eterna, che mostrò l' Italia di nuovo maestra di ogni umano sapere a tutti i popoli della terra. Il paese che diede al mondo un Dante, un Giordano Bruno (non mai abbastanza lodato), un Galileo, un Colombo, un Machiavelli, un Buonarroti, un Guido Aretino, un Raffaello, un Palladio, un De Marchi, un Volta, un Canova, un Pergolesi, volle pure dettare il primo le leggi dell'arte incantatrice di Tersicore, sotto forme più eleganti e più piacevoli di quelle adottate dall'antichità:

« *D'ogni bell'arte, Italia antica madre* ».

Gl' Italiani furono dunque i primi a sottoporre a regole i movimenti delle gambe, del corpo e delle braccia. Questo si operò circa il fine del XVI secolo. Sono di opinione che prima di questa epoca si ballava nella stessa guisa, nello stesso genere come facevano per la maggior parte i *saltatores* greci e romani; cioè, che si eseguivano salti, contorsioni di corpo, posizioni esagerate, movimenti rozzi, attitudini senza eleganza e determinate discipline subordinate a principii estetici. Il piacere, l'ebbrezza della gioia, le tradizioni, l'uso, le abitudini, erano in parte i soli maestri di quei ballerini. Ma allora il ballo appena usciva dalla culla. — Finalmente il gusto e l'esperienza, avendo stabilito precetti per le attitudini, le movenze del corpo ed i passi, niuno ballerino non si moveva più che con metodo, e sopra il ritmo della musica. Si dovettero anche modellare sovra le opere dei pittori e degli scultori, onde diffondere grazia in tutte le posizioni che facevano ballando. Lo stesso usavano di fare i Greci ed i Romani nelle loro rappresentazioni mimiche. — Ai nostri tempi, il ballo, la pantomima e l'elegante magnificenza degli spettacoli, sono stati portati ad un altissimo grado di perfezione. Il gusto, il carattere delle nostre rappresentazioni, l'abilità, l' ingegno de' nostri artisti, sono al dissopra di tutto ciò che si potevano immaginare gli antichi. In fine, il ballo pantomimico moderno, trattato con arte, immaginazione e filosofia, ove l'azione mimica sia interessante, energica, vera, ove le danze siano brillanti, affascinanti, pittoresche, è considerato come qualunque altra produzione drammatica, e può pretendere gli stessi onori. — La nostra arte e la nostra pratica sono senza alcun dubbio più difficili, più complicate, più ardite, più graziose che quelle de' nostri maestri, quelli, vuo' dire, che terminavano la loro carriera col principio del nostro secolo, ma che ci aprivano la buona strada, che c' indicavano tutto ciò che abbisognava fare per giungere alla più bella meta, e che insomma ci offrirono i mezzi di sorpassarli; diffatti, molto ci avvicinammo al perfezionamento, mercè pure l'acquisto di nuove cognizioni e lo sviluppo di nuove idee. Però, come la mente dell'uomo non ha limiti, così pure l'arte non è circoscritta, ed è perciò che l'artista non deve rimanere inoperoso, nè trascurare i suoi studi,

(1) Lo scopo del *Pirata* è di dilettare e d' istruire. Gli articoli che sotto questo titolo verremo in diversi numeri pubblicando, risponderanno alla nostra duplice missione. È un regalo che ci fece il chiarissimo e gentilissimo signor Carlo Blasis, nome che onora da sè un giornale, e che in noi ridesta tante care rimembranze. *R.*

credendo che di presente non vi sia più nulla da fare, da correggere, da perfezionare, e che infine non si possa più fallire. Questo è il soggetto ove si aggireranno le nostre riflessioi, dettate dal vero, dalla coscienza, dall'amore all'arte, e dal desiderio di vedere semprepiù onorato il nome di artista.

CARLO BLASIS

BIZZARRIE

RICETTE PER L'ESTATE

Guardarsi

Dalle mogli grasse, vecchie, petulanti e gelose:

Dalle mogli che passeggiano e fan passeggiare l'intera giornaa:

Dalle amanti, il cui amore è una bottega, la cui fede è in progetto d'oro o d'argento:

Dai seccatori:

Dai creditori:

Dagli Avvocati che vi affogano a ciarle:

Dai letterati che nulla sanno di letteratura:

Dalle letterate, la cui dottrina è fondata nei frontispizii delle opere, e nel volubile figurino di Parigi:

Dai cantanti che hanno perduta la voce:

Dai ballerini che ballano con le braccia:

Dai commedianti che giurarono odio eterno alla grammatica ed alla logica:

Dai concertisti di trent'anni sono:

Dalle commedie e tragedie... con prologo:

Dalle Società di dilettanti:

Dalle donne civette:

Da tutta la famiglia dei tafani... e delle mosche:

Dalle Cittadine chiuse:

Dalle barbe da alchimisti e da assassini di strada:

Dai politici:

Dai Maestri-plagiarii:

Dai poeti:

Dai barbieri:

Dai *leoni* senza criniera:

Dalle *leonesse* senza buonsenso:

Dai cuochi che condiscono le vivande col pepe e col sale:

Dai vinai che proteggono troppo l'acqua limpida e pura:

Dai caffè che fan del ghiaccio un privilegio e un segreto:

Dai giornalisti.... che cercano l'abbonamento.

Dalla miseria ... che non è buona per nessuna stagione.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dopo una breve sospensione torna a comparire alla luce IL GENIO, giornale artistico, letterario e scientifico che si pubblica in Firenze, e che in soli dieci numeri, ornati di interessanti e pregevolissime incisioni, ha saputo guadagnarsi l'attenzione d'Italia, l'amore d'ognuno che nelle arti riconosca la principal gloria del nostro paese. Sia il ben tornato, nè più sorga la sventura ad allentare i suoi nobili sforzi.

— L'archivio del Collegio di Musica in Napoli ha acquistata la preziosa collezione degli autografi di Cimarosa. È noto come il chiaro Maestro mandasse ogni sua composizione al Cardinal Gonsalvo, che grandemente lo ammirava, e come questi venuto a morte lasciasse in testamento a Paolo Cimarosa, figlio del grande uomo, gli autografi regalatigli dal padre. Ora Paolo Cimarosa, per isquisito senso di generosità e di amore all'insegnamento di quell'arte, in cui tanti allori raccolse il genitore, ha creduto meglio cedere siffatti preziosi autografi (tra' quali vi sono molte cose inedite) al Collegio di Musica pel prezzo di ducati duemila ed un vitalizio di ducati sessanta annui, anzi che agli editori di musica che gli avevano offerto più del doppio di tal somma.

— Nella mattina del 15 giugno, in una delle sale della clinica di Padova, veniva inaugurato il busto in marmo dell'illustre operatore professor Bartolomeo Signoroni. Ad esso deve la suddetta clinica il suo stato attuale di perfezione, che la rende una delle più belle ed adatte forse di tutta Europa. Parlavasi pur anche da più giorni di un monumento, che verrebbe eretto a spese dell'università al celebre Giacomini, mancato così presto alle scienze mediche, uomo che illustrò col proprio nome anche quello della patria.

— A Firenze doveva veder la luce un programma di Associazione ad un'Opera da intitolarsi: *Le Statue degli Uomini Illustri della Loggia del Vasari*, disegnate in litografia ed illustrate con biografie e considerazioni artistico-letterarie.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Vienna, nel sito dove un tempo esisteva la casa nella quale morì l'autore del *Don Giovanni*, questo capolavoro che gli fruttò la somma di otto ducati (!), s'innalza presentemente un bell'edificio, conosciuto sotto il nome di *Hôtel-de-Mozart*. Nel sobborgo della Josephstadt si mostra ancora un venditorio di birra, che annoverava il celebre maestro fra' suoi abitanti. Fu nel giardino di questo stabilimento ch'ei scrisse la maggior parte del suo *Flauto incantato*. Il luogo dove riposano le ceneri del grande compositore è, come ognun sa, ignoto. I manoscritti ch'egli lasciò furono trattati colla stessa indifferenza dai suoi contemporanei, e restarono nascosti sotto un cembalo per il corso di otto anni. Il signor André li comperò per mille ducati nel 1797; li offrì nel 1837 alla Biblioteca Imperiale per 20 mila fiorini, ma la sua offerta non venne aggradita ».

— Troviamo nel *Foglio di Verona*: « Oggi dopo mezzogiorno, nella chiesa parrocchiale di S. Tomaso Cantuariense, fra molto concorso di popolo, furono tenuti al sacro fonte quattro bambini, due maschi e due femmine, ieri nati in un sol parto a Maria Gaudenz moglie di Antonio Sartor. La puerpera, di povera condizione, fu dalla filantropia di alcune famiglie cittadine provveduta di quanto poteva occorrerle in così straordinaria circostanza ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

GUSTAVO MODENA AL CARIGNANO

Una buona novella.

Gustavo Modena, il celebre artista drammatico che rinnovò i tempi di De Marini e donò anche all'Italia il suo Talma, agirà con la Compagnia Petrucci e Toselli al Teatro Carignano, dalla metà del prossimo agosto alla metà di settembre. Sono tre anni ch'ei non si presenta sulle scene di Torino, e in tutta la sua vita artistica non fece in questa Capitale che trenta recite. Possiamo quindi chiamarlo nuovo per l'intera popolazione, ed è per ciò che la sua ricomparsa sarà un avvenimento.

Egli continuerà i suoi esercizii drammatici, anche dopo il Carignano, nelle città del Piemonte, e sarà in carnovale al Teatro che il Medoni, sorretto da una società d'azionisti, erige in Genova. Il Modena si varrà degli artisti condotti dal Petrucci e dal Toselli: artisti, che già sotto la sua scuola cominciano a far parlare di sè, e meritar sanno gli encomii di tutti i Pubblici, ai quali presentansi al di lui fianco.

A voi, giovani attori, giovani attrici. Ecco una propizia occasione. Gustavo Modena rompe il silenzio, e le sue pratiche lezioni riprende. Chi ebbe la fortuna di essere da lui consigliato sa quanto fruttino le ore delle prove da esso dirette e il suo esempio nelle ore di recita. Tommaso Salvini, Gaetano Vestri, Ernesto Rossi, Carlo Romagnoli, la Sadoski, la incomparabile

Adelia (ahi troppo presto rapitaci da inesorabil destino!), la Mayer, la Botteghini, la Caracciolo e il Bellotti-Bon ne fanno amplissima fede, e così il Teatro Italiano vantasse più d'un Modena!

R.

TORTONA. *Teatro Municipale. Gustavo Modena.* Ecco quanto leggevamo testè nel giornale intitolato *Eco della Provincia Iriense* intorno a Gustavo Modena: « Il giorno 17 di giugno rappresentavasi un dramma nuovissimo della celebre romanziera che assunse il nome maschile di Giorgio Sand ».

« Il dramma s' intitola *Claudia*, ed è del miglior genere e di tanto merito, sì sotto il rapporto letterario che per la moralità e l'utile insegnamento, che lo reputiamo uno de' pochissimi capolavori del teatro moderno francese. Dal più semplice, trito e vecchio argomento il mirabile ingegno della Sand seppe trarre una novità, una originalità che ne fece stupire. La delicata gentilezza con cui è trattato, i concetti, i sentimenti e le passioni vi sono espressi in modo, che solo l'animo appassionato e gentile di una donna, coll' ingegno della Sand, poteva essere da tanto. L' Autrice è una donna; eppure è forza, o scrittori mascolini, abbassiate dinanzi a lei il vostro orgoglio; pochissimi fra voi potrebbero pareggiarla.

« Che diremo del magistero del Modena nel ritrarne l'ottuagenario mietitore? Che diremo che non sia minore del suo gran nome? Non che la meschina nostra, la più valente penna non potrebbe presentare un' immagine della solenne pittura che esso fa de' più disparati caratteri, delle più opposte passioni. Genio creatore e universale, come Dante e Michelangelo, e, con magistrale pennello, ti ritragge l'inferno, il paradiso, tutto il creato. Esso è fra i pochi genii che nell' intervallo di secoli la Provvidenza manda radissimamente sulla terra a benefizio della umana famiglia, e a far fede della onnipotenza di Dio. Dopo la creazione degli ingegni giganti, la natura spossata, convien si riposi per secoli. E tale è veramente Gustavo Modena.

« Gli attori della Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli sono tutti, qual più qual meno, di molto merito ed educati alla buona scuola. Potrebbero essere altrimenti, istrutti alla scuola di cotanto maestro »?

MORTARA. Anche i giornali di Torino (non parlando del *Pirata* che segue sempre e registra nelle proprie colonne i trionfi di Gustavo Modena, non curando gl' inetti, ed ossequiando i sommi) arsero un grano d'incenso al celebre attore; e il *Raccoglitore Imparziale*, p. e., così disse di lui, quand' era a Mortara:

« Leggiamo in una nostra corrispondenza quanto segue:

Il celebre artista drammatico Gustavo Modena ha illustrato queste nostre scene. I cittadini e gli abitanti delle nostre vicinanze in folla accorrevano al teatro. L'entusiasmo degli spettatori era indescrivibile, e tale da soddisfare il grande attore, e quei primi personaggi che lo secondavano con molta maestria: e il secondar Modena non è certo una bagattella! Noi tutti facciam voti perchè esso ritorni presto a visitar queste mura, onde avere nuova occasione di farci una compiuta idea del vero bello artistico ».

« Anche coloro che esso onorò di chiamare intorno a sè per compiere i quadri delle sue rappresentazioni meritano lode: ma che sono mai le stelle quando splende il sole? ».

MILANO. Ecco che cosa ci scrivono i nostri corrispondenti del secondo spettacolo datosi a quella Grande Arena: « Non potendovi dare un dettaglio, vi darò il giudizio che dalla generalità si è formato: magnifico colpo d' occhio (v'erano più di 30 mila persone), ma le corse, i giuochi, i fuochi, tutto, furono una vera miseria, della quale sarebbe babbuassaggine l'occuparci ».

Al Teatro Re si producevano i signori René ed Adametz col loro nuovo apparato di *Ottiche illusioni e il sorprendente giuoco dei colori*, il tutto accompagnato da luce elettrica.

FABRIANO. *Rigoletto di Verdi* (*La sera del 3 corrente*). La musica piacque dal principio alla fine. I pezzi che destarono maggiori applausi, furono i seguenti: nell'atto primo il duetto fra *Gilda* e *Viscardello* (la Scotta e Fiori), con chiamata alla fine: duetto fra *Gilda* e il *Duca* (Ferrari-Stella), applausi con chiamata alla fine: romanza che segue di *Gilda*, benissimo cantata dalla Scotta, ed applauditissima alla fine. Nell' atto secondo applausi d'entusiasmo all'aria di *Viscardello* (Fiori) interrotto dai *bravo* alle parole, *Tutto al mondo è tal figlia per me*: seguente popolare duetto fra *Gilda* e *Viscardello*, un vero fanatismo, e dopo la cabaletta, *Si vendetta*, con cui finisce l'atto secondo, furono i due prodi esecutori chiamati per ben tre volte al proscenio fra le grida e le generali ovazioni. Nell'atto terzo piacque immensamente il bellissimo quartetto, eseguito dalle signore Scotta e Rossetti (contralto), dai signori Fiori e Ferrari-Stella. Fu anche applauditissimo l'ultimo duetto finale, fra la Scotta e l'ottimo Fiori. Calata la tela, essi vennero evocati due volte sul palco. La parte di *Sparafucile* fu bene eseguita dal basso profondo Dolcibene. Scene e vestiario in carattere; e qui sia lode ai solerti fratelli Marzi, che nulla risparmiano per ben servire il Pubblico.

Alla seconda rappresentazione maggiori acclamazioni e chiamate; il che è tutto dire.

FIRENZE. *Teatro Alfieri* (*Dal Buon Gusto*). La stagione si è chiusa coll'*Ernani*. Applausi numerosi vennero tributati alla Zudoli, al Chiesi, al Mirandola e al Fagotti. La prima si ebbe nell'ultima sera molti mazzi di fiori, unitamente al bravo primo ballerino Fissi e alla ballerina De Francisco. Chiudendo la cronaca, non possiamo tralasciare di aggiungere che questi artisti in compenso delle loro fatiche ebbero nella stagione molta gloria... ma pochi quattrini.

PESTH. Da fonti sicure ne vien dato sapere che la coppia danzante composta della signora Antonietta Kurz e del signor Federigo Zoli Campilli (coppia, di cui va da lunga pezza orgogliosa il Teatro Nazionale di Pesth) stava per partire alla volta della Germania, invitatavi dalle Direzioni di rinomate città, come sarebbero Berlino, Amburgo, Dresda, Annover, e così dar saggi anche in esse della loro singolar valentia. Madamigella Kurz, ungherese, e Federico Zoli Campilli furono per ben tre anni la delizia delle scene nazionali di Pesth, e la pubblica stampa ne parlò costantemente con lode, specialmente negli ultimi tempi, in cui nel *Diavolo Innamorato*, nella *Figlia del Bandito*, nella *Gisella*, è in diversi passi tennero viva la general simpatia. Gli annunzii che leggonsi nello *Spiegel* e nel *Localblatt* ci fanno sperare di poter un giorno conoscere, specialmente in madamigella Kurz, quanto mai la natura e l'arte posson produrre di bello, per agilità, vigoria, destrezza e grazia. E noi siamo ansiosissimi di veder presto su qualche teatro italiano sì lodata e pregiata coppia, e così potremo aggiungere pur noi un ramoscello d'alloro ai tanti che già raccolse.

LONDRA. *Teatro di S. M.* Geremia Bettini, il tenore dalla voce potente, la terza volta che cantò la *Lucia* destò uno straordinario entusiasmo, più che alla sua prima comparsa in quell'Opera, il che non è poco. In quasi tutte le frasi del duetto colla prima donna fu applaudito, e chiamato al proscenio alla fine del medesimo; nel gran finale, cioè nell'andante e nella *maledizione*, venne festeggiato in modo straordinario, con appellazioni; nell'aria finale mise il colmo al suo glorioso successo.

De Bassini è già comparso nel *Barbiere* e nella *Maria di Rohan*. Nel primo non pareva a suo posto (e fu il giudizio che pronunciarono tutti i giornali): nella seconda non raggiunse Giorgio Ronconi e Raffaele Ferlotti, e di vero, è parte per lui troppo drammatica. Quando sarà collocato a dovere, gl' Inglesi troveranno quest'artista eccellente, come Italia tutta.

La Cruvelli è propriamente scomparsa.

Ferlotti, dacchè è a Londra, non prese mai un soldo, e finito questo mese, dirà addio al Teatro di S. M.

Bettini pure non è pagato, e se si seguiterà così, sparirà anch'esso come la Cruvelli, e se ne andrà a Parigi.

Bottesini lascerà un nome eterno a Londra, ove, fra i concertisti, segna un'epoca di splendore.

La Cruvelli vuolsi già arrivata a Bielfeld, sua terra natale. Dicesi che l'ultimo con cui parlasse in Londra fosse Lumley....

La Rosati sempre *furore* nella *Zelia*.

Al Covent Garden venne trovata buona ballerina la Robert dell'*Opéra*.

Corrispondenza del Pirata.

GRANATA. Mezzo *fiasco* il *Columella*, ad onta che il Sermattei e la Villadini piacessero in qualche brano.

PARIGI. Alle *Variétés* la voga della truppa ungherese di Mekalosdy va sempre aumentando. Non è solamente un successo di curiosità, ma d'argento. Il repertorio di questi istrumentisti è molto gustato dai dilettanti.

MARSIGLIA. A dispetto di qualche foglio francese, questi spettacoli procedono alquanto modestamente: nel *Barbiere* si distinsero il Lucchesi e Vincenzo Galli, nè si negano encomii alla Finetti-Batocchi e al Coliva. Ora è venuto un rinforzo, e l'entusiasmo sarà all'ordine del giorno. Disgrazia per quei che patiscono il caldo! Il Provini, da vero capitano di ventura, agguantò il Musich, il Gorè e una prima donna provenienti da Lisbona, e par che li abbia aggregati alla sua Compagnia. La prima donna non dovrebb' essere l'Arrigotti, perchè ne si diceva a Nizza.

UN PO' DI TUTTO

Scritture dell'Agenzia Magotti. Pel Teatro di Tolentino, Fiera di agosto, e per l'apertura del Teatro di Matelica in settembre, Matteo Sebenzani primo tenore assoluto, e Luisa Rossetti prima donna contralto. Per Ceneda, Fiera di agosto, Giuseppe Amadio primo basso centrale. — Il tenore Luigi Ferrari-Stella, che con molto onore ha cantato in molti teatri, è stato scritturato per Catania dal primo ottobre 1852 a tutto marzo 1853. — Carlotta Barilaro, prima donna, è stata scritturata al teatro di Gratz, contratto d'otto mesi. — La prima donna signora Carolina Guccini venne scritturata pel Teatro Alfieri di Firenze, p. v. carnovale 1852-53 (Agenzia Corticelli). — Pel Teatro di Malta, dal 15 settembre 1852 a tutto maggio 1853, venne scritturato il signor Pietro Mongini, nella sua qualità di primo tenore assoluto. Chi lo conosce? Sono questi i nuovi campioni di Malta? — Il Teatro S. Benedetto in Venezia, prossimo carnovale, agirà con Opera in musica per cura dell'Impresario Natale Fabrici. — A Roma fu sentita con sommo piacere la notizia che in autunno all'Argentina canterà la celebratissima prima donna Barbieri-Nini. — Grandi ovazioni anche a Londra al Gordigiani. — La Frezzolini andò a Livorno, e di là recherassi ad Orvieto, in seno al proprio genitore. Finora non ha accettata nessuna delle tante proposizioni che le si fecero. — Barroilhet pare intenzionato di soffermarsi alcun tempo a Napoli. — È confermata la scrittura da noi già annunziata del basso Didot a Pietroburgo. — Il basso Walter si recò per affari di famiglia a Barcellona, e presto sarà di ritorno in Italia. — È cercato dal Municipio di Nizza Marittima un primo violino e direttore d'Orchestra per quella città. — Teodoro Martin ripartiva da Milano per Assia-Cassel, ov'è fissato a tutto il venturo settembre. — Il bravo basso Leone Giraldoni venne fissato per Fermo, dal 25 corrente al 29 agosto, e si produrrà coi *Due Foscari*. Dal primo settembre sarà pel corso di due anni agli stipendii dell'Impresario-vestiarista Pietro Rovaglia. — A quest'ora a Faenza saranno apparsi *I Foscari*, col tenore Malvezzi. — Persone che hanno udita a Parigi la giovane cantante siciliana signora Lagrua non la trovano quella maraviglia che alcuni giornali descrivono. Queste nascenti potenze liriche le vorremmo vedere in Italia! — A Strasburgo, per l'inaugurazione della ferrovia, preparavasi un gran *festival*. — L'egregio tenore Pardini canterà in autunno alla Pergola di Firenze. — Il Corrispondente Ercole Tinti fissò per Jesi (Fiera di settembre) la prima donna Angelini-Cantalamessa: per Fermo (oltre il basso Gilardoni) il pittore scenografico Annibale Marini: per Modena, agosto e settembre, l'Acrobatica Compagnia di Gio. Chiarini: pei teatri di spettanza d'Alessandro Betti il baritono Enrico Storti (a tutto maggio 1853). — Quest'anno la Pergola di Firenze, correndo le feste di S. Giovanni, fu proprio chiusa, contro la generale aspettazione. — Il Bassini, ora a New-York, è un violinista abilissimo, e che fu altre volte in America, ma non è il celebre Bazzini bresciano. — Furono di passaggio per Torino, e diretti alla volta di Milano, la brava prima donna Truffi-Benedetti, il primo tenore Benedetti e il buffo Sanquirico. — Adelaide Cortesi, la eccellente prima donna, è in Milano. — Il celebre Donzelli ha una figlia prima donna pronta ad esordire. La figlia di un tanto artista non può essere una fugace speranza per il lirico teatro italiano. — Prime donne disponibili ancora per il carnovale: Anaide Castellan, Angiola Bosio, Costanza Rovelli, Adele Rebussini, Eugenia D'Alberti, Carlotta Sannazzari, Marietta Marinangeli, Cecilia Mansui, Adelaide Cortesi, la Evers, Marianna Barbieri-Nini, Carolina Alajmo e Rocca-Alessandri Felicita. E diranno che per il carnovale non vi sono più prime donne!! — Per l'autunno imminente sono tuttora a disposizione delle Imprese l'egregia prima donna Carlotta Grultz e il valentissimo tenore Lodovico Graziani. — Il baritono Altini venne fissato per il carnovale di Cremona (sendo libero per l'autunno). — Pel Carignano di Torino, autunno prossimo, Impresa d'Augusto Belloni, vennero fissati i due primi tenori assoluti Giovanni De Vecchi e Atanasio Pozzolini. — L'Agenzia Ronzi, in concorso dell'Agenzia Guffanti e C., fissò per Roma, prossimo autunno, la prima ballerina assoluta Angiolina Negri e il primo ballerino assoluto Davide Mochi. — La prima donna contralto signora Bodina (!) venne fissata per Malta. — Il 16 del corrente sarà deciso se al Carcano di Milano vi sarà Opera per la corrente estate, per conto del sig. Mangiamele. Bel nome! — A Santa Radegonda di Milano si darà la *Nina Pazza* con la De Giani-Vives e il buffo Carlo Rocca. — L'annuncio dell'Appalto pel Teatro d'Alessandria ha fatto strabiliare tutti gl'Impresarii. Si vogliono dare dieci mila franchi di dote, e se ne pretendono dodici mila di cauzione (che è il meno che si possa perdere!). Poi con dieci mila franchi di dote, in tempi di tante pretese, come si fa una buona Compagnia d'Opera e Ballo? Gl'Impiegati Municipali l'hanno a morte coi teatri, e sì che entrano sempre *gratis*... come i Direttori!! — Il fortunatissimo Rovere ha seguito a Nova-York la celebre Alboni. — La Sontag è attesa agli Stati Uniti d'America. — Sono già fissati pel Teatro Principale di Barcellona, dal primo ottobre al 17 marzo, il primo baritono assoluto sig. Ardavani, il primo tenore Ettore Irfrè, la prima donna (senza l'*assoluto*) signora Tommasi-Ardavani, e un giovine francese per basso profondo. — Roger piace in Amburgo. — Il maestro Luigi Ricci era aspettato a Trieste. — Venne fissata pel Carignano di Torino, autunno venturo, la prima ballerina danzante assoluta Amina Boschetti. — A San Pier d'Arena vi sarà Opera colla Tebaldi, il Carisio, il buffo Zambelli, l'Aliprandi, il Moneta, ecc. Pare impossibile che la Tebaldi, col corredo di belle doti, faccia una sì umil carriera! — Fra gli artisti di distinta abilità trovasi in Firenze la signora Adelaide Ferraris-Bernardi, pronta ad accettare impegni pel p. v. carnovale, ed altre successive stagioni. La signora Ferraris-Bernardi è una delle migliori allieve del celebre maestro Mandanici testè defunto a Genova. — A Chioggia vi sarà Opera, coi coniugi Pollani e il tenore Baldinelli. — Il Conte Gritti ha accresciuta d'un'altra artista la sua falange dei trenta. Fissò col mezzo del Corrispondente Bonola, contratto d'anni tre, la prima donna Amalia Jacobson. — Il Teatro Carlo Felice di Genova sarà messo a *gas*. Finalmente! — Per l'autunno non è ancora stretta da impegni la brava prima donna contralto Gaetanina Brambilla, che in carnovale sarà alla Scala di Milano. — Il baritono Baraldi piacque a Siviglia anche nella *Maria di Rohan*. — Adelaide Catena, la prima mima, si è maritata con un negoziante di Trieste. — L'Appalto di Tolentino e di Matelica è toccato a Giovanni Pompei. — A Napoli davasi una *serata* a pro della famiglia del defunto Raffaele Casaccia. — Nella nuova sala del Collegio di musica in Napoli sarà collocato il busto del Cav. Mercadante, pregiato lavoro dello scultore Angelini. — L'esimio violinista Bazzini passerà l'estate nelle provincie della Francia. Ora è a Reims. — L'Agente Teatrale Filippo Burcardi scritturò pel Teatro di Maone, Isole Baleari, il direttore d'Orchestra Giuseppe Sordelli. — La Dufflot Maillard e Vieuxtemps sono a Parigi. — Continuano a Londra le ovazioni e gli applausi alla Taccani-Tasca. — La Wagner doveva farsi sentire a Berlino, per la venuta dell'Imperatore di Russia. — Recita all'Apollo di Venezia la Compagnia Alberto Nota, della quale è precipuo ornamento la Ristori. — Sono arrivati a Vicenza i cantanti e i ballerini che devono agirvi per la prossima Fiera. — In settembre al Mauroner di Trieste agirà la Compagnia Riolo e Forti. — La prima donna signora Steiner-Beaucé venne fissata per Brusselles. — Le violiniste sorelle Ferni sono a Parigi. — La prima donna Vetturi-Olivi, a disposizione delle Imprese, si fermava alcuni giorni in Treviso. — Pare che alla Fiera di Brescia si rappresenterà positivamente l'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze di Messina*.

Nei dintorni di Annecy si rinvenne, non ha guari, un globo aerostatico recentemente vuotato e steso sopra un campo. La navicella e le corde erano in buono stato, e tutto annunciava che il pallone era calato in conseguenza di naturale uscita del gaz. Nel fondo della navicella furono trovati un mantello da uomo, un cappello da donna ed uno sciallo, nel quale era involto un magnifico albo. Sulla prima pagina di questo vi avea un disegno a matita, sottoscritto Elisa R... Non si potè finora rintracciare indizio alcuno d'onde fosse ivi giunto il misterioso aerostato, nè sulla sorte di coloro che erano nella navicella.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 6 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | DOMENICA 18 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

OTELLO E DESDEMONA

I.

Nel 1812, un artista alemanno, per nome Stefano Schmidt, che erasi assai distinto sulle scene liriche d'Europa, aveva tutt'ad un tratto rinunziato a' suoi successi teatrali, ed era andato a soggiornare in Vienna colla sua giovine sposa, figlia unica di un ricco orefice di quella città. Una delle clausule di tale matrimonio esigeva che Stefano abbraccerebbe la carriera del commercio; e, siccome amava appassionatamente sua moglie, fe' di buon grado il sacrifizio della propria gloria e dell' arte in cui erasi segnalato. Un anno dopo, la signora Schmidt dava alla luce un figlio; e quindici anni in appresso, ella morì giovane ancora ed in tutto lo splendore della bellezza. Stefano vendette allora la sua casa di commercio affinè di sorvegliare all' educazione di suo figlio, unico oggetto dell' amor suo.

A ventun' anni, Karl era un avvenente giovinotto; un'educazione brillante aveva sviluppate le di lui belle facoltà; ei rivelava uno squisito sentire delle delicatezze dell'arte, e palesava soprattutto un gusto appassionato pel teatro.

Già da parecchi giorni non parlavasi in Vienna che della solennità che preparavasi al gran teatro. Si trattava del *début* d'una cantante che possedeva una grande riputazione in Italia: il nome di Giulia Floriani bastava per esercitare una possente attrazione, ma ciò che eccitava ancor l'interesse e la curiosità si era il titolo dell' Opera, in cui la cantante doveva fare la sua comparsa: la *Lucia*, questo capolavoro di Donizetti, era in allora in tutta la pienezza della sua voga e della sua popolarità.

La esordiente era, al dire di quelli che l'avevano intesa, un'artista veramente maravigliosa; quanto alla di lei bellezza, le metafore più ardite, le immagini più iperboliche sembravano, per dipingerla, deboli e scolorate.

Il giorno con tanta impazienza atteso giunse finalmente. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Stefano Schmidt e suo figlio occupavano un palco in prima fila.

Il primo spartito, un' Opera buffa, venne eseguito fra le risa le più cordiali. Ma, ad onta del talento degli artisti, l' Opera fu trovata lunga; il pensiero degli spettatori non era già sulla scena, bensì fra le quinte. Il sipario si alza per la seconda volta: alcuni istanti dopo, comparve una donna, e non v'ebbe che un solo grido per tutto il teatro! Come è bella! — Ma l'emozione giunse al colmo, quando intesero i primi accenti di quella voce sonora, penetrante e simpatica, riproducente con un'arte infinita tutte le più leggiere tinte del sentimento e del pensiero.

Ella aveva diggià cessato di cantare, che il pubblico stava ancora ad udirla. Tre salve d'applausi echeggiarono pel teatro; un ricco mazzo di fiori venne gettato dal palco imperiale, quindi venti altri caddero appiedi della grande cantante.

Karl Schmidt non aveva perduto nè un accento, nè un gesto, nè uno sguardo, nè un giuoco di fisonomia di Giulia Floriani. Giammai creatura umana non erasi a lui mostrata così splendente di bellezza, così fornita di vezzi e di seduzioni.

Ne' giorni successivi, Karl fu malinconico e pensieroso; l'immagine di Giulia gli passava e ripassava incessantemente dinanzi; il di lui amore prendeva sempre più il carattere d'una profonda passione.

Venne annunciata una seconda rappresentazione della *Lucia*. Karl fu presso a morirne di gioia. La sera di tale solennità, Karl fu de' primi ad accorrere in teatro. Giulia Floriani eccitò i medesimi trasporti d'entusiasmo. Calata la tela dopo il primo atto, Karl uscì; alcuni minuti dopo egli era sul palco scenico. Giulia si disponeva ad entrare nel suo camerino; egli ratto a lei s'avvicina, e prendendole la mano:

— Giulia, le disse sotto voce, io vi amo alla follia. Sorpresa, ella guarda fieramente colui che osava tenerle simile linguaggio; ma innanzi alla bella figura appassionata di Karl cessò, nel di lei sembiante lo sdegno; ella gettò uno strano sguardo sul giovinotto, e allontanossi lasciandolo attonito, affascinato.

Il tempo, lunge dal recare qualche sollievo a' suoi dolori, non fe' che accrescerne l' amarezza. Dacchè egli aveva respirato quell'amore, fiore avvelenato di cui l' inebbriante profumo lentamente il consumava, ei cercava la solitudine come se avesse temuto che qualche cosa lo distraesse dalle pene di cui si moriva. Una sera, egli stava seduto sul margine d'un fiume, osservando l' acqua scorrere dolcemente e mormorante a' suoi piedi; una barca era legata alla riva; vi si gettò accompagnato da un pescatore. Non appena erano a cento passi dal luogo donde erano partiti, che un grido straziante ferì le loro orecchie. Karl si volse rapidamente; una barca, che li seguiva a poca distanza, aveva capovolto. Alcun che di bianco galleggiava sulla superficie dell'acqua; Karl si slancia, e riconduce ben tosto nella propria barca una donna svenuta; era Giulia Floriani.

Pochi minuti dopo, la bianca mano dell' ammalata s' agitava debolmente nelle sue; quindi due begli occhi neri a poco a poco si schiusero, e volgendosi verso il giovinotto:

— Voi! disse ella, sorpresa e come sbigottita.

Poscia, dando alla sua voce maggior dolcezza:

— Oh, grazie! soggiunse ella.

Karl s' assise presso d'un pergolato accanto la Giulia.

— Oh! se voi sapeste quanto vi amo, disse egli tutt' ad un tratto, incapace di signoreggiarsi maggiormente: se voi lo sapeste!

Le pallide guancie della giovine donna si coprirono d'un subito rossore.

— Partite, disse ella, e non cercate rivedermi più mai; vi diverrei fatale....

— Che dite voi?

— Eccovi la mia vita, riprese ella. Orfana sin dall' infanzia, cedetti, dandomi alle scene, ad una irresistibile vocazione. A vent'anni, sposai d'amore un giovine avvocato di Londra che s'era invaghito di me. Vilmente abbandonata, dopo due anni di matrimonio, io aveva giurato nella mia disperazione di vendicarmi sugli uomini, abbastanza imprudenti per innamorarsi di me, di tutti i mali che io aveva sofferti. Vi deggio la vita, o

signore, e non voglio pagarvi siffatto servigio coll'infelicità della vostra; non rivedetemi più, ve lo chieggo come una grazia.

— Che mai esigete, signora?

— Dell'energia, rispose Giulia, e questo fatale amore....

— Non lo crediate, interruppe il giovinotto.

— Calmatevi, proseguì ella, e sperate nel cielo che forse avrà compassione di noi due.

Karl, colla fisonomia sconvolta dal dolore, si alzò, ed allontanossi senza profferir parola.

Ne' giorni successivi, ei presentossi più volte in casa di Giulia; ma non potè mai giungere fino a lei.

Una mattina, Stefano Schmidt ricevette una lettera di suo figlio, la quale non conteneva che queste parole:

« Padre, se questa sera non mi rivedete, voi non avrete più figlio ».

Dopo aver tentato inutilmente d' avere un ultimo abboccamento con Giulia, Karl non comparì nella sera; il di lui padre lo cercò dappertutto indarno. Alcuni giorni dopo venne ritrovato sulla ghiaia il cadavere d' un giovane che s'era fatto saltare le cervella; Stefano riconobbe in esso il proprio figlio; ei rimase lunga pezza immerso nel più profondo dolore.

Un giorno, l'azzardo lo istruì che Giulia Floriani, amata da Karl, era stata causa della di lui morte respingendo un amore, cui, dicevasi, la di lei civetteria aveva provocato, e giurò solennemente di vendicare il suo povero figlio. Ma la vendetta, ch'egli aveva meditata, gli sfuggì, imperciocchè la celebre cantante era partita secretamente da Vienna, e si ignorava verso qual paese si fosse diretta. Egli attese.

II.

Passarono tre mesi; finalmente Stefano Schmidt, sempre inconsolabile della perdita del figlio, rilevò dai giornali che Giulia Floriani era attesa sul teatro de' suoi primi trionfi, ad uno dei principali teatri d'Italia.... dove ella doveva fare la sua comparsa nell'*Otello*. Pochi giorni dopo egli aveva lasciata l'Alemagna, e correva in legno di posta colà..... Appena giunto, si recò dal Direttore.

— Signore, gli diss'egli, io sono Stefano Schmidt.

— Il celebre cantante alemanno?

— Lui stesso; aveva rinunziato al teatro, ma voglio rimettermi in carriera.

— Quando?

— Subito.

— La vostra Opera di *début*?

— *Otello*.

— Ebbene: vi impegno con me.

— A proposito: chi farà la parte di *Desdemona*?

— La signora Giulia Floriani, che attendo di giorno in giorno. Senza dubbio, la conoscerete di fama?

— La conosco.

Alcuni giorni dopo si leggeva sull'affisso del Teatro:

« Martedì, pel *début* del sig. Stefano Schmidt e della signora Giulia Floriani, *Otello*, di Rossini ».

— Mio caro figlio, mormorò Stefano, tu sarai finalmente vendicato!

Giammai a quel Teatro vi era stato tanto concorso come in tal sera di doppio *début*; ma neppure alcuna rappresentazione non avea punto giammai cotanto la curiosità del pubblico. Stefano Schmidt e Giulia Floriani, vale a dire un sole che si alzava sulla scena lirica, e un altro che, dopo essersi velato per alcuni anni, stava sul punto di riapparire adorno di tutto il suo primiero splendore.

Otello entrò in scena. Stefano era magnifico sotto il costume del *Moro*; i suoi gesti respiravano nobiltà ed orgoglio; la di lui voce sonora, espressiva e mordente scuoteva fortemente gli spettatori; indi insensibilmente, il di lui ruvido e fiero accento si raddolcì per lasciar parlare l'amante appassionato. Giammai non si erano intese delle note sì gravi, sì tenere, sì maestose.

Apparve *Desdemona*. Allora si impegnò fra i due artisti una lotta di talento, di genio. Non furono già applausi che echeggiarono in tutti i punti del teatro, non urli, non *bravi* che si prolungarono ripetuti le venti volte; era la voce di tutti gli spettatori riunita, fusa, mista in una voce sola.

Si die' principio al quinto atto. Come narrarvi la profonda emozione che trasportò il pubblico? L' ultima scena fu interpretata con un sentimento sì penetrante, un' espressione così straziante, che più non si assisteva alla rappresentazione d' un dramma, ma ad un dramma reale. Per gli spettatori non v'era più alcun *Otello*, nè alcuna *Desdemona*; vi era un uomo che uccideva una donna, ed una donna che stava per morire .... Finalmente, *Desdemona* mandò un sordo gemito, quindi la di lei voce si spense, e si calò il sipario fra le acclamazioni universali.

Un lungo silenzio, che avea dello stupore, successe a quei frenetici *bravi*, a quel pestare di piedi, a tutto quel tumulto. La gente si interrogava collo sguardo, ciascuno credeva uscire da un sogno, e quasi subito le grida: *Otello! Desdemona!* si fecero udire dalla platea e dai palchi. Si alzò nuovamente il sipario, e si vide pallido, gli occhi istupiditi, Stefano Schmidt in piedi presso Giulia Floriani inanimata e grondante di sangue.

Un grido di terrore uscì da tutte le bocche. Stefano non aveva inteso nulla; egli era pazzo. Accorse un medico, e dichiarò che un miracolo soltanto poteva salvare l'infelice *Desdemona*.

Giulia venne trasportata a casa sua morente. I soccorsi dell'arte, che le furono abilmente prodigati, ebbero felici risultamenti. Non anco era scorso un mese, ch'ella era fuori di pericolo. Il pugnale d'*Otello* le aveva sfiorato il core senza colpirlo. Appena fu ristabilita, Giulia volle sapere che fosse addivenuto di Stefano; le risposero ch'egli era all'ospedale dei pazzi; ella v'accorse ed ottenne dal medico in capo di condurlo con sè.

Alcuni giorni dopo ella imbarcossi pel Messico sotto il nome della signora Donelli, nome ch' ella doveva rendere illustre col suo ingegno, come aveva reso illustre quello di Floriani. Da quel momento, ella non si separò più mai dall' infelice padre di Karl. Ovunque ella andava, il pazzo l'accompagnava. Ella fu per esso dolce ed affettuosa come se fosse stato suo figlio. Ella si vestì a lutto pari ad una vedova, e quando la interrogavano su quel vecchio dai capelli bianchi, inseparabile di lei compagno, ella rispondeva:

« È un povero uomo che ha molto sofferto ».

Stefano Schmidt fu sino all' ultimo suo sospiro l'espiazione della signora Donelli. Cagione involontaria della morte di Karl, ella volle presentarsi al tribunale di Dio con in pugno la palma del martirio.

(*Traduzione del Pirata*) Ch. Villagre

VARIETÀ

Il signor Hind, astronomo all'osservatorio del signor Biscop a Londra, annunzia all'Accademia delle Scienze in Francia che egli ha scoperto un nuovo pianeta, il quale è notevole pel suo colore giallo e per uno splendore paragonabile a quello di una stella di nona grandezza. Non è ancora ben determinata la sua posizione; però questo pianeta trovavasi il 24 giugno vicino ad una stella di decima grandezza, notata la 265.ma nella 18.ma ora del catalogo di Bersel.

Il signor Hind trova di frequente de' nuovi pianeti mediante un suo sistema metodico d' indagini.

— All'Esposizione dell'industria prussiana, il conte Ranard, ricco proprietario di fabbriche di lavori in ferro, espose una lamina di ferro di tale finezza, che può essere adoperata come carta. Un legatore di libri formò con questa carta un *Album*, i cui fogli hanno tanta flessibilità, quanto la più fina carta di lino. Quantunque questa carta metallica non possa essere suscettibile di

grandi applicazioni, tuttavia si potrebbe con grande utilità stamparla, e formarne, per i paesi posti sotto i tropici, dei libri capaci di resistere a qualsiasi insetto distruttore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Diverse

Mercoledì col *Crispino e la Comare* s' inaugurava la stagione d'estate al Gerbino. Abbiamo detto che mai non si udirono da queste scene due cantanti del valore della Marziali e del Cambiaggio, e lo torniamo a ripetere, tanto più che prima era una nostra supposizione, e adesso è un fatto compiuto. La Marziali, una delle pochissime che trattano l' Opera giocosa con verità d'azione e leggiadria di canto, simpatica artista che accoppia a belle forme qualità non comuni, fu applauditissima ad ogni suo pezzo: diremmo, ad ogni sua nota, e perchè l'elogio vesta subito un carattere storico, accenneremo che fra le acclamazioni ed i viva ha dovuto ripetere la brillante canzone della *frittola*. Il Cambiaggio, lepidissimo attore che ci par sempre nuovo e che mai non ci annoia, in codesti difficilissimi caratteri non ha rivali, e fortunati i Ricci quando il *Crispino* è un Cambiaggio! Se anche avete tutte le melanconie del mondo pel capo, egli trova il segreto di farvi ridere, e non con insulsaggini, ma con frizzi e con motti che vi annunciano in esso l'uomo colto, non meno che il buffo naturale e valente. Il Pubblico Torinese ha festeggiati, ridomandati al proscenio nel corso degli atti e al calar della tela, la Marziali e il Cambiaggio, e con la persuasione nel cuore, per far giustizia al merito, non in atto pietoso, non per complimento... come spesso ne' teatri succede. Il tenor Colla, che giudicheremo in parte per lui di maggiore momento, fu applaudito alla sua romanza. Al Reduzzi ed alla giovane Lauretti non mancarono encomii. Male i cori, o sia, non come dovevano essere. L' Orchestra, meno qualche incertezza, piuttosto bene: solo ne pare che i tempi siano in generale troppo languidi e lenti. Ricordiamoci che siamo in Opera buffa, e che la vivacità e il brio ne sono l' elemento e la vita. Ieri sera il noto ballo *La Scimia Riconoscente* con Salvatore Paradisi; e così lo spettacolo può dirsi compito, variato, come a miglior agio vedremo.

Il Giardini al suo Nuovo Anfiteatro trova il segreto di chiamar gente, specialmente ne' giorni festivi. Benchè da alcuni suoi commedianti si predichi e gridisi a piena gola (siamo in Arena !!), non possiamo a meno anche noi di lodarne l'attività e lo zelo.

La Ferraresi al Circo Sales ebbe giovedì la sua *beneficiata*, nè mai mancano prove di generale distinzione e di stima a questa figlia dell'arte che onora l'arte. Ella ci diede un nuovo dramma del sig. Vollo, *Tutto è sogno*, che si è replicato.

Al Carignano avremo colla metà del venturo mese Gustavo Modena.

Anche l'egregio Francesco Jannetti deve essere in Torino ai primi d'agosto. Non sappiamo ancora qual teatro della Capitale andrà egli ad occupare.

All' Ippodromo sempre eletto e copioso concorso; ne' giorni di festa non è grande abbastanza per contener tutti quelli che vogliono assistervi. I figli Guillaume, il Miller, il Gillet godono nel più alto grado il favore degli accorrenti. Giovedì si dava la *beneficiata* di Emilio Guillaume. Oltre *Le Jeu de Bars*, che qui per la prima volta vedemmo, e che ci ha divertiti non poco, abbiamo avuto un *salto mortale* del forte Cioppani, che ci ha fatti strabiliare dalla maraviglia. Egli ebbe il coraggio di saltare nientemeno che quaranta soldati (granatieri sul manifesto!), i quali, al di lui comando, e nel momento che li sorpassava, eseguirono a fuoco vivo la scarica dei loro incrociati fucili. Mirabile, straordinario ardimento, che non può essere compreso nella sua piena estensione, se non da chi vede! E i giornali di Napoli fecero tanto fracasso, perchè al Padiglione Olimpico un tal Pusterla ne saltò ventiquattro !! Quasi il doppio ..... e così il Cioppani merita il titolo di prodigioso, di unico. Lo stupefatto uditorio lo volle risalutare per ben cinque o sei volte, ed egli aveva fatta ben più fatica di chi canta una vecchia cavatina di Pacini o un *bolero*... fra le corone e i sonetti !

Ieri l'altro per gli artisti attualmente in Torino fu giorno di letizia... Il Governo ha levato il decimo sugli introiti. Noi vediamo volontieri che scemino le tasse ed i pesi ai teatri, perchè così l'arte può allargarsi e più facilmente pensare alla sua gloria presente e futura; può meglio rispondere alla sua nobil missione. Minori oneri obblighi maggiori... e i vantaggi non li senta la sola borsa degli Impresari, ma anche il Pubblico. R.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto* (*Da lettera*). Abbiamo su queste scene la Compagnia cantante che si trovava a Treviso, e che ci diè per prim' Opera il *D. Pasquale*. Ne furono interpreti la Jotti, il tenore Gaetano Ferrari, il basso-comico Lisari Bellini, il baritono Morelli. Applausi alla lor volta. Il concorso della prima sera sarebbe stato maggiore, se la signora Marchesa Del Grillo avesse voluto usare la gentilezza (come si pratica da un teatro all'altro, quando uno di essi dà la prima rappresentazione) di differire ad un'altra sera un nuovo dramma.

NAPOLI (*Da lettera dell' 8 luglio*). Domenica scorsa a S. Carlo, stante la malattia dell'ottima Penco, l'Amministrazione dei RR. Teatri ordinò un'Accademia, la quale si componeva della prima donna Caradori, del baritono Cresci e del Pancani. La Caradori cantò la cavatina del *Torquato*, l'aria dei *Puritani* e alcune variazioni scritte per la Catalani. La Caradori ha voce non molto grata, ma canta d' una squisitezza incredibile, e non conosce difficoltà. Il Pancani eseguì a maraviglia la cavatina dell'*Otello*. Il terzo atto del *Torquato* fu campo d'onori per l'egregio Cresci, simpatico, non men che valente baritono, recente e cara nostra conoscenza. Interrotto ad ogni frase da plausi, finì con un luminoso trionfo, e n'ebbe tutte quelle compiacenze che mai possono lusingare l'amor proprio dell'artista.

Questa sera il Cresci ripete l' atto del *Torquato* al Fondo, persistendo disgraziatamente l' indisposizione della Penco.

FIRENZE (*Da lettera*). Sono stato ai Bagni di Montecatini, e colà ho assistito a un *Concerto*, in cui ho trovato ad esecutori la Contessa Orsini, le signore Juva-Branca e Luigia Branca, e i signori Principi Carlo e Giuseppe Poniatowski e prof. Paoli. Figuratevi che dilettanti, o sia, che artisti ! E figuratevi il diletto che ne avemmo noi fortunati uditori, e l' entusiasmo che ci animò! Fra i pezzi scelti, sette erano dell'Orfeo di Pesaro. Oh, torni, torni di moda la musica del grande Compositore! Notate che il Concerto era a profitto dei poveri ... una ragione di più per tributare le nostre più fervide lodi ai suddetti signori.

LIVORNO. *Teatro dell' I. R. Accademia dei Floridi* (*posto in San Marco*), *Impresa di Alessandro Lanari*. Ci arriva il cartellone dell'apertura di questo teatro: il Gerbino non ne pubblicò mai di più grandi, e i Serragli di Belve Vive ne pubblicano dei più piccoli ....

Ma lasciamo la sua grandezza, e veniamo alla sua importanza, che n' ha certo moltissima, perchè risplendente di bei nomi. Si daranno tre Opere, *Attila*, *Mazeppa* (del M° Campana) e *Viscardello*. Canteranno nell'*Attila* la Capuani, il tenore Prudenza, il basso Dalla Costa, Enrico Fagotti (*Ezio*), Francesco Rossi, Giuseppe Romanelli. Canteranno nel *Mazeppa* Teresa De Giuli-Borsi, il tenore Antonio Prudenza, Gaetano Ferri, Cesare Dalla Costa, Andrea Soffredini, Luisa Dall' Anese. Canteranno nel *Viscardello* la De Giuli-Borsi, Carlo Baucardè, Gaetano Ferri, Cesare Dalla Costa, Irene Secci-Corsi, Luisa Dall' Anese, Giuseppe Romanelli, Carlo Mariani, Francesco Rossi, Giovanni Arduini, Rosa Fancelli. Coristi, comparse, ecc. ecc. con tutto quello che domandano di sfarzoso e di grandioso questi spettacoli.

Vi sarà un balletto fantastico danzante intitolato, *Il Genio*

Malefico (brutto titolo!), posto in iscena dal primo ballerino Giovanni Lepri. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Luigia Bussola, Giovanni Lepri. Prima ballerina italiana, Amalia Pennato. Prime ballerine di mezzo carattere, Rachele Pancrazio, Costanza Dan, Maria Piccoli, Felicita Belloni, Luigia Croce, Carolina Velard-Brighenti, Beatrice Lepri, ecc. Primi ballerini di mezzo carattere, Giuseppe Belloni, Giovanni Piccoli, Camillo Banzi, Carlo Dall'Auese, Luigi Montella, Luigi Croce, Giuseppe Dan, Emilio Lepri.

Maestro-Concertatore e direttore delle Opere, Luigi Vannuccini.

Il biglietto ad ognuna delle suindicate Opere cambierà di prezzo. Gl' Impresarii la fan proprio da despoti, e il Pubblico, per generosità, abbassa la testa, e dà mano alla borsa... Povero Pubblico!

LONDRA. *Elisa Taccani. Mad. Jullienne Dejean.* Leggiamo nel *Globe*; « Mad. Taccani-Tasca ha di nuovo cantato in una magnifica serata musicale, in compagnia di Lablache, Gardoni, Ferlotti, e dell' eccellente pianista Montuoro. Mad. Taccani, benchè preceduta da una fama europea, merita, come la nuova arrivata, particolare menzione. Quest'eminente artista, proclamata dalla stampa parigina la degna rivale della Sontag, sì pel suo talento, che per le sue disavventure, ha provato in questa grande occasione che la sua grande riputazione era legittima. Educata alla bella scuola italiana, il suo stile è ricco di quelle splendide inspirazioni che il cielo non concede che agli artisti sommi e perfetti. Ella cantò fra gli altri pezzi, le variazioni di Rode, e giammai, possiamo dirlo, fummo testimonii ad un'esecuzione più maravigliosa. La celebre cantante eccita a buon diritto l' entusiasmo del Pubblico: ella è diventata la favorita di tutti i Concerti. Dal loro arrivo a Londra, Mad. Taccani e suo marito vennero ricevuti da Lord e Lady Palmerston con una gentilezza veramente lusinghiera ».

Mad. Jullienne è una delle cantanti che di sè levano fama a Londra nella stagione che corre al suo fine. I giornali riboccano di lodi per questo bellissimo talento lirico. Nella famosa collezione che colà si stampa sotto il titolo, *The Illustrated London News*, leggesi la di lei biografia accompagnata dal suo ritratto: biografia, la quale, benchè breve, assai dice. Ella ha voce forte e in un dolce, insinuante, simpatica. Alla scuola, all' accento non la direste straniera: tutto annuncia in lei che venne educata alla scuola italiana, e italiano n' ha perfino l'accento. Ella coglie ora lusinghevoli e fragorosi applausi al Covent Garden, e quegli Impresarii sono ben dolenti in udire, che ella ha ferma intenzione di venire nella inspirata terra di Dante e di Michelangelo, nel paese ove *il sì suona*. Che se questa è triste novella per essi, lietissima è invece per le italiche scene, che hanno bisogno di rinforzi, vengano eglino da qualunque parte. La Jullienne troverà presto onorevoli contratti fra noi; e lo bramiamo di cuore, per poter far eco con le prove alla mano agli encomii che la stampa inglese le prodiga.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 26 giugno*). Mercoledì sera ebbe luogo il primo Concerto in America della ben rinomata cantatrice signora Marietta Alboni.

Il concorso fu poco più o meno numeroso, come l'avevamo anticipatamente predetto. La signora Alboni soddisfece in generale le aspettazioni del Pubblico, e fu assai bene accompagnata dai signori Rovere e Sangiovanni.

Il sig. Arditi vi eseguì un solo di violino, e diresse colla solita maestria la scelta e numerosa orchestra.

UN PO' DI TUTTO

La *France Musicale*, in un articolo intitolato *Sofia Cruvelli*, dice fissata la Frezzolini per Napoli... A Napoli va la De Giuli, e sono ormai cinque o sei mesi che i giornali lo dicono. — Il sig. Escudier fa le maraviglie perchè la Cruvelli sia scappata da Londra... Niente di più naturale: quand' uno non è pagato, perchè deve affaticare? — La brava prima donna signora Luigia Bianchi partirà da Marsiglia il 25 corrente. — L'Agenzia Teatrale del sig. Raffaele Marone di Napoli scritturò per Catania, dal 20 ottobre al sabbato di Passione, gli artisti seguenti. Prima donna assoluta, Zenobia Papini: primi tenori assoluti, Agostino Pagnoni e Salvatore De Angelis: primi baritoni assoluti, Lodovico Pacifico e Gio. Pisani. Primo basso e buffo comico assoluto, Alessandro Zoboli. Diverse coriste, ecc. — La prima donna signora Maberlini è a Nova-York. Vedremo se quei giornali la piglieranno in ischerzo... come i giornali d'Italia. — È tanto il favore ottenuto dall'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume in Torino, che l'Impresa dell'Ippodromo ha creduto bene di riconfermarla a tutto il 16 agosto. Dopo andrà a Bergamo, indi a Trieste. Pel carnovale ha molte trattative. — Marietta Alboni la sera del 28 giugno dava il *Secondo Concerto* a Nova York, secondata dai suoi scritturati Sangiovanni e Rovere. Ella cantava le variazioni della Malibran scritte da Beriot, le variazioni, *Carina, senti un poco*, il rondò della *Cenerentola*, *Non più mesta accanto al fuoco*, ecc. — *Compagnia cantante di Nizza Marittima.* Prime donne, sorelle Agostini (!). Primo contralto, Margherita Pozzi (riconfermata). Primi tenori Peres (*olim* Maccaferri) e Antonelli. Primo baritono, Ghislanzoni. Basso comico, Paltoni. Bravo, sig. Impresario di Nizza!! — La prima donna signora Mazzolini, reduce da Malta, è in Firenze. — Al Carcano di Milano la *Norma* quanto prima colla Anselmi e la Gavetti (*Adalgisa*). — Il Teatro di Lodi si sta ristaurando, e lo si aumenta di tre palchi per fila. — A Como in carnovale vi sarà Opera. — La Direzione del Teatro di Crema intende di appaltare quel teatro per un corso di 30 rappresentazioni in carnovale, con la dote di lire austriache 6000. — La signora Petrettini fa annunciare che *non appartiene alla falange dei trenta del Gritti*, e che quindi è disponibile. — Il basso Bajlini e la prima donna Lesnievesku furono fissati per Bukarest. — Il baritono Giraldoni e il basso profondo Antonucci vennero fissati pel Carignano, prossimo autunno. — L'ottimo Bencich venne fissato pel Teatro Grande di Trieste, autunno venturo. — Il baritono Turnery venne scritturato per Santa Radegonda di Milano, e si produrrà nella *Nina*. — Dicesi che Guillaume abbia intenzione di dare un *Grande Spettacolo* nella vecchia Piazza d'Armi di Torino. — La Rovelli era a Vienna. — La scelta Compagnia di E. Meynadier piace moltissimo al Filodrammatico di Trieste. — La Vives De' Giani canterà a Santa Radegonda di Milano la parte di *Nina* nell'Opera di questo titolo del Coppola. — Fra le prime donne ancora disponibili pel carnovale vi sono le esimie signore Rossi-Caccia e Giulia Sanchioli, e la Luxoro-Pretti. — Venne fissato per l'autunno prossimo di Roma il baritono brillante sig. Ettore Mitterpoch. — Il Valle di Roma è occupato da un balletto e da un professore di Ginnastica, Inglese. — Al Carlo Felice di Genova venne riconfermato per *la terza volta* il primo mimo Alessandro Bustini (carnovale venturo e successiva primavera), non che venne fissata sua figlia qual prima ballerina italiana supplente alla prima assoluta francese. — Il fratello del distinto tenore Raffaele Mirate, alquanto migliorato in salute, è partito da Torino per Asti. — La prima donna signora Alaimo era a Napoli, e partiva per Palermo. — In Arezzo canteranno nel carnovale prossimo la Salati, il tenore Cetolhffer, il baritono Mazzoni, la Crescimbeni, il buffo Piattoli, il basso Toci (!). — Tre sono le Opere che deve in quest'anno scrivere il maestro Verdi, al prezzo di ducati 5000 ognuna. La poesia d' una di esse, *Il Trovatore*, è di Salvatore Cammarano. — Alcuni giornali annunciano fissata la Pesco per Vienna, la quaresima 1854. — La prima donna signora Arrigotti era a Nizza.

GIUSEPPINA MORRA

Questa giovane e brava prima donna terminò i suoi impegni al Teatro Nazionale di Torino, ove piacque tanto in carnovale da essere riconfermata in primavera. Nel *Giuramento*, nella *Norma*, nella *Sonnambula* e nell'*Ernani* (a fianco d'un Miraglia) ella fu applauditissima, e le innumerevoli volte chiamata al proscenio fra gli atti e dopo. La signora Giuseppina Morra non è stretta ancora da impegni per le stagioni venture, e crediamo sia questa un'eccellente novella che diamo ai signori Impresarii. Y.

Due importanti novità stanno per apparire ai Teatri di Napoli. La prima è uno spartito inedito di Donizetti composto lo stesso anno ch'egli produsse l'*Esule di Roma*: Donizetti aveva dannata questa musica all'obblio, perchè scritta sopra un libro già felicemente musicato da Caraffa e da Mercadante: però nel 1839, per darla in luogo del *Poliuto* che non si potè rappresentare, riformò questa musica, che poi non potè nè finire, nè produrre, avendo dovuto recarsi a Parigi. La seconda novità è il primo parto musicale dello sventurato Bellini. Quest'Opera, scritta nell'ultimo anno del suo alunnato in quel Conservatorio, e colà eseguita con grande successo, fu la splendida rivelazione di quel genio che doveva presentar l' arte di tanti prodigi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 7 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 22 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CURIOSE SCOPERTE

(*Dalla Gazzetta di Genova*)

Ogni giorno l'industria s' impadronisce di sostanze riguardate finora come inutili, dà loro un impiego, e, ad esempio della natura, le ricompone. Per mo' d'esempio, havvi ad Abington nel Massachusset una macchina a vapore della forza di otto cavalli, che mette in moto macine destinate a ridurre in grossa polvere i frastagli di cuoio che i calzolai non possono più utilizzare. Questa polvere vien poscia commista con certa gomma che le dà la consistenza del cuoio fuso. A mezzo del processo di disseccamento, si passano sotto cilindro i fogli fabbricati con quella materia, e si riducono ad un grado di sottigliezza che ne fa un novello cuoio affatto impermeabile.

— Un naturalista di Brema, il dottor Sonneburg, provò che si poteva, col mezzo della batteria galvanica, uccidere istantaneamente dei grandi animali. Un negoziante, il sig. Rechten, concepì l' idea di uccidere anche le balene, e volle che si facessero studi per trovare un metodo che potesse servire a bordo delle navi. Dopo esperimenti che durarono per due anni consecutivi si venne all'applicazione. Gl'inventori offrirono anzitutto il loro segreto ad alcuni capitalisti di Brema per assicurare a quella città i vantaggi della scoperta; ma queste proposte vennero accettate dal console Heineken. Equipaggiò un bastimento di 600 tonnellate pel mare del Sud, che uscì dal Weser il 1° luglio 1851, con tutti gli apparati necessarii. Si recò nella Nuova Zelanda, ed entrò nel mese di febbraio nella rada di Honoloutou, da cui finalmente si ebbero notizie. Presso le Isole Azzorre si fecero delle prove sui pesci cani, e riuscirono completamente. Un colpo solo basta.

Il metodo venne pure applicato con pieno successo alle balene. L'*Averik Heineken* adesso trovasi nello stretto di Behring.

— Il *Monitore di Loiret* pubblica un fatto, che per la sua novità riportiamo ai nostri lettori. « Un abitante di Guilleville entrò in un recinto con un carro; cui aveva attaccati cinque cavalli; volendo trasportare terreno d' ingrasso, si allontanò per un breve tratto dal luogo medesimo, ove era nascostamente appiattata gran moltitudine di api. Sta in fatto che esse approfittandosi della lontananza, si slanciarono sui cinque cavalli con tal furia, e in massa così enorme, che in breve istante ne uccidono uno, e gli altri, quantunque sovvenuti, muoiono poco di poi. Furono impiegate due pompe a fuoco onde sbarazzarsi di questi *piccoli uccisori*: ed è ad annotarsi, che le pecchie, giorni prima, s'avevano già ucciso diecisette paperi in quel territorio ».

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 2. *Le Belle Arti — Loro scopo e natura — La critica*

Le belle arti, le arti imitatrici si tengono per la mano, ed agiscono come danzano le Ore del Guido. La poesia, la musica, la pittura, la scultura ed il ballo, sono in istretta relazione fra di loro, ed evidentissima è l'analogia che regna in coteste arti imitatrici. I godimenti, l'utilità ch' esse ci procurano, meritano egualmente la nostra riconoscenza, il nostro amore, il nostro omaggio ed il nostro studio. Felici quelli che sentono ardere il loro animo dal sacro fuoco delle arti! — Lo scopo principale delle arti imitatrici è di raffigurare co' loro particolari mezzi le produzioni della natura. La poesia, di un proprio linguaggio, di calde ed evidenti immagini e di parole ritmiche si vale onde imitare e dipingere la natura. — La pittura, co' suoi contorni, coi chiaro-scuri, coi colori, colla prospettiva, siccome in uno specchio, rappresenta tutte le cose. — L' impero della scultura, molto meno esteso di quello della pittura, ne'contorni, nelle forme rilevate, ritrae ed imita gran parte degli oggetti che prende a copiare. — La musica, colla melodia e l'armonia producendo in noi le sensazioni che ci fa provare la vista degli oggetti, giunse ad una imitazione che possentemente ci scuote. — Il ballo, colle attitudini sue, co' suoi passi, con tutti i suoi svariati movimenti, imita tutto quanto ha di grazioso, di bello il fisico dell'uomo, mosso da dolci ed aggradevoli passioni. — La mimica, il linguaggio de' gesti, con la fisonomia, e tutti mai gli atteggiamenti del corpo, esprime le impressioni, le idee, le passioni, nel modo più magico e più preciso. La parola non è più espressiva del gesto. — Ecco la base, su cui si appoggiano le arti imitatrici, i loro principii, che loro deggiono mai sempre servire di norma e scuola. La poesia che altro non presenta, se non se parole semplici, studio della lingua, e che non viene dal cuore, è senza scopo. La pittura che non mostra che figure senza idee, senza passione, e che dà solo lo sfarzo de' colori — la scultura che non imita dell' uomo che il solo esterno, senza avvivarlo di quella passione che l'anima, sempre impastata alla materia — la musica che non produce che suoni, romore, giuoco di voci e d' istrumenti — il ballo, che non dice nulla all' immaginativa, all' anima — la mimica, che lascia inoperosa la mente, e freddo il cuore, non potrebbero essere considerate come arti imitatrici, ma bensì come lavori meccanici, fantastici, senza ragione, senza vita, senza filosofia, senza buon gusto, e senza interesse. L'opera di un artista deve parlare alla mente, ed interessare il cuore. — A questa nobile e grande meta non si giunge che con imitazioni piene di espressioni (1). — Negli ingegnosi e dotti lavori delle arti belle vogliosi vedere le buone qualità, e non i difetti dei loro modelli. Quanto più l' immaginazione è vivace e ardente, tanto più facile è lo smarrirsi; quindi le imperfezioni e le scorrezioni che si osservano in alcuni grandi ingegni. — Sempre guida al genio deve essere la ragione. — Spesse volte volendo essere originale, si diventa stravagante.

(1) Questa teoria e la pratica di essa, unitamente all'analogia di varii ingegni e di varii lavori, comprovando gli unici ed immutabili principii delle arti imitatrici, si osservano nell'*Iliade* e nel *Laocoonte;* in Virgilio e Rafaello; in Corneille e Michelangelo; in Annibale Caraccio, nel Guido e nel Tasso; nel Tintoretto e in Lopez de Vega; in Valentin e Crébillon; in Canova e David; nell'Handel e Klopstock; in Walter Scott e Paolo Veronese; in Mozart e l'autore del *Gladiatore*; in Byron e Salvator Rosa; nel Guercino e in Tomaso Moore; in Haydn e Fidia; in Boccherini e nel Correggio; nel Giordano e Garrick; in Metastasio e Sacchini; in Davide e Marcello; in Dante e Palestrina; ecc.

Il desiderio di fare delle novità è la principale cagione che allontana gli autori dall' imitazione della bella natura, e che per conseguenza opera la decadenza delle arti belle. Il buon gusto svanisce, ed abbisogna lungo tempo onde farlo riapparire. Anche uomini d'ingegno, temendo di essere tacciati di servile imitazione, e ponendo forse troppa fiducia nelle loro proprie forze, inventano fuori di proposito, si allontanano dal vero sentiero del bello, e producono non di rado mostruosità. Il peggio si è che trovano chi li applaudisce e li imita, perchè la novità abbacina mai sempre, come nella politica l'utopia. — Altri artisti si slanciano nell'agone, e, bramosi degli stessi onori, cercano, con istravaganti innovazioni, di farsi degni emuli di quelli di cui seguivano le orme. L'uomo, soggiogato da' suoi sensi e dall' esempio, perpetua l'errore. Gli imitatori per lo più vanno al di là de' loro modelli. Le bizzarre invenzioni insensibilmente si moltiplicano, tutto si snatura, ed a quello che fa più stravaganze, che sorprende maggiormente, vien concessa la palma, e ciò che è vero, bello, sublime, escludesi da coteste produzioni. Per fare cose buone, cose degne di lode, cioè delle opere in cui il genio e l'arte camminino del pari, bisogna comporre secondo le lezioni de' grandi maestri, essere consentanei a' veri principii (studiandoli con filosofia), non perdere mai di vista il bello, *decor splendor boni*, e non aspirare che alla approvazione delle persone di buon gusto e de'conoscitori. Egli è in tal modo che si fanno opere che resistono alla falce distruggitrice del tempo.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *Patrie*:

« A Parigi da alquanti giorni circolano voci le più singolari relativamente al gran caldo che si soffre. Queste voci tendono a spargere credenze prese da altri tempi e dalla prima età. Si parla niente meno che della distruzione e della compenetrazione della terra. Checchè ne sia, i calori attuali non hanno cosa veruna da inquietare; essi sono stati più volte sorpassati senza alcuna infelicità per l'umanità. Il termometro nel 1793 salì in Parigi a 39 gradi; negli anni 1808 e 1825 si è innalzato a 36 gradi 9|10. Il sole nel momento attuale si trova in cancro, e in rapporto al centro dell'Europa quasi nel suo *maximum* d'obliquità. I suoi raggi producono dunque il maggior grado di calore, cui essi debbano giungere in quest'anno. Il calore è vero che si trova in aumento per la posizione dei venti, che, messi nella regione dell'*est*, impediscono la formazione delle nuvole e la pioggia, e spandono sulla terra una siccità inesausta. Il 22 luglio il sole, lasciando il cancro, entrerà in leone, e l'intensità del calore, secondo tutte le leggi atmosferiche, dovrà diminuire, e in ogni caso non dovrà aumentare, perchè i raggi solari degradano in obliquità, e il vento avrà toccato il suo *maximum* di secchezza ».

— È fra noi da alcuni giorni Antonio Caccianiga, giovane coltissimo e scrittore vivace quant'altri mai. Il *Pirata* ha il vanto di averlo da molti anni a suo gentile Collaboratore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- NOTIZIE DIVERSE

Salvatore Paradisi al Gerbino

Il Paradisi è comparso al Gerbino con la sua pelle di scimia, e il Paradisi operò i soliti portenti, e fu vivamente applaudito, ridomandato al proscenio, festeggiato. Se i grotteschi si usassero ancora, ei ne sarebbe tuttora il principe (e benchè conti qualch'anno...). « Le sue gambe sono più pronte della fantasia di molti poeti: i suoi gesti sono più espressivi delle parole di molti recitanti: va in tempo di musica più di parecchi virtuosi: ponetelo in mezzo a popoli sconosciuti, e si farà intendere più che un poliglotto con tutte le sue lingue.... ». E questi elogi tributava a lui un giorno nientemeno che un Felice Romani; e noi crediamo, ripetendoli, di fargli gli onori che merita. Il balletto, *La Scimia Riconoscente*, si regge per esso, per esso non annoia e non pesa: se non che vogliosi retribuir pure di lodi, prima la giovinetta Fioretti che sì bene annunzia di sè, poi la Librini che ha gambe e cosce da Giunone, e non va senza pregi. Così al Gerbino abbiamo uno spettacolo che mai non abbiamo avuto, e forse mai più non avremo: un abbastanza divertevole ballo, ed un' Opera, *Crispino e la Comare*, che la Marziali e il Cambiaggio san rendere semprepiù leggiadra e graziosa.

Giuseppe Moncalvo al Sutera

Dal settembre al decembre noi avremo su queste scene, colla Comica Compagnia Tassani, uno dei più celebri artisti che mai potessero a' dì nostri vantare le drammatiche scene italiane, Giuseppe Moncalvo. Il Pubblico Torinese gli farà la solita festa, gli renderà i soliti onori. Ha applauditi i suoi figli (per la maggior parte bastardi): ha cioè applauditi i suoi servili imitatori, i suoi allievi, e vorrà continuare ad applaudirne il padre, il modello, il maestro. Errò chi osò annoverare il Moncalvo fra le maschere: egli è un attore nel pieno senso della parola, un attore distinto ed anzi perfetto, un attore che ha sempre per guida verità e natura, e che ben a ragione fu paragonato ad un Vestri. Noi saremo i primi a gettargli una corona (e le corone oggigiorno, coscienziosamente e francamente parlando, si dovrebbero gettare più ai provetti che ai giovani ....).

R.

GENOVA, 12 *luglio*. Riproduciamo, per l'amore dell'arte, del bello e del vero, il seguente articolo che si legge nella *Speranza*: « All'Arena dell' Acquasola la Compagnia Romana fa *furore* e quattrini. La *Madre Siciliana* della Saiani: *Amante e Madre*, e l'*Anello della Madre* del Gherardi hanno avuto un incontro strepitoso. *Amante e Madre* è stato richiesto. Un dramma in un atto intitolato *Paolo*, del professore Danao Genovese, piacque moltissimo, ed invero rivela uno squisito sentire, cognizioni estesissime nell'Autore, e tutti gl' intelligenti bramano che questo scrittore prosegua e si accinga a lavori, se non di maggior peso, di maggior dimensione.

Al Carlo Felice recita con grandissimo plauso la brava Compagnia Sarda, sebbene per ora non vada troppo a genio il repertorio. La *Dama delle Camelie* ebbe plauso, ma ognuno cha ama sul teatro pensieri onesti, scopo morale, fuggì indignato dal teatro. Un'attrice che rispetta se stessa non dovrebbe mai consentire di rappresentare sulla scena la prostituta: un capocomico italiano non dovrebbe offrire a pubblico italiano simili infamie, e non si dovrebbe trovar fra noi censura che le permettesse. Lasciamo ai Francesi questo lezzo, nel quale si aggirano di continuo.

La stessa Compagnia Sarda rappresentò un dramma intitolato *Giuseppe Angeleri* di un tal Cameroni. Questo dramma era stato decantato da alcuni giornali triestini come un capo-lavoro. Il capo-lavoro finì a urli, a fischi, a bastonate sulle panche, ed invero è difficile l'immaginare un accozzo di mostruosità e d'incongruenze come si ritrovano in quell'aborto.

Speriamo che coi lavori del bravo Giacometti, del Gherardi, del Testa, del Chiossone, della Saiani e di altri buoni scrittori di cui può vantarsi il Teatro Italiano, la Compagnia Sarda riaccomodi ai suoi abbonati la bocca amareggiata ».

TRIESTE. *Teatro Mauroner: I Lombardi*. Lasciamo che ne dia la notizia il *Diavoletto*. « Quest' Opera difficilissima, egli dice, e a portata soltanto di bravi artisti, fu eseguita veramente bene in tutte le sue parti. La signora Laura Ruggero (*Giselda*) ed il sig. Pellegrini (*Oronte*) furono applauditissimi, ed ebbero l'onore

di ripetute chiamate al proscenio alla fine d'ogni atto. I pregi della signora Ruggero sono già bastantemente noti, perchè noi qui passiamo a ripeterli; diremo soltanto, ch' essa fu sin ora sostegno principale della stagione, ed il favore che incontrò nei *Lombardi*, fu meritatissimo e non inaspettato. In quanto al signor Pellegrini, dobbiamo congratularci seco lui per la valentia che ogni sera maggiormente va spiegando, e di cui non ebbe campo di far mostra nei primi spartiti. I pezzi che piacquero più degli altri furono l' aria del secondo atto, *Come poteva un Angelo!..* cantata dal sig. Pellegrini con molto sentimento. Il duetto del terz'atto fra soprano e tenore. Il terzetto fra prima donna, tenore e baritono nello stesso atto. Il finale poi moltissimo. All'apertura del terz'atto il direttore d'orchestra, l'egregio sig. G. Alessandro Scaramelli eseguì un assolo sul violino con tanta dolcezza e maestria da strappare all' uditorio i più clamorosi applausi. I cori buonissimi, la messa in iscena tale da superare ogni lode; varii scenari nuovi affatto e ben dipinti, il vestiario sfarzoso ».

Quanto alle nostre corrispondenze, *I Lombardi* han tanto piaciuto, che lo scorso sabbato non si dava, come al solito, Opera nuova, differendo così la comparsa del *Crispino e la Comare*.

PADOVA. Finalmente il Casati ne ha indovinata una (trascriviamo le parole stesse del nostro corrispondente)! Il nuovo suo ballo, *Adelaide di Lancastro*, è un pasticcio al solito, ma il Pubblico è uso ad aver dei pasticci in tavola, e col più buon appetito del mondo si è trangugiato anche questo. Evviva il Pubblico! La Fuoco ed il Paul, gli astri maggiori, rifulsero nella piena loro luce, e con essi divisero i plausi la Elisa Casati di sì ridenti speranze, il provetto Ramaccini e la volonterosa Luigia Bellini Casati (al cui posto i Padovani, memori d'un glorioso passato, avrebbero voluta una mima di maggior fama).

SIENA. *Luisa Miller* (*La sera del 15 corrente*). Questo teatro si è riaperto, e con uno degli ultimi capi-lavori del Verdi, la *Luisa Miller*. Fu un successo veramente brillante, e lode in ispecie alla dovunque festeggiata Rebussini che ne è la protagonista. Ella cominciò a cogliere applausi alla sua cavatina, e proseguì poi di trionfo in trionfo per modo, chè trasportò il Pubblico ad un deciso entusiasmo: alla scena della morte fu esimia cantante non solo, ma esimia attrice. La Rebussini è un'artista sicura e zelante, un'artista che fa sempre l' interesse delle Imprese e la delizia degli spettatori. Ella è qui anche ben secondata: il Giuglini è tenore abilissimo, e basterebbe udirlo alla sua romanza, *Ah! mi tradia*, in cui desta un vero piacere. Il baritono Barili spiega una magnifica voce, e contribuisce al felice incontro dell' Opera. Questo spettacolo (è la conclusione dei nostri corrispondenti) non poteva principiar meglio.

LIVORNO. Al Teatro dell' I. R. Accademia dei Floridi esito modesto l'*Attila*..... Il ballo non ebbe più ridenti destini: se non che emersero alla lor volta la Bussola e il Lepri, ballerini veramente egregi e distinti.

Sere sono si aggiunse un passo caratteristico, la *Zingarella*, che fu per la Bussola e il Lepri campo a nuovi allori.

FAENZA (*Corrispondenza del Pirata*). Segnate pure un altro trionfo di questa Compagnia, quello dei *Foscari*. La Evers, il Corsi e il tenore Malvezzi cantarono a maraviglia; e di vero, chi non getterebbe mazzi di fiori e corone a questa valorosa triade? Il Nanni pure, ottimo artista, concorse mirabilmente al felicissimo risultato della bell' Opera di Verdi.

LONDRA. *Drury Lane*. Troviamo nel giornale inglese *The Illustrated London News* un articolo che moltissimo onora la valente prima donna signora Clara Novello, e a tutta di lei gloria lo riportiamo.

« Appena si seppe che Mad. Novello doveva apparire al Teatro Drury Lane colla parte d'*Amina* nella *Sonnambula* (traduzione inglese), e che le era compagno il tenore Simone Reeves sotto le spoglie d'*Elvino*, fu per il Pubblico un forte incentivo ad accorrere in copia. L'accoglienza che ebbe la Novello è stata d'un vero entusiasmo, se si giudica dagli applausi di *furore*, impartiti a tutti i pezzi dell'Opera, ed alla fine. La Novello è un'artista schietta, naturale, leggiadra, toccante e adorna di tutte le grazie femminili. Ella non si abbandona ad alcuna esagerazione, sia che canti *Amina*, sia che si trasformi in *Lady Macbeth*; e non travisa mai, nè altera le melodie, i concetti originali dell'Autore, con pazzi cambiamenti. La signora Novello ha bella e robusta voce di soprano, che ella sa modulare con arte, e interpreta la musica con uno squisito sentire. Il Pubblico ode una voce omogenea, e ne resta commosso. Ella sparse la parte d'*Amina* di tutta quell'arcana e divina leggiadria, di che è suscettibile; il rondò finale fu da lei eseguito con tale una perfezione, che se ne chiese istantemente, e se ne ottenne, la replica, fra le più clamorose ovazioni e que'vivissimi applausi che vengon dal cuore. La Novello accoppia alle rare qualità d'attrice quelle d'abilissima cantante ».

LISBONA. *R. Teatro San Carlo. Futura stagione*. Il sig. Cav. Porto ha quasi completata la sua Compagnia, e in un prossimo numero la annunceremo. Intanto non possiamo a meno di fargli le nostre congratulazioni pei due splendidissimi acquisti ch' ei fece. Dal primo ottobre al 16 febbraio 1853 egli fissò la rinomata prima donna signora Anaide Castellan: dal primo marzo al 31 maggio 1853 fissò la non meno celebrata prima donna signora Rossi-Caccia. Il solo nome della Castellan è un elogio, e sono noti i suoi trionfi di Londra, di Parigi e di tutte quelle Capitali che ebbero la fortuna di possederla. La Rossi-Caccia è gloria e vanto d' Euterpe, e parlano i suoi fasti. Con altri artisti a queste due egregie corrispondenti il Cav. Porto raggiungerà le speranze, che di lui concepirono i dilettanti di Lisbona.

BERLINO. Il signor Rodolfo Cerf, figlio del defunto direttore teatrale, ha potuto ottenere il permesso d'innalzare un nuovo teatro nel quartiere Königstadt. Dicesi possa essere una speculazione eccellente.

ODESSA. La Basseggio ha avuto un bellissimo trionfo nella *Linda*. Sebastiano Ronconi fu l'*Antonio* per eccellenza. Il tenore Naudin, sempre eguale alla chiara sua fama, oprò i soliti prodigi. Non male la Bregazzi, *Pierotto*. Lo Scheggi non era a suo posto: egli non è fatto per queste Opere.

ATENE (*Da lettera del 14 luglio*). Inaspettatamente domenica trovammo il teatro aperto, con un'Accademia di Ballo!! I coniugi ballerini Sales, reduci da Malta, ci fecero questa sorpresa. Entrambi furono applauditissimi e ridomandati al proscenio. Essi ballarono un passo a due di carattere spagnuolo *La Malaghenas*, un passo a due serio in costume di Zeffiro e Flora, il vecchio, ma sempre allettevole passo della *styrienne*, un nuovo passo polacco (composto dal Sales) sulla musica detta *rococò* di Lanner, intitolato *La Smolenska*. Domenica prossima quest' Accademia di Ballo si ripeterà, e questa replica vi proverà abbastanza che i signori Sales furono qui aggraditi.

PARIGI. *Grand'Opéra*. Non è difficile che a questo teatro si produca la *Casilda* del duca regnante di Sassonia Coburgo Gota. Questo tanto lodato lavoro fu tradotto in francese dal sig. Gustavo Oppelt, cui il medesimo duca dirigeva la lettera seguente:

Signore!

Ho scorso con grande interessamento la traduzione da voi fatta delle parole di *Casilda*. Non ignorando che la lingua francese non si presta se non difficilissimamente all' interpretazione d'un dramma tedesco, io apprezzo al giusto suo valore tutto ciò che havvi di meritorio nella vostra Opera, e mi congratulo con voi dei vostri bei talenti, a cui rendo piena giustizia.

Nel ringraziarvi delle vostre buone intenzioni per me e di tutte le vostre brighe, io vi fo trasmettere qui unita la croce del merito, affiliata all'Ordine della Casa Ducale Ernestina, di cui vi insignisco a pegno della mia soddisfazione come della stima e della benevolenza particolare che vi porto.

Vostro affezionatissimo

ERNESTO *duca regnante di Sassonia Coburgo Gota*

UN PO' DI TUTTO

Le rappresentazioni di Fabriano sono finite: la Scotta partì per Vicenza, Vincenzo Ferrari-Stella per Orvieto, Gaetano Fiori per Bologna, indi per Bergamo. — La brava prima ballerina Tommasina Lavaggi è in Napoli, aspettando l'epoca di recarsi a Palermo. — La distinta prima ballerina Melina Marmet partiva da Genova per la Francia, per affari di famiglia. In carnovale sarà alla Fenice di Venezia. — Compagnia per Gratz formatasi dai Commissionarii Teatrali Boracchi e Crivelli. Prima donna assoluta, Antonietta Brignoli-Ortolani. Prime donne, Carlotta Barilaro, Paolina Turina. Primo tenore assoluto, Gio. Petrovich. Primo baritono assoluto, Apollinare Ortolani, con le necessarie seconde parti. — Il tenore Giacomo Galvani venne fissato per Dublino dall'Impresario Beale, restando libero dopo il 10 ottobre. — Il maestro Chiaromonte andò a Brescia ad allestire la sua Opera *Le Nozze in Messina*. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il Teatro Mauroner di Trieste non verrà più venduto. I signori Mauroner hanno ottenuta la concessione di dare in esso nel venturo carnovale balli mascherati ». — Una brutta notizia! La febbre gialla infierisce in questo momento a Rio Janeiro. — Il Teatro di Cuneo pel carnovale fu deliberato all'Impresario signor Felice Pagella, che si è obbligato, oltre l'Opera, anche ad un terzetto ballabile. — È di passaggio per Torino il signor Cav. maestro Antonio Porto, Impresario del Real Teatro San Carlo di Lisbona. — Domenico e Costanza conjugi Segarelli vennero scritturati dall'Appaltatore teatrale signor Conte Camillo Gritti, l'uno qual coreografo e primo mimo assoluto, l'altra come prima ballerina danzante. La loro scrittura ha la durata di due anni, incominciando dal primo decembre prossimo. Questo contratto onora moltissimo il Segarelli, che, recatosi a Milano, ebbe in pochi giorni la soddisfazione di vedersi agli altri artisti preferito. Ci rallegriamo poi col Conte Gritti per tale acquisto. — Il signor Cesare Busi è stato scritturato nella sua qualità di primo baritono assoluto al Teatro d'Ancona, prossimo carnovale, Agenzia Franchi e Comp., Impresa Giovanni Scalamonte. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Pei teatri di Tolentino e Matelica, corrente estate, sigg. Luigi Giacobbini primo basso centrale, Pacifico Raccogli basso profondo, Maria Bini seconda donna, Raffaello Lenti secondo tenore, e Angelo Barattini primo violino direttore d'Orchestra. Prim' Opera, *Luisa Miller*. Pel Teatro Nuovo di Verona, prossimo autunno, il sig. Ferdinando Walpot nella sua qualità di primo ballerino assoluto. Pel Teatro d'Adria, solita Fiera di settembre, il professore di violoncello sig. Luigi Ghinassi. — *Recenti scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna*. Per Iesi, Teatro dei signori Condomini, Fiera di agosto e settembre, il primo tenore assoluto Pietro Neri. Per Fermo, Teatro Comunale, Fiera di agosto e settembre, la prima ballerina danzante assoluta Amalia Massini. — Sofia Fuoco è stata scritturata per le scene del Teatro Argentina in Roma, prossimo autunno, e per numero 14 rappresentazioni; si produrrà in un ballo espressamente composto dal coreografo Coppini. — Il Teatro S. Giacomo di Corfù, per le stagioni d'autunno e carnovale 1852 al 53, è stato deliberato, per le cure dell'Agenzia teatrale del sig. Antonio Magotti in Bologna, al sig. Settimio Barlocci di Ancona; e le relative commissioni per la formazione della Compagnia sono affidate all'Agenzia stessa. — L'Impresa del R. Teatro Carolino di Palermo fa noto, che dal primo di agosto a tutto il 24 settembre prossimo, non andando colà quest'anno la Compagnia dei Fiorentini di Napoli, possono contrattare all'uopo altre Compagnie drammatiche, melodrammatiche buffe, giocolieri, ecc. Per combinare, fa d'uopo dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* in Napoli. — Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Nella *Batilde* fu ridato il passo a due del sig. Gabrielli con la Ravaglia. Questo giovane ballerino fu applaudito nel suo *assolo*, e la signora Ravaglia similmente applaudita nel proprio; e poscia amendue con nuovi applausi furono chiamati fuori. Noi siamo paghi di veder così incoraggiata questa coppia di ballerini, che certamente animati dal pubblico plauso, faranno sempre di meglio ». — L'Anfiteatro Duse a Padova sarà occupato in carnovale dall'Acrobatica Compagnia Chiarini. Per il p. v. autunno è disponibile. — La gentile ed avvenente prima donna Angelica Petrettini, che cantò con molto successo ne' teatri di Vicenza e di Venezia, trovasi in Milano a disposizione delle Imprese. — Il bravo tenore Guglielmini è tuttora libero da impegni. — Al Gerbino si prepara *Il Cuoco di Parigi* del maestro Luini. — A Sinigaglia davasi il *Rigoletto* colla Salvini-Donatelli, la Sulzer, Graziani, Varesi, Mitrovich col ballo *Faust*, e in questo facevano la loro comparsa la Ferraris, Borri, Ronzani. Dopo avrà luogo il *Poliuto* con la Salvini-Donatelli, Landi, Varesi, Mitrovich. Finalmente si produrranno *I Lombardi* colla Sulzer, Mitrovich ed uno dei suddetti tenori. — È partita da Torino per Napoli l'egregia prima donna signora Noemi De Roissi, che sarà al Teatro Carolino di Palermo in autunno e in carnovale. Questa valentissima artista lascia nella nostra città rimembranze carissime, siccome lasciolle a Londra, a Madrid, a Barcellona, a Parigi, a Milano, sui cui teatri ha cotanto brillato. — Leggiamo ora nella *Gazzetta di Venezia* che il sig. Angelo Agostini ha ottenuta la medaglia d'argento pel suo *Organo Metagofano e nuova pedagliera*. — Teresa Milanollo è aspettata quest'estate a Vienna. — A quest'ora saranno a Firenze i cavallerizzi Ciniselli e Dumos. — A Siena per second'Opera si darà la *Lucrezia*. — Al Teatro Leopoldo di Firenze in autunno si produrrà *Il Trovatore* di Cortesi. — A quest'ora saranno giunti in Bologna gl'incaricati della nuova Impresa di Santa Elisabetta in Messina. — Al Circo Sales si aggiungerà alla Commedia il Ballo. Ecco un primo effetto dell'aver levato il decimo. — La De Giuli andava in iscena a Livorno la sera del 24, desideratissima. — Tom Pouce, la delizia della illuminata età nostra, va a Roma. Si avvicina al mare... speriamo. — Carlotta Gruitz, la valentissima prima donna, è di ritorno da Forlì, e si è recata alla sua villa in Orbassano. Questa distintissima artista, fissata pel carnovale al Filarmonico di Verona, è tuttora senza impegni per l'autunno corrente. — Il bravo baritono Federico Monari (da non confondersi con altri) è sempre in Firenze, attendendo l'epoca di recarsi a Napoli. — Pacini era a Rimini. — Angelo Mariani, il direttore d'Orchestra per eccellenza, è in Ravenna sua patria. — Al Teatro di Broadway a Londra si è dato un nuovo dramma intitolato, *Lola Montes in Baviera*. In questo sostenne la parte della protagonista la medesima ex-ballerina, poi Contessa di Landsfeld, indi di bel nuovo danzatrice. Alcuni vogliono piacesse, ed altri... che facesse ridere. Le opinioni degli uomini sono come gli orologi... Nessuno d'essi va d'accordo!! — Le *Illusioni Ottiche* dei sigg. Adametz e Renè non trovano a Milano i soliti lodatori. — L'Impresa del Teatro Carcano di Milano fu deliberata al sig. Giovanni Mangiamele, che vi darà nella corrente estate la *Norma*, la *Gemma*, *Dante e Bice* (Opera scritta dal greco-jonio compositore sig. Carrer), e il *Columella* (probabilmente). Eccone la Compagnia. Prime donne assolute Marietta Gresti e Marietta Anselmi; prima donna Luigia Gavetti; primi tenori assoluti Antonio Agresti ed Achille Assandri; primi baritoni assoluti, G. B. Portheaut ed Antonio Grandi; primo basso profondo, Benedetto Cervini; comprimarii Bernasconi, basso, e Fagnoni, tenore. Cori d'ambo i sessi. Si principierà colla *Norma*, che eseguiranno le signore Anselmi e Gavetti, ed i sigg. Assandri e Cervini. — Salvatore Cammarano, l'unico che siasi a dì nostri avvicinato a Felice Romani, è gravemente ammalato a Napoli. — Il baritono Augusto Vitti venne fissato pel Metastasio di Roma, corrente estate. — Per l'Alfieri di Firenze, carnoval prossimo, Agenzia Corticelli, venne fissata la prima donna assoluta Carolina Guerini. — I conjugi Gassier si producevano a Marsiglia. — Il valentissimo tenore Geremia Bettini ha destato uno *straordinario entusiasmo* a Londra nell'*Otello*. La Bosio, riprodottasi nell'*Elisir*, colse enfatici applausi, e provò di nuovo quanto sia giustamente bella la sua fama. — Il tenore Negrini trova le solite difficoltà per l'Opera di *début* a Londra. La vecchia guardia non dorme... — L'Impresa dell'Arena del Pallone di Bologna fu dal Comune deliberata al sig. Francesco Orsi per gli anni 1853-54-55. Le Compagnie equestri e ginnastiche che volessero occuparlo debbono quindi dirigersi al sullodato impresario.

SCRITTURE DELL'AGENZIA RONZI

Per la Pergola di Firenze, autunno 1852. *Opera*. Prima donna, Luigia Bendazzi: primo tenore, Gaetano Pardini: primo baritono, Francesco Gnone: altro primo baritono, Luigi Battaglini: secondo tenore, Luigi Franceschi: secondo basso, Angelo Baccelli: basso profondo, Varani Luigi. *Ballo*. Prime ballerine, Augusta Maywood e Luigia Bellini. Primo ballerino, Antonio Pallerini. Primo mimo, Vincenzo Schiano. Altro mimo, Gio. Morino.

Per Roma, Teatro Argentina, autunno 1852. Primo baritono, Giovanni Corsi. Primo ballerino, David Mochi. Prima ballerina, Angiolina Negri. Primo mimo e coreografo, Antonio Coppini.

Per Roma, Teatro Apollo, carnoval prossimo. Primo baritono, Gio. Guicciardi. Coreografo G. B. Lasina. Prima ballerina, Augusta Maywood.

Pel Carlo Felice di Genova, prossima primavera 1853, la prima ballerina Augusta Maywood. Il coreografo G. B. Lasina.

DICHIARAZIONE

Angelo Lipparini, già Capo-Comico, fa pubblicamente noto e dichiara d'essere affatto ritirato dagli affari teatrali, e prega perciò tutti i sigg. Artisti Drammatici di non dirigersi a lui per oggetti di professione, non senza sinceramente ringraziarli della memoria e predilezione che sempre dimostrarono a suo riguardo.

Bologna li 17 luglio 1852. *Angelo Lipparini.*

Il maestro Tancioni attende alla pubblicazione di un'Opera didascalica intitolata:

L'ATTRAZIONE MELODICA

SAGGIO

Di una scuola breve dilettevole e progressiva di lettura musicale e di solfeggio.

La mattina del 16 corrente, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere in Milano dopo quaranta giorni di penosa malattia, l'egregio baritono Fortunato Gorin, troppo presto rapito all'arte, della quale fu e ancora sarebbe stato uno de' validi sostegni.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 8 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 25 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA STRANIERA

LA SIGNORA FRAISSINET
E L'ARTE D'IMPROVVISARE IN FRANCIA

Dove fu la culla dell'arte d'improvvisare? Quali furono i primi improvvisatori?

Se la ristrettezza di queste colonne il permettesse, noi sapremmo rispondere a queste due interrogazioni di seguire l'arte d'improvvisare nelle sue diverse fasi, e noi vedremmo che quest'arte sublime fu di tutti i paesi e di tutti i tempi. L'Egitto ebbe le sue *almee*, specie di baiadere incaricate di comporre e cantare delle strofe adattate alle circostanze; la Scandinavia ebbe i suoi Scaldi, la Scozia i suoi Bardi, la Provenza i suoi Trovatori, l'Italia i suoi improvvisatori. Infine uno de' più celebri poeti dell'antichità, Omero stesso, era, se debbesi prestar fede a certi eruditi, uno di que' cantori ambulanti, di que' poeti improvvisatori ch'egli rappresentò in Femio ed in Demodoco, e l'*Iliade* e l'*Odissea*, questi due capolavori di classica poesia, non sarebbero stati da principio che *improvvisi*.

Checchè ne sia di questa combattutissima opinione, l'Italia, questa patria di tutte le arti, è generalmente considerata come la culla dell'arte d'improvvisare. Ma quali progressi, da alcuni secoli in qua, non fe' quest'arte maravigliosa? E per parlare della Francia unicamente, quanta distanza non v'ha mai dai *ritornelli* de' nostri trovatori alle scene drammatiche sì brillanti della signora Fraissinet!....

Del resto, bisogna convenirne: se l'Italia, a motivo del suo bel cielo, della sua terra fertile, e della possente e feconda immaginazione de' suoi artisti, diede al mondo letterario de' numerosi e valenti improvvisatori, la Francia rimase lungo tempo stazionaria, e le fu d'uopo di molti secoli per regnare (1) sulla sua rivale. Fra i trovatori e la signora Fraissinet, si cerca inutilmente l'ombra d'un improvvisatore; noi troviamo de' cortigiani letterati compositori di quartine, sonetti, madrigali, epigrammi, il cui merito consiste unicamente nel calzare a proposito; noi vediamo gl'*improvvisi* servire di pretesto alla lode esagerata, alla sfacciata adulazione; noi vediamo il Cavaliere di Boufflers, il più spiritoso ed il più destro di que' poeti dai tacchi rossi comporre de' versi a rime obbligate, ed il Marchese di Saint-Aulaire entrare all'accademia per un madrigale in onore della Duchessa del Maino. Ma degli improvvisatori, nessuno!

Si è soltanto nel secolo decimonono che l'arte sublime d'improvvisare, questo supremo sforzo dell'intelligenza umana, è seriamente comparso in Francia, ove rinvenne de' coraggiosi seguaci che tentarono d'ivi popolarizzarla. Eugenio Di Pradel è un uomo d'ingegno, ma è egli realmente un improvvisatore?

(1) Questo è quello che non è ancora avvenuto, nè sì presto avverrà. Noi non contrastiamo il merito delll'improvvisatrice francese, e crediamo ciecamente ch'ella sia poetessa fin nelle unghie e ne' capelli; ma che la signora Fraissinet basti per se sola a far sì che la Francia regni, in fatto di poesia estemporanea, sull'Italia, è cosa ridicola e assurda. Ce ne vogliono dei colossi per atterrare il Perfetti, la Bandettini, la Corilla, Sgricci, Silvestri, Pistrucci, Sestini, Gianni, Gagliuffi, Ferroni, la Taddei, e tant'altri!!! *R.*

Le accuse d'esser egli d'accordo con alcuni dell'uditorio sono esse fondate? È questa una dilicata quistione che non cercheremo di risolvere. Checchè ne sia, Eugenio Di Pradel regnava trionfatore sul piedistallo della propria rinomanza, e diggià la tromba del richiamo assicurava ch'ei non avrebbe avuto successore. Si fu allora che una donna giovane, bella, ispirata, realizzando l'ideale di Corinna, si slanciò nella lizza. Superando la naturale timidezza del proprio sesso, ella scordò che, donna, aveva a lottare contro un formidabile avversario avvezzo da lunga pezza alle giostre degli *improvvisi*. Ella accettò coraggiosamente la sfida proposta da Eugenio Di Pradel a' suoi confratelli in Apollo, e, chiedendo al proprio genio l'audacia che le mancava, ella uscì vittoriosa dalla lotta.

Da quel giorno, la Francia aveva un'improvvisatrice, e questa volta, non una voce elevossi contro la sincerità del sorprendente ingegno che erasi palesato. D'allora non si fu più nel circolo intimo di qualche sala, ove l'ingegno della signora Fraissinet potesse prodursi. Ella era in dovere di non defraudare il proprio paese di una delle sue glorie; il di lei trionfo l'obbligava ad aggiungere una fronda di più alla corona artistica che cinge il fronte della nostra bella Francia. La signora Fraissinet lo comprese; incoraggiata dal suo primo successo, ella continuò valorosamente la lotta, ed i suoi nobili e coraggiosi sforzi vennero ben tosto coronati da nuovi trionfi.

Alcune linee basteranno per abbozzare il ritratto della signora Fraissinet: « — Un'anima d'artista sotto l'incantevole forma d'una donna elegante. — La signora Fraissinet è alta; ben fatta; il di lei portamento nobile e dignitoso è sempre accompagnato da una soave leggiadria. La di lei voce è grave, ma sonora, vibrata e scintillante come il suo verso, e la purezza della sua dizione le porge un vezzo di più; la di lei espressiva fisonomia si anima, si appassiona quando s'inspira, ed allora la signora Fraissinet non è già leggiadra soltanto, ella è bella! ».

Noi possiamo pertanto affermarlo: l'arte d'improvvisare, perduta, quasi ignorata in Francia, fra pochi anni acquisterà una vita novella, e l'ingegno della signora Fraissinet la renderà fra noi popolare. Convien dirlo pur anco: nessun spettacolo mai più curioso ed interessante fu offerto al pubblico. L'attrice, che fa la sua comparsa in sulla scena, vi recita una parte scritta prima, studiata con diligenza, i cui effetti vennero meditati, provati le venti volte; l'*improvviso*, per contro, è una cosa che punto non si prepara, che esige una fecondità d'immaginazione veramente favolosa, una spontaneità sorprendente, un'erudizione solida, variata, estesa, che di rado si trova in una donna. Il Pubblico è ad un tempo istesso giudice e parte; comanda da padrone; dà un soggetto, impone delle rime, e Dio sa se le sceglie impreviste, strane, impossibili (2)! È un assunto incre-

(2) Si vede propriamente che l'arte d'improvvisare in Francia è ancora bambina. L'articolista francese giudica della difficoltà dell'improvvisare dalla maggiore o minore stranezza della rima. Ma che? Se volete conoscere il genio d'un poeta improvvisatore, lasciatelo libero, o tutto al più, imponetegli delle rime in armonia col soggetto. Ma finchè darete per tema ad un poeta improvvisatore *la tomba d'Alessandro* colle rime *gatto* e *piatto*, *taccuino* ed *arlecchino*, potrete ammirare l'ingegno del poeta, la scintilla ed il genio non mai; imperciocchè in tutti i paesi del mondo *gatto* sarà sempre *gatto*, *arlecchino* sempre *arlecchino*... e così potessero essi qualche volta cambiare di specie! *R.*

dibile a potersi compire. I problemi i più spaventevoli della poesia e dell' istoria, quelli innanzi a cui i più famosi autori indietreggiarono, o non poterono risolvere che in seguito a lunghi lavori ed a studi costanti, sono proposti e si succedono incessantemente. I più grandi personaggi di tutte le epoche e di tutti i paesi, Cesare, Alessandro, Napoleone, Giovanna d'Arco, Maria Stuarda, vengono indicati a scelta degli spettatori. Al momento, l' improvvisatrice li rappresenta e li fa parlare nelle situazioni più drammatiche della loro esistenza.

E noi lo ripetiamo: Qui ogni idea di preparativo debbe sparire, non solo perchè l'ingegno della signora Fraissinet è al di sopra di siffatti volgari espedienti, ma eziandio perchè sarebbe materialmente impossibile. Quando il Pubblico ha indicato egli stesso, dietro la maggiorità dei voti, il soggetto da trattarsi, la signora Fraissinet si fa dare puranco dagli uditori tutte le rime di cui si servirà, di modo che non havvi un solo de' suoi versi, di cui l' *ex tempore* non sia garantito e constatato dalla partecipazione di tutti e di ciascuno.

Gli è così ch'ella paragona gli eroi di diversi secoli, di cui analizza i vizii, le virtù, le analogie e le differenze. Assumendo quindi una forma meno filosofica e più animata, ella mette in iscena altri celebri personaggi, e si sente il dialogo d' Augusto con Carlomagno, di Francesco I con Carlo V e d' Enrico IV con Luigi XIV, su tutti i memorabili avvenimenti di cui furono gli attori o i testimonii. Poscia, uno di quegli uomini illustri che ebbero nel loro pugno i destini del mondo, riprendendo un'anima e risuscitando a' nostri sguardi, ci mostra, con un eloquente monologo o con scene drammatiche del più alto interesse, le emozioni che l'agitano nell' istante supremo della sua carriera. Nessun poeta le niegherebbe, foss'egli assiso sulla scranna dell' immortalità, nel palazzo dell' Istituto. Elevatezza di pensieri, stile scintillante, pieno di vigore e d'armonia, nulla vi manca. Taciamo delle rime. Abbiamo detto che il Pubblico le aveva date, e che il poeta doveva attenervisi scrupolosamente. Ma ciò che non potemmo descrivere, si è la grazia, la nobiltà, l'energia d'una sicura e brillante dizione; si è lo splendore degli occhi esprimenti a vicenda il dolore e la gioia, la speranza e la fede; si è quella sublime figura d' ispirazione, si è infine la fremente emozione degli spettatori che sembrano dividere tutte le sensazioni del poeta. Il fatto sta che la signora Fraissinet non è soltanto una maravigliosa improvvisatrice, ma ben anco una grande tragica, la cui potenza drammatica eguaglia, se non la supera, quella di madamigella Rachel.

La Fraissinet passa dal grave al comico. Dopo l' emozione, il riso sincero e gaio. Bramate voi la parodia faceta, ma sempre arguta e spiritosa, delle scene di costumi piene d'allegria, d'estro e d'affascinamento? Parlate. L' ingegno della signora Fraissinet è universale. Volete infine una prova incredibile, da confondere il più audace ingegno? Chiedete *l'Agent matrimoniel*, oppure *les Restaurants à trente-deux sous*. Datele una rima in *al* o in *if*. In *al* ve ne saranno trecento; in *if* altrettante. Datele le più stravaganti; dategliene cinquanta, cento, se bramate. Voi udrete allora un dialogo fra un *consumatore* ed un giovine di *restaurant* che sorpasserà tutto che potete immaginarvi di più originale, di più ingegnoso, di più faceto, di più arguto, di più spiritoso.

Ei sarà improvvisato con una straordinaria spontaneità, senza sforzo; i versi si succederanno con una rapidità prodigiosa, come in un fuoco d'artifizio i razzi si seguono per formare in alcuni minuti un fascio di fuoco screziato e sfavillante.

Non andremmo al fine giammai se volessimo analizzare tutte le produzioni che la feconda immaginazione della signora Fraissinet ha diggià date alla luce, fra cui ve n' hanno alcune le quali sono nientemeno che piccoli capolavori. Una parola ancora, ed avremo terminato questo incompleto abbozzo. Se i buoni improvvisatori non sono comuni, è assai più raro certamente di trovare delle improvvisatrici. Un secolo in circa fa, l' Italia ne possedeva una, la cui celebrità lasciò delle memorie che non vennero punto dal tempo cancellate; ella era la famosa Maddalena Fernandez, soprannominata la Corilla Olimpica. Sotto questo rapporto, la Francia non ha più nulla da invidiare all' Italia, giacchè la signora Fraissinet sorpassò di cento braccia colei che la precedette. La signora Fraissinet ha fatto, nella lingua di Racine e di Molière, ciò che mai non fece la Corilla nella lingua sì ricca del Dante e del Tasso. Coraggio adunque, o leggiadra Musa! Tu hai il mondo per teatro, l'umanità per pubblico, ed una gloria imperitura per compenso! Siamo accertati che lascerai Parigi per recare nelle nostre provincie il fuoco sacro delle tue poetiche ispirazioni: è una bella e grande missione! compiscila; ma non tardare a far ritorno; esso per noi sarà una vera festa, e, non vi foss' egli un mazzetto fra le mani delle nostre donne, non un fiore ne' loro capegli, sii persuasa che il Pubblico saprà improvvisarne per tesserti delle corone e farti un carro trionfale.

(*Riduzione del Pirata*) TEOFILO DESCHAMPS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Annunziamo la raccolta delle opere di scultura del Commendatore Alberto Thorwaldsen, che in Napoli sta mandando innanzi il valoroso paesista Pietro Martorano, con le tavole incise dal professore Mori. Questa collezione è molto bella, perchè raccoglie tutte le opere del grande artista, mentre le altre collezioni pubblicate nel 1831 in Roma e dopo erano incompiute.

— Il dramma che si rappresenta con tanto fracasso al Teatro di Broadway agli Stati Uniti d'America, e che Lola Montes ha fatto scrivere a un autore americano, è una vera sciocchezza. Sono cinque atti, che al più si potrebbero ridurre in una farsa. Tutto l'interesse sta nel nome della protagonista, e questo nome non fa ormai più nessun senso nel mondo. Ella stessa vi ha parte, e questa forse è la più strana bizzarria che qui si ammiri. Nel primo atto Lola Montes è ballerina, ma ballerina che inspira concetti politici, che ferma l'attenzione d'una testa incoronata. Nel secondo è dama di Corte, è la favorita d'un re, e come un re potente. Negli ultimi tre atti, per correre con la moda, vengono le congiure, ed ella dovrebbe congiurare contro il re che la protegge; ma, da magnanima, ricusa la sua mano e il suo ferro, e allora la congiura si estende anche sovr' essa.... il destino dei grandi! Una trama viene ordita contro di lei, ma un nume o il diavolo l'assiste... ed ella riesce a fuggire incolume dalla pericolosa sommossa che le dovrebbe costare la vita. Pare impossibile che i Pubblici (di qualunque parte dell'orbe) si degnino di ascoltare queste insulsaggini che non hanno alcuno scopo!

CORRIERE TEATRALE

TORINO - TEATRO CARIGNANO

Il sig. Augusto Belloni ha quasi completata la sua Compagnia d'Opera e Ballo pel prossimo venturo autunno al Teatro Carignano, dal 20 settembre ai primi di decembre. Ecco gli artisti fino ad ora fissati.

Opera. Prima donna soprano assoluta, Maddalena Olivi-Vetturi. Prima donna mezzo soprano assoluta, De Giani Vives. Primi tenori assoluti, De Vecchi e Pozzolini Atanasio. Primo baritono, Leone Giraldoni. Primo basso profondo, Antonucci. Secondo tenore, Gabetti. Altro primo basso, Reduzzi. Seconda donna, Del Fabbro. Supplimento al primo soprano, Erminia Ottoni.

Ballo. Coreografo, Monticini Antonio. Prima ballerina assoluta, Amina Boschetti. Primo mimo, Guglielmo Belloni, con tutte le allieve della R. Scuola di Ballo.

SPEZIA. Anche di questo spettacolo notizie eccellenti. *I Masnadieri*, interpretati dalla Bianca Bellocchio, dal Palmieri, dal Giani, dal Bremond, dal Rebussini e dal Viganò, procurarono applausi e chiamate ai loro esecutori principali. Il ballo, *L'Orfana di Ginevra*, onorò i coniugi Montani e il Giuliani. I primi ballerini, Antonietta Albertazzi e Dario Fissi, trionfarono nel loro passo a due. Le scene del milanese Fontana sono ottime. Lo spettacolo è sfarzosamente decorato. Onore al Tommasi!

PADOVA. *Il Duca di Foix* (*Da lettera*). Non lascio partire la posta senza dirvi che la nuova Opera del giovane M.° Galli, *Il Duca di Foix*, ha sortito nell'insieme un eccellente successo. Egli è cresciuto in seno all'arte, nè dobbiamo fare le maraviglie se molto addentro la conosce; e voi saprete ch'egli è figlio a Vincenzo Galli e nipote al celebre Filippo Galli, pur troppo non ha guari morto a Parigi. Il *Duca di Foix* ha ottimi pezzi, eccellenti motivi, e quello ch'è più, annuncia il suo compositore incamminato per la retta via. Egli ebbe applausi a dovizia e chiamate: chiamate ed applausi che divise con la Gazzaniga, il Mirate ed il Bencich, bella ed eletta triade di cui s'allegrano in quest'anno le scene nostre. Il Galli ha bisogno d'esperienza.... e l'esperienza viene col tempo. Le scene del Bertoja, magnifiche.

PIACENZA. *Crispino e la Comare fiasco*... e già s'intende, per l'esecuzione. La sola Vaschetti si distinse in qualche brano, e il baritono Mazzoni spiegò buona voce.

NAPOLI (*Da lettera del* 15). Il *Dottor Sabato*, libro di Spadetta, musica del Maestro Puzone, esito nè cattivo, nè buono. Vi sono però dei lodevolissimi pezzi, fra i quali l'introduzione cantata dal Pancani e dal Cresci, la cavatina della Penco, quella del Salvetti, il terzetto finale del primo atto eseguito dal Pancani in un col Cresci e il lepidissimo Pappone, un grazioso duettino fra il Cresci e la Penco, il finale dell'atto secondo, un duo fra il Cresci e il Salvetti, e finalmente il rondò della Penco.

Alla seconda rappresentazione si tolse il duo fra la Penco e il Pappone, non per la musica, ma per le parole che erano alquanto indecenti.

Particolarizzando, il Cresci fu veramente bravo, veramente ottimo, ed oserei dire che è stato l'astro della sera. La Penco teme il confronto di poche.

Non si scoraggi il sig. Puzone. Egli sa a maraviglia il conto suo, e non può arrestare il volo al proprio ingegno chi accoppia in sè tanta dottrina.

SINIGAGLIA. *Viscardello. Faust.* Gli spettacoli delle nostre Fiere d'Italia vanno di mano in mano apparendo, e fra questi vuolsi necessariamente annoverare quello di Sinigaglia.

L'Opera fu il *Rigoletto* (*Viscardello* in Romagna); e qui non è a dirsi come si distinguessero la Salvini-Donatelli, il Graziani e il Varesi. *Furore*, nel pieno senso della parola. Il Varesi, il principe dei *Rigoletti*, il cantante che seppe con l'ingegno e con lo studio toccare all'eccellenza dell'arte, ha voluto mostrare anche a Sinigaglia in qual peregrino modo abbia egli tal parte compresa, e se in essa è sublime. La Donatelli-Salvini percorre gloriosamente la sua carriera, e non mai stanca di trionfi e di allori, va accrescendo la serie de' suoi successi, sorprendendo colla purezza e l'espressione del canto, trasportando colla filosofia del gesto e la nobiltà dell'azione. Il Graziani ha confermata la gigantesca opinione, che da Vienna lo precedette, e anche dai Sinigagliesi ebbe enfatici applausi ed ovazioni. Questi sono i tre campioni del presente *Rigoletto*, senza occuparci degli altri, nei quali v'ha chi fa bene e chi al solito stona.

Venendo al ballo, che è il *Faust*, come trovare un linguaggio affatto condegno dei valorosi artisti che lo eseguiscono, d'una Ferraris e d'un Borri? Come pagare un tributo di estimazione e d'encomio a un Ronzani, che ne pareggi il merito? Ogni passo della celebre Ferraris eccitò un profluvio di acclamazioni e di evviva, e alla scena della *seduzione* il Pubblico non sapeva cessare dal festeggiarla. Il Borri è sempre quella gloria della danza che ogni teatro ammira ed applaude: è sempre uno de' più valenti luminari, che mai possegga e vanti la moderna Tersicore.

Cosicchè e Ballo ed Opera trovarono tale aggradimento da far epoca negli annali di codeste scene. Lo spettacolo è sfarzosamente allestito; e già è noto che n'è appaltatore un Ronzani, esso che all'interesse ed al lucro preferisce il contento del Pubblico.

MARSIGLIA (*Da lettera*). Abbiamo avuto il *Nabucco*, con due *Zaccaria;* cioè, il primo venuto, il Gorè, che non parve troppo fortunato: il secondo, il Bertani, che piacque assaissimo. Il Bertani è un giovane di moltissimi mezzi, e percorrerà onorevol carriera. Volendo dirvi alcun che degli altri artisti, il Lucchesi è forse il primo nel suo genere: Vincenzo Galli è sempre ottimo: il baritono Coliva possiede una delle più belle voci che mai si sieno udite: Gassier piace, e sua moglie pure, benchè non garbi a tutti veder nel *Barbiere* una *Rosina* incinta d'otto mesi!!! Anche Ernesto Cavallini, il Paganini dei clarinetti, desta entusiasmo. Il contralto... ha belle gambe.

Così il caldo, quest'anno universalmente eccessivo, non rovinasse anche qui i teatri!

LONDRA. *Teatro di S. M. Maggiori dettagli dell'Otello.* Geremia Bettini coll'*Otello* di Rossini segnò un'epoca negli annali di questo Teatro. La sua agilità, la sua vigoria di voce, il suo forte sentire, la sua corretta ed animata azione fanno di esso un incomparabile *Moro di Venezia*. Nella cavatina, al recitativo, al primo tempo fu applaudito, e alle cabalette ebbe una chiamata. Nel finale dell'atto primo tutti gli attori colsero encomii dopo l'andante, e calata la tela, vennero richiesti al proscenio. Nel duetto del Bettini col De Bassini, nel recitativo, nell'andante e nell'allegro, ambedue furono applauditi, ed assai. Nel duetto pure del Bettini coll'ottimo tenore Calzolari gli applausi non furon minori. Nel terzetto fra il Bettini ancora, la De La Grange e Calzolari, pari sorte, e appellazioni a tutti e tre. La De La Grange riportò un deciso trionfo alla romanza e alla preghiera dell'atto terzo. Il duetto finale di lei e il Bettini mise il colmo a tanto successo. Calava la tela, e il Pubblico li voleva per ben tre volte al proscenio, gettando loro fiori e corone. Crediamo che questi storici fatti varranno ben più di un lungo e risonante articolo.

All'*Otello* prese parte anche Lablache.

Abbiamo dinanzi agli occhi molti giornali, i quali riboccano di lodi per l'egregio De Bassini (p. e. il *Times* e il *Morning Chronicle*). È vero che la prima sera nel *Barbiere di Siviglia* egli era un po' freddo; ma chi non sente l'importanza di un primo *début?* È vero aver detto i giornali che il suo canto e la sua figura meglio s'addicono all'Opera seria; ma questo non tolse che il Pubblico vivamente lo applaudisse. Nella *Maria di Rohan*, senza venire a nessun confronto, sostenne la sua bella fama; spiegò un canto maschio e appassionato, e si appalesò un grande e finito artista drammatico (parole del *Morning Chronicle*). Anche ne' *Puritani* egli emerse: e che pretenderemmo di più?

Quanto al *cum quibus* pare sia venuto un altro rinforzo. Meglio pel sig. Lumley. Si aspettava ardentemente la Sontag, e davansi la *Linda* e *D. Giovanni*.

SARAGOZZA. *Lucia di Lammermoor*, l'appassionatissima musica di Donizetti, beò questa popolazione: la Rusmini-Solera e il Sinico vi cantano soavemente, e trovano insomma il segreto di scuotere al vivo i loro spettatori.

VALENZA (SPAGNA). Nel giornale il *Correo de los Teatros* troviamo una succinta, ma lusinghiera descrizione del successo che qui ebbe l'*Ernani*. L'aria del tenore Belart, la cavatina della Pina, il duetto e terzetto che seguono, l'aria del *Silva* (Echeverria), e la grand'aria del baritono Folgaera piacquero all'ultimo grado.

NEW-YORK. Il secondo concerto dell'Alboni fu incoronato dai soliti applausi. La sala però non era piena, come sarebbesi creduto... e sperato. Vuolsi ne avesse colpa il *chargé d'affaires*.

MESSICO. Si è qui dato il *Barbiere di Siviglia* con la Bertucat, Salvi, Beneventano, Candi (*D. Bartolo*) e Rosi (*D. Basilio*). L'*Eco d'Italia* ne parla con grande svantaggio, e pare che il Salvi fosse il solo a disimpegnarsi bene. Era già apparsa anche la *Maria di Rohan*.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nel Giornale dei *Débats*: « Riceviamo da Rio-Janeiro una felice notizia, ed è che la febbre gialla ha considerevolmente diminuito ». — La prima donna Carolina Sannazzari era in Milano. — Nel *Pietro il Grande* di Jullien, Opera che devesi dare al Covent Garden di Londra, avranno parte sulla scena sette bande musicali, e da quaranta o cinquanta cosacchi a cavallo. — La Vagner a Londra dovette pagare pel suo processo al proprio avvocato cento ghinee per ogni arringa. Le spese ammontarono nel totale a fr. 32,000. — La Drammatica Compagnia Capella andò a Brescia all'Anfiteatro Guillaume. — Il tenore Musich era a Mantova. — A Napoli si è dato in Monteoliveto un'Accademia Vocale e Strumentale a pro della famiglia del Casaccia. — A Faenza il Teatro è affollatissimo. — Il baritono Francesco Massiani, lo stesso che già si distinse per due volte a Milano e a Vicenza, è per le venture stagioni a disposizione de' signori Impresarii. — Il tenore signor Lazzaro Puig, conosciutissimo sotto il nome di Flavio, torna in carriera. — Fu scritturato per Valenza di Spagna il buffo Insom. — La Compagnia melodrammatica del sig. Di Franco a Tarragona terminò le sue rappresentazioni, e pare che passerà a Reus. — Giovedì *Mazeppa* chiamò un abbastanza copioso concorso all'Ippodromo, e n'ebbero applausi i principali esecutori, fra i quali vedemmo per la prima volta la signora Guillaume. Bene lo Jorio; bene tutti; bene anche il cavallo, che sostiene una parte così importante. — Al Gerbino *Crispino e la Comare* sempre entusiasmo, e quello che è più, sempre un Pubblico scelto e affollatissimo. — Atanasio Pozzolini, primo tenore assoluto, trovasi per le vegnenti stagioni impegnato alle seguenti piazze: Fermo, a tutto il 20 del vegnente settembre (Agenzia Tinti); Torino, autunno venturo, al Teatro Carignano (Agenzia L. V. di A. Torri); Genova, carnovale 1852-53 (per mezzo dell'Agenzia suddetta); Milano, autunno 1853, agli II. RR. Teatri (scritturato dalla suddetta Agenzia L. V., esclusiva di quegli II. RR. Teatri). — Il basso Fortunato Gorin morì in Venezia e non in Milano, come ne pareva dover dedurre dall'annunzio fatto dall'*Italia Musicale*. — Il tenor Banti, reduce dalla Grecia, è di ritorno in Bologna. — È in Milano la prima donna Giuditta Borsi-Deleurie. — A Cremona canteranno in carnovale la prima donna soprano Laura Ruggero, la prima donna contralto Adele Ruggero, il primo tenore Pietro Neri, il primo tenore Devoto Pio, il primo baritono Giuseppe Altini (Impresa Piacentini, Agenzia Cirelli). — La prima mima Angela Morlacchi è fissata per Parma, carnoval prossimo, Impresa Marchelli. — A Roma in carnovale si darà *Il Trovatore* del M.° Verdi (la nuova Opera ch'egli sta scrivendo). — Il *Faust* al Covent Garden di Londra era diretto dallo stesso Spohr. — Il 12 settembre si aprirà il nuovo Teatro d'Annover col *Profeta* di Meyerbeer, e col sig. Ander dell'I. R. Teatro di Vienna. — *Artisti fissati pel p. v. carnovale di Novara* (Impresa Tommasi). La prima donna Bianca Bellocchio, il primo tenore Luigi Perozzi, il primo baritono Lorenzo Montani, il coreografo Federico Massini, i primi ballerini danzanti assoluti Carolina Morando e Dario Fissi. — Sono in Milano il tenore Alzamora e il buffo Donadio. — La prima donna signora Fodor è a Parigi. — È in Milano l'incaricato di Tiflis diretto al sig. Ricordi, il quale sta formandogli la Compagnia (un nuovo Corrispondente!). Si offrono agli artisti 100 scudi al mese con un viaggio di 24 giorni di mare, e cinque di terra...!! sopra camelli. — Ne si scrive che il tenore Settimio Malvezzi è stato scritturato per l'Argentina di Roma, autunno prossimo. — Al Circo Sales il Capo-Comico Zoppetti aggregò alla sua Compagnia il Ballo, e la prima azione mimica spettacolosa ch'egli darà s'intitola *Zaida*, ovvero *I Francesi in Africa*, con ballabili. — Sono di passaggio per Torino e dirette per Milano le distintissime artiste Marietta e Giuseppina Brambilla. — Il primo tenore assoluto sig. Carlo Baucardè (cessione di Vittorio Giaccone) venne scritturato per la Fenice di Venezia, carnovale 1853-54 e successiva quaresima. — Il solerte Appaltatore Alessandro Betti prese in affitto anche pel prossimo anno il Teatro Mauroner di Trieste. — Essendosi rifiutato l'egregio tenore Raffaele Mirate di fare a Padova la parte di *Pollione* nella *Norma* che devesi colà produrre, fu per la suddetta parte fissato il tenore Ferretti. Il Mirate si è attenuto alle condizioni espresse nel suo contratto. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli del 17 luglio: « In punto di mettere in torchio annunziamo con profondo dolore che, dopo lunga e penosa malattia, sta agli estremi il chiarissimo e caro poeta Salvatore Cammarano. Tre giorni indietro egli spediva a Verdi l'ultimo suo libro. In questo momento ci manca sino la forza di dare sì triste notizia ». — Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di Napoli: « Il Cav. Mercadante scriverà a S. Carlo, la ventura stagione, una nuova Opera per la signora De Giuli-Borsi soprano, ed i signori Mirate tenore e Ferri baritono. Il prezzo fissato è di ducati 2400. La seconda Opera è l'*Alceste* di Staffa. Per la terza, è stato invitato il notissimo M.° Lillo, autore del *Conte di Chalais*, dell'*Osteria d'Andujar*, della *Catterina Howard* e della *Delfina*: il contratto fra la Regia Amministrazione e il M.° De Giosa, da noi già annunziato, non si è effettuato, avendo chiesto il maestro per sè ducati 1000 e ducati 300 per un libro del Cammarano ». — Sempre a gonfie vele a Siena la *Miller* colla valente Rebussini, Giuglini, Barili e Lanzoni.

LA DIREZIONE
SUI PUBBLICI SPETTACOLI
IN FORLI'

Signor Direttore del Pirata!

Voi ci chiedete quale sia stato l'esito dell'Opera il *Poliuto*, non essendovi riuscito di formarvene un buon criterio dagli articoli che si leggono nei numeri 1437 e 38 del giornale *I Teatri* che si stampa in Bologna.

Siamo pienamente d'accordo in quanto all'impossibilità di desumere il vero da simili fonti, poichè l'estensore di quegli articoli confessa egli medesimo la sua dispiacenza per aver pubblicato notizie che riconosce inesatte, senonchè è veramente singolare la scusa che ne adduce. Il desiderio (dice egli) *di stare alla giornata cogli annunzii teatrali ci ha fatto sollecitare la pubblicazione* di quelle notizie. Dal che si scorge che non è solito curarsi troppo della verità, e che per far presto, non ha il minimo scrupolo di esporsi a spacciare delle bugie. La dichiarazione poi d'inesattezza non è certamente la miglior prova della sua lealtà. Nel primo articolo aveva lodato i principali artisti, e cioè la Gruitz, il basso Crivelli, ed il tenore Solieri, mostrandosi parzialissimo per l'ultimo. Ma nel secondo articolo, in luogo di specificare in che consista l'*inesattezza*, ed a chi dei tre lodati artisti si voglia riferire, se la passa con quella espressione generica che nulla conclude in ispecie, e lascia incerto il lettore sul merito dei cantanti.

Volendo noi dunque supplire alle *inesattezze* suddette, sì per soddisfare il desiderio vostro, che per rendere il debito a ciascuno, e giustificare ad un tempo il giudizio del nostro Pubblico, affermiamo francamente che la Gruitz fu applauditissima, ebbe fiori a mazzi e a corone, e riportò i primi onori, essendo perfino chiamata nove volte sul palco l'ultima sera dopo avere ripetuti i suoi pezzi a richiesta universale; che il Crivelli venne pur qui riconosciuto per un valente artista, e che le lodi loro attribuite nel numero 1437 del citato giornale di Bologna furono più che meritate. Che poi rispetto a Solieri, lungi dal sussistere che *Egli siasi qui fatto conoscere uno dei pochi tenori che onorino ancora la divina arte del canto, e che abbia ottenuto nel nostro Teatro un luminoso successo*, è anzi un fatto indubitato che egli non ebbe campo di spiegare i mezzi che potesse per avventura avere, poichè dalla prima all'ultima sera rimase affisso il cartello della sua indisposizione, e che quindi il *Poliuto* (uno de' più cari gioielli del teatro italiano) fu irremissibilmente condannato alle più crudeli mutilazioni, con somma dispiacenza e con eroica tolleranza del Pubblico Forlivese, il quale ad onta di ciò seppe molto bene apprezzare le bellezze di questo capo d'opera del celebre Donizetti.

Tanto vi doveva a lode del vero, mentre con piacere vi riveriamo.

Forlì, li 18 luglio 1852.

Per la Deputazione
B. ZOLI.

IMPORTANTI SCRITTURE
DI VITTORIO GIACCONE

Questo indefesso ed intelligente Appaltatore Teatrale, nel suo giro in Romagna e in Toscana, ha fatto due importantissimi acquisti. Col mezzo dell'Agenzia di Luigi Ronzi fissò pel Regio Teatro di Torino, carnoval prossimo e successiva quaresima (a tutto il 20 marzo), l'esimia prima donna assoluta signora Barbieri-Nini, rinomatissima artista che occupa sempre uno splendido seggio nel lirico teatro italiano, e che i Romani avranno la fortuna di sentire nell'autunno venturo. Fissò pure, per diverse annate, un giovane primo tenore di mezzi straordinarii, il sig. Mongini, allievo del chiaro Maestro Concordia, ed ora a perfezionarsi in Bologna sotto la scuola del celebre Tadolini. Chiudiamo queste due righe congratulandoci col signor Giaccone, tanto più che il primo acquisto sarà certo uno squisito regalo ch'egli farà ai Torinesi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 9 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Giovedì 29 luglio 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo; il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BELLE ARTI

IL VENERDÌ SANTO

Gruppo colossale in marmo del Cav. Pompeo Marchesi, *collocato nella chiesa di San Carlo in Milano.*

Cav. Regli carissimo!

. . . . . . e allo stranier sia prova
Che non è spento il Genio di Canova.
Felice Romani
(*Canzone a Pompeo Marchesi*)

Più volte mi esternaste il desiderio che, appena fosse fatto di pubblica ragione il grande monumento del *Venerdì Santo*, nuovo gruppo del Cav. P. Marchesi, io ve ne scrivessi schiettamente la mia opinione. Vi promisi di farlo, ed eccomi a voi.

Ieri finalmente, con pompa solenne, fu sollevato l'invido velo che copriva il gruppo colossale, ned io fui per certo degli ultimi a recarmi a visitarlo.

Per esporvi la mia qualunque opinione in proposito, e perchè meglio possiate addentrarvi nel mio pensiero, è necessario che io vi rammemori certe osservazioni che facemmo altre volte voi ed io riguardo al sistema della giornata in fatto di scultura.

Avviene di essa ciò che avvenne della pittura, della poesia e delle arti sorelle: purchè sia vero ciò che si fa, poco importa del resto; e così addio a quanto sa di scelto, di ideale! La moda, questa dea capricciosa, la cui bellezza consiste unicamente nella gioventù, è in aperta guerra col classico stile. Io rispetto i sommi ingegni dell'epoca attuale, e spesso con piacere ne contemplo le squisite produzioni; tuttavia sono abbastanza sincero per confessare che non sempre mi sento del loro avviso. Le belle arti non debbono mai essere vincolate dai pregiudizii della moda; e se esse sono suscettibili del giogo d'alcuna legge, non può essere che quello dell'esperienza. Lo stile, c'insegnano i Greci, debbe essere consentaneo al soggetto che si tratta.

Il Cav. Pompeo Marchesi, simile ad antica e robusta quercia che, imperterrita, sfida l'infuriare de' venti, si dimostrò anche in questa occasione incrollabile in faccia ai turbini della moda, e fido si mantenne ai principii della sua scuola che furono pur quelli dei Buonarroti, dei Canova e di tutti i sommi.

Posto ciò, io sostengo che chiunque non sia prevenuto da opinioni contrarie o da pregiudizii, nel contemplare l'opera colossale del Marchesi, debbe sentirsi compreso da quel senso di meraviglia che si prova innanzi a tutte le produzioni improntate dei caratteri del bello e del grande.

Il concetto dell'esimio scultore è eminentemente religioso e sublime, e là composizione perfettamente vi corrisponde. Di nove figure è composto il gruppo. Nel mezzo havvi la madre di Dio che solleva con una mano il braccio dell'estinto suo divin figlio. A sinistra della Vergine, due giovinette sorelle guidano il loro fratello cieco nato; a destra una madre con tre figli, de' quali uno ancora lattante e l'altro che si sporge per baciare il sacro piede del Redentore. Nobile e maestoso l'atteggiamento della Vergine, sorprendente per bellezza la figura del Salvatore, compassionevole e tenera al sommo la fisonomia della madre, ed evidentissima quella del cieco-nato; talchè nel suo insieme questo gruppo può dirsi un vero lavoro greco. Quale ammirabile contrasto di linee! quanta varietà nella movenza delle teste! quale accuratezza! quanta verità! quanta filosofia!

Io sono d'avviso che sia questo il capo d'opera del Marchesi; e se il poeta ligure, che più volte inspirossi alla contemplazione de' marmi dell'egregio scultore, ora vedesse questa nuova meraviglia dell'arte, si scuoterebbe, ne sono certo, dal suo letargo, e detterebbe un carme degno di sè e di cotanto monumento.

Vi saluto caramente e mi protesto

Tutto vostro affezionatissimo
G. Giachetti

Milano, il 26 luglio 1852.

VARIETÀ

LE ESTATI RIGOROSE

In un giornale politico di Francia vien pubblicata la lista delle estati famose pel loro rigore. Noi la riproduciamo.

Nel 738, il calore dell'estate fu sì grande in Francia ed in Europa, che la maggior parte delle sorgenti rimasero a secco, e mille e mille persone morirono fra i tormenti della sete.

Nell'879, i mietitori che si azzardavano ad uscire nel mezzogiorno cadevano morti nei campi.

Nel 990 e 994, le messi furono affatto arse. Ne seguì un'atroce carestia.

Nel 1000, di famosa memoria, in Alemagna tutti i fiumi e tutte le sorgenti seccarono. Il pesce morì, si putrefece e fu causa d'un'epidemia. Al dire delle credule popolazioni, il fuoco doveva essere l'agente della distruzione del mondo.

Nel 1022, in numero incalcolabile uomini e animali morirono di calore.

Nel 1132, la terra si aprì, le sorgenti ed i fiumi in Alsazia disparvero; il Reno rimase a secco.

Nel 1152, parecchie uova furono cotte nella sabbia.

Nel 1160, alla battaglia di Bela, un gran numero di soldati morì di calore.

Nel 1276 e 1277, in Francia mancò affatto il foraggio.

Nel 1303 e 1304, la Senna, la Loira, il Reno ed il Danubio vennero traversati a piedi.

Nel 1393 e 1394, gli animali cadevano morti qua e là, ed il raccolto fu bruciato.

Nel 1440, gran calore.

Durante quattro anni consecutivi, nel 1538, 1539, 1540 e 1541 calori eccessivi che seccarono quasi affatto i nostri fiumi.

Nel 1556, grande siccità in tutta l'Europa.

Nel 1615 e 1616, calori soffocanti in Francia, in Italia e nei Paesi Bassi.

Nel 1646, si contarono consecutivamente cinquant'otto giorni di calore eccessivo.

Nel 1678, calore immenso.

Il primo anno del secolo XVIII e i due susseguenti furono eccessivamente caldi.

Nel 1718, non piovette nemmeno una volta dal mese d'aprile al mese d'ottobre; i raccolti furono arsi; i fiumi si disseccarono, ed i teatri vennero chiusi per ordine della polizia; i termometri segnarono 36° Réaumur. Nei giardini suscettibili d'essere irrigati gli alberi fiorirono due volte.

Nel 1723 e 1724, il calore fu estremo.

Nel 1746, estate caldissima. Durante parecchi mesi non piovve.

Nel 1748, 1754, 1760, 1767, 1778, 1788, il calore fu eccessivo.

Nel 1811, anno della celebre cometa, l'estate fu caldissima, ed il vino delizioso.

Nel 1818, durante quasi un mese, i teatri rimasero chiusi. Il massimo del calore giunse a 35 gradi.

Nel 1830, mentre si battevano, il 27, 28 e 29 luglio, i termometri segnavano 56 gradi centigradi.

Nel 1832, durante il combattimento del 5 e 6 giugno, il termometro giunse a 35 gradi.

Nel 1835, calore soffocante; il termometro segnò 34 gradi centigradi. La Senna fu quasi a secco.

Nel 1850, nel mese di giugno, alla seconda apparizione del colera, il termometro si alzò a 24 gradi centigradi.

Finora, il massimo del calore di quest'anno è stato 34 6|10.

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 3. *L'Arte — Gli Artisti — Lo studio — Il Maestro*

Il coreografo, il mimo, il ballerino devono essere lo specchio della natura, e per conseguenza ne devono riflettere gli oggetti con la più grande esattezza. L'illusione ne deve essere compiuta al segno di far credere reale ciò che non è che mero artifizio. La composizione e la esecuzione di un ballo non sono belle, che quando l'autore fa dimenticare l'arte con cui l' ha fatto, onde non si possa ammirare che la natura. L'arte deve agire e nascondersi; deve prestare il suo aiuto, ma se nuoce, diventa inutile. L'effetto di un' opera d' arte deve risultare naturale, e se si vedrà lo stento e lo sforzo, l'autore ne avrà perduto tutto il merito. « La natura (osserva Plutarco) senza precetti è cieca; i precetti senza la natura sono inutili; e l'esercizio non favorito dalla natura e non sussidiato dai precetti, si risolve in un aborto ». — La critica analitica, occupandosi delle arti, deve distinguere in esse due parti: la *parte meccanica*, cioè *teorica*, e la *parte estetica*, cioè *pratica*. — La *parte teorica* deve essere giudicata coi principii, col perfezionamento dell'arte; — La *parte pratica*, col sentimento, col cuore. Ai professori, agli artisti spetta lo apprezzare, il giudicare il meccanismo, la teorica dell'arte; i semplici dilettanti si occupano soltanto della parte estetica, cioè dell' azione, per così dire, dell'arte, e questa viene giudicata dall'anima e dal cuore. — I prodotti dell'arte per riescire compiuti devono essere belli ed animati; essi sono imitazioni della natura, ma della natura scelta, perfetta. — La danza è fra il numero delle belle arti, delle arti imitatrici, e deve essere compresa e con la mente (l'arte), e col cuore (l'estetica). — L'artista che soddisfa la mente e che parla al cuore, ha raggiunta la gloriosa meta, che il suo genio e l'esigenza del pubblico gli avevano additata. Per esempio, un tale ci colpisce e ci penetra di ammirazione e di diletto, e ci mostra quanto sia bella e attraente l'espressione animata, incantevole (*l'estetica dell'arte*). La sua avvenente e geniale persona, la sua inebbriante giovinezza, l'anima ardente e gentile che lo move, e fa sì che ogni gesto, ogni attitudine, ogni passo, ogni slancio sia una espressione, un atto che in noi diffonde la dolcezza ed il brio, hanno vita dall' azione del cuore che si spande nelle più vivaci e soavi carole, e che per compenso non brama che il piacere, il giudizio, il plauso degli altri cuori. — I movimenti del corpo sono automatici e nulla significano, se il vivo rimane impossibile, e non è animato con la sua espressione. Il danzatore, il mimo, che non faranno che soli movimenti, senza che l'anima vi partecipi, saranno paragonati a'contorni di una figura senza veruna espressione, saranno due esseri privi di sentimento. — Quegli che intraprende la nostra difficile carriera, sia come danzatore, mimo o coreografo, e che ardentemente desidera di giungere al termine bramato, e di vedere coronati i suoi progressi, deve con trasporto darsi allo studio dell'arte sotto maestri teorici e pratici. Senza di ciò sarà confuso nella folla della mediocrità. Non si diventerà giammai artista senza l'ardente desiderio di esserlo, e senza uno studio coraggioso e costante. — *Nulla dies sine linea.* L'arte nostra è esigentissima; essa richiede un continuo esercizio, e fa d'uopo anche studiare, quantunque giunti ad essere totalmente formati; senza di ciò subito si perde tutto quello che si è acquistato; una grande e lunga esperienza mi ha insegnato che l'arte che fa il soggetto di queste mie osservazioni *è fuggitiva come il tempo*; queste parole debbono essere per sempre scolpite nella mente della gioventù; e chi le dimentica, dal primo rango cade nell' ultimo. — Anche alcuni dei miei allievi mi diedero prove di ciò che asserisco, e a male in cuore li vidi al ritorno dei loro viaggi, cambiare la grazia in affettazione; la morbidezza in mollezza; il *vigore* in forza atletica; la varietà in monotonia; la compostezza in durezza; la voluttà da me sempre velata da modestia, in lubriche attitudini; — insomma vidi leggiadri danzatori diventati saltatori; ed eleganti e corrette danzatrici cangiarsi in *Colombine*, e degne di rallegrare i conviti dei moderni Trimalcioni. — In allora la mediocrità dell' artista nuoce all'effetto della composizione, quanto il mimo che manca d' intelligenza e di anima; e l'arte perde del suo decoro. — Il maestro che ha esercitata con plauso l'arte sua, ed a cui una lunga esperienza dà più estese cognizioni, avendo da formare un ballerino, un attore mimico, deve attentamente esaminare prima di tutto se la costruzione fisica dell'allievo è disposta per l'esercizio del ballo, e se, crescendo, potrà far pompa di una statura elegante, e di forma ben fatta; poichè senza questi doni naturali, e senza delle disposizioni che possano promettere dei rapidi progressi, l'allievo non giungerà mai a glorioso scopo. Non si può essere distinto sul teatro, se non quando si è aiutato dalla natura. Non di rado si vede danzatori più fatti per essere bastagi o postiglioni, che per portare l'abito olimpico, di silfo, di corte, da uffiziale, ecc. Tutto deve essere bello nelle arti belle; il brutto le uccide.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dietro contratto definitivamente conchiuso tra l' editore Claudio Perrin e il sig. Alessandro Dumas per un' opera sulla Real Casa di Savoia, il celeberrimo scrittore si reca a Torino per prendere più esatte nozioni dei luoghi che maggiormente spiccar devono nel suo lavoro. Quest'opera abbraccerà le epoche più luminose dell'Augusta Casa, partendo da Emanuele Filiberto sino a Carlo Alberto in Oporto; sarà corredata di splendidi disegni e tradotta da valente penna italiana.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro in Santa Radegonda. Nina Pazza del Maestro Coppola* (*22 corrente luglio*). Povera Nina! davvero che non t' ho più riconosciuta. Ciò non toglie però che la De Giani-Vives,

il tenore Scola ed il buffo Rocca abbiano avuto degli applausi; ma la De Giani è un mezzo soprano forse un po' troppo limitato per quest' Opera; sente molto, ed a forza di sentire termina per cadere nel manierato. Lo Scola è un giovine di molta intelligenza e di simpatica voce, ma ci pare ch' ei pure abbia a combattere con una tessitura un po' troppo acuta. Il Rocca, il solo che fosse vestito con gusto, supplì coll' arte al difetto d'una pronuncia non troppo chiara; ed il baritono Turnery stava male di voce, era malissimo vestito e peggio mascherato. Aggiungete a tutto questo una miserrima *mise en scène*, e non vi stupirete se il Pubblico uscì di teatro non troppo soddisfatto.

Teatro Carcano. Norma del Cav. Bellini (24 *luglio* 1852). In fatto di donne qui stiamo assai meglio che a S. Radegonda. L'Anselmi (*Norma*) è una donna che, se non ha la forza che si richiede pel carattere della sacerdotessa d'Irminsul, ha però molto ingegno drammatico e canta assai bene. La Gavetti (*Adalgisa*) è in questa parte un vero gioiello. Il Pubblico le applaudì entrambe assaissimo, e meritamente. L'Assandri (*Pollione*) ha molta voce; egli ebbe tre chiamate dopo la sua cavatina, e molti applausi dopo il suo assolo nel duetto dell'atto secondo. Il Garcia (*Oroveso*) non disimpegnò male la propria parte; noi però gli raccomandiamo di studiare il portamento della persona ed il gesto. Non parliamo del modo, con cui fu allestito lo spettacolo, che è una cosa veramente ridicola; i cori potevano chiamarsi un mosaico di costumi. Povera Euterpe italiana, in che stato ti ridusse l'avarizia dei signori Impresarii!

Giorgio Giachetti

VICENZA. *Stagione della Fiera. Bondelmonte. Il Giocatore* (*Da lettera*). Ieri sera aprissi questo Teatro Grande, in occasione della Fiera, col *Bondelmonte* del Cav. M° Pacini, musica bella per se stessa, e che ebbe un incontro fortunatissimo pel merito incontrastabile degli esecutori.

La signora Scotta colse già in tale spartito tanti splendidi successi, come nel passato carnovale a Verona, per cui torna inutile lo spendere molte parole a di lei riguardo. Basti dire che in tutta quanta l'Opera, specialmente nella cavatina e nel rondò, ebbe applausi senza fine ed appellazioni numerose: e veramente nella parte di *Beatrice* è somma.

Ne è protagonista il valente De Vecchi, il quale sorpassò ogni desiderio, ed ebbe a rallegrarsi di moltissimi applausi, tanto nel duetto colla prima donna, che in quello col baritono, e nell'aria del terzo atto, con varie chiamate insieme alla Scotta ed al Pizzigati. Egli fece continuamente pompa della sua bella voce, e del suo corretto metodo di canto.

Il Pizzigati (*Amedeo*) fu applaudito nel duetto col tenore, nella romanza e nell'assolo del finale, con varie chiamate al proscenio. Anche il finale del secondo atto, eseguito per eccellenza, produsse un effetto da destare nel Pubblico un vero entusiasmo, sicchè andarono colmi d' infiniti applausi i tre egregi artisti, degni veramente di un esito così luminoso. Il Maestro Cremaschi, direttore dell'orchestra, si distinse in modo particolare.

Il ballo del Viotti, *Il Giocatore*, ebbe sorte lietissima e compiuta. Il tanto celebrato Vienna e la Pochini trionfarono nel pieno senso della parola. La Comino, protagonista, e il Magri contribuirono mirabilmente al felice successo. Le danze hanno piaciuto in particolar modo, e il Compositore Viotti, al calar della tela, ebbe tre chiamate al proscenio in un co' primarii artisti. I passi del Vienna e della Pochini procurarono loro un'infinità di appellazioni.

Le scene del Ceccato onorano il chiaro pittore. Magnifico il vestiario. In una parola, è spettacolo degno dei signori Marzi.

NAPOLI. Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di questa città: « Nell' Accademia datasi a Monteoliveto cantarono le signore Penco e Borghi-Mamo con la loro solita valentia. La giovinetta Rachele Gianfredi, che con tanta lode ha cantato al Teatro Nuovo, si distinse per grazia ed eleganza nella cavatina di *Emma di Antiochia*. Tutti gli altri artisti e dilettanti che contribuirono a questa Accademia, sono stati meritamente applauditi. Brignole, baritono, cantò bene l'aria dell'*Emma di Antiochia*. Ci piace fare particolare menzione del giovane Giacomo Arnaud, che ha cantato a Messina da primo baritono. Egli ha bella voce, educata a buonissima scuola, accento drammatico, bella persona, e mostra molto sentimento dell'arte ».

FIRENZE. La sera del 17 luglio nel Liceo di S. Caterina si è dato un Concerto, che riuscì brillantissimo. La *Speranza* ne dà i seguenti dettagli: « I pezzi che vennero eseguiti nella suaccennata serata musicale furono una sinfonia a quattro mani del maestro Manna, eseguita su due piano-forti con una rara maestria dal Manna medesimo, e dai maestri Biagi, Picchi e Casaglia. Fu seguita dalla esecuzione di un sonetto del Petrarca, composizione del Manna, cantato con bellissimo metodo dall' egregio e ben cognito cantante signor Vincenzo Meini, il quale non mi saprei ben decidere se più valga nella musica o nella poesia, essendo di ambedue cultore elettissimo. Quello che soprattutto elettrizzò l'uditorio, il quale non poteva contenere gli applausi, fu una sublime e romantica composizione del Manna, intitolata *Una Notte sull'Apennino*, devota preghiera a tre voci, con cori, che incomincia *Ave Maria*, eseguita, non so dir meglio che maravigliosamente, dalla signora Barbieri, e dai signori Mori e Meini e dagli alunni del Liceo. L' uditorio ne rimase entusiasmato e ne chiese la replica. Nella seconda parte la egregia Barbieri che all'eccellenza della voce ha aggiunto un' arte e un sentimento inarrivabili, cantò la romanza dell' Opera *Roberto il Diavolo* da fanatizzare gli animi più freddi e impassibili: fu questa pure immensamente applaudita ».

« Il prof. Nicola Bassi eseguì benissimo un Concerto di Beriot sul violino, superando con molta bravura immense difficoltà; e finalmente la signora Barbieri e l'Ab. Federighi cantarono un duo nell'Opera *Il Profeta Velato* del maestro Manna, vaga e leggiadra composizione, di mirabilissimo effetto per la scena, ma non tanto adatto per Concerto, che pure essendo dai due artisti egregiamente eseguito si volle tra fragorosi applausi ripetuto. Magnifici mazzi di fiori vennero offerti alla signora Barbieri per mano delle alunne dell' Istituto, e fu un alternare di gioie, di chiamate e di applausi al Maestro e a tutti gli esecutori da fare di quel Concerto una vera festa. Una di quelle feste, che i mali e gli affanni della vita non valgono mai a cancellare dalla memoria ».

PISTOIA (*Dalla Speranza*). La sera del 18 la Compagnia Feroci, veramente feroce, incominciò le sue rappresentazioni al Teatro dei Risvegliati. Non parlo della Compagnia Comica, perchè bastantemente conosciuta a Firenze. Dirò solamente che il ballo, *Zefiro e Flora*, non dispiace, quantunque di per se stesso non dica nulla. Cosa infatti volete dare ad intendere al Venticello e alla Dea dei Fiori a forza di braccia e di gambe senza poter aprir bocca! Lo Sciaccaluga, primo ballerino, e la Scheggi, prima ballerina, molto vezzosa e belloccia, piaciono, e con sei soldi e otto, tutto compreso, mi pare non si possa pretendere di più.

PARIGI. Leggiamo nel giornale *Le Théâtre*: « Si parla seriamente di togliere al signor Lumley la direzione del Teatro Italiano, e di porre codeste scene sotto la sorveglianza d' un Personaggio che dopo il 2 decembre occupa un' alta posizione politica. Sarebbe questo il vero modo di restituirle al loro antico splendore ».

Si annuncia per il primo di settembre la riapertura del Teatro Lirico, che sarà delle più brillanti, se il sig. Séveste mantiene una sola metà delle promesse fatte infino ad ora. Sarebbe quistione per il primo gennaio della rientrata di Mad. Stoltz. Ma che? Non è ella a Rio Janeiro? Questa rientrata riuscirebbe della più grande importanza artistica; e bisognerebbe dire che la celebre cantatrice ha avuto paura della febbre gialla.

MARSIGLIA. Il Direttore Provini, sempre intento a tener vivo il buon gusto per la vera e bella musica italiana, ha fatto un grande regalo ai Marsigliesi, riproducendo il *Barbiere*. I coniugi

Gassier vi cantano eccellentemente, sublimemente. Il Lucchesi, *Almaviva*, ha pur fatto quel che suol dirsi entusiasmo: in queste Opere è sommo, e nessuno può contrastargli la palma. Vincenzo Galli è pure un ottimo *D. Bartolo*.

Ernesto Cavallini ha già dati due Concerti in codesto Teatro, ed entrambi fra le ovazioni e gli applausi.

Davasi *Don Pasquale* coi coniugi Gassier, Lucchesi e Galli: quindi *I Capuleti* colla Finetti-Balocchi, Lucchesi e la Borghi-Vietti; quindi ancora la *Linda* coi signori Gassier, Lucchesi, Galli, Coliva, ecc. ecc.

La stagione terminerà alla metà d'agosto circa.

KONISBERGA. L'entusiasmo qui destato dalla Flora Fabbri-Bretin non ha paragoni. Ella scelse per sua prima rappresentazione il ballo *Paquita*, e fu un successo veramente straordinario, favoloso. La Fabbri era colà conosciuta: eppure il suo grande talento la fece parer nuova. Il ballo *Paquita*, che suo marito stesso allestì, domanda una ballerina di un sublime merito, e tale è la Fabbri, per voto di tutto il Pubblico.

RIO JANEIRO. La Stoltz ha fatta la sua comparsa nella *Favorita*. Quantunque anche in quei paesi la critica abbia ben affilate forbici, il quarto atto bastò ad assicurarle un brillante successo.

PESTH. L'*Attila* ebbe qui un esito discreto, colla Gino, il Longoni, il Reina ed il Mazzi.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, è disponibile per le venture stagioni. Ella possiede una bella voce di vero soprano, ed è educata all'ottima scuola. — Nella melodrammatica Compagnia di Nizza sono avvenute delle innovazioni, che presto annunceremo. — Si parla di matrimonio fra la prima donna signora Fodor e il buffo Donadio. — Se il Pubblico di Siviglia fu molto contento della sua Compagnia, la Compagnia pare abbia molto a lagnarsi dell'Impresa, che *non l'avrebbe trattata come doveva*. Ce ne duole, perchè gl' Impresarii devono favorire, non opprimere gli artisti. — Il baritono Prattico andò per qualche giorno a Napoli, e sarà ben tosto in Milano. — Fra i tenori di cui ponno disporre per le venture stagioni le Imprese, avvi il bravissimo Alzamora, ultimamente tanto acclamato a Siviglia, ed ora giunto in Milano. Questo artista gode omai d' una fama che può dirsi bellissima. — A quanto narra il giornale l' *Eco d' Italia*, l'Alboni e il suo subalterno sig. Agostino Rovere si sono a Nova-York ritirati alla campagna, e fino all'autunno riposeranno sugli allori dei due primi Concerti. — Il maestro Gordigiani ebbe molti onori a Londra. — A Napoli *Piedigrotta*, nuova Opera del maestro Luigi Ricci, continuò a piacere. Ecco una solenne risposta a chi la voleva seppellir come morta. — In Ascoli in novembre vi sarà Opera. Quella Magistratura accorda in dote la somma di scudi 1500. — Il Teatro di Fabriano si aprirà anche in carnovale, colla Commedia. — A Livorno il violinista Francalucci dava un Concerto, al quale prendevano parte la Virginia Boccabadati, la Marcollini, Pozzolini Gaspare e Federico Monari. — Il clarinettista Giuseppe Leonesi ha dato un Concerto a Cento, sua patria. — La Virginia Tilli piace molto in Odessa. — L'Editore Francesco Lucca di Milano ha in vendita una nuova composizione musicale di G. Barilari dal titolo *Il Feretro*, parole di Nicolò Tommaseo. — Il basso Mitrovich venne fissato per Trieste, autunno prossimo. — Al Covent Garden di Londra piacque assai nel *Profeta* quel portento musicale che si chiama Anaide Castellan. Mario si è distinto: alla Grisi non si adatta la parte. — La Rachel è in Prussia. — Il baritono Paolo Baraldi, egli che tanto piacque a Siviglia ed a Cadice, venne colà riconfermato dal settembre a tutto giugno 1853. Il Baraldi è artista che ha troppi pregi per non far sempre più chiaro il proprio nome. — Sono scritturati per Cadice e Siviglia il baritono Assoni e i conjugi Gassier. — Il signor Nicola Bellocchi, primo baritono, è stato scritturato pel Teatro di Savignano, prossima Fiera, mesi di agosto e settembre; e pel Teatro di Bastia in Corsica dai primi d'ottobre prossimo a tutta la prima domenica di quaresima 1853. — Luigi Bernabei, primo tenore assoluto, è stato scritturato al Teatro di Ancona, prossimo carnovale (Agenzia G. Franchi e Comp). — *Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna*. Cremona Teatro della Concordia, carnovale 1852-53, il primo tenore assoluto Pietro Neri (in concorso con l'Agenzia Cirelli in Milano). Iesi, Teatro dei signori Condomini, prossima Fiera di settembre, il basso profondo Pietro Baroncini, e il tenore comprimario Carlo Belli. Bagnacavallo, Teatro Comunale, Fiera di settembre, ed in occasione dell'Esposizione Agraria e festa della centinara, prima donna assoluta Carolina Guccini, tenore assoluto Pietro Mongini, baritono assoluto Innocenzo Canedi; prim'Opera, *I Masnadieri*. Castel S. Pietro (Provincia Bolognese), Fiera di agosto, prima donna assoluta Marianna Franchini, primo tenore assoluto Antonio Chierici-Severini, primo tenore Domenico Severini, baritono assoluto Enrico Delle Sedie, basso profondo Giovanni Setti; primo violino direttore d'orchestra Raffaello Sarti. Opera, *I Masnadieri*. Carpi, Fiera di agosto, prima donna assoluta Giuseppina Evangelisti, seconda donna Annunziata Borghese, primo baritono assoluto Luigi Roncagli, basso comprimario Felice Dall-Asta, secondo tenore Vincenzo Gobbetti. — Il Corrispondente Gio. Rossi ha fissati per Biella, p. ventura Fiera, i seguenti artisti: Prima donna assoluta, Gerli Teodolinda; prima donna Fracchia Orsola; primo tenore assoluto, Pozzolini Guglielmo; primo baritono assoluto, De Giorgi Gaetano; basso cantante e basso comico, Gerli Giuseppe; secondo tenore, Archinti Gaetano; seconda donna, Arditi Giovannina; secondo basso, Turconi Giuseppe; suggeritore, Riboli Giovanni. Prim' Opera, *Attila*; seconda, la *Gemma*; terza, da destinarsi. — Il Corpo Accademico del Teatro degli Intrepidi di Firenze rende di pubblica notizia, che chiunque voglia attendere alla Impresa del Teatro stesso o per la sola stagione di carnovale 1852 e 1853, o per più stagioni, presenti entro il 10 agosto 1852 le offerte sigillate al provveditore dell'Accademia sig. Cav. Balì Federigo Tidi, per farne quindi quel conto, che sarà di ragione. — Antonietta Alaimo e Rachele Gianfredi non si sono convenute coll' Amministrazione de' Reali Teatri di Napoli. — Sofia Cruvelli era aspettata a Parigi. — L' Imperatore delle Russie a Berlino regalò a Mad. Rachel 35 mila franchi. Danari benissimo spesi! — Il M.° sig. Conte Giulio Litta è partito fin dallo scorso sabbato per la Svizzera. — Leggiamo nell'*Arte*, che il tenore Giuglini venne fissato per l'Argentina di Roma (prossimo autunno). Dicesi che quest'anno il sig. Jacovacci darà grandi cose, e sarà un *cartellone-monstre*. — Tom Pouce, colla sua intollerabile Compagnia, andò a Livorno. E tutto questo giro nel 1852!! — Al R. Teatro Carolino di Palermo quella Compagnia Filodrammatica diede alcune rappresentazioni. — Il tenore Giannoni venne fissato per Bergamo, p. v. carnovale, per conto di quella Direzione. — Ci scrivono da Milano: « Pare che le sorelle Agostini non vadano altrimenti a Nizza, e che sia invece scritturata la Morra ». — Il Teatro d'Alessandria, per il p. v. autunno, venne deliberato al sig. Sanguineti, che, (lo speriamo per suo bene) avrà migliorate le condizioni dell'Appalto. — È in Milano la prima donna Rachele Gianfredi. — La prima donna signora Mollo fu scritturata per Malta. — Il *Folco d'Arles* del maestro De Giosa si farà in autunno a Trieste col tenore Fraschini, l'Albertini e Bencich, non che alla Pergola di Firenze (stagione medesima), con la Bendazzi, il Pardini ed il Guone. Il De Giosa, con invito dell'Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli, scriverà nel p. v. carnovale a quel Teatro San Carlo l' Opera d'obbligo. — Il primo tenore Lucchesi, lo stesso che è ora sì ben accetto a Marsiglia nel *Barbiere* di Rossini, venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona dal primo ottobre al 17 marzo 1853. — Il Cav. Antonio Porto è partito jeri da Torino per Parigi. — Il tenore Mongini, che per accettare il lungo contratto del Giaccone si è sciolto dal suo impegno di Malta, dopo la Fiera di Bagnacavallo sarà libero per l'autunno fino al primo decembre, epoca in cui comincerà l'annunciato contratto col suddetto sig. Giaccone. — I temporali hanno preso di mira i nostri Teatri Diurni. Povera arte! Fin l'ira di Giove! — Rammentiamo alle Imprese che l' egregio Derivis, il basso cantante per eccellenza, è tuttora a disposizione dei signori Impresarii. — Felicissime notizie del *Mazeppa* datesi a Livorno. Applausi e chiamate al maestro Campana, alla De Giuli-Borsi, al Ferri e al Prudenza. — La Wilmot è a Parigi. — Leggesi ne' giornali inglesi: « Il sig. Lumley dovendo lasciare la direzione del Teatro della Regina, dopo la stagione attuale, il Pubblico è prevenuto che il Teatro di S. M. rimane disponibile per l'anno venturo ». — Sono partiti da Milano il baritono Fiori per Bergamo, il tenore Errani per Macerata. — Il tenore Negrini (finalmente!) esordiva a Londra coll'*Ernani*. — Furono scritturati pei Regi Teatri di Milano (autunno e carnovale) la prima donna Foroni-Conti: pel Teatro Carcano di Milano, stagione corrente, il primo tenore Luigi Guglielmini: pel Teatro San Benedetto di Venezia, autunno venturo, la prima donna Marietta Tancioni-Cagnolis: per Mondovì Breo, ventura Fiera di settembre, la prima donna Marietta Mascalchini, il primo tenore Giacomo Santi, il baritono Vercellini, il buffo Mascalchini (che ne è l'Impresario), colle ballerine Luigia Romagnoli, Amalia Tradati e Pietro Martinelli: pel Teatro Valle di Verona, estate in corso, Impresa Gritti, le prime donne Luigia Soss e Regina Cosa, i tenori Mariano Neri e Galletti, i bassi Cornago, Zambellini e Bellincioni: pel Carcano di Milano la prima donna Vittorina Viviani (Agenzia Cirelli): pel Teatro Santa Radegonda di Milano, stagione in corso, il baritono Carlo Bartolucci (fissato per Oporto l'autunno e il carnovale). — Il Teatro Nazionale di Torino non ha ancora Impresario... a proposito di chi già parla d'Opera seria e buffa pel carnovale. — Un giornale annuncia fissata pel Carolino di Palermo la prima donna Carolina Alajmo. Che il Verger voglia fondare una colonia di prime donne? — L'egregio tenore Guglielmo Fedor, artista d' incontrastabile merito, è fissato per Lisbona. — La *France Musicale* dice che nella primavera prossima il maestro Verdi scriverà una nuova Opera per quelle scene italiane.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 10 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 1 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

SALVATORE CAMMARANO

(*Dall'* Omnibus *di Napoli*)

Queste pagine da qualche tempo non si circondano che di gramaglie di uomini celebri. Tristo ufficio il nostro, ma grato in mezzo al dolore, chè ci mette al caso di descrivere senza più velo le virtù di un valente uomo che in molta altezza non ebbe nemici, e però può dire con Socrate: « Non so se io, tornando ad una seconda vita, potrei essere tanto amato ed amichevole con tutti ».

Il trapassato che compiangiamo non è, al solito modo di dire, una perdita, ma nella specialità della sua carriera, un vuoto essenziale, perchè non lascia nè prima nè dopo di sè altri che, al momento, possa prenderne il posto. Quell'arte di poetare pel teatro lirico, che da molti si crede facile, da altri non apprezzabile, è cosa arduissima per le tante singole difficoltà, tra quali la stessa poesia è la più leggiera. E se non fosse così, non vedremmo tra uno sciame di poeti tanta rarità di cime, da contarne soli due, uno inerte, un altro testè morto.

E veramente la difficoltà sta in ciò: che le arti libere non han d'obbligo che l'ingegno dell'autore, e la imitazione della cosa. Questa specie di poesia non è libera come ogni altra, ma schiava della musica, cui deve servire di strato, nè ampio, nè stretto, nè troppo umile, nè molto altero, ma servo e compagno delle note, cui deve essere al tempo stesso di sostegno e di vita.

S'immagini adunque quale ingegno e speculazione acutissima debba chiudere il poeta melodrammatico, dovendo essere un piedistallo che stia da per sè e non rompa le leggi dell'architettura poetica, e d'altra parte abbia a sostenere con debite proporzioni la statua che vi erige il maestro di musica.

Solo che si ricordi, dal nascere del nostro teatro melodrammatico, cioè da Durante sino a noi, non esservi rifulsi che quattro poeti: Apostolo Zeno, Metastasio, Felice Romani, Salvatore Cammarano, che tra mille abbiano raccolto maggiori suffragi, e neppure interi per questa specialità di poesia, per convenire, almeno con argomentazione di fatto, se non per desiderio e volontà, che l'arte è difficilissima e spinosissima. Cosicchè da Apostolo Zeno a Metastasio si passò dalle tenebre alla luce, da Metastasio a Romani da luce di sole a luce di luna, da Romani a Cammarano da luce di luna a luce di gas, cioè fulgida ma non superiore. Speriamo che a questa voglia succedere il poeta dalla luce elettrica, che è luce suprema. Molti crederanno che noi apriamo una pagina di critica in mezzo a sentimenti di dolore, ma i volgari non denno riguardare la stampa e gli uomini grandi come lenimenti sociali che abbiano a piacere più a vivi che durare per morti. Tanto è: il Cammarano è una gravissima perdita, un vuoto nell'arte, e pel momento, la statua musicale senza il suo piedistallo.

E dicevamo pel momento, chè noi abbiamo forte speranza nella gioventù italiana che voglia accomodarsi a questo bisogno di lavoro ingrato e faticoso, e già molto speriamo nella gioventù nostra, fra cui varii accennano a felice riuscita, e loro non manca che il gagliardo sussidio di celebri maestri.

Dando posa al dolore, mandiamo alla posterità le notizie biografiche di questo nostro benemerito, che certo sarà compianto per tutta Italia, sposandosi la sua poesia alle migliori musiche del giorno.

Salvatore Cammarano nacque in Napoli nel 19 marzo 1801 da Giuseppe e da Innocenza Mazzacane.

Furono del Cammarano maestri di lettere Quattromani e Rossetti, e di pittura il proprio genitore.

Giovanetto ancora si diede a lavorar di pittura, ed in questo ramo di belle arti molto si distinse, avendo più volte meritato il premio della medaglia dalla Reale Accademia di Belle Arti in circostanze di pubbliche esposizioni. Ma a compiere altra missione il Cammarano era serbato: la poesia e non la pittura era la sua predilezione, ed a quella più che a questa il suo cuore si abbandonava; sicchè, a consiglio del Quattromani, Giuseppe Cammarano, che si opponeva al pensiero del figlio, dovette alfin cedere che costui avesse mosso per quel sentiero che si aveva a preferenza segnato. I suoi primi lavori furono alcuni drammi in prosa rappresentati al Teatro dei Fiorentini; cioè: *Baldovino, Un ritratto e due pittori, Si è spento il lume, Una festa da ballo, Due matrimonii all'oscuro*, *La tomba ed il veleno*, *Gioventù! vieni ad apprendere*, *Torvaldo*, *L'eroina dell'amor fraterno*, *Il figlio sconosciuto*.

Nel 1834 volse il suo animo a lavori del teatro lirico. Il primo fu *La Sposa* rappresentata nel Fondo, con musica del M° Vignozzi. Seguì al melodramma la tragedia lirica *Ines de Castro*, rappresentata in S. Carlo con musica di Persiani; e poi le altre tragedie: *La Lucia, Il Belisario, L'assedio di Calais, Pia de' Tolomei*, *Roberto Devereux, Elena da Feltre, Maria di Rudenz, Poliuto, Ester d'Engaddi, Maria di Rohan, La Vestale, La Saffo, Cristina di Svezia, Il Proscritto, La Fidanzata Corsa, Il Reggente*, *Buondelmonte*, *Il vascello di Gama*, *Alzira*, *Stella di Napoli*, *Gli Orazii e Curiazii, Eleonora Dori, Merope, La battaglia di Legnano, Luisa Miller, Folco d'Arles*, *Malvina*, che è stata l'ultima tragedia lirica datasi in S. Carlo, con musica del cav. Pacini, e quasi quella stessa che fu col titolo d' *Ines de Castro* data con musica di Persiani: strano e doloroso rannodamento di tempi. Apriva Cammarano e chiudeva la sua carriera coll' *Ines de Castro!*

Altri melodrammi del Cammarano si sono pur rappresentati, cioè: *Luigi Rolla, Il matrimonio per ragione, I ciarlatani, Il ravvedimento, Non vi è fumo senza fuoco.*

Rimangono di lui altre tragedie compiute, non ancora rappresentate, come *La Sposa del bandito*, *Teresa e Foscarini, Caterina da Brono*, *Virginia* pel Maestro Mercadante, *Il Trovatore* pel Maestro Verdi.

Cammarano fu anche amante dell'arte drammatica, e discepolo del De Marini: molto si distinse fra gli artisti filodrammatici.

Era socio della nostra Reale Accademia di Belle Arti.

Moriva la sera dei 17 in piena rassegnazione e coi conforti di nostra santa religione. Il giorno 10, una folla di accademici, letterati, artisti in pittura, scultura e canto, la Compagnia dei RR. Teatri, dei Fiorentini, del Teatro Nuovo, ed altri molti, se-

guivano la bara dell'amatissimo e chiaro uomo, tra le benedizioni di tutti, per nessun livore in vita, e per tante virtù rare e pregiate, sì di mente che di cuore.

Lascia lunga, numerosa, misera famiglia... Noi speriamo in Dio e nel buon cuore dei Napoletani. V. T.

DRAMMATICA

MATILDE MILNER

Dramma in cinque atti di Ubaldo Solustri, romano, nativo di Pesaro, socio di varie Accademie scientifiche, letterarie e filodrammatiche.

Una delle ultime rappresentazioni al teatro diurno del Mausoleo di Augusto fu dalla brava Compagnia Benini segnalato per la riproduzione del dramma *Matilde Milner*, primo lavoro del giovane Ubaldo Solustri. Di quest' opera già da varii periodici si è ragionato fin dalla sua prima comparsa nell'ultima stagione di autunno sulle scene del Teatro Valle, e il nome del Solustri, fregiato di una medaglia d'oro dal Consiglio Comunale di Roma, andò ripetuto per moltissimi fogli nostrani ed esteri con parole di meritato encomio d' incoraggiamento.

L'Arena di un Anfiteatro, che tanto fura d'illusione allo scenico apparato, la ripetizione di cosa già udita, che scema il bello della novità, pareva volessero menomare il primiero successo. Tutt'altro. La *Matilde Milner* riapparve, e fu meglio apprezzata dai veri intelligenti, e non invidi della gloria altrui; fruttò al suo autore ovazioni di poesie e serenate. Credo di dar brevi cenni del fatto che costituisce questo dramma.

Una novella di Augusto Lafontaine ne fornì il perno principale. Matilde Milner è una sventurata giovane inglese, che dopo aver perduto il padre, ultimo bene rimastole, ha intrapreso a piedi, senza risorse, un lungo viaggio per compiere le ultime disposizioni paterne. Affranta dalle fatiche, affievolita dalla miseria, abbattuta dalla bufera, è raccolta semiviva presso la fattoria di lord Walsingham, e per ordine di questi trasportata nel castello, ove le sono prodigate le più tenere cure. La bontà di questo milord, l'affabilità della giovanetta Amalia di lui figliuola, la filantropia di uno scienziato sir Convey, la franca giovialità di un sir Perceval, sono poste a contrasto dalla ruvida alterigia di lady Onoria, che ad onta di tutti, si ostina a non voler conoscere nella povera Matilde che una bella avventuriera.

L'ottimo sir Convey, che volontario si è assunta la cura della Milner inferma, le strappa a forza di premura gravi segreti. Si tratta di giuramenti, di seduzioni, di abbandono. Intanto è annunziata una gioia nel castello. Giunge lo sposo di miss Amalia, lord Mortimer. I vecchi godevano all' aspetto di feste, ma i giovani .... se la Milner ha grave il cuore di affanni, la dolce Amalia non è niente lieta..... Ella non ama lo sposo destinatole. E sir Convey perchè sospira? Più tardi lo saprete. Lo sposo giunge. Lady Onoria lo riceve a seconda delle sue tradizioni; tutti s'incamminano al ballo, e vi sarebbero andati.... Ma perchè la sorpresa della Milner, entrando nella sala ov'è milord festeggiato? Perchè ella cade svenuta? Il perchè si sa dopo.

Che cosa pretende lord Mortimer col voler penetrare nella notte entro la stanza di Matilde? È una riparazione che viene a compiere? È la conferma del tradimento. Ma come? Un Pari d'Inghilterra si era abbassato ad una giovinetta del volgo? Il nobile *gentleman* aveva assunto altro nome; si era ad essa presentato sotto altri titoli; avea conseguito il suo perfido fine con altre promesse.

La brevità d' un articolo non mi permette enumerare tante circostanze di questo bel lavoro. Auguro piuttosto al lettore il piacere di veder rappresentare questo interessante dramma, affine d' aver dinanzi agli occhi la tela ben compiuta. Mortimer finalmente è astretto da potentissimi ragionamenti e da più valide ragioni, malgrado di tutte le furie e di tutte le declamazioni di lady Onoria, a riconoscere i diritti incontrovertibili della sua vittima, e così rende felice Matilde, e non lei sola, poichè Amalia scampata dal matrimonio di convenienza, ne contrae altro di amore col sospirato Convey.

I caratteri che compongono questo dramma sono nella loro varietà assai ben delineati, e sempre sino all' ultimo dal loro apparire conservati.

La protagonista *Matilde Milner*, con la sua voce di continuo dolore, ti muove irresistibilmente alla compassione, alle lagrime; la malinconica Amalia ti attrae; la orgogliosa Onoria, sempre uguale a se stessa, ti chiama sulle labbra più volte il riso; il generoso Walsingham, il franco Perceval sono caratteri secondarii assai ben tratteggiati. Lord Mortimer è figura posta in ombra, e se molto contribuisce all'azione, non è rimarchevole ne' suoi tratti. Ma il più bello dei caratteri maschili, se non falla l'opinion mia, è quella di sir Convey. Questo giovane generoso che adora Amalia, ma ne sagrifica gli affetti agli interessi del suo paese, torna con qualche speranza, e si vede astretto ad assistere agli sponsali della donzella amata. Nell'ora del rammarico scorge un' infelice, e, obliato se stesso, non si dà pensiero che di questa; è un bellissimo tipo d'uomo eminentemente virtuoso. In esso si rivela tutto il fine morale del dramma. Pur troppo è vero che i proprii sentimenti si ricopiano nei proprii scritti.

Ciò basti come lavoro drammatico; dovrò aggiungere che anche veduto sotto l' aspetto di lavoro letterario, rimane un dramma magnifico. Dicitura prettamente italiana, frasi gentili e delicate, tipo singolare del giovane Autore, non lasciano a desiderare se non se spesso ci arricchisca delle sue pregevoli produzioni.

Queste poche cose, aggiunte agli applausi riscossi, ed alle distinzioni fruite dal Solustri, mi paiono bastevoli per annunziare che il primo passo da lui fatto in questo difficilissimo arringo è di buon augurio alle scene italiane, e segnale di lieto avvenire per lui stesso. Per il che non resta che a confortarlo nella intrapresa via, e desiderargli in essa sempre più gloriosi trionfi.

Non posso lasciare la penna senza dire una parola dell'esecuzione di questo dramma. La Santoni, alla quale il giovane poeta ha dedicata la sua produzione, fu la sublime interprete della protagonista; sostenne in tutto il dramma la sua parte di *Matilde* con bravura pari alla fama, di cui è in possesso. Nel quarto atto fu inarrivabile; la *Milner* non sarà mai interpretata con più sublime slancio e sentimento. Il bravo Benini (Convey) vestì quel magnifico personaggio con rara valentia. La Ferroni (Onoria) e la Monti (Amalia) si trovarono eminentemente al loro posto. Luciano Caracciolo (Walsingham), Casigliani (Perceval), Giuseppe Milani (Mortimer) e la Teresa Milani (Susanna) concorsero ciascuno con tutta la energia all'ottimo successo della rappresentazione, malgrado i pochi esperimenti fatti in precedenza. In una parola il Solustri, il poeta dal delicato sentire, il poeta del cuore, ci ha procurato delle ore di vera soddisfazione, facendoci ascoltatori d'un prodotto del suo fertile ingegno.

La sua *Milner* è pronta agli acquisti dei Capicomici ed Impresarii. Chi volesse fornirsi di sì pregevole lavoro, ei solo in Roma attende le commissioni. Altri lavori drammatici di questo giovane stanno ultimandosi; ciò per norma di quei Capicomici desiderosi di arricchire i loro repertori di originali italiani.

V. Prinzivalli

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Francesco Jannetti è fra noi.

— Alle solenni esequie della Contessa Cristina Archinto si eseguì in Milano la dottissima Messa del dianzi perduto Placido Man-

danici, la stessa che aveva servito a quella del disgraziato Autore. Fu trovata, come a Genova, un lavoro accurato e squisito: altra ragione per lamentar maggiormente la perdita di tanto Maestro. I tenori Scotti e Garzoni, il basso Davila e numerosi dilettanti ed artisti la eseguirono con un impegno degno di tutta lode.

— Leggiamo nell' *Omnibus* di Napoli: « L'illustre Pacini ha rimesso il suo oratorio sacro in Catania per la deputazione centennale, dedicandola alla sua diletta patria. Alquanti amatori del chiaro autore hanno portata quella musica in trionfo; suonata dal Maestro Gandolfo, ha destato entusiasmo e fanatismo; già qualche coro e stretta si canticchia per le strade, essendo popolarissime le pregiate note del Cigno Catanese. Il giorno 6 agosto Pacini si troverà in Catania ».

— È sempre in Torino l'egregio poeta melodrammatico sig. F. Guidi: ingegno che volontieri, e spontaneamente ricordiamo ai signori maestri, perchè li può fornire di ottimi libretti, scritti con dirittura di mente e con coscienza. Il Guidi è autore dei noti melodrammi *La Regina di Cipro*, *Il Gladiatore*, *Ester d'Engaddi*, *Piero De' Medici*, *Alberico Da Romano*, la *Tirolese*, ecc. ecc.: melodrammi sparsi di belle cose, e che annunziano come il Guidi potrebbe alto levarsi, se gli arridesse maggiormente fortuna, se fosse incoraggiato.

— Il sesso femminile vanta una gloria di più, la signora Agata Sofia Sassernò da Nizza, che meritamente ha saputo collocarsi fra le più felici poetesse del tempo suo.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. *Teatro Mauroner. Crispino e la Comare*, la bellissima Opera dei fratelli Ricci, ha qui molto piaciuto. Il *Diavoletto* così parla dell'esecuzione: « .... I primi onori furono per la gentile signora Laura Ruggero, che si die' a divedere quale artista intelligente e distinta in tutte le Opere affidatele in codesta stagione, di cui, come già dicemmo, forma il vero gioiello. Ora non ci resta che ad aggiungere, che il Pubblico, come sempre, le prodigò meritamente i più copiosi applausi anche in quest' Opera, ed in ispecialità nel finale del secondo atto ed all'aria nota della *frittola*, che disse con una grazia particolare e veramente incantatrice. È inutile dire che essa la dovè ripetere, il che certamente avverrà ogni sera, come già avveniva a Venezia, e per la popolarità della canzone, e per la dolce eleganza e la maestria con cui essa la eseguisce. Il Ciampi (*Crispino*) s'ebbe anche molti applausi, e ci sembra non errare se pronostichiamo a questo giovane artista una bella carriera, se indefessamente continuerà nei suoi studi, e se talvolta vorrà moderare alquanto la sua vivacità. Egli sostenne con molto brio la sua parte faticosa, ed incontrò il favore del Pubblico, specialmente nel terzetto dell'atto terzo, lavoro di sorprendente effetto e, per così dire, classico nel suo genere, e che fu pure eseguito egregiamente dai suoi due compagni, lo Storti (*Fabrizio*) e Topai (*Mirabolano*). Anche di questo terzetto si volle udire la replica. Il Pellegrini (*Contino*) fu pure applaudito, e la Bullotich (*Comare*) fece pur bene. In complesso, lo ripetiamo, l'Opera ha piaciuto molto, e più ancora piacerà, quando la si avrà udita replicatamente, e così notate tutte le sue bellezze. I cori, il vestiario e la messa in iscena, tale da lasciare desiderare l'eguale talvolta anche in un altro teatro, come in fine ci lasciò pure il desiderio, che in certa stagione ci si desse ivi anche un eguale spettacolo, e con un complesso consimile ... È perciò che loderemo pure lo zelante Impresario Betti, che fa il possibile per divertirci, e così ci trova anche il suo tornaconto. Il teatro era affollato, e lo sarà ora certamente in tutte quelle sere, in cui si darà l'Illustrissimo *Dottor Crispino* ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus*). Portata la *Miller* per la prima volta a S. Carlo, ecco il successo storico. Introduzione, cavatina della Penco, applaudita. Cavatina della Borghi, applaudita con chiamata. Secondo atto, aria della Penco, ben cantata, applaudita con chiamata. Aria del tenore, cantata benissimo con chiamata. Terzo atto, duetto tra soprano e il baritono Cresci, cantato benissimo, clamorosi applausi con chiamata. Finale, applaudito, e tutti chiamati.

ROMA. *Mausoleo di Augusto.* Per dar giudizio, secondo il mio debole criterio, della Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi che attualmente esponesi nel Mausoleo di Augusto, faceva mestieri osservarla da tutti i punti di vista, in cui può mostrarsi. Ecco il perchè ho atteso fino ad oggi a parlarne. Fioriscono in essa capacità eminenti, artisti di gran merito, come degli ingegni ancora avviluppati nel velo dell'inesperienza, ma che brillano di tratto in tratto come il grezzo diamante sotto la mano dell'abile artefice. E innanzi a tutti va posta la prima attrice signora Fanny Sadoski, che natura giustamente si compiacque ornare di tutti i suoi doni, di cui ella volle e seppe altamente approfittare. La vidi nella *Battaglia di Donne*, nel *Segreto*, nella *Maria Giovanna*, in altre produzioni comiche e drammatiche, e sempre, sì nel comico, che nell'appassionato, rinvenni il bello della verità nel dire e nell'azione di questa valentissima artista, cui il Pubblico Romano costantemente tributa gli onori che ben merita. — Il sig. Majeroni è un primo attore distinto per bella ed imponente figura, per modo semplice e naturale di porgere. — Il sig. Pieri è un brillante che brilla realmente, perchè non ha formato, come taluni, del carattere che rappresenta una maschera per servire indistintamente a tutte le produzioni teatrali. Egli è il vero caratterista giovine, sempre simpatico e bene accolto dal Pubblico. — Il sig. Astolfi è il caratterista da parrucca, pieno di decoro, di energia, che mai non lascia fredda la scena. Lo vidi sostenere con molta abilità il protagonista della bellissima commedia del nostro Giacometti, *Il Fisionomista*. — I signori Giacomo Glech e Giuseppe Raimondi sono generici distintissimi, che sempre con maestria eseguiscono i caratteri che loro sono affidati. Fra gli altri attori infine della Compagnia che sono più ben veduti dal Pubblico, si distingue il sig. Lodovico Mancini ed il sig. Teodoro Raimondi, giovine simpatico e di bellissime speranze. Non v'è bisogno di essere profeta per annunziare ad essi una gloriosa carriera, se proseguono indefessi nello studio che forma il vero artista.

Ecco ciò ch'io penso schiettamente, in compendio, di questa drammatica truppa, che venne sì bene accolta nel vasto Anfiteatro Corea, ove pur tanto si perdono le tinte più dilicate dei quadri che vi si espongono, tanto maggiormente, avvegnachè questo vasto recinto viene giornalmente onorato da numerosissimo concorso.

Ci si fa sperare che la Compagnia Sadoski ed Astolfi darà qualche recita in uno de' nostri teatri notturni. Sono persuaso che raddoppierà il favore del Pubblico per essa, e potrà mostrare in tutto il loro splendore le gemme che l'adornano.

Cencetti

LIVORNO. *Estesi ragguagli del Mazeppa.* Le lettere dei nostri corrispondenti confermano il felicissimo successo della bell'Opera del Maestro Campana, e dicono che le successive rappresentazioni corrisposero alla prima, se non furono un sempre crescente trionfo. Onori al Maestro. Onori alla De Giuli ed al Ferri, che tanto ardentemente i Livornesi attendevano, e che tanto festeggiarono. Applausi al Prudenza, che non lasciandosi oscurare da quei due astri, spiegò potenza di voce ed eleganza di modi, e si mostrò insomma un ottimo artista, degno di un brillante avvenire; applausi al Della Costa.

Qui l'articolo sarebbe finito, ma conforteremo le nostre asserzioni di fatti; verremo alla storia, e si vedrà così che noi non abbiamo esagerato, ma detto anzi meno di quello che avvenne.

Atto primo. Introduzione, applaudita con chiamata al Compo-

sitore. Cavatina della De Giuli (ricevuta fra gli evviva e le entusiastiche ovazioni d'un Pubblico, che già la conosceva, e n'era quindi verace ammiratore), applauditissima, con chiamate al Compositore ed all'esimia artista. Sortita del tenore Prudenza, *Mazeppa*, salutato con modi veramente lusinghieri e gentili. Comparsa del baritono Ferri, accoglienza festevole. Duetto fra esso e la De Giuli, chiamate ad essi e al Maestro. Polacca della De Giuli, applausi e chiamate. Finale, chiamata alla De Giuli, al Ferri, al Prudenza, al Maestro. *Atto secondo.* Romanza della De Giuli, entusiasmo. Aria di Ferri, entusiasmo pure, e appellazioni. Terzettino (magnifico pezzo) *furore*, con replica: *furore* alla romanza che il Prudenza eseguisce fra le scene, e chiamate ad esso, alla De Giuli, al Ferri, al Maestro. *Atto terzo.* Romanza del basso Della Costa, applaudita. Grand'aria del Prudenza, applaudita, e chiamata. *Atto quarto.* Duettino finale fra la De Giuli e Prudenza (nel quale la prima donna muore d'una pugnalata), pezzo squisito, fanatismo con insistenza di replica, e calata la tela, non è a dirsi quante volte si volessero al proscenio il bravo Compositore, la sempre vittoriosa De Giuli, il Ferri e il Prudenza, infine l'intera Compagnia, poichè ciascuno fece del suo meglio, e pochi maestri certo ebbero la soddisfazione di vedere così interpretati i loro lavori.

Il *Mazeppa*, come tutte le umane produzioni, presenta qualche lato debole, ma le bellezze superano i pregi, e chi ha scritta quest'Opera può dare all'Italia lodevolissime composizioni.

Lo spettacolo è ben decorato.

BRUSSELLES. Servais, il celebre violoncellista, è di ritorno nel Belgio dal suo viaggio della Russia.

Le scuole medie saranno organizzate nel Belgio. Il canto sarà obbligatorio in tutti gli stabilimenti, e i professori di musica avranno un onorario di 200 o 300 franchi, secondo la località. Il professore darà due lezioni per settimana, e si occuperà anzi tutto della pratica. Le nomine saranno fatte dal Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno.

PARIGI. All'*Opéra* il *Guglielmo Tell* chiamò molto concorso. Il caldo eccessivo non riuscì ad allontanarne la gente: questi capi-lavori si ridono delle stagioni ... e del tempo. Gueymard ha avuto un legittimo successo. Morelli, Depassio, mad. Laborde e madamigella Dussy emersero alla lor volta.

LONDRA. Una grandiosa Orchestra di Negri fa molta fortuna. Dicesi che presto vogliasi recare in Italia. Vedremo anche questa...

Al Teatro di S. M. *I Puritani*, eseguiti dalla De La Grange, e dai signori Lablache, De Bassini e Gardoni, piacquero assai.

STUTTGARD. Teresa Milanollo ha qui destato uno straordinario entusiasmo.

STOKOLMA. Jenny Lind-Goldschmidt ha consegnata la somma di 259,000 fr. (?) per l'istituzione di nuove scuole primarie gratuite. E poi si dirà che i cantanti sono tutti egoisti!

BUKAREST. Daremo l'Elenco della Compagnia formatasi per queste scene dall'Agente Teatrale G. B. Bonola, autunno, carnovale e primavera 1852-53, Impresa Papanicola. Prime donne assolute a perfetta vicenda, Garmela Marziali, Luisa Lewsnieska. Primi tenori, Vincenzo Massini, Eugenio Pellegrini. Primo baritono assoluto, Lodovico Finocchi. Primo baritono, Giuseppe Marra. Primo basso profondo assoluto, Gaetano Bajlini. Basso comprimario, Paraboschi. Comprimaria e seconda donna, Rosina Miotti Carollo. Pittore scenografico, Gaetano Labò. Maestro-Concertatore, Casimiro Biscottini. Maestro-Direttore dei Cori, Luigi Papa. Vennero riconfermati dall'Impresa la comprimaria-contralto signora Corvetti, il buffo Parodi, il secondo tenore Badati.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Leopoldo di Firenze in autunno si darà la nuova Opera del maestro David Garzia *Funerali e Danze*, e l'altra non meno applaudita del maestro Angelo Villanis, poesia di G. Giachetti, *La Regina di Leone*. — Nel corrente autunno si apre il teatro di Bibbiena nel Casentino colla Gilda Caiani e il baritono Mazzoni. — L'Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos, che per la prima volta si produce in Toscana, ha avuto un esito felicissimo al Politeama Fiorentino. — La prima donna signora Marietta Gresti non canta altrimenti al Carcano di Milano, e resta quindi a disposizione delle Imprese. Pare non siasi combinata per l'Opera di *début*... e l'Opera di *début* è tutto. — A Napoli il pittore Luigi De Crescenzo prosegue la sua collezione di ritratti artistici teatrali, come nè più, nè meno fece il *Pirata* per dodici anni con la sua *Strenna Europea*. Il De Crescenzo pubblicò a quest'ora 35 ritratti: ha cominciato con Verdi, ed è già venuto al Pancani ed al Cresci. — L'esimia prima donna signora Emilia Scotta, ora tanto acclamata a Vicenza, andrà dopo alla Fiera di Treviso, e sarà in carnovale al Carlo Felice di Genova, ove coglierà senza dubbio i soliti allori. Colla prima domenica di quaresima ella resta libera d'ogni impegno, e questa è una buona notizia che ci affrettiamo a dare alle antiveggenti Imprese. — Il distintissimo primo attore Peracchi (attore che la R. Compagnia Sarda non sostituirà sì presto) è definitivamente fissato pel prossimo anno comico con la Compagnia Astolfi e Sadoski. — La Drammatica Compagnia Zanoni piace a Ferrara. — Fra le prime donne che sono in Milano disponibili abbiamo già annoverata la signora Giulietta Borsi-Deleurie. — La Sontag (che non è vero debba cantare a Londra) si prepara a partire per l'America. Ella si riposa presentemente dalle sue liriche fatiche alle acque d'Ems. — Il tenore Lucchesi ha in patto di scrittura a Barcellona di prodursi con un'Opera del suo genere, *Matilde di Schabran*. — Emilio Prudent era a Parigi. — Leopoldo De Meyer è a Vienna. — A Helsingfors si rappresentò la prima Opera finlandese, *Una partita di caccia di Carlo XI di Svezia*. — La scrittura della Fuoco per Roma, autunno prossimo, venne fatta dal Corrispondente Luigi Ronzi. — La prima ballerina danzante signora Librini, la stessa che or piace al Gerbino, è fissata per Cuneo, carnoval prossimo. — Quanto prima al Gerbino *Il Cuoco di Parigi* del maestro Luini. — Nulla di nuovo dei nostri teatri nella passata settimana: se non che una rappresentazione straordinaria al Carignano con musica, ballo e commedia, per causa di beneficenza. Fra gli attori drammatici si è riveduta con piacere la sempre applaudita Laura Bon. Si ebbe una sinfonia del maestro Mariano Manzocchi, che fu domandato sul palco. Questa pia serata si dovette allo zelo del sig. Poggiali. — Altre lettere di Vicenza confermano il trionfale successo della Scotta, che è acclamatissima e le molte volte richiesta al proscenio alla sua cavatina, al finale secondo ed al suo rondò. Applausi pure al De Vecchi e al Pizzigati. — Il Direttore del Circo Olimpico a Napoli Giovanni Guillaume è partito per l'Alta Italia in cerca di donne... Ne è pieno tutto il mondo, e presto appagherà le sue brame. — Anche Adamo Alberti, il Direttore della Compagnia dei Fiorentini, è partito da Napoli in cerca di nuovi attori, specialmente d'un'abile prima amorosa. — Una bella novità pei frequentatori dell'Ippodromo! Il Direttore Guillaume ha scritturati due *clowns* del Circo Nazionale di Parigi, che fanno cose nuove e straordinarie, non che una prima cavallerizza del Circo Nazionale suddetto. Uno dei menzionati *clowns* eseguisce la *nouvelle perche* dell'altezza d'un secondo piano, sostenendovi sopra un suo compagno, in ardua posizione, e correndo in tal guisa intorno al Circo. Sono addirittura prodigi, e li avremo nelle ultime rappresentazioni della Compagnia Guillaume. — Per Nizza venne fissata la prima donna assoluta Giuseppina Morra. Le sorelle Agostini si sciolsero dall'impegno che avevano con quell'Impresa, e vanno invece a Lisbona, scritturate dal Cav. Porto. — Il ritratto del buffo Merighi, *in costume di Meneghino*, affisso agli angoli della Città, continua a chiamar gente al Circo Bellatti, fuori appena di Milano. — A Pinerolo cominciano ad arrivare i cantanti, che devono agire per la prossima Fiera (Impresa Razzani). Questo teatro si aprirà il sette corrente agosto. — Al Teatro Valle di Verona (con la Compagnia cantante da noi annunciata) si daranno il *Nabucco* e il *Disertore Svizzero*. — Il baritono De Giorgi fu scritturato per Bergamo, carnoval prossimo. — La prima donna signora Zamperini ha sciolto il suo contratto di Brescia. — La prima donna signora Marcollini venne fissata per Cesena, e dopo andrà a Palermo. — Al Fondo di Napoli si dava l'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, con la Penco, Pancani, Cresci e Luzio. — Il libretto dell'Opera che il maestro Cav. Mercadante comporrà a Napoli sarà scritto dal sig. Domenico Bolognese. — Il baritono Vincenzo Prattico è in Napoli. — La Cherubini a Napoli si è molto distinta al Teatro Nuovo in un atto del *D. Pasquale*, ove emerse anche il bravissimo Mastriani. — Al Valle di Roma, autunno e carnovale, agirà l'elettissima Compagnia Lombarda. Questo stesso teatro (così nell'*Arte*) sarà poi nella primavera 1853 onorevole palestra alla Ristori, Rosa Romagnoli, Gattinelli, Rossi Ernesto, ecc. ecc. attori facenti parte la R. Compagnia Sarda. — Stasera si apre il D'Angennes da una Società d'Artisti di Ballo, composta dei coniugi Segarelli e d'altri, in unione colla Compagnia Zoppetti. Il primo ballo è del Lasina, *Bliudila di Vraz*. — Il Guillaume, che è all'Ippodromo di Torino, ha fatti due altri importanti acquisti (dal prossimo settembre in avanti): il valente Cristoforo Partenza, con sua moglie, la quale monta all'*haute école*. Essi fanno tuttora parte del Circo Bates di Londra.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 11 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | Giovedì 5 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

AL SIGNOR

VINCENZO TORELLI

Estensore dell' Omnibus *di Napoli*

Con quel dolore che è naturale in chi ama caldamente l'Italia e con essa i forti ingegni che la illustrano, noi abbiamo fedelmente riportato il vostrò articolo sul dianzi perduto Salvatore Cammarano. In questo numero però ne sarà lecito far due osservazioni: la prima sulla *luce di luna* che attribuite a Felice Romani, la seconda sull'*inerzia*, di cui è da voi accusato. Gli estimatori del genovese poeta avrebbero voluto che foste men circoscritto, e più generoso: cogli uomini grandi non bisogna essere avari di lodi, bensì co' mediocri e gl' inetti che sono la peste del vero e del bello. Quanto all'*inerte* che gli regalate, è affatto intempestivo: presentemente il Romani scrive un melodramma per l'egregio maestro sig. Conte Giulio Litta, e noi ne abbiamo, non che veduto, già letto il prim'atto. La *Gazzetta*, di cui era direttore, lo tenne per molto tempo lontano dal campo della lirica; ma ora pare più che prima invaghito della sua antica e prediletta carriera, e giova sperare, per l'amore almeno del nostro paese, che egli vorrà donarci altri suoi squisiti lavori.

R.

BIZZARRIE

GLI ECCENTRICI, ossia GLI ORIGINALI INGLESI

Di dove diavolo ho da incominciare? Dagli avari? dagli eremiti? dai malinconici? dai filantropi o dai ladri? A voi: eccovi il ritratto del re dei Gastronomi: ei si chiamava Rogerson, e suo padre, uomo ricco, lo aveva fatto viaggiare in Europa. Nel suo viaggio non aveva osservata, studiata che una sola scienza: i differenti sistemi di cucina, i diversi metodi gastronomici. Poco tempo dopo il suo ritorno in Inghilterra, suo padre morì. Egli aveva raccolta una quantità di note che si fece premura di porre ad effetto. Tutti i suoi servi sapevano fare la cucina. Inoltre ei pagava tre cuochi italiani, tre francesi ed un tedesco. Un corriere era continuamente in viaggio dalla Bretagna a Londra per portargli delle uova di pernice da S. Malo. Non fu di rado che due soli piatti gli costassero cinquanta ghinee. In nove anni ei mangiò tutta la sua sostanza, cento cinquanta mila lire sterline. Divenuto mendicante, un amico lo incontrò e gli diede una ghinea; corse subito a comprarsi un ortolano, che si fe' cucinare egli stesso secondo tutte le regole dell'arte, e dopo averlo mangiato, si ammazzò.

Eccovene un altro, la cui mania era meno sensuale. La sorte del lotto aveva un tale incantesimo per lui, che le sacrificò una sostanza d'un milione. Egli si chiamava Cristoforo Barthélémy, e viveva verso la fine del secolo decimo ottavo. Quando la sorte gli era favorevole, dava delle feste magnifiche ne' suoi giardini d'Islington. I biglietti d'ingresso portavano le parole seguenti: *To commemorated the smiles of Fortune*. In commemorazione dei sorrisi della Fortuna. Morì elemosinando.

Il signor Adesso-adesso vi interesserà forse di più. La mania, *l'habby horse* (ghiribizzo), di John Robinson di Kendal era la speranza e l'avvenire. L'oggi per lui non esisteva; sperava di vivere domani. Le parole Adesso-adesso (*by and by*) uscirono sempre dalla sua bocca.

Un orefice di nome Smith, divenuto milionario, s'innamorò talmente del mestiere di accattone, che lo esercitò per quindici anni.

Volete una scena più drammatica? Vi racconterò la gran rivoluzione dei gatti, di cui Chester fu spettatrice. Poco tempo dopo la partenza di Bonaparte per S. Elena, si sparsero per la città molti prospetti ed avvisi. « Gran numero di onorevoli famiglie, diceva il prospetto, andranno ad abitare a S. Elena; e siccome quell' isola è tormentata da un' infinità di topi che vi pullulano, il Governo Inglese ha risoluto d'impiegare ogni mezzo per distruggere quella perniciosa popolazione ». All'oggetto di facilitare quest' impresa, l'autore del prospetto si diceva incaricato di fare una provvisione di gatti nel più breve spazio di tempo possibile. Esso offeriva sedici scellini per ogni gatto non castrato e sano, dieci scellini per ogni gatta d'età matura, mezza corona per un gatto piccolo, capace di bere del latte e di giuocare con un gomitolo.

Due giorni dopo quella pubblicazione, all'ora indicata dall'autore dell'avviso, si vide entrare in Chester una quantità di donne cariche di sacchi pieni di gatti. Prima di sera si trovava riunità in Chester una congregazione di tremila gatti. La strada, indicata nel prospetto, era stretta; tutti i gatti stipati, com' erano, miagolavano insieme. Ecco che tutti i sacchi si premono e si urtano, il concerto aumenta, le grida delle donne e dei ragazzi si mescolano a quelle dei gatti, ed i lunghi abbaiamenti dei cani fanno il basso a quella singolare armonia. Alcune di quelle portatrici di gatti, trovandosi incomodate dalle loro vicine, deposero i sacchi, e fecero alle pugna. I gatti prigionieri urlavano il canto di guerra. Allora sopraggiunsero i biricchini della città, che si misero a sciogliere i sacchi, dai quali sbucarono tremila gatti infuriati, sbuffanti, urlanti, colle unghie fuori, che si misero a correre senza pietà sulle spalle e sulle teste della gente. Tutti erano alle finestre. I nostri tremila gatti correvano su pei balconi, si slanciavano nelle stanze, rompevano i vetri, mettevano tutto sossopra. Immaginatevi l'effetto che produsse questo ammutinamento, e lo strano spettacolo che si godè quel *wag* (faceto) autore del prospetto. I cani spaventati entrarono in ballo, e la popolazione maschia di Chester si armò. I quadrupedi soccombettero; fu una carnificina di gatti. In meno di due ore si videro galleggiare sul fiume più di cinquecento cadaveri. Il rimanente aveva sgombrata la città.

Compilazione del Pirata

Fortune fatte per mezzo degli Annunzi

Il più grand' annunziatore della nostra epoca è certamente Holloway, l'inventore e l'unico proprietario delle pillole e del-

l'unguento che portano il suo nome, e che godono d'una grandissima fama. Holloway spende annualmente la smisurata sonma di ventimila lire sterline (cinquecentomila franchi) a fare annunzi.

Non si pubblica nelle isole della Gran Bretagna uno scritto periodico, ove non si legga il nome di questo abile inventore; e come se l'Inghilterra fosse troppo ristretta per la sua impresa, egli estende le sue operazioni sopra la totalità delle Indie. Nelle provincie alte e basse di questa immensa regione, Holloway possede agenti che pubblicano le sue medicine in Indou, Burdoo, Goozratee ed altre lingue del paese; sì che l'indiano può prendere le pillole e servirsi dell'unguento di Holloway, come se ricevesse le istruzioni di questo uomo celebre.

Lo troviamo a Hong-Kong e a Canton, facendo noti i suoi rimedii a tutti gli abitanti del Celeste Impero col mezzo d'una traduzione chinese.

Lo seguiamo ancora alle Isole Filippine, ove fa conoscere le sue preparazioni nelle lingue del paese. A Singapoor, Holloway ha un gran deposito; i suoi agenti forniscono di là tutte le isole del mar delle Indie. I suoi annunzi sono pubblicati nella maggior parte delle gazzette di Sydney, Hobbart-ville, Launceston, Adelaide, Porto Filippo e in tutte le città dell'immenso impero britannico. Veggonsi le sue pillole ed il suo unguento a Valparaiso, Lima, Callao ed altri porti del Mar Pacifico. Trapassato il Capo Horn, seguiamo Holloway nell'Atlantico a Montevideo, Buenos-Ayres, Santos, Rio-Janeiro, Bahia e Pernambuco. In questi paesi fa degli annunzi in ispagnuolo ed in portoghese. Nelle isole delle Indie Occidentali, come nell'alto e basso Canadà e nelle provincie vicine alla Nuova Scozia e al Nuovo Brunswick, le sue medicine sono vendute e conosciute da ogni speziale, come lo sono da noi.

Nel Mediterraneo, troviamo i suoi prodotti a Malta, Corfù, Atene, Alessandria, Tunisi ed altre parti delle isole della Barberia. Se leggonsi i giornali di Costantinopoli, si può vedere che i medicamenti d'Holloway sono regolarmente affissi e venduti nella totalità dell'impero turco, e che le sue istruzioni sono pubblicate in lingua turca. In Russia stessa, in Russia ove le leggi proibiscono l'entrata delle medicine straniere, Holloway ha trovato il mezzo di far penetrare i suoi unguenti e le sue pillole. Egli li spedisce al suo agente d'Odessa, e codesto li fa passare segretamente sino al cuor dell'impero.

L'Africa non è stata lasciata da parte. Holloway ha un agente nella riviera Gambia, ed un altro a Sierra Leone, il cantone pestifero del mondo. Gli abitanti di questo paese profittano volontieri dell'unguento e delle pillole d'Holloway che ha fatto il giro dell'universo, cominciando dall'India, e terminando al Capo di Buona Speranza, ove i suoi medicamenti sono annunziati in lingua olandese ed inglese.

La gran pubblicità ch'egli dà ai suoi rimedii nelle gazzette dell'Olanda favorisce una vendita considerevole in quel paese.

Holloway che ha spedito poco tempo fa le pillole e l'unguento in alcune parti della Francia, dell'Alemagna ed in alcuni Stati dell'Italia, si propone d'esplorare completamente la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Certo non senza esitazione abbiamo narrati tutti questi fatti, temendo che inducano il pubblico in errore, e lo conducano ad inutili spese, con la speranza di guadagnare cento mila lire sterline (due milioni cinquecentomila franchi) in sei anni, seguendo per esempio Holloway, come se fosse facile d'imitare un uomo che può chiamarsi a buon diritto il Napoleone dell'annunzio.

Molte persone possono fare le stesse spese di Holloway, ma non tutti hanno l'abilità, l'energia, il giudizio e la prudenza necessaria, e la ruina è totale e certa, se una di queste qualità manca. Holloway è un uomo che può abbracciare tutte le imprese che esigono un'immensa energia di spirito a di corpo. I suoi lavori gli hanno dato una gran fortuna, che va aumentandosi di giorno in giorno; ma di quante fatiche, di quanta destrezza, di quanto coraggio, di quanto ingegno ha dovuto far prova per arrivare a questo!

Non è nostro utile d'impedire il pubblico di fare annunzi, ma come guardiani del suo interesse, pensiamo che il nostro dovere sia di porre sopra questo che consideriamo come uno scoglio pericoloso, un faro che forse, presto o tardi, impedirà il naufragio dei temerarii e degli inesperti che si avventurassero in acque così pericolose.

L'editore della *Rivista di Edimburgo* dichiarava, circa tre anni fa, ch'egli considerava fare un utilissimo lascito alla posterità, trasmettendo il talento e l'abilità necessaria alla classe dei grandi annunziatori.

A questa epoca, il modo d'annunziare d'Holloway era de' più pregiati, e se le osservazioni dell'editore della *Rivista d'Edimburgo*, aggiunte a quelle d'Holloway, pervengono alla futura generazione, si vedrà ove questo celebre inventore arrivò, e le somme immense che egli ha dovuto sborsare per ispargere i benefizii delle sue produzioni medicali nel mondo intero.

(*Dai fogli francesi*).

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La città di Ginevra ha comprato per la somma di 3,070 fr. una statua dell'illustre Pradier rappresentante *Omero e la sua guida*. Questo gruppo era stato messo in vendita al prezzo di 200 fr.

— Nella provincia di Cadice (Spagna) sono stati, non ha molto, scoperti undici quadri di gran prezzo, dipinti da Murillo, Zurbaran, Herrera, Cano, ecc. I detti quadri erano stati, molti anni fa, derubati al Monastero della Cartuja di Siviglia.

— Le composizioni musicali, che il fecondissimo Pacini donava or ora alla intelligente popolazione di Rimini, ebbero quel successo che dovevano avere, il successo felicissimo che sempre accompagna i lavori dell'Autore della *Saffo*. Nella Messa tutto piacque, ma il mottetto cantato dal giovane Buti, baritono, fu il pezzo più acclamato.

È stato tale e tanto l'entusiasmo destato dal M° Pacini, che fu invitato a scrivere una nuova Opera per l'apertura di quel magnifico teatro nell'anno 1854, la *Francesca da Rimini*.

— L'inno che l'egregio Maestro Domenico Speranza appositamente musicò per l'anniversario della morte di Carlo Alberto, e che fu eseguito nella Chiesa Grande di Soperga da due cori di cittadini, onorò anche in quest'anno il bravo Compositore, le cui melodie vengono sempre dal cuore, e portano la vera impronta del bello, a lode sua, ed a conforto dell'arte.

CORRIERE TEATRALE

ACQUI. Anche in quest'anno Acqui è rallegrata da un copioso concorso di forestieri. A elettrizzare lo spirito non manca la musica, e prova ne sia che ne' dì passati le rinomatissime sorelle Brambilla vi han date due Accademie. Troviamo in uno di que' fogli: « Da parecchi giorni le sorelle Marietta e Giuseppina Brambilla facevano lieto di loro presenza lo Stabilimento delle Terme. Ognuno avea desiderio e speranza di bearsi alle soavissime e veramente artistiche loro produzioni. Fortuna volle che il sig. Giuseppe Soro, pianista compositore di particolare abilità, e di bella speranza, si presentasse in compagnia del sig. Gaspare Regazzoli, professore di clarino, a dare accademia nella sala principale dello Stabilimento. Fu una vera festa per la città, ed una fortuna il poter udire una voce incantatrice, ed assaporare la dolcezza dell'arte del canto in tutta quella purezza e sublimità, della quale le signore Brambilla sono capaci.

Il sig. Monti Leopoldo volle gentilmente cooperare alla festosa serata, e così procurare benefizio ai due distinti artisti, ai quali era devoluto ogni utile ». E lo stesso giornale stampava in altro numero: « Siamo lieti oltremodo di poter annunziare una seconda serata di musica istrumentale e vocale. L'anima generosa delle esimie virtuose di canto signore Brambilla, sentita la miseria dei poveri della città, e come stiasi da anime pie preparando l'apertura d'un asilo infantile, e questa sia tuttora ritardata per mancanza di fondi, vollero degnarsi offerire l'opera loro onde contribuire con tutta gentilezza al sollievo dei poveri ed affrettare gli asili d'infanzia. Quanto è bella e divina l'arte, che mira al bello ideale, fonte inesausta di diletto, col beneficio del misero e del derelitto, e col trovar modo di crescere alla virtù ed al benessere i figli del popolo! Se per l'una parte l'impegno delle generose è sopra ogni encomio, non mancheranno per l'altra, ne siamo certi, i cittadini nostri di quella magnanima dimostrazione, che ad animo gentili e bennate si conviene. Siano rese intanto, quali si debbono, grazie particolari e solenni alle generose che vollero nel breve soggiorno lasciar memoria alla nostra città di loro anima sì bellamente benefica e gentile ».

MILANO. *Teatro Carcano. Gemma di Vergy del M.° Donizetti* (31 *luglio*). Questo magnifico parto del Cigno del Serio non venne, per verità, troppo felicemente interpretato. Ad eccezione del basso profondo Cervini, il quale possiede una voce, se non tonante, simpatica ed intonata, e disse con assai buon garbo la piccola parte affidatagli, tutti gli altri non ci sembrano adatti a siffatto spartito. La Tati avrebbe un bel timbro di voce, ma è mezzo soprano limitato, e per quest'Opera si richiede assolutamente un soprano sfogatissimo, o per lo meno di que' mezzi soprani del giorno che, a forza di gridare, giungono quasi a darci ad intendere che sono soprani. Il tenore Perozzi è pieno di buona volontà, ed ebbe qualche momento felice; ma la buona volontà in teatro non è moneta in corso, e, quanto alla di lui voce, io la paragonerei ai vezzi d'una bella donna di quarant'anni. Il baritono Grandi non è privo di mezzi, ma la di lui voce ha d'uopo d'acquistare un po' più di corpo e d'eguaglianza nel medesimo tempo. L'orchestra istessa parve alquanto influenzata dagli artisti cantanti, onde noi saremmo d'avviso di tornar subito ai primi amori, vale a dire alla *Norma*.

G. Giachetti

BRESCIA, *primo agosto* 1852. La *Luisa Miller* del M° Verdi, ed il ballo *Beatrice di Gand*, posto in iscena dal coreografo Michele D'Amore, furono gli spettacoli, coi quali si aprì ieri sera il nostro Teatro Grande per la solita stagione di Fiera. Piacque immensamente l'Opera, ed infatti abbonda di tali bellezze da collocarla fra le migliori creazioni del celebrato Maestro. L'introduzione ed il finale dell'atto primo, il quartetto a sole voci, la romanza del tenore nel secondo, e tutto l'atto terzo, sono pezzi veramente magistrali e di sicuro effetto. Anche l'esecuzione non poteva essere migliore. La signora Rosalia Gariboldi-Bassi fu somma nella parte di *Luisa*. Da molti anni non abbiamo udita una cantante di tanto merito. Bella ed estesa voce, agile ed intonata, canto pieno di fuoco, attrice perfetta, son le doti che formano della Gariboldi un'artista di primissimo ordine. Non so dirvi la quantità degli applausi che la accompagnarono durante tutta la rappresentazione, mentre fu una continua ovazione. Nell'atto terzo si elevò poi ad una tale altezza, che a poche è dato raggiugnere: conchiuderò col dirvi, che qualunque elogio sarebbe inferiore a quanto ha ieri sera meritato questa degna artista. Il dovunque celebrato tenore Miraglia fu immensamente festeggiato. Egli ha una voce toccante e simpatica; canta col più raro buon gusto; è animato, e sta bene in iscena. Fu tale la maestria, colla quale modulò la bella romanza, da eccitare inaudito entusiasmo a segno che se ne volea la replica. Del baritono Gorin non posso darvi un esatto giudizio, perchè era alquanto indisposto; però divise gli applausi e le chiamate co' suoi compagni nel finale dell'atto primo e nell'atto terzo. Il basso profondo Pons è artista distinto, e colse encomiî caldissimi. Il contralto signora Rambosio ha voce simpatica, molta agilità, ed è educata ad ottima scuola; fu pur essa continuamente festeggiata, e lasciò il desiderio di sentirla in un'Opera di maggiore importanza. Bene i cori; molto bene l'orchestra diretta dal bravo Conti, ed un elogio anche al M.° Consolini, che concertò con molta cura lo spartito.

La cronaca del ballo, la *Beatrice di Gand*, è poi presto fatta, perchè l'esito fu alquanto freddo. Soli applauditi furono le signore Dubignon e Bertucci, ed il ballerino Lorenzoni. Del resto, silenzio sepolcrale, con in fine dei *zitti*. Le scene son poca cosa, meno quella che nel ballo rappresenta l'interno del teatro. Mediocre il vestiario.

Corrisp. del Pirata

VICENZA (*Da lettera*). *Il Bondelmonte* e *Il Giocatore* piacciono, ma non destano fanatismo. La Scotta, De Vecchi, Pizzigati, Vienna e la Pochini vi sono applauditissimi. Per second' Opera si darà l'*Adelchi*, nuova musica del Maestro Apolloni, vicentino.

SINIGAGLIA (*Da lettera del* 29 *luglio*). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo balletto di carattere composto da Pasquale Borri, *Katty*, ovvero *La Vivandiera*, graziosissimo scherzo, ove si distinsero i mimi Schiano, Rando e Lorea. La protagonista era la Ferraris, la quale è la delizia del Pubblico. Borri n' è degno compagno. L'esito di questo balletto fu tanto felice, che è stato un applauso dal principio al fine, con chiamate innumerevoli ai primi danzanti, e a tutta la Compagnia, calato il sipario. I passi ballabili che più emersero, furono: un terzetto tra la Ferraris, Borri e la Massini: l'*allemanda d'azione*, con la Ferraris, Borri, la Massini, Schiano e Fossaluzza: il ballabile eseguito dal Corpo di ballo, cui prendevano parte anche le prime ballerine di rango italiano. Questo ballabile piacque tanto, che fu forza replicarlo, ed il compositore Borri venne tre volte chiamato al proscenio.

Il *Poliuto* si va alternando col *Viscardello*; l'esimia prima donna signora Fanny Salvini-Donatelli è sempre acclamata, sempre levata a cielo per le sue rare e squisite qualità, come lo sono l'egregio Varesi, il Graziani ed il Landi. Difficilmente i Sinigagliesi avranno un altr' anno una Compagnia di tanto valore, due abilissimi tenori del merito del Graziani e del Landi, un Varesi, una Salvini-Donatelli (artista superiore a qualsiasi più caldo elogio nel doppio rapporto di cantante e di attrice), una Ferraris, un Borri, e un Ronzani ad Impresario.

La Ferraris ebbe successo tale, che sarebbe stata obbligata a replicar quanto fece. Le grida incominciarono dal momento, in cui ella esce battendo il tamburo, sino all'ultima *galoppe*. La Ferraris, valentissima, non men che infaticabile, lascia in Sinigaglia una di quelle riputazioni che non si cancellano mai. Questo è il trionfo del vero e compito artista: scuotere i cuori, e lasciarvi una cara, eterna rimembranza.

FAENZA. Il *Rigoletto* ha qui procurato allori elettissimi alla Evers, al Malvezzi ed al Corsi, baritono superiore ad ogni lode. Il Corsi ha un' Opera di più, in cui emergere certamente, luminosamente: il *Rigoletto* pare scritto per lui. Ogni sera si vuole la replica dei due duetti: la Evers dice a maraviglia la parte sua, che è difficilissima. Per la *beneficiata* del Corsi vi furono ritratti, poesie, corone, insomma tutte quelle dimostranze di stima che si usano in queste solenni circostanze.

Il bravo Nanni fu un ottimo *Sparafucile*.

Nei *Foscari* è inutile dire che operarono prodigi la acclamatissima Evers, il Malvezzi ed il Corsi. Quest'ultimo è abbastanza noto sotto le spoglie del *Doge*, e i primi due sono eroi che mai non si smentiscono.

KONISBERGA. La Flora Fabbri ha qui continuato ad eccitare entusiasmo. Per la sua terza rappresentazione ha data la *Silfide*, che suo marito, l'egregio Bretin, non poteva meglio allestire. Un vero trionfo. La scena ultima, ove l'Elssler era sì grande, finì di provare quanto sia somma la Fabbri.

UN PO' DI TUTTO

Un altro fuggitivo. È in Parigi l'egregio tenore Geremia Bettini, che lasciò Londra senza mai poter prendere un soldo... Egli è a disposizione delle Imprese per il prossimo venturo autunno e successivo carnovale. — Il baritono Corsi e il tenore Malvezzi furono fissati per Cesena (Impresa Marzi), ove daranno alcune rappresentazioni dei *Foscari*. — La prima donna signora Adelaide Miniati-Ramoni si è sciolta dal suo impegno coi Teatri Regi di Milano, e si è invece scritturata per Tiflis, capitale della Circassia, in un con suo marito primo baritono assoluto. — Anche lo spettacolo della Spezia procede con entusiastici applausi, a tutta lode della Belocchio, del Bremond, del Palmieri, dell'Albertazzi, del Fissi, e del Tommasi, Impresario che mai non ismentisce il grande suo zelo.— Abbiamo da Livorno che la Compagnia Guagni e Santoni piace moltissimo a quell'Arena Labronica. — Emanuele Krakamp, il flautista, la prima donna signora Mariotti e il primo baritono sig. Severi hanno data con felice successo un'Accademia alla Sala Squilloni di Livorno. — Il primo basso sig. Barbati è fissato per Pinerolo, ove si produrrà col *Nabucco*. Egli è pure scritturato per Novi, prossima Fiera. Quest'artista è disponibile per il carnovale. — È disponibile in Soresina il basso Gallovardi. — Ci scrivono: « Si sta formando in Milano una Società di Azionisti, onde assumere l'Impresa d' uno dei principali teatri d'Europa. Quelli che bramassero farne parte, potranno rivolgersi al sig. Carlo Blasis, coreografo e maestro di perfezionamento di ballo, il quale è incaricato di far conoscere il piano e le condizioni della detta Società ». — *Scritture dell'Agenzia Magotti.* Adria, per la Fiera di settembre, Garulli Giambattista tenore comprimario, e Monari Giuseppe basso generico. Pei teatri di competenza dei fratelli Marzi sono scritturati i signori Eugenio Ferlotti primo tenore, ed Adelaide Barbetti-Ferlotti prima donna, con contratto dai primi ottobre a tutta la quaresima del venturo 1853. Pel teatro S. Giacomo di Corfù, prossime stagioni d'autunno e carnovale, il sig. Giuseppe Penso primo buffo comico assoluto, Amalia Calò seconda donna, Liborio Scarpetti tenore comprimario e generico (quest'ultimo col concorso dell'Agenzia Franchi d'Ancona); la signora Carolina Guerra è scritturata qual prima donna assoluta per le opere buffe. Quest' artista si produrrà nelle Opere, *Eleonora*, *D. Procopio* e nei *Falsi Monetari*. — Il corrispondente Tinti ha fissato per la Fiera di Carpi il primo tenore assoluto Eugenio Concordia, e per Iesi, Teatro dei Condomini, Fiera di agosto e settembre, il basso centrale e comprimario Pietro Baroncini, non che il primo baritono assoluto Cesare Morelli Condolmieri. — A Roma i Concerti del grandioso e nuovissimo lavoro del maestro Pietro Raimondi sono incominciati: vi prendevan parte più di 300 esecutori. Tre oratorii a grande orchestra, della durata ciascuno di tre quarti d'ora, eseguiti prima separatamente, si daranno in ultimo riuniti tutti e tre insieme. — La *Gazzetta dei Teatri* annuncia fissata per Barcellona la prima donna assoluta signora Jullien, attualmente a Londra. Ella è la stessa, dice il citato giornale, che si perfezionò in Firenze alla scuola del rinomato maestro Romani. — Gustavo Modena è aspettato ardentemente al Carignano. Fra le produzioni da lui in Torino non ancora eseguite avremo *Benvenuto Cellini* e il *Cajo Gracco* del Monti. — Sabbato dicesi che avremo al Gerbino la nuova Opera del M.º Luini. Sempre *furore* il *Crispino*. — È in Milano la bella e valente prima donna signora Amalia Corbari, pronta ad assumere nuove scritture. — Il bravo tenore sig. Bordas è partito per Parigi. — Non più la Marcollini va a Cesena, ma Sofia Peruzzi. — *Fiasco* a Padova il ballo *Il Diavolo a quattro*, e forse più per cause indipendenti affatto dal coreografo. Però la Fuoco ed il Paul entusiasmo. — Non dispiacque al Teatro San Benedetto di Venezia *Roberto Devereux*, colla Jotti, il tenor Ferrari, la Prinetti e il Morelli (riconfermato nel carnovale venturo e quaresima successiva). — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano la seguente notizia : « Il maestro Gualtero Sanelli, già favorevolmente conosciuto per altri suoi applauditi lavori, venne scritturato dall'Impresa della Scala per iscrivere una nuova Opera nel venturo carnovale ». — La prima donna Anglés-Fortuni venne fissata per la Fiera di Bassano (Agenzia Bonola). — L' esimio basso Ignazio Marini ebbe a Londra un trionfale successo nell'*Anna Bolena*, come meglio vedremo. — Il basso Raffaele Anconi termina i suoi impegni a Varsavia l'undici novembre prossimo. — Sono pure fissate per Tiflis le sorelle Vasoli e il tenor Ricci (fratello di Gennaro Ricci). I contratti sono per 8 mesi. — Se dobbiamo credere a una lettera di Rio Janeiro del 9 giugno, sarebbero colà *morti di febbre gialla il tenore Basadonna, il basso profondo De Mazzoletti, e il pittore napoletano Sardi.* Ne dorrebbe di dover verificare tante disgrazie. — Sono in Milano i bassi comici Manari e Linari-Bellini. —A Berlino in autunno e carnovale vi sarà Opera Italiana (Impresa di E. Bocca). — *Scritture dell'Agenzia Ronzi.* Malvezzi per Roma, prossimo autunno; e per Roma pure, carnovale venturo, il tenore supplimento Manfredini. — Compagnia di Ajaccio, dal primo ottobre prossimo a tutto il carnovale successivo. Annunziata Salati, prima donna assoluta. Pastora Sgaravizzi, prima donna contralto assoluta. Pietro Chiesi, primo tenore assoluto. Giovanni Cappelli, primo basso comico assoluto. Carlo Mariani, comprimario e secondo tenore. Olmena Sgaravizzi, seconda donna. Bonazzi, maestro concertatore delle Opere. — Ascoli avrà in novembre grandioso spettacolo melodrammatico. Quel Consiglio Municipale, unitamente alla Società dei Condomini, ha decretata la consueta dote nella somma di scudi 1300, più i palchi del quarto ordine a totale beneficio dell'Impresa.— Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Londra si è prodotta al Teatro della Regina nella *Cenerentola* la signora Favanti. Il nuovo ballo che doveva essere dato al Teatro di Sua Maestà, col titolo *La Permissione*, sarà stato rappresentato invece col titolo *La Fioraja* ». — Venne fissato per Piacenza, p. v. carnovale, il primo ballerino De Martini (Agenzia Cirelli). — La prima donna signora Luigia Ferravilla si è recata a Firenze a studiare sotto la scuola del celebre Romani. — È in Milano la graziosa prima ballerina signora Vicentini che fu a Torino a perfezionarsi alla scuola del Mathis. — Il poeta Bindocci passò da Madrid a Granata, e parea rivolto verso il Portogallo. — Essendo indisposto al Teatro della Spezia il tenore Palmieri, fu scritturato il tenore Samat, che partì da Asti a quella volta. — Il tenore Gaetano Ferrari fu scritturato pel Teatro di Badia, Fiera prossima. — Piacque a Piacenza la *Sonnambula*. La Vaschetti, co' suoi pochi mezzi, ha superata l'aspettativa. Bene il tenor Mora. — Il basso Pizzigati fu scritturato pel Filarmonico di Verona, carnovale e quaresima. — I tenori scritturati pel Real Teatro di Lisbona sono il sig. Guglielmo Fedor e il sig. Swift. — Mad. Bishop sta organizzando una Compagnia di cantanti italiani per dar Opere in Inghilterra. Fra gli artisti già scritturati vi sono la Picò, il tenore Vietti e il basso Coletti (fratello del celebre). — È giunto a Nova York il basso profondo Barili. — La prima donna signora Duprez fu scritturata per l'*Opéra-Comique* di Parigi.

OPERE POSTUME DEL M. DONIZETTI

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Tre Opere non ancora rappresentate ed inedite ha lasciato dopo morte l'insigne compositore di Bergamo, dalle quali speriamo che quanto prima il mondo musicale trarrà patetiche e gradite impressioni. Queste Opere sono; il *Duca d'Alba*, melodramma tragico scritto sopra libretto francese di Eugenio Scribe ; *Rita o Due Uomini ed una Donna*, farsa anche francese; e *Gabriella di Vergy*, dramma lirico italiano.

Il *Duca d'Alba* doveva rappresentarsi alla *Grand'Opéra* di Parigi nel 1845. Léon Pillet, impresario, per secondare un capriccio della Stoltz, non curò di mettere quest'Opera in iscena. Ne venne la lite. Nel 1846 Pillet per danni ed interessi della ritardata rappresentazione fu condannato, e pagò 15,000 franchi a Donizetti ed egual somma a Scribe, ai quali autori il Tribunale conservò ancora la proprietà dello spartito. Quest'opera ora appartiene a Giuseppe Donizetti fratello primogenito del defunto maestro, e ad Elisabetta Santi, erede dell'altro di lui fratello Francesco Donizetti. Il *Duca d'Alba*, e la *Rita* sono attualmente in deposito presso il maestro Antonio Dolci, incaricato dai proprietari di procurarne la vendita, la quale finora non si è potuta effettuare, stante il giudizio di separazione fra gli eredi.

La *Gabriella di Vergy* appartiene al sig. Teodoro Ghezzi. Questi possiede ancora la famosa *Messa di Requiem* di Donizetti eseguita a Napoli una sola volta nella Chiesa di S. Ferdinando in occasione del solenne funerale per l'illustre fisico Fazzini. Presso del sig. Ghezzi trovasi dell'istesso autore un bellissimo quartetto per istrumenti a corda, che, qualche fiata eseguito, produsse magico effetto. Tra breve daremo una notizia sopra innumerevoli pezzi nuovi aggiunti da Donizetti a molte sue opere, le quali, se al loro primo apparire non riscossero tutto il pubblico gradimento, questi pezzi aggiunti le potrebbero far rivivere.

AMALIA FERRARIS

L'Agenzia di Luigi Ronzi ha fissata questa esimia danzatrice pei teatri seguenti:

Per la Pergola di Firenze, autunno 1853, per 24 rappresentazioni:
Per l'Apollo di Roma, carnovale 1853-54, con vistosissima paga.

È troppo chiaro il nome della Ferraris, perchè il *Pirata* debba qui ancora accompagnarlo con parole di lode. Bensì farà egli le sue congratulazioni all'Agenzia Ronzi e all'Impresa dell'Apollo di Roma, le quali, fino a che avranno ad appoggio sì salde colonne, avranno sempre di che andare superbe.

Mentre stiamo aspettando che Alessandro Dumas si rechi a Torino per iscrivervi la *Storia della Real Casa di Savoia* per conto dell' editore Claudio Perrin, abbiamo il piacere d'annunziare che un' opera d'eguale argomento verrà intrapresa dal chiar. signor Pietro Corelli, uno dei più distinti scrittori del Piemonte, e che anzi se n' è già pubblicato il manifesto. Saranno quattro volumi, e vedranno la luce coi tipi dei signori Fory e Dalmazzo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 12 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 8 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

UN COLPO DI FORTUNA

(Dalla *Revue Musicale*)

Lunghesso le allee dei Campi-Elisi v' hanno a Parigi tre o quattro ciechi, i quali fischiano in certi raffreddati clarinetti la stess'aria da trenta o quarant'anni in qua. Uno di essi, il più vecchio, che dimorava usualmente a fianco dell'allea delle Vedove, non tralasciava mai un giorno, estate o inverno, di venire, in compagnia d' una bella ragazza di 15 anni ch' egli aveva adottato, e d'un cane sempre pettinato con cura, a suonare o piuttosto a scorticare una delle nostre arie nazionali, ch'ei ripeteva a sazietà per delle ore intiere. Durante tale esercizio, la ragazza questuava, ed il cane stesso, perfettamente ammaestrato, mandava degli urli strazianti che attiravano inevitabilmente l' attenzione de' passeggieri.

Questo cieco si chiamava Crique-Touche. Egli aveva un compagno, un amico d'infanzia, cieco com'esso, e suonatore com'esso di clarinetto; ma, invece dei Campi-Elisi, aveva scelto per suo teatro il ponte *des Tournelles*. Durante quarantatre anni, incessantemente, Galimard, tal era il di lui nome, era rimasto attaccato al ponte *des Tournelles*; aveva sulla fronte un largo *abat-jour* verde, e dinanzi a sè un organello che gli serviva di cassa nel tempo istesso.

Quattro rivoluzioni erano passate dinanzi a Galimard, senza che mai si fosse pensato a toglierlo di là. Ei si faceva accompagnare da un ragazzo di dieci anni all'incirca, cui tosto congedava appena giungeva all'età della ragione. Galimard si ritirava tutte le sere nella sua piccola casupola di legno situata al pian terreno d'una oscura casa della strada di S. Giacomo.

Ma la morte che non risparmia nessuno era venuta a battere alla di lui porta. Trovandosi con un piede nella fossa, volle consultare un notaio. Galimard fece il suo testamento, e due giorni dopo ei partì per gli eterni riposi.

La sera dunque in cui noi traversavamo i Campi-Elisi, ed alcune ore prima del nostro arrivo, ci venne narrato come un uomo in abito nero si fosse arrestato davanti a Crique-Touche, l'altro cieco, e che, interrompendolo a metà della sua canzone, così gli avesse parlato: — Signore, voi vi chiamate Crique-Touche? — Sissignore. — Voi siete mendicante? — Sissignore. — E cieco? — Sissignore. — Voi avete una figlia adottiva? — Sissignore. — E un cane bianco? — Sissignore. — Voi avevate un amico sul ponte *des Tournelles*? — Si chiama Galimard. — Si chiamava!... rispose l'uomo dell'abito nero. Sono già tre giorni che il di lui corpo è nel cimitero.

Il cieco mandò un acuto grido, poscia scoppiò in singhiozzi.

— Bene; voi siete Crique-Touche, Galimard vi istituì suo legatario universale col testamento presente. Ei vi dà una cassetta ch' egli nascose all' altezza d' alcuni piedi sotterra, il suo organello, il suo clarinetto, in una parola, tutto ciò che possedeva. Ora la cassetta in questione racchiude ottantamila franchi.

Crique-Touche fu talmente colpito, che le sue pupille si schiusero, e mostrò al notaio stupefatto due bellissimi occhi neri. Il cieco abbracciò il suo cane e sua figlia, montò con essi in un *fiacre*, e recossi al domicilio del defunto.

La cosa stava nei termini esposti dal notaio. Gli ottantamila franchi in ogni specie di moneta furono rinvenuti nel luogo indicato da Galimard nel testamento, e sulla cassa leggevasi la seguente iscrizione: « Mio vecchio Crique-Touche! Se Dio chiude i miei occhi prima de' tuoi, ti lascio questo danaro; tu potrai dotare Marianna. Non vo' portar meco che il mio clarinetto; tu lo seppellirai con me. Se tu muori prima di me, io darò a Marianna, tua figlia adottiva, quanto possiedo. Pensa qualche volta al cieco del ponte *des Tournelles* ».

I due clarinettisti non erano mai stati ciechi. Questa scena piuttosto pittoresca correva di bocca in bocca; durante otto giorni servì di tema ad ogni sorta di variazioni. Un giorno forse ci verrà detto che la figlia adottiva di Galimard sposò un principe russo.

Il Gran Sultano e il fratello di Donizetti

(Dal *Mediterraneo* di Genova)

Ecco un aneddoto verissimo che prova la generosità del Sultano verso gli artisti, non meno che il suo scelto gusto. Il fratello di Donizetti trovasi da molti anni in Turchia, capo delle bande militari di S. M. Ultimamente in un amichevole colloquio, il Sultano si degnò richiedere al capo-musica se trovavasi contento a Stamboul.

— Ah! sire, sarebbe il paradiso sulla terra se fossi meglio alloggiato.

— La tua casa non è dunque comoda? disse il Sultano.

— La mia casa? Sire! Io non ne ho . . . sono alla locanda.

— Eh bene! fatti fabbricare una casa.

— Con che, Sire? L' architetto ed i muratori non si contenteranno d'esser pagati con delle marcie, e dei passi raddoppiati.

— Se questa è la difficoltà, mandali da me.

Qualche mese dopo, sotto gli occhi di Donizetti, elevavasi un magnifico palazzo senza economia di terreno, sopra una delle più ridenti colline del Bosforo. Il Sultano incontrandosi col capo-musica gli disse:

— Spero che tu ti trovi bene adesso in casa tua. Tu non ti lamenterai più della tua casa?

— Oh! sire, in grazia vostra, essa è incantevole, e ne sarò ben contento quando l'abiterò.

— Perchè non l'abiti?

— Perchè non è mobiliata, ed i vostri tappezzieri mi domandano 200,000 franchi per ammobiliarla a mio gusto.

— Tu non m' hai compreso; io ti ho detto di farti fabbricare una casa, ed i tuoi tappezzieri mi risguardano come il resto.

Insomma, Donizetti abita la sua casa; ha avuto vini per cantina, cavalli per le scuderie, ambra per le pippe, e negri per accenderle.

Senza fallo la Turchia è sempre il paese delle *mille e una notte*.

VERSI

LA SPERANZA (1)

O Speranza, col tuo petto
M'allattavi — di canzoni
Lusingavi — il mio vagir.
M' educavi — fanciulletto
All' affetto — de' miei pari,
All' idea dell' avvenir.
Abbellisti — d'alme rose
Se non tristi — ore pensose
Del mio primo sospirar.
Ne' giulivi — dì più vivi
Della patria, della gloria
Mi venivi — a ragionar.
Come smunta al sol la luna,
O Speranza, ad una ad una
Ogni larva dileguò.
Fu tradito il mio sospiro;
Cerco i cari; ahimè, spariro!
Patria, gloria ancor non ho.
Or qui mesto — solo solo
Desto l'arpa, e in suon di duolo
Gemo il tempo che fuggì.
Ma tu almeno a me sii fida,
O Speranza; tu mi guida
Fino all' ultimo mio dì.
Poi sull' urna — taciturna
Posa, e il nome mio ridici
Degli amici — alla pietà.
Ah! di me lor non avanza
Che un esempio, una speranza,
Non disdetta eredità.

Cesare Cantù

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci scrivono da Asti in data del 2 agosto:

La sera del 26 p.° p.° luglio una pioggia accompagnata da grandine e da impetuoso vento cadeva dirotta sul territorio di Valfenera. Il rio Riccarello, che colà gonfio vi scorreva, nel mentre che distrusse in parte le dighe e lasciava malconcie le strade di quel comune, seminava pur anco per il letto alcune monete e medaglie d'argento antiche, che in numero di circa 400 furono all'indomani ritrovate da quegli abitanti. La loro forma non è totalmente rotonda; la dimensione è alquanto maggiore d'un mezzo franco, ed il loro impronto porta fatti celebri e personaggi rinomati dell'antica Roma.

Diciassette anni or sono, una simile piena ne disotterrava più di 500 dello stesso conio, e vane furono in allora, come oggi, le indagini fatte per conoscere il sito da dove furono smosse.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 17 luglio: « La bella Lola Montes, dopo un gran successo ottenuto nel Teatro Broadway, va a partire per l'ovest degli Stati Uniti. Essa sta scrivendo ora le sue memorie in questi paesi, e diverse pagine sono consacrate alla scena semi-seria dell'Howard Hotel, colla biografia dei personaggi ».

— *Il Calvario*, Oratorio di Spohr, fu eseguito a Londra alla Società Armonica di Musica Sacra, e fu trovato un peregrino lavoro. I cantanti però, se si eccettua la Novello, eran tutti al disotto della mediocrità.

— Troviamo nell' *Omnibus* di Napoli come *avviso a' maestri di musica ed impresarii teatrali* il seguente indice di alcune tragedie liriche scritte da Michele Achille Bianchi: *Maria Tudor*, tragedia lirica in tre atti, Imitazione. *La Sposa di Messina*, tragedia lirica in quattro atti, Imitazione. *La Torre di Nesle*, tragedia lirica in quattro atti, Imitazione. *L'ultimo Abencerragio*, tragedia lirica in tre atti, Originale. *Desiderio*, *Re de' Longobardi*, tragedia lirica in tre atti, imitata da A. Manzoni. *Luigi di Normandia*, tragedia lirica in tre atti, Imitazione. *D. Giovanni d'Austria*, dramma lirico in tre atti, Imitazione. *Bianca Capello*, tragedia lirica in due atti, Originale. *Alboino*, tragedia lirica in due atti, Originale.

— Parigi conta presentemente venticinque teatri, che sono giornalmente visitati da 20 mila persone, tre quarti delle quali pagano il prezzo intiero, ed un quarto ha l' ingresso libero o paga prezzi ridotti. Oltre ai teatri vi sono ancora in Parigi 156 luoghi pubblici di divertimento, nei quali pure intervengono ogni giorno altre 24 mila persone. L' introito lordo di questi stabilimenti può importare annualmente da 14 a 15 milioni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Gustavo Modena al Teatro Carignano

Col 15 corrente principieranno al Carignano le rappresentazioni del celebre Gustavo Modena. Sappiamo che oltre il *Saul*, il *Luigi XI* e il *Cittadino di Gand* (produzioni, in cui egli è sì grande) ci darà il *Benvenuto Cellini* di Meurice, il *Cajo Gracco* di V. Monti, *La morte di Wallenstein* di Schiller, il *Maometto* di Voltaire, l'*Edipo* di Sofocle, la *Claudia* di G. Sand, *Il Pagliaccio*, ed un dramma per esso appositamente scritto da colta penna italiana.

Un'altra buona novella per l'arte si è che il Modena sarà secondato nelle sue recitazioni da cinque o sei giovinette, che mettono adesso il primo passo nell'arringo drammatico sotto l'egida sua, sotto la valevole scorta de' suoi consigli. Queste giovinette, fra due o tre anni, emuleranno il maestro; così il Modena avrà anche provveduto a una nostra urgenza gravissima, a quella di ripopolare d' abili attrici le italiche scene.

Siamo certi che il Teatro Carignano ribocchera di spettatori. Il nostro Pubblico corre a vedere schifosi nani, stipendiate sonnambule che sono deste più di noi; vuol impazzire per la straniera Rachel, con cento altre follie; ma ha i suoi lucidi intervalli, ha i suoi momenti di criterio e di coscienza, e saprà essere degno di sè .... saprà onorare il Modena nel pieno significato della parola. R.

MILANO. *Affari di Corrispondenza Teatrale*. È uscita una nuova legge pei Corrispondenti Teatrali. Sono esclusi totalmente i faccendieri ... e va benissimo. Sono ammessi quelli che già esistono, e si promettono patenti a coloro che presenteranno la cauzione di lire austr. 10,000: il perchè avremo più Corrispondenti che mosche!....

PADOVA (*Da lettera*). La *serata* della Gazzaniga fu piuttosto una festa, che una rappresentazione. Il teatro era illuminato con isfarzo. Terminata l' Opera, sotto i balconi dell' esimia artista, ebbe luogo una splendida serenata della nostra Orchestra in corpo: tutti onori che ella si merita, e dovunque si meriterà col suo singolare talento. La *Norma* è stato lo spartito che ci diede la Gazzaniga, e in essa è grande, sublime. Dai tempi della Malibran, della Pasta, della Schutz, io non ho mai sentita una *Norma* simile. Applausi, chiamate, e sincere, e d'entusiasmo, ch'ella divise col Ferretti, eccellente *Pollione*. Il Rodas, *Oroveso*,

(1) Togliamo questa affettuosissima poesia dal Giornale appunto che s'intitola *La Speranza*. Anche i nostri lettori ne saran grati del dono.
La Redazione del Pirata.

fu ottimo. L'*Adalgisa* mi parve alquanto debole. Non abbiamo più comprimarie. Se hanno un poco d'abilità fanno le prime donne... e Dio sa come!

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (Dall'*Omnibus*). Per momentanea indisposizione del signor Pancani furono domenica la sera, 25 luglio, dati tre spezzoni di Opere, cioè un atto dell'*Italiana in Algeri*, un altro della *Cenerentola* e il terzo del *Sordello*. Nel rondò della *Cenerentola* fu applaudita, e chiamata la Borghi-Mamo. Nell'atto del *Sordello* il baritono Cresci fu più felice delle altre volte, e però il pubblico più largo ancora di applausi del consueto. Di fatti cantò, oltre del metodo bellissimo, con voce sentita e grata, e siamo certi che in tutte le parti dove è bel canto accoppiato a giusta declamazione, egli rifulgerà in modo da non lasciar nulla a desiderare. Calata la tela, oltre dei molti *bene* e *bravo* ricevuti nel mezzo del canto, fu universalmente applaudito.

FIRENZE. Leggiamo nel Giornale *La Speranza*: « Noi siamo nel paradiso terrestre, o meglio nell'Arca di Noè. Le bestie d'ogni pelame si sono prese la cura di tenerci sollazzati e divertiti, e quello che non hanno potuto fare le bestie, si sono ingegnati di farlo i Nani, gli Atleti, i Veggenti, i Clowns (i quali non son altro che Pagliacci moderni), e tra tutti ci fanno un continuo solletico per farci ridere e stare allegri, tanto che non si veda come riescono a vuotarci le tasche. In ogni caso del bene ne producono assai, perchè non si vedono più quelle facce burbere, quei brutti musi che si vedevano una volta; non regna più quel cupo silenzio, indizio certo di.... che cosa? non lo so neppur io, ed è un ciarlare, un muoversi, un disputare, un ridere che fa proprio ridere. Non si sente più la sferza dei Solleoni, o se si sente, non ci si bada; quando il *Prophète*, cavallo ungaro, di razza prussiana (come dice il sapientissimo cartellone), balla la *polka*, non possiamo riflettere a queste piccolezze. Non si pensa più se le lettere, le scienze, le arti vanno innanzi o indietro, perchè quando il Pisenti (uomo) fa il passo retrogrado del gambero (è sempre un sapientissimo cartellone che parla), e quando M. Rousselle fa retrocedere i buoi che fin qui avevano avuta la cocciutaggine di andare avanti a costo di sbarbare una casa, non si può pretendere che i letterati, gli scienziati e gli artisti, che sono tanto più deboli d'un paio di buoi, non abbiano a retrocedere anch'essi. Anzi a questo proposito è stata fatta una magnifica scoperta, ed è stato sentenziato dai dotti, che i buoi erano stati costretti a dare indietro, perchè il loro giogo era troppo leggiero. Ma M. Rousselle, atleta del Nord, decorato di tre medaglie, che di queste cose s'intende moltissimo, ha caricato il giogo a richiesta del Pubblico, e i buoi hanno anzi dovuto retrocedere più di prima. Evviva il progresso!!... — Al Politeama Fiorentino i cavalli e gli artisti gareggiano d'intelligenza e bravura per divertire il colto ed intelligente Pubblico. M. Verdiè, dritto sul cavallo a dorso nudo, fa delle cose ammirabili; M. Aloisi fa salti di prodigioso ardimento, passando per un piccolo cerchio, mentre salta otto cerchi in fila. Cavalli che hanno giudizio al pari degli uomini, stanno a tavola, mangiano nel piatto e suonano il campanello per chiamare i servitori. Camminano all'indietro come all'innanzi, marciano, ballano, intendono la lingua francese ed obbediscono ciecamente ai comandi del padrone G. Ciniselli, e si lasciano condurre pel naso o per la bocca, non so bene se più per l'uno che per l'altra, dalle intrepide Amazzoni, le madame Ciniselli e Dumos. — Al Cocomero la signora Vincenza Pisenti, unica finora che abbia riscossi applausi nelle primarie città (frase del cartellone) a occhi bendati è dotata di doppia vista, e conosce più la roba degli altri che la sua. Nè cessa d'esser unica; nè cessa il sapientissimo Pubblico di discutere se sia dotata di magnetismo o d'altra scienza anche più prodigiosa, sebbene il sig. Bregher a Napoli abbia pure una moglie di doppia vista (poveri mariti!!), e sebbene due bravi giovani, senza magnetismo e senza doppia vista, abbiano fatto lo stesso giuoco in una società, indovinando tutti gli oggetti raccolti in un vassoio, degli orologi l'ore e i minuti, delle monete il valore e l'iscrizione, e stanno bendati e colle spalle volte l'uno all'altro, pure il sapientissimo Pubblico ci vuol trovare il maraviglioso ed il soprannaturale ad ogni modo. — Riepiloghiamo: il Pisenti fa il passo del gambero, M. Rousselle fa retrocedere i buoi, i cavalli del Circo camminano all'indietro, e il Pubblico!.. corre dovunque ad animarli della sua animatrice moneta, va in estasi, ride, applaudisce, disputa ed è contento. Ed io pure sono contentissimo, perchè *le peuple s'amuse!!!*...

MEO PATACCA

LIVORNO. *Mazzeppa* continuò a destare entusiasmo. La De Giuli-Borsi, la cui freschezza ed energia di voce è argomento generale di meraviglia, è l'idolo dei Livornesi. Ferri pure piace moltissimo; piace il tenore Prudenza, ed è ben accetto il Dalla Costa.

Mercoledì si sarà dato il *Viscardello*.

LONDRA. *Teatro Covent Garden. Ignazio Marini nell'Anna Bolena.* Se il basso Marini ha già saputo essere nella corrente stagione argomento di maraviglia per la sua sempre unica e potente voce, e per la vera e grandiosa sua scuola, nell'*Anna Bolena* rapì e sorprese. Giornali e lettere s'uniscono nel dire che un *Enrico VIII* come Ignazio Marini è impossibile desiderare e trovare. Donizetti e Romani lo avrebbero baciato in viso, vedendo in piena azione il loro vasto concetto. Egli aveva il confronto d'un Lablache, ma seppe superare anche questo; e di fatto, qual più imponente e maestoso *Enrico* di Marini? Fu applauditissimo al suo comparire in iscena; egli era nel perfetto costume, cosa che gl'intelligenti notarono a tutta sua lode. Fu applaudito nel terzetto, applaudito in ogni suo assolo, e specialmente in quello - *Salirà d'Inghilterra sul trono* - in cui la sua voce produsse un magico effetto. Insomma è stato un trionfo completo, e il Marini n'era ben meritevole.

La Grisi e Mario al solito bene. La Bellini (*Seymour*) e la Seguin (*Smethon*) deplorabili.

PARIGI. All'*Opéra* è riapparso l'*Enfant Prodigue* d'Adam. A momenti il macchinista comprometteva questa rappresentazione.... Gueymard, la Labord, Massol, Merly piacquero al solito.

Mathieu ha fatta la sua rientrata all'*Opéra* coll'*Edgardo* della *Lucia*. Vi tenne dietro *La Vivandiera*, balletto in cui Saint-Léon opera sempre prodigi.

La musica non sarà dimenticata nelle feste del 15 agosto. Una gran Messa sarà celebrata a Notre-Dame alla presenza di tutte le Autorità, dei Capi d'Armata, ecc. Alla sera l'*Opéra* darà una rappresentazione *gratuita*. Disgraziatamente questa festa non durerà che un giorno, e recherà poco vantaggio ai teatri.

Alle *Variétés* è comparsa la nuova commedia-*vaudeville* in un atto *L'Enfant Gâté*, di Giacomo Arago: al *Palais-Royal* il *vaudeville* in un atto dei signori Decourcelles e Thiboust, *La Perdrix rouge*.

Altre novità drammatiche e musicali apparse a Parigi. *York*, commedia in un atto, di Paolo Bocage e Ottavio Feuillet (*Palais-Royal*). *Les Gaités champêtres*, commedia-*vaudeville*, di Gaillard e Durantin (*Vaudeville*). *Les Compagnons d'Ulysse*, parodia in due quadri di Clairville e Cordier (*Vaudeville*). *L'homme de cinquante ans*, commedia-*vaudeville* in un atto di Gaston de Montheau (*Variétés*). *Par les fenêtres, vaudeville* in un atto di Amedeo Achard (*Gymnase*). *Donnant, donnant, vaudeville* in un atto di A. Achard (*Gymnase*). *Le duel de mon oncle, vaudeville* in un atto di A. Achard (*Vaudeville*). *La Croix de Marie*, Opera-Comica in tre atti, musica di A. Maillart (*Opéra-Comique*). *Tata, Titi, Toto, vaudeville* in due atti di Jaime, figlio (*Délassements-comiques*). *La queue du diable, vaudeville* in tre atti di Clairville e Cordier (*Ambigu*), ecc. ecc.

Nulla ancora di nuovo del Teatro Italiano, che però vuolsi debba ritornare nelle mani del prima troppo lodato ed or troppo balestrato signor Lumley.

PESTH. *Una bella azione.* La prima donna signora Gino e il primo tenore sig. Mazzi sborsarono fiorini 100 per ciascheduno, onde sussidiare i loro compagni, ed abilitarli a rimpatriare. Il cielo li rimeriti! Non è sempre vero che gli artisti si movano guerra l'un l'altro....

WIESBADEN. La prima donna signora Luigia Lesniewska, che come una delle prime donne della Compagnia Bocca ha qui tanto piaciuto, è così giudicata dal *Wanderer*: « La signora Lesniewska ad ogni sua rappresentazione colla squisitezza del canto vantaggia sempre più nel favore del Pubblico, che si abbandona per merito di lei al maggior entusiasmo. Ella così nella *Sonnambula*, come nella *Lucia*, che dianzi eseguì colla Compagnia del Bocca, di cui nuovamente ora fa parte, ha saputo emergere in sommo grado, ed aumentare maggiormente la felice impressione che aveva precedentemente lasciata fra noi. Assai rare sono le artiste che sappiano colorire, abbellire e variare con tanto buon gusto il lor canto al pari di madamigella Lesniewska. Dotata di una voce che va a ragione annoverata fra le più belle, che ha un'estensione dal *si bemolle* al *la profondo*, d'una purezza e freschezza invidiabili, e che essa sa coll'arte più squisita modulare e rendere pieghevole alle più astruse difficoltà che vengóno da lei eseguite colla massima agevolezza, la signora Lesniewska deve ripromettersi la più brillante carriera, ed occuperà ben presto uno de' più cospicui posti fra le prime cantanti del giorno ».

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 17 luglio*). Credevamo poter annunciare in questo numero il *début* in Nuova York della tanto distinta prima donna signora Maberlini, ma con nostro rincrescimento sentiamo come alcuni cattivi consiglieri l'abbiano indotta ad attendere, motivando la contrarietà della stagione; noi al contrario saremmo stati certi che col prestigio della novità, la mancanza attuale di privilegiati trattenimenti e gl' incontrastabili meriti che ella possiede, avrebbe incontrato un felicissimo successo.

UN PO' DI TUTTO

Al Gerbino per terz'Opera si darà *D. Procopio*. — Al Carlo Felice di Genova dovevasi produrre un dramma originale italiano di Gaetano Gattinelli e Michelangelo Pinto, intitolato *Selvaggia*. I principali caratteri sono tolti dal *Nicolò de' Lapi* di Massimo D'Azeglio. — A Lucca i giovani Augusto Michelangeli, violinista, e Alessandro Giovanetti, pianista, invitarono i loro concittadini a una serata musicale, che ottenne lodi universali. — Il tenore Milesi e la prima donna Irene Locatelli si sono ne' passati giorni moltissimo distinti in Milano in una privata Accademia. Il Milesi è sempre un artista pregevolissimo. — L'egregia prima donna signora Marietta Arrigotti è in Milano. A quest'artista non mancheranno scritture. — In Alessandria l'Anfiteatro Bellana echeggiava ne' dì trascorsi d'applausi alla Compagnia Capella, ora al Teatro Guillaume in Brescia. — La Compagnia di Napoleone Berzacola agisce con discreto concorso all'Anfiteatro Duse in Padova. Del merito di questa comica truppa non parliamo... Le solite riunioni d' artisti! — A Treviso la Vettori-Olivi cantò in un'Accademia, e vi si distinse assai. Si produssero con essa il Mugnaj, il Damini, e il dilettante flautista Buttacalice. — Abbiamo parlato con uno che udì l'*Ernani* a Biella... Povero *Ernani!* — Si annuncia fissata per Lisbona la comprimaria Sofia Roscelli. — È morto il compositore di musica sacra I. B. Weigl, bavarese. — A Pistoja la serata della Giulietta Scheggi, prima ballerina, fu brillantissima. — La prima donna signora Luxoro-Pretti è fissata col vestiarista-impresario sig. Pietro Rovaglia, dal primo decembre p. v. a tutto marzo 1854. — Lo spettacolo di Bergamo pare dovesse aver principio col sette corrente. Davasi il *Macbeth*. Il ballo era *La Figlia del Bandito*. — *Completa Compagnia del Teatro Sociale di Pinerolo*. Prima donna soprano, Marietta Villa. Primo contralto, Luigia Mascheroni. Primo tenore, Angelo Mauri. Primi baritoni, Camillo Barbati, Francesco Calestani. Primo basso profondo e buffo, Francesco Righi. Secondo basso, Antonio Pretti. Secondo tenore, Giuseppe Clavarezza. Comprimaria, Catterina Vitali. Maestro-Concertatore, Luigi Boccaccio (che produrrà una nuova sua Opera semi-seria, *Alessandro Stradella*; poesia di Rinaldo Dall'Argine). Primo spartito, *Nabucco*. Impresario, Razzani. — Dicesi che in Alessandria non vi sarà ballo. Che sia vero? In un paese che lo ama tanto? — Era in Milano il giovane maestro compositore Polleone Ronzi. — Agostino Marchesi, l'ex-segretario dell'europeo Lanari, pare che voglia instituire in Bologna una nuova Agenzia Teatrale. Farà benissimo. — La prima donna signora Ginò e il tenore Mazzi si fermarono a Pesth, per cantare a quel Teatro Nazionale in ungherese. — Al Carcano di Milano si davano i *Due Foscari* colla Viviani, Agresti e Bonura. — La prima donna Felicita Castellan venne aggregata alla Compagnia di Nizza Marittima (autunno e carnovale, Agenzia Guffanti). — Il primo ballerino danzante del Teatro Carignano in autunno è il sig. Costa. — Per la Fiera di Bergamo l'Agente Teatrale Leopoldo Robbia fissò a supplimenti la signora Lajnati, Ferni tenore e Parmigiani basso: per Bergamo pure, in carnovale, fissò la prima ballerina danzante Leopoldina Figgini. — Nel nuovo Teatro di Sarteano, stagione estiva, si darà un corso di rappresentanze coll'Opera *Elisir d' amore*, colla Valtorta prima donna, Albertini tenore, Carlo Valtorta basso cantante e Luigi Malagrida basso comico. — Il professore d'organo e compositore Gerolamo Barbieri ha ultimato due Opere, *Francesca da Rimini* e *Argilliano degli Ademari*, che vorrebbe produrre in qualche teatro. — Col mezzo dell'Agenzia Feroci è stato scritturato pel carnovale al Teatro di Arezzo il ben cognito baritono Eugenio Mazzoni. — Giovedì scorso all' Ippodromo ebbe luogo la *beneficiata* dell' inarrivabile *Pietro Miller*. Per quel giorno Giove Pluvio credette bene di sospendere la sua solita pioggia, e copiosissimo ne è stato il concorso. Il *Mazzeppa* non si è mai dato tanto esattamente come in quel giorno, e immensi ne furon gli applausi. Un *quintetto orientale*, eseguito dal Miller e da quattro suoi compagni, divertì in modo singolare. Ne duole che questa Compagnia sia al fine delle sue rappresentazioni. — Il *Correo de los teatros* dà l'Elenco della Compagnia cantante di Siviglia e di Cadice composta dei conjugi Gassier, del tenore Assandri, dei baritoni Assoni e Paolo Baraldi. — Il ballo e la commedia al D'Angennes attraggono poca gente. In ottobre vi farà ritorno la Compagnia Francese diretta dal sig. Adler. — Mercoledì 11 corrente avremo al Gerbino la *beneficiata* del celebratissimo nostro Cambiaggio. I Torinesi vorranno al solito festeggiare un artista, che tanto merita e per la sua rara valentia, e pel raro suo zelo. Oltre l' acclamatissimo *Crispino*, il Cambiaggio ci darà il second' atto del *Columella*, una scena ridicola ed un duetto (*D. Checco Nespola Maestro di musica che dà lezione di canto a sua figlia Rosa*), nuovo per Torino. — La sera del cinque fu la seconda rappresentazione a Brescia, ritardata di quattro giorni per indisposizione del basso Pietro Gorin. L'esito fu oltremodo brillante; applausi a bizzeffe alla Gariboldi, al Miraglia, alla Rambosio ed al Pons; ma sciagura volle che il Gorin ricadesse, e a quest'ora sarà già comparso un nuovo basso, il Maesiani. Il ballo comincia ad essere accompagnato da fischi... — Il Teatro di Crema fu pel carnovale deliberato al maestro Giovanni Bonzi, che vi produrrà una nuova sua Opera. La Compagnia verrà formata dall' Agenzia di Camillo Cirelli. — Vennero fissati per Bergamo, carnoval prossimo, Agenzia di Leopoldo Robbia, il coreografo Ciriaco Marsigliani e la prima ballerina di rango francese signora Emilia Duarti. — Il tenore Giannoni non è altrimenti partito per Bologna, ed è disponibile in Milano per l'autunno. — È tuttora senza impegni il basso cantante e basso comico Orazio Bonafos. — Il tenore Rainieri fu scritturato per Crema, carnovale venturo. — La *Gazzetta Musicale* di Napoli annunzia fissato dal sig. B. Merelli il primo tenore assoluto Francesco Mazzoleni, incominciando dal febbraio 1855 al febbraio 1856. — Al Teatro Surrey a Londra ottenne un grande successo un'Opera comica di Balfe, intitolata *The Devil's in it*. — Per le feste del 15 a Parigi saranno dati spettacoli gratuiti anche al Teatro Francese, all'Opera-Comica, all'Ippodromo, alle Arene, ecc. ecc. — L'egregio Francesco Jannetti, egli che lasciò ne' Torinesi tante care rimembranze coll'*Aristodemo* del Monti, è fra noi da varii giorni, come annunciammo, e speriamo non vorrà dirci addio senza farsi riudire. — È fra noi il bravo basso Nerini.

SCRITTURE
della Privata Agenzia del Pirata

Pel R. Teatro Carolino di Palermo, prossimo autunno e successivo carnovale, la prima donna assoluta signora Noemi De Roissi, la prima mima assoluta Paolina Cagnolis.

Pel Reale Teatro d'Oriente in Madrid, prossime stagioni d'autunno e carnovale, la prima donna assoluta signora Carolina Cuzzani, il primo basso profondo assoluto sig. Antonio Selva, il primo tenore assoluto sig. Alessandro Bettini, il primo baritono assoluto sig. Raffaele Vitali (quest'ultimo in concorso coll'Agenzia di Mauro Corticelli).

Pel Regio Teatro di Torino la prima ballerina assoluta signora Amalia Ferraris, prossimo venturo carnovale a tutto il 25 marzo: la prima donna assoluta signora Barbieri-Nini, stagione suddetta (in concorso coll'Agenzia di Luigi Ronzi): il primo baritono assoluto signor Francesco Cresci, p. v. quaresima.

Pel Teatro Carignano di Torino la Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli con Gustavo Modena, dal 15 corrente al 15 p. v. settembre circa.

Pel Teatro Gerbino di Torino, corrente stagione, la prima donna assoluta signora Carmela Marziali, il primo basso comico assoluto signor Carlo Cambiaggio.

Per l'Ippodromo di Torino, corrente stagione, l'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume.

In un prossimo numero annunceremo le altre scritturazioni, che la suddetta Privata Agenzia sta ultimando.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 13 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 12 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA

PIETRO RAIMONDI E IL SUO NUOVO LAVORO

(*Dai fogli di Roma*)

La Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia si gloria di possedere nel numero de'suoi Soci il chiarissimo signor cav. Pietro Raimondi, Romano, Maestro di Contrappunto e Composizione nel Reale Conservatorio di Palermo, celebre autore di molte Opere di musica, teatrali, ecclesiastiche e scientifiche. In una felice ispirazione della sua fervida mente immaginò egli un lavoro colossale, giammai da alcuno tentato, e misurando le gigantesche sue forze, le vide adatte all' impresa, vi si accinse, e con rara perseveranza la compiè. Egli compose una grand'Opera musicale su tre drammi lirici di diverso titolo ed azione, immaginati e verseggiati dal sig. Giuseppe Sapio, Palermitano. Ciascuno di questi tre drammi essendo intiéro in tutte le sue parti, ha la sua propria esecuzione da un corpo di cantanti e suonatori. Il mirabile però, il nuovo, il grandioso si riscontra allora quando tutti e tre i drammi, come fosse un solo, vengono eseguiti da tre diverse schiere di esecutori divisamente, ma contemporaneamente. Sono in questi drammi differenti gli affetti, la struttura, ed i ritmi in guisa che, mentre in uno si eseguisce un coro marziale, si canta nell'altro una patetica romanza, e nel terzo un recitativo: lo spettatore rimane veramente sorpreso, ascoltando nel loro vortice le moltiplici armonie in una sola riunite. Nulla di più grande, di più sorprendente è stato finora tentato nel mondo musicale.

Divulgatasi la fama di un tal lavoro ebbe il chiarissimo Autore varie richieste dall'estero per farlo conoscere ed eseguire; ma, Romano egli, e Socio della Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia, prescelse Roma e l'Istituto, perchè fossero i primi a gustare e a dar vita ad un lavoro veramente nuovo e straordinario: Roma, perchè coltrice sempre delle opere grandi, e perchè dotata di sublime genio musicale può portarne severo, ma imparziale e vero giudizio; e l'Istituto di S. Cecilia, perchè per la copia de'valenti suoi aggregati adattissimo a sostenerne l'imponente esecuzione.

La Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia, corrispondendo con alacrità ed impegno alla fiducia, all'affetto del benemerito suo Socio, assunse l'onorevole impresa, e tanto più alacremente, in quanto che l'utile che potrà ritrarne sarà da essa impiegato in sovvenimento de'poveri ed inabili professori appartenenti all'Istituto.

In una sera della prima quindicina del corrente mese di agosto, nel teatro Argentina, con un corpo di esecutori formato da 350 individui di ambo i sessi, che si sarebbero portati a numero maggiore se vi si fosse prestata la località, e divisi in tre schiere, verranno eseguite le tre opere, prima separatamente, quindi ripetute simultaneamente nella medesima serata. Le parziali esecuzioni saranno dirette da tre valenti Maestri, Soci dell'Istituto. Il chiarissimo Autore ne sopravveglierà personalmente l'insieme.

RACCONTI

PIETRO DI CORTONA

Un pastorello di dodici anni abbandonò un giorno la greggia che gli era stata affidata, e se ne andò a Firenze, dove non conosceva altra persona che un ragazzo della sua età, presso a poco povero come lui, e che, come lui pure, s'era partito da un villaggio di Cortona, per servire in qualità di guattero nella cucina del Cardinale Sacchetti. Ma fu una mira nobile che guidò Pietro nella città di Firenze: egli sapeva che colà eravi un'accademia di belle arti, una scuola di pittura, e il pastorello voleva esser pittore.

Pietro si fermò alla porta del palazzo del Cardinal Sacchetti, e aspettò pazientemente che Sua Eminenza fosse servita a tavola onde parlare al suo camerata Tommaso. Aspettò lungo tempo; finalmente il momento tanto desiderato della conferenza arrivò.

— Eccoti qua, Pietro; e che vieni a fare a Firenze?

— Vengo a imparare la pittura.

— Tu farai molto meglio a imparare, come ho fatto io, la cucina; per lo meno sarai sicuro di non morire di fame.

— Tu dunque mangi qui quanto ti pare e piace? gli disse Pietro.

— Lo credo bene, rispose il guattero; non dipende che da me il fare ogni giorno una indigestione.

— In questo caso, continuò Pietro, noi potremo intenderci; siccome tu hai troppo, ed io ho troppo poco, io ti porto il mio appetito, e tu mi metterai a parte della tua cucina, e andremo pienamente di buon accordo.

— Sta bene così, disse Tommaso.

— 'Sta bene così, e incominceremo subito, soggiunse Pietro; perchè, non avendo ancora pranzato, è necessario che subito incominciamo quanto abbiamo proposto.

Tommaso fece arrampicar Pietro di soppiatto nella cameretta sotto il tetto dove dormiva, gli offrì la metà del suo letticciuolo, e gli disse di aspettarlo, chè non tarderebbe molto a ritornare con qualche avanzo della tavola di Sua Eminenza. Non v' è bisogno di dire se il primo fosse allegro: Tommaso aveva un cuore eccellente, e Pietro un eccellente appetito. Pietro non aveva neppure i mezzi per comprarsi la matita e la carta; Tommaso ancora non aveva salario; ma i muri della cameretta erano bianchi, Tommaso fornì al giovinetto artista buona quantità di carbone, e Pietro coraggiosamente si mise a scarabocchiare quei muri.

Tommaso giunse a procurarsi una piccola moneta d'argento: allora gran festa: l' artista ebbe carta e matita. Egli esciva di casa allo spuntare del giorno, andava a studiare i quadri nelle chiese, i monumenti sulle piazze, i paesaggi nei contorni di Firenze; e la sera collo stomaco vuoto, ma pieno lo spirito di tutto ciò che aveva veduto, rientrava furtivamente nella camera sotto il tetto, dove era sempre sicuro di trovare il suo desinare pronto e nascosto da Tommaso sotto il pagliericcio, non tanto per celarlo agli sguardi dei curiosi, quanto per tenerlo caldo durante l'assenza del suo camerata.

Ben presto sotto disegni più corretti disparvero i primi scarabocchi nei muri. Pietro tappezzò co' suoi schizzi più perfetti la povera cella, dove l' amicizia di un buon ragazzo gli dava un asilo sì generoso.

Un giorno il Cardinal Sacchetti, che faceva ristaurare il suo palazzo, visitò coll'architetto i piani superiori, dove forse non era mai salito; entrò nella cameretta del guattero. Pietro era fuori di casa; ma i numerosi disegni attestavano l' assiduo lavoro del ragazzo abitatore di quella soffitta. Il cardinale e l'architetto furono colpiti dal merito di quei disegni. Credettero da principio che Tommaso ne fosse l' autore, e lo fecero chiamare per rallegrarsi con lui delle sue felici disposizioni. Quando il povero Tommaso seppe che Sua Eminenza era entrata nella cameretta a tetto, e che aveva veduto ciò ch' egli chiamava gli scarabocchi del suo amico Pietro, si tenne come perduto.

— Tu non sei più nel numero dei guatteri. — Gli disse il Cardinale, che neppur per sogno dubitava che il suo guattero avesse un dozzinante. Tommaso, ingannato dal senso di quelle parole, s' immaginò che il cardinale lo cacciasse dalle sue cucine; e vedendo il povero guattero, per questo atto di severa giustizia, assai compromessa la sua sussistenza e quella di Pietro, si gittò ai piedi del suo padrone, e colle lacrime agli occhi gli disse:

— Ah! Eminenza, che cosa avverrà del povero amico Pietro, se voi mi licenziate?

Il Cardinale volle avere la spiegazione di queste parole che non comprendeva, ed ecco come seppe che quei disegni erano stati fatti da un pastorello che Tommaso alimentava in segreto fin da due anni.

— Quando sarà tornato questa sera tu me lo farai conoscere, soggiunse il cardinale, ridendo del suo *qui pro quo*, e accordando a Tommaso un generoso perdono.

Quella sera il piccolo artista non si vide al palazzo del cardinale; due giorni, otto giorni, quindici giorni passarono senza che alcuno sentisse parlare di Pietro di Cortona. Finalmente il cardinale che s' interessava con calore alla sorte del giovane artista, potè sapere che, da quindici giorni, i caritatevoli frati di un convento isolato avevano accolto e ritenevano presso di loro un disegnatore di quattordici in quindici anni, che era venuto a domandare ad essi il permesso di copiare un quadro di Raffaello che trovavasi nella cappella del chiostro: questo giovinetto era Pietro. Fu ricondotto presso il cardinale, che avendolo ricevuto con bontà, lo collocò nella scuola di uno de' più valenti pittori di Roma.

Dopo cinquant' anni, v'erano due vecchi che vivevano come fratelli in una delle più belle case di Firenze. Si diceva dell'uno: ecco il piu distinto pittore del nostro secolo. Si diceva dell'altro: questi sarà in ogni tempo il modello della vera amicizia.

F. Guidi

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il rinomato artista Maurizio di Schwind, per commissione di S. M. il Re della Grecia, ha fatto l'esperimento di esporre in un quadro la fantasia con coro, Op. 80 di Beethoven. Questo nuovissimo tentativo (dice la *Gazzetta Musicale* di Vienna) di legare più strettamente la pittura colla musica, illustrandola, riuscì assai felicemente, e ci riserviamo di parlare con qualche diffusione su questa fantasia dipinta, su questa creazione musicale messa in colori.

— Il dotto professore sig. d'Halluvin si occupa di un lavoro che sarà pubblicato quanto prima, intitolato la *Storia della Savoia messa in rapporto colla Storia universale.*

— Un decreto reale regola l'organizzazione dei teatri in Ispagna. Nessuno potrà costruire un teatro se prima non otterrà dal Governo l'autorizzazione. A tal fine, il costruttore presenterà il piano dell'edificio per mezzo del governatore della provincia. A Madrid, e nelle capitali delle provincie che saranno indicate dal Governo, potrà esservi un teatro sussidiato.

Vi saranno quattro censori di nomina regia in Madrid per la censura morale e politica delle opere drammatiche, balli ed altri spettacoli scenici che dovranno rappresentarsi su tutti i teatri del regno. Il numero dei censori potrà essere aumentato secondo i bisogni del servizio, e le loro funzioni sono onorifiche e gratuite.

— Alcuni giornali avevano tenuto parola d'un matrimonio fra madama Sacchi ed un ricchissimo inglese, vecchio press' a poco quanto la celebre funambula; ma la notizia era tutt'affatto priva di fondamento. Tanto è vero che essa agisce quotidianamente alle Arene Nazionali di Parigi per guadagnarsi ancora, nella sua senile età, un sudato pane. Madama Sacchi fu celebre ai tempi dell' impero, e Napoleone l'aveva in predilezione.

NECROLOGIA

Riceviamo da Parigi il doloroso annunzio della morte di due chiarissimi uomini. Uno è il conte d'Orsay, che era stato di recente nominato dal Presidente sopraintendente delle Belle Arti. Egli apparteneva ad una delle più nobili ed atiche famiglie di Francia. Fu per lungo tempo il modello vivente del buon gusto e dello spirito francese. Artista distinto, e di rari talenti, condusse a fine un gran numero di lavori apprezzatissimi, fra i quali vuolsi annoverare, come il migliore, la statua equestre dell'Imperatore Napoleone. Era egli appena istallato in un posto che doveva renderlo utilissimo e benemerito al mondo artistico, quando che la morte lo colpì, togliendo così alla Francia uno de' più cari suoi figli.

L'altra vittima della morte è il laborioso Tony Johannot, l'infaticabile illustratore della letteratura francese. Le opere della sua matita sono innumerevoli. Egli era forse il più corretto dei disegnatori francesi. Fra i suoi ultimi lavori vogliónsi annoverare le illustrazioni delle opere di Lamartine e di Giorgio Sand. Le Belle Arti piangeranno lungo tempo quest' artista di un talento superiore, senza trovarne un altro che lo raggiunga nel merito dell' invenzione, nella poesia del disegno, nella castigatezza delle linee. È morto colpito da un attacco di apoplessia nella età di quarant'otto anni.

R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Gerbino

Finalmente il *Cuoco di Parigi* aperse la sua cucina, e ne fece assaggiare i suoi manicaretti, i suoi pasticci: o per uscire di figura, udimmo finalmente la nuova Opera del M.° Luvini, che ha belle e brutte cose, che in mezzo a non poche reminiscenze ha qualche pensiero originale e leggiadro, che è più seria che buffa, almeno se oggidì la musica non dev'essere *buffa* sul manifesto ... e *seria* in teatro. Persuasi che il sig. M.° Luvini possa fare assai meglio in avvenire, noteremo i pezzi che più gli fruttarono lode. Nell' atto primo piacquero la cavatina del sempre festeggiato Cambiaggio, la cavatina della valente e graziosa Marziali, il duetto fra questa e il tenor Colla, il duetto fra essa ancora e il Cambiaggio (che, per adoperare una parola consacrata dall'uso, ha fatto un vero *furore*), il duetto fra i due bassi, e il terzetto finale con cori. Nell'atto secondo destò entusiasmo un quartetto, e se ne voleva la replica, ma sendovi dell'opposizione (nel rispettabile Pubblico!), fu forza calare il sipario,

fino a che, rialzatosi, l'Opera potè proseguire: è stato applaudito un sestetto, applaudito l'assolo del Cambiaggio al duetto dei due bassi, applauditissimo il rondò della Marziali. A tutti i citati brani furono chiamati al proscenio il Compositore e gli artisti, una e più volte: osservazione che ci voleva, perchè non ne fosse imperfetta la storia. Torniamo a ripetere che il Maestro Luvini può fare assai più, e così meglio onorare se stesso e quell'arte, a cui lo ha iniziato, se suona il vero la fama, nientemeno che un Mercadante. Quanto al signor poeta, è pregato per l'avvenire a tormentare un po' più la sua immaginazione e a non commettere plagi, come gli avvenne (per sentenza del rispettabile Pubblico!) alla cavatina del buffo e al duetto a due bassi nell'atto secondo, che ci ricordano, anche non volendolo, la notissima Opera *Chi dura vince*. R.

MILANO. Al Teatro di Santa Radegonda si produsse la *Lucia*. Della musica, immortale come il suo autore, non c'è più a discorrere. Per la esecuzione lasceremo questa volta ne informi i nostri leggitori la *Gazzetta dei Teatri*. « .... La signora Anglès canta fuor di dubbio assai bene: le più ardue difficoltà son per essa un nulla; forse in lei manca quell'energico accento che scuote, commove, trasporta; ma questo difetto è proprio a quasi tutte le grandi esecutrici; la Persiani, l'Alboni, l'istessa Lind ed altre ancora, nel mentre fan maraviglie col loro strumento che chiamasi gola, lascian pur troppo a desiderare maggior passione nel loro canto ».

« Compagni alla Anglès furono: »

« Il tenore Scola, il quale cantò assai bene la sua bella parte. Si è detto che *Lucia* è l'Opera dei tenori; io dico che è un'Opera, nella quale han campo a figurare, ma che è nello stesso tempo per essi di grande responsabilità. È quindi non poco l'encomio che si deve allo Scola per essersi tratto dal suo impegno con tanto onore. Nella sua grande scena finale in ispecie fece prova di molta squisitezza di sentimento. Il Pubblico lo applaudì calorosamente; »

« Il Bartolucci, che i teatri di Milano più volte applaudirono, e che ora ritorna a noi ricco delle sue belle doti perfezionate; »

« Il basso Bianchi che cantò la inconcludente parte di *Bidebent* ».

« La seconda rappresentazione di quest'Opera fu data a beneficio della signora Anglès-Fortuni, a teatro affollatissimo. Dacchè il Teatro di Santa Radegonda venne ridonato ai pubblici spettacoli, mai vi abbiam veduto tanto concorso come in queste due rappresentazioni della *Lucia* ».

Troviamo in una nostra lettera del 9 corrente: « Ieri sera al Carcano *I due Foscari*, con successo più che modesto. Fu imprudente consiglio far esordire la giovinetta Viviani coll'imponente parte di *Lucrezia*, e infatti fu vinta e soggiogata dal peso di essa. Il tenore Agresti è stato il solo che ci facesse gustare l'appassionata musica del celebre Verdi, accoppiando a una magnifica voce molt'arte e un fino sentire. Il Bonura è l'ultimo dei Dogi, che mai si sieno presentati sulle nostre scene. Se così progrediscono gli spettacoli, toccherà certamente alla *Norma* di fare gli onori della stagione ».

VENEZIA. Scrivono da quella città all'*Italia Musicale*: « Il vostro pianista Fumagalli ha qui ottenuto un esito veramente strepitoso nel suo primo Concerto, offerto nella sala Donizetti. Milano può andar superba di questo giovane concertista, che ben a ragione si annovera oramai come una celebrità musicale italiana. Varii pezzi ottennero l'onore della replica, chiesta ad unanime e insistente applauso. Ma *la Pendule* e l'adagio del *Poliuto* hano eccitato un entusiasmo indescrivibile ». Domenica, 8 corrente, aveva luogo il suo secondo Concerto.

PADOVA. La sera del 5 ebbero fine le rappresentazioni di questo teatro. La Gazzaniga, il Mirate ed il Bencich vi lasciano un'eternale memoria. Fiori, corone, poesie, serenate misero il suggello a tanto trionfo. La Gazzaniga avrà sempre distinto seggio fra le prime donne cantanti, che deliziarono questo dotto Pubblico. Il Mirate segnò un'epoca fra i tenori che illustrarono le padovane scene, e passerà gran tempo pria che s'oda un altro tenore di tanta voce, di tanti mezzi, di sì eletta ed elegante scuola. Il Bencich si appalesò, come dovunque, quell'eccellente baritono che a ragione innalza la fama. Sul ballo tiriamo un velo, e ben denso: se non che la Fuoco va ricordata siccome quella che onorò ogni sera l'italiana Tersicore.

NAPOLI. *Notizie diverse* (*Dall'Omnibus*). Il celebre tenore Fraschini è in Napoli. Il sig. Verger, rappresentante l'Impresa di Palermo, è partito per quella città. Si prova il *D. Pasquale* al Fondo, con la Penco, Cresci, Montanari e Luzio. Il Capo-Comico Adamo Alberti, partito per l'alta Italia, arriva oggi o dimani. L'*Ifigenia in Aulide* del Ventignano piacque ai Fiorentini. Al S. Carlino molti vanno a pigliare il *gelato* di un grano al pezzo. Al Teatro Nuovo *Piedigrotta* piace a tutta la metà del terzo atto; il resto è debole. Al Gran Padiglione fu una bella e piena serata quella per Davide Guillaume, il 29 luglio, facendovisi molte nuove belle cose. La *Lucia Pierantoni ritorna alle sue Fosse del grano*, come dice il manifesto, con la Compagnia comica, drammatica, atletica, acrobatica, piramidista. Al Sebeto *I fuorusciti ne' monti di Ragusa* si ammazzano ogni sera gli uni cogli altri.

Pel giorno natalizio di S. M. la Regina, si dava in S. Carlo il nuovo ballo di Izzo, con musica del Maestro Giaquinto, in tre atti, intitolato, *La Protetta di Amore*. Vi erano tre ballabili con un passo a tre fra la Ravaglia, la Tedesco e Fusco.

ROMA. *Mausoleo di Augusto* (*sabbato 31 luglio*). *Adriana Lecouvreur*, dramma in cinque atti di Scribe e Legouvé, fu data a benefizio della prima attrice Fanny Sadoski. È questo il decimo componimento nuovissimo per Roma, che in 24 rappresentazioni ci offrono i drammatici dell'Astolfi (1). Il nome di Scribe, l'esito strepitoso ovunque ottenuto da questo dramma, la simpatia e la stima che il nostro Pubblico nutre per la Sadoski, chiamarono al Mausoleo un concorso straordinario, e ciò ch'è più da notarsi, sceltissimo. Volendo trascegliere alcun tratto ove maggiormente brillasse il magistero della Sadoski (*Adriana*), noi non sapremmo trovarlo; imperocchè, dal suo primo apparire bellissima nell'elegante costume orientale fino allo spirare straziata dal veleno nelle braccia di *Maurizio*, ogni suo sguardo, ogni suo accento, ogni suo gesto vennero espressi in guisa da non temere confronti, da non lasciare desiderio di meglio. Qual filosofica verità, quale stupenda naturalezza? Mai un grido, una frase declamata ampollosamente. Un cenno, un'espressione, una parola, una semplice occhiata, un giuoco di fisonomia sempre vario, sempre ragionato, ecco il modo con cui questa egregia attrice seppe trarre i più vivi e fragorosi plausi, le lodi le più spontanee da un'affollatissima udienza. Dopo la Sadoski, quello che più si distinse fu l'Astolfi sotto le spoglie del direttore del palco scenico *Michonet*. La bonomia di questo personaggio, l'amore da cui è preso per *Adriana*, il suo generoso disinteresse, il contrasto delle passioni da cui è il suo cuore agitato, tutto ciò fu dall'Astolfi espresso con una verità ed una intelligenza degna veramente di elogio, ed il Pubblico infatti gli fu largo in più di una situazione di plausi sinceri e meritati. Alle lodi poi che tributar si devono in questa circostanza all'Astolfi come semplice attore, dobbiamo aggiunger quelle ch'egli si merita altresì come capo-comico per l'eleganza e la ricchezza, con la quale mise in iscena, e decorò questa drammatica produzione.

Nuovi componimenti stanno già concertandosi, fra cui un dramma del Cencetti, ed uno del Calisti, entrambi nostri concittadini. Non appena rappresentati, ne terremo proposito, manifestando l'accoglienza che loro verrà fatta dal Pubblico.

A. Tosi

(1) Le nuove produzioni dateci dalla Compagnia Sadoski, sono: *La Donna*, e il *Fisonomista*, ambedue di Giacometti: *L'Ingegno venduto* di Vollo: *Claudia*, *Il Diavolo*, *Giorgio e Maurizio*, *La Fidanzata* ed il *Fabbro-Ferrajo*, traduzioni dal Francese: *Il ritorno del Conte Docey*, e *Paolo Albini*, di Riccio.

LIVORNO. *Rigoletto, colla De Giuli-Borsi, Gaetano Ferri, Bancardè, ecc. ecc.* Applausi e ovazioni ai principali pezzi e ai principali artisti. Dopo quanto dicemmo, allorchè i suddetti signori diedero quest'Opera a Torino, sarebbe una caricatura che noi ne parlassimo ancora. La Secci-Corsi e il Della Costa furono gli altri esecutori del *Rigoletto*.

Il *ballo malefico* (così spiegasi *L'Arte*), sconvolto e storpiato prima, si è ora convertito in un *passo a due benefico*, che eseguiscono a meraviglia la brava Bussola e il Lepri, e che frutta loro applausi e chiamate.

BARGA, *primo agosto* (*Corrispondenza della Speranza*). Breve, ma schietta vi espongo la mia opinione sulla Compagnia Cantante *Il Faliero* nel Teatro dei Differenti, condotta dal signor Angiolo Viani, che pare si trovi un poco imbrogliato a soddisfare la parte d'Impresario, mantenendo assai l'equilibrio in quella di *Israele*. I signori Augusto Mariotti e Ranieri Bettazzi, il primo sotto forme di protagonista, e questi di suo nipote *Fernando*, eseguiscono con impegno e omogenea modulazione di voce la loro parte, ed onorano il nostro piccolo teatro. Lode poi a Rosina Frassi-Mariotti che interpreta artisticamente le vicende di *Elena*. L'orchestra ed i cori sono comportabili, avuto riguardo alla strettezza del tempo necessario alla perfetta esecuzione. Sul resto meglio tacere.

Il dì 9 corrente andava in iscena l'Opera, *Lucia di Lammermoor*.

SIENA. *Lucrezia Borgia*. Il capo-lavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*, presentò occasione alla valentissima Rebussini di nuovamente distinguersi; e di vero, ella non poteva cogliere maggiori onori, nè mietere più belle palme, dalla sua felice sortita al rondò finale, che fu tutto un'ovazione: è mirabile come questa eletta cantante, sì nel buffo che nel serio, risponda sempre ad esuberanza alle esigenze del Pubblico, e sappia sempre mantenersi alla medesima altezza. Il tenore Giuglini, tanto al suo assolo *Di pescatore ignobile*, come alle cabalette, destò un deciso entusiasmo: la romanza della *Favorita* che introdusse, fu per lui campo di nuovi allori. Il baritono Barili eseguì in modo stupendo la sua cavatina, e veniamo assicurati che questo giovane percorrerà la via dei Ronconi, dei Ferlotti e dei De Bassini. Il Lanzoni assai bene, e così l'*Orsino*. Belle le scene del Gianni.

PARIGI. I giornali recano la notizia del grande successo di una nuova commedia rappresentata al *Théâtre des Variétés*, intitolata *Il Re dei Furbi* (*le Roi des Drôles*). Il sig. Lemaitre fa la parte principale. Non arriveremo a conoscere la verità su questo proposito, perchè i giornalisti francesi sono talmente dipendenti dai teatri, che non vi è più sana critica. Ecco la verità. La commedia è fiacca e noiosa; avrà l'esito di qualche rappresentazione, perchè vorranno vedere il Lemaitre, e poi anche questi sembra molto invecchiato e al dissotto della sua riputazione. Dunque non è un successo.

Il Presidente della Repubblica si è recato al *Théâtre Français* per assistere alla prima rappresentazione della commedia dei sigg. Méry e Lopez, *Sage et fou*. La folla era enorme.

MARSIGLIA. I nostri corrispondenti ci scrivono che nel *Don Pasquale* piacquero i bravi signori Gassier, il Lucchesi e Galli Vincenzo. Ci scrivono che nella *Linda* emersero la gentile Gassier e il baritono dalla magnifica voce Coliva. Ci scrivono che nei *Capuleti e Montecchi* la Borghi-Vietti ha intonato... e questo è quello che ci sembra impossibile.

UN PO' DI TUTTO

Il 26 corrente, l'Anfiteatro Corea di Roma si aprirà coll'Equestre Compagnia di Gio. Guillaume (presentemente a Napoli). — *I Masnadieri* a Castel San Pietro non han dispiaciuto. — Sono fissati per la Fiera di Lugo il tenore Badalucchi e il basso Sottovia (che razza di nomi!). — Sono disponibili in Bologna la prima donna Marianna Cavalli, e la prima mima Orsola Catte. Eran cose da prevedersi! — Dicesi che l'Impresario di Mantova per il carnovale possa essere l'espertissimo Alessandro Betti. Non ci saranno guai pei quartali! — La prima donna signora Anna Zamperini fu scritturata per Chieri. — Entusiasmo a Nancy il violinista Bazzini. — Teresina Brambilla, la valente cantante, si è al tutto ristabilita in salute in Odessa, e già riapparve su quelle scene, acclamatissima al solito. — La prima donna buffa Annetta Garofoli è in Milano. — La nuova Opera che il maestro Mercadante scrive per Napoli, pare s'intitoli *I Baccanali di Roma*. — Vuolsi che tra gli aspiranti al Teatro Italiano di Parigi vi siano il basso Tamburini (che non è ricco abbastanza!), e il vantaggiosamente noto Appaltatore Teatrale signor Alessandro Corti. Intanto più d'un giornale ripete che l'Impresario del Teatro Italiano di Parigi sarà di nuovo il signor Lumley, come di quello di Londra. Noi lo crediamo. — Il maestro Gordigiani è in Firenze. — La prima donna Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, è disponibile per le venture stagioni. — Il tenore Giorgetti venne fissato per Corfù. — Sono stati riconfermati per Tiflis la prima donna Minozzi, l'altra prima donna Carolina Barberi, i tenori Fischetti e Boni, e il basso Vichi. Così nel giornaletto *I Teatri*. — La Drammatica Compagnia Domeniconi agirà in autunno al Cocomero di Firenze. — Pel carnovale in Asti agirà la Comica Compagnia Zocchi. — Pare che la Guy Stephan a Londra abbia fatto un gran *fiasco*... Dicono i giornali imparziali ch'è sul fine della sua carriera!! — Doveva (almeno scrissero) prodursi al Teatro della Regina a Londra certa Charton-Demeur, cantante francese... Bella risorsa! — Il maestro Muzio, l'egregio allievo del Verdi, scriverà in carnovale una nuova Opera al Teatro Re di Milano, con poesia di G. Carcano, la *Claudia*. — La Fiorentini a Londra doveva cantare nella *Casilda* del Duca di Sassonia-Coburgo. — Il tenore Bordas è fissato per la Nuova Orleans. Una perdita pei nostri teatri! — I nostri corrispondenti di Sinigaglia ci fanno infinite lodi del bravo tenore Landi, che tanto piacque nel *Poliuto*. — La comprimaria Luigia Gavetti fu scritturata per Bergamo, carnoval prossimo. — Il tenore Carlo Balestra-Galli trovasi in Milano a disposizione delle Imprese. — La Gamarra è fissata per Verona, stagione in corso. — L'Impresario del Teatro Leopoldo di Livorno, dopo poche rappresentazioni, è fuggito... I Governi non ci vogliono seriamente pensare, e tutti i giorni avvengono simili scandali. — Fu in Torino l'esimio coreografo Antonio Cortesi. — La Drammatica Compagnia Paladini agirà in settembre a Prato. — La valente prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri è in Milano pronta ad accettare impegni per l'autunno e il carnovale. Quest'artista è abbastanza raccomandata dai suoi successi. — Nel prossimo autunno verrà rappresentata a Vienna un'Opera del signor Lwoff, aiutante di S. M. l'Imperatore di Russia, direttore della 12 Cappella di canto, e autore di parecchi inni popolari russi. La suddetta Opera s'intitola, *Undine*. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il distinto poeta G. Torre ha ultimato il suo libretto, intitolato *Cinq-Mars*. Crediamo che debba venire musicato per rappresentarsi in carnovale sulle scene dell'I. R. Teatro alla Scala ». — Lunedì venturo *ultima rappresentazione* all'Ippodromo della Equestre Compagnia Guillaume, che parte per Bergamo. Sono già arrivati i nuovi e sorprendenti artisti che si aspettavano dal Circo Nazionale di Parigi. — A Padova si sono date 13 rappresentazioni degli *Orazii e Curiazii*, 13 del *Rigoletto*, 6 del *Duca di Foix*, una di *Norma*. — Domenica *prima rappresentazione* di Gustavo Modena al Carignano. — La prima donna signora Anna Bottà è partita per Porto Mahone (ov'è fissata). — Il teatro di Como fu deliberato pel carnovale venturo al signor Pietro Rovaglia. — Il *début* del tenore Negrini a Londra pare non sia stato al tutto felice. La gran potenza che ha la *vieille garde*... Aspettiamo più dettagliate notizie. — Il tenore Lattuada venne fissato dall'Impresario Betti, carnovale venturo, teatri di sua pertinenza. — Depassio fu per tre anni riconfermato all'*Opéra* di Parigi. — La brava signora Carolina Massini-Mengoli, giovane artista che i Torinesi sì vantaggiosamente conoscono, fu scritturata al Teatro Regio di Torino, carnovale prossimo e successiva quaresima, nella sua qualità di prima ballerina danzante. — Il primo baritono sig. Francesco Graziani (cessione di Vittorio Giaccone) fu scritturato pel Comunale di Bologna, carnoval prossimo. È disponibile per l'autunno corrente. — La Bartolini-Raffaelli in Oporto ha dato l'*Ernani* per sua *serata*. — A Cagliari pare vi sarà Commedia, invece di Opera, e dicesi in istretta trattativa la Compagnia Giardini. — Il basso Fabregas è a Barcellona. — Il *Correo de los teatros* di Madrid annunzia partito per l'Italia l'egregio poeta Cav. Temistocle Solera. — Da alcune sere al Gerbino abbiamo il primo ballerino Jorio che piace assaissimo, ed è richiesto più volte al proscenio con la sua compagna Librini. — Ottimamente alla Spezia la *Lucia*. — Benissimo il *Macbeth* a Bergamo colla Lotti, il Fiori, il Dal Besio. *Zittito* il ballo, *La Figlia del Bandito*. — A Pinerolo piacque il *Nabucco*. Applausi e chiamate alla signora Villa, *Abigaille*: applausi al Barbati, protagonista, specialmente al largo, *Tremin gl'insani*: applausi anche agli altri. Bene l'Orchestra. — Il Teatro d'Alessandria, per la stagione d'autunno, è tuttora libero. Per gl'Impresarii è una buona o triste notizia? — La prima donna signora Borsi-Deleurie fu scritturata dal sig. Mangiamele anche per l'autunno e il carnovale. — Il tenore Scannavino fu aggregato alla Compagnia di Santa Radegonda in Milano a tutto il corrente mese. — Il baritono Walter fu scritturato dal sig. Conte Camillo Gritti per l'autunno e il carnovale. — Si parla in Milano d'un progetto di quell'Impresa degli II. RR. Teatri, di dare cioè spettacoli d'Opera e Ballo alla Scala nella primavera, nell'autunno e carnovale, *mediante un supplimento di dotazione dei proprietarii di palchi*. — L'Opera che scrive l'egregio Bottesini, con libro dell'artista Casanova, s'intitola *Nerone*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 14 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 15 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE
DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 4. *I generi — Difficoltà dell'arte odierna*

Altra osservazione, che credo importantissima, è la seguente intorno ai varii generi del ballo e della mimica: i varii generi nel ballo furono l'effetto naturale della diversità del fisico negli uomini, e perciò furono stabiliti con moltissima distinzione allorchè si fece un'arte del divertimento del ballo, adattandovi principii e regole, come ciò successe alla musica, alla pittura, ed a tutte le arti che traggono la loro origine dalla natura, e che si chiamano arti d'imitazione, di cui il ballo e la mimica fanno essenzialmente parte (1). Così l'uomo di una statura alta, non avendo tanta agilità come quello di una statura media, e questi meno vivacità, in generale, che l'uomo piccolo, formò il suo ballare sul carattere nobile; il secondo, più giocondo, più festevole; ed il terzo, affatto allegro, ciò che costituì i tre generi di balli, sotto la denominazione di *serio*, di *mezzo-carattere* e di *comico*. Le suddivisioni si fecero dopo, per marcarne le loro gradazioni. Mi sembra che in oggi, come per lo passato, gli uomini sieno gettati nella stessa forma, poichè la loro proporzione, la loro forza, e la loro intelligenza offrono tante differenze fra esse, quanto la loro fisonomia. — Diciamolo francamente: bisogna che gli artisti in generale abbiano ben poco riflettuto per adottare, come principio, di copiarsi reciprocamente; essi non sanno adunque che ballando lo stesso genere, assumono l'obbligo tacito di avere l'istessa superiorità di talento? Questa poca riflessione dalla parte de' giovani ballerini, ed il superficiale esame de' loro mezzi fisici, li costringe di spesso a rimanersene al punto di partenza, e li classifica nel rango dei talenti mediocri, mentrechè, se consultassero le loro forze e la loro statura, perverrebbono a farsi soggetti di primo ordine. — Il principio dominante è dunque, secondo me, una vera calamità per l'arte: l'arte diventa meschinissima, difettosa, e cotesto principio è anche nocivo agli interessi di quelli che l'esercitano. Il vero vantaggio che risulta dalla varietà dei generi nel ballo, è che i *divertissements*, i balli pantomimici, le danze introdotte nelle Opere, hanno ciascheduno un color diverso, e producono con ciò infinitamente più effetto, e talenti affatto opposti l'uno all'altro, perchè ogni artista lavora secondo i suoi mezzi, e ne può trarre tutti i vantaggi che la natura gli accorda. — Permettendo la confusione, o l'assenza dei generi, ne nasce che, chi vede un *divertissement*, un ballo, li conosce tutti; chi vede una ballerina, un ballerino, sa quasi tutto ciò che ora si fa nella danza; poichè i passi a due, i terzetti, i quintetti, ecc. si rassomigliano tutti, e la sola piccola differenza sta nella musica che li accompagna, ed anche il più delle volte, Euterpe è costretta di seguire umilmente l'uniformità di Tersicore, ella che altre volte si vedeva comandare alla sua suora ed assoggettarla a' suoi minimi capricci. — Da sì fatto inconveniente di tutto confondere, derivano tutti gli altri abusi, e soprattutto una monotonia riconosciuta anche dalle persone le più estranee all'arte. — È da desiderarsi che si prendessero dei mezzi per arrestare un male che troppo si sparge, e che al punto ove si trova attualmente, è funesto allo sviluppo ed ai progressi del ballo, pregiudicievole agli artisti, e contrario ai piaceri del pubblico. — Tocca a voi, per i primi, o miei allievi, distinti artisti, e che il generale plauso ha resi celebri, a mettere in opera nelle vostre escursioni europee, i precetti ai quali vi formai, precetti che sono temi di queste mie riflessioni, e che spesso metteste in esecuzione. Il vostro esempio autorevole sarà imitato da chi ha intelletto e facoltà di eseguire. — I generi si ristabiliscono col comporre passi, ballabili, azioni mimiche, ove sieno ben distinti, e si mostrino con tutta la verità de' caratteri dei diversi personaggi, e con l'impronta che dà loro la passione che li move. Tutto questo dipende dal coreografo, ma la sua composizione deve essere eseguita scrupolosamente dagli artisti: debbono riconoscere la sua necessaria autorità, perchè non si alteri il suo componimento, e non si sfiguri con modificazioni che spesse volte si permettono gli esecutori. Se l'artista a cui una parte, e le danze sono affidate, ha gusto, ingegno, può fare qualche innovazione, qualche aggiunta di effetto, rispondendo però alle intenzioni dell'autore; ma quando manca di criterio, di squisito sentire, scolora in vece la tela dell'autore, allontanandosi dalle sue idee, e ne distrugge l'effetto generale, sia nelle danze, come nella parte mimica.

Il professore deve fare adattare al suo allievo il genio di ballo conveniente alle sue disposizioni, alla sua statura, all'intiera sua costruzione fisica, ed al suo sesso. Il coreografo deve poi mostrare a' suoi soggetti il carattere dei personaggi che rappresentano, ed indicare loro in che modo devono agire e ballare, osservando le epoche, gli avvenimenti, i costumi, le condizioni, le vestimenta de' personaggi, la località dell'azione, le tradizioni, ecc. In codesto modo non si vedrebbero alcune volte confusi in uno i personaggi della storia antica, della mitologia, del medio evo, delle leggende, del romanticismo, de' tempi moderni, ecc.

Oggidì l'arte di studiare è più difficile che mai, particolarmente nel comporre e nell'accontentare un pubblico sazio di ogni cosa, avido di novità, desideroso di forti impressioni, esigentissimo, spesso di male umore, e spesso influito da prevenzione, da partito, dagli uomini del ciarlatanismo e dell'ignoranza. — Fa d'uopo adunque che i coreografi tolgano alcuni abusi introdotti dalla capricciosa volontà di alcuni artisti di nome, ai quali debbono tutto sacrificare nel loro componimento, poichè, trattando una sola parte di un grande quadro, e trascurandone le altre parti anch'esse necessarie, il lavoro riesce monotono, languido e insignificante. D'altronde anche il protagonista spesse volte poco frutto ritrae dal suo dominare nel ballo, perchè il vederlo quasi sempre agire e danzare isolato stanca l'attenzione del pubblico, non lascia desiderio di sè, ed assume un'immensa responsabilità, dovendo sostenere solo un lungo ballo in cinque o sei atti, od anche più, come suole produrli l'andazzo moderno. — Il coreografo immaginoso in questo modo viene legato, ed il protagonista, nonostante la sua abilità, il suo ingegno, deve per

(1) Debbonsi intendere, nel significato che noi diamo al nome di genere, i caratteri del ballo composto, studiato, e non le diverse danze nazionali di tale o tale altro paese.

forza aggirarsi nel breve cerchio de' suoi passi, de' suoi gruppi, de' suoi vezzi mimici prediletti. — Sembra ora giunto il momento di cambiare gli argomenti delle composizioni coreografiche, trattando dottamente, con buon gusto, e secondo i desiderii del pubblico, dei balli che presentino l'immaginosa ed efficace amalgama del grandioso, del pittoresco, dell'energico del genio italiano, col brio, colla leggerezza, coll'eleganza, colla varietà dello spirito francese; e che si veda misto ad interessante azione pantomimica eseguita da valenti mimi leggiadre e svariate danze; che tutto l'assieme ponga in mostra la varietà, i contrasti, che danno moto a tutti gli avvenimenti succedentisi nell' umana vita, ed anche alle romanzesche invenzioni degli scrittori.

Carlo Blasis

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sappiamo dal *Risorgimento* che all'Accademia Filodrammatica Torinese si è dato ultimamente un nuovo dramma di Giacometti in quattro atti, *La Corinna*. Noi non possiamo parlarne per non avervi assistito. Se trattasi d'un divertimento pubblico, compriamo il biglietto, e tutto è fatto: ma se trattasi d'uno stabilimento privato, noi non vogliamo certo entrarvi per forza, nè impor leggi alla gentilezza altrui....

— La benemerita Società Agraria terrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre un solenne congresso in Tortona, nella quale occasione saranno distribuiti vari premi.

— Una statua di bronzo di gran mole rappresentante Gustavo Adolfo Re di Svezia, ideata dal signor Vogelbjerg a Roma ed eseguita nella fonderia reale di Monaco, cadde l'anno scorso in mare vicino a Helgoland, mentre la tragittavano a Gothenburg in Isvezia. Gli isolani la trassero fuori, ma domandavano per il loro lavoro una somma così esorbitante, che la municipalità di Gothenburg rinunciò alla statua. Una settimana fa, questa fu messa all' incanto dagli isolani in presenza di circa 1200 persone. Il prezzo fissato era di 1800 marchi, e non vi fu che uno il quale offrì 2000 marchi (7,270 fr.). Dopo tre ore l'agente dell'incanto dichiarò che la statua era venduta per questa somma, e allora si venne a sapere che l'acquisitore era il municipio di Helgoland. La somma sborsata non equivale neppure al quarto del valore del solo metallo, e come opera d'arte è molto pregevole.

— La prima colonna o pilastro di ferro del nuovo palazzo di cristallo a Sydenam (in Inghilterra), fu collocata il dì 5. Si leggeva sul fusto di essa la seguente iscrizione: « Questa colonna, primo appoggio del palazzo di cristallo, edifizio di architettura del tutto inglese, destinato ai piaceri ed alla istruzione del popolo, è stata eretta il 5 agosto 1852, il 16° anno del regno di S. M. la regina Vittoria, da Samuel Laing, membro del Parlamento, presidente della compagnia del palazzo di cristallo ». La costruzione primitiva, della quale questa colonna fa parte, è stata eseguita, sui disegni di sir Joseph Paxton, dai signori Fox, Henderson e compagni, sul terreno di Hyde-Park, ov' essa ricevette il tributo di tutte le nazioni all' Esposizione Universale nell' anno di N. S. 1851.

— Tutti lasciano Parigi in questo momento; è già un pleonasmo il dirlo.

— Si parla molto del libro del sig. Guizot sopra Cromwell.

— L'*Omnibus* napoletano, parlando di un nostro articolo sul Gruppo colossale del Cav. Marchesi, lo dice scritto *da un tal G. Giachetti*.... Pare impossibile che il nostro provetto confratello non conosca ancora il Giachetti, lodatissimo scrittore di melodrammi per musica, nostro collaboratore da molto tempo, e del quale egli riporta sì spesso articoli originali e traduzioni....

— L'annunciato Romanzo storico del chiarissimo sig. Pietro Corelli (da pubblicarsi dai nostri tipografi Fory e Dalmazzo) s'intitola: *Da S. Quintino ad Oporto*, ossia, *Gli Eroi di Casa Savoia*. Nella prossima settimana vedranno la luce i primi tre fascicoli.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Riportiamo anche noi il seguente articolo del *Corriere Mercantile*: « Ieri sera il Consiglio Municipale occupavasi di un progetto di un nuovo teatro per commedie e per minori spettacoli melodrammatici da costruirsi nell'interna piazza dell'Arco, nell'area delle ville che salgono verso il colle di Carignano. L' impresa è rappresentata dall'avvocato Fascie; i disegni sono dell'architetto Olivari. La città non doveva che esprimere un voto in appoggio dell' utilità pubblica del progetto, ed obbligarsi a lastricare quella porzione di piazza che verrà aggiunta per la demolizione di varie case, più a rettificare la strada verso Ponticello. Il voto del Consiglio fu quasi unanime in favore: e in vero il pessimo stato del teatro Sant'Agostino rendeva necessaria tale deliberazione. Il nuovo teatro avrebbe all' incirca le dimensioni di questo, che la sua vetustà rende ormai non solo indecoroso, ma pericoloso ».

Nel prossimo autunno si farà l' apertura del nuovo Teatro Medoni, ove agirà in carnovale l'incomparabile Modena.

SPEZIA, *il* 9 *agosto* 1852 (*Da lettera*). Il giorno 7 corrente andò in iscena la *Lucia*, che destò un vero entusiasmo, ed eccone la storia. *Atto primo*. Introduzione e cavatina, cantata dal primo baritono Gio. Battista Giani, molti applausi dopo l'adagio, e chiamata dopo la cabaletta. Egualmente la cavatina della prima donna signora Bianca Bellocchio. Duetto del tenore Palmieri colla prima donna, felicissimo successo, e chiamata ai due artisti. *Atto secondo*. Duetto fra la prima donna ed il primo baritono, applausi, e doppie chiamate agli artisti. Il basso profondo Bremond cantò un'aria, scritta appositamente per lui, la quale ottenne moltissimi applausi e chiamate, tanto per la bellezza della musica, come per la stupenda esecuzione. Al finale del secondo atto, applausi dopo l'adagio ed alla *maledizione*: molte chiamate alla fine a tutta la Compagnia. *Atto terzo*. Duetto tra il tenore Palmieri e il baritono Giani, applausi continuati. Aria del basso Bremond, moltissimi applausi. Rondò della Bellocchio, applausi replicati all'adagio, e due chiamate alla fine. Scena ed aria del tenore Palmieri, gli stessi applausi e chiamate colla prima donna. Lo spettacolo è degno di una capitale.

Per questo teatro venne scritturato il tenore Samat, essendo alquanto indisposto il Palmieri. Ma il Palmieri si ristabilì in salute, e quindi, continuando egli nel suo impegno, si venne ad un accomodamento col Samat, il quale avrebbe poi cantato alla *beneficiata* del suddetto tenore. Il Samat venne fissato dall'Impresario Tommasi pel corso di tre anni, dal decembre in avanti.

BERGAMO. La musica del *Macbeth* non ha qui avuto un generale incontro, esclusi varii pezzi che seppero destare un deciso entusiasmo. Nelle sere avvenire però, come per solito accade, andrà crescendo nel favor pubblico, e prova ne sia che alla seconda rappresentazione gli applausi crebbero a tutta evidenza. Intanto ecco che cosa ne dice quel giornale (al quale, intendiamoci bene, lasciamo la responsabilità del giudizio, poichè ne pare discostarsi fuor di proposito da quanto ne pensano i veri intelligenti). « Un coro di streghe, lavoro di non dubbia bellezza ed egregiamente eseguito, apre il trattenimento. Al coro, dopo un recitativo, succede il bel duetto fra *Banco* e *Macbeth*, poi l'aria di sortita di *Lady Macbeth*: *Vieni, t'affretta! accendere*, pezzi con cui il Fiori, il Dal Besio e la Lotti poterono da principio mostrare agli uditori d'avere intesi alla perfezione i concetti dell'autore del *Nabucco*, dell'*Ernani* e dei *Lombardi*. — Il soliloquio della Lotti « *Or tutti sorgete, ministri infernali* » fu cantato in modo da entusiasmare. Usiamo, o lettori, questa voce consacrata dall'uso, perchè l'uso, diceva papà Orazio, è padrone della lingua. — A questo soliloquio succede quello di *Macbeth*, in cui il Fiori si appalesa valentissimo artista, ed al soliloquio

il bellissimo duetto « *tutto è finito* » fra lui e la Lotti, eseguito con tutto l'entusiasmo, con robustezza, estensione e chiarezza di voce, con quella agilità e con quella maestria che fruttaron loro due chiamate e tanti encomii da starne abbastanza contenti, specialmente in questa gentile e cortese Bergamo, fra questi piani e fra questi monti, dove le persone e le cose hanno suoni e canti deliziosi. Ci si permetta dire col cuore pieno di gioia questa verità: le glorie nostre sempre ci trasportano. — Un gigantesco quintetto, con accompagnamento di coro, lavoro di peregrina fattura, dà fine alla prima parte, il successo della quale non poteva riuscire più lieto, quando si voglia riguardare alla esigenza del nostro teatro, alle crudeli incertezze d'una prima sera, incertezza che viemaggiore si rende in pensando ai confronti che il Pubblico avrebbe fatto fra alcuni artisti degli scorsi anni e quelli del 1852. — Con un debole coro di sicarii ha principio la seconda parte. A questo succede un grazioso brindisi, poi un bellissimo terzetto con accompagnamento di coro, nel quale il Fiori e la Lotti vennero fragorosamente applauditi. — Fra tuoni e lampi, ed al chiarore della fiamma che fa bollire la fatale caldaia delle streghe, si dà cominciamento alla terza parte. All'apparizione di *Banco* « *Fuggi, o regal fantasima* », il Fiori, colla sua bella, chiara, robusta e ben modulata voce, potè pienamente giustificare gli onori da esso riportati in altri teatri. Allevato egli ad ottima scuola, si atteggia bene, canta con espressione e con anima, e, pregio non tanto comune ai baritoni ed ai bassi, quando è d'uopo di vigore, lo adopera senza sforzo e senza frastuono. Parte di questa lode vogliamo pur concedere al Dal Besio (*Banco*), che ha bel metodo di canto, e che rappresenta il suo carattere con giustezza e verità, e sa dare importanza alla quasi nullità del personaggio che gli tocca figurare. — La bellissima aria « *Vada in fiamme e in polve cada* », cantata divinamente dal Fiori, che venne due volte evocato, dà fine alla terza parte. — Con un coro di profughi scozzesi s'apre l'ultima parte, in cui venne molto applaudito il tenore Musiani (*Macduff*), la cui voce è agile, pieghevole a qualunque espressione, colorantesi ad ogni affetto, patetica, commovente e scorrevole. L'aria « *Oh la paterna mano* » fu, saremmo per dire, da lui cantata con una tinta negriniana. — Nella scena quarta la Lotti fu nuovamente evocata. La sua voce robusta, soave è atta a piegarsi a tutte le varietà di quegli affetti che ella vuole esprimere, e sa facilmente trasfondere negli animi degli uditori. — Colla seguente aria « *Mal per me che m'affidai* » il re della festa, Fiori, su le cui spalle riposa tutto lo spartito, chiudesi il poco fortunato lavoro di Verdi, lavoro a cui speriamo non mancheranno eziandio in Bergamo fautori ed amici. Gli applausi dal *Macbeth* riscossi, più fragorosi nella seconda che nella prima sera, ci sono di arra indubitabile ».

L'Orchestra, diretta dal Bragozzo, per eccellenza. Decorazioni magnifiche, e qui lode al signor Corti.

In una lettera or ora ricevutasi (in data del 12) troviamo: « Mercoledì passato fu una sera burrascosa. A metà del primo atto hanno fatto calar la tela in mezzo ai fischi. Addio *Macbeth*! Si sta allestendo con la massima fretta l'*Attila*, in cui canterà il basso Didot ». *La scena è un mare instabile, Che muta ad ogni vento*..... con quel che segue.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Protetta d'Amore, ballo in tre atti di Andrea Izzo* (31 *luglio*). *La Protetta*, perseguitata da chi ella non vuole, giunge a sposare chi vuole ed ama. *La Protetta*, che voleva godere in terra, è portata tra le nuvole, tra fulgide sfere, e tra fuochi gialli e rossi.

Il balletto non è dispiaciuto. Piacque una danza pirrica; piacque nel suo passo la Ravaglia e fu applaudita; piacque l'ultima scena, dove furono chiamati Izzo e i primarii; piacque la sempre graziosa musica del Giaquinto, e piacquero le belle scene del Venier.

Teatro del Fondo. D. Pasquale, con la Penco, Cresci, Montanari, Lusio (3 *agosto*). Il *D. Pasquale*, per l'assieme, è andato mediocremente. Ne' particolari, la Penco fu sinceramente applaudita nel rondò finale, che è una bella cabaletta del Maestro Lauro Rossi. Il Cresci cantò ed agì con molta grazia e sveltezza. Il tenore Montanari cantò bene il duettino nel giardino.

Fiorentini. Nei Fiorentini vi sono due palco-scenici; quello degli attori, l'altro dei sediarii alla porta. Questi fanno tale schiamazzo, che spesso vince quello superiore, e per trovar riposo bisogna stare nel giusto-mezzo, cioè in mezzo della platea.

Si fece l'*Ifigenia in Aulide* del Ventignano. La sola Pieri, e poscia il Bozzo, tennero il coturno, non nel senso del dire gonfio, ma del nobile, senza uscir dalla natura. E per vero, dove i giovani possono specchiarsi? I genii creano, i volgari copiano; e dove oggi genii in Italia? *L'arte declina — E peggiorando invecchia!*

Teatro Nuovo. Una musica del De Giosa fu la creta in mano allo statuario. La creta fu il *D. Checco*, lo statuario Casacciello. Si arrivò a chiamare il Casaccia *D. Checco*, e *D. Checco* il Casaccia; egli creò le sue fughe, i suoi tremiti, i suoi salti, le sue grazie, e fino le sue disgrazie. Fioravanti Luigi ha prese le vesti dell'antico *D. Checco*. Di lui copiò tutto, tranne la cortezza, e sarebbe stata una buona transazione, perchè se la parte ha perduto di grazia, ha guadagnato di nobiltà; ma noi sospettiamo che l'Impresario abbia voluto che facesse *furore*, e non appena Fioravanti uscì, non appena fece i passettini di felice memoria, inaspettati applausi fecero rintronare il teatro, come se si fosse scoperta la sesta parte del globo; e così si continuò per tutta la serata. Gl'indifferenti, ci parve, opponevano silenzio; gl'interessati rinforzavano i clamori. Chi guadagnò? Quei dei clamori. La Cherubini vi figurò meglio che altrove, perchè essendo la parte scritta per mezzo soprano, ella canta nelle corde sue più grate e piacevoli. Per azione e per figura, ella sa di essere accettissima al Pubblico del Teatro Nuovo; per cui venne in tutti i suoi pezzi applaudita. Vi cantò un nuovo rondò finale scritto dal De Giosa a Bari, ma esso non è gran cosa. Gli altri, cioè il tenore Valentini, il vecchio Fioravanti, Grandillo, Valentino Fioravanti, ecc. fecero il loro meglio. Così l'esecuzione di quest'Opera sarebbe stata lodata, se non si avesse voluto che facesse un *furore*.

Omnibus

SINIGAGLIA. *Beneficiata di Amalia Ferraris* (*La sera del* 7 *corrente*). Dopo l'entusiasmo che vi aveva destato, era ben naturale che la valentissima Ferraris fosse solennemente festeggiata, correndo la sua sera di benefizio. Applausi, grida di *bis*, fiori, corone, chiamate senza fine, e squisiti regali, perfino dell'Impresa. La Ferraris ricordò le più brillanti sere delle Elssler e dei Rubini.

Euterpe volle pure far onore a Tersicore, e si è così allo spettacolo aggiunto il terzo atto della *Maria di Rohan*. La Salvini-Donatelli, il Landi e il Varesi gareggiarono di valentia. Il Landi sostenne a maraviglia la parte sua. L'aria della Salvini fu applauditissima, tantochè venne costretta a replicarne la cabaletta. Acclamatissima è stata ben anco l'aria del Varesi, con tre chiamate. Applausi ad ogni brano del drammatico duetto che precede il terzetto finale fra la Salvini ed il Landi: applausi ed acclamazioni al calare della tela. Alla successiva sera quest'atto si riproduceva. Onore al merito!

Cogliamo quest'occasione per dire che la signora Sulzer nei *Lombardi* ha non poco piaciuto, sì dal lato della voce che è bellissima, come da quello della scuola. Il Graziani fu acclamatissimo al solito. Il Mitrovich mancò a se stesso... era indisposto!

PARIGI. *Della Ballerina Olimpia Priora*, ecc. Il signor Arago nel *Panorama* de' teatri di codesta capitale parla nel modo seguente della giovane e già rinomata danzatrice italiana, che forma da tempo le delizie de' Parigini: « Io mi fo l'eco di tutti; dicesi che la Priora venisse a noi da Roma; ma non è vero, perch'essa è la figlia dell'aria, il fiocco di neve, la piuma che il venticello volteggia qua e colà, e la giovane ninfa che tocca il suolo del piede per non lasciar le compagne; è il fiore che piegasi sulla corolla, è l'ape che aleggia, è la grazia e la leggerezza sotto

lo stesso velo, è il buon gusto e l'eleganza sotto lo stesso ammanto, è il fuoco che sfavilla dal suo sguardo. Ma perchè non avvi il sorriso sulle sue labbra? Credimi, o giovanetta, i vezzi, le lusinghe nulla hanno di comune col vizio; e la grande scuola del ballo, della quale tu sei il vero modello, non proibisce già di mostrare le perle dei denti agli ammiratori, che nulla voglion perdere de' tesori offerti alla lor bramosia. Sotto l'arco delle tue ciglia splende vivida fiamma, che manda una vampa ne' cuori anelanti, mentre l'occhio seguita invano per l'aria i tuoi passi; e poichè un Dio possente ti formò nobile e bella, non voler essere ribelle ai generosi istinti: il solo marmo giammai non sorride ».

Al *début* di Mathieu, nella *Lucia*, è successo quello di Bauché nella parte di *Raoul* degli *Ugonotti*. *Voix raide, intonations douteuses, jeu emphatique*, ecco il giudizio della *France Musicale*. Morelli e Gueymard sono superiori ad ogni lode nel *Guglielmo Tell*, e sono con entusiasmo riappellati alla scena e a più riprese applauditi. La rappresentazione del 15 agosto avrà luogo per ordine superiore, e il Pubblico sarà ammesso gratuitamente.

Levasseur è partito per Amburgo.

Giralda all'*Opéra-Comique* (una delle più belle musiche di Adolfo Adam) piace sempre.

LONDRA. Il baritono Assoni, in via per Siviglia e per Cadice, si è qui fatto udire in varii Concerti, ed ebbe l'aggradimento universale.

LIMA (*Dall'Eco d'Italia*). Ci gode poter ricordare in questo giornale i gloriosi artistici successi di una bella e compita giovane prima donna sulle scene del Teatro Italiano di Lima nel Perù: tanto più, che se ella non si fosse presto ristabilita in salute, l'Impresa di quel teatro avrebbe dovuto por fine agli spettacoli. La Clotilde Barili, figlia della celebre prima donna di cartello signora Caterina Barili, comparve nel Teatro di Lima in diverse Opere. E se nella *Lucia* seppe esordire, nei *Lombardi* ottenne tale trionfo, che mai prima d'essa alcuna cantatrice potè eguagliare. Tutti i pubblici fogli di quella città vanno a gara nel renderle quegli elogi, che il solo merito e genio musicale ponno ottenere.

UN PO' DI TUTTO

Vennero fissate pel Filarmonico di Verona, p. v. carnovale e successiva quaresima, le prime ballerine Matilde Bazzi e Rosa Banderali. — A Chioggia non dispiacque la *Chiara* di Ricci coi conjugi Polani, il Monzani e il Morandi. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si dovettero sospendere le rappresentazioni dell'Opera a cagione della state caldissima, che vietava al pubblico di accorrere al teatro, quantunque le Opere piacessero molto, e i cantanti che le eseguivano, si meritassero tutti il pieno favore degli spettatori. — A Monaco si è eseguito per la prima volta *Il tesoro supposto* di Hoffmann e Mehul, opera che risale al 1796, e che fu uno dei primi esperimenti del celebre Compositore. Il pubblico le ha fatto un'accoglienza favorevole. — Con nostra grande sorpresa, è tuttora senza impegni pel carnovale l'egregio buffo Francesco Frizzi: diciamo con nostra sorpresa, perchè un artista di tanto merito non dovrebbe essere obbliato nè dalle Imprese, nè dai Corrispondenti. — È stato riconfermato per autunno e carnovale all'Argentina e all'Apollo di Roma il mimo generico G. Poggiolesi, e così saranno 14 anni ch'egli calca que' teatri. — Giuseppe Moncalvo, l'attore per eccellenza, è a Vercelli, destando entusiasmo a quell'Anfiteatro Diurno a Porta Torino. Abbiamo già detto che in settembre il Moncalvo sarà al Teatro Sutera. — Piacquero a Pistoja nel ballo lo Sciaccaluga e la Scheggi. — A Sarteano piacque l'*Elisir* con la Valtorta, il tenore Albertini e il buffo Malagrida. — A Castel San Pietro *I Masnadieri* fruttarono applausi alla Franchini, al Chierici, al Delle Sedie ed al Setti. — L'esimia Donatelli-Salvini è a Verona, disponibile per il solo autunno. — Il Segarelli fu scritturato per Lisbona nella doppia qualità di Compositore e di mimo. Fra i balli ch'egli darà pare saravvi la *Beatrice di Gand*. — La signora Ernestina Chapier, portatasi in Milano, dopo il *fiasco* di Genova, si sarà già prodotta in un Concerto a S. Radegonda coll'aria della *Semiramide* e della *Saffo*... Povera *Semiramide*! Povera *Saffo*! Così nel Giornale *Il Buon Gusto*. — Sono disponibili pel carnovale i seguenti bassi profondi: Stefano Scapini, Fulvio Rigo, Giuseppe Dal Besio, Antonio Garcia, Benedetto Cervini, G. C. Antonucci e Derivis. — La prima donna Anglés-Fortuni fu scritturata pel prossimo carnovale al Teatro della Scala in Milano, per cantare, dicesi, nel *Rigoletto*. — È in Milano il tenore Másset. — Il basso profondo Bartolomeo Gandini fu scritturato per Castiglione delle Stiviere, per cantare nel *Roberto il Diavolo*. — Il Teatro di Agram, prossimo venturo autunno e carnovale, venne deliberato all'Impresario Ulisse Brambilla, e la Compagnia verrà formata dall'Agenzia Guffanti. — Al Carcano di Milano si sta di nuovo allestendo la *Gemma di Vergy* con la prima donna Leva Giuseppina e Guglielmini tenore. Parlasi anche di fare dei cambiamenti nei *Foscari*. Il sig. Mangiamelè ha preso in affitto per 9 anni questo Teatro Carcano, e nel p. v. carnovale farà la riapertura col Teatro rimodernato... Buona fortuna! — È in Milano la prima donna Luigia Bianchi, reduce dalla Spagna. — Il baritono Luigi Ferrario e il basso Lorenzi vennero scritturati per Bassano a tutto il 20 ottobre. — Il maestro Nicola De Giosa è partito per Firenze, onde assistere alle prove del suo *Folco d'Arles*. — Per la *serata* della signora Marziali al Gerbino si eseguirà una *Cantata a quattro voci con cori*, scritta dal maestro Castagneri, con poesia della signora Marietta Bert-Cambiaggio, allusiva all'eroico fatto del Sacchi. — A Faenza ebbe luogo una rappresentazione a pro del Pio Istituto Filarmonico fondato dal cantante Tamburini. La Evers, il Corsi, il Nanni e il Malvezzi emersero al solito. — La *serata* del basso-comico Ciampi a Trieste fu brillantissima. — Felice successo a Pesth nei *Masnadieri* la Gino, Mazzi, Reina e De Antonii. — La Gazzaniga andò a Venezia, la Ferraris a Vicenza, Corsi e Malvezzi a Cesena, Raffaele Mirate a Milano, Pasquale Borri a Napoli, Bencich a Trieste, Lodovico Graziani a Fermo (egli è disponibile per l'autunno). — La prima ballerina assoluta signora Citterio fu scritturata per Brescia, stagione corrente. — Il Corrispondente Bonola fissò il sig. Gio. Cavallazzi come direttore della banda, che ha a Lisbona nel suo privato teatro il sig. Conte Dal Farobo. — Alla Compagnia del Carcano di Milano vennero aggregati i primi ballerini assoluti Lamanta e Bellini. — Teresa Parodi è in Genova, sua patria. — I due nuovi *clowns* del Circo Nazionale di Parigi signori Fratelli Nicollet hanno piaciuto moltissimo all'Ippodromo di Torino. Luigi Guillaume ha fatto con essi un invidiabile acquisto, e aggiunto non poco lustro alla sua Equestre Compagnia. — Venne fissato per Parma, prossimo autunno, il baritono Gustavo Sacconi. — La *serata* del buffo Cambiaggio al Gerbino fu brillantissima e affollatissima; L'introito è stato di 1684 biglietti: cosa straordinaria! Vi ebbero poesie e applausi in abbondanza. Il nostro Cambiaggio ha sempre nuove compiacenze. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Sappiamo che il poeta e maestro di declamazione Serafino Torelli ha scritto un libretto, tolto dalla nota tragedia di Shakespeare, intitolato *Amleto*. Verrà musicato dal maestro Stewens, e probabilmente rappresentato al Teatro Carcano ». — Il baritono Domenico Mattioli ha sciolto il suo contratto con Ronzani. Egli fu subito scritturato dagli appaltatori Fratelli Marzi per il Teatro di Cesena, dove si produrrà nel *Macbeth*, come protagonista. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — Fra i buoni baritoni ancora disponibili annoveriamo il sig. Giuseppe Mancusi, giovine artista di molta intelligenza, e che nelle scorse stagioni di autunno, carnovale e quaresima, abbiamo visto applauditissimo sulle importanti scene del teatro di Lisbona. — Vincenzo Ferrari-Stella, tenore di bellissimi mezzi, trovasi in Orvieto sua patria, disponibile. Il Ferrari-Stella cantò alla decorosa Fiera di Fabriano col più fortunato successo. — Sappiamo da fonte sicura che il Ministero ha autorizzato l'alienazione in forma di lotteria del Teatro Nazionale di Torino e case adiacenti. — Al Nuovo Anfiteatro di Torino a Porta Nuova si replicò l'applauditissimo dramma di F. Govean, *L'Assedio d'Alessandria*. — Stasera *prima rappresentazione* al Carignano di Gustavo Modena. — Il basso profondo Demetrio Celli, che nel passato carnovale si distinse a Mantova nel *Poliuto* e nei *Lombardi*, venne fissato per Agram, autunno e carnovale, Agenzia Guffanti. — Per Castiglione delle Stiviere fu scritturata la prima donna assoluta Elisa Gambardella. — Erminia Frezzolini e il baritono Barroilhet si fecero udire, sere sono, in una privata villa nei dintorni di Livorno, e vi lasciarono le più care impressioni. — La prima donna Emilia Goggi torna nella carriera melodrammatica, e canterà in carnovale all'Apollo di Roma nel *Trovatore* di Verdi. — La prima donna Virginia Boccabadati è fissata per Verona, autunno prossimo. — Il celebre prestigiatore sig. Bosco è in questo momento a Dieppe, ove coglie i più enfatici applausi. — Vercelli in carnovale avrà non più commedia, ma, come al solito, Opera in musica, con un terzetto ballabile. La Compagnia verrà formata dalla Privata Agenzia del *Pirata*. — A Foggia la prima donna Nina Barbieri-Thiolier, sì nel serio, che nel buffo, continua a cogliere elettissimi allori. Ella vi è applaudita con entusiasmo. — Leggiamo nell'*Omnibus*: « È in Napoli, e presto partirà per Palermo, la prima donna assoluta del Carolino signora Noemi De Roissi. La bella voce, il bel modo di canto, e la squisita educazione, renderanno questa prima donna certamente gradita agli ospitali e gentili Palermitani ».

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 15 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 19 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

DANTE SUGGERITORE

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Si è sempre detto che Dante è stato ed è tuttavia il suggeritore de' poeti che in lui si sono specchiati, e spesso hanno fatto plagio de' suoi pensieri; ma non si è mai detto che Dante è il poeta de' suggeritori. Sì, Dante è il poeta di tutti, ma specialmente de' suggeritori. Svolgete la divina Commedia, e troverete che il suggeritore ci ha la sua parte, come in tutte le umane commedie che si fanno al teatro.

Prima di ogni altro nella Divina Commedia, in cui Dante è attore e spettatore, ha per suggeritori Virgilio e Beatrice. Ciò mostra in che stima avesse l'Alighieri questa professione, affidando l'incarico di essere suggerito all'uomo che più stimava ed alla donna che amava.

Chi vuole la vera dipintura del suggeritore legga il canto XXXIV dell'Inferno. In esso l'*Imperador del doloroso regno* è condannato a stare mezzo da dentro e mezzo da fuori:

« Da mezzo il petto uscia fuor della buca ».

Lucifero, quel gran suggeritore del male, sta nella medesima positura de' nostri suggeritori teatrali. Nelle ali poi che cingevano *tanto uccello* non si vede che Dante volle dare a Lucifero una specie di cupolino, sotto il quale potesse facilmente celarsi?

Un cantante esordiente che trema al suo primo mostrarsi sulle scene viene incoraggiato con parole e con gesti dal suggeritore che gli dice con Dante:

« Dunque che è, perchè, perchè ristai?
Perchè tanta viltà nel core allette?
Perchè ardire e franchezza non hai? »

Non si trova forse formulato ne' detti tre versi un ammonimento del suggeritore a' cantanti esordienti?

Vi è poi un passo, nel quale Dante par che dimostri come dinanzi al suggeritore sono passate molte prime donne, e che al cospetto del suo cupolino verde hanno subito il giudizio del pubblico:

« Sempre dinanzi a lui ne stanno molte,
Vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
Dicono e odono.... »

Si poteva esprimere meglio il suggerire? *Dicono e odono* non significa forse cantano e odono il suggerimento?

Ma il continuo avvicendarsi, ossia il succedersi che fanno le cantanti nelle stagioni teatrali è espresso molto bene da Dante col verso anzidetto:

« Vanno a vicenda ciascuna al giudizio ».

Nella cennata terzina dunque Dante ha mostrato che diverse celebrità artistiche sono passate dinanzi al cupolino verde per subire il giudizio del pubblico cantando, e sentendo il suggeritore.

Dante esprime anche il momento, in cui il cantante, quasi smarrito e dimentico della parte, vien soccorso dal suggeritore:

« O pietoso colui che lo soccorse! »

Sia lodato il suggeritore che col suo pietoso ufficio soccorse il cantante;

« E tu cortese che ubbidisci tosto
Alle vere parole che ti porse ».

Qui fa i suoi elogi anche al cantante che si raddrizzò subito per le vere parole del libretto dettegli dal suggeritore.

Quando in qualche pezzo un cantante commuove il pubblico, avviene che anche il suggeritore s'intenerisca. Allora esso, benchè dedito a rammentare le parole, pure s'interessa all'azione e piange nel suggerire:

« Parlare e lagrimar vedraimi insieme ».

Descrive anche l'Alighieri le diverse peripezie del suggeritore, ossia quando trovasi in mezzo agli applausi, e quando la tempesta de' fischi intorbida il teatro:

« Voci alte e fioche e suon di man con elle ».

Con questo non indica forse Dante un duetto tra basso e soprano? Quì il poeta adopera *voci* per suoni, *alto* per soprano e *fioco* per basso. E gli applausi del pubblico durante il pezzo sono espressi dal

« Suon di man con elle ».

La tempesta de' fischi nella platea è dipinta dal poeta con magici colori. Il teatro agitato dagli urli, da' sibili, che contrastano co' deboli applausi, è figurato ne' seguenti versi:

« E mugghia come fa mar per tempesta
Se da contrari venti è combattuto ».

Ed in tutto questo il suggeritore sotto la coperta del cupolino verde non teme la bufera, e

« Sta come torre salda che non crolla ».

CRONACA MUSICALE STRANIERA

NEW-YORK

(*Dall'Eco d'Italia del 31 luglio*)

L'Opera Italiana negli Stati Uniti pare esser passata all'eterna vita; almeno per lungo tempo le scene americane non vedranno melodramma Italiano. L'inverno scorso avevano due Compagnie, quella del Maretzeck e l'Unione Artistica. La prima trovasi al Messico e preparasi ad andare alla China; la seconda si divise, secondo il solito, nell'epoca propizia di far denari, ed ottennero ottimi successi!

Anche dall'Avana, nonostante alcune dicerie sparse a proposito, ci scrivono che tutte le apparenze fanno credere che il sig. Cav. Marty y Torrens non farà Compagnia pel prossimo inverno, e se la facesse, sarebbe per mezzo di un altro Agente! Frattanto l'Impresario milionario ha scritto ch'egli non si deciderà che verso i primi giorni di settembre, epoca troppo avanzata per avere celebrità artistiche dall'Europa. In tal caso qualcuno spera di ricondurvi gli avanzi della Compagnia Maretzeck del Messico! Ma il Pubblico dell'Avana, e l'intelligente Impresario hanno troppo buon criterio per non accettare ciò che non volle nè Nuova-York, nè la patria di Montezuma.

Siccome anche nelle sciagure non bisogna disperarsi, perciò consigliamo i bravi Avanesi a consolarsi, chè, in mancanza degli artisti bipedi, avranno un'ottima Compagnia di quadrupedi; le più belle ed intelligenti creaturine del regno animalium. Il sig. Donetti colle sue scimie, cani e capre è scritturato per l'Avana; di già si fanno i preparativi di viaggio, nuovi e ricchissimi vestiarii che superano quelli della Ditta Rovaglia, e che sortiranno presto dalla sartoria di Giacobbe; il solo uniforme del Generale Jackò costa una somma immensa, e si dice superiore all'abito imperiale del Negro Faustino 1° *par nobile fratrum.* Un nemico di Jackò, per danneggiare la riputazione artistica ed interessi pecuniarii delle bestioline, negò *de iure et de facto* chè gli animalini quadrupedi non andavano all'Avana; ma Jackò, il di cui sguardo pure è sempre fisso verso l'Occaso, da dove spera veder scaturire delle silfidi, *à la Rousset,* ha protestato e pubblicato che Noi (è Jackò che parla) *andiamo e andremo* all'Avana. Buon viaggio e fortuna!

Veniamo ora agli artisti vocali.

La Compagnia Anglo-Itala di madama Bishop *debutterà* con artisti Italiani, cantando in Inglese, ai primi dì del settembre nel Teatro Broadway. L'Alboni e l'Hayes si trovano ai bagni di Saratoga. Rovere e San-Giovanni godono la vita del dolce far niente a Commak nell'Isola di Long Island. La Maberlini continua a temporeggiare. Cesare Badiali si diverte. Il basso profondo Barili si riposa dal suo lungo viaggio. La brava ed esimia prima donna signora Devries è disponibile ad accettare una scrittura, e beato quel teatro che la potrà avere! Così pure venga detto della tanto rinomata prima donna contralto signora Vietti Vertiprack. Il bravo tenore Arnoldi dorme placidamente sugli allori acquistati nelle Indie Occidentali. Si trovano pure *hors de combat* otto o dieci così detti agenti teatrali ambulanti, ossia mignatte d'artisti, ed il primo cantante o concertista che cadrà in tali mani, povera la sua borsa, che saccheggio!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il fenomeno delle così dette stelle *filanti o cadenti* così notevole in questi giorni, venne anche osservato in Torino nelle due sere precedenti del 9 e 10 corrente. Verso le ore 9 di ieri sera furono vedute parecchie di simili stelle attraversare il cielo nella direzione dell'ovest all'est, mentre alcune lo percorrevano in direzione opposta. Altre fissarono particolarmente gli sguardi pel gran splendore e per la lunga traccia che lasciavano dietro i vivissimi globi luminosi che parevano muoversi, a guisa di bellissimi razzi, attraverso la costellazione di Cassiopea dall'ovest all'est. Piccole nubi oscure che velavano il cielo qua e là, forse ci vietarono di vedere in maggior copia il passaggio di simili stelle. Verso le undici parecchie stelle filanti attraversarono quasi ad un tratto l'Orsa maggiore nella direzione dall'est all'ovest. Il fenomeno celeste divenne mirabile verso la mezzanotte, atteso l'abbagliante e straordinario scintillamento delle stelle fisse, la giornata essendo stata un po' ventosa.

Le stelle cadenti continuarono a solcare il cielo, specialmente nelle suddette due direzioni, attraverso la via lattea. Sarebbe difficile fissarne il numero preciso, giacchè le sole stelle cadenti osservate ad intervalli interrotti, presso le costellazioni circonpolari, dalle ore nove all'una dopo la mezzanotte, oltrepassano il centinaio. Verso la mezzanotte il termometro esterno al nord segnava 14 R; il barometro 27poll. 2lin. 6dec., ed il termometro unito 17, 5 R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Gustavo Modena apparve domenica al Teatro Carignano, come tutti i nostri giornali annunziavano, e fu la sua comparsa un trionfo per lui, una cara compiacenza per tutti coloro che amano le scene italiane, e il loro splendore.

Nel *Caio Gracco* avemmo l'eroe che se stesso consacra alla patria: nel *Luigi XI* il re superstizioso ed accorto, che a tutto seppe resistere, fuorchè ai proprii rimorsi. Dire che fu grande in ambedue questi importantissimi personaggi storici è dir quello che ognuno sa e prevede. Per Gustavo Modena non vi hanno più osservazioni, e ciò che assai ne incresce, non vi hanno più parole d'encomio, chè tutte esaurite. L'arte declamatoria non è per esso un'arte di pura convenzione, un'arte materiale, un mestiere: è l'arte che imita e deve imitare la natura, che copia e riproduce l'uomo, che s'inspira dal cuore, e pel cuore s'innalza e si sublima. Più che il calcolo, è il momento che agisce in lui: intender ben addentro per far intendere, commoversi per commovere, studiare per essere istudiato, sono il suo scopo, la sua teoria, ed è così che l'attore si toglie dalla turba dei mediocri..... è su questi sacrosanti principii che il nostro teatro drammatico deve basare le sue speranze presenti e future.

Avremmo bisogno che la professione assistesse in corpo alle recitazioni di Gustavo Modena: necessiterebbe che le Società Filodrammatiche, abbandonate a persone o troppo vecchie, o troppo inesperte ed incolte, venissero a farvi le loro meditazioni: sarebbe a desiderarsi che il Pubblico in generale ne facesse maggior conto, e sopra sì fatti modelli purificasse il suo gusto, o lo formasse, se non ne ha. Gli elementi, co'quali richiamare all'antica luce le italiche scene, non sono scomparsi: fertili ed elette piante germogliano sempre ne'nostri giardini, che mai non sentono inopia di fiori. Manca la pazienza, manca la volontà, manca l'amore e il rispetto all'arte, ed è ormai tempo che certi lodatori temerarii e senza pudore desistano dall'incensare degli insetti e dei nani che non saranno mai nulla, e riconoscano finalmente la caduta del nostro teatro comico per indi pensare al suo totale risorgimento.

Gustavo Modena venne festeggiato come meritava nel *Caio Gracco* e nel *Luigi XI*, e il concorso fu copioso ad entrambe le rappresentazioni. Le corone di lauro sono ora in grande discredito, e si cercò di supplire con le chiamate e con gli evviva.

Il contorno del Modena non è il più splendido, ma egli assunse la direzione di questi artisti da poco tempo, e non può far dei miracoli. Quella che finora ci parve degna d'elogi è la signora Elena Petrucci, che vestendo le spoglie della forte *Cornelia*, seppe spesso attirarsi la universale attenzione: ha bella presenza, voce toccante, azione giusta e nobilissima, è giovane, e salirà ad alta fama. Anaide Ricotti ci sembra pure assai bene iniziata, e solo le raccomandiamo una migliore pronuncia: la simpatica Arcelli ha modi facili e graziosi, e sarà certo del bel numero una. Quanto agli uomini, sospendiamo per ora il nostro giudizio. Fino a che troveremo un *Duca di Nemours* che grida a piena gola, un *Comines* che dorme e fa dormire, un *Cotier* che manca di proprietà e di dignità, un *Tristano* che batte i piedi e parla ad un re come ad un mozzo di stalla, noi non ne potremo dir bene.....

Commedianti italiani! Voi non istudiate col necessario fervore. Percorrete le scene per vivere...... e questo non basta. È d'uopo anche dar loro la dovuta importanza: d'uopo è cercar d'illustrarle.

Il Teatro Gerbino — L'Ippodromo

Crispino è sempre l'assoluto padrone del Gerbino; e il *Cuoco di Parigi*, se non si trova ridotto al punto di far testamento, però non è troppo bene in salute, e minaccia un'etisia. Verrà *D. Procopio. Crispino* avrà in lui un rivale, ma il ciabattino finirà col farla in barba al finanziere. Vi diremo se abbiamo indovinato. Intanto la *scimia* riposa, ossia riposa la pelle della *scimia*, mentre il Paradisi vi ha prodotto un nuovo balletto, *Lo Sposo di Provincia*, ed è al solito ben ricevuto e plaudito. Non vi potremmo dire che argomento sia, perchè non l'abbiamo

capito ancora, o meglio, perchè argomento non ce n'è. Tutto il merito di sì fatte inezie sta nell'esecuzione, e guai se sotto la corteccia pretendete trovare qualche cosa! Certo è che le danze sono belle, o almeno, abbastanza vivaci ed allettevoli: certissimo che l'Jorio, la Librini, il Paradisi e quel miracoletto della Fioretti, non potrebbero cogliere maggiori encomii, nè maggiori chiamate ottenere. L'attuale Impresa va giustamente altera del successo. Anzi dicesi che per l'estate del 1853 voglia fare un secondo tentativo. Il primo dev'esserle di buon augurio, d'incoraggiamento. Ma non s'illuda, poichè gl'inganni e i disinganni sono in questa valle di miserie all'ordine del giorno. Badi che a sostituire un Cambiaggio e una Marziali non è sì facile: badi che se quest'anno otto soldi son nulla, un'altr'anno ponno esser moltissimo.

All'Ippodromo l'Equestre Compagnia Guillaume ci ha dato lunedì il suo addio, e un addio in versi martelliani... Favorendola il tempo, le sue ultime rappresentazioni riuscirono brillanti e affollate. I nuovi due *clowns* parigini sono tutto quel mai d'aggraziato e gentile che può vedersi e sperarsi, e non solo han garbo e modi eleganti, ma bensì disinvoltura, forza, destrezza, e varietà d'esercizii, tantochè, se vi piaciono all'occhio, pur vi sorprendono. Anche la nuova sua amazzone, benchè rotonda e paffuta fuor del bisogno, ha nerbo, elasticità, sicurezza. Gli applausi più vivi accompagnarono e i già conosciuti, e gli or ora arrivati, e basti notare che si gettarono fiori perfino ai *pagliacci*....

Leggete sotto voce, perchè se vi odono le prime donne con la scelta delle parti e le prime ballerine di rango francese, muoiono di crepacuore, e a noi toccherà l'intonare addolorati un *lugete veneres, cupidinesque!!* R.

MILANO. *Teatro Carcano. Gemma di Vergy colla Leva, Guglielmini, Grandi e Cervini* (14 agosto corrente). Ben fu saggio consiglio il riprodurre quest'Opera di Donizetti con altro tenore ed altra prima donna, imperciocchè da principio a fine venne essa tutta gustata dal Pubblico, e calorosamente applaudita. La Leva interpretò in modo lodevole l'importantissimo personaggio della protagonista, e se ella non è, per potenza di voce, tutto ciò che si richiederebbe, convien però dire che è sicura del fatto suo. Il tenore Guglielmini, benchè la di lui voce sia più adatta alle Opere del giorno che non al genere antico de' tenori baritonali, pure si è assai distinto sotto le spoglie dello schiavo arabo, ed ebbe parecchi momenti davvero felici che gli procurarono i più vivi e cordiali applausi. Il Grandi ed il Cervini fecero bene al solito. I pezzi poi che più vennero applauditi sono la cavatina di Guglielmini e quella della Leva, il terzetto-quartetto dell'atto secondo, ed il duetto fra la Leva e Guglielmini. Quest'ultimo pezzo in ispecie fu eseguito da entrambi con molta *vis* drammatica. I coristi pur anco si diportarono assai bene.

Fra poco avremo i *Foscari* nuovamente colla Rocca-Alessandri, quindi l'Opera nuova *Dante e Bice*, poscia l'*Anna Bolena*, in cui esordirà la signora Borsi-Deleurie, e per ultimo forse un'Opera del Maestro Dalla-Baratta, l'egregio autore del *Ludro* e del *Cuoco di Parigi*. *G. Giachetti.*

CENEDA (*Da Lettera*). Ieri sera 1° corrente fu la prima rappresentazione della *Maria di Rohan*. Il baritono Busi diede a conoscere, che oltre d'essere dotato di bella e simpatica voce, è quell'artista richiesto da uno spartito di tanto impegno, che sa accentare e strappare a sua voglia i più sinceri e fragorosi applausi. Il tenore Aducci pure riscuote distinti applausi, e meritamente; bella voce, sta bene in iscena, e canta con finitezza d'arte, e con molta espressione. La prima donna Armandi possiede una bellissima voce molto intonata, oltre una agilità nitida, e con un metodo puro, ed attinto a buona scuola. Tutto il complesso di questa Compagnia dataci dall'Impresario signor Salvetti ha sorpassato l'aspettativa.

PISTOIA, 10 *agosto* (*Corrispondenza della Speranza*). Continuano gli sbadigli e il sonno al teatro dei Risvegliati. La Giuseppina Bonazzi, ed Augusto Bargiacchi che rappresenta la maschera dello *Stenterello*, si studiano di far ridere il Pubblico e tenerlo divertito, mentre tutti gli altri fanno il possibile perchè dorma o si arrabbi; però è meglio tacere della Compagnia *Feroce* e parlare della Compagnia *Tenera*, cioè di quella di Ballo.

Fino al presente sono stati eseguiti due Balletti, il primo dei quali *Zeffiro e Flora*, del quale è già stato parlato: il secondo è intitolato, *L'Alloggio Militare*, ed è pieno di sciocchezze e di trivialità. Adesso si attende il terzo che speriamo migliore degli altri due. Il primo ballerino Sciaccaluga continua a piacere assai, e più piace, agli uomini specialmente, la leggiadra ballerina Giulietta Scheggi.

Al giuoco del Pallone accadono grandi sfide, alle quali prendono parte alcuni giuocatori esteri a dar prova della loro abilità, e questo è un discreto divertimento.

FAENZA. Tre furono le Opere date nel corso della stagione: il *Macbeth*, *I due Foscari*, ed il *Viscardello*, tutte del celebre maestro Verdi, il che basta per dispensarne dal parlare di essa. La prima fu sostenuta dalla Evers, dal Corsi e dal Nanni; nelle altre due s'aggiunse il Malvezzi. La Evers, educata al bel canto della scuola italiana, con azione drammatica sempre ben misurata, e di gentili maniere, dotata di bella ed intonata voce, piacque universalmente, e nel *Viscardello* destò vera ammirazione. Il Corsi, basso baritono, tanto seppe vestire le parti del *Macbeth*, del Doge *Foscari*, e del *Viscardello*, che lasciò dubbio, se in lui abbiasi più ad ammirare l'esimio cantante, o l'attore intelligente e passionato. La sua voce agile, omogenea, intuonata, commove, quando il voglia, al pianto, alla compassione, al terrore. Egli è tale nell'arte sua da essersi già acquistata fama tra i primi, che onorano il canto italiano. Il Nanni basso profondo, che agì nella prima ed ultima Opera, piacque per la sua robusta voce, e pel suo canto, e contribuì assai al felice esito d'entrambe le Opere. Questo giovane cantore potrà certamente percorrere con molto onore la intrapresa carriera. *Dal Giornale I Teatri.*

MACERATA. *Attila.* Con uno dei capi-lavori del Verdi si aperse codesto teatro, e se ne fu contento il Pubblico, contenti pure ne sono rimasti gli artisti. La Pozzi-Mantegazza era *Odabella*, Errani *Foresto*, *Ezio* il basso Antico, e protagonista il Capriles. Il tenore Errani ha buona voce ed ottima scuola. Il Capriles e l'Antico conoscono molto addentro l'arte loro, e il Capriles in ispecie, eccellente cantante. La Pozzi-Mantegazza è una prima donna in progresso, che cioè promette di farsi sempre più valente, e così di raggiungere col tempo l'apice della perfezione. Ella fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto coll'Errani, e venne ben a giustizia ridomandata al proscenio in un co' suoi bravi colleghi. L'Opera fu con molta intelligenza concertata dal Maestro Concordia. L'Orchestra, diretta dal Marziali, non lasciò desiderii.

PARIGI (*Corrispondenza del Risorgimento*). In onta dell'elevazione dell'atmosfera che io era certo di trovarvi, sono penetrato nell'interno del *Théâtre Français*, e ho assistito alla rappresentazione del *Cinna*, offerta *gratis* dal Presidente al popolo di Parigi. Non era lo spettacolo del palco il più curioso, ma bensì quello di 2000 *blouses* stivati nelle gallerie, nelle loggie, nella platea e nel paradiso. Mi è forza confessare che il popolo si è comportato stupendamente: non applaudiva che a tempo, e comprendeva ottimamente i bei versi di Corneille. Si era detto che il Presidente si sarebbe mostrato alla rappresentazione del *Cinna*; ma non è venuto.

TARRAGONA. I Concerti della Compagnia Di Franco procedono con la maggiore fortuna.

MALAGA. Ebbe qui luogo un'Accademia vocale e istrumentale, in cui emersero la famiglia Baillou, il tenore Volpini e il violinista Robbio.

GRANATA. Secondo il *Correo*, questo teatro fu deliberato all'Impresario sig. Sermattei, che già vi avrebbe fissati il tenor Sinico e l'egregia prima donna signora Gariboldi-Bassi.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Fedor non va altrimenti a Lisbona. Non ha potuto sciogliersi dall'impegno che aveva coll'Impresario Provini. Per Lisbona si tratta il Prudenza, giovine abbastanza valente, ed ora tanto applaudito a Livorno. — Pel p. v. carnovale si annunzia disponibile la prima donna signora Teresa Parodi, reduce dall'America. — Il tenor Colla venne fissato pel Teatro di Cuneo, carnovale venturo. — Il primo ballo che il coreografo Galzerani produrrà alla Canobbiana di Milano s'intitola *Serafina di Portogallo*. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume è partita per Bergamo. — Venne fissata pel Teatro di Vercelli, p. v. carnovale, la signora Giuseppina Ajme, allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino, nella qualità di prima donna e supplimento (Privata Agenzia del *Pirata*). — V' è chi assicura che i signori Ciniselli e Dumos, dopo la piazza di Firenze, si dividono. Non v' è pace e concordia nemmeno fra' cavalli!! — La prima mima assoluta signora Santalicante, l'artista esimia che i Torinesi sono ancora dolenti di non aver nello scorso carnovale veduta ed ammirata per la scelta dei balli che al Teatro Regio si fecero, venne fissata per la Pergola di Firenze, autunno p. v., Agenzia di Luigi Ronzi. — Il primo baritono Francesco Perego è stato scritturato dall' Impresario Betti per trenta mesi, teatri di sua competenza. — Per la *serata* del basso Delle Sedie si è dato a Castel San Pietro il terzo atto del *Torquato*, che piacque. — Della sua notissima Operetta *La Pianella perduta nella neve* il maestro Cappelletti ha fatta un'Opera buffa in tre atti, intitolandola *Don Simone Scarafonio*. Gl' Impresarii che volessero rappresentarla si dirigano al sig. Gaetano Buttazzoni in Bologna. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Teatro di Ceneda, stagione della Fiera, signori Camollo Rosina seconda donna, Menegazzi Placido secondo tenore, Bellini Andrea secondo basso. Teatro Filarmonico di Verona, Banderali Regina prima ballerina italiana, per le venture stagioni di carnovale e quaresima. Corfù, Teatro S. Giacomo, per le stagioni di autunno e carnovale: signori Marietta Mariotti prima donna assoluta, G. Giorgetti primo tenore assoluto, Luigi Amici primo basso profondo, Romanini primo violino direttore d'orchestra, Amadio primo oboe (questi ultimi tre in concorso coll'Agenzia Franchi di Ancona), Passerini Michele basso generico. — A Livorno sempre entusiasmo il *Rigoletto*. I nostri corrispondenti, parlandoci di alcuni degli artisti, ci dicono che la De Giuli e Gaetano Ferri sono acclamatissimi. — Il Teatro d' Empoli, notevolmente abbellito, è a disposizione de' signori Impresarii. — I conjugi Vannucci, prima donna soprano e primo basso profondo, furono fissati per Volterra. Dopo passeranno a Catania, colà scritturati. — Si cerca un tenore per Bergamo, e per cantare nell' Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*. Vuolsi che a quel teatro vi sieno tuttora dei guai. — Il basso Angelini venne fissato pel Leopoldo di Livorno, prossimo autunno. — I giornali riboccano di lodi per il poeta improvvisatore signor Gaetano Leonardo Spina, che tanto si distinse a Napoli. — Il tenore Belart partiva dalla Spagna per andare a perfezionarsi a Firenze sotto la scuola del maestro Romani. — Questa sera al Carignano *Benvenuto Cellini*, terza rappresentazione di Gustavo Modena. — Al Teatro Valle di Verona si riprodurrà in autunno *Il Disertore Svizzero* del maestro Meiners. — Per l'imminente autunno, avendo rifiutate diverse proposizioni che gli si offersero, è tuttora a disposizione delle Imprese il primo tenore assoluto sig. Melchiorre Sacchero. — La prima donna signora Giuseppina Ajme venne fissata per far la parte d'*Adina* nell'*Elisir* a Mondovì-Breo. — *Scritture dell'Agenzia teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano.* Anglés-Fortuni Amalia, prima donna assoluta: pel carnovale prossimo 1852-53. Foroni-Conti Antonietta, prima donna assoluta: per il carnovale 1852-53, col suddetto appalto de' RR. Teatri. Calori Virgilio, primo ballerino di rango italiano: pella Canobbiana prossimo autunno 1852. Razzanelli Assunta, prima mima assoluta: venne rifermata coll'Appalto de' RR. Teatri, anche pelle prossime venture stagioni d' autunno 1853 e carnovale 1853-54. Dettoni Amalia, prima mima assoluta: pel carnoval prossimo 1852-53 al R. Teatro della Canobbiana. Gaja Luigia prima mima, ai RR. Teatri autunno 1852 e carnovale 1852-53 e primavera 1853. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il baritono Massiani, chiamato improvvisamente a Brescia a supplire nella *Miller* al baritono Gorin indisposto, restituì la parte a quest' ultimo, non appena si trovò rifatto in salute. Del bellissimo successo del Massiani abbiamo già detto, come pure abbiam detto degli applausi che seralmente vengono prodigati alla Gariboldi, al Miraglia, alla Rambosio ed al Pons. Ora aggiungeremo poche parole per assicurare i nostri lettori che il Gorin anch'esso ottenne quel fortunato esito, cui i suoi bei mezzi gli danno pieno diritto. — Sono giunti in Milano il baritono Prattico e la prima donna Teresa Parodi. — La prima donna signora Kennet canterà a Crema in carnovale, e quanto prima al Carcano di Milano nella *Semiramide* !?! — Al Metastasio di Roma piacquero nel *Furioso* il baritono Vitti, la Ricci Luigia e il tenore Piacentini. — Furono scritturati: per Catania il primo tenore Luigi Ferrari-Stella e l'altra prima donna Adelaide Gervasi (Agenzia Marone): per Stokolma la prima donna signora Normanni (riconferma): per l'Argentina e l'Apollo di Roma la prima ballerina Giulietta Scheggi e la di lei madre a prima donna: pel R. Teatro San Carlo di Lisbona la prima ballerina assoluta Augusta Domenichettis (Agenzia Bonola): per Novara, carnoval prossimo, il primo tenore Pietro Sanat. — La *Caslida* del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ha fatto a Londra dormire... De Bassini, la De La Grange e Calzolari assai bene. — Sofia Cruvelli è in Germania. Impresari d'Italia, perchè non andate a cercarla? — La Sontag (che era a Parigi) s'imbarcava a Liverpool alla volta di New-York. — La Medori andava nel Belgio.

TEATRI DI SPAGNA

È noto che recentemente la Regina ha emanato un decreto organico sui teatri; eccone intanto le principali disposizioni:

« Il Governo dovrà nominare degli esperti, i quali prenderanno ad esaminare tutti i teatri che sono attualmente aperti; quelli che non offrissero sufficienti guarentigie di sicurezza saranno o riformati o chiusi.

« I teatri che appartengono ai Municipii saranno messi in vendita pubblica prima del prossimo mese di settembre. Non trovandosi compratori, il Governo ne concederà le Imprese alle Compagnie, e a condizioni eguali le Compagnie spagnuole saranno preferite alle straniere.

« L'anno teatrale comincerà dal primo settembre per terminarsi al 30 giugno; però gl' Impresarii potranno nei mesi di luglio e agosto dare rappresentazioni come loro torni meglio.

« Le rappresentazioni teatrali potranno aver luogo in tutti i giorni dell'anno, eccetto il dì d'Ognissanti, i venerdì della Quaresima, e il venerdì e il sabbato Santo.

« Gl' Impresarii avranno il diritto di rompere i loro contratti in caso di calamità pubbliche, dalle quali fossero obbligati a chiudere indefinitamente.

« Quando un attore o un' attrice di conosciuto merito, trovisi costretto ad abbandonare il teatro per ferite od altri accidenti avvenutigli nell'esercitare le proprie funzioni, egli avrà diritto a una pensione vitalizia pagabile dal governo, il cui ammontare sarà fissato in ragione del talento e de' servizii prestati.

« In nessuna città del regno potrà esistere più d'un teatro d'Opera italiana.

« Il governo, dietro avviso della giunta consultiva de' teatri, potrà permettere l'apertura di un teatro straniero in Madrid, colla condizione però che vi sia rappresentazione per soli tre mesi dell'anno, e che la compagnia degli attori stranieri comprenda almeno un attore o un'attrice che abbia una fama artistica riconosciuta.

« Nessun artista drammatico potrà riunire le funzioni d'impresario e d'attore o direttore della scena.

« Quattro premi ognuno di 6000 reali (1500 fr.) saranno distribuiti ogni anno, cioè due, per le due migliori composizioni drammatiche nuove, rappresentate sopra i teatri di Madrid; uno sarà dato al migliore libretto d'Opera, e uno allo spartito migliore composto sopra un libretto spagnuolo.

« Questi premii saranno aggiudicati da due tribunali a ciò destinati, composti ognuno di tre sino a cinque giudici. Uno dei Tribunali giudicherà delle composizioni letterarie, l'altro delle partizioni di musica. Inoltre que' Tribunali non giudicheranno se non le Opere presentate dagli autori rispettivi e diretti. I libretti d'Opera buffa sono messi fuora di concorso.

« I Tribunali prenderanno decisione coll' assoluta pluralità di vòti. Ogni giudice darà il suo parere in iscritto e lo firmerà. I giudizii co' pareri documentati saranno pubblicati nella Gazzetta di Madrid.

« Vi saranno a Madrid quattro censori drammatici, e uno per ogni altra città del regno. Ove l'autore non acconsenta alle soppressioni o modificazioni credute necessarie dal censore che avrà esaminata la composizione, potrà appellarne al comitato di censura, il quale si compone dei quattro censori di Madrid, sotto la presidenza del governatore della provincia.

« Un diritto del 10 p. 0/0 sarà preservato a profitto de' poveri sulla rendita lorda di tutti i teatri ed altri pubblici spettacoli, salvo quello dei combattimenti del toro, in favore dei quali esso diritto riducesi al solo 5 p. 0/0.

TEATRO DI VERCELLI — Carnovale Venturo

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

Riunitosi di nuovo il Consiglio Municipale di Vercelli, e persuaso che da questa colta e illuminata popolazione si preferisce in carnovale la musica alla commedia, rivocò le disposizioni che aveva date, e tornò ad assegnare per la suddetta stagione una dote all'Impresario che s'incarica di fornire un conveniente spettacolo. Il teatro venne deliberato alla *Privata Agenzia del Pirata, per persona da dichiararsi*. La nuova Impresa vuol dar subito un saggio del suo accorgimento e del suo zelo, e tanto è vero che vi ha già scritturati i celebratissimi artisti, Adele Rebussini prima donna assoluta, Carlo Cambiaggio primo buffo assoluto, gli stessi che nell'imminente autunno brilleranno al Carlo Felice di Genova. Vi ha pure scritturato il bravo tenore sig. Melchiorre Sacchero, già sì ben accetto a Venezia, a Palermo, a Torino. La cornice non disdirà al quadro. Si darà per prim' Opera la tanto applaudita del Conte Giulio Litta, *Maria Giovanna*, che egli medesimo, gentilmente aderendo ai desiderii dell' Impresa, andrà a porre in iscena. Fra le altre due Opere da prodursi vi avrà la acclamatissima dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, una delle più gaie e leggiadre musiche apparse in questi ultimi tempi a tutta gloria del genere buffo. Vi sarà un terzetto ballabile, e così Euterpe e Tersicore, come due vere sorelle, stringeranno alleanza fra esse. L' intelligente e zelantissimo Cambiaggio sarà il Direttore degli spettacoli lirici.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 16 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 22 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POESIA

ALLA MUSICA

Ode

Del ciel figlia, magia della terra,
Calma e gioia nei giorni di pace,
Forza e fuoco nei ludi di guerra,
In qual parte, di senso capace,
Non si adora il tuo divo poter?
Tu gl'incensi e la prece del giusto
Dolcemente, o divina Melòde,
Accompagni col ritmo vetusto,
Quando il Tempio, dei riti custode,
Lieto intuona il suo grave saltèr.
L'armonia de' tuoi lieti concenti
Molce il sir dalle cento castella;
E più cara la spiega sui venti,
Remigando l'umil navicella,
Il costante, il fedel pescator.
Tu sei lingua di tutti gli umani,
Tu catena, chè tutti li unisci:
A tua posta, coi magici arcani
Suoni tuoi, tu percuoti o blandisci,
La letizia recando o il dolor.
Non fûr vane le mitiche fole,
Nè d'Orfeo fu il poter menzognero;
Chè, dovunque v'ha raggio di sole,
Sei regina...; e il dolcissimo impero
Non potrebbe per tempo mancar.
Sei regina dei re! Le vertigini
Tu ne calmi col suon melodioso:
Al tintinno dell'arpa davidica
Saùl ritrova il perduto riposo,
E il suo cuore ritorna a sperar.
Sei tu premio al valore! La storia
Era tutta nel plettro dei Bardi,
Che dei forti onorata memoria
Tramandâro ai nipoti più tardi:
Bello esempio a novello valor!
Tu compagna al gentil Trovatore
Che discioglie d'amor la canzone;
Tu conforto al suo fiero dolore
Quando il mesto non ha guiderdone
Che di spregio... e si spezza il suo cor.
Tu festeggi con suoni di gioia
Della patria i più prosperi eventi.
Dove sei, non alberga la noia;
Tutto è vita, e di nuovi contenti
Un'ebbrezza che pari non ha.
Ed ancor quando l'uomo alla polvere
La sua polve rimette in tributo,
Spandi intorno il tuo suono mestissimo
E il compiangi... ed al cenere muto
Forse un senso quel suono si fa!
Prediletta del cielo d'Italia,
Hai tra noi valorosi i cultori:
Questo suol, questo sole, quest'aere
T'alimentan verdissimi allori:
Qui sovrana tu sei d'ogni cor.
Va laddove t'appella la brama
Di gustar tue dolcissime note;
Ma, dovunque il destino ti chiama,
Nelle terre più colte o più ignote,
Serba intatto l'italico onor.

F. Guidi

RACCONTI

LA POVERETTA DI S. FEDELE

Era il 22 aprile del 1814: anno e mese che ad indelebili caratteri incise la storia col suo eterno bulino.

Battevano le undici antimeridiane. Milano cominciava a scuotersi dalla maraviglia e dallo spavento, che lo avevano in que' giorni agitato. Tutto riprendeva il suo corso, e le Chiese anch'esse, chiuse per tema che fossero a sacco poste ed a ruba, schiudevano i loro battenti al fedele cristiano.

Due donne, accompagnate da un servo, attraversavano la piazza di S. Fedele: parevano assorte in gravi pensieri: se non che irradiava di quando in quando la loro fronte un raggio di gioia. Erano madre e figlia: l'una aveva perduto il marito sui campi di Napoleone: l'altra doveva sposare nella settimana un giovane di nobile stirpe e di entrate larghissime, con la certezza di cospicue eredità future. In quella stessa mattina annunciavasi solennemente dal parroco per la terza ed ultima volta il loro connubio. Mattina che precede un fausto od infausto domani.... che segna la vita o la morte d'una fanciulla!

Passarono sulle polverose reliquie dello scassinato palazzo del Prina: videro il popolo affollarsi ancora dinanzi a quelle ruine, svellendone con disperata mano le poche ferramenta e i pochi massi ch'eran rimasti all'antico lor posto: ma intime cure occupavano le loro menti e i loro cuori, e guardavano.... senza sapere quel che guardassero.

Varcati i gradini del tempio, che appunto da San Fedele si chiama, ecco dispiccarsi repente dalla sua logora scranna la poveretta della Chiesa, e mormorar loro agli orecchi, in atto ossequioso, e mentre apriva la porta, che *la Messa era pronta.* Quella misera donna avrebbe fermata l'attenzione del primo egoista dell'universo. Giovane e pallidissima in volto, dalla persona leggiadra, ma estenuata e soffrente, con due occhi che rilucevano come soli, ma infossati come quelli degli infermi, con una negra e lunga vesta che ricoprivala dal collo al piede e con un velo in capo che davale un'aria mesta e in un seducente e soave, arrestava necessariamente lo sguardo dei passaggeri, e in ispecial modo dei ricchi. I doviziosi, i potenti, credendo che il mondo sia tutto un cumulo e una catena di viziosi e di

vizii, sperando che la virtù non lasci traccia quaggiuso, o vi transiti almeno qual derelitta pellegrina, minacciano ad un tratto all'onore: la donna non è per essi che un basso strumento di più bassa voluttà ... sopra una vile moneta sta per essi la donna. Correva voce ch'ella venisse da distinta famiglia, che un malaugurato marchese l'avesse rapita alla felicità de' suoi genitori per poi abbandonarla nella vergogna e nella miseria. Certo è che i gentili suoi modi non la confondevan col volgo, e ne formavano anzi una di quelle privilegiate creature, che destano a un tempo interesse e rispetto.

La poveretta di S. Fedele usava le maggiori cortesie alla madre e alla figlia, di cui parliamo, ed elleno la compensavano con piccoli doni ... e col farle l'elemosina ad ogni volta entravano in chiesa. Così eransi avvinte in una specie di famigliarità e di amicizia, ed è perciò che la poveretta balzava dal contento e dal gaudio in veggendo, che il cielo finalmente appagava i voti della fidanzata, e che un avvenire di rose le si parava dinanzi.

Venuto il momento che il parroco adempieva alla vecchia abitudine di annunziare le stabilite nozze dal pergamo, la curiosità la spinse nella folla per ascoltarvi il nome dello sposo. Udirlo .... e mandare un grido fu un punto. La poveretta cadde al suolo tramortita, e, pressochè come estinta, venne trasportata fuor della chiesa.

Le due signore, per uno di que' funesti presentimenti che non si sanno spiegare, avevano accolto nel mezzo dell'anima quel grido ferale, e sentironsi serpeggiar per le vene il gelo del raccapriccio. Da niuno però si fecero scorgere, ed uscite sibbene dal tempio, cercarono la poveretta per domandarle notizia dell'avvenuto.... Ella non ricuperava i suoi sensi, e il parroco stesso accorreva invano a recarle soccorso.

Poveretta le cento volte! Giunse una lettiga, e venne portata all'ospedale. I medici misero in pratica quanto suggerivano la scienza e la pratica; ma quegli occhi di fuoco non risplendettero più, i suoi polsi andarono a poco a poco spegnendosi.... ella era morta!

Mille conghietture vagarono di bocca in bocca, ma la verità non sta ascosa, e se ne seppe alfine la causa. Lo sposo della sua benefattrice era il marchese che strappata l'aveva ai domestici lari.... e tradita. Il dolore la soggiogò: quel nome fu per essa la folgore che guizza per l'aere, e scoppia. Non a tutte le sventure si può resistere.... e le ferite del cuore sono terribili. Sdegnando il soggiorno della terra, si salvò in grembo a Dio, ove la nequizia degli uomini più non poteva colpirla, ove non è perduto un sospiro.

La madre e la figlia, avute le fila del dramma, si ripararono ne' pittorici monti della Brianza, e giurarono di non vedere più uomini, barbari e scellerati per una gran parte, e generosi in apparenza soltanto. Recitavano ogni sera un *requiem*.... pregavano per l'anima della poveretta di San Fedele!

Il marchese, sempre in balìa a nuove lotte amorose, fu dal fratello d'altra sua vittima ucciso in duello. Chi mal vive, mal muore, nè vi ha chi 'l compianga....

« Al fulminato tumulo
Quando d'accanto passa,
Fin la pietade abbassa
Sugli occhi irati un vel ».

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'*Epoca* così si esprime intorno all'Esposizione di Belle Arti a Venezia: « Domenica scorsa, 8 dì questo mese, dopo un colto ed opportuno discorso del Marchese Pietro Selvatico, si inaugurò l'annuale consueta Esposizione di quadri nelle sale dell'Accademia. Dall'occhiata furtiva che se ne potè dare fin d'oggi, copiosa e ricca ci parve l'Esposizione, specialmente riguardo ai quadri di paesaggio, di prospettiva, ed ai ritratti. Nè copiosa, nè ricca ci parve all'opposto la parte dei grandi soggetti d'invenzione e di storia. La novità della tassa d'ingresso all'Accademia, quest'anno introdotta, lunge dall'essere sconcia come da taluno si vuole, a noi sembra invece opportunissima, come mezzo idoneo a migliorare tosto, e meglio in appresso, la condizione degli artisti di quest'Accademia, sovvenendo ai primi loro bisogni nei grandi lavori, e potendo, forse alla fine, creare i primi germi di una rendita perpetua ».

— Due parole all'*Omnibus* di Napoli. Nelle nostre note alla poetessa Frassinet non potevamo con la Bandettini e la Taddei nominare la Giannina Milli, perchè la celebrità delle prime ha già avuta la sanzione del tempo, e l'altra nasce adesso....

— Uno di questi giorni sur un angolo di Piazza Castello stava affisso un gran cartellone, dipinto chi sa da che scopa!, rappresentante un povero uomo condotto sul palco del supplizio. Sotto il suddetto cartellone vi era il titolo della commedia, *Son troppo felice!!!*

— La Direzione Teatrale di una città imponeva ieri l'altro al suo Impresario di fare *I due Foscari*. Egli rispondeva: Cominceremo a farne uno, e poi vedremo.....

— Si è scoperto un Aereoforo Igienico applicabile alle sale degli spettacoli, e in generale a tutti i luoghi di grandi riunioni. Se ne deve l'invenzione al sig. Stefano Maceaud.

— La Società Filarmonica di Verona ha determinato d'istituire a proprio carico una Scuola di musica vocale per dieci allievi d'ambi i sessi.

— Secondo il sig. Claudio Perrin, Alessandro Dumas dovrebbe essere a giorni in Torino, e si sarebbe per suo conto già preso in affitto un appartamento in Contrada dell'Arcivescovado.

— Pompeo Litta, l'autore delle *Famiglie Celebri Italiane*, non è più. Morì in Milano la sera del 17 corrente, compianto da tutta la città, come lo sarà da tutta Italia.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Avevamo torto di dubitare che il Pubblico non potesse accorrere in copia ad udire e ad ammirare al Carignano il Talma italiano, Gustavo Modena: il Pubblico non è sempre volubile e distratto, ed ha pur esso la sua bilancia di giustizia, i suoi idoli degni di venerazione, i suoi inviolabili doveri. Giovedì ne avemmo una manifesta e solenne prova. Il teatro era affollatissimo, come alla prima rappresentazione. Non un palco vuoto, non un posto vacante in platea: pareva una sera di carnovale. Tanto può un nome stimabile e chiaro per ogni rapporto! Tanto può il vero merito... anche in tempi d'egoismo!

Invece del promesso *Benvenuto Cellini*, giovedì si è prodotto il *Saul*: il *Saul*, capo-lavoro della forte Musa d'Alfieri: il *Saul*, particolare fatica del Modena. Ogni sua scena, ogni sua frase può dirsi destasse entusiasmo: di qualche brano si domandò perfino la replica. Tre e quattro volte egli dovette mostrarsi al proscenio al calare d'ogni atto, ed erano applausi sinceri, generali.

In questi applausi noi vedemmo ancora un raggio di speranza per le nostre drammatiche scene. Il bello ed il sublime hanno sempre i loro fautori, dicevamo fra noi: dai Modena, dai Morelli, dai Taddei, dalle Ristori, dalle Sadoski devono nascere quandochessia ottimi attori: è impossibile non vi sia chi non s'inspiri in sì abili artisti, e presto o tardi il nostro teatro non sarà più un magazzino d'oppio, ma una fonte inesauribile di diletto, non più una vergogna, ma una gloria della nazione.

A *David* mancò spesso la squisitezza del dire, a *Micol* l'espressione dell'anima, ad *Abner* l'arte, ad *Achimelech* la nobiltà... la franchezza a *Gionata*; ma ad essi soppérì il Modena. Egli

ebbe momenti felici per tutti; e se il terribile Astigiano fosse stato fra gli spettatori, avrebbe esclamato, specialmente ai due ultimi atti — *Ecco il mio Saul.* R.

MILANO. *Teatro Carcano. I due Foscari del Maestro Verdi* (*il 17 corrente agosto*). Alla prima donna signora Viviani, che spontaneamente cedette la parte di *Lucrezia*, riserbandosi il diritto di riprodursi in altr'Opera più adatta alla sua giovane età ed a' suoi mezzi vocali, subentrò la signora Rocca-Alessandri, artista di bella fama, che onora altamente l'Accademia Filarmonica di Torino, di cui fu allieva. Ella ebbe un esito felicissimo. Noi per altro siamo abbastanza schietti per dire che ameremmo udirla in parte di minor slancio; ciò non toglie già ch'ella sia stata applaudita ad ogni suo pezzo; e l'aria dell'*Emma d'Antiochia* di Mercadante, che introdusse nell'atto terzo, ci fu ampia prova com'ella sia peritissima nell'arte del canto. Il tenore Agresti (poichè una malattia mi impedì di giudicarlo prima, mi sia lecito di giudicarlo adesso) possiede una voce, se non bellissima ed estesa assai, per certo molto grata e simpatica, ed ei la emette con tale garbo ed arte, che l'uditore commosso si trova costretto ad applaudirlo ad ogni sua frase. L'Agresti poi ad un eletto metodo di canto unisce molt'anima, ed un dignitoso portamento in sulla scena, motivo per cui noi portiamo opinione che sarà sempre il bene accetto in qualunque teatro ei si presenti. Quanto al Bonora, non è per certo, come cantante e come attore, il *Doge* più interessante, ma egli è dotato d'un magnifico corpo di voce; è docile, ci assicurano, ai consigli di chi ne sa più di lui, e suscettibile d'un rapido progresso. Ei pure ha riportato molti applausi nell'aria finale; ma il pezzo che più di tutti ottenne per isquisitezza d'esecuzione l'aggradimento del Pubblico, si fu il duetto dell'atto secondo a tenore e donna, di cui si dovette fare il *bis* fra le universali acclamazioni. L'orchestra è diretta dall'ottimo Cavallini, e torna superfluo ogni elogio. *G. Giachetti.*

VIAREGGIO. Nel R. Casino si è data un'Accademia a profitto degli Asili Infantili. Questo pio pensiero venne dall'illustre Maestro Pacini, e noi lo ringraziamo a nome della Carità. Non è sempre vero che i grandi ingegni non abbiano cuore: non è vero sempre che il povero non abbia amici e fautori.

Il Maestro Pacini invocò la filantropia di alcune Gentildonne e d'ottimi dilettanti, e gli applausi risuonarono ad ogni pezzo. Si eseguirono il Coro, *La Fede*, di Rossini — un duetto del *Bondelmonte* — la cavatina dell'*Attila* (dalla Contessa Enrichetta Cenami) — il terzetto dei *Foscari* — *La Carità*, di Rossini — un duetto dell'*Anna Bolena* — il quartetto del *Rigoletto*. Vi concorsero i giovanetti alunni dell'Istituto Musicale Lucchese. Il Maestro Pacini, verace ammiratore de' suoi colleghi e rivali, non iscelse produzioni solamente della sua fabbrica, ma anche di quella d'altri Compositori. Non imita l'esempio di que' giornalisti-editori, che lodano e mandano innanzi i soli autori, la musica dei quali stampano e mercanteggiano!!

Circolavano delle poesie in ispecial lode dell'illustre Maestro, che onora l'arte in un coll'umanità.

NAPOLI. *Teatro S Carlo.* Domenica la sera 8 del corrente, la Borghi Mamo, tanto accetta al pubblico napolitano, fece la sua serata di benefizio. Fu data la *Miller* (e potrebbe bastare!) dove i cantanti principali, signora Penco, Pancani tenore, e Cresci baritono, furono applauditi, ed alla fine dell'Opera, calata la tela, chiamati fuori. La beneficiata vi aggiunse l'aria del contralto nella *Semiramide.* Questo canto, dopo la *Miller*, fece tal distacco che sembrò passarsi pel genere diverso dall'Artico all'Antartico. Ma l'egregia cantante, ricordando tutte le grazie e le belle fioriture, senza eccesso del bel canto, fu applaudita e chiamata fuori. Dal tenore Pancani e baritono Cresci fu cantato il duetto della *Vestale* molto bene; anzi ci piacque per la prima volta vedere questi due cantanti si ben riuscire nel romano coturno, dicendo i sublimi canti del Mercadante con bell'accento, bel modo e passione. Amendue furono molto applauditi.

Teatro Nuovo. Riprodotta l'*Ermelinda* col basso-baritono Mastriani, questi ha fatto molto piacere. Venne applaudito nel duetto, nel largo del finale, e molto applaudito nella sua romanza, con chiamata fuori. Egli riunisce le simpatie di questo pubblico, e ben lo merita. Piace e vien pure applaudita la Cherubini, specialmente nella sua ballata.

Rimesse in iscena le *Precauzioni*, ha presa la parte del defunto Casaccia il buffo Fioravanti. In mente di molti stava che il posto fosse imprendibile, e che nessun altro potesse sostituirlo, specialmente nel *Don Checco* e nelle *Precauzioni.* Noi l'accennammo già; nel *Don Checco* non raggiunse quella specie di originalità del suo predecessore, che molto si alligava alla figura e condizione del perduto attore; ma nelle *Precauzioni*, dove questi particolari non sono, e doveva fare un negoziante e non un fuggiasco indebitato e misero, il Fioravanti fece il *D. Muzio* assai meglio che il *Don Checco.* Aggiungi che nel primo, cioè nel *Don Checco*, volle in qualche parte ricordare anche le mosse del defunto; e nelle *Precauzioni* pensò molto meglio di far la parte coi suoi modi e coi suoi mezzi, la qual cosa fu rilevata e lodata. Difatti, agendo con più nobilità, e cantando la parte nel sistema, se non del buffo toscano dell'Alta Italia, almeno del buffo cantante e non parlante, fu applaudito in tutti i suoi pezzi con chiamata fuori.

L'altra, nuova in quest'Opera, fu la prima donna signora Clelia Forti-Babacci. Ella, benchè fosse da noi ben conosciuta nella tragica palestra, pure ci soddisfece moltissimo nella comica. Nella sua cavatina disse bene l'adagio; che anzi il Pubblico vedendo ingiustamente accennarsi ad un partito contrario, s'indignò tanto, che nella cabaletta non finiva mai di applaudirla e chiamarla fuori, chiamando fuori anche il Maestro, dopo cento e più volte che si è fatta quest'Opera. Nella cabaletta ella usò alcune note *pichettate* ed a mezza voce, pregio che ella ha bellissimo, che riuscirono veramente accette e grate. Applaudita fu pure negli altri suoi pezzi, e nel piccolo rondò finale applaudita e chiamata fuori.

L'altra che sostiene senza paragoni il suo posto è la Chiara Gualdi. Questa buffa caratterista è apprezzabilissima, perchè ha bella comica, forte voce e molta grazia, riuscendo dippiù, si nel buffo come nel serio, per le parti di contralto. Molta lode meritano eziandio Cammarano e Savoia.

Le *Precauzioni* adunque accrebbero nuova gloria all'autore, il Maestro Petrella, ed al Poeta, Marco d'Arienzo; ma vi vogliono altro che i vecchi *Don Checco* e *Precauzioni* per servire il teatro secondo le larghe promesse, che punto non si attendono, e siamo già molto avanzati nell'annno teatrale.

Lunedì 9 fu la beneficiata della Forti-Babaci, la quale cantò per giunta l'aria del *Nabucco*, dove per forza, bella voce e bel modo, fu molto applaudita, specialmente nella cabaletta; e tra applausi e bravi, chiamata fuori. *Omnibus*

ROMA. I tre spartiti sacri del celebre Maestro Raimondi, il *Putifar*, *Giacobbe* e *Giuseppe*, dati in Roma al Teatro Argentina, hanno ottenuto un successo immenso. Tutte le notizie che ci pervengono, concordano pienamente su questo; ed è a sperare che i francesi residenti in quella capitale, trasportati anch'essi da quelle divine melodie, sapranno far correggere il giudizio che certi giornali parigini avevano con troppa leggerezza già emesso in prevenzione contro questi che possono con tutta giustizia chiamarsi capo-lavori del genio italiano.

LONDRA. Nella *Casilda* del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha cantò la sì clamorosamente annunciata signora Charton-Demeur. Ecco com'è giudicata dalla *Gazzetta dei Teatri*: « La signora Charton ha esordito nella *Sonnambula.* Il suo successo fu di gentilezza. Menatemi buono questo modo d'esprimermi. Per successo di gentilezza intendo quello che si ottiene, quando un pubblico oltremodo indulgente ascolta pazientemente una modesta scenica mediocrità, e forse qualche cosa di meno! La signora Charton pronuncia come una straniera che nulla co-

nosce d'italiano; tanto è vero che in molti momenti dava chiaramente a comprendere di non aver afferrato il senso del concetto che doveva riprodurre. E questo è grave peccato; quando dobbiamo ripetere come pappagalli la lezione, allora la scena non è di certo l'agone da scegliersi. Sulla scena vi vuole intelligenza; ed una che parla in una lingua che non comprende, non può di certo far mostra di molto buon senso. La signora Charton sarà una eccellente cantante per il teatro francese; ma per il teatro italiano dubito assai che mai possa essere qualche cosa. Aggiungasi che anche i suoi mezzi vocali non sono gran che fuor del comune, il perchè io la consiglierei a star contenta a' suoi successi francesi e non cercarne di italiani ».

Il tenore Negrini, meglio in salute, ha piaciuto moltissimo nella *Norma*. Quantunque andasse al confronto del tenor Tamberlich, egli ebbe momenti veramente felici, e con una Grisi al fianco per protagonista.

Tutti i giornali (parole della *France Musicale*) s'accordano nel dire che la Taccani-Tasca, nella parte di *Zerlina*, mostrò un singolare talento. Il suo successo è stato completo, e fa dispiacere che non siasi chiamata prima al Teatro di Sua Maestà.

Lettere or ora ricevute ci assicurano che l'Impresario del Teatro di S. M. sarà anche pel prossimo anno il sig. Lumley. Le rappresentazioni di quel teatro terminarono il 13. Pare che l'esimia Rosati vi sarà di nuovo riconfermata.

PARIGI. All'*Opéra* la Tedesco ha ottenuto nella *Favorita* un grande successo. Ella cantava per la prima volta quest'Opera, e certamente non poteva eseguirla meglio. Questa cantante è diventata in poco tempo la delizia dei Parigini.

Nella *Gisella* avrebbe lasciato qualche desiderio certa Forli (!), la quale, benchè allieva di Saint-Léon, non si sarebbe mantenuta all'altezza d'una parte creata per Carlotta Grisi.

Madamigella Lagrua doveva fare una seconda comparsa, sotto le vesti d'*Alice* nel *Roberto il Diavolo*.

BERLINO. La Polizia non permise alle danzatrici condotte da Mad. Weiss di prodursi su queste scene.

UN PO' DI TUTTO

È in Milano il basso profondo Gorè, che tanto si distinse a Marsiglia ed a Lisbona. — A Piacenza, se non affatto per l'esecuzione, certamente per la musica, piacque la *Prova d'un'Opera seria* del maestro Mazza. La *serata* della Vaschetti fu brillante: il di lei fratello produsse in essa un pezzo di sua composizione, che lo qualificò ottimo maestro. — Anche l'*Elisir* fu a Biella strapazzato assai... Ci vogliono degli artisti primarii, non delle seconde parti o dei principianti a cantare queste Opere. — La Comica Compagnia Francese diretta dal Meynadier continuò a distinguersi al Filodrammatico di Trieste. — Una Compagnia ambulante, la retroguardia di Bukarest, rappresentò alla meglio il *Barbiere* a Braila. I cantanti erano la Placida Corvetti, il tenore Adamollo, il basso Parodi. — Alla Canobbiana di Milano agirà in carnovale la Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli. La vòlta non cadrà dagli applausi! — Adelaide Ristori, Marchesa Del Grillo, si sarà a quest'ora prodotta all'Anfiteatro Duse di Padova. — La morte di Filippo Galli è smentita. Meglio per lui e per noi, che vanteremo ancor vivente un sì celebre artista. — *Giovanna la pazza* del maestro Muzio e *Serafina di Portogallo* del Galzerani apriranno la Canobbiana di Milano in autunno. Nell'Opera canteranno la Lorenzetti, il Viani, il Guicciardi e il Nerini: nel ballo avran parte il Catte e la Razzanelli come mimi, e come ballerini danzanti la King e il Vienna. — La Comica Compagnia Ajudi e Baraccani urla a piena gola al teatro diurno di Lodi. Povera commedia italiana! — Il baritono Achille Rossi, terminati i suoi impegni di Napoli, sarà a disposizione delle Imprese. — Il coreografo e primo ballerino di Tolentino e di Matelica è Felice Sciaccaluga. — Al Ginnasio Drammatico di Firenze si trovò un eccellente lavoro la commedia in quattro atti e cinque parti di penna italiana, *Goldoni e le sue 16 Commedie Nuove*. — La prima ballerina danzante assoluta signora Marietta Vicentini fu scritturata pel R. Teatro San Carlo di Lisbona, contratto di otto mesi, Agenzia di G. B. Bonola. — Il bravo buffo Cesare Soares è partito da Milano per Roma, ov'è fissato. — L'esimio tenore Mirate sarà a quest'ora a Napoli sua patria, ove certo farà la delizia di que' Reali Teatri. — La signora Erminia Ottoni venne fissata pel Carignano di Torino, autunno imminente, come prima donna e supplimento (Privata Agenzia del *Pirata*). — L'egregio maestro Antonio Cagnoni, il celebrato autore del *D. Bucefalo*, è in Vigevano. — La Sontag va a New-York col maestro Eckert (una specie di Bénedict che aveva Jenny Lind). È pure con essa l'egregio tenore Gaspare Pozzolini, lo stesso che tanto piacque a Pietroburgo, e che fece un giro artistico con la Persiani e l'inevitabile Tamburini. — All'Opera al Gerbino subentrerà la Comica Compagnia Zoppetti. — Il Corrispondente Filippo Burcardi ha formata la seguente Compagnia per Lendinara, Impresa di Lelio Massetti. Prima donna, Rita Prinetti. Primo tenore, Gaetano Ferrari. Primo basso, Morelli. Basso-comico, Cavisago. Seconda donna, Ferrari. — È in Madrid a disposizione delle Imprese il bravo tenore Gaetano Biundi. Gl'Impresarii che volessero farne l'acquisto ponno dirigersi anche alla Privata Agenzia del *Pirata* — Al Valle di Verona si aspettava *D. Procopio* con la Regina Cose, il buffo Bellincioni, il tenore Tamaro, lo Zambellini e lo Schiavi. — La prima attrice signora Duse, riavutasi in salute, ricomparve ai Fiorentini di Napoli. Si sperava potesse rispondere alle pubbliche esigenze, ma mise il suggello alla sua insufficienza (così nel giornale *Il Mediterraneo*) colla difficil parte della *Malvina*: parte prima di lei sì bene rappresentata dalla Pieri-Alberti, e poi dalla Zuanetti-Aliprandi. — Benissimo l'*Attila* a Bergamo, coll'egregio baritono Fiori, il Didot, ecc. ecc. Ne parleremo. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli intorno all'*Elena di Tolosa*, nuova musica del maestro Petrella datasi a quel Teatro del Fondo: « Si contano tre pezzi sublimi: cavatina della donna, duetto tra soprano e tenore, aria di buffo al terzo atto: il resto pregevole e degno sempre di un maestro come il Petrella, che, dove non ti ammalia coi canti, ti rapisce cogli accompagnamenti ». A maraviglia la Penco, il Cresci, il Pancani. — *Recenti scritture*. Sofia Peruzzi prima donna, pei R. Teatri di Napoli, stagione di autunno prossimo. Francesco Graziani primo baritono, pel Teatro Comunale di Bologna, carnovale 1852-53 (cessione di V. Giaccone). Annunziata Salati prima donna, pel Teatro Petrarca di Arezzo carnovale 1852-53. — *Un altro trionfo di Ignazio Marini*. Questo esimio basso cantante, appartenente ad una eletta specie di cui si è quasi perduto lo stampo, ha piaciuto infinitamente al Covent-Garden di Londra col *Marcello* negli *Ugonotti*.

GIUSEPPE MONCALVO

Al Teatro Sutera

La sera del primo settembre si produrrà a codesto teatro la da noi ben conosciuta Drammatica Compagnia di Napoleone Tassani, col veterano Moncalvo pel carattere di *Meneghino*. Questa Compagnia è ora a Vercelli applauditissima. Il Moncalvo andò ad unirsi ad essa, e già diede colà varie rappresentazioni, le quali destarono, può dirsi, uno straordinario entusiasmo. Nel *Vessillo Vercellese*, ottimo e giudizioso giornale, troviamo le seguenti parole: « La presenza di quel Nestore dell'arte comica in Italia, di quel Moncalvo che da oltre 50 anni è la delizia di tutti i teatri colle grazie di quel dialetto nel quale riuscì inimitabile la musa del Porta, al quale nessun pubblico, per quanto difficile fosse e schizzinoso, potè mai rifiutare un sorriso od un applauso, la presenza di quest'uomo che va accomiatandosi ora da un'arte in cui colse tante palme, ci ricorda che abbiamo altra volta promesso di parlare più particolarmente della Compagnia Tassani che da più d'un mese chiama non pochi spettatori al nostro Teatro Diurno, almeno quando il cielo sereno glielo consente ».

« Inutile sarebbe il parlare di Moncalvo, sul cui labro senile non sappiamo per qual miracolo di natura e d'arte son perenni gli scherzi gioviali della gioventù, i motti frizzanti, i lazzi non indecenti, e tutte quelle maniere che ci ricordano i bei tempi della maschera italiana, della quale egli solo ci rimane vecchio e canuto quasi per dirci, che coi suoi caratteri veramente comici la maschera nazionale viene da lui sepolta, e che gli resta appena il tempo di recitarle l'orazion funebre e di scriverne l'epitafio, quasi che gli onori funebri a lei non potessero degnamente celebrarsi che dal figlio più caro e più stimabile ch'essa abbia mai avuto ».

« E diffatti il Moncalvo potè avere qualche rivale, ma nessun emulo in quell'arte. La novità de' suoi scherzi: la vena inesauribile dei suoi motti: l'abbondanza d'atticismo: quella veste d'erudito e di moralista che sa tante volte mettere in ridicolo sotto il codino, segno che ti rivela da lungi la speranza del *Meneghino* milanese: il gesto sempre animato: la voce brillante: lo spirito che non s'accorse d'invecchiare in 72 anni, tutto questo ha fatto di Moncalvo un attore che deve sempre udirsi con piacere anche da chi non poteva, perchè non assuefatto al dialetto dell'Olona, intendere tutte le bellezze dei suoi discorsi ».

« Non ci fu quindi di meraviglia se anche in questa città, dove recitava per la prima volta cinquant'anni or sono, affollatissimo il pubblico accorreva ad udirlo anche sotto la minaccia d'un cielo piovoso: perchè d'udirlo anche una volta prima del suo addio alle scene era debito di qualunque sapesse apprezzarne il merito ».

Egli par proprio deciso di dar l'ultimo addio alle scene, e quindi vuol chiudere la sua carriera con una visita al Piemonte, e, con qualche predilezione, alla fiorente Torino, ove per dieci anni consecutivi conseguì tanti applausi, e ottenne tanti favori.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 17 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 26 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE STRANIERA

TEATRI D'AMERICA — AVANA — NEW-YORK, ECC.

(*Dall'*Eco d'Italia *del 7 agosto*)

Corre voce, in caso che l' Impresario del Liceo dell'Avana scritturasse la Compagnia spennata Maretzeck, quello del Tacon formerebbe una formidabile Compagnia rivale, composta dell' Alboni, Hayes, Calzolari, Sangiovanni, Rovere, Badiali, il baritono, Barili, basso profondo, colla coda degli ecc. ecc. Si spera d' incarnarvi pure la Sontag, ma questo sarà difficilissimo.

Dal Messico triste notizie! La Compagnia Maretzeck va smembrandosi; il secreto si è che gli affari vanno male; e chi diserta da una parte, chi dall'altra, cosicchè l'unione Maresecchiniana col *Salvum fac servum tuum* non può più sostenersi.

Specchi, *alias* Speck, fece un *fiasco* famoso nel *Barbiere* e nei *Puritani*. *El Universal* del Messico fa la grazia a questo bassocantante di porlo al livello del Padre Guardiano Rosi, *et tu quoque* Speck? Il duo dei *Puritani* non si chiama più nella città di Montezuma *el duo de las banderas*, ma bensì il duo degli urli? Beneventano pareva idrofobo, Speck non si sentiva; forse era meglio pel pubblico. I giornali chiamano Salvi, *il tenore dei falsetti*; ecco che l'*Eco d'Italia* trova altri echi anche ai confini dell' incivilimento umano. Maretzeck eredeva di portare il suo serraglio in un paese barbaro; e prima del suo arrivo in quella città aveva ideato di farsi venire incontro una deputazione per complimentarlo sulla raccolta delle belve preziose.

Il sarto della Compagnia è giunto a Nuova York talmente povero, che per farne un vero Giobbe non gli mancavano che le piaghe. Vediamo dal *El Constitucional* del Messico, che anche il Maestro dei cori Henssler si era separato dalla Compagnia, e si offriva al Pubblico per guadagnarsi come istruttore musicale una più certa pagnotta.

La Steffenone è in trattative di matrimonio con un ricco Idalgo-Alcade di Matamoras; Rosi ha fatto pace con Dio, ed entrerà fra i novizi di S. Francesco. Forti, poverino! ha deciso di partire per la patria dell'oro, e là tentare miglior sorte che non invenne col Maretzeck.

Appunto se il Maretzeck ha qualche migliaia di scudi *plus* del bisogno, farebbe bene pagare tante persone in Nuova York, le quali lo servirono fedelmente. Si ricordi che il *Pirata* ha pubblicata la ricetta dei debiti che ha contratto cogli artisti, ecc. Ecco che in Europa Max il *bel*, il *caro* Max, come lo chiamavano alcune pudiche prime donne e comprimarie in Nuova York e Messico, non potrà mai trovare in Europa un artista, anche fosse quadrupede.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Luigi Napoleone, dietro rapporto del Ministro degli Affari Esteri, nominò Cavaliere della Legion d'Onore il celebre M.° Giuseppe Verdi. Era ormai tempo che s'insignisse di meritato titolo un tanto ingegno, e lode agli stranieri che rendono giustizia agli Italiani!

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Alessandro Dumas, autore di romanzi a centinaia, deve recarsi a Torino per iscrivere la *Storia della Real Casa di Savoia* per conto dell' editore Claudio Perrin. Un'opera di eguale argomento verrà pubblicata dal sig. Pietro Corelli. Saranno quattro volumi, e verranno in luce pei tipi dei sigg. Fory e Dalmazzo (han già veduta la luce le prime tre dispense). È a credere che la storia del Corelli, lavoro di penna italiana, sia più caritatevole ed esatta che quella del chiarissimo Dumas, il quale *trovò le barchette al ponte di Chiaia*, nè parlò finora degl' Italiani che con dispregio o con ironia ».

— I giuochi di *doppia vista*, di *magia bianca*, dei quali ora si fa tanto romore in Toscana, son caduti in mano di due Vincenze. Al San Carlino di Napoli la bendata si chiama Vincenza Tremori. A Firenze la bendata si chiama Vincenza Pisenti. Questi giuochi, noti anche nei secoli andati, sono ormai belli e capiti da tutti.. Bottega! Bottega!

— A Lille esiste una famiglia che si distingue per una difformità singolare. I Deldicque, portatori di carbone da padre in figlio, nascono tutti con sei dita formati dal raddoppiamento del pollice. Il bisavo in età di circa 90 anni, l'avo e il padre hanno tutti due pollici per ogni mano. Il figlio di quest'ultimo, nato soltanto tre giorni fa, apre una nuova serie di fenomeni. Invece di sei, ciascuna delle sue mani ha sette dita, cioè due pollici e due dita articolari. Si assicura che la nascita di questo fanciullo non degenere sia stata un gran gaudio per la famiglia, e che sia stata festeggiata con copiose libazioni. Ne avrebbe bisogno Tom-Pouce, per meritare una volta l'attenzion pubblica!!!

— A Venezia ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell' immortale Tiziano Vecellio. Esso rappresenta il Vecellio seduto nel mezzo, e circondato dalle quattro arti sorelle; più sotto stanno le figure di due secoli, il XV e il XIX. Nel di dietro sono riportati in basso rilievo cinque quadri principali del grande pittore. Il lavoro è dei Zandomeneghi. L'abate Tessarin recitò un lungo discorso d'inaugurazione.

— Il direttore della *Comédie-Française* a Parigi ricevette una domanda di biglietto segnata *Pietro Corneille*. Fuori di sè, volò alla più obbliata strada della città, e trovò in un povero scrittore pubblico l'unico e settuagenario discendente del più grande poeta drammatico di Francia. Dal signor Houssaye al signor De Persigny, da questi al Principe Presidente, la notizia errò di bocca in bocca, e in quarant'otto ore la cassa particolare di Luigi Napoleone si era aggravata d'una pensione di 2,000 fr. in favore di Pietro Corneille.

— Essendo rimasto vacante il posto di Maestro di Cappella presso la Cattedrale di Vigevano (questo posto era occupato dianzi dall'ottimo Secchi, che lo ha lasciato per poter aver agio a percorrere la teatrale carriera, e che per quattr'anni formava l'ammirazione di quella città), venne in sua vece nominato il chiar. M° Antonio Cagnoni, il cui solo nome è un elogio. Giacchè siamo su questo argomento, noteremo come la partenza del Secchi colmasse di dispiacere quella popolazione, dolentissima di perdere in esso un nobile ingegno ed un giovane che in sè acchiude le più rare virtù cittadine. A render meno sensibile un tal vuoto non ci voleva che un Cagnoni.

— Si legge nel *Morning Post*: « Fra i passeggieri che si imbarcarono per l'Australia sul battello a vapore *Formosa* che partì da Southampton 7 corrente, erano due abitanti di quella città, i quali viaggiano per piacere, ed intendono tornare immediatamente dall'Australia in Inghilterra. Uno di essi è accompagnato da sua moglie: l'altro non si decise a partire, se non uno o due giorni prima della partenza del battello a vapore. Singolari uomini che fanno una gita di piacere agli antipodi, ed a capo di dieci settimane avranno compito il loro viaggio! Davvero noi viviamo nell'epoca delle meraviglie! »

« L'anno venturo, quando i battelli a vapore della Compagnia dell'Australia e del Pacifico comincerанno a fare il viaggio da Panama a Sydney, un uomo che abbia sei mesi di vacanza e 300 lire sterline (7500 franchi) in saccoccia potrà fare il giro del mondo e vivere lautamente. Se qualcuno avesse pronosticato simili cose un secolo fa sarebbe stato rinchiuso in un ospedale di matti ».

— Il sig. Hind, che in questi ultimi tempi ha scoperti parecchi pianeti appartenenti al gruppo degli asteroidi, scrive al giornale il *Times*, che il pianeta da lui trovato, or è un mese all'incirca, è stato dal Direttore dell'Osservatorio Reale di Greenwich denominato *Melpomene*.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Impresa di Michele Canzio.* Presentiamo la completa Compagnia di Canto che agirà su queste scene nell'imminente autunno. Prima donna assoluta, Rebussini Adele. Primo contralto assoluto, Lietti Rossi-Corsi. Primo tenore assoluto, Palmieri Tito. Primo baritono assoluto, Rossi-Corsi Emilio. Primo basso-comico assoluto, Cambiaggio Carlo. Primo buffo, Rebussini. Comprimaria e supplimento, Mongè Orsola. Primo tenore supplimento, Cappello Giuseppe. Primo basso supplimento, Romanelli Giuseppe. Seconda donna, Zambelli De Rosa Marietta. Secondo tenore, Righetti Giuseppe. Secondo basso, Garibaldi Giovanni. Prim'Opera, *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta. Si darà pure, nella stagione, *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci, ecc. ecc.

Il sig. Canzio ha per il carnovale già fissati i seguenti artisti: Prima donna assoluta, Scotta Emilia. Primo tenore assoluto, Pozzolini Atanasio. Primo baritono assoluto, Cresci Francesco. Primo contralto assoluto, Biscottini-Fiorio Calista. Primo basso profondo assoluto, Carbonel Giuseppe. Le parti comprimarie e secondarie sono le stesse sunnominate, cominciando dalla comprimaria signora Mongè, ecc.

PINEROLO. *Alessandro Stradella.* Anche queste modeste scene vollero presentare il mondo musicale d'una nuova Opera, ed è l'*Alessandro Stradella* del M.° Luigi Boccaccio, poesia di Rinaldo Dall'Argine. Non vi ebbe brano senza applausi, e il M.° Boccaccio e gli artisti vennero ripetute volte domandati al proscenio. La cavatina del *Morosini* (Righi), la cavatina di *Stradella* (Mauri), la cavatina di *Bianca* (Marietta Villa), i duetti fra essa e il protagonista, il finale primo, un terzetto, la grand' aria finale di *Grimaldi* (Calestani), ed altri pezzi sono di bellissima fattura, e onorano il Compositore anche dal lato dell'istrumentazione. Se il signor Boccaccio continuerà a scrivere, l'arte dovrà ben presto collocarlo fra i suoi principali ornamenti. Questo spartito è di proprietà dell'Impresario Razzani.

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda. La Figlia del Reggimento, colla signora Gambardella, Scannavino e Rocca.* Questa graziosa musica di Donizetti fu sì male interpretata, che il Pubblico, il quale pareva in sul principio disposto a disapprovare, se ne partì senza nemmeno più degnarsi di proseguire nelle disapprovazioni. La Gambardella maneggia assai bene il fucile, non suona male il tamburo e passeggia anche discretamente il palco scenico, ma le mancano due cose: voce ed intonazione... a meno che l'orgasmo non le abbia affatto paralizzati i mezzi vocali, locchè non sarebbe impossibile, specialmente trattandosi d'una prima sera. Lo Scannavino trovavasi evidentemente indisposto. Il buffo Rocca ha fatto quanto ha potuto, nè fece male, ma uno su tre, ci sembra, per dir vero, un po' troppo poco.

Quanto poi alla *mise en scène* è una cosa talmente buffa da non potersene fare un'idea: figuratevi un *capitano* francese in grand' uniforme con una sola spallina e col *bonnet de police!!* Non parlo già dell'epoca; ciaschedun artista ha scelto quella che più gli andava a genio; per conseguenza si videro ad un tempo istesso pettinature alla moderna e pettinature colla cipria, basette e mosca e barbe compite .... e siamo in Milano? Ed il Pubblico soffre di tali pasticci? Convien pur dire ch' ei sia il prototipo della bontà e della gentilezza. *G. Giachetti*

BERGAMO. *Attila.* Daremo la storia. *Atto primo.* Applaudita con chiamata la cavatina della Lotti. Applauditissimo il seguente duetto tra 'l Fiori e Didot, con due solenni chiamate. Silenzio sepolcrale alla cavatina del tenore Musiani. *Atto secondo.* Applaudita l'aria del Didot. Silenzio al finale. *Atto terzo.* Applauditissima l'aria d'*Ezio*, il Fiori, all'adagio e alle cabalette, con chiamata. Applaudito il finale, con appellazioni ai principali artisti, la Lotti, Musiani, Fiori e Didot. *Atto quarto.* Silenzio alla romanza di *Foresto* (a Bergamo nella stagione della Fiera ebbero sempre i primi tenori del giorno, Rubini, Moriani, Salvi, Poggi, Reina, ecc. ecc. e non principianti o mediocrità). Applauditissimo il terzetto alla frase del Fiori, *S'affretti l'alto evento, Finchè m'arrida il ciel.* Silenzio al finale.

Il nostro corrispondente ci dà la storia anche della seconda rappresentazione. I maggiori applausi toccarono al baritono Fiori e alla signora Marcellina Lotti, che se ha molti difetti, pure molti pregi possiede, e rarissimi. Anche il Didot è stato applaudito, in ispecie al duetto col Fiori e all'aria sua. Il tenore Musiani fu per il momento sostituito dal tenore Bolcioni. L'Impresa annunciò che per l'Opera del Maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*, stava scritturando un nuovo tenore in luogo del Musiani, indisposto. E di vero, scritturò il tenore G. B. Milesi, tenore senza eccezione.

TRIESTE. *Teatro Filodrammatico.* La sera di ier l'altro finirono le rappresentazioni della Compagnia Francese diretta da E. Meynadier, dinanzi ad un affollato pubblico che applaudiva costantemente. Anche noi daremo un saluto a quella Compagnia che ci fece passare sì liete serate, augurandole ovunque buon numero di spettatori e grata accoglienza, quale essa si merita per il bel complesso di cui va adorna. *Diavoletto*

NAPOLI. Si confermano le felici notizie della nuova Opera del M° Petrella, *Elena di Tolosa*, poesia di Domenico Bolognese, cantata dalla Penco, dal Pancani, dal Cresci, dai signori Luzio, Arati e Benedetti. L'*Omnibus* conchiude così: « L'esecuzione fu perfetta. La signora Penco, che ha la parte maggiore, cantò ed agì egregiamente, e per agilità, forza ed espressione non lasciò nulla a desiderare. Il signor Pancani piacque per la sua bella voce e grato modo, specialmente nel gran duetto colla donna. Il sig. Cresci ha poca parte, ma non pertanto rifulse da quel diligente attore e cantante che è.

« Bellissime sono le scene del Venier, e quella specialmente del burrone è maravigliosa.

« Variazioni della seconda sera. È maggiormente piaciuto il finale del primo e secondo atto. Andò meno calorosamente il gran duetto tra soprano e tenore. Maggiore del doppio fu l'effetto del rondò finale della donna; per cui siamo obbligati a dichiarar quattro i grandi pezzi dell'Opera, cioè, cavatina della donna, duetto tra soprano e tenore, aria del buffo, rondò finale. Tutti, alla fine, vennero chiamati, anche quelli non chiamati ».

Ultimamente al Real Teatro del Fondo si è dato il *D. Pasquale*, divina musica di Donizetti. L'*Ordine*, altro giornale di Napoli, così ragionava dell'esecuzione: « Migliore interprete della Penco non poteva avere la musica del Donizetti, ella che di tal canto

semplice e piano, e che venendo dal cuore al cuore ritorna, è maestra. E ben ce ne accorgemmo allorchè nell'*Otello* l'udimmo cantare il celebre, *Se il padre m'abbandona*, e soprattutto la romanza, *Assisa al piè d'un salice*, scevra dell'orpello di variazioni gorgheggiate che finora ne mascherarono la toccante bellezza. Ma a dire il vero, non credevamo che chi tanto aveva saputo mostrarsi compresa di forti passioni nella *Luisa Miller* e nell'*Otello*, avesse del pari primeggiato nel genere vivace e scherzevole. Eppure ci trasse dall' inganno, e ci mostrò tutto il suo versatile ingegno, prima il *Dottor Sabbato* in cui ella sola riuscì a salvarsi nel generale naufragio cogli applausi ch'ebbe nella sua cavatina, e poi questo *D. Pasquale* che è stato per lei un trionfo novello, venendo in tutti i pezzi universalmente applaudita, e nell'aria, e nel duetto col baritono, e nella scena col buffo, e nel duetto col tenore, passando per tutte le gradazioni del brio, della modestia, della furberia e del tenero affetto. Con quanto piacere l'udiremmo in altre vecchie musiche di questo genere e di simile bellezza!

« Dir che Luzio è un ottimo buffo, or ch'egli solo rimane di quelle famiglie che un tempo si disputarono le prime palme di tal genere sui nostri teatri, non è certo dire una gran cosa. Ma certo è che il *Don Pasquale* par fatto per lui, tagliato al suo dosso, e che egli ha molto contribuito al pieno successo che quello spartito ha ora di bel nuovo ottenuto. Diremo altrettanto del Cresci e del Montanari, ognun dei quali ha egregiamente disimpegnata la parte affidatagli ».

« Non taceremo da ultimo che al lavoro del Donizetti fu aggiunto un rondò finale, fattura di Lauro Rossi; che se da un canto ci diede occasione di scorgere sin dove giunge la valentia e bravura artistica della Penco, dall'altro ci confermò nell'idea che niuno dovrebbe attentarsi di por mano ai lavori altrui, soprattutto a quelli dei sommi uomini. Di fatti quei trilli, gorgheggi, passaggi, volate, melismi che infiorano il rondò e ne fanno una musica tutta vocalizzata, è troppo in contrasto, anzi in contraddizione palese collo stile del *D. Pasquale* non solo, ma con quel metodo di canto naturale e senza belletto che tanto nella Penco ci piacque. Nè avevamo bisogno di novella prova della sua abilità in un'aria di bravura, quando tante e sì varie ce ne ha date, dacchè in quest'anno teatrale ha fatto di sè lieti i Reali Teatri di questa sua patria. Giacchè la Penco è napoletana ».

L'otto corrente, come annunziammo, davasi al Regio Teatro S. Carlo la *beneficiata* della valentissima prima donna contralto signora Borghi-Mamo, una delle migliori artiste che vanti oggidì la lirica scena italiana. Si rappresentò la *Luisa Miller*, in cui la Borghi, assumendo una sì lieve parte per gentilezza, invece del duettino col tenore cantò un'aria dell'Opera di Pacini, *Stella di Napoli*: fu tale e tanto l'entusiasmo da essa suscitato in questo pezzo, che il Pubblico non cessava dal ridomandarla al proscenio e dal colmarla di evviva. La Penco, il Cresci e il Pancani serbaronsi eguali alla loro fama. La Borghi volle semprepiù dar saggi della pura ed elegante scuola che ella professa, eseguendo la cavatina d'*Arsace* nella *Semiramide*; e anche qui le vòlte del massimo teatro echeggiarono di fervidi applausi al recitativo, al largo, alle cabalette, che infiorò di elettissimi modi, tantochè le acclamazioni e le chiamate furono caldissime e ripetute. La sua maschia, simpatica, agile ed estesa voce fece in questo famoso brano uno splendido effetto. Il Pancani ed il Cresci aggiunsero il duetto della *Vestale*, che già dicemmo avere ad essi procurato non pochi encomii. Lo spettacolo ebbe fine col ballo *La Protetta d'Amore*. La *beneficiata* della Borghi-Mamo è una nuova, solenne prova dell'alto favore che ella gode in Napoli, ove coglie da tanto tempo i più verdi allori.

FERMO. *Ernani colla Mori-Spallazzi, Atanasio Pozzolini, Leone Giraldoni e Giorgio Mirandola*. Coll' *Ernani* si apersero codeste scene, e l'appassionatissimo *Ernani* non delude mai le speranze dei Pubblici. Certo che i primi onori furono per il tenore Atanasio Pozzolini, giovane artista improvvisamente sorto, ma che va a segnare un' epoca negli annali teatrali. La sua voce è quanto mai di fresco, di soave, e in un di potente si può udire. Egli fu acclamatissimo in tutti i pezzi. Nella cavatina ebbe tre clamorose chiamate, e nel terzetto finale trasportò l'uditorio ad una specie di delirio, tantochè i plausi, anzichè finire, parevano sempre ricominciare. Queste notizie devono fare particolarmente piacere ai Torinesi che lo vedranno in autunno al Carignano, e ai Genovesi che lo possederanno in carnovale sulle massime scene del Carlo Felice.

Il Pozzolini, scrive il nostro corrispondente, potrebbe esser meglio accompagnato. Il Giraldoni però, il baritono, è artista che non manca di pregi, ed è stato in più brani, e a più riprese, applaudito. Il Giraldoni fu specialmente acclamato alla scena, *Tu sei Ernani*, all'aria dell'atto secondo e alla romanza nel terzo. Lo spettacolo è abbastanza bene allestito.

CESENA (*Da lettera*). *I Foscari* del Cav. Verdi ci hanno inebbriati. Ne sono interpreti il Corsi, la Peruzzi e il Malvezzi; eletti artisti che il nostro Pubblico colmò ben a ragione di applausi e di chiamate. Il Corsi è certo uno dei migliori *Dogi* che si possano udire, e meritamente fu l'eroe della festa. Il Dolcibene è fedele al suo nome: nulla lascia d'amaro.

LONDRA. *Covent Garden*. Quest'Impresa pregò il compiacente, non men che valentissimo Ignazio Marini a far la parte di *Marcello* negli *Ugonotti*, parte che già aveva disimpegnata il Formes. Fu un nuovo trionfo per il tonante Marini, e trionfo splendidissimo, tantochè gli sarebbe stato impossibile desiderarne un maggiore. Venne applaudito nell'introduzione, applaudito nel recitativo che precede l'aria sua. All'aria del *piff, puff, paff*, fu tale e sì fatto l'entusiasmo, che la dovette replicare in mezzo ai più frenetici applausi (anche Formes vi coglieva molte lodi, ma non avevala mai ripetuta). Nel duetto colla Grisi egli fu di nuovo maraviglioso e sommo, e poco mancò che dovesse replicare anche questo. Nel magnifico terzetto pose il colmo a tanto successo, e così il Marini può dire di avere a Londra, non che riconfermata, accresciuta la chiara fama, onde va lieto da tanti anni, ad onore suo e a gloria dell' arte che sì felicemente e nobilmente professa.

TIFLIS. Ecco la Compagnia che occuperà queste scene, sotto la direzione del Principe Woronzoff. Essa venne formata dall' incaricato di quell' Impresa sig. Giuseppe Barberi, dal 15 prossimo settembre al 15 maggio 1853. Prime donne assolute, Adelaide Miniati-Ramoni e Giulia Minozzi. Contralto, Adele Vasoli. Comprimaria, Luisa Vasoli. Tenori assoluti, R. Fischetti e Luigi Ricci. Baritono assoluto, Gioachino Ramoni. Basso profondo, Antonio Vichi. Relative seconde parti. N° 20 coristi uomini e donne. Primo violino direttore, Giuseppe Barberi. Circa quaranta professori d'orchestra.

PARIGI. Per la festa del 15 furono date rappresentazioni gratuite all'*Opéra*, alla *Comédie-Française*, all'*Opéra-Comique*, all' *Ambigu* e alla *Gaîté*. Un'immensa folla invase codesti teatri.

Al *Vaudeville* la voga della Pepita Oliva ha prese delle proporzioni favolose: l'entusiasmo è al suo colmo, e se andiamo di questo passo, noi vedremo il Pubblico Parigino abbandonarsi a tutte le follie, a tutte le prodigiose eccentricità che distinguono il Pubblico Americano. Le corone e i *bouquets* non sono niente per la Pepita Oliva: le si gettano rami e alberi interi, e non farebbe maraviglia che un giorno o l'altro la scena della piazza della Borsa si vedesse circondata da piante esotiche. La Pepita Oliva non aveva che poche rappresentazioni a dare.

HAVRE. Mad. Steiner Beaucé ha qui molto piaciuto nella *Favorita*. Ella partiva per Brusselles.

FRANCFORT. L'attrice francese madamigella Fargueil ha date sul teatro di Wilhelmsbad diverse rappresentazioni, destando entusiasmo nella *Mademoiselle de Belle-Isle, Tiridate, Mathilde o la Jalousie, Un Secret, Valérie, la Marquise de Carabas, le Démon de la nuit*, ecc.

UN PO' DI TUTTO

È in Napoli un giovane tenore esordiente di speranze bellissime, il signor Pietro Soderini, che vorrebbe in autunno prodursi sulle scene. La sua voce è di vero tenor serio; la sua scuola è ottima, e promette di occupare un bel posto nel teatro lirico italiano. — I giornali di Parigi annunciano l'imminente partenza dell'egregia danzatrice signora Flora Fabbri-Bretin per Madrid, ov'è, in un con suo marito, fissata. — Il maestro sig. Ferdinando Taglioni è stato nominato dai signori Girard e C., Editori di musica in Napoli, Agente esclusivo per tutti i contratti di compera e vendita e di nolo degli spartiti, che dovessero effettuarsi dalla loro Casa. Sono quindi prevenute le Direzioni ed Imprese Teatrali, che da ora innanzi debbono, per l'acquisto, vendita e nolo delle Opere, rivolgersi all'Agenzia Teatrale del suddetto maestro Taglioni. — Erminia Frezzolini, l'esimia attrice-cantante, fu scritturata pel Comunale di Bologna, p. v. autunno, e così quella popolazione avrà ad un tempo due celebrità melodrammatiche italiane, la Frezzolini e la Gazzaniga. — La scuola gratuita di canto in Nizza, fondata e diretta dal maestro Pietro Rapetto, progredisce mirabilmente. — Attuali spettacoli diurni di Torino. Al Circo Sales la Comica Compagnia Petrucci e Toselli. Al Teatro a Cittadella la Comica Compagnia Vivarelli. Al nuovo Anfiteatro a Porta Nuova la Comica Compagnia Giardini. All'Ippodromo si ebbero delle rappresentazioni da alcuni artisti già appartenenti alla Equestre Compagnia Guillaume. — Santina Ferlotti, la benemerita artista melodrammatica, tien sempre in Bologna una Scuola di Bel Canto. Seguaci d'Euterpe, bevete a queste fonti, e non vi affidate sì facilmente a maestri che non sono tampoco scolari ... che solo tendono a rubarvi del danaro! — Pare omai certo che il nuovo teatro di Correggio si aprirà in ottobre. — Il Teatro di Guastalla fu deliberato al sig. Luigi Vedrani. — Bene *I Foscari* a Carpi. — La signora Argentina Angelini-Cantalamessa sarà in carnovale la prima donna in Ancona. — Il Teatro di Sinigaglia fu accordato al Ronzani per altri tre anni, a tutta la Fiera del 1855. — Per ragioni indipendenti dal poeta e dal maestro, l'illustre Pacini non musicherà più per la Scala di Milano il *Cinq-Mars*, ma adotterà altro argomento. — *D. Procopio* al Gerbino entusiasmo deciso. Applausi, chiamate, ovazioni al Cambiaggio e alla Marziali. Peccato che questo teatro coll'ultimo del corrente mese si chiuda! — Sempre a maraviglia a Siena la *Lucrezia Borgia* e la *Miller*, colla Rebussini, il Giuglini e il Barili. Questi artisti hanno il vanto di aver fatto accorrere un Pubblico, che non pareva sulle prime troppo volonteroso di scenici intertenimenti. — Il baritono Fiori, che, terminando tardi la Fiera di Bergamo, ha dovuto rinunciare a cospicui contratti, è dalla metà di settembre all'ultimo di novembre a disposizione delle Imprese. In carnovale sarà al R. Teatro di Parma. — Napoleone Moriani è tuttora a Firenze. — Il bravo baritono Francesco Cuturi, lo stesso che tanto piacque a Catania, a Malta ed ai Reali Teatri di Napoli, è in Pisa, sua patria, pronto ad accettare nuovi impegni. — Per le scene del Teatro Principale di Barcellona è definitivamente fissata la prima donna signora Jullienne, la medesima che testè tanto piacque a Londra. — La Canobbiana di Milano si apre il sette settembre. — Al Teatro Valle di Verona piacquero nel *Nabucco* i bassi Cornago e Zambellini: nel basso Cornago si trovarono non pochi mezzi. Della Soss (quantunque applaudita) abbiamo dubbie notizie. Le decorazioni spirano miseria. — Il violinista Bartelloni è a Trieste. — La Finetti-Battocchi e il Coliva sono di ritorno da Marsiglia in Bologna. — Canteranno sulle umili scene di Chieri Anna Zamperini, Leopoldo Galli, Carlo Massera, Pietro Merigo. — *Roberto il Diavolo* sarà la prim' Opera che si darà a Castiglione delle Stiviere, con Elisa Gambardella, Ranieri Dei, Gandini, Benincore, ecc. — Il bravo tenore Antonio Prudenza è definitivamente fissato pel R. Teatro San Carlo di Lisbona (Agenzia Bonola). — Non è vero che il Mangiamele abbia preso per nove anni in affitto il Carcano di Milano, disponibile per il vegnente carnovale e successive stagioni. — La comprimaria signora Teresa Bajetti fu aggregata alla melodrammatica Compagnia della Canobbiana di Milano. — Il tenore Paolo Buzzi venne fissato per Nizza Marittima (Agenzia Guffanti) — L'Opera che scrive il M.° Sanelli per la Scala di Milano s'intitola, *Gusmano il Buono*. La poesia è di G. Peruzzini. — Gl' impresari Becucci e Gecchi per la prossima stagione di autunno apriranno l'I. R. Teatro dei Solleciti in Firenze con grande spettacolo d'Opere buffe e Balli. Il primo spartito sarà *D. Crescendo*, musica dei maestri Picchi e Fiori. I balli saranno due: il primo di genere mitologico in 4 atti intitolato *Gli Amori di Venere e Adone, ossia La Fucina di Vulcano*: il secondo grande, spettacoloso, in cinque atti, intitolato il *Conte Pini*. *Cantanti*. Prima donna, Maria Stella Candiani. Comprimaria, Maria Martinelli. Buffo comico, Luigi Ciardi. Primo tenore, Cesare Rutili. Primo basso cantante, Cesare Puccini. Altro basso, Salvatore Grimozzi. Secondo tenore, Attilio Bronzuoli, con numero 12 Coristi, comparse, ecc. *Ballerini*. Compositore dei balli, Francesco Ramaccini. Prima ballerina, Adelaide Frassi. Primo ballerino, Ettore Poggiolesi. Primo mimo, Prospero Diani. Prima mima, Maria Fissi, con numero 6 coppie di Ballerini di mezzo carattere, numero 4 coppie di Corifei e numero 24 comparse. — Dice la *Gazzetta dei Teatri*: « Le signore Viardot-Garcia, Castellan e Clara Novello, vennero scritturate per le grandi feste musicali che si daranno a Hereford e a Birmingham ». — Per Firenze, Teatro della Pergola, venturo carnovale, venne scritturato il primo ballerino assoluto Davide Costa, riconfermato dietro il brillante successo dello scorso anno (Agenzie Ronzi e Guffanti). — Per Berlino vennero scritturati per autunno e carnovale venturi: Gaetano Galvani, primo tenore assoluto: Augusto Zucconi, primo basso assoluto. Non si sa ancora chi sarà prima donna. — Compagnia completa per Bassano, stagione della Fiera: prima donna assoluta, signora Anglès-Fortuni; comprimaria, Eugenia Allein; primo tenore assoluto, Achille Nobis; comprimario, Angelo Zuliani; primo baritono assoluto, Luigi Ferrario; primo basso profondo assoluto, Pietro Lorenzi; direttore d'orchestra il sig. Mares. Prim'Opera *I Masnadieri*; seconda, *I Lombardi*. Impresario, Giovanni Roggia. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Corfù, Teatro S. Giacomo, stagioni prossime di autunno e carnovale: signori Tommaso Pieri primo baritono assoluto, Casolini Pietro primo fagotto, e Luigia Cenni-Pagliarini, guida delle coriste. Tolentino per la Fiera di settembre, la coppia di primi ballerini assoluti: signori Teresina Chiesa e Felice Sciaccaluga; più quattro prime ballerine di mezzo carattere, onde fare con questo personale un *divertissement* per intermezzo all'Opera in musica. — Al Carignano si è replicato da Gustavo Modena il dramma di Meurice, *Benvenuto Cellini*. Ci duole di non poterne parlare in questo numero per mancanza di spazio. Stasera la *Claudia*. — Gaspare Pozzolini, l'eccellente tenore, era a Parigi, e partiva per Nova-York con la Sontag e gli altri artisti da essa fissati. — La Frezzolini ha dato a Livorno un Grande Concerto a beneficio degli Asili di Carità. Domenica le dettagliate notizie. — Corre una triste novella, ed è che il bastimento partito alla volta di Buenos-Ayres coi cantanti italiani or or scritturati sia affondato. Speriamo non si verifichi. — Il buffo Belliacioni venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona. — La prima ballerina assoluta Angiola Negri è partita da Milano per Roma, ove va a segnalarsi al solito. — Il maestro De Giosa è da più giorni a Firenze. — Il M.° Ettore Fiori ha dato un Concerto ai Bagni di Lucca. La signora Cesira Bicchierai, soprano, il sig. Lombardini, tenore, il sig. Brandi, baritono, e la signora Luisa Brown per una *polka* da lei composta, divisero con esso gli applausi. — Il Teatro di Varese fu deliberato al sig. Achille Rivarola. — La prima ballerina signora Paride Marra è fissata per Marsiglia, autunno e carnovale. — Venne fissato per Vercelli, Privata Agenzia del *Pirata*, carnovale venturo, l'egregio primo baritono assoluto sig. Luigi Rinaldini, artista superiore ad ogni elogio, e festeggiato ne' principali teatri d'Italia. — A San Pier d'Arena si dà il *Crispino e la Comare*. Bene la musica. L'esecuzione. . . Un'altra volta. — Lunedì al Gerbino avremo una specie di solennità: la beneficiata della tanto applaudita ed acclamata Marziali, artista che anche in questa occasione lascia fra noi un bellissimo nome. — È in Milano il bravo baritono Everardi, a disposizione delle Imprese, che certo non trascureranno un artista del suo merito. — Un vero fanatismo a Vicenza la Ferraris col nuovo ballo l'*Adilé*. Anche il Vienna *furore*, come vedremo. All'*Adelchi*, nuova Opera del maestro Apolloni, grandi applausi, ma in sostanza, poco intrinseco, e nulla di sorprendente. — Furono fissate per Varese le prime donne Fumagalli e Beltramini, allieve del Conservatorio di Milano. — Il baritono Carlo Morandi (Agenzia Guffanti) fu scritturato per Agram. — Al Leopoldo di Firenze si riprodurrà in autunno la bell'Opera del Savi, *Caterina Howard*. — L'editore F. Lucca acquistò la proprietà dell'Opera del maestro David Garzia, *Funerali e Danze*. — Benissimo a Bibbiena la *Lucia* colla Gajani, Mazzoni e il tenore Ferri. — Lablache è di ritorno a Parigi. — Il primo ballerino Jorio, lo stesso che faceva parte della Equestre Compagnia Guillaume ed ora balla al Gerbino, è fissato per Cuneo. — La Rovelli è a Baden. — Il tenore Luigi Ademollo fu scritturato per Jassy. — La prima mima Teresa Negro fu aggregata alla Compagnia del R. Teatro d'Oriente a Madrid. — Anche il secondo Concerto di Adolfo Fumagalli a Venezia è stato brillante. — La Frezzolini al Comunale di Bologna si produrrà cogli *Orazii e Curiazii* del maestro Mercadante, musica composta per lei al Teatro San Carlo di Napoli. — Si confermano le buone notizie del tenore Negrini (che esordì a Londra nella *Norma*, e non già nell'*Ernani*). Egli crebbe a mano a mano nel favor pubblico, e venne proclamato, come dovunque, eccellentissimo artista. — A Chioggia piacque anche il *Barbiere*. — Luigia Bussola, la valente e leggiadra ballerina che era anche dianzi la delizia di Livorno, non è ancora stretta da impegni per le stagioni venture.

RAFFAELE FERLOTTI

Fu per poche ore di passaggio in Torino il celebratissimo baritono Raffaele Ferlotti. Egli viene da Londra colmo al solito d'allori. Il Ferlotti mostrò agli Inglesi (e prima ai Parigini) come si canta in Italia, e se il nostro paese sia a ragione proclamato il tempio della musica. Que' giornali gli riconfermarono la preziosa corona d'attore-cantante: corona che nessun può contendergli, nemmeno l'invidia, dopo tanti luminosi successi fra noi ed all'estero.

Egli si è diretto a Bologna sua patria, e il primo novembre si recherà di nuovo a Parigi, a tutto il prossimo marzo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N°. 18 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 29 agosto 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Benvenuto Cellini — Claudia

Fra i molti vantaggi che reca all'arte un grande attore, vi è quello di renderla universale, di farne il discorso di tutti, e così di rivolgere ad essa le menti e gli spiriti perfin di coloro, che particolarmente non la coltivano od altre cure distraggono. Noi non abbiamo mai veduto i nostri giornali scriver tanto di teatro, come ora che il Modena apre un corso di rappresentazioni al Carignano. Non è vero adunque che le scene siano un' inezia, un inutile passatempo, la vergogna del secolo. Gli è che manca sovente materia a ragionarne: gli è che pochi attori drammatici sanno trovare il segreto di scuoterci nel profondo dell'animo e di cercarci ogni fibra: gli è che i Modena sono rari, rarissimi.

Nel *Benvenuto Cellini* di Meurice e nella *Claudia* di G. Sand l'allievo del sommo De Marini operò nuovi prodigi.

Nel primo egli ha voluto farci un ritratto dell'immortale Artista italiano, del terribile orafo fiorentino, dell'uomo che non soffriva violenze, e che sapeva parlar tondo e chiaro anche coi principi e i re; e il ritratto è riuscito sì somigliante e perfetto, che mai forse non ne avemmo un migliore. Non un atto, non un' inflessione di voce, non un piegar di capo, non un moto, non un passo, non un sospiro che non convenisse all' illustre cesellatore, tantochè potevamo dire d'aver lui stesso sul palco. E qui sta il grande arcano, signori commedianti del giorno: la gran chiave n' è questa. Bisogna trasfondere se stessi nello spirito dell' autore: non sentire, non fiatare che per lui, e a norma di quanto ei prescrive. Il personaggio del dramma e l' attore devono diventare uno solo.... e quest'uno sia il vero dominatore del concetto, l'originale pensiero. Gustavo Modena tuona nel *Saul*, ci empie di terrore nel *Luigi XI*; ma nel dramma di Meurice ci atterrisce, e tuona. Fa anzi di più ... ci move alle lagrime.

Nel Modena, a parer nostro, sono formulate le primarie leggi che avvincono l'attore drammatico:

Vestire in perfetto costume, secondo la storia, secondo le tradizioni:

Comprendere addentro la parte che si rappresenta, e impossessarsene al punto di dimenticare se stessi, e di subire, a così esprimerci, una seconda natura:

Moversi, favellare, sospirare, piangere, voltarsi... inveire come l'uomo, di cui si offre il carattere:

Parlare tacendo, parlare cogli occhi, col viso, coll'intera persona:

Non dormir mai sulle parole o dolci od amare del compagno, e pria che con le labbra, rispondergli con un'azione muta, ma costantemente viva e faconda, col magistero della controscena:

Non preferire negli istanti di passione, di dolore, d'entusiasmo alcuna scuola, alcun metodo: lasciare che agisca il cuore, che il cuore adoperi il suo usato linguaggio..... che sia il cuore l'attore.

Il perchè ne viene di conseguenza, che l'artista drammatico non può essere un idiota, che deve aver avuta un' educazione letteraria, che deve avere sortito dalla natura non comune ingegno ed un forte sentire, che deve aver calcata la scena per un segreto impulso dell'anima, per un'inclinazione naturale, per potenza d'istinto, e non per capriccio, non per follia, non per ismania di viaggiare... o per bisogno di mangiare. Ne viene di conseguenza che l'arte è un santuario, al quale non tutti hanno libero accesso, e che se la coltivassero soltanto i *chiamati* e gli *eletti*, l'arte non avrebbe detrattori ... l'arte non sarebbe caduta al basso, come al presente.

Tornando al *Benvenuto Cellini*, accurata ed elegante traduzione del Modena stesso, noi non lo trovammo quel drammaccio cattivo, che alcuni pretendono. Vi hanno scene magnifiche e nuove; l'effetto è servito per eccellenza; le passioni sono in un continuo movimento; e questa volta i Francesi (singolare fenomeno!) non hanno posto in ridicolo gl' Italiani, non li resero odiosi col solito vezzo. Meurice ha anzi ingentilito, nobilitato, idealizzato il carattere di *Benvenuto*, e almeno per questa grande ragione gli si dovrebbero perdonare i voli troppo arditi, il poco nesso, la poca condotta, il vizio di non tornire affatto i concetti... di lavorare a pennellate. Il *Benvenuto Cellini* è un pessimo dramma, gridano: e noi rispondiamo: Fatene uno migliore, e gettatelo, gettatelo pure dalla finestra, che vi sarà subito chi'l raccorrà. Non cianciate, non menate la lingua, non apostrofate alla Senna, al Tamigi: un migliore, un migliore (che ne abbiam tanto bisogno), e mostrerete così che gl' Italiani sono immaginosi e fecondi come i Francesi, che come i Francesi studiano ed hanno istudiato gli Italiani!

La *Claudia*, componimento più tranquillo, tutto semplicità e morale, tutto famiglia, l'espressione intima d'una donna di alto intelletto e che sente la vita, ha fruttate palme non meno preziose all' infaticabile Modena. Ei ci ha dipinto quello sventurato e tenero padre coi colori della verità, ond' è tipo, e parola non disse, che la copiosa e scelta udienza non commovesse. D'un misero vecchio erano gli atti suoi, d'un vecchio la voce, d'un vecchio la favella, d'un vecchio il singulto e il respiro: era il *papà Remigio* della Sand, e questo è il più caldo elogio che crediam tessere al Modena. Una sedia, un bastone, un bicchiere ... il fazzoletto da collo gli valsero al solito di pretesto a semprepiù colorire le idee dell'autore, a meglio esprimersi, a vieppiù cogliere applausi. Egli non guarda alle belle (o brutte) nei palchi; non parla coll'orchestra; non tiene conversazione cogli oziosi delle quinte, come fanno certi commedianti di poca o nessuna coscienza, certi cantanti e certi ballerini. Una volta entrato in iscena, la scena è il suo elemento, il suo mondo.

Gli attori che lo circondano, vanno migliorando di sera in sera: lentamente, è vero, ma *Ai voli troppo alti e repentini — Sogliono i precipizii esser vicini*. Pare incominci a verificarsi in essi quell' insieme che invano si desidera nelle comiche truppe, nelle quali manca spesso l'accordo, e ciascuna individualità agisce per proprio conto. Abbiamo veduto un contadino in mustacchi; ma, forse (e quantunque il mondo sia pieno di *Figari*) non avrà trovato un parrucchiere che glieli radesse. La Petrucci-Germoglia, l'Arcelli, la

Ricotti sono degne di elogi: e la Ricotti poi merita lodi particolari pei modi veri e squisiti, con cui svolse la parte di *Scorzina* nel *Benvenuto Cellini*. Gli uomini, meno puntigliosi delle donne, zoppicano qualche volta; ma andranno dritti, butteranno al diavolo le stampelle, lasceranno ai cantanti il privilegio di cantare, parleranno ... e parlando, s'intenderanno meglio Pubblico, attori e giornalisti! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Parigi ha veduto la luce un'opera del sig. Debay intitolata, *Physiologie des perfections de la femme*. I giornali francesi ne fanno molti elogi, e meritamente; poichè è sempre da lodarsi lo scrittore che insiste, in questi tempi di generale abbandono, sulla migliore educazione della donna, sui doveri che ella ha come fanciulla e come madre, sul continuo sciupio che fa del suo ingegno e del suo squisito sentire, sulla sua fatale vanità!! La donna sa che è bella; sa che è cara; sa che l'uomo non può vivere senza di lei.... e deve anche sapere che non basta aver gentili le forme, ma bisogna aver educato il cuore e coltivata la mente!!

— Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'Accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio, non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla petrificazione degli animali, e presentò all'Accademia alcuni pezzi come saggio del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale, e perdono poche linee del loro primo volume; la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra; prendono pulimento e la levigazione del marmo.

L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed alquanti pesci, cervelli, fegati, occhi, e perfino uova di galline; ed esternava il pensiero di presentare quanto prima all'Accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

— L'*Averick-Heeneken* abbandonò le rive del Weser l'ultimo luglio 1851 pel Mare Pacifico, avendo a bordo tre macchine rotatorie di varia grandezza, nella mira di conoscere i gradi di forza necessarii per paralizzare le balene. Il primo esperimento fu contro un pesce cane, scaricandogli sopra l'elettricità della macchina ad una sola batteria: appena colpito il pesce, si voltò supino nell'acqua, e dopo che subì due altre scariche divenne inflessibile come un trave. Lanciato il filo elettrico ad una balena colla macchina di 14 batterie, essa fece un salto fuori dell'acqua, cadde sul fianco e rimase irrigidita e senza moto.

— Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano: « I pittori e gli scultori cominciano i loro preparativi per la prossima Esposizione di Milano. Saranno quest'anno adottate anche nelle sale di Brera le pratiche trovate utili a Venezia, di lasciar come in addietro libero l'ingresso a tutti nelle ore assegnate, ma di non concedere, se non dietro una tassa, l'ingresso a quelli che vogliono entrarvi o prima o dopo quelle ore. Si sta cingendo la bella cattedrale di Milano di colonnette legate fra loro con spranghe di ferro, e ciò per impedire l'avvicinamento di chi degrada pe' suoi comodi la più grande fabbrica in marmi che esista al mondo: però quelle spranghe non potranno far bell'effetto. A Firenze intorno a quel gioiello di Santa Maria del Fiore i pilastrini sono legati fra loro con catene, che colla loro linea semicircolare accontentano l'occhio meglio che quelle spranghe orizzontali ».

— Eugenio Sue, quest'illustre romanziere, il quale pare avere scelto per sua dimora le amene rive del lago di Annecy in Savoia, ha composto un romanzo, la cui scena è la provincia abitata attualmente dallo scrittore. Il libro non contribuirà poco ad illustrare in Europa la Savoia, paese sì poetico per bellezza di siti e storiche rimembranze e troppo poco conosciuto dai viaggiatori. Esso ha per titolo *La marquise Cornelia d'Alfi, ou le lac d'Annecy et ses environs*, e comincierà a pubblicarsi nella *Presse* verso il principio di ottobre. L'autore ha cortesemente autorizzato la *Gazzetta ufficiale di Savoia* a riprodurre l'opera sua, al tempo stesso ch'essa si pubblicherà nel giornale francese.

— Una scoperta interessante è quella delle cantine dei Re d'Assiria nel monticello di Khorsabad. Il sig. Place vi rinvenne schierati in bell'ordine i vasi che contenevano il vino. La terra, dai secoli accumulata, li ha spezzati e riempiti, senza spostarli. Nel fondo di ciascuno di essi vedesi ancora una specie di sedimento violaceo, lasciato dal vino. Il magazzino de' vasi, che il sig. Place ritornò eziandio alla luce, permetterà di consacrare una sala del museo del Louvre, che non possedeva una sola cosa di questo genere, al vasellame assiro.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano. Dante e Bice, melodramma storico-fantastico in tre atti di Serafino Torelli, musica del Maestro Paolo Carrer, eseguito dalla signora Anselmi e dai signori Portehaut, Guglielmini, Cervini e Bernasconi.* Dilemma: O che il Maestro sig. P. Carrer scrisse la musica prima del libretto, e vi pose quindi sotto le parole come si fa della stoppa in un cuscino, o che egli ha capito ben poco i versi che ha posti in musica, giacchè di rado assai si vede questa in armonia con quelli; e per provare la mia asserzione citerò soltanto la cavatina della donna, la quale è tutta sbagliata da cima a fondo. Bice legge con compiacenza al coro di donne due ottave ch'ella ebbe da Dante; qualunque maestro, che comprenda quello che fa, avrebbe imitati i mille esempii che abbiamo in siffatto genere, ed avrebbe, più o meno bene, fatte declamare le due ottave; il sig. Carrer invece si servì della prima ottava per fare un andantino ripetendo dieci volte le medesime parole, e saltò di balzo la seconda ottava. Nella cabaletta poi egli volle mettere dei passi di bravura per la signora Anselmi; ebbene, indovinate mo' che versi ha scelto? i seguenti:

E l'altissimo poeta
Tutto l'orbe onorerà.

Ora figuratevi questi due versi cantati coi girigogoli delle prime donne, ed avrete un'idea dell'ingegno del sig. Carrer!!

So bene che non tutti sono alla portata di capire i versi ultra-danteschi del signor Torelli, ma se il Maestro li trovava troppo oscuri, troppo spezzati o troppo duri, doveva farseli spiegare od accomodare, non mai cadere in simili controsensi. Vi faccio grazia del recitativo con cui esce Dante, che, avendo voluto il Maestro farne un canto, riuscì la cosa più lepida di questo mondo. Vorrei per contro poter citare qualche pezzo di gitto, qualche graziosa cantilena, ma non vi è assolutamente nulla, onde io lascio in santa pace il signor Carrer, e passo al signor Torelli, autore delle *parole*, come dice il manifesto.

Se il signor Torelli fosse così semplice nel fraseggiare, come lo fu in creare questo suo intreccio, ei sarebbe senza dubbio il poeta più semplice che mai fosse esistito. Ecco qua: — Parte storica — Dante e Bice si amano; Folco Portinari, padre di Bice, è contento che si sposino, ma il Conte de' Gabrielli, che ama pur esso Bice, ottiene che Dante venga esiliato. — Parte fantastica — Virgilio si fa innanzi a Dante, e lo introduce nel tempio della Gloria, presentandolo alle nove Muse ed a tutti i classici poeti greci e latini. — Ebbene? Non vi par egli che sia questa una semplicità da idillio? — Ora state attenti come il Torelli imiti il Dante:

(*Dante*) « Lasciate ogni speranza o voi che entrate ».
(*Torelli*) « Oh! lasciate ogni speranza,
« Voi che uscite, di tornar ».
(*Dante*) (*è Virgilio che parla*)
« E li parenti miei furon Lombardi
« E Mantovani per patria amendui ».

(*Torelli*) (*è pur Virgilio che parla*)

« Fui Lombardo, e Mantovani

« I parenti furon miei ».

E via via, di questo passo; tal che la semplicità del Torelli io la chiamerei meglio sterilità, e l'imitazione, parodia bella e buona.

Gli artisti fecero tutti del loro meglio, ma siccome la musica non esprimeva nulla, nulla affatto o poco meno espressero i signori artisti.

Ora che abbiamo esposta la nostra opinione come giornalisti, giustizia vuole che diciamo esservi stati molti applausi e chiamate al Maestro ed agli attori. Temiamo però assai che in avvenire non solo mancheranno gli applausi e le chiamate, ma ben anco gli uditori.

Lo spettacolo venne dall' Impresa allestito con moltissimo decoro, per il che si abbia i nostri sinceri complimenti.

G. Giachetti

VICENZA. *Amalia Ferraris nell'Adilé.* Non ci troviamo mai tanto imbarazzati, come quando dobbiamo parlare della Ferraris, essendo ormai esaurito per essa il dizionario delle lodi, e crescendo co' suoi trionfi il suo merito. Di città in città, di teatro in teatro ella par farsi più grande, e non è lieve impresa seguirla ne' suoi voli con le parole. Ci limiteremo dunque a dire che anche i Vicentini resero giustizia al di lei talento, e che il suo non fu un successo, ma un fanatismo. Acclamata in tutto, ad ogni passo, ad ogni movenza, ad ogni gesto, alle sue variazioni levò l' udienza a clamore, tantochè le signore andavano dai palchi agitando i lor fazzoletti. L'aspettativa era molta, ma di gran lunga ella la vinse ... e qui sta la maggior gloria della Ferraris. Chi scrisse che la sua carriera è una serie di compiacenze e d'onori non iscrisse che il vero, e il fatto lo prova.

Lorenzo Vienna, il nuovo silfo, il danzatore elegante e grazioso, si mantenne all' altezza della sua fama, e meritamente divise le chiamate e le ovazioni colla sua valorosa compagna. Il ballo è composto dal Viotti con tanta copia di eletti pensieri e con tale un effetto, che gli affollati spettatori non si stancavano di chiamare pur esso ripetutamente al proscenio. L' Impresa abbisognava d' un grand' esito; e di fatto, dopo il ballo Impresa e Direzione nuotavano nella gioia. Aggiungiamo ai giubilanti il Pubblico, e avremo registrata una vittoria compiuta.

FIRENZE (Dal *Genio*). Il Ciniselli continua ad essere applaudito assieme al Verdier, a M.lla Berta, all'Aloisi e ai suoi cavalli. Ma quella musica.... quella musica così straziante, alla di cui direzione pare impossibile che vi sia l'egregio professore Francesco Paoli... e che i suonatori sieno di Firenze.... La musica, diciamolo pure, è da cavalli.... l'esecuzione, *idem*....

LIVORNO. *Teatro Rossini.* Erminia Frezzolini diede a questo Teatro un Concerto a pro degli *Asili Infantili*, e n'ebbe encomii, e come amica dell'umanità, e come artista. Ella cantò con una finezza ed eleganza da sorprendere, da entusiasmare; e di vero, entusiasmò e sorprese. Scelse, fra le altre cose, l'aria finale della *Sonnambula*, la cavatina degli *Orazii e Curiazii*, il terzetto dei *Lombardi* con Baucardè e Monari, il duetto del *Barbiere* con Barroilhet, e quello della *Linda* col Baucardè (che ella poi dovette ripetere per una sua felice cadenza). La Frezzolini ha ora una voce agilissima, e lavora molto sugli acuti. Insomma è sempre una sublime e grande cantante. Il Barroilhet... fu. Il Monari... è: la sua voce si conserva assai bella, nè lascia desiderii dal lato del metodo.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Tra i nostri giovani maestri di musica che promettono bella riuscita è da annoverarsi il sig. Michele Panico, di dolci e soavi costumi e di grandissimo amore per l'arte. Egli fu prima carissimo allievo del rinomato Maestro Lauro Rossi, oggi direttore del Conservatorio di musica di Milano, il quale, partendo da Napoli due anni or sono, lo affidava al Maestro Errico Petrella, che tanto chiaro è venuto per le due musiche le *Precauzioni* e l'*Elena di Tolosa*. Egli, il Panico, educato alla scuola di questi due valenti uomini, unitamente alla sua non dubbia vocazione per l'arte, mostra svegliato ingegno, ed attitudine facile e grata. Ce ne dava bella prova in un suo coro di donne *La Danza*, dedicato a suo zio Gennaro Panico, uomo di elette virtù sociali, e testè pubblicato pei tipi del Clausetti, il quale coro, noto in private accademie, è un bel saggio dell' ingegno dell'autore, e speriamo voglia sempre meglio avanzare con sì buoni principii ».

L'esimio giovane sig. Raffaele Colucci ha dato alle stampe un lavoro drammatico intitolato, *La gioventù di Cimarosa*.

Il M° Aurelio Bruno fece eseguire non ha guari nella Chiesa di S. Nicola alla Carità una Messa solenne da lui composta.

L'egregio pittore Luigi De Crescenzo ha pubblicato il ritratto di Fraschini di ammirevole somiglianza, e sta ritraendo ora il Maestro Petrella e la Borghi-Mamo.

La Regia Amministrazione dei Teatri di Napoli ha condotto a termine le novelle trattative con De Giosa circa la nuova Opera che il chiaro Maestro scrive per il Real Teatro S. Carlo, e che andrà in iscena verso la fine di novembre con la De Giuli-Borsi, Mirate e Ferri.

L' entusiasmo per l'*Elena di Tolosa*, invece di scemare, s'aumenta di sera in sera. Giovedì, finita la rappresentazione, l'uditorio a furia d'applausi non voleva far ritirare dal proscenio i cantanti; ma questi, sapendo che tanto clamore più dal merito dell' Opera che dalla loro esecuzione era destato, presero fra le braccia il Maestro, il quale per caso trovavasi dentro le scene, e così lo presentarono al Pubblico plaudente. Questa sera l'*Elena di Tolosa* verrà rappresentata in S. Carlo. Così in quella *Gazzetta Musicale*.

AMBURGO. Levasseur, Laborde e madamigella Cornelis danno a questo teatro (in lingua francese) *Gli Ugonotti*.

PARIGI. Leggesi nella *France Musicale* a proposito del Teatro Italiano:

« Niente non è ancora deciso al Teatro Italiano. Il Ministero comincia a comprendere *che vi ha qualche cosa a fare*, e pare risoluto ad occuparsene seriamente. Il sig. Lumley, per disgusto, o per impossibilità di sostenere un peso troppo forte per le sue spalle, soffre che il suo privilegio sia posto all'incanto. Numerosi concorrenti si presentano per succedergli; noi non dubitiamo che il Ministro prenderà tosto una risoluzione; il tempo stringe, già i cori dovrebbero essere allo studio, ed essi non sanno ancora se il teatro si aprirà. Il sig. De Saint-Salvi è rientrato nella libera disposizione della Sala Ventadour; vi saranno degli accordi da prendersi con lui; bisognerà senza dubbio soddisfare alcuni *fournisseurs*, i cui pagamenti sono in ritardo. Tutto ciò richiede tempo, e ciascun giorno, ciascun' ora aggiunge una difficoltà di più a tutte quelle che pesano su questo disgraziato teatro. In tale frangente è dover nostro di avvertire gli artisti italiani che stiano bene in guardia sulle proposizioni che loro saranno fatte, fino a che non si sappia se il sig. Lumley trova delle risorse sufficienti ad assicurare una stagione brillante, o se il Governo si decide a dargli un successore ». L'avvertimento è fraterno, e ne facciano buon conto!

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Leggesi nel *Correo*: « Pel R. Teatro d'Oriente si è così completata la Compagnia lirica che tutti conoscono. *Opera*. Comprimarie, signore Scanavino e Campos. Tenore comprimario, Gonzalez. Secondo tenore, Fernandez. *Ballo*. Maestro-direttore, Luigi Bretin. Prima ballerina danzante assoluta di rango francese, Flora Fabbri-Bretin. Prime ballerine, Clotilde Laborderie, Luigia Lamoureux, Edvige Rossi: seconde ballerine, A. Leblond, Maria Edo, Giovanna Villetti, Cristina Mendez, J. Kohlenberg, Rosa Rey. Primi ballerini, Ernesto Gouthier, Pietro Massot. Primi mimi, Ippolito Monet e Teresa Negro-Burcardi. Secondo ballerino, Salvatelli ».

« Alla fine del corrente mese saranno in Madrid i sigg. Bretin. Il tenor Roppa verrà ai primi del vegnente. Dal 15 al 20 settembre debbonsi trovare alla piazza tutti gli artisti scritturati. Non si sa ancora con che Opera e Ballo si schiuderanno i battenti del R. Teatro ».

« Circa ai Teatri del Circo e dell' Istituto, solo possiamo dire che saranno aperti. Al Circo deve porsi in iscena la *Sonnambula* con le signore Moscoso e Cavalletti, e i sigg. Ordan e Cavalletti ».

UN PO' DI TUTTO

L' Impresa del R. Teatro di Malta, per non tenere inoperoso il valente scenografo sig. Genovesi nei mesi che quel teatro è chiuso, gli commise un nuovo sipario, che farà la sua prima comparsa col primo ottobre. Così se quell'Impresa e quel Pubblico non avranno una buona Compagnia, avranno un buon dipinto! — Dalla Società Filodrammatica si recitava a Firenze una nuova tragedia di Enrico Franceschi, fiorentino, *Elena degli Uberti*. — È in Parigi a disposizione delle Imprese il basso Montemerli, artista sì vantaggiosamente conosciuto. — Bosco fa impazzire gli abitanti di Dieppe. — Vieuxtemps era a Baden. — Carlo De Beriot è alle acque di Saint-Sauveur, affetto d'un' oftalmia che dà delle inquietudini alla sua famiglia. — *Le Messager de la Haute-Marne* fa mille elogi al violinista Bazzini pei suoi brillanti successi di Langres. — Boisselot, l'autore delle produzioni *Ne touchez pas à la Reine* e *Mosquita*, è a Marsiglia. — Il violinista Ernst ha dato un brillante Concerto a Aix (Savoia). — Duprez dà dei Concerti nella sua villa di Valmondois. Così non avrà paura d'essere fischiato! — Il *Correo* di Madrid riporta alcuni versi di Gabriele Rossetti in lode dell'esimia danzatrice Amalia Ferraris (da noi già pubblicati nella nostra *Strenna* passata). — A San Sebastiano (in Ispagna) le signore Marietta e Marina Albini davano dei Concerti con lieto successo. La prossima venuta della Rusmini-Solera e del Sinico doveva ravvivare quel teatro. — Antonio Bindocci ha improvvisato a Malaga. I temi, *L'amore alla patria*, *L'amore alla moglie*, furono particolarmente festeggiati da applausi. — Cattivi affari la Compagnia melodrammatica della signora Montenegro a Jerez. — Giorgio Ronconi, secondo il *Correo* di Madrid, era aspettato a Malaga, ove doveva far sosta per alcuni giorni. Andrà a riscuotere dei crediti! — Il primo ballerino danzante signor Carlo Bavazzano è a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnovale. Egli è allievo della Regia Scuola di Ballo torinese. — La R. Drammatica Compagnia Sarda dava mercoledì a Genova la sua ultima rappresentazione col *Curioso Accidente* di Goldoni. Cominciò male, ma finì bene. Va a Casalmonferrato, indi a Mantova, indi a Bologna. — È fra noi il maestro Giulio Alari, autore delle *Tre Nozze* e del *Sardanapalo*. — Jeri sera al Carignano la replica del *Saul*. Stasera il *Cittadino di Gand*. — Sono incominciate alla Pergola di Firenze le prove del *Folco d'Arles* del maestro De Giosa, che vi assiste in persona. — Il bravo primo baritono Francesco Gnone è a disposizione delle Imprese per la p.ª v.ª primavera. — Elenco della Compagnia formata dall' Agenzia Ricci per Volterra. Prima donna Giuseppina Cavedoni-Magnelli, primo tenore Augusto Ferretti, primo baritono Alessandro Chimischi, basso comico Carlo Magnelli, basso profondo Paolo Vannucci, con le annesse seconde parti. Prima Opera, *Lucrezia Borgia*; altra da destinarsi. — Diconsi fissati per Cuneo, carnovale venturo, la prima donna Vigliardi e il baritono Olivari. — Al Lentasio di Milano si rappresentò da quei Filodrammatici *Lo Zio Battista*, e vi si distinsero la Prinetti, il Quarenghi, Marzio, Minuzzi e Sormanni. — Il pianista Fumagalli era a Vicenza. — La Comica Compagnia di Alberto Nota, colla Ristori, dà presentemente alcune rappresentazioni a Trieste. — A Prato si erige, con superiore autorizzazione, una Scuola Filodrammatica. — Pel p. v. carnovale ed autunno corrente è tuttora senza impegni la egregia prima donna signora Giulia Sanchioli. Ella era ultimamente a Pisa. — Il baritono Amodio venne fissato per Varese. — Pare che i signori Boracchi e Rovaglia abbiano con un colpo di stato tolto di mano al sig. Mangiamele l'Appalto del Teatro Carcano di Milano.... Il sig. *Mangiamele mangiò fiele*... e forse doveva rallegrarsene seco stesso! — Francesco Jannetti è a Genova, e presto sarà di ritorno in Torino. — Oggi all'Ippodromo Accademia di pugni e calci... Il sig. Greste darà 200 franchi a chi avrà tanta forza da atterrarlo. — La prima mima assoluta signora Augusta Varetti è partita per Firenze. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier era aspettata a Venezia. — Il nuovo ballo che il D'Amore produsse a Brescia s'intitola *Il Proscritto*. — *Scritture dell'Agenzia Taglioni*. La prima donna contralto signora Borghi-Mamo è stata scritturata per la prossima primavera all'I. R. Teatro di Corte in Vienna, la cui direzione è affidata al sig. Bartolomeo Merelli. Dicesi che alla Borghi-Mamo sieno state accordate L. austr. 12000 d'onorario ed una *serata* assicurata in L. 2000. — Il violinista Zucchi diede in Mantova un più che brillante Concerto. — Riceviamo in questo punto la notizia che la Citterio ha piaciuto moltissimo a Brescia, come vedremo. — Alla Pergola di Firenze nella ventura stagione si darà per terza Opera *L'Orfano da Brono*, poesia di S. Cammarano, musica di Alessandro Gherardo De' Conti Pipino. — Nella *Gazzetta Musicale* di Napoli è confermata la morte dell'infelice Basadonna a Rio-Janeiro. — Fraschini si produrrà a Trieste col *Folco d'Arles*. Quando anche i Torinesi udranno questa bell'Opera? — Si legge nella *Gazzetta dei Teatri*: « Si annuncia che in breve sarà in Milano il celebre basso Belletti, lo stesso che fu per lungo tempo compagno di Jenny Lind, e che ultimamente cantò al Teatro della Regina a Londra con fortuna pari al suo merito ». — È arrivata a Corfù la nuova Compagnia. Da una Società di Dilettanti si è data colà la *Lucia*, che diventò Opera Buffa!!! — Giulio Briccialdi, il flautista del cuore, è in Milano. A un Concerto ch'egli doveva dare a Santa Radegonda si producevano la prima donna Luigia Bianchi, Giovannina Corbari, Vetturi-Olivi, il tenore Scola, il baritono Massiani, ecc. ecc. Non mancavano cantanti! — A tutto jeri non si sapeva ancora con qual Opera si aprirà in autunno il Carignano. Pare sarà il *Corsaro* del Cav. Verdi. — A Lugano agirà la Drammatica Compagnia Cappella. — A Cento venne fissata la prima donna Emilia Cominotti. — Al Teatro Leopoldo di Firenze si aggiunsero l'esimio Varesi, la Virginia Boccabadati, la Guarducci e il Lanzoni. Si fanno le prove del *Rigoletto*. — La prima donna signora Marietta Piccolomini fu scritturata per Roma, autunno imminente. — La brava prima ballerina assoluta di rango francese signora Luigia Zaccaria venne fissata per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo, e pel Carlo Felice di Genova, p. v. primavera. — L'Agenzia Ronzi fissò a' suoi stipendii il baritono Gnone pel p. v. carnovale a tutto il 20 marzo, e ad essa potranno dirigersi le Imprese che desiderassero questo artista. — Canteranno a San Sepolcro, in occasione della Fiera, la prima donna assoluta Santina Zudoli, il primo tenore Lucchesi, il primo basso baritono Augusto Vitti, la comprimaria Rosina Frassi-Mariotti, il primo basso A. Mariotti, con le rispettive seconde parti. — Pel p. v. carnovale è disponibile ancora la prima ballerina danzante assoluta signora Adelaide Frassi. — A Camajore canteranno la signora Cecilia Clermond e il primo baritono Antonio Pellegrini.

DOMENICO SEGARELLI

Mercoledì quest' ottimo artista è partito da Torino per Lisbona, ove va ad occupare per otto mesi a quel R. Teatro San Carlo il posto di coreografo e di primo mimo assoluto. A poter accettare un sì onorevole e vistoso contratto egli dovette sciogliersi dall'impegno che lo legava all'Impresario sig. Conte Gritti. Il Segarelli va a levare bella fama di sè anche sul Tago: come mimo teme il confronto di pochi, e come compositore non verrà certo meno al cimento, dotato qual è di fino acume e di singolar valentia.

I Torinesi ne ebbero una parlante prova nel *Masaniello*, ballo che nella scorsa primavera egli produsse al nostro Teatro Nazionale fra le appellazioni ed i plausi.

GUGLIELMO FEDOR

L'abilissimo tenore Guglielmo Fedor aveva firmata la scrittura pel R. Teatro San Carlo di Lisbona colla condizione espressa, che il contratto non potesse aver luogo, se egli non arrivava a sciogliersi dall'impegno che preventivamente lo vincolava al Teatro di Marsiglia. Dal mese di maggio al corrente agosto egli nulla lasciò d'intentato per poter ottenere il suo scopo; ma l'Impresario signor Provini stette saldo ne' suoi diritti, e il Fedor dovette recarsi a Marsiglia, ove da varii giorni si trova, e dove darà diverse rappresentazioni.

Che cosa vuol dire essere istrutti, e aver volontà d'istruirsi! Egli ha già cantato in russo, in tedesco, in italiano, in inglese, in ispagnuolo, ed ora canterà in francese.

PAOLO GIACOMETTI

Paolo Giacometti, autore drammatico che meritamente è in sì alta fama, terminando con l'anno corrente i suoi impegni con la Regia Compagnia di Torino, passerà per l'anno 1853 a far parte della Drammatica Compagnia dei signori Sadoski ed Astolfi nella sua qualità di Autore a scrivere nuove commedie per questa Compagnia, e parimente la sua consorte Teresina Giacometti venne scritturata in detta Compagnia come amorosa e servetta. Tale acquisto fa onore ai suddetti Capi-Comici.

(*Dall' Arte*)

Scritture dell'Agenzia di L. Ronzi e C.

FIRENZE — TEATRO DELLA PERGOLA — STAGIONE D'AUTUNNO

Opera. Prima donna, Luigia Bendazzi. Primo tenore, Gaetano Pardini. Primo baritono, Francesco Gnone. Basso brofondo, Federico Varani (Concorso Bertinotti). Supplimenti, Elisa Puccini, Pietro Stecchi, Luigi Battaglini. Seconda donna, Fausta Piombanti. Secondo tenore, Luigi Franceschi. Secondo basso, Angiolo Baecelli. Prim'Opera, *Folco d'Arles* del maestro De Giosa.

Ballo. Coreografi, G. B. e Giuseppe fratelli Lasina. La celebre danzatrice, Augusta Maywood. Primi ballerini assoluti, Antonio Pallerini, Emilia Bellini (Concorso Guffanti). Primi mimi, Vincenzo Schiano, Raffaella Santalicante e Gaetano Prisco. N° 16 coppie di secondi ballerini e N° 4 di corifei. Primo Ballo, *Zaida*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 19 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 2 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MAGNETISMO

LA SONNAMBULA

Dal giornale l'Entr'Acte *del 7 febbraio anno corrente*

(Traduzione di F. Guidi)

Nella mia qualità di ex-malato o di risuscitato, eccomi precisamente nella posizione in cui era nella qualità di filarmonico quando scrissi, nel *Mercure Aptesien*, il 26 agosto 1849, la lettera che la *France Musicale* riprodusse il 2 settembre seguente. I musicanti accorrevano allora in folla presso di me, parecchi mi scrivevano; bisognava rispondere a tutti; oggi sono i malati che mi perseguitano. Mi è forza dar loro udienza, e ripetere le cento volte: qualmente il giacente che pel corso di tre mesi non aveva potuto fare un passo nella sua camera senza provare vivi, insopportabili dolori, lo sfortunato che da undici mesi non aveva potuto mettere il piede in una sala di teatro e le mani sul clavicembalo, attaccare un modesto *sol* di petto, senza che una morsa di ferro non venisse a comprimergli il cervello, a gettarlo tra spasimi senza fine; qualmente privo di movimento, di riposo, di sonno, macchina sconquassata come una vecchia carrozza che si vuol far correre senza ingrassarne le ruote, dopo d'averla lasciata un mezzo secolo nella rimessa, questo malato si guardava bene dal ricorrere ai medici che già lo avevano acconciato assai crudelmente. Nel 1837, la Facoltà di Parigi s'era esercitata a gran forza sul mio povero individuo colpito da una simile *cacofonia* nervosa: io era servito di tema alle più stravaganti, come alle più dolorose delle sue *variazioni*.

Contavo le *pause*, attendendo che madre natura avesse voluto ricondurre l'ordine dopo la sommossa, la calma dopo l'oragano, rimettere al *diapason* le corde troppo rilasciate o troppo tese del mio *salterio*. E sempre soffriva, e non aveva altra distrazione, altro divertimento che quello di dire con Saurin:

> Qu'une nuit paraît longue à la douleur qui veille!
> (*Bianca e Guiscardo*)

Con Delille:

> Que la nuit paraît longue à la douleur qui veille!
> (*L'Imaginazione*)

Con J. M. Chenier:

> Ah! qu'une heure d'attente arrive lentement!
> (*Tiberio*)

Con Casimiro Delavigne:

> Ah! qu'une heure d'attente expire lentement!
> (*I Vespri Siciliani*)

Per me trentamila di queste ore erano trascorse con disperante lentezza, allorchè un'idea luminosa venne a balenare sullo specchio della mia imaginazione. In un accesso di tormento e d'impazienza io gridai con voce *poco sonora*: Bisogna finirla, bisogna tentare di ottenere *la risoluzione della quinta aumentata o della settima diminuita*, che mi strazia, mi lacera senza pietà, e mi snudai il petto... — Io era solo, decenza vuol ch'io vel dica. — Voi forse pensate ch'io brandissi la spada per trapassare il mio corpo; no, quantunque io ammiri l'eroe d'Utica, non mi è mai andato a sangue questo genere di facezie. Io mi snudai il petto, e presi... Che cosa? La mia flanella. — Va, diss'io alla mia Iride, va e reca questo leggero tessuto a Mad. Eugenia, la mia vicina sonnambula, e domandale le sue consultazioni sul misero portatore di questa nuova veste di Dejanira.

Dopo un'ora, la mia Iride, Giovanna Ristald, di Barbentana, conosciuta nelle arti sotto il nome poetico e familiare di *Giannetta*, che da trentasette primavere prepara il mio pranzo con un talento così prezioso, che un principe regnante l'ha decorata del titolo e delle insegne del *cordon-bleu*, la mia Iride ritorna, e mi riporta parola per parola ciò che la Sonnambula ha detto, stringendo il leggero tessuto tra le sue mani, e posandolo sopra il suo seno.

« Oh! come questo signore deve soffrire alla testa, al dorso e al cuore; ma no, i dolori si violenti ch'egli provava al cuore sono calmati da qualche giorno. Le gambe non agiscono più affatto, e non potendo agire, il cervello mi sembra in ebollizione, e di continuo agitato in un modo spaventevole ».

Tuttociò, io ve lo giuro, era la più esatta verità. Madama Eugenia continua: « Io vedo ai due lati della colonna vertebrale un liquido giallastro che impedisce la circolazione del sangue e del fluido nerveo. È una malattia che l'ha di già, da lungo tempo, colpito, tormentato altre volte, e i rimedii allora hanno aggravato il suo male. S'egli è impaziente, se sgrida, si deve attribuirlo alla malattia, perchè egli è naturalmente buono (è la Sonnambula che parla). Il suo stato non ha nulla di allarmante; alcun organo essenziale non è offeso, nè compromesso; è un disordine nervoso che il magnetismo e l'elettricità faranno sparire immancabilmente. Egli è artista, e, malgrado la sua età, è ancor pieno di vivacità e d'energia ».

Il giorno seguente, 8 agosto, io mi feci portare, strascinare presso il sig. Teodoro Courant, sì rinomato nel mondo magnetico, e là, quindici minuti dopo, discendendo lentamente dal tripode dove io avea ricevuti i benefizii dell'elettricità, ingegnosamente combinati coi *passi* magnetici, io gli dissi: « Adesso io sono per ritornarmene a piedi, percorrendo senza impaccio, senza sforzo, senza dolore, il kilometro e mezzo che separa la Maison-Dorée dalla Via Buffaut ». Ciò che io feci bravamente. Dopo due mesi io aveva ricuperato tutto il vigore delle mie gambe, e dodici kilometri percorsi a piedi non mi affaticavano punto.

Ma la mia voce non suonava ancora liberamente, le carte abbagliavano i miei occhi, ed io non poteva provare sul clavicembalo la più piccola melodia. Fui obbligato di fermarmi alla decima battuta dell'accompagnamento di un'aria che madamigella Masson voleva farmi sentire. Il magnetismo avendo cessato di agire progressivamente, io avea cessato di sottomettermi alla sua cura, e la ripresi in seguito dopo un riposo di quarantacinque giorni. Otto sedute di questo *da capo* mi hanno reso interamente i vantaggi che io aveva perduti.

Ciò che ora ho narrato, vel ripeteranno cento persone che mi hanno veduto e seguito nelle diverse fasi della mia lunga e crudel malattia. Diecimila che non mi hanno più veduto faran fede, al bisogno, della mia assenza e della mia riapparizione nel mondo musicale e drammatico. Io non pretendo fare adot-

tare a chicchessia la mia ferma credenza nei benefizii del magnetismo. Rispondo ai malati che m' interrogano, e li impegno vivamente a tentare un mezzo, i cui risultati possono essere infinitamente felici, e nocivi non mai.

Dieci altre cure, compiute come quella di cui vi ho parlato, sono state fatte sotto a' miei occhi dal signor Courant, dall' 8 di agosto fino al 22 di gennaio.

Castil-Blaze

DRAMMATICA

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE NUOVE

Abbiamo detto come questa nuova produzione avesse un esito felicissimo alla Società d'Incoraggiamento e di Perfezionamento dell'Arte Teatrale in Firenze. Ora aggiungiamo che per tre sere fu colà replicata con plauso generale; e perchè poi i leggitori del *Pirata* ne abbiano un'idea, eccone l'intreccio tal quale è narrato dall'*Arte*:

« Dal titolo se ne comprende l'argomento. È Goldoni in contrasto con se stesso, col pubblico, coi malevoli. Con se stesso, perchè lo prende talvolta la terribile malattia dei Genii riformatori, lo sgomento e il dubbio: col pubblico, il quale dura fatica ad adattare il palato ai cibi semplici e naturali e sani che gli appresta Goldoni, e torna di tanto in tanto a desiderare le cipolle d'Egitto: coi malevoli, che non mancano mai d'attraversare la via a chi se ne apre una nuova e fuori dell'ordinario. A queste tribolazioni che perseguitano ogni maniera di pensatori, di scienziati, di artisti e di letterati, si aggiunge la tribolazione speciale degli scrittori comici; la tribolazione di aver che fare cogl'Impresari e cogli attori.

« Al primo atto Goldoni, dopo aver assistito alla rappresentazione applaudita della *Vedova scaltra*, ricade, rinchiuso fra le domestiche pareti, ne'suoi dubbii, e colà pure vengono a perseguitarlo e a distrarlo dai suoi lavori i comici importuni; nè ritrova quiete se non mercè le cure amorose di una moglie saggia e gentile, e accorta non meno, siccome dimostra coll'eludere le insidie di due Spagnuoli, padre e figlio, rivali, senza saperlo, uno dell'altro.

« Nell'atto secondo i malevoli si sono svegliati al suono degli applausi prodigati al Goldoni. Carlo Zigo, ossia Carlo Gozzi, l'eterno antagonista del Goldoni, si trova mascherato in un caffè, ove convengono poco alla volta gli amici, i nemici e i comici del Riformatore del Teatro, e finalmente egli stesso col suo Impresario. Quivi Zigo, lodando perfidamente il suo avversario, si studia di suscitargli fiere difficoltà col Governo, dando un senso arcano alla *Vedova Scaltra*. Goldoni, criticando se stesso e l'opera sua, destramente sè e lei difende. Le donne presenti si mettono sul capitolo degl'intrighi amorosi, e il dardo delle lingue maligne non risparmia nè Goldoni, nè l'Impresario, nè le loro consorti. Ingannati dalla maschera, gli attori confidano a Zigo quello che dovrebbe saper Goldoni, e a Goldoni quello che dovrebbe saper Zigo; finchè Goldoni stesso togliendosi la maschera, e fulminando con severe parole i nemici, i tepidi amici e i maligni, pone fine all'equivoco e all'atto.

« All'atto terzo sono le tribolazioni del teatro: l'Impresario che vuol la Commedia a modo suo; la prima donna a cui non pare di essere assai prima donna; la seconda donna, che vorrebbe esser prima; la servetta che vorrebbe far l'amorosa; il suggeritore, marito della servetta, che è geloso del *Florindo*, insomma una tela d'intrighi e di gelosie, nelle quali chi va a capo rotto è naturalmente l'Autore. Siamo quindi trasportati al vestibolo del Teatro San Samuele, ove Goldoni è testimonio esso stesso dei trionfi di Carlo Gozzi suo antagonista. Quivi però trova qualche conforto nelle parole e nella stima del Grimani, patrizio veneto suo amico.

« L'atto quarto si passa nel camerino di Goldoni al Teatro S. Angelo. È imminente la rappresentazione dell'*Erede Fortunata*. Benevoli e malevoli si avvicendano a tormentare il povero commediografo, in preda all'ansia più atroce pel destino di una produzione da lui stesso condannata. Invano la consorte amorosa si studia di consolarlo. Si aggiunge la minaccia delle persecuzioni politiche, alla quale lo scrittore resiste coraggiosamente e fortemente. L'*Erede Fortunata* è fischiata, ma Goldoni con un tratto di genio salva dal naufragio sè, la Compagnia e il teatro, e trionfando di tutte le difficoltà, annunzia i titoli delle nuove 16 Commedie, che ha promesse, e ch'egli trae dai personaggi stessi che lo circondano.

« I Giovani Alunni del Ginnasio Drammatico lottarono di diligenza nel rappresentare le loro parti ....

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È in Torino il celebre romanziere Alessandro Dumas.

— Si conferma il brillantissimo successo che ebbe a Parigi la scherzevole e filosofica commedia *Le Sage et Le Fou*. Speriamo che i nostri Capi-Comici italiani ce la faranno presto sentire, giacchè non è giusto che si affrettino a regalarci i soli drammi tempestati di morti e di feretri.....

— Il Consiglio Municipale d'Havre, patria d'Ancelot, ha dato il nome dell' illustre poeta ad una delle strade di questa città, che già conta la strada *Casimir Delavigne* e la strada *Bernardin de Saint-Pierre*.

— A Trieste, per *beneficiata* della Ristori, si dava un nuovissimo dramma del Dottor Cino Rossi, *Gaspara Stampa*. Non si dirà più che i Capi-Comici italiani non rappresentano che commedie francesi. Il male si è che pochi dei nostri scrittori riescono ...... come i nostri nuovi Maestri. In sei mesi abbiamo avute 40 e più Opere nuove, e quando si deve aprire un teatro, una stagione, non si sa dove dare la testa per trovare uno spartito !!

— È morto in Roma il valente Scultore Piemontese Carlo Canigia, Alessandrino.

CORRIERE TEATRALE

CHIERI (*Da lettera*). Abbiamo la nota Opera *Giulietta e Romeo*, con cori ed orchestra che non ponno esser peggiori. Quanto ai cantanti, non son tutti cattivi, e vi dirò che la gentile Zamperini vi sostiene la parte di *Romeo* con molta espressione e con molta valentia. Ella emerge specialmente al rondò, che è di Vaccai.

MONDOVI'-BREO. Si dà su queste scene nientemeno che la *Parisina*. L' azzardo fu grande, ma, a conforto di chi si pose a tanto cimento, bisogna conchiudere che ha piaciuto. La Mascalchini, prima donna, Giacomo Santi, il tenore, e il Vercellini, baritono, si sono non poco distinti, e meritarono ripetute appellazioni. Il Santi, artista provetto e favorevolmente noto, ebbe due chiamate all'aria sua.

MILANO. *Teatro Santa Radegonda. Grande Accademia vocale ed istrumentale dei professori di flauto signori Briccialdi e Rabboni* (27 *agosto*). I primi onori, come è ben naturale, vennero riportati dai signori Briccialdi e Rabboni: quegli è da tutti conosciuto come il primo concertista di flauto vivente, questi è uno dei pochi a cui si possa veramente appropriare il nome di celebrità. Sì l' uno che l' altro dei due professori beò, rapì, innamorò, entusiasmò alla sua volta, e sì l'uno che l'altro per conseguenza

fu colmo de' più vivi e fragorosi applausi (1). Nella parte vocale, chi più di tutti emerse di splendidissima luce si fu la signora Vetturi-Olivi, la quale provò col fatto che pei cantanti che hanno voce non vi sono teatri sordi. Ella eseguì in costume la cavatina del *Poliuto*, il duetto di detta Opera col tenore Scola ed il duetto col baritono Massiani nella *Luisa Miller*. In tutti e tre i detti pezzi fu applauditissima. Di fatto ella fece molti progressi tanto dal lato del canto, che da quello dell' azione; ed ove non li avesse fatti, ella possiede uno di quei tesori nella gola, che facilmente le si perdonerebbe di pronunciare vendetta con una sola *t* ed amare con due *r*. Lo Scola ed il Massiani divisero meritamente con essa gli applausi. Un certo sig. Guglielmi, baritono dilettante, ci regalò due pezzi che furono uditi con piacere. Dalla brava signora Luigia Bianchi si eseguirono la cavatina dell' *Ernani* e la romanza della *Lucrezia Borgia*, e dalla signora Giovannina Corbari si cantò l' aria del *Nabucco;* nè all'una, nè altra mancarono vivi applausi, e quando quest' ultima, la quale possiede de' bei mezzi vocali, saprà spogliarsi del così detto timor panico, potrà aspirare a lietissimi successi. Il concerto si chiuse colla scena ed aria finale della *Sonnambula* eseguita dalla signora Angles-Fortuni, che ottenne i soliti onori. Si sarebbe desiderato di udire un duetto a due flauti, ma.... forse l'udremo un'altra volta.

Teatro Carcano. La sera del 28 si produsse nuovamente la *Norma* per serata della signora Anselmi, nè mancarono fiori, sonetti e ritratti a festeggiare tale artista. L' Agresti, che, partito l'Assandri, assunse gentilmente le spoglie del Proconsole romano, si dimostrò al solito buon attore ed ottimo cantante; ed il Bernasconi, che subentrò al Garcia nella parte d'*Oroveso*, merita pure encomii. Fra poco l'*Anna Bolena*.

G. Giachetti

BRESCIA. *Il Proscritto Scozzese*, nuovo ballo del D'Amore, andò bene, e guai fosse stato altrimenti, perchè un secondo naufragio non lo avrebbe salvato! Servì di prima comparsa alla Citterio, che piacque assai per la sua bella scuola, per la sua leggiadra persona, pei suoi modi veramente eleganti. Il Lorenzoni e la Bertucci dividono con essa gli applausi. Del restante sarebbe tempo gettato il parlare, dice il nostro corrispondente, che vorrebbe ancora su quelle scene trovare i mimi e gli artisti d'un tempo.

E a proposito della Gariboldi-Bassi, che qui agisce e tanto piace, i giornali milanesi smentiscono la notizia data dal *Correo* di Madrid, che cioè ella sia scritturata per Granata in Ispagna.

Ci arrivano in questo momento le notizie del *Poliuto*:

« La sera di sabbato 28 agosto ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Opera *Poliuto* del Maestro Donizetti, non nuova per noi, ma che anche questa volta ebbe il più lusinghiero successo. La parte di *Paolina* non poteva trovare una più degna interprete della signora Rosalia Gariboldi-Bassi, la quale forma a buon dritto la delizia del nostro pubblico. Ogni elogio che si tributi all'esimia artista è al di sotto di quanto ella può meritare. Non saprei dirvi in qual pezzo abbia avuti maggiori applausi, mentre in tutti, ove per ricercatezza di modi e di fioriture, ove per islancio drammatico, fu segno a continue ovazioni. Si voleva ad ogni costo il *bis* del famoso duetto cantato tra essa ed il Miraglia, ma non fu concesso dall'Autorità.

« Miraglia è sempre il grazioso tenore, la cui voce simpatica si presta con somma facilità a quelle tinte di chiaro scuro, a quelle smorzature che rendono così elegante il suo canto. Egli non poteva cogliere maggiori applausi, e fu degno compagno alla Gariboldi.

« La parte di *Severo* non è totalmente pei mezzi del baritono Pietro Gorin. Ad ogni modo se ne trasse con lode, ed ebbe applausi nel finale, dopo il quale fu co' suoi compagni ammesso all'onor del proscenio.

« Pons diede risalto alla poco simpatica parte di *Callistene*.

« Quanto alla messa in iscena, ella fu trascurata in modo da non dirsi. Non banda sul palco, non arpa, non il numero necessario di comparse, a segno che *Callistene* chiamava i Magistrati, i Guerrieri, il Popolo senza che vi fossero sulla scena. Si ebbe ricorso alla *Luisa Miller*, ed alle Opere del carnevale scorso per le scene, le quali, meno una, erano tutte vecchie. Anche il vestiario parte era mediocre, e parte fuori di carattere: e sì che nel Cartellone figura un Dirigente lo spettacolo! La Presidenza dovrebbe pensarci una volta, ed impedire che si rinnovino simili scandali, a danno del buon esito degli spettacoli, e del servizio pubblico ».

PISTOJA (*Da lettera*). All'Accademia degli Armonici avemmo un Grande Concerto vocale e istrumentale, cui presiedeva uno de' migliori discepoli di Mercadante, Teodulo Mabellini. Il Mabellini non si smentisce mai, e anche in questa circostanza si fe' molto onore. Vi furono pezzi di Savi, di Federighi, di Bimboni, di Paoli, di Verdi, di Piccoli, di Ciardi, del Mabellini stesso e del suo illustre Maestro. Fra i cantanti emersero l'Emilia Mori, G. Mori, Pietro Federighi. Posso assicurarvi che pochi Concerti ebbero la fortuna di ottenere un luminoso successo, come questo.

LIVORNO (*Da lettera*). La *serata* della De Giuli-Borsi fu quale doveva essere, brillantissima. Non mancarono fiori, non mancarono applausi e chiamate: tutte cose che poteva anche ommettere di dirvi, perchè le prevedete. Ella eseguì il *Rigoletto*, in cui è sì valente, e aggiunse il leggiadro *valtzer* del Venzano.

MADRID. Fra le Opere che si daranno a quel Reale Teatro d' Oriente si parla del *Roberto il Diavolo*, e della *Conquista di Granata*, grand' Opera che il giovane e già illustre Compositore sig. Emilio Arrieta ha composta pel Teatro di Corte. Il Maestro Arrieta è un peregrino ingegno che onora l' arte, e l' onorerà semprepiù.

Il M.° Arrieta ha terminata una nuova Opera che s' intitola *Pergolese*, poesia di Temistocle Solera. Il *Correo* dice ch' egli ebbe pure commissioni pei principali teatri d'Italia.

LONDRA. Al Covent-Garden la Bosio si è moltissimo distinta nella parte di *Margherita* negli *Ugonotti*. Ella doveva prodursi nell' *Ernani*.

Al Teatro di S. M. la Regina (Impresa Lumley) fu riconfermata per la ventura stagione la celebre danzatrice Rosati; e sarà così la sua *Sesta stagione*.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Vuolsi che Lumley abbia fatto un deposito di 100 e più mila lire.

UN PO' DI TUTTO

Il giorno 18 corrente si aprirà con Opera e Ballo il Teatro Carignano, stagione d'autunno. Avremo per primo spartito *Il Corsaro* del Cav. Verdi, nuovissimo per Torino, in cui canteranno le signore Vetturi-Olivi e De Giani-Vives, i sigg. De Vecchi e Gilardoni. Il ballo sarà *Telemaco all'Isola di Calipso*, espressamente composto e messo in iscena dal coreografo Monticini: vi avranno parte i primi ballerini assoluti di rango francese Amina Boschetti e Davide Costa, i sigg. Guglielmo Belloni, Carlotta Lazzari, Giuseppe Saracco e tutte le allieve della R. Scuola di Ballo. — Fu di passaggio per Torino la brava prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri, ancora disponibile per le venture stagioni. Questa eccellente artista si è ultimamente prodotta in Milano, come vedemmo, col più brillante successo. — Erminia Frezzolini dava a Livorno un secondo Concerto (per conto suo). — Passò per Firenze il maestro Cav. Capecelatro, diretto a Napoli sua patria. — Piacquero in Adria *I Masnadieri* colla Giovanelli-Biava, il Biava, il basso Amadio e il baritono Consoli. — Il tenore Malvezzi fu scritturato per la primavera ventura, teatri di loro pertinenza, dagli Impresarii sigg. Marzi. — Il Teatro di Rovigo per la p. v. Fiera fu deliberato al sig. Antonio Pieraccini. — A Cesena davasi il *Macbeth* con analoghe danze, e coi sigg. Sofia Peruzzi, Domenico Mattioli, Eugenio Ferlotti, Adelaide Ferlotti, Antonio Dolcibene. — Fra gli esecutori del *Rigoletto* al Leopoldo di Firenze vi è il tenor Pasi. — Al Carlo Felice di Genova recita ora la Drammatica

(1) Annunciamo con molto piacere che il Briccialdi farà parte nel corrente autunno dell' Orchestra del Carignano di Torino. Sarà certo un bell'ornamento del nostro Teatro. *La Redazione*

Compagnia Astolfi e Sadoski. All' Acquasola agisce la Compagnia Vestri e Feoli. — Il baritono Barbati a Pinerolo, in occasione della sua *beneficiata*, aggiunse al *Nabucco* una romanza di Donizetti e il duetto dei *Puritani*, che gli fruttarono applausi e chiamate. — L'eccellente prima ballerina signora Luigia Zaccaria è tuttora disponibile pel corrente autunno. — Per l'apertura del Teatro di Camajore è pure fissato il primo tenore Luigi Clermond. — Madamigella Hanegresse, che ha ottenuto dei bei successi a Bordò e a Brusselles, fu scritturata a Marsiglia nella qualità di prima donna. — Il primo ballerino Durand fu scritturato per Anversa colle danzatrici Delahaye. — Continuano i fogli di Londra a parlare del *Pietro il Grande*, musica di Jullien, parole di Byane; e noi faremmo eco ben volontieri ai loro elogi, se sapessimo che queste Opere attraverseranno un giorno l'Italia!! se non sapessimo che anche gl'Inglesi l'hanno fischiata!! Fatto è che il Tamberlich, sempre a Londra acclamatissimo, vi cantò con la maggiore valentia. — La stagione di Livorno, com'è a supporsi, è finita, e splendidissimi onori toccarono alla De-Giuli-Borsi ed al Ferri, già partiti per Napoli. Il Lepri e la Bussola si distinsero sempre ne' balli, ossia, *in quelle ombre di balli*. — Si annuncia fissata per Vienna, la primavera del 1854, l'egregia prima ballerina Augusta Maywood. — La prima donna Mauri Ventura fu scritturata dall'Agenzia Guffanti pel p. v. autunno al Teatro Nuovo di Napoli. — Il tenore Luigi Donati fu scritturato per Agram, autunno e carnovale, Agenzie Ronzi e Guffanti. — Il baritono Altini e il buffo Manari vennero fissati pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, autunno venturo. — Le sorelle Corbari, una soprano, l'altra contralto, furono scritturate per Alessandria, autunno corrente. Parlasi di dare il *Poliuto* e la *Favorita*. — Il giovane primo ballerino sig. Ramaccini fu scritturato pel Teatro di Varese, autunno in corso. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Pordenone, per la Fiera di settembre: Marietta Armandi prima donna, Gaetano Aducci primo tenore, Cesare Busi primo baritono, Nicola Contedini primo basso, e relative seconde parti. Opere, *Lucia*, *Ernani* e *Il Barbiere*. Pei Teatri di Cento e San Giovanni, nella ricorrenza delle rispettive Fiere, la prima donna signora Emilia Cominotti, ed il primo baritono sig. Massimiliano Severi. Pel Teatro e Fiera di Lugo, il primo ballerino sig. Carlo Foriani (in concorso coll' Agenzia Prata di Milano). Cesena, stagione corrente: il sig. Giacomo Montallegro per comporre le danze, e passi analoghi d'intermezzo all'Opera il *Macbeth*. — Passò per Torino la celebre danzatrice Carolina Rosati. Ella andò alla Spezia, ove trovasi sventuratamente ammalata sua madre; poi prendeva la via di Napoli, ov'è ardentemente attesa. — Sono fra noi la prima ballerina Amina Boschetti e il coreografo Monticini. — Ciniselli e Compagnia fanno grandi danari a Firenze. — Sere sono ebbe luogo un magnifico ballo dal Principe Carlo Poniatowski nella sua villa appo Livorno, e v' intervennero la De Giuli, la Frezzolini, Barroilhet e molti altri artisti. — Un nostro amico ha veduto Rossini a Firenze, e dice che sta benissimo. Ringiovanisce. Così scrivesse ancora! — Cambiaggio, il sempre giovane e valente Cambiaggio, andò a Milano per passare fra pochi giorni a Genova. — Bella sorte al Teatro Alfieri di Firenze la nuova tragedia di Enrico Franceschi, fiorentino, *Elena degli Uberti*. — Il primo basso sig. Dario Bertani, lo stesso che tanto ultimamente si distinse a Marsiglia, è in Firenze, disponibile. — Tom-Pouce è al Carlo Felice di Genova... I Genovesi hanno troppo buon senso per far rumore d'una simile *inezia*... Dicesi che una prima donna d'alta riputazione non voglia più calcar quelle scene per esservi stato il nano-ammiraglio!!! Che sia vero? — Alessandro Corti è a Parigi. La sua presenza in quella popolosa Capitale ha fatto nascere il sospetto ch'egli possa aspirare a quel Teatro Italiano... È pure in Parigi Achille Lorini. — Ieri sera al Carignano si replicò la *Claudia*. — L'Accademia di calci e pugni all'Ippodromo finì in Accademia di fischi... — Martedì scorso a Brescia, per la *beneficiata* del Pio Istituto, si produceva il tenore Pasini. Sentiremo se gli anni lo hanno rispettato... — Domenica all'Ippodromo avremo la Compagnia Equestre-Mimico-Ginnastica diretta da Francesco Martinetti. — La melodrammatica Compagnia Maretzeck occuperà il Teatro del Circolo d'Avana. — *Fiasco* lo spettacolo di Gratz, e l'Impresario Grossi pensò bene di lasciare la Compagnia in balia al destino!! — La Drammatica Compagnia Giardini va definitivamente a Cagliari, autunno e carnovale. — Non è vero che la Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos si divida, nè abbia volontà di dividersi. Tanto meglio! Qui si era dato per certo, e Luigi Guillaume contava già d'unirsi col Ciniselli!! — La De La Grange è fissata per Vienna, prossimo inverno. — Sofia e Maria Cruvelli hanno dato un Concerto a Wiesbaden. — Il baritono Marra piacque molto a Piacenza col *Furioso* di Donizetti. Qui al Gerbino, quando si mostrò in quest' Opera, era indisposto. — Francesco Merante danzerà in carnovale a Trieste.

I TRE ORATORII DI PIETRO RAIMONDI

Eseguiti al Teatro Argentina di Roma

I giornali continuano a tessere le più calde lodi al maestro Cav. Pietro Raimondi, che col suo nuovo e gigantesco lavoro intitolato, GIUSEPPE, segnò un'era di luce nell'arte musicale, e rese più bello il suo nome (è noto essere egli l'applaudito autore di 12 Opere serie, di 38 Opere giocose, quasi tutte in dialetto napoletano, di 13 Oratorii, di 12 musiche di balli, di 25 Opere ecclesiastiche, di 12 Opere scientifiche, oltre varie Cantate, ecc. ecc.). Abbiamo sotto gli occhi un dotto articolo del sig. A. Tosi inserito nel *Giornale di Roma*, e ne duole di non poterlo riportare, a motivo della sua lunghezza incompatibile con l'angustia delle nostre colonne. Sono tre Oratorii in uno, e la poesia è di G. Sapio. Vennero eseguiti le sere dei 7, 8, 10, 11 e 16 agosto passato a quel Teatro Argentina, a profitto dei poveri ed inabili professori appartenenti all'istituto musicale. *Putifar*, primo Oratorio. Personaggi: *Putifar*, sig. Benedetto Laurai *Ada* sua moglie, signora Antonietta Mollo: *Faraone*, sig. Ercole Cappelloni: *Giuseppe*, sig. Pietro Cecchi: maestro direttore, sig. Cav. Andrea Salesi. *Giuseppe*, secondo Oratorio. Personaggi. *Giuseppe*, signor Luigi Mariotti: *Giuda*, signora Teresa Armellini: *Iafte e Faraone*, sig. Arcangelo Balderi: maestro direttore, sig. Settimio Battaglia. *Giacobbe*, terzo Oratorio. Personaggi: *Giacobbe*, sig. Filippo Colini: *Rachele* sua moglie, signora Giustina Monti. *Giuda*, sig. Achille De Paolis: maestro direttore, sig. Eugenio Terziani. Totale degli esecutori, Quattrocento Trenta. Giammai compositore veruno ha forse saputo mostrare uniti, come in questi tre drammi biblici, il poetico dell' invenzione, la maestria della disposizione, l'eleganza delle forme, l' armonico risalto delle degradazioni, e quel misto di dottrina e di gusto, in che si comprende l' incanto dell'arte. Dacchè i grandi maestri della scuola tedesca condussero a perfezionamento la scienza dell'armonia, non pochi compositori italiani, fra cui Mercadante pel primo, studiandosi d'imitarli, snaturarono l'arte, e la scienza del canto divenne per essi quella delle dissonanze. Questa smania di voler cercare il sublime nel difficile, di mettere in continua gara di sforzi e di stranezze la voce umana e l'orchestra, non sedusse l'egregio Raimondi. L'autore di tante *fughe*, *canoni*, *partimenti* e di cento altri scientifici lavori, dottissimo fra i dotti, conobbe che l' arte del compositore consiste nel dilettare il pubblico, il quale non va mai al teatro per istudiare le Opere. Quindi dalla prima arcata della sinfonia del *Putifar* fino all'ultima nota, le melodie bellissime procedono innanzi chiare, limpide, affettuose, in facile sviluppamento, e quali debbono essere per determinare il vero bel canto, sublime nella sua semplicità. Impossibile ci sarebbe il descrivere gl'infiniti applausi, le ripetute chiamate che il Raimondi s'ebbe in ciascun oratorio, o meglio in quasi ciascun pezzo dei medesimi. Fu una festa, una solennità, ed è altamente a desiderarsi che Iddio gli conceda di condurre a fine altro lavoro, figlio del suo ingegno, un'Opera cioè divisa in due parti, l'una di carattere serio, l'altra giocosa, da rappresentarsi simultaneamente sulla scena bipartita, e ch'egli consacrerà, come il *Giuseppe*, alla natale sua Roma. Fra i cantanti, il maggiore pianeta fu l'esimio Colini: egli che ereditò dall'italiana Euterpe la grazia, l'eleganza, la venustà e la purezza dei modi: egli, che anche in questa occasione rapì e sorprese. La Mollo, la Monti, tutti si appalesarono valentissimi, e tutti certo impiegarvi dovevano il più grande lor zelo. « Termineremo il più giusto degli elogi, dice il sig. A. Tosi, con un' altra verità, ed è che l'egregio maestro Raimondi, ammirato da tutta l'Europa per la quantità e il merito delle sue produzioni, aggiunge agli altri eminenti suoi pregi la beneficenza ch' è la bellissima fra le virtù; imperocchè consecrare (siccome egli fa) il frutto dei proprii talenti a sollievo dell'infortunio, è il più onorevole omaggio che le arti possano tributare all'umanità ».

CARMELA MARZIALI

La *serata* della Marziali al Gerbino fu onorata d'un copioso concorso, di regali, di fiori, insomma di tutte quelle care compiacenze che fan lieto l'artista. Al *Crispino* ella aggiunse la cavatina del *Macbeth* che le fruttò lodi ed ovazioni, e una *Cantata* in onore dell'eroico *Sacchi*, spontanee ed affettuose parole della sig.ra Marietta Bert-Cambiaggio, musica del signor Castagneri. La Marziali è partita per Milano, e di là si recherà a Bukarest, ove l'aspettano novelli trionfi.

GUSTAVO MODENA

La Drammatica Compagnia che ha l' onore di avere a duce un Gustavo Modena, e che ora agisce al Carignano, darà quattro rappresentazioni a Tortona in occasione del Congresso Agrario, dal 16 al 20 corrente. Questa Compagnia e il celebre Gustavo Modena, l' ornamento e la gloria delle odierne scene italiane, dalla fine di settembre a tutto ottobre percorreranno le provincie del Piemonte, dando qua e colà delle recite. Notizia eccellente per le Direzioni teatrali, che vogliano fare un regalo alle loro popolazioni!

Il Modena ha pur preso in affitto per la quaresima prossima il Teatro Sutera; e questa è un'altra bella notizia che particolarmente dedichiamo ai Torinesi.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 20 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 5 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

POESIA

LA TROVATELLA

Chi raccoglie le mie lagrime?
Sono stanca ed affannata:
Son da tutti oimè! reietta:
Date pane all' affamata!
Poveretta!
Deh guardate! è tutto lacero
Il mio breve guarnelletto:
Niuno pensa alla negletta:
Non ho pane, non ho tetto.
Poveretta!
Deh guardate! sovra gli omeri
Le mie chiome ahi! van disperse:
Sta sovr' esse polve abbietta,
E giammai non sono asterse.
Poveretta!
Dal mio viso già sì florido
Sparve il lucido incarnato:
Sono ancora fanciulletta,
E il dolor già stammi allato.
Poveretta!
I fior cari, i fior più vividi
Più non cerco in mezzo al prato;
Il ciel stesso non m' alletta
Quando tutto appar stellato.
Poveretta!
Chi raccoglie le mie lagrime?
Sono stanca ed affannata:
Son da tutti oimè! reietta:
Date pane all' affamata!
Poveretta!
La mia mamma è morta logora
Da miseria e da dolore:
Niuno diede alla diletta
Una lagrima d'amore.
Poveretta!
Or lassù, tra mezzo agli angioli,
Splender miro la sua faccia:
Là mi chiama, là mi aspetta,
Ed io stendo a lei le braccia.
Poveretta!
E mio padre?... A me sì misera
La sua faccia è sconosciuta:
I' l'avrei pur benedetta!
Fra le spine ahi! son cresciuta!
Poveretta!
Se io lo cerco fra gli uomini,
Ognun ride, ognun mi fugge:
Ahi mi lasciano soletta,
Mentre il duolo il cor mi strugge!
Poveretta!
Chi raccoglie le mie lagrime?
Sono stanca ed affannata:
Son da tutti oimè! reietta:
Date pane all' affamata.
Poveretta!

PIETRO CORELLI

A PROPOSITO DEI TRE ORATORII
DI PIETRO RAIMONDI

Signor Direttore del Giornale di Roma!

L'esimio Maestro Cav. Pietro Raimondi, della cui amicizia mi glorio, e col quale divido la patria ed i sentimenti verso il nostro Pubblico, mi onorava di sua fiducia commettendomi di manifestare ai nostri colti concittadini le veraci espressioni di sua gratitudine per l'accoglienza meritamente benevola ed universale fatta allo straordinario parto del musicale suo ingegno nell'Opera *Giuseppe*. Io non saprei come meglio corrispondere ad un incarico così grato ed onorevole, se non col rendere di pubblico diritto la lettera, nella quale mi esprime i suoi sentimenti a questo proposito; e perciò le ne accludo un esemplare, pregandola d' inserirla nel suo Giornale.

E mi protesto con stima

Roma, 21 *agosto* 1852.

Suo Servo FILIPPO COLINI.

Carissimo Amico Filippo Colini!

Era ben lungi dal supporre che l' Opera il *Giuseppe* da me immaginata e composta qual tentativo di musicale armonia, avesse potuto sortire un esito cotanto lusinghiero e fortunato. Ciò per altro non giunse a destare in me presunzione od orgoglio; poichè sono intimamente convinto che le due principali cagioni del buon successo furono principalmente la gentilezza di animo e l'amorevolezza de' miei concittadini; e quindi la solerte cortesia, con cui dai benevoli Soci dell' inclita Accademia di S. Cecilia venne quella eseguita.

Penetrato pertanto dalla più viva riconoscenza e verso gli uni e verso gli altri, sento il bisogno di esternare i sensi che profondamente s'impressero nel mio cuore. E per raggiungere questo scopo, straniero quasi come sono, dopo tanti anni di assenza, nella mia patria, mi rivolgo alla vostra amicizia, affinchè valendovi di quei mezzi che vi offre la vostra posizione sociale, e la stima che a buon diritto sapeste acquistarvi, vogliate, quanto più estesamente vi sarà dato, render palesi questi veraci miei sentimenti.

Aggiungete inoltre ai nostri concittadini, che se il cielo mi concederà ancora dei giorni di vita, io mi propongo condurre a termine altro lavoro, figlio del mio povero ingegno; un' Opera cioè divisa in due parti, l'una di carattere serio, l'altra giocosa, da rappresentarsi simultaneamente sulla scena bipartita, e che prima a giudicarne sarà questa nostra Roma, sede delle arti,

regina del mondó, alla quale son debitore della gioia più pura che abbia mai provato nella mia lunga carriera artistica.

Non potrei affidarmi a migliore e più gradito interprete. L'amicizia vi detti le parole; il vostro bel cuore accolga intanto quelle sincere proteste di affezione che vi conferma

Roma, 19 *agosto* 1852.

Il Vostro Pietro Raimondi.

Il Raimondi sta musicando contemporaneamente tutta la Salmodia intera, cioè 30 salmi a 4 voci, 30 a 5 voci, 30 a 6 voci, 30 a 7 voci, 30 a otto. Lo stile è della musica del 600, ossia severo, così detto alla Palestrina. Opera colossale da nessuno tentata!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alessandro Dumas ha già lasciato Torino.

— A Milano è morto il canonico Angelo Bellani, che lascia un nome celebre in Europa e fuori, sia per l'invenzione d'ingegnosi apparati e strumenti fisici, sia per molte sue dotte ed importanti Memorie intorno alle scienze naturali. A Torino è morto Alessandro Fontana, sì benemerito dell'arte tipografica.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Giovedì scorso Gustavo Modena declamò alcuni squarci della Divina Commedia, e il successo fu pari alla sua valentia.

In un secolo, in cui il Pubblico va in deliquio pei Tom-Pouce ed altre scurrilità plateali indegne dell'uomo a sublimi sensi educato, in un tempo, in cui la gioventù si occupa bensì delle biografie dei cantanti e delle ballerine, ma ben poco conosce i patrii suoi tesori, le sue glorie nazionali, non è lieve merito saperla trattenere per un'ora e più con la semplice recitazione di poetici brani. E di vero, come si può resistere alla drammatica potenza di Gustavo Modena? Come non restarne entusiasmati, convinti? L'energia della sua voce, la maestà del suo gesto, il suo alto e giusto sentire, quel saper egli approfittare di tutto, d'un'occhiata, d'un volger di capo, di un singulto, di un sospiro, d'una pausa, esercitano sopra di noi un'influenza troppo nuova e troppo forte, perch'ei non diventi assoluto padrone degli animi nostri.

E qui il Modena non è solo insigne declamatore, ma letterato, filologo giudizioso e profondo. Egli ha fatti lunghi studi sull'Omero d'Italia, sul Grande che fu paragonato a Giobbe ed a qualch'altro dei Profeti della Bibbia.... che viaggiando nel mondo delle anime, vide cose, le quali, ridette da lui, nessuno ha potuto smentire, da Cecco d'Ascoli incominciando. Il Modena interrogò, meditò, seguì i migliori commentatori del divino poema; ed è perciò che molti interpretano e interpretarono Dante dalle pubbliche scene, ma niun d'essi ha saputo, non che sorpassarlo, raggiungerlo.

Fin nella bolgia, in cui Ugolino racconta, non la storia della propria cattura ch'era nota ad ognuno, ma rivela quel che nessuno poteva avere ascoltato, cioè, e l'ambascia e la rabbia e l'orrore e i tormenti tutti da esso sofferti, dal dì che i suoi concittadini decisero di farlo morire di fame in fondo alla torre scellerata: fino in questa straziante scena universalmente conosciuta, e che eziandio si recita ne' tugurii de' contadini, noi avemmo ancora un applauso, ancora una lagrima da tributargli. Con tanta espressione e con tant'arte egli seppe ridire una poesia, che è modello di estetica potenza, che ci sta sculta ad indelebili note nel cuore!

Se fino ad ora è stato impossibile istituire in Italia una scuola, d'onde venisse dispensata la scienza dei tempi del Poeta, e fosse, in un colla sua poetica sovranità, illustrato il suo poema, oh! almeno i Pubblici spingessero il Modena a declamarlo più spesso, a porlo ne' teatri di moda! Sarebbe un avvenimento da segnare alla letteratura un'epoca fra le più notevoli del secolo decimonono, come appunto splendidissima la segnò negli annali scientifici il trionfo perpetuato con l'innalzamento della Tribuna all'immortale Galileo. R.

Teatro Sutera

Questo teatro, ristaurato, abbellito, ridipinto, insomma più degno di ricevere nel suo seno gli eleganti e le belle subalpine, si aperse da qualche sera alla Commedia, recitata dalla favorevolmente conosciuta Compagnia Tassani.

Moncalvo ricomparve ieri l'altro colla giocosa produzione, *I Plebei Ingentiliti*; e Moncalvo, per quanto seguiti a dire e a stampare che ha ormai tocchi i 72 anni, è sempre faceto, vispo, brillante, tale da far vergogna ai giovani. Questo vero modello del socco italiano, questo incomparabile attore che non è una maschera, ma un perfetto carattere, è anch'esso una delle poche comiche glorie che ci rimasero, e che lascia pur troppo, anzichè dei rivali, degli imitatori servili. La verità, la naturalezza, la spontaneità, la facilità del Moncalvo hanno del prodigioso; e pare impossibile che al fianco di quest'artista, illuminati dal suo esempio, si possa seguitar a fare del teatro un pergamo, della recitazione una predica. Vestri, che sapeva quanto ci voglia ad arrivare alla sommità nelle arti, il celebre Vestri lo stimava altamente, e rideva di cuore ai suoi lazzi. Felice Romani lo proclamava il compendio, la quintessenza di tutte le maschere passate e future: l'attore ora giocondo ed or grave, ora semplice ed ora furbo, ora bizzarro, capriccioso e fantastico che mancava al Goldoni e al Giraud, che mancò al Nota ed allo Scribe, che solo potrebbe far la fortuna degli infelici battentisi i fianchi per far ridere un pocolino o destare lo sbadato uditorio: carattere che ha in sè tutti i caratteri, come ha l'iride tutti i colori. Romani e Vestri erano due giudici che non potevano ingannarsi, nè certo ingannasi il Pubblico che ride con lui, e sempre volontieri il rivede. La festevole accoglienza che gli si fece anche in tale occasione, e più ancora la folla che avida accorse ad udirlo, fan fede di quel che diciamo e di quel che diremo, poichè i meriti del nostro Moncalvo non sono precarii... come quelli di certe prime donne dal camerino tappezzato di velluto. R.

MILANO. *Teatro Carcano*. La *beneficiata* del tenore Agresti al Carcano fu una nuova prova del vero suo merito, chè il Pubblico accorse, e l'onorò d'ogni maniera d'onori. Diede la *Norma* e il terzo atto del *Giuramento*. Piacque nella prima, con tre chiamate alla sua cavatina e al duo con *Adalgisa*. Nel secondo applausi pur vivi riscosse, in ispecie al suo assolo. Quelle corone e quei fiori incoraggiranno semprepiù il bravo Agresti a proseguire animoso nell'intrapresa carriera.

VERONA. Al Teatro Valle si è dato *Don Procopio*. L'esito, nell'insieme, fu buono. *Atto primo*. Introduzione eseguita dalla Gamarra e dallo Schiavi, applaudita. Cavatina di *Ernesto* (Zambellini), applaudita. Cavatina della prima donna Regina Cosa (*Bettina*), assai applaudita. Terzetto fra 'l tenor Tamaro, Zambellini e la Cosa, applaudito con due chiamate. Aria del buffo Bellincioni, applaudita. Duetto fra 'l Bellincioni e la Cosa, un deciso piacere, con cinque chiamate. Finale, applausi, e ridomandati gli artisti. *Atto secondo*. Terzetto dei tre bassi, applausi, l'onore del *bis*, e chiamate. Aria del tenor Tamaro, diverse appellazioni; e di vero, quest'artista non poteva essere più acclamato, nè più ben accetto. Duetto del *sordo*, silenzio. Rondò della Cosa, silenzio, ma non per la giovane cantante che ha qualche merito, sibbene per essere un pezzo da tutti conosciuto, qual è quello della *Betly*.

VICENZA (*Da lettera*). *Amalia Ferraris*. La *serata* della Ferraris è riuscita una vera festa. Al ballo *Adilè* si aggiunse un nuovo passo a due coll'ottimo Vienna: poi uno scherzo-comico, *Luisella di Napoli*, in cui la Ferraris balla un leggiadrissimo assolo:

poi ancora una tarantella fra essa e il Vienna. Non mi dilungherò a narrarvi gli applausi che echeggiarono clamorosi e spontanei, le 24 chiamate fragorosissime che si contarono: la fu una festa, più sopra vel dissi, e festa compiuta. Pioggia di *bouquets-monstres*, corone con serici nastri, teatro affollato, stipato, preziosi doni, ecc. ecc.

La esimia Ferraris ha il merito di aver cambiate in guadagni le perdite che temevano i signori Marzi prima del suo arrivo. E i signori Marzi, a comprovare anch'essi alla tanto celebrata danzatrice la propria stima, le offersero un cospicuo contratto dal primo aprile 1853 al 5 agosto di detto anno (teatri di loro spettanza), contratto che ella accettò. Tutte queste compiacenze aggiungono una luce semprepiù viva e bella ai fasti teatrali della silfide Piemontese.

TRIESTE. Al Teatro Grande la Ristori destò un deciso entusiasmo. Nella *Figlia del Corso* di David Chiossone fu somma.

Al Teatro Mauroner il 24 agosto davasi per l'ultima volta la tanto acclamata Opera dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, innanzi a pubblico fitto oltremodo e plaudente agli artisti ed al Maestro. Il 26 rappresentavasi l'Operetta giocosa del Maestro Giovanni Gordigiani, *Lo Scrivano Pubblico*; il 28 *Lucrezia Borgia*, ed il 29 chiudevasi la stagione felicissima, che valse si gran numero d'applausi alla Ruggero-Antonioli, allo Storti, al Ciampi, al Topai, alla minore Ruggero, e larghissimi incassi al solerte Betti.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Al S. Carlo, la musica del Petrella, *Elena di Tolosa*, data due volte, è piaciuta quanto al Fondo. Le due sere, migliaia di persone han gittato un *bouquet* ai piedi della Penco.

« Si concerta pel Fondo *Il Giuramento* con la Penco, la Borghi, il tenore Pancani, il baritono Rossi. I concerti, per la prima volta dopo varii anni, sono diretti dall'illustre autore cavaliere Mercadante, mercè la lodata Amministrazione che ha l'arte di conciliare artisti e pubblico, Compagnia e maestri.

« Invitato il baritono sig. Cresci a prolungare la sua scrittura, specialmente per fare la parte nel *Giuramento*, non ha potuto aderire ai desiderii dell'Amministrazione, perchè pel 15 settembre è chiamato a Firenze per gli obblighi di sue scritture, per cui parte da Napoli il 10.

« Sabbato 28 agosto va al medesimo teatro lo scherzo fantastico intitolato *Nadina*, composto dal sig. Taglioni, con musica del M.° Giaquinto, con varii ballabili e passi di azione; il tutto quasi sostenuto dalla prima ballerina signora Ravaglia.

« Al Teatro Nuovo, invece delle grandi musiche promesse, di grandi maestri, va questa sera una nuova musica del giovane maestro sig. Grassi. Ciò non è mai detto per la povera e buona gioventù, che vorremmo veder sempre prosperare, ma per l'Impresa, che dovrebbe fare prima il debito e poi il lusso.

« Ai Fiorentini si darà mercoledì primo settembre una gran serata a favore dei professori giubilati, in cui canteranno gli artisti de' Reali Teatri, oltre di un dramma eseguito dalla Compagnia di prosa.

« Il giorno 10 settembre sono chiusi tutt'i nostri teatri per la occorrenza della doppia novena del Patrono della città nostra, San Gennaro.

« È tra noi il primo tenore sig. Raffaele Mirate.

« Si aspettano la De Giuli ed il baritono Ferri. Si vuole che questi due abbiano ad esordire col *Viscardello*, ma il Mirate nol vorrebbe pel suo *début*, benchè scritto per lui ».

PALERMO (Dalla *Lira*). Il piccolo teatro nel piano S. Anna, dove nell'anno scorso recitava una mediocrissima Compagnia di prosa, venne dal maestro Pietro Cutrera dell'intutto riformato ed abbellito. La sua grandezza è un poco più del San Carlino di Napoli, ed ha due ordini di logge. L'apertura che sarà nei primi di settembre verrà inaugurata dalla Compagnia Filodrammatica de' signori Caminneci, Ferlisi e Perez, la quale vi darà tre rappresentazioni, e dopo vi agirà una Compagnia Drammatica, che il direttore e proprietario di esso teatro sig. Cutrera appositamente scritturerà. Auguriamo buona fortuna a lui ed alla sua Compagnia: la intelligenza del Cutrera e la decenza e la pulitezza del suddetto teatro, ci fanno sperare qualche cosa di buono.

ROMA. *Teatro Argentina. Autunno 1852. Canto.* Prime donne assolute, Marianna Barbieri-Nini, Marietta Piccolomini. Primi tenori assoluti, Settimio Malvezzi, Antonio Giuglini. Primo basso baritono assoluto, Giovanni Corsi. Basso comico assoluto, Cesare Soares. Altra prima donna, Giustina Monti. Altro primo baritono e basso comico, Ettore Milterpoch. Donna comprimaria, Enrichetta Scheggi. Basso comprimario, Arcangelo Balderi. Seconde parti, Francesca Quadri, Giuseppe Bazzoli, Luigi Fani, ecc. Si rappresenteranno 4 Opere, *Il Poliuto, D. Bucefalo, Buondelmonte*, con una quarta da destinarsi. *Ballo.* Coreografo e primo mimo assoluto, Antonio Coppini. Primi ballerini assoluti, Angiolina Negri, David Mochi. Prima ballerina assoluta che agirà per non meno di 12 rappresentazioni, Sofia Fuoco. Prima mima assoluta, Adelaide Meneghini-Rossi. Primo mimo assoluto, Filippo Termanini. Altro primo mimo, Lodovico Pedoni. Mimo caratteristico, Giovanni Poggiolesi. Ballerine e mime, Maddalena Tanzi, Giulietta Scheggi, Adelaide Zabò, Carolina Coppini, Clementina Pieroni. Ballerini e mimi, Angelo Liuzzi, Luigi Bonesi, Giuseppe Quarello, Nicola Franchi, ed otto coppie di secondi ballerini d'ambo i sessi. Primo ballo di carattere, *Il Saltimbanco*.

LONDRA. *Teatro Covent Garden*. La Bosio nell'*Ernani* ha destato un vero entusiasmo. Dal primo recitativo che precede l'aria sua all'ultimo brano, fu tutto un evviva, un clamore, ed era un gran pezzo che quelle vôlte non echeggiavano di plausi così generali e fragorosi. Ella dovette ripetere l'adagio dell'aria sua; come ha dovuto ripetere il terzetto finale, in cui sfolgorò come cantante non solo, ma come attrice. Così la Bosio suggellò a Londra la bella sua fama: così si disarma la critica. Non diciamo che molte furono le chiamate, poichè anche gl'Inglesi sanno entusiasmarsi, vivamente apprezzando i veri e valenti artisti.

Ignazio Marini fu il *Silva* per eccellenza. Egli ne trasse un mirabile effetto; ne fece una parte della maggiore importanza; e ben a ragione lo si acclamò a *furore* nella sua cavatina, ben a ragione fu applauditissimo al famoso terzetto finale, che si replicò ad unanimi voti.

Benissimo il tenore Negrini; bene il Bartolini.

Il Marini finiva il suo contratto al 31 agosto, ma il sig. Gye lo pregò a cantare il *Marcello* negli *Ugonotti* anche il primo settembre. Ciò prova se egli corrispose a Londra alla grande sua riputazione, e alla aspettativa che se ne aveva.

Il nostro corrispondente continua a dirci che la Bosio, sotto le spoglie di *Margherita* negli *Ugonotti*, è superiore ad ogni elogio.

Tornando all'*Elvira* dell'*Ernani*, alla signora Bosio, ella può essere proprio proclamata *del bel numero una*. Purezza di canto, agilità, trilli, espressione, vibrazione, anima, tutto è in lei, e se vi aggiungiamo una bellissima voce, ne abbiamo un'artista compiuta.

LISBONA. Ecco l'Elenco degli artisti scritturati dal Cav. Porto pel Regio Teatro di S. Carlo di Lisbona, Impresa Guimaraes: Prime donne assolute, signora Anaide Castellan (dal 1° ottobre al 16 febbraio), madama Giovannina Rossi-Caccia (dal 1° marzo sino al 31 maggio). *Artisti per tutta la stagione.* Prima donna assoluta soprano, madamigella Rachele Agostini. Prima donna assoluta mezzo soprano, signora Ersilia Agostini. Comprimaria, signora Elisa Denovani. Seconda donna, signora Sofia De La Rochelle. Primo tenore assoluto, sig. Antonio Prudenza. Primo tenore assoluto di mezzo carattere, sig. Giuseppe Swift. Primo tenore generico, sig. Macaferri. Primo baritono assoluto, signor Ottavio Bartolini. Primo basso profondo assoluto, sig. Francesco Maria Delle Aste. Prima ballerina assoluta di carattere francese, signora Augusta Domenichettis. Prima ballerina assoluta di scuola italiana, signora Marietta Vicentini. Coreografo e primo mimo assoluto, sig. Domenico Segarelli. Poeta e direttore di scene,

A. Galleano-Ravara, professore di declamazione. Alla Compagnia di Ballo vogliousi aggiungere la prima ballerina assoluta Genevieffa Monticelli, i primi ballerini danzanti coniugi Cappon, e la prima mima Sofia Costanza.

RIO JANEIRO (*Da lettera*). Prima che parta la posta, voglio scrivervi due parole sulla Stoltz. Ella è la celebre cantante, che ci venne dalla Francia così decantata. Finora si è prodotta nei due capi-lavori di Donizetti e di Rossini, la *Favorita* e la *Semiramide*. Dirvi che fu applaudita e ridomandata al proscenio, è dirvi nulla; ha destato entusiasmo, e non mi sarebbe facile affidare alla carta tutte le sensazioni che seppe in noi risvegliare. Parlasi di grandi cose per la sua *serata*, di corone guarnite di pietre preziose, di anelli in diamanti, di pioggia di fiori, di voli d'uccelli, d'illuminazione straordinaria, di poesie in tre o quattro lingue, ecc. ecc. Gode la protezione degli uomini non solo, ma delle dame, e allora in America non si perisce più.

BADEN. Teresa Milanollo ha qui dato il suo secondo Concerto. Vi assistevano alti personaggi.

UN PO' DI TUTTO

La brava prima donna signora Adelaide Ferraris è a disposizione de' sigg. Impresarii pel carnovale venturo e successive stagioni. — La Drammatica Compagnia Domeniconi è al Cocomero di Firenze. — Il primo ballerino signor Costa, presentemente al Carignano di Torino, fu per il carnovale riconfermato alla Pergola di Firenze. — Per Berlino, Impresa di Evasio Bocca, furono fissati Virginia Viola prima donna, Giacomo Galvani e Brignoli primi tenori, Marietta Semiglia primo contralto, Agostino Zucconi primo basso profondo. — Al Teatro Re di Milano agisce la Drammatica Compagnia Veneta, e alla Commenda ottengono applausi il Majeroni e il Seghezza. — La *Cortila* di Paolo Giacometti fu a Genova dalla R. Compagnia Sarda replicata. — Il tenore Bozzetti fu aggregato all'attuale Compagnia di Bergamo per cantare nell'*Attila*. La Fiera di Bergamo può proprio chiamarsi la *Fiera dei tenori*. — Il 31 agosto partì da Roma per Palermo il baritono Colini. — Il *Sogno di Saul* (scena prima, atto terzo della tragedia di Vittorio Alfieri) fu musicato dal maestro Decio Monti, e venne stampato a Roma. — Il tenore Melchiorre Sachero è per la corrente stagione disponibile ancora. — Pel carnovale venne fissato a Bergamo il tenore Leonardo Giannoni. — La prima donna di Como in carnovale sarà la signora Anselmi. — Liszt scrisse a Weimar una Messa. — L'Impresa della grandiosa Arena del Pallone in Bologna fu dal Comune deliberata al sig. Francesco Orsi per gli anni 1853, 1854 e 1855. Le Compagnie Equestri Ginnastiche ed Acrobatiche, che volessero occuparlo, debbono quindi dirigersi al sullodato Impresario. — A giorni sarà in Milano il primo ballerino Luigi Gabrielli, a disposizione delle Impresе a tutto l'autunno. — È fra noi il primo basso profondo assoluto sig. Antonucci, fissato pel Teatro Carignano in autunno. L'Antonucci ha percorsi varii teatri con fortunato successo, e speriamo che anche qui gli arriderà pari sorte. — Carolina Alajmo, la valorosa ed egregia attrice-cantante che ancora non è stretta da impegni per le stagioni venture, si tratterrà nella natale sua Palermo a tutto settembre. La *Lira* sperava di sentire la deliziosa voce di questo canoro cigno del siculo mare. — La sera del 27 agosto a Palermo, nell'aula del Palazzo Pretorio, aveva luogo *Una Grande Accademia Vocale-strumentale*, a beneficio del Suggeritore del Teatro Carolino sig. Gaetano Corelli. — Lablache sarà a quest'ora partito per Pietroburgo, accompagnato dal suo figlio Nicola. — La Medori lasciava il Belgio, ove era andata a passare qualche giorno, e si recava a Vienna. Di là passava a Pietroburgo. — Le sorelle Ferni, le Milanollo dei caffè e delle birrerie di Torino, han dato un concerto a Vichy. La *France Musicale* dice che han fatto *fanatismo*, e che il prossimo inverno saranno *les étoiles de la saison*!!! — Mad. Julienne-Dejean, i cui *débuts* al R. Teatro di Covent Garden a Londra sono stati più che brillanti, fu definitivamente scritturata pel Teatro Principale di Barcellona come prima donna assoluta, dal primo ottobre al 17 marzo 1853. — Il tenore Calzolari era di passaggio per Parigi, diretto alla volta di Milano. — Gardoni era a Parigi. All'*Opéra* riproducevasi la *Gerusalemme* di Verdi. — Fu per alcuni giorni in Torino l'egregio maestro Gambini. Ci si faceva sperare che potessimo nell'autunnale campagna udire al Carignano una nuova sua Opera; ma le belle speranze sono le prime a sparire... e siamo rimasti coi nostri desiderii. — Ieri sera al Carignano *La Morte di Wallenstein*. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « L'Impresa del Teatro Carcano di Milano venne definitivamente assunta, per autunno e carnovale, dai sigg. Boracchi e Crivelli. Dopo il carnovale il detto Teatro rimane ancora da appaltarsi. I sigg. proprietarii sarebbero nell'intenzione di affittarlo per un corso di anni ». — Per Varese sono fissati le prime donne Beltramini e Fumagalli, allieve del Conservatorio milanese, il tenore assoluto Demetrio Mecksa ed il baritono Amodio. — A Tolentino si darà una nuova Opera del maestro Livio Liviabella, intitolata *Manfredi*, dramma storico spettacoloso. — Il maestro Nicola De Giosa ha terminato il primo atto dell'Opera che darà al S. Carlo di Napoli nel carnovale venturo, intitolata *Diego Garias*, poesia di Domenico Bolognese. — La Rebussini, Giuglini e Barili lasciarono Siena fra gli applausi e gli onori. — Ernestina Schapié, prima donna mezzo soprano e contralto, è stata scritturata per tre mesi dal sig. Mangiamele, attuale Impresario del Teatro Carcano di Milano. — Francesco Magri, primo mimo assoluto, ha firmate le seguenti scritture: autunno e carnovale 1852-53 coll'Impresa dei fratelli Marzi; carnovale 1853-54 coll'Appaltatore Domenico Ronzani. — Per il Teatro di Rio-Janeiro venne scritturato il primo tenore assoluto Arturo Gentili, lo stesso che cantò nello scorso carnovale a Genova. — La proprietà della nuova Opera *Adelchi*, poesia di G. B. Nicolini, musica di Giuseppe Apolloni, fu acquistata dai signori Fratelli Marzi, Appaltatori e Corrispondenti Teatrali. Tutte quelle Imprese che intendessero noleggiare la detta opera, potranno rivolgersi ai suddetti Appaltatori. — *Scritture dell'Agenzia Ronzi*. Per l'Imperial Teatro di Pietroburgo, prossimo autunno e successivo carnovale, il bravo primo tenore Luigi Stecchi-Bottardi. Per la Pergola di Firenze, venturo carnovale e successiva quaresima, la prima donna signora Erminia Frezzolini. — Il maestro Mabellini è fissato per comporre alla Pergola di Firenze, autunno in corso, una nuova sua Opera. — Nel p. v. carnovale alla Pergola di Firenze si darà *per la prima volta* il *Profeta di Meyerbeer*. — Si aspettava in Milano la valente prima ballerina signora Luigia Bussola, quella che tanto ultimamente acclamarono i Pubblici di Roma e di Livorno. Ella è disponibile per le venienti stagioni. — Ne si scrive in questo punto che anche il tenore Bozzetti non ha a Bergamo troppo piaciuto. Quest'anno i Bergamaschi bisogna che siano di cattivo umore! — A Santa Radegonda di Milano deve darsi la *Linda*. — È in Milano la bella ed abilissima prima donna signora Enrichetta Mazzolini. — Fu scritturato per Arona il baritono Cima. — Didot terminava ieri l'altro i suoi impegni a Bergamo, e partiva per Pietroburgo. — Il primo basso Cesare Nanni venne per la ventura primavera fissato dai sigg. Fratelli Marzi, teatri di loro pertinenza. — La Compagnia di Ceneda passò a Pordenone. — Il basso in genere Cesare Castelli è aggregato alla Compagnia di Berlino. — L'Agenzia Cirelli e C. fissò per Este (prossima Fiera) la prima donna Marianna Zagnoli: pel Teatro Carcano di Milano (corrente stagione) il buffo Favretto. — Sono in Milano disponibili i conjugi Camillo e Giorgetta Everardi, baritono il primo, prima donna la seconda. — La prima donna signora Bosio partiva da Londra per Parigi. — La Drammatica Compagnia Tassani reciterà oggi anche al Circo Sales. — Amina Boschetti, la danzatrice che la sera del 18 si produrrà al Carignano, non è nuova a Torino, e solo può dirsi che vi ritorni con un nome più bello e con una riputazione formata. Ella vi ballò nel 1844 colla celebre Taglioni, cogliendo enfatici applausi, benchè in tenera età. — Recenti lettere di Genova smentirebbero la notizia, che il bastimento portante la Compagnia melodrammatica diretta a Buenos-Ayres sia affondata. — Leggesi nel giornale *Le Théâtre* in data di Brusselles: « Madamigella Maria Duriez, che ha prodotto alla Scala di Milano e all'Imperiale Teatro di Vienna la più viva sensazione, fu scritturata al Gran Teatro in qualità di prima danzatrice. È un eccellente acquisto per la nostra scena ». — Al Carcano di Milano cantavano nell'*Anna Bolena* Giulietta Borsi-Deleurie (*Anna Bolena*), Luigia Gaveti (*Seymour*), Ernestina Schapiè (*Smethon*), Antonio Agresti, Antonio Bajlini, Fagnoni e Bernasconi. — Lunedì, giorno 6, arriverà in Milano Amalia Ferraris, la distinta ballerina che deve formare le delizie della Canobbiana. — Il Cav. Porto partiva da Londra il 7 corrente alla volta di Lisbona. — Fu per pochi giorni in Torino la prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni. — Si segue a dire che l'esimio attore Alamanno Morelli sia stato nominato maestro di declamazione presso l'Accademia Filodrammatica di Milano. — La Cerrito, secondo il *Correo* di Madrid, era stretta da varie proposizioni, e doveva partir per l'Italia. — *Nadina*, ballo del Taglioni, pare abbia a Napoli piaciuto. — Il 7 corrente davasi a Bergamo l'Opera del maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*, col tenore Milesi. — A Borgo Ognissanti di Firenze riapparve il *Don Crescendo*. È lodata la prima donna Stella-Candiani per il suo bel metodo e la sua intelligenza: il tenore Rutili riscosse applausi nella romanza: bene accetti il Ciardi e il Puccini. « L'esecuzione in generale (così nell'*Arte*) fu buona, mentre l'esito fu incerto. Di chi è la colpa? Crediamo più del Pubblico che degli artisti ».

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 21 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 9 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 5. *Coreografi francesi — Coreografi italiani — Proposta d'un nuovo genere*

Generalmente i coreografi francesi trascurano l'interesse dell'azione de' loro balli pantomimici, quindi la parte mimica manca di efficacia e di energia. Non dominando la passione, e debole l'intreccio che ne costituisce l'azione, l'attenzione dello spettatore non si fissa, e per conseguenza non può occuparsi. Un componimento animato, anima lo spettatore. Le passioni sono le deità del teatro. Fa d'uopo evitare un'azione complicata e carica di avvenimenti; ma l'estrema semplicità ne rende nudo e sterile il soggetto. L'azione deve essere di una giusta grandezza, cioè: non essere piccola al segno di sfuggire alla vista dello spettatore, nè grande che possa confondere la sua memoria, e sviare la sua immaginazione. La ragione è riposta nella mente umana: la mente si diletta nel vedere e nell'agire, ciò che è lo stesso per lei; ma vuole vedere ed agire senza difficoltà, senza stento. Ciò che è da notarsi si è, che più la si tiene nei limiti di quello che può fare senza sforzo, più le si chiede azione, e più le si dà piacere. Ella è attiva sino ad un certo punto; al di là è pigrissima; d'altra parte ama di cangiare subbietto e azione. Abbisogna adunque eccitare nello stesso tempo la sua curiosità, risparmiare la sua infingardaggine, prevenire la sua incostanza. Ciò che è importante, nuovo, singolare, raro nella sua specie, di un avvenimento incerto, stimola la curiosità della mente: ciò che è uno e semplice, fa comodo alla sua pigrizia; — ciò che è diversificato, conviene alla sua incostanza. — Quindi facile è il conchiudere esser necessario che l'oggetto che le si presenta, abbia tutte riunite queste qualità, onde piacerle perfettamente. Per lo addietro cotesti coreografi troppo si appigliavano al genere mitologico e al poetico di Ovidio; ora sembra che troppo si compiacciano di rappresentazioni famigliari, di aneddoti privati, di fattucchierie, e delle ripetizioni a sazietà delle stesse cose. Tutto questo impiccolisce l'arte, e non corrisponde all'avido desiderio di grandiosità d'alcuni pubblici. — La storia antica e moderna di tutti i popoli, di tante città famose, le relazioni dei viaggiatori, i racconti, i fasti dell'antica cavalleria, i poemi più immaginosi, i romanzi, offeriscono un numero infinito di argomenti svariati e interessanti adattatissimi all'indole del ballo pantomimico, e fatti per isviluppare l'ingegno del coreografo, e per porre in opera tutte le risorse dell'arte. La magnificenza di tutte le decorazioni essenziali ai balli di azione aggiungerebbe alla grandiosità del soggetto. Uno studio profondo dell'arte mimica porgerà i mezzi di spiegare, di dipingere un grande numero di cose, e allora i detti artisti potranno dare maggiore estensione e varietà ai loro componimenti.

I coreografi italiani, dopo di avere trattato tutti i generi dell'arte teatrale, si fissavano ai soggetti storici e tragici, come forte espressione del grandioso e dell'energico che caratterizzano il genio italico. Di quando a quando apparivano in mezzo a queste storiche rappresentazioni mimiche, balli mitologici di vario genere, ed anche poetici, ma ritornava la scena ad essere considerata da' coreografi, come un'arena insanguinata da gladiatori che venivano a ferirsi e a morire. Il delitto, il ferro, il sangue, l'orrore, erano le principali molle di cotesti balli, ove poco si ballava, e molto rattristavasi. In codesto modo Tersicore usurpava i diritti di Melpomene, e se ne fuggiva; — e gli spettatori rimanevano oppressi. La monotonia del genere nocque ai progressi dell'arte, ed il Pubblico stanco delle stesse sensazioni, e bramandone delle nuove, fece capire agli artisti di dover dare altre forme, altro moto, altro scopo alle loro produzioni. — I coreografi modificarono alquanto il loro genere, trattavano avvenimenti meno tragici e più svariati, ma la parte pantomimica occupava ancora troppo spazio nel ballo, e meschinamente figurava la parte danzante. — Fa d'uopo in oggi studiare l'amalgama del genere grandioso e sublime italiano, e quello elegante e ridente de' balli francesi. In codesto modo il Pubblico troverebbe ne' balli: interesse di azione, varietà di oggetti, ed avrebbe da ammirare e da divertirsi (1).

In quest'epoca si vogliono forti sensazioni e contrasti; quindi varietà, e forza di colorito nelle composizioni coreografiche, ed effetto calcolato artisticamente. Gli avvenimenti, le passioni, i personaggi grandi ed energici, debbono alternarsi con quelli di minore importanza e di tinte giuste e soavi. Da questa disposizione di cose nascono le emozioni penose e aggradevoli, le quali agitano, interessano, divertono gli spettatori. Niun genere drammatico richiede transizioni quanto il ballo pantomimico. In esso le danze debbono essere parte essenziale dell'azione, e debbono formare il suo più bell'ornamento. Oggidì in Francia invece si tratta accessoriamente l'energica e potente arte del gesto, e si fa parte principale dell'azione di un ballo grande, non le svariate danze dei diversi soggetti che dovrebbero eseguirle, ma una sola danzatrice su cui gravita tutta la mole del ballo; quindi nasce, o l'insufficienza dell'artista, poichè tutte non sono di eguale abilità, o la monotonia della composizione. La parte danzante e la parte mimica vogliono essere trattate collo stesso studio; — se una invade intieramente il posto, ed usurpa i diritti dell'altra, è sempre a discapito dell'assieme del ballo, e necessariamente l'esecuzione ne riesce difettosa. Intorno alla scelta degli argomenti rammento qui ciò che ho detto più sopra.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alessandro Dumas pare abbia proprio abbandonato il pensiero di scrivere la storia dei Principi di Savoia, e la sua repentina partenza dall'Italia lo prova.

— Negli scorsi giorni seguiva in Cristiania la prima ascensione aeronautica che mai sia avvenuta in tutta la Norvegia. Più di quattromila persone, molte delle quali erano venute assai da lungi, come da Bergen e da Drontheim, assistevano a quello

(1) Tentai, anni sono, questa innovazione, questa specie di riforma, ma non senza la censura degli stazionarii, ai quali però non bisogna por mente.

spettacolo all'intutto nuovo pel nostro paese. L'aerostato, quello stesso con cui in Danimarca il sig. Tardini aveva fatta l'ultima sua disgraziata ascensione, e che, come è noto, era stato rinvenuto sulle spiagge del Baltico, s'è innalzato maestosamente ad un'altezza, in cui il termometro di Réaumur più non segnava che 4 gradi sotto zero. L'aeronauta sig. Sivertsen, svedese, è sceso a cinque leghe da Cristiania, ed è stato qui ricondotto, direm quasi, in trionfo, da una calca di gente che aveva staccati i cavalli dalla sua carrozza, e lo conduceva a forza di braccia, riempiendo l'aria di acclamazioni.

— Herbert, il domatore di bestie, sarà infallibilmente divorato dai suoi animali in uno di questi giorni. È impossibile in effetto immaginare una temerità ed un sangue freddo pari a quello che spiega quest' uomo.

È all' Ippodromo di Parigi ove ei rappresenta un uomo dato in balia delle bestie per ordine dell'Imperatore romano. La scena si passa in una immensa gabbia che racchiude due leoni, molte tigri, pantere, ecc. Or sono pochi giorni che Herbert, avendo cambiato il suo consueto abbigliamento, una delle sue pantere non lo conobbe, e nell'entrare che fece nella gabbia gli saltò alla gola. Egli era perduto senza una delle sue tigri, la quale di repente essendosi slanciata sulla pantera, la strangolò in un istante. Domenica egli aveva ancora il braccio fasciato, e ciò nullameno, mise le branche del suo leone sulle sue spalle, e prese la testa sotto il suo braccio. Herbert era sudante; l'odore umano probabilmente commosse l'animale, che cominciava a chiudere tra i suoi denti la spalla di Herbert.

Il domatore ha fatto un salto indietro, ed a colpi di frusta (sola arma da lui posseduta in quel momento) è piombato sul leone, ed il terrore che ha ispirato ai suoi animali era tale che all' istante essi si sono accosciati come cani frustati. Era uno spettacolo spaventevole. Ma ciò non impedisce che la sorte di Herbert non faccia fremere al solo pensarvi.

— Nel 1850, un Parigino mandò ad un colono in Africa, il signor Derel, ventiquattro grani di frumento trovati nella cassa d'una mummia egiziana trasferita a Parigi, e che era stata aperta. Il frumento era stato mandato in Africa, sperando che vi sarebbe meglio riuscito che non nel clima di Parigi. Il signor Derel seminò accuratamente i ventiquattro grani, ma soli sette spuntarono, e due soli crebbero, incesparono, e diedero frutto.

I due cespi diedero dalle dieci alle quindici spighe ciascuno; ogni spiga aveva da settanta a novanta grani. In ogni cespo crebbe una spiga principale lunga da dieci a tredici centimetri, larga alla base da tre centimetri a cinque. Dalla base della spiga escono cinque o sei altre spighe minori, che si spiegano a destra ed a sinistra; le spighe hanno reste, la foglia del frumento è più larga e rugosa dell'ordinario, il gambo è più grosso, e tocca l'altezza d'un metro e settantacinque centimetri.

L' attuale proprietario di quel frumento contemporaneo dei Faraoni o dei Ragidi, il sig. Koening, che ne comperò alcuni grani dalla vedova del sig. Derel, morto nel 1851, ne seminò l'ultimo scorso autunno, ed ora ne ha quanto basta a seminare una o due are.

— Le stragi che il cholera produce nel nord e nell'est dell'Europa cominciano a preoccupare seriamente l' attenzione in Inghilterra e in Francia. Il rinnovamento di questo flagello nell'Europa occidentale è una eventualità probabile, alla quale è prudenza pensare e prepararsi.

— Il *Defensor del Comercio* calcola che vi sono tre milioni di consumatori di tabacco da fumo o da naso che comprano per 328,500,000 reali di tabacco all' anno, i quali producono al tesoro 110 milioni di reali, vale a dire 30 per cento incirca sul consumo totale.

— Thiers, dopo il suo ritorno a Parigi, ripigliò i suoi lavori storici, e sta scrivendo i due ultimi volumi della sua *Storia del Consolato e dell' Impero*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

La *Morte di Wallenstein* di Schiller trovò sabbato al Carignano venti contrarii. Noi ripeteremo quello che già dicemmo: le sono bellissime cose per leggere, a rappresentarsi pericolose, o sia, non bisognerebbe darle mutilate, ma nella loro integrità, ed al Pubblico, per cui furono scritte. Noi ci siamo sempre maravigliati come Gustavo Modena persista a prediliger tal parte, della quale tutto il bello si riduce a un monologo. Anomalie! Misteri! Idee fisse dei grandi artisti! — Domenica avemme *Giacomo I*, e non vi furono nubi, e il Modena sfolgorò della più viva luce. Ieri *Kean*, e qui possiamo dire del Modena, volgendoci a' suoi compagni d'arte — *Onorate l'altissimo Maestro.*

Moncalvo al Sutera ci regalò per sua seconda rappresentazione la *Rosella* del Casari, produzione d'antica forma, ma d'un effetto che non manca: vi hanno delle incongruenze, però non quante troviamo ne' drammi moderni, nei nostri autori dal chiasso eterno e dai fatti pochissimi. Moncalvo è stato padrone al solito della sua udienza, e abbiamo veduto ridere persone che non ridono mai... nemmeno il giorno di S. Silvestro! Basterebbe che i giovani commedianti avessero la metà del suo spirito, della sua vivacità, della sua intelligenza, del suo acume. Allora la Commedia Italiana non sarebbe in agonia! Allora i buoni attori non si conterebbero sulle dita d'una mano!

La Compagnia Mimico-Ginnastica di F. Martinetti e C. dà prove del suo valore all' Ippodromo. Gli amatori di questo genere vi trovano dei bravi artisti, fra cui distinguono il Manzoni, il Vallini, il Baldini e la signora Martinetti, prima volteggiatrice di Francia (la solita qualificazione!): quest'ultima, con un fanciullo di 6 anni, eseguisce lo straordinario salto della duplice botte. Non è bella... e forse perchè non è bella, è brava. Le pose accademiche potrebbero servire di studio agli scultori e ai pittori... se però i pittori e gli scultori studiano ancora. Non comparvero per anco cavalli; e a dir vero, è meglio non presentarne, anzichè farci veder dei ronzini... come faceva un po' troppo temerariamente il signor Luigi Guillaume..... di buona memoria! R.

PINEROLO. Mercè l'intelligenza e la solerzia del bravo Razzani si è qui rappresentato un *Gran divertimento Musicale*, a profitto dell'Asilo Infantile. Sonosi dati il secondo e terzo atto del *Nabucco* (in cui il Barbati è acclamatissimo sempre), un *Capriccio per violoncello* bene eseguito dal sig. Gioachino Casella, la cavatina dello *Stradella*, il duetto dell'*Elisir* fra *Adina* e *Dulcamara*. L'esito corrispose all' aspettativa, ed echeggiarono applausi veramente lusinghieri pei cantanti e per l' Impresa.

MONDOVI'-BREO. Leggiamo in quella *Gazzetta*: « Sabbato scorso 28 agosto comparve per la prima volta su queste scene la *Parisina*, Opera in musica del Cav. Donizetti. Fra i virtuosi di canto che in generale sono bravi, dobbiamo far ispeciale menzione della prima donna signora Marietta Marchesini-Mascalchini, che oltre al possesso di scena, dignitosa presenza, e bella e modellata voce, dimostra d' esser provetta nell' arte, e si attira la simpatia del Pubblico, che reiteratamente l'applaude ad ogni pezzo ch' ella canta. Non dimenticheremo di dire che il tenore sig. Santi è pure un artista provetto, ed ha una bellissima voce; non che il baritono sig. Vercellini, il quale venne pure applaudito nella sua cavatina. Martedì 6 settembre andrà in iscena l'*Elisir d'Amore*, ove sosterrà la parte di *Adina* l'esordiente damigella Giuseppina Ayme. Anche il terzetto ballabile piace, ed i ballerini furono applauditi e chiamati all'onore del proscenio. Merita pertanto una parola di lode il bravo Impresario Mascalchini, che con tanta sollecitudine ha procurato per questa stagione un sì bello e variato trattenimento, e nulla ommette per cattivarsi la simpatia dei Mondoviti ».

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Giovanna la Pazza, poesia di L. Silva, musica del Maestro Emmanuele Muzio. Serafina di Portogallo, ballo di G. Galzerani* (6 *settembre*). La grande aspettativa che si aveva di questa musica del Muzio, allievo del celebre Verdi, ha forse nociuto al buon esito, imperciocchè non si volle applaudire che all'ottimo, e il buono semplicemente passò sotto silenzio, ed anche venne talvolta disapprovato. Pretendere un capolavoro dal primo parto d'un giovine maestro pel solo motivo che è allievo d' una celebrità, ci sembra alquanto assurdo; perciò noi siamo d' avviso che il Pubblico si riavrà da tale insolita sua severità, e vorrà fare, in progresso di tempo, buon viso, non solo all' ottimo, ma pur anco al buono ed al bello, di cui va ricco questo spartito del Muzio. Uno dei motivi che parecchi pezzi di non comune bellezza passarono inosservati si fu senza dubbio lo strumentale troppo fragoroso, di cui fece abuso il giovine maestro. Si attenga egli al genere semplice, attinga le sue ispirazioni dal cuore, e lasci ai vecchi maestri di ricorrere all'arte per trovare un po' d'effetto, che non mancherà per certo di giungere a bella meta, avendo egli tutte le doti che si richieggono per divenir sommo, intelligenza cioè, fantasia e profonda cognizione dell'arte. — La Lorenzetti fu riveduta e riudita con piacere; la Bajetti fece or bene, or male; al Viani non s'attaglia la parte, ed il Guicciardi portò la palma sopra tutti per la forza e bellezza della sua voce, e pel suo fuoco drammatico; ei può vantarsi di avere due polmoni di bronzo. Bene i cori e l'orchestra, e belle le tele.

Il ballo del Galzerani, che non è per certo la cosa più facile a capirsi, se non è bello, è lungo. Vi sono però alcune situazioni di molto effetto, che porgono il destro alla bravissima Razzanelli ed al valentissimo Catte di far mostra del loro valore. I ballabili, ad eccezione di uno che valse al Galzerani una chiamata, non sono troppo felici. Nel passo a due, la signora King e più ancora il Vienna, ebbero moltissimi applausi. Quanto alla musica, chiediamo perdono a chi l' ha composta o scelta; è una cosa poco meno che orribile.

Sì l'Opera, che il Ballo vennero dalla solerte Impresa non solo con decoro, ma con moltissimo sfarzo allestiti, e, volendo argomentare dal cartellone, possiamo ripromettercì d' avervi una splendida stagione. *G. Giachetti*

Teatro Carcano. Fiasco l'*Anna Bolena*, meno il tenore Agresti e la Borsi-Deleurie, che piacquero. Domenica i dettagli.

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (Dall' *Omnibus*). *Nadina, balletto fantastico del Taglioni con musica del Giaquinto*. La prima e principal lode si deve avere lo scenografo Venier, il quale di tre, ha fatto due scene che sono veramente belle, una il pezzo del giardino di Armida (tanto è vago e delizioso), l'altra un pezzo dell' Olimpo (tanto è fosforico ed abbagliante). Questo valentissimo artista ha una fantasia inesauribile, e quando si crede di vederlo per tante opere indebolito, allora si rialza come Ercole più forte, nuovo ed originale. Ben giusta è la richiesta che di lui fanno gl' Impresarii di Roma, Firenze e più lontani, per avere suoi lavori. Il Maestro Giaquinto ha apposto a questo balletto una musica viva e variata, piena di bei motivi e gratissimo strumentale. Anch'esso è sempre nuovo e grazioso, e non è sua colpa se sulle sue ballanti note i ballerini non fanno prodigi. Regolare è l'argomento del sig. Taglioni. Due ballabili non cattivi.

Prima del balletto fu dato un atto dell' *Italiana in Algeri* ed un altro della *Cenerentola*. La Borghi nel rondò di quest'ultima decrepita musica fu ammirevole per voce, grazia, stile ed agilità. Fu applaudita fortemente dopo l'adagio, applauditissima dopo la stretta con chiamata. Dessa è la vera cantante italiana.

ROMA. Al Teatro Valle la Drammatica Compagnia Lombarda, andata in iscena il 31 agosto col *Marito in campagna*, ottenne uno di que' luminosi trionfi, che sogliono essere preludio di begli incassi (e incominciarono di fatti). All'illuminato Pubblico di Roma non poteva non piacere il metodo vero di recitazione di questa eletta Compagnia, che tanto più s'ammira, quanto più si sente, e quanto meno è empirico il gusto degli uditori. La intera Compagnia fu domandata per ben cinque volte al proscenio, e ciascun attore colse la sua messe di applausi, Morelli, Bonazzi e Bellotti-Bon in particolare.

LUGO. Il *Nabucco*, andato in iscena il 28 agosto, ha sortito un esito completo e soddisfacente. La Finetti-Battocchi è stata in tutto il corso dell' Opera applauditissima. Coliva è ottimo. Badalucchi, Sottovia e la Magni si sono distinti. Magnifico il vestiario della sartoria Sartori; bellissime le scene del lughese Caravita. Belli gli attrezzi del Cazzani.

TOLENTINO. La *Luisa Miller* ha avuto un esito brillantissimo. La Zani cantò ed agì da abile artista, e riscosse caldi applausi. Il tenore Sebenzani, Munari Francesco, baritono, Giacobini, basso, la Rossetti, contralto, tutti nelle loro rispettive parti sono stati encomiati.

IESI. La sera del 28 agosto venne aperto questo teatro coll'Opera *I Masnadieri*, nella quale cantarono la Argentina Angelini-Cantalamessa prima donna, Pietro Neri tenore, Morelli-Condolmieri baritono, Baroncini basso. Con tali artisti non poteva essere che luminoso l'esito dello spettacolo, e perciò fu un continuo applaudire dalla prima all'ultima nota. Il Neri canta con una soavità sorprendente.

FIRENZE. Al Teatro del Cocomero il dramma del sig. Gherardi Del Testa, *Amante e Madre*, non ebbe il successo di Trieste e di Genova, e non fu applaudito in Firenze come doveva, sebbene l'Autore fosse chiamato, circa dieci volte, all'onore del proscenio. Erano imminenti alla Pergola il *Folco d' Arles* (davasi la sera del 5), e al Teatro Leopoldo il *Viscardello*, con Varesi.

Torniamo a ripetere che alla Pergola in carnovale si produrrà *Il Profeta* di Meyerbeer. Sarà *la prima volta* che questo capolavoro si eseguisce in Italia, e Firenze dovrà questo regalo ai signori Ronzi, e al Maestro Pietro Romani che lo porrà in iscena. L'artista è cosmopolita; il bello è creato per tutti, e da tutti debb'esser gustato, e quindi crediamo questo un fortunato avvenimento per le nostre scene. Fino a che ogn' Opera nuova è un morto di più che si seppellisce (colle necessarie eccezioni), ci torneranno sempre care le novità, vengano esse dalla Turchia... o dalla California.

SPA. Nella Gran Sala del Ridotto ebbe qui luogo un *Concerto vocale e istrumentale*, in cui l'egregia Maray eseguì la cavatina della *Beatrice di Tenda*, un'aria del *Roberto il Diavolo*, la cavatina di Rossini - *Una voce poco fa*. Questa giovane fu vivamente festeggiata ed applaudita, siccome fra le pochissime che fanno onore al canto italiano. Ella è in via per Pietroburgo, di cui va a fare di bel buovo le delizie, senza di che sarebbe stata pregata d'altro Concerto. L'udienza non poteva essere più eletta. Vi assisteva Meyerbeer.

LONDRA. *Teatro Covent Garden*. Il luminoso successo della Bosio nell' *Ernani*, a fianco d'un impareggiabile *Silva* qual è il Marini, si conferma pienamente; e bisognerebbe leggere il *Morning Herald*, il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Post*, e il *Morning Chronicle* per vedere di quante fervide lodi venne fatta segno. Noi per ora riporteremo un *Sonetto*, che a lei consacrava un nostro Italiano.

IMPRESSIONI DELL'ERNANI AD ANGIOLINA BOSIO

Quante han voci l'amore e la speranza,
Quanti han gemiti il duolo e lagni il pianto
Come potesti giovinetta tanto
Unir nel metro della tua romanza?
Forse tu dell'armonica esultanza
Dalle stelle e dai fior togliesti un canto?
Innamorato forse un angiol santo
Ti diè voce, sentir, forme, sembianza?
Arte avess' io d' incanto! E gli astri allora,
E i colori dell' Iri io ti darei,
E le rosee ghirlande dell' aurora!
Ti vestirei di luce sempiterna,
E del sole d' Italia io ti farei
Unica al mondo una corona eterna.

G. C. Casanova

MARSIGLIA. Questo Gran Teatro, sotto la direzione del sig. Provini, si apre alla Grand'Opera e all'Opera Comica. Il giornale *Le Théâtre* dà l'Elenco della Compagnia di Canto ed anche di Ballo, che noi riporteremo tal quale il leggiamo: « *Artistes.* MM. Fédor, fort premier ténor; Audran, premier ténor léger; Belval, première basse de grand-opéra et traductions; Martin, premier baryton; Valet, première basse d'opéra-comique, deuxième basse et des premières de grand-opéra et traductions; Bouvard, deuxième ténor en tous genres et des ténors légers; Nief, basse comique (laruette); Henry, tenor comique (trial); Gaspard, deuxième baryton; Bousquet, troisième et deuxième basse en tous genres; Astruc, des troisièmes et deuxièmes basses, rôles de convenance; Carrouché, troisième et deuxième ténor, grands coryphées, des massols et rôles de convenance; Ollive cadet, deuxième trial et rôles de convenance; Arnaud, coryphée ténor et rôles de convenance; Atger fils, coryphée ténor; Darrois, coryphée taille et rôles de convenance; Escalier, des troisièmes et deuxièmes basses, grands coryphées; Jourdan, coryphées et des troisièmes basses. — Mmes Lafon, forte première chanteuse de grand-opéra et traductions; Charton-Demeur, première chanteuse légère en tous genres, en représentation; Hannegresse, jeune chanteuse, première dugazon; Hilaire, deuxième dugazon, et des premières; Arthur, duègne et mère dugazon; Nief, utilités; Zoé, Reynaud, Stéphane, coryphées; Férard, coryphée; 24 choristes hommes; 18 choristes femmes. *Ballet.* Léon, premier maître de ballet; B. Arnaud, deuxième maître de ballet; Jules, premier danseur; Charles, premier danseur, demi-caractère; Paul, troisième et deuxième danseur; Clair Bénie, B. Arnaud, danseurs comiques et demi-caractère; Arnaud aîné, rôles mimes, Ambroise, deuxième danseur comique et coryphées, troisième danseur; Vinay, Truchet, Lèbre, coryphées, troisièmes danseurs. Mmes Camille, première danseuse en tous genres; Duleau, première danseuse demi-caractère; Marra, première et deuxième en tous genres; Fanny Stéphane, deuxième danseuse; Berthe, troisième danseuse; Mariette Polonais, rôles mimes; Jenny Payet, des rôles mimes; Camille Storace, Lise Billion, Vinay, Agarithe, coryphées, troisièmes danseuses; 8 figurants, 16 figurantes ».

UN PO' DI TUTTO

I tre matrimoni del maestro Grassi a Napoli pareva che fossero risoluti in un *divorzio* tra la musica e 'l Pubblico. — È stata scritturata al Teatro Nuovo di Napoli l' ottima comprimaria signora Cedronè. — L' Amministrazione dei RR. Teatri di Napoli, volendo in parte riconoscere il merito del maestro Petrella per l'esito clamoroso dell'*Elena*, gli ha gentilmente accordata una mezza *serata* in S. Carlo. La stessa Regia Amministrazione ha invitato il Petrella a scrivere a S. Carlo una delle Opere d'obbligo della grande stagione teatrale 1853-54. Per la medesima stagione dicesi riconfermata l'esimia cantante Rosina Penco. — Fu di passaggio per Torino il basso Gioachino Becerra, diretto alla volta di Parigi. — La prima mima assoluta signora Paolina Cagnolis è partita lunedì da Torino per Palermo, ov'è fissata per l'autunno e il carnovale. Per la primavera e successive stagioni ella sarà a disposizione de'sigg. Impresarii. — Nel *sesto concerto* dell'*Arte* si distinsero a Firenze la Marcollini, il Landi e il Monari, artisti abbastanza conosciuti, perchè ancora si colmino di lodi. — A Napoli si è pubblicato un dramma in due atti, *La Gioventù di Cimarosa*, studio drammatico di Raffaele Colucci. — Il Teatro di Varese si aprirà con la *Beatrice di Tenda*, e pare che le terrà dietro il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. — Fu scritturato per Cuneo il primo basso Orazio Bonafos. — La Società degli Artisti in Milano diede un'Accademia, in cui si è non poco distinta la prima donna signora Giordani. — Per quart'Opera alla Canobbiana di Milano in autunno si darà la *Matilde di Scozia* del maestro Winter, l' autore della *Clarice Visconti*. — A Borgognissanti di Firenze piacque il ballo *La Fucina di Vulcano*, e vi si è non poco segnalato il bravo Poggiolesi, giovane ballerino che promette di percorrere una bella carriera. Adelaide Frassi è pure applauditissima. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*, che la nuova Opera del Conte di Westmoreland, la quale doveva essere rappresentata a quel teatro, si produrrà invece nel prossimo carnovale al Grande Teatro della Scala in Milano. Non sappiamo quanto fondamento di verità possa avere una tale notizia. — A Pietroburgo nel corso dell'imminente stagione si darà il *Profeta* di Meyerbeer. — In Ascoli quest'autunno vi è spettacolo straordinario, e vi fu quindi fissato l' esimio primo tenore Lodovico Graziani, dal 20 ottobre a tutto novembre (cessione di Vittorio Giaccone). — L'Agenzia d'Ercole Tinti fissò per Trapani il primo tenore Eugenio Concordia. — Il primo tenore Luigi Stefani fu scritturato per Malta a tutto maggio 1853. — La celebratissima prima donna signora Donatelli-Salvini fu scritturata per l'apertura del Nuovo Teatro di Correggio che succederà il 23 ottobre (Impresa Marzi). Ella vi darà 12 rappresentazioni, e si produrrà colla *Lucrezia Borgia*. Con questa valente artista è assicurato lo splendore di quel teatro, e quindi le nostre congratulazioni alla popolazione di Correggio. — *Scritture dell'Agenzia Magotti.* Pei Teatri di Cento e San Giovanni, per le Fiere del settembre prossimo, Imprese di Emilio Rebuffi e Soci: Giovanni Ortolani tenore assoluto, Virginia Orioli comprimaria, Luigi Milizia basso profondo, Spiga Lodovico tenore comprimario. Per Adria, Fiera di settembre, è stato fissato il signor Ferdinando Banti, nella sua qualità di primo tenore assoluto per le Opere i *Masnadieri* ed i *Due Foscari*. — *Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna.* Per Mirandola (Stati Estensi), Fiera di settembre, Teatro Greco Corbelli, prima donna assoluta Elena Fioretti, altra prima donna Virginia Zazzari-Campi, contralto assoluto Cleopatra Guerrini, primo tenore Corrado Conti, tenore comprimario Domenico Severini, baritono assoluto Edvigi Ricci, basso comprimario Francesco Dragoni, primo violino direttore d' orchestra maestro Isidoro Rossi, violoncello al cembalo Giovanni Benazzi, contrabbasso Giuseppe Strimasacchi, prima viola Luigi Adani, primo trombone Giuseppe Manservi. Non ricordiamo che questa città abbia avuto un simile complesso di artisti. Per Lecce (Regno di Napoli), dal prossimo ottobre a tutto il sabbato di Passione 1853, il primo tenore assoluto Luigi Lombardi. — Il tenore Lucchesi, una delle speranze del Teatro Principale di Barcellona, in uno di questi giorni partiva a quella volta da Lucca. — La signora Annetta Filichieri, fissata per le scene di Santa Radegonda in Milano, è una delle migliori allieve di Santina Ferlotti. — Agostino Dall'Armi, tenore, è stato fissato per conto dell'Impresario Coccetti, teatri da destinarsi, dal primo settembre a tutto febbraio 1853. — La prima donna signora Cavini è fissata per Arona, e il carnovale per Brescia. — Vennero fissati per Alessandria, autunno in corso, il baritono Reina, il tenore Galli-Balestra, il basso profondo Carbonel, e la signora Amalia Corbari, la quale fu pur scritturata a Trieste per il carnovale e la quaresima successiva. — Il basso profondo Gallo-Tomba canterà in autunno a Parma. — La Comica Compagnia Vivarelli recita da più sere al Gerbino, ove si dà contemporaneamente il ballo *La Scimia riconoscente*. Il Paradisi fece ieri l'altro la sua *serata*. — Fu per il carnovale riconfermato a Recanati il basso comico e basso profondo Luigi Giacobini. — Antonio Cortesi sarà quanto prima in Bologna per incominciare le prove del suo ballo. — Il tenore Balestra-Galli è fissato per il carnovale a Piacenza. — Nel carnovale a Parma si darà *La Tradita* del maestro Sanelli. — È in Torino, a disposizione delle Imprese, il tenore Vaninetti. — Il maestro Panizza e il tenore Calzolari sono in Milano. — Fu di passaggio per Torino il basso Ferranti, che andava per alcuni giorni a Ferrara. — Il basso in genere sig. Antonioli fu scritturato per Vercelli, carnovale venturo (Privata Agenzia del *Pirata* in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Francesco Jannetti sarà di ritorno fra noi il dieci corrente. Pare ch'ei voglia riprodursi in Torino col *Filippo* d'Alfieri. — Furono scritturati: per Brescia, carnoval prossimo, la coppia di primi ballerini assoluti Cardella e Felicita Giordano, e la prima ballerina italiana Matilde Bazzi: per Alessandria, autunno prossimo, il coreografo Luigi Astolfi, i primi ballerini conjugi Merante, i primi mimi Federico Ghedini, Davide Viganò e Fanny Mazzarelli (si darà per primo ballo la *Gypsy*): per Berlino la prima donna Luigia Ponti. — Il tenore Lucchesi ci scrive oggi, che ha ricevuta dalla nuova Impresa di Barcellona l'*anticipazione* pattuita, e che parte ben presto a quella volta.

DICHIARAZIONE

I Capi-Comici futuri Robotti Luigi e Gaetano Vestri, con regolare contratto stipulato in Genova addì 19 agosto 1851, hanno aggregato alla loro Compagnia, che avrà principio la prossima quaresima 1853, l'artista drammatico sig. Filippo Prosperi.

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO

Grande Accademia vocale ed istrumentale, cui presero parte i soli allievi d'ambo i sessi, che nell'anno scolastico cadente compirono il corso de' loro studi.

Di dieci pezzi componevasi l'Accademia. Tre di questi, la sinfonia cioè, un terzetto per oboe, clarinetto e corno (ottimamente eseguito dagli allievi Bassi e Confalonieri e dal prof. Rossari (1)) ed un grande finale con cori, furono espressamente scritti dall' allievo Cunio, ed ottennero unanimi applausi. Il Cunio infatti è giovine che molto addentro conosce l' arte sua, che lavora con affetto, e che non mancherà di far onore a chi educollo; solo sarebbe desiderabile che egli curasse meno l' armonia e più la melodia, imperciocchè nella gioventù si preferisce d'ammirare il bizzarro slancio del genio, che non l' assennatezza del freddo calcolo. — Nella parte vocale si distinsero le allieve Amalia Fumagalli, e Adele Ansaldo. Quella cantò l'aria de'*Masnadieri*, questa l'aria finale del *Marino Faliero*; quindi eseguirono insieme il duetto de'*Gladiatori*, e sì l'una che l'altra vennero colme d'applausi. La Fumagalli, gentile ed avvenente creatura, è già scritturata per Varese, autunno prossimo, ove esordirà col *D. Bucefalo* del M.º Cagnoni; e l'Ansaldi non rimarrà, ne siamo certi, lunga pezza neghittosa, imperocchè ad una bella e maestosa figura unisce una estesa e potente voce di soprano che le schiuderà facilmente la via alle primarie scene della nostra Euterpe. — Gli allievi Erba e Dall'Acqua eseguirono con molta precisione una suonata a due pianoforti, appositamente scritta dal pianista sig. Adolfo Fumagalli. Il giovine Marzorati eseguì una sua fantasia per violino, ed il Pezze anch'esso una sua composizione per violoncello. Tutti furono clamorosamente e meritamente applauditi; ma chi riportò i primi onori si fu il Pezze, il quale, oltre alle più ardue difficoltà, ch' egli con sicurezza sfida e vince, sa trarre dal suo strumento sì dolci e cari suoni, che gli è forza sentirci ad un tempo istesso e rapiti e commossi. L'allievo Colombo cantò l'aria con cori del *Giuramento*, e fu applaudito. Sia lode pertanto agli ottimi professori, ed in particolar modo all'egregio maestro sig. Lauro Rossi, espertissimo e zelante direttore di questo Conservatorio.

G. Giachetti.

(1) *Per impreveduto impegno contratto dall'allievo Cavallanzi, susseguito dall' immediata di lui partenza per Lisbona, venne graziosamente supplito dal professore di corno del Conservatorio sig. Gustavo Rossari.*

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 22 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 12 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CURIOSITÀ STORICHE

PREDIZIONI DEL MONACO RUGGERO BACONE

A tutti son note le tradizioni popolari intorno a Ruggero Bacone. In Inghilterra ei rappresentò lunga pezza la parte che l'Alemagna affibbia al Dottor Faust. Era uso d'introdurlo nelle commedie come un gran mago. Naudé racconta che « egli e suo fratello lavorarono sette anni intorno ad una testa di bronzo per sapere da essa se non vi sarebbe il mezzo di rinchiudere tutta l'Inghilterra entro un grosso muro e riparo; sovra di che essa diede loro una risposta, ch'ei non poterono ben intendere, a motivo che, non credendo d'averla sì presto, stavano occupati ad altro, e non prestarono orecchio a quell'oracolo ».

Bacone viene ordinariamente rappresentato come un monaco, che, negli ozii del convento, s'occupava di fisica e d'alchimia. Ma generalmente non si apprezzò tutta la superiorità di quell'intelligenza che nel secolo decimoterzo presentì la maggior parte delle moderne scoperte.

Nel suo libro intitolato *Delle opere della natura e dell'arte*, Bacone è veramente animato da un soffio poetico. Ei travede diggià tutta la potenza dell'uomo sulla natura per mezzo della scienza. Oggidì, ei dice, i savii ignorano molte cose, che i minimi scolari sapranno un giorno.

Egli è innegabile che Bacone ebbe un'idea chiara e precisa dei microscopii e dei telescopii. Eccone una prova nel passo seguente: « Si potrebbe tagliare dei vetri, di cui gli uni servirebbero ad ingrandire od avvicinare un oggetto, e gli altri a diminuirlo od allontanarlo prodigiosamente, gli uni a far parere il medesimo oggetto alla rinversa, gli altri a raddrizzarlo ».

Non la è questa un'idea giusta, benchè anticipata, dei microscopii e dei telescopii? Come poteasi meglio prevedere le loro bizzarrie ed i loro differenti effetti?

Dal seguente passo risulta che l'uso della polvere da cannone non fu a Bacone sconosciuta. « Si potrebbe, dice egli, preparare una materia, che, anche in piccola quantità, susciterebbe nell'aria uno scoppio assai violento, s'infiammerebbe, e sarebbe capace di distruggere castelli ed armate intiere ». L'opinione più generale si è che la polvere da cannone non fu scoperta che nel 1380 dall'alemanno Bertoldo Schwartz. Ne insegnò l'uso ai Veneziani, che sen servirono pei primi nella guerra contro i Genovesi. Sembra pertanto che Bacone, il quale era morto un secolo circa prima, avesse avuto qualche cognizione di quel mortifero secreto.

« Si potrebbe, soggiunge ancora Bacone, trovare il mezzo di viaggiare per aria, ed anche discendere e passeggiare al fondo dei fiumi e del mare ». Son noti i molti tentativi che si fecero da sessant'anni in qua per viaggiare in pallone, e l'antico *Journal des Savants* ricorda le esperienze che vennero fatte da parecchi curiosi, sia per volare, sia per camminare o respirare sott'acqua.

« Si potrebbe, prosegue Bacone, preparare dei carri, che, senza essere tirati nè da cavalli, nè da muli, facessero un incredibile cammino ». Le strade di ferro, questa maravigliosa creazione della moderna industria, non dimostrano forse a sufficienta la possibilità di tale prodigiosa rapidità di locomozione, *senza l'aiuto di cavalli e di muli*, che fu preveduta dal genio di Ruggero Bacone? Il passo che abbiamo citato non rivela egli forse un presentimento vago e confuso della potenza del vapore?

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un giornale di Parigi parla di un gatto filarmonico, il quale, entrato per una buca nella casa di un accreditato musico del teatro dell'Opera, e carezzato da questo, cominciò a poco a poco a divenire studioso di musica, e finalmente divenne cantore delle sue romanze: *Que vous dirai-je, maman*, e *Au clair de la lune*. Dicono che il padrone del maraviglioso gatto voglia far con esso il giro dell'Europa. Avviso agli Impresari ed alle Agenzie teatrali!

— Non ha molto, presso Quesnoy sur Deule, racconta un giornale, la gendarmeria arrestò un individuo, e trovatolo senza legittimazioni di sorta, lo condusse a Lilla. Sottoposto a costituto, l'arrestato diede le seguenti risposte — *Come vi chiamate?* — Come mio padre — *E come chiamavasi vostro padre?* — Non me ne sono curato mai — *La vostra età?* — Non ancora 200 anni — *Patria?* — L'obbliai — *Domicilio?* — Tutto il mondo — *Occupazione?* — Viaggiare — *Donde ricavate i mezzi di sussistenza?* — Dal caso. Non volendo l'arrestato dare ulteriori schiarimenti sulla sua enimmatica persona, verrà condannato per vagabondaggio e ritenuto in sicurezza sino a certa conoscenza di lui.

— A Firenze si è pubblicato un poemetto sacro del D.r Vincenzo Meini, intitolato *L'Annunziazione della Santissima Vergine*, secondo il Vangelo di S. Luca.

— Nel *Mozarteum* a Salzburgo si trovano ancora numerosi manoscritti di W. A. Mozart, de' quali si annuncia la prossima pubblicazione. Questi preziosi documenti sono: 1.° 160 lettere formanti tutta la sua corrispondenza col fratello Leopoldo; 2.° Studi di Mozart sul contrappunto; 3.° 60 pezzi autografi, per la più parte schizzi d'Opere non compiute dall'autore; 4.° un *Kyrie* in *mi bemol* in partitura, completo. Inoltre fu posto in vendita a Salzburgo un clavicembalo costrutto a Milano nel 1775; esso aveva appartenuto a Mozart, la cui vedova lo lasciò in testamento al proprietario attuale.

— Il sig. Perina, professore di fisica, ha inventato uno strumento, le cui vibrazioni sono prodotte da una corrente elettro-galvanica. Ciò ch'è più sorprendente in tale invenzione si è, che un pezzo suonato sopra uno strumento, è riprodotto all'istante sopra un secondo, posto in comunicazione col primo.

— Scrivono da Pavia il 6 corrente che il chiar. professore di fisica Belli fece un esperimento di luce elettrica nel cortile dell'Università con inviti; indi lo venne ripetendo sopra un balcone prospiciente la piazzetta della Delegazione, con apparecchio commesso a Parigi dal suddetto professore ad uso del gabinetto di fisica per l'Università con pila da 56 copie. Il pro-

fessor Belli era assistito dal macchinista di Milano sig. Dall'Acqua. Con uno specchio ustorio veniva la luce trasmessa a grandi distanze ed umentata al punto di simulare il sole. La luce prodotta pareggiava quella di oltre 160 candele stearìche, e vuolsi corrispondesse ad 1|30 della luce solare. La luce era di colore alquanto azzurognolo. Vi furono grandi applausi al prelodato professore.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Sutera

Chi lo crederebbe? Eppure è così. Il Teatro Sutera è diventato di moda. Quando recita il sempre vispo e brioso Moncalvo, la folla ribocca, e di elette persone si guarniscono i palchi.

Il gran demonio che è cotestui! Sia qualunque il carattere che rappresenta, è sempre modello di verità e di naturalezza; trova sempre la maniera di elettrizzarci gli animi e di farci ridere... in questi tempi di sepolcrale mestizia! Nei *Plebei Ingentiliti* e nella *Rosella* ci divertì e ci ricreò: nelle 24 *Lettere Anonime*, nel *Filosofo in viaggio* e in una giocosa farsetta (in cui con la sola ripetizione d' una parola, la parola *tribunale*, lèva il teatro a rumore) ci incantò e ci sorprese.

È proprio vero che l' uomo invecchia, ma lo spirito mai: verissimo che il grande artista non manca mai di risorse, a dispetto del capo che s' imbianca, e degli omeri che si curvano. Il Moncalvo ci darà quanto prima il *Barbiere di Gheldria* e il *Curioso Accidente*... e immaginatevi quante ne sentiremo di belle!

Il Teatro Sutera ha finito di farsi elegante: cioè, oltre i fregi e le innovazioni che vi notammo, si adornò d'un lampadario, il quale è tutto quel mai di grazioso che si può vedere e bramare. È d'un genere nuovo, e lode al suo Autore, al sig. Ottino.

Dirà qualche schizzinoso: Lodate anche i lampadarii? Anch' essi... e ci saran grati nè più, nè manco di certi artisti!

R.

MILANO. *Teatro Carcano. Anna Bolena del Maestro Donizetti* (4 *settembre*). Avvenne di questo capolavoro ciò che spesso avviene fra noi delle Opere che richieggono una finitezza d'esecuzione, cioè che per la fretta d'andare in iscena, si va immaturi. Non tocchiamo pertanto dei pezzi d'insieme, chè fu un vero scandalo, e veniamo agli artisti, i quali, avendo fortunatamente quasi tutti alcuni pezzi assolo, poterono in essi dar prova della loro abilità. L'esordiente signora G. Deleurie-Borsi (*Anna*) possiede una voce agile ed estesa d'un timbro assai grato e simpatico. In sulle prime, sopraffatta ella da timor panico, non potè far pieno sfoggio de' suoi mezzi, ma rinfrancata in appresso, seppe farsi ammirare, e nel rondò finale specialmente ottenne i più vivi e fragorosi applausi, unitamente ad alcune chiamate. L'Agresti (*Percy*) cantò angelicamente, e gli applausi del Pubblico glielo hanno provato. La Gavetti (*Seymour*) e la Schapier (*Smethon*) furono applaudite. Ed anche il Bailini (*Enrico VIII*) fu applaudito nel duetto colla Gavetti. Infatti la di lui voce non è brutta, ma non bisogna guardarlo, imperciocchè non sa nè mascherarsi, nè vestirsi, nè gestire, nè passeggiare. E di artisti come il Bailini, vale a dire che non hanno che un po' di voce, ne abbiamo molti! Sì, pur troppo! Oh! se essi si vedessero in uno specchio quando sono sul palco scenico, io sono certo che non solo prenderebbero lezioni di mimica, ma di ballo eziandio, di cavallerizza e di scherma, e fors'anco si risolverebbero d'abbonarsi all'ortopedista.

Le successive rappresentazioni dell'*Anna Bolena* datasi al Carcano provarono chiaramente che l'Opera andò, come asserimmo, in iscena immatura; imperciocchè nella seconda e terza sera l'esecuzione fu, oserei dire, tutta lodevole. E la signora Deleurie-Borsi che più degli altri, come esordiente, si era lasciata la prima sera sopraffare dal timor panico, rinfrancata in seguito, e, preso coraggio, trovò il modo di farsi applaudire non solo ne' suoi pezzi assolo, ma ben anco qua e là negli *spezzati*, e specialmente nel finale dell'atto primo, che è forse il punto più drammatico di tutta l' Opera, e come tale richiede alto sentire e voce e gesto a comunicare quello che si sente. Non era infatti presumibile che l'allieva d'una Ferlotti si fosse esposta in parte di tanto momento col semplice dono materiale della voce. Prosegua la signora Deleurie nello studio, chè le sta dinanzi una brillante carriera.

A giorni si attende il *Columella* col buffo Favretto, il Guglielmini, la Gandaglia, ecc. ecc. Il Favretto ha nientemeno da combattere che col confronto d'un Cambiaggio! Il cielo gliela mandi buona!

Giorgio Giachetti

BERGAMO. Ad onta dei malumori del Pubblico coll'attuale Impresa, l'Opera del Maestro Chiaromonte, *Le Nozze in Messina*, ha avuto in generale un lieto successo. Piacquero infinitamente la romanza del bravo tenore Milesi (con chiamate al Maestro e all' artista), la scena ed aria della Lotti (con chiamata ad essa e al Maestro), la cavatina del valente baritono Fiori (con fragorose appellazioni a questo distintissimo attore-cantante ed al Compositore), l'aria del medesimo Fiori (se ne voleva la replica), il finale dell'atto terzo (con chiamate al Maestro e agli artisti, fra i quali eravi pure il Dal Besio), la *serenata* del Milesi, il terzetto tra il Fiori, il Dal Besio e la prima donna (con appellazioni al calar della tela). Tutti questi pezzi assicurarono e assicureranno sempre un felice successo al bel lavoro del Chiaromonte, di cui certo i Bergamaschi gusteranno vieppiù le bellezze nelle successive rappresentazioni.

PARMA. Il solerte Impresario Marchelli ha formata per l'autunno in corso la Compagnia seguente, che certo farà belle ed allegre le lunghe sere future dei Parmigiani. Prima donna assoluta, Teresina Pozzi-Mantegazza. Primo tenore assoluto, Giuseppe Tamaro. Primo baritono assoluto, Gustavo Sacconi. Primo basso profondo assoluto, Federico Gallo-Tomba. Primo buffo-comico, Gaspare Pozzesi. Bassi, Lodetti Francesco, Luigi Parmigiani. Tenore, Serassi Giacomo. Prim' Opera, *Attila*. Seconda, *Funerali e Danze*.

NAPOLI. *Teatro Nuovo* (Dal *Mediterraneo*). Il giorno 25 agosto, in questo teatro si diede una nuova musica del giovine Maestro Grassi, intitolata *Tre Matrimonii*. Il teatro era quasi deserto. Quei pochi ascoltatori intervenuti diedero segni non dubbii di disapprovazione, tanto che l' Impresario la sera seguente fu obbligato ricorrere alle *Precauzioni*. Gli abbonati attendono con impazienza le musiche promesse dei maestri Mercadante, Battista, Reintroph, Moretti, Cammarano, Lillo, ma siccome questo teatro manca per ora di una buona prima donna, detti maestri non vogliono consegnare le loro musiche.

Leggiamo nell' *Omnibus*:

« Pel 1853 vi sarà al Teatro dei Fiorentini assai migliore Compagnia. È scritturata, a proposta del Taddei, la Velli, giovine amorosa che si dice buona, e forse bella. Si è pure scritturato il rinomato primo attore Nicola Tofani, allievo di De Marini, che, per talune parti, non ha l'eguale. — Pel 1854 poi la Compagnia sarà ottima, e forse la migliore d' Italia. La rinomata Pieri Alberti prenderà le parti di madri tragiche e drammatiche. Il celebre Taddei nel suo posto, che non ha emuli. L'Alberti, che forse non ha un brillante che l'uguagli. Il Vestri, che così bene fa le parti di *brillante* e *mamo*, giovani. A costoro si aggiunga l'acquisto della celebre Sadoski, che oggi non ha altra eguale in Italia che la Ristori. Il primo valente amoroso Majeroni. Per primo attore il Colomberti, troppo noto in Italia per aver bisogno di elogi. Costui anzi viene in società coll'Alberti, e rinforza assai gagliardamente la Compagnia, e l'Impresa. Qui cade in acconcio far noto al nostro Pubblico che, messo tutto in opera dall' Alberti per avere la coppia Zuanetti-Aliprandi,

nulla si potè combinare per le sue strane pretese. Ecco dunque la florida prospettiva dell'avvenire de' Fiorentini. Converrebbe pure stabilmente conciliare un altro proposito, continua cagione di clamori, cioè *gli autori patrii*. Una volta era stabilito di dare un premio all'autore che più riusciva; lo scopo fu malamente fuorviato. Ora bisognerebbe stabilire una commissione, fuori l'Impresa, che scegliesse quattro o più cose all'anno, e la migliore avesse un premio a giudizio ragionato e stampato dalla stessa commissione; perchè gli autori patrii diffidano della scelta e giudizio dell'Impresa, e l'Impresa stessa sarebbe contenta di uscire da questo campo di continui lamenti ».

FIRENZE (*Da lettera*). *Prima rappresentazione*. Il *Folco d'Arles* del Maestro De Giosa non ebbe un pieno successo, ma piacque. La Bendazzi destò entusiasmo nell'aria sua: se ne voleva la replica. Il Pardini eseguì a maraviglia la sua cavatina, e sarebbe stato richiesto al proscenio, se non rimaneva in iscena. Il baritono Gnone, dopo l'aria sua, venne appellato sul palco in un col Maestro, e fra gli applausi i più fragorosi. Anche il finale del second'atto e l'ultimo terzetto sono pezzi di lodevol fattura; e dopo questi gli artisti e il Maestro vollero essere riveduti dal Pubblico.

Il ballo sarebbe ito assai meglio senza le pagliacciate di certi beduini.... La Santalicante rifulse nella piena sua luce, e specialmente nell'importante sua scena dell'atto secondo: ella si meritò l'onore della chiamata, in un col Lasina. Il Prisco e lo Schiano si disimpegnarono con non comune valore. Piacquero i primi ballerini, la Bellini e il Pallerini.

La sera successiva vi fu riposo per un improvviso abbassamento di voce dell'egregio Pardini.

LUCCA, 3 *settembre* (*Dalla Speranza*). Meglio un'onorata disfatta che una vergognosa capitolazione: e così il nostro Teatro del Giglio, resosi già tanto celebre pei suoi magnifici spettacoli della stagione autunnale, nella quale accoglieva sulle sue scene i primi artisti di canto ad eseguirvi le più acclamate Opere del giorno, piuttostochè prestarsi a lasciarsi calpestare da cantanti indegni anche di Piazza Vecchia e di Borgo, ha negato l'accesso ad Euterpe, e ha fatto bene. Se dunque *sic voluere priores* (e giammai questo proverbio ha quadrato a pennello come in questo caso), d'altra parte bisognava trovare un compenso; onde per dare un poco di sfogo agli amatori del teatro, e perchè la nostra mansuetissima Fiera non restasse defraudata anche di un qualche trattenimento serale, si tentò supplire con una Compagnia Drammatica, e questa dopo numerose ricerche, e dopo mille proposizioni e mille e una ripulse, finalmente si rinvenne in quella condotta dagli artisti Benini, Santoni e Guagni che accondiscese a darci un corso di rappresentazioni, incominciando dalla sera di domenica 29 agosto ora caduto. Esordiva colla non nuova commedia *L'Americana e la Sposa*, e nelle successive sere rappresentava le non meno conosciute produzioni, *La Madre Siciliana*, *Il Curioso Accidente*, *Pellegrino Piola*, e *La Duchessa e il Generale*.

LIVORNO. Si è aperto il Teatro Leopoldo col *Nabucco*. Tutti gli artisti furono applauditissimi, e in ispecial modo la Augusta Boccabadati Francalucci. Il Francalucci suo marito dirige l'orchestra.

BIBBIENA. La *Lucia* prosegue a piacere moltissimo. Il baritono Mazzoni si è mostrato artista degno in tutto di percorrere i più cospicui teatri. Il tenore Ferri si merita pur seralmente le generali acclamazioni: si aspetta con desiderio la nuova Opera buffa del Maestro Androet.

BORGO S. SEPOLCRO. Il primo settembre si è aperto questo teatro coll'Opera *Nabucco*. L'esito è stato buono, specialmente per parte della prima donna Zudoli, alla quale hanno fatto pur replicare qualche pezzo. La Compagnia non è in generale gran cosa.

PARIGI. All'*Opéra* non vi hanno in questo momento musiche meglio eseguite della *Favorita*, di cui la Tedesco è sempre l'eroina. Nelle altre parti il Morelli e Gueymard operano i soliti prodigi artistici. Si riprodussero la *Gerusalemme* di Verdi e il ballo la *Peri*, nel quale madamigella Plunkett è superiore ad ogni elogio. Verso il 25 del corrente mese si spererebbe di riudire il *Mosè* di Rossini.

All'*Opéra-Comique* attendevasi la nuova Opera del sig. Reber, *Le Père Gaillard*.

Al *Teatro Lirico* avrà avuto luogo a quest'ora la prima rappresentazione dell'Opera di Adolfo Adam, *Si j'étais roi*. Il libro è di Dennery.

Nei diversi teatri di questa Capitale apparvero le seguenti novità. All'*Odéon* un dramma in quattro atti con *Prologo* di M. Galoppe d'Onquaire, *Marie de Beaumarchais*: *Les filles sans dot*, commedia in tre atti dei signori Lefranc e Bernardo Lopez. Alle *Variétés*, *Les Souvenirs de jeunesse, vaudeville* di Thiboust e Delacour. Al *Gymnase Le Démon du foyer*, commedia in due atti di Giorgio Sand. All'*Ambigu*, *Roquelaure*, dramma di F. Dugué. Al *Vaudeville* era quistione d'un nuovo lavoro di Alessandro Dumas figlio, *La femme du monde*, con la Doche.

LIONE. Isabella Fleur, la vezzosa danzatrice che alla scuola dei Saint-Léon e dei Gosselin si è fatta così brava e valente, venne fissata per le scene di Lione il corrente autunno e successivo carnovale. Ella si è già presentata a questo Pubblico, ed è dover nostro il dire che meritò applausi generali ed iterati, e che ella si è una delle non effimere delizie di questo teatro. Isabella Fleur si produsse nel ballo *La Vivandiera*.

LONDRA. Ecco che cosa dice il *Times* della Bosio nell'*Ernani*: « Sabbato sera, l'ultima dell'abbonamento, l'*Ernani* di Verdi, che da alcuni anni non s'era più prodotto sulle scene del Teatro Reale Italiano, acquistò una nuova attrattiva nella signora Bosio che sostenne la parte d'*Elvira* in modo eminente. L'esito ch'ella ebbe tempo fa nell'*Elisir d'Amore* fu, lo scorso giovedì, abbondantemente da lei riscattato, cantando la parte della *Regina* negli *Ugonotti*. Ma in quella d'*Elvira* fu superiore ancora. Ella cantò la cavatina « *Ernani, involami* » magnificamente; e nella più felice situazione del dramma, cioè nel terzetto con *Ernani* e *Silva*, ella spiegò un sentimento, un fuoco che ci sorprese. Egli è evidente che la predilezione della signora Bosio è per la scuola moderna dell'italiana tragedia lirica, in cui ella è riguardata dalla Compagnia quale prezioso acquisto. Il di lei successo fu completo. Ella è stata costretta di ripetere il largo della sua cavatina, ed ebbe più d'una chiamata durante la sera ».

Il *Times* passa a parlare degli altri artisti, e dice, p. e.: « Il nuovo baritono sig. Bartolini ci apparve sabbato scorso sotto assai migliore aspetto di prima. Il *Carlo V* gli si confà ben più che non l'*Enrico* nella *Lucia*, ed il *Belcore* nell'*Elisir*. Il Bartolini ha una bellissima voce; egli dovrebbe però vocalizzare con maggior arte e far meglio. Ignazio Marini fu un *D. Silva* molto dignitoso. L'Opera venne nell'insieme benissimo eseguita, e la sensazione prodotta dalla signora Bosio diede maggiore interesse all'azione ».

ANNOVER. Il Nuovo Teatro della Corte, la cui costruzione è finita, dovevasi inaugurare il primo corrente colla rappresentazione del *Profeta* di Meyerbeer. Alle due prime prove di quest'Opera, le 1,800 piazze del Nuovo Teatro erano tutte occupate da militari della guarnigione, fattivi venire per sentir l'effetto della musica quando la sala è tutta piena.

MADRID, 25 *agosto*. Una società di capitalisti, formatasi nella nostra città, chiede al governo il permesso di stabilire un Nuovo Teatro Lirico, destinato unicamente a rappresentare Opere nazionali tradotte. Si spera che l'autorizzazione sarà accordata, poichè sempre più si sparge il gusto della musica nella popolazione di Madrid.

Lo stesso osserviamo nelle provincie. A Granata Ronconi fa *furore*, e gli pagano 800 piastre ogni rappresentazione (4,200 fr.).

Il pubblico di Xeres de la Frontera ha offerto a Mad. Montenegro una corona d'alloro d'argento, e un braccialetto ornato di gemme del valore di 12,000 reali (3,150 fr.). A Cordova, dove il pianista Gottschalk ha tenuto una serie di diciotto concerti, il municipio venne a trovarlo mentre faceva i suoi preparativi della partenza, pregandolo a dare ancora un concerto: al che l'artista acconsentì, e fece sballare il suo piano d'Erard già caricato. Un immenso pubblico intervenne, e l' introito fu di 16,500 reali (4,230 fr.), la quale somma fu dal generoso artista lasciata a benefizio degli stabilimenti pii di Cordova.

Dal Mediterraneo

NEW-YORK. *Prossimo arrivo della Sontag* (Dall' *Eco d' Italia* del 21 agosto). Fra poche settimane giungerà a questi lidi la tanto desiata ed assai celebre prima donna assoluta di cartello Mad. Sontag, una delle più grandi celebrità musicali de' nostri giorni. Poche o ben rare sono le cantatrici che vocalizzano con tanta precisione, e collo stile veramente rubinesco come l'esimia Sontag. Tutto ciò che si è scritto di questa nobile e distinta artista è un nulla per quanto si meritano i suoi straordinarii talenti. Ella viene accompagnata dal primo tenore sig. Pozzolini, dal direttore d'orchestra Carlo Eckert e dalla giovanissima, bella ed esimia pianista signora Arabella Goddard.

L' agente della signora Sontag scritturerà forse un celebre violinista nostro connazionale.

Il primo Concerto in Nuova York avrà luogo verso la fine di settembre.

Compagnia Monplaisir. La scelta e numerosa Compagnia coreografica Monplaisir, sotto la direzione dell'esperto primo ballerino danzante assoluto sig. Grossi di Parma, è giunta in Nuova York dopo un viaggio artistico e profittevole di alcuni mesi. Monplaisir non poteva meglio confidare la sua Compagnia, dacchè il Grossi, oltre essere ammirato come provetto artista, egli è anche un eccellente direttore capace di procacciare a' suoi compagni contratti solvibili e successi, che altri coreografi hanno ragione d' invidiare. Diverse offerte vennero fatte al Grossi da varii teatri di Nuova York, e speriamo ch'egli vorrà comparire sulle nostre scene prima di andare al Canadà.

UN PO' DI TUTTO

Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Dietro il brillante successo ottenuto dal baritono Domenico Mattioli sulle scene di Cesena nella corrente stagione, venne subito scritturato dai Fratelli Marzi per il venturo carnovale; per l'autunno rimane libero d'impegni ». — Francesco Massiani, primo baritono assoluto che cantò per due stagioni in Milano con esito fortunato, trovasi a disposizione delle Imprese. — La prima donna contralto assoluta signora Teresa Chini fu scritturata pel Teatro di Vercelli, p. v. carnovale (Privata Agenzia del *Pirata*). — Al Teatro Filodrammatico di Trieste agisce la Drammatica Compagnia Pezzana. Al Mauroner recita la Compagnia Forti e Riolo. — La Compagnia lirica di Ceneda passò a Pordenone, ove non poco si distinse coll'*Ernani* e col *Barbiere*. Verso la metà del corrente darà delle rappresentazioni a Feltre, per andar dopo a Belluno. — Si confermano i bei successi che sortirono a Carpi l'Evangelisti, il tenore Concordia e il Roncagli. — Il Teatro di Copenaghen si aprirà alla Commedia Francese. — Adolfo Fumagalli, il lombardo pianista, partiva per Parigi, ov'è sempre il ben venuto. — È a disposizione dei signori Impresarii il baritono Furga-Gornini. — La *beneficiata* del basso Capriles fu a Macerata splendidissima. — Gottschalk, creato cavaliere da S. M. la Regina di Spagna, ha dato un Concerto a Cordova. — Virginia Lamanta venne fissata pel Teatro Grande di Trieste, carnovale prossimo e successiva quaresima, nella qualità di prima ballerina italiana. — Firenze seguita a produrre un profluvio di Commedie nuove. La Società Filodrammatica de' Permanenti Concordi recitò una nuovissima produzione di Cesare Tellini, *La Ricamatrice*. — Leggiamo nella *France Musicale*: « Il Direttore del Covent Garden, dopo la rappresentazione d'*Ernani*, andò a fissare la Bosio per le stagioni del 1853 e 54, e promise di aprire la stagione ventura con la Bosio e l'*Ernani* ».— Sono finite le rappresentazioni di Vicenza: finite quelle della Spezia. — Vennero fissati: pel Teatro Ducale di Parma, carnoval prossimo, il basso profondo Luigi Bianchi: per Bukarest la comprimaria Dotti; per Este la prima donna assoluta Marianna Zagnoli: per Cuneo, carnoval prossimo, la prima donna Rosa Vigliardi, il primo tenore Luigi Guglielmini, il primo baritono Olivari, il primo basso in genere Orazio Bonafos, la coppia di primi ballerini Rachele Librini e Jorio. — L'otto corrente partirono da Genova alla volta di Madrid i primi tenori Giacomo Roppa e Alessandro Bettini, e il primo baritono Raffaele Vitali. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli: « Il Cav. Salvatore Sarmiento trovasi a Parigi, ed è stato scritturato per il Teatro dell'*Opéra Comique*. Andrà in concerto il suo spartito nei primi di settembre; il titolo è *Fanfare la Trombette* ». — Le prove d'Opera e Ballo al Carignano procedono regolarmente. Tutta la Compagnia è alla piazza, meno il tenore Atanasio Pozzolini che vi è chiamato più tardi. Si seguita a dire che il giorno 18 sarà la prima rappresentazione. — È degno di particolare menzione il luminoso successo che ebbe a Venezia il primo attore drammatico Carlo Romagnoli. Egli vi fu apprezzato assaissimo pei suoi rari doni di natura, per la sua bella scuola, per la sua fina intelligenza. Si produsse nel *Conte Hermann*, in cui teme pochi rivali, e fu quindi a ragione plauditissimo. Carlo Romagnoli onora sempre il chiaro nome della madre. — Al Carignano Gustavo Modena replicò *Giacomo I*. Stasera è la sua *Ultima Rappresentazione*. — Il *Bondelmonte* di Pacini si darà in autunno a Trieste ed a Roma, e in carnovale alla Fenice di Venezia. — Sempre eccellenti le notizie che ci pervengono della Drammatica Compagnia Lombarda, che agisce al Valle di Roma: il Morelli, la Zuanetti-Aliprandi e il Bellotti-Bon alle stelle. All'Anfiteatro Corea agisce fin dal 28 agosto la Equestre Compagnia di Gio. Guillaume, che vi ebbe un buon esito. — *Recenti scritture*. Sofia Peruzzi, prima donna assoluta, per ordine e conto dell' Impresa Marzi, e per due stagioni. Giovanni Landi, primo tenore assoluto, per ordine e conto della detta Impresa, per l' apertura del Teatro di Correggio. Giuseppina Evangelisti, prima donna assoluta, pel Teatro di Ajaccio, autunno e carnovale. Sofia Marini-Testa, prima donna assoluta, pel Teatro di Noto in Sicilia, autunno e carnovale prossimo. — L'egregia prima mima assoluta signora Santalicante, ora tanto aggradita a Firenze, è disponibile ancora pel carnovale.—Parlasi del *Roberto Devereux* per second'Opera al Carignano in autunno. — Fu di passaggio per Torino una bella e giovane ballerina, allieva di Gosselin, diretta a Milano, ove certo non le mancheranno convenienti contratti. Ella è la signora Rosa Guiraud. Fu pur di passaggio per Torino la graziosa cantante signora Feller. — Il 16 corrente sarà in Milano, disponibile pel carnovale, la distinta prima donna signora Gariboldi-Bassi. Per riposarsi dalle continue fatiche in autunno, ella rifiutò eccellenti contratti, con gran dispiacere di molte Imprese. — La Comica Compagnia Zoppetti darà principio col giorno 16 corrente al Gerbino a un corso regolare di rappresentazioni. — Nulla ancora di nuovo del Teatro Nazionale di Torino nè per l' autunno, nè pel carnovale. Per quanto sappiamo noi, non c'è ancora Impresario. — Torniamo a ripetere che la prima donna signora Antonietta Mollo si è molto distinta a Roma nei *Tre Oratorii* del maestro Raimondi. Ella è di già partita per Malta. — La Zamperini piacque molto a Chieri anche nell' Opera *Chi Dura Vince*. Si distinse pure il Merigo. Gli altri... sarebbe tempo gettato il parlarne. Nei *Capuleti* la Zamperini è sempre salutata da fragorosi applausi. — Il Concerto della Frezzolini a Livorno è riuscito brillantissimo. Chi ne dubitava? — Si aspetta a Milano il violoncellista Piatti. — È tuttora disponibile per le stagioni venture l'ottima prima donna signora Felicita Rocca-Alessandri. — Completa Compagnia di Nizza Marittima (Impresa di Carlo Poppa Montano). Prime donne assolute, signore Giuseppina Morra e Castellani. Primi tenori, Peres e Bussi. Primo baritono, Ghislanzoni. Basso profondo, Marchisio. Basso comico, Paltoni. Comprimaria, Corvetti. Avvi pure *vaudeville* francese. — La *serata* della Zamperini a Chieri riuscì brillante. Ella ebbe fiori, sonetti, applausi, chiamate, ecc. ecc. Stasera è l'ultima rappresentazione.

ANTONIO TOSI

Tutti i giornali italiani riportano in questi dì per intero od in parte il dottissimo articolo, che Antonio Tosi ha pubblicato a Roma in lode dei *Tre Oratorii di Pietro Raimondi*; e Antonio Tosi non è più...

Morte lo rapì in tre giorni ai parenti, agli amici, alla Società Filodrammatica Romana, di cui era direttore e padre.

Il suo non comune ingegno, le peregrine doti dell'animo suo, la sua filantropia e perenne carità verso i poveri, gli assicurano una memoria non peritura, almeno se la virtù ha ancora dei fautori e dei seguaci in questa terra di vanità e di ciarle.

Roma gli cinse di funeree ghirlande il sepolcro, ed una gliene gettiamo anche noi... col pensiero.

R.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 23 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 16 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

PROBLEMA

Artistico — Drammatico — Coreografico — Musicale

In una delle principali città della Penisola si costruì un nuovo teatro, e l'apertura venne solennemente inaugurata con spettacolo d'Opera e Ballo.

Opera

Il libretto è d'un mandarino chinese, che in quindici giorni imparò la lingua italiana.

La musica è d'un maestro arabo, già capo-banda al servizio di Abd-el-Kader.

La prima donna canta angelicamente, ma va soggetta al mal caduco, e soffre l'asma.

Il tenore possiede una voce dell'estensione di due ottave e mezzo, tutta di petto, ma le corde acute non si sentono, le medie sono velate, e delle basse non se ne serve per non perdere le acute.

Il baritono ha l'agilità di Tamburini, la dolcezza e l'accento di Ronconi... peccato che non conosca una nota di musica!

Il basso profondo è un vero Stentore per voce, ma è alquanto duro d'orecchio, e senza il soccorso della gran cassa o del *tam-tam* non può intonare.

Le parti comprimarie e le seconde sono professori che leggono compitando.

I coristi hanno tutti delle magnifiche gambe, e le coriste dei bellissimi capelli.

Ballo

Il coreografo è un famosissimo agronomo che stampò molti opuscoli sulla veterinaria.

Il primo mimo eseguisce molto bene i ritratti al dagherrotipo e giuoca magnificamente agli scacchi.

La prima mima ricama alla perfezione, suona per eccellenza la chitarra francese e cucina gli ortolani a meraviglia.

La coppia danzante, marito e moglie, sono allievi d'un celebre maestro di canto.

Gli individui, maschi e femmine, componenti il corpo di ballo, hanno tutti compito il dodicesimo lustro.

Le tele sono inventate e dipinte dal primo farmacista d'Europa.

Il macchinista è dottore in ambe le leggi, ed insegna la calligrafia col nuovo metodo americano.

Il prezzo del biglietto d'entrata è in proporzione della circonferenza dell'individuo, sia uomo o donna.

I bambini lattanti, i centenari e gli infermi hanno libero l'ingresso.

È severamente proibito di *fischiare*, ma si possono gettar carote, patate, ova e simili sul palco scenico.

L'impresario è un uomo filantropo che vorrebbe guadagnare molti quattrini.

Si domanda:

1. Quale sia la dimensione del teatro.
2. Di che colore sia la barba del direttore d'orchestra.
3. Quali sieno le facoltà digestive del suggeritore.
4. Quanti anni abbia la moglie dell'impresario.
5. Quale sia la patria del vestiarista.
6. A che cifra ascenda il numero delle fiamme a gaz del lampadario.

Chi scioglierà il suddetto problema, provando di non aver ricorso alla negromanzia, riceverà in premio il secreto infallibile per vincere al lotto.

G. GIACHETTI

CRONACA MUSICALE STRANIERA

LA *FAVORITA* A MARSIGLIA

(*Li* 8 *settembre* 1852)

La sera di lunedì 6 corrente riaprivasi in questa città il Grande Teatro colla rappresentazione della *Favorita*, musica del Maestro Donizetti. Questa serata rendevasi pel pubblico doppiamente interessante pel *début* del giovine Fedor, che fa parte della famiglia de' nostri artisti, ed appartiene allo scelto numero de' pochi tenori che onorano oggidì le scene italiane. La fama del successo che desso avea riportato in un principale Teatro di Londra lo aveva preceduto a Marsiglia; e noi specialmente eravamo ansiosissimi di vedere se le soavi armonie della *Favorita*, rese con quella purezza di canto che sapevamo esser propria a questo artista, avrebbero potuto far dimenticare gli urli furiosi, di cui pochi mesi fa queste stesse scene avevano rintonato. Un'altra circostanza rendeva il *début* del sig. Fedor un importante avvenimento teatrale: voglio dire le varie e contraddittorie supposizioni che eransi sul conto suo disseminate, relativamente alla difficoltà che doveva esso combattere nel disimpegnarsi di una parte cotanto importante in una lingua che non gli era famigliare. Eravi chi lo avea fatto credere un Inglese (forse perchè proveniente da Londra); altri lo stimavano Italiano, altri russo, e che so io, e tutti insieme trepidavano per la sorte sua in un cimento tanto difficoltoso. Tutti questi timori e tutte queste perplessità vennero ben tosto dissipate al primo apparire in sulle scene del giovine *Fernando*. La sua bella presenza, il suo canto facile ed elegante, la sua dignità nell'azione, ed il metallo della sua voce sempre intuonata, congiunta ad una assai corretta pronuncia del franco idioma, gli cattivarono ben tosto l'universale simpatia: simpatia che pronunciavasi per lui nel modo il più lusinghiero al finire della sua romanza, che venne da lui cantata con quella grazia e leggiadria proprie solamente di chi ha avuta la sorte di informare la propria musicale educazione alle classiche fonti della scuola italiana. Nel rimanente dell'Opera continuò per lui il favore del pubblico; e noi fummo lieti di rimarcare che precisamente la parte più colta e più distinta dell'uditorio era quella che meglio apprezzava il suo merito. Nell'atto secondo egli diede prova non dubbia di grande valentia nell'azione, e più specialmente nella scena della spada spezzata, in cui assicurossi riputazione di buon attore, come erasi già cattivata quella di eccellente cantante. Noi non possiamo che rallegrarci ben cordialmente col sig. Fedor per la sua buona riuscita nell'ardua

impresa cui erasi accinto. Facciamo voti pertanto, perchè non si lasci trascinare dal periglioso torrente del gusto oltramontano, e perchè non voglia privare della sua persona le scene nostre che oggigiorno hanno di tenori una sì grande penuria. Se egli vorrà uniformarsi a tutte le esigenze di questo pubblico, ei sarà tosto o tardi costretto a dimenticare il facile suo canto. Nel suo e nel nostro interesse noi lo consigliamo a voler piuttosto sagrificare un momentaneo vantaggio, che sprecare tanti doni preziosi, dalla natura in esso riuniti. Pensi il signor Fedor che l'organo di un tenore è tesoro gelosissimo a custodire. Consideri che egli trovasi in un paese, ove nel mentre si predica la crociata contro la musica di Verdi, perchè, a dir loro, fa troppo affaticare gli artisti, pretendesi che un tenore squarci la propria gola per urlare un' intiera Opera di Meyerbeer. Bene strana contraddizione!!... Abbia finalmente di mira il sig. Fedor, che il bello non può a meno di risplendere anche in mezzo alle tenebre le più fitte, e si rassicuri che qualora egli continui nell' arte sua col bel metodo che lo rese sì precocemente provetto, egli non mancherà certamente di essere ricercato ed apprezzato dai pubblici tutti, dalle più colte e più distinte capitali dell' Europa.

Un amatore delle arti belle

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN MILANO

(Dall' *Eco della Borsa*)

Il 2 corrente ebbe luogo la distribuzione dei premii nell'Accademia di Belle Arti in Milano per mano di S. E. il luogotenente signor Conte di Strasoldo. Poche volte s'ebbero a coronare opere più stimabili del fresco, con cui il Casnedi ornò la sopra porta d'ingresso all' esposizione, premio dovuto alla liberalità intelligente del consigliere Mylius. Le altre corone furono date ad un Bernasconi per scoltura storica, ad un Faverio per intaglio in legno, ad un Pagani per elementi di disegno, ad un Galli per scoltura d' ornati, e ciò oltre i premii accordati agli allievi di quest' Accademia, dietro i saggi prodotti al concorso.

Dal giorno 3 corrente le sale sono aperte al pubblico, ad eccezione dei lunedì e giovedì, in cui si entrerà con biglietto pagante.

Anche quest'anno l'esposizione è una gran prova, che tanto progredisce la scoltura, quanto la pittura indietreggia, a malgrado che nel primo campo manchino i nomi di Vela, di P. Marchesi, Sommaini, Sangiorgio, Agliati, e a malgrado che nel secondo campo appajano con bel corredo d'opere Hayez, Molteni, Induno, Zuccoli, Bisi, Mazza, e giovani di belle speranze come Battaglia, il Millo ed altri siffatti. La pittura storica appena vi entra, e in minori dimensioni; il paesaggio e la prospettiva vi sfoggiano area e quantità più rilevanti; vediamo ora per la prima volta un bel numero di saggi della scuola pittorica di Brera prodotti accanto al loro maestro, ma sono una conferma che la scuola dei sommi degenera facilmente nel manierismo. Le tinte violacee e rosse dell' Hayez appaiono ancor più marcate in questi saggi de' suoi scolari: gran fatalità del genio che non possa farsi imitare ne' suoi veri pregi, e sappia invece farsi superare sì largamente ne' suoi difetti! — I forestieri presero parte anche all'attuale esposizione, e specialmente svizzeri, che riproducono più o men davvicino la scuola paesistica di Calame. — In alcuni è spiacente il vedere i progressivi decadimenti, di cui ci danno annualmente una prova. Chi conoscerebbe nei paesaggi or esposti dal Bisi e dal Fermini gli autori, dinanzi alle cui opere un tempo affollavansi con tanto amore gl' intelligenti? — I grandi tipi creano subito una quantità d'imitatori; il sommo Spartaco oggi è ricordato in due colossali Caini e Sansoni, i quali confermano così in massa quanto sia sul progredire l' arte dello scalpello. Fra i mecenati è mirabile di vedere un nome ad ogni tratto ripetuto, quello del Conte Giulio Litta; egli non sacrificò meno di 30,000 lire a questo nobile scopo, impiego luminoso delle avite ricchezze.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si legge nella *Gazzetta di Milano*: « Comunicazioni diplomatiche pervenute dal Brasile recano che assai infierisce colà la febbre gialla, e che va ognor più aumentandosi la strage fra quelle popolazioni e segnatamente fra i forestieri non abituati a quel clima. Potendo la conoscenza di tale notizia tornar vantaggiosa a tutti gli II. RR. sudditi che per qualsiasi motivo o esercizio di professione intendessero recarsi in quelle lontane regioni, vengono di ciò resi informati, onde siano in grado di sfuggire al pericolo che colà li attenderebbe ».

— È noto che l'Accademia delle Belle Arti in Parigi attende alla compilazione di un dizionario contenente tutte le parole di cui è formato l' idioma speciale degli artisti, ed a ciascuna parola, un sunto delle idee e cognizioni che vi si riferiscono. Il signor Halévy, autore della *Juive* ed altri capi d'opera, è incaricato della parte musicale di questo grande lavoro.

— Alessandro Manzoni si recò a Genova ad assistere al matrimonio dell'unica figlia del Cav. Massimo D'Azeglio. Da Genova egli si recava per qualche giorno in Toscana.

— La navigazione dell' Oceano, del pari che quella dei fiumi, è sul punto di ricevere un perfezionamento dall' ingegno dell'americano Davidson, che nei cantieri degli Stati-Uniti attende a lavorare navigli superiori a tutti in celerità, e non superabili da alcuno in eleganza, in bellezza e in durabilità. Per fendere più agevolmente le acque, è loro data la forma di un pesce-spada, e gli esperimenti già fatti danno un risultato di 400 miglia per giorno. Tale è il gran vapore nominato il *Washington*, che sta per essere varato, capace di contenere ben tremila passeggieri. Oltracciò la nuova macchina calorica di Ericson, ingegnere svedese, sta ora per introdurre un radicale e maraviglioso cambiamento nei mezzi di trasporto di terra e di mare, e da un dì all'altro si aspetta di veder sostituita la forza espansiva dell' aria atmosferica a quella del vapore, togliendo così insieme e il pericolo delle esplosioni, e la molestia di quella colonna di fumo che si sprigiona dal camino delle locomotive ».

CORRIERE TEATRALE

MONDOVI'-BREO. La prima donna Giuseppina Ajme si è molto distinta nell'*Elisir d'Amore*, sostenendo la importantissima parte d'*Adina*. Ella ottenne applausi ad ogni frase, chiamate ad ogni pezzo. Questa giovane, dotata d'una bella ed estesa voce, ed educata ad ottima scuola, farà una brillante carriera.

Piacquero il tenore Giacomo Santi, il Vercellini e il Mascalchini.

NIZZA (Dall'*Osservatore del Varo* del 10 settembre). Il ritardo inaspettato nella spedizione dello spartito dei *Puritani*, fa sì che la rappresentazione di quest'Opera non può aver luogo che nei primi giorni dell'entrante settimana per lasciar campo alle prove indispensabili per la buona esecuzione, sì per parte degli artisti, come dell' orchestra.

Il *Vaudeville* seguita a piacere.

MILANO, *Teatro Santa Radegonda. Linda di Chamounix del Maestro Donizetti* (11 *settembre*). Bene assortito è il complesso d'artisti che eseguiscono quest' Opera. Primo fra tutti merita lode il baritono Altini (*Antonio*) pel suo bel canto forbito, e per la sua non comune perizia come attore. Ei fu applaudito in ogni suo pezzo, e nella maledizione dell'atto secondo superò davvero la pubblica aspettazione. La signora Filichieri (*Linda*) e la signora Besozzi (*Pierotto*), entrambe, se non erriamo, esordienti, hanno, quella come soprano, questa come contralto, de' mezzi non comuni, e potranno percorrere una discreta carriera; ma gli è d'uopo che la prima acquisti un po' di grazia in iscena, la seconda un po' di disinvoltura. Quando manca la natura (lo ripetiamo per la centesima volta), bisogna supplire

coll'arte, e l'arte non si acquista senza lo studio. Il pubblico le applaudì entrambe; noi però le consigliamo a considerare quegli applausi come segni d'incoraggiamento. Nel Manari (*il Marchese*) abbiamo fatto conoscenza d'un buffo che merita lode non solo pel suo porgere da artista, ma eziandio pe' suoi lazzi piacevoli e castigati ad un tempo istesso. Nell'aria e nel duetto dell'atto secondo ei riscosse moltissimi applausi. Quanto al Mora (*il Visconte*) ei non ha, per dir vero, un gran tesoro di voce, giacchè il timbro è quello d'un tenore di mezzo carattere, e l'estensione quella d'un tenor serio, ma ei la emette con molto garbo ed arte, e nella sua romanza dell'atto secondo fu meritamente applaudito. Del Cervini (*il Prefetto*) che disimpegnò assai bene la propria parte, non ci attendevamo nè più, nè meno di quello che ha fatto. Solo avremmo desiderato che invece di incipriarsi la barba, se l'avesse tagliata; è vero che, non è gran tempo, si vide *Elvino* con basette e mosca, ma se uno fa male, non è ragione perchè tutti debbano seguirne l'esempio. L'artista debbe essere coscienzioso, e quegli che manca di tale qualità, è più da compiangere che da biasimare.

L'Orchestra diretta dall'ottimo Dalla-Baratta ha fatto meraviglie, e la *mise en scène* è degna d'encomio.

Teatro Carcano. Il Ritorno di Columella del Maestro Fioravanti. Male la Gandaglia, bene il Guglielmini, il Bonora, ed anche il buffo Favretto. *G. Giachetti*

TRIESTE. *Teatro Grande. Stagione d'autunno.* Opere: *Bondelmonte* del Maestro Pacini: *Folco d'Arles* del Maestro De Giosa (dal medesimo posta in iscena): *Rigoletto* del Maestro Verdi, ed altre da destinarsi. Artisti di Canto. Augusta Albertini, prima donna assoluta. Angelica Monti e Antonietta Brignetti-Ortolani, prime donne. A. Turina, contralto. Margherita Valesi, Teresa Bagatella, supplimenti. Gaetano Fraschini, primo tenore assoluto. G. B. Bencich, primo baritono assoluto. Gio. Mitrovich, primo basso profondo assoluto. Teresa Gridelli, Pietro Vignola, G. Panizza, V. Merlato, seconde parti. N° 28 coristi d'ambo i sessi. N° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, per eseguire i ballabili nelle Opere. N° 18 ragazzi allievi della scuola di ballo, instituita da Domenico Ronzani, e diretta da Pietro Campilli. Pupilli, scenografo. Caprara, macchinista. Ascoli, vestiarista. Arbanassich, attrezzista. Impresa Ronzani.

FIUME. In occasione di una solennità straordinaria, il Comune di questa città ha invitato l'egregio artista ed Appaltatore Teatrale sig. Domenico Ronzani a dare a quel Teatro Comunale 12 rappresentazioni d'Opera in musica, incominciando dal 25 corrente al 14 circa dell'entrante mese. Elenco della Compagnia di Canto. Prima donna assoluta, Marietta Sulzer. Contralto, Enrichetta Sulzer. Primo tenore, Pietro Petrovich. Primi baritoni, Ottaviani e Ortolani. Vi canteranno pure i signori Paletta, Calegari, ecc. ecc. Opere, *Maria di Rohan* e *Rigoletto*. Vi sarà inoltre un terzetto di primi ballerini, signori Teresina Marchettini, A. Fiacchi, Francesco Scellemberg: n° 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, per eseguire le danze nel *Rigoletto*, ed un *divertissement* danzante frammezzo agli atti della *Maria di Rohan*.

ADRIA. La comparsa del tenore Banti ha dato un maggiore risalto ai *Masnadieri*, e la Compagnia lascia minori desiderii.

NAPOLI. *S. Ferdinando* (*Dall'Omnibus*). Raramente ci trae questo lontano teatro; ma l'altra sera con molta soddisfazione udimmo ivi varii pezzi staccati, e tutto intero il *D. Checco*. Il secondo atto della *Gemma di Vergy* fu cantato dalla Babacci, dal baritono Mastriani e del tenore Valentini. Nella cavatina il Mastriani cantò benissimo, specialmente la stretta, con voce forte e toccante, e fu molto applaudito. La Babacci cantò poscia la cavatina dell'*Ernani* di Verdi con molta forza e grazia, specialmente per la sua bella *mezza voce*, e fu applaudita e chiamata fuori. Nel secondo atto del *Belisario* il Mastriani cantò perfettamente bene; anzi da molto tempo non sentivamo il gran duetto cantato con maggiore espressione, forza di voce e bell'accento, sicchè il Pubblico irruppe con *bravi* e *bene* in mezzo alla frase culminante della stretta, e finito il duetto, lo chiamò fuori con forti applausi. La De Vero, *Irene*, si meritò la sua parte di encomio.

Nel *D. Checco* abbiamo con piacere veduto che il sig. Fioravanti Luigi si è molto meglio familiarizzato con la parte, e lasciando le antiche ricordanze, fa la parte coi suoi mezzi di corpo e di voce assai meglio originalmente che copiando. Egli piacque e fu molto applaudito, specialmente nella sua cavatina. La Cherubini è sempre una graziosissima *Fiorina*, la cui bella figura, e grazia di modi soddisfano e piaciono, procurandole molti applausi.

FERMO. Il capo-lavoro di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, era superiore alle forze di questa Compagnia, se eccettuiamo il tenore Atanasio Pozzolini che n'è l'ornamento e la gloria. Gl'intelligenti adunque vi trovarono molti vuoti, e bensì onorarono sempreppiù di applausi e di acclamazioni il menzionato Pozzolini, che è un eccellente *Roberto* ed un artista sicuro. La Bedei, *Isabella*, è un'esordiente. Le danze di Livio Morosini magnifiche, e in esse rifulsero l'Amalia Massini e Giovanni Guidi.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Autunno 1852. Impresa Lanari. Canto.* Prime donne, Erminia Frezzolini e Marietta Gazzaniga. Primo tenore assoluto, Carlo Baucardè. Primo baritono, Francesco Cresci. Basso profondo, Cesare Dalla Costa. Primo contralto, Irene Secci-Corsi. Parti secondarie, Luigia Dalla Nese, Francesco Rossi, Giovanni Ardovini. *Ballo.* Coreografo, Antonio Cortesi. Ballerini danzanti, Carolina Pochini, Giovanni Lepri. Primi mimi assoluti, Antonio Ramaccini, Angiola Morlacchi. Primi mimi, Francesco Razzani, Giuseppe Mingozzi, Marino Legittimo, Viganò Odoardo. N° 18 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 12 coppie di secondi. Primo ballo, *La Figlia di Gand.*

Alla Compagnia cantante parlasi di aggregare il baritono Barroilhet.... e questo era da prevedersi!!! Non sappiamo però con quali speranze.

Quanto alle Opere di *début*, sono mille le ciarle che girano. Dicesi che la Gazzaniga voglia esordire o colla *Norma*, o col *Poliuto*, o col *Luigi* del Mazzucato. Dicesi cha la Frezzolini abbia scelto il *Rigoletto*, ed altri soggiungono ch'ella sia in dubbio di fare o *Gli Orazii e Curiazii*, o la *Sonnambula*. Fatto è che i palchettisti il giorno 11 non avevano avuta per anco la nota delle Opere destinate... E sì che al 4 ottobre debbesi dare la prima rappresentazione!

CESENA. *Teatro Comunale.* Sabbato 4 settembre ebbe luogo la *beneficiata* dell'egregia prima donna Sofia Peruzzi, e fu una vera festa. Il teatro era illuminato a giorno. Si rappresentarono i primi tre atti dell'applaudito *Macbeth*, e si cantava dal baritono Mattioli una romanza del giovane Maestro Annibale Biacchi, Cesenate, che piacque moltissimo. Dalla Peruzzi fu poi eseguita la gran scena ed aria finale della *Saffo* di Pacini, nella quale ella ottenne un clamoroso successo con dodici chiamate al proscenio, e confermò quanto fu detto di essa, quando si produsse in Palermo al R. Teatro Carolino. Si mostrò valente attrice e cantante, specialmente nella cabaletta, *L'ama ognor come io l'amai.* Poesie e fiori furono tributati in gran numero a questa giovane, che vedemmo in poco tempo salire ai primi onori; e ben lo merita, perchè la Peruzzi ha bella voce, ottima scuola di canto, molta intelligenza, gioventù ed avvenenza.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Parlasi fortemente d'un progetto avanzato dal sig. Alessandro Corti, e cresce la probabilità che possa verificarsi. Parigi avrebbe certo a lodarsi d'un Appaltatore intelligente ed onesto come il sig. Corti Alessandro.

LIMA (*Perù, 1° agosto*). L'Opera Italiana (almeno l'Impresa) continua a far denaro. Hanno già rappresentate sette Opere, ed ora va in iscena l'ottava; il Pubblico prodigò agli artisti abbondanti applausi; ma l'Impresa, benchè paghi puntualmente, non mantenne loro i contratti fatti in Nuova York dall'Agente Bazzani o dal sig. Generale Avezzana. Essi si erano scritturati

per due anni ed un intiero beneficio ad ognuno per stagione; giunti a Lima, il vero Impresario, che non è ricco, non volle saperne che per un anno, ed accordò una metà della beneficiata. La Barili ottenne l'intero beneficio, e ne avrebbe un altro se lo chiedesse, essendo ella la favorita del pubblico. Credo che Lorini e Avignoni lasceranno Lima dopo il termine della stagione, e andranno a dar concerti in altre città; mi pare una meschina speculazione.

RIO-JANEIRO. Non c'è pur troppo più dubbio sulla morte degli artisti Basadonna e De Mazzoletti, uccisi dalla febbre gialla. A tale proposito, ecco che cosa stampa la *Gazzetta dei Teatri*: « Vogliamo far conoscere ai nostri lettori un tratto che altamente onora il sentimento filantropico del sig. De Souza Leconte, console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile residente in Genova. Non appena egli ebbe notizia della disgrazia toccata al De Mazzoletti, e sapendo aver l'infelice lasciata nel pianto una famiglia in patria, subito si diè cura di prendere esatte informazioni intorno ad essa, e subito scrisse al suo governo, proponendo un vistoso compenso che possa in certo qual modo alleggerire la sventura da cui fu colpita ». Azioni di adorabile umanità!

UN PO' DI TUTTO

A Napoli si è pubblicato il ritratto della Borghi-Mamo, contralto. — A un Concerto della Sala Ducci a Firenze si è molto distinta la Goggi, che cantò il terzetto d'*Ernani* e il duetto dell'*Italiana in Algeri* col buffo Scalese. La cantante giovinetta Cappelli ha fatto molti progressi. — Il 2 ottobre si aprirà il Carlo Felice di Genova con la *Maria Giovanna* di Giulio Litta, eseguita da quei due giojelli della Rebussini e del Cambiaggio, dal tenore Palmieri, dalla Lietti-Corsi e dal baritono Rossi-Corsi. I Genovesi udranno un'appassionata e bella musica, e certo vorranno confermare il giudizio dei Torinesi. — Verso la metà d'ottobre Giovanni Strauss lascerà Vienna per andare a Parigi, a Praga, a Dresda, a Lipsia, a Berlino, ecc. ecc. — Madamigella Rachel ha fatta la sua rientrata alla *Comédie Française* a Parigi col *Mitridate*. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Per Vercelli, carnovale venturo, Donato Mazzei, egregio primo ballerino che percorse i primi teatri d'Italia, e che dianzi coglieva tanti applausi alla Fiera di Bergamo. Pel Teatro Ducale di Parma, carnoval prossimo, cessione di Vittorio Giaccone, il primo tenore assoluto d'obbligo sig. Massimiliani Bernardo, giovane artista d'una magnifica voce, e che ora sta perfezionandosi alla scuola del celebre Romani a Firenze. — A Correggio, per l'apertura del nuovo teatro, vennero fissati l'esimia prima donna Donatelli-Salvini, il tenore Landi, il basso profondo Feliciano Pons. — Il 10 corrente l'illustre maestro Pacini partiva da Viareggio per Palermo, ove va a scrivere a quel Teatro Carolino una nuova Opera, *Il Franco Arciero*, parole di Piave. — Francesco Guidi, l'egregio poeta melodrammatico che ha dato bei saggi di sè, a disposizione dei committenti maestri tiene libretti di genere serio, per tutti i desiderii, per tutti i gusti. Il sig. Guidi è caldamente raccomandato ai compositori di musica, all'arte ed ai Pubblici dai noti suoi meriti. — Per la Scala di Milano il maestro Pacini ha alle mani due argomenti, *Luisa di Brabante*, *Il Convito di Baldassarre*. Egli ha ultimate le sue Opere *Nicolò de' Lapi* e *L'Assedio di Leyda*. — Alla Comica Compagnia Vivarelli al Gerbino succede la Compagnia Zoppetti. — Morì in Torino G. B. Bordese, padre al Compositore di questo nome, e lo stesso che ebbe, anni sono, qualche influenza negli affari teatrali di Napoli. — Artisti che agiranno al Teatro di Santa Radegonda di Milano nella corrente stagione scritturati dall'Agenzia Bonola: prime donne assolute, Annetta Vinnen, Vittoria Grassi, Annetta Filichieri. Primo contralto, Airoldi. Primo tenore assoluto, Gaetano Mora. Primo baritono assoluto, Giuseppe Altini. Primo basso comico, Lorenzo Manari. Dopo la *Linda* si daranno *Il Domino Nero* e il *Ludro* del maestro Dalla Baratta. — Compagnia di Alessandria, corrente autunno, Agenzia Teatrale di Giovanni Rossi. *Canto*. Prima donna assoluta, Amalia Corbari. Primo contralto assoluto, Luigia Corbari. Prima donna, Adelaide Morandini. Primo tenore assoluto, Carlo Balestra Galli. Primo baritono assoluto, Giovanni Reina. Primo basso profondo assoluto, Giuseppe Carbonell. Le solite parti comprimarie e secondarie. *Ballo*. Coreografo, Luigi Astolfi. Primi mimi, Mazzarelli-Astolfi, Federico Ghedini e Davide Viganò. Primi ballerini danzanti assoluti, conjugi Merante. Con n° 8 coppie di secondi ballerini. — Il tenore Conti si produrrà alla Canobbiana coi *Gladiatori* del maestro Foroni. Desideriamo ch'egli smentisca *una volta* le sinistre voci che corrono intorno ai suoi mezzi. — Per ottobre e novembre è disponibile ancora il tenore Agresti. — *Compagnie Drammatiche fissate al Teatro del Corso di Bologna*. Compagnia Alberto Nota (colla Ristori marchesa del Grillo), dal 26 corrente al 10 ottobre. Compagnia Benfenati (!), dall'undici ottobre al 28 di detto mese. Compagnia Reale Sarda, dal 30 ottobre all'Avvento. Compagnia Domeniconi, dal 26 decembre al carnovale 1855. — La figlia del tenore Donzelli, di cui ha già parlato il *Pirata*, venne fissata dall'Impresario Fabrici pel San Benedetto di Venezia, carnoval prossimo, Agenzia Corticelli, come prima donna assoluta. Rosmunda Donzelli è giovane che dà molto a sperare di sè. — Vi sarà Opera in Atene, mercè una Compagnia di negozianti. Mandavano un commissionato in Italia. — Non si sa se Messina avrà Opera. — Anche Codogno avrà Opera in autunno. — A Lugo piacque anche la coppia danzante, signori Ginevra Viganò e Foriani. — Il teatro di Mirandola si aprirà con la *Saffo*. — Piacquero *I Lombardi* a Cento. — La prima donna signora Katinka Evers fu scritturata per Ascoli, acquisto che molto onora quell'Impresa. Pare che si daranno *Rigoletto* e *Maria di Rohan*. — Per Lugano, prossima Fiera, vennero fissati dall'Agenzia Guffanti la prima donna Barbara Tati, la comprimaria Frachia, il baritono Righini, il basso profondo Luigi Vecchi e la prima ballerina danzante Felicita Giordano. Si daranno il *Nabucco* e *I Falsi Monetari*. — Il basso Righini fu scritturato per Codogno. — Non è vero che la Cavini sia scritturata per Arona e per Brescia. In Arona ci va la Drusilla Fiorio. — Il primo baritono assoluto Filippo Coliva venne riconfermato dall'Impresario Pieraccini pel Teatro Sociale di Rovigo in ottobre, fino al 15 novembre (Agenzia di Ercole Tinti). — La gentile e brava prima donna signora Carlotta Moltini venne fissata per la importante Fiera di Rovigo, Agenzia Magotti. Questo contratto onora l'Impresa per il suo fino accorgimento, la brava artista per il conto che si fa di essa e de' suoi talenti. — Martedì al Carignano Gustavo Modena diede coi *Due Sergenti* del Roti la sua *ultima rappresentazione* a vantaggio della *Cassa di Soccorso per gli Artisti Teatrali*. Biglietti... trecento circa!! E sì che entravano seralmente *gratis* cento e più persone!! Generosità umana! — Gustavo Modena è partito per Tortona. Il primo d'ottobre sarà in Asti. — La prima ballerina signora Giordano fu pur fissata per Codogno. — È fra noi l'Editore di Musica Francesco Lucca. — La prima donna signora Claudina Fiorentini fu scritturata per Berlino (Impresa Bocca). — Il Teatro Carcano di Milano fu definitivamente deliberato al sig. A. Boracchi per autunnino e carnovale a tutta la prima domenica di quaresima. Il sig. Pietro Rovaglia gli ha fatte le seguenti cessioni: la prima donna soprano assoluta signora Olivi-Vetteri (per il carnovale), il primo tenore serio assoluto Luigi Ferretti (per le due stagioni), il primo baritono assoluto Spellini Luigi (per le due stagioni), il primo violino direttore d'Orchestra Bregozzo Giuseppe. — Il basso Carlo Porto morì in Firenze. — Fu scritturato per l'autunno 1855 alla Pergola di Firenze il tenore Baucardè, col patto che l'artista stesso non abbia fino a quell'epoca combinato nessun contratto fuori d'Italia. — A Baden le sorelle Cruvelli hanno dato un Concerto. — Furono scritturati: per Bastia il tenore Luigi Caserini, il baritono Nicola Bellocchi e la comprimaria Rosa Zenaide Giannini: per Camajore la comprimaria Lironi: per Forlì la Drammatica Compagnia Benini (carnoval prossimo).

IGNAZIO MARINI

Il celebre basso Marini è partito da Londra per New-York, ove lo chiamano affari suoi particolari. In breve sarà di ritorno in Europa: egli venne scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, del quale dovrà essere uno dei principali ornamenti. Per la primavera ventura è di nuovo fissato pel Covent-Garden di Londra, e sono noti i luminosi recenti successi che egli ebbe su quelle scene. Ne gode l'animo di vedere come questo secondo Lablache non solo conservi la propria fama nel suo pieno splendore, ma la renda anzi ogni giorno più fulgida e bella.

IL TENORE ANTONIO AGRESTI

Al Teatro Carcano di Milano

All'Impresario sig. Mangiamele, per non dire al caso, noi andiamo debitori della conoscenza di questo egregio artista. In tre opere, di genere differente, cioè nei *Foscari*, nella *Norma* e nell'*Anna Bolena*, si produsse l'Agresti, ed in tutte e tre emerse di tanta luce da comparire egli la prima figura del quadro, o, per servirci di frase teatrale, da far credere ch'egli era il protagonista.

La voce dell'Agresti è dolce, simpatica, flessibile, e, se non potentissima, di forza tale però da riempire qualsiasi vasto teatro; ed ei la emette con tal arte, fraseggia con sì buon gusto, accenta con tanta verità e passione, che gli è giuocoforza piangere, fremere od esaltarsi a norma degli affetti ch'ei si prefigge destare nell'uditorio. Nè in fatto di doti fisiche gli fu matrigna natura, chè ad una espressiva fisonomia unisce una bella e dignitosa presenza; e del pari che il suo canto è castigato e corretto, è nobile e ragionato il suo gesto.

L'Agresti fu sinora quel modesto fiore che esalava i suoi profumi in un deserto, vale a dire egli cantò sinora in paesi o lontani, o non in grado di premiare, col procurargli uno splendido avvenire, le eminenti sue artistiche doti; ma ora che Milano l'intese, ora che Milano sa quale e quanto artista egli sia, non dubitiamo punto che gli verranno offerti onorevoli e lucrosi impegni adattati al suo distintissimo merito. L'Agresti non può a meno di diventare un giorno una gloria delle nostre liriche scene. *A. C.*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 24 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 19 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA

I. R. CONSERVATORIO DI MILANO

Grande Accademia per esperimento degli alunni dopo l'introduzione del nuovo sistema di studi (12 *settembre*)

Difficil cosa è trovar parole atte a ridire l'entusiasmo che quest'Accademia ha suscitato. Fu un applauso generale dal principio al fine.

Precedeva l'Accademia un breve, ma insinuante discorso pronunziato dal Curatore Governativo Nobile Galeazzo Manna, in cui mostrò con bellissimi argomenti ed il miglioramento che ne risentì l'Istituto in questi due ultimi anni, e la necessità di conservare l'arte musicale al vero gusto italiano; ed aggiungeva che di quanto asseriva esser doveva questo esperimento la prova più convincente.

Il professore sig. Francesco Lamperti ci presentava le allieve Alba, Dellavalle, Ortolani, Paganini, Rizzi e Thalbot. Da questo bravo professore, conosciuto già per aver dato al teatro tante distinte artiste come la Löwe, la Delagrange, la Cruvelli, ecc. non si aspettava che del buono e del bello, ma nessuno si sarebbe immaginato giammai la perfezione di metodo, l'eccellente emissione di voce che udimmo ed ammirammo nella Ortolani (soprano) e nella Paganini (contralto). — L'Ortolani nella difficilissima cavatina dell' *Ugo Conte di Parigi* di Donizetti, e la Paganini nel duetto dell'Opera *Ricciardo e Zoraide* di Rossini, in quello dell' *Andronico* di Mercadante e nella cavatina della *Semiramide* di Rossini furono entrambe insuperabili. Le maggiori difficoltà del canto vennero da esse vinte colla massima franchezza. Ogni frase, ogni parola era interrotta da quel sordo rumore che è più ancora del plauso; insomma, se la prima ti sorprende per l'argentino timbro, l'altra ti meraviglia pel simpatico; se l'una ti rapisce con inauditi gorgheggi, l'altra ti commove coll'espressione del suo canto. Dotate entrambe di un'agilità granita, legata, uguale, rapirono in tal modo il Pubblico, che, agli irrompenti applausi, avresti creduto per un istante d'esser tornato ai tempi felici della Pasta, della Malibran e di Rubini. Gentili giovanette, proseguite nello studio, e non mancherete di illustrare un giorno col vostro nome questo patrio Istituto.

Anche le altre allieve, e specialmente la Dellavalle, la Thalbot e la Rizzi, furono degne di moltissima lode. — Il Maestri cantò non male la romanza del *D. Sebastiano* di Donizetti, ed il Vietti divise gli applausi colla Dellavalle nel duetto del *Marino Faliero.*

Nella parte istrumentale fu applaudito assaissimo l'Andreoli, il quale eseguì magnificamente sul pianoforte una fantasia di Adolfo Fumagalli su motivi del *Profeta* di Meyerbeer.

L'allievo Ponchielli compose una sinfonia, che se ha del buono assai dal lato dell' armonia, lascia però alquanto a desiderare da quello dell' immaginazione. Si ricordi il Ponchielli che la musica è fatta pel cuore, e non per l'intelletto.

Bello fu il coro di zingare composto dal Gallieri, in cui havvi novità di tessitura e di melodia. Era questo eseguito dall'Ortolani, che cantò un assolo in modo da sembrare, non una voce umana, ma un flauto, e dalla giovinetta Alba (la stessa che ottenne tanto successo coll'aria del *Domino Nero* di Lauro Rossi nell'Accademia data durante l'anno per esperimento de' più giovani allievi). Un corpo di 62 voci formava il coro.

Non chiuderò questo mio qualunque siasi articolo senza una parola di complimento all'instancabile Direttore sig. Lauro Rossi che ha il merito d' avere introdotto un così utile sistema, ed al professore sig. Francesco Lamperti, il quale seppe educare con tanta eccellenza di perfezione di metodo allieve come l'Ortolani e la Paganini che saranno fra poco annoverate fra le primarie celebrità artistiche italiane.

Giorgio Giachetti

NOTIZIE TEATRALI E MUSICALI DI PARIGI

(*Corrispondenza del* Pirata)

Il giorno che comparve sul *Monitore* il decreto che nominava il M° Verdi Cavaliere della Legion d'Onore, il teatro dell'*Opéra* di Parigi rappresentava la *Gerusalemme* per onorare l'illustre Maestro. — Si è egli fatto altrettanto in Italia?.....

Rossini vide collocare la propria statua nell'atrio dell' Opera Francese. In Italia avrà simili onori quando sarà morto... e forse qualche secolo dopo!..! A Genova è egli forse finito il monumento di Colombo?....

Ma questa introduzione potrebbe condurmi a dire troppe cose, e troppo serie, ed io amo meglio scherzare, e per questo ritorno a Parigi ed alle notizie teatrali.

Il Teatro Italiano si trova sempre nella critica posizione d'una fanciulla che cerca marito, e non lo trova. Il signor Brandus, editore di musica, accusato di voler tentare un colpo di stato, impadronendosi della direzione di questo teatro, rispose, che egli vende musica, ma non compera cantanti, e che piuttosto di mangiare il suo denaro al Teatro Italiano, desidera di mangiare un pollo d'India coi tartufi da Véry.

Il signor Lumley è forse il solo concorrente che consenta a gettar via un qualche centinaio di mille franchi per far cantar la *Sonnambula*. — Per certe speculazioni bisogna essere inglesi!

L'Operà Comica ha ottenuto un bel successo colla nuova Opera *Le Père Gaillard* del Maestro Enrico Reber, l'autore della *Nuit de Noël.*

Il Teatro Lirico esso pure riaperse le sue porte con una nuova creazione del fecondo e vivace ingegno di Adolfo Adam: *Si j'étais roi* è una brillante Operetta, che ottiene ogni sera vivissimi applausi.

La Rachel, di ritorno dal suo viaggio trionfale sul Reno, ricomparve sulle scene del Teatro Francese nel *Bajazet*, e venne accolta col solito entusiasmo.

Al Ginnasio Drammatico si rappresenta una commedia di Giorgio Sand, *Le Démon du Foyer*. Il pubblico applaude questa nuova produzione, i giornalisti la censurano, e madama Sand, per vendicarsi, chiama i giornalisti *gazzettieri*! e lo credereste? i giornalisti sono furiosi dell'epiteto!

Si annunzia un nuovo dramma in cinque atti di Dumas figlio. A proposito di Dumas figlio, è cosa già nota generalmente a Parigi, che egli non ha scritta una sola linea del tanto famoso dramma *La Dame aux Camelias*. Questo dramma tolto dal suo romanzo (libro orribilmente scritto), porta il suo nome per un intrigo particolare che sarebbe inutile e troppo lungo spiegare. Bisogna dunque conchiudere che se il dramma annunziato è un bel lavoro, non sarà suo, e che se è suo, sarà un cattivo pasticcio.

I concertisti sono tutti fuggiti da Parigi colla bella stagione, e non si ode più nella capitale nè un pianoforte, nè una chitarra.

L'altro ieri passeggiando nella foresta di San Germano, vidi venire da lontano sopra un modesto ronzino un bruno personaggio. — Era il Maestro Iacopo Carli che è divenuto un parigino in carne ed ossa (quando non apre la bocca), e che segue la corrente di tutte le abitudini del mondo elegante, come se fosse nato francese.

Venuto l'autunno, tutti i Parigini partirono per la campagna, compresi gli allievi del Maestro Carli. Egli volle seguirli, e si stabilì a San Germano per tutta la bella stagione (a Parigi si chiama *bella stagione* l'autunno, quantunque piova tutti i giorni!).

La foresta di San Germano e le rive della Senna hanno ispirato all'autore del *Veterano* delle deliziose melodie, alcune delle quali hanno già veduta la luce a Parigi e a Milano, come il *Souvenir de la Savoie*, *Le Troubadour* che piacquero assai, e lo *Spirito Folletto* che è una bellissima mazurka, piena di brio e di originalità. Questo ultimo pezzo è dedicato, come il titolo può farlo indovinare, ad Antonio Caccianiga. Varie altre composizioni di questo operoso Maestro vedranno la luce fra breve, due delle quali vennero già annunziate, e sono, *Paolo e Virginia* e *Souvenir d'Italie*.

La musica del Maestro Carli piace molto a Parigi; il suo stile è semplice, facile, originale, e pieno di dolcezza e di sentimento.

Quando il Maestro Carli ha date le sue lezioni, monta sopra un ronzino, e vagando per la foresta, cerca le ispirazioni musicali sotto gli alberi. Talvolta ritorna a casa senza averne trovate, ma in compenso apporta un mazzetto di fiori, o un cestello di funghi.

Sovente nelle ore tristi, il romantico Compositore percorre le rive della Senna, insidiando coll'amo il muto abitatore delle acque. Ma i pesci non temono molto le sue insidie, e passando accanto del suo micidiale istrumento, fanno un profondo inchino, e continuano tranquillamente le loro umide passeggiate.

Se incontrerò un altro Compositore per acqua o per terra, non mancherò di pregarlo di istruirmi sulla sua vita pubblica e privata, e ve ne manderò la biografia, giacchè il mondo seguita sempre ad interessarsi degli uomini grandi. SER VESPINO

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un processo verrà intentato a Londra ai coniugi signori Poitevin e al Proprietario di Cremorne-Gardens dal sig. Thomas, segretario della Reale Società, che impedisce le crudeltà contro gli animali. Il sig. Thomas accusa i signori Poitevin d'avere martoriato dei cavalli, innalzandoli nel pallone!!

— A quanto annunciano i giornali, Dumas sarebbe di ritorno in Torino.

— Morì in Guastalla l'Oratore Sacro Ab. Giuseppe Defendi.

— Madama Lafarge è morta ai bagni d'Ussat. Dodici anni di espiazione, le umiliazioni, la morte del suo protettore, e una vita tempestosa che la fecero famosa nei fasti giudiziari, affrettarono la sua morte, che avvenne il 7 settembre alle 9 del mattino.

— Abbiamo sott'occhio un programma stampato a Ciamberì ed intitolato: *La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique, etc., par I. Dessaix. — Illustrée par Eugène Ducane. — Chambéry, imprimerie Bachet.*

— Il giorno 16 corrente per cura della Direzione dell'associazione agraria e del comizio locale aprivasi il congresso agrario in Tortona. Alle 9 del mattino l'intendente avv. Astori direttore del comizio esordiva con un accurato discorso in cui ragionava dell'importanza dell'associazione agraria e dei benefizii da essa fatti all'agricoltura piemontese, e lodava la scelta fatta in quest'anno della città di Tortona a sede del congresso. Tutto progredì dopo con encomio universale. Alla sera e cittadini e forestieri si affollarono nelle sale del bellissimo teatro ad ammirarvi il Modena appositamente chiamato per tale occasione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO CARIGNANO

Il Corsaro - Telemaco all'Isola di Calipso

Apertura della Stagione Autunnale del 1852

(*Jeri sera 18 corrente settembre*)

Ieri sera al Carignano si fecero le prime fucilate dell'autunnale campagna; o per lasciare un linguaggio che ha del guerresco, jeri sera il Carignano si schiuse alle solite rappresentazioni dell'autunno.

Più che i mariti a far paghi i capricci delle mogli, più che i giornalisti ad accontentare i virtuosi di canto e di ballo, il Belloni si sarà trovato imbrogliato a scegliere il primo spartito; imperocchè ad ogni settimana, e quasi ad ogni ora, nascono Opere e Compositori di musica, ma sono tanti nuovi cadaveri da seppellire, e quando deve aprirsi un teatro, non si sa dove porre le mani. Verità senza commenti!

Intanto il nostro mimo-impresario si appigliò al *Corsaro* del Verdi: del forte ingegno, che con plauso di tutta Europa, il Presidente della Repubblica Francese insigniva dianzi del titolo di Cavaliere della Legion d'Onore.

Il *Corsaro*, ad immagine dell'umana vita, come tutti i suoi confratelli, andò incontro a vicende ora tristi ed ora liete. Nel 1848, anno della sua nascita, apparve a Trieste, e non piacque, benchè interpretato dalle signore Barbieri e Rapazzini, dai signori Fraschini e Colini. Nel 1851 fe' di bel nuovo capolino dalle non massime, ma non facili scene del Carcano di Milano, e rivestissi di vivida luce, fruttando encomii non pochi alle signore Leva e De Gianni Vivez, al Borioni ed al Walter. In Torino non andò senza lodi; tantochè colsero applausi la soave romanza della stessa De Gianni Vivez, la cavatina della Vetturi-Olivi (con due chiamate), il magnifico adagio del finale dell'atto secondo, il duetto della Vetturi-Olivi e del De-Vecchi (ridomandati al proscenio), e il terzetto finale tra questi due e la De Gianni, pezzo che varrebbe da solo ad assicurare una fama all'Autore. La parte del basso è forse un po' trascurata, e non è colpa del Giraldoni se non ne trasse un grande effetto.

Certo che senza tante contrarie circostanze il *Corsaro* avrebbe sortito un successo compiuto. Quantunque il M.° Fabbrica presiedesse ai concerti con quell'impegno e quella fina intelligenza che gli sono sì proprii, sarebbero occorse maggiori prove. Qualche artista non era ancora sicuro del fatto suo; l'Orchestra, ridotta per troppa economia ai minimi termini, lasciò molti desiderii . . . . e vergognose lacune; poi, per colmo di sciagura, si alzò il sipario senza avvertirne il tenore, sicchè poco è mancato che in tal confusione non ismarrisse la via.

Giova sperare che nelle successive sere i destini del *Corsaro* migliorino, e saremmo per farne una profezia formale. Di molte

e squisite bellezze rifulge quest'Opera, e il Pubblico finirà col gustarle ad una ad una. La è una melodia da capo a fondo. Ardiremmo dire che le sue cantilene sono più appassionate delle altre del medesimo Compositore, e valgano a nostro appoggio i brani citati, la romanza di *Medora*, il duo fra *Gulnara* e *Corrado*, e il susseguente terzetto. La solita franchezza, la solita arte, la solita larghezza di fraseggiare. L'istrumentale è sempre adatto al canto, nè si può qui accusare il Verdi di soverchio fragore. Qualche volta ha copiato, imitato se stesso, ma questo è il difetto di tutti i maestri, ed ivi sarebbe il caso di ripetere l'antico detto, che chi ne va immune scagli la prima pietra. Dicasi piuttosto che dalle celebrità si pretende l'impossibile, come se anche all'umano ingegno non abbia il cielo segnato un confine.

Il *Corsaro* arrivò in porto, ma *Telemaco* si affogò per istrada. Non bastò che il Monticini, il coreografo dai cento balli applauditi, attingesse le sue inspirazioni all'immortale lavoro del Fenelon, al poema che in sè congiunge la delicatezza de'Greci e l'alto sentire de'Romani...... L'unico figliuolo di Penelope e di Ulisse doveva contare un'avventura di più....!

E nemmeno i primi ballerini, il Costa e la Boschetti, furono fortunatissimi. La Boschetti, cioè, avrebbe molta forza, e riuscirebbe assai sulle punte, ma la sua danza è inelegante e scorretta, ed i Torinesi hanno tuttora dinanzi al pensiero le magiche pose e i voli aerei della Rosati. Pensi la signora Boschetti, che l'anima del ballo è l'espressione, la nobiltà dello stile, la grazia: ad esse s'informi, e gli applausi che le si tributano non andranno dispersi da venti contrarii.

Conchiuderà il leggitore: Dunque lo spettacolo del Carignano cominciò male? Non bene, e se ne accorsero anche i sordi; ma fin che c'è vita c'è speranza, e il Belloni non è uomo da deluderci. R.

Teatro Sutera — Ancora di G. Moncalvo

Moncalvo non è solo un eccellente *Meneghino*, ma un eccellente caratterista, e intendiamo dire che sa interpretare, dipingere al vivo un carattere, finger passioni, esprimere affetti, essere vero e naturale e insiem dignitoso, benchè parli il dialetto. Non bisogna confondere la maschera col caratterista, il caratterista con la maschera: quella va senza leggi, o almeno ne rispetta pochissime: questi ha per modello la verità, ma ha i suoi limiti, il suo codice, il suo galateo. Sono due diverse vie, e a percorrerle entrambe con lode universale si esige un attore esperto, raffinato, intelligente... un attore come il Moncalvo. Ne siano prova il *Barbiere di Gheldria*, *Amore in carcere*, e quel prezioso gioiello della commedia italiana, *Il Curioso Accidente*: produzioni, nelle quali egli ci apparve e infinitamente brillò nella settimana or ora trascorsa. Una maschera, quantunque valentissima, non potrebbe con pieno risultato rispondere all'importanza di sì fatte parti: non potrebbe serbarne tutto il bello, mantenerne tutta la luce: ciascuna di esse è per se medesima un quadro, una miniatura, e ci vogliono pennellate a proposito, pennellate franche e sicure. Ci vuole un artista, nell'ampio significato della parola; e se non è artista il Moncalvo, ditemi chi lo sia. Il Pubblico non cessa ogni sera dal ridere, dall'acclamarlo, dal ridomandarlo al proscenio... e il Pubblico non agisce sempre a capriccio, nè a caso sempre interviene con tanta assiduità, in tanta folla.

La Compagnia, con cui si trova il *meneghino*-caratterista, è la Compagnia Tassani. Dicevasi ch'ella non sapesse rappresentare che spettacoli, ma invece riesce anche nel drammatico e nel comico, e ne abbiamo continui saggi quando recita col Moncalvo, e quando si espone da sola. I signori Tassani, i signori Diligenti spiegano sovente non comune valentia. La comprimaria Perini, la Giuseppina Rocca, gli altri che non conosciamo di nome, ma che pure han diritto a un' onorevol menzione, ci sembra che non manchino di abilità. Non si stanchino di studiare; rigagnoli che corrono al mare, badino a quel mirabile assieme che è l'anima delle teatrali rappresentazioni; non confidino troppo nell' impassibile suggeritore che li tradisce coll'alzare di soverchio la voce; parlino, e non gridino... e la critica deporrà la sua sferza. R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Fiorina, musica del M.° Carlo Pedrotti* (14 settembre). Se io asserissi che questa musica è tutta, tutta bella, non direi quello che sento (la parte buffa non mi sembra aver sempre la tinta che si richiede); se io dicessi che brilla per originalità di motivi, crederei di mentire al vero; bensì dirò che è tutta ben fatta dalla prima all'ultima nota, che nulla v' ha di trascurato, nulla d'astruso, e che vi sono parecchi pezzi, come la sinfonia, la cavatina della donna, l'andante d'un finale, l'aria del tenore ed un terzetto, che possono chiamarsi veri gioielli. Ed io sono di parere che, quando un' Opera contiene al pari di questa cinque pezzi d' effetto sicuro, sì il Pubblico che l'Impresario, tanto il Maestro che l'Editore, hanno diritto di chiamarsi contenti, imperciocchè il bello, in giornata, è raro come le mosche bianche, ed il nuovo... il nuovo non si trova più nemmeno *chez les marchands de nouveautés*. L' Opera fu quasi tutta applaudita, e lo sarebbe stata per intero, se messer Orgasmo, inseparabile compagno de' seguaci d'Euterpe, non avesse alquanto paralizzati i mezzi d'alcuno degli artisti.

Noi ci congratuliamo coll'ottimo Pedrotti, il quale ci ha provato col fatto che, quando si ha dell' ingegno, si può scrivere della buona musica anche sopra il Palmaverde.

In tale occasione abbiamo fatta conoscenza colla signora Foroni-Conti e col tenore Carrion, nuovi entrambi per Milano. La Conti è una gentile e vispa creatura dalle vaghe forme, che possiede una bella e simpatica voce da soprano, che canta assai bene (allieva dell'egregio Domenico Foroni), e che sta in iscena con tale disinvoltura da non credere giammai esser questo il suo terzo teatro. Il Carrion, senza essere una sommità, è però un artista che ha molto merito, imperocchè la di lui voce è agilissima, estesa e d'un bel timbro; canta non male, e sta in iscena con molto garbo e disimpegno. Il baritono Padovani-Polli o non era in voce, o cantava una parte non adattata a' suoi mezzi; ed il Borella, che, come buffo, ha una bella e forte voce, se avesse pensato a mutar qualche volta di lazzo e di gesto, avrebbe fatto meglio ancora di quello che ha fatto. I lazzi ed i gesti d'un caratterista non si addicono ad un brillante, come quelli d'un brillante non si addicono ad un mammo; bisogna studiarli, meditarli, crearli, altrimenti si ha bel cangiare di Opere; il personaggio sarà sempre l'istesso. — Innumerevoli furono le chiamate al Maestro; e fra gli artisti chi riportò i primi onori si fu la Conti ed il Carrion; quella in tutto il decorso dell' Opera, questi nella sua aria del second' atto che disse assai bene.

La *mise en scène*, e specialmente il vestiario, è degna d'ogni lode; finalmente abbiam veduto i coristi vestiti differenti l' uno dall'altro! Sia lode a chi di ragione. *G. Giachetti*

NAPOLI. *Teatro Nuovo* (Dall' *Omnibus*). Quivi si è ridato il giovine *Ventaglio* invece di qualche cosa nuova promessa. La Cherubini piace, e fa ridere nella parte in napoletano di *Palmetella*. Il meglio che ha fatto il tenore Bianchi, da che è a Napoli, è il *D. Evaristo*. L' Impresario, come il vecchio Barbaia, volle favorire una corista, innalzandola a seconda donna per la *D. Candida*: il Pubblico ha fischiato. Che barbarie! L' Impresario voleva risparmiare un soldo!

È arrivata la nuova prima donna signora Carolina Mauri-Venturi! Ora sì che sentiremo la *Violetta* di Mercadante.

FIRENZE. *Teatro Leopoldo. Rigoletto.* Quest' Opera ha fatto un deciso *furore*. Sentiamo l'*Arte*: « L' Impresa del Teatro Leopoldo apriva ieri sera (10) le scene di questo teatro nuovamente abbellito con l'ormai celebre Opera del Verdi, il *Rigoletto*. Felice Varesi, il vero artista cantante, eseguiva la parte del protagonista, di cui egli è l' unico interprete: Virginia Boccabadati,

la simpatia del Pubblico di Firenze, la poetica parte di *Gilda*: la Guarducci, il Pasi e il Lanzoni le altre parti. Due ore innanzi che cominciasse lo spettacolo, la platea rigurgitava di pubblico; non più un posto distinto, non più palchi già da giorni a carissimo prezzo acquistati. La più eletta società di Firenze abbelliva il teatro, in cui il gas per la prima volta profondeva i tesori della sua luce: immensa la prevenzione, uguale alla prevenzione il successo ».

« La storia dello spettacolo si potrebbe fare in due parole: applausi e applausi dal principio alla fine. La fama avea proclamato il Varesi sublime nella parte di *Rigoletto*: tale lo ha proclamato Firenze: noi siamo certi che Vittor Hugo, quando nei sogni della sua fervida immaginazione creava il suo *Triboulet*, lo intendesse come lo eseguisce il Varesi. Il contrasto tremendo di questo uomo a due faccie, buffone di corte e padre disperato, non potrebbe esser dipinto con maestria maggiore, con maggior verità; o mesca i suoi passi grotteschi e i suoi lazzi ai balli e alle feste di corte, o imprechi agli impudenti cortigiani che gli rapirono la figlia, o giuri vendetta contro il suo Duca che la tradiva, o assista all'agonia della sua *Gilda*, di questo fiore che egli volea nascondere agli occhi di tutto il mondo, è sempre grande. E mal con parole potremmo ridire l' effetto che fece il Varesi sul nostro pubblico ieri sera: mal potremmo ritrarre l'entusiasmo con cui erano accolti i due duetti con *Gilda* e la sua aria, o diciamolo meglio, ogni sua frase: alla stretta del duo del secondo atto - *sì, vendetta* - il pubblico non applaudiva, ma urlava; non erano applausi, ma erano grida frenetiche; era il colmo dell'entusiasmo di un'intiera platea, uno di quei momenti solenni che formano la più bella e invidiabile soddisfazione di un grande artista ».

« E ben degna compagna del Varesi fu la Virginia Boccabadati, la cui figura, la cui intelligenza, il gusto del canto, l'espressione del sentimento musicale pare l' abbiano destinata per la parte di *Gilda*. Il carattere ingenuo e appassionato della fanciulla trascinata dalla furia di un primo amore, e che anche tradita fa perfin sacrifizio della sua vita, ormai inutile peso per lei, all' uomo che ama con tutta la foga dell'affetto che può sentire un'anima a quindici anni, non poteva essere con maggior squisitezza di sentire, con maggior verità di espressione interpretato. La sua aria fu da lei cantata con tal finitezza di esecuzione, con tal gusto d'arte, che il pubblico non contento di averla ad ogni passo, ad ogni frase interrotta, ne voleva la replica: i due duetti con *Rigoletto* furono per essa un trionfo; tutta la serata fu per la Virginia Boccabadati una continua ovazione ». L' *Arte* vien dopo tessendo non poche lodi al tenor Pasi, all'esordiente di belle speranze Carolina Guarducci, al Lanzoni, alle scene.

TOLONE. Per l'intervento del Presidente, oltre le evoluzioni della flotta, vi sarà una rappresentazione, unica nel suo genere, d'un dramma spettacoloso in 14 quadri, intitolato *Napoleone e l' Impero*, ed in cui avranno parte 150 attori.

UN PO' DI TUTTO

A Gorizia la lirica Compagnia condotta dal Betti ha piaciuto infinitamente — A Lendinara *Roberto Devereux* di Donizetti, se non destò entusiasmo, procurò belle palme alla Jotti, alla Prinetti, al tenore Gaetano Ferrari, e al baritono Antonio Morelli. — A Portogruaro non dispiacque la *Chiara* di Luigi Ricci coi coniugi Pollani, il Monzani, il Baldinelli e il Morandi. — Il basso Carapia fu scritturato per Berlino. Il Bocca si è circondato di qualche buon artista, ma anche di qualche mediocrità. — Il baritono Enrico Storti e il basso profondo Fortunato Dalla Costa furono fissati dall' Impresario Betti a tutto il maggio 1853. — Per il carnovale sono ancora disponibili i teatri d'Asti, di Pirano e di Zara. — Angiola Bosio, l'eminente cantatrice riconfermata al Covent Garden di Londra per la stagione del 1853, è in Parigi. — La Cajani, il Ferri e il Mazzoni proseguono a distinguersi nella *Lucia* a Bibbiena. Il buffo Piattoli aggiunse con generale soddisfacimento l'aria del *Columella*. — A Volterra aspettavasi l'*Elisir*. Il tenore Augusto Ferretti vi è encomiatissimo. — A Castel San Piero ebbe luogo la *beneficiata* della Franchini. — A Tolentino piacque la *Miller*, e si distinse nel ballo il bravo Felice Sciaccaluga. — All'Arena Labronica di Livorno coglie applausi l'Acrobatica Compagnia Chiarini. Agli Acquedotti il Canelli avrà a quest'ora finite le sue recite. — La Drammatica Compagnia Pezzana è al Filodrammatico di Trieste. — Al Leopoldo di Livorno davasi la *Miller* col tenore Errani. Si daranno pure l'*Ernani* e *I Lombardi*. — A Este, con la Zagnoli e il buffo Zucchini, si darà il dovunque ben accolto *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. Si eseguirà anche la *Maria di Rohan*. — A Weimar si darà l'*Ernani* di Verdi. — Elisa Taccani è tuttora a Londra. — Il 12 corrente l'egregio tenore Giuseppe Lucchesi era a Marsiglia in via per Barcellona, ove sarà a quest'ora arrivato. — A Trieste onorò moltissimo l' Impresario Ronzani il *secondo esperimento annuale* di quegli allievi della Scuola di Ballo. Non possiamo a meno di volgere anche noi una parola d'encomio e ad esso, e al maestro Pietro Campilli. — L' eccellente prima donna signora Giulia Sanchioli venne fissata dall'Agenzia Ronzi per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo e successiva quaresima. Verificandosi la rappresentazione dell'Opera *Il Profeta*, ella vi sosterrà la parte di *Fides*. Quell' Impresa ha fatto un acquisto, che vuol essere riguardato come una nuova prova della sua intelligenza. — A Marsiglia il Gran Teatro dava una *Rappresentazione Straordinaria* per l' intervento di Luigi Napoleone. — Jenny Lind, la filantropica e valente cantatrice, passò da Ginevra a visitare Chamounix e i ghiacci del Monte Bianco. — La *beneficiata* della Mascalchini a Mondovì-Breo riescì brillante. Ella ebbe tre chiamate alla cavatina *La Grâce de Dieu*. Ottenne pure un bell'esito, con tre chiamate, la cavatina della *Beatrice* cantata dalla signora Ajme. — V'è chi assicura che in ottobre al Nazionale di Torino avremo Opera e Ballo. — La Comica Compagnia del Teatro Fiorentini di Napoli, anzichè a Palermo, andò quest' anno a Messina. — La prima donna assoluta Clotilde Martinetti venne fissata per l'Argentina di Roma a tutto il carnovale. — Il tenore Comolli fu scritturato per Bassano, ove si produrrà con la *Sonnambula*. — Ci scrivono che il basso Didot è gravemente ammalato in Bergamo. — Il basso Bartolucci è partito per Oporto. — Per Lugano vennero fissati dall'agenzia Guffanti il primo tenore Giuseppe Mauri e il baritono G. B. Righini. — Per Codogno vennero fissati la prima donna Rachele Gianfredi, il tenore Di Ruggero, il coreografo Giuliani, la prima mima Bagnoli-Quattri. — Per Agram venne fissato dall'Agenzia Guffanti il buffo Favretto. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* che a Brescia il divertimento *Diana ed Endimione* ha piaciuto, cogliendovi la Dubignon moltissimi applausi. — Era in Genova il flautista Krakamp. — I coniugi Camillo e Giorgetta Everardi furono fissati per la primavera ventura al Teatro Italiano di Vienna. — Vennero fissati: per Berlino il tenore Chierici Severini Antonio: per Brescia, carnoval prossimo, la prima mima assoluta Teresa Capuzzolo: per Crema, carnoval prossimo, il Baritono Sabbatini. — Bene lo spettacolo di Bassano colla Anglès, il baritono Ferrario, ecc. ecc. — Sono partiti da Milano gli artisti scritturati per Tiflis. — Lo spettacolo di Macerata è finito a tutto elogio di quegli artisti. — Il tenor Sarti, fissato coll'Impresario Fabrici, è partito da Bologna per Padova. — La prima donna di Pesaro in carnovale sarà la signora Pozzi-Mantegazza.

BRICCIALDI AL TEATRO RE DI MILANO

In una delle ultime sere al Teatro Re di Milano, fra gli atti di due Commediole egregiamente eseguite dalla Compagnia Veneta, producevasi in tre fantasie di propria composizione il Bellini del flauto, Giulio Briccialdi.

Io non racconterò gli applausi, non numererò le chiamate che si ebbe il celebre concertista, giacchè tutto rimarrebbe sempre al disotto del di lui peregrino ingegno. Allorchè il Briccialdi suona, non sorprende, ma rapisce: non sorprende, poichè le più ardite difficoltà sono da lui rese quasi facilissima cosa: rapisce, poichè ne' suoni divini del suo flauto tu ascolti la mesta canzone dell'esule, la ballata dell'amore, il gemito del morente, l'ebbrezza del trionfo... tutto.

Egli eseguiva una fantasia sopra motivi spagnuoli, un' altra sulla *Sonnambula*, una terza sopra la *Figlia del Reggimento*. Bellini e Donizetti, creatori immortali, genio e cuore personificati, innamorarono il Briccialdi, che ne rese alcuni brani, e li arricchiva con quella facilità, con quella passione, con che venivano da quei sommi creati. Io non potrei esprimere con quali sensazioni riudissi la fantasia sulla *Sonnambula* da lui composta a Londra, ed eseguita forse la prima volta in mia casa, la primavera 1851. Sempre io ricordo quelle note divine che fra le nebbie glaciali dell'Inghilterra mi parlavano al cuore più dolci dell'addio d'un' amata fanciulla, e care come un ricordo della mia Genova.

Primissima fra le tante doti del Briccialdi è il canto: in questo sta la supremazia degli Italiani: in questo non saremo vinti, nè agguagliati mai, giacchè la musica ispirata è figlia del cielo d'Italia.

Io conchiuderò col dire che il Briccialdi per iscrivere sì dolci note strappasse una penna al cigno morente.

G. T.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 25 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 23 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE

DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 6. *Carattere dell'epoca attuale — Suo genio — Il bello ideale degli antichi — Nuovi studi*

Il rinnovamento d'idee che si è operato in questa nostra epoca, i nuovi bisogni che si fanno sentire, le nuove teorie, i nuovi esemplari importati dal di là delle alpi, empiendo le menti di altre opinioni che vanno propagandosi, hanno naturalmente dato una scossa al teatro e se ne sono risentiti i componimenti coreografici. I propagatori delle nuove idee, delle nuove dottrine, impadronendosi della frusta, della critica e della verga di Momo, non hanno risparmiato i ribelli e gli stazionarii. Codesti cambiamenti hanno alquanto confuso le menti; le hannò rese irresolute, inquiete, e spesse volte anco di malumore, non potendo soddisfare tutti i desiderii che coteste scosse intellettuali facevano nascere. Diciamo pure che molti anche non essendo intimamente persuasi di coteste idee, però seguirono la corrente, e divenivano forse più smodati degli altri ne' loro desiderii. In questo universale movimento trovasi l'artista. Ei deve farsi una strada che il conduca allo scopo voluto dal generale desiderio. I nostri pubblici, per la natura eziandio degli avvenimenti che si sono succeduti dalla metà del secolo scorso infino a' nostri giorni, ed a cui si formarono, bramano essere scossi profondamente, vogliono varietà di cose, e novità (1). — Dopo tutto ciò che si è fatto, nulla è più difficile che rispondere a coteste esigenze. A me sembra che la teoria drammatica di Shakespeare sia la più adattata al genio della nostra epoca. L'arte di cotesto modello è grandiosa, e abbraccia tutto il creato; essa si aggira nel mondo materiale e nel mondo intellettuale: essa riproduce l'assieme vario delle realità umane, le vicende della vita, e tutte le immaginazioni degli uomini, il fantastico, vo' dire. Il ballo pantomimico dovrà essere un quadro che riproduca la natura, e la società, opera dell'uomo. In questo lavoro sintetico del coreografo fuggirà da sè l'uniformità, la monotonia che nasce dal carattere di un solo genere, e non si rispetterà delle tre famose unità di azione, di tempo e di luogo che la prima, cioè l'unità di azione. — Parrebbe che ciò fosse del gusto del pubblico di oggidì, il quale, anni addietro, gridava al sacrilegio, se un autore drammatico non componeva secondo il bello convenzionale i simmetrici precetti dell'arte, e seguendo le tracce dei grandi poeti classici moderni. Il loro imitatore, non avendo il loro genio, sembrerebbe freddo, monotono sulle attuali scene. — Quantunque io proponga la teoria di Shakespeare, la vorrei però modificata in alcune parti. La ragione, il gusto e il progresso della civiltà lo indicheranno agli artisti che studiano (2). — Il bello ideale, il sovrumano degli antichi non sono più apprezzati dalla generalità dei nostri spettatori. Il nostro modo di vita, la nostra educazione, le nostre idee, le nostre passioni, i nostri costumi, le nostre usanze, le nostre opinioni, gli avvenimenti in cui ci avvolgiamo, sono troppo complicati; perciò non possiamo sforzare la nostra mente a riassumersi in pochi tratti semplici, nobili, larghi. Il bello ideale non si presenta a noi sotto forme bastantemente generali, bastantemente precise e pure, onde ricevere l'applicazione delle regole tracciate secondo i modelli di quella bella e divina antichità. Codesta osservazione ha senza alcun dubbio decise le teorie dei drammaturgi di oltremonte e dei loro imitatori. — Or dunque tutto sembra spingere i coreografi moderni a nuovi studi, a nuove imitazioni, ad altre invenzioni. Volendo insistere sulle idee del passato, sarebbe deviare dallo scopo dell'arte attuale. — Lo ripeto: l'amalgama del genere francese col genere italiano, nei componimenti coreografici, sarebbe già un elemento di novità, di attrazione. Unire al grandioso, all'energico, alla magnificenza che dominano nei balli italiani, l'eleganza, la leggerezza, il brio che distinguono i balli francesi, sarebbe evitare i difetti che si riprovano coi due generi, cioè: di essere troppo severi i balli italiani, e mancanti d'interesse i balli francesi. Lavorando in cotesto modo, si varierebbero i piaceri del pubblico; s'ingrandirebbero i limiti dell'arte; il genio avrebbe più campo a spaziare, e gli artisti ne ritrarrebbero maggior gloria e profitto.

CARLO BLASIS

(Ad un prossimo numero il fine)

(1) Le rivoluzioni del gusto operatesi in questa nostra epoca traggono origine dalle mobilità del XVIII secolo, secolo che scosse sì potentemente il mondo, e lo irradiò di nuova luce.

(2) Niun soggetto il poeta britanno sdegna di esporre sulla scena. Alcune volte ei si compiace di pingere oggetti che ripugnerebbero ad altre nazioni. In Inghilterra tutto è teatrale, se tutto è vero. Gl' Inglesi dicono che il dramma estende i suoi diritti sovra tutti i caratteri e sovra tutte le passioni, e che tutto ciò che è in natura, può essere rappresentato in teatro.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Padre G. B. Cavalleri, professore di fisica nell' Istituto filosofico annesso al collegio convitto di Monza, ha immaginato uno strumento, che, munito di cannocchiale e d'un apparato illuminante, rende visibile di notte gli oggetti a notabile distanza. Con questo strumento si potrà leggere un giornale alla distanza di quattro miglia geografiche di 60 al grado.

— Il sig. Petrina, professore di fisica all'Università di Praga, ha, servendosi della corrente galvanica, inventato un istrumento, nel quale puossi ravvisare il germe ed il principio di risultati favolosi. L' istrumento ha sul davanti quattro molle. Qualunque di queste molle si comprima, vien fatta oscillare, in seguito ad una corrente galvanica, una piccola verga di ferro che tramanda un suono. Ponendovisi un numero sufficiente di molle, e venendo queste accordate come in un pianoforte, si può suonare sull' istrumento come su un cembalo. Ed hassi anche il vantaggio che, finchè la molla vien tenuta compressa, il suono dura continuamente, e, tosto che si cessi di comprimerla, il suono cessa senza il più piccolo tintinnio. Il suono assomiglia a quello della fisarmonica. Onde giustificare l'espressione di risultati favolosi, osserviamo soltanto che due strumenti, stanti fra di essi a molta distanza, potranno essere fatti comunicare in modo che, mentre si suonerà l'uno, la musica si udrà dall'altro istrumento. Il professore Petrina pubblicherà a suo tempo la descrizione

particolareggiata del suo trovato: quando, cioè, abbia eseguito nel suo strumento i perfezionamenti necessarii.

— Il dottore Clot-Bey, antico medico francese che erasi posto al servizio di Mehemet-Alì, in quel tempo vicerè di Egitto, ha fatto dono al governo francese d'una ricca e numerosa collezione d'oggetti d'arte provenienti dalle rovine dell'antico e misterioso Egitto. Detta collezione è ora giunta al Louvre insieme a quella raccolta dal viaggiatore Marietti. Fra poco tempo sarà parimente collocata nel Museo archeologico una parte della tomba del Re Davide che è stata scoperta vicino a Gerusalemme dal signor di Sauley, membro dell' Istituto.

— Da Bagdad ci giunge la notizia che un Inglese, operando scavi a Babilonia, trovò una statua d'oro puro di grandezza considerevole. Credesi che sia l'imagine di Nabucodonosor.

— L'archivio generale dei Frari in Venezia, che contiene la quasi favolosa cifra di quattordici milioni di volumi, distribuiti in 300 locali, diretto con molto zelo dall'eruditissimo cav. Fabio Mutinelli, sta attendendo il suo totale ordinamento. Gli atti del consiglio dei Dieci, così preziosi ed importanti alla storia, sono già pressochè ordinati completamente, e vanno divisi in classi per le instancabili cure di alcuni giovani studiosi ivi impiegati. È desiderabile che venga pubblicato un catalogo ragionato con breve sunto delle innumerevoli materie che in essi manoscritti si contengono, affinchè sia conosciuta maggiormente in tutta Europa l'importanza di questo non mai abbastanza apprezzato archivio, e si possano istituire i paragoni delle cose mancanti e delle lacune, se per avventura potessero venire supplite con i materiali di qualche altro archivio. L'opera verrà senza dubbio intrapresa quandochessia. Le relazioni marittime e commerciali di Venezia con gli altri Stati potrebbero formare materia ad un' apposita pubblicazione, il cui interesse sarebbe universale.

— Sarà pubblicata per cura del ministro dell'istruzione pubblica a Parigi una *Raccolta generale delle poesie popolari della Francia*, o sia che sieno già stampate, o che esistano manoscritte nelle biblioteche, o finalmente che sieno state trasmesse dalle memorie successive delle generazioni.

La raccolta delle poesie popolari della Francia comprenderà: I canti religiosi e guerrieri; i canti di festa e le ballate; i racconti storici, le leggende, le novelle, le satire.

Il comitato della lingua, della storia e delle arti della Francia, stabilito presso il ministero della pubblica istruzione, è incaricato di ricevere il testo e la traduzione di tutti i componimenti che saranno indirizzati al ministero dell' istruzione pubblica, di designare quelli che dovranno ammettersi nella *Raccolta delle poesie popolari*, di metterli in ordine, accompagnandoli con tutti i commenti atti a farne conoscere il valore dai diversi punti di vista della storia del paese e di quella della lingua francese, e degli idiomi locali della Francia.

Sarà prelevata sul cap. 34 del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti la somma necessaria pei lavori preparatorii di questa pubblicazione.

Una medaglia commemorativa sarà data sulla proposta del comitato suddetto alle persone che più avranno contribuito, per le loro ricerche e per le loro scoperte, ad arricchire questa collezione.

E quando anche l'Italia penserà a siffatti lavori?

— L' aeronauta Green eseguì negli scorsi giorni un arditissimo volo, seco innalzando col suo globo otto suonatori, che percorrendo gli spazi aerei intuonavano due note canzoni popolari *God save te Queen* e *Rule Britannia*.

— Sono in vendita a Milano presso l' Editore Giovanni Ricordi alcune *Recentissime composizioni per flauto con accompagnamento di pianoforte di G. Briccialdi*.

— Alessandro Dumas fu di nuovo in Torino per concertare la sua opera sulla Real Casa di Savoia. È già partito alla volta di Parigi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Cose varie

E poi diranno che i giornalisti non sono maestri nell' arte divinatoria! I destini del *Corsaro* migliorarono al Carignano, e gli applausi crebbero alla musica ed agli artisti. Sono pezzi acclamatissimi la cavatina del tenore De Vecchi (che la eseguisce assai bene, con voce limpida e forte, e che ne ha una chiamata), la cavatina della Vetturi-Olivi (con chiamata), l'incantevole adagio del finale dell' atto secondo, il duetto della Vetturi-Olivi e del De Vecchi (con chiamata), il susseguente terzetto con questi due ultimi e la Gianni De Vivez, terzetto che vale un'Opera intiera. L' Orchestra va un po' meglio... Era impossibile che seguitasse a suonare come la prima sera!!! Nel ballo la Boschetti va trovando fautori e plaudenti. Noi la preghiamo di nuovo a non iscordarsi che il tempo dei grotteschi è passato, che la danza è poesia... che la vita della danza è la grazia:

Han pur la danza e il canto egual destino;
Chè senza altezza e nobiltà di stile,
Senza grazia, decoro, e quel divino
Genio, che è sopra l'arte, ogn'arte è vile.

Sempre affollato il Sutera, quando recita il *meneghino*-caratterista, il Moncalvo.

Al Gerbino la Comica Compagnia Zoppetti alterna drammi e spettacoli (le commedie son quasi bandite). Comporre un dramma è ancora un'impresa facile: far una commedia... se ne sono smarrite le fila. La giovane Ferraresi è sempre fra i migliori di questo drammatico stuolo. Le raccomandiamo la verità, la spontaneità, la naturalezza, e si ricordi che uno de' suoi maestri è stato il Moncalvo.

Gli Anfiteatri Diurni approfittano della serenità del cielo e del caldo, che tuttor dura....a dispetto di quelli che amano il freddo. Il Circo Sales e il Teatro di Cittadella gareggiano nel buon volere... e nell'assurdità dei titoli. Il rispettabile Pubblico vuol polvere negli occhi... e qui v'è anche quella delle strade!

R.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo*). Ieri sera le nostre scene furono rallegrate dalle dolcissime melodie del Bellini nei *Puritani*. Tutti gli attori riscossero qual più, qual meno fragorosi applausi. La regina però della festa, ed a diritto, fu madamigella Morra, la quale si ebbe ripetute chiamate sul proscenio.

Ne daremo in altro numero più dettagliati ragguagli.

TRIESTE. Leggesi nel *Diavoletto* la seguente Dichiarazione fatta dall' Impresario signor Domenico Ronzani: « In relazione a quanto si legge nel n.° 246 del *Diavoletto* nell' articoletto: *Teatro Grande di Trieste*, mi credo in dovere di dichiarare che già fin nel giorno 17 giugno prossimo passato ho proposto a questa lodevole Presidenza Teatrale tutte le ballerine in allora disponibili ed aventi, a mio credere, le necessarie qualifiche di alto cartello, perchè essa ne faccia la scelta, aggiungendo anche, che se la prelodata Presidenza avesse in vista qualcuna ch' io non ricordava, m'avrei affrettato di procurarne la scrittura. A quest'ultima mia offerta, cioè che la prelodata Presidenza proponesse a me stesso la ballerina che riteneva da preferirsi, io non ebbi risposta alcuna. E ciò sia detto a mia discolpa ».

ROMA. *Teatro Argentina. Stagione d'autunno.* Questo teatro si aperse la sera del 12 col *Poliuto* di Donizetti. L'esito fu in generale fortunato. Malvezzi sta bene di voce, e piace. La Piccolomini spiega una tale espressione e sicurezza, che il Pubblico ne è sorpreso: il suo accento e la sua azione sono altamente drammatici. Finalmente sorge una cantante che si move con giudizio e con criterio! Finalmente v'è qualcheduno che insegna coll'esempio a non trascurare la scena! Questa giovane, perfezionata che siasi dal lato del canto, sarà tantosto una delle più applaudite cantanti d'Italia. Il Corsi è sempre eguale alla bella

sua fama, e nel largo del secondo finale fu applauditissimo. Il Maestro Terziani concertò assai bene la musica. Lodi all'orchestra ed ai cori. Mediocri le decorazioni. Si aspettava da Napoli una scena del Venier, ma ha ancora da arrivare !!

La Drammatica Compagnia Morelli al Valle continua a destare entusiasmo.

L' Equestre Compagnia Guillaume all'Anfiteatro Corea fa ottimi affari, specialmente ne' giorni festivi.

FIRENZE. Alla Pergola si è prodotto l'*Ernani*, che ne si scrive essere stato un applauso solo dal primo all'ultimo pezzo, dalla prima all'ultima nota. Lo eseguirono la Bendazzi, il Pardini, il Gnone e il Varani, che certo andranno fastosi di sì lieto successo.

Al Leopoldo il *Rigoletto* continua ad essere il trionfo dell'egregio Varesi e di Virginia Boccabadati. « Il teatro illuminato a gaz, dice il *Genio*, produce un bellissimo effetto in quel pozzo senz'acqua. Signora Pergola, prenda norma dal Leopoldo, che pare si sia messo sulla via del progresso!! Illumini a gaz anche essa, se non vuole esser da meno dell'antica *Quarconia!!* — Le signore non mancheranno d' andarvi, perchè son certe d' esser vedute per intero, sì che se loro si torcesse un capello, i bassi e gli alti spettatori le vedrebbero. — Dunque sfarzo di vestiario, e pettinature accomodate da mano maestra onde far risaltare i bei visi sentimentali, le rotondette spalle, le tornite braccia, la svelta vita... che da tanto si può arguire il resto dall'immaginoso osservatore! — Quello che v'è di curioso in quel teatro sono gli otto palchi sul proscenio, in uno dei quali fui condannato (intendendo d' esser così favorito ad esuberanza dal gentilissimo Impresario) per quattro lunghissimi atti e per quattro arcilunghissimi intervalli. Alcuni amici che mi erano vicini mi chiamarono il nuovo *Tigre* ultimamente ritrovato, ed il quale è stato, dal nome del suo possessore, chiamato il *Tigre Lorenziniano*. Ma io che mi picco d'esser selvaggio e di natura caucasica, mi compiacqui dell'epiteto, e accosciato sopra un trespolo guardai e sentii tutto senza mandare un ruggito !! »

Al Ginnasio Drammatico non piacque troppo *Un Biglietto d'ingresso alla Capitale*.

Al Borgognissanti prosegue il suo felice corso la bell' Opera dei signori Picchi e Fiori, con applausi costanti al bel metodo della bionda Candiani (così chiamala il *Genio*), e al canto simpatico e discretamente ragionato del Puccini. Il ballo, *Gli Amori di Venere*, è occasione di trionfo alla Frassi che ne è la protagonista, e al bravo giovane Poggiolesi. È la prima una gentile danzatrice, che con la sua non comune valentia, colla sua arte, col suo sorriso seducente, co' suoi vezzi, sa ammaliare il Pubblico che l'ammira. Il secondo è un grazioso ballerino, che ancor sull'aurora degli anni porge di sè le più ridenti speranze. Egli è acclamatissimo, e divide le ovazioni con la sua brava compagna.

MALAGA. *Giuseppe Sinico*. Una società di signori ha preso l'Appalto di questo teatro per l'autunno e il carnovale, e scritturò a primo tenore assoluto l'egregio Sinico, artista che può dirsi la delizia di Spagna, dal momento che la bea da tanto tempo col prestigio della sua voce e le pure bellezze della sua scuola. Il Sinico ebbe molte trattative per altre città riguardevoli, ma avvisò bene di preferir questa, e gli abitanti di Malaga lo compenseranno coll'onorarlo altamente. Avrà a compagna la Vittadini.

REUS. Queste scene saranno occupate dalla lirica Compagnia condotta e diretta da G. B. Di Franco. Prime donne, Corinna e Clarice Di Franco. Comprimaria e supplimento, Rosa Lagomarsino. Seconda donna, Rosa Rovira. Primo tenore, Manuel Soler. Primo tenore generico, Luigi De Bezzi. Primo baritono, Cesare Ferri. Primo basso profondo, Gaetano Rossi. Primo basso in genere, Santiago Santacolorna. Secondo tenore, Giuseppe Antigos. Secondi bassi, Gioachino Boll e Ulisse Ardavani. Primo buffo e maestro-concertatore, Achille Di Franco. Direttore dei cori, Vidal. Primo violino, Michele Foce. N° 24 coristi d'ambo i sessi.

GRANATA. Giorgio Ronconi è venuto ad entusiasmare questa città; e di vero, quel teatro non fu mai testimone a tanti applausi, a tanti onori. Giorgio Ronconi è proclamato l'*artista por escelencia*. Nella *Linda di Chamounix*, sotto le spoglie di *Antonio*, li ha fatti veramente delirare. La Mas-Porcel, il Volpini, il Baylou lo secondarono bene.

CADICE. Anche questo teatro vuolsi affittato, e a persona solvibile. Pare che sia in trattativa la melodrammatica truppa condotta dalla Montenegro.

Dopo Granata aspettavasi qui Giorgio Ronconi.

GIBRALTAR. L' Avv. Bindocci ha qui date delle Accademie di Poesia Estemporanea con molta fortuna.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 4 settembre*). *Teatro Broadway*. Questo elegantissimo teatro è stato riaperto lunedì scorso a gran concorso di popolo. Qui si rappresentano le più scelte commedie e tragedie della scuola inglese con artisti assai rinomati anche sulle scene di Londra. Nella prossima settimana avremo occasione di rivedere il celebre drammatico e vocalista inglese Collins che non ha rivali nel suo genere, nell' imitare i diversi costumi del suo paese.

Il primo concerto della signora Alboni avrà luogo martedì sera ed il secondo venerdì prossimo. In quest' occasione, come anteriormente, viene assistita dai signori Rovere e Sangiovanni, non che dall'esimio concertista e direttore sig. Arditi.

A proposito: la baronessa Giulia De Marguerittes, signora assai distinta pe' suoi bellissimi talenti e tanto amante della nostra patria, ammirando il genio e dono musicale della celebre Alboni, le dedicò una patetica romanza musicale intitolata *L'Addio del Poeta*. La signora Alboni può andar superba di sì gentile omaggio.

Ci gode di veder giunto fra noi dall'Europa l'esimio primo tenore sig. Guidi (!) che farà parte col basso Strini ed altri artisti nostri alla Compagnia di madama Bishop.

PARIGI. Ci si scrive ora da Milano: « Il Teatro Italiano di Parigi venne deliberato al sig. Alessandro Corti ». Nel prossimo numero confermeremo questa notizia, se è vera, come crediamo, essendo a nostra cognizione che il sig. Corti aveva già fatto un deposito di duecentomila franchi.

Il tenore Bordas è partito per la Nuova Orleans con M. Davis.

Leggiamo nella *France Musicale*: « Il sig. Merelli, direttore del Teatro Imperiale di Vienna, scritturò Sofia Cruvelli per la ventura stagione 1853 ». Le nostre congratulazioni al signor Merelli.

LUGANO. Ecco l' Elenco della Compagnia che occuperà quelle scene per la solita Fiera d' ottobre (Agenzia Guffanti). *Canto*. Prima donna, Barbara Tati. Primo tenore, Giuseppe Mauri. Primo baritono, G. B. Righini. Comprimaria, Orsola Fracchia. Basso profondo, Luigi Vecchi. Buffo comico, Giuseppe Pozzesi. *Ballo*. Primi ballerini, Felicita Giordano, Andrea Palladini, Clotilde Conti.

UN PO' DI TUTTO

Per il prossimo carnovale sono a disposizione delle Imprese il primo tenore Palmieri (ora a Genova), e il giovine primo ballerino assoluto Poggiolesi. — La prima donna Marini-Testa venne fissata per Noto, Impresa Sedelmayer. — La Compagnia del San Carlino di Napoli col suo Impresario sono partiti per Palermo, dove davano per la prima volta in quel paese 14 recite delle loro commedie napoletane. — Ida Bertrand passerà l'inverno a Brusselles. — Fanny Cerrito è fissata per l'*Opéra* di Parigi. Roqueplan non si è spaventato a tutte le condizioni che ella gli prescrisse. — Amburgo e Baden sono inondate da forestieri. Sofia Cruvelli vi ha côlti i più enfatici applausi. — Francesco Jannetti è ripartito per Edimburgo, sua residenza. Ne spiace che per cause da esso indipendenti non potemmo in quest' anno udirlo ed ammirarlo. — La Flora Fabbri-Bretin a Madrid si produrrà col ballo, *Paquita*. Le decorazioni saranno opera del pittore Lucini. — La Gazzaniga a Bologna si produrrà col *Poliuto:* la Frezzolini coi *Puritani*. Il ballo è la *Bella Fanciulla di Gand*. Il giornaletto *I Teatri* dice che ne sarà protagonista la celebre Pochini... Andiamo adagio con questi epiteti, che ci vuol molto tempo a guadagnarseli,

tanto più in un tempo in cui l'artista non è mai finito. — Il valente primo ballerino Lorenzo Vienna fu scritturato dai Fratelli Marzi, dai primi d'aprile 1853 ai primi d'agosto di detto anno. — A New-York si aspettava di ritorno da un lungo giro l'Impresario Max Maretzeck. — È in Firenze la signora Adelina Costante di Napoli per esordire nella teatrale carriera. — L' Opera che Mercadante scrive pel San Carlo di Napoli, sopra poesia del sig. Bolognese, s'intitola *I Riti d'Efeso*. — È morto a Firenze Antonio Ducci, negoziante e fabbricatore d'organi. — Daremo una bella notizia ai signori Impresarii. Il bravo primo ballerino francese M.r Petipa ha ottenuto dall'Accademia Nazionale di Parigi un congedo, e potrebbesi avere in carnovale per un principal teatro d'Italia. — Il padre della signora Vicentini ci avverte che ella venne a Lisbona scritturata nella qualità di prima ballerina assoluta francese, e non italiana... Noi abbiamo pubblicato quell'Elenco tal quale ci venne da quell'Impresa trasmesso. — La Gassier è arrivata a Siviglia in uno stato un pò troppo interessante, cioè in gravidanza molto inoltrata, tantochè quell' Impresa non potrà per qualche tempo valersi di lei. — Al Liceo di Barcellona vi sarà Ballo Francese e Opera Spagnuola. Non è più permesso nelle città della Spagna aprire contemporaneamente due teatri d' Opera Italiana. Eccellente misura, che allontanerà molti fallimenti ! — Giorgio Ronconi era aspettato per alcune rappresentazioni anche a Malaga. — La *beneficiata* del tenore Atanasio Pozzolini a Fermo è stata brillantissima. Applausi, chiamate, sonetti, ovazioni. Terminate quelle rappresentazioni, partiva subito per Torino ov'è desideratissimo (scrivono a noi, e noi lo confermiamo). — La città di Patrasso quest' anno non avrà spettacolo d'Opera secondo il consueto. — La *serata* della prima donna Enrichetta Zani a Tolentino fu brillantissima, ed ebbe grandi onori. — La prima donna Ortensia Avenali è fissata per Trapani (Sicilia), dal 4 ottobre a tutto il sabbato di Passione 1853. — Completa Compagnia di Bagnacavallo, Fiera di settembre e ottobre, e Festa Agraria : prima donna Carolina Guccini, primo tenore Pietro Mongini, baritono assoluto Innocenzo Canedi, basso profondo Luigi Canedi, secondo tenore Vincenzo Gobbetti, secondo basso Alessandro Ungarelli. Primo violino direttore d'orchestra Raffaele Sarti. Opere: *I Masnadieri*, e *Marino Faliero* (Agenzia Tinti di Bologna). — I Teatri di Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Empoli e Lucca sono ancora senza Impresari per il prossimo carnovale, come lo sono pure Ravenna , Rimini, Ferrara, Perugia, Spoleto, Rieti, Macerata, Recanati. — Il primo baritono Eugenio Mengozzi, e il basso profondo Giuseppe Capriles sono disponibili in Bologna per le venture stagioni. — La prima donna Augusta Storti trovasi in Fano disponibile per le venture stagioni. — Gl' incaricati per la formazione della Compagnia di Atene saranno a giorni in Bologna. — A San Giovanni in Persiceto, per la prossima Fiera, si daranno *I Masnadieri*, colla Cominotti prima donna, Ortolani primo tenore, Severi baritono, Serrazanetti basso profondo. — La prima ballerina Filomena Masetti che calca le scene del teatro di Lugo, si è distinta in un passo a quattro, massime nelle variazioni, e similmente la sig.a Celestina Turchi, per il che ne conseguono seralmente applausi dal Pubblico. — Teatro di Correggio, apertura, Impresa dei sigg. Fratelli Marzi, completa Compagnia del Teatro Nuovo. Cantanti : signori Fanny Salvini-Donatelli prima donna assoluta, Giovanni Landi primo tenore, Feliciano Pons primo basso, Gaetanina Brambilla primo contralto. Si darà il capolavoro di Donizetti, *Lucrezia Borgia*. — L' egregio primo baritono Giovanni Belletti, che alcuni giornali annunciarono prossimo ad arrivare in Milano, trovavasi ultimamente a Birmingham, dove doveva cantare nell'occasione del *Musical-Festival* del corrente mese. — Completa Compagnia di Varese, stagione di autunno. Prime donne assolute Elena Kennet, Amalia Fumagalli e Giulia Beltramini: prima donna contralto Marietta Meksa; seconda donna Claudina Cairoli; primo tenore Demetrio Meksa; primo basso cantante Alessandro Amodio ; basso comico Achille Rivarola; tenore comprimario Luigi Fagnoni. Direttore d'orchestra e maestro concertatore Giuseppe Bregozzo. Opere, *Beatrice Tenda* e *D. Bucefalo*. Oltre all'Opera vi sarà pure un terzetto ballabile, [al qual uopo vennero scritturati i primi ballerini Virginia Lamanta, Matilde Bazzi e Giuseppe Ramaccini. — Anche *I Due Foscari* piacquero moltissimo in Adria, con lodi speciali alla Giovanelli-Biava, al Banti ed al Consoli. — La Comica Compagnia Veneta, di proprietà dei sigg. Asti e Trivelli, proseguirà fino all'anno 1853. Al De Rossi verrà sostituito nell'anno venturo il Lancetti. Questa Compagnia agisce ora contemporaneamente, e con lode universale, ai Giardini Pubblici di Milano e a quel Teatro Re. In ottobre sarà a Brescia, nell' autunnino a Vicenza, in carnovale all'Apollo di Venezia. — La prima donna signora Clelia Forti-Babacci venne fissata per Catania a tutto il sabbato di Passione. Questa brava cantante lascia di sè in Napoli le più care rimembranze. Esordirà in Catania col *Bondelmonte* di Pacini. — La *serata* del tenor Santi a Mondovì-Breo fu brillantissima. Il teatro era illuminato a giorno. Il Santi continua a distinguersi sommamente, come sono acclamatissime la Mascalchini e la Ajme. — Mauro Assoni, il baritono, era di passaggio a Lisbona, partendo per Siviglia. — Il maestro Vincenzo Schira fu giudiziosamente scelto a concertar le Opere del Teatro di Siviglia. — Domenico Lombardi, l'esperto Appaltatore Teatrale, si recava da Oporto a Milano, per affari di famiglia. — A Barge vi è Opera, con quasi tutta la Compagnia di Pinerolo. — La sig.ra Viviani prima donna contralto è fissata per Cuneo, carnoval prossimo. — La Drammatica Compagnia Giardini è partita per Cagliari. Se è lecito qualche volta ficcar il naso negli affari altrui, noi non siamo per niente persuasi di questa spedizione. — Il basso, da cui fu per la prima volta eseguito il *Corsaro* a Trieste nel 1848, fu il De Bassini, e non il Colini. — Nell'Accademia data il passato martedì al Teatro di Santa Radegonda di Milano fu accolta col solito favore la graziosa sinfonia della *Giralda* del maestro Cagnoni, che preluse al Concerto. — La rinomata attrice Carolina Santoni, col nuovo anno teatrale, cioè dalla quaresima 1853 in poi, formerà parte della Drammatica Compagnia diretta dall'attore Luigi Pezzana. — Nella *beneficiata* del maestro Garcia, autore della applauditissima opera *Funerali e Danze*, avvenuta non ha guari a Livorno, il giovane compositore, oltre ad altri oggetti di valore, ebbe in dono un magnifico piano-forte. — Nel Collegio-Convitto delle scuole Pie in Finalborgo, la sera del 7 corrente si diede dagli allievi una brillante Accademia di poesia, a cui si aggiunse un carme del professore di belle lettere Paolo Giriodi sulla *caduta di Tripolizza*, vestito di belle note dal maestro Antonio Rebora, ovadese. — Il tenor Agresti è destinato pel carnovale al Teatro Grande di Trieste. — Fortunatamente per le nostre liriche scene il maestro Ferdinando Hiller ha sciolto il suo contratto del Teatro Italiano di Parigi. — Annunziata Tirelli cantò al Teatro Valle di Verona il terzo atto del *Giuramento*. Il nostro corrispondente non ci parla di lei (curiosissima!), ma del tenor Tamaro che vi si è tanto distinto. — La *beneficiata* della Penco a Napoli fu brillantissima. — Anche la *France Musicale* conferma la scrittura della Cerrito all'*Opéra* di Parigi, contratto di 4 mesi. — Il buffo Finetti e la prima donna signora Petrettini vennero fissati per Oporto. — La prima donna Carlotta Lorenzetti, artista di ormai incontrastabile fama, termina i suoi impegni coll'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano alla fine del prossimo marzo, dopo la quale epoca ella potrà accettare nuovi impegni. — A Treviglio, come nell'anno scorso , il maestro Ferrari minaccia un'altr'Opera nuova di sua composizione, e già vi si fissarono Marietta Ballerini e Carlo Massera. — La Compagnia d'Arona ha cambiato Impresario, che ora è il sig. Ernesto Fabbrica. — La prima ballerina signora Isabella Fleur è disponibile per il carnoval prossimo, mentre non è fissata per Lione che per l'autunno in corso. — A San Pier d'Arena succedette al *Crispino* lo *Scaramuccia*. — È disponibile in Milano l'esimio primo basso sig. Derivis. — Il baritono Guicciardi fu scritturato, futuro carnovale e successiva quaresima 1853-54, pei RR. Teatri di Milano. — Pei Reali Teatri di Napoli, autunno e carnovale prossimi, vennero fissati la prima donna Eugenia Tebaldi e il primo ballerino signor D'Or. — Anche Montalcino, piccola città della Toscana, avrà Opera, colla Valtorta, il tenore Albertini, Malagrida, ecc. — La Wagner è a Berlino. — La second' Opera del Carignano sarà *Roberto Devereux* , colla signora Vetturi-Olivi e una prima donna da destinarsi, coi signori Pozzolini e Antonucci.

PROTESTA

Il sottoscritto, autore dell'*Alcade di Zalamèa*, melodramma comico posto in musica da un certo sig. Bazzoni, e già rappresentato a Brusselles, diffida i signori Impresari ed Editori di musica a trattare direttamente con lui per l'acquisto della proprietà del suddetto suo Melodramma, nel caso che quell'Opera si riproduca o si venda : e ciò per la gran ragione che il sottoscritto non è stato pagato dal prelodato sig. maestro a seconda delle convenzioni da lui stabilite.

F. Guidi, Poeta melodrammatico.

Torino 20 settembre 1852.

VIRGINIA CHERUBINI-LONATI

Adempiamo al doloroso ufficio di annunziare la morte di una bella e giovane artista che avrebbe accresciuto il numero delle nostre melodrammatiche notabilità italiane, Virginia Cherubini-Lonati dall' ingegno aperto e gentile, dall'anima candida e pura.

I giornali hanno detto come dopo aver dati luminosi saggi di sè in distinti teatri, ella si ammalasse , e sciogliesse così un vantaggioso contratto che aveva stretto per diversi anni coll'Impresario Vittorio Giaccone. Fino a che ebbe fiducia di riacquistare la perduta voce e di riprendere la sua carriera , serbossi in vita; ma quando dovette convincersi che erano vane lusinghe, cadde in consunzione, e come facella cui manca l'olio, a poco a poco si spense. I medici, che non trovano rimedii per tali malattie, le ordinarono di cambiar spesso aria e clima. Nelle invernali rigidezze la mandarono ne' paesi caldi ; nell' estiva stagione le suggerirono i monti, ove la temperatura è più fresca. Tornando da una gita nella Svizzera, e passando da Ginevra , ella peggiorò, e rese l'ultimo sospiro in quella città il 3 del mese corrente, fra il dolore e le lagrime di chi la circondava, e tutte conosceva e ammirava le squisite virtù del suo cuore.

Un angelo di più in cielo, e una speranza di meno per l'Itala Euterpe !

R.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 26 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 26 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

NELLE SALE DEL PALAZZO DI BRERA IN MILANO

Se non povera affatto d'oggetti d'arte può dirsi quest'anno l'Esposizione, poverissima per contro debbe chiamarsi di opere che valgano a far fede esser questa la patria dei Raffaello e dei Buonarroti. Di assolutamente ottimo oseremmo dire che non v'ha nulla; di buono qua e colà alcun che vi si riscontra, ma non molto, bensì del così detto mediocrume avvi abbondanza.... Peccato che in fatto di belle arti la mediocrità non sia aurea per nulla! Noi toccheremo de' lavori che più ci sembrano meritare attenzione, e lasceremo a' giornali di maggior mole del nostro l'incarico d'una critica ragionata e severa.

Pittura

Del cav. Hayez abbiamo quattro ritratti ed un piccolo quadro storico rappresentante *I consoli milanesi che stracciano la lettera recata da Sicherio, in cui si parla di pace coi Lodigiani.* I ritratti, benchè vi sia chi trova difettoso il colorito della carnagione, sono degni del nome del loro celebre autore, ma il quadretto storico non ci sembra propriamente la più bella cosa che sia uscita dalla tavolozza di questo insigne. La scena, per esempio, manca alquanto di vita; le fisonomie, d'espressione, e le figure, di distacco; ma, ad onta di tali mende, è però sempre uno de' migliori oggetti dell'Esposizione. — *Giuditta che in un colla sua fantesca s'avvia alla tenda d'Oloferne*, è un ampio quadro del Pagliani, il quale è soggetto di molte discussioni pel nuovo genere che volle tentare. Noi, senza punto entrare in materia, che nol consente la ristrettezza di queste colonne, osserveremo soltanto che la testa della Giuditta potrà parer seducente ad un povero anacoreta non avvezzo a veder donne, ma non mai ad un Oloferne, che viaggiava con seco tutto un serraglio di bellezze orientali. Tutti i gusti son gusti, ma non possiamo darci a credere che il duce in capo degli Assirii l'avesse così depravato. Del Pagliani v'è pure un ritratto, e questo è degno di moltissimo encomio sotto tutti i rapporti. — Tre quadri storici, trattati con molta accuratezza, ed un ritratto, sono opera del dilettante Carlo Belgiojoso, il quale va facendo d'anno in anno mirabili progressi. — Di Bernardo Polinari avvi uno *spazzacamino* davvero parlante. Bello per disegno, mirabile per colorito, è uno dei pochissimi lavori che sieno veramente degni d'essere esposti. — Due paesaggi e due vedute espose il professore Giuseppe Bisi. Vi si scorge la mano maestra. — Buono assai è il quadretto del Fumagalli rappresentante *Un esperimento d'Alchimia.* — Di somma naturalezza sono gli oggetti di gastronomia dipinti dal Maldura. — I quadri del Prinetti, *La veduta* in ispecie *delle Isole Borromee* ed il paesaggio rappresentante *Un torrente*, sono d'una grande verità e di molto effetto nel medesimo tempo. — Di Francesco Gamba avvi una *marina* non priva di merito, ma difetta di luce, e troppo sminuzzate ci sembrano le onde. — Del professore Luigi Bisi abbiamo *Il coro della chiesa del monastero maggiore*, bellissimo quadro a olio degno veramente d'ammirazione. — La *Francesca da Rimini* del Pallavera è pregevole per un certo fare disinvolto e franco. — *La morte di Ferruccio a Gavinana* è uno dei buoni quadri storici dell'Esposizione, sia per la disposizione e bellezza delle figure, sia per la vivacità del colorito. — Del De Notaris vi sono due quadri, uno de' quali è commendevolissimo per verità, colorito e disegno; esso rappresenta *L'odio di Esaù contro Giacobbe.* — Bellissimo troviamo il paesaggio della signora Fulvia Bisi, sia per effetto di luce, sia per tocco veramente artistico. — Molta verità e grazia si osserva nei quadri dello Spagliardi. — *Petrarca che induce Simon Memmi a fare il ritratto di madonna Laura* è un dipinto di moltissimo effetto che onora assai l'Andrea Appiani. — Bello ed interessante è il quadro di Giuseppe Mazza rappresentante *Camoens morente all'ospedale di Lisbona.* — Del cav. Molteni abbiamo quest'anno una gran quantità di quadri, nessuno però di molta importanza, in relazione, ben inteso, colla fama e col merito dell'egregio artista; tuttavia i suoi finti basso-rilievi in gesso ed in oro sono certamente una delle migliori opere dell'Esposizione. — Belli, nel suo genere, i paesaggi del Firmini. — Di bell'effetto e piena di vita è la *Veduta della piazza del duomo di Milano* di Angelo Inganni. — Buonissimi i ritratti del Pezzi, e non cattive, in generale, le moltissime vedute del Bossoli.

Scultura

Benchè i primarii nostri artefici se ne sieno quest'anno rimasti neghittosi, tuttavia non esiterei punto a dire che anche questa volta la scultura la vinse sulla pittura. — *La Speranza* statua, metà il vero, del Benzoni, è un lavoro che racchiude molto merito. — Il gruppo in marmo rappresentante la moglie e la figlia Gamberini vicine al monumento del dotto defunto vuol essere lodato per grazia ed espressione. Egli è lavoro del bravo Galli, il quale superò ogni aspettativa nel busto *la preghiera.* Come è bella, come simpatica la fisonomia di quella giovinetta che prega! Quanta morbidezza e quanta venustà nei lineamenti! Nel fissarla tu diresti che quel marmo ha la possa d'intenerirti. — Fra le opere del Motelli primeggia un *camino* in marmo di commissione dell'ill.mo sig. Conte Litta, che è veramente una cosa preziosa sì pegli ornati, che per l'artifizio, con cui sono disposti que' leggiadri puttini. Questo magnifico lavoro, mentre onora il Motelli, non può a meno di riuscire di grata soddisfazione al nobile animo dello splendido mecenate che gliene commise l'incarico. — Degna di moltissimo encomio è la statua di Carlo Romano rappresentante *Sansone* che sbrana il leone. Testa, braccia, dorso, coscie, gambe, ivi tutto è armonia, tutto concorre a dimostrare la forza erculea del terribile Filisteo. — Due statue ha il Micotti, l'*Ebbrezza* e l'*Ingenuità*, entrambe degne di lode; quest'ultima però ci sembra assai migliore dell'altra. — *Caino straziato dai rimorsi* è una statua in gesso che fa onore al Tantardini. — Pieni di grazia e di vita sono i due busti del Cocchi. — *Sansone in atto di vendicarsi de' Filistei*, statua colossale in iscagliola, è un lavoro che merita encomio per l'anima che v'infuse e per le erculee forme, benchè forse, a parer nostro, un po' troppo pronunciate. — Ben inteso è il gruppo di Giovanni Pandiani rappresentante la *Marchesa Enrichetta Bellini*,

unitamente a' suoi due figli, ma non possiamo approvare la mescolanza dello stile classico colla scultura di genere. Molte lodi si deggiono al Pandiani Innocente, fratello del Giovanni, pe' suoi volatili in gesso e pe' suoi ornamenti di fiori.

Chiudiamo questi piccoli cenni nella speranza di poter l'anno venturo ammirare un' Esposizione più degna di questa classica terra.
GIORGIO GIACHETTI

CURIOSE INVENZIONI

(Dall' *Heraldo*)

Il palazzo dei re di Spagna si è arricchito di un mobile artistico di rara magnificenza che riunisce in sè, ciò che è singolare, il lusso, il buon gusto, la ricchezza e il comodo, condizioni che raramente concorrono insieme nella confezione artistica dei mobili moderni.

È questo una *Giardiniera* che serve di lampadaro e di divano. Figuratevi un' *Ottomana* circolare bastantemente ampia da potervi sedere venti persone; nel mezzo di questo seggiolo e all'altezza della spalliera s'innalza un paniere, appoggiato sopra una tavola d'ebano adornata di bronzi dorati e sorretta da quattro amorini cariatidi; dal centro di questo sorge la base di un secondo paniere, e da quest' ultimo infine si erge un candelabro che forma una piramide di lumi di un effetto abbagliante e grazioso.

S. M. la Regina, avendo avuto il bel pensiero di far situare questo mobile in mezzo della sala chiamata del divano, al suo ritorno da Aranjuez ha potuto, mercè questo globo di luce, godere la bella pittura a fresco di Bayeux, che adorna il soffitto di quella sala, e che restava perennemente quasi invisibile in ragione dell' altezza della vôlta. Le LL. MM. hanno encomiato il sig. Ladvocat, *proveedor* d'oggetti d'arte e inventore di questo mobile, la di cui idea è così semplice, che, nel vederlo, sorprende di non averne ancora veduto dei simili. Animate questo mobile, cioè arricchitelo delle nostre più belle *Madrilenias*, e voi avrete un bel gruppo femminino sotto un padiglione di luce.

La stella del divano è una tappezzeria d'Aubusson, rappresentante su di un fondo verde delle corone e dei mazzi di rose, di gigli, di azaleas, ed altri fiori che intrecciano ed annodano nel modo il più grazioso la cifra d' Isabella II tessuta in oro nel mezzo della tappezzeria.

Prima di spedire questa *Giardiniera* a Madrid il principe Napoleone ha voluto vederla, e ne ha subito commissionata una simile al signor Ladvocat, salvo, ben inteso, le cifre ed ornamenti particolari. Questa seconda *Giardiniera* è situata nel salone di Marte al palazzo di Saint-Cloud.

Noi facciamo i nostri complimenti al sig. Ladvocat del sommo gusto, di cui ha dato prova. Egli è il celebre editore che è stato per vent' anni il mecenate della moderna letteratura, e che rovinato da pubblicazioni di lusso, e soprattutto dalla rivoluzione di luglio, ricevette questo segno distinto della stima di tutti i letterati del 1830, il libro *des cents et un*, cioè *les écrivains des deux mondes* riuniti in una sola opera al profitto dell' editore che tutto avea impiegato alla gloria delle belle lettere. Alla nostra volta noi paghiamo all' editore il tributo delle nostre lodi nella persona dell'artista.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il nostro confratello Dottor Lampugnani, Estensore della *Gazzetta dei Teatri*, va in collera, perchè certi botoli senza collare, e di cento padroni, tentano di mordergli le gambe.... Roba da calci!

— Il 15 corrente, sul piroscafo il Vesuvio, la poetessa Giannina Milli è partita da Napoli per Palermo. Ella si propone di dare Accademie di Poesia Estemporanea tanto colà, quanto nelle altre principali città di Sicilia. Siamo certi che la giovane poetessa di Teramo saprà anche al di là dal Faro sostener bellamente la fama che di sè ha già levata.

— È morta a Brooklyns, Nuova-York, una certa Elisabetta Fitzpatrick, nella patriarcale e rara età di 145 anni! Nella sua lunghissima vita essa ebbe non meno di otto mariti, di cui quattro scozzesi e quattro americani, e lasciò 30 figli, di cui il più vecchio ha 99 anni.

— Il giuoco di doppia vista, eseguito da tanti, che ora ci vien noia di nominare, ha un libro francese che ne spiega la chiave, e questo libro si chiama: *La seconde vue dévoilée*, ed appartiene al signor F. A. Gandon.

— A Parigi esiste una *Società* che si chiama *Sinfonica*, fondata nel 1852, sotto la direzione di A. Farrenc (Sala Herz). Il direttore della *Società Sinfonica* ha riuniti cinquanta artisti di merito; essa darà sei Concerti, ne' quali si udranno le sinfonie di Haydn, Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Spohr, Méhul, Cherubini, Weber, Hummel, ecc. ecc.

— Pubblichiamo la seguente lettera che il sig. Alessandro Dumas ha scritto al signor Perrin prima della sua partenza per Parigi:

« Mon cher M.r Perrin,

« Comptez sur votre premier volume du roman sur la Maison de Savoie, pour le cinq du mois prochain.

« Mille amitiés.

« Turin, Hôtel-Féder, ce 22 septembre 1852.

(signé) « ALEXANDRE DUMAS ».

— L' improvvisatrice signora Fraissinet va ottenendo a Rouen grandi compiacenze e inauditi trionfi.

— A Chambéry s'intraprende la stampa delle opere seguenti:

La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique;

Histoire Générale de la Savoie;

Géographie Historique, avec des cartes spéciales, indiquant les révolutions successives depuis les Allobroges jusqu' à nos jours.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. L'*Osservatore del Varo* giudica nel seguente modo gli artisti che ora cantano su queste scene *I Puritani* di Bellini: « Se rendiamo umilissime grazie all'Impresa d'averci procurato nella Morra lo spettacolo di una vaga figura, non siamo per questo tenuti a riconoscere in lei la potenza dell'attrice, e subire una *Elvira* alla bella, ma impassibile figura, che lentamente s'indispettisce, invece dell' angelica *Elvira* di Bellini, la fanciulla semplicetta che geme e sospira, che delirante nello strazio d'un primo amore tradito, invoca l'amore o la morte. Di Bussi non parleremo ond'evitare qualunque parzialità, poichè il di lui carattere gli dà diritto a tutta la nostra simpatia; e per debito d'indulgenza avendo egli assunto fuori obbligo di scrittura la parte di *Arturo*. E ci asterremo da qualunque osservazione all' indirizzo di Ghislanzoni e di Marchisio, poichè siamo convinti che tutti i nostri sforzi non darebbero al primo l'impeto geloso, e lo slancio generoso di *Riccardo*, e molto meno al secondo la nobile e squisita tenerezza paterna di *Giorgio*. La Morra ha una voce fresca discretamente robusta nel registro di testa, debole in quel di falsetto, debolissima in quel di petto. Qualche volta abbastanza agile, mai, come qualunque voce basata sul registro di testa, oscillante. Come tutte le artiste educate alle Opere di Verdi, la Morra fa sempre desiderare il colorito nel canto; alle messe di voce sostituisce le note tenute, ai suoni filati il pas-

saggio di registro o di timbro, allo smorzo il taglio di voce. La lunga abitudine del canto *ad orecchio* le ha lasciato il vizio dei continui movimenti di bocca nelle agilità, che sortono dalle labbra o dai denti, e son sempre false e incerte, massime nel genere cromatico, al quale, secondo noi, ella dovrebbe affrettarsi a sostituire il diatonico. Però non possiamo astenerci dal pregare la signora Morra a volerci risparmiare il vezzo del *t* e *d* inglese nella pronunzia, a non lasciarsi più trascinare a mangiar tre secoli interi nell'ultimo duetto col tenore, nè martellar le vocali sulle terzine, come per esempio nelle parole *mi fuggi* dell'aria, nè infine annegare lo slancio della gioia con quel lentissimo assieme nel duetto con *Giorgio*. Pregheremo Ghislanzoni, nel quale riconosciamo qualche merito di voce, a risparmiarci qualche volta quelle tenute che somigliano molto alle gridate fatali alla lena dell'artista, e ringrazieremo Marchisio d'averci risparmiato domenica la sublime romanza del second'atto. Diremo in riassunto: quanto agli artisti l'esecuzione poteva esser peggiore ».

MONDOVI'-BREO. *D. Procopio* (*la sera del* 23). Tutti i pezzi vennero applauditi. Quelli poi che oltre gli applausi ottennero l'onore della chiamata furono i seguenti: il terzetto eseguito dalla Mascalchini, dal Santi e dal Vercellini: il duo fra i coniugi Mascalchini: il finale: il duetto a due bassi e il rondò finale. Da questo storico dettaglio è agevole dedurre qual pieno risultato sortisse il *D. Procopio* su quelle scene. Vogliousi retribuire molte lodi anche al Maestro Traglio di Saluzzo, che la solerte Impresa fece appositamente venire per concertar l'Opera.

MILANO. *Teatro Santa Radegonda. D. Pasquale del M.° Donizetti* (21 *settembre*). Per me sostengo che, in fatto d'arti, il vero bello non teme nè gli insulti del tempo, nè i capricci della moda; prova ne sia questo gioiello d'Opera che, udita e riudita le cento volte, riesce mai sempre gradita a chi l'ascolta, e la diresti scritta ieri, tanta è la soavità delle melodie, tanta la freschezza dei pensieri. La parte di *Norina* veniva affidata ad una giovane ed avvenente creatura dalle angeliche forme, per nome Vittoria Grassi. Ella intese per eccellenza il personaggio che rappresentava, e, dotata com'è di una voce di soprano giusto e d'un bel timbro, seppe farsi applaudire vivamente in tutti i suoi pezzi. Il tenore D'Apice (*Ernesto*) merita pur esso molta lode, e infatti fu applauditissimo, non tanto per la sua simpatica ed estesa voce di tenore contraltino, quanto pel suo bel metodo di canto. L'Altini sostenne con moltissima disinvoltura il brillante carattere di *Malatesta*, e dal lato del canto fe' tutto quello che può fare un baritono del giorno costretto a cantare la parte d'un basso giusto, qual si è Tamburini, per cui fu scritta. Del buffo Manari (*D. Pasquale*) non possiamo fare che degli elogi. Egli è un artista pieno d'intelligenza e di zelo nel tempo istesso; e siccome ravvisiamo in esso un merito non comune, ci prenderemo perciò la libertà di osservargli ch'ei cadde in parecchi punti nello sbaglio in cui cadono quasi tutti i buffi moderni, rappresentando il carattere del vecchio *Pasquale*, vale a dire da caratterista degenerò talora in padre nobile. Da tale sbaglio ne avvenne che parecchi frizzi del libretto, ed in ispecie la lettura della lettera, passarono affatto inosservati, imperciocchè il pubblico riderà delle lagrime d'un caratterista, ma non può a meno che intenerirsi a quelle d'un padre nobile, ed allora addio Opera buffa! Vorrei che mi fosse concesso maggiore spazio a spiegarmi più diffusamente, ma il Manari ha troppo ingegno per non capirmi, e son certo che non si avrà a male di questa mia accademica osservazione. L'Opera fu pressochè tutta applaudita (e come si fa a non applaudire a siffatta musica?); i pezzi però che più vennero gustati, si furono la cavatina del buffo, quella della donna, il duetto a baritono e donna, il finale dell'atto secondo, il duetto a buffo e donna, e quello a due bassi. Benissimo l'orchestra, e non male i cori.

Quanto al vestiario, egli era ricco, ricchissimo, ma, se dobbiam lodare l'Impresa per la sua splendidezza, dobbiamo severamente biasimare gli artisti per il poco accordo fra di loro. La prima donna, per esempio, era vestita alla moderna, il basso alla Luigi XIV, il buffo alla Luigi XV, ed il tenore, non saprei dire se alla Carlo Magno, alla Cromwell, od alla Puritana, giacchè egli aveva l'abito da spada, la barbetta alla medio evo ed i capelli colla scrinatura in sul daccanto, precisamente come si usa oggigiorno! Non gli mancava che uno scudo nel braccio sinistro, un frustino nella mano destra ed un paio di sandali nei piedi, e poi la mascherata era completa. Pare impossibile che il D'Apice non abbia pensato a mettersi almeno una parrucca!

G. Giachetti

BASSANO (*Da lettera*). I nostri *Masnadieri* avrebbero avuto un cielo senza nubi, se il tenore, certo Achille Nobis esordiente, non avesse tentennato alquanto. Però la signora Anglès-Fortuni e il baritono Ferrario colsero molti applausi, e cantarono diversi pezzi con singolare squisitezza. L'Anglès-Fortuni è artista di non comune abilità, e il Ferrario sente assai, ed è intelligentissimo: se sforzasse meno la voce, se la sua azione fosse più corretta, se non abusasse sovente de' suoi mezzi, la critica non avrebbe forbici per lui. Oltre il Nobis vi sarà già noto che l'Impresa fissò il Comolli, e questo è un cantante a tutte prove. Quando mai i signori Appaltatori Teatrali andranno più a rilento a produr principianti! Far degli esperimenti a danno del Pubblico non è la più generosa impresa, e bisogna conoscere prima a fondo l'arte che s'intraprende. La *mise en scène*... passa.

NAPOLI. Leggiamo nell'*Omnibus*: « Nel Teatro Nuovo è in concerto *Anna la Prie* del Maestro Battista pel *début* della nuova prima donna Carolina Mauri-Ventura. Vi canteranno la debuttante, Mastriani, Valentini, Bianchi, la De Vero e Grandillo.

È in concerto il *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni, coi signori Cammarano, Fioravanti Giuseppe, Fioravanti Valentino, e le signore Cherubini, Cetronè e De Vero.

Faccia il cielo che la Mauri-Ventura abbia i mezzi artistici della Gianfredi, per la quale l'Opera di Mercadante è stata scritta, altrimenti non udremo forse la musica del celebre Maestro ».

Leggiamo nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Il cav.' Verdi invece di duc. 500, com'era convenuto per prezzo del *Trovatore*, ultimo libretto del Cammarano, ne ha ora rimesso 600 alla sventurata famiglia dell'illustre defunto. Questo tratto di generosa filantropia infiora di più la rinomanza dell'autore del *Nabucco* e del *Viscardello*, la quale potrebbe talvolta divenir muta, se la vita dell'artista è sterile di fatti morali ».

« Ai RR. Teatri per il *début* della De Giuli, di Mirate e di Ferri niente ancora s'è risoluto. La Peruzzi e Monari, come annunziammo, si mostreranno ne'*Due Foscari*. Al Teatro Nuovo, come *début* della Mauri Venturi, si concerta *Anna la Prie* del maestro Battista, a cui succederà il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni. Per la *Violetta* del Mercadante si aspetta altra donna ».

« Il chiaro maestro Niccola Fornasini andrà ad aprire un corso di lezioni d'armonia e d'istrumentatura. L'esser egli stato già maestro di molti che per componimenti musicali formano ora il decoro del paese, incoraggia il Fornasini, e gli fa sperare che il suo proponimento verrà ben accolto ».

PARIGI. Una delle ultime rappresentazioni del *Profeta* all'*Opéra* ha dato 8,000 franchi. Il successo dell'esecuzione fu tutto per la Tedesco. La Plunkett ha rotto il suo contratto. Si teme che la Forli faccia lo stesso.

Aspettiamo d'ora in ora le decisioni del Teatro Italiano. Gli artisti fissati dal signor Lumley sono in palpiti...

Al *Vaudeville* è comparsa una nuova commedia-*vaudeville*, *Une nuit orageuse*, dei signori Armando Dartois e Giulio Andenis. Alle *Variétés* si diede un *vaudeville* di F. Langlé, intitolato *En Ballon*.

Alla *Comédie-Française* Brindeau ha fatta la sua rientrata nel *Misantropo*.

All'*Odéon* la Direzione sostituì al papaverico dramma *Marie de Beaumarchais Les Péchés de jeunesse*, di Souvestre.

RIO-JANEIRO. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Notizie di Rio-Janeiro, in data del 13 agosto, le quali ci vengono comunicate da Genova dal console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile, recano che la febbre gialla era totalmente scomparsa. Le dette notizie continuano a parlare del brillante successo della Stoltz, la quale, nella *Favorita* e nella *Semiramide*, si mostra perfin superiore alla fama che l'aveva preceduta. La celebre cantatrice doveva prodursi nell'*Otello* e nei *Capuleti*. Le dimostrazioni che la Stoltz riceve sono senza precedenti. La Imperial Corte ed i primi signori della città vanno a gara onde renderle sotto ogni rapporto grato il soggiorno nella capitale del Brasile ».

GRANATA. *Nabucco con Giorgio Ronconi*. Il re dei baritoni prosegue felicemente le sue escursioni nella Spagna. Nel capo-lavoro del Verdi egli ha trasportata la sua udienza al delirio, e lo crediamo, perchè ne è noto quanta sia l'arte sua, quanta la potenza del suo accentare. Benchè vicini a tant'astro, la Vittadini, il Baillou e il Volpini seppero anch'essi conseguir degli applausi. Si attende con impazienza il *Barbiere di Siviglia*: altro trionfo (certamente) di G. Ronconi.

CADICE. *Teatro Principale*. Fino dall'otto corrente si pose qui in iscena *Jugar con Fuego* dalla signora Montenegro e dagli artisti che la seguono, i signori Echarte, Baraldi e Lei. Secondo le nostre corrispondenze (dice *Il Correo*) l'esito fu quale poteva sperarsi da questo distinto melodrammatico drappello. Vi furono molti applausi, e si replicarono dei pezzi.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. B. Massimiliani fu scritturato per il prossimo venturo carnovale e successiva quaresima al Teatro Ducale di Parma nella qualità di primo tenore assoluto d'obbligo (cessione di Vittorio Giaccone). — A Zara vi sarà Opera anche nella primavera prossima. Questo teatro verrà occupato nel corrente autunno dalla Comica Compagnia Mingoni; è ancora senza spettacolo pel carnovale. — A Volterra, in occasione della sua *serata*, il tenore Augusto Ferretti eseguì un'aria della *Matilde di Monfort* del maestro Gabriello Manari, che fu da lui replicata. — La *beneficiata* del baritono Vitti a Borgo San Sepolcro non lasciò nulla a desiderare. — Sono ancora senza impegni la prima ballerina Luigia Bussola, il coreografo Francesco Ramaccini, il basso-cantante Dario Bertani, i tenori Giacomo Cortopassi e Baldanza. — Il distinto scenografo sig. Giuseppe Ceccato non è ancora stretto da contratti per le stagioni venture. Rivolgersi ad esso in Verona. — È aperto in Londra un Concorso di Musica Sacra, con premio. — L'Agenzia Guffanti ha formata per Agram la seguente Compagnia. Prime donne assolute a perfetta vicenda, Veronica Geziello e Carlotta Cavini. Comprimaria, Giuseppina Gaziello. Primo tenore assoluto, Luigi Donati. Tenore comprimario, Viotti Fiorentino. Primo baritono, Carlo Morandi. Buffo profondo, Demetrio Celli. Buffo-comico, Cesare Favretto. Primo violino direttore d'Orchestra, Giacomo Bignami. Maestro istruttore dei cori, Consi Faustino. N.º 6 coriste donne. N.º 12 coristi uomini. — Per le stagioni venture è disponibile ancora la brava prima donna signora Annetta Zamperini. — La *Gazzetta di Venezia* parla nel seguente tenore del primo attore drammatico Carlo Romagnoli, tanto acclamato a quel teatro S. Benedetto: «Carlo Romagnoli, ch'è il primo attore, ha tutte le doti che in un buon commediante richieggonsi: figura, voce, intelligenza ed un'arte finissima, che s'informa al modello della natura, così che t'illudi. Nel *Conte Hermann*, che il ciel perdoni al Dumas, lo vedemmo rappresentare quel personaggio, tutto fuori del vero, con una verità che basterebbe a qualificarlo artista distinto, se altre prove mancassero; ei giunse quasi a farci credere possibile un ente impossibile ». — Mario e la Grisi sono a Parigi.— Il maestro Butera ha terminata la sua Opera, *Elena Castriotta*, poesia di Emanuele Bidera. — La stagione musicale di Berlino si apriva colla *Borgia*, in cui avevano parte la Ponti, lo Zucconi ed il Brignoli. — Il maestro Pedrotti venne fissato per comporre altre due Opere agli II. RR. Teatri di Milano: l'una nell'autunno 1853, l'altra nel carnovale 1853-54. — A Castiglion delle Stiviere vi sarà Opera e Ballo. autunno in corso. Canteranno le prime donne a vicenda Elisa Gambardella e Marietta Tizzoni, il tenore Raineri-Dei, i bassi Gandini e Benincore: primo spartito, *Roberto il Diavolo* (!). Danzeranno (diretti dal coreografo Nunziante) la prima ballerina Teresa Gambardella, Nunziante stesso, Emilia Poma, ecc. ecc. — Il *Parrucchiere della Reggenza* del maestro Pedrotti si darà in carnovale alla Scala e al Teatro San Benedetto di Venezia (colla Rosmunda Donzelli). — Bene la *Vestale* in Arona, colla Drusilla Florio, la Giovannina Corbari, il Giannoni, il Buranelli ed il Cima. Per la *Borgia* fissavasi altra prima donna. — Col 2 ottobre la Comica Compagnia Francese, diretta dai soliti Perichon e Adler, darà principio al Teatro d'Angennes alle autunnali rappresentazioni. In questa Compagnia pare sieno successe molte innovazioni, e specialmente in riguardo alle donne. — L'egregio tenor Giuseppe Lucchesi è arrivato a Barcellona, ove ben tosto si aprirà quel Teatro Italiano. — È in Torino a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnovale il primo tenore signor Scannavino. — Alla Canobbiana di Milano, dopo la *Borgia*, si darà il *Nuovo Mosè* di Rossini, prima comparsa del basso Nerini (di cui si preconizza assai bene), e del baritono Everardi. L'*Orsini* della *Borgia* sarà l'Annetta Gresti, che non sappiamo perchè non canti da tanto tempo. — Si parla di un nuovo sistema di stenografia inventato dal sig. Baugmartner. . . Ci vogliono buone Opere, buone musiche: altro che sistemi di stenografia! — È in Marsiglia certo sig. Jeanson per formare una Compagnia italiana di canto, la quale sarebbe destinata a dar dei concerti in Francia, nell'Inghilterra e nel Belgio. È curioso che per fare una Compagnia italiana si vada a Marsiglia! — Al Carlo Felice di Genova procedevano assai bene le prove della *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Ieri l'altro al Sutera abbiamo avuta la brillante Commedia *Eran due ed or son quattro*, mirabilmente giuocata dal *Meneghino*-caratterista Moncalvo. Questo Teatro manca ancora d'una cosa: bisogna rifar le chiavi ai palchi per poterli chiudere, tanto più andando incontro alla stagione dei reumi. . . — La prima mima Augusta Varetti è in Firenze a disposizione delle Imprese per le ventere stagioni. — È sempre in Borgo-Sesia a disposizione delle Imprese il tenor Andrea Castellan. Non sappiamo comprendere perchè i sigg. Corrispondenti lo abbiano sì presto scordato. — Non è vero che sieno fissati per l'Imperiale Teatro Italiano di Vienna, stagione 1853, Sofia Cruvelli, la Borghi-Mamo, contralto, e il Polonini, basso: il sig. Merelli, Direttore di quel Teatro, ci invita a smentire tali notizie, che noi pur riportammo sulla fede d'altri giornali. I nostri confratelli faranno bene ad andare a rilento nell'annunciare nuove scritture e contratti: altrimenti finiremo col non essere più creduti da alcuno. — La prima donna signora Fagiani venne fissata pel Teatro San Ferdinando di Siviglia. — A Madrid si è pubblicato un nuovo giornale di teatri, intitolato *Il Profeta*. Preconizzi dei *fiaschi*, e indovinerà quasi sempre! — Giorgio Sand a Parigi aveva presentato al Teatro delle *Variétés* una sua nuova produzione, ma, d'accordo con la Direzione, la dovette ritirare perchè troppo seria. — La Reale Compagnia Sarda partiva da Casale per Mantova. — Sono a disposizione delle Imprese le prime donne Artigotti, Rocca-Alessandri, Eugenia d'Alberti, Sannazzari e Marinangeli. — A Madrid s'intraprende la pubblicazione di una nuova *Biblioteca Musicale Economica*. Vi sarà una Melodia per mezzo soprano, intitolata la *Rosa*, poesia di Temistocle Solera, musica di J. Espin y Guillen. — Gustavo Modena dava ancora qualche rappresentazione a Tortona, indi partiva per Asti. — Lo Stabilimento Musicale Partenopeo attende alla edizione di molte opere teatrali ridotte per Canto e Pianoforte non ancora pubblicate in Napoli, ed alla compiuta rifazione di quelle pubblicate senza recitativi e senza la parte vocale de' cori e di qualche finale. — È giunto in Napoli il cavaliere Capecelatro. — Parlasi di dare in autunno al Carignano per terzo spartito *Il Templario*. È musica bellissima, e che i signori Impresarii misero troppo presto a dormire. — « La nomina di Verdi a Cavaliere della Legion d'Onore (parole della *Gazzetta Musicale* di Napoli) è stata un vero colpo apopletico per tutta quella ciurma d'*incompresi genii* del Nord che sta vagabondando per le strade di Londra ». È giusto che Invidia si morda qualche volta le labbra!

EMILIO PANCANI

È noto il felice successo che ebbe questo distintissimo tenore ai Regi Teatri di Napoli. Egli fu tanto applaudito ed acclamato, e quella Reale Amministrazione ne fa tanto calcolo, ch'egli venne riconfermato non solo per l'imminente autunno e carnovale 1852-1853, ma anche per l'autunno e il carnovale 1853 e 1854.

Si lodano certe mediocrità che a stento possono compiere in un teatro una stagione: che cosa non si dirà di quelli che trovano il segreto d'entusiasmare un Pubblico per mesi ed anni? Vada lieto il Pancani del suo trionfo, che ne ha ben d'onde.

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

La prima donna contralto assoluta signora Teodora Rambosio, giovane artista che nel volgere di pochi mesi ha saputo formarsi una chiara riputazione e togliersi dal numero dei mediocri, questa brava allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino che conosce sì addentro il bel canto italiano e che tanto piacque a Brescia in occasione della Fiera, venne fissata dalla suddetta Agenzia per le distinte scene del Teatro Principale di Barcellona, dal primo ottobre al 17 marzo.

Prosegua la signora Rambosio, come ha incominciato, e la sua carriera diventerà sempre più splendida e bella.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 27 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 30 settembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL PRIORE D'AMILLY

Due signori di Poitiers, chiamati a Mauzé per affari, discesero insieme al migliore albergo della piccola città, presso la vedova madama Aymars. Appena giunti domandarono alla padrona di casa se per avventura conosceva nelle vicinanze una specie di *stregone* o di *pazzo* che si chiamava il Priore d'Amilly. L'albergatrice, che molto stimava Don Josè Burnico Pera, ch'ella riceveva frequentemente in sua casa come amico, offesa dai termini sconvenienti usati da quei signori a riguardo d'un rispettabile prete, rispose negativamente. I due viaggiatori, dopo di essersi alcun poco divertiti alle spalle del Mago-Priore, increduli alle straordinarie di lui virtù, di cui avevano sentito narrar mirabilia, decisi di smascherarlo, mettendolo in difetto, come essi pensavano, ordinarono la colezione, e si allontanarono dall'albergo.

Erano appena partiti, allorchè Don Josè, giunto per caso a Mauzè, venne ad augurare il buongiorno a madama Aymars, che gli raccontò i motteggi dei due forestieri.

— « Va bene, disse il Priore: disponete le cose in modo ch' io possa far colezione con essi. Vi do parola che a tavola non rideranno sì forte ». —

Giunta l'ora del pasto, madama Aymars fe' mostra d'essere imbarazzata, e ottenne dai due viaggiatori il permesso che un prete facesse colezione alla loro tavola. Dacchè s'ebbe l'avviso che era in ordine, que' signori entrarono nella sala, nella quale furono benpresto raggiunti da Burnico Pera, i cui gioviali ed affabili saluti loro piacquero talmente che non esitarono di volgergli la parola. Appena diviso il primo piatto, mentre si abbandonavano alle delizie di una masticazione, resa più attiva da un divorante appetito, i nostri tre commensali presero a chiacchierare di cose diverse, dopo di che la conversazione venne a cadere sul Priore di Amilly.

— « Il signor abate deve conoscerlo, disse uno dei viaggiatori, e può dirci che cosa è questo famoso Mago, i cui giuochi di destrezza e le scatole a doppio fondo hanno agito sì fortemente sulle teste deboli degli abitanti di questo paese. — Ma noi dimentichiamo che a persone della medesima classe si deve aiuto e protezione; quindi vi preghiamo, signor abate, a scusare i nostri scherzi in grazia della nostra curiosità; perchè ci è impossibile di parlare del vostro nero confratello senza ridere di cuore dei sortilegi che gli si attribuiscono, e di cui noi siamo desiderosi rivelare le turpitudini ».

— « Signori, rispose l'abate, io credo che voi abbiate una falsa opinione del Priore di Amilly. Anch'io ho udito dire ch'egli spesso fa delle cose assai straordinarie; ma non per questo io penso che meriti d'essere così bistrattato. *Vi sono persone, che, molto studiando, pervengono ad acquistare cognizioni superiori alla comune portata!*

Quello dei due viaggiatori, che non aveva ancora parlato, temendo di vedere esposto il suo compagno ad una ben meritata lezione, procurò cangiare il soggetto della conversazione, offrendo del vino a Don Josè, il quale, quasi avesse dimenticato i niente graziosi propositi che gli erano stati diretti, accettò sorridendo, e, secondo il costume del paese, alzò il suo bicchiere facendo un brindisi alla salute de' suoi commensali.

I due motteggiatori fecero altrettanto. Ma fu grandissima la loro sorpresa nel non poter portare alle labbra i bicchieri che tenevano in mano! Le loro braccia contratte non si potevano piegare, e i loro sforzi di volontà non erano abbastanza potenti a vincere la resistenza de' loro muscoli dominati da una forza occulta! — Intanto Don Josè avea bevuto a tutto suo agio.

— « Ebbene! signori; disse il Curato, voi non bevete?... forse che ancora pensate al Priore d' Amilly?... ».

I due viaggiatori non ridevano più.

— « Andiamo! proseguì Don Josè, pensate che siete a tavola, e vuotate i vostri bicchieri ».

I due forestieri erano coperti di confusione.

— « Ah! sclamò finalmente il più parlatore, noi siamo vinti! Voi siete senza dubbio il Priore d'Amilly, al quale noi dobbiamo domandar perdono della nostra imprudenza ».

— « Io sono infatti *lo stregone del paese*, replicò ridendo il buon prete; ma io non voglio conservarvi rancore; però rammentatevi sempre che *è da saggio e da prudente l'astenersi dal portar giudizio su ciò che non si conosce*. E adesso tutto è detto; bevete, e siamo amici ».

Allora i viaggiatori riacquistarono l'uso delle loro braccia, la cui paralisi era stata prodotta dalla potente volontà del *magnetizzatore* Don Burnico Pera.

F. GUIDI

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Risorgimento*; « A conferma di quanto dicevamo che il romanziere sig. Dumas si era finalmente determinato di compilare il romanzo sulla Casa di Savoia pel sig. Perrin editore in Torino, pubblichiamo oggi la seguente lettera scritta dallo stesso sig. Dumas da Ginevra.

Mon cher monsieur Perrin

Vous pouvez hardiment partir le 1.er octobre de Turin pour Paris, le volume sera entre les mains de monsieur Boulet.

Si restez cinq ou six jours à Paris, vous emporterez les 2 premiers volumes: J'ai complétement fait le plan de l'ouvrage entre Turin et Genève d'où je vous écris.

Je pars dans une heure pour Paris, je ne serai que le 27 à Bruxelles; mais sûr du sujet comme je le suis maintenant, il ne me faudra pas plus de cinq à six jours pour faire ce volume.

À vous

(*Signé*) *Alexandre Dumas* ».

Come mai dunque viene accusato il signor Pietro Corelli di plagio letterario, se questo scrittore ha incominciata la sua opera due mesi fa, e il signor Dumas *ne ha formato adesso il piano*?

— Si legge nel *Morning Post*: « Si crede che i funerali del duca di Wellington non saranno celebrati prima di sei o otto settimane, questo tempo essendo assolutamente necessario per compiere i preparativi. Dicesi che i membri delle due Camere saranno invitati ad assistere alla cerimonia ».

— Il direttore della *Corrispondenza Scientifica di Roma* comunica al *Giornale di Roma* una lettera, partecipante la scoperta di un nuovo pianeta fatta nella Reale Specola di Napoli dall'illustre astronomo prof. De Gasparis, la sera del 19 settembre.

— Fu pubblicata la seguente opera musicale: *L'école moderne, collection d'études brillantes et mélodiques sur les plus jolis motifs des Opéras de Verdi par P. Perny*. Il chiariss. sig. M.° Gambini ne dà il seguente giudizio: « Questa collezione sarà assai buona ed utile, e tale la giudichiamo da questo primo fascicolo, dove i temi d'*Ernani*, *Masnadieri*, *Stiffelio*, *Corsaro*, *Rigoletto*, *Battaglia di Legnano*, trattati a modo di studio con qualche novità, se non nei passi, almeno nell'idea, debbono tornare a tutti assai graditi. Per essi vien temperato l'arido studio degli esercizi di meccanismo, e le dolci attrattive delle verdiane melodie si dispongono a ben trovati passaggi anche meccanici, scritti con quella chiarezza di stile e correttezza di portamento che tanto si ammira in tutte le Opere di questo pregiato autore, il quale nel genere elegante e di mezza forza ha ben pochi rivali ».

— Celebrandosi a Bologna il cinquantesimo anniversario della consecrazione di S. E. il Cardinale Oppizzoni ad Arcivescovo di questa città, si eseguì in musica una Messa solenne e la pomeridiana funzione, che ebbero luogo con la maggior pompa. La distribuzione delle varie parti ai signori maestri compositori ordinarii dell'Accademia era così disposta: *Kyrie*, Gaetano Gaspari; *Gloria*, Francesco Roncagli, presidente; *Graduale*, Cav. Giovanni Tadolini; *Credo*, Antonio Fabbri; *Sinfonia*, Filippo Vanduzzi. E alla funzione pomeridiana: *Te Deum*, Luigi Bortolotti; *Tantum ergo*, Vincenzo Tabellini; *Sinfonia*, Filippo Vanduzzi. Presero parte all'esecuzione di questa musica artisti che empirono di loro fama l'Europa, tra' quali ne piace citare l'egregio tenore sig. Domenico Donzelli, che cantando nel Graduale si mostrò nella pienezza di que' mezzi che sì lo resero celebre. Tra gli artisti di suono notavansi il professore Manetti direttore d'orchestra, il violinista Emiliani, i professori Centroni di oboe, Liverani di clarinetto, Brizzi di tromba, Parisini di violoncello, Gilli di flauto, Manganelli di fagotto, ed il chiarissimo suonatore di flauto Masini. Il numero degli esecutori, fra cantanti e suonatori, ammontavano a più di 300.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « La celebrata concertista di violino, Teresa Milanollo, già delizia di tutta Europa, fu non ha guari in pericolo d'essere bruciata. Ad Aquisgrana suonava ella negl' intermezzi dell' Opera, quando accostatasi di troppo ad un lume sul proscenio, s'accese il suo vestito di stoffa leggiera. Il Pubblico, ond'era stipato il teatro, mise un grido di spavento, e già molti delle prime file volevano accorrere in soccorso dell'amata suonatrice, quando questa, accortasi a tempo del pericolo che correva, senza menomamente smarrirsi, cominciò a battere col violino l'abito acceso, e riuscì a spegnere la fiamma. Poi, come se nulla fosse avvenuto, si mise a suonare con tutta tranquillità. Come il Pubblico stupefatto della sua rara presenza di spirito, non meno che della portentosa sua maestria nel trattare il violino, la colmasse d'applausi durante tutta la sera, non è facile a descriversi. Infatti è un caso di presenza di spirito, che difficilmente se ne troverebbe un secondo, massime in una donna! ».

— Durante il prossimo inverno vi sarà spettacolo francese in undici città fuori della Francia e degli altri paesi dove si parla la lingua francese: cioè La-Haye, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Madrid, Londra, Pietroburgo, Odessa e Copenaghen.

— Berlioz pubblicherà in breve a Parigi un volume intitolato: *Les soirées de l'orchestre*, nel quale, in forma ora seria, ora comica o romanzesca, tratterà d'importanti questioni per l'arte musicale.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA (*San Pier D'Arena*). *La Finta Pazza* del M° Consolini ha qui sortito un più che lieto successo. La musica è trovata eccellente, tale da far preconizzare nel signor Consolini un nuovo ornamento delle liriche scene italiane. Fra gli esecutori vuol essere particolarmente mentovata la Tebaldi, che fu acclamatissima, e reiteratamente richiesta al proscenio.

La cavatina della Tebaldi, il susseguente duetto e terzetto, il finale, il duo fra la Tebaldi e lo Zambelli, l'aria del Carisio, un altro terzetto e il rondò finale sono i migliori pezzi dell' Opera, e come tali vivamente applauditi.

MILANO. *Teatro Carcano. I Capuleti ed i Monteechi del M° Bellini (ben inteso colla solita manipolazione dei signori artisti-donne, vale a dire coll'atto terzo del Maestro Vaccai, quantunque il cartellone non l'accennasse nemmeno)*. Non possiamo comprendere come l'attuale Impresa del Carcano, la quale, del pari che il Pubblico, non deve ignorare che l'Agresti è la più splendida gemma di quel teatro, abbia potuto scegliere uno spartito, in cui il tenore non ha che meschinissimi pezzi; ma forse qualche obbligo preventivo... forse... chi lo sa? Il fatto sta ed è che la sera del 25 l'Impresa ci regalò *I Capuleti ed i Montecchi*.

La Gavetti, sotto le spoglie dell' infelice *Giulietta*, ebbe qua e colà de' momenti davvero felici, nè il Pubblico li lasciò passare inosservati, chè la rimeritò di vivissimi applausi; noi però siamo d'avviso che gli omeri della signora Gavetti non sieno per anco robusti abbastanza da sopportare un tanto peso. Cammini adagio, perchè la fretta in fatto di belle arti è alquanto pericolosa. — Della Schapiè (*Romeo*) diremo prima di tutto che da bellissima donna, qual è, a forza d' impiastrarsi il volto, ha trovato il modo di farsi brutta. Quanto al di lei canto, non vi sarebbe male, se fosse meno monotono; e tale monotonia proviene dall'accentare senza energia, dal non investirsi del carattere che rappresenta. *Romeo* debb' essere un eroe, e non una piavola vestita da guerriero. Si scuota un pochino la signora Schapiè, e vedrà che il Pubblico l'applaudirà assai più ancora di quello che l' ha applaudita. — Quanto all'Agresti (*Tebaldo*), non posso dir altro, se non che egli cantò da quel valente artista che è la sua cavatina, e che gli applausi a lui prodigati furono senza dubbio i più unanimi, i più sinceri, i più meritati di tutta la sera; ma egli, come dissi, era totalmente sacrificato. — Il Moretta (*Capellio*) ed il Motta (*Lorenzo*) non guastarono, ed è già molto. — L' Opera sarebbe terminata fra gli applausi se i due amanti (*Giulietta e Romeo*), nel loro duetto dell'ultimo atto, non avessero fatta qualche scappatina in regioni un po' troppo remote, locchè intorbidò alquanto la faccenda... Che farci? è mondo! E in questa valle di lagrime non vi sono rose senza spine.

Si abbia l'Impresa le lodi dovute per il vestiario che era veramente magnifico e ricchissimo. *G. Giachetti*

VENEZIA. A San Benedetto la Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini continuò ad accattivarsi l'estimazione generale. Carlo Romagnoli, degno figlio della celebre *soubrette* che tanto avrebbe servito al Goldoni e al Giraud, andò sempre crescendo nel favor pubblico; e i Veneziani sono fini conoscitori del bello, e ponno dare un giudizio. Egli ha replicata la *Clotilde di Valery*, il *Pagliaccio*, la *Parisina*, il *Campanaro di Londra* e il *Conte Hermann*, di cui già parlammo. Sono produzioni d' una tale difficoltà e di tale impegno, che bastano di per sè ad assicurare una fronda d'alloro a chi le eseguisce con lode.

TRIESTE. *Teatro Grande* (Dall'*Osservatore Triestino*). La stagione autunnale delle Opere fu aperta ieri col *Rigoletto*, lavoro del celebre Verdi, che tanto venne aggradito l'anno scorso dal nostro intelligente pubblico. Il merito dei valenti interpreti sembra lo renderà gradito anche quest'anno, se dobbiamo giudicare dall'accoglienza fattagli ieri sera. La signora Albertini che di sè avea qui lasciata grata ricordanza per la delicatezza ed agilità del suo canto, e per la maestria con cui seppe sostenere l'anno decorso la parte di *Gilda* in questo stesso teatro, fu accolta dal numeroso uditorio con generali applausi, che furono ripetuti ad ogni sua aria. Le acclamazioni furono animate specialmente al duetto col basso, al duetto col tenore, alla sua cavatina nel primo atto che disse con somma maestria, al duetto col basso nel second' atto, di cui si chiese ed ottenne la replica, ed al quartetto del terz'atto. Il sig. Fraschini, dalla voce robusta ed insieme delicata che ti scuote le intime fibre del cuore e riscalda le anime più fredde, si è reso altre volte già troppo caro al nostro pubblico perchè occorra indicare le dimostrazioni di entusiasmo, con cui fu accolto al suo comparire sulla scena ed applaudito indistintamente ad ogni suo pezzo. Dell' ultima sua aria si chiese la replica. Se un tempo in mezzo alle tante belle doti del Fraschini volle taluno scorgere un po' di freddezza, ora certamente tutti ammirano in lui un' anima che sente, e se lo si diceva un dì il tenore di forza, ora a buon diritto lo si può chiamare il tenore e di forza e del canto il più delicato. Nel protagonista sig. Bencich pare non si verifichi questa volta il *Nemo propheta in patria sua*. Gli spettatori lo accolsero con strepitose acclamazioni, e queste furono acclamazioni di puro complimento che un pubblico gentile volle accordare ad un concittadino che raccogliendo allori in tante città fece onore alla patria; ma quando il nostro Bencich cantò, quando cantò con voce simpatica, con forza invidiabile, con tutta l'anima infine, il pubblico fu trasportato ad entusiastici applausi, e questi furono applausi sinceri non al concittadino, ma al merito vero, all'artista valente. Ei disse il duetto colla donna nel primo atto con molta maestria, e fu reiteratamente chiamato al proscenio insieme alla signora Albertini; altre ripetute chiamate ebbe insieme alla signora Albertini dopo il duetto del second'atto, nel quale destò tanto fanatismo che si chiese con fragorosi applausi il *bis*. Se nel Bencich cercar vogliono alcuni con rigore un qualche lieve difetto, credono trovarlo nell' anima sua troppo ardente, quando esprime profonde passioni; allora egli si anima forse troppo, il che mostra esuberanza di sentimento. Conviene essere però molto rigoristi per trovare in ciò un difetto. Meglio così; l'esuberanza può essere facilmente corretta, che all'incontro chi manca di squisito sentire non trova il mezzo per acquistarlo. Il nostro Bencich si è reso già caro al pubblico; molti si aspettavano molto da lui, ma ei superò le aspettative di tutti. Il sig. Mitrovich (*Sparafucile*) sostenne bene la sua parte. Tutti gli altri artisti, i bravi cori e la distinta nostra orchestra contribuirono perchè il complesso dello spettacolo venisse accolto con soddisfazione. È da supporre che questa sera l'andamento dell'Opera sarà ancora migliore. Quanto prima speriamo di udire la nuova Opera *Maria di Brabante*, scritta appositamente pel Teatro di Trieste dal signor Maestro Graffigna.

ROMA. *Teatro Argentina. Il Saltimbanco.* Il coreografo Antonio Coppini ha onorato se stesso e la sua bella fama col nuovo ballo che su queste scene produsse, *Il Saltimbanco*. Egli ha saputo guadagnarsi diverse chiamate, e veramente le meritava. Il soggetto è tolto dal noto dramma francese *Il Pagliaccio*. Tutto è di sua composizione, dai ballabili al resto, e il bravo Coppini non può essere accusato di plagio. Anche come mimo (egli ne è il protagonista) eminentemente emerse e rifulse, e si sa quanto ei sia valente parimenti da questo lato. I primi ballerini, l'ottima Negri e il rinomatissimo Mochi, destarono un deciso entusiasmo, e il Pubblico non si stancava di ridomandarli sul palco.

LUGO (*Da lettera*). Anche il *Macbeth* fece echeggiare codesto teatro d'applausi. Il Coliva sostenne a tutta sua lode la difficile parte del protagonista, e può dirsi sia stato acclamatissimo. L Finetti-Batocchi non ve la do per un'aquila, non per una De Giuli, non per una Gazzaniga: però non va priva di belle doti, e piace. Il Badalucchi, tenore, canta soavemente... e pare impossibile... col fragoroso nome che porta. Il Sottovia è qualche volta un po' troppo sotto terra, ma ha i suoi fautori, fra i quali ho la disgrazia (o la fortuna) di non esser io annoverato. Le parti secondarie si difendono. Un nuovo passo a cinque, ballato dal Foriani colle signore Viganò, Masetti, Turchi e Coppi, non è cattivo.

FIRENZE. Annunceremo che al Teatro Borgognissanti ha piaciuto il *Barbiere di Siviglia*. Un saputello, giorni sono, chiamava vecchia in un giornale la musica di Rossini... Vada a sentir questa, e vedrà che la è più giovane... del mondo. *L'Arte* dice che vi furono grandi applausi alla Candiani, *Rosina;* e la *Speranza* si esprime così in una sua umoristica Cronaca: « Vedo il Teatro di Borgo Ognissanti rigurgitante di spettatori. Vedo la signora Candiani tutta giuliva e festante, perchè il Pubblico ha apprezzato alfine i suoi pregi artistici, e l'ha ricolmata di applausi e di chiamate al proscenio. Vedo il basso Puccini che disimpegna con molta disinvoltura la parte di *Figaro*. Vedo insomma il *Barbiere di Siviglia* che fa una discreta figura sulle modeste scene di questo Teatro veramente dei Solleciti »:

A Borgognissanti andrà in iscena quanto prima il nuovo ballo, *Il Conte Pini*.

Il M° Clito Moderati produrrà nella primavera ventura alla Pergola la nuova sua Opera, *Il Cavalier di Marillac*, poesia di G. B. Canovai.

PARMA. *Attila* (*la sera del* 25). L' Impresario Marchelli ha aperto il suo Teatro con uno spettacolo degno di lui, e che ebbe il generale suffragio. La brava Pozzi-Mantegazza, prima donna di merito, fu applauditissima nella cavatina e nel duetto con *Foresto*. Il tenor Tamaro ebbe encomii alla cavatina, al duetto ed alla romanza. Sacconi e Gallo-Tomba furono pure apprezzati nell'esecuzione de' loro pezzi, e così l'*Attila* conta un trionfo di più.

Alla seconda rappresentazione gli applausi furono maggiori, e non è poca gloria per quegli artisti e quell'Impresa. La Pozzi-Mantegazza e il Tamaro vi sono anzi tutti estimatissimi.

BRUSSELLES. Madamigella Duriez, la graziosa danzatrice che viene dall'Italia colma d'allori, ha qui disarmata, anzi sconfitta la critica, e può dirsi che il suo entusiasmo sia stato completo. Applausi, chiamate, elogi ne' pubblici fogli, e si allestisce per essa il ballo, *La vivandiera e il Postiglione*.

VARSAVIA. Vi è qui troppo a pensare per il cholera, perchè si parli di teatro .... che è chiuso.

PARIGI. *Le Théâtre*, giornale di Parigi, dicendo che i destini di quel Teatro Italiano sono tuttora incerti, e che Lumley ed Alessandro Corti aspirano tuttora alla direzione di quelle scene un dì sì rinomate, conchiude: « Checchè ne avvenga, la stagione sarà brillante. Si avrà Tamburini, sempre gradito, e mad. Persiani, benchè un po' ingrassata: si avrà Ignazio Marini, l' eccellente basso che rimpiazzerà Lablache scritturato per Pietroburgo. Si parlò di Verdi come maestro-direttore. Il celebre Compositore che deve dare un' Opera nuova a Roma in carnovale, e un'altra a Venezia in quaresima, non potrebbe, con la miglior volontà del mondo, prender le redini del Teatro Italiano e dirigere i cori della sala Ventadour ».

VIENNA (Dal *Théâtre*). Il ballo è tornato in voga, dacchè possediamo la graziosa Albert-Bellon. Basta che il suo nome sia annunciato sugli angoli della città, perchè il Pubblico accorra in folla ad ammirarla e ad applaudirla. In un divertimento composto dal Golinelli, ella ha danzato con una leggiadria ed una grazia inimitabili. Ha fatto fanatismo. L'Albert-Bellon venne ridomandata più volte al proscenio col valente Carrey. Ben presto comparirà nel *Vert-Vert*. Sarà un'altra felice creazione pel suo bel talento, che sa mostrarsi mirabile in tutti i generi.

PORTO MAONE. *I Due Foscari* hanno piaciuto, a lode principale della prima donna signora Annetta Bottà, che venne ad ogni suo pezzo ridomandata sul palco.

UN PO' DI TUTTO

L'Equestre Compagnia d'Alessandro Guerra, la migliore che ancora esista di questo genere, è a Monaco. — La Biscaccianti diede sei Concerti in California, che le fruttarono 160 mila franchi... È questa una notizia che ha mandata ella stessa, o chi per lei!! — Thalberg, la Pleyel e la Sontag sono in America. — In Luzzara, Stati Estensi, si erige un nuovo teatro per opera di una società di signori. L'Impresario Vedani provvederà l'Opera, con cui inaugurarlo. — La Drammatica Compagnia Alberto Nota, con la Marchesa Del Grillo, recita ora al Corso di Bologna. — Il Teatro Comunale di Ferrara vuolsi da quel Gonfaloniere appaltare pel p. v. carnovale e successiva primavera. — La *Giovanna d'Arco* a Corfù (allestita un pò troppo alla buona) non piacque molto. — Benissimo la *Luisa Miller* a Mattelica. — Perfino a Villar del Varo agisce una Compagnia Comica. » Crediamo essere cosa molto buona ed utile (dice *L'Osservatore del Varo*), che anche nei più piccoli, come nei più rimoti ed isolati Comuni della Provincia le popolazioni si educhino alla scuola del teatro ». — La prima donna signora Costanza Rambour è partita per Costantinopoli. — L'egregio primo tenore assoluto sig. Emilio Naudin termina i suoi impegni in Odessa col carnovale venturo, e quindi dopo quell'epoca è pronto ad accettare convenienti scritture. — La prima donna signora Viviani fu scritturata per far la parte di *Sara* nel *Roberto Devereux* al Carignano di Torino. — Domenica scorsa, mercè Giove Pluvio che non permise alla nostra numerosa popolazione di recarsi alla campagna, i teatri di Torino ebbero una specie di cuccagna. Il Teatro Carignano, il Teatro Sutera, il Teatro Gerbino rigurgitarono di gente. — La Drammatica Compagnia Billi è fissata pel carnovale venturo al Teatro di Novi. — È in Milano l'Impresario d'Atene diretto all'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per formarvi la Compagnia cantante del prossimo carnovale e della successiva quaresima. — Venne fissata per Vercelli, carnoval prossimo, la giovane e bella prima ballerina assoluta signora Sofia Gabba (Agenzia del *Pirata* in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Milano, l'espertissimo Appaltatore teatrale sig. Domenico Lombardi. — Furono scritturate pel Teatro Carcano, carnoval prossimo, la prima donna signora Carolina Chals e la prima ballerina signora Antonietta Citterio. — Il primo ballerino assoluto sig. Carlo Conti venne fissato dall'Agenzia Guffanti pel R. Teatro Carolino di Palermo, dal primo ottobre a tutto carnovale 1853. È già partito a quella volta da Milano. — Ci scrivono da Bergamo che la salute del basso Didot va migliorando. Egli ha dovuto rinunciare alla scrittura di Pietroburgo, ov'era scritturato, e passerà l'autunno a Nizza per totalmente ristabilirsi. — La prima mima assoluta signora Augusta Varetti venne fissata per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo. — Dicesi che il *Corsaro* del Verdi si darà in carnovale in diversi teatri, e sarà una scelta eccellente, giacchè è difficile, quasi impossibile, trovare un'Opera nuova, in cui vi siano cinque pezzi di squisita bellezza, come qui v'hanno. — Il 28 salparono da Genova per Oporto il baritono Bartolucci, la prima donna signora Petrettini e il buffo Finetti. L'Impresario è il sig. Alba. Desideriamo ch'egli smentisca le *vaghe* voci che corrono sul conto suo. — Era in Milano Leone Escudier, uno dei Redattori della *France Musicale*. — Il tenore Mariano Neri non dispiacque a Verona nell'*Attila*, col bravo Cornago, il baritono veronese Spellini e la Soss. — La Wagner cantò la parte di *Romeo* a Berlino nei *Capuleti*. — Fu di passaggio per Torino, diretto per Milano, il sig. Jullien direttore dei Concerti d'Inghilterra, ed autore dell'Opera *Pietro il Grande*. Dicesi ch'egli vada in America per un giro musicale. — La gentile prima donna signora Feller fu scritturata per Novara, carnoval prossimo, Impresa Tommasi. — La prima donna Rachele Gianfredi venne fissata per Arona (i nostri lettori si ricorderanno aver noi detto che si scritturava una nuova prima donna). — La prima ballerina Virginia Lamanta venne fissata per San Pier d'Arena. — Sono in Milano i pianisti Albert e Perny. — A Varese, invece dell'Amadio indisposto, venne fissato il sig. Sabbattini. — *Spettacoli pel corrente autunno degli Impresarii Fratelli Marzi*. A Treviso, *Poliuto*, *I Masnadieri*, *Adelchi*, con Emilia Scotta, Carlo Negrini, Pizzigati e Ghini Marco. A Verona, Teatro Nuovo, *Leonora*, *D. Pasquale*, con Virginia Boccabadati, Pietro Neri, Domenico Mattioli, Ferdinando Mazzoni, Francesco Frizzi, Eugenio Ferlotti: vi avrà pur Ballo, col coreografo Viotti, la coppia danzante Rosina Clerici e Ferdinando Walpot, le prime ballerine italiane, Emilia Monti, Giulia Donzelli, Rosina Ghisani, e Fornasari Carolina (primo ballo, *La Rosiera*). A Correggio, *la Borgia*, colla Fanny Donatelli-Salvini, Landi, Pons e Gaetanina Brambilla. In Ascoli, *Rigoletto* e *Maria di Rohan*, con Katinka Evers, Lodovico Graziani, Felice Varesi e Dolcibene. — La prima donna contralto assoluta signora Teodora Rambosio è partita ieri mattina per Genova, ove s'imbarcherà per Barcellona. — A Genova si darà la *Fiorina* del maestro Pedrotti. — All'Argentina di Roma si prova *D. Bucefalo*. — I conjugi primi ballerini assoluti signori Sales furono scritturati nella loro qualità per Atene. — Il padre della signora Marietta Vicentini può scrivere per un *errata corrige* anche alla *Revista Popular* di Lisbona, poichè quel giornale l'ha pure annunciata come *prima ballerina italiana!* — A Madrid ha veduto la luce un nuovo giornale artistico e letterario, *La Espana Musical*. I due numeri che abbiamo sott'occhio ci sembrano redatti con fino accorgimento e criterio. Salute al nuovo confratello, e prosperità a tutti! — Dai commissionati ed appaltatori teatrali Crivelli e Boracchi sono stati scritturati, per il carnovale al Carcano di Milano, il coreografo Antonio Giuliani, la prima ballerina Luigia Giuliani, la prima ballerina danzante Albertazzi Carolina, il basso in genere Berenzi Alessandro, il basso comprimario Trabattoni Alessandro, la comprimaria Teodolinda Gerli, la seconda donna Allievi Marietta. — Martedì scorso al Carignano avemmo un nuovo passo a due: nuovo cioè per la stagione, essendo roba vista e rivista. — Una Compagnia d'artisti drammatici francesi è arrivata a Madrid sotto la direzione del sig. D'Aiglement. — A Corfù si provava in fretta *D. Procopio*. — Il violinista Austri dà lezioni in Milano. — Il tenor Emanuele Carrion fu riconfermato dall'Impresa dei Regi Teatri di Milano (col mezzo della Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri), autunno 1853, carnovale e quaresima successivi 1853-54. Per le stesse stagioni la suddetta Impresa riconfermò la prima donna soprano Antonietta Foroni-Conti e il buffo Borella. — Compagnia d'opera e ballo del teatro alla Scala di Milano pel carnovale 1852-53 e seguente quaresima. *Opera:* Prime donne soprani Marietta Gazzaniga-Malaspina, Marcella Lotti, Antonietta Foroni-Conti; contralto Gaetanina Brambilla. Tenori. Carlo Negrini, Giovanni Landi ed Emanuele Carrion. Baritoni, Giovanni Corsi, G. B. Bencich ed Antonio Padovani-Polli. Bassi, Agostino Rodas e Gioachibo Becerra; basso comico, Maurizio Borella; colle necessarie parti comprimarie e seconde. Maestri compositori, Cav. Giovanni Pacini e Gualtiero Sanelli. *Ballo.* Primi ballerini danzanti di grido, Sofia Fuoco ed A. Paul; primo ballerino danzante, Luigi Gabrielli. Coreografo, Teodoro Martin; primi mimi assoluti, Effisio Catte ed Assunta Razzanelli. Allieve dell'I. R. Accademia, ballerini di concerto, ecc. — I *Due Foscari* e il ballo *Pacquita* inauguravano il R. Teatro d'Oriente a Madrid. — La prima donna signora Finetti-Battocchi fu scritturata dall'Impresario Fernandez dal 15 ottobre alla prima domenica di quaresima 1853. — La *beneficiata* della ballerina Massini a Fermo fu brillantissima. Fiori ed ovazioni. — Attendiamo le notizie del ballo *Diavoletta*, col quale l'esimia Ferraris faceva alla Canobbiana di Milano la sua comparsa. — Il tenore Negrini sposò una delle figlie del Corrispondente Bonola. — Per l'apertura del Teatro di Lodi, carnoval prossimo, venne fissata la dote di dieci mila lire austr. — A norma dei signori Impresarii, si rende noto che l'Appalto degli II. RR. Teatri di Milano può cedere dal primo dicembre venturo al 20 marzo 1853 le due applauditissime prime donne signore Carlotta Lorenzetti ed Amalia Anglés Fortuni, che godono nell'arte di così bella riputazione. Gli aquirenti debbono perciò dirigersi all'Agenzia teatrale di A. Torri. — Il violinista Nicola Bassi ha dato un Concerto a Firenze. — Al Cocomero di Firenze esito sempre felicissimo il *Rigoletto*. — Il bravo professore di contrabbasso sig. Gilardoni è a Parigi, ove certo estenderà maggiormente la già bella sua fama. — Dice *L'Indépendance Belge*, che Luigi Napoleone dà cento mila franchi al sig. Lumley per la sua loggia!!

TEATRO D'ANGENNES — Compagnia Francese
Stagione d'Autunno

Questa Compagnia darà cominciamento ad un corso regolare di rappresentazioni col 2 ottobre prossimo. Eccone l'Elenco:

Administration. Messieurs, Jules Adler, directeur gérant: Périchon, directeur associé: Bourgeois, régisseur général: Portal, second régisseur: Filippa, chef d'orchestre: Baudoin, souffleur: Gaibassi, machiniste: Verzura, magasinier.

Dames. Mesdames, Delvil, jeune premier rôle - jeune première: Maillet, grande premier rôle - mère noble: Bondois, dejazet-travestis - jeune première chantante: Marie Fontaine, ingénuité: Isoline, grande utilité: Lacoste, duègne - mère noble: Clavel, seconde amoureuse - ingénuité: Louise Adler, troisième amoureuse: Adler, utilité: Périchon, utilité.

Hommes. Messieurs, Jules Adler, grand premier rôle: Edmond Langais, jeune premier - jeune premier rôle: Frédéric Mutée, fort second amoureux - jeune premier: Villiers, troisième amoureux - second au besoin: Louis (Pascal), jeune premier comique: Périchon, premier comique marqué: Gallin, financier - grimes - des seconds comiques: Victor Gay, second et troisième comique: Bourgeois, père noble - troisième rôle: Portal, second père - troisième rôle - grande utilité: Hermance, second père - grande utilité: Alfred Clavel, utilité: Buer, utilité.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 28 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 3 ottobre 1852

Prezzo

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'Ufficio

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DELLO STATO ATTUALE
DEL BALLO, DELLA MIMICA E DELLA COREOGRAFIA

§ 7 ed ultimo. — *Il coreografo — L'attore pantomimico — Il danzatore — Analisi filosofica e artistica — La natura e l'arte*

Il coreografo deve, come un prisma, raccogliere tutti i raggi della luce che spargono le arti imitatrici, ed ornarne e abbellirne le sue composizioni. La poesia, l'eloquenza, la pittura, la scultura, la musica, l'architettura, gli offrono i loro tesori. Ma quant' arte, gusto, immaginazione occorrono onde servirsene con vantaggio, e ottenere veri successi! — Il coreografo deve unire alla perfetta cognizione del ballo e della mimica quella della musica e del disegno. Lo studio della storia universale e delle lettere, e soprattutto degli scrittori celebri, gli sarà di una grande utilità (1). — Il compositore dei balli deve avere un'idea precisa delle arti e degli esercizii, e possedere nozioni di geometria, onde rettificare i suoi piani coreografici, e l'andamento delle danze, ossia ballabili. D'altronde codesta parte essenziale delle matematiche dà precisione e chiarezza al pensiero. Lo studio poi che richiede la più assidua applicazione, e da cui dipende l'interesse e l'effetto della composizione, è quello della natura e del cuore umano; senza di esso, nulla opera drammatica. Il migliore coreografo sarà sempre quello che accoppia ad una mente enciclopedica una feconda immaginazione. Che l'enumerazione di codesti studi non ispaventi la gioventù; *il tempo non manca a chi sa impiegarlo.* — La natura aiuta lo sviluppo dei genii che destina alle arti, e l'analogia che regna fra di esse, facilita gli studi, ed accelera i progressi. Un pubblico illuminato, amatore dell'arte, ed imparziale, sarà giusto nel premiare il vero merito.

Conviene che l'attore pantomimico abbia sortito in dote dalla natura anima sensitiva ed energica, spirito sagace e scrutatore, buon senso, immaginazione svegliata, e precipuamente il talento dell' imitazione. Fa d' uopo altresì ch' egli possegga un aspetto avvenente, una fisonomia loquacemente espressiva, uno sguardo vivace, parlante, un gesto naturale, spontaneo, pittoresco. Anco la statura dev' essere normale onde si adatti alle svariate parti che gli vengono affidate. Accoppiando egli poi ai mezzi personali quelli della potenza intellettuale, facile gli sarà comprendere, non che trasmettere a' suoi spettatori tutto quanto egli sente. L'attore mimico, quale Proteo, quale Vertunno, deve assumere tutte le forme, imitare tutte le espressioni fisiche delle passioni, dei caratteri, dei personaggi che deve mostrare sulla scena; ne deve essere, dirò, il modellatore, e diventare, se fia possibile, il rivale di un Pinelli. — Il mimo deve inoltre essere colto, erudito e grande osservatore; quindi è necessario che ei faccia uno studio regolare sulla natura non solo, ma benanco sui modelli dell'arte. Allorchè favorito egli sia del richiesto corredo di doti sì naturali che acquisite, perverrà co' suoi gesti a toccare, a commovere, ad infiammare tutti i cuori, ad ammaliar gli occhi tutti, a rendere insomma incantevole il suo talento.

Raccomandiamo al danzatore, relativamente ai sentimenti che lo movono nelle parti che rappresenta, le stesse osservazioni da noi fatte intorno al mimo; — lo studio indispensabile del disegno e della musica sarà più che utile all'arte loro. Conoscendo il disegno, acquisteranno modi aggraziati, eleganti, armonici nel comporre, e si svilupperanno con facilità. — Sapendo la musica, il loro orecchio si fa padrone del ritmo e della battuta, e tutti i loro movimenti si adatteranno perfettamente all'espressione della melodia. Le posizioni, i passi, le figurazioni, i gruppi dipingeranno agli sguardi ciò che la musica fa sentire all'udito. Questo accordo è ciò che più incanta nel ballerino. — Egli non tralasci di studiare i contorni delle sue posizioni, delle sue attitudini, dei suoi gruppi, e quasi diventi un emulo di Raffaello, del Correggio, del Guido, dell'Albano; faccia che le sue movenze, i suoi passi possano dire qualche cosa all'anima. Allorchè l' arte profonda e squisita vuole giudicare del merito di un danzatore, essa si arresta a contemplarlo al momento di una posizione, di un'attitudine qualsiasi; l'occhio, per così dire, si ferma nell'istante, in cui egli si è mosso per eseguire qualche passo; — se allora cotesto artista si trova situato nei veri principii, e che il suo corpo, le sue braccia, le sue gambe formino un insieme armonizzato, aggradevole, e degno di essere disegnato, il danzatore è riuscito, e merita lode. Egli deve essere osservato, come nei musei si osservano quelle belle statue che si aggirano su di un perno, onde farne ammirare la perfezione che regna in tutti i loro lati. L'arte è assai difficile, e tutti quelli che l'esercitano non ponno dire: *Anch'io son pittore.*

La natura getta il germe delle arti e delle scienze negli individui; lo studio poi, coltivandosi, fa che sboccino questi germi preziosi; e così la natura dispone, l' arte forma e perfeziona. Nelle arti belle il primo merito sta nel concetto, il secondo nella scelta dei mezzi onde metterlo in pratica; e dal consorzio d'ambo questi attributi viene costituito l' artista perfetto. *Dilettare ed istruire*, tale è la massima dell'arte nostra. L'anima è il primo elemento dell'arte mimica; gli sta al fianco l'intelligenza, vengono poi la verità e l' energia del gesto e dell' espressione, indi la grazia ed il disegno del corpo, infine lo studio assiduo della natura. — L'educazione forma l'uomo, e lo studio delle arti e delle lettere forma l' artista. L' uno non può esistere senza l'altro. — Non vi ha bellezza senza aiuto, nè perfezione che non dia nei barbarismi, se l' arte non vi mette le mani. L'arte corregge il cattivo e perfeziona il buono. Per grandi che sieno i talenti di un uomo, se non si coltivano manca loro la metà. È tale e tanto grande la forza dell'arte, che ella dà ciò che la natura ha dinegato affatto. Un mediocre ingegno, applicato, fa assai più di un ingegno sublime disapplicato. L'onore acquistasi pel solo mezzo della fatica; ciò che costa poco val niente. Aristotile dice che per riuscire perfetto in qualsiasi professione, l'uomo abbisogna di tre cose: *natura, studio* ed *esercizio*. Non v'è appello alla sentenza dello Stagirita.

Per il solo bene dell' arte, per l' interesse di quelli che la professano, abbiamo esposto al pubblico coteste nostre riflessioni,

(1) L'Arte Poetica di Orazio può essere considerata come *la Grammatica delle Arti e del Genio*. L'inarrivabile, l'inimitabile Metastasio, è il dipintore universale dell'uomo, e direi che le sue opere sono *il codice del genere umano.*

colla certezza che quei valenti che le troveranno dettate dal vero, potranno prenderle in considerazione, e vorranno trarne partito ne' loro studi ed esercizii. — Ne crederei l'esito sicuro, tanto più che il ballo è l'arte per eccellenza dei sensi, e che imperera sempre su di essi, sicchè le loro fibre oscilleranno alle impressioni che li movono. D'Alembert, interrogato da persona, perchè fra tutti gli artisti drammatici una danzatrice produceva le più grandi sensazioni, rispose: *il perchè è in ragione del movimento.* — A prima giunta si sorride a cotesta espressione del fisico-matematico, ma la è una grande verità.

CARLO BLASIS

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Comi-tragedia. Scrivono da Casale in data del 27 settembre al *Risorgimento;* « Ieri sera la Compagnia Regia poneva termine in questo teatro alle sue fatiche cogli *Innamorati* di Goldoni; la platea ed i palchi erano pieni zeppi di persone, che, più assai che alla commedia, ivi trassero a sentire fischiare Peracchi, secondo le voci che correvano lo stesso giorno, e per lo scandalo avvenuto la sera precedente al teatro. Si rappresentava cioè *La forza dell'amore materno* di Scribe; ed in un palco del proscenio si trovava con altri il Peracchi attore, che si crede tormentato da gelosia pei trionfi del valente Rossi (1); quivi, al secondo atto, ed al momento in cui il Rossi seduto recitava una lunga narrazione, si faceva un clamoroso cicaleccio, a cessare il quale si era già rivolto il Pubblico con significante insistenza. Il Rossi allora trasporta sè e la sedia al lato opposto, scoppiano gli applausi ed egli continua la sua narrazione. Indignato il Pubblico contro Peracchi, lo avrebbe fischiato la sera successiva se chi dal Governo è destinato a mantener l'ordine non fosse stato abbastanza sollecito. Ma da cosa nasce cosa. Un giovane amico del Peracchi volle provare al Rossi che egli aveva operato villanamente, quasichè il bisogno d'udire il suggeritore e l'universale approvazione del Pubblico non avesse appieno giustificato il suo atto, epperò lo sfidava a duello. Il duello ebbe luogo alla pistola. Tirarono a 20 passi di distanza, tre colpi ciascuno; ma per dirla con Alfred de Musset: « Ne craignez rien, mesdames, nous savons nous tuer » ... Sfidato e sfidante tornarono a casa salvi ed intieri. Il che però non impedì che di questo caso si facesse un gran parlare nella nostra città ».

— Gl'Inglesi comperarono il gruppo dello scultore G. Dini, che rappresenta *Un episodio della strage degl'innocenti* per riporlo nel palazzo di cristallo.

— Si è pubblicato in Torino il seguente libro: *Jelone di Siracusa*, o *La Battaglia d'Imèra*, saggio dell'Epopea *Dio e l'Umanità*, di G. Prati, con prefazione dell'Autore e note storiche e filologiche del prof. S. Schindemi e D. Z. Cordova.

Con questo Canto l'autore ci annunzia un suo lungo e sublime lavoro. L'argomento è il più vasto che possa il genio della poesia concepire, e il Prati lo va svolgendo con molta scienza e grandezza d'immagini. Parole del *Risorgimento*, a cui noi ben volontieri facciamo eco.

— Annunziasi da Praga il seguente fenomeno: « Una donna attempata, che da trent'anni era cieca, riacquistò testè repentinamente la vista, senza che si possa addurne una causa scientifica. Mano mano che fa sera, decresce la sua sensibilità per la luce, nonchè la capacità di scernere gli oggetti mediante gli occhi; s'estingue affatto la notte, e si rinfranca a mattino irrompente ».

(1) Non vediamo una ragione perchè il Peracchi debba essere invidioso degli applausi del Rossi. Il Rossi non è un Modena, nè un Morelli!

La Redazione del Pirata

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. L'*Osservatore del Varo*, dopo qualche parola di proemio, ci dà le seguenti notizie dell'*Elisir;* « Gli artisti che l'hanno eseguito sono tutti nostre conoscenze, ad eccezione del sig. Paltoni (*Dulcamara*) che il Pubblico ha trattato con un po' di severità, forse per le varianti alla poesia della cavatina, e per avversione alle maniere poco castigate; onde noi per debito di delicatezza ci asterremo dal parlarne. Noi speravamo che la signora Morra avesse studiato e compreso il carattere di *Adina* per renderci quella volubilità piena di grazia, assai diversa della civetteria comune e più ancora della sentimentale, epperò a malincuore osserviamo che alcuni gesti nel finale e nel duetto con *Dulcamara* e in generale le maniere non istanno nel carattere di *Adina*, e molto meno ci sta la tinta patetica del cantabile nel duetto col tenore del primo atto che esigerebbe un tempo più mosso. Insistiamo sempre contro la smania del trillo, massime là dove la musica non lo richiede che per solo capriccio di sostituzioni di musiche comuni alle più belle ispirazioni, come per esempio nel duetto finale, e nella cadenza del duetto del primo atto, e raccomandiamo l'economia dei *respiri* in rispetto alla frase musicale. Perchè, per esempio, quel respiro in mezzo ai *sol* legati, mentre si può prenderlo benissimo avanti il *re* nel *meno mosso* del duetto col tenore nel primo atto? Prescindendo dai mezzi vocali ed in via comparativa, crediamo che il sig. Marchisio meriti gli onori della festa per la maniera, colla quale ha interpretato il carattere di *Belcore*, senza ascoltare i consigli del sig. H. D. dell'*Avenir* che gli raccomandava di cantare più *brutalement*. Però dobbiamo raccomandare a lui e agli altri un po' più di rispetto pel Pubblico, che non dee assistere alle conversazioni ed alle moine degli artisti. E senza timore di parzialità possiamo asserire che il sig. Bussi ci ha guadagnato colla parte di *Nemorino*. L'orchestra ha fatto le spese dello spettacolo, e noi ce ne dogliamo col sig. Bottesini che la rappresenta. Mai un tempo giusto nei cori, mai accordo completo. Trombe e corni fanno a gara per assordarci; gli strumenti a fiato in disaccordo perfetto; il contrabbasso si diverte a sostituire la quinta alla tonica, e viceversa. Tutto questo non basta per muovere un po' il sig. Bottesini. Coll'Impresa poi abbiamo più d'una querela. Prima di tutto il taglio profano del quartetto del secondo atto. In secondo luogo, la buona creanza esigerebbe che i custodi della porta del teatro conoscessero meglio gli abbonati per dispensarli dal caricarsi di documenti. In terzo luogo, crediamo che a Nizza non manchino cavalli per tirare il carro di *Dulcamara*, nè uomini che comprendano che *Nemorino* per sottoscrivere l'ingaggio ha bisogno di un tavolo e d'un calamaio onde non far la croce coll'unghia! Finalmente essa è stata poco galante nel renderci giustizia per mezzo di due *bouquets* di quarta fila, dei quali il primo passabilmente appassito, ed il secondo di sole erbe! Abbandonando ora il posto di giornalisti e confondendoci nella massa del pubblico, crediamo che l'accoglienza fatta agli artisti nell'*Elisir* è in generale un po' troppo fredda, massime per la signora Morra ».

SAVIGLIANO. La sera del 26 settembre, a meglio festeggiare Santa Cecilia, il Corpo Musicale formato d'artisti e dilettanti del paese, unito alla distinta musica del reggimento Savoia Cavalleria, diede in teatro, a beneficio dell'Asilo Infantile, un'Accademia, cui prese parte, per generoso tratto di filantropia e squisita gentilezza, l'egregia virtuosa di canto signora Felicita Rocca-Alessandri, che per fausto caso era qui a villeggiare. Malgrado il tempo piovoso, numerosissimo fu il concorso: tutti i pezzi di canto e delle due musiche furono vivamente applauditi, ed il trattenimento riuscì brillantissimo. La benemerita signora Rocca fu in ispecie ammirata, e destò nel Pubblico un vero entusiasmo. La Direzione dell'Asilo le fece presentare sulla scena da due suoi bimbi un mazzo di fiori con un complimento in attestato di gratitudine. Una Società di Saviglianesi, che coi direttori del teatro le dedicava una splendida illuminazione, le

offrì altri fiori, il che pure si compiacquero di fare molte gentili signore dai varii palchi. Così la nostra città serberà grata memoria di sì bella festa, che fruttò pure all'Asilo una cospicua somma. *A. C.*

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Diavoletta, ballo fantastico in cinque atti di Giovanni Galzerani. Prima comparsa della signora Amalia Ferraris (il 28 settembre).* Diavoletta è una vezzosa fanciulla stata in fasce rapita a' suoi genitori da Alazar, capo dei genii malefici. Questi, che odia mortalmente Carlo, giovine ricco e sapiente, concede alla gentile Diavoletta i proprii poteri sovrumani, e la invia nel mondo per sedurre il suo nemico. Carlo infatti si innamora della fanciulla e la segue; ma Diavoletta, che, alla sua volta, s' invaghì essa pure di Carlo, invece di darlo in braccio al genio malefico, si serve del potere avuto per precipitare lo stesso Alazar negli abissi in un co' suoi compagni, e si unisce a Carlo. — Pare impossibile! anche i genii, o benefici o malefici, colle donne hanno sempre la peggio!

Questa Diavoletta, che, per se stessa, non è certamente di troppo interesse, raffigurata dall'egregia signora Amalia Ferraris, diventa la cosa la più cara, la più seducente, una creazione affatto poetica; a segno che, se invece d'un semplice articolo teatrale, dovessi scrivere l'effetto che ne provai, preferirei il linguaggio figurato della poesia a quello dell'umile prosa. La danza infatti della signora Ferraris è una cosa del tutto a parte: primieramente, non ha nulla di quello stucchevole materialismo che lascia travedere lo sfarzo dell' arte per vincere la natura; secondariamente, in ogni passo, in ogni gesto, in ogni posa dell' avvenente danzatrice tanta vi regna e così perfetta armonia, che crederesti assistere ad un' accademia di pose artistiche dell' istessa Tersicore. Nè già si può dire ch'ella meglio riesca ne' passi di grazia od in quelli di forza, imperciocchè dai primi non traspare idea di stento, dai secondi non ombra di fatica; tutto è spontaneità, tutto è naturalezza. Infine la danza della signora Ferraris oserei dire che non è più un'arte, ma bensì un dono speciale della natura come quello della bellezza, cui si puo' a nostr'agio invidiare, giungere collo studio e col tempo a possedere, non mai.

Dopo quanto ho detto, credo che tornerà superfluo l'aggiungere che fu un plauso dal principio al fine. Sì, la signora Amalia Ferraris può vantarsi d'avere ottenuto un successo d'entusiasmo: può andare superba d'avere non solo raggiunta, ma superata la bella fama ond'era stata preceduta.

Degno compagno della celebre danzatrice si fu il valentissimo Vienna, che ad ogni passo venne pur esso colmo di ben meritati applausi. — Si distinse al solito la brava e gentile signora Viganoni nella sua piccola parte, come pure tutto il corpo di ballo in parecchi ballabili di moltissimo effetto, che valsero al Galzerani l'onore di parecchie chiamate. — All'ottimo Catte ed al Baratti non impartiremo elogi, ma ringraziamenti per essersi prestati in parti di sì piccola entità; essi cooperarono a far risplendere in tutta la sua luce l' astro maggiore, la incantevole silfide piemontese.

Bellissime le scene del Fontana; sfarzoso il vestiario, e non cattiva la musica. *G. Giachetti*

GORIZIA. Le rappresentazioni di questo teatro sono finite a tutta gloria del Betti e de' suoi artisti. Per ultime Opere si diedero *Crispino e la Comare*, e *Lucrezia Borgia*. Pare impossibile che le Direzioni Teatrali, specialmente nelle provincie, non abbiano ancora compreso di quanto utile possa tornare la melodrammatica truppa del Betti. Un' Opera ogni settimana, e con Compagnia *affiatata*, non è lieve risorsa in noiosi tempi, in cui anche del teatro vorrebbesi fare un magazzino d'oppio.

NAPOLI. In quella *Gazzetta Musicale* del 25 settembre si legge: « Domenica in S. Carlo verrà rappresentato il *Giuramento* dalla Penco, dalla Borghi-Mamo, da Pancani e da Rossi. — La sera del 4 ottobre poi s' incomincerà al medesimo teatro la nuova stagione co' due primi atti dei *Foscari* interpretati dalla Peruzzi, Pancani e Monari, e col nuovo ballo *Gli Spagnuoli a Tunisi*, musica del Maestro Giaquinto, in cui debutterà la Rosati-Galletti. — Dopo qualche rappresentazione dei *Foscari* con *Maria di Rohan* debutteranno la De Giuli, Mirate e Ferri. Mirate v' introdurrà la romanza del *D. Sebastiano: Deserto in terra.* Speriamo che gli altri due artisti non vorranno anch'essi introdurre qualche altro pezzo estraneo all' Opera. — Alle due Opere di *début* succederanno subito quelle di obbligo: i concerti dei cori dell'*Alceste* di Staffa sono infatti incominciati, e De Giosa è giunto ieri l'altro in Napoli per mettere in iscena la sua nuova Opera, *Diego Garias*. L'*Olimpia* o i *Riti di Efeso* di Mercadante andrà in iscena in gennaio ».

ROMA. *Teatro Valle.* I costanti encomii che si eran letti della Drammatica Compagnia Lombarda nel *Pirata* e in tutti gli altri giornali d' Italia, facevano grande il desiderio di udirla nel Popolo Romano; desiderio pericoloso per essa, ove i suoi meriti si fossero trovati minori della fama che la precedeva in Roma. Ma l'accoglienza oltre ogni dire lusinghiera che ottenne fin dalla prima sua recita al Teatro Valle mostrò che, lungi dall'esagerare, non aveva anzi enumerate tutte quelle pregevolissime doti che la distinguono. E tra le principali di queste è bello annoverare la perfetta armonia che domina tutti i suoi membri sulla scena. Lo stesso metodo di verità, il medesimo stile, scelto nel bello della natura, lo stesso impegno e precisione dal primo all'ultimo artista che la compone, vi si scorgono costantemente; come ancora una ricca decorazione, accurata anche nelle più minute cose, adatta sempre ai luoghi dell'azione che rappresenta. Aggiungasi a tutti questi elementi una direzione intelligente, maggiore d'ogni encomio, la particolare bravura del nostro celebre autore ed artista comico, Augusto Bon, quella di un Balduini, di un Bellotti-Bon, della coppia Aliprandi, e soprattutto l'alta perizia di un Morelli, vero capocomico in tutta l' estensione della parola, poichè come conduttore di Compagnia e come artista non ha chi lo superi, e si vedrà che il Pubblico Romano non fa che render giustizia se corre numerosissimo ad applaudire l'ottima Compagnia Lombarda.

Ogni produzione da essa rappresentata è un quadro ben pennelleggiato, con perfetto chiaro-oscuro e degradazione di tinte proprie a farne rilevare le bellezze come i difetti, in modo che un colto uditorio non può ingannarsi nel darne giudizio. Opere credute di poco effetto son risorte; altre condannate all' oblio han presa novella vita per virtù di questa Compagnia, e particolarmente per quella inapprezzabile del Morelli. Non v'ha carattere che questo novello Proteo non rivesta, non compia coi vivi colori del suo ingegno creatore. L' ho veduto nel *Marito in campagna*, nel *vecchio ottuagenario della Claudia*, nell'*Astratto* di Bon, nel *Corsaro* ed in altre produzioni, e sempre lo ammirai elettrizzato fin dove l'arte può giungere .... *Non più oltre*: udivasi ripetere dagli intelligenti, ed il Pubblico confermava la sentenza con evviva entusiastiche ed innumerevoli chiamate al grande attore, che mai non saziavasi di vedere.

Ma sventuratamente l' Arte Drammatica, che dovrebbe esser protetta come scuola di pubblica morale, non reca che gloria a' suoi veri coltivatori, e il Morelli, che n' è un luminare, in breve verrà tolto (mi si dice) alle scene. Egli accettò un ritiro onorato, poichè andrà direttore della Società Filodrammatica di Milano nel 1854. Gioverà ancora a quell'arte che lo fece grande, ma il teatro italiano farà una perdita irreparabile! *G. Cencetti.*

PISTOIA (Dal *Buon Gusto*). Nella sera del 19 settembre i Filodrammatici Fiorentini produssero in quel R. Teatro la tanto applaudita tragedia del Franceschi intitolata *Elena degli Uberti*. Il Pubblico Pistoiese diè prova della più grande intelligenza, e applaudì all' entusiasmo il giovinetto autore, a cui furono pure offerte poesie, gettati fiori e corone, in unione alla signora Clementina Ricciarelli, la quale, sostenendo la parte della protagonista, si meritò le più calde ovazioni.

LISBONA. *Teatro Nazionale.* La brava e bella Sofia Costanza, la stessa che già si distinse al Real Teatro S. Carlo come prima mima, si è qui trasformata in prima ballerina danzante assoluta, o sia, tornò alla carriera che già avevale procurato soddisfazioni ed onori. Quei giornali le tessono infiniti elogi, e noi pure ci affrettiamo ad annunziare che è seralmente e vivamente applaudita. Se la Sofia Costanza non ommetterà cure e studi (ci scrivono), sarà quanto prima una di quelle che più onorano l' italiana Tersicore.

Il R. Teatro San Carlo si aprirà col *Nabucco*, e un *divertissement*, composto dal sig. Segarelli. Nel *Nabucco* la parte di *Abigaille* verrà affidata alla signora Ersilia Agostini, e il protagonista sarà il Bertolini. Nel *divertissement* farà la sua prima comparsa la Domenichettis. Il Cav. Porto fa al contrario di tutti gl' Impresarii: attacca la battaglia colle *reclute* per rinforzarla poi coi soldati provetti ed esperimentati.

PARIGI. All'*Opéra* la Lagrua piacque molto nel *Roberto il Diavolo* come *Alice*. Le prove del *Mosè* sono avanzate. L' Opera di Niedermeyer è quasi finita.

All'*Opéra Comique* si aspettava che Eugenio Scribe leggesse un nuovo suo libro musicato da M. Auber. Si seguita a studiar l'Opera di Clapisson. Il congedo di Mad. Ugalde finì coll'ultimo di settembre.

UN PO' DI TUTTO

Al Carignano continui applausi alla bella musica del *Corsaro* con appellazioni al De Vecchi e alla Vetturi-Olivi. L'ardente Boschetti, dopo il passo a due, è seralmente ridomandata al proscenio in un col suo compagno. Il secondo ballo porterà per titolo *La figlia della Foresta*. Al terzo dicesi che prenderà parte anche il mimo (e Impresario) sig. Augusto Belloni. — Adelaide Frassi, la valente e gentile prima ballerina assoluta di rango francese che ora tanto piace a Firenze, venne fissata per Vercelli, carnoval prossimo (Agenzia Ronzi in concorso colla Privata Agenzia del *Pirata*). — La Compagnia Napoletana di San Carlino al Carolino di Palermo seguita a far *furore* (e questa volta è l' *Omnibus* di Napoli che lo dice, non il *Pirata*). — Morì in Livorno il Compositore di Musica Giovanni Braccioliui, da Pistoia. — La prima donna signora Eugenia D'Alberti è pronta ad accettare impegni per le stagioni venture. Ella è abbastanza raccomandata all'arte dalla sua bella voce e dai suoi successi, ed è noto come si distinguesse ultimamente alla Canobbiana di Milano. — L'*Arpia* è una nuova commedia che produsse a Firenze l'avv. Gherardi Del Testa, e che gli fruttò applausi ed appellazioni. — Il nuovo teatro di Carlsruhe non si aprirà che nella primavera ventura. — Al Teatro di Marsiglia si studiavano due Opere di A. Adam, *Farfadet* e *La Pompée de Noremberg*. — A Lione, in occasione delle feste per Luigi Napoleone, si è rappresentato il *Fernando Cortez* di Spontini. — Il basso Topai fu riconfermato dall'Impresario Betti a tutto novembre venturo, e venne per la primavera scritturato per Zara dall'Impresario Pietro Delle Vedove. — Piacque a Parigi una nuova pianista, la signora Rosa Kastner, viennese. — Secondo la *France Musicale*, Mad. Sontag sarebbe creditrice verso il sig. Lumley di cent'otto mila franchi!! — Il baritono Portehaut e il tenore Masset sono di ritorno a Parigi. — Dice un giornale parigino: « Uno dei migliori bassi d' Italia, M. Rocco, è passato da Parigi diretto a Liverpool, ove deve imbarcarsi per gli Stati Uniti, e raggiungere la piccola Compagnia della Sontag ». — Vieuxtemps era a Stuttgard. — Madamigella Molidoff in compagnia del sig. Malibran hanno dato un Concerto a Fécamp a beneficio dei poveri. — Continua a sorprendere in Francia madamigella Giulietta Dillon pel suo talento d' improvvisare sul piano-forte. — G. Ronconi era a Madrid. — L'ex-cantante Brizzi a Monaco potè ottenere dal Principe Presidente che gli fosse riconfermata la pensione accordatagli dall'Imperatore Napoleone. — Ripetiamo non esser vero che la Cruvelli e la Borghi-Mamo sieno scritturate a Vienna per la ventura primavera. — Non abbiamo ancora detto che la *serata* della Tebaldi a San Pier d'Arena non poteva essere più fortunata. — Nella prossima settimana avremo al Carignano un passo a quattro ballato dalle allieve della nostra Scuola, le signore Giustetti, Villanis, Vigna e Scotti. Il tenore Atanasio Pozzolini è arrivato. — I cantanti negri che s'udirono a Londra, sotto la direzione di certo Dumbatton, sono un miscuglio di Abissini, Negrizii, Caraibi, Ottentotti, Burmensi, Algerini, Egiziani ed Europei vestiti all'Affricana. — La brava e tanto applaudita prima donna signora Borsi-Deleurie è per le prossime stagioni pronta ad accettare nuovi impegni. — Al primo Concerto dell' Alboni a New-York (seconda serie) fu splendidissimo. — Il tenore Fedor si produceva a Marsiglia con *Roberto il Diavolo*, l' Opera che, dopo tanti anni di vita, sembra diventar ora di moda. Il Fedor eseguì per secondo spartito la *Lucia* di Donizetti, che assaissimo piacque. — Ieri sera al Carlo Felice di Genova davasi la *Maria Giovanna* di Giulio Litta. Sappiamo che egli vi ha scritta una nuova sinfonia.

ELENCO *della Compagnia di Canto e di Ballo che agirà al Real Teatro S. Carlo di Napoli dal quattro ottobre al sabbato di Passione 1853 per num. 80 rappresentazioni, delle quali 16 senza ballo.*

Canto. Prima donna soprano assoluta di cartello signora Teresa De Giuli-Borsi (a tutto l' 8 febbraio, ultimo giorno di carnovale 1853). Prima donna soprano assoluta, signora Sofia Peruzzi. Prima donna contralto assoluta e prima donna mezzo soprano, signora Adelaide Borghi-Mamo. Altra prima donna e comprimaria, signora Teresa Tebaldi. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Raffaele Mirate. Primo tenore assoluto, sig. Emilio Pancani. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudano. Primo baritono assoluto di cartello, sig. Gaetano Ferri. Primo baritono assoluto, sig. Federico Francesco Monari. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signora Anna Salvetti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti. N. 58 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore onorario della musica, signor cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore, sig. Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore, sig. Giovanni Donadio. Maestro direttore dei cori, sig. Niccola Tauro. L' Amministrazione farà scrivere espressamente tre Opere dai maestri Mercadante, De Giosa e Barone Staffa.

Ballo. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo, Pasquale Borri. Altro compositore, sig. Federico Fusco. Prima ballerina mimo-danzante assoluta di cartello, signora Carolina Rosati. Prime ballerine con l'obbligo di fare anche le parti, signora Ravaglia, Marianna Danese-Izzo. Altra prima ballerina, signora Elisabetta Oro. Ballerina con l'obbligo di fare le parti, signora Maria Tedesco. Primo ballerino assoluto di cartello, signor Pasquale Borri. Primo ballerino, sig. Luigi Dor. Primo mimo amoroso e supplimento ai ballerini, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Giuseppa De Rossi, Concetta Liuzzi. Prima mima assoluta, signora Pamela Milleri. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primi mimi, signori Giovanni Pingitore, Filippo Izzo. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signore Angela Graveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert. Mimi, signori Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N. 24 coppie di corifei, 8 corifei per accessorii, 12 coppie di allievi. Compositore della musica pei balli, sig. Giuseppe Giaquinto. Primi violini direttori dell'orchestra, signori Antonio Farelli per le Opere, Clemente Musmarra pei balli. Concertini e supplimenti dei primi violini, signori Ferdinando Pinto per le Opere coll'obbligo di eseguire i soli: Pietro Graviller pei balli. N. 96 professori d'orchestra, compresi i direttori. Architetto decoratore, sig. Fausto Nicolini. Inventore e direttore delle decorazioni, sig. Pietro Venier. Capo macchinista, sig. Michele Papa.

COMPAGNIA DEL COMUNALE DI BOLOGNA

Autunno 1852

Opera. Si rappresenteranno quattro melodrammi serii e due balli. Primo melodramma, *Il Poliuto:* secondo, *I Puritani:* altri due da destinarsi. Nel *Poliuto* canteranno Marietta Gazzaniga-Malaspina, Carlo Baucardè, Francesco Cresci, Cesare Dalla Costa, Francesco Rossi, Giovanni Arduini. Nei *Puritani* canteranno Erminia Frezzolini, Carlo Baucardè, Francesco Cresci, Cesare Dalla Costa, Luigia Dallanese, Giovanni Arduini, Francesco Rossi. Maestro direttore della musica, Cesare Aria.

Ballo. Primo ballo grande spettacoloso composto e diretto da A. Cortesi, *La Bella Fanciulla di Gand*. Secondo ballo da destinarsi. Coppia danzante di rango francese, Carolina Pochini, Giovanni Lepri. Prime ballerine italiane, Giuseppina Mengozzi, Carolina Bustini. Primi mimi assoluti, Antonio Ramaccini, Marino Legittimo, Angiola Morlacchi. Primi mimi, Odoardo Viganò, Giuseppina Mengozzi, Giuseppe Turchi, Giuseppe Belloni. Primi ballerini di mezzo carattere, secondi ballerini, corifei, ragazzi, banda, comparse e cavalli. Impresa di Alessandro Lanari.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 29 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 7 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

IMPRESSIONI DI VIAGGI

UNA VISITA A ROSSINI

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli)

A due miglia da Firenze e propriamente alla Pietra, piccolo villaggio posto sur un'amena altura a mano destra della strada postale che mena a Bologna, avvi magnifica villa appartenente a Lord N... Oltre all'incantesimo del sito, alla delizia de' giardini che circondano la quasi regale casina, questa villa ha oggi un ben altro interesse. È l'abitazione dell'immortale autore di *Guglielmo Tell*. Rossini dopo aver passato un mese a Montecatino, ora occupa la villa di Lord N... e riceve colà i suoi moltiplici amici e ammiratori.

Quando io fui a inchinare quel sommo genio, or son pochi giorni, lo trovai occupato a dar termine ad una cantata che ha per titolo *Giovanna d'Arco*. Pochi giorni prima aveva finito un *bolero* dedicato alla brava contessa Orsini, sua allieva prediletta, e scritto sulle parole « *Mi lagnerò tacendo* » già musicate dal Rossini un venti volte.

È inutile che io dica quali nuovi tesori di melodie si racchiudono in questi due pezzi che basterebbero soli a cingere immortale corona a qualunque maestro. Dirò soltanto che in queste ultime composizioni del Cigno Pesarese v'è tale una freschezza, una spontaneità, una gioventù, per così dire, da far raccapricciare quando si pensa che sono il parto d'una mente che pur dovrebbe essere stanca dopo aver tanto prodotto!...

Ma Rossini è in tutto un portento, e se non fosse già il primo compositore dell'epoca attuale, sarebbe l'uomo più cortese, gioviale, ed anche, direi, istruito ed eloquente del secolo. Non mi si dia taccia di esagerato... chiunque avvicina oggi quel sommo uomo è del mio avviso. Egli ama a preferenza intrattenersi d'arti, ed è al corrente di tutto che si passa oggi in Europa, e lo vedi tutto ringiovanirsi, quando gli si parla di nascenti talenti che fanno sperare non peritura in Italia l'arte divina della composizione. Così mi chiese con granda curiosità del Petrella, del De Giosa, del Buzzi, ecc. ecc. — E qui, poichè parliamo di questi maestri, ci piace dire (essendo gli altri due noti in Napoli), che il Buzzi di Roma, autore del *Saul* dato nella sua patria or sono otto anni, ed a Milano al Carcano per ben 25 sere di seguito, sembra destinato a brillantissima carriera ed a succedere al Verdi, che pare voglia dopo il *Trovatore* ed altre Opere, di cui si occupa in questo momento, cessare dall'arricchire il repertorio italiano di sue composizioni. Rossini, che di rado assiste alle rappresentazioni teatrali, mi disse aver voluto udire alla Pergola nella scorsa quaresima il *Rigoletto* del Verdi, ed esser rimasto assai contento di quest'ultimo lavoro del lombardo maestro, che anzi, mi soggiunse, averlo in pregio più ancora di tutte le precedenti di lui Opere, soprattutto pel mirabile innesto dell'orchestra al canto.

La mia dimora in Firenze fu breve, e mi fu forza stringere la mano al grand'uomo, promettendogli di ritornare ben presto a rivederlo, ed a giovarmi de' suoi consigli e de' suoi discorsi che sono, quanto piacevoli, utili. Lo lasciai accarezzando il suo Tell, vecchio ed ammalato cane di 13 anni, pe' cui giorni trema sì spesso il gran Maestro.

V. C.

COSTUMI

I BAGNI IN PERSIA

In tutto l'Oriente i bagni sono un oggetto di lusso, e nel tempo istesso una delle necessità più indispensabili della vita. I Persiani non si cangiano di camicia se non una volta al mese, e dormono, come anche le donne, coi loro braconi. Non deve dunque recare meraviglia il vederli bagnarsi tutti i giorni. Maometto per costringerli a tenersi puliti ne fece un atto di religione. Tutte le mattine, prima che i Mollah annuncino la preghiera, si sente la campana dei bagni che chiama alla purificazione. Gli uomini del popolo vi accorrono in folla: i nobili ed i ricchi ne hanno tutti nei loro Harem.

Questi bagni sono differentissimi da quelli d'Europa; consistono essi in vaste fabbriche sotterranee, coperte con cupole, ed in cui la luce penetra per mezzo di grandi lastre sottilissime d'alabastro. Le prime sale sono guernite di panchette e di nicchie, nelle quali si spogliano. Nel centro vi sono delle larghe vasche di marmo o d'alabastro ornate di getti d'acqua.

I Persiani, che sono gli uomini più pudichi del mondo, si avvolgono il corpo dalle anche fino ai ginocchi, indi passano in una sala, il cui ambiente è reso così opprimente dal vapore dell'acqua calda, che le persone che non vi sono accostumate ne rimangono quasi soffocate. Quella sala è lastricata di grandi pezzi quadri di marmo bianco riscaldati dall'acqua calda, che vi si va gettando di continuo. Nel fondo v'è un gabinetto, in cui quelli che si bagnano si fanno dipelare mediante una pasta di favagello e di calcina sciolti nell'acqua fredda; composizione, il cui uso è pericolosissimo, e brucierebbe per fino la carne viva, se non venisse tolta a tempo, o se non si adoperasse dell'acqua calda per distaccarla.

Dopo la dipelazione si rientra nella sala calda, ove due uomini vigorosi, che sono i barbieri del paese, nudi, vi prendono e vi distendono sul marmo; e pongono sotto la vostra testa un cuscino per sostenerla. Si rimane poco tempo in quella posizione, senza provare una traspirazione abbondante; allora i due barbieri vi strofinano, e vi comprimono tutte le parti del corpo secondo la direzione dei muscoli; essi fanno quindi giuocare ognuno de' membri con certi movimenti di rotazione, i quali da principio sono ingrati, ma il cui buon effetto non tarda a farsi sentire. Questa operazione è un vero supplizio per quelli che vi si sottopongono per la prima volta, ma è facile l'avvezzarvisi, ed il bene reale che ne risulta induce a credere essere quell'uso il miglior medico del paese. Mentre questi due uomini stanno esaurendo le loro forze nel corpo di una persona, un terzo le getta continuamente addosso dell'acqua calda, dai piedi fino alla testa, il che contribuisce a rendere pieghevoli i mu-

scoli e a diminuire i dolori, dai quali questa operazione è accompagnata. Appena è terminata, eglino si armano di un guanto di crino, col quale stropicciano il corpo in tutti i versi; con tale mezzo essi portano via de' rotoli considerabili d'epidermide morta, il che è essenzialissimo alla salute, perciocchè rende un libero corso alla traspirazione.

I Persiani si fanno sempre tingere al bagno la barba ed i capelli; si fa uso a quest'effetto d'una polvere finissima, che è fatta colla foglia dell'indaco seccata e polverizzata.

I bagni pubblici servono di luogo di convegno agl' individui della classe media. Tutti vi fumano la pipa, vi prendono il caffè, vi narrano o vi odono le novità. Ma alle donne principalmente servono que' luoghi per farvi la conversazione; elleno vi fanno delle visite; ogni nicchia ha la sua società. Colà esse parlano di tutto ciò che riguarda le loro famiglie; si concludono matrimonii, si racconta e si mormora. E per maneggiare la calunnia e la maldicenza le donne persiane dicesi che non abbiano nulla da imparare dalle nostre; sotto questo aspetto la carità musulmana sta a livello della carità cristiana delle nostre più ciarliere donnicciuole. (*Frammento d'un viaggio in Persia*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « I fogli tedeschi parlano di un attore Negro che percorre i diversi teatri della Germania con una Compagnia Drammatica Inglese. Egli discende da una famiglia regnante d'Africa. Suo padre ha dovuto fuggire in America detronizzato dalla rivoluzione. Si assicura avere egli ingegno straordinario; i giornali lo mettono al livello della Rachel. Nel *Macbeth* e nell'*Otello* è insuperabile ».

— L'abate Cochet, dotto antiquario, ha scoperto a Fécamp un cimitero gallo-romano.

— Nei ruderi del castello di Portacomaro un fortunato contadino scoprì un tesoro sotto forma di antiche monete d'oro e d'argento, per un valsente piuttosto considerevole, trovate in una cassa murata entro una specie di sepolcro.

— È molto lodata l'edizione fattasi a Firenze da Felice Le Monnier delle *Opere minori di Nicolò Machiavelli rivedute sulle migliori edizioni con note filologiche e critiche di Filippo Luigi Polidori.*

— Sembra che il problema della navigazione aerea abbia fatto un passo. L'esperienza tentata dal sig. Giffart ha avuto un momento di successo, e ormai è dimostrato che si può far viaggiare di conserva per l'aria un pallone ed una locomotiva. Vero è che il signor Giffart non è andato contro vento, ma in certo modo ha fatto corso per fianco.

— Si trovano a Ciamberì i 40 cantori alpigiani, i quali eseguirono in teatro otto pezzi musicali applauditissimi, particolarmente l'*Hymne au drapeau* e quello *Halte là! Les montagnards sont là!* I medesimi cantarono una Messa nella cattedrale con viva soddisfazione degli uditori.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro D'Angennes

(*Dal* Risorgimento *del* 5 *corrente*)

Ieri sera alla rappresentazione del Teatro D'Angennes ricompariva per la prima volta sulla scena l'attrice signora Isoline che venne accolta da una notevole parte del Pubblico con insistenti fischiate. Invece di far cadere subito il sipario, e di dare quindi agli spettatori gli opportuni schiarimenti, il sig. Adler, direttore della Compagnia, prolungò quella situazione così disgustosa per la donna che ne era la vittima. Il Pubblico è in diritto di manifestare la sua disapprovazione e di far cessare le produzioni o gli attori che gli sono in uggia. La Polizia ha fatto bene ad impedire che ciò degenerasse in schiamazzi ed in disordini, assecondando il desiderio della maggioranza; ma il signor Adler doveva agire e parlare con minor sgarbatezza, soprattutto trattandosi di una donna.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Apertura dell' autunno. Maria Giovanna, libro di Antonio Bindocci, musica di Giulio Litta* (*la sera del 2 corrente*). Gli applausi che consacrarono i Torinesi a questo bel lavoro furono troppo spontanei e sinceri, perchè non fossero confermati dalla non meno intelligente popolazione di Genova. E di vero, musica ed Autore non potevano essere meglio ricevuti, nè più festeggiati. Il Maestro ebbe cinque chiamate, ed era un Pubblico straordinariamente affollato, scelto, dignitoso e severo che gliele impartiva. Applausi alla sinfonia, rifatta in gran parte: applausi alla cavatina della Rebussini: applausi al coro della ronda (che è una felice, graziosa inspirazione): applausi alla cabaletta del duetto delle due donne, all'adagio del finale, e alla leggiadrissima canzone della *Marinetta*, che trova nell' egregio Cambiaggio un perfetto interprete. Quest' Opera, ritoccata qua e colà dal lato istrumentale, acquistò maggior nerbo, maggior vita. Vi sono delle cose assolutamente belle, e come tali universalmente apprezzate. Vi ha qualche reminiscenza, ma siamo poi ad esuberanza compensati da molti pensieri leggiadrissimi e da una istrumentazione elaborata, elegante, del vero ed ottimo stile, e, come suol dirsi, italiana.

Se l'esecuzione fosse stata più completa, si sarebbero accolti con entusiasmo non solo i pezzi suindicati, ma l'aria e la romanza del contralto, l'aria del baritono, ecc. ecc. che furono proprio strapazzate. Il baritono e il contralto hanno avuta la peggio, e anche il tenore Palmieri (la cui voce non è sempre obbediente, nè sempre omogenea e simpatica) non ebbe affatto amiche le sorti. I signori Corrispondenti e Impresarii improvvisano le Compagnie come s' improvviserebbe un sonetto fra i bicchieri e le orgie, e parmi invece che dovrebbesi andare molto a rilento, e porre attenzione grandissima agli elementi che le devono comporre.

Giustizia intanto vuole che si facciano caldi elogi alla Rebussini, e all' instancabile, vivacissimo Cambiaggio, artisti che sempre si rivedono con piacere. Giustizia vuole che si lodino i cori e l'orchestra, la quale ha ora nel Mariani un direttore veramente da invidiarsi, e che può dirsi *maestro di color che sanno*, forse il primo d' Italia: vuol giustizia non si scordi l' Impresa, che decorò abbastanza bene lo spettacolo.

Giulio Litta deve venire in primavera a Genova a produrvi una sua Opera nuova, sopra poesia del Metastasio del secolo, del Cav. Felice Romani. La *Maria Giovanna* ne è un saggio eccellente, e i Genovesi possono aspettarsi un ottimo lavoro.

Alla seconda rappresentazione la musica della *Maria Giovanna* fu di nuovo sommamente gustata: e intendo dire i pezzi che sono *cristianamente* eseguiti. *M. Vicentini*

ARONA. La *Lucrezia Borgia* ha qui molto piaciuto, a tutta lode della Gianfredi, del tenore Giannoni, e del baritono Cima. Tutti i pezzi furono applauditi, e ad onore del merito. La Gianfredi è sempre una gentile e valente prima donna, destinata ad occupare ne' teatri italiani un distintissimo seggio.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Lucrezia Borgia* (Da Lettera). Sabbato scorso avemmo la *Lucrezia Borgia*, con la Lorenzetti, la Gresti, Viani e Guicciardi. *Prologo*. Introduzione e racconto di *Orsini*, silenzio. Romanza della Lorenzetti (quest'Opera non è affatto adatta ai suoi mezzi), fragorosi e generali applausi. Duetto fra essa e il Viani, di bene in meglio la Lorenzetti, e il Viani superò ogni aspettativa, facendo mostra di rara intelligenza e d'uno squisito sentire: applausi dal principio al fine. Stretta del Prologo, silenzio: questo sublime pezzo è sempre condannato alla più barbara esecuzione, affidandosi a coristi delle parti d'assolo e d'insieme rilevanti. *Atto Primo*. Cavatina del

Guicciardi, una chiamata, quantunque questo distintissimo baritono che tenoreggia fosse un po' fuori di centro in una parte scritta per Mariani. Duetto e terzetto, esecuzione lodevole, ma non sortirono un giusto effetto, perchè le soverchie (e indispensabili) puntature guastavano il concetto originale: tuttavia, applausi, sebben contrastati. *Atto Secondo.* Silenzio al *Brindisi.* Pezzo finale, egregiamente espresso dalla Lorenzetti e dal Viani, e rimeritato da unanimi applausi.

La Ferraris continua ad entusiasmare l'affollato Pubblico di questo teatro. Ella non ha bisogno di stampare il suo nome in un libro d'oro, poichè è impresso a caratteri indelebili in tutti i cuori de' suoi frenetici ammiratori!

PALERMO (*Dalla Lira dell'undici settembre*). Abbiamo assistito alla serata musicale della signora Anna Caradori e del sig. Giuseppe Pavesi. La scelta dei pezzi non fu adatta ai loro mezzi; e l'esecuzione lasciò molto a desiderare, perchè tutto precipitato. La Caradori volle mostrarsi e come *Norma*, e come *Elvira* nel terzetto finale dell'*Ernani;* se fece bene o male, lasciamo al pubblico l'ardua sentenza; ma certo si è che nè come *Norma, Casta Diva*... nè come *Elvira* fu applaudita; non sanno essi che la nostra piazza fa palpitare cantanti di vaglia, e là *Norma* e l'*Ernani* ce li han fatti gustare celebrità artistiche! — Il tenore Pavesi scelse l'aria della *Saffo « Mai più, mai più divisi »*, e l'aria de' *Due Foscari « Dal più remoto esilio »*. Egli s'impegnò a far bene; ma non gli riuscì. Conchiudiamo che la Caradori ha un bel personale, un certo volume di voce; mediocre nei medii; canta con un po' di gola negli acuti; non ha un metodo che la fa distinguere fra gli altri, stacca sempre, quantunque abbia qualche agilità. Azione a modo suo. Il tenore Pavesi ha una voce di petto, ma si stracca molto quando canta, quantunque ha un bel metodo. Azione fredda.

ROMA, 27 settembre (*Corrispondenza del Pirata*). Sabbato sera al Teatro Argentina avemmo *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni. Eccone l'esito. Coro d'introduzione, silenzio. Cavatina di *D. Bucefalo* (Soares), applausi in fine. Cavatina di *Rosa* (la Piccolomini), applauditissima, con chiamata. Romanza del *Contino* (Giuglini), applaudita con chiamata (è squisito lavoro del Maestro Terziani, che però non doveva prendersi là licenza di innestare un suo pezzo in un'Opera di Donizetti!!). Quartetto fra *D. Bucefalo*, *Rosa*, *Contino* ed *Agata* (la Scheggi), applauditissimo, con due chiamate: così è finito il prim'atto, essendosi tolto di sbalzo il settimino finale (non saprei dirvi perchè). Nell'atto secondo applauditissima l'aria di *D. Bucefalo* con due chiamate; al secondo finale pochi applausi al largo ed alla fine. Nell'atto terzo, applaudita la romanza di *Agata*: applaudito il duetto di *Rosa* e il *Contino*, con chiamata: applauditissima la prova della sinfonia di *D. Bucefalo*: applaudito il rondò finale di *Rosa*, con chiamata alla Piccolomini, e quindi a tutti gli artisti. La signora Piccolomini abusa un po' troppo della flessibilità della sua bella voce. Il tenore Giuglini canta di grazia, ma la sua voce è poco voluminosa, quindi poco forte. Il Soares è un buffo-comico nobile, e d'intelligenza non comune. La Scheggi è una comprimaria di buona ed intuonata voce, il che è molto... a' giorni nostri. I cori, l'orchestra e l'intelligentissima direzione del Maestro Terziani hanno contribuito al felice successo dell'Opera, la cui musica certamente è gaia ed elegante. Le decorazioni, e particolarmente le scene sono modestissime. Si prova il *Bondelmonte*, per comparsa della Barbieri-Nini.

Al Metastasio agisce la ginnastica Compagnia Americana condotta dal sig. Rasimi, col concorso della Compagnia Zanetti che ha lo *Stenterello*. Poca gente, e non so se potrà proseguire.

Al Valle continuo entusiasmo la Drammatica Compagnia Lombarda.

All'Anfiteatro Corea la Compagnia Equestre di Gio. Guillaume si mantiene nel favore del Pubblico, e fa ottimi affari.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* La Drammatica Compagnia Alberto Nota, diretta da Giovanni Pisenti, incominciò nella scorsa domenica 26 settembre il breve corso delle otto rappresentazioni promesse, nelle quali tutte prende parte la celebrata e somma Ristori. Questa attrice che possede le più rare qualità di natura e dell'arte, esordì colla *Gaspara Stampa*, nuovissima produzione del Cini. Nella seconda sera rappresentò *Maria Stuarda*, tragedia già conosciuta; e nella seguente, *Paolina la Fioraia*, ed agì ancora nella graziosa farsa, *I Gelosi fortunati.* Inutile reputiamo tessere novelli encomii a questa prediletta figliuola di Melpomene e di Talia, dopo tutto ciò che altre volte abbiam detto di lei, e che a sua giustissima laude vanno narrando i più accreditati fogli della nostra bella Penisola che vantasi del suo nome e della sua gloria. E soltanto diremo che a giudizio dell'imparziale ed intelligente Pubblico Bolognese, essa oggidì tocca veramente la perfezione dell'arte, ed è meraviglia e delizia di quanti hanno la fortuna di udirla, e ci rincresce assai vivamente che abbia sì presto ad abbandonarci. Le acclamazioni fragorose ed immense onde ogni sera è onorata, fanno piena fede delle nostre parole. I di lei compagni gareggiano di buon volere e di zelo per rendersi meritevoli del suffragio del Pubblico, e fra questi l'Internari, attrice di provetta fama, il Sabbatini, il Venturoli, il Mariani, e la giovinetta Raimondi vanno riscuotendo onorevoli plausi.

(*Dal Giornale I Teatri*)

BAGNACAVALLO. *I Masnadieri* (*La sera del 25 settembre*). Veniamo subito alla storia. *Atto Primo.* Applausi alla cavatina del tenore Mongini, con chiamata. Ben accetta l'aria del baritono Innocenzo Canedi, esordiente. Applaudita la cavatina della prima donna Carolina Guccini. Sotto silenzio il duo fra quest'ultima e il basso profondo Canedi. Applaudito il quartetto finale. *Atto Secondo.* Piacque l'aria della donna. Piacque il duetto fra essa e il baritono. Fanatismo deciso la romanza del tenore Mongini con chiamata al proscenio. *Atto Terzo.* Il duetto fra il tenore e la donna, acclamatissimo. Applausi al coro. Festeggiato il Mongini, al recitativo, *Te delusi, Amalia.* Applaudito il racconto del basso profondo. Applaudito vivamente il *giuramento*, sostenuto a meraviglia dal Mongini, con chiamate. *Atto Quarto.* In silenzio il sogno del baritono. Benissimo il duetto fra il basso profondo e il tenore. Entusiasmo il terzetto finale, con appellazioni. Riepilogando, il re della festa è stato il Mongini, la cui magnifica e potente voce fa un effetto mirabile, e trova la via del cuore. Così cominciano a verificarsi i pronostici che di questo giovane si fecero, e può dirsi, senza tema di prendere un granchio, ch'egli è destinato a percorrere brillante carriera.

Il Maestro Biserni e il Direttore d'orchestra Raffaele Sarti, giovani entrambi di non lieve merito, si sono non poco segnalati.

JESI. L'*Imelda de' Lambertazzi* del Maestro Timoteo Pasini Ferrarese ha avuto un prospero successo. È un primo lavoro, ma pur rifulge di molti pregi, e voglionsi tributare non poche lodi al giovane Autore. Il tenore Pietro Neri, la prima donna Angelini-Cantalamessa e il baritono Morelli-Condolmieri divisero gli allori col Compositore.

MARSIGLIA, *li 27 settembre 1852* (*Corrispondenza del Pirata*). *Feste a Luigi Napoleone. Guglielmo Fedor. Paride Marra.* La *Lucia di Lammermoor* fu la seconda Opera seria, in cui si riprodusse su queste scene l'esimio tenore sig. Guglielmo Fedor, che vi ottenne il più grande successo cui attender si possa un artista. Ho udito parecchi dilettanti di questa città assicurarmi non aver essi mai inteso interpretar quella musica con tanta soavità di canto. Nel duetto del primo atto eccitò l'universale entusiasmo, e gli applausi gli furono vivamente reiterati, specialmente dopo il qui indispensabile *si bemolle* nel famoso *adieu* del primo atto. Dopo la scena finale venne pure per due volte chiamato agli onori del proscenio.

A Tolone, ove a straordinaria rappresentazione per le feste del Principe Luigi Napoleone venne trasportata questa Compagnia di canto, diedesi la *Favorita.* Colà pure il sig. Fedor ebbe la soddisfazione di ricevere le più unanimi ed entusiastiche ovazioni.

La sera del 25 corrente la Direzione di questo principale

Teatro di Marsiglia offeriva all'augusta persona del Principe Presidente un musicale concerto ed un divertimento di danza composti de' migliori pezzi in corso di rappresentazione. In tal sera la sala del Teatro splendidamente illuminata addobbavasi di ricchissime drapperie di velluto. Le due famose iniziali L. N. brillavano in oro per ogni dove. L'Aquila Imperiale formava la decorazione della maggior tela, e la famosa cifra di 7,000,000 e mezzo ne compiva maestosamente il quadro. Le loggie ed il parterre rigurgitavano di spettatori, e le ricchissime ed eleganti *toilettes* delle dame Marsigliesi sfarzosamente sfolgoreggiavano accanto alle austere ed imponenti divise dei più alti Magistrati e dei più celebri Generali. Si fu in mezzo a cotanto fulgore che comparve per la prima volta su queste scene la giovinetta prima ballerina signora Marra, allieva della Scuola di Ballo di Milano, già nota pei suoi importanti successi di Vienna e di Londra. Per rispetto all'augusto Personaggio erasi in quella sera dalle politiche Autorità convenuto che gli applausi non dovevano aver luogo per chicchessia. Ma alle grazie e alla venustà non si resiste. Madamigella Marra danzò con tanta leggerezza e leggiadria, che il Principe stesso dovette cedere ad uno spontaneo entusiastico movimento, dando pel primo il segnale d'applauso, segnale che venne ripetuto ed accolto colla massima gioia dal pubblico intero. Noi ci congratuliamo con questa Direzione, o a meglio dire con questo Pubblico per aver essi il bene di possedere tante grazie, tante attrattive, e tanta perfezione nell'amabilissima persona di madamigella Marra.

BERLINO. Al Teatro Tedesco il 15 corrente verrà rappresentata la *Clemenza di Tito*; Madamigella Giovanna Wagner canterà la parte di *Sesto*, e la signora Herrenburger quella di *Vitellia*. Madamigella Francesca Wagner, sorella di Giovanna, darà alcune rappresentazioni al Teatro di Corte.

Gazzetta dei Teatri

UN PO' DI TUTTO

Gustavo Modena sarà in novembre a Vercelli. — A Santa Radegonda di Milano si aspettava il *Domino Nero* di Lauro Rossi colla Winnen. — La *beneficiata* del baritono Spellini al Teatro Valle di Verona è stata piuttosto brillante. — Il bravo basso profondo Eugenio Manfredi venne fissato pel Teatro Principale di Barcellona. Questa riconferma lo onora. — La Drammatica Compagnia di Luigi Cappella agisce al Carcano di Milano.— A Trieste si preparano *I Masnadieri*. *Rigoletto* è sempre campo d'onori all'Albertini, al Fraschini ed al Bencich. — Per Atene vennero scritturati il baritono Vito Orlandi, il basso Achille Biscossi, la Santolini contralto, il tenore Carlo Scola. — Il Teatro di Modena fu per il carnovale deliberato all'Impresario Betti. — Venne scritturata pel teatro Carcano di Milano dal primo decembre a tutto il carnovale 1853 la prima donna contralto signora Findor. — Vuolsi fissata per Berlino la prima donna signora Mainvielle-Fodor. — Il valente tenore Corrado Miraglia, il cantante dai modi soavi che tanto ha piaciuto anche alla Fiera della difficile Brescia, venne fissato per Rovigo, autunno in corso. — Ci si dà per positiva la scrittura del tanto commendato tenore Atanasio Pozzolini pel Teatro Italiano di Vienna, primavera ventura. — Sabbato al Carignano *Roberto Devereux*. — *Distribuzione degli spettacoli del Teatro d'Oriente di Madrid*. Il 2 ottobre si daranno *I due Foscari* colla Capuani, Roppa e Raffaele Vitali. Il 4 il ballo *Paquita* per *début* della Flora Fabbri-Bretin. Il 6 *Beatrice da Tenda* o *Lucia* per *début* della Novello e del tenore Cuzzani. Il 10 (giorno della Regina) la *Semiramide* col baritono Coletti, la Novello, l'Angri e Bettini Alessandro. Il 14 *Ernani* per comparsa del Selva. — Per Novi di Genova vennero scritturati, per la stagione della Fiera, i seguenti artisti. Giuditta Hüber, prima donna assoluta. Luigi Guglielmini, primo tenore assoluto. Pietro Bonora, primo baritono assoluto. Prima Opera sarà il *Giuramento* di Mercadante. L'Impresa è condotta dal signor Scannavino, il quale sarà il coreografo. — Il Teatro Carolino di Palermo si apriva il 30 settembre coll'Opera *Nabucco*, e colla De Roissi, Colini, ecc. ecc. La *Caterina Howard* del maestro Lillo sarà una delle Opere nuove che si daranno nella stagione. — L'Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi ha scritturata pel Teatro Italiano di Vienna, primavera 1851, la prima donna signora Luigia Bendazzi. — Si dà quasi per certo che il Teatro Nazionale di Torino si aprirà sul finire del corrente mese con Opera e Ballo. — Il 3 ottobre si apriva il Teatro Comunale di Bologna. — Il bravo primo baritono sig. Francesco Cutturi venne fissato per Piacenza, carnoval prossimo. Ci congratuliamo con quell'Impresa del buon acquisto. — Il valente tenore Luigi Ferretti ne si dice fissato pel Comunale di Bologna, stagione autunnale, e pare si produrrà nella *Norma* con la Gazzaniga. — Sembra deciso che la Scala di Milano in carnovale si aprirà col *Luigi V* del maestro Mazzucato. — È morto l'egregio medico Candiani, marito della prima donna di questo nome. — Il sig. Pietro Gentili, Corrispondente Teatrale e incaricato dell'Imperiale Teatro di Odessa, è giunto in Bologna, e poscia è partito per Firenze; pare sia stato mandato a scritturare degli artisti per quel teatro. — Il sig. Antonio Dolcibene basso, già scritturato al teatro d'Ascoli, tiene pure il contratto per due anni col sig. Conte Gritti, da incominciarsi col primo decembre prossimo in Milano. — Il tenore Severini venne scritturato dal primo ottobre a tutto marzo dall'Appaltatore Natale Fabrici (Agenzia Corticelli). — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Luzzara: inaugurazione di quel Nuovo Teatro, coll'Opera *I Capuleti e Montecchi* del maestro Bellini, che si darà nel corrente ottobre coi seguenti artisti: signori Zilioli Enrichetta prima donna assoluta; Stanghi Carolina prima donna mezzo soprano; Lombardi Luigi primo tenore; Amadio Giuseppe primo basso centrale; Montanari Pietro basso generico. Rovigo, per la stagione della solita Fiera, l'egregio primo tenore assoluto sig. Corrado Miraglia. Guastalla, per la Fiera di novembre, il sig. Massimiliano Severi primo baritono assoluto. Ascoli, per lo spettacolo straordinario che avrà luogo in occasione della solita Fiera, la signora Luisa Rossetti prima donna contralto. Verona, Teatro Filarmonico, stagioni di carnovale e quaresima, il pittore scenografico sig. Cesare Recanatini per le decorazioni occorrenti per gli spettacoli d'Opera e Ballo. — I Teatri di Madrid, per la traslazione delle spoglie mortali del duca di Baylen, avevano sospese le loro rappresentazioni, ma è probabile, secondo l'uso, che sieno stati riaperti per essersi prorogata la cerimonia funebre. — Sabbato si apre il Teatro d'Alessandria. — Al Carignano il passo a quattro delle allieve della nostra Scuola di Ballo procurò alle esecutrici tre chiamate. All'ultima di queste si accompagnò anche il maestro Mathis. — Tornò a passare per Torino, diretto a Genova, il sig. Jullien, l'autore del *Pietro il Grande*. — Il sig. Alessandro Corti, per ragioni d'interesse, vuolsi abbia spontaneamente rinunciato all'Impresa del Teatro Italiano di Parigi. — Benissimo lo spettacolo di Lugano, con applausi alla Tatti, al Righini, ai ballerini Felicita Giordano e Palladini. — Venne pur fissato per Atene il buffo Mazzetti. — Il buffo Rocco è effettivamente partito da Milano per l'America. — Il primo baritono Vincenzo Prattico venne scritturato al Teatro Regio di Torino, carnovale e quaresima, Agenzia Guffanti. — *Completa Compagnia del Teatro Principale di Barcellona*. Prime donne, signore Jullienne-Dejean, Bongiovanni, Tommasi-Ardavani. Primo contralto, Teodora Rambosio. Primi tenori, Giuseppe Lucchesi, Ettore Irfrè. Baritono, Ardavani. Bassi profondi, Eugenio Manfredi e Bertrann. Buffo comico, Bellincioni. Sei seconde parti. Direttore d'Orchestra, Bonetti. Il 2 d'ottobre si dava principio colla *Borgia* (con un contralto di ripiego). — *La France Musicale* annunzia fissato il basso Barroilhet per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo. Lo avevamo preveduto! — A maraviglia a Fiume lo spettacolo straordinario del Ronzani, con la Sulzer, Ottaviani e Petrovich. — Il Maestro Balfe è a Berlino per fondarvi un Teatro Italiano a uso di quelli di Londra, di Parigi e di Pietroburgo. I più distinti talenti saranno chiamati a far parte di tal Compagnia. — A Marsiglia si allestisce l'Opera di Bazin, *Madelon*. — Alard, Prudent e Meyerbeer sono a Parigi. — A Parigi il ballo, con cui la Cerrito deve fare la sua prima comparsa, è già in prova. Dopo si penserà ad allestirne uno per la Priora, danzatrice sì cara ai Parigini. — I coniugi Bergheer, tanto festeggiati in Napoli pei loro giuochi di prestigio o serate misteriose, agiscono al Leopoldo di Firenze. — Strauss onorò la memoria di suo padre con una solennità musicale, eseguendo, fra le altre cose, due pezzi del defunto Compositore. Vi assistevano più di quattro mila persone. — Al Leopoldo di Firenze si darà per terza Opera della stagione *Il Corsaro* di Verdi. — Bene a Livorno *Luisa Miller* colla Boccabadati, il tenore Errani ed il baritono Buti. — È in Milano il baritono Arnaud.

AMALIA SCHÜTZ-OLDOSI

(*Dai Fogli di Bologna*)

L'egregia cantante Amalia Schütz-Oldosi non è più. Ella cessò di vivere in Baden la sera del 21 settembre. La Schütz fu la prima cantante alemanna che calcò le scene del Teatro Italiano, e sempre con plauso di vero merito.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Supplimento al num. 29 del giornale

IL PIRATA

CRONACA TEATRALE DI NEW-YORK

(Dall' *Eco d' Italia* dell' undici e 18 settembre)

Omaggio Popolare ad Enrichetta Sontag De Rossi. Non è solo in Italia che si premia il merito, non soltanto nella vecchia Europa dove si esaltano alla più sublime gloria i genii di qualsiasi specie, appartenenti a qualsiasi nazione; qui nella Giovane America pure, benchè ancora nell' infanzia in quanto alle belle arti, sembra che si cominci a sapere apprezzare come altrove i veri talenti, maggiormente se accompagnati da sventure.

La notte di lunedì scorso sarà memorabile negli annali di questa metropoli. Più di ventimila persone si radunavano sulla gran piazza dell' Unione, e cessati i suoni delle varie bande e gli inni di numerosi cori, scoppiavano in *evviva* e *brava* Sontag! Questa dimostrazione si può dire veramente spontanea e dignitosa: dignitosa perchè gli accorrenti non avevano altro scopo che quello di salutare in essa, oltre l'esimia cantatrice, la donna di nobilissime qualità, che dimenticando lo splendore delle Regie Corti, l'alta posizione da lei già occupata, vittima la di lei illustre famiglia di eventi inevitabili, ricompariva al pubblico come artista, ricorrendo, per calmare delle grandi sciagure, a quell' arte che aveva spontaneamente abbandonata, sacrificando per una vita più distinta, tranquilla e sociale i ben meritati allori della sua prima e sublime carriera; la dimostrazione fu dignitosa, diciamo, perchè non si vide, come avvenne in altri tempi, uomini eguagliarsi a destrieri, trascinando cocchi, urlare o far peggio.

La processione era composta della Società del *Musical Fund*, poscia seguivano sei altre bande accompagnate da varie compagnie di pompieri in costume portanti torcie accese. La signora Sontag comparve al balcone, ma le fu impossibile esprimere colla parola la di lei gratitudine a tanto onore; i tuoni d'applausi si seguivano senza lena, ed echeggiavano per più ore in tutta l' immensa piazza.

Non dimenticheremo di fare dovuta menzione della Società *Mutual Dramatic Musical Society*, di cui è preside il provetto direttore italiano signor La Manna; questa società fu la prima a complimentare la signora Sontag con una serenata, che può chiamarsi superiore a qualsiasi altra da noi intesa in America. Uno dei pezzi musicali tanto attrattivi e sì bene eseguiti si fu la *Marcia-Sontag*, composta dal nostro esimio connazionale Luigi Arditi.

Primo Concerto della Sontag. Lunedì sera avrà luogo il primo Concerto della grande cantatrice Rossi-Sontag. La vasta sala del Metropolitan Hall sarà troppo piccola per contenere le migliaia di persone già accorse per comperare i biglietti. Oltre l'egregia Sontag avremo il tenore Pozzolini, Eckert, il popolarissimo pianista Jaell, il giovane violinista Jullien, oltre un'orchestra di settanta professori, e i cori, uomini e donne, dell'Opera Italiana.

L'entrata libera è riservata soltanto ai giornalisti ed a' pochi maestri di musica; le teste morte e i seguaci di Longino, fuori!

Pozzolini ed Eckert. I giornali musicali da noi ricevuti d'Italia e Francia colmano di lodi ben meritate il tenore Pozzolini ed il maestro Eckert, scritturato come direttore dall'esimia Sontag. Parlando del Pozzolini il *Pirata* così si esprime:

« È pure colla signora Sontag l'egregio tenore Gaspare Pozzolini, lo stesso che tanto piacque a Pietroburgo, e che fece un giro artistico con la Persiani e l' inevitabie Tamburini ».

« La sua voce è quanto mai di fresco, di soave, e in un di potente si può dire ».

Primo Concerto dell'Alboni. Questa prima donna che come contralto è veramente impareggiabile, dava martedì sera il primo Concerto della stagione (*seconda serie*).

La sala conteneva alcune migliaia di spettatori, che all' apparire della regina dei contralti scoppiarono in fragorosi applausi replicati, ogniqualvolta la provetta cantatrice ci beò de' suoi armoniosi accenti. Una pioggia di fiori l'accolse ad ogni chiamata al proscenio; ciò prova che gli Americani sanno apprezzare il merito e il talento della signora Alboni.

Il sig. Rovere, benchè come buffo cantante non abbia occasione in Concerto di far mostra de' suoi talenti artistici, nullameno venne applaudito a più riprese; noi aneliamo di vederlo sulla scena lirica per potere far eco agli elogi da lei ben meritati sui principali teatri d' Europa. Noi crediamo che la scelta dei varii pezzi non fu delle più propizie; per esempio, il canto del mulattiere spagnuolo non essendo capito, nè adattato a tale occasione, rimarrà sempre senza effetto.

Del tenore Sangiovanni diremo ch'egli conosce profondamente l'arte del cantare, e benchè non possieda una potente voce, seppe meritarsi gli onori del Pubblico.

L' orchestra composta di cinquanta professori italiani veniva diretta dall' esimio violinista e concertista Arditi. L' esecuzione delle due sinfonie fu perfetta; l'avreste detto il suono di un solo istrumento: tanto era l'accordo ed eguale l' armonia. Noi crediamo che l'Arditi sia uno de' pochi direttori capace a condurre un'orchestra sì numerosa con tanto talento ed abilità, come più volte ne diè prova in Opere e Concerti. L'Arditi volle col suo magico violino farci pur dono di una bellissima gemma musicale, sua creazione, che raccoglieva assieme diversi motivi di canti popolari americani. L'Arditi fu in quella sera salutato da abbondantissimi applausi, sia alla prima comparsa, che terminata l'esecuzione delle sue *Rimembranze dell'America*.

Finito il Concerto, fuvvi una serenata sotto i balconi dell'Alboni, ed essa venne accompagnata all' albergo da alcune compagnie di pompieri con torcie accese.

I tre Concerti dell'Alboni. L' esimio contralto signora Alboni ha dato tre Concerti questa settimana, assistita secondo il consueto dai signori Rovere e Sangiovanni, non che dal nostro distinto concertista e direttore Luigi Arditi. In quest'occasione si fecero cantare alcuni coristi della defunta Opera Italiana, ed il *brindisi*

dell'*Ernani* ci sembrava piuttosto un *requiem* che un canto d'allegria. Forse i poveretti pensavano all'Impresa di Maretzeck!

Alcuni giornali hanno ben osservato che gli agenti della signora Alboni hanno diminuito ai giornalisti il numero dei biglietti d'entrata, mentre si sa che teste morte invadono i concerti a ventine. Di più ci duole vedere che si fanno cantare ai coristi gli stessi pezzi che essi stavano provando per la signora Sontag, mentre l'Alboni cantò pure ciò che aveva già annunciato pel suo Concerto la suddetta artista. Se gli *soit-disant* amici della provetta contralto la consigliassero mai ad urtare in qualsiasi modo la carriera della signora Sontag in questa città, possiamo assicurare costoro che il penitente ne sarà l'aggressore. Siamo anche certi che non sarebbero stati scritturati que' pochi coristi, se non l'avesse fatto dapprima la benevola contessa Rossi-Sontag. Aspettare gli ultimi istanti non è mostra di leale simpatia.

Noi non parliamo per parzialità, ma bensì per giustizia, dacchè conosciamo quanto scellerati sieno certi individui che sotto titolo di agenti teatrali o di adoratori creano discordie fra artisti ed artisti, producono inimicizie e rivalità, e finiscono per rendere la nostra nazionalità ridicola in faccia agli stranieri.

Teatro Broadway. La scorsa settimana si fu un continuo concorso di spettatori a questo elegante e grandioso teatro. Gli spettacoli rappresentativi furono de' più scelti, ed i piccoli ragazzi Bateman, di ritorno dalle scene d'Inghilterra, furono accolti ogni sera da applausi e chiamate al proscenio. Queste innocenti creature sono assai superiori di tanti attori drammatici e lirici che calcano le nostre scene.

Lunedì vi comparirà il celebre attore tragico Edwin Forrest, il vero Modena degli Stati Uniti. Nella scorsa stagione recitò per 100 sere continue.

LA STÉNOCHORÉGRAPHIE

OU

L'ART D'ECRIRE PROMPTEMENT LA DANSE (1)

Depuis longtemps on s'étonnait avec juste raison que la *Danse* aujourd'hui si répandue n'eût pas, comme tous les autres arts, une langue qui lui fût propre et à l'aide de laquelle le Chorégraphe put de son vivant communiquer au loin ses œuvres, leur donner par l'impression un caractère authentique, en constater ainsi la propriété et enfin les transmettre après lui.

Cette lacune regrettable je crois avoir trouvé le moyen de la combler; c'est dumoins dans ce but que j'ai conçu le plan d'un ouvrage aujourd'hui en cours d'exécution et auquel j'ai donné le nom de *Stenochorégraphie*, ou *l'Art d'écrire promptement la Danse*.

Différents essais en ce genre avaient été faits, mais, soit obscurité dans les indications, soit confusion dans les détails, ces tentatives restèrent sans résultat.

Le moyen que j'emploie pour écrire la *Danse* est simple, facile à comprendre, et consiste, come l'indique le titre de l'ouvrage, dans l'emploi de *signes particuliers* combinés *avec la Musique*, c'est à dire que les *temps d'oppositions de bras et jambes* seront indiqués par des signes, et la *Durée* de ces temps et oppositions par la *valeur des notes* placées immédiatement *au dessous* de ces signes.

On comprendra sans peine l'avantage de la *Sténochorégraphie* qui donnera au Maitre de ballets initié à la connaissance de cette nouvelle langue dont il aura la clef, la faculté de reproduire ou de voir reproduire d'une manière immuable toutes les œuvres chorégraphiques, de sorte que les *Pas* et *Danses* réglés en l'absence de l'auteur et sur des souvenirs ou des données presque toujours erronées pourront désormais être exactement reproduits, l'exécutant n'eût-il jamais vu danser le pas, et fût-il à mille lieues de son auteur.

J'ai donc tout lieu d'espérer que ma méthode de *Stenochorégraphie* obtiendra l'approbation des Professeurs et qu'elle sera généralement adoptée et enseignée dans les Conservatoires de Danse.

J'aurais cru mon œuvre incomplète si je n'avais profité de sa publication pour donner en même temps la biographie et le portrait des plus célèbres Maîtres de ballets anciens et modernes de l'Ecole française et italienne.

Puisse mon travail écrit, sinon avec talent, dumoins consciencieusement et avec la conviction qu'il est indispensable à l'art de la Danse, trouver bon accueil auprès de vous.

A. S. Leon

Premier Maître de ballet à l'Opéra de Paris.

(1) Quest'opera, adorna di biografie e di ritratti, si vende in ogni città dai principali librai, e in Torino dalla Libreria Bocca.

NOTIZIE TEATRALI

ESTE. Tremendo *fiasco Maria di Rohan*. Bisogna che la Zagnoli fosse indisposta. Si è ricorso subito a un rimedio, e si scritturò la Jotti. Anche il baritono cadde, e gli si sostituì il Morelli. Il solo che si è salvato fu il Sarti.

ODESSA. *Il Turco in Italia* fu arena di trionfo per l'ottima Tilli, che è stata applauditissima. Lo Scheggi fa troppe pagliacciate (le scurrilità non piacciono nemmeno in Russia): però anch'esso coglie applausi, specialmente nel duetto colla Tilli, che si è replicato.

WEIMAR. Deve allestirsi per queste scene il *Benvenuto Cellini* di Berlioz, che verrà ad assistere alle prove.

ERMINIA FREZZOLINI in ORVIETO

Sig. Direttore del Giornale il Pirata!

La preghiamo d'inserire nel suo tanto diffuso Giornale che la nostra celebre concittadina signora Erminia Frezzolini giunse ier l'altro fra noi. Alla sera del suo arrivo la nostra Banda musicale, diretta dal chiarissimo professore signor Filippo Fracassini, ed una quantità di popolo accorsero festivi sotto le finestre della paterna sua casa, e con lieti suoni e prolungati evviva fu salutata come la stella della nostra Orvieto, la regina del canto italiano. La gentile, non men che valente artista accolse questa patria e verace dimostrazione con sensi d'amore, e fu grata a sì spontanea prova d'affezione, di stima e di simpatia. — Riverendola

I suoi servi

Vincenzo e Luigi Ferrari-Stella

Orvieto, 25 *settembre* 1852.

AI MIEI AMICI

ANNO TERZO

Nel mese di decembre verrà in luce sotto il presente titolo la solita *Strenna* del *Pirata*.

Quest'anno, come in passato, sarà ricca di belle litografie, e conterrà un nuovo romanzetto espressamente scritto dalla vivace penna di Antonio Caccianiga.

Non mancheranno artistiche biografie.

Egregi scrittori hanno già mandate (o promesse) al Compilatore interessanti loro composizioni, e quindi giova sperare che la *Strenna* del *Pirata* continuerà a meritarsi l'universale favore.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 30 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 10 ottobre 1852

Il Pirata

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

IL DIAVOLO

È cosa vergognosa, dice un buon leggendario, il sentir così spesso ripetere il nome del diavolo senza necessità. Un padre in collera dice a' suoi figli: *Venite qui, brutti diavoli.* — Un altro grida: *Eccoti là, povero diavolo!* — Questi che ha freddo, esclama: *Diavolo, che tempo rigido!* Quegli che sospira dietro un pranzo, dice che ha una fame *da diavolo*. Un altro che s'impazienta, vorrebbe *che il diavolo lo portasse*. Un uomo di società, quando ha proposto un enigma, dice: *Mi do al diavolo se voi lo indovinate*. Se un affare è intralciato, si vuole *che il diavolo ci metta la coda*. Se si perde una cosa di qualche valore, dicesi *che l' ha portata via il diavolo*. — Ciò che vi ha di peggio si è, che taluni adoperano il nome del diavolo in buona parte. Così vi si dirà d'una cosa mediocre: « *Non è poi il diavolo* ». — Un uomo che faccia più di quello che deve, dicesi *che lavora come un diavolo*. — Se alcuno vi colpisce col suo spirito, esclamate: *Che diavolo d'uomo!* Inoltre si dice: *Una forza da diavolo, un coraggio da diavolo*, Un uomo schietto è *un buon diavolo*: un uomo infelice è *un povero diavolo*, e via dicendo; cosicchè sarebbe infinito il numero delle volte che nel discorso *il diavolo* mette il suo naso. — Un padre in collera disse un giorno a suo figlio: *Va al diavolo!* E il figlio, essendo uscito poco dopo, incontrò il diavolo che sel portò seco. Un altro irritato contro sua figlia, che mangiava troppo avidamente, ebbe l' imprudenza di dirle: *Che tu possa mangiare il diavolo!* La poveretta diventò subito energumena, e rimase in quello stato parecchi mesi. Un marito di cattivo umore mandò sua moglie al diavolo, e nel medesimo istante, come se fosse uscito dalla bocca del marito, il diavolo entrò per gli orecchi nel corpo della moglie. Questi racconti vi fanno ridere..... ma più ridicolo vi sembrerà il seguente.

Nel secolo decimoquinto, in quell' epoca in cui i giudizii di Dio erano ancora in uso, un avvocato Guascone aveva ricorso alle figure rettoriche per commuovere i suoi giudici. Un giorno ch'egli difendeva la causa di un tale citato in giudizio per una somma di danaro di cui negava di essere debitore, siccome non v'erano testimonii per rischiarare il fatto, i giudici sentenziarono che si sarebbe ricorso ad una prova giudiziaria. L'avvocato della parte opposta conosceva l' umore poco bellicoso del Guascone, e domandò che gli avvocati subissero la prova come i loro clienti. Il Guascone non vi acconsentì, se non a condizione che la prova sarebbe di tutta sua scelta. Venuto il giorno, l'avvocato Guascone avendo lungamente meditato sui mezzi ch'egli prenderebbe onde non correre pericolo alcuno, si avanzò al cospetto dei giudici, e domandò che, prima di ricorrere ad altre prove, gli fosse permessa questa, ch' egli cioè davasi senza riserva al diavolo insieme al suo cliente, se eglino avevano toccato il danaro di cui s' imputava loro il debito. I giudici, maravigliati dell'ardire del Guascone, si persuasero ch' egli era necessariamente sicuro del fatto suo, e si disponevano ad assolverlo. Ma prima di tutto ordinarono all'avvocato della parte contraria di pronunziare lo stesso giuramento. *Non è necessario*, gridò tosto dal fondo della sala una rauca voce. Nel tempo medesimo fu veduto apparire un mostro nero, deforme, con corna sulla fronte, ali di pipistrello alle spalle e cogli artigli rivolti all'avvocato Guascone. Il campione, tremando, si affrettò a ritirare la sua parola, supplicano i giudici e gli assistenti di liberarlo dagli artigli dell'angelo delle tenebre. *Io non cederò*, rispose il diavolo, *se non quando il debito sarà rivelato*. Così dicendo, egli si avanzò verso il cliente. I due bugiardi confessarono tutto: l'uno che era debitore della somma a lui domandata, l'altro che sosteneva scientemente una pessima causa. Allora il diavolo si ritirò; ma si seppe poscia che l'avvocato contrario, sapendo come il Guascone era pauroso, aveva penetrato il suo progetto, ed aveva per conseguenza vestito il suo servitore da diavolo per iscoprire il vero con questo mezzo. (*Compilazione del Pirata*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il maestro Matteo Salvi, compatriota di Donizetti e autore di lodate composizioni, nel lungo soggiorno da lui fatto in Vienna, è salito in rinomanza fra' migliori che ivi esercitino la non facile arte d' insegnarvi il canto italiano. Ora volendosi a Parigi rappresentare finalmente alla *Grand'Opéra* le due Opere inedite dell'illustre Donizetti, ch'egli lasciò scritte sopra poemi francesi, il *Duca d'Alba*, cioè, e la *Rita*, la direzione di quel teatro ha invitato il maestro Salvi, perchè recar si voglia a bella posta a Parigi all' effetto di invigilare e dirigerne i concerti, acciocchè nulla per avventura manchi alla perfetta esecuzione di que' due capo-lavori.

— Anche l'*Omnibus* di Napoli ha data importanza alle rodomontate d'un nano... Roba da calci!

— Il *Monitore Toscano* pubblica i premi aggiudicati dai professori dell' Accademia Filarmonica di Belle Arti nel triennale concorso. Notiamo fra i premiati il nome di Luigi Sciallero, genovese, per un' accademia del nudo dipinta.

— L' *Osservatore del Varo* ci fa intendere che del suo articolo sui *Puritani* dovevamo riportare anche il preambolo, e in pari tempo ci prega a riprodurre le sue future risposte. Ci dispiace di non poter compiacere il nostro confratello, perchè egli solo è risponsabile delle opinioni che manifesta, e perchè quanto alle Opere conosciute noi siamo usi a soffermarci sulla sola esecuzione. Lo spazio del giornale è limitato, e le nostre relazioni son molte.

— Alla metà del corrente mese circa si pubblicherà in Torino un nuovo giornale intitolato, *Le Scintille, Gazzetta della Sera.*

— I Francesi ci hanno già fatta una ricca spedizione di Almanacchi, con buona pace di quelli che non vorrebbero sentir mai a parlare della fine dell' anno:

Almanach comique, pittoresque, drôlatique, amusant et charivarique:

Almanach des Dames et des Demoiselles:
La Mère Gigogne, Almanach des Enfants;
Almanach Prophétique, Pittoresque et Utile;
Almanach Astrologique, Magique, Prophétique, Diabolique, Anonique et de toutes les sciences occultes;
Almanach du Cultivateur et du Vigneron:
Almanach du Jardinier:
Almanach de l'Illustration:
Almanach de la Littérature, des Théâtres et des Beaux-Art
Almanachs Liégeois a 10, 15, 20, 25, 30, 40 e 50 centimi;
Almanachs de la Normandie, ecc. ecc.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Cose varie e una Bella Notizi

Al Teatro Carignano *Roberto Devereux* fu differito a martdì.

Domani lunedì al Gerbino avremo una nuova tragedia, *Isbella Orsini*. È il primo lavoro d'un giovane appena quadrilustre l sig. Leopoldo Marenco, figlio del celebre tragico di questo nom. La Compagnia Zoppetti sappiamo che vi si adoprerà con impegno, e quindi speriamo.

Venerdì, dopo qualche tempo, siamo ritornati al Sutera. Negli altri teatri, col progredire delle rappresentazioni, il concorso diminuisce: qui invece cresce, e trovate un Pubblico veramente scelto e fiorito. È Giuseppe Moncalvo che opera questi miracoli: è desso che n' ha il segreto. La graziosa commedia *Contradizione e Puntiglio* fu sovente lo scoglio dei caratteristi: per il Moncalvo è arena di trionfi, e ben meritamente ei fu domandato ad ogni atto sul palco. Quelli che non lo vogliono che una maschera, un *Meneghino*, vadano ad udirlo in questa produzione; nemmeno Vestri, nemmeno Taddei [illegible] Egli è tipo di naturalezza e di spontaneità; è la verità in persona, e pochi sono che al paro di esso conoscano il prestigio del dialogo, e ciò che s' appella *vis comica*. Tutti domandano con maraviglia: e costui ha passati i settant'anni? Questo stupore ha la sua buona ragione, il suo buon fondamento. Ne' giovinotti di primo pelo non iscorgiamo tanta vita, nè tanto fuoco. Peccato che i poveri commedianti portino tutto con essi nella tomba! Parla la loro memoria, ma una rimembranza anche viva non basta ad istruire, ad illuminare i venturi. Mancano all'arte i modelli... e l'arte si corrompe.

Il 9 corrente partiva da Lione per Torino il celebre violinista Antonio Bazzini. Questa notizia colmerà di gioia tutti coloro che apprezzano i nostri sommi artisti, le poche glorie musicali che fortunatamente conta ancora l' Italia. Non sappiamo se il Bazzini si produrrà in qualche nostro teatro. Certo è che i suoi ammiratori, gli ammiratori del vero e sublime merito, non lo lasceranno partire senza bearsi in que' suoni di cielo. Il *Pirata* è il primo a pregarlo ... e come si prega un Bazzini! R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Ancora della Maria Giovanna di Giulio Litta*. A provare semprepiù che il *Pirata* non è adulatore, ma schietto e franco, riporteremo quanto scriveva della *Maria Giovanna* la *Gazzetta di Genova:* « Dopo tre mesi di assenza la musica melodrammatica ricompariva sulle scene del nostro massimo Teatro colla sera del 2 corrente. Non erano le fantastiche ed inspirate note di *Roberto*, o quelle più facili ed appassionate della *Miller* e di *Faliero*, ma una musica tutta gaia, spontanea, scorrevole, lavoro dell'egregio dilettante ed appassionato quanto felice cultore della bell' arte e vero mecenate degli artisti, il signor Giulio Litta, il quale consacra alla musica gran parte de' suoi ozii, come delle sue sostanze. Questo suo lavoro, già accolto con plauso sulle scene del Carignano in Torino lo scorso anno, sortiva anche tra noi esito anzi che no lusinghiero, non quale per altro si avrebbe meritato, per difetto assoluto d' esecuzione in alcune prime parti, alle quali, sia che non s' attagli perfettamente la parte, o più veramente che i loro mezzi artistici sieno troppo al di sotto delle esigenze del nostro Gran Teatro, non corrisposero menomamente all' effetto bramato. Il sig. Litta ebbe però questa volta un validissimo appoggio nel Mariani e nella sua orchestra, che stupendamente compresero e colorirono i bellissimi effetti dello strumentale, di cui va ricco lo spartito, così pure nei coristi che fecero assai bene. Da ciò ognuno potrà rilevare l' importante e prezioso acquisto che abbiamo fatto nell' egregio direttore M.° Mariani, acquisto tanto apprezzabile, quanto sommamente necessario. Aggiungeremo ancora che l' egregio signor Litta dovette comparire più volte al proscenio fra gli applausi, alla cabaletta cioè della prima donna che la signora Rebussini eseguì con bello slancio, al grazioso coro della *ronda*, alla simpatica cabaletta del duo delle donne, ed alla popolare aria con cori della *Marinetta*, che il sempre vispo e valente Cambiaggio che tanto volontieri rivediamo sulle nostre scene, eseguì con molto brio comico e naturalezza ».

La sera del 5, accordando l' Impresa alla brava Rebussini uno dei riposi convenuti, cantò in di lei vece la Mongè, e fu a Genova, come a Torino, giudicata qualche cosa di più d' un supplimento. Ella venne salutata da un generale applauso in tutti i suoi pezzi. Il Cambiaggio, benchè in una piccola parte, continua ad essere acclamatissimo, e tanto è vero che l'Impresa (anche per allungare lo spettacolo un po' troppo breve) lo ha pregato ad aggiungere il secondo atto del *Columella*. La canzone della *Marinetta* desta un costante entusiasmo.

VARESE (*Da Lettera*). Finalmente il nostro teatro è riaperto alla musica! Ci hanno portati a piangere, ma meno male: piangiamo di cuore. La *Beatrice di Tenda* è sempre una soavissima musica. Degli esecutori poco posso dirvi per ora: se non che la Kennets, protagonista, ha spiegata una voce bella e intonata. Ha bisogno di maggior espressione: la troverà ... sotto il cielo d'Italia. Bene la Beltramini, *Agnese*. Discretamente il Sabbalini ed il Meeksa.

MILANO (*Da lettera del sette corrente*). Ieri sera al Teatro di S. Radegonda ebbe luogo la prima rappresentazione del *Domino Nero* del M° Lauro Rossi, Opera che trovò sempre in Milano la più bella accoglienza. Sfortuna volle che si dovessero ommettere l'aria del buffo ed il duetto tra questo e la protagonista, essendo il bravo Manari affatto indisposto di voce. Ciò non pertanto l'Opera si resse, mercè la valentia della Winnen e del baritono Altini; in tutti i loro pezzi, e specialmente nel duetto del terzo atto, essi spiegarono sì rara intelligenza da meritarsi applausi e chiamate. Giustizia vuole però che si proclami regina della festa la gentile giovinetta Winnen, dotata di bellissima voce da mezzo soprano, forte, intuonata, che adopera maestrevolmente, e con un'anima che sente e fa sentire. Del *bolero* da essa cantato con un piglio d'artista si volle la replica, alla quale si prestò, e fu rimeritata di generali applausi e presentata di un magnifico *bouquet*. Il tenore Mora ebbe degli applausi e delle dimostrazioni poco lusinghiere, colpa il di lui organo troppo gutturale. L'orchestra nella sinfonia uscì talmente dal buon accordo, che se non era il flauto magico del bravo Pizzi a riconciliarla col Pubblico, la faccenda sarebbe finita male. Il vestiario e le decorazioni erano tali da non potersi comprendere in qual epoca ed in qual parte del mondo noi fossimo.

TRIESTE. *Teatro Grande* (Dall'*Osservatore Triestino* del 2 ottobre). Il pubblico al pari d'ogni singola persona ha la sua fisonomia in cui si leggono di leggieri le interne disposizioni del momento; anch'esso ha i suoi occhi, in cui l'attento osservatore trova lo specchio dell' anima. Quello stesso sorriso che scorgi sulle labbra dell' individuo, mentre dagli occhi traspare un tal quale malcontento del cuore, tu lo vedi talvolta in un pubblico intero, ed il contrasto fra il sentimento di disgusto e di piacere,

derivante da due impulsi opposti, tu lo vedi come nell'individuo, così nelle masse. Questo contrasto noi lo scorgemmo nell' uditorio che assisteva giovedì sera alla prima rappresentazione dei *Masnadieri*. Esso applaudiva, ed applaudiva ai valenti esecutori; e malgrado quelle acclamazioni osservammo una certa freddezza per la musica e per lo spettacolo in generale. Il lavoro del celebre Verdi fu trovato un po' monotono, ed i primi atti veramente non offrono certi slanci di quell' ispirazione che sogliamo ammirare in altri suoi lavori. I non comuni pregi drammatici della terza e quarta parte, non bastano a destare la buona disposizione nell'uditorio. Ecco il motivo per cui le belle melodie dell'ultimo atto furon accette con una specie d' indifferenza; ecco perchè l'aria del valente Fraschini del penultimo atto, detta con somma maestria, ed il terzetto finale, cantato dalla signora Albertini, dal Fraschini e dal Mitrovich con tutta perfezione, furono applauditi senza entusiasmo. D' altronde i cantanti hanno vasto campo di spiegare in quest' Opera i potenti loro mezzi. Infatti la signora Albertini (*Amalia*), che tanto piacque nel *Rigoletto*, e che in tutte le sere venne accolta con crescenti applausi, mostra nei *Masnadieri* con qual ferrea diligenza debba aver studiato per eseguire con tanta esattezza i più difficili passaggi, legare con maestria le note di petto con quelle di testa, e battere il trillo con mirabile agilità. In mezzo a quella freddezza del pubblico non le mancaron perciò frequenti acclamazioni e chiamate al proscenio. Il valente Fraschini (*Carlo Moor*) è sempre egualmente caro al nostro Pubblico; il suo canto elettrizza sempre; ognuno ammira in lui l'artista finito; eppure nei *Masnadieri* le sue arie non ebbero quegli applausi fragorosi che sogliono sempre accompagnare il suo canto. La colpa non è sua. Il baritono Bencich sostenne la difficile parte di *Francesco* con valentia non comune; fu applaudito specialmente nella sua aria detta con sentimento, nel duetto colla signora Albertini e nel quartetto del terz'atto, e fu chiamato al proscenio ripetute volte. Però ei si lascia talvolta vincer troppo dall' entusiasmo. Il Mitrovich è un basso profondo di forza e soddisfa generalmente nella parte del vecchio *Moor*. Infine i cantanti sostennero le loro parti con soddisfazione, e se in mezzo alla freddezza con cui il Pubblico accolse lo spettacolo, vinse non di rado quella voce interna che spinge le labbra all' applauso e le mani a battere con forza, convien confessare che gli esecutori abbiano del merito assai. Ma l' Opera, l' Opera nel suo complesso non piacque.

NAPOLI (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli del 2 ottobre*). Oggi avrà luogo un' Accademia vocale ed istrumentale sostenuta dal signor Vinter, baritono. Vi prenderanno parte i primi professori napolitani, e qualche prima cantante de' RR. Teatri. Nel venturo numero ne parleremo.

I RR. Teatri non si sono ancora dischiusi: di tre Opere che simultaneamente si concertano non si sa quale sarà rappresentata per prima.

Al Teatro Nuovo per indisposizione del tenore Valentini si è ritardata la comparsa d'*Anna La Prie;* ma questa sera finalmente andrà in iscena, quantunque il tenore non sia ancora ristabilito in salute.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Apertura dell' autunno. Il Poliuto con Marietta Gazzaniga, Baucardè, Cresci, Dalla Costa, ecc. La Bella Fanciulla di Gand* (*Corrispondenza del Pirata*). Ancorchè paresse strano si aprisse l' autunnale stagione con un' Opera eseguitasi l'anno scorso per ben diciotto sere, il *Poliuto*, cantato come qui lo fu, fece dimenticare al Pubblico la stranezza della scelta, e parve al tutto nuovo in alcune parti, sebbene in altre, a dir vero, a motivo di troppo pericoloso confronto, scapitasse. A chi tocca l' *ardua sentenza* ... Fu applaudito il coro d' introduzione: applaudita la romanza del tenore, con chiamata. La signora Gazzaniga, salutata da lunghi evviva al suo primo mostrarsi, cantò con tale maestria e forza di voce la sua cavatina da meritarsi generali, interminabili applausi, e appellazioni. L'adagio poi della cavatina, ad ogni frase vivamente acclamato, le procurò in fine un trionfo compiuto. Il baritono Cresci sostituì con bellissimo pensiero all'adagio della sua cavatina un adagio della *Maria Padilla*, e vi ottenne unanimi applausi. Il Cresci ha dolce e simpatica voce, eguale e pieghevole in tutta la sua estensione; canta di buonissima scuola, ed è attore di tutta intelligenza; ma la parte sua nel *Poliuto* non gli valse forse quelle laudi che per avventura in parte di maggiore momento si sarebbe meritate. L'aria del tenore nel second'atto, ridotta alla sola cabaletta, piacque, e venne applaudita. L'anno scorso il sommo Fraschini (se la memoria non mi tradisce) la ommetteva, e bene apponevasi, chè v' ha poco di bello. Il grande finale dell'atto secondo, meno l'adagio accolto con lusinghevole applauso, passò senza biasimo e senza encomio; e sì che l'esimia Gazzaniga vi impiegò, coi arditi slanci, tanta potenza di voce da coprire in qualche momento persin le masse dei cori e l'orchestra! Che vuol dir ciò? *Res* da teatro. Il basso Dalla Costa disimpegnò lodevolmente il suo personaggio, in ispecial modo l'aria sua coi cori. Il pezzo però, che in tutta l' Opera levò maggiormente clamore, fu il duetto fra tenore e soprano nell'atto terzo. Con quanto impegno essi lo eseguissero non è a dirsi a parole. Se ne volle la replica, e si fece, in mezzo a grida veramente entusiastiche. Lo scorso anno sì fatto pezzo piaceva, ma non ha mai ottenuto tanto successo da volersene la replica. La signora Gazzaniga, non a torto proclamata luminoso adornamento delle liriche scene italiane, ne ebbe il maggior merito, e vorrei esser poeta per tesserle un serto di fiori di lei condegno.

Il Ballo del Cortesi, *La Bella Fanciulla di Gand*, è troppo noto, e specialmente a voi Torinesi, perch' io ancora ne favelli. Dirò solo che se fosse più corto, piacerebbe assai più: almeno così la vedo io. Del resto, cose bellissime, e applausi molti all'egregio coreografo e alla Pochini, la quale ha tutte le disposizioni per arrivare alla sommità, e collocarsi tra le Ferraris, le Maywood, le Cerrito. Bene gli altri artisti, bene tutti, e pregevolissime le scene.

Stupende le decorazioni anche dell'Opera. A maraviglia l'orchestra. L'economia quest'anno fu bandita ... e lode all'Impresa!

Arrivo a tempo ad unirvi le notizie della seconda rappresentazione, che sono ancora più buone della prima, se è possibile. Maggior festa alla Gazzaniga; maggiori applausi a tutti; replicato ancora il duetto del terzo atto fra il soprano e il tenore. Girano molti dicesi. Dicesi che per il ritardo della Frezzolini si dia prima dei *Puritani* la *Norma*. Si dice che *Pollione* sarà il Baldanza. Si dice che la Pochini non sarà più *costretta a svenire sulle scene* per certi fischi di certi indiscreti .... Mi dimenticava di dirvi che il Lepri fu trovato un eccellente danzatore.

LIVORNO (Dal *Buon Gusto*). È andata in iscena la *Luisa Miller* del Verdi. La signora Augustina Boccabadati ha destato in quest' Opera un vero fanatismo. Eccone la veridica storia. La sua cavatina di sortita fu applaudita assai, come pure il duettino d' introduzione. Cavatina di Buti, baritono, molti applausi all'adagio, e alla cabaletta una chiamata. Romanza dell' Angelini, basso profondo, applaudita. Finale del prim' atto, clamorosi applausi con due appellazioni a tutti gli artisti. Atto secondo, scena ed aria *Luisa*, molti applausi all'adagio, non che alle cabalette, con due clamorose chiamate. Quartetto senza istrumenti, eseguito dalla Boccabadati, dalla Giannini comprimaria, dall'Angelini e Lanfredini, due chiamate. Aria del tenore Errani, molti applausi all'adagio e due chiamate alla cabaletta. Al terz'atto poi il Pubblico si entusiasmò. Il duetto fra la Boccabadati e Buti applaudito clamorosamente in diversi punti, con due chiamate alla fine. Duetto col tenore, fanatismo, ed all'ultima scena sono stati ridomandati tutti e tre per ben tre volte al proscenio. Bello il vestiario, belle le scene, bene l'orchestra, ed il bravissimo Garzia, maestro concertatore, ha messo molto impegno per il buon esito di quest' Opera.

LISBONA. La *Revista Universal Lisbonense*, nel dare l' Elenco della Compagnia lirico-danzante che va ad occupare le Reali

scene di San Carlo, dice che vi si daranno le Opere seguti :
L'Anima della Tradita, di Flotow :
Maria, Regina d' Inghilterra, di Pacini :
Sampierro (!), del Maestro Cav. Francesco Saverio Migoni, direttore del R. Conservatorio di Lisbona :
Gli Ugonotti, di Meyerbeer :
Malek-Adel, del Maestro D. Ventura La Madri :
La *Gazza Ladra* e il *Mosè* di Rossini.

Quanto ai balli che allestirà il Segarelli, si nominano la *ella Fanciulla di Gand* e *Kardinuto*.

PARIGI. *Flore et Zéphir* è il titolo d'una nuova Opera Coica che si produsse al Teatro Lirico, con musica di Gaultier. , dispetto di quelli che hanno giurato guerra alla mitologia, hapiaciuto, benchè le principali lodi si debbano agli attori.

Al *Gymnase* apparve un *vaudeville* in due atti di Mad. Boigouthier, *La Pariure de Jules Denis*, non che un altro *vaudeville* i un atto, *Mademoiselle de Navailles*.

Alle *Folies* continua il corso de' suoi brillanti successi *Un nari brulè*. Questa produzione è dedicata alle mogli !!

Alla *Gaité* si prova un dramma, la cui riputazione deve orpassar quella del *Pagliaccio*.

UN PO' DI TUTTO

La Giuliani Vangelder, brava prima donna che tanto emerse in Inghilterra ed in Francia, era a Parigi. — Ernst è sempre in Svizzera. — *P. Corneille, sua vita e sue opere* è il titolo d'un nuovo dramma storico in versi che ora ha pubblicato a Parigi M. Crevel. — Anche madama Ugalde era a Parigi. — Il Teatro di Atene si aprirà con un *Inno* espressamente musicato dal maestro Clito Moderati, sopra parole del sig. De Lauzieres. — La Valtorta, il buffo Malagrida e l'Albertini si distinsero a Montalcino nel *Chi dura vince.* — Piacque al Filodrammatico di Trieste un nuovo dramma del giovane S. Treves, *Ricchezza e Miseria*. — Infelice successo la *Prova d'un'Opera seria* al Leopoldo di Firenze, ad onta degli sforzi del Mattioli, della Lenci, del Pasi e del Fagotti. Tornò il *Rigoletto*, sospirato e aspettato come un amante. — Il valente Miraglia a Rovigo avrà a colleghi la brava Carlotta Moltini, il Coliva e Il Capriles. È una Compagnia senza eccezione. — La Giovanelli-Biava prima donna e il baritono Consoli hanno piaciuto semprepiù in Adria. Al tenor Biava, indisposto, succedette il Banti. — È partita da Firenze la Compagnia d'Ajaccio, e quanto prima partiva anche quella di Bastia. — Al *Nabucco* a Palermo doveva succedere la *Beatrice*. — La *serata* della Boccabadati al Leopoldo di Firenze fu uua pioggia di fiori. — A Prato gli allievi del maestro Giuseppe Nuti hanno dato nella sala della Comune un esperimento musicale, che procacciò molti elogi ad essi e al loro institutore. — I giornali di Bologna così si esprimono intorno al tenore Mongini ora tanto acclamato a Bagnacavallo: « Il tenore Pietro Mongini è a quest' ora divenuto il favorito del Pubblico, e per soavezza di voce, e per eleganti modi di cauto, e per accento appassionato, e per ben aggiustata azione ». Che manca al Mongini ? L'assistenza della Fortuna... e anch' ella sa spesso interessarsi dei bei talenti. — Il *Podestà di Roccasburga* è il titolo d'una commedia che il romano sig. Sersicoli fece rappresentare a Lucca dalla Compagnia Benini, e che piacque. Da Lucca la Compagnia Benini (colla Santoni) passava in Arezzo, indi a Livorno, indi a Forlì pel carnovale. — Recitava a Monza la volonterosa comica truppa del Majeroni e del Seghezza. — La lirica Compagnia di Porto-Mahone (ove tanto piace Anna Bottà) onora molto il Corrispondente Burcardi che la formò. — Diverte abbastanza al Teatro Duse di Padova lo spettacolo attuale di Commedia e Ballo, col balletto *Il Medico burlato* allestito dal Brunello. — La giovane pima donna signora Teresa Martinetti parte per Parigi, ove certo le si aprirà la via a una brillante carriera. — Anche il maestro Concone, autore di pregiate collezioni e composizioni musicali, è partito da Torino per Parigi. — Un'altra importante scrittura dobbiamo annunziare pel Teatro Regio di Torino in carnovale. L'Impresario Giaccone vi ha scritturato l'egregio tenore Miraglia, artista celebratissimo, e che i Torinesi rivedranno volontieri con piacere. Senza paventare la taccia di adulatori, il Giaccone ha formata una Compagnia, che certo sarà una delle prime d'Italia. — Il sig. Conte Gritti ha ancora a disposizione pel carnovale i seguenti artisti : Giovannina Campagna, Regina Cosa, primi soprani : Gaspare Gamboggi e il Tamaro, tenori di moltissimo merito: Luigi Walter, Giovanni Zambellini, Romolo Colmenghi, Giacomo Vercellini, Gaetano Padovani, primi baritoni.— Il sig. Vincenzo Prattico, scritturato per il Regio Teatro di Torino in carnovale nella sua qualità di primo baritono assoluto, è lo stesso che già tanto emerse in accreditati teatri d'Italia ed all'estero. Egli ha dovuto così rinunziare ai contratti di Vienna e Berlino. — È in Milano il valente baritono sig. Luigi Rinaldini. — La avvenente e brava Marinangeli venne fissata per Atene nella sua qualità di prima donna assoluta. — La prima donna contralto signora Rachele Lucchini fu scritturata pel Teatro Ducale di Parma, carnoval prossimo e successiva quaresima. — *Completa Compagnia del Teatro San Benedetto di Venezia, autunno in corso, Impresa Betti.* Prima donna, Cagnolis-Tancioni. Primo tenore, Antonio Agresti. Primi baritoni, Francesco Massiani, Enrico Storti. Primo basso profondo, Dalla Costa Fortunato. Opere: *Luisa Miller*, *Rigoletto*, ed una espressamente scritta da un Maestro veneziano. — Dietro una mala intelligenza (!) il Teatro di Modena pel carnovale non è più per il Betti. Non sapremmo se egli debba dolersene, o congratularsene. — Si torna a dire che *definitivamente* il Teatro Italiano di Parigi è stato deliberato al sig. Alessandro Corti. — Aspettavasi a Parma l'Opera del maestro Garzia, *Funerali e Danze*. — Rileviamo dalla *Gazzetta dei Teatri* che venne inviato in Europa da Buenos-Ayres il sig. Ceriani allo scopo di scritturarvi nuovi artisti. — *Olfa* è il ballo, con cui la Cerrito si produrrà a Parigi: nuova e grandiosa composizione del sig. Mazilier, musica di A. Adam. — La prima donna signora Luxoro-Pretti venne fissata per Brescia, carnoval prossimo. — Si annunzia fissata per Torino la prima donna signora Rachele Gianfredi. Per quale teatro? Pel Regio no certo. — Il flautista Krakamp trovasi da alcuni giorni in Milano, ove si produrrà quanto prima in un concerto. — Il Teatro Comunale di Ferrara vuolsi da quel Gonfaloniere appaltare pel venturo carnovale e successiva quaresima. — L'Impresa del Teatro di Santa Radegonda di Milano, corrente stagione, aggregò alla sua Compagnia i seguenti soggetti, scritturati a mezzo dell'Agenzia teatrale di G. B. Bonola: Adele Ansaldo, prima donna. Giovanni Zambelli, primo buffo assoluto. Guido Antonioli, basso comprimario. — Stasera al Teatro Nazionale si recita da alcuni Dilettanti Torinesi la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. — La salute di Bériot andava migliorando. — Speriamo che la terza Opera al Carignano offrirà occasione al baritono Giraldoni di far piena pompa de' suoi talenti. Egli è certamente un buon artista, ed attore giudizioso. — Giulio Litta è di ritorno fra noi sino da mercoledì scorso. — Si annunzia fissata per Vienna, prossima primavera, la prima donna assoluta signora Vetturi-Olivi.

QUADRO DEI TEATRI ESISTENTI IN TORINO

E LORO RISPETTIVA DESTINAZIONE

LOCALITA'		DENOMINAZIONE ed esercizio serale o diurno dei teatri	GENERE DI SPETTACOLI cui sono destinati
Porta Po	DIURNI	*Ippodromo*	Esercizii Acrobatici, Ginnastici, Mimici, di Danza e d' Equitazione.
Porta Palazzo	DIURNI	*Circo Sales*	Spettacoli diversi, esclusi quelli di Drammatica francese, di Opere in musica, d'Acrobatica e di Equitazione.
Porta Susa	DIURNI	*Anfiteatro di Cittadella*	
Porta Nuova	DIURNI	*Anfiteatro Giardini*	
Porta Po	SERALI	*Gerbino*	Spettacoli diversi, esclusi quelli di Drammatica francese, intanto che durano al D'Angennes, e quelli di Equitazione riservati all' Ippodromo.
Contrada di Po	SERALI	*Sutera*	
Borgo Nuovo	SERALI	*Nazionale*	
Piazza Castello	SERALI	*Regio*	Opere in musica, Balli ed Accademie diverse.
Piazza Carignano	SERALI	*Carignano*	Rappresentazioni Drammatiche ed altri spettacoli diversi, giusta i termini del vigente contratto.
Contrada d'Angennes	SERALI	*D' Angennes*	Commedia Francese ed altri Spettacoli in genere.
Contrada della Rocca	SERALI	*Wauxhall*	Accademie ed Esercizii diversi.
Contrada di San Francesco	SERALI	*San Martiniano*	Marionette.
Id.	SERALI	*Gianduja*	Fantocci.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 31 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 14 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

SELVANA

Fra gli olmi, fra i platani
V' è un loco romito
Cui presso cammina
Il limpido Sil....

L. Carrer.

Era un giorno nuvoloso; il vento staccava le foglie secche dagli alberi e le disperdeva per la campagna ingiallita. Alfredo e Claudina erano seduti sulle rive della Senna, nei contorni di Asnières, ad una lega da Parigi.

— « Che hai Alfredo? » chiedeva la giovane donna, con un accento affettuoso, al suo compagno; « un triste pensiero ti agita lo spirito, io veggo sulla tua fronte le tracce d'un dolore nascosto!... ».

— « Tu sai, angelo mio, che la tristezza è il retaggio degli esuli » rispondeva il giovane passandosi la destra sulla fronte, come per discacciare la melanconia che lo opprimeva, e poscia avvicinandosi teneramente alla sua bella amica, la baciava in viso, esclamando:

— « Tu sei l'angelo che Iddio mi ha inviato dal cielo, per consolare le ore tristi della mia vita. Non temere mai che io possa nasconderti nè un pensiero, nè un palpito del mio cuore ».

— « Ma, a che pensi dunque, quando sei così triste? ».

— « Penso al mio lontano paese, alla terra nella quale si parla con un accento che mi risveglia le memorie della mia giovinezza; penso a quel cielo, a quella terra, a quelle acque, a quelle aure soavi, che non si trovano che nel paese natio, e che da lungi ci sembrano più incantevoli ancora ».

— « T' intendo! » rispondeva la bella con un profondo sospiro — « t'intendo! » .... « queste rive della Senna non hanno dunque nessun incanto per te? ».

— « Nessuno!..... se tu non mi fossi vicina. Se un giorno noi ci siederemo insieme sotto ai platani che fiancheggiano il limpido Sile, tu vedrai sul mio volto un raggio di felicità che io non so trovare su queste rive tristi ed uggiose ».

— « Tu m' hai promesso un giorno di descrivermi un casino di campagna, nel quale hai passati i bei giorni della tua infanzia. Parlandomi di quei luoghi tanto cari al tuo cuore, puoi forse disacerbare alquanto la tristezza che ti opprime. Tu sai che nessuno al pari di me sa comprendere tutti i dolori, e tutte le gioie dell' anima tua. Parlami dunque di questo paese .... io ti ascolto ».

Alfredo, stretta la mano della sua amata compagna, con riconoscenza affettuosa, dopo un breve silenzio incominciò:

— « Selvana è una terra de' miei parenti, collocata in un luogo romito, irrigato da limpide acque, e quasi nascosta dietro le fronde degli alberi. È un granello di sabbia perduto nell'universo. Nessun dizionario geografico ha registrato il suo nome.... ma questo nome è scritto nel mio cuore, ed il mio cuore val meglio d'un dizionario geografico! Fra alcune modeste casupole di povera gente, biancheggia un grazioso casinetto di campagna, la di cui facciata, rivolta verso mezzogiorno, è sempre ridente di sole. Alcuni ceppi di rose di Bengala e di caprifogli piantati lungo il muro si arrampicano intorno alle porte, alle finestre, e salgono fino al tetto, tappezzando così la vaga dimora di fiori e di foglie. Tutte le stanze della casa sono vaste, allegre, e profumate di quell' odor soave della campagna che si respira con tanta voluttà, e che pari ad un balsamo divino ristora le sorgenti della vita. Il giardino che sta davanti alla casa è circondato di viti, di ciliegi, di fichi, di melagrani, di sorbi, e coltivato a vasti strati d'erba, simili a verdi tappeti, interrotti da stradicciuole di sabbia, e da aiuole di fiori regolarmente disegnate. Le dalie pompose, gli oleandri che esalano il loro amaro profumo, le rose e le margherite formano dei cespugli di mille colori e di mille odori. Dal giardino si passa ad un vastissimo orto, ricco d'ogni maniera di legumi. Un pergolato di viti collocato nel fondo di un viale forma prospettiva alla casa, ed un ombroso boschetto, nel quale cantano gli augelli, fiancheggia un fiume dalle acque cristalline. In cotesto ameno soggiorno, fra mezzo a quei fiori, in riva a quelle acque, ho tratti i giorni felici della mia infanzia. Bella età della innocenza e delle illusioni!... Allora la vita mi appariva come un incanto. Per me il passato era..... un nulla; il presente un sorriso, l' avvenire un mistero!... ma un dolce mistero, disseminato di sogni dorati, di gioie sublimi, di contentezze e di gaudi sovrumani!... In quella casa tutto era festa e movimento. Non si vedevano che volti contenti; non si udivano che voci allegre, e canti e suoni armoniosi d' istrumenti .... Sono scorsi molti anni da quel tempo!.... e i casi della vita mi hanno condotto lungi, ben lungi da quei luoghi così cari al mio cuore.... ed ora pensando al passato mi rammento colle lagrime agli occhi di que' giorni, di quella casa e di quel giardino, che forse non potrò rivedere mai più .... ».

Una lagrima solcò le pallide guancie del giovane, che, abbassato il capo sul seno, si tacque.

Claudina, stringendogli le mani fra le sue, gli disse:

— « Alfredo, le tue lagrime mi bruciano il cuore; io sento che il mio amore non basta per farti dimenticare la terra natale ».

Al che il giovane rispose:

— « Claudina, l' uomo che la dimentica non può nudrire nessun amore nel petto. Se l'anima non è sensibile al dolore, essa non è capace di affetto. Un affetto che fa obliare la patria, sarà alla sua volta obliato. Ma che t' importa che il passato mi riempia l'anima di affanno?... Tu hai il presente e l'avvenire per medicar le mie piaghe, e rendermi ancora felice!... io ho il presente e l'avvenire per benedirti ed amarti!... ».

I due giovani si avvicinarono l'uno verso l'altro, e, stretti in un abbraccio affettuoso, piansero insieme... Quanto significassero quelle lagrime è impossibile esprimere... Intanto il vento staccava le foglie secche dagli alberi, e le disperdeva per la campagna ingiallita....

Antonio Caccianiga

VARIETÀ

UN CONGRESSO DI DONNE

La convenzione dei diritti della donna, come chiamasi agli Stati Uniti, ha tenuta la sua terza sessione annuale a Siracusa

nello Stato di New-York, sotto la presidenza della signora Davis. Questo movimento, che nella vecchia Europa sarebbe caduto nel ridicolo fino dal primo anno, dall'altra parte dell'Atlantico sembra invece che voglia progredire. Il numero delle assistenti era quest' anno più considerevole che nei precedenti, e la convenzione credevasi tanto sicura del piede preso nella pubblica opinione, che lasciò agli uomini prendere parte ai suoi lavori e deliberazioni. Inoltre, per assistere alle sue tornate, era mestieri pagare l' ingresso, come s' usa nei teatri. Queste misure del congresso femminino sono in parte state giustificate dal successo; da una parte sono stati comprati dal pubblico più di 500 biglietti, il che presenta un bel trionfo in una città come Siracusa; d'altra parte il numero degli uomini che hanno chiesto di prender parte ai lavori dell'assemblea è stato grande abbastanza per soddisfare l'amor proprio di quelle signore. La quasi totalità si componeva di ministri delle innumerevoli sette protestanti che formicolano agli Stati Uniti; vedevasi fra di essi più varietà del metodismo dei quackeri, dei discepoli del dott. Canning; vi si distinguevano parimente alcuni laici, originari quasi tutti dei giovani Stati dell'Ouest, e tra gli altri un certo signor Jones dell' Ohio venuto al congresso con sua moglie, al cui fianco egli faceva una figura bene strana, locchè non l'impediva di prendere spesso la parola, ma per fare dei discorsi che non possono comprendersi, e dei quali dobbiamo rinunziare a far l'analisi. Però, com'era naturale, le donne erano in maggiorità, ed era composta la maggior parte da giovinette di 15 a 20 anni, che il matrimonio e la maternità guariranno certo dalla mania delle convenzioni, come l'annunziano loro i giornali col citare l' esempio d' una signora Swishlem, la quale dopo aver presa una parte attiva a questo movimento, si convertiva poi a delle idee ben opposte dopo essere divenuta moglie e madre; anzi si è convertita così bene e intieramente, che in questo momento essa pubblica un giornale destinato a combattere la dottrina dei diritti della donna. Era questo il fondo dell'uditorio; quanto alle parti principali erano esse sostenute da persone più esperienti, e verso le quali i giornali degli Stati Uniti si mostrano poco galanti, chiamandole mogli in divorzio, vergini abbandonate o gettate fuori delle ordinarie vie della società, uomini di lettere falliti, settari illuminati, discepoli di Margarita Fuller, ecc. ch'essi giornali perseguitano co' loro sarcasmi. La sessione ha durato tre giorni, e ha tenute sei adunanze. Si trattò dell'educazione delle donne. Meno male! In America si pensa a quel che in Italia non si sogna nemmeno! *M.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Feuilleton* musicale del *Constitutionnel* un voto a *Nótre Dame de Lorette* fatto dalla prima ballerina dell'Opera:

« Il direttore delle Belle Arti sig. Romieu ha offerto da parte d'una ballerina un magnifico calice d'argento al curato di *Nótre Dame de Lorette*. La ballerina è Fanny Cerrito. Quando essa partì da Parigi a malincuore, fece voto che se mai fosse nuovamente scritturata all'Opera, porterebbe un'umile offerta all'altare della Vergine.

« Delle circostanze troppo lunghe a dire la facevano temere allora di non più ritornare in un paese che essa considera seconda patria, e nel quale ha ottenuto i successi più maravigliosi. Oggi che vedesi scritturata, contro ogni sua speranza, poichè non contava nemmeno di fermarsi in Francia, la bella danzatrice italiana ha tenuta la sua promessa. Non solo il direttore delle Belle Arti ha compiuto volontieri questa missione, ma ne ha pure reso informato l'arcivescovo di Parigi, che parve commosso dei buoni sentimenti dell' artista. Vi saranno pochi edificati di questo candido voto e ingenua divozione; quanto a me, non ne dubito affatto, e quanto viene dal cuore mi par sempre gentile ».

— Il professore F. Guidi ha pubblicata una versione con note del *Piccolo Catechismo Magnetico*, o *Nozioni Elementari del Mesmerismo* di L. M. Hébert.

— Due sole Opere sono state depositate alla Direzione del Ginnasio Musicale in Firenze, per cui si credette di dover protrarre al 31 decembre il termine assegnato alla presentazione dei nuovi spartiti. In Italia si desiderano le buone istituzioni, ma quando trattasi di coadiuvarle coi fatti, nessuno si move. Mille esempli appoggiano questa tremenda verità, e finchè l'amore alle arti non si risolverà che in parole, le arti non risorgeranno mai più....

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Roberto Devereux — I 40 Montanari Francesi

La bellissima Opera *Roberto Devereux* esciva nel 1837 dalla feconda ed ardente fantasia del Cigno del Serio, che la scrisse per la Ronzi e la Granchi, per Basadonna e Barroilhet. Non tardò essa a fare il giro del mondo musicale, e fu quindi più volte riprodotta anche in Torino: ragion per cui gli attuali cantanti del Carignano avevano a superare martedì scorso, oltre lo spavento e la responsabilità d'una prima rappresentazione, non lievi confronti.

Il lettore si aspetterà un lungo articolo, ma invece (e non gli sarà difficile prevederne il perchè) non diremo che due parole, sospendendo per ora sui nuovi artisti il nostro giudizio. La regina della festa fu la Vetturi-Olivi, che il Pubblico accolse fra le acclamazioni e gli evviva. Nell'atto primo piacque l'adagio della sua cavatina: piacque il di lei duetto col tenore Atanasio Pozzolini (che in diversi punti appalesò una buona voce ed un forte sentire), e n'ebbero una chiamata: piacque il duetto di quest'ultimo colla Viviani, che pur si vollero rivedere al proscenio. Nell'atto secondo ha avuto l'onore dell' appellazione il terzetto eseguito dalla Vetturi-Olivi, dal Pozzolini e dal basso profondo Antonucci, il quale, per un tratto di gentilezza verso l'Impresa, assunse una parte non confacente ai suoi mezzi. Nell'atto terzo vi furon dei guai, se togliamo una chiamata (con qualche contrasto!) al tenore dopo l'aria sua, e i non pochi applausi alla Vetturi-Olivi dopo l'adagio del suo rondò. La prima sera d'un' Opera ha sempre i suoi vuoti, i suoi oragani, le sue stonazioni... e quella del *Roberto Devereux* non ne ebbe certo penuria!

Stasera avremo i 40 Montanari Francesi, che giorni sono dicemmo essersi prodotti a Ciamberì. Veniamo assicurati che daranno una sola rappresentazione... È probabilissimo che non vi sia il bisogno di darne altre! R.

CAGLIARI. La Drammatica Compagnia Giardini fu qui ben ricevuta, cosicchè gli affari han presa buonissima piega. Noi facciamo voti, perchè proseguano così.

ALESSANDRIA. *Poliuto. Gipsy.* Piuttosto bene, e nelle successive rappresentazioni assai meglio. Nell' Opera applausi alla Corbari ed al Reina: nel ballo applausi al Merante. Daremo maggiori dettagli, tanto più che si parla di cambiamenti!!

MILANO (*Da lettera dell' undici corrente*). Ieri sera a Santa Radegonda si diedero due atti della *Linda*, ed uno del *Domino Nero*, senza il buffo Manari, perchè tuttavia indisposto. La Felichieri nella prima fu molto applaudita al duetto con Altini, e all'aria sua, dopo la quale venne appellata al proscenio. Nel secondo la Winnen fu del pari festeggiata, e dovette ripetere al solito il *bolero*.

Alla Canobbiana la Ferraris continua a destare entusiasmo e ad attirare numerosissimo concorso. Il teatro ieri sera rigurgitava. Peccato che una lieve indisposizione del bravo Vienna le tolga un sì acclamato compagno!

TREVIGLIO (*Da lettera*). *I Tre Gobbi* è il titolo d'una farsa che si rappresentò nel nostro teatrino, con musica del maestro Ferrari da noi favorevolmente conosciuto per altro suo lodevolissimo saggio. Vi trovammo al solito dei brillanti motivi e una condotta, che non sempre si scorge nelle nuove composizioni musicali del giorno. Le parti principali sono state affidate alla signora Marietta Ballerini e al baritono Massera, che assai si distinsero.

NAPOLI. *R. Teatro S. Carlo*. Ci scrivono in data del 6 ottobre: « Il 4 si aprì la grande stagione teatrale napoletana coi *Due Foscari* e la minore Compagnia, cioè la Peruzzi, Pancani e Monari. L'esito fu alquanto infelice. La Peruzzi tremava; ella è un mezzo soprano non priva di merito; figura interessante, modi eletti; in altro spartito certamente si rileverà. Pancani era ammalato, ma venne compatito, chè già favorevolmente conosciuto. Il baritono Monari si lasciò dominare dalla tema, e non potè fare quello che fa dovunque. Ora si andrà con la *Maria di Rohan*, e con la De Giuli, il Mirate e il baritono Ferri. Nelle prove la De Giuli ha fatto gran piacere; Mirate ha sorpreso e maravigliato tutti. Venendo al ballo del sig. Izzo, *Gli Spagnuoli in Africa*, non ha dispiaciuto, benchè non sia più un lavoro della giornata. In esso hanno esordito in un passo a due, con musica del Giaquinto, la Rosati e Borri. Gli applausi scoppiarono dal principio al fine, e n'ebbero in compenso una clamorosa chiamata: cosa singolarissima in una sera di gala, in cui è proibito approvare e disapprovare. Questa coppia ha avuto l'esito che doveva avere. Il Borri è un ballerino che non teme confronti, e tutti i distinti teatri, che egli calcò, lo proclamarono tale. La Rosati è una danzatrice perfetta, la grazia in persona: quanto ha mai di leggiadro e di elegante Tersicore si trova in essa congiunto. La Rosati tiene sospeso il giudizio, se più sorprenda e più i sensi lusinghi il canto od il ballo. I Napoletani accolsero festevolmente la silfide bolognese, e finiranno col farne un idolo, coll'impartirle gli onori, di che la colmarono Londra, Parigi, e nello scorso carnovale la vostra Torino ».

Ci arrivano or ora giornali e lettere, e sentiamo con infinito nostro piacere che la De Giuli, il Mirate ed il Ferri vi hanno destato un deciso entusiasmo, con applausi straordinarii e vivissimi, con fragorose e ripetute chiamate, ecc., ecc. Non ne abbiamo mai dubitato, e potevamo scrivere prima *Furore* (con buona pace dei *puristi* che arricciano il naso a questa quasi tecnica espressione teatrale). La grande Compagnia (scrive l'*Omnibus*, di cui riporteremo domenica l'articolo), la grande Compagnia si è mostrata degna del suo grado e del Pubblico napoletano.

PALERMO. *Teatro Carolino. Prime notizie* (*Da una corrispondenza di Napoli*). Benissimo il *Nabucco*. Applauditissima la De Roissi, che ha bella voce, bella agilità, azione animata e ragionata (benchè parte da essa non scelta, e a lei non adatta). *Furore* il Colini. Bene il Nani. Festevolmente accolta la nuova Impresa del Verger.

L'Arte, che ora ci arriva, così si esprime: « La prevenzione era contraria; non per gli artisti, perchè ognun conosceva quanto valga nel mondo musicale il nome di Colini che è di quest'Opera il protagonista, ma per una malignità senza pari, la quale diramandosi in parte di questo pubblico, aveva formato un partito talmente contrario all'ottimo Impresario Verger, che pareva impossibile come potesse reggersi nessuno spettacolo, a menochè gli artisti spiegando come fecero tutta la potenza dei loro mezzi, non fossero giunti a meritarsi il plauso dei più. Infatti qui mi piace di citare per primo, il bravo Colini, che sempre grande nel canto, grande nell'azione, grande in un sentire veramente artistico, mostrava così bene agli occhi del pubblico le diverse passioni di *Nabucco*, da meritarsi come ebbe grandi e spontanei applausi. E la De Roissi e il Nanni furono degni compagni del Colini. La De Roissi ha bella voce, intonata, agile, bel modo di stare in iscena, pregi tutti che il Pubblico apprezzò e rimeritò con applausi e chiamate, e il Nanni che anch'esso si è acquistato sì bella fama fra noi, non venne meno a se stesso, e fu come i suoi compagni applauditissimo ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Apertura della stagione. Impresa del Cav. Fernando Urries. I Foscari*. La nuova Impresa del signor Cav. Don Fernando Urries aprì il Gran Teatro d'Oriente ieri sera (2 ottobre) coi *Foscari*. La signora Fanny Capuani, Giacomo Roppa e Filippo Coletti eseguirono le parti principali, e le seconde furono affidate (e questo è ben fatto) a buonissimi comprimari, quali sono: Fernandez, tenore, Mendizabal, tenore, ed Echeverria, basso profondo. L'orchestra, numerosissima e scelta, fu diretta dal Maestro Shoozdopole. I cori, ricchi di belle voci e di numero considerevole, erano guidati dal Maestro Fontana. È credenza quasi universale tra gli artisti di musica, e principalmente tra quelli di canto, che per cantare con buon esito a Madrid ci vogliono buoni polmoni soprattutto, e che gridando si fa fortuna; ciò che vuol dire che il Pubblico se ne intende poco .... Domandate in grazia a Giorgio Ronconi, per esempio, se tale credenza è falsa, oppur vera. Sono certissimo che vi risponderebbe: chi non è vero artista non vada a Madrid; là si ama il canto che *nell'anima si sente*, ed una maniera di porgere nobile e ragionata. E basterebbe correre con la mente ai canti popolari spagnuoli per dire, che chi crea ed ama quei canti deve odiare naturalmente i gridi, e possedere un gusto squisito per il vero bello. Domandate all'esimio Coletti se ieri sera i Madrilegni non furono giudici giustissimi nel corso della rappresentazione dei *Foscari*... Il teatro pareva brillare di straordinaria magnificenza, e tutte le località erano occupate: l'Infante Don Francisco, padre del Re, volle onorare lo spettacolo colla sua presenza, e non escì dal teatro, se non finita l'Opera. Coletti fu sommo in tutti i pezzi; la sua stupenda voce echeggiò con maestà nella vastissima sala; il suo metodo di canto italiano, della miglior scuola (assai raro in giornata... anche in Italia), piacque all'entusiasmo, ed il suo appassionato e giusto sentire unito alla maniera nobile di gestire, ch'è naturale in lui, svegliò in tutti i cuori una viva simpatia al suo primo apparire, e le belle signorine spagnuole dagli occhi neri piansero alla fine del melodramma sulle sventure del vecchio *Foscari* così mirabilmente dipinte dal Coletti. Ci fu un momento nella gran scena finale, in cui il Pubblico in massa comprese l'inspirazione dell'artista quasi nello stesso momento che fu creata; ed io vidi spuntare una lagrima di consolazione sul ciglio del grande Coletti; ne son certo che non sarà mai da lui dimenticato il trionfo che ottenne ieri sera al Teatro d'Oriente. La Capuani che ha bella voce e bella persona, fece molti progressi da un anno a questa parte coi consigli del celebre Maestro Romani, e tenendo calcolo (ben intesi, in segreto) delle osservazioni di qualche franco e non compro giornale. Il Pubblico l'accolse molto bene, ed insieme a Coletti seppe farsi applaudire caldamente. Roppa, nella difficile parte scritta per lui da Verdi, ebbe momenti felicissimi, e le sue belle note acute empirono il teatro di gratissima armonia. Le seconde parti, i cori e l'orchestra (principalmente) contribuirono non poco alla brillante riuscita dello spettacolo.

Il giorno dieci, festa della Regina, si metterà in iscena la *Semiramide*, colla Novello, l'Angri, Coletti, Bettini Alessandro ed Echeverria.

Domani prima sera del ballo *Paquita*, colla Flora Fabbri-Bretin.

Corrispondenza del Pirata

BARCELLONA. *Teatro Principale. Apertura della stagione. Lucrezia Borgia* (*li 3 ottobre*). La Nuova Impresa avvisò bene di riaprire il teatro colla *Borgia* del celebre Donizetti. Eccone la storia. Ne erano interpreti la Jullienne, Irfrè, Ardavani, ecc. ecc. *Prologo*. Sortita e romanza di *Lucrezia*, applauditissima in quasi tutti i brani, con reiterati e prolungati applausi alla fine della romanza. Il duo che seguè a tenore e soprano, e il racconto, *Di pescatore ignobile*, salutati con applausi senza fine. Finale del prologo, applauditissimo alla fine, con *brava* e *bene* alla donna che fa delle puntature stupende; ed a proposito di

questo finale la lode maggiore si deve al nostro bravo maestro e direttore Vincenzo Bonetti, che ha saputo concertarlo ed unirlo in modo da produrre un effetto sorprendente (cosa che finora non si era visto ne' nostri teatri di Barcellona, mentre tutte le volte che qui si è fatta la *Lucrezia*, questo finale era passato in silenzio). *Atto secondo.* Duo a soprano e basso, magnificamente agito e cantato dalla Jullienne bene secondata dall'Ardavani, applauditissimo. Terzetto che segue, applauditissima con molti *bravo* e *bene* la frase, *O madre mia*, del tenore, ed applausi vivissimi, finito il terzetto. Duo a soprano e tenore, egregiamente agito e cantato da entrambi, una chiamata, al calar della tela, alla Jullienne, all'Irfrè e all'Ardavani. *Atto terzo.* Duo a tenore e soprano, molti *bravo* e *bene*. Rondò della donna, applauditissimo a più riprese, come pure la scena della morte del tenore, caldamente acclamata. Finita l'Opera, il tenore Irfrè dovette colla prima donna comparire al proscenio per due volte. A proposito della Jullienne, ella possiede una voce stupenda, ed è allo stesso tempo cantante ed attrice finita. Giovedì si replicherà la *Lucrezia*, e si appresta il *Barbiere* per comparsa della Buongiovanni e Lucchesi. Domani cominciano le prove della *Miller* di Verdi, che avrà ad interpreti la Jullienne, Irfrè, Ardavani, Manfredi e la Rambosio (qui giunta stamane).

Anche qui il principio della stagione, mercè le grandi cure dell'Impresa e degli artisti, fa sperar molto, e quindi lusingomi di dovervi dare quanto prima altre liete notizie.

Da lettera del 5 ottobre

AGRAM. La sera del 2 corrente si aprì codesto teatro con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti. V'intervenne S. M. l'Imperatore. Il successo è stato dei più splendidi per tutti gli artisti indistintamente. L'introito della prima sera e della seconda superò di gran lunga l'aspettativa dell'Impresario Brambilla, che la Direzione volle complimentare per lo zelo e l'intelligenza da lui dimostrati nell'unire la Compagnia. Egli allestì quasi per incanto uno spettacolo che doveva comparire molti giorni dopo.

LUGANO (*Corrispondenza del Pirata*). Il 7 corrente apparvero *I Falsi Monetari*, secondo spartito. La signora Tatti ha piaciuto. Non guastò il Mauri, tenore. Bene la Fracchia, benissimo il Pozzesi. Nel Righini si conosce l'artista provetto, ma l'arte in un cantante non basta: ci vuole anche la voce.

LONDRA. *Drury Lane.* Era imminente l'apertura di questo teatro coll'Opera. Dicesi che vi si daranno nuovi spartiti, ed espressamente scritti da Balfe, Mora, Schira e Biletta (già favorevolmente noto).

ANNOVER. Il primo del passato settembre ebbe luogo l'apertura del nuovo teatro di Annover, nella quale circostanza venne eseguita una cantata festiva, *Natura ed arte*, musicata dal Maestro Enrico Marschner. Ad essa teneva dietro la rappresentazione del *Torquato Tasso* di Goëthe. La grande sala, elegantemente abbellita e illuminata, fece un'assai favorevole impressione. L'edificio è costato 80,000 talleri.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Alle sette e mezza del giorno nove corrente il signor Alessandro Corti firmò il contratto del Teatro Italiano, che gli venne deliberato per anni sei. Lumley (ch'era a Parigi) non risparmiò passi e vetture, ma inutili sforzi!

Il Teatro si apre ai primi di novembre. Annunceremo la Compagnia.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 25 settembre*). *Enrichetta Sontag.* Questa esimia cantatrice non potè comparire come era stato annunciato lunedì scorso. Una grave malattia le impedì di soddisfare il pubblico desio, tanto più che si erano già venduti quasi seimila biglietti. Eppure, benchè la popolare artista avesse offerto di redimerli, pochissime persone si presentarono, e queste perchè doveano allontanarsi dalla città.

Ci si assicura che il primo concerto avrà luogo lunedì prossimo. La signora Sontag può accertarsi di un trionfo continuo negli Stati Uniti.

UN PO' DI TUTTO

Per il p. v. carnovale è tuttora a disposizione delle Imprese il bravissimo tenore Mongini. — Il baritono Pratico è fissato dall'Impresario Vittorio Giaccone per il carnovale 1853-54, e non pel carnovale venturo, in cui avremo il Crivelli ed il Cresci. — Un'allieva di Golinelli, la pianista signora Rita Montignani, intraprendeva un viaggio per le provincie dell'Inghilterra. — Pacini sta terminando in Palermo la nuova sua Opera. — È morto in Firenze il Nestore degli Impresarii Teatrali, Alessandro Lanari. — La valente prima donna signora Cecilia Mansui è tuttora senza impegni pel corrente autunno e pel carnovale, e sarà quanto prima a Milano. Ella non ha bisogno d'essere raccomandata ai Corrispondenti, noti essendo i suoi pregi. — La graziosa e simpatica prima ballerina signora Adelaide Frassi continua a piacer molto a Firenze. — Il Teatro di Modena fu per tre anni deliberato al sig. Ercole Tinti, che già sta pensando per la Compagnia del carnovale. — Gl'intermezzi musicali del Teatro Nazionale (ove domenica alcuni Dilettanti Torinesi produssero la *Francesca di Rimini* di Silvio Pellico) furono diretti dal sig. G. Ilario Cervini. — Torniamo ad annunciare scritturato per Pietroburgo, imminente stagione, il bravo tenore Stecchi-Bottardi (Agenzia di Luigi Ronzi). È questi un ottimo giovane, che farà eccellente carriera. — A Bologna si preparava per secondo spartito la *Norma* colle signore Gazzaniga e Barilaro, coi sigg. Dall'Armi e Dalla Costa. — Il tenore Malvezzi aveva a Roma terminato il suo contratto, che lo Jacovacci non rinnovò, come si credeva. — La Drammatica Compagnia Lombarda sarà nella prossima primavera al Carignano di Torino. Una bella notizia per gli amatori dell'arte comica! — A Napoli si sono incominciate (con altro titolo) le prove del ballo l'*Esmeralda*, colla valente Rosati. — Tom-Pouce fu accolto freddamente a Roma. Quando ritorna in Francia? — Il buffo comico Scalese è in Firenze a disposizione delle Imprese. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski dà alcune rappresentazioni a Soresina. — La prima donna signora Marietta Marinangeli partiva da Milano il 14 corrente per Venezia, e il 21 salperà da Trieste per Atene, ov'è fissata nella sua qualità di prima donna assoluta. Ella si produrrà con la *Lucrezia Borgia* o con la *Luisa Miller*. — Vuolsi che Meyerbeer abbia presentati al sig. Perrin a Parigi i tre atti della nuova sua Opera Comica. — Vennero fissati per Malaga il baritono Gironella, e per Cadice la prima donna Emilia Moscoso. — Petra Camara è a Granata. — La *beneficiata* della Finetti-Battochi a Lugo fu brillante e splendida. — L'Equestre Compagnia Ciniselli e Dumos è passata all'Arena del Giuoco del Pallone in Bologna. Straordinario concorso. — Scritture dell'Agenzia Magotti. Per Rovigo il basso profondo Capriles, il basso generico Luigi Milizia, i primi ballerini assoluti Ginevra Viganò e Carlo Foriani. Per Guastalla, prossimo novembre, la prima donna Santina Zudoli. — La brava prima mima signora Monticini fu scritturata per la Fenice di Venezia, venturo carnovale, e successiva quaresima. — Il Teatro di Mantova venne pel carnoval prossimo deliberato ai Fratelli Marzi. — A Castiglione delle Stiviere bene il Gandini nel *Roberto il Diavolo*. — Legnago in carnovale avrà Opera, e la Compagnia verrà formata dall'Agente Filippo Burcardi (che ebbe pure la commissione di fare una Compagnia per l'America). — Al Gerbino si è replicata l'*Isabella Orsini* del giovane Marenco. — L'indisposizione del tenore De Rainer (così nell'*Arte*) ha fatta e fa ritardare alla Pergola di Firenze la comparsa del *Poliuto*. — Pare che i Marzi si sieno obbligati di dare a Mantova in carnovale la Piccolomini e il Frizzi. — Al Teatro Re di Milano si attende la Compagnia Astolfi e Sadoski. — Pare che al Carignano si darà per terzo spartito la *Favorita*, colle signore De Gianni-Vives e Ottoni, coi sigg. De Vecchi, Giraldoni e Antonucci.

AGENZIA MARCHESI E CORTICELLI

Agostino Marchesi riprese in Bologna la sua carriera di Corrispondente Teatrale, in società col sig. Mauro Corticelli.

Noi abbiamo vaticinato a questa nuova Agenzia un fortunato successo, e non ci siamo fino ad ora ingannati. Essi hanno già fatte le seguenti scritture: Pel Teatro San Benedetto di Venezia, carnovale venturo, la figlia del celebre tenore Donzelli. Per conto dell'Impresario Vittorio Giaccone, contratto di anni sette, il tenore Mongini. Per Atene, autunno e carnovale, la signora Dionilla Santolini, contralto (questa in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze). Per Faenza, carnovale vegnente, la Drammatica Compagnia Zanoni. Per teatri di pertinenza dell'Impresario sig. Natale Fabrici, carnovale e quaresima 1853, la prima donna signora Carlotta Barilaro. Per Siena, carnoval prossimo, il primo tenore Scardovi. Per l'Alfieri di Firenze, carnovale 1852-53, la prima donna signora Guccini. Per Ajaccio, autunno e carnovale, la prima donna signora Giuseppina Evangelisti (in concorso coll'Agenzia Lanari).

Questa nuova Società ha troppo ben cominciato per non proseguire alacremente, e la *Privata Agenzia del Pirata* va lieta di essere con essa in relazione d'affari.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 32 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 17 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

I NUOVI ARTISTI DEL R. TEATRO S. CARLO DI NAPOLI

Prima di tutto ecco che cosa dice l' *Omnibus* della *Maria di Rohan* datasi a quel maggiore Teatro con la De Giuli-Borsi, Mirate e Ferri:

« Pochi sono i grandi teatri d' Europa, tra i quali grandissimi il S. Carlo di Napoli e la Scala di Milano. La De Giuli e Mirate sono due artisti degni delle nostre grandi scene; essi hanno tutti i requisiti per calcarle, ma non tutti poterono dimostrarli in una prima terribile comparsa avanti all'imponente Pubblico Napolitano. Noi possiamo assicurare con asseveranza che essi per timor panico non furono la metà di quello che valgono; ma il nostro Pubblico fu al doppio generoso incoraggiandoli dalle prime note, quando si avvide che un gran merito era dimezzato dalla paura ».

« Pel primo, come ognun sa, comparisce in quest' Opera il tenore. Colossale e ben disposto com'egli è, faceva un curioso contrasto veder tremolare dalla paura le gale ed i merletti dei goffi calzoni de' tempi di Luigi XIII al XIV. Noi non potremmo fare migliore elogio al sig. Mirate, che significare questa grande riverenza al criterio de' suoi concittadini; e nel tempo stesso, il bell'animo di costoro in incuorarlo alle prime messe della sua bellissima voce. E per non andar più per le lunghe, perfetto è il suo metodo di canto; l' impasto del suo organo vocale assai grato; deliziosi i suoi tuoni acuti, di un timbro argentino ed insinuante. Essi sono per lui sì pieghevoli, sì agili, sì puri, che basta citare poter prendere un *si bemolle* con forza ascendente e discendente, sempre esatto ed unito, da maravigliare chi gusta l'arte. Il Pubblico non potè più tenersi, e l'applaudì universalmente, dopo molti *bravi* e *bene*, quasi ad ogni frase. I suoi merletti raffermati furono indizio dell' animo quasi rassicurato del valentissimo artista. Egli fu poscia clamorosamente chiamato fuori ».

« Ma il tremito del tenore fu leggiero a paragone del deciso spavento, da cui era investita la De Giuli. Veder tanta celebrità sì sbigottita facea dolore e piacere al tempo stesso. Strano piacere, perchè il nostro amor proprio rende tanto più grato l'omaggio, quanto più grande è la persona che lo sente. La trepidanza è il requisito naturale di chi troppo sa e troppo sente; l' impudenza quello di tutti gl' ignoranti e sfacciati. Ma anche essa dopo poco si mostrò valentissima artista, educata alla perfetta scuola, ai bei modi, all'eleganza, alla nobiltà dell' incesso di una gentile persona formata alle grandi scene, con anima temprata a forte sentire, ed a passionato modo di esprimersi. Ella fu applauditissima e chiamata fuori alla fine della cavatina dopo molti *bravo* e *bene* in varie frasi dell'adagio ».

« Il baritono Ferri ha pure piaciuto. Canta bene di portamento specialmente nella mezza voce; il Pubblico lo incoraggiò e l'applaudì alla fine della sua cavatina ».

« Tutto poscia ha proceduto di bene in meglio. Il tenore cantò con arte, grazia e soavissima voce l'aria sua al secondo atto, dove s'ebbe continui *bravo* e *bene*, e clamorosi applausi alla fine. Il duetto tra la donna ed il tenore, per egualissimo merito di amendue, fu una perfezione di canto, di unione, di grazia, di espressione, da potersi ben dire pezzo degno di San Carlo, e di sì grandi artisti. Gli applausi furono immensi, con clamorosa chiamata al calar della tela ».

« Al terzo atto la De Giuli v' intromise una bella scena ed aria del Donizetti, in cui spiegò tutto il valore della sua bella voce, della sua grand' arte, della sua nobilissima azione. Ella superò grandi difficoltà, di canto declamato, agile, di portamento, di bravura, eseguendo tutto con gusto, precisione ed energia. I forti applausi ricevuti alla fine di questa scena, le addimostrarono il compiuto gradimento del Pubblico ».

« Finalmente nel gran duetto e terzetto finale, la prima donna crebbe in valore, in energia, in perfezione di canto e di scena. Il baritono andò meglio, piacque, s'ebbe varii *bene* nel mezzo, ed applausi nel punto culminante della stretta del duetto. La donna, nel suo terrore, s'ebbe varii momenti felicissimi, ove fu applaudita ora con voci, ora con mani, e si mostrò somma attrice, quanto suprema cantante. Finalmente alla comparsa del tenore, tranne l'assolo troppo largo del baritono, tutto andò benissimo; e tutti furono applauditi, e calata la tela, nuovi applausi con clamorosa chiamata ai tre principali artisti ».

« Non vuol essere taciuto che la piccola parte del contralto fu fatta per favore dalla Borghi, la quale vi pose una cabaletta sconosciuta dello stesso Donizetti, da lei sublimemente cantata colla sua magica voce e bellissimo modo, per cui fu applauditissima ».

« La Ronzi De Begnis non potè frenare la sua compiacenza per la De Giuli, e finita l'Opera andò sul palco scenico a complimentarla con grande espansione d' animo, e segni di ammirazione ».

« Così la grande Compagnia si è mostrata degna del suo grado, e del Pubblico Napolitano ».

Lasciando l'*Omnibus* per venire alle nostre corrispondenze, noi non la finiremmo più, se volessimo pubblicare tutte le lettere di lode e d'entusiasmo che ci pervennero. Finalmente il R. Teatro S. Carlo è ritornato ai suoi gloriosi tempi! Finalmente ha una Compagnia degna di lui! Certo che anche la De Giuli, il Mirate ed il Ferri dovevano tremare, per la ragione appunto che essi hanno una riputazione da perdere, una lunga carriera da compromettere, e non sono di quelli che tutto arrischiano per ottener qualche cosa; ma superata la tema, naturale in ogni artista valente e che stimi se stesso, cantarono ed agirono egregiamente, accontentando i più difficili, vincendo i tanti confronti cui andavano incontro.

La seconda rappresentazione fu un trionfo maggiore per la De Giuli, per il Mirate ed il Ferri, ed ecco una solenne conferma di quanto asseriamo.

Nel ballo, la Rosati ed il Borri proseguirono vittoriosamente. La Rosati è il vero tipo del bello della danza, e uno scultore che volesse darci una nuova Grazia, dovrebbe copiare costei.

L. D.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In uno dei passati giorni nelle sale dell'Esposizione al Palazzo di Brera in Milano, un uomo di buona coscienza si lagnava perchè la Commissione di Belle Arti incaricata per l'acquisto dei lavori esposti avesse comperata un'infinità di quadri, la maggior parte dei quali immeritevoli di essere presentati in una pubblica Esposizione di sì alta rinomanza, a preferenza di molte opere che danno a conoscere il genio nascente dei loro autori, e soggiungeva: Bel modo d'incoraggiare coloro che sono chiamati a far bene !! Un buontempone gli rispose con molta gravità: non avvi bisogno alcuno d'incoraggiare quelli che accennano a una bella riuscita, ma bensì devonsi animare quei tali che non hanno vocazione alcuna, e ciò facendo la rispettabile Commissione avrebbe agito saviamente !!!

— A Londra si vuol fondare un Ospizio per le malattie delle orecchie. Non sappiamo se sarà annoverata anche quella prodotta dalle stonazioni dei cantanti !! Il Re de' Belgi figura tra i primi soscrittori.

— Si legge nell' *Opinione*:

« A tutto il 12 settembre scorso, il numero delle azioni raccolte pel monumento Alfieri ascendeva a 3,212, corrispondenti a L. 16,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2,291 50.

« Nella somma delle azioni, la provincia entrava per 2,362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2,034 a' corpi morali, cioè 1,000 prese dal municipio, 800 dalla provincia, ecc.

« Per compiere l'impresa è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini il dubitare che non sia facile trovare L. 16,000, con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

I 40 Montanari Francesi — Ancora del Roberto Devereux

Abbiamo detto che i 40 Montanari Francesi non avrebbero avuto bisogno di dare una seconda rappresentazione, e a momenti non finivano la prima...

Le signore Direzioni, se ci è permessa un'urbana osservazione, non dovrebbero permettere sì fatti scandali, sì fatte oscenità in Italia, nel paese delle Arti Belle, nel regno dell'armonia (musicale), nella terra dei Rossini, dei Bellini, dei Donizetti, dei Mercadante e dei Verdi. Ci vuol altro che portar fuori uno stendardo (specie di bandiera rotta), sul quale stia annunciato che vengono da un Conservatorio ... Prima di tutto nei Conservatorii v'è del buono e del cattivo, e, per un'indicibile fatalità, il cattivo supera il buono .... Secondariamente, si deve pensare a qual Pubblico si venga dinanzi, e che per due franchi e mezzo (nell'ottobre del 1852 !) si esige qualche cosa di più, e non basta farsi precedere con programmi da veri dentisti, da Dottor Dulcamara..... non basta raccontare che essi si presentarono a 58 Sovrani d'Europa, d'America, d'Africa e d'Asia (!). Per buona fortuna, non vi accorse gran gente, ma era anche troppa pei 40 Montanari (che noi abbiamo contati per soli 29). Conchiudendo, per dover conchiudere, diremo: Noi abbiamo sentito come si stuoni in Francia ... e i 40 Montanari sapranno ora come si fischi in Italia.

Continuando la cronaca di questo teatro, nel *Roberto Devereux* è applaudito il tenore Atanasio Pozzolini, e merita onorevole menzione il basso Antonucci, che sa farsi apprezzare per non comuni mezzi vocali, per la ragionata sua azione, per la buona sua scuola. La Olivi-Vetturi è sempre la padrona del campo; e di vero, quella sua facile e limpida voce ne consola e ne bea. Della *Sara* è meglio tacere .... Ella non ha a sperare che nella sua gioventù e nello studio.

Telemaco all' Isola di Calipso (nel quale però quel diavoletto della Boschetti ottiene costanti applausi e chiamate) domanda un sostituto, e l'avrà martedì nella *Figlia della Foresta*. Vorremmo che a questo nuovo lavoro del Monticini arridesse la sorte, poichè con le *cadute* e coi *fiaschi* il teatro non è più un passatempo, ma un peso.... Domandatelo alla cassetta dell'Impresario.

R.

ALESSANDRIA. *Poliuto, Gipsy* (Dall'*Eco Alessandrina*). L'Opera *Poliuto* del Donizetti è spartito, se non di gran novità musicale, di sicuro effetto scenico, per le chiare melodie esprimenti il carattere e la posizione, le quali massimamente risaltano nel finale del secondo atto, e nel magnifico duetto dell'atto terzo tra soprano e tenore. La parte di *Paolina* fu pure eseguita dalla signora Amalia Corbari, la quale a questo titolo merita di esser chiamata artista, e per coltura musicale, e per scuola di canto, e per giusto sentire. Ella fu applaudita più volte, massimamente nell'adagio della sua cavatina, nel gran finale, e nel bel duetto col Balestra (*Poliuto*) nel terz' atto, eseguito con anima tale da farne chiedere la replica. Il Balestra cantò bene la sua romanza, il finale secondo ed il duetto colla Corbari, e quindi fu applaudito. Il Reina (*Severo*) ha buona e sonora voce di baritono; nella sua aria, nel finale secondo, nel duetto colla Corbari riscosse reiterati applausi. Carbonel (*Callistene*) ha bella e pastosa voce di basso profondo; seppe mantenere il carattere ed eseguì bene la sua parte, e ne fu dal Pubblico applaudito. L'orchestra, numerosa e composta di buoni professori, ben diretta dal signor Federico Rossetti, eseguì con precisione lo strumentale, e contribuì non poco al buon esito dello spettacolo.

L'*Eco Alessandrina* passa dopo a lodare il vestiario e le scene del Leonardi; indi dice: « Il ballo piacque. Non vogliamo chiudere quest'articolo senza una parola di lode all' Impresario sig. Bellana Andrea, figlio, per lo zelo di cui è animato nel voler gradire ai suoi concittadini senza riguardo a fatiche e dispendi; come d'altra parte sappiamo che il Bellana è grato ai suoi concittadini, i quali numerosi accorsero al teatro, e seppero così bene apprezzare lo spettacolo, facendo uso di quel gusto e di quel buonsenso che li distingue ».

Ci scrivono che venne fissato il tenore Samat per fare la *Favorita*, perchè il signor Balestra-Galli ha nella sua scrittura esclusa quest' Opera. Non sarebbe però difficile che la *Favorita* non si facesse. Intanto il *Poliuto* segue a piacere a tutta lode della Corbari, del Balestra-Galli, del Reina e del Carbonel.

MILANO. Ci scrivono: « Alla Canobbiana si attende il *Mosè*, e si sta preparando un nuovo ballo, protagonista l'Amalia Ferraris. Il venturo decembre s' aprirà il Carcano all'Opera in musica, e dicesi che si darà la *Norma* col tenore Ferretti e la Anselmi ».

Dopo il *Mosè* alla Canobbiana avrà luogo l' Opera nuova del Maestro Winter, *Matilde di Scozia*.

A Santa Radegonda riapparve nel *Domino Nero*, ristabilito in salute, il buffo Manari, , che fu benissimo ricevuto e plaudito. Nella entrante settimana si darà qui il *Ladro* del Maestro Della Baratta.

NAPOLI. Al Teatro Nuovo comparve la Mauri-Venturi coll'*Anna la Prie*. Da una sola rappresentazione, quantunque burrascosa per la positiva indisposizione del tenore Valentini, si è però conosciuto che nella Mauri-Venturi l'impresa non ha fatto un acquisto totalmente cattivo.

Il *D. Bucefalo* del M.° Cagnoni pare non abbia avuta la solita sorte brillante, come forse avrà nelle successive sere. È trovato l'istrumentale fragoroso; non piacciono le cadenze di alcuni pezzi, ecc. ecc. Intanto la Cherubini e Bianchi eseguirono bene le parti loro, e il Cammarano è il *D. Bucefalo* per eccellenza.

PALERMO. *R. Teatro Carolino. Ancora del Nabucco*. I giornali continuano a ripetere lo splendido successo che ebbero su queste

scene nel *Nabucco* di Verdi la De Roissi, il Colini ed il Nanni. Tutti i pezzi vennero accompagnati da applausi, da appellazioni. E di vero, chiamata alla cavatina di sortita della De Roissi. Chiamata al finale dell'atto primo al Colini, alla De Roissi ed al Nanni. Chiamata all'aria della De Roissi, che ha eseguita con grande squisitezza e rara forza di voce. Chiamata (e più d'una) all'aria del Colini che vi destò un deciso entusiasmo. Chiamata al duetto fra la De Roissi e il Colini. Lo stesso successo all'atto quarto, e così un trionfo compiuto. Ci scrivono che il Colini è sempre un sommo, un grande artista; e chi ne dubitava? Il Nanni è un giovane che poggerà a meta sublime; e la De Roissi è un' attrice-cantante di rari mezzi vocali, piena d' intelligenza e d' un avvenire brillante. Il *Mediterraneo* di Genova (13 ottobre) così ne parla (riporteremo le sue originali parole per levare ogni sospetto in chi sa che fu l' Agenzia del *Pirata* a scritturarla per Palermo): « Vous connaissez maintenant, mon cher ami, nôtre *prima donna*; sa carrière dramatique est bien courte encore, et déjà elle a accompli de véritables prodiges. En quittant l'Opéra français, elle est allée à Londres où elle a chanté avec succès l'Opéra anglais; puis elle est venue en Italie, et sur les premières scènes lyriques, à Madrid, à Barcelonne, à Lisbonne, à Milan, à Turin sur le Théâtre Royal, partout, mademoiselle De Roissi a chanté l'Opéra italien avec un talent qui se développe et grandit tous les jours. Quelle est donc la patrie de cette femme? on la dit française: je sors de la représentation, et je vous avoue que je n'en crois rien; elle est née certainement en Italie! aussi dépêchons-nous de l'entendre, car la Russie nous l'enlèvera bientôt, et si la fantaisie lui en prenait, elle serait femme à rendre harmonieuse la langue cosaque. Je ne puis pas vous dire, mon ami, les progrès que mademoiselle De Roissi a faits depuis cinq ans, et le développement que sa voix a pris, la sonorité que son timbre a acquise, et la flexibilité qu'elle a su donner à son chant; c'est un changement complet, c'est une métamorphose radicale! »

Alla seconda rappresentazione l' entusiasmo crebbe per tutti, per il Colini, la De Roissi ed il Nanni, e doveva esser così. Ora il Verger si sarà consolato; il diavolo non è mai brutto come lo dipingono. La malignità, la gelosia, l'invidia ponno ben dire e fare, ma i valenti artisti sanno aprirsi una via tra le spine e fra i dumi.

Riceviamo in questo punto il giornale *L'Armonia*, il quale comincia il suo articolo sul *Nabucco* nientemeno che così: « Volere o non volere, *bongré* o *malgré*, come dicono i francesi, il R. Teatro Carolino si è aperto, e questa volta resterà aperto e non si chiuderà come avvenne, or sono due anni, con gli *Orazii* e *Curiazi*, ed ora è un anno con la *Luisa Miller*. Noi adunque abbiamo cominciato con propizia fortuna, e ci auguriamo che la sorte voglia sempre più favorirci, e spargere il cammino teatrale di questo anno dei più olezzanti fiori ».

ROMA. *Teatro Valle*. La Drammatica Compagnia Lombarda prosegue alacremente il corso delle sue rappresentazioni con sempre maggiore frequenza di spettatori, avverando i felici pronostici della prima sera.

Era tempo che non si era più vista una riunione, se non più scelta, più completa di attori; nè mai fu vista Compagnia così fornita di tutti que' moltissimi accessori che tanto contribuiscono al buon andamento delle produzioni. Scene, vestiario, mobiliare, decorazioni, fino i più minuti oggetti sempre corrispondenti alla circostanza, e spesso un tal lusso e magnificenza da far piangere un avaro sulla prodigalità dell'Impresario. Quindi il Morelli come Capo-Comico ha già diritto alla simpatia degli amatori pel suo disinteressato amore dell'arte. Se non che, bramosissimo come egli era di quell' alloro che come attore gli rimaneva a cogliere nell' antica città dei Cesari, non ha lasciato di uscire spesso in agone co' suoi cavalli di battaglia. Egli si è mostrato in quasi tutte le rappresentazioni, trascurando senza scapitarvi quella utilissima parsimonia che i grandi attori sogliono fare di se medesimi. Fra le sue favorite produzioni, egli ha già dato la *Claudia*, la *Signora di S. Tropez*, l'*Importuno e l'Astratto*, *Madamigella de la Seiglière*, *Kean*, replicandole quasi tutte. In parti così difficili e disparate ci vuole un attore di gran valentia; e tale è stato unanimemente acclamato dai Romani, che lo hanno trovato corrispondente alla sua bellissima fama, notando pure a tutta sua lode, che raro o non mai per attirarsi gli applausi egli ricorre alle consuete risorse convenzionali dell'arte.

Tutti gli attori della Compagnia proseguono a entrare sempre più nelle grazie del Pubblico, quale per un titolo, quale per un altro, tutti per zelo, intelligenza ed accordo. Torneremo altra volta a parlare partitamente dei singoli attori di questa brava Compagnia; rendiamo intanto un tributo di lode alla maggior gloria superstite del teatro italiano, l' illustre Bon che ne è il Direttore, e che come attore conserva ancora un buon resto dell'antica inimitabile vivacità. D. T.

AMBURGO. Si è riprodotta una delle più belle Opere d'Auber, *Fra Diavolo*.

MONACO. Ad inchiesta del Re, si porrà in iscena l' *Edipo* di Sofocle.

WEIMAR. L'*Ernani* di Verdi aprì la stagione. Il signor Beck ne cantò la parte principale con successo.

VIENNA. Il signor Cornet fu nominato direttore del Teatro I. e R. di Porta Carinzia.

LIEGI. Piacque nella *Favorita* un'allieva del Conservatorio di Parigi, Amelia Remy. Vi sostenne la parte di *Eleonora*.

FILADELFIA. Leggiamo nel *Nord-Americano*, che Ole-Bull, il celebre violinista, vuol fondare nella Pensilvania una colonia de' suoi compatrioti. Egli tende a rinnovellare il miracolo d'Anfione!

BRUSSELLES. *Sivori. Gilardoni*. Troviamo nell'*Indépendance*; « Il signor Sivori ha dati due Concerti al Teatro Reale, e due volte gli amatori della musica applaudirono al suo talento, del quale più non abbisognano prove, essendosi egli stabilita una riputazione ne' Due Mondi. Si riconobbe nel Sivori il degno allievo di Paganini; si trovarono in lui le tradizioni del suo illustre maestro. Egli aveva maggior gente al suo secondo Concerto. Se si farà udire una terza volta, la folla aumenterà ancora, cosa che sempre non avviene ».

« Al secondo Concerto si ammirò un altro istrumentista italiano d'un merito straordinario (*fort extraordinaire*), il signor Gilardoni, che fa del contrabbasso un violino, e che realizza tali prodigi di esecuzione che appena si crederebbero, anche da quelli che sono presenti ».

Il Gilardoni è chiamato a percorrere una gloriosa carriera, e lo provano i suoi sempre crescenti successi.

ROUEN. Il celebre prestigiatore Bosco è qui, e fa grandi denari. La migliore società accorre alle sue serate davvero misteriose.

PIETROBURGO. Il Teatro Imperiale di Pietroburgo ha ereditate in gran parte le artistiche glorie del Teatro Italiano di Parigi. Ecco l'Elenco della Compagnia tal quale il troviamo in quel foglio ufficiale. Signori Mario e Tamberlich, primi tenori. Ronconi e De Bassini, baritoni. Lablache e Tagliafico, bassi. Nemorino e Davide, secondi tenori. Polonini e Cecconi, secondi bassi. Signore Cruvelli, Maray e Medori, prime donne. Emilia De Méric, contralto. Cotti, seconda donna. Mad. Grisi, scritturata già prima per queste scene, ha dovuto rompere il suo contratto per ragioni di salute (dicesi in uno stato interessante).

PARIGI. *Teatro Italiano*. L' apertura di questo teatro è *irrevocabilmente* fissata pel 15 novembre.

UN PO' DI TUTTO

Il violinista Antonio Bazzini è fra noi. — Felicita Giordano, la giovine Molina e il Paladini sono applauditi a Lugano in un terzetto. — La Comica Compagnia Bassi e Preda era a Monza. — A maraviglia a Bassano la *Sonnambula* colla Anglés-Fortuni e il Comolli, le cui voci sì bene s'uniscono. Il basso Pietro Llorens

non guasta. — La Fiorentini non andò a Berlino. Si scritturò in sua vece (per telegrafo !) la signora Enrichetta Fodor. — Alla Canobbiana di Milano si è dato ancora il ballo *Serafina di Portogallo*, e la brava King vi colse i soliti plausi. — A Volterra si diedero la *Borgia* e l'*Elisir*. Fra gli altri, vi si distinsero la Cavedoni-Magnelli, e il Magnelli. — Appena il sig. Alessandro Corti segnò il contratto del Teatro Italiano di Parigi, Achille Lorini è partito per combinare importanti scritture. — La prima ballerina Plunkett venne fissata al Teatro Grande di Trieste (la *France Musicale* lo chiama *Imperiale*), il carnovale venturo, colla paga di dieci mila franchi al mese ! ! ! — *Completa Compagnia di Siviglia, Teatro San Fernando*. Prime donne, signore Gassier, Bertolini-Raffaelli, De Garcia Pina e Faggiani. Contralto, Rachele Bernardi. Primi tenori, Achille Assandri, Ambrogio Volpini. Comprimario, Giuseppe Rizo. Primi baritoni, Mauro Assoni e Paolo Baraldi. Basso profondo, Luigi Gassier. — Il bravo primo mimo assoluto Federico Ghedini è ancora disponibile pel carnovale. — La Compagnia cantante di Mondovì-Breo è passata a Mondovì-Piazza. — La Compagnia d'Opera condotta dal Razzani continuava le sue rappresentazioni a Barge. — A Pordenone, per la venuta di S. M. l'Imperator d'Austria, si è dato l'*Ernani*. — Pare che a Como in carnovale si darà la forse troppo lodata Opera del maestro Torriani, *Carlo Magno*. — Il dramma di F. De Boni al Teatro Corti di Trieste, *Andrea del Sarto*, fu trovato eccellente a leggersi, nojoso in iscena. — È ancora disponibile pel carnovale l'egregio tenore Milesi. — Il buffo Paltoni, lo stesso che ora canta a Nizza, ha una figlia dotata d'una bella voce di soprano, la quale assai promette. — Arrivò a Genova fin da domenica il basso Bonafos (aggregato a quella Compagnia), ma il Rossi-Corsi non volle cedergli la parte della *Fiorina*. . . — Il primo attore della R. Compagnia Sarda dottor Giuseppe Peracchi ci invita a dichiarare (con appoggio di autorevoli firme), che *quanto stamparono i giornali sul suo conto in data di Casalmonferrato è una solenne falsità*. Senza pubblicare l'intera sua lettera, crediamo che bastino queste due parole a rendergli giustizia. — All'Anfiteatro Corea di Roma M.r Cabrol, nuovo Sansone, aveva l'onore di dar prove della sua erculea forza, alzando un peso di libbre 4500 con le reni ! ! ! ! — Scritture degli appaltatori e commissionati teatrali Crivelli e Boracchi. Per Brescia, carnovale venturo; prima donna assoluta, Luxoro-Pretti; primo tenore assoluto, Tito Palmieri; primo baritono assoluto, Pietro Bonera ; primi ballerini danzanti assoluti, Felicita Giordano e L. Cardella; primi ballerini, Matilde Bazzi. Per Novi, autunno corrente, il primo contralto assoluto E. Schapié. — Scritture dell'Agenzia Cirelli e C. Per Parma, venturo carnovale, il primo ballerino assoluto di rango francese Antonio Pallerini, e la prima donna Marietta Roffi. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri:* « È in Milano già da alcuni giorni il sig. cavaliere Ernesto De Souza, console generale di S. M. l'Imperatore del Brasile, residente in Genova. Crediamo che egli sia in trattative con diversi artisti per contratti da incominciarsi la primavera ventura. Il sig. De Souza parte domani per Genova ». — Ci si vorrebbe far credere che il nostro ultimo articolo sul *Poliuto* di Bologna abbia potuto offendere la Compagnia che lo rappresentò l'anno scorso. È impossibile. I nostri lettori non dimenticarono aver noi detto allora, che *oltre all'essersi replicato per 18 sere il finale dell'atto secondo, si fece pur ripetere nelle tre prime rappresentazioni anche la cabaletta del duetto tra soprano e tenore dell'atto terzo*. — A Palermo si prepara la *Maria d'Inghilterra* di Pacini. — Il sistema del signor Baumgartner tratta di un nuovo genere di Stenografia Musicale... ed ecco spiegato il dubbio dell'*Omnibus* napoletano. — Dall'Agenzia Guffanti per commissione di Luigi Ronzi venne fissato pel prossimo carnovale e successiva quaresima alla Pergola di Firenze il primo basso profondo Gustavo Euzet, che si produrrà col *Profeta*. — Per Atene venne fissato il basso profondo Amilcare Casali (Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — La giovane prima donna signora Winnen fu aggregata alla Compagnia del Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale e quaresima successiva (Agenzia di G. B. Bonola). — La prima donna Rachele Gianfredi passa da Arona a Codogno; non è ancora scritturata pel carnovale, come annunciarono i giornali di Milano. — A Casalmaggiore quanto prima vi sarà spettacolo d'Opera per cura degli Appaltatori Teatrali Crivelli e Robbia (così scrivono). — È sempre a disposizione delle Imprese in Lucca il buffo Napoleone Rossi. — Il tenore Lattuada è disponibile pel carnovale, essendo scritturato coll'Impresario Betti per la primavera e l'estate. — A Barcellona parlasi di aprire coll'Opera anche il Teatro del Liceo, e in Milano si trattano già degli artisti. Ma, e il reale decreto che non permette due teatri italiani in una città ? — Crediamo di prestare un bel servizio alle Imprese d'Italia e dell'estero, rammentando ad esse che è tuttora senza impegni pel carnovale e successiva primavera il distinto tenore De Vecchi. — La Comica Compagnia Bonmartini è passata da Varallo a Moncalieri. — Al Teatro San Ferdinando di Napoli fu rappresentato dall'Accademica Compagnia Masetti un dramma di Luigi Marta, *Michelangelo da Caravaggio*. — Alla Pergola di Firenze sarà a quest'ora apparsa la Maywood. — M. Barnum ci fa conoscere l'introito della sua campagna musicale agli Stati Uniti con Jenny Lind. Essa ha prodotto 610,000 dollari (tre milioni e 253,000 franchi), di cui 302,000 per l'artista, e 308,000 per l'Impresario. — Taglioni ha composto per Berlino un grandioso ballo, *Le Amazzoni*. — Ponsard lesse alla *Comédie-Française* di Parigi una nuova sua produzione in prosa, *La Comédie bourgeoise*. — Sono disponibili per l'anno 1854 gli artisti drammatici Rosalia Bossi e Luigi Marchionni. — Piacque a Napoli in un Concerto a Monteoliveto il giovane baritono Edoardo Winter.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Annunzii Musicali. L'Editore milanese Francesco Lucca sta pubblicando *Un Panorama Teatrale*, o sia, *Una raccolta di eleganti fantasie per pianoforte*, sopra i motivi delle migliori Opere moderne, composte da Angelo Cunio. Il Lucca ha pur dato in luce l'*Album musicale degli Artisti*, composto da F. Campana. — L'Editore Ricordi presenta gli amatori della musica delle seguenti composizioni: *Smeraldo Musicale*, raccolta di sonatine per pianoforte a quattro mani, sopra le più acclamate Opere di Verdi, composte da G. A. Gambiui : *Le Notti estive* e *Il Canto-Grillo*, scherzo per flauto con accompagnamento di piano-forte dell'Ambrosioni.

Associazione pel Teatro della Regina a Londra. Un comitato di sedici maggiori creditori di Lumley avea deciso di condurre il teatro di S. M., lasciandovi alla testa lo stesso Lumley. Una tale determinazione non piacque ai signori proprietarii della maggiore o miglior parte de' palchetti del teatro. A' loro occhi una società così fatta non porgeva bastante solidità e sicurezza per l'avvenire del regio teatro, e non potea per conseguenza soddisfare alle esigenze ed al gusto del pubblico. Epperò giovedì scorso si raccolse nel solito locale buon numero di capitalisti e di nobili per provvedere a tale emergenza. Dopo una lunga discussione, fu deciso di fondare un'associazione per condurre il teatro in discorso mercè un comitato ed un direttore-agente. A tale oggetto fu compilato e pubblicato il seguente progetto:

« Associazione del Teatro di S. M. in 40,000 azioni di lire sterline cinque, ciascuna, pagate in pieno valore, e senza ulteriori impegni. *Patrocinatori :* il duca di Leinster, il marchese di Leinster, il marchese di Clanricarde, Federico Mildered, il maggiore generale Cavendish, sir Bayley e sir Baldron. *Consigliere stabile* sir C. A. Hoggins. *Banchieri:* Masterman, Peters Mildred e C., Chas Kopkinsin e C. *Procuratori:* Hugues, Hearsey e Masterman. Gli affari dell'associazione saranno governati da un direttore-agente, nominato dal comitato. Il comitato avrà il contratto esclusivo degl'introiti e delle spese. Gli azionisti non saranno tenuti, per qualunque siasi evento, a pagare una somma maggiore di quella già convenuta ; come egualmente il comitato non avrà potere alcuno di contrarre impegni maggiori di quelli di già stabiliti. Prima dell'apertura di ogni stagione, i privilegi personali riservati agli azionisti saranno determinati dal comitato. Se i termini di ogni contratto acconsentito richiedessero che le azioni fossero di una somma maggiore di lire sterline cinque, il numero delle azioni cedute a coloro che volessero partecipare dell'associazione sarebbe proporzionatamente ridotto. »

Ora resta a scegliersi il direttore-agente (che probabilmente sarà il signor Lumley), e si vuol pur vedere di levare la concorrenza del Covent Garden, scritturando per le scene della Regina il Mario, la Grisi, Giorgio Ronconi, Tamberlich e Costa (cosa impossibile a conciliarsi colle vigenti antipatie).

Un Concerto di sedici Bande a Pesth. La grande produzione delle Bande musicali dell'undecimo e decimo corpo d'armata ebbe luogo il 21 settembre alle 7 di sera nella Sovrana residenza di Palota. Eranvi radunate, sotto la direzione del maestro di cappella dell'armata Leonhard, 16 bande musicali, 100 tamburi e 200 cantori. Formava l'esordio la gran *marcia festiva* composta dallo stesso maestro di cappella, la quale per ispeciale ed espresso ordine sovrano dovette essere ripetuta. Indi seguì l'*Inno militare*, poesia di Zedlitz, musica del maestro di cappella Leonhard, eseguito dai cantori; indi la *marcia di festa giuliva*, e per fine la *Preghiera russa*. Fu il plauso generale.

Gaetano Leonardo Spina. Ecco il nome d'un nuovo poeta improvvisatore. Egli ha data ultimamente un'Accademia al R. Teatro Carolino di Palermo, che gli guadagnò molti applausi, corone d'alloro e serti di fiori. *Pacini alla tomba di Bellini* fu il suo primo sonetto. Poi trattò *Il Trovatore sulle lagune di Venezia*, *La Creazione*, *La morte di Leopardi*, *Gelone che impone ai Siracusani la clemenza pei vinti*, *L'Addio del Poeta*, *ecc. ecc.* Tutti questi temi appalesarono abbastanza quanto sia potente la sua fantasia, ed elegante la sua Musa.

Mad. Rachel. Questa celebre attrice deve studiare pel prossimo inverno a Parigi tre nuove parti: un'*Aspasia* del sig. Samson: una commedia del signor Emilio Augier, e un atto del sig. Latour de Saint-Ybars, intitolato *Rosamunda*.

Racca e Balegno successori Magrini. Il Negozio di Musica del defunto Magrini è risorto a nuova vita, ed è tutto merito, tutto frutto della solerzia dei signori Racca e Balegno, che ne han fatta una bottega un po' più decente, e ciò che meno non monta, assai più ricca di novità. Non è ancora il Negozio di Musica che dovrebbesi avere in una capitale fiorente come la nostra, nel cui seno può dirsi che sorgano altre città ; ma è un passo al progresso, al miglioramento, e senza dubbio i sigg. Racca e Balegno penseranno ad empire un tal vuoto, e a far sì che anche Torino abbia i suoi Ricordi e i suoi Lucca.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 33 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 21 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL SIGNOR SCRIBE A VIENNA

(*Dal Francese*)

Il signor Scribe era giunto a Vienna. Disceso all' *Albergo dell'Imperatore Giuseppe*, stava pranzando, come tutti i Tedeschi, con una fetta di stufato cotta con gelatina di ribes, quando gli fu annunziata una deputazione dei borghesi della città.

— Che vogliono mai da me questi signori? — chiese l'autore della *Consorteria*.

— Vi vogliono parlare. —

Similmente, al dir della cronaca, i borghesi di Brusselles vollero altre volte intrattenersi a colloquio coll' *Ebreo errante*, di passaggio nella loro città.

— Non sono in casa, rispose il commediografo, o piuttosto vi sono bensì, ma io non sono il sig. Scribe: io viaggio sotto il pseudonimo di Michele, e desidero conservare l' incognito.

— È troppo tardi, gridarono i borghesi entrando dietro al mastro dell'albergo: il vostro incognito non è più di moda.

— Vi dico che sono Michele, ripigliò Scribe adirato.

— Padronissimo di chiamarvi Michele, Pietro, Giovanni, Ernesto, Marcoussy, Bernardo, o chi meglio vorrete, ma non vi è lecito di non essere il signor Scribe. Noi sappiamo chi siete; voi eravate atteso in questa città, ed ecco qui i vostri connotati che gli amici dell'arte drammatica ci avevano spedito d'Italia.

Il viaggiatore prese in mano i connotati, li lesse e li trovò esatti.... il che succedeva la prima volta dopo l' invenzione dei connotati. Il signor Scribe ne fu tanto più stizzito, in quanto che si ricordò d'avere messo in ridicolo più d' una volta i connotati e i passaporti nelle sue commedie: — È questo un castigo del cielo! pensò egli; poscia volgendosi ai borghesi:

— Ebbene, lo confesso, diss' egli; io non sono Michele, ma il signor Scribe. Che volete dunque da me? —

I Tedeschi, che di lor natura sono assai concilievoli, risposero:

— Dall' istante che confessate d'essere il signor Scribe, voi potete proseguire ad essere Michele, se questo vi piace. Noi volevamo soltanto pregarvi di assistere questa sera alla rappresentazione che si darà al Burgtheater. —

— Signori, sono arrivato al momento e muoio di fame.....

— Vi aspetteremo. —

— Io viaggio per motivi di salute, ed il mio medico mi ha proibito l'atmosfera dei teatri. —

— Il vostro medico è un asino, e noi vi porremo nelle mani di medici idropatici che vi guariranno. Fritz (*ad un servo*), correte a cercare un medico idropatico. —

Il signor Scribe si arrese a questa minaccia.

— Pazienza, diss'egli; io vi seguo. Datemi soltanto il tempo di terminare questa fetta di stufato alla gelatina di ribes. —

— Fate pure! gridarono i borghesi tedeschi; questo si chiama parlare. Il programma della rappresentazione è tolto esclusivamente al vostro repertorio, e voi vedrete in qual modo si recitano le vostre commedie a Vienna. —

Un' ora dopo, essi erano al Burgtheater.

Vi si davano *La tigre del Bengala*, *vaudeville* in un atto del signor Scribe; *I Gabinetti particolari*, *vaudeville* del sig. Scribe; *Il matrimonio di Vittorina*, sempre del signor Michele.

Quando questi comparve nella sua loggia, grandi applausi scoppiarono; e siccome nessuno ignorava ch'ei desiderava serbare l' incognito, si gridò per gentilezza: *Viva Michele!* Al finir di ciascun atto, nuove salve d'applausi scoppiavano, e gli spettatori si volgevano verso la loggia del signor Scribe.

Quando lo si vide alzarsi per partire, gli stessi borghesi, che erano andati a fargli visita il mattino, si trovarono alla porta della loggia per accompagnarlo all'albergo. E nel momento che vi poneva piede, il borgomastro di Vienna si presentò per offrirgli, in nome de' suoi concittadini, una corona d' alloro in bronzo sovra un bacile d'argento. Le foglie della corona portavano quest' iscrizione: *Al sig.* SCRIBE, *in ricordanza del suo passaggio a Vienna, il 21 giugno 1852*; LA TIGRE, I GABINETTI PARTICOLARI, IL MATRIMONIO DI VITTORINA. Il signor Scribe guardò il borgomastro, e lo vide così contento e di sì buona fede, ch'ei prese il bacile e la corona, e l' invitò a mangiare una fetta di giambone alle ciliegie, cosa che un Alemanno non rifiuta mai. Il borgomastro accettò con lagrime di riconoscenza. All' indomani, in sul fare del giorno, il sig. Scribe scuoteva la polvere del suo legno di Posta sulla città di Vienna.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra le stranezze gittate goffamente sul passaggio del Presidente, citano (oltre il nuovo discorso di Chapuys-Montlaville che pone Carlo Magno fra gli antenati diretti del Presidente) l' invenzione della sedia a bracciuoli meccanica di Tolone, che fece discendere una corona con un trasparente sulla testa di Luigi Napoleone; più la dimanda poetica di un trovatore del mezzogiorno, che richiese al Principe d' instituire un ordine di trovatori sotto la denominazione di *Legione di Apollo*. Ecco ciò che porta dispetto all' Accademia francese!

— Le lave dell'ultima eruzione dell'Etna dalla loro foce scaturiscono in minor quantità, e sembrano più rallentate.

— Il *Vessillo Vercellese* annuncia un nuovo periodico, da pubblicarsi in Vercelli stesso, *L'Educatore Israelita*, giornaletto di lettura per le famiglie israelitiche, compilato da Levi Giuseppe e Pontremoli Esdra.

— Abbiamo da Smirne che fu trovato nelle vicinanze dell'antico castello verso il monte Pazas un antico teatro colossale, che è ancora pienamente riconoscibile.

— Il falegname Gioachino Papa fu Gianmaria, di Desenzano, ha inventata e costrutta da sè una macchina, alta 2 metri, larga 1 metro, e lunga 1 metro e 30 centimetri, la quale, secondo che egli afferma, deve agire per sè, atta a moltiplicare straordinariamente una forza qualunque, applicabile ad ogni maniera di edificio, e a trasportare l'acqua a straordinaria altezza.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Presente e Futuro

Ci rincresce il dirlo, ma è così: anche *La Figlia della Foresta*, secondo ballo che il Monticini produsse al Carignano, ebbe il suo temporale, la sua burrasca... e per conseguenza i suoi Euri ed Aquiloni. L'Autore del *Kardinuto* credette che il Pubblico potesse accontentarsi d'un'inezia, ma alle inezie è condannato tutto il giorno, e almeno in teatro vorrebbe qualche cosa d'interessante. Poi una scena logora e vecchia come Anchise, non che un bastimento più grande del palco scenico contribuirono ad addensare le nubi, e certamente il nostro Monticini sarà andato a dormire non troppo allegro. È però obbligo di giustizia l'osservare che due ballabili sono di leggiadra ed accurata fattura, quello delle cacciatrici, e quello delle Dame Spagnuole; e vero è sì che furono, a tutta lode del Compositore, applauditi, specialmente il secondo. Quanto agli esecutori, le prime palme toccarono alla Boschetti, che qui si presenta sotto il duplice aspetto di mima e di danzatrice. Come mima, ci pare che vada facendo non pochi progressi; e di fatto, quando è divisa dal padre, e quando il gradito liquore le sale alla testa, spiega moll'espressione e moll'anima, ben intesi che non sappiamo comprendere per quale strana follia abbia voluto il coreografo regalarci una donna briaca in iscena... spettacolo che certo non può troppo allettarci, e che Orazio non avrebbe mai ammesso. Come danzatrice, ella ha fatto al solito pompa di vivacità e di forza, e dopo il terzetto meritò d'essere domandata al proscenio per ben due volte, in un colla Giustetti ed il Costa (che fa due parti in commedia). Solo ci è sembrato che nell'atto primo la Boschetti sia d'un'eccessiva eleganza, se però nelle foreste americane le fanciulle non si abbigliano col lusso delle capitali, e col giornaletto delle Mode in mano! Gli altri esecutori del disgraziato parto Monticiniano (il Guglielmo Belloni, Giuseppe Saracco e la minutissima Scotti) non si disimpegnano male; e così le signore ragazze della Scuola non avessero presa la cattiva abitudine di cinguettare sul palco e di venir sulla scena una dopo l'altra, con la maggiore comodità del mondo... come se andassero al passeggio, o fossero in casa loro!

Ma lasciamo il Carignano, e proseguiamo la nostra rivista.

Al Nazionale avremo definitivamente, coi primi di novembre, Opera e Ballo. Ne è Impresario il signor Perrone. Finora non è scritturato che il baritono Olivari (per il solo autunno). Annunceremo gli altri, appena ne si faranno conoscere.

Al Gerbino avremo stasera una nuova produzione dell'operoso Giacometti, *Il quadro della vita*, la cui prima comparsa fu dal Capo-Comico Zoppetti destinata a beneficio dell'Autore.

Al Sutera si replicarono per tre sere *Gli equivoci dei due gobbi*. Sono trenta e più anni che sentiamo il Moncalvo in questa produzione, un po' troppo insulsa e piena d'inverosimiglianze, ma tale da far ridere il Pubblico dal principio al fine: eppure, lo credereste? Ci par sempre il medesimo... pare che per esso il tempo non abbia le ali. Al caratterista-*meneghino* non mancano mai compiacenze, e una compiacenza è certo il vedersi costantemente onorato da eletto e copioso concorso, dopo avere calcate per tanti anni di seguito le torinesi scene. Il Moncalvo non ha solo raggiunto il suo maestro, il Piomarta, ma l'ha di gran lunga superato; egli è un attore unico, incomparabile... che vivrà nella storia teatrale coi Vestri e coi Pertica.

Termineremo questa specie di cronaca col notare le Comiche Compagnie che avremo nel corso di cinque e più mesi in Torino.

Il Sutera sarà occupato a tutto il 23 decembre dalla Compagnia Tassani: in carnovale dalla Compagnia Vestri e Feoli: in quaresima dal celebratissimo Gustavo Modena, che vi darà produzioni per la maggior parte nuove.

Al Gerbino col primo di novembre agirà la Comica Compagnia Vestri e Feoli: in carnovale vi reciterà quella condotta dai signori Dondini e Romagnoli, e in quaresima quella del Zoppetti.

Al Carignano da Natale a tutta quaresima si avrà la Reale Compagnia Sarda, e in primavera rivedremo il tanto desiderato Morelli colla sua encomiatissima truppa. Così gli amatori dell'Arte Drammatica avranno con che alimentare la loro curiosità, e i giornalisti, quelli almeno che lasciano il turibolo nelle sagrestie, non mancheranno di maledizioni. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. L'infaticabile, egregio Cambiaggio cantò per nove sere alcuni pezzi del *Columella*, e sempre con vero e generale entusiasmo. Nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta il duetto a due donne e la canzone della *Marinetta*, eseguita, anzi miniata dal Cambiaggio, sempre *furore*. Era imminente la prima rappresentazione della *Fiorina*, differita per indisposizione della signora Rebussini.

NOVARA. La città di Novara avrà Opera quanto prima. Eccone la Compagnia. *Opera*. Prima donna assoluta, Maria Feller. Primo tenore assoluto, Bernardo Negri. Primo baritono assoluto, Eugenio Longoni. Primo basso profondo assoluto, Benedetto Cervini. Primo basso-comico assoluto, Giovanni Zambelli. Altro primo buffo, Giosuè Antonioli. Prima donna, Olimpia Granier. Seconda donna, Marietta Corradini. Secondo tenore, Cesare Viganò. *Ballo*. Primi ballerini danzanti assoluti, Antonietta Albertazzi e Dario Fissi. Ballerine italiane, Angiola Noberini, Angiola Cavenaghi, Maddalena Pirola e Rosa Molina. Prim'Opera, *Nabucco* del M° Cav. Verdi. Second'Opera, *Il Ladro* del Maestro Della Baratta. Impresa d'Angelo Tommasi.

PINEROLO. Il Razzani (che non andò altrimenti a Bologna) ha di nuovo riaperto coll'Opera questo teatro, e vi darà, oltre *Gli Esposti* già in iscena, l'*Elisir* e il *Campanello* di Donizetti. Il baritono è tuttora il Barbati.

ARONA. *Beneficiata della Gianfredi*. Il *Pirata* non parla di solito delle *beneficiate*, perchè si riducono quasi sempre a un complimento, specialmente se trattasi del sesso gentile. Questa però della Gianfredi non vuolsi coll'altre confondere, e quindi diremo che ella ebbe applausi, chiamate, fiori, corone, ecc. ecc. Oltre la *Borgia* cantò l'aria dell'*Emma d'Antiochia* e la cavatina della *Linda*, cogliendovi un'infinità di evviva e di acclamazioni.

TRIESTE (*Da lettera*). Vi scrivo due righe per dirvi qualche cosa intorno alla nuova Opera del M° Graffigna, *Maria di Brabante*. Al primo e secondo atto grandi applausi e chiamate a tutti gli artisti e al Maestro. Il terzo e quarto piacquero meno, e solo vi furono applausi al duetto fra il Bencich e l'Albertini, e al duetto tra il Fraschini ed il Bencich. Vi sono dei pezzi vestiti di bella musica. La sinfonia è superiore ad ogni elogio, e il Compositore n'ebbe due chiamate. Certo che non è tutto oro colato... Rossini dorme, e Donizetti e Bellini son morti!

Decorazioni, danze, vestimenta, lodevolissime.

TREVISO. Egregiamente il *Poliuto*. Emilia Scotta ha operati i soliti prodigi di valore. Il tenore Negrini non solo raggiunse, ma superò la sua fama. Questi due artisti ebbero un esito veramente di splendore. Piacquero anche gli altri cantanti, compreso il Pizzigati, e così i Fratelli Marzi hanno una nuova vittoria da registrare.

MALTA. *Giovanna d'Arco*. Lo spettacolo ebbe i suoi punti di approvazione e di disapprovazione. La Rapazzini, confermando la chiara fama che la precedette, persuase per la sua bella e corretta scuola, e si appalesò un'artista meritevole degli applausi che in tanti distinti teatri riscosse, e che qui coglie in abbondanza. Il tenore Stefani fu il re della festa, e arrivò quasi a far dimenticare i suoi antecessori. Il baritono Giuseppe Bertolini poteva essere più fortunato, e chi sa che in un'altr'Opera si facciano più miti i suoi destini.

Passando dalle note al pennello, il sipario dell'egregio Napoleone Genovesi ha destato quel che suol dirsi entusiasmo. Egli trattò una luce di sole a mo' dei magnifici quadri di Giovanni Migliara, e il successo che n'ottenne fu grande. I Maltesi vanno superbi di questo degno emulo del Perego e del Sanquirico, e

ammirano i parti del suo ingegno non senza maraviglia e particolare compiacenza.

Terminando con la musica, si appresta la *Saffo*, stupenda creazione del Pacini, colla Mollo, la Bodina, Stefani e Del Riccio.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Norma (la sera del 13 corrente).* Il nostro corrispondente ci dà i dettagli della *Norma*, che apparve su quelle scene. La pioggia impedì che il teatro fosse stipato di spettatori. Ogni aspettazione venne superata. L'esimia Gazzaniga s' ebbe nel corso dell' Opera 14 chiamate (che, per una prima sera, sono molte). Fu ripetuto il duetto a due donne, ed anche il pezzo, *In mia mano alfin tu sei*, che, particolarmente, eccitò ambe le volte un entusiasmo indescrivibile. Terminata l' Opera, oltre a sei chiamate le più enfatiche, la celebre cantante ha avuto de' bei *bouquets*, di cui alcune signore ne' palchi credettero spropriarsi per sì bella circostanza.

Il tenore Dall'Armi, comechè non in tutto e da tutti venisse sempre ben accolto, tuttavia, in grazia alla sua bella e forte voce, venne assai applaudito nella sua cavatina con chiamata, e nell' *Ah! troppo tardi.*

La signora Finetti-Balocchi (*Adalgisa*), che per compiacenza assunse tal parte, fu applaudita nella sortita, e divise gli applausi del duetto con *Norma*.

Dalla Costa, *Oroveso*, ebbe i suoi applausi nell' introduzione.

Ne si scrive in questo punto (16 corrente), che la Frezzolini non era ancora arrivata, che le ciarle eran già molte, che i palchettisti protestavano contro l'Appalto, ecc. ecc. L'Impresa è in un grande imbarazzo, se la tanto sospirata prima donna non giunge.... Ha promesso nel cartellone la Frezzolini; ha promesso quattro Opere, e la Gazzaniga non ha l'obbligo che di tre....

Un'altra lettera ci dice perchè la Frezzolini non arriva.... Ha il mal di capo!

La Pochini e il Lepri dovevano ballare un nuovo passo, *La Gitana*.

FIRENZE. *Teatro di Borgognissanti (Dall'Arte).* Non conosciamo altro paese, ove gli spettacoli teatrali sieno a così buon mercato come a Firenze: chiunque assista al nuovo ballo *Il Conte Pini* al Teatro di Borgognissanti, decorato con tanto lusso, non potrà persuadersi come mai possano darsi simili spettacoli per un meschinissimo biglietto d'ingresso, giacchè *Il Conte Pini* non solamente è superiore alle esigenze che si possano avere in quel teatro, ma per la bravura degli artisti, per lo sfarzo della messa in iscena, per la complicanza e precisione del macchinismo potrebbe presentarsi sopra teatri più elevati. E basterebbe il dire che la parte più interessante è affidata all'egregia ballerina Adelaide Frassi che non sono molti anni fanatizzava sulle scene della nostra Pergola, e che sarebbe ben degna di ritornarvi con onore, giacchè preferibile a molte di quelle che vi abbiamo vedute e applaudite. La grazia, l'agilità con cui ella eseguisce le sue difficoltose variazioni, l'intelligenza ed espressione della sua mimica le sono bastevole passaporto per le scene di qualunque teatro. Applausi, chiamate e fiori: in queste parole sta la storia del suo incontro in tutte le sere: di una graziosissima variazione nell'ultimo atto si vuol sempre la replica. Il Poggiolesi, giovinetto dalle più belle speranze, la seconda molto bene: studii alacremente e riuscirà nella carriera intrapresa. La Fissi e il Diani, mimi, meritano plauso ed elogi per la maniera con cui eseguiscono le loro interessanti parti: il Ramaccini per la composizione del ballo o meglio per il modo con cui l'ha saputo ridurre, e diremo quasi ripiegare con le meschine risorse di quel teatro: i ballabili sono di gusto e bene eseguiti.

MADRID. *Paquita.* Questa coreografica azione è stato un trionfo deciso pel valente Bretin, che la allestì con tanta intelligenza, con raro buon gusto, con rara profondità d'arte. E non meno di lui folgoreggiò ed emerse sua moglie, la Flora Fabbri-Bretin, che giustificò la bella fama onde fu preceduta. Ella danza con forza e con grazia, tantochè Giulio Janin ebbe ragione di dire che è *una ballerina perfetta*. La sua avvenente persona, la sua espressiva fisonomia, il suo grande talento come mima, la sua aerea leggerezza, la sua eleganza, le sue pose, la poesia che spira da ogni suo passo, la collocano anche nell'Iberia fra le danzatrici che più onorano la scuola italiana. Il signor Goutiè divise con essa gli applausi. Benissimo la Lamoreaux. L'Impresa fe' al solito pompa di decorazioni magnifiche, il che le assicura semprepiù l'estimazione universale.

Siamo in grado di dare anche le notizie della *Semiramide*. È sempre un capo-lavoro, una musica incantevole, divina (scrive il nostro corrispondente). La Novello, Coletti e l'Angri colsero applausi infiniti. È una triade invidiabile. Il Coletti è un *Assur* che non teme rivali, ed è difficile trovare una *Semiramide* interessante e maestosa come la Novello. Il tenore Alessandro Bettini ed Echeverria piacquero pure assai nel loro posto. Il giovane Bettini farà una bella carriera.

Così l'Impresa del sig. Fernando Urries può dirsi proprio che proceda col vento in poppa.

LISBONA. *Apertura del R. Teatro San Carlo.* Col *Nabucco* si schiusero i battenti di questo teatro, e l'esito fu buono per l'Ersilia Agostini, *Abigaille*, per la Donavani, *Fenena*, per Maccaferri, *Ismaele*, per il Dalle Aste, *Zaccaria*, e pel Bartolini, Ottavio, protagonista. Nel *divertissement* del Segarelli, *L' Allieva d' Amore*, piacquero la Domenichettis e la bella Vicentini. Il Cappon è sempre un ballerino eccellente. Le decorazioni sono una prova della solerzia e intelligenza del Cav. Porto. Si aspettava la *Sonnambula*, colla Castellan.

VIENNA. La Albert-Bellon e Gustavo Carrey continuano a cogliere qui i più fervidi applausi. Nel ballo *Vert-Vert*, riprodotto dal Golinelli, essi ebbero un successo veramente splendido.

REUS. La Compagnia Di Franco inaugurò la stagione coi *Due Foscari*, ne' quali emersero la Di Franco Corinna, Cesare Ferri e il Soler. Dopo si diedero *Columella*, *Ernani*, *Lucia*, *Norma* e *Nabucco*, in cui quegli artisti si distinsero al solito.

BRUSSELLES. Anche i fogli di Parigi, parlando del Concerto datosi dal celebre Sivori col Gilardoni a Brusselles, fanno del Gilardoni stesso grandissimi elogi. « Abbiamo udito, stampano, *le contre-bassiste Alfeo Gilardoni, dont le remarquable talent à produit le plus grand effet* ».

PARIGI. *Opéra.* In una delle ultime sere *Guglielmo Tell* fu eseguito con una indifferenza, che venne notata da tutto il mondo. I cantanti sono dovunque gli stessi!!

La Dussy ha supplita la Lagrua, indisposta, nel *Juif Errant*.

La *Favorita* è tuttavia di voga. Gli onori della rappresentazione sono sempre della Tedesco.

Il tenore Armandi e Adolfo Fumagalli sono a Parigi.

Teatro Italiano. La nomina di Alessandro Corti a direttore ed appaltatore di questo teatro fu accolta con generale soddisfazione. Bel preludio!

UN PO' DI TUTTO

Antonio Bazzini darà due Concerti al Carignano, ed ecco appagati i voti dei suoi tanti ammiratori. Il primo avverrà la sera del 5 novembre. — Il secondo ballo della Ferraris alla Canobbiana di Milano s' intitola: *Paquita*. — Alfredo Piatti e Bottesini, due celebrità musicali, sono in Milano. — Caterina Hayes continuava ad entusiasmare agli Stati Uniti. Ai primi del venturo mese dava un Concerto a San Francisco. Nientemeno che in California! — A Varese piacque *D. Bucefalo*, col Rivarola, la Fumagalli, il Sabbatini ed il Meksa. — Il primo basso profondo Pietro Vialetti fu scritturato pel Carcano di Milano, autunnino e carnovale p. v. — Venne fissato per la Canobbiana di Milano, primavera prossima, il distinto ballerino Giovanni Lepri. — La prima ballerina Carlotta Granzini e il primo ballerino Ferdinando Walpot furono scritturati per Modena, carnoval prossimo (Agenzia Tinti). — Il baritono G. B. Giani venne

fissato per Agram (Agenzia Guffanti). — Il tenore Gamboggi venne scritturato pel Teatro San Benedetto di Venezia. — Secondo *L' Osservatore del Varo* *Maria di Rohan* a Nizza sarebbe stata applaudita in tutti i pezzi, con appellazioni agli artisti. Dopo il finale dell' Opera una nuova chiamata l'avrebbe vinta con qualche fischio d'opposizione. — A proposito dei fischi a Mad. Isoline al D'Angennes e della *gentilezza* del sig. Adler, il Tribunale di Torino ha dato ragione all'Isoline. — La scrittura dell'ottimo basso Euzet per la Pergola di Firenze in carnovale (Agenzia di Luigi Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti) è una riconferma. Egli calcò anche l'anno scorso quelle scene, e con onore. — A Palermo si concerta la *Beatrice* di Bellini con la Marcollini, Tiberini e Barili. Il ballo che producevasi, s'intitola *La protetta del Danubio*. — Il gran *festival* di Birmingham venne istituito quasi un secolo fa. La prima adunanza fu tenuta nel 1769, e da quel tempo in poi la triennale festività musicale è stata celebrata senza interruzione. Anche quest'anno riescì elettissimo. — Al Teatro del Liceo a Barcellona si è formata una Compagnia d'Opera Spagnuola, e a Milano si sta formando una Compagnia d'Opera Italiana? I soliti *rebus!* — L'*Omnibus* di Napoli fa delle osservazioni al *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni datosi a quel Teatro Nuovo, ma intanto accorda che *questa musica è brillante*, e che *a parlanti chiari e facili accoppia una strumentatura viva e finita*. — Il 12 ottobre Sofia Cruvelli era ancora in Germania, e andava a dare delle rappresentazioni nelle vicine città. Come adunque il Giornale di Pietroburgo la annuncia fissata per quelle scene imperiali? — Il bravo primo baritono sig. Camillo Barbati è a disposizione delle Imprese pel carnovale venturo, e successive stagioni. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri:* « Da Costantinopoli abbiamo che gli artisti scritturati in Milano per Tiflis erano giunti felicemente in quella città, e che si erano imbarcati per la loro destinazione. Sono i conjugi Ramoni, prima donna assoluta e baritono, e le sorelle Vasoli, prima donna e contralto. È con essi il maestro Barberi ». — I Teatri di Ferrara, Ravenna, Perugia, Spoleto sono ancora senza Impresario per il prossimo carnovale. Buone notizie per i non scritturati! — Per Fano, prossimo carnovale, sono stati scritturati il primo baritono assoluto Luigi Roncagli e il basso comico Gaetano Mellini (Agenzia Tinti di Bologna). — Compagnia di Casalmaggiore, autunno e carnovale. Prima donna assoluta, Clotilde Peccia; primo tenore assoluto, Luigi Perozzi; primo contralto assoluto, Elena Ro; primo baritono assoluto, Francesco Calestani; altro primo tenore, Pio Motta; primo basso profondo, Giuseppe Ravasini. — A Siena il Teatro dei Rinnovati è tuttora disponibile per la quaresima del 1855, e per Compagnie Comiche. — Carolina Cuzzani, l'egregia prima donna, è partita il sette da Bologna per Madrid, fissata dalla *Privata Agenzia del Pirata* a quel R. Teatro d'Oriente. — Il giornaletto *I Teatri* annuncia il recente matrimonio della celebre Alboni col Conte Achille Pepoli di Bologna. — Al Corso di Bologna agisce la Compagnia Benfenati, cui darà la muta la R. Compagnia Sarda. — Le due Opere nuove che il Cav. Verdi sta scrivendo pel carnoval prossimo, sono: *Il Trovatore* (per l'Apollo di Roma): *La Forza del Destino* (per la Fenice di Venezia). — Il secondo ballo che il coreografo Cortesi darà a Bologna, s'intitola *L'Isolano* — La signora Segarelli fu scritturata come prima ballerina danzante al Teatro di Novara (Agenzia Bonola, carnovale venturo). — Dall'Agenzia Teatrale di Antonio Lanari si trattano artisti per Pisa. Egli è successo a suo padre negli affari e nell'Agenzia. — Scritture fatte dall'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. di Ancona. Per il Teatro di Ancona, prossimo carnovale, Impresa Scalamonti: Argentina Angelini-Cantalamessa prima donna assoluta; Bernabei Luigi primo tenore assoluto; Busi Cesare primo baritono assoluto; Raffaello Giacomelli basso profondo e basso comico; Banchi Giuseppe primo violino e direttore d'orchestra. Il primo spartito è la *Iginia da Castelli*, primo lavoro del maestro Egidio Aiudi, il quale verrà in persona a metterlo in iscena. Per il Teatro di Recanati, Impresa Domenico Genghi; Enrichetta Zani-Gherardi prima donna assoluta; Giacobini Luigi basso profondo e basso comico. — Il tenore Pozzolini al Carignano è ogni sera ridomandato al proscenio dopo la sua aria, e domenica dovette riapparirvi due volte. Ieri sono incominciate le prove della *Favorita* di Donizetti, colla De Gianni-Vivez, la Del Fabbro, De Vecchi, Giraldoni ed Antonucci, come già annunciammo. — È in Milano il basso Alfredo Didot perfettamente ristabilito in salute, e libero d'impegni pel carnovale. È noto ch'egli era fissato per Pietroburgo. — La Compagnia di Gustavo Modena è già a Vercelli. — Benissimo a Mondovì-Piazza *D. Procopio*. Il nuovo tenore Vincenzo Vaninetti ha una bella ed estesa voce, e quindi ha molto piaciuto. Il Mascalchini continua a farsi onore come buffo e come diligente Impresario. — Ernesto Cavallini fu a Lione acclamatissimo. È sempre il Paganini dei clarinetti. — Si attendeva a Vienna il generale russo signor De Lvoff per dirigere le prove della sua Opera, *Ondine*. — Dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, venne riconfermato per ordine e conto dell' Impresa dei Teatri stessi, il primo basso Alessandrini, per le venture stagioni d'autunno e carnovale 1853-54, ed autunno 1854. — Legnago, dopo parecchi anni di silenzio, avrà spettacolo di Opera nel venturo carnovale. La Compagnia ne sarà formata dall'Agente M.° Burcardi di Milano, il quale ha già scritturati la prima donna assoluta Margherita Mari e il primo tenore assoluto Paolo Allegri. — Elisa Taccani venne fissata per il *Grande Concerto* che avrà luogo il 27 corrente a Lilla. — Clotilde Worska, prima donna assoluta, che seppe acquistarsi bel nome a Napoli ed in parecchi teatri di quello Stato, ove per molte stagioni fu rifermata, è giunta testè in Milano. — Trovansi tuttavia liberi d'impegni pel carnevale prossimo Emilia Bellini e Carlo Foriani, primi ballerini-danzanti assoluti.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Angiolina Bosio. Questa ormai celebre cantante, la stessa che dianzi tanto piaceva nella capitale dell' Inghilterra e che lasciò in America memoria non peritura, venne fissata per l'*Opéra* di Parigi a tutto il febbraio 1853. Ella farà la sua prima comparsa colla *Luisa Miller* di Verdi, che quelle scene allestiranno appositamente pel suo *début*. Anche parlando straniera lingua, la Bosio saprà essere degna di sè, e quindi non dubitiamo punto di dover registrare nuove sue vittorie.

Un Corteggio Danzante. In capo al corteggio che accompagnava il Principe Luigi-Napoleone quand'ei si recò alla cattedrale di Montpellier, procedevano i danzatori dello *Chivalet* e delle *Treilles*, vestiti dell'abito storico di quelle antiche corporazioni, ed eseguendo, durante le fermate del corteggio, le loro danze pittoresche. La danza delle *Treilles* è un vero ballo, nel quale i ballerini e le ballerine passano e ripassano sotto i cerchielli e ghirlande di fiori. La danza dello *Chivalet* consiste in due personaggi principali, di cui uno, l'uomo a cavallo, monta un destriero di cartone; l' altro personaggio gli dà la biada. Ambedue fanno salti oltremodo grotteschi. Una rustica orchestra, formata del tamburino provenzale e del *galoubet* marsigliese, e rafforzata da sveglie e da oboe, accompagna i danzatori, le cui evoluzioni han molto rallegrato il Principe e le persone estranee al paese.

Per chi ama i giuochi di prestigio. I conjugi Bergheer, prestigiatori lodatissimi dai giornali di Napoli e di Palermo, arriveranno, e forse già saranno arrivati, in Genova. Sappiamo che qualche teatro di Torino si è già offerto ad aprir loro le sue porte.

Per chi crede agli esercizii di doppia vista e al magnetismo. Il prof. Vittorio Pisenti e sua consorte Vicenza, encomiatissimi dai fogli toscani, si avvicinano a noi, e davano nella sala di San Cosmo a Genova trattenimenti di Giuochi Indiani, di Ventriloquio e Doppia Vista.

È in Torino la celebre sonnambula parigina, signora Mongruel, conosciuta nel mondo magnetico sotto il nome di *Sibilla moderna*, e di cui molto favorevolmente hanno parlato i giornali di Francia, della Svizzera e della Savoia.

Nuovo Appalto del R. Teatro San Carlo di Napoli. Dovendosi procedere all'Appalto de' Reali Teatri S. Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza invita tutti coloro che bramassero di assumerne l'impresa dalla ventura Pasqua di Resurrezione 1853 in avanti, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, situato nel Real Teatro del Fondo, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti, dalle 9 antim. alle 4 pom. di ciascun giorno, e presentare quindi le corrispondenti offerte sulle seguenti basi. L'impresa non potrà diminuire il servizio attuale, massime relativamente alle così dette masse. La durata dell'impresa sarà di anni quattro obbligatorii. L'impresa darà una cauzione di duc. 20,000 in rendita iscritta sul gran libro. La sovvenzione annuale che l'impresa riceverà dal Real Governo sarà di duc. 55,000, salvo ad ottenerne l'aumento fino a duc. 60,000. Sempre che nella state fosse aperto il solo Real Teatro del Fondo, gl' individui delle masse non adoperati in quel Teatro dovranno ricevere la sovvenzione di cui han finora goduto in simile caso. L'impresa dovrà rilevare il Real Governo dall'obbligo con l'impresa Guillaume di acquistare gli oggetti di vestiario, macchinismo ed attrezzeria. Piacendo al R. Governo introdurre l'illuminazione a gas nel Real Teatro S. Carlo, l'impresa non dovrà ripetere alcun compensamento per la eccedenza della spesa serale. L'impresa dovrà assicurare fino alla concorrenza di duc. 30,000 i Reali Teatri da ogni funesto caso d' incendio.

Una Nuova Saffo. La poetessa Giannina Milli ha improvvisato a Palermo, e si ammirò in essa la grandissima spontaneità, la robustezza delle idee, l' armonia dei versi, e la non superficiale erudizione.

La Rosa, Leggiamo nel *Correo de Teatros* di Madrid in data del sette corrente: « Pare che il 15 principieranno i Concerti nel Circolo Filarmonico, che dirige con grande intelligenza il chiaro maestro signor Espin y Guillen. La *Rosa*, sua melodia, dedicata alla bella e distinta dilettante signora De Ardoy, sta facendo il giro di tutti i convegni filarmonici della capitale. Non v' ha gentil giovinetta che non voglia cantare la *Rosa*, nè riunione ove non parlisi di questa composizione, che eseguita dalla medesima signora De Ardoy, per la quale è pur scritta, potrebb'essere accettata per sua dallo stesso Rossini ». Il *Pirata* aggiunge, appoggiato a quanto gli scrivono i suoi corrispondenti, che effettivamente questa romanza del sig. Espin, con parole del nostro Solera, è leggiadrissima; però acquista un gran merito, e produce un effetto straordinario, modulata da madamigella De Ardoy, che va diventando una delle più valenti dilettanti di Madrid.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 34 Si pubblica il Giovedì e la Domenica **Domenica 24 ottobre 1852**

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI (*)

§ 1. — ANTONIO BAZZINI

Deh! in quella pura vena
Di concento immortal ch'io mi disseti!
Che mi v'immerga, che vi nuoti io pago,
Come alcione in mare o cigno in lago!

Felice Romani — *Canzone a Nicolò Paganini.*

Antonio Bazzini nacque nella patria di Cesare Arici, in Brescia, il 10 marzo 1818 da Alessandro Bazzini, oriundo di Lovere, provincia di Bergamo, di assai onorevole famiglia, e da Teresa Bianchi bresciana, figlia d'un medico rinomatissimo. Alessandro erasi accasato in Brescia per l'educazione d'altri suoi figli, ed era addetto allo studio del professore di eloquenza ed avvocato Buccelleni, convivendo con esso in una sola famiglia. Quest'ultimo, che non avea figli, tenne al fonte battesimale Antonio, e volle egli solo incaricarsi della sua educazione.

Il fanciullo a 6 anni dimostrava una viva tendenza al disegno, e destava maraviglia coi profili che segnava colla matita. Fra gli amici intimi dell'avvocato eravi Camisani, celebrato concertista di violino della purissima scuola di Tartini, e direttore dell'orchestra del teatro di Brescia. Venne in pensiero all'egregio Buccelleni di iniziare il fanciullo alla divina arte della musica. Camisani gli pose fra le mani un picciolo violino, e cominciò ad istruirlo. Bazzini vi si dedicò con tutta l'anima, ed all'età d'undici anni era già *solista*, e buon lettore. Ma a quest'epoca la morte gli rapì il maestro, e ne fu inconsolabile. L'avvocato non volle sconciare l'eletto metodo appreso, e avvisò che il giovinetto poteva da se solo procedere innanzi, facendolo salire grado a grado, di scuola in iscuola, da Rode a Paganini. Gli procurò un buon maestro di lingua francese, e l'ottimo compositore Bresciani lo applicò al piano-forte e all'armonia. Lo stesso avvocato gli disvelò le bellezze dei classici italiani e latini, commentandoli a lui che ne faceva l'analisi, e ne trascriveva tutti i più notevoli brani. A 13 anni pubblicò Bazzini la sua prima composizione di musica, edita dal Ricordi. A 17 aveva già date al teatro di Brescia sei sinfonie a grande orchestra, che ancora si eseguiscono; e fatto maestro della chiesa di San Filippo, scrisse una Messa per la settimana santa e vespri a grande orchestra, che di solito a quell'epoca solenne si riproducono.

Nel 1836 si recò a Parma, sapendo esservi Paganini. Quest'ultimo assistè ad una serata presso il maggiordomo di S. M. Maria Luigia, e udì Bazzini. Dopo l'esecuzione, lo strinse fra le braccia, e gli disse: Viaggiate subito. Il giovinetto si trattenne in Parma qualche tempo, per addentrarsi nella magica maniera del supremo maestro, e vi riuscì, comunque Paganini fosse già malaticcio, e vicino al sepolcro. Bazzini, riedendo in patria, continuò ad essere direttore d'orchestra nelle musiche di chiesa ed in alcuni teatri d'Opera. A 19 anni si recò a Milano ove stette pressochè un biennio, accattivandosi l'affezione di Rolla, e collocandosi appo Ricordi per istudiare tutte le partizioni di Opere antiche e moderne, di cui egli ha ricca collezione. In questo frattempo die' in luce, pure coi tipi Ricordi, altre composizioni per violino, e varie romanze per canto. In Milano fu il promotore dei quartetti classici, prediligendo sovra tutti Beethoven; suonò alla Scala con Thalberg, al Casino dei Nobili con Giuditta Pasta, ed in altre Società elettissime della Capitale lombarda.

L'avvocato volle nel 1840 avventurarlo a lunga peregrinazione. A Venezia e a Trieste Bazzini colse le prime palme, con un successo maggiore dell'aspettazione. Nel 1842 era già a Vienna coll'avvocato, che gli è stato sin d'allora compagno indivisibile. Ivi si produsse nelle sale dei concerti al teatro tedesco ed italiano, Impresario il Merelli. Suonò con Servais; si produsse a un grande Concerto di Corte per iscopo di beneficenza, ed ebbe una medaglia d'oro. Il giornalismo, colà non sempre amico agli Italiani, lo encomiò con un favore straordinario. A Dresda fu eguale l'entusiasmo; a Berlino maggiore. Il Re lo volle quattro volte a Potsdam e nel palazzo di castello, ove l'ultima volta suonò, presenti l'Imperatore di Russia e l'attuale Re di Svezia. A Corte eseguì il Sogno di Tartini colla Garcia-Viardot, e fu accompagnato al piano da Mendelssohn e da Meyerbeer, onorandolo amendue di una benevolenza lusinghiera, e così pure il celebre Humboldt, di cui conserva un' autografa lettera.

Il Re lo decorò della grande medaglia d'oro del Merito nelle Arti. A Pesth acquistò il suo diletto Guarneri, in cui potè trasfondere tutta la sua anima. A Copenaghen ebbe plausi nei teatri, ed onori alla Corte; a Varsavia diede più Concerti, in uno dei quali cantò Rubini. Non vi è città di primo o secondo ordine in Germania, che non abbia accolto Bazzini con segnalata bontà. Tutti quei Principi e Duchi lo invitarono alle loro Corti, e lo colmarono di doni. I grandi artisti di Germania gli furono larghi di amicizia vera. In Lipsia, a Berlino, ed in altre regioni pubblicò parecchie composizioni musicali sino all' Opera 27, riprodotte da Ricordi. Il suo Concerto, dedicato a Spohr, fu prescelto da David in Lipsia per la scuola di perfezionamento del Conservatorio, ed Ernst lo pose in quasi tutti i suoi programmi di Concerto in Germania.

Ritornato in Italia nel 1846, la percorse intera sino in Sicilia. Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo gli largirono applausi. La Duchessa di Parma e il Gran Duca di Toscana gli impartirono il titolo di violino solo di Camera e di Cappella. Le Accademie Filarmoniche lo ascrissero tra i loro soci.

Da Genova si recò a Marsiglia, indi a Bordeaux, ove la Società Filarmonica lo elesse a prender parte nei Concerti. Tutte le città del mezzogiorno lo accolsero con entusiasmo.

Varcati i Pirenei, dopo Baiona visitò Madrid. Due volte chiamato a Corte, ebbe preziosi regali, e la Regina gli diede di sua mano una lettera per l' Infanta a Siviglia, ove trovò le stesse ovazioni. A Madrid diede sei Concerti mattinali al Teatro del Principe, e tre serali al Teatro del Circo, con un concorso straordinario. Siviglia, Cadice, Valenza, Barcellona lo festeggiarono. A Malaga i Filarmonici lo presentarono di una medaglia d'oro espressamente coniata.

Le città del centro, dell'ovest, del nord della Francia furono

(*) Non saranno meno di CENTO BIOGRAFIE, scelte fra i Maestri di musica, poeti, coreografi, concertisti, cantanti, danzatori ed artisti drammatici, che più illustrarono a' giorni nostri l'Italia. R.

tutte concordi nell'acclamarlo, e le loro Società Filarmoniche lo richiamarono ancora più volte dopo la partenza pei loro Concerti.

Nel febbraio 1852 visitò Parigi. In mezzo ad un'alluvione di Concerti, di cui non vi fu esempio anteriore, potè ripetutamente prodursi nella sala Herz, ed una volta nelle sale Pleyel e Bonne-Nouvelle. Tre volte suonò al Teatro Italiano con un esito che tutta la stampa parigina, compresi i fogli scientifici, hanno divulgato. Chiuso il Teatro Italiano, diede venti Concerti al Ginnasio col concorso della più eletta società di Parigi, ed uno all'Odéon. Nell'inverno 1853 è ancora atteso a Parigi.

Brandus, Escudier, Richaud stanno pubblicando in Parigi nuove sue composizioni non ancora edite in Germania, che saranno pure riprodotte da Schott di Magonza e da Ricordi; fra le altre la danza dei Folletti (*Ronde des Lutins*), Capriccio fantastico sovra motivi originali, che in Parigi ed ovunque si volle ripetuto assai fiate.

Bazzini, imitando la scuola del ligure Orfeo, ha voluto maritarla all'antica italiana de' suoi primi studi ed alla francese. Ha insistito per raggiungere il sommo della difficoltà, ed eseguirla con un' agevolezza scevra di stento, conservando la più severa intonazione; talmentechè i non esperti dell'arte, veggendolo suonare, credono che si attenga al facile: ma gli amatori, senza averlo udito, sono ben presto fatti certi del contrario, studiando le sue composizioni già rese di pubblica ragione. Cimentandosi egli al più arduo nel meccanismo, non lo prodiga per ostentazione, ma lo colloca nelle sue composizioni, come luce di contrasto, e come fregio di idee coordinate, ove sempre primeggiano una melodia ed un canto purissimo senza esagerazione, o miagolamento. Gli accenti derivano in lui dal cuore, ed il suono, non ligneo o stridente, è sempre colorato dalle sensazioni interne colla espressione di tutti gli affetti, dai più forti e dolorosi ai più soavi e dilicati. Il suo arco, d'una varietà ammirabile, gli è sempre fedele ministro per imprimere alle corde i moti più svariati e d'infinita graduazione. Perciò il giornalismo si accorda nell' attribuirgli i più sublimi effetti del canto, ed i più ardimentosi conati del moderno meccanismo. Il suo nome vien dopo quello di Paganini, ed ecco che il mondo, non sempre ingiusto e parziale, gli ha già resi i debiti onori.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si è pubblicato in Palermo un nuovo giornale, *L'Anonimo*. È il ventesimo che annunciamo in due o tre mesi. Nessuno esulta come noi e più di noi alla venuta d'un nuovo confratello. La concorrenza ha portato sempre fortuna, specialmente nelle Arti e nell'Industria.

— Leggiamo in un giornale di Parigi: « Un incidente che poco mancò non avesse conseguenze tragiche, ha segnalato la discesa del pallone del sig. Mayer. L'aereostato partito da Longchamps, dopo avere spaziato per qualche tempo a una certa altezza, s'è poi abbattuto sui terreni dello scalo della ferrovia. L'aereonauta era per mettere piede a terra, quando il pallone, sorgendo a uno slancio novello, non gliene lasciò il tempo. Il signor Mayer, perdendo l'equilibrio, fu rovesciato, e i suoi piedi trovaronsi presi nelle maglie che reggono la barchetta. Tre guardie municipali accorse per mantener l'ordine, si slanciarono e cercarono di trattenere l'aereostato, ma non potendolo trattenere, vennero esse pure innalzate, e si temette un istante di vederle trasportare nelle alte regioni. Quest'ascensione addizionale per buona sorte non durò che pochi momenti, mediante le abbondanti perdite d'idrogeno che permisero ai nostri viaggiatori di toccar terra, dopo un breve tragitto. Il sig. Mayer fu per altro liberato sano e salvo dalla sua crudele posizione.

— È morta a Cantenac presso Bordeaux una signora per nome Douvion in età di 120 anni. Essa era nata nel 1732 alla Guadalupa, e rimase vedova nell'anno II della repubblica; rimaritossi alcun tempo dopo, e non andò molto che restò vedova una seconda volta. All'età di 100 anni essa impegnò i suoi beni a vita; gli acquirenti credevano di concludere un buon affare, ed ebbero poi a pagare una pensione per ben ancora 20 anni. Possiamo garantire l'autenticità di questo fatto, poichè questa donna lascia degli eredi nella città di Louviers.

— Esiste a Fergnies, cantone di Maubeuge, una famiglia composta di quattro individui; la madre e tre figlie sommano insieme 346. La madre ha 103 anni e gode di tutte le sue facoltà morali e fisiche. La prima delle figlie ne ha 82, la seconda 81 e la terza 80. Ciò che prova che la venerabile centenaria non è disposta a lasciare questo mondo, si è che non ha guari un coltivatore dei contorni rinnovò con essa un *affitto di 9 anni*; egli le fece osservare che il prezzo della locazione era troppo alto. « Non vi lagnate, rispose questa brava donna; allorquando noi rinnoveremo l'affitto di queste terre, io ve lo lascerò ad un prezzo più basso ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Al Carignano si è riprodotto il *Corsaro*, la cui musica è sempre bella, appassionata, melodica: gli ultimi due pezzi sono un vero gioiello. Applausi alla Olivi-Vetturi, al De Vecchi ed anche alla De Giani-Vivez, che i Torinesi aspettano a meglio giudicare nella imponente parte della *Favorita*. La *Figlia della Foresta* ha sempre il vento contrario: sparve il bastimento (specie d'Arca di Noè), sparve la scena finale, ma il Pubblico non soffre lacune ... e vi sostituisce dei fischi. Però la Boschetti è con vivo entusiasmo applaudita, acclamata; e per verità questa giovane si distingue nel nuovo ballo ed emerge come danzatrice, e come mima.

Al D'Angennes comparve giovedì Céline Montaland, che in età appena di otto anni formò l'ammirazione del Palais Royal di Parigi. Il *vaudeville*, *La fille bien gardée*, fu la produzione ch'ella scelse per farsi conoscer da noi. L'aspettativa era stragrande, eppure la superò ... il che le torna a non lieve gloria. Nè la Céline si fermò al *vaudeville* ... Ad imitazione di Maria Malibran volle ballare, colla differenza che la somma cantatrice fu minor di se stessa, e questa si meritò l'onore della chiamata.

Al Gerbino ebbe luogo *Il Quadro della vita* di P. Giacometti, che si replicò. Concorso affollato, e ne godemmo immensamente, poichè gli scrittori vogliono essere sorretti e incoraggiati con fatti e non con parole. L'esito della nuova composizione poteva sortire migliore successo. Il Giacometti ha mente feconda e facile penna; ma, parliamo in generale, egli ha bisogno di studiare un po' più addentro la grande società, che non istà dietro un sipario, in umile camera, nè coi commedianti (co' quali s'impara bensì a dir male del prossimo ... e anche qui parliamo in generale). Si slanci nel gran mondo, lo mediti, lo copii, lo commenti; non gli mancheranno curiosi originali da dipingere, passioni e follie da ritrarre; e così le sue produzioni, prendendo l'impronta del secolo, vivranno non una sera, ma degli anni ... come le commedie di Carlo Goldoni. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. La sera del 20 corrente* (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera, dopo quindici rappresentazioni della bella ed elegante Opera di Giulio Litta, *Maria Giovanna*, andò in iscena, forse un poco immatura, la *Fiorina* del Maestro Pedrotti, colla Rebussini, Cambiaggio, Rossi-Corsi, Palmieri, la Zambelli. Lasciando da parte il nessun interesse del libro, la musica piacque; e veramente, se non peccasse di alcune reminiscenze Ricciane, essa sarebbe un gioiello, perchè vi sono infinite bellezze, congiunte a un brio e ad una novità non co-

muni: la *Fiorina* è un astro lucente. Noi non abbiamo potuto gustarla intieramente per difetto dell'esecuzione, come dissi, incerta ed immatura. Ciò non ostante, la sinfonia, la cavatina della Rebussini, il terzetto ed il finale del primo atto furono applauditi; così nel secondo il duetto fra il soprano ed il buffo, e qualche altro slancio in altri pezzi. La scena finale però del secondo atto, assai male eseguita, fece che si udisse qualche fischio, cosa però che non avverrà più per l'avvenire...

La Rebussini venne meritamente applaudita; e se vi sono a farle delle osservazioni, si è che forse troppo si anima e nel canto e nell'azione, e non dà il tipo delle fanciulle svizzere; però nel complesso piacque, e se fosse in qualche momento meglio secondata, ne avrebbe tratto maggiore partito. L'inarrivabile Cambiaggio non poteva eseguire meglio la parte sua che è importante, ma che appunto pel difetto del libretto ha bisogno di essere agita da sommo artista, e tale egli fu; anch'esso venne meritamente applaudito. Ciò poi che mi dà vero piacere di comunicarvi si è quanto riguarda il Rossi-Corsi, il quale ieri sera ha potuto più che nel precedente spartito far valere i proprii mezzi; egli eseguì bene la parte sua, e si è fatto conoscere per artista di merito. Del Palmieri è meglio tacere: era per lui una sera infelice!

Le scene brutte tutte; il vestiario un vero controsenso; l'orchestra bene; i cori male.

Lettere or ora pervenuteci ne dicono che alla seconda rappresentazione il successo fu pieno, che tutti i pezzi furono vivamente plauditi, e che il tenore Palmieri era assai meglio in salute, quindi ne'suoi mezzi. La musica del Pedrotti fu di nuovo giudicata bellissima.

ALESSANDRIA. Il *Poliuto* va di bene in meglio. Fragorosi applausi e ripetute chiamate alla Corbari e al tenore Carlo Balestra-Galli, perfettamente ristabilito in salute.

Il nuovo passo a due delle coppia Merante pieno trionfo ... almeno per parte e per merito del Merante maschio! Nella *Favorita* non canterà la Corbari Amalia, ma la di lei sorella.

MILANO (*Da lettera*). Finalmente al Teatro di S. Radegonda comparve *Il Ludro* del Maestro Della Baratta. Quantunque *i ludri* oggigiorno abbian fortuna (e forse l'hanno avuta sempre), non piacque ... Anche l'esecuzione fu pessima, se si eccettua il buffo Zambelli che si mostrò buon attore.

ROVIGO (*Da lettera del* 19). Esito lietissimo il *Poliuto* dell'immortale Donizetti. La romanza dell'eccellente tenore Miraglia, la cavatina della brava Moltini (che le valse tre appellazioni), e la cavatina di *Severo*, il Coliva, furono nel primo atto i pezzi accolti col più grande favore, oltre la festevole accoglienza che fece il Pubblico tanto al comparire del Miraglia, come della Moltini, che ha di molto progredito nella voce e nell'arte. Nell'atto secondo il Miraglia ebbe tre chiamate all'aria sua, e non saprei descrivervi l'entusiasmo che eccitò l'intero gran finale, dopo il quale il Pubblico volle salutare più volte gli artisti tutti. Nel terzo atto l'aria di *Calistene*, benissimo cantata da Capriles, piacque immensamente; ma le feste, come al solito, erano riserbate al magico duetto fra tenore e soprano, del quale si volle il *bis*. L'Opera, diretta dall'egregio Tosarini, ebbe anche per parte dell'orchestra e banda una bella esecuzione. Bellissime le scene del Bertoja e bello il vestiario. Nel *divertissement* la Viganò ed il Foriani colsero moltissimi applausi, come ancora le ragazze che compongono il corpo di ballo.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). Nei *Foscari* abbiamo riascoltato la Peruzzi, Pancani e Monari. Ci conferma sempre l'idea che in una prima sera fa opera audace chi giudica definitivamente degli artisti. La paura li fa malati, la malattia li disorganizza. E si consideri che si tratta di gola e di voce, parti delicatissime, cui una qualunque alterazione porta oscillazione e disordine. E questa gola e questa voce debbono toccare quel capello di giusto, di esatto, di bello che si chiama intonazione e buon canto. Figuratevi se ciò è possibile in una convulsione nervosa e di generale orgasmo! In questo solo caso l'ignoranza è utile: essa è audace, fidente, sicura. Ma gl'ignoranti hanno un altro grave difetto,... quello di esser asini.

La Peruzzi ha una grande qualità che molto la raccomanda. La sua bellezza, le sue grazie, la sua figura *slanciata* e tendente al languido, secondo le forme della graziosissima Frezzolini. In arte, la povera donna, non poteva fare una parte più contraria ai suoi mezzi. La nobile *Foscari* si fa dal maestro piangere sopra altissime note acute. Il bello della Peruzzi sono le note medie, rotonde, grate, forti e *pastose*; perciò una musica centrale le starebbe benissimo. Ma questa è eccentrica! Dunque la Peruzzi canta sopra un registro non suo, come un ballerino che si volesse far ballare....in aria. Non però, e ci sembrò prodigio, palesò quanto vale. Canta bene, ha molta grazia, azione viva, nobile e ragionevole, non si adagia sulle agilità, ma non le sfugge, per quanto in quella parte poco le sia dato a fare. Così il pubblico, giustissimo ed imparzialissimo, molto l'applaudì nella sua cavatina e nel duetto col baritono, e riconobbe il suo merito.

Il Monari, malatissimo la prima sera, è passato la seconda dalla morte alla vita. Chi l'udì la prima, e chi la seconda, dimandava se fosse un altro attore. Ma fu forza assicurarsi che era il medesimo, e rinvenirvi voce, azione e modo acconcio di porgere in una parte notissima, vecchissima e di grandi paragoni. Non perciò fu applaudito nel duetto con la Peruzzi.

Il tenore Pancani (per chi legge da lontano, sembrerà uno scherzo il dirlo) era anch'esso malato, malatissimo. Meno male che Pancani è conosciuto. Meno male che il nostro pubblico non è volubile nelle sue affezioni. Esso si ricordò del caro tenore, e lo compatì.

Che però si metta la Peruzzi in altr'opera e la si vedrà che cara e buona donna che ella è. — Il Monari anch'esso in altro spartito, e non in parte da vecchio, e lo si troverà buono — Pancani, che risani, che riabbia la sua bella voce dell'*Otello* e della *Miller*, e sarà sempre il bene accetto. Si dice che nessuna cosa più della statua debba avere la sua nicchia adatta e proporzionata, e noi diciamo che il cantante ne ha d'uopo più della statua.

ROMA. *Teatro Argentina. Bondelmonte. Prima comparsa della signora Barbieri-Nini.* Tutte le lettere che ci arrivano proclamano il luminoso successo della esimia Barbieri-Nini su quelle scene, e ci narrano come la sua voce sia sempre forte e potente, come i suoi mezzi sieno sempre straordinarii. Noi ne parleremo a lungo nei prossimi numeri, limitandoci per ora a darne la storia. *Atto primo.* Sinfonia, applaudita. Cavatina di *Beatrice*, signora Barbieri-Nini, fragorosi applausi al largo e alla cabaletta, con due chiamate. Duetto fra *Beatrice* e *Bondelmonte* (sig. Giuglini), applaudito. Cavatina di *Amedei* (sig. Corsi), applauditi il largo e la cabaletta, con tre chiamate. Duetto fra *Beatrice* ed *Isaura* (signora Scheggi), applaudito l'assolo di *Beatrice* e il largo. Terzetto fra gli anzidetti e *Bondelmonte*, fragorosi applausi. *Atto secondo.* Duetto fra *Amedei* e *Bondelmonte*, applaudito il largo, fervidi applausi all'assolo di *Amedei*, e una chiamata in fine. Finale secondo, applauditissimo il largo, con acclamazioni vivissime a *Beatrice*, e applaudita la stretta. *Atto terzo.* Aria di *Bondelmonte*, applauditi il largo e la cabaletta. Romanza di *Amedei*, applaudita con chiamata. Rondò finale di *Beatrice*, fragorosi applausi a più riprese al largo e alla cabaletta, con tre chiamate in fine, nell'ultima delle quali la signora Barbieri-Nini portò seco, con soddisfacimento del Pubblico, il bravo Corsi. L'esecuzione fu esattissima. Piacquero i dipinti del Bazzani e del Fornari, per cui vennero domandati al proscenio.

BAGNACAVALLO. Quantunqoe questo teatro sia chiuso, i giornalisti continuano a parlare della *beneficiata* del tenore Mongini, che segnò un'epoca in quegli annali teatrali. Fiori, corone, regali, poesie in teatro ed affisse sugli angoli della città, eternarono sì bella sera, che certo formerà una delle più brillanti

pagine della carriera del Mongini. Fra le poesie che si pubblicarono, leggemmo questi quattro versi abbastanza espressivi:

« Se brilla il primo albôr
Di tanta luce adorno,
Qual fia lo splendor
Che ammanti il pieno giorno? »

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Ancora della Norma.* Ecco come quella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente parla del capo-lavoro Belliniano or ora qui espostosi: « Vedemmo iersera, per novella prova, quanto suonasse vera la fama bellissima che tra noi precesse la veramente egregia signora Marietta Gazzaniga-Malaspina. Le belle paroie e le interessanti situazioni di *Norma*, testimonio del poetico valore di quel chiaro ingegno che è il Cav. Romani, e del sommo musicale sapere che fregiava l'immortale Bellini, ebbero nella Gazzaniga interprete così valorosa da aggiunger non solo, ma da superar le migliori. Druidessa feroce, tenera amante, gelosa donna, sensibile madre, ella ci appresentò *Norma* nel suo pieno vero. Poeta e Maestro agognar non potevano più degna esecutrice! Udimmo assai fiate questa tragica creazione, sempre desiderosi di riascoltarla; ma non ci era dato sperare l'averla mai così magistralmente intesa ed esposta. I grandissimi applausi che all'incomparabile Gazzaniga suonarono sin dal primo apparire, testimoniarono il pubblico soddisfacimento; e certo cresceranno ancora nelle venture sere, tolto lo stupore che perfin trassero alcune situazioni interpretate con nuova e meravigliosa intelligenza. La Finetti-Battocchi fu degna compagna all'esimia protagonista, e nella parte di *Adalgisa* divise seco il plauso e l'onor delle repliche. Nel duo, che precede il magico finale dell'Opera, col tenore Dall'Armi (*Pollione*), si volle la replica di quel famoso, ***In mia mano alfin tu sei***, che la Gazzaniga dice di portentosissima guisa. E calato il sipario, chiamata la protagonista al proscenio, volle la gentile divider da prima un tanto onor col tenore; e quindi più e più volte acclamata sola, fu segno a clamorose ovazioni meritatissime e generali, accompagnate dal getto di fiori, ch'ella accoglieva con commosso animo e con lieta riconoscenza ».

MADRID, 11 *ottobre*. La Regina Isabella II e il Re D. Francesco d'Assisi assistevano ieri alla rappresentazione della *Semiramide* nel R. Teatro d'Oriente. L'aspetto generale del teatro era splendido; la Regina in gran toeletta.

STOKOLMA. Fino dagli ultimi dello scorso mese venne aperto questo teatro col *Macbeth* di Verdi, che lodevolmente eseguirono la Normanni e il Della Santa. Dopo si produsse la *Norma*, in cui la signora Normanni è valentissima (per quei paesi!).

STUTTGARD (*Da lettera*). Ho sentita Katinka Heinefetter. Se venisse a cantare in Italia, non so se avrebbe lo splendido successo che ha qui, ma è certo intanto che ella ha saputo accattivarsi l'approvazione e l'amore di questi abitanti, specialmente colla *Norma*. La cavatina - *Casta Diva* - io non l'ho riconosciuta più, ma non importa... È il Pubblico che debb'essere contento!! E il Pubblico la sa alla lunga!!

UN PO' DI TUTTO

La Gambardella, la Mari, il Gandini piacciono moltissimo a Castiglion delle Stiviere nel ***Roberto il Diavolo*** di Meyerbeer. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski era aspettata al Teatro Re di Milano, ove si fermerà a tutto l'autunnino. In carnovale questo teatro sarà occupato dall'Opera, condotta dal sig. Conte Camillo Gritti. — Definitivamente la Scala di Milano si aprirà in carnovale col ***Luigi V*** del maestro Mazzucato. — La De Giann i-Vivez è fissata in carnovale per la Fenice di Venezia; la Vetturi-Olivi va al Carcano di Milano. — Sono tuttora disponibili pel carnovale il bravo tenore De Vecchi e il basso Antonucci. — ***D. Procopio*** fu a Corfù interpretato dal buffo Penso, dalla Carolina Guerra, dal baritono Pieri e dal tenore Giorgetti. — Alfredo Piatti andò a visitare la sua patria, la pittorica Bergamo. Egli ripatirà presto per la capitale dell'Inghilterra. — La Drammatica Compagnia Tassani va in carnovale a Pinerolo. — Antonio Pallerini, primo ballerino danzante assoluto, venne fissato per Parma, carnovale venturo e successiva quaresima. — È a disposizione delle Imprese per le future stagioni il primo tenore Gennaro Ricci. — È da affittarsi in Milano a Compagnie d'Opera, di Commedia, Acrobatiche ed Equestri il Circo Bellatti, dalla p. v. Pasqua a tutto il settembre 1853. — Il maestro Errico Petrella, autore delle ***Precauzioni*** e dell'***Elena di Tolosa***, fu scritturato per comporre l'Opera d'obbligo nel carnovale venturo 1853-54 al Teatro S. Carlo di Napoli. — Piacque a Genova il giovane pianista Emilio Massagli di Lucca, il quale suonò due pezzi di Prudent, il quartetto dei ***Puritani***, e quello del ***Don Pasquale***. — Al Teatro del Capitolo a Tolosa si sta provando la nuova Opera, ***Raymond, ou Le secret de la Reine***, di Ambrogio Thomas, sul cui brillante successo corrono già molte voci. — Quanto prima si pubblicherà a Parigi la prima parte del nuovo metodo del sig. Haberbier, intitolato ***Nouveaux doigtés pour le piano***. — Completa Compagnia di Noto, rappresentata da Salvatore Sedelmajer e Giovanni Paladino per autunno e carnovale 1852-53. Prima donna assoluta Sofia Marini Testa; altra prima donna assoluta Adelaide De Rosa; prima donna Giuseppina Dechet Sedelmajer; comprimaria Angelina Leti; primo tenore assoluto Giuseppe Palmieri; primo tenore Giovanni Varriale; primo baritono assoluto Luigi Vendemmia; primo basso e comprimario Petrino Varvaro; buffo comico e napoletano Francesco Parisi, con un numero sufficiente di seconde parti; numero 8 coristi d'ambo i sessi; direttore e maestro concertatore Ferdinando Sedelmajer; primo violino direttore Raffaele Gozzo. — Tutti i giornali di Palermo hanno tessuti caldissimi encomii alla gentile e valente De Roissi, al Colini ed al Nanni. È la prima volta che troviamo tutto il giornalismo d'una sola opinione, trionfo maggiore per gli encomiati! — Carlo Blasis, l'esimio coreografo e maestro di ballo, ha differito il suo viaggio di Londra e Parigi. — A Malta si dava la ***Saffo***, colla Mollo, la Bodina, Stefani e Del Riccio. — Il maestro Cav. Capecelatro tiene a disposizione dei signori Impresarii la nuova sua Opera, ***Gastone di Chauley***, che per ragioni da lui indipendenti non si diede a Vienna nella scorsa primavera. — Il tenore Swift faceva a Lisbona la sua prima comparsa nella ***Sonnambula***. — Furono fissati pel Teatro Italiano di Parigi il baritono Luigi Valli, e Clemente Castagneri come primo violino. — L'Opera che il M.° Pacini darà a Palermo colla De Roissi, Ivanoff e Colini, s'intitola ***Lidia di Brabante***.

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Geremia Bettini. Il tanto acclamato Geremia Bettini venne ora fissato pel Teatro Italiano di Parigi nella sua qualità di primo tenore serio assoluto, contratto di mesi sei. Il Bettini, desideratissimo da quel Pubblico, riporterà senza dubbio un nuovo trionfo, poichè colla potenza de' suoi mezzi bisogna per necessità proseguire luminosamente. Forse la sua prim' Opera sarà l'***Otello***.

La caccia di un marito. Sotto questo titolo si è dato al Teatro Fiorentini di Napoli una nuova commedia in tre atti, ***La caccia di un marito***. L'autore è il sig. Luigi Coppola. Fu trovato buono il dialogo, e molte scene si reputarono eccellenti. Gli epigrammi vi sono in abbondanza, e sono epigrammi davvero, non insulsaggini, non freddure. Luigi Taddei e Adamo Alberti recitarono... come recitano il primo caratterista e il primo brillante del giorno. Prosegua il sig. Coppola nell'arduo, intrapreso cammino. Sorgano nuovi e buoni scrittori comici italiani... e allora i nostri Conduttori di Compagnie non saranno più tanto costretti ad appigliarsi alle castronerie francesi.

La Sibilla Moderna e ***M.r Mongruel.*** Quanto prima avremo una pubblica seduta di Magnetismo, in cui faremo anche noi la conoscenza dei sigg. Mongruel.

M. Mongruel, che si fermerà in Torino cinque o sei settimane, dà lezioni di Magnetismo. Egli abita in contrada dell'Arcivescovado, al n° 7.

Un Nuovo Casino. A Ventimiglia si è aperto un Casino, che ha per iscopo un onesto e gioviale trattenimento. Sarà provisto dei migliori giornali francesi ed italiani... una ragione di più, per cui ne abbiamo fatto l'annunzio!

Un cantante Profumiere. Un cantante, che nel corso della sua carriera non andò senza allori, disertò da madonna Euterpe, e s'arruolò sotto i leggieri vessilli della Moda. Egli aperse in Torino un ***Deposito Parigino***, ove uomini e donne, leoni e leonesse avran tutto quello che domanderanno, l'***acqua balsamica per i denti***, l'***acqua di menta vera inglese***, un ***assortimento dei migliori estratti d'erbe, saponi d'ogni genere, oggetti di toelette e di lingerie***. ecc. ecc. non esclusa, anzi compresa per prima la rinomatissima ***acqua di Cologna*** di M.r Levot, la stessa che odoravano con rara preferenza in Parigi, nientemeno che la Grisi, la Persiani, Tamburini, Mario e Lablache!! Noi auguriamo al novello profumiere buona fortuna. L'arte musicale è in decadenza (volevamo dire in agonia); ma la Moda avrà sempre un trono ed uno scettro. Finchè vi saranno uomini... vi saranno capricci.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Supplimento al num. 34 del *PIRATA*

COREOGRAFIA

UN FENOMENO ARTISTICO
ossia
Amalia Ferraris-Torre

Niuna danzatrice più della Ferraris riunì tutte le doti volute dall'arte del bello, e che in pochi anni la resero meritamente celebre; anzi la natura le fu prodiga di preziosi doni, ed in modo veramente singolare. — La Ferraris possiede una statura che la rende atta a rappresentare tutti i personaggi delle più poetiche invenzioni dei Compositori; in lei si ammirano eleganza di forme, viso leggiadro ed espressivo, forza muscolare straordinaria, punte che le si direbbero di acciaio, flessibilità di membra, e le più belle disposizioni. — Il suo intelletto, al pari del suo fisico, fu dotato di tutte le qualità che fanno il vero artista: intelligenza, profondo sentire, buongusto, ingegno, anima appassionata, il sentimento del bello, dell'arte, una forte volontà di giungere allo scopo prefisso. — Ella vide ad un tratto tutta l'estensione dell'arte di cui le si presentò il vasto quadro, e la carriera che doveva percorrere gloriosamente. — Il suo fisico le fa assumere le diverse parti mimiche, e riescire in tutti i generi del ballo pantomimico. Ella sa dare agli eleganti contorni delle sue forme il più vero disegno, la precisione, l'eleganza, la grazia, la voluttà delle movenze, delle attitudini le più belle e le più affascinanti; la mobilità dei lineamenti del suo viso, il suo loquace sguardo, pieno della divina scintilla, dipingono tutto ciò che il cuore sente; la forza de' suoi muscoli, il suo vigore, la sua vibrazione, la rara forza delle sue punte, la fanno vincitrice di tutte le difficoltà dell'arte; la pieghevolezza, la flessibilità, l'elasticità delle sue membra, la rendono leggiera, sbalzante, aerea; la sua intelligenza le fa tutto concepire, tutto sentire l'ideale, la poesia dell'arte. La Ferraris sa che l'anima colorisce le produzioni delle arti belle, e perciò i suoi passi, le sue attitudini, i suoi gesti, i suoi più piccioli atteggiamenti hanno la loro espressione, il loro carattere. Il suo piede brillante descrive mille svariate figure. Educata alle tradizioni della grande scuola, ella è classica e per conseguenza castigata in ogni mossa; e quando il soggetto del ballo lo richiede, ella diventa romantica, e del romanticismo seconda le stranezze e le fole. Ora la vedi atteggiarsi come le danzatrici del greco scalpello, come le Ore di Giulio, del Guido, come quelle del dipinto che Dio creò *nel più ardente suo trasporto d'amor*; — ora ti sembra una di quelle celesti creature dipinte dai due più poetici ingegni di Albione, vo' dire, Shakespeare e Byron. — Un classico dirà: la Ferraris balla come Tersicore; — ed un romantico, come una Fata. Entrambi diranno bene. — La Ferraris sentì che ciò che piace senza stento, senza affettatura, senza esagerazione, e come a caso, è l'opera incantevole delle Grazie; che desse abbelliscono il corpo e l'ingegno, e che le loro delicate e leggiere mani purificano i nostri talenti. Ma le Grazie della nostra egregia danzatrice sono modeste, sono socratiche, il velo di Poppea le copre, e non sono quelle delle veneri di Petronio. Il suo buon gusto sa condire tutto ciò ch'ella fa. — La Ferraris studia indefessamente tutti i segreti dell'arte, l'arte che perfeziona la natura e che si nasconde, l'arte che dà armonia a tutto, e che fa sembrare ispirato, spontaneo ciò che ha costato molti sudori. L'effetto di un'opera d'arte deve risultare naturale; e se si vedranno lo stento e lo sforzo, se ne avrà perduto tutto il merito. Dante, Torquato, Metastasio sapevano tutti i segreti della loro arte, ma chi leggendoli se ne accorge? Chi non si crederebbe capace di aver trovato quest'aria?

« Se cerca, se dice
L'amico dov'è,
L'amico infelice
Rispondi, morì.
Ah! no sì gran duolo
Non darle per me:
Rispondi, ma solo
Piangendo partì ».

E chi non direbbe che era facile lo scrivere questi altri?

« Quegli ancor la cui penna, o la favella
Insegnata ha del ciel la via smarrita;
E la cara di Cristo, e fida ancella
Ch'elesse il ben della più nobil vita.
E le vergini chiuse in casta cella,
Che Dio con alte nozze a sè marita:
E quell'altre magnanime ai tormenti
Sprezzatrici de' regi e delle genti ».

E chi finalmente non terrebbe per fatti all'improvviso i seguenti?

« E come quei che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata;
Così l'amico mio che ancor fuggiva,
Si volse indietro a rimirar lo passo,
Che non lasciò giammai persona viva ».

A tale scopo deve giungere l'artista, e questo è uno dei grandi pregi della Ferraris. L'applauso universale che le si fa ogni sera in teatro, le lodi de' nostri giornali che sì bene la dipinsero, i numerosi spettatori che si recano ad ammirarla, provano quanto abbiamo detto. Trionfo per l'arte e per l'artista! — Non si potrebbe dire che la nostra epoca è quella della politica, del vapore, dei romanzi e delle danzatrici?

Milano, il 17 ottobre 1852.

CARLO BLASIS

CRONACA TEATRALE

PALERMO. *Teatro Carolino. Ancora del Nabucco.* Ecco come l'*Armonia*, accreditato giornale di quella città, parla degli esecutori del *Nabucco* datosi al Carolino: « Fra tutti, il conosciuto era Colini, già altra volta delizia di questo Pubblico, perchè cultore del puro e soave canto italiano. Dopo varii anni egli vi ritornava; ritornava circondato di fasti, e preceduto da altissima fama. Era l'Europa intera che l'aveva ascoltato e giudicato. Giunto fino all'estrema Russia, ne era ritornato carico di allori e di onori. Ovunque avea lasciato memoria grata e incancellabile di sè; dolce e cara memoria, come dolce e caro è il suo canto. Ritornava egli adunque, e questo Pubblico, che lo avea già amato, al primo riapparire lo accolse con fragorosi plausi. Eppure non era la sola ricordanza che reclamava il pubblico suffragio. Quando s'intese la sua voce; quando le note di un canto delizioso empirono d'armonia l'intero teatro; quando quella ispirata scuola, ne' novelli cantanti quasi smarrita, ebbe a farsi risentire, allora il plauso fu invertito in ovazione, come possiamo bene a ragione designare le vive retribuzioni prodigategli per ben due rappresentazioni. E se in tutti i pezzi è artista valoroso, nel duetto poi è sublime, nè v'ha

baritono che possa venir seco al confronto. Lo che mostra chiaramente, che dove sono le passioni dolci, dov'è il canto sentito, il vero artista sa innalzarsi al di sopra della comune sfera, e questo canto dolce e sentito non si trova che di rado nelle Opere del Verdi, appagatore dell' intelletto più che del cuore ».

« La De Roissi, novella prima donna, è stata pur essa coronata di felice successo. Il suo canto fiorito e brillante, la sua voce fresca ed acuta, le grazie d' una scuola che si allontana dall' aridezza dell'odierna, e ne sdegna la pericolosa semplicità, sono doti tutte che la fanno estimare siccome artista pregevolissima e degna di brillare fra le notabilità del teatro italiano. Essa è stata plaudita fin dalla sua cavatina, brano aggiunto all'Opera, e que' plausi sono sempre cresciuti col progredire de' pezzi e nella seconda rappresentazione dello spartito. Abbenchè nel *Nabucco* la parte del soprano non fosse di grande importanza, pure ella ha potuto farci fin da ora indovinare quello che sarà in Opere a lei più acconce. Per non sembrare affatto lodatori, aggiungeremo, che accanto alle belle sue note acute e limpide, si osserva la mancanza de' bassi, ma a ciò supplisce con l'arte che l' assiste, non dovendo per altro molto faticarvi, poichè i tuoni bassi sono bene scarsi a rinvenirsi in una parte di soprano. Ma le sue doti sono tante da non fare per poco rimarcare questo leggiero neo; e se noi lo cenniamo, è per mostrare che non nascondiamo i difetti quando vogliamo proclamare i pregi. Intanto, questa giovane cantante, con la sua figura, la sua voce, l'arte di cui è ricca, e i mezzi artistici che possiede, potrà certamente aspirare a luminosa e invidiata carriera. E per mostrare come al Pubblico sia ella stata accetta, diremo che i plausi della seconda sera sono stati così fragorosi da vincere quelli della prima che pure erano stati un trionfo per lei ».

« Nanni, il basso profondo, è dotato di robusta e bella voce. Esso si ebbe vivi e clamorosi plausi nella prima sera, che furono ripetuti nella seconda, e noi ci congratuliamo col signor Verger anche di questo acquisto ».

« Nè vogliamo lasciare di parlare dell'esecuzione, senza mentovare con lode il tenore Mazza, il quale in quest' Opera ha disimpegnato lodevolmente la sua parte ».

« Ma l'averci dato ottimi cantanti non è quello solo, di cui siamo debitori alla novella impresa. Abbenchè ciò fosse molto, pur noi non limiteremo le lodi su questo punto soltanto. L'Impresa ha avuto una grande cura alla messa in iscena. Il vestiario e lo scenario di quest' Opera sono degni di un teatro di cartello, e reclamano una sentita lode. Nulla è stato trascurato per far sì che lo spettacolo fosse accetto e degno del Pubblico, e da ciò si vede chiaramente che nell' Impresa vi prendono interesse persone distinte e fregiate di sentimenti onorevoli ».

A proposito ancora del Teatro Carolino, troviamo nella *Lira*: « È in concerto la *Beatrice di Tenda* dell'immortale Bellini; sarà questa la seconda Opera del 52 e 53. Vi prenderanno parte la signora Marcolini e l'Albertari, il tenore Tiberini e il baritono signor Ettore Barili. La scelta dell'Opera è ottima, e la vogliamo di cuore lodare. Siamo ancora assicurati, e vogliamo sperarlo, che il *Pirata* di Bellini sia la quarta Opera, in cui vi canteranno la egregia artista signora De Roissi, il tenore Ivanoff e il baritono Colini. Sempre così, signor Impresario; noi non siamo certo *retrogradi*, ma non vogliamo essere *ultra innovatori*! Lasciamo ad altri la cura, checchè ne dicano i moderni, d'innovare e progredire; noi vogliamo essere sempre italiani di mente e di cuore »,

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo tanti anni che avevo abbandonato il pensiero di dettare articoli teatrali, in quest'anno fui pregato dalla intera società degli abbonati di scrivere il sentimento comune intorno all'esito dell' apertura di questo nostro Teatro Reale, che ebbe luogo la sera del 2 corrente ottobre colla *Giovanna d'Arco* del sempre encomiato Cav. Maestro Verdi. Gli esecutori furono la Carlotta Rapazzini (*Giovanna*), Luigi Stefani (*Carlo VII*), Giuseppe Bertolini (*Giacomo*).

Tralascerò di fare un'inutile analisi sopra il bello, ed il mediocre della musica e della poesia, essendone stato parlato con diversi pareri da tutti i giornali d'Europa; e per non ripetere un tutt'assieme di quel che dissero quelli, mi limiterò soltanto a poche cose, parlando dell'abilità dei tre suddetti cantanti, delle scene, del vestiario, orchestra e cori, e dell' impressione che fece sul Pubblico Maltese la prima sera. All'alzarsi della comune tela verde (secondo il costume inglese), dopo la sinfonia, si presentò al Pubblico il nuovo sipario del valente scenografo Genovesi, il quale per il suo effetto così vero, e per la sua esatta condotta ed armonia di colorito, entusiasmò il Pubblico all'applauso, ed il sig. Genovesi fu obbligato presentarsi al proscenio per ricevere gli onori, e le congratulazioni che ad unanime grido gli tributava l'affollato Pubblico. — Introduzione e cavatina del bravo tenore Stefani, cantata dal medesimo egregiamente. Il Pubblico lo ricolmò d'applausi fragorosi, obbligandolo a presentarsi al proscenio; è innegabile che il tenore Stefani non avesse in Malta una gran responsabilità sopra di lui, dovendo egli rimpiazzare il tanto applaudito tenore Agresti, che lasciò di sè l'anno scorso sì gradita impressione; certo è che questo artista, se non è superiore all' Agresti, non gli sta al sicuro dissotto, perchè la sua voce è simpatica, acuta, ed ha il vero carattere della voce di tenore del giorno; riguardo poi al modularla vi dirò soltanto che colla massima facilità passa dalle note acute alle medie, e vi produce un effetto tale da indurre l'udienza all'entusiasmo; questo bravo giovine fa onore al suo maestro signor Ronzi col bel modo di canto, e col naturale, disinvolto agire, il quale, unito alla superba sua figura, forma un assieme piacevolissimo; noi siamo certi che lo aspetta la più luminosa carriera. Romanza della signora Rapazzini, io non mi ricordo in tant' anni che sono abbonato di aver mai inteso un' artista che possieda un metodo più corretto e più puro, quanto questo dell' esperta Rapazzini; ella disse la sua romanza di sortita in modo raro, eseguendovi con tutta maestria le difficoltà che vi sono intruse; tantochè il nostro Pubblico, non avvezzo a simili finitezze d'arte, restò sorpreso, meravigliato, e proruppe in applausi sinceri ben dovuti a tanto merito; la Rapazzini è artista che onora le nostre scene, e noi andiamo superbi nel possederla, come quella che già si acquistò fama sui grandi teatri di Venezia, Trieste, Vienna, Genova, Barcellona, ecc.; in essa si rinviene magnifica voce estesa, agile, simpatica, accompagnata da un canto animatissimo che vi esprime al vero tutte le passioni; infine il suo talento vi rapisce e vi bea, e più la sentite, più v' invoglia di sentirla; la dignitosa ed energica azione forma di lei tale assieme, che v' induce a benedire la celebre Pasta che le fu maestra. — Il primo atto finì colla cabaletta di *Giovanna* e *Carlo VII*, e col terzetto con *Giacomo* (sig. Bertolini), sempre con interrotti applausi; calato il sipario, furono chiamati i tre artisti al proscenio per ricevere gli onori del Pubblico. Il second' atto incomincia con l'aria di *Giacomo*, del quale non vi posso dir nulla, trovandosi egli in quella sera indisposto. Questa è l' impressione che i miei concittadini ricevettero al primo comparire di questi tre cantanti, ed in tutti gli altri pezzi dell' Opera crebbero sempre più nel favore pubblico; cosicchè arrivati al termine d'ogni pezzo, di ogni atto, e in fine dell'Opera, vennero sempre applauditi e ridomandati al proscenio. Nelle sere consecutive il Pubblico tutto si dedicò a festeggiare la signora Rapazzini, e il bravo tenore Stefani, riserbandosi a dare il suo giudizio sul baritono Bertolini in altro spartito. Le scene sono del sig. Genovesi; più volte i giornali maltesi e italiani (fra i quali il vostro sì diffuso *Pirata*) dissero di quest'egregio artista, che ogni più caldo elogio fatto ad esso sarebbe lontano dal vero. Dunque dirò soltanto che furono applaudite tutte le sue scene con molte chiamate, ma quella che venne considerata impareggiabile fu la piazza di Reims; l'effetto ottico, le tinte, la naturalezza, sicchè ti par di girare intorno alle fabbriche rilucenti allo splendor del sole, incantarono talmente il Pubblico, che non si saziava d'applaudirlo. Seconde parti, cori, orchestra ed il vestiario sono degni di lode, e molto contribuirono al buon andamento dello spettacolo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 35 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 28 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 2. — GIOACHINO ROSSINI

> Te l'Istro e il Nil, Te il Gange e l'Orenoco
> Di mille palme a un grido sol fan degno;
> E va tua fama oltre l'usato segno,
> Sì che a' suoi voli l'universo è poco.
>
> Ottavio Tasca — *Sonetto a Rossini*

È inutile dire che Gioachino Rossini ebbe i suoi natali in Pesaro: egli viene comunemente chiamato l'Orfeo Pesarese, e non v'ha chi l'ignori. L'anno della sua nascita fu il 29 febbraio 1792. Saprebbesi appena che il padre di lui, Giuseppe, suonatore di corno da caccia, e la madre, Guidarini, non furono troppo accarezzati dalla fortuna, se non avessero fatto palese eglino stessi quanto dovettero alla pietà filiale del caro giovane, cui largiron la vita.

A dodici anni si dedicò allo studio della musica, di cui gl' imparò i principii Angelo Tesei di Bologna. A quattordici pareva che il principale suo scopo fosse il canto; e di vero, a quella tenera età erasi già presentato nelle chiese, cantando il soprano. Giunto al terzo lustro, e addentratosi ne' misteri dell'arte per modo da far invidia a' provetti, intraprese una musicale peregrinazione per la Romagna; e Lugo, Ferrara, Forlì, Sinigaglia lo salutarono direttore d'orchestra.

Aquila che doveva più alto adergere il volo, disse addio al canto ecclesiastico, e nel 1807 entrò nel Bolognese Liceo, ove il padre Stanislao Mattei gli diede lezioni di contrappunto. Un anno dopo, inoltrò il primo passo nella carriera della composizione, e musicò una Cantata dal titolo, *Il Pianto d'Armonia*. Bastò un tale saggio a svelare in lui quell'originalità prodigiosa, onde poi andò sì celebrato, e per cui è divenuto così popolare.

Eletto direttore dell'Accademia dei Concordi in Bologna, al *Pianto d'Armonia* fece succedere *La Cambiale di Matrimonio*, *L'Equivoco Stravagante* e *Demetrio e Polibio*, che i Romani poi udirono ed ammirarono nel 1812. A quell'epoca il suo ingegno può dirsi abbia spiegate le ali per non avere più tregua, se non che eternata la sua fama ed illustrata l'Italia, anzi l'Europa. Creò *L'Inganno Felice*, primo quadro dell'Urbinate che usciva dalla scuola del Perugino, spartito che in sè capiva i germi di quindici o venti classici pezzi dei suoi successivi capo-lavori. Creò il *Ciro in Babilonia* (per Ferrara), la *Scala di Seta* (per Venezia), *La Pietra del Paragone* (per Milano), *L'Occasione fa il ladro* (per Venezia), *Il Figlio per azzardo*, *Il Tancredi*, *L'Italiana in Algeri* (per Venezia ancora), *L'Aureliano in Palmira* e *Il Turco in Italia* (per Milano), *Elisabetta* (per Napoli), *Torvaldo e Dorliska* e *Il Barbiere di Siviglia* (per Roma), *La Gazzetta* e *Otello* (per Napoli), la *Cenerentola* (per Roma), *La Gazza Ladra* (per Milano), *Armida* (per Napoli), *Adelaide di Borgogna* (per Roma), il *Mosè*, *Ricciardo e Zoraide*, *Ermione* (per Napoli), *Edoardo e Cristina* (per Venezia), *La Donna del Lago* (per Napoli), *Bianca e Faliero* (per Milano), *Maometto II* (per Napoli), *Matilde di Chabran* (per Roma), *Zelmira* (per Napoli), la *Semiramide* (per Venezia), *Il viaggio a Reims* (pel Teatro Italiano di Parigi), *Il Conte Ory*, *L'Assedio di Corinto* e il *Guglielmo Tell* (per l'*Opèra* di Parigi).

A tutti questi tesori aggiungiamo i diversi lavori e le diverse Cantate che scrisse d'occasione: aggiungiamo le sue opere sacre, delle quali è fulgida gemma lo *Stabat Mater*, e avremo una raccolta di sublimi, immortali composizioni: avremo il riformatore dell'arte, il re dei maestri dell'età nostra, una delle più splendide glorie d'Italia... avremo l'uomo, o nume piuttosto, che meritò d'essere chiamato dall'orbe armonico il Napoleone della musica. Egli ebbe dei nemici, per la ragione che un grande ingegno deve destare necessariamente gelosia ed invidia. Spesso gli accadde di non essere ad una prima rappresentazione compreso, perchè i genii hanno un linguaggio loro proprio, perchè il vero bello abbaglia e talvolta confonde le menti .... e lo provò Bellini colla *Norma*, Donizetti colla *Lucrezia Borgia* e la *Gemma*. Nessuno è più popolare di lui, e le sue ariette, i suoi graziosi motivi suonano sulle labbra del pescatore e del villico. L'autore del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell* vuolsi paragonare al sole che con la potenza de' raggi ammanta i campi ed i monti di fiori e di erbe: non abbiamo mai avuti tanti celebri cantanti siccome quando egli empiva il mondo delle sue divine inspirazioni, e fu allora che sfolgorarono dalle scene Rosa Morandi, Marietta Marcolini, Teresa Belloc, Lorenza Corea, Maffei Festa, la Colbrand, la Dardanelli, la Pisaroni, la Bassi, la Lipparini, la Mariani, le Mombelli e la Pasta. Allora, a que' tempi per l'itala Euterpe felici, calcarono il nostro lirico teatro i Galli, i Raffanelli, i De Grecis, i Bonoldi, i Velluti, i Bianchi, i Nozzari, i Garzia, i David, i Borgogni, i Donzelli, i Zucchelli .... artisti tutti che sparirono, e ancora non han successori. All'epoca di Rossini le umane gole non erano di ferro, ma si cantava: soave diletto, al quale le orecchie non sono quasi più use, e chi sa fino a quando durerà la triste abitudine del grido e dello strillo!

Gioachino Rossini, insignito di titoli e cavaliere della Legion d'Onore, ammirato, visitato dai Principi, dai Maestri, dagli artisti, da tutti coloro che apprezzano i forti ingegni e non consumano gli anni ravvolti nel fango, Gioachino Rossini trae pacifici i giorni nella bella Firenze, ove, postumo a se medesimo, vive a fruir di sua fama, ove giova col consiglio, se non più coll'opera. I giornali lo fanno sempre autore di nuove composizioni (nobile desiderio che parte da più nobile causa); ma la Musa del signore del canto tace pur' troppo, e forse è un soverchio pretendere da parte nostra, imperocchè egli ha scritto abbastanza e per sè, e pel secolo. Di colto intelletto, di spiriti pronti, epigrammatico e talvolta pungente oltre misura, osserva il mondo, e ride in segreto, col sogghigno di Momo... Ride di chi non vuol persuadersi che quaggiù siamo tutti un mucchio di pazzi, ma piange e s'affanna se pensa all'imminente rovina dell'arte sua... Nessuno l'ama più di lui, e nessuno l'ha come lui onorata.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Martedì sera nella sala del Wauxhall ebbe luogo la prima *Serata Magnetica* del signor Mongruel.

L'introito era consacrato alla *Cassa di Soccorso degli Artisti Drammatici*, ragione per cui non possiamo dispensarci dal tributare anzi tutto calde e sincere lodi all'animo benefico del nuovo magnetizzatore.

Venendo a qualche particolare, la prima parte dell'Esperimento fu piuttosto una lezione.... e il Pubblico invece era accorso non per avere delle teorie (che si imparano dai libri), ma sibbene dei fatti. Nella seconda parte, ad esprimerci così, egli e la sua bella *Sibilla* riescirono in varie cose, e quindi n'ebbero meritati applausi. Forse il signor Mongruel indispettì col suo programma; e per verità, non fu prudenza regalare a' suoi antecessori, e senza tanti complimenti, la patente d'*ignoranti*. I letterati, gli artisti, gli scienziati, tutti quelli insomma che prendono parte allo scibile umano, devono cominciare a rispettarsi l'uno coll'altro. Perdoni il sig. Mongruel la nostra franchezza, e si guardi da simili licenze poetiche.... tanto più essendo in un paese che pur troppo è solito ad essere insultato dai Francesi.

— A Vigevano, in occasione della festa con solennità celebratasi dalle Associazioni Operaie di quella città, il M° Cagnoni diede il più manifesto e splendido saggio della sua valentia anche nello scrivere musica sacra, tantochè n'ebbe encomii caldissimi ed iterati. Così ha riconfermata la bella opinione che ben giustamente avealo preceduto.

— Si preparano caccie a Fontainebleau e a Compiègne. Il soggiorno di Luigi Napoleone in quest'ultima città sarà piuttosto lungo per quanto pare, perchè si fanno preparativi per un soggiorno prolungato e per altre feste. È stata scritturata una Compagnia per recitare la commedia nella piccola sala di spettacolo del castello.

— La *Gazzetta Musicale* di Berlino parla con molto encomio di un nuovo *Oratorio Drammatico* di Ermanno Küster, eseguito in quella capitale e portante per titolo *Giovanni Evangelista*.

— È morto il poeta Miskotelnikoff, che tradusse in lingua russa la *Gerusalemme Liberata* del Tasso.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro S. Agostino* (*Da quella Gazzetta del* 23). Uno spettacolo orribile, luttuoso come quello di avant'ieri sera non fu mai visto sulle scene di S. Agostino. Anche la severa Dea della Tragedia avrebbe per raccapriccio rivolto altrove lo sguardo, se gli Dei dell'Olimpo si mischiassero ancora de' fatti nostri. Un uomo comparisce innanzi a un folto uditorio, e al vederlo così disinvolto, così semplice nel costume e così sereno in volto, non immaginereste mai qual truce pensiero egli volga in mente. Se non che ve lo rivela il brandire ch'egli fa un largo coltellaccio. L'animo pende fra l'ansia e il timore. Intanto egli afferra pel crine un uomo, ne sega la gola, e spiccato il capo dal suo busto, lo mostra con aria di trionfo, come Giuditta la testa di Oloferne. La folla atterrita sta per cacciare un grido di vendetta, ma quel sanguinario ne placa lo sdegno, promettendo di rimettere quella recisa testa al suo posto. Tutti gli sguardi sono fisi alle mani di colui che in un attimo appiccica il capo al suo busto, e ve lo restituisce nello stato di prima. Ma chi è mai questo operatore di prodigi, quest'uomo meraviglioso, che vi fa venire i sudori freddi della morte, e in un baleno vi fa ridere della vostra credulità? Cospetto! non l'avete indovinato? È un prestigiatore, un fisico, un negromante, come meglio vi piace chiamarlo, è il signor Luigi Bergheer annoverese, il quale seppe trovare tanta novità e tanta illusione ne' suoi giuochi da far dimenticare il cavaliere Bosco e M.r Philippe. Non è questo il nostro parere soltanto. Così giudicò Costantinopoli, così giudicò Napoli e così giudicarono tante altre città, dove il signor Luigi Bergheer lasciò una fama non sì presto peritura. Genova diè anche il suo suffragio al valente prestigiatore, e perchè sia universale, non mancherebbe ch'egli desse luogo a più rappresentazioni perchè tutti potessero vederlo. Nè si creda che il merito del sig. Bergheer si limiti a quanto abbiam noi detto, cioè che si occupi solo di tagliare e racconciare le teste; egli è inesauribile ne' suoi trovati, ed ha nel suo merito compagna abilissima la moglie. Cogli occhi bendati e ad una non breve distanza dal marito che la interroga ella vi sa dire quanti denari avete nel borsellino, se è d'oro l'anello che avete in dito, quale ora e quanti minuti segna il vostro orologio, e tante altre cose meravigliose che si dicono effetto di doppia vista.

Noi non dubitiamo che i coniugi Bergheer con questa virtù ottica scopriranno dove stia la loro fortuna per ghermirla nei capelli e aggiogarla al loro carro.

NIZZA. Leggesi nell'*Osservatore del Varo* del 22: « Ieri sera rivoluzione; non temete nè barricate, nè cannoni, nè mitraglie. Furono fischi, urli, tossi, argomenti ribattuti, coi quali il Pubblico accolse la quinta rappresentazione della *Maria di Rohan* intisichita a poco a poco; decisamente il Pubblico vuol insorgere contro le *convenienze teatrali*, contro lo *statu quo*, e più ancora, contro il retrogradume ».

PALERMO (*Dall'Omnibus*). La *Beatrice di Tenda* con la *Marcolini* (*Beatrice*), *Barili* (*il Duca*), *Tiberini* (*Orombello*). Dopo il *Nabucco*, che si sostiene in decoro, dove Colini fa sempre *furore*, e la De Roissi gran piacere, ed ambi hanno immensi applausi, specialmente nel gran duetto, si è data la *Beatrice*. La Marcolini è una nobile e gentile figura. Ella ha piaciuto, ed è stata applaudita nei suoi pezzi e in quelli di assieme, lasciando di sè grata impressione, lodandosi il bel modo, la buona scuola e il saper stare in iscena. Il Barili ha similmente piaciuto, abbenchè si aspetti il sentirlo forse in miglior disposizione di salute, sperando maggior vigoria di voce. Il tenore Tiberini, non mancando di mezzi vocali, con lo studio ed esempio dei buoni modelli che ha al suo fianco, può molto migliorare. Certo è dunque che quest'altra compagnia, essendovene così due perfettamente assortite, ha incontrato il difficile, quanto intelligente gusto de' Palermitani.

TRAPANI. La *Vestale* di Mercadante inaugurò l'apertura di questo teatro. L'esito fu dei più felici che mai si possano contare. L'Avenali e il Concordia, applauditissimi ne' loro pezzi, riportarono i primi onori. Si distinsero anche il contralto, la Serponi, e il baritono Cavalieri.

ROMA. I nostri corrispondenti continuano a scriverci le più belle cose della Drammatica Compagnia Lombarda, che calca le scene del Teatro Valle con costante successo. In un articolo che ci viene ora consegnato, oltre le solite enfatiche lodi al secondo Modena dell'età nostra, al Morelli, troviamo: « Il Bellotti-Bon è il brillante ad un tempo della gran società e dell'allegra borghesia. Veste ogni parte con modi speciali; mantiene costantemente il carattere che fino dalla prima scena rappresenta; mai è basso, ma sempre disinvolto e compito, per cui generalmente ha saputo meritarsi il primato su tutti quelli che le parti sue rappresentano. La signora Zuanetti-Aliprandi ha modi gentili; espone sensatamente, e lontana da ogni affettazione, colorisce con energia e con passione, senza trasportarsi al manierismo e al trascendentale. La signora Santecchi, che dal carattere di servetta passò a quello di seconda donna, mercè la diversità delle parti, e de' suoi buoni studi sull'arte, ha portamento, modi, ed una esposizione così bella e distinta, che ci obbliga a tributarle le più meritate lodi. Giuste del pari sono quelle che rendiamo alla signora Giulietta Vedova, la quale in ogni parte mostra capacità e zelo, per cui ella può aspirare ad un migliore avvenire. La signora Zamarini da attrice espertissima esaurisce tutte le parti caratteristiche, e quella ancora di madre nobile. Il sig. Balduini copre degnamente il posto di padre con quella precisione e successo, che sono a lui ordinarii. Lo stesso dicasi del sig. Aliprandi, attore perito e adorno di distinte qualità. Il signor Bonazzi, proseguendo nello stile da esso adottato, non mancherà al certo di riuscire un ottimo caratterista. Tutti gli

altri attori secondano a meraviglia i primarii. Di questa Compagnia è direttore il chiarissimo autore comico F. A. Bon: come attore, egli è sempre la verità assoluta dei personaggi che rappresenta: come direttore e maestro, è a niuno secondo ».

L. Da R.

Passando al Teatro Argentina, leggiamo nell'*Arte*: « Il *Bondelmonte* del chiarissimo Pacini ha sortito su queste scene un esito luminoso. Gli esecutori di questa bell'Opera andarono pur lieti d'applausi, e d'ogni dimostrazione del pubblico favore. La Barbieri-Nini, sul di cui conto erano corse tante voci, e non tutte favorevoli, rivendicò la sua bella fama, e mostrò di esser sempre l'artista dei mezzi potentissimi, educata alla più pura scuola. Essa nella parte di *Beatrice* fu somma. Il tenore Giuglini, *Bondelmonte*, ebbe campo di far sentire meglio che non aveva potuto fare nell'Opera precedente la sua estesa e simpatica voce, il suo ottimo metodo, il suo bell'accento. Il baritono Corsi nella parte di *Amedei* dimostrò di essere un valente artista, fornito di bei mezzi e d'intelligenza ».

FIRENZE. *Augusta Maywood* (*Da lettera*). La nostra Pergola è risorta: abbiamo la Maywood. Ella apparve su queste massime scene nel *Sogno d'un Alchimista*, ballo fantastico in cinque quadri di G. Lasina. Io non vi posso descrivere a parole l'entusiasmo che la Maywood ha destato fra noi: vi basti dire che ella è il soggetto di tutti i discorsi, che i giornali si sciolgono in lodi per essa, che la sua danza è trovata un'inspirazione. Applausi fervidissimi e inusitati, acclamazioni senza fine, chiamate a profluvio provarono alla somma ballerina che i Fiorentini rimasero maravigliati del suo peregrino merito, e che anch'essi vollero tributarle una trionfale corona. Il signor Ronzi non ci ha fatto un leggiero regalo, dandoci la Maywood, e tutti gli amatori delle arti belle gli devono esser grati. Non ebbe torto chi scrisse che la nostra è l'età delle ballerine. Sparvero le Elssler e le Taglioni, ma abbiamo le Rosati, le Ferraris e le Maywood. Così avessero dei successori i Monti e i Canova!

BIBBIENA (*Dal Buon Gusto*). È andata in iscena la nuova Opera del bravo Maestro Cesare Androet, intitolata *D. Ambrogio*. L'esito è stato brillantissimo in tutti i pezzi. Il giovane Compositore venne più e più volte chiamato meritamente al proscenio. La prima donna Ermenegilda Cajani eseguisce a maraviglia la sua parte, e divise col Maestro i primi onori. Benissimo il Piattoli, il Ferri, il Mazzaroni.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Ernani ed altre notizie.* Leggiamo nel *Correo de Teatros* che l'*Ernani*, alla prima rappresentazione, lasciò qualche desiderio. È il solito delle prime sere: dal più al meno gli artisti sono paralizzati dalla tema, e non fanno, nè possono fare quel che vorrebbero e potrebbero. Però alla seconda rappresentazione (il *Correo* lo conferma) l'esito fu luminoso, compiuto, nè poteva diversamente avvenire. La Capuani confermò la bella opinione che si ha di lei. Il tenore Cuzzani mostrò ch'è sempre l'artista, che i Madrilegni conobbero ed apprezzarono nella *Favorita*: egli sostenne questa parte per far un piacere all'Impresa. Il baritono Vitali si appalesò buon cantante e buon attore, e spiegò una bella voce di baritono, che in altre Opere spiccherà maggiormente. Il basso Selva è un artista di merito, al quale il Pubblico renderà sempre giustizia, tanto per la sua magnifica e robusta voce, come pel suo stile di canto e per la sua scenica azione.

La *Semiramide* continua a destare entusiasmo. Si poneva in iscena la *Lucrezia* con la Capuani, Roppa e Selva, indi si dava la *Lucia* colla Novello, Cuzzani e Coletti. La Fabbri-Bretin è sempre soggetto d'entusiastici applausi nel ballo *Paquita*.

BRUSSELLES. La Duriez ha riportato un nuovo trionfo nella *Peri*, che ella *a dansé à ravir*. Le due sorelle Théleur, madamigella Cavalié e la Bertin divisero con lei le palme.

PARIGI. *Ermione* fu la prima parte di genere forte, con la quale Mad. Rachel si riprodusse alla *Comédie-Française*.

La Taglioni è stata applauditissima all'*Opéra* nel balletto *des patineurs*. Nel ballo *Vert-Vert* l'elegante Priora è sempre l'oggetto della generale attenzione. La Plunkett, che lascerà queste scene per andare a Trieste, danza sempre con una correzione degna dei più grandi elogi.

Al *Palais-Royal* si sono date le seguenti novità: *Edgard et sa bonne, vaudeville* di Decourcelles: ripresa della *Prova d'un'Opera Seria*, con canti di Théaulon, Nezel e Pilati: ripresa del *Sourd*, o *L'Auberge pleine*, commedia di Desforges, riveduta, corretta ed ampliata.

Il Comitato del Teatro Francese ha ricevuta ad unanimi voti una tragedia del signor Ernesto Legouvé, intitolata *Medea*. Ne sarà protagonista la Rachel.

Dopo essersi fatti grandi preparativi al *Théâtre Français* per una rappresentazione del *Cinna*, ovverò *La Clemenza d'Augusto*, questa tragedia comparve, e fu il trionfo della Rachel, che riportò dopo un'altra vittoria col declamare i versi del signor Arsène Houssaye. Vi assisteva il Presidente.

Le danze del *Mosè* all'*Opéra* sono state composte da Fuchs. La Taglioni vi ballava un passo.

Si dice che Duprez possa essere scritturato all'*Opéra*. Avrà fiato ancora?

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti dei dipartimenti una circolare, contenente alcune misure disciplinari intorno ai *Cafés chantants*, affine d'impedire i gravi danni che essi recavano ai teatri per le grandiose proporzioni che avevano assunto. Quind'innanzi non vi si potranno cantare che canzonette ad una voce sola, romanze ad una o due voci, senza costume nè messa in iscena, e previa approvazione dell'autorità locale per ciascun pezzo.

TIFLIS (*Georgia Russa*). Il principe Woronzoff, governatore generale della Transcaucasia, il quale ha già dotato la nostra città di un teatro russo, ha fatto costruire un secondo teatro, ove saranno rappresentate esclusivamente delle produzioni scritte o tradotte in lingua georgiana. Questo teatro è stato inaugurato con una commedia in tre atti, intitolata il *Mago Markadi Schah*, e che ha per autore Mirza Feth Ali Altschander, nato a Tiflis da parenti tartari, ed uno dei membri più distinti della Società Geografica della nostra città.

AGRAM. Dopo la *Borgia* e il *Nabucco* si è data la *Norma*, l'esito della quale superò di gran lunga le prime Opere. La Gaziello, il Donati, il basso Celli andarono ricolmi d'applausi. Quanto prima *D. Bucefalo*, indi *Ernani* per comparsa della Cavini e del Giani.

PIETROBURGO. L'I. Teatro di Pietroburgo s'inaugurò coll'*Ernani*, essendone interpreti la Maray, *Elvira*, Tamberlich, protagonista, De Bassini, *Carlo*, Polonini, *Silva*. Albina Maray al suo primo apparire venne accolta come una cara conoscenza, da ovazioni e da plausi. Dalla cavatina all'ultimo suo pezzo fu un intero trionfo, e lo provarono le numerose chiamate ch'ella ebbe. Il finale dell'atto terzo, che negli altri anni non fermava molto la pubblica attenzione, ha destato entusiasmo con la Maray, Tamberlich e De Bassini. La Maray può dire con giusto orgoglio di continuare sulle scene di Pietroburgo la serie delle sue melodrammatiche vittorie.

Il *début* di De Bassini fu coronato da entusiastiche acclamazioni in tutti i suoi pezzi. La sua bella presenza, la sua simpatica voce, il suo corretto metodo, i suoi slanci prepotenti gli assicurarono anche in Russia un posto fra i più celebri cantanti italiani.

Il tenore Tamberlich è sempre eccellente, e forse unico pei suoi grandi mezzi vocali.

Il Polonini è artista provetto, e concorse al buon esito. Superba la *mise en scène*.

Si darà il *Profeta* di Meyerbeer.

AVANA. Si dice che si pensi a rimettere l'Opera Italiana: se ne accenna anche la Compagnia, la quale sarebbe formata dell'Alboni, del Badiali, Marini e Rovere .... Saranno le solite fiabe?

UN PO' DI TUTTO

Dei Teatri di Torino nessuna notizia importante, se si eccettuano i caldi applausi alla piccola Céline al D'Angennes, e al nuovo passo spagnuolo della sempre ben accetta Boschetti al Carignano. — A Parigi l' *Opéra* e l'*Opéra Comique* riprenderanno i nomi che avevano ai tempi dell' impero, cioè quelli di *Académie Imperiale de musique* e di *Théâtre lyrique impérial*. — La pena d'anni 26 di ferri pronunziata a Napoli contro il coreografo Gio. Briol fu condonata, dovendo egli però, come estero, uscire dagli Stati Napoletani. — — Il bravo e conosciuto violinista Austri ha in una delle passate sere suonato due pezzi al Teatro di Santa Radegonda in Milano, e n' ebbe lodi. — I *Lombardi* a Bassano furono campo di grandi applausi alla Anglés-Fortuni, al Comolli e al Ferrario. — A Fano in carnovale, Agenzia Tinti, canteranno la Zudoli, il baritono Roncagli e il buffo Gaetano Mellini. — Al Carignano si prepara il terzo ballo, *Lucifero*, nel quale, come già annunziammo, agirà anche il mimo-impresario Augusto Belloni. Proseguono le prove della *Favorita*. — I giornali parlano molto male della nuova Opera del M.º Graffigna a Trieste, *Maria di Brabante*. Questa volta il sig. Graffigna non avrà detto che il *Pirata* gli è nemico... Il libro, che è del sig. Guidi, è lodatissimo per belle situazioni e buoni versi. — La Comica Compagnia Benini è in Arezzo. — La elegante danzatrice signora Frassi a Firenze non può desiderare acclamazioni maggiori, venendo ricoperta seralmente di fiori (parole del *Buon Gusto*). — La prima donna signora Lorenzetti è definitivamente fissata per Mantova, carnoval prossimo. — È in Milano il baritono Sermattei incaricato di formare una Compagnia Cantante per Barcellona: è diretto alla Agenzia Bonola. Vedremo se le leggi in Ispagna sono o no obbedite!! — L'Acrobatica Compagnia Chiarini agisce all'Alfieri di Firenze. Quel Teatro la Piazza Vecchia non si apre più. E la *Saffo*? E la Compagnia di Cartello? Sono iti per aria... in qualche pallone aerostatico? — A Empoli in carnovale (Impresa Feroci) canteranno la prima donna Maria Patriossi, il primo tenore Pietro Libert, il baritono Gaetano Giotti, e il buffo Paolo Bertolini. — Il giovane maestro Romani Carlo sta terminando la sua nuova Opera, sopra parole del sig. Micciarelli, per darsi al Teatro Leopoldo di Firenze, il quale, a quel che pare, va a divenire di fatto un vero Ginnasio di Esperimento. — Attendiamo le notizie della nuova Opera del maestro Cortesi *La Schiava* (o *Il Trovatore*), Opera che dovevasi dare al Leopoldo di Firenze colla Mattei, Fagotti e Pasi. — Il basso Cesare Puccini e il primo ballerino e compositore Felice Sciaccaluga sono fissati per Terni, carnoval prossimo. — Alla Pergola di Firenze è in istudio la nuova Opera del maestro Mabellini. — Il baritono Achille Rossi e sua moglie Eugenia Nostini, prima donna, sono fissati per Messina. — Sempre bene la musica di Ricci *Chi Dura Vince* a Montalcino, coi sigg. Valtorta, Albertini e Malagrida. — La prima Opera del carnovale in Ancona sarà *Iginia De Castelli* del maestro Ajudi. — Il nuovo giornale d'Alessandria, *La Frusta*, parla così del ballo che colà ha prodotto l'Astolfi: « Il ballo è un pasticcio che farebbe sbadigliare per un'ora e un quarto, se non vi fosse la coppia Merante, che nel suo nuovo passo fu applaudita come ben si meritava ». — La prima donna signora Carlotta Sannazzaro fu scritturata per Modena, p. v. carnovale, Agenzia Tinti. Quell'Impresa ha fatto un acquisto che le procurerà i ringraziamenti di tutti gli amatori del bel canto italiano. — Al Teatro Leopoldo di Firenze ha esordito con alcuni pezzi del *Barbiere* una giovane Americana, allieva del rinomato maestro Romani, la signora Lucia Escott. Ella promette assai, e fu acclamatissima. — Al Teatro di Mirandola ebbero termine le liriche rappresentazioni con la *Saffo*. Elena Fioretti, prima donna di merito, fu la regina della festa. — Il basso Dal Besio è tuttora disponibile pel carnovale. — Il tenore Guglielmo Fedor, per alcune differenze sorte tra lui e l' Impresa di Marsiglia, ha sciolto il suo contratto, e partì per l' Italia. Que' giornali esternarono il loro dispiacere per la partenza del Fedor, e sono già certi che i suoi successori non lo faranno dimenticare. — Il Teatro dell'Aquila in Fermo è ancora disponibile pel carnovale per Drammatiche Compagnie. — Il bravo Razzani fu scritturato come coreografo al Nazionale di Torino, novembre prossimo. — Abbiamo da infallibil fonte da Genova, che il sempre da noi encomiato tenore Palmieri, se la prima sera della *Fiorina* non ebbe un grandissimo successo per essere indisposto, fu però in qualche punto applaudito, e nella successiva rappresentazione poi fu applauditissimo in quasi tutti i suoi pezzi, e particolarmente all'aria, con chiamata. A quel Teatro Carlo Felice si prepara per terz'Opera, *Crispino e la Comare*. — Il 23 succedeva l'apertura del Teatro di Correggio colla *Borgia*, di cui era protagonista l' esimia prima donna Bonatelli-Salvini. — A Lisbona la *Sonnambula* ha assai piaciuto, come vedremo. Anaide Castellan vi ebbe uno splendido successo. Buonissime notizie anche del tenore Swift e del basso Dall'Aste. Il Prudenza doveva prodursi coi *Foscari*. — Mad. Viardot è di ritorno a Parigi. — Spettacolo di Pieve di Cento, dal 26 ottobre al 21 novembre, per dieci recite, prima donna assoluta Elena Fioretti, primo tenore Corrado Conti, primo baritono Edvige Ricci, basso Francesco Dragone, secondo tenore Giuseppe Castaldini, secondo basso Francesco Tirini. Con questo ottimo complesso si eseguirà l'*Ernani* di Verdi. — Il violinista Vincenzo Sighicelli è stato nominato socio onorario della Società Fiorentina; ed il giovane maestro Federico Parisini, accademico filarmonico di Bologna, è stato acclamato socio d' onore dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. — *Scritture dell'Agenzia Corticelli e Marchesi*. I signori Dionilla Santolini primo contralto, e Giovanni Ortolani primo tenore, sono scritturati per il teatro di Atene, prossime stagioni. — *Scritture dell'Agenzia Tinti*. Per Modena, Teatro Comunale, carnovale 1852-53, il primo tenore Fortunato Borioni, e Alessandro Borsi coreografo; i primi ballerini danzanti di rango francese assoluti Carolina Granzini e Ferdinando Walpot; il primo mimo Prospero Diani; l'altra mima Adele Dallerze. Per Fano, carnovale 1852-53, prima donna assoluta Santina Zudoli, primo baritono Luigi Roncagli. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Per Rovigo, spettacolo della corrente Fiera, il signor Lodovico Spiga tenore comprimario. Per Correggio, apertura di quel teatro, il sig. Giuseppe Monari, primo baritono generico. — Ricordiamo alle Imprese che l'eccellente tenore De Vecchi è pel carnovale venturo ancor senza impegni. Sentiamo che in diversi teatri si produrrà il *Corsaro*, una certo delle belle Opere di Verdi; e il De Vecchi non teme in questo spartito nessun confronto. — È a disposizione de' sigg. Impresarii la mima signora Giuseppina Baldovino. — I 40 Montanari Francesi erano in Asti... Povera patria d'Alfieri! — L'apertura del Teatro di Stettino si faceva col *Flauto magico*. L'Allemagna, in fatto di musica, non si allontana mai dai vecchi capo-lavori. — Thalberg era atteso a Londra. — A Novi piacque il *Giuramento* con la Huber, Guglielmini, la Schapiè e Bonora. Però senza entusiasmo. — A Trieste fu istituita una scuola di canto ecclesiastico ed accademico (!). Ne è direttore Luigi Ricci. — A Parma non piacque troppo la nuova Opera del maestro Garzia, *Funerali e Danze*. — Alla Pergola di Firenze piacque il *Poliuto* con grandissimi applausi alla Bendazzi, al Pardini, al Gnone e al Varani. Ebbero l'onore della chiamata ed acclamazioni in gran copia. — Furono definitivamente fissati per Pisa, prossimo carnovale, la Piccolomini-Clementini, prima donna, e il Pasi, tenore. — La Comica Compagnia Bertini diede un corso di rappresentazioni in Albona, e passò ad inaugurare il nuovo teatro di Pisino (in Istria). — L'Impresario di Lodi in carnovale sarà Alessandro Betti. — Il tenore Musich è disponibile. — La Comica Compagnia Francese diretta dal Meynadier è aspettata a Santa Radegonda di Milano. — Il tenore Mariano Neri venne fissato pel Nazionale di Torino, stagione imminente.

FILIPPO COLINI A PALERMO

A quanto già abbiamo di lui stampato, aggiungiamo i due seguenti giudizii.

Leggesi nella *Lira*: « Il Colini, il vero artista dal canto italiano, fu sommo; e si può dire a buon diritto il Demarini della musica, specialmente alla scena del delirio e nel famoso duetto ».

Leggesi nel *Buon Gusto*: « Allorchè la parte principale è affidata ad un Colini, l'esito difficilmente può esser dubbio. Della sua valentia se n'era detto molto, e da molti, e noi non l'abbiamo trovato minore all'opinione di tutto il pubblico. Il sig. Colini è un grande artista. Egli non è già uno di quei tali, che metton fuori la voce in tutta la sua forza fin dalla prima nota; ciò è sistema di taluni moderni, e spesso avviene che alla metà dell'opera hanno finito di cantare. Non così dell'egregio nostro Colini: egli sa adoperar sempre bene la voce, e compartirla a seconda le circostanze ed i più interessanti punti dell'Opera, ond'è che Colini piace sempre, e la sua voce non è mai faticata. Il suo metodo di canto è una delizia, la sua maestria immensa... non lascia nulla a desiderare. Nè è da trasandarsi che l'azione corrisponde perfettamente a completare sì gran personaggio. Il suo delirio nel secondo atto è espresso con tal verità e naturalezza, che il pubblico l' appella tutte le sere al proscenio con grandi evviva... eppure è ciò nulla in confronto dell'entusiasmo da lui destato nel *duo* della parte terza... In esso Colini è insuperabile. Egli è sempre lo abbattuto e delirante *Nabucco* invecchiato dalle sventure; nella cabaletta, in cui prega per la salvezza di sua figlia colei, che gli avea usurpato il trono, possono scorgersi nella sua voce e ne' suoi atteggiamenti dipinti a gara tutti i diversi affetti che dovevano opprimere il traditore. La miseria della sua condizione, la rabbia di doversi prostrare ad una schiava, l'amor paterno che supera ogni altro affetto, sono tutti accolti nella sua fisonomia; ad ogni parola un applauso e meritato; ed infine una completa ovazione. Qual fortuna per noi di poter ammirare i pregi di sì valente artista! »

LUIGI BERGHEER E SUA MOGLIE IN TORINO

L'annoverese prestigiatore, che in un con sua moglie faceva testè gridare al miracolo gli abitanti di Genova, è da qualche giorno arrivato in Torino; e presto avremo il piacere di ammirarlo in uno dei nostri teatri.

La *Genovese Gazzetta* stampò ch'egli supera il Boscò e il Philippe. Sorpassare il Philippe ci vuol poco, poichè egli è piuttosto un cerretano che un prestigiatore; ma sorpassare un Bosco, che è il diavolo in persona, ci vuole assai ... ed è per questo che il sig. Bergheer ci ha messi in qualche curiosità. Riteniamo che il Pubblico accorrerà in folla, e speriamo poi, anzi teniamo per certo, che esso non si troverà ingannato... come coi *Montanari* di funesta memoria.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 36 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 31 ottobre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

MIRABEAU, MERCIER E LAVATER

Episodio della storia della fisiognomonia

— Finiamola dunque, mio caro Mercier; il vostro stregone è venuto due o tre secoli troppo tardi. Ne è di lui come di Mesmer e di Cagliostro: ei farà gran rumore e molti ingannati, e fra breve non se ne parlerà più se non se per ridere ..... —

— Ma se vi dico che ho messo a prova io stesso la scienza di Lavater! —

— Voi! ed avete avuto tanta semplicità!!

— Come meglio volete, se pure è semplicità il credere l'evidenza. Ecco, in due parole vi narrerò in qual guisa io sia stato convinto.

Or fa circa un anno, io mi trovavo, un bel mattino di primavera, seduto, in numerosa compagnia, intorno ad una tavola rotonda dell'albergo dell'*Aquila Nera*, a Zurigo. Alle frutta, la conversazione divenuta generale cadde sulle scienze occulte di cui i Tedeschi che trovavansi alla colazione si mostravano molto entusiasti, mentre i miei compatrioti, spiriti forti, come voi ed io, li canzonavano a più non posso. I nomi di Cagliostro e di Mesmer che voi avete citato, furono pronunciati. Io mi schierai dal lato degli increduli, e mi ricordo ancora dell'eloquente filippica che pronunciai in tale occasione contro i ciarlatani e contro le loro vittime. Compiansi sinceramente queste ultime, vittime di superstizioni puerili, indegne d'un secolo di lumi come il diciottesimo secolo. D'improvviso, un uomo, giovine ancora, modestamente vestito, ma d'un esteriore calmo e dignitoso, di fisionomia piena ad un tempo di dolcezza e di finezza, fissando su me uno sguardo penetrante, mi disse con voce grave: « Io non capisco troppo, o signore, perchè mai il progresso de' lumi (che io pure godo di constatare) potrebbe aver per risultato di imporre limiti insormontabili allo spirito d'investigazione, alla sete di conoscere, che sono il dono d'alcuni uomini scelti, lavoratori infaticabili ed ostinati. Che vi siano dei ciarlatani, io nol niego; ve n'ebbe ad ogni epoca, ve n'ha ancora, e si veggon anche dei ciarlatani d'incredulità. Non dico questo per voi, o signore, il quale siete leale e franco ».

— Vi ringrazio, gli dissi, della buona opinione che avete di me, o signore. Ma su che cosa voi la fondate quest' opinione?... voi non mi conoscete. —

— Io non vi conosceva prima di guardarvi, certo; ma dacchè esamino la vostra fisionomia, la quale pure io veggo per la prima volta, o che io m' inganno d'assai, o che potrei dire, se non chi voi siete, almeno qual uomo voi siate, — se però me lo permettete. —

— Per bacco! non solo vi autorizzo a questo, ma eziandio ve ne prego ....., gridai con aria di dubbio. —

— E nulla voi dovete temere da quanto sto per narrare a chi ci ascolta. — Poscia, guardandomi fisso per qualche istante:

— Voi siete un uomo di lettere, riprese, un filosofo brillante e vivace; voi avete uno spirito originale ... e, guardate, non mi maraviglierei che voi foste Mercier. —

Giudicate della mia sorpresa! Ero da due ore a Zurigo, dove non conoscevo anima al mondo, e dove non avevo ancor detto il mio nome a persona.

— Ma chi siete voi, o signore? dissi al mio profeta; poichè io non ho il dono d'indovinare. —

— Mio Dio! non sarebbe impossibile, o signore, che voi aveste sentito pronunziar il mio nome; da lungo tempo io mi occupo della scienza alla quale ho consacrato la mia vita. Io mi chiamo Lavater, e dimoro in questa città .... —

Nel punto che Mercier terminava questo racconto, il suo interlocutore si mise a ridere di gran forza: « Io vorrei una ben altra prova che non quanto m' avete narrato. Non v' è che un uomo di spirito quale voi siete, che possa essere abbastanza semplice per lasciarsi prendere sì facilmente. Una persona di buon senso non si sarebbe contentata di così poco ».

— Ah! ma voi siete troppo difficile. Io vorrei vedervi tentar da per voi l'esperienza. —

— Se fosse possibile, non bramerei altro. Nulla mi diverte quanto il convincere di bugia un ciarlatano. Ma io non posso fare a bella posta il viaggio della Svizzera ... —

— È inutile d'andare sì lungi. Lavater è qui da due giorni. Io vi condurrò da lui. —

— Accetto, e domando del momento una vettura. —

Cotale dialogo aveva luogo in una piccola sala del sobborgo S. Germano, tra Mercier ed un uomo di quarant'anni, il cui aspetto imponeva nello stesso tempo una specie d'ammirazione simpatica e di avversione involontaria. Figuratevi, sovra un corpo atletico, un collo di toro, sormontato da un viso schiacciato, dai muscoli sporgenti in fuori, dalla pelle violacea e butterata dal vaiuolo, ornato di due sopracciglia nere e spesse, ombreggianti due occhi rossicci che lanciavano scintille. Uno strano miscuglio di forza, d'audacia e di benevolenza, di cinismo e d'eleganza suprema, dava a quello strano personaggio un'inimitabile impronta. Era egli vestito splendidamente, e quando s' alzò per dare al domestico l'ordine di far attaccare i cavalli, si sarebbe detto, vedendo il suo modo di camminare quasi da re, che quest'uomo portava i destini del mondo nelle rughe della vasta sua fronte.

La vettura si fermò bentosto innanzi alla casa ove dimorava Lavater. Mercier, avendo fatto conoscere il suo nome, i due visitatori si videro tosto introdotti in un gabinetto di studio, di modesta apparenza. — Voi passerete pel primo, sig. Conte, aveva detto Mercier alla persona che l'accompagnava; io non voglio che voi possiate darmi più tardi del compare. —

Lavater essendosi inchinato innanzi ai due visitatori, il Conte s' avanzò repentinamente verso di lui, e con tuono imperioso gli disse guardandolo in faccia:

— Signore, io son venuto a vedervi per sapere se voi mi direte chi io mi sia. Se non me lo dite, pubblicherò dovunque che voi siete un ciarlatano. —

— Ma, signore, risponde Lavater, voi potreste essere un po' più cortese. —

— Signore, io sono schietto ... —

— Ed io pure sarò tale: voi siete un uomo che avete tutti i vizii, e che non avete fatto nulla per correggerli, signor conte di Mirabeau. —

Ed inchinandosi una seconda volta, si ritirò.

« Ebbene, disse l'autore del *Quadro di Parigi* con aria beffarda; ebbene, signor Conte, egli v' aveva detto che sarebbe schietto. Che ne pensate? »

— Penso, replicò Mirabeau, che se tutte le verità non sono buone da dire, tutte le verità non sono buone da domandare. —

TH. P.

(Dall'*Almanach Prophétique*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È morto a Parigi Vincenzo Gioberti.

— Venerdì sera, 29, ebbe luogo nella sala del Wauxhall la seconda Accademia di Magnetismo del sig. Mongruel e della Sibilla moderna. Non avendo potuto assistere alla parte teorica, dobbiamo limitarci a parlare della parte sperimentale, che riuscì mirabilmente, quanto all'effetto. Siccome però in questa serie d' Accademie scopo principale debb' essere non solo d' ammaestrare i persuasi, ma di convincere gl' increduli, desidereremmo, se è possibile, che in alcuni esperimenti di trasmissione di volontà, conosciuti gli ordini delle persone consultate nella platea, il magnetizzatore non si avvicinasse più alla sonnambula in modo da dar sospetto che possa parlarle. Sappiamo che ciò non è, ma non si dee neanco dar luogo al dubbio. Del resto ci congratuliamo sinceramente col signor Mongruel e colla sua leggiadra Sibilla, sia della buona riuscita, sia delle simpatie ed applausi che seppe destare la sua maravigliosa lucidità.

— I giornali annunciano con parole di meritata lode la versione delle *Commedie d' Aristofane*, fattasi dal chiar. prof. Capellina. È lavoro che onora non poco il traduttore e l'italiana letteratura.

— In questi giorni in Firenze ha luogo la solenne Esposizione dell' Accademia di Belle Arti.

— Anche a New-York nel prossimo maggio avrà luogo una Esposizione Universale. Gli Stati Uniti sono i primi a seguire l'esempio dato dall' Inghilterra.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO NAZIONALE

Il signor Bergheer ci ha venerdì invitati a fare la sua conoscenza al Teatro Nazionale, ove abbiamo veduto ch'egli è prestigiatore, fisico e negromante ad un tempo. Taglia la testa a un piccione, che fa ricomparire vivo e sano in una bottiglia: prende a prestanza da uno spettatore un cappello, e vi fa trovare bossoli, carte da giuoco, confetti, parrucche, ecc. ecc.: gli si reca una lettera, che altre venti ne acchiude, coll' indirizzo a varie persone presenti e loro nome e cognome, con varii anelli l'uno coll'altro annodati: rompe a pezzi un violino, che poi riappare nella sua integrità entro un quadro: insomma, con una disinvoltura che sorprende, con la prestezza del lampo, senza macchine, senza servitori, andando solo qualche volta nelle quinte, vi trattiene per quasi un paio d'ore in giuochi idraulici, in divertevoli malizie, in gherminelle ridevoli. Noi non diremo che sia migliore di Bosco (d'un genere affatto diverso, il principe sempre dei prestigiatori); diremo che anch' egli è valentissimo, e che ben a ragione va ricolmo d'encomii in tutti i teatri, in cui si presenta. Anche sua moglie prende parte al divertimento, e certo con onor suo e con nostro non lieve diletto. Cogli occhi bendati e seduta, ella risponde dal palco alle interrogazioni del marito in platea, e indovina le ore, i minuti, la qualità, il prezzo, la fabbrica del vostro orologio: vi dice se è d'oro l'anello che avete nelle dita, quanti danari portate nella borsa, e, ove lo voleste, che cosa pensate. Nel secolo del vapore, del gaz, delle ferrovie ... e delle commedie scritte in due giorni, questi miracoli non ci sorprendono, ma non per questo possiamo tralasciare dal congratularci con chi sa operarli. Ci dolse che l'uditorio fosse scarso. Fortuna è ingiusta, e non è donna per niente. Il merito però finisce con una piena vittoria; e stasera, seconda serata misteriosa dei due maghi annoveresi, il teatro ribocchera di gente. Desideriamo d'indovinare.... come indovina la signora Bergheer. R.

VERCELLI. Ecco l' intero Elenco della Compagnia che la *Privata Agenzia del Pirata* formò per Vercelli, carnovale venturo. *Opera*. Prima donna assoluta, Adele Rebussini. Prima donna, Giuseppina Ajme. Primo contralto, Teresa Chini. Primo tenore, Melchiorre Sachero. Primo baritono, Luigi Rinaldini. Primo buffo-comico, Carlo Cambiaggio. Primo basso, Guido Antonioli. Seconde parti e supplimenti. Coriste donne e coristi uomini. Opere: *Maria Giovanna*, di Giulio Litta: *Il Corsaro*, di Giuseppe Verdi: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. *Divertimento di ballo*. Primi ballerini danzanti di rango francese, Adelaide Frassi, Donato Mazzei, Sofia Gabba. Direttore dello spettacolo melodrammatico, Carlo Cambiaggio. Rappresentante dell' Impresa, signor Riva.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo*). Il *D. Pasquale*, questa musica splendida di gaiezza, fu accolta con fischi misti a plausi la sera di sabbato. La domenica i fischi costrinsero la prima donna a ritirarsi dal palco nel bel mezzo della sua cavatina di sortita; lo spettacolo fu quindi interrotto e poscia ripreso. Il Pubblico applaudì alla romanza del baritono, al duetto del basso e del baritono nel terzo atto, ed al notturnino. Per debito di verità dobbiamo notare che il sig. Ghislanzoni ha sostenuto mirabilmente la sua parte in mezzo a tanto naufragio, ad onta delle sbadataggini del sig. Bottesini che ha dovuto sforzare coi segni e sin colla parola.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Il nuovo Mosè di Rossini (il 26 ottobre)*. Vedi potenza magica del genio! Ad onta del tempo che tutto distrugge, del gusto che varia col variar della moda, e, sia detto in confidenza, a dispetto d'una tutt'altro che perfettissima esecuzione, le divine melodie del Pesarese ebbero il potere di scuotere, rapire, entusiasmare il Pubblico che in folla accorse ad udirle.

Vestia le spoglie del legislatore degli Ebrei il basso profondo Nerini, giovine pressochè *debuttante*, che, ad un fisico dignitoso, unisce il dono d'una tonda, pastosa, uguale e robustissima voce. Conscio il Nerini della gravità della soma che gli pesava sugli omeri, incerto alquanto e titubante presentossi al cospetto di Pubblico cotanto, ma fattosi animo a poco a poco, e sprigionata dalla gola la sua magnifica voce, seppe farsi qua e colà a più riprese applaudire. La Foroni-Conti (*Anaide*), quella cui tanto applaudimmo nella *Fiorina*, ci dimostrò col fatto che, quando si ha bella voce e si sa com'ella cantare, trova sempre l'artista, anche nelle parti di primissime difficoltà, il modo di emergere e strappare il pubblico applauso. Quanto al Carrion (*Amenofi*) ed all' Everardi (*Faraone*), sono entrambi, in quest'Opera, superiori ad ogni elogio. Quegli ci ricorda e per lo slancio della voce e per la purezza dell' agilità, i bei tempi de' tenori antichi; questi, nel suo genere, può vantarsi, in giornata, d' aver ben pochi rivali; e tutti che l'udirono, professori e dilettanti, concorrono in dire che da gran pezza assai più non s' intese un baritono, dotato di simpatica e per certo non debole voce, possedere un' agilità sì bella, chiara, granita e nitida. Tanto il Carrion che l' Everardi, nel loro famoso duetto dell'atto secondo, cantarono come ora più non si canta, ed il fanatismo che essi destarono farà epoca senza dubbio ne' fasti teatrali. Ci gode l' animo in udire che il Carrion sarà probabilmente il tenore

d'obbligo alla Scala pel carnovale 1853-54, premio questo ben dovuto al suo merito. Quanto all' Everardi, egli è scritturato col Merelli, il quale ne farà in primavera un regalo ai Viennesi; di là poi sarà più probabile che passi a Parigi ed a Pietroburgo, anzichè tornare in Italia. In esso noi perdiamo davvero un grande artista!

La Bajetti e Redaelli disimpegnarono a dovere le loro parti. Quanto ai pezzi d'insieme, era desiderabile una migliore esecuzione..... speriamo nell'avvenire. — Belle le scene, sfarzoso il vestiario.

P. S. Nella seconda sera aumentarono ben meritamente gli applausi pel Nerini, e crebbe, oserei dire, l'entusiasmo al duetto fra il Carrion e l' Everardi. *G. Giachetti*

VENEZIA. *Teatro San Benedetto*. Queste scene la sera del 23 si apersero all'Opera, ossia alla *Luisa Miller* di Verdi colla Marietta Cagnolis-Tancioni, col contralto signora Chini, col Massiani, il Gamboggi e il Dalla Costa. Piacquero le cavatine del Massiani, del Dalla Costa e della Chini, giovane di bella aspettativa, e che ebbe due fragorose chiamate. Piacque l'aria della Cagnolis. Entusiasmarono il quartetto a voci sole, il largo dell'aria del Gamboggi (con chiamata), il duo fra la Cagnolis e il Massiani con richiesta di *bis*, e continue acclamazioni. Scoppiarono pure applausi al duo fra soprano e tenore ed al terzetto finale.

NAPOLI. *R. Teatro San Carlo*. Leggiamo in quella *Gazzetta Musicale*: « Ritorniamo con piacere a parlare de' tre primi artisti di S. Carlo, che semprepiù si rendono degni dell' ammirazione e del plauso universale. La signora De Giuli, rinfrancata dalla peritanza, che inevitabilmente si prova in un *début*, ha cantato nelle sere successive con maggior volume di fiato e senza molto affannare; perciò la sua voce è riuscita oltremodo gradevole nel largo, e maravigliosa per esattezza ne' passi di difficoltà ».

« Anche Mirate ha fatto di più gustare al Pubblico le grazie e le ricercatezze del suo metodo di porgere. Se questo artista avrà campo con altra Opera di mostrarsi valente nel canto di genere energico e forte, come con la *Maria di Rohan* si è mostrato perfetto nelle accurate delicatezze di quel canto che dicesi spianato, potrà certamente essere annoverato tra' primi tenori d' Europa ».

« Chi poi nell' atto terzo della *Maria di Rohan* richiama a se solo l'attenzione dello spettatore, e ne risveglia tutte le morali simpatie, è Ferri. Dotato egli di una voce facile a qualunque inflessione, sa appropriare al suo canto gradazione spontanea di colorito e prontezza di accento; non è malagevole quindi per lui di poter adeguatamente rivelare tutte quelle passioni che egli come attore concepisce. La parte di *Chevreuse* nella *Maria di Rohan* è difficile a sostenersi da un attore per l' esaltazione e la violenza del sentimento che inchiude; ma doppiamente dee riguardarsi difficile se si consideri quanto inaspettato nasce questo sentimento, con quanta precipitanza si sviluppa, e quanti aspetti diversi assume nel suo brevissimo corso. Ciononostante Ferri riesce col suo gesto e con la sua voce ad estrinsecare tutta la verità drammatica di una gelosia violenta e funesta. *Chevreuse* è furente all'annunzio dell' infedeltà della consorte: disilluso ne' sacri affetti di marito e di amico, certo di un grande affanno e senza speranza di conforto, diviene freddo alle parole, *Ah! che pur troppo è lei*. La sua passione fatta per poco espansiva si disfoga nel cantabile, *Bella e di sol vestita*, sublime melodia, che sarebbe il più bel commento delle parole di Dante: *Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria*. La malinconia di lui si rende più straziante, quando rimprovera alla moglie l'amore che le ha nutrito, *Per me la luce fosti del dì*. Il pensiero della vendetta finalmente lo invade, e fattasegli innanzi la consorte, con una rabbiosa ironia le disvela i suoi furori. La musica alle parole del duetto, *So per prova*, e *Sull' uscio tremendo*, è la più terribile dipintura di un geloso risoluto a vendicare col sangue il suo onore oltraggiato. In tal modo eminentemente artistico fu concepito questo carattere, e così Ferri ha saputo eseguirlo, dopochè ne ebbe interpretati i più reconditi lineamenti impressi in quello non solo da Cammarano e da Donizetti, ma ancora dalla natura maestra di tutti ».

« L' Opera di Staffa, *Alceste*, incomincerà domani a provarsi in orchestra. Si spera di vederla rappresentata domenica (24) dagli artisti di sopra menzionati. Dopo quest' Opera andrà subito in iscena il *Giuramento*, avendo già Pancani ceduta la parte a Mirate; ed allora avremo maggior campo di elogiare l'esimia Borghi-Mamo, contralto, perchè nel *Giuramento* ella ha una parte degna del suo gran merito ».

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Maggiori dettagli del Poliuto* (Dal *Buon Gusto*). L' Opera ha sortito buon esito; il Pubblico ha gustato le bellezze di questa musica elevata, e ne è rimasto, possiamo dirlo, se non totalmente, almeno in buona parte soddisfatto. L' esecuzione fu lodevole per parte dei cantanti, come pure per quella dell'orchestra. La Bendazzi (*Paolina*) ha spiegato la potenza della sua voce, ed ha ottenuto applausi in tutti i suoi pezzi. La medesima lascia a desiderare maggiore studio e compostezza. Il Pardini (*Poliuto*), benchè indisposto, pure valse a meritare, secondo il consueto, le simpatie dell' uditorio. Egli eseguì la sua parte con intelligenza da artista. Gnone (*Severo*) piacque molto nella sua aria di sortita, specialmente nella cadenza dell'adagio, alzato di mezzo tono, ove azzardò un *la bemolle*, che fu applauditissimo. Nel duetto con *Paolina* e in tutti gli altri pezzi ci si rivelò bravo cantante non solo, ma anche egregio attore. Infatti egli ha finitezza di canto, e il suo modo di stare in iscena è inappuntabile. Il basso Varani (*Calistene*) sostenne bene la sua parte, e piacque nell'aria. I pezzi maggiormente applauditi furono il duo fra la Bendazzi e Gnone, l'altro fra la Bendazzi e Pardini, di cui si volle replicata la cabaletta, come pure il magnifico finale dell'atto secondo, ove il Pardini strappò un grido di ammirazione nella frase, *Lasciami in pace*, e al termine del quale la Bendazzi, Gnone, Pardini e Varani vennero più volte chiamati all' onore del proscenio. Al termine dell' Opera i medesimi artisti vennero pure di nuovo onorati da una nuova evocazione. Ricco è il vestiario, belle le decorazioni e le scene.

CORREGGIO. *Apertura di quel Teatro* (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri (23) succedette l'apertura di questo elegante e ricco teatro, che meritò somma lode all' egregio architetto signor Francesco Forti. Vi si rappresentò la *Lucrezia Borgia* (qui *Eustorgia da Romano*) col Landi, la Gaetanina Brambilla, Pons e la valentissima Donatelli-Salvini. L'esito fu di deciso fanatismo per tutti, ed impossibile mi sarebbe dirvi quante chiamate avessero gli artisti nel corso dell' Opera, perchè fu un continuo applauso, un' ovazione continua dal principio alla fine. Perfino l'Impresario sig. Marzi fu domandato alla scena per testimoniargli la più sentita gratitudine pel grandioso spettacolo che seppe allestire con suo grave dispendio. I cantanti che egli ci portò sono superiori ad ogni encomio, e segneranno un'epoca nella nostra città. Il Landi è un eccellente tenore, e la Donatelli-Salvini può dirsi davvero regina del canto, poichè ella è padrona assoluta dell'animo de' suoi uditori. Questa distintissima artista non ha usurpata la fama che gode; è tutta opera sua, opera del suo raro talento, e fortunati i Pubblici che la ponno ammirare!

LISBONA. *Teatro San Carlo*. La *Revista Popular* conferma lo straordinario entusiasmo di Anaide Castellan nel soave idillio Belliniano, la *Sonnambula*. Ella rapì e sorprese, e i Portoghesi la festeggiano ben a ragione, ridomandandola le infinite volte sul palco. Il tenore inglese sig. Swift fu ben ricevuto. Bene il Dell'Aste. Il Pubblico n'è tanto contento, che sere sono chiamò all'onore del proscenio perfino il Cav. Porto, in un colla Castellan e il tenore.

Gli affari di quest' Impresa procedono felicemente. Il poeta direttore signor A. Galleano Ravara è di non poco vantaggio al buon andamento degli spettacoli, e giunse persino ad insinuare un po' di logica ai coristi.

SIVIGLIA. *Belisario.* La bella e passionata musica del *Belisario* ebbe qui uno strepitoso successo. Le prime palme toccarono al baritono Assoni, che canta con intelligenza, con drammatico accento, con espressione, con anima. Le signore Arnaud De Pina e Ruiz e il tenore Assandri divisero con essa gli onori.

Il tenore Ambrogio Volpini, secondo *La España Musical*, piacque molto nella *Beatrice* di Bellini.

SANTANDER. La Compagnia Italiana ha già prodotte le Opere seguenti, *Lucrezia Borgia, Ernani* e la *Norma*. La signora Albini e i signori Barbieri, Saez e Oriola furono giustamente plauditi.

BRESLAU. La prima rappresentazione del Tannhausser di Wagner ha avuto un immenso successo.

BERLINO. Il pianista della Corte Imperiale di Russia signor Henselt ha dato qui un secondo Concerto.

PIETROBURGO. Alle notizie già da noi date aggiungeremo che ebbe pur luogo il ballo *La Figlia del Bandito*, in cui la Carlotta Grisi destò l'usato entusiasmo. Il 15 ottobre davasi *Maria di Rohan* colla Medori, Mario e Ronconi. Lablache era colà ammalato di febbre intermittente, e d'una doglia ad una gamba, per cui non sapevasi quando si potesse produrre. Si stava preparando *Guglielmo Tell* con la Maray, De Bassini e Tamberlich.

NOVA-YORK. L'Alboni dava il suo *settimo* ed *ultimo* Concerto. La settimana prima erasi prodotta a Filadelfia col Sangiovanni ed il Rovere (che colà non è ben ricevuto).

Al quarto Concerto della Sontag presero parte il Badiali, A. Jaell e Paolo Jullien. Mancava il solo Gaspare Pozzolini, che dicevasi seriamente indisposto.

Correa voce che Maretzek dovesse arrivare quanto prima con una nuova Compagnia, componentesi delle signore Steffenone, Bertucat, Maretzek e Perrini, dei signori Salvi, Beneventano e Spech, che al Messico furono benissimo accolti.

Al Teatro Niblo doveva comparire la bella danzatrice Ducy-Barré. Al Teatro Nazionale aveva dato principio la Compagnia Coreografica Monplaisir.

UN PO' DI TUTTO

Il bravo primo tenore assoluto signor Pietro Mongini (cessione di Vittorio Giaccone) fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. — Il basso Gallo-Tomba fu riconfermato a Parma anche pel p. v. carnovale e successiva quaresima. — Domani, come già annunciammo, la Drammatica Compagnia Vestri e Feoli dà la sua prima rappresentazione al Gerbino. — A Busto Arsizio in novembre vi sarà Opera. — Sentiamo con gran dispiacere che Rosa Romagnoli, la *soubrette* per eccellenza, sia gravemente ammalata a Mantova. Facciamo voti perchè presto si rimetta in salute questo bell'ornamento delle nostre drammatiche scene. — La R. Compagnia Sarda partiva il 28 da Mantova per recarsi al Teatro del Corso in Bologna. — Il primo tenore Agostino Pagnoni fu scritturato per Catania. — Il giovane pianista Guglielmo Nacciarone era a Palermo. — A Napoli davasi un'Accademia a beneficio della desolata famiglia del Casaccia, nella quale si produceva per la prima volta il figlio del compianto defunto. — L'esimio baritono sig. Raffaele Ferlotti, essendo passata la Direzione del Teatro Italiano di Parigi al sig. Corti, e non avendovi quindi più parte il sig. Lumley, con cui egli era scritturato, resta a disposizione delle Imprese, le quali certo non lasceranno ozioso un sì distinto attore-cantante. — La Comica Compagnia di Augusto Bertini sarà in carnovale a Portogruaro. — La prima ballerina signora Giovannina King e la prima donna signora Foroni-Conti furono negli scorsi giorni derubate in Milano da mano ignota. Avviso alla troppo facile confidenza de' signori artisti! — Ripeteremo l'Elenco della Compagnia Cantante di Pietroburgo, essendo affatto inesatto quello che abbiamo copiato da que' fogli. Prime donne, signore Grisi, Maray, Medori e Spezia (la Grisi, a motivo del suo stato interessante, è facilissimo che non compaia). Primo contralto, De Méric. Primi tenori, Mario, Tamberlich e Stecchi-Bottardi. Primo basso comico, Lablache. Primi baritoni, Ronconi Giorgio e De Bassini. Tenore comprimario, Reinorini. Bassi, Tagliafico, Polonini, Cecconi. Seconda donna, Colti. — Furono scritturati pel Carcano di Milano, autunnino e carnoval prossimo, madamigella Rosà e Carlo Foriani. — Il primo baritono Antonio Grandi, la prima ballerina Luigia Bussola, Prospero Derivis basso profondo e i cantanti coniugi Magnelli sono pronti ad accettare impegni per le stagioni avvenire. — Al Teatro Duse di Padova il mimo Giuseppe Brunello produsse un nuovo ballo, *Carlo assassino*. Non ne abbiamo abbastanza per le strade degli assassini, che dobbiamo averne anche sulle scene!! — I giornali di Firenze non trovano lodi adeguate al merito di Augusta Maywood. Questa ballerina ha destato a quel Teatro della Pergola uno straordinario entusiasmo. — Al Teatro di San Pier d'Arena in Genova recita la Drammatica Compagnia Falzoni ed Aimino. — Il marito della Montenegro, secondo un giornale spagnuolo, veniva in Italia onde scritturare degli artisti per Cadice. — Il pianista Strakosk, dopo avere sposata la cantante signora Amalia Patti, è diventato negoziante di piano-forti a Nova-York. Nessuno più di lui dovrebbe conoscere questo genere di commercio! — Ida Bertrand è di ritorno a Parigi da un viaggio nel Belgio. — De Beriot, domandata la sua dimissione al Conservatorio di Brusselles, andrà a stabilirsi a Parigi. — Il Municipio di Bergamo ha pubblicato l'avviso d'appalto per il Teatro Riccardi nella grande stagione della Fiera del prossimo anno. Il capitolato è ostensibile presso il Municipio stesso e presso l'Agenzia Bonola in Milano. I progetti degli aspiranti debbono inoltrarsi non più tardi del 31 decembre 1852. — Il primo mimo Alfonso Bassi fu scritturato per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo (Agenzia di Luigi Ronzi in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*). — Quelle Imprese, che ancora mancano d'una prima donna valente e atta a fare i loro interessi, si ricordino essere disponibile in Parma la signora Felicita Rocca-Alessandri. — Sempre bene a Luzzara *I Capuleti* colla Zilioli, la Stanghi, il Lombardi, l'Amadio e il Montanari. — Per la *beneficiata* dell'ottimo Bencich a Trieste si è data *Maria di Rohan* colle sorelle Sulzer, che ebbero applausi. Si preparava lo *Stiffelio* di Verdi. — A Lodi in carnovale canteranno Rachele Gianfredi, Giulia Adorno, Marietta De Andrea, Enrico Storti, Fortunato Dalla Costa, e il buffo Ciampi. Prim'Opera, *Il Bravo* di Mercadante. — Virginia Pozzi fu scritturata come prima donna soprano al Teatro Italiano di Vienna, primavera prossima. — Agli artisti già fissati al Nazionale di Torino, imminente novembre, dobbiamo aggiungere le prime donne assolute Marietta Alberti-Salani e Luigia Soss, e Salani, basso. La prim'Opera sarà il *Macbeth* del maestro Verdi. — Il sig. Alessandro Corti, Direttore del Teatro Italiano di Parigi, sta completando la sua Compagnia, e già vi ha fissato la prima donna Sofia Cruvelli (speriamo questa volta di non doverci disdire), la prima donna Lorini-Vera, i primi bassi Beletti, Ignazio Marini, e Luigi Valli, il primo tenore Geremia Bettini. La Cruvelli si produrrà nell'*Otello*. — Il baritono Giorgi-Pacini, nipote del celebre Compositore di questo nome, venne fissato per Catania, prossime stagioni d'autunno e carnovale. — Il bravo buffo Lorenzo Manari, che ora tanto si distingue al teatro di Santa Radegonda di Milano nella *Linda* e nel *D. Pasquale*, unitamente a sua moglie Paradisi-Manari, quell'istessa che cantò con buon successo nella scorsa primavera al Carcano la parte di *Federica* nella *Miller*, sono dal primo novembre in poi a disposizione delle Imprese. — La prim'Opera che si darà a Catania sarà il *Bondelmonte* del Cav. Pacini. — La sera del 23 ebbe luogo al Teatro di Santa Radegonda la *beneficiata* della bravissima prima donna signora Filichieri. Oltre alla *Linda*, Opera in corso, ella cantò il duetto del *Barbiere* coll'ottimo Altini e l'aria del *Nabucco*, e non solo fu applauditissima, ma ne riportò fiori e corone. — Non dispiacque l'Opera al Teatro Nuovo di Verona, mietendovi le prime palme il bravissimo Frizzi e il tenore Pietro Neri. Il ballo zoppicò: se non che fu applauditissimo il primo ballerino Walpot con la sua compagna. — Le scene di Modena apriranno la stagione del carnovale con l'Opera *Il Corsaro* di Verdi, e col gran ballo, *Caterina*, ossia *La Figlia del Bandito* di Giulio Perrot. — Dicesi che il chiar. maestro Gambini darà al Carcano di Milano in carnovale una nuova sua Opera. — Al Teatro Gerbino si è data una tragedia del sig. A. Valle, *Lirilde di Montemerlo*, della quale piacquero varie parlate e varie scene. Non dirà più *Fra Chichibio* che il *Pirata* dice male di tutti... — Annunziamo con rammarico grande che la egregia prima donna Carolina Cuzzani, mentre si recava a Madrid, si è gravemente ammalata a Genova. — Venne fissata pei R. Teatri di Napoli la valente prima donna Carolina Alajmo, dalla quaresima in poi. Ella ha per patto di scrittura di prodursi con la *Medea* di Pacini. — Arriviamo a tempo ad annunciare che anche l'esimio tenore Enrico Calzolari è fissato pel Teatro Italiano di Parigi. — A Napoli doveva prodursi il nuovo ballo del Borri, *Zoloe*, in cui era astro principale la Rosati. La signora Sofia Peruzzi fu riconfermata per tutto l'inverno al sabbato di Passione. — A Genova per quarta Opera si darà *D. Procopio*. — La comprimaria Dompieri Prassede fu scritturata pel Teatro Italiano di Parigi. — Il baritono Everardi venne fissato pel Carcano di Milano, carnovale prossimo, ove si produrrà come *Assur* nella *Semiramide*. Acquisto giudizioso! — Il buffo Linari-Bellini venne fissato pel Nazionale di Torino, carnovale e quaresima. — La prima donna signora Leva venne fissata per Padova, imminente novembre. — L'esimio primo tenore Corrado Miraglia venne fissato pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. — Canteranno a Messina a tutta la stagione invernale: le prime donne Eugenia Nostini-Rossi e Maria Luisa D'Andrea: i primi tenori Carlo Braham, Salvatore De Angelis e Giuseppe Fiora: i primi baritoni Achille Rossi, Antonio Pellegrini: il primo basso Raffaele La Terza: il buffo toscano e napoletano Salvatore Petelli. — Raffaele Vitali, il bravo baritono, si è spontaneamente sciolto dal suo impegno con Madrid. Pubblicheremo la lettera, con cui quell'Impresa, dispiacentissima, lasciavalo in libertà.

AMINA BOSCHETTI

La brava e leggiadra Boschetti, la stessa che ora coglie tanti applausi e tante acclamazioni al Carignano di Torino, venne riconfermata per le massime scene della Pergola di Firenze, p. v. carnovale (Agenzia di L. Ronzi in concorso con la *Privata Agenzia del Pirata*). Questa scrittura, anzi questa riconferma onora moltissimo la giovane Amina Boschetti, la cui fama, come la sua valentia, va ogni giorno aumentando.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 57 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 4 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 3.

GUSTAVO MODENA

Ampio è il campo dell'arte, e dà più corone.
— Sia l'ammirazione capace; l'affetto non sia fomite agli odii.

Nicolò Tommaseo — *A V. Meini.*

Gustavo Modena è nato in Venezia nel 1803. A que' dì suo padre Giacomo, celebratissimo attore drammatico, conducendo una Compagnia Comica a Napoli pel teatro dei Fiorentini, volle portarlo con seco, abbenchè non compiesse che un anno. Dopo qualche tempo ei passò con la Compagnia a Roma, ed aveva allora un altro figlio generatogli a Napoli. Ma nel 1813 Giacomo Modena abbandonò la Reale Compagnia Italiana condotta da Salvatore Fabbrichesi (nella quale egli occupava il posto di primo attore tragico), e avvisò bene di soffermarsi in Verona, sua patria, al solo scopo di poter dare a' suoi figliuoli una finita educazione; inquantochè torna malagevole ed impossibile quasi ai commedianti, con la girovaga e troppo inceppata lor vita, attendere col dovuto amore al vantaggio ed agli studi della prole, e così schiudere dinanzi ad essa un avvenire di agi, se non di dovizie. Anche sua moglie Luigia Lancetti, prima attrice a que' tempi, stette salda in siffatto proposito, e per conseguenza nell' I. R. Liceo di Verona ebbe cominciamento la istruzione de' figli loro. All'età d'anni quindici mandarono Gustavo all'Università di Padova per appararvi la legge, e di lì a tre anni vi andò parimenti suo fratello Ercole onde apprendervi matematica. A diecisette anni Gustavo si trasferì a Bologna, e a diciotto cinse la fronte del serto dottorale in quell'illustre Ateneo: la quale solennità adempiuta, attese alla pratica forense appo un dottissimo e consumato giureconsulto, e cominciò ad esercitare l'avvocatura.

Numerosa qual è Bologna di colti ed ardenti giovani, era naturale che fra le loro geniali occupazioni non vi avesse ultimo seggio la recitazione drammatica. Per lo che stretta Gustavo amicizia con parecchi di que' dilettanti, scese con essi nella difficil palestra; e chi gli avrebbe mai detto, che quanto allora valevagli a semplice divertimento, dovesse poi diventare sua professione e carriera? E di vero, noiato, disgustato dalle cabale forensi, alle quali la sua anima giovane ed artistica malvolontieri piegavasi, animato dai fervidi straordinarii plausi che continuamente coglieva, e allettato dalle generose proposizioni che il Fabbrichesi facevagli, non indugiò ad arruolarsi nella sua comica truppa: egli avere doveva a precettori e colleghi un De Marini ed un Vestri... nè a sì lusinghevole idea avrebbe potuto resistere un cuore nato a sentire vivamente e un ingegno non creato a poltrire. Non pose piede però nel novello arringo, fino a che non n'ebbe il permesso dai suoi genitori, i quali non tardarono ad arridere ai suoi desiderii, considerata ogni circostanza, e pensando alla fin fine che gli studi fatti potevano essergli guida a infallibile e bella meta. Il commediante che non ha avuta un'educazione letteraria, non è mai un artista perfetto, giacchè l'arte e la natura non bastano a farlo grande.

Non passò molto tempo, che Giacomo Modena, tornato all'arte sua, chiamò seco Gustavo, che ad esso ben volontieri si ricongiunse. Ma venne il 1831, ed allora, avvolto in politico vortice, esulò sette anni, durando i quali percorse la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Inghilterra, ove, con la recitazione del poema di Dante, onorò sè e il nome italiano. Questo esperimento non poteva tentarsi che da un artista intelligente e colto, dotato di forte ingegno e d'energico sentire, a sublimi modelli educato; e questo esperimento basterebbe ad assicurargli fama non peritura ne' nostri drammatici fasti.

Nel 1839 rivide l'Italia, e riprese la sua carriera. Ogni teatro ch' egli percorse fu un trionfo per lui. Tentò di portare sulle nostre scene nazionali alcuni capi-lavori del teatro inglese e tedesco, come l'*Otello* di Shakespeare, il *Wallenstein* di Schiller, la *Rosamunda* di Korrner, il *Virginio* di Knowls; ma fortuna non arrise a' suoi sforzi. Il gusto italiano abborre da quelle creazioni straniere o di soverchio bislacche nella forma, o immaginarie al punto di perdersi tra le nuvole, o finalmente povere d'azione e d'affetti, e per conseguenza noievoli e fredde. Gustavo Modena, dal 1839 al 1847, fu bensì felice dal lato dei discepoli, e basterà citare Tommaso Salvini, Gaetano Vestri, Ernesto Rossi, Adelia Arrivabene, la Botteghini, la Mayer, la Sadoski, la Caracciolo. L'Arrivabene, unica nel rappresentare le smorfie delle eleganti signore, ci fu rapita anzi tempo, e la sua morte è stata una gran perdita per la moderna Talia. La Botteghini, ignorata dapprima, salì a bellissima fama, e potè collocarsi fra le migliori attrici dell'epoca. Il Modena si emancipò dalle vecchie tiranniche convenienze teatrali, e studiò le disposizioni naturali de' suoi artisti; ed è a questo suo savio sistema che dobbiamo l'acquisto di ottimi attori e dovremo quello di altri parecchi, se i giovani che ora agiscono sotto la sua direzione sapranno apprezzare co' fatti il loro maestro, e spogliarsi dei vieti pregiudizii che inceppano ed inviliscono l'arte, invasa da un' incomoda e burbanzosa mediocrità.

Nel 1848 Gustavo Modena tornò ad essere vittima delle rivolture politiche .... ed ora gli resta ad arena il solo Piemonte. Torino l'udì testè, e Torino lo proclamò di nuovo il principe degli attori viventi.

Se noi associamo alla sua potenza drammatica un'anima nobile e forte, un'onestà senza confronto, un carattere fermo, i nostri elogi per esso diventeranno maggiori. Avremo l'uomo-artista, e di vero, non è sufficiente la coltura dell'intelletto a renderci cari e stimati: ci vogliono le doti dell'animo, le quali, quanto più sono squisite, tanto più acquistano pregio. È passato il tempo, in cui bastava vivere e lasciar vivere: oggidì bisogna farsi apprezzare ed amare ... e così compiesi la nostra missione.

R.

VERSI

IN MORTE DELL' AFFETTUOSA AMICA

CRISTINA ANDRÀ

Ah! dov' è mai quell' angelo
Con cui divisi i dì?
Falce crudel di morte
Al mondo la rapì.
Del cor, del mio pensiero
Perfin scrutava i moti...
Ora non fo che voti
Ond' appo Lei seder.
Qualunque sia l' asilo
A Lei dal ciel serbato,
Felice, o sventurato,
Un eden fia per me.
Era innocente e pura,
Fu segno alla sventura;
Bevve all' amaro calice
Del pianto e del dolor.
L' amai perchè infelice
Per simpatia secreta;
Ed ora è mesta creta
Quel fiorellin d' april!
Forse il divin Fattore,
Vedendo opra sì bella,
Volle d' un' altra stella
Il firmamento ornar.
Per te, mia dolce amica,
Non ho che pianto e fiori;
Tu da' celesti cori
Prega il Signor per me:
Prega per me, rimasa
In quest' amara guerra...
Ma si combatte in terra
Sperando un premio in ciel.

Napoli, giugno 1852.

MARIA LANDOZZI *attrice drammatica*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Municipio di Torino nella sua seduta di sabbato, dietro proposta del vice-sindaco Baricco, deliberava il trasporto a Torino della salma di Vincenzo Gioberti. Una Deputazione dello stesso Municipio si recherà al tempo dell' arrivo in Genova per accompagnarne il carro funebre a Torino. Un monumento degno dell'illustre filosofo e pubblicista italiano verrà innalzato in questo Campo Santo, ed in luogo distinto. A tale scopo è aperta una sottoscrizione nella tesoreria del Palazzo di Città.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Il *Mediterraneo* parla a dilungo della *Fiorina* che si dà su quelle scene del Carlo Felice, e dopo di averne lodata la musica e numerati i brani migliori, si esprime così intorno alla Rebussini ed al Cambiaggio: « La signora Rebussini non si è sembrata mai tanto cara come in quest' Opera. Ella eseguisce tutti i suoi pezzi (e non son pochi) con tutta quella energia e grazia possibile a norma che il pezzo richiede una di queste qualità. Non sapremmo enumerare le quante volte viene dal Pubblico applaudita sola ed accompagnata, ed ella può ben esser contenta di quest' incontro bellissimo e ben meritato. Del signor Cambiaggio potremmo dire altrettanto, poichè in quest' Opera ci ha fatto sentire una forza di voce superiore a quanto richiederebbesi da un basso buffo, e basterebbe citare il primo brano dell'adagio del finale, del quale esso solo stacca il motivo, il primo tempo della sua cavatina, il terzetto a tre uomini, ove nel suo assolo della cabaletta ottenne un generale applauso ed il duetto colla prima donna. Tutti pezzi che gli procurarono dimostrazioni non dubbie, ed applausi sinceri ».

« Cambiaggio ha saputo con gran talento formarsi la parte del pittore Ganimede, ed ha avuto cura d'evitare di cader nel ridicolo, locchè formava lo scoglio di questo personaggio; in una parola s' è mostrato eccellente attore, e canta la sua parte con una forza e slancio, che ogni sera fanno scoppiar la sala intera in prolungati applausi. *Fiorina* è dunque un successo per la Rebussini e Cambiaggio ».

ALESSANDRIA (*Da lettera*). Mi affretto ad informarvi dell'esito che sortì su queste scene la *Favorita*. La prima donna non riscosse che sonori fischi, e l' Opera può dirsi caduta, ad onta che il basso e il baritono si difendessero per quanto era da loro. Si ritornerà al *Poliuto*? Certamente, e sì che se n' è già toccata la diciassettesima rappresentazione.

MILANO (*Da lettera del* 31 *ottobre*). Ieri sera al Teatro di Santa Radegonda ebbe luogo la *beneficiata* della Winnen, giovane artista già in sì poco tempo salita a non comun fama. Ella eseguì in costume l'aria del *Macbeth*, che le procurò un' infinità di acclamazioni, e che dovette replicare. La Winnen non ha che diecinove anni: ha figura leggiadra, ed è dotata d'una voce di soprano assai gradevole e bella. Ebbe braccialetti ed anelli: le si gettarono fiori e corone. Io non sono gran partitante di sì fatte ovazioni, che le vorrei unicamente riserbate agli eroi e ai poeti; ma quando servono e devono servire ad incoraggiare un artista, sono io il primo a promoverle.

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Dall' Osservatore Triestino*). Dopo l' infelice esito della *Maria di Brabante* fu posto in iscena sabbato sera come Opera di ripiego, a benefizio del baritono assoluto Bencich, la *Maria di Rohan* del Donizetti. Il teatro era affollatissimo di spettatori, venuti in gran parte per festeggiare in quella sera un loro concittadino; molti anche trattivi dalla curiosità di vedere le graziose sorelle Sulzer che si presentavano per la prima volta su queste scene, pochi forse per udire l'Opera, giacchè per ben due volte era stata leggermente accolta negli anni decorsi. Pure, sia pella valentia degli artisti, sia per la noia sofferta nelle sere antecedenti, la *Maria di Rohan* piacque questa fiata più delle altre, e diremo anzi, senza tema di errare, aver essa incontrato più di tutte le Opere datesi finora nella corrente stagione. La freddezza che il Pubblico avea assunta nelle sere passate, la mantenne anche al principiar della *Maria di Rohan*, se si eccettuino gli applausi fatti ai cantanti di mano in mano che comparivano sul palco scenico, e dopo qualche aria; ma alla fine del primo atto l'uditorio rimase muto. Al secondo atto gli applausi s' aumentarono, ed il terzo atto era un applauso generale a tutti i pezzi. Questa è la storia dell' esito in complesso.

Gli artisti ebbero tutti la lor parte di applausi. La protagonista Marietta Sulzer spiegò una voce delicata ed estesa, un'agilità non comune ed un bel metodo di canto. Animata al suo comparire dai battimani dell'uditorio, cantò la sua cavatina con isquisito sentire, per cui all'adagio fu lodata, e dopo la cabaletta ebbe una chiamata al proscenio; inoltre, piacque molto nel terzetto del primo atto sostenuto da lei, dal Fraschini (*Riccardo*) e dal Bencich (*Enrico*) con vera maestria, per cui non mancarono ad essi meritati applausi. Altri battimani ottenne la signora Marietta Sulzer nel duetto finale del secondo atto, accompagnata per

eccellenza dal valente Fraschini, finito il quale ebbero entrambi due chiamate al proscenio; indi nel duetto col tenore del terzo atto, dopo la preghiera detta dalla signora Sulzer con molta espressione, finalmente in tutto il terzo atto e in ispecialità al terzetto finale.

Il contralto, signora Enrichetta Sulzer (*Armando*), disse con grazia la sua ballata nel primo ed una sua aria nel secondo atto, e fu applaudita.

È inutile il dire che il Fraschini anco in quest'Opera riuscì encomiato, giacchè, prediletto dal Pubblico, lo elettrizza sempre colla potenza della sua voce, sia rilevante o limitata la sua parte.

Le più splendide ovazioni erano riserbate sabbato sera al baritono Bencich; per lui i sonetti, le ghirlande ed i fiori. Acclamazioni prolungate accolsero il beneficiato al primo suo comparire, le quali furono ripetute alla sua aria, al terzetto del primo atto ed al duetto col Fraschini nel secondo atto, dopo il quale fu richiamato al proscenio. L'interesse pel nostro Bencich s'aumentò specialmente alla quinta e sesta scena del terz'atto, dove il beneficiato ebbe vasto campo di spiegare una sentita azione drammatica, esprimendo con molta verità il dolore, l'ira, la smania e l'ironia, strappando ad ogni bel tratto vivi e generali applausi, specialmente dopo il finale, così che il Pubblico lo volle insieme alla Sulzer ed al Fraschini rivedere quattro o cinque volte sul proscenio. Il Bencich, che ai tanti suoi pregi unisce quello della pronuncia, fu ammirato come nelle altre Opere anche nella *Maria di Rohan* quale attore che veste con finito sentimento il carattere che assume. Nè men riuscì encomiato nella seconda rappresentazione, raccogliendo larga messe d'applausi in un co suoi compagni, che con tanto valore lo assecondarono.

PALERMO. *Teatro Carolino* (*Da quel giornale Il Buon Gusto*). Ieri sera è andato in iscena il ballo fantastico in quattro quadri del sig. Alfonso Demasier col titolo *La Protetta del Danubio*. Noi non vogliamo dar giudizio assoluto sull'esito di questo ballo, aspettando al venturo numero di darne i più minuti dettagli; diremo solo che a quanto pare l'impresario Verger non ha fatto risparmio alcuno di spesa, perchè si fosse presentato con decorazioni eleganti, e che quindi non è colpa sua se il ballo non è del tutto piaciuto. La composizione è ben poca cosa; c'è molto dello stravagante, troppa semplicità, una mancanza di *tableaux* assoluta, macchinismo mediocremente eseguito; ma noi già trascendiamo un po' troppo, e non vorremmo che le nostre parole fossero precoci; ma di chi è la colpa? Forse tutta del compositore, o della mancanza di ballerini, corifei, mimi e seconde parti?..... Bisogna ancora accertarcene. La sola che grandemente si distinse fu la prima ballerina signora Lavaggi, che fece molta impressione su tutti. Per ora non iscenderemo al suo merito, perchè la ristrettezza del tempo non ce lo permette; potremo sol dire, che ella è stata festeggiata da molti applausi, di cui partecipava alcun poco il signor Coluzzi. Il vestiario è magnifico, e lo scenario è pur degno di lode, benchè vi fosse qualche cosa da dire... ma in appresso vi sarà luogo per tutto... Fatto sta, che il *Danubio* protesse *Fiorina*, ed il Pubblico non fu lontano dal riconoscere i di lei pregi, ma il *Danubio* aveva anch'esso bisogno di una protezione, e pare che non sia stato molto sicuro di averla ancora ottenuta.

PARIGI. Al Teatro Francese fu ricevuta una commedia dei signori Lurin ed Albéric, *Voltaire à Ferney*.

Adolfo Adam ha terminata la musica del nuovo ballo, *Orfa*, che deve eseguire la Cerrito: balleranno con lei le signore Taglioni, Bagdanoff, Emarot, Luigia e Matilde Marquet, ecc.

Leggesi ne' giornali francesi che Sofia Cruvelli al Teatro Italiano ha di paga 70,000 franchi. Pare che dovrebbero bastare! Al Teatro Italiano venne fissato anche il tenore Massel, che subirà una terza trasformazione, avendo già cantato all'*Opéra-Comique* e all'*Opéra Français*.

La Plunkett nella *Peri* è sempre incantevole. Aspettavasi ardentemente il *Mosè* di Rossini.

All'*Opéra-Comique* il successo del *Père Gaillard* non si raffredda.

Il baritono Giacomo Arnaud, Herman, la pianista Lecouppey, e Stamaty sono in Parigi.

MADRID. La *Lucrezia Borgia*, interpretata dalla Capuani, dall'Angri, dal Roppa e dal Selva, ha immensamente piaciuto. Si dovettero replicare il famoso terzetto e il *brindisi* dell'Angri.

Il nuovo balletto, *La Cantinera*, fu un nuovo entusiasmo che destò la Flora Fabbri-Bretin, altra delle silfidi incantatrici che onorano le scene italiane.

RIO-JANEIRO (*Corrispondenza del Pirata*). La *beneficiata* della celebre Stoltz, la attuale delizia di codeste contrade, fu un avvenimento favoloso. In Italia, in cui le esagerazioni e gli esageratori non mancano, io non ho mai veduto altrettanto. Qui non si sono perduti in inezie, in soli sonettini, in sole ghirlande... dai fiori appassiti. Le signore si elevarono un po' più in alto col pensiero, e presentarono la Stoltz d'una corona in oro e diamanti, ponendovi ad ogni foglia le loro rispettive iniziali. — Nè le ovazioni si fermarono nel fragrante misterioso gabinetto delle eleganti dame. — L'Imperatrice le inviò una superba collana di perle e diamanti, e non di roba matta ... come si usa generalmente da noi. Insomma volete sapere a un dipresso l'utile che avrà recato alla Stoltz il suo *beneficio?* Il segretario del teatro, un Italiano che abita nella stessa mia casa, mi assicurò che ella ha sorpassati i cinquantamila franchi. Un giornale la rimprovera, perchè si è dimenticata della Francia .... Chi non si dimenticherebbe d'Europa intera, con queste ingenti somme sul tavolo?

NEW-YORK. La Sontag ha dati qui sette Concerti. L'*Eco d'Italia* (del 16 ottobre) parla dell'ultimo in questi termini: « Ognuno ha già indovinato ch'esso è stato un nuovo e strepitoso trionfo per l'eminente artista. Ella ci lascia assetati ancora del suo canto. E una prova si è l'immensa folla de' due ultimi Concerti; non solo tutti i posti erano occupati, non solo tutti i corridoi; qualunque spazio destinato pel servizio della sala e fin l'ingresso eran pieni zeppi di gente, ma i distributori dei biglietti ne han dovuto rifiutare più centinaia, tanto era generale l'avidità di udire le note di addio della canora musa. Ci consola però la speranza che non tarderà molto, e sarà ella di ritorno fra noi, e forse la udremo non solo nell'immobile atmosfera de' Concerti, ma sulle agitate scene del teatro lirico ».

« Oltre il serto di alloro, di cui ha cinto la nobile fronte della musa, la città di New-York ha nel corso di poche sere posto nel di lei scrigno più di 12,000 pezzi duri, dopo aver saldato tutti i conti e tutte le spese che ammontano ad una somma vistosissima, atteso che la generosa artista nulla ha risparmiato per dare il massimo splendore ai suoi Concerti. Siamo sicuri che nuove corone e nuovi introiti le saranno offerti in tutte le città dell'Unione, verso le quali le piace volgere i suoi passi ».

« Il degno compagno della signora Sontag, l'ottimo baritono signor Cesare Badiali, ha saputo anch'egli elettrizzare l'udienza colla sua fresca, sonora e simpatica voce, e colla maestria del suo canto, non meno che col di lui intelligente e temperato gesto. Senza uscire dalle convenienze del Concerto, egli sa aggiungere all'espressione della voce l'espressione sobria e decente della fisonomia in modo da raddoppiare l'effetto della frase musicale. Il signor Badiali è un grande artista, e noi ci congratuliamo colla signora Sontag di aver colto l'occasione di farsene un collega per le di lei brillantissime serale ».

« L'impareggiabile sig. Eckert ed il giovanetto Jullien hanno al solito degnamente concorso al successo dell'ultimo Concerto ».

UN PO' DI TUTTO

Per le venture stagioni è a disposizione delle Imprese la brava prima donna signora Giulietta Borsi Deleurie, che ultimamente piacque tanto a Milano. — Fu di passaggio per Torino il tenor Mario. — La signora Paolina Rappazzini,

una delle attrici che più si distinguono nella Drammatica Compagnia Lombarda, fu scritturata dal Direttore della R. Compagnia Sarda, dalla prossima primavera in avanti, nella qualità di prima donna giovane ed amorosa. — A Santa Radegonda di Milano ebbe luogo la *beneficiata* del baritono Altini, che al *Domino Nero* e ad un atto del *D. Pasquale* aggiunse il duetto dei *Masnadieri*, accompagnato dalla avvenente giovinetta Crespi che spiegò belle doti. Il Pubblico non poteva meglio festeggiarlo. — Alla Canobbiana di Milano si aspettavano *I Gladiatori*, colla Lorenzetti, la Nebuloni, Conti, Guicciardi, ecc. — Il pittore Luigi Marta ha compiti a Napoli i ritratti di Pacini, della De Giuli-Borsi, del Mirate, della Borghi-Mamo, e della Penco. Essi vennero eseguiti in litografia da Giuseppe Ruo. — A Mantova in primavera si darà grande spettacolo. Si annunciano scritturate le prime donne Albertini e Bregazzi. — Pel p. v. carnovale è tuttora senza impegni il basso Antonucci, lo stesso che coglie seralmente applausi al Carignano nel *Roberto Devereux*. — Alfredo Didot, l'eccellente basso profondo che per essere caduto ammalato non ha potuto recarsi a Pietroburgo, si è perfettamente ristabilito in salute, come annunciammo, e venne ora fissato pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale e quaresima successiva. — L'Impresa della Pergola di Firenze sta già occupandosi della *mise en scène* del *Profeta* di Meyerbeer, che devesi dare su quelle scene in carnovale. — All'*Opéra* di Parigi devesi dare una nuova Opera del nostro italiano Alari, sopra poesia di Scribe. — Ernesto Cavallini era a Bordeaux. L'inverno sarà a Parigi. — Sabbato al Carignano avremo la *Favorita* (sarebbe tempo !), e lunedì il celebre violinista Bazzini darà in questo teatro il suo primo Concerto. — Il sig. Mongruel e la sua Sibilla continuarono al Wauxhall le loro esperienze di magnetismo e sonnambulismo. — Furono di passaggio per Torino, diretti a Parigi, il tenore Calzolari e il baritono Valli. — Anche i dilettanti di pugni ebbero in questi giorni la loro Accademia. Il signor Morel, primo atleta e *boxeur* di Parigi, invitò domenica i Torinesi ad una gran lotta d'uomini a mò delle lotte antiche. — L'*Eco d'Italia* è in collera cogli Agenti dell'Alboni... È ormai tempo che i giornalisti pensino seriamente, non solo a pagare i palchi (come li paga il *Pirata*), ma anco i biglietti ! — L' esimio tragico Americano Edwin Forrest segue a destare entusiasmo al Teatro Broadway di Nuova-York. — Si doveva dare al Teatro di Corte a Vienna un'Opera nuova intitolata *Ismene*, di cui Flotow ha composta la musica. — Abbiamo da New-York che il bravo ed egregio tenore Gaspare Pozzolini andava poco a poco ristabilendosi. Nel terzo e quarto Concerto della Sontag potè fare maggior pompa del suo talento. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « *Quousque tandem!* Il Teatro alla Canobbiana è illuminato a gas; ora abbiamo la consolazione di vedere e di essere veduti, cosa la prima importante per tutti, la seconda importantissima per taluni ». — Il primo baritono Vincenzo Morino è in Milano a disposizione delle Direzioni Teatrali e delle Imprese. — È disponibile pel carnovale il baritono Mancusi, esso che tanto piacque sulle maggiori scene di Lisbona. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski, che agisce da lunedì al Teatro Re di Milano, darà frà le molte sue nuove produzioni un dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*. — A quanto scrive il Fiori in un suo *articolo storico* (!), la Frezzolini dovrebbe essere finalmente arrivata a Bologna. — Anche il Teatro di Ferrara fu deliberato al bravo Salvatore Betti. — Il tenore Baldanza è partito da Bologna per Milano. — Il basso Giuseppe Poggiali venne scritturato per Bastia, e il tenore Chierici-Severini per Lugo. — Emilia Boldrini pare ritornì in carriera. — Il Teatro d'Empoli, per la sua riapertura, fu deliberato all' Impresario Feroci. — Il baritono Casanova prendeva il posto del Vitali a Madrid. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna.* Belluno, per la Fiera del prossimo novembre, signori Marietta Armandi prima donna, Gaetano Ferrari primo tenore, Cesare Busi primo baritono. Guastalla, per la prossima Fiera di Santa Caterina, Banti Ferdinando primo tenore assoluto, Borghesi Annunziata seconda donna. Verona, Teatro Filarmonico ed altri di competenza dei sigg. Fratelli Marzi, per le prossime stagioni di carnovale e quaresima, la signora Cleopatra Guerrini contralto. Corfù, Teatro S. Giacomo, dal 12 novembre prossimo a tutto carnovale 1853, il sig. Ottaviano Lari primo basso centrale assoluto. — Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli : « Con nostra grande soddisfazione annunziamo la conchiusa scrittura della rinomata prima donna signora Carolina Alajmo pei nostri RR. Teatri dalla quaresima prossima in poi. Noi sappiamo il valore di questa giovane artista, e ce ne congratuliamo. Ella ha per patto di scrittura di esordire con la *Medea* di Pacini ». — Il sig. Bergheer dava ieri sera al Teatro Nazionale la sua terza rappresentazione. — Al R. Teatro d' Oriente a Madrid si aspettava la *Beatrice* colle signore Novello e Villò, coi sigg. Guzzani e Coletti. — La Steiner-Beaucè ha semprepiù piaciuto a Brusselles. — Ferdinando Hiller fu nominato maestro di Cappella alla Cattedrale di Colonia (Prussia). — Al Nazionale procedono le prove del *Macbeth*, di cui sarà protagonista il bravo Olivari. — I giornali di Marsiglia tessono molte lodi al Provini per aver portato su quelle scene uno stuolo di belle ed abili danzatrici, la Marra, la Duleau, la Camille, ecc. ecc. — A Firenze ha assai piaciuto *Il Trovatore* del maestro Cortesi, Opera che già piacque a Trieste. Il giovane Compositore n'ebbe ovazioni e chiamate in un cogli artisti, il Pasi e il Fagotti. La Mattei fece ridere... Ci avviciniamo al carnovale. — Al Teatro Capranica di Roma agiscono la maschera dello *Stenterello* e gli Americani del sig. Rasimi. — Il baritono Everardi venne riconfermato alla Canobbiana di Milano per l'autunno 1853. — La giovane ballerina Sofia Gabba piace moltissimo a Varese, distinguendosi per grazia ed eleganza di scuola. — Scritture dell' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per conto dell'Impresa dei Regi Teatri di Milano. Il tenore Emanuele Carrion per la Scala, carnovale 1853-54, fino al 20 marzo circa. Lo stesso tenore Carrion, teatri da destinarsi, dal 20 marzo 1853 a tutto novembre di detto anno. — La prima donna Alberti-Salani (la stessa che fa parte della Compagnia del Nazionale di Torino) fu scritturata per tre anni dall' Impresario Gritti. — Al Teatro d'Alicante vi sarà Opera italiana, corrente novembre. — Il Teatro di Reggio fu deliberato per la Fiera del prossimo anno agli Impresarii Europei (leggi Fratelli Marzi), che già vi fissarono la Piccolomini e il tenore Malvezzi. — La *serata* della Candiani a Firenze fu brillantissima. Ella aggiunse l'aria del *Belisario*, che fu un trionfo per lei. La Frassi e il Poggiolesi eseguirono la *tarantella* napoletana, che dovettero replicare. — Pel Teatro Italiano di Parigi venne fissato il pittore milanese sig. Robecchi. — La prima ballerina danzante Antonietta Kurz, già tanto encomiata a Pesth, fu dall' Impresario Ronzani fissata per Trieste, carnoval prossimo e quaresima successiva. — A Padova dal primo novembre al 12 decembre canteranno le prime donne Giuseppina Leva e Carlotta Barilaro, il primo tenore Vincenzo Sarti, il baritono Antonio Morelli, il buffo Zucchini, colle corrispondenti seconde parti. Opere, *Fiorina* e *D. Bucefalo* (Impresa Fabrici).

APPENDICE AL PO' DI TUTTO

Una Commedia di Angelo Canova. Per la *beneficiata* della giovane Perini al Sutera si produsse una nuova commedia di Angelo Canova, *Pace per rappresaglia.* È di genere Goldoniano, o piuttosto, dello stile del Giraud : argomento sterile, semplicissimo, ma ben condotto. La dicitura è purgata, vibrato il dialogo. L'autore cui si gettò una corona d'alloro, fu chiamato ripetutamente al proscenio in un cogli attori, le signore Diligenti e Perini, i fratelli Tassani ed il Torta.

La Barbieri-Nini a Roma. A tutta lode di questa esimia attrice-cantante stampiamo il seguente articolo, che è del signor G. Cencetti :

«Alla replica del *Bondelmonte* il Teatro Argentina, come era da prevedersi, era pieno, riboccante di spettatori. Qual più manifesto segno del felice esito di quest'Opera del nostro Pacini ? Il giudizio del Pubblico romano non ha fatto che sanzionare quello di altre città. L'Opera è bella; è una nuova fronda all'alloro dell'Italia musicale, ma io auguro all'illustre Autore che sempre trovi degli interpreti simili al Corsi e alla Barbieri-Nini. Quest' ultima particolarmente, che non avevamo più intesa da circa otto anni, ci sorprese come cosa nuova ; ci fece dimenticare ogni altra teatrale sirena che la precedette. La sua voce, che riunisce tutti i pregi, di cui può dotare natura una cantante, ci sembrò più sonora, più limpida, più prepotente. È inutile parlare del suo metodo di canto. Ormai a chi non è nota la Barbieri in Europa ? Solo dirò, per render la mia parte d'omaggio alla verità, ch'essa nel *Bondelmonte* fu grande nella parte musicale e drammatica ; tantochè il Pubblico, entusiasmato, non saziavasi mai di applaudirla e di chiamarla al proscenio, onde manifestarle tutta la sua ammirazione. Felici quei maestri che possono avere ad esecutrice delle loro Opere una Barbieri ! »

Raffaele Vitali. Abbiamo detto ch'egli si è sciolto dal suo impegno di Madrid. Ecco la lettera che a tutta sua lode e compiacenza gli inviava il Direttore del R. Teatro d'Oriente.

Sig. Raffaele Vitali *primo baritono !*

Mi riesce sommamente doloroso, signor Vitali, aderire alle di lei replicate istanze onde sciogliermi dal contratto, che lo lega a questo Reale Teatro, e tanto più doloroso, perchè così dovrò privare il mio Teatro di un artista veramente distinto. I documenti affacciatimi della di lei mal ferma salute mi provano abbastanza la necessità, in cui ella si trova di respirare un'aria più confacente al suo fisico. Possa adunque il Cielo accordarle un perfetto ristabilimento, e mostrare di bel nuovo il di lei talento ad un Pubblico più fortunato del nostro !

Aggradisca i miei cordiali saluti, e mi creda a tutte prove

Di Lei Obb. Devot. Servo
Cav. Fer. Urries
Direttore del R. Teatro di Madrid.

Madrid 20 ottobre 1852.

Moncalvo avvelenato. Il nostro *meneghino*-caratterista è sempre al Sutera onorato d' un fiorente e numeroso concorso, e anche lunedì nel comico pasticcio *Meneghino Taglialegna* (i cui ingredienti sono tolti alle cucine del Molière e del Goldoni) faceva ridere tutti, dai più freddi ai più caldi, dai più tondi ai più assennati. Eppure, lo credereste ? Ad onta dei suoi continui successi, la settimana scorsa a Milano lo davano per morto, e, quello che è più, lo dicevano avvelenato... Se è vero che queste brutte notizie allungano la vita, il Moncalvo può contare d'essere dopo morte ricordato dai giornali non solo come celebre attore, ma come esempio di longevità.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 38 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 7 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIOGRAFIA STORICA DI TUTTI I TEATRI DI PARIGI

§ 1. *Teatro degli Italiani*

Nel 1645, il cardinale Mazarino fe' venire d'Italia una Compagnia d'attori e di musici, che recitarono alla presenza di Luigi XIV, fanciullo, e della Regina madre, nel teatro del Palazzo Reale. Nell'occasione del matrimonio del gran Re, una nuova Compagnia fu chiamata, la quale diede rappresentazioni nel castello delle Tuileries, e su d'una scena, costrutta e congegnata da un Vigarani, da Modena. Ma, in quel tempo, avendo il Pubblico preso gusto all'Opera francese che era in sul nascere, la Compagnia Italiana non ottenne che un piccolo successo e ripassò i monti. Essendo morto Luigi XIV, il Reggente duca d'Orleans chiamò una nuova Compagnia Italiana, e, nel 1789, il signor Conte di Provenza (che fu poi Luigi XVIII) avendone preso un'altra sotto la sua protezione, le diede la sala Feydeau. Nel 1801, il primo Console Bonaparte fe' venire una nuova Compagnia che si produsse nel teatro della Vittoria, via del Bac, e che, dieci mesi più tardi, fu surrogata da un'altra di miglior scelta che andò a stabilirsi nella sala Favart. Napoleone; il quale aveva fatto della Compagnia Italiana il lusso della sua Corte, spese somme enormi per attrarre a Parigi compositori e cantanti rinomati. D'allora in poi, la vera Opera Italiana, naturalizzata in Francia, occupò successivamente le sale Louvois, l'Odéon, Favart e la Ventadour.

§ 2. *Teatro dell'Opéra*

Lo strepitoso successo che erasi ottenuto dall'Opera Italiana *Orfeo ed Euridice*, cantata da artisti italiani, fe' nascere il pensiero di comporre e rappresentare Opere francesi. Nel 1667, l'abate Perrin scrisse una pastorale, che un tale Cambert musicò, e che fu dal cardinal Mazarino gustata assai e fatta rappresentare a Vincennes alla presenza del Re. Animati da questo primo successo, gli autori della suddetta pastorale si affrettarono di comporre una seconda Opera intitolata *Arianna*, ed era messa allo studio, quando il cardinale morì. Gli autori, ai quali una tal morte toglieva un possente mecenate, lungi dallo sbigottirsi, sollecitarono e ottennero, nel 1669, lettere-patenti che li autorizzavano ad aprire un'Accademia di musica per rappresentarvi Opere. L'abate Perrin si associò in tale impresa un eccellente macchinista, detto il marchese di Sourdéac. Mancando allora di cantanti, si andò a cercarne nelle cattedrali del mezzodì della Francia, e mentre trasformavasi in sala di spettacolo il giuoco di palla a corda della via Mazarino, la Compagnia lirica s'esercitò nel palazzo Nevers, ove cominciò coll'Opera *Pomona*, dell'abate Perrin e di Cambert. Quest'Opera, rappresentata otto mesi di seguito, valse 30,000 franchi a' suoi autori. Il marchese di Sourdéac, vedendo che la cosa camminava a gonfie vele, s'impadronì dell'impresa, scartò l'abate Perrin e s'associò un poeta chiamato Gilbert, nonchè il compositore di musica Lulli; ne avvenne poscia che questo stesso Lulli, il quale, colla protezione della marchesa di Montespan, amica del Re, s'era fatto cedere il privilegio dell'abate Perrin, scartò alla sua volta il marchese di Sourdéac e Gilbert, e trasportò il suo teatro al giuoco di palla a corda nella via di Vaugirard. In questa nuova sala si diedero nel 1672 le Opere: *Le Feste dell'Amore e di Bacco*, *Cadmo e Alceste*, poesia di Quinault, musica di Lulli. Dopo la morte del grande Molière, l'Opera occupò una sala posta nel Palazzo Reale, e vi rimase sino al 6 aprile 1769, giorno in cui fu incendiata totalmente, ricostrutta e riaperta il 26 gennaio 1770 per esser bruciata una seconda volta li 8 giugno 1781. Dopo quest'ultimo disastro fu deciso di costrurre una sala provvisoria per l'Opera, presso la porta S. Martino, sul sito dei magazzeni della città, e l'architetto Lenoir s'impegnò di terminarla in 75 giorni, mediante la somma di 24,000 franchi. L'Opera vi rimase sino al 1793, epoca in cui occupò la sala della via Richelieu, costrutta nel sito della piazza Louvois. Quest'ultima sala, edificata sul cominciar della Rivoluzione da madamigella Montansier, dopo l'installazione dell'Opera, prese dapprima il nome di *Teatro Nazionale*, poi quello delle *Arti*. Questo bel teatro, senza confronto in Europa, dotato di ricco assegnamento, avendo per soggetti artisti del più grande ingegno e per repertorio capi d'opera, fu interrotto nella sua fiorente prosperità: il 12 febbraio 1820, alle undici di sera, il duca di Berry vi era pugnalato da Louvel nel momento in cui, dopo aver lasciato il suo palchetto per condurre in carrozza la duchessa sua moglie, l'aiutava a montarvi. Cotale infortunio condannò la povera Opera ad esser chiusa e demolita affine di dar luogo ad una cappella espiatoria che fu incominciata, e che dalla rivoluzione del 1830 fu cangiata in una fontana. Dovendosi trovare presto un locale pei cantanti e ballerini di ambo i sessi, fu costrutta in fretta la sala detta *provvisoria* della via Lepelletier, ove, d'allora in poi, si sono fatti sentire gli armoniosi accordi di Spontini, di Auber, di Rossini e di Meyerbeer.

§ 3. *Teatro della Commedia Francese*

La sala del Teatro Francese che esiste di presente, fu aperta al Pubblico li 15 maggio 1790, dopo essere stata costrutta nello spazio di due anni sui disegni dell'architetto Louis. La prima Compagnia che venne a questo nuovo teatro fu quella delle *Varietà Dilettevoli*, la quale occupava, prima, una piccola sala all'angolo della via di Bondy. Il signor de l'Ecluse, suo direttore, aveva fatto edificare quest'ultima, in cui faceva rappresentare componimenti volgari, ed ove un attore, di nome Volanges, lavorava in tal genere in modo maraviglioso. Dopo essersi associato coi commedianti della *Sala degli Italiani*, il sig. de l'Ecluse e la sua Compagnia lasciarono la via di Bondy per andare a recitare a Favart; ma, male accolti dai loro nuovi confratelli, direttori ed attori ritornarono ben presto al loro antico domicilio del baluardo. Il sig. de l'Ecluse, persona onesta ed intelligente, avendo saputo conciliarsi la stima e la protezione del duca di Chartres e quella del luogotenente di Polizia, poco dopo il suo ritorno alla sala Bondy, ottenne il permesso d'andar a fare le sue rappresentazioni nella sala del Palazzo Reale, ch'egli e la sua Compagnia occuparono sino all'anno 1799, ma che

bisognò lasciare in tale epoca per dar luogo ai comici francesi, i quali, cacciati dall' Odéon, distrutto da un incendio, fecero ristorare la sala del Palazzo Reale per istabilirvisi indefinitamente. Allora la sala del Palazzo Reale prese il nome di *Teatro della Repubblica* per pigliare poscia, e sotto Napoleone, quello di *Commedia Francese*. Voler citare per intiero tutti i capi d'opera, i grandi artisti che illustrarono tale scena, sarebbe impresa al di sopra dei limiti da noi impostici; e, d'altra parte, non ha ella forse la posterità recato sino a noi i nomi de' grandi autori, il cui genio illustrò la scena francese? Poi, quelli degli attori, degni interpreti di tai capi d'opera, come Monvel, Talma, Saint-Prix, Damas, i due Baptiste, Lafond, Devigny, i due Armand, Monrose, ecc.; e fra le donne, le signore Raucourt, Georges, Duchesnois, Mars, Bourgoin, Paradol, Levert, Rosa Dupuis, Demerson, ecc. Oggi che il Teatro Francese ha riaperto al nuovo genere le sue porte, il Pubblico vi accorre a sentire e ad applaudire insieme classici e romantici, poscia a render omaggio al grande ingegno della Rachel, inimitabile tragica, ingegno raro e prezioso, mandato dal cielo per consolare le anime di Corneille, di Racine e di Voltaire.

MASSIMILIANO PERRIN

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Vercelli si deve eseguire una *Messa Funebre in onore di Vincenzo Gioberti*. La musica di questa Messa sarà lavoro del chiaro M.° sig. Frasi.

— È uscita a Venezia una Memoria *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto*. N' è autore il signor Luigi Plet, ed è dedicata all' egregio maestro primario della Cappella di quella Basilica di S. Marco, Antonio Buzzolla.

— Bernardo Realini di Mendrisio ha testè inventato, e va ora fabbricando una nuova specie di *cappelli* molto acconci a conservare la capigliatura. Il dottore Lavezzari che ne riconobbe l'utilità, ne scrisse un apposito opuscolo, in cui ne raccomanda l'uso segnatamente ai medici, agli ingegneri, a tutti coloro che si espongono gran parte del giorno alla sferza del sole, poichè sotto il nuovo *cappello igienico* la testa trovasi ad una temperatura inferiore di cinque e più gradi a quella in cui trovasi sotto i cappelli comuni.

— Il sig. Leidersdorf, morto non ha guari a Parigi, ed ardente ammiratore del celebre Schiller, ha legato nel suo testamento ai discendenti maschi del poeta alemanno 400 talleri di rendita perpetua, ossiano più di duemila franchi all'anno.

— La *Gazette des Postes* di Francfort annunzia la conversione al cattolicismo della principessa Carlotta Wasa. Il primo novembre doveva la principessa abiurare a Morauetz (Moravia) nelle mani del vescovo di Brünn. Si sa che questa Principessa doveva sposare il Principe Presidente.

— Un giornale fà il seguente ritratto di Abd-el-Kader:

« Abd-el-Kader è di statura media; i suoi occhi di un azzurro così carico che ad una certa distanza si direbbero neri; essi annunziano un' intelligenza viva e profonda. La sua barba è di un nero d' ebano che dà vieppiù risalto alla sua carnagione di un bianco opaco; sulla fronte ha una specie di *tatuagio* mezzo cancellato. Egli è vestito con molta semplicità; pochi ricami in argento ornano il suo bianco *burnous* ».

— Madama De Girardin ha presentato al Teatro Francese una commedia di tre atti in prosa, che ha per titolo *Lady Tartufe*. Il signor Regnier erasi incaricato di leggere il manoscritto. La commedia della signora Girardin è stata accolta all' unanimità. La parte principale sarà affidata a madamigella Rachel.

— Pubblichiamo con piacere la seguente lettera che Gioachino Rossini indirizzava alla signora Carolina Uccelli, compositrice di musica a Milano:

Amica pregiatissima

Firenze, 16 ottobre 1852.

Mi corre debito di ringraziarvi per il generoso dono che mi avete fatto delle musicali vostre produzioni, la *Caccia* a grande orchestra, la *Salve Regina* a 4 voci, e *Louise Marie au Ciel*; composizioni che, a mio parere, hanno il pregio della spontaneità delle idee e della semplicità dello stile, cose che trovansi alquanto in opposizione coll'artifizio mistico e lugubre del giorno!! Lo starsi muto è quanto havvi di più sagace a farsi in giornata; caspita!... Questo dettar leggi lo troverete un po' strano: che volete? Sono per l'età e per carattere un pedagogo, burbero, lo che però non mi torrà mai il piacere di dirmi

Vostro affezionatissimo amico

Gioachino Rossini.

CORRIERE TEATRALE

CUNEO. Ecco l'Elenco completo della Compagnia che occuperà nel prossimo carnovale codeste scene. *Opera*. Prima donna assoluta, Vigliardi Rosina. Prima donna, Viviani Carlotta. Seconda donna, Floris Speranza. Primo tenore assoluto, Guglielmini Luigi. Primo baritono assoluto, Olivari Francesco. Basso profondo e buffo, Bonafos Orazio. Secondo basso, Preti Pietro. Secondo tenore, Orighetti Francesco. Suggeritore, Fioretti Francesco. *Ballo*. Librini Rachele, prima ballerina assoluta. Romagnoli Luigia, prima ballerina italiana. Jorio Francesco, primo ballerino. Opere, *Norma*, *Luisa Miller*, *D. Finocchio*.

VIGEVANO. Nel Teatro Galimberti, per la *serata* di Nicola Giannuzzi, si è data una storica rappresentazione d' anonimo autore, intitolata *Il Beato Matteo Carreri*, ovvero *La conversione del Rinegato*. Era divisa in cinque parti: *I Corsari Algerini e le prede italiane; L' Offerta del riscatto collettata dal P. Matteo: Spergiuro ed anatema: I Rimorsi del Rinegato: Il Trionfo della Religione*.

ESTE. *Don Bucefalo*, squisita musica del M° Cagnoni, ha qui procurato un profluvio di applausi, prima al buffo Zucchini, poscia alla Jotti ed al Sarti.

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Alceste, tragedia lirica in 3 atti, poesia di Giuseppe Sesto-Giannini, musica di Giuseppe dei baroni Staffa, con la De Giuli, Mirate, Ferri, Arati, ecc. (23 ottobre)*. L' *Omnibus* così ne parla: « Da tre anni era pronta questa musica, da tre anni differita ora per una cagione, ora per un'altra; finalmente venne il suo tempo, e fu data il 23 dello scorso mese. Il signor Staffa è dotto uomo in musica; egli è autore di un metodo su questa bell' arte da noi già fatto noto all' universale, nel quale si palesano il suo sapere e le sue speculazioni per l'istruzione della gioventù. Per altro, la musica del sig. Staffa ebbe un successo infelice, e seco furono trascinati artisti e libretto. A proposito di libretto, una infaustissima stella circonda il chiaro poeta sig. Sesto Giannini. Non v' ha per certo nostro lettore, nè lontano, nè vicino, che non conosca il valore poetico del sig. Giannini; egli fa versi di perfetta tempra italiana: è lirico quanto ogni altro poeta vivente, puro senza affettazione, immaginoso senza sconoscere il vero ed il possibile, facile quanto severo ed elevato, alla fine vero poeta italiano; ma la musica de' maestri che fu applicata ai suoi libretti non ebbe mai la sorte del successo. Per cui, come satellite del suo pianeta, resta anche egli confuso e dimenticato, con assai ingiustizia del caso, e degli stessi maestri compositori ».

L' *Omnibus* passa qui a dare qualche saggio del libretto, senza fare altra parola degli artisti. Che diavolo! Fu un *fiasco* sì grande da non meritar eglino, valenti e rinomati come sono, nessun elogio? Noi sappiamo che il Pubblico rise alle spalle del povero autore, ma trovò il momento di protestare la sua solita stima agli esecutori .... sagrificati.

PALERMO. *R. Teatro Carolino* (*Dal Commercio*). Il ballo, *La Protetta del Danubio*, nella seconda sera fu accresciuto di altre illusioni fantastiche. La signora Tommasina Lavaggi è l' idolo di quei quattro quadri, in cui viene il ballo diviso. Questa giovane artista, oltre essere dotata d'una sublime disposizione all'arte, dippiù franca, agilissima in quel rapido volare, riesce a pennello nei passi, ben difficili per qualunque altra sua pari. Snello, e tutto bellezza è il suo corpo; pieghevoli come cera, le braccia si dispongono ai morbidi movimenti, alle tenere espressioni il guardo; il gesto giudizioso, il piè, che in aria adempie il batter celere invisibilmente ripetuto. Ella fu plaudita, e appellata al proscenio. È un' artista perfetta.

ROMA. *Teatro Argentina* (26 *ottobre*). Ieri fu la *serata a benefício* di Marietta Piccolomini: ella aveva scelto, oltre il secondo e terzo atto del *Poliuto*, l' atto terzo dei *Lombardi*. Il Pubblico non lasciò passare occasione per mostrare la sua simpatia verso questa novella artista, che a voce squisita e ad ottima scuola unisce l' azione più nobile e ragionata. Il secondo finale del *Poliuto*, l'ultimo duetto col Malvezzi e l'atto dei *Lombardi* eccitarono applausi entusiastici, e meritarono replicate chiamate al proscenio. Fiori e versi inondarono il palco e la platea. Nè gli applausi cessarono col finire dell' Opera, chè fino ad ora avanzata vennero prolungati sotto l'abitazione della Piccolomini.

Quanto prima essa si mostrerà nel *D. Pasquale*. Noi non possiamo che fare i più lieti presagi sull' avvenire di questa gentile giovinetta, che sul fiore degli anni e nel principio della sua carriera, già si mostra provetta nell'arte, e fornita delle doti necessarie a chi vuol meritarsi la gloria di applausi non comprati.

D. T.

FIRENZE. *Cose varie.* Al Teatro della Pergola proseguono le rappresentazioni del *Poliuto*, a tutta lode della Bendazzi e del Pardini. Quanto prima si darà *Il Convito di Baldassarre*, del M° Mabellini. La Maywood sempre entusiasmo.

Al Leopoldo la *Schiava* (*Il Trovatore*) del M° Cortesi ha piaciuto, e doveva piacere, adorna di bella ed elegante musica qual è. Quest' Opera vanta già il trionfo di Trieste: Firenze lo ha confermato, e non è poco elogio pel giovane Compositore. Vi sono dei pezzi degni di qualunque Maestro, nè solo lodevoli dal lato dell' originalità, ma dal lato dello stile. Il Fagotti, il Pasi e la Lenci si distinsero fra gli esecutori. Così avesse il sig. Cortesi avuta un' altra prima donna a sostegno del suo bellissimo lavoro!

Al Cocomero è apparso un nuovo prestigiatore, il sig. Leveux Galuchet. Con una sola bottiglia egli offre vini e liquori d'ogni genere all' intera platea!! Peccato che di questi uomini prodigiosi non ve ne siano anco fuori di teatro!

All' Alfieri prosegue l'Acrobatica Compagnia Chiarini.

Al Borgognissanti (riportiamo un articolo del *Buon Gusto*) ha avuto luogo la sera di benefizio della prima donna Marietta Candiani. Oltre l' intera Opera *Il Barbiere di Siviglia* e il ballo *Il Conte Pini*, la medesima eseguì varii pezzi staccati, e sola, e colla comprimaria Martinelli. Molti furono gli applausi che ne ritrasse, e non le mancarono neppure bei mazzi di fiori. Bene il Ciardi ed il Puccini al solito. Avvertiamo l' Impresa che il *Barbiere* è stato bastantemente prodotto, e che dovrebbe pensare finalmente a cangiare Opera, se non ama sacrificare gli artisti, ponendo una volta o l'altra a cimento la pazienza del Pubblico.

PARMA (*Da lettera*). Il 30 ottobre apparve qui una nuova Opera, poesia e musica di due nostri concittadini, il sig. Alfonso Cavagnari e il M° Giovanni Rossi, dal titolo *Elena di Taranto*. L'esito fu oltre modo fortunato per tutti i cantanti, la Pozzi-Mantegazza, il Tamaro, il Sacconi e il Gallo-Tomba. Del Maestro non parlo: dovette mostrarsi al proscenio per ben 15 volte. Il Tamaro, sempre acclamato, dovette ripetere la sua romanza del terzo atto. Insomma accadrà certo di rado che abbiate a registrare un esito tanto brillante e compiuto.

PARIGI. *Teatro Italiano. Impresa di Alessandro Corti.* Ecco la Compagnia Cantante in pochi giorni formatasi per queste scene dal sig. Achille Lorini. Prime donne soprano, Sofia Cruvelli, Sofia Vera, Giuditta Bertrand. Primi contralti, signora Didiée ed altra ancora da fissarsi. Comprimarie e seconde donne, signore Arrigo, Grimaldi e Fauché. Primi tenori assoluti, Geremia Bettini, Enrico Calzolari (questi in concorso col Dottor Lampugnani, Estensore della *Gazzetta dei Teatri*), Armandi e Guidotti (il Masset, annunziato dai giornali francesi, non ci venne dato in nota dall'Impresa). Primi baritoni assoluti, Belletti, Luigi Valli, Giacomo Arnaud, Altini (questi dal primo di febbraio in avanti). Primi bassi profondi, Ignazio Marini, Agostino Susini, Arnoldi. Secondi tenori, Soldi, Grimaldi, Dai Fiori. Secondi bassi, Rache e Tiberini. Maestro-direttore della musica, sig. Castagneri. Pittori scenografici, Robecchi e Bartolotti. Poeta del Teatro, Caimi.

L' Impresa ha in idea di far venire altri artisti dopo il carnovale, il che ci mostra ampiamente quanto sia il di lei zelo.

MALTA, 18 *ottobre* 1852. È comparsa a questo Real Teatro la magnifica Opera del signor Maestro Cav. Pacini la *Saffò*, ed ecco la storia dell' esito. Introduzione e cavatina del baritono Del Riccio, applausi nel mezzo, e finita. Grandi applausi al duetto tra la signora Mollo, protagonista, ed il tenore Stefani, e terminato, due chiamate al proscenio. Applausi al duetto a soprano e contralto tra le signore Mollo e Bodina, con chiamata al proscenio. Terminato il finale, applausi replicati. Applausi immensi al famoso terzetto, *Al seno mi stringi*, magnificamente cantato dai signori Mollo, Stefani e Del Riccio. Grandi applausi all'aria del tenore Stefani, con due chiamate. Applausi al largo dell'aria della Bodina, e applausi continuati, dimandandosene il *bis*. Applausi a lungo con chiamate, dopo il rondò finale egregiamente cantato dalla signora Mollo. Questo è l' esito preciso di tale spartito, per cui s' è aggiunto un trionfo di più ai tanti già riportati da questa stupenda musica del Maestro Pacini.

A. C.

FRANCOFORTE. Il 12 ottobre si dava la prima rappresentazione dell' *Aurelia*, Opera postuma di Corradino Kreutzer, la quale, sebbene inferiore all' altra, *Une nuit à Grenade*, fu però giudicata un eccellente lavoro. Le signore Anschütz e Beck, nelle importanti parti di *Aurelia* e di *Dobroslau*, furono molto applaudite.

BUKAREST (*Da lettera*). Coll'*Ernani* abbiamo fatta la conoscenza dell'ottima Marziali, che troviamo un'eccellente cantante: ella fu plauditissima. Il tenore Massini divise con lei gli applausi. Il Bajlini potrebbe esser migliore, e al luogo del Finocchi ... ce ne vorrebbe un altro. Dicesi indisposto ... e allora avrebbe ragione lui. Aspettiamo la *Sonnambula* colla Lesniewska, il tenore Pellegrini e il basso Marra.

AMBURGO. *Nisida* o *La Perla di Procida* è il titolo della nuova Opera, che il M° Carlo Barbieri espose su queste scene, a tutta sua lode.

BARCELLONA La brava Rambosio, giovane allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino e già adorna d'allori, ha fatta qui la sua comparsa colla piccola, ma abbastanza importante parte del contralto nella *Miller*. Ella introdusse la cavatina del *Conte San Bonifacio*, che le procurò vivissimi applausi. Dopo il quartetto la Rambosio venne in un co' suoi colleghi domandata al proscenio. Noi non dubitavamo punto del suo fortunato successo, e andiam lieti d'essere stati fra' primi ad annunciarlo.

Dopo la *Miller* si dava la *Linda*, e la Rambosio n'era *Pierotto*.

UN PO' DI TUTTO

Il Governo Francese, prendendo in considerazione le perdite sofferte dal signor Lumley in conseguenza della trista condizione in cui si trovarono negli ultimi anni gli affari teatrali, manifestò l'intenzione di concedergli un risarci-

mento. — Thalberg si fece udire a Vienna in una brillante *serata* data dal sig. Molzalka. — Il *Mediterraneo* ci dà la bella notizia, che la Cuzzani si va a Genova ristabilendo in salute. Pare però che ella non vada più a Madrid. Una disgrazia per quel teatro: una fortuna pei nostri. — Giulio Briccialdi, l'eminente flautista, darà presto al Teatro Carignano un Concerto. È troppo bella la fama del Briccialdi, perchè il pubblico non accorra in folla ad ammirarlo. — Gustavo Modena fu accolto col solito entusiasmo a Vercelli. — La Comica Compagnia Zoppetti è a Cremona. — Alfonso Demasier, scritturato al Teatro Carolino di Palermo, ha istituita colà una scuola di Ballo. — È disponibile dopo il carnovale la prima donna assoluta sig. Maria Stella-Candiani. — A Lisbona piacquero *I 'Due Foscari* a tutto elogio della Rachele Agostini, del tenore Prudenza e del Bertolini. La Castellan dava là *Lucia* di Donizetti. — A Livorno *Ernani* prosegue a fruttare encomii all'Augustina Boccabadati, all' Errani, al Buti e all'Angelini. — A Verona nell'*Eleonora* la Virginia Boccabadati ha pure assai piaciuto in un col tenore Pietro Neri e l'ottimo buffo Frizzi. Walpot e la Clerici a maraviglia. — Al San Samuele di Venezia si attendeva la Compagnia Cantante di Bassano, colla *Sonnambula*, e quindi colla Anglés-Fortuni, il Comolli, il Ferrario e Nelasco Llorens. — Piacquero nella *Lucrezia Borgia* a Casalmaggiore la Clotilde Peccia, il Perozzi e il Calestani. — Si legge nell'*Arte*: » L'impresa dell' I. R. Teatro Leopoldo ci avverte, che, trovandosi indisposta la signora Mattei, le rappresentanze della *Schiava* del M.o Cortesi restano sospese ». — Son fra noi il bravo buffo-comico Linari-Bellini e la prima donna Annetta Garofoli, fissati pel Teatro Nazionale di Torino, corrente novembre e carnovale venturo. — A Trieste davasi lo *Stiffellio*, indi *Folco d'Arles*. Intanto, per la caduta della *Maria di Brabante*, si tornava al *Rigoletto*, colla Albertini, Bencich e Fraschini. — Al San Carlo di Napoli davasi il *Giuramento*. — Il baritono Francesco Graziani fu scritturato a Pisa in un con la Piccolomini, carnovale venturo. — Per la prossima stagione carnovalesca è a disposizione delle Imprese il primo basso profondo Carlo Nerini. — Venerdì al Sutèra abbiamo avuta la vecchia commedia del Fabbrichesi, *Crispino e la Comare*, adattata dal Moncalvo al suo carattere. Checchè ne dicano alcuni saputelli del giorno, è sempre una produzione moralissima e d'un movimento costante, come sarà sempre nuovo campo di soddisfazioni e d'onori al nostro celebre *Meneghino*. — Il maestro Gallinari è di nuovo a Parigi. — La scrittura del basso Didot pel Regio Teatro di Torino fu fatta dall'Agenzia Guffanti. — L'Improvvisatore Antonio Bindocci è a Lisbona, e già vi diede Accademie. — La prima donna contralto signora Teodora Rambosio, dopo il 17 marzo p. v., è a disposizione delle Imprese, le quali potranno dirigersi all'Agenzia del *Pirata* (e ben intesi, padrone di dirigersi a qualunque altro Corrispondente, perchè noi non aspiriamo alle *esclusive* . . .). — Ci dispiace di dover dare una cattiva notizia. La egregia Rosati era ammalatissima a Napoli. Però lettere d'oggi ci annunciano ch'ella va già migliorando. — *I Gladiatori* del maestro Foroni a Milano non ebbero il luminoso successo dell'altra volta, colpa l'esecuzione... come vedremo. — La Sadoski entusiasmò al Teatro Re di Milano nell'*Adriana Lecouvreur*. — Il sig. Bergheer diede mercoledì scorso al Teatro Nazionale la sua terza ed ultima Accademia di Prestigio. Il più bel regalo ch'egli ha fatto ai Torinesi fu di dar solo tre rappresentazioni ! ! ! — Benissimo il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni al Teatro d'Agram. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspettavano due novità: *La Figlia del Pilota*, Opera semi-seria del maestro Giannelli: Emilia Sutton, una giovanissima esordiente già scritturata per questo teatro come prima donna assoluta.

TORINO — REGIO TEATRO

Compagnia d'Opera e Ballo — Carnoval-Quaresima 1852-53

CANTO

Prime Donne assolute

Albertini Augusta — Barbieri-Nini Marianna — Winnen Annetta.

Primi Tenori assoluti

Fraschini Gaetano — Miraglia Corrado.

Primi Baritoni assoluti

Crivelli Enrico — Cresci Francesco (sola quaresima).

Primo Basso assoluto

Didot Alfredo.

Comprimari e Secondari

Zambelli Carolina — Mercuriali G. — Gabetti T. — Schiavi Gio.
Reduzzi Francesco — De Giovanni Francesco.

BALLO

Coreografo

Cortesi Antonio.

Primi Ballerini assoluti

Ferraris Amalia — Lepri Giovanni — Masini-Mengoli Carolina.

Primi Mimi assoluti

Ramaccini Antonio — Cuccoli Angelo.

Nº 36 Coppie di Primi Ballerini di mezzo carattere.
— Allievi della R. Scuola di Ballo — 100 Comparse.

ANTONIO BAZZINI

Teatro Carignano

Il celebre violinista Bazzini, di cui il *Pirata* si pregiò ne'passati numeri di pubblicare la biografia, si produrrà domani, lunedì, al Teatro Carignano. Egli eseguirà una Grande Fantasia sull'*Anna Bolena*, altra Fantasia patetica sulla *Beatrice di Tenda* di Bellini, un' *Elegia* ed il *Capriccio Fantastico La Ridda dei Folletti* (amendue sovra motivi originali). Chiuderà il Concerto (alternato da un atto d'Opera e ballabili) col *Carnovale di Venezia* di Paganini ed Ernst. Il nome di Bazzini e la sua nota valentia faranno certamente accorrere in folla il nostro Pubblico.

Scritture dell' Agenzia di Luigi Ronzi

Per la Pergola di Firenze, stagione di carnovale e quaresima, le prime donne assolute Erminia Frezzolini e Giulia Sanchioli, il primo tenore Gaetano Pardini, il primo baritono Paolo Barroilhet, il primo basso Gustavo Euzet, il basso Filippo Festa, le prime ballerine danzanti assolute Amina Boschetti (questa in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*) e Luigia Zaccaria, il primo ballerino Davide Costa, il primo mimo Alfonso Bassi (anche quest' ultimo in concorso coll'*Agenzia del Pirata*).

Per Roma, Teatro Apollo, carnoval prossimo, la prima donna Emilia Goggi, il primo tenore Luigi Toffanari, l'altro primo tenore Giovanni Manfredini, il primo baritono Giovanni Guicciardi, il primo basso profondo Fortunato Gorè, i fratelli Lasina compositori di balli, i primi ballerini danzanti Augusta Maywood e Lorenzo Vienna.

Pel Teatro Regio di Torino, carnoval prossimo e successiva quaresima, la prima donna assoluta Barbieri-Nini (in unione colla *Agenzia del Pirata*).

Per Vienna, primavera 1854, la prima donna assoluta signora Luigia Bendazzi, e per la stessa stagione Augusta Maywood, prima ballerina assoluta.

Pel Carlo Felice di Genova, primavera 1853, la prima ballerina Augusta Maywood.

Pel Teatro di Pietroburgo, autunno e carnovale, il primo tenore Luigi Stecchi-Bottardi.

Per Carrara, carnoval venturo, la prima donna Redi-Tassinari, il primo tenore Ranieri, il primo baritono Cavalli, i comprimarii coniugi Roberti, ecc.

ANGELO VESTRI

L'attore drammatico Angelo Vestri, lo stesso che in qualità di *brillante* trovasi fin dal 1848 nella R. Compagnia di Napoli, e che sempre disimpegnò le sue parti col più felice successo, è disponibile pel 1854.

Avviso ai Capi-Comici, che vogliono ben servire i loro Pubblici, e onorare il Teatro Drammatico Italiano !

AI MIEI AMICI

ANNO TERZO

Al finir di decembre verrà in luce sotto il presente titolo la solita *Strenna* del *Pirata*.

Quest'anno, come in passato, sarà ricca di nuove composizioni, e di genere vario, perchè la varietà è l'anima e la vita di collezioni sì fatte.

Non mancheranno artistiche biografie.

Egregi scrittori hanno già mandate al Compilatore interessanti loro produzioni, e quindi giova sperare che la *Strenna* del *Pirata* continuerà a meritarsi l'universale favore.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 59 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 11 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera; N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

SUGLI ASINI

Discorso apologetico

Si continua ad insultare gli asini e a dirne male, e verisimilmente la loro cattiva rinomanza non finirà se non col mondo che noi abitiamo. — Invano l'eloquente Buffon spese la sua più bella prosa, un giorno ch'egli s'era messo i suoi più bei manichini, per provare le doti innumerevoli di quest'animale utile ed intelligente. Gli sciocchi, che sono in maggioranza, non cessarono di trattare il destriero di Sileno e di Sancio Pancia di creatura stupida, e di considerare il suo nome come una mortale ingiuria.

Prima di Buffon, il dotto Agrippa, uno dei nostri, aveva fatta una bell'apologia dell'asino, in seguito al suo libro della *Vanità delle scienze*; e per l'onore dell'umanità dobbiamo constatare che esiste una nazione, presso la quale gli asini sono in grande onore. La casta dei Caravadouchi, presso gl' Indiani del Madurè, pretende discendere da un asino. Gli uomini di questa casta trattano gli asini da fratelli, e traducono in giustizia chi li carica di soverchio, chi li maltratta fuor di proposito, o chi li insulta senza motivo. Un Caravadouco crederebbe mancare ad un dovere sacro, se lasciasse un asino alla pioggia; esso gli deve ospitalità nella propria casa. È vero che può rifiutarla al conduttore dell' animale, nel caso ch'ei fosse d'una casta inferiore alla sua. Sono i Greci coloro che pei primi hanno infamato gli asini con ogni sorta di epiteti ingiuriosi; cosa che imprime una gran macchia alla storia dell'antica civiltà. L'origine della cattiva riputazione di questi animali rimonta ad un' antica favola assurda, che basta citare per farne buona giustizia.

Nel mentre che Giove prendeva in mano le redini dell' impero del mondo, gli uomini gli domandarono ed ottennero da lui una eterna primavera. Egli incaricò l'asino di Sileno di portar sulla terra questo prezioso regalo. Per via, l'asino ebbe sete e s'accostò ad una fonte; il serpente che la custodiva, prima di permettergli di bere, gli chiese il tesoro di cui era portatore, e lo stupido animale cangiò il dono del cielo con un po' d'acqua. D'allora in poi i vecchi serpenti cangiano pelle e ringiovaniscono di continuo. — Ogni lettore sensato capirà a prima vista quanto siffatta leggenda sia calunniosa e menzognera per una creatura, la cui sobrietà e la cui prudenza furono provate in tutti i tempi e in tutti i paesi. I popoli d' Oriente, i quali non professano verso gli animali pregiudizii così assurdi come quelli degli abitanti dell' Occidente, hanno sempre avuto per gli asini dei riguardi ch'essi meritano per mille versi. Si sa che il culto di Bacco viene dall' India. Perciò l'asino fu giudicato degno di servir da destriero al suo grande scudiere. Nell' Arabia e nella Giudea quest' animale fu in particolar modo onorato. Si è nell' Arabia che l'asino di Sileno parlò al suo padrone. Così fece la celebre asina di Balaam, l'asina d'Aases, regina di Saba, e l'asina che portò Nostro Signor Gesù Cristo nel suo ingresso in Gerusalemme.

Certi popoli d'Oriente, vedendo l'attitudine calma, filosofica e profondamente pensatrice dell'asino, gli attribuirono un carattere sacro, ed altre volte si praticava una divinazione sulla testa dell'asino (*kefaleonomanzia*). — I cristiani, nel tempo in cui il fervor religioso era il più sincero, riverirono l'asino alla loro volta. Tutti sanno che si celebrò già una festa in suo onore, nella quale egli entrava in chiesa, e che gli si cantava una messa in cui egli univa ai canti i suoi ragli più sonori. Non sappiamo perchè mai questa cerimonia sia caduta in disuso. La religione di Maometto si mostrò meno ingrata. Gli Ebrei hanno pure in gran rispetto certe notabilità della razza asinina. I rabbini dicono che Dio formò alla fine del sesto giorno l'asina di Balaam. Abramo se ne servì per portar le legna destinate al sacrifizio del suo figliuolo Isacco; essa portò poscia nel Deserto la moglie e la figliuola di Mosè. Questi sono insigni servigi. Perciò i rabbini assicurano che l'asina di Balaam è con gran cura mantenuta in un luogo appartato, ove è tenuta sino alla venuta del Messia ebreo. — Maometto poi la colloca nel suo paradiso colla famosa cavalla Al-Borack, l' asina della regina Saba e con quella di Nostro Signore.

Dacchè gli asini sono disprezzati fra noi, essi perdettero molte delle loro qualità. Egli è certo che gli asini non parlano più da lungo tempo, e che perciò non profetizzano più, giacchè le bestie non hanno mai pigliato la parola se non per annunziar l'avvenire, il che giustifica il posto che noi accordiamo agli asini nell' *Almanacco profetico* di quest'anno. Ci basterà citare alcuni esempi per mostrar quanto l'asino sia un animale decaduto.

Apuleio fu, come è noto, cangiato in asino. Il suo libro dell'*Asino d'oro* non è altro che il racconto d'un episodio della sua vita.

Vincenzo di Beauvais parla di due donne che tenevano una bettola presso Roma, e che andavano a vendere i loro ospiti al mercato dopo averli cangiati in porcellini di latte, in galline, ed in montoni. Una di esse, soggiunge egli, cangiò un commediante in asino, e siccome conservava il suo ingegno sotto la sua nuova pelle, colei guadagnò per di lui mezzo molto danaro nelle fiere dei dintorni.

Noi crediamo che Vincenzo di Beauvais s' inganni circa quest' asino commediante. L' idea scioccamente esagerata che gli uomini sogliono avere della loro superiorità relativamente agli altri animali, lo inganna evidentemente, facendogli pigliare per un uomo metamorfosato un asino vero che congiungeva ad una buona educazione un gran fondo di spirito e d' intelligenza. Per quanto siano degenerati gli asini contemporanei, nessuno ignora ch' essi conservarono, almeno in apparenza, una certa facoltà d' indovinare. Chi non ha visto, per esempio, una volta in sua vita, un asino dotto? Vi ricordate voi con qual aria grave, attenta, ed anche maestosa si volgeva egli allora alla persona ch'egli aveva indovinato per essere o la più costante, o la più volubile? Si vede alla sua andatura ch' egli è profondamente penetrato dell' importanza della sua missione: perciò la adempie con una coscienza esemplare che potrebbe esser invidiata da più d' uno di coloro, cui la loro professione od il loro gusto han collocato fra i giudici o fra i critici degli animali a due piedi

e senza penne. L'asino non è il solo animale dotto, noi siamo costretti a convenirne; il cane che giuoca alle carte, il coniglio od il lepre che fa l'esercizio militare e che spara un colpo di pistola, gli fanno una terribile concorrenza. Ma egli è il solo che sia dotato d'un talento indovinatore.... e guai se al mondo non si contassero degli asini!

(Dall'*Almanach Prophétique*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Vincenzo Vela, l'eccellente scultore che le artistiche Esposizioni di Milano levarono ad alta e meritata fama, è in Torino, e pare abbia fra noi stabilita sua stanza.

— I signori di Villemessant e René de Rovigo hanno pubblicato a Parigi un nuovo giornale sotto il titolo, *La Cronique de France*.

— Leggesi nel *Risorgimento*: « È morto di morte violenta il terrore e al tempo stesso l'ammirazione delle fantesche e dei bimbi di Torino, in una parola il grandioso elefante di cui fra poco vedremo le spoglie nel Museo dell'Accademia delle scienze. Egli solo era rimasto della numerosa famiglia zoologica di Stupinigi, e i leoni, le pantere, gli orsi, i kanguroo, le linci, gli avoltoi, i daini, gli orang-outang, i fagiani dorati, gli uccelli del paradiso che popolavano quel serraglio non sono più, insieme all'elefante il quale a tutti sovrastava, che una reminiscenza. Ciò ci rammenta che, or sono alcuni anni, erasi formato un bellissimo progetto, quello di convertire il Valentino e le amenissime sue adiacenze in un *Jardin des Plantes*, destinato allo studio delle scienze naturali, e a ricreazione. Il ricco giardino botanico che già v'è annesso, quel pittoresco e storico castello che si specchia nel Po, gli ombrosi viali che vi fanno capo, la ridente collina che v'è dirimpetto, la breve distanza dalla città, tutto concorreva a rendere quel sito il più adatto per un'istituzione, che riunirebbe in sommo grado l'utile al dolce, la scienza al piacere ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

La Favorita — Bazzini

Non abbiamo ancora capito perchè il nostro Belloni abbia scelta per terz'Opera la *Favorita*: occorrono masse di cori, ed egli n'è poverissimo: occorrono buone seconde parti, ed ei non ne ha che delle terze: occorre un'eccellente orchestra, e i Torinesi sanno per prova di che peso sia l'attuale. La *Favorita*, composta nel 1840 da Donizetti a Parigi per la Stoltz, Duprez, Barroilhet e Levasseur, prodottasi nel 1848 a questo stesso teatro dalla Teresina Brambilla, dal Milesi, dal Monari e dal Baylou, è musica difficilissima ad eseguirsi. Il celebre Bergamasco ha voluto servire al gusto francese, e nel medesimo tempo consacrare un fiore al bel canto italiano; e quindi è d'uopo che gli esecutori ben bene si addentrino nelle sue intenzioni, e pienamente comprendano i suoi sublimi concetti. Ma non tormentiamo... i tormentati, e notiamo bensì, che se l'esito non fu nel complesso felice, però varii pezzi andarono colmi d'applausi. Nominiamoli: la romanza del tenore De Vecchi, il duetto fra quest'ultimo e la gentile De Gianni-Vivez (con chiamata), la romanza e l'aria del Giraldoni, il duettino del Giraldoni ancora e la De Gianni, la romanza del tenore, e lo squisito ed ultimo suo duetto coll'infelice *Leonora* che spira d'ambascia a' suoi piedi. Il De Vecchi ci ha dimostro co' fatti, che anche con una voce robusta qual è la sua si può soavemente cantare, e non per nulla fu il re della festa. La De Gianni-Vivez ebbe istanti fortunati, e si appalesò poi ad ogni scena, ad ogni punto attrice accurata ed intelligente, come poche lo sono. Abbiamo già detto che il Giraldoni è un ottimo artista, e lo ripetiamo, non per fargli un complimento, ma per rendere a lui la dovuta giustizia. L'Antonucci ha parte inconcludente, non adatta per avventura a' suoi mezzi, perchè basso centrale. Sui cori, sull'*Ines*, sul resto insomma tiriamo un velo: sarà sempre raro il caso d'un'esecuzione perfetta, fino a che gl'Impresarii e i cantanti non avranno un po' più di coscienza... fino a che non sentiranno in se stessi

« *Quid valeant humeri, quid ferre recusent* ».

Lunedì abbiamo avuto il primo Concerto di Antonio Bazzini, che ci ha sorpresi, rapiti, imparadisati.

« *Egli è un miracol delle genti! In esso*
Arte è natura; e tal, col magistero
Del facil arco, or tristi suoni, or molli,
Or scherzosi traendo, al cor discende,
Che mal potrebbe un'armonia celeste
La dolcezza eguagliarne ..... »

Il poeta estemporaneo Gioachino Ponta tributava questi versi al ligure Orfeo, e noi li dirigiamo ad Antonio Bazzini, perchè li merita, perchè non si potrebbe parlare di lui con diverso linguaggio, perchè le sensazioni che in noi ha destate furono insolite e grandi. Patetico e mesto nelle Fantasie sull'*Anna Bolena* e sulla *Beatrice di Tenda*, brillante e bizzarro nella *Ridda dei Folletti* e nel *Carnovale di Venezia*, ci fece vedere fin dove può giungere l'arte inspirata dal cuore. Sì, l'Italia possiede ancora dei sommi artisti, cui è dato por freno alla tracotanza dei mediocri, e alla dabbenaggine dei Pubblici che confondono sì di leggieri il buono col cattivo. L'adagio del violinista Bresciano è qualche cosa di magico, e vorremmo che i cantanti cantassero com'egli suona: il suo è l'accento dell'affetto, del dolore, della gioia, della passione... e per non rispondergli con un caldo sospiro bisognerebbe non chiudere un'anima in seno. Il Bazzini, non men che valente, è modesto; pure conviene che questa volta egli soffra in pace quel verso del Mantovano cantore che pare dettato appositamente per esso.

« *Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt* ».

Il Bazzini ha dovuto replicare la *Ridda dei Folletti*, e poco mancò ch'ei non replicasse l'intero Concerto. L'udienza non fu copiosa come esser doveva; ma in Italia s'usa così. Si corre all'invito d'un atleta, d'un giocoliere, d'un ciarlatano... basta che venga da oltremonte o da oltremare: si corre a un Tom-Pouce... a una bambina che balbetti qualche nota od abbia già imparato a far qualche piroetta... e non si corre a quei che onorano l'arte!! Ma ciò che non avvenne avverrà, e noi saremmo per iscommettere, che il secondo Concerto del Bazzini sarà affollato... quantunque ci sia italiano! R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Corrispondenza del Pirata*). *Crispino e la Comare* ha fatto un vero *furore* (a volermi esprimere col linguaggio dei giornalisti teatrali). Ad onta di un tempo perverso, il teatro era ieri sera (6 novembre) pienissimo. Vi furono applausi e chiamate alla Rebussini, al Cambiaggio, al Bonafos, al Rebussini. Rare volte un'Opera è stata messa in iscena con tanta intelligenza; rare volte i cantanti hanno di gran lunga sorpassato quanto da essi attendevasi; rarissime volte il rispettabile Pubblico rimase contento, applaudì ed uscì dal teatro di buon umore, come ora al *Crispino e alla Comare*.

La graziosissima Rebussini cantò e sostenne la parte sua in modo d'attirare unanimi e generali applausi; essa eseguì tutte le agilità con una perfezione ammirabile, e s'investì del carattere che rappresentava con tanta verità ed astuzia comica, che fu costantemente acclamata, e al calar del sipario dovette presentarsi reiteratamente al proscenio in un col Cambiaggio.

L'egregio Cambiaggio è il buffo per eccellenza. Nella sua grande scena dell'atto primo, nel duetto colla Rebussini e nel bellissimo terzetto a tre bassi è stato superiore a se stesso, e fu veramente soggetto dell'universale attenzione.

Bonafos ed il Rebussini egualmente si distinsero, e dopo il

terzetto, eseguito con ammirabile accordo, vennero chiamati sul palco. Non male il Palmieri. L'orchestra andò bene; bene i cori, e belle le decorazioni. Infine la musica piacque assaissimo, ed i cantanti furono tutti ricompensati da non equivoche attestazioni di aggradimento. Possono andarne a buon diritto superbi, chè hanno a combattere con un Pubblico tutt'altro che paziente ed indulgente, e soprattutto male disposto contro .... ve lo dirò un'altra volta.

NIZZA. *D. Pasquale* fu dato per *début* della signora Castellani, che ebbe la peggio, e che l'Impresa è obbligata a rimpiazzare.... Del resto i nostri corrispondenti ci dicono che la Morra nella *Maria di Rohan* ha buoni momenti, che il Ghislanzoni ed il Perez sono applauditi, e che benissimo accolto fu nei *Puritani* il Marchisio. Il sig. Poppa Montano mette il maggior impegno nell'adempimento de' suoi obblighi.

Si aspettava il *Pirata* di Bellini, colla Morra, il Buzzi e il basso Marchisio.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (*Da lettera del 4*). « Per mancanza degli scenografi venne ritardata fino a ieri sera l'Opera *I Gladiatori*. Del merito del libretto di Peruzzini e della musica del Maestro Jacopo Foroni, molto dissero, e la maggior parte in bene, i nostri giornali, allorquando nell'autunno dello scorso anno questo lavoro veniva per la prima volta offerto alle stesse scene e cogli stessi artisti, ad eccezione del protagonista allora sostenuto dal Landi, presentemente dal Conti. Nel complesso l'esecuzione d'ieri sera non lasciò campo alcuno a risvegliare nell'animo degli uditori quelle aggradevoli sensazioni, che al suo nascere destò la bella musica del giovane e già rinomato autore. La signora Lorenzetti o era indisposta di voce, o stanca forse dalle prove, perchè non fece spiccare in tutto lo splendore i suoi bei mezzi di voce, e conscia di questo, sembrava scoraggiata, nè potè imprimere alla di lei parte quell' energia che le meritò in passato unanimi applausi. Non mancarono però ad essa tratto tratto contrassegni di generale approvazione. La signora Nebuloni si trasse d' impegno alla bell' e meglio, ed il Guicciardi si fece assai applaudire nell'adagio della sua aria che eseguì con drammatico accento, e dove spiegò le vere doti della sua potente voce. Del tenore Conti che dire? Soverchiamente dominato da timor panico, che da più giorni lo investiva, non potè servirsi della voce come avrebbe saputo, perchè questa era fiacca e velata. In generale vi era tale un disaccordo nei pezzi concertati, che costrinse il nostro Pubblico a manifesta disapprovazione, il che (in giornata!) è tutto dire. *I Gladiatori* o più non riappariranno, o ben poche volte. Era da prevedersi! »

In un'altra lettera che ora riceviamo ci si dice: « La Ferraris, la silfide Piemontese, colse nuove palme alla Canobbiana in un passo a due col valentissimo Vienna ».

« Fu pubblicato l'elenco della Compagnia lirico-danzante che occuperà in autunnino e in carnovale le scene del Carcano. È un modestissimo elenco, o almeno, la è tutta gente che sarà valentissima, ma che non si conosce, ad eccezione della Vetturi-Olivi, del tenore Ferretti, del basso Everardi, e della graziosa Citterio. Ve lo trascriverò per intero, quantunque sieno campioni già da voi annunziati. *Opera*. Prime donne assolute, Olivi-Vetturi, Everardi Elisa, Charles Carolina, Melini Antonietta. Prima donna contralto, Findorff Giovannina. Altre prime donne, Gerli Teodolinda, Artioli Annunciata, Plodowiska Annunciata. Primi tenori assoluti, Ferretti Luigi, Saccomanno Luigi. Primo tenore, Galetti Antonio. Primo basso assoluto, Everardi Camillo. Primo baritono assoluto, Spellini Luigi. Primo basso profondo assoluto, Grandi Simone. Bassi in genere, Gerli Giuseppe, Traballoni Alessandro, Berenzi Adamo. Seconde parti, signore Allievi Marietta, Tognolati Argia, Forini Teresa, e signori Benfatti Gaetano, Bignami Giovanni. *Ballo*. Coreografo, Antonio Giuliani. Prima ballerina di grado francese assoluta, Citterio Antonietta. Prima ballerina di grado francese, madamigella Rosa. Prima ballerina italiana, Antonietta Albertazzi. Primo ballerino di grado francese, Foriani Carlo. Prime ballerine, Mora Marina, Tirelli Barberina, Frugoni Giulietta, Appiani Angiola, Perla Carolina, Luraschi Giovannina, Priora Emilia, Zuccoli Severina, Paluschi Rosina. Prime ballerine per accompagnare, Sabolini Savina, Giuliani Carolina, Pusterla Emilia. Amorini, Mora Fanny, Palteghi Eugenia. Primi mimi, signora Bagnoli-Merli, e signori Giuliani Antonio e Merli Pompeo; con corpo di ballo d'ambo i sessi. Nell'autunnino si daranno *Roberto il Diavolo*, con ballabile, e la *Cenerentola*, con coristi d'ambo i sessi N. 36. Banda. Orchestra composta da N. 52 parti. Maestro-direttore e concertatore, sig. G. Bregozzo. Altro maestro, sig. G. Gerli. In carnovale si scriveranno due Opere espressamente. Che non siano come le solite Opere nuove! ».

VENEZIA. *Teatro San Benedetto* (*Da lettera del sette corrente*). Come erasi preveduto, il *Rigoletto* ha veramente fatto fanatismo. Massiani ha superato se stesso, e cantò ed agì da valentissimo artista, per cui in tutti i suoi pezzi ebbe applausi d'entusiasmo, e non è poco, dopo il confronto di Varesi e Coletti. La Cagnolis-Tancioni, che alla prova generale avea cantato benissimo, ieri sera sembrava presa da timore o forse anche stanca; però venne vivamente applaudita nella sua aria, ed in tutti gli altri pezzi. Il tenore Gamboggi ha fatto, in quest' Opera, molto miglior figura che nella *Miller*; nel duetto specialmente colla donna ottenne applausi strepitosi. La Chini, nella sua piccola parte, benissimo, e v' assicuro che è un'ottima giovane, e che saranno ben contente le Imprese che la possederanno. Benissimo il Dalla Costa (*Sparafucile*). La *mise en scène* degna del Betti: egli è sempre un intelligente e zelante Impresario. Domani il teatro verrà onorato dal Principe ereditario di Russia.

ROMA (*Da lettera*). Anche nei *Foscari* la esimia Barbieri-Nini e l'ottimo Corsi risplendettero di vivida luce. La Barbieri colla potenza de' suoi mezzi conserva non solo, ma ingrandisce la già colossale sua fama. Il Corsi è noto quant' egli valga nei *Foscari*, Opera che gli procurò sempre le più belle onorificenze e i più vivi applausi.

BOLOGNA. *Erminia Frezzolini*. Il mal di capo è passato ... ella giunse, e folgoreggiò.

La Frezzolini si produsse al Comunale, come avevamo annunziato, coi *Puritani*, ed è impossibile dire a parole quanto festevolmente vi venisse ricevuta, e come vi fosse vivamente applaudita. Ella dovette ripetere il primo tempo dell' aria sua del second'atto: dovette ripetere il primo adagio del suo duetto col Baucardè: entusiasmò in tutti i pezzi, e, diremmo, ad ogni nota, e venne ridomandata al proscenio non meno di venti volte. La Frezzolini è sempre una somma cantante, e non ci fanno maraviglia sì fatte ovazioni in un' epoca, in cui abbiamo sulle scene (parliamo in generale) degli automi, e non degli artisti. Quante città invidieranno Bologna, che ebbe ad un medesimo tempo una Frezzolini ed una Gazzaniga!

Il Cresci cantò squisitamente: quest'ottimo e già tanto celebrato baritono non si smentisce mai. Bene il Dalla Costa, benissimo tutti, e bene anche noi, che abbiamo resa giustizia al merito.

ASCOLI. Anche l' apertura di questo teatro è stata solenne. Il *Rigoletto* sortì brillanti destini. A persuadere il lettore che questo era quanto doveva succedere, basterà notare che lo eseguirono la valentissima Evers, il rinomato tenore Graziani, e il *Rigoletto* per eccellenza, il Varesi. Applausi, chiamate, ovazioni. Quell' Impresa non poteva unire un migliore complesso d'artisti, nè il Pubblico poteva sperare di più. Anzi sarà ben difficile che Ascoli sia allegrata un' altra volta da sì completa Compagnia, dovendosi poi per giustizia ricordare dopo i suddetti cantanti il Dolcibene. Decorazioni e vestimenta, sontuose.

AGRAM (*Da lettera*). In seguito al felicissimo successo della *Norma*, che fruttò eccellenti introiti a quest' Impresa, fu rappresentata l'Opera *D. Bucefalo* la sera del 26 spirato mese. Quale strepitoso successo abbia dessa ottenuto non sarebbe facile esprimere: nulla andò senza encomii. Il Favretto eseguì bene la

parte del protagonista: fu applaudito e chiamato all'onore della scena: l'aria sua dell'atto terzo si è fatta ripetere. La Gaziello non poteva desiderare maggiori onori. Il Celli (*D. Marco*) si disimpegnò con lode. Il tenore Donati passò inosservato.... non sarà la prima, nè l'ultima volta.

Ieri sera (30 ottobre) si riprese il *Nabucco* col baritono Giani, la Gaziello, Celli e Viotti. Un vero trionfo per il Giani, che dovette ripetere il duetto con la Gaziello.

Mercoledì 3 corrente andrà in iscena *Ernani* per *début* della Cavini.

PIETROBURGO. *D. Pasquale* ha fatto al solito onore al suo immortale autore ed agli esecutori, che erano la Medori, Lablache, Giorgio Ronconi e Stecchi-Bottardi. Non parleremo dei primi tre, la cui fama è abbastanza chiara e stabilita. Diremo bensì che il giovane tenore Stecchi-Bottardi, allievo dell'egregio Maestro Ronzi, è stato acclamatissimo in ogni suo pezzo; e vero è sì che l'Impresa gli affidò subito la parte del tenore nell'*Italiana in Algeri*. Questo si chiama cominciar bene, e chi ben comincia è alla metà dell'opra.

BARCELLONA. Confermiamo il felice successo della Rambosio nella *Miller*. Andando poi un passo indietro, il *Barbiere* di Rossini fu bene eseguito dalla Dabedeilke, *Rosina* (la Bongiovanni era indisposta), dall'Ardavani, *Figaro*, dal tenore Lucchesi, *Almaviva*, dal Bellincioni, *D. Bartolo*, e dal Manfredi, *D. Basilio*. Il re della festa fu il Lucchesi, che canta soavemente, divinamente. Quest'artista non solo ha confermata, ma superata la bella fama, onde fu preceduto. Il nostro corrispondente termina la sua relazione col fare i più caldi elogi al primo violino e direttore d'orchestra Bonetti, la cui valentia è veramente rara e singolare.

UN PO' DI TUTTO

Domani, venerdì, avremo al Carignano il promesso *Concerto del flautista Briccialdi*, il cui solo nome è un elogio. — Il sig. Clemente Scannavino fu aggregato alla Compagnia cantante del Regio Teatro di Torino, p. v. carnovale e successiva quaresima, nella sua qualità di primo tenore assoluto. — La quart' Opera del Carignano sarà la *Linda*, per la quale venne fissato il buffo Lorenzo Manari, già arrivato in Torino. Pare che Donizetti sia destinato nel corrente autunno a far la spese di questo teatro, e fin qui non possiamo esserne che contenti. — Il Teatro di Costantinopoli si aperse colla *Vestale*, e vi si distinsero, come meglio vedremo, la Carradori, la Ghedini, il Liverani e il Gorin. — Ai primi di decembre succederà a Genova l'apertura del Nuovo Teatro Medoni. Gustavo Modena va con la sua Compagnia ad inaugurarlo. — Al Teatro D'Angennes, ove la Céline Montaland ha seguitato a trarre profitto dalla sua tenera età, abbiamo veduto tre atleti Persiani, che non sono però nè più, nè meno di tanti altri atleti.... con buona pace di chi vede miracoli dappertutto.—Il sig. Mongruel darà ancora al Wauxhall qualche seduta pubblica. Egli promette delle esperienze di magnetismo ancora da lui non fatte. — A Lugo ha piaciuto assai il *Barbiere di Siviglia* colla Belis, Antonio Chierici-Severini, Felice Marochetti, Gaetano Mellini e la Virginia Orioli. — Al Comunale di Faenza si aspettava *D. Pasquale* colla Zecchini, Aducci, Luigi Roncagli e Zecchini Francesco. — Lunedì p. v. avremo al Carignano *Il Secondo Concerto di Antonio Bazzini*. — Il Teatro Regio di Torino si aprirà il 25 di decembre col *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer e colla *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi (che presto si aspetta). Il secondo spettacolo non possiamo annunziarlo, non essendovi ancora niente di positivo. — Non è vero che il Teatro di Ferrara sia stato deliberato pel carnovale ad Alessandro Betti. Le solite fole... ed è lui stesso che c'invita a smentirlo. L'Appaltatore di Ferrara, per la suddetta stagione, sarà il Santini (però senza ballo). — Mercè il felicissimo esito che ebbe il Massiani a Venezia nel *Rigoletto*, l'Impresario Alessandro Betti lo ha fissato per 14 mesi. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si darà una nuova Opera del maestro Formaglio, intitolata *Brenno*. — Il primo ballerino Carlo Bavassano si produsse in un terzetto colla Banderali e la Figgini al Carcano di Milano, e vi fu applaudito, come rileviamo da alcune lettere. — A Napoli nel ballo *Gli Spagnuoli in Africa* ebbe luogo un nuovo passo a quattro, in cui la bravissima Ravaglia colse applausi caldissimi. — Elisa Taccani a Lilla (ove fu chiamata la seconda volta a cantare in un gran Concerto al *Cercle du Nord*) ha destato un deciso entusiasmo. — Al Teatro Fiorentini di Napoli, per la *serata* della Pochini, si è dato un nuovo dramma del sig. Capodieci, *Carmela*, o *La figlia di mastro Antonio*, che procurò applausi e appellazioni all'Autore. — L'Impresa del Teatro Leopoldo a Firenze, al posto della Mattei, scritturò l'Enrichetta Zilioli. — A Livorno per quart'Opera vorrebbesi dare la *Lucia*, e si penserebbe di cambiar domicilio, passando dal Teatro Leopoldo al Teatro Rossini. — Al R. Teatro d'Oriente di Madrid si porranno in iscena *I Capuleti e i Montecchi* (colla Novello e l'Angri), e *Roberto il Diavolo*. — Il Teatro Italiano di Parigi inaugurava la sua apertura con una *Cantata* del sig. Méry, musica di A. Thomas. — Il primo tenore assoluto sig. Angelo Badalucchi fu scritturato per Perugia, p. v. carnovale. Quest'artista gode già d'un buon nome nell'arte. — I principali teatri sovvenzionati di Parigi davano l'uno dopo l'altro una rappresentazione straordinaria (colla formola *per ordine*), come quella del Teatro Francese e dell'*Opéra*. Anche l'*Opéra-Comique* avrà data a quest'ora la sua rappresentazione Presidenziale. — *Luisa Miller* a Livorno fu campo di onori e d'acclamazioni alla Boccabadati, all'Errani, al Buti ed all'Angelini. Questi artisti andarono sempre crescendo nel favor pubblico. — Il maestro Cav. Francesco Schira, non essendovi Opera a Londra nel prossimo inverno al Drury-Lane, si reca in Italia, ed era aspettato a Nizza. Per la primavera sarà di ritorno a Londra. — A Berlino al 20 ottobre si celebrava un *Giubileo Musicale* di nuovo genere. Un'associazione di canto, istituita dall'organista Hausmann nel 1816, e diretta dopo la sua morte da Giulio Schneider, dava, per la centesima volta dopo la sua fondazione, un Concerto spirituale a profitto degli indigenti. Si è scelto a tale scopo la *Creazione* di Haydn. — Dicesi che il Teatro Covent-Garden di Londra abbia ad aprirsi colla solita Compagnia, e che l'Appaltatore Gye abbia nuovamente scritturata la Viardot, disposto a tentare ogni via per avere la Lind. — Fu edificato in Orebro, città di Svezia, un vasto teatro. Esso dovevasi inaugurare alla fine del cessato ottobre con una rappresentazione composta di un prologo analogo alla circostanza, e coll' *Atalia* di Racine, colla *ouverture, gl' intermezzi ed i cori* di Mendelssohn-Bartholdy. — Alla Compagnia del Nazionale di Torino vogliensi aggiungere il primo basso profondo Gioachino Allara, allievo del mastro Bianchi, e i primi ballerini danzanti Luigia Gambardella, Giuseppina Romolo, Luigi Bellini. Pare che la prima rappresentazione (*Macbeth* e *La Deesse des Bois*) sia imminente. — Secondo una nostra corrispondenza (dice la *Gazzetta dei Teatri*) la seconda rappresentazione della *Favorita* in Alessandria avrebbe avuto incontro più favorevole della prima. Il tenore Samat fu applaudito più volte nelle sue due romanze, che furono dette con bastante grazia e colorito; così pure venne applaudito nel duetto col Carbonel. — A Novara umile Compagnia ed umile successo, se si eccettuano gli applausi alla ex-ballerina ed ora prima donna signora Feller (che è anche bella). Discretamente il terzetto ballabile. Le decorazioni onorano il Tommasi. *Crispino e la Comare* sarà la second' Opera. — Benissimo al San Samuele di Venezia la *Sonnambula* col tenore Comolli, l'Anglés-Fortuni, ecc. ecc. — Come avevamo annunziato, il sig. Montenegro è in Milano, allo scopo di scritturare degli artisti per Cadice. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « A Varese, oltre lo spettacolo d'Opera, vi ha anche un terzetto danzante. Si distingue in ispecial modo la giovane ballerina Sofia Gabba ». — Non dispiacquero a Bukarest nella *Sonnambula* la prima donna Lesniewska e il tenore Pellegrini. — È in Torino, a disposizione delle Imprese per le venture stagioni, la giovine e bella prima ballerina signora Isabella Fleur, la stessa che ultimamente si è tanto distinta a Lione. — Venne fissato per Cadice (Agenzia Bonola) il baritono Lucchi. — La prima donna signora Pinelli venne fissata per Codogno, corrente stagione. — La signora Felicita Castellani ha sciolto il suo contratto coll'Impresa di Nizza. — L'apertura del Teatro Italiano a Parigi avrà luogo effettivamente la sera del 16 corrente coll'*Otello*, eseguito da Sofia Cruvelli, Bettini, Calzolari, Beletti, Arnoldi. — Mad. Julian-Vangelder fu scritturata per Strasburgo. — La signora Adele Del Fabbro, presentemente scritturata al Teatro Carignano, ci invita a dichiarare (per chi non lo sapesse), che ella nella *Favorita* non canta, come fu per errore stampato nel libretto che si dispensa alla porta. — Scritture dell'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. di Ancona. Recanati, Federico De Ruggiero primo tenore assoluto, Giulio Staffolini baritono. Perugia, Teatro Nobile, Angelo Badalucchi primo tenore assoluto. Ascoli, Fiera di Novembre, Antonio Baldini scenografo. Ancona, Giovanni Guardabassi tenore comprimario, Vincenzo Fradelloni primo oboe. Sinigaglia, Impresa Raffaele Maccaferri, Luigi Salandri buffo comico. — La brava signora Virginia Pozzi fu scritturata nella sua qualità di prima donna soprano al Teatro Italiano di Vienna, p. v. primavera. — I Fratelli Marzi hanno scritturato per il Teatro di Mantova, carnovale prossimo, Carlotta Lorenzetti prima donna assoluta, Andrea Castellan primo tenore assoluto, e Francesco Frizzi primo basso comico assoluto; la primavera 1853, Augusta Albertini prima donna assoluta, Emanuele Viotti coreografo, Amalia Ferraris e Lorenzo Vienna (per dieci rappresentazioni). — Alla Pergola di Firenze si apprestava per la *beneficiata* della Maywood un nuovo balletto, *La Festa da Ballo*. — A Roma si attendeva *D. Pasquale*, colla Clementini-Piccolomini, Giuglini, il buffo Soares, ecc. — L'Opera che il giovane maestro Romani deve produrre al Leopoldo di Firenze, ha per titolo *Il Mantello*. A quest'ora sarà qui comparsa la Zilioli. — La Comica Compagnia Romagnoli e Dondini è al Filodrammatico di Trieste. — Benissimo *Il Giuramento* al San Carlo di Napoli, in ispecie alla seconda rappresentazione, con applausi vivissimi alla De Giuli, al Ferri, al Mirate ed alla Borghi. — La prima mima Giovannina Caiselli venne fissata pel Carlo Felice di Genova, carnoval prossimo. — Il sig. Bergheer è giunto a Milano... Guardino i Milanesi di non essere corbellati, come lo furono i Torinesi . . . alla sua ultima rappresentazione! — Per Mortara, carnoval prossimo, Agenzia Guffanti, furono fissati la prima donna signora Bolich, la comprimaria Pellizzoni, il tenore Mauri, il baritono Grandi e il basso profondo Preato. — Il coreografo Briol è in Torino.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 40 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 14 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

IL BAZAR *di Scienze, Lettere ed Arti per cura di Vincenzo Corsi. Napoli, volume primo, fascicolo primo (seconda serie), Stabilimento Tipografico di Giuseppe Cattaneo.*

Quando ci si presenta un giornale letterario, ci sentiam proprio allargare il cuore dalla gioia. Vi ha ancora chi pensa, allora diciamo, ad onorare gl' ingegni che studiano e creano, e che, studiando e creando, illustrano la patria: le lettere, le arti e le scienze si tengono ancora in buon conto, nè sono morte del tutto sotto il peso dell' ignoranza, dell'egoismo... e della politica.

Può adunque immaginarsi il lettore, se abbiamo fatto buon viso al *Bazar*. Il titolo veramente non ci va molto a sangue, non perchè l'Editore abbia ricorso a una parola oltramontana e non italiana, ma perchè questi benedetti *bazar*, come li vediamo noi oggigiorno, sono il rompicollo dell'industria, l'emporio delle inezie e del vecchiume, l'isola del disinganno. Ogni regola però ha la sua eccezione... e certamente codesto *Bazar* è ricco di sensati ed importanti articoli, come quello di Stefano Ribera sul *Dramma per musica*, come l'altro la *Prima Ispirazione d'Alfieri*, come i *Racconti* del Corsi e del Bisazza, come il *Wolfango Amedeo Mozart*, o *Il Giornalista e l'Attrice*. Troviamo sul fine del fascicolo dei versi d'occasione... Adagio, signor Vincenzo Corsi. È finito il tempo dei sonettini per nozze, per laurea, per monache... a meno che non troviate ancora dei Parini, dei Monti, e dei Romani.

FIORI SEPOLCRALI, *Sonetti di M. Marcello da Verona. Torino, Tipografia Italiana.*

Gli è un libriccino di sessantadue pagine, ma quant' anima, quanto fino sentire, quanta gentilezza e squisitezza d'immagini non si trovano in esso congiunti! Se già non conoscessimo favorevolmente il veronese scrittore, basterebbero questi suoi versi, o piuttosto queste inspirazioni del suo cuore a darci di lui la più vantaggiosa idea e come uomo, e come poeta.

Sono intitolati alla Contessa Ottavia Masino di Mombello nata Borghese.... e anche qui il signor Marcello non s' è ingannato. Egli non poteva meglio raccomandare i suoi versi che a lei, fiore di virtù e d' ingegno. R.

ANEDDOTI

IL CURATO BEZUEL ED IL SUO AMICO DESFONTAINES

L'autore del famoso progetto della *Pace universale*, l'abate di Saint-Pierre, narra nelle sue opere l' aneddoto seguente, che chiederemo ai nostri lettori il permesso d'accorciare un poco. Nel 1693, un certo signor Bezuel, che fu poscia curato della città di Valognes, aveva circa 15 anni, quando fe' conoscenza in collegio coi figli d' un procuratore per nome Dabouquêne, scolari com'esso. Il primogenito, chiamato Desfontaines, che era della sua età, fu quegli che gli inspirò maggior amicizia. Passeggiando ambedue, nel 1696, essi s' intertenevano d'un libro in cui avevan letto la storia di due amici che s'erano promesso, che colui che morrebbe il primo, verrebbe a dar di sue nuove al sopravvissuto. Ciò avvenne diffatti. Desfontaines propose a Bezuel di legarsi tra loro con una simile promessa. Bezuel non vi acconsentì se non se alcuni mesi dopo, nel momento che il suo amico stava per partire per Caen. Desfontaines e Bezuel scambiarono tra loro una piccola carta scritta e firmata col loro sangue, e che conteneva le loro promesse reciproche. Poscia, il primo partì per Caen, donde mantenne una corrispondenza con Bezuel. — Erano circa sei settimane che Bezuel non aveva ricevuto lettere, quando, il 31 luglio 1697, trovandosi in un prato, verso le due del dopo pranzo, si sentì preso da una vertigine e da una debolezza, che però si dissiparono. L'indomani, ad eguale ora, provò lo stesso male, e così pure il posdomani; ma allora vide, durante il suo svenimento, Desfontaines che lo chiamava a sè con dei segni. Essendo egli seduto, indietreggiò sulla sua sedia per fargli posto. Gli assistenti notarono questo movimento, e siccome Desfontaines non si avanzava, Bezuel si alzò per andare verso di lui. Lo spettro s'accostò allora, prese il suo amico pel braccio sinistro, lo condusse a 30 passi di là, in una via rimota, dove gli parlò a un dipresso in questi termini:

« Io vengo a mantener la mia parola. Mi sono annegato ieri l'altro, nel fiume, a Caen, verso quest' ora. Ero al passeggio; faceva così caldo, che ci prese voglia di bagnarci. Nell' acqua mi sopraggiunse una debolezza, e caddi in fondo. L' abate di Menil-Jean, mio condiscepolo, si tuffò nel fiume: io afferrai il suo piede: ma, sia ch' ei mi prendesse per un pesce, sia che volesse prontamente rimontare a galla, fatto si è che mi diede un gran calcio nel petto, dal quale fui spinto sino al fondo del gorgo ».

Desfontaines narrò indi al suo amico molte altre cose. Bezuel che lo volle abbracciare, non trovò se non un'ombra; tuttavia il suo braccio era sì fortemente tenuto, che ne conservò un dolore assai vivo. Egli vedeva sempre lo spettro, un po' più grande, che quand' era vivo, mezzo nudo, e portando attortigliata ne' suoi lunghi capelli una scritta, di cui non potè legger altro che la parola *In*. Egli aveva lo stesso suono di voce, e non sembrava nè allegro, nè tristo, ma in una tranquillità perfetta. Pregò il suo amico di incaricar suo fratello di dir certe cose a suo padre ed a sua madre, e lo richiese di dire per lui i sette Salmi penitenziali che egli aveva avuti in penitenza la domenica precedente, e che non aveva ancor recitati. Quindi s' allontanò dicendo: *Basta! basta!* che era il suo ritornello ordinario, quando salutava i suoi amici nel lasciarli. — Questa apparizione si rinnovò più volte. L' abate Bezuel ne raccontò i particolari in un pranzo, nel 1708, innanzi all'abate di Saint-Pierre. Nessuno osò un sol momento metterla in dubbio, poichè il sacerdote godeva una incontrastabile riputazione d' onestà e di sincerità. A. P.

SCOPERTE BIBLIOGRAFICHE

(Dal *Vessillo Vercellese*)

Nel giornale l'*Opinione* di lunedì, parlandosi della morte di Vincenzo Gioberti, si accennò che sul suo tavolo da notte si trovasse aperto il libro dell'Imitazione di Gesù Cristo di Tommaso da Kempis.

La riproduzione di questa notizia potendo ridondare ad onore della città nostra per aver formato un tanto libro scritto da un nostro concittadino oggetto di meditazione del sommo filosofo, e per essere state per avventura alcune pagine di quel libro le ultime che l'illustre Gioberti lesse e meditò nell'estrema notte di sua vita; e fornire nell'istesso tempo occasione di ripetere e dichiarare che la gloria da moltissimi ignorata d'aver dato alla luce l'autore dell'aureo Trattato si è un Vercellese, e non il Kempis nè il Gerson, ci affrettiamo a rettificare quella notizia per quanto riguarda il vero autore di quel libro.

Non è nè Kempis, nè Gerson l'autore dell'Imitazione di Gesù Cristo, ma bensì Giovanni Gersen abate di San Stefano della Cittadella di Vercelli. La scoperta, fatta in Parigi dal cavaliere Degregori nel 1830 di un manoscritto in pergamena finissima dell'Imitazione di Gesù Cristo che i paleografi giudicarono del secolo XIV e che anticamente era posseduto dalla famiglia Avogadro di Valdengo, siccome risulta da un diario ritenuto dalla stessa famiglia in cui si legge sotto la data del 15 febbraio 1349 quanto segue: « die dominica mensis februarii post divisionem « factam cum fratre meo Vincentio qui Ceridonii habitat in si- « gnum fraterni amoris quod hoc temporalibus tantum impulsus « negotiis feci, dono illi pretiosum Codicem de Imitatione Xpti, « quod hoc ab agnatibus meis longe manu teneo, nam nonnulli « antenati mei huius iam recordarunt » troncò definitivamente la questione che da più secoli si agitava sul vero autore del prezioso Trattato; poichè se il detto manoscritto esisteva nel 1349 e si trovava già da lunga mano nella famiglia Avogadro, l'opera non può essere di Gerson Cancelliere di Parigi che nacque soltanto nel 1363 o di Kempis che nacque nel 1380, ma bensì del Vercellese Gersen che fu Abate di San Stefano della Cittadella dal 1220 al 1240, siccome ebbe ad ampiamente dimostrare il prelodato cav. Degregori in diverse sue opere, e specialmente nell'*Histoire du livre de l'Imitation de Jésus-Christ et de son véritable auteur. Paris 1843, Imprimerie de Chapelet*, vol. 2.

Il prezioso manoscritto fu donato dal cav. Degregori all'archivio della Metropolitana, ed è conosciuto sotto il titolo di *codice de Advocatis*.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Risorgimento*, riparlando delle ceneri di Vincenzo Gioberti che devono essere recate in Torino, esprimeva lo stesso voto per quelle del celebre Carlo Botta, altra gloria del Piemonte.

— Giorni sono era tratto dinanzi a un Commissario di Polizia in Parigi un ladro sorpreso in flagrante, chiamato Virgilio, e fra l'uno e l'altro succedeva il seguente dialogo:

Il Commissario: « Votre nom?
« *R.* Le cygne de Mantoue ainsi que moi se nomme.
« *D.* Votre âge?
« *R.* Voilà bien soixante ans que je suis honnête homme.
« *D.* Votre demeure?
« *R.* Mon lit c'est le pavé, mon rideau le ciel bleu.
« *D.* Votre profession?
« *R.* Penser, prier, rêver, croire, espérer en Dieu!
« *D.* Pourquoi avez-vous dérobé un abattis d'oie?
« *R.* J'avais faim, magistrat; toutes les lois du monde
« Ne sont plus que des mots lorsque l'estomac gronde.

Malgrado questa sua difesa in versi, il poeta senza asilo fu tradotto in prigione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Il Nuovo Ballo Lucifero — Giulio Briccialdi

Lucifero ha tentato di dare lo scaccomatto alla *Figlia della Foresta*, ma non sapremmo se vi sia riescito con suo totale decoro. Il Compositore Antonio Monticini ebbe più d'una chiamata: Augusto Belloni, che, com'è facile a prevedersi, rappresenta il Diavolo, venne pur domandato da' suoi ammiratori al proscenio: Amina Boschetti, sempre vispa, infaticabile sempre, andò colma d'applausi ripetuti e sinceri, come vivace danzatrice non solo, ma come abile mima. Eppure, lo credereste? Il Pubblico, ossia quella giudiziosa parte del Pubblico che vede addentro nelle cose, nè si accontenta di gambe e di salti, ha conchiuso che la è una freddura, la solita idea di Goethe manipolata in cento guise, il *Faust* in miniatura... e fosse almeno una miniatura della Romanini! I diavoli non fanno più gran sensazione; di diavoli è pieno il mondo, piena la società, e bisognerebbe che questi diavoli, per tollerarli anche sulle scene, facessero qualche cosa di nuovo. Ci rincrebbe che l'orchestra, all'esecuzione del sestetto, s'imbrogliasse al punto d'imbrogliare i danzatori, di strappare le lagrime a una sensibilissima seconda ballerina, gelosa della propria gloria..... Questi sconci non deggiono avvenire in un teatro qual è il Carignano; e chi suona deve saper suonare, altrimenti si cambia mestiere. Notate poi che questo sestetto non è una perla, non è il più squisito saggio di composizione che ne si potesse offerire: quelle *spaccate in aria* sono roba da casotti, e ai giorni nostri, in tempi in cui la danza è tutta grazia, gentilezza ed eleganza, vogliamo e pretendiamo veder ballare, nel pieno significato della parola. L'arte ha fatto degli immensi progressi, e abbiamo diritto di goderne i vantaggi.

Faremo le nostre gratulazioni all'esimio flautista sig. Giulio Briccialdi, che venerdì volle rinnovare in questo stesso teatro i prodigi del suo noto valore. Anch'esso, come il Bazzini, suona inspirato dal cuore e per il cuore; e dove c'è canto, dove deve esprimere una passione, o simulare un lamento, o intonare la canzone d'amore, egli ha pochi rivali. Milano, la ricca Albione, le città che ebbero il piacere d'udirlo, lo ricolmarono d'elogi, tantochè il suo nome è fra i più belli e i più chiari che salutar possa la musica italiana. Partigiani caldissimi del vero merito, abbiamo veduto con rammarico grande ch'ei non avesse un copioso uditorio, e procurammo di consolarci nella dolce idea che ad un secondo Concerto (e dar lo dovrebbe) la platea ed i palchi ribocccheranno di gente. È impossibile che il mondo sia così ingiusto verso un artista che tanto merita, e che gli scarsi, ma imparziali ed intelligenti uditori vivamente applaudirono e reiteratamente chiamarono al proscenio alle sue Fantasie sulla *Sonnambula* e sulla *Figlia del Reggimento*, non che al suo grazioso *Capriccio*.

Quando ullum invenient parem? R.

CODOGNO. Ci si scrive da quella città, che nella sera del 6 novembre corrente, apertura della stagione autunnale, la prima donna Rachele Gianfredi, conosciuta favorevolmente a Torino, Napoli ed altrove, eseguendo la parte di *Amalia* nei *Masnadieri* del Verdi, fu colta da sì forte indisposizione a mezzo della rappresentazione, che dovette con grave rammarico dell'Impresa sciogliere il proprio contratto. In tale frangente la prima donna Margherita Pinelli, già scritturata a quel teatro per cantarvi la parte di *Sinforosa* nei *Falsi Monetari*, accondiscendendo alle vive istanze di quella Direzione e dell'Impresario, assunse la parte di *Amalia*, e con una sola prova d'orchestra si produsse la sera del 7. L'esito mostrò che la giovane prima donna non aveva confidato di troppo nelle proprie forze: ella soddisfece pienamente le esigenze del Pubblico. Di fatti spiegò

voce bella ed omogenea, un giusto sentire, e uno sceneggiare sciolto e dignitoso; venne vivamente applaudita in tutto il corso dell'Opera, e più volte e sola e co' suoi compagni evocata al proscenio. Prosegua la signora Pinelli a perfezionare collo studio le sue rare doti naturali, e non fallirà di certo a bella meta.

NAPOLI. *Ancora del Giuramento.* Tutti i nostri amici e corrispondenti ci scrivono le più calde lodi intorno agli esecutori di questa bell' Opera, la De Giuli, la Borghi, il Ferri ed il Mirate, e noi lo crediamo, perchè ne è noto per prova quanto sieno dessi valenti. Nell' *Omnibus* poi troviamo le seguenti parole intorno alla De Giuli: « La De Giuli cantò ed agì tutta la parte con grande intelligenza ed espressione; ma nel duetto finale fu insieme attrice e cantante finita. La voce, il viso, tutta la persona, rivelavano il massimo sentimento; il più efferato contrasto di amor disprezzato, rivalità, riconoscenza, amor invincibile del proprio sesso accanto ad un uomo amatissimo, che ama altra donna che crede per lei morta, e che viene a vendicarla, come fa, uccidendo la rivale. Tutto ciò ella dice con anima dilaniata e voce spezzata dal dolore. Ferita, viva la rivale, ella abbandona il senso di questa terra, e si eleva a sublime ispirazione, per la quale mira solo a' celesti, e benedice i terreni, non ostante che uno la uccideva nel corpo, l'altra la martoriava nell'animo. Quivi la De Giuli si tenne a quell'altezza cui la reclama una bella rinomanza, ed un chiarissimo talento artistico ».

Lettere di questa mattina ne annunziano, che la *Gemma*, col Pancani, la Peruzzi e Monari, procurarono a tutti e tre degli applausi, e al Pancani specialmente.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Nuove e clamorose feste alla Frezzolini.

La sera del 7 fu la duodecima rappresentazione della *Norma*. Teatro affollato; applausi generali, spontanei, interminabili alla Gazzaniga; replica dell' *Ah non tremare, o perfido*, e dell' *In mia mano alfin tu sei*; eleganti mazzi di fiori e *bouquets-monstres*; dieci o dodici chiamate consecutive terminata l' Opera, e ben intesi, senza comprender le altre nel corso della rappresentazione.

La Frezzolini darà la *Borgia* o la *Sonnambula*: la Gazzaniga il *Bondelmonte*. Ci scrivono che la soddisfazione dei Bolognesi per queste due artiste è somma. Non potrebbe essere diversamente: sono due delle poche stelle che adornano il firmamento musicale d' Italia.

MARSIGLIA. Il giornale ufficiale di Marsiglia, dopo aver dato un lungo dettaglio di tutti gli artisti, si esprime nel seguente modo sul conto del tenore Fedor, che, com' è noto, finite le sue rappresentazioni d' obbligo, troncò ogni ulteriore impegno con quell' Impresa. « Noi non porremo termine alla rivista generale del Gran Teatro senza dire una parola d' addio al giovane tenore, che ultimamente prese commiato dal nostro Pubblico con suo grande rammarico. Il sig. Fedor è l'artista, di cui si tratta: scritturato per cantare il genere italiano e poco famigliare con la lingua francese, ha dovuto trovare necessariamente delle difficoltà serie in un repertorio tutto nuovo per esso. Egli ha dunque lasciato il Teatro di Marsiglia, portando seco la stima di un Pubblico che mai non iscorderà la squisita maniera, con che cantò la *Lucia* e la *Favorita*. Il sig. Fedor non è solamente un caro e simpatico cantante, ma uno di quegli uomini distinti, di cui si lodano volontieri le qualità private, e ai quali non si può negare la più grande simpatia dopo averli conosciuti ».

MADRID. *R. Teatro d' Oriente.* Leggesi nel *Correo de los Teatros*: « Il nuovo ballo, *La Cantiniera*, che andò in iscena venerdì, dopo il secondo e terzo atto di *Paquita*, ha piaciuto. La signora Flora Fabbri ha data una nuova prova del suo straordinario merito coreografico, e il Pubblico la compensò con generali applausi ed acclamazioni. Vi sono in questo ballo dei passi magnifici, nei quali non sappiamo se ammirare dobbiamo di più, o la grazia con cui sono fatti, o la difficoltà che l'ammirabile silfide sa vincere, in eseguendoli. Ciò che diciamo sembrerà esagerato ai nostri lettori che non hanno assistito a questa rappresentazione, ma non è che l'esatta verità, e perciò li consigliamo ad andare a vederla. Flora Fabbri è una meraviglia dell'arte sua ».

E nell' *Epoca* leggiamo: « La *Vivandiera*, secondo noi, o la *Cantiniera*, secondo il cartello, è il balletto nuovo che presentemente ottiene un immenso successo, e giustamente meritato dall'aerea danzatrice Flora Fabbri. Nel passo chiamato dell' *incostanza* ella eseguì cose bellissime, che la nostra incompetenza in materia di danza ci impedisce di descrivere come lo vorremmo. Ora la vedete slanciarsi sopra la punta del piede, rassomigliando ad una fata vaporosa e fantastica: ora elevarsi con la rapidità del lampo, ed in fine, agitarsi nell'aria con una morbidezza deliziosa, ed un languore incantevole. Il passo ch' ella eseguisce sulla punta d'un piede, facendo con l'altro dei *battements*, è d' un effetto leggiadrissimo. Le due sere, in cui Flora Fabbri rappresentò questo ballo, le valsero una triplice salva d'applausi, i quali non cessarono che allorquando ne fece la replica. Ella è stata chiamata al proscenio in mezzo all'entusiasmo generale. Il Gouthié è un ballerino elegante e vigoroso; i suoi salti e le sue piroette gli valgono sempre molti applausi ».

Passiamo dal ballo all' Opera.

Lettere e giornali ci narrano come la *Beatrice di Tenda* abbia procurato nuovi allori alla Novello, al Coletti, al Cuzzani e alla signora Villò. Il Coletti è sempre la delizia, la maraviglia dei Madrilegni. La Novello canta soavemente, ed è ben degna di eseguire la musica del siculo cigno. Il Cuzzani è tenore sempre valente, di modi puri ed aggraziati.

Il 19, per l' intervento di S. M. la Regina, si dava la *Saffo* di Pacini.

La *Gisella* sarà il primo degli altri balli che si allestiranno.

Fu pubblicata la biografia del sommo Coletti.

L' attività che spiega la Direzione del R. Teatro d' Oriente (parole della *España Musical*) merita i maggiori elogi.

BERLINO. La *Cenerentola* beò le orecchie e consolò i cuori dei Berlinesi. La è musica sempre fresca, sempre bella e divina. La Viola ha trionfato, specialmente al suo rondò che meglio non poteva eseguire. Il Galvani, soavissimo tenore, canta con una grazia che inebbria e rapisce. Bene lo Zucconi, e bene il De Antonis. L' *Italiana in Algeri* sarà un altro campo di onori per questa Compagnia.

PIETROBURGO. Recenti lettere ci parlano della rientrata della Medori e della De Méric colla *Maria di Rohan*, in cui esse hanno avuto a colleghi Ronconi e Tamberlich. La Medori non solo conservò, ma aumentò le simpatie di quel Pubblico, e non è a dirsi di quali e quanti onori fosse fatta subbietto. La Medori è una delle più applaudite prime donne del giorno, e poche forse possedono le rare sue doti e il suo non comune talento. La De Méric, altra delizia di quelle scene imperiali, aggiunse nuovi lauri a quelli che già le cingono la giovine fronte. Tamberlich e Ronconi sono due mostri: l'uno di mezzi vocali, l'altro d' intelligenza.

Nel *D. Pasquale*, come dicemmo, eminentemente rifulse la Medori, e sostennero la loro bella riputazione Lablache e Ronconi. Il nuovo tenore Stecchi-Bottardi fu ben accetto.

COSTANTINOPOLI. *Maggiori dettagli della Vestale.* La bell'Opera di Mercadante, la *Vestale*, ha qui sortito uno splendido successo. Non diremo quali pezzi venissero applauditi, perchè quasi tutti ebbero la stessa sorte. La Carradori, la Ghedini, il Liverani e il Gorin non solo fecero pompa di molto zelo, ma di molto talento, e il Pubblico li compensò con acclamazioni e chiamate. La Carradori è una prima donna, che ben addentro conosce l'arte sua. Carlo Liverani è un tenore che teme il confronto di pochi per la potenza della sua voce. Il Gorin è pieno d'anima e di sentimento; e la Ghedini, contralto, è una giovane cantante che dà semprepiù la speranza d' una completa riuscita.

Seconde parti, orchestra e cori, tutti cooperarono al lieto esito. Eccellenti le decorazioni; belle le scene del Merlo.

JASSY. *Cronaca di quel Teatro.* Il 21 ottobre fu la prima rappresentazione, e la stagione si aprì con l'Opera *Attila.* Il tenore Scotti, sovrappreso da un abbassamento di voce, terminò lo spettacolo come Dio volle, ed il teatro restò chiuso quattro giorni per la di lui malattia.

Il 26 (ottobre) fu la seconda rappresentazione. Ristabilito lo Scotti, ebbe campo di farsi applaudire unitamente ai suoi compagni, massime nel duetto con *Odabella* (signora Giuseppina Brambilla), che loro fruttò più chiamate al proscenio: duetto che la prima sera fu tolto, atteso la indisposizione dello Scotti. Il basso Brémond ha una voce sì bella, pastosa e forte, che difficilmente se ne sente una eguale, ed a questo aggiunge una grande agilità. Esso dovea lottare con le care reminiscenze di Derivis che qui vi fu l'anno scorso, e che lasciò là più dolce memoria di sè; tuttavia il Brémond fu applauditissimo, ed il Pubblico gli rese la giustizia che meritava. Bene Donelli. Eroina della festa però fu la Brambilla, cantante piena di fuoco, che destò un vero fanatismo: essa può andare superba del suo successo.

La sera del 28 (ottobre) apparve la *Sonnambula* con la signora Vaschetti (*Amina*), Demoro (*Lisa*), Ademollo (*Elvino*), Brémond (*Rodolfo*). Tutti, e a più riprese, furono applauditi, massime la Demoro nella sua aria della *Maria di Rohan* che introdusse nel secondo atto, ed il basso Brémond nella sua cavatina di sortita. Anche in quest' Opera l'eroina fu la prima donna signora Vaschetti, la quale canta con rara squisitezza. Peccato che non possieda voce più forte, senza di che potrebbe aspirare a luminosa carriera!

L'Impresa, condotta dal sig. Delmary, continua a conservare la sua bella riputazione, e a meritarsi la patria riconoscenza.

RIO-JANEIRO. In un articolo dell'*Omnibus* (comunicato, colle sole iniziali, e quindi dettato da particolari passioni ...) leggiamo le seguenti righe: « Assicurasi che il teatro verrebbe riaperto il 25 di settembre sotto la direzione dell'illustre Senatore dell'Impero sig. Montezuma e del signor Manuel Josè d'Araujo, uomo di molta capacità in faccende teatrali; si darebbe la *Norma*, disimpegnando la parte di protagonista la instancabile e sempre gradita Zecchini, quella di *Adalgisa* la Sirini, che riunisce ad una bella voce un'avvenente figura. Sarà *Pollione* Laboccetta, il *Sacerdote* Fiorito, che ritorna alle liriche scene. Si afferma parimente che la Stoltz voglia trasferirsi nelle Indie Occidentali ».

FILADELFIA. *La Sontag.* Furono infiniti gli onori che qui si fecero alla Sontag. A Burlington venne incontrata da una Deputazione, composta d'uomini e di donne. I biglietti d'entrata si vendettero a tre e due dollari: giammai cantatrice seppe tanto piacere a quel Pubblico come la Sontag. Cesare Badiali, sia ch' ei canti solo o accompagnato, è certo di ottenere ovazioni generali. Gaspare Pozzolini, che si va ristabilendo, cantò diversi pezzi in uno stile sì puro, che giornali e uditorio andarono a gara a festeggiarlo. Il giovane Rocco si è molto distinto: canta il buffo a maraviglia, e sorprende nelle parti serie.

Jaell, il pianista triestino, Jullien, il ragazzo violinista, Eckert, il celebre direttore e compositore, hanno contribuito non poco a rendere brillanti i Concerti della Contessa Rossi.

(Dall' *Eco d'Italia*)

UN PO' DI TUTTO

Piacquero a Borgo San Sepolcro la *Lucia* colla Frassi-Mariotti, il Lucchesi, il Vitti, il Mariotti. — A Prato si inaugurò una Scuola Filodrammatica, i cui alunni, diretti dai signori Luigi Lepri, Giuseppe Panichi ed Antonio Galantini, rappresentarono una graziosa commedia. — A Montalcino benissimo anche la *Gemma*, colla Valtorta, il tenore Albertini e il sig. Enrico Padelletti, dilettante. — Leggesi nei giornali di Milano, che parlano d'un'Accademia datasi a Varese a pro degli Asili Infantili: « Nelle danze emerse e fu ricolma d'applausi la giovane è brava prima ballerina Sofia Gabba, che seppe a quest'ora acquistarsi bel nome nell'arte ». — Arrivò a Trieste il più bel colosso d'Europa, il gigante di sette piedi e di sette pollici Giuseppe Catonio. Povera Italia! Sempre inondata da giganti... e da nani! — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli ha piaciuto al Teatro della Società di Cittadella. — Alla Canobbiana di Milano sta concertandosi la nuova Opera del maestro Winter. — La brava signora Eugenia D'Alberti venne fissata per la riapertura del Teatro di Lodi, carnovale venturo, nella sua qualità di prima donna assoluta d'obbligo. — Il *Nabucco* in Alessandria ha avuto un successo.... contrastato. — G. B. Verger, l'Impresario di Palermo, fu per pochi momenti a Napoli, onde completare la sua Compagnia di Ballo. — Venerdì Antonio Bazzini dava un Concerto in Alessandria. — Al Carignano proseguono le prove della *Linda*, con le signore Olivi e Manari, coi sigg. Pozzolini, Giraldoni, Manari, Antonucci, ecc. — Lunedì, 15 corrente, avrà luogo al Carignano il secondo Concerto-Spettacolo, in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo a richiesta universale la *Ridda dei Folletti* ed il *Carnovale di Venezia.* L'Impresa darà completo spettacolo. — A Napoli sarà giunto a quest'ora Tom Pouce. Vedremo se i Napoletani faranno buon viso a questa *virgola indecente.* — Non piacque al Gerbino una nuova tragedia, *Cesare Borgia.* Finora la Compagnia Vestri e Feoli non attira gran gente. — La *serata* del tanto celebrato Moncalvo al Sutera fu affollatissima. Egli ci diede *Le Avventure di Meneghino e Cecca.* Applausi immensi, ripetute chiamate, e sonetti. Chi più di lui merita queste ovazioni? Ha perfino cantate a piena orchestra (e col suo solito brio) due arie buffe... e non è il primo, nè sarà l'ultimo che canta senza voce. — È in Genova, a disposizione delle Imprese per le stagioni venture, il bravo tenore Guglielmo Fedor. — La signora Campos, indisposta l'Angri, cantò a Madrid con molto successo la parte d'*Orsino* nella *Lucrezia Borgia.* Quest' ottima giovane dà le più belle speranze. — Il tenore Belart fu scritturato per Cadice colla Compagnia della Montenegro. — La Cattinari era in istretta trattativa per Siviglia. — In occasione della *serata* del Moncalvo la signora Malfatti, maestra di declamazione alla nostra Società Filodrammatica, produsse in una farsa al Sutera due sue piccole allieve, che meritarono ad esse ed a lei applausi copiosi e chiamate. Sono pianticelle che daranno ottimi frutti. — Il ballo che si appresta a Parigi per la Cerrito (*Orfa*) andrà in iscena al fine del corrente mese. — L'eccellente basso Montemerli è pur fissato pel Teatro Italiano di Parigi (così *La France Musicale*). — La musica del *Mosè* di Rossini all'*Opéra* di Parigi straordinario entusiasmo. *La mise en scène* fu splendidissima. L'esecuzione però lasciò molti desiderii, e il basso Morelli, impareggiabile artista, può dirsi il solo che abbia trionfato. — La ripresa dello *Stiffelio* a Trieste fu sfortunata. — Per teatri di pertinenza del signor Camillo Gritti venne fissato il buffo Luigi Galli (carnoval prossimo, Agenzia Bonola). — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* intorno al basso Nerini, che canta nel *Mosè* alla Canobbiana di Milano: « Il basso profondo Nerini, dalla prima sua comparsa in poi, andò mano mano crescendo nel pubblico favore. E il bravo artista, che ora si vede incoraggiato non poco, canta la parte protagonista in modo assolutamente meritevole di giusto encomio. La sua bella voce fa ora maggiore effetto, ed il suo canto è ora preciso ed intonato ». — La prima donna signora Mori-Spalazzi fu scritturata per Codogno, corrente stagione. — Il Teatro di Saluzzo fu deliberato pel carnovale all'Impresario Vincenzo Cardella. — Il secondo ballo dell'Astolfi in Alessandria, *Il Proscritto*, ha piaciuto, e n'ebbero applausi e chiamate il coreografo, il bravo mimo Ghedini che ne è il protagonista, la Mazzarelli e il Viganò. Applausi al passo di carattere della coppia Merante. Magnifica una scena del Leonardi. — Il pittore scenografico del Teatro Italiano di Parigi è il solo sig. Enrico Robecchi.

TERESA RUSMINI-SOLERA

Questa egregia prima donna riportò ora nel Gran Teatro del Liceo in Barcellona uno dei più grandi trionfi, che possano lusingare l'amor proprio di un'artista. La sera del 4 novembre s'inaugurava quel magnifico coliseo colla graziosa Opera spagnuola, *Giuocare con il fuoco*, musica del maestro Barbieri, e poesia del celebre scrittore Ventura Della Vega. Con questo impareggiabile lavoro, e colla protezione dell'attuale Governo, l'Opera spagnuola si è cimentata solidamente, e già può gareggiare colla scuola italiana e francese. La Solera fu salutata dal principio alla fine coi più frenetici applausi, i quali si cambiarono in un grido di entusiasmo ad una cadenza del rondò, cadenza in unione col *cornettino*, suonato dal celebre Luigini con quella maestria propria di lui solo. Si richiese unanimemente la replica del duetto fra soprano e buffo, del coro dei *pazzi*, e del rondò finale. Insomma poche volte questo grande Teatro risuonò di più generali applausi. La seconda capitale della Spagna ha già sanzionata l'Opera Nazionale, e l'Opera Nazionale non teme quindi la morte. Nel dare queste notizie sentiamo una specie di dolore, perchè così ci vien tolta, chi sa per quanto tempo, una delle artiste che più onorano l'Italia. Però vogliamo sempre sperare che la signora Solera non dimentichi il suo paese, dove molti altri lauri può aggiungere a quelli che già seppe acquistarsi, all'uscire dal Milanese Conservatorio, in Udine, Modena, Venezia, ecc. ecc.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 41 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 18 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

Come finirà il globo terrestre, secondo la filosofia del sig. Nicola, *per* Rétif de la Brétonne

Non v' ha soggetto che abbia mai posseduto ad un più alto grado il privilegio di far nascere le congetture di tutti gli uomini, in tutti i tempi e in tutti i paesi, quanto quello di sapere la data precisa della fine del mondo che noi abitiamo, ed in qual modo si compirà questa suprema catastrofe. I filosofi dell'antichità, gli astrologi del medio-evo, i falsi profeti di tutte le religioni idolatre, ed i falsi dotti, che sono i falsi profeti del nostro tempo, hanno emesso su questo immenso soggetto idee e paradossi che i libri sacri ci hanno fatto relegare giustamente nella regione delle immaginazioni sregolate e dei sogni fantastici; ma sarebbe uno studio non men profittevole e curioso il gettare un colpo d'occhio su tutti i sistemi che si sono prodotti a tal riguardo. In attesa che il nostro almanacco faccia un giorno, cogli sviluppi ch'essa comporta, codesta rivista, la quale rientra nel di lui programma, noi abbiamo creduto che non sarebbe cosa senz'interessamento il riferire qui le profezie d'uno de' più strani originali fra tutti i contemporanei del 18° secolo, codesto secolo degli originali per eccellenza.

Alcuni anni dopo la Ristorazione, un uomo curvo dal peso della vecchiaia, e, più ancora, da quello della miseria, moriva su d'un paglierìccio in una via deserta della capitale, senza che un giornale scrivesse soltanto una linea od una parola per constatare tale avvenimento. Questo vecchio, di cui i contemporanei avevano da lungo tempo dimenticato persino il nome, si chiamava Rétif de la Brétonne. Durante la lunga sua vita, la quale ebbe giorni di gloria e di trionfo, egli aveva scritto più volumi di quello che un' intiera Accademia avrebbe potuto produrre durante lo stesso spazio di tempo. Tutto era stato da lui sfiorato: religione, morale, filosofia, scienza, senz'averne mai imparate le più elementari nozioni. La sua immaginativa, una delle più sorprendenti che siano mai state contenute in cervello umano, e delle più sregolate in pari tempo, bastava, e al di là, per lui almeno, a colmare le lacune che una simile ignoranza aveva lasciate nel suo spirito; ed accadde una cosa bizzarra, cioè che siffatta immaginativa incontrò, sessant' anni prima, alcuna di quelle idee feconde che il solo genio, fecondato da studi assidui, ha il diritto di trovare, per la gloria d'un'epoca e d'una nazione.

L' opera in cui Rétif de la Bretonne ha consegnata la sua profezia sulla fine probabile del nostro globo, si chiama la *Filosofia del signor Nicola*, ed il passo che noi analizzeremo si trova nella parte intitolata *Fisica*. Ora, notate bene che codesta opera in cui l'autore dimostra ad ogni linea di non saper acca di fisica, riposa sovra un' idea d' unità scientifica che fece grandi progressi a' dì nostri, sull' idea che faceva dire all'illustre Geoffroy Saint-Hilaire: « Io non so in che modo il signor Cuvier, quand'egli entra in un gabinetto di zoologia, vegga d'un tratto almeno sessanta specie d'animali; io non ne vedo mai che una sola ».

Nel sistema del sig. Nicola esiste un *essere-principio*, origine d'ogni cosa. « L' *essere-principio* è il centro generale. Il sole è il centro del suo sistema; la terra, un globo, centro del suo satellite e della sua atmosfera; l' uomo ed ogni animale, un centro individuale, che è necessariamente per lui stesso il centro dell'universo ». Si capisce al primo colpo d'occhio, che in un tal sistema la fine del mondo, quale noi la intendiamo, non è punto possibile. Secondo l' idea di Rétif, si tratta di una successiva trasformazione di tutti gli esseri per iscale di gradazione che vanno a terminare sino all'*essere-principio*, per trasformarsi di nuovo e perpetuamente. Per esempio: « La terra s' avvicina al sole d'un minuto di grado, ovvero della 60ª parte di 25 leghe per secolo; cioè che alla fine di cento anni, la nostra circolazione intorno al sole è più breve d'un minuto di grado. Un minuto di grado in ispazio deve eguagliare un minuto di tempo in durata, meno un 25°. Così, noi siamo nel 1785; la nostra orbita è meno estesa di 18 quarti di lega fra un momento, cioè fra 15 anni, o di 4 leghe e mezza, ed il nostro anno è più breve di 17 minuti 30 secondi circa, che non al tempo a cui si assegna la missione di *Jesuah*. Noi siamo adesso a 34,000 leghe dal sole; si può calcolare per quanti secoli ancora la terra sarà un pianeta non assorbito dal sole, al quale essa si accosta di un minuto per grado in 100 anni. Il nostro giorno è composto di 1,440 minuti; il nostro anno, di 527,040; ed il nostro secolo, di 51,704,000. Noi non ne perdiamo che uno in 100 anni; noi dureremo ancora pertanto 52,570,000 secoli, ossia 5,257,000,000 d'anni. Dai quali però io penso che bisogni togliere una diecina di milioni (ciò che farà 5,247,000,000 d'anni). La terra, essendo allora vicinissima al centro, sarà forse già disciolta ».

Si vede che, in quest' ultimo caso, l'esistenza del nostro globo sublunare avrebbe ancora una bella durata. Tuttavolta, Rétif non ammette volentieri la nostra ipotesi: egli ama meglio pensare che gli uomini e gli animali si avvezzeranno al calore crescente in un modo sì lentamente progressivo. (*Almanach Prophétique*).

BIBLIOGRAFIA

La Litografia Corbetta di Milano ha pubblicato un Atlante utilissimo agli studiosi della Geografia, e specialmente ai giovani che incominciano la carriera scolastica. Quest'opera, condotta con rara esattezza, è ben diversa dalle pubblicazioni di simil fatta, e merita quindi una particolare menzione.

S' intitola *La Geografia a colpo d'occhio*, ossia, *Primarie nozioni di Geografia storica e statistica*. Il diligente e nuovo lavoro è diviso in quattordici tavole, in parte litografate, e in parte stampate. Ecco la nomenclatura di ogni tavola, che può dare un' idea ai nostri lettori del lavoro completo. 1. Astronomia. 2. Descrizione della terra. 3. Nomi geografici in disegni (sono piccole vignette che rappresentano per esempio, un golfo, un arcipelago, una fortezza, una palude, ecc. ecc., e danno così col disegno un'idea più chiara che non potrebbe la parola). 4. Planisfero. 5. Razze umane e loro foggie di vestire. 6. Storia universale. 7. Europa,

clima, primarii monti e fiumi. 8. Europa: città primarie. 9. Europa: divisione secondo le lingue. 10. Storia delle lingue. 11. Statistica d' Europa. 12. Italia: primarii monti e fiumi. 13. Italia, città primarie. 14. Storia d' Italia.

Se la stampa periodica tendesse più sovente a giovare, avrebbe già dovuto rendere omaggio a tale pubblicazione, che servir puote alla propagazione degli elementi d'una scienza tanto necessaria per lo studio delle storie, dell'economia politica e degli interessi nazionali, civili e mercantili di tutte le nazioni del globo.

È da desiderarsi che altri litografi, imitando il bell' esempio del signor Corbetta, stampino delle cose più utili che i cattivi ritratti, le caricature senza spirito, e tutti quei bislacchi disegni che fanno temere la decadenza delle arti, e dimostrano il gusto corrotto dalla speculazione e dalla soverchia avidità.

R.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 4. — ERMINIA FREZZOLINI

A Orvieto, da Teresa Basigli e Giuseppe Frezzolini, circa trentatre anni fa, nacque Erminia, primogenita di altre cinque femmine e quattro maschi. Ebbe i primi insegnamenti di contrappunto dal proprio padre e da Nancini di Firenze. In Milano propizia sorte le concedette a maestri di bel canto il celebre Ronconi (padre) e Garçia, fratello della Malibran: in Firenze perfezionossi poi alla scuola del famoso Tacchinardi. Fece il primo teatro, nel carnovale 1838, in quella città medesima, colla *Beatrice di Tenda* e il *Marco Visconti*, indi proseguì la sua carriera nell'ordine seguente. Fu a Siena l'estate dello stesso anno, e vi cantò l'*Ines De Castro* e la *Beatrice di Tenda*. A Ferrara il carnovale 1839 (*La Straniera*, *l'Elisir d'Amore*, la *Lucia di Lammermoor*); a Pisa, la quaresima dello stesso anno (*Beatrice di Tenda*); a Reggio, il maggio dello stesso anno (*Elena da Feltre*, *Lucia*); a Pisa l'estate 1839 (*Beatrice*, *Elena*); a Perugia l'agosto 1839 (*Elena*, *Beatrice*); a Bologna l'autunno 1839 (*Elena*, *Anna Bolena*, *Lucia*, *Beatrice*); a Milano il carnovale 1840 (*Le illustri rivali*, *Lucrezia*, *Giovanna II*, *Ildegonda*); a Vienna la primavera 1840 (*Beatrice*, *Lucia*, *Gemma*); a Brescia l'estate 1840 (*Beatrice*, *Lucia*), e nel seguente carnovale al Regio di Torino, ove ebbe a colleghi un Antonio Poggi (poscia di lei marito) e un Cesare Badiali, ove l'aspettarono nuovi allori, ove eccitò quegli applausi fervidissimi che più mai non le ponno mancare, e che giammai mancheranno a chi in sè accoppia tanto ingegno e tant' arte. La Frezzolini beò dopo la popolosa Napoli, la gelata Russia, l'ardente Madrid, e ritornando dall' Iberia, si soffermò a Parigi, non producendosi su quelle scene, chè non lo volle, ma elettrizzando tutti coloro che privatamente ebbero la fortuna d' udirla, e d' ammirare in essa una delle più avventurate cultrici della pura scuola italiana, la cantante delle eleganze e dell'anima.

Negli scorsi mesi rivide *il bel paese là ove il sì suona*. Rivide la sua natale Orvieto, suo padre, ed ebbe dai proprii concittadini ovazioni veramente invidiabili e preziose, perchè spontanee e sincere. Gl' Impresarii la assediarono di contratti, ed ella ricominciò ne' giorni che corrono la sua carriera in Italia al Comunale di Bologna. I felsinei fasti teatrali hanno già segnata questa brillante e memorabile epoca nelle loro pagine d' oro: hanno già scritto ad indelebili cifre il suo nome.... e quello di Marietta Gazzaniga.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Siamo informati che la Commissione direttrice della Lotteria del Teatro Nazionale di Torino attende con la massima diligenza a porsi in grado di annunziarla officialmente al Pubblico e di aprire lo smercio dei biglietti. La firma a 150 mila biglietti di due delegati, la verifica della loro scritturazione, il bollo a secco sono formalità che richiedono lungo tempo, e spiegano come non ostante tutta la diligenza della Commissione l'annunzio al Pubblico non abbia ancora avuto luogo.

— In Alessandria, per opera pia, vi è presentemente l'Esposizione di Belle Arti.

— Si legge nel *Risorgimento*: « Vive presentemente in Torino, nella parocchia dei Ss. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impertanto fra breve sarà entrata nel centesimo terzo anno di sua vita. Ella conserva tuttavia, non ostante un'età così avanzata, l'uso intiero delle sue facoltà. In età di novant'anni si trovò indisposta, e fu ricoverata in un ospedale; si dichiarò tostamente una febbre violenta senza che si sapesse assegnarne veruna plausibile causa: si erano tentati invano varii metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male. Le spuntavano un dopo l'altro sette denti, dei quali ne conserva alcuni oggidì ».

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* dell' 11 novembre:

« Abbiamo il dolore d' annunziare una nuova e gravissima perdita fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò ai vivi in Padova, a mezzanotte del 9 corrente ».

L'Estensore del *Pirata* piange non solo l'illustre oratore e poeta, ma il maestro e l'amico.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Ancora di Antonio Bazzini

Il secondo Concerto di Antonio Bazzini fu del primo più brillante e più splendido, e perchè il concorso era un po' più copioso, e perchè gli applausi crebbero e non diminuirono... come a certi spettacoli cui si va per ridere, come con certi artisti che dopo averli uditi una volta annoiano ed addormentano. Egli eseguì una Fantasia da esso composta sulla *Sonnambula* di Bellini. Replicò la *Ridda dei Folletti*: bizzarro componimento, in cui non sapremmo se sia più da commendarsi la venustà de' modi, o l' originalità del pensiero. Suonò un' altra Fantasia sulla *Lucia* di Donizetti, che ben a ragione chiamò drammatica, per la grande passione onde s' informa, per l'affetto che spira ad ogni nota, e chiuse il trattenimento col *Carnevale di Venezia*, che non si finirebbe mai di sentire, e che par sempre nuovo. Il Bazzini è una gloria musicale italiana: lo abbiamo detto, e lo torniamo a ripetere, e peccato che gli stranieri sieno ancora per involarcelo! L' arte è troppo in decadenza appo di noi, perchè non diventi sempre più preziosa e necessaria la presenza di chi la mantiene in onore.

Lo spettacolo si componeva del solito *Roberto Devereux*, del solito *Lucifero*: se non che ci fu donata la sinfonia del *Cavallo di Bronzo* d' Auber, in cui l' orchestra, mirabile a dirsi! seppe farsi applaudire.

Il Bazzini darà domenica il suo *Terzo Concerto* al Teatro d'Angennes.

R.

ALESSANDRIA (*Dall'Eco Alessandrina*). Venerdì 12 ebbe luogo in questo Teatro Municipale un Concerto di violino dato dal celebre Antonio Bazzini di Brescia. La sua *Ridda dei Folletti* ed il *Carnevale di Venezia* furono maggiormente ammirati ed applauditi. La Banda del 1° reggimento Savoia, dopo il Concerto, accompagnava a casa il valente artista, suonando scelte marcie. Gli artisti primarii (tranne il sig. Balestra, il quale non si sa perchè mancò alla sua promessa) e l' orchestra gentilmente si prestarono con eseguire varii pezzi che riuscirono di pubblico gradimento.

VERCELLI (*Dal Vessillo Vercellese*). Modena in questa settimana ha rappresentato la *Calunnia di Scribe*, *Claudia*, *Giacomo I*

o *La Pretendente* ed il *Luigi XI*, e tutte in modo felicissimo. Nella sera di martedì, destinata a beneficio degli Asili d'Infanzia, si aggiunsero a quell' inarrivabile attore i due giovanetti Cerrioni Giovanni, vercellese suonatore di violino, e Caldi Domenico di Piacenza, pianista. Dall' ultima volta in cui ci fu dato sentire il Cerrioni, egli ha mostrato di aver fatti grandi progressi: la scioltezza del suo arco, la dolcezza della cavata ci parvero assai migliori: egli ci promette di riuscire un distinto professore di violino. Impossibile poi ci sarebbe di esprimere l' impressione che abbiam provata in ascoltando il Caldi: all'agilità delle sue dita, alla insuperabile precisione del tempo, sparivano i suoi giovani anni, ed egli ci pareva un pianista già consumato. Benchè ci aspettassimo molto da lui, perchè da un allievo del maestro Frasi è giusto ripromettersi molto, egli ha superato di gran lunga la nostra aspettazione, e gliene facciamo le nostre sincere congratulazioni.

NIZZA. *Il Pirata di Bellini*. L'*Osservatore del Varo* ne dice al solito orrori. Quanto al nostro corrispondente, meno severo del giornalista nizzardo, ci scrive: « Il *Pirata* ebbe un *demi-succès*: i cantanti dicono che non la è più musica pei tempi nostri, ed io invece direi che i nostri cantanti del giorno non sanno più eseguir queste musiche ... Fu applaudita l'aria di *Gualtiero*, e applaudito fu pure il rondò finale della prima donna. È anche troppo! Si sono subito riprodotti *I Puritani*, e gli artisti ebbero i soliti onori ».

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (*Da lettera del 14 corrente*). Ieri sera prima rappresentazione del ballo *Paquita* di Galzerani.

Il soggetto è la *Gitana* ridotta in due soli atti, chè il terzo si compone di ballabili. La coreografica composizione non valse ad attirare un applauso; due soli passi trasportarono il Pubblico, entrambi eseguiti con rara maestria dalla tanto celebrata Ferraris e dal di lei egregio compagno, il Vienna. La Ferraris ebbe gli onori della sera, ballando un passo a sola, la *Malaghese*. Quanta poesia nella sua danza, quant'anima, quanta leggiadria di modi, quanto magistero di pose! I Milanesi invidiano i Torinesi, che coi primi di decembre la possederanno a tutto il 25 marzo.

Il vestiario non poteva riuscire più decoroso. Al contrario delle scene di nessun effetto, e specialmente l'ultima raffigurante una sala, che venne palesemente ed unanimemente disapprovata.

Paquita sarebbe caduta senza la Ferraris ed il Vienna.

Il teatro era affollatissimo.

TREVISO. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Causa l'indisposizione di qualcuno degli artisti addetti a questo teatro, esso rimase chiuso per una o due sere; ma ora il tutto procede alacremente, e gli entusiasmi sono all' ordine del giorno. Immaginatevi che quando canta il tenore Negrini, le più brillanti signore s' entusiasmano siffattamente alla sua bellissima e toccante voce, che voi le vedete far sventolare dai palchi i loro candidi fazzoletti, ed udite il frequente battere delle loro mani, cosa rara invero, perchè le donne nostre, di solito, non fanno altro che dare il segnale dell' applauso agli eleganti che loro fanno corona. Negrini ha accaparrate tutte le simpatie, ha conquistato tutti i cuori!! La Scotta anch'essa si distingue non poco; la luce del sommo tenore si riflette quasi pura su di essa. Pizzigati è un buonissimo baritono, e come tale il Pubblico lo festeggia non poco. *I Masnadieri* furono la second' Opera della stagione; cessate le indisposizioni di cui sopra, il successo fu dei più brillanti ».

ROMA. *Teatro Valle*. La sera del 4 novembre la Drammatica Compagnia Lombarda ha rappresentata una nuova commedia del signor Cencetti intitolata *Un vero Artista*, con esito felicissimo. Uno dei più bei pregi di questo lavoro è l'aver accoppiato alla semplicità dell'azione, veramente Goldoniana, un interesse raro a trovarsi in simili componimenti. Col tipo che tracciò il Cencetti svolse l'ardua questione artistica del purismo che divise in partiti i seguaci di Apelle e di Fidia, senza punto nuocere, torno a dirlo, all'interesse della produzione che si mantiene caldo, ed aumenta fino allo sviluppo dell' azione. Il Morelli sostenne il carattere del *Vero artista* da vero artista; entusiasmò più volte il Pubblico, che mai non saziavasi di applaudirlo: L' Aliprandi e la sua brava consorte la Zuanetti piacquero moltissimo: gli altri attori che presero parte alla commedia recitarono col solito impegno. Fu più volte chiamata al proscenio la coppia Aliprandi; moltissime il Morelli e l'Autore. Il numeroso Pubblico accorso ad assistere alla rappresentazione ne ha domandata con unanime voce la replica.

Teatro Argentina. La sera del 6, a beneficio del basso-comico Soares, rappresentavasi il *D. Pasquale* del maestro Donizetti, e piacque, quantunque posto a lato di due Opere piene di passione e d'effetto, quali sono il *Bondelmonte* e i *Due Foscari*. Il Soares sostenne la parte del protagonista da comico intelligentissimo e da buon cantante. Il Corsi (*Dottor Malatesta*) si mostrò artista non minore nel faceto, di quello che ci apparve nel serio. La Piccolomini (*Norina*) fu al solito la delizia del Pubblico; e il Giuglini (*Ernesto*) piacque molto, particolarmente nella sua *serenata* dell' atto terzo. Il solo pezzo che poco piacque, fu il duetto tra i due bassi dell'atto stesso.

La sera del 9 fu la prima comparsa della leggiadrissima Sofia Fuoco nel ballo in quattro atti del coreografo Antonio Coppini, intitolato *Zuleika*, ove ella sostenne la parte della protagonista, e dove spiegò tutte le grazie che adornano la sua bellissima persona. Le difficoltà le più ardue della danza non sembrarono più tali; tanta era la facilità e la precisione con cui venivano da essa eseguite. Il teatro era affollatissimo, ed il Pubblico con entusiasmo l' ha applaudita e chiamata moltissime volte al proscenio, sola, e accompagnata dal bravo Mochi e dal Coppini. Il ballo piacque, quantunque non fantastico.... cosa rara oggidì! e particolarmente le danze. Il vestiario è bellissimo, e l'armonia dei colori lo rende anche più gaio. Le scene pure sono bellissime, ed il Bazzani, scenografo di merito, ebbe l'onore di due chiamate al proscenio.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. *L'Isolano*, nuovo ballo di Antonio Cortesi, non ha dispiaciuto. Il Ramaccini vi si è distinto moltissimo. I *Puritani* colla Frezzolini, e la *Norma* colla Gazzaniga seguitavano ad alternarsi a vicenda.

La R. Compagnia Sarda al Teatro del Corso ha piaciuto. Sono antiche conoscenze.

AGRAM. Leggesi nella *Luna*, supplimento alla *Gazzetta di Agram*: « Quello che dicemmo intorno a *D. Bucefalo* si è pienamente avverato, e quest'Opera è accolta sempre con crescente favore ».

« *Nabucodonosor* fu eseguito moltò lodevolmente. La signora Gaziello divise col nuovo baritono signor Giani gli entusiastici applausi di due sere: rare volte ci fu dato di sentire una voce più sonora ed estesa di quella del Giani, colla quale supera le più grandi difficoltà con sorprendente spontaneità, e l'acquisto di questo artista compie così il quadro dei bei talenti, che ci procurò il signor Brambilla ».

« Alla prima rappresentazione dell' Opera *Ernani* il teatro era stipato di gente. *Ernani* fu l'unica Opera che dalla Compagnia dell' anno passato venne eseguita senza biasimo, e la presente seppe rivelarci nuove bellezze e pregi di detta musica ».

« Il signor Donati (*Ernani*) sorpassa il suo predecessore in quanto a voce, e più ancora come attore. Egli è un cantante drammatico nel vero senso della parola, e superò se stesso in questa parte ».

« Il signor Giani adoperò grandiosamente i suoi mezzi, e noi possiamo contare con certezza su questo bravo artista, che sì bene s' investe dei personaggi che rappresenta. Il signor Celli è stato un ottimo *Silva*. La signora Cavini sostenne la parte di *Elvira*. Ella possiede una voce pura, melodiosa, e se ella non sa ancora colorirla sufficientemente, è da attribuirsi alla giovinezza della cantatrice, la quale d' altronde dà belle speranze.

Nel quarto atto ella fu acclamatissima, insieme a' compagni. Da tutte le rappresentazioni fin qui avute, rileviamo lo zelo indefesso e la cura la più minuta dell' infaticabile e solerte Impresario signor Brambilla ».

VIENNA. Anna De La Grange, l'esimia cantante, è qui. Fu accolta con poco favore la nuova Opera del generale russo sig. De Lwoff, intitolata *Ondina*, o *La figlia dell' Onde*. La musica fu trovata fredda e senza ispirazione: l' esecuzione, affidata alle signore Liebbart ed Eugst ed ai signori Ander Draxler e Standigl, lasciò anch'essa molti desiderii.

Il 18 ottobre si è data l'Opera d'Auber, *Dieu et la Bayadère*, con Lucilla Grahn.

MONACO. Il *Profeta* al Teatro Reale desta un vero entusiasmo. La parte di *Fidès* viene eseguita da Mad. Mequillet, che anche in tedesco canta con molto successo.

DARMSTADT. Eccellentemente la *Norma*, e si aspettavano il *Profeta*, *Marta*, *Caterina Cornaro*, *Robert le diable*, ecc.

SIVIGLIA. La *Lucia* ha qui procurate acclamazioni ed ovazioni all'ottimo Assoni, *Ashton*, e alla prima donna signora Fagiani, là protagonista.

MALAGA. *Ernani*. La Vittadini ha piaciuto in quest' Opera, e più di lei vi piacque il tenor Sinico, artista che mai non si smentisce. Egli fu encomiatissimo dalla prima all' ultima nota, specialmente all'aria sua. Il baritono Gironella fu pur fortunato. Così non può dirsi del *Silva* !!

MARSIGLIA. La *Giralda* di Adam si è riavuta dalla caduta dell' anno scorso.

TOLOSA. Al Teatro del Capitolo è accolto con entusiasmo il *Masaniello* del Maestro Caraffa.

BRUSSELLES. *Madamigella Duriez*. Questa eccellente ballerina continua il corso de' suoi trionfi. Ella esordì col *Diavolo a quattro*. Andò dopo con la *Vivandiera*, indi colla *Peri*, e per ultimo, con la *Paquita* di Mazilier. Non sapremmo dire in quale di questi balli fosse maggiormente applaudita, chè in tutti emerse e rifulse. La sua grazia e leggerezza hanno del singolare. Ecco un'ottima danzatrice, sulla quale le Imprese Italiane ponno fissar gli occhi per l'anno venturo.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del* 30 *ottobre*). Nella settimana prossima la signora Sontag darà a Nuova York alcuni spettacoli sorprendenti.

Martedì scorso, gran numero di cittadini vollero dare una beneficiata alla provetta cantatrice americana signora Bostwick. Gli spettatori concorsero numerosi, e gli applausi furono fragorosi per la gentile signora Bostwick. Il tenore Vietti dalla voce simpatica ed omogenea fu applaudito e richiesto di ripetere ogni volta. L' orchestra diretta dal M° Arditi, benchè non numerosa, seppe ben meritare gli onori del Pubblico.

Lunedì prossimo andrà in iscena al Teatro Niblo l'Opera inglese, *Martha*. La musica è bellissima, ed il soggetto è di grande interesse. La parte di protagonista verrà eseguita dall' egregia e bellissima prima donna Anna Bishop, tanto ammirata pe' suoi talenti musicali e pel suo canto di scuola veramente classica. Verrà poscia assistita dall' esimio (1) tenore sig. Guidi, il quale ha ampia occasione di dar prova de' suoi meriti. Il basso profondo Strini, artista ancor giovane, *debuterà* per la prima volta in una prima parte di molta difficoltà. Lo spettacolo sarà degno del direttore signor Boksa che lo concerta.

UN PO' DI TUTTO

Domenica al Nazionale si diedero il *Macbeth* di Verdi e *La Déesse des Bois* del Razzani. Applausi e chiamate al baritono Alessandro Olivari, alla Soss, all'esordiente Gioachino Allara, alle prime ballerine Giuseppina Romolo e Bossi, al Luigi Bellini, ecc. ecc. L'Orchestra è trovata da tutti benissimo assortita. — La prima ballerina assoluta Edwige Rossi ritorna da Madrid in Italia, e quindi è a disposizione delle Imprese dal carnovale in avanti. — Al Carignano avremo quanto prima la *beneficiata* della Boschetti, che vi eseguirà qualche nuovo passo. Alla giovane ballerina non mancherà certo incoraggiamento e copioso concorso. — Una buona notizia pei maestri di musica che avessero bisogno d'un libretto. L'Avv. Carlo Corghi ha ultimato il suo melodramma buffo in due atti, *La lingua del diavolo*. — Giulio Briccialdi, l'eminente flautista, è partito da Torino per Vienna, ove va a dare due Concerti. In quaresima sarà di ritorno fra noi, e farà paghe le nostre brame, dando una seconda Accademia. — La seconda Opera del Teatro Regio di Torino in carnovale (colla Barbieri-Nini) sarà *Il Bondelmonte* del Cav. maestro Pacini, e la terza *Luisa Miller* del Cav. maestro Verdi. Il primo balletto (quando non si darà *Roberto il Diavolo*) sarà *La Fiera*. — La *serata* della eccellente prima ballerina signora Adele Frassi a Firenze fu una completa ovazione. Concorso affollatissimo: chiamate ed applausi senza fine. — La prima donna signora Guarducci fu scritturata per Odessa. Anche il tenore Solieri era in trattativa per quelle scene. — Le Compagnie Comiche disponibili pel prossimo Avvento si ricordino che il Teatro di Siena non è stato ancor preso da alcuno per quella stagione. — La prima donna signora Zilioli, la stessa che ora canta con bel successo al Leopoldo di Firenze, venne fissata per Ferrara, carnoval prossimo. — Un tenor Stecchi avrebbe cantato alla Pergola di Firenze, invece del Pardini indisposto. Quanti Stecchi vi sono? — Domani al Teatro Carignano vi sarà una rappresentazione a beneficio del *Ricovero dei Mendici* e della *Cassa degli Artisti teatrali*. — Il sig. Scribe rifiutò di scrivere la *Cantata d'ordine* per l'*Opéra-Comique* di Parigi. — La Compagnia Vestri e Feoli al Gerbino si sbaglia qualche volta nella scelta delle produzioni... Dove mai è andata a pescare quell' indigestissimo pasticcio del *Folletto alla Finestra* ? — La nuova *Cantata*, con la quale doveva essere solennizzata la riapertura del Teatro Italiano, a Parigi, era scritta dal maestro Fontana sopra poesia di M.r Mery, traduzione del signor Caimi. — Il Ministro degli Interni a Parigi ha esentata la Céline Montaland dalla legge che proibisce ai fanciulli d'una certa età di prodursi sulle scene: ciò in forza del suo precoce talento. Speravasi che questa misura venisse adottata anche per la graziosa Maria D'Alby. — L' egregia prima donna signora Carolina Cuzzani è a Genova in perfetta convalescenza. — Secondo il *Correo*, il tenore Biundi lasciò Madrid per recarsi a Palermo, ove sarebbe in qualche trattativa coll'Impresa del Carolino. — Vennero fissati per Como, carnovale venturo: Marietta Anselmi, prima donna. Biagio Bolcioni, primo tenore: Luigi Ferrario, primo baritono assoluto: Benedetto Cervini, primo basso profondo. Prim'Opera, *Carlo Magno* del maestro Torriani. — Modeste notizie del modestissimo secondo spettacolo di Novi, *I Capuleti e I Montecchi*, *Flora ed il Mago*. La Schapié, la Huber, e il tenore Guglielmini ebbero applausi nell'Opera Belliniana. Nel ballo si distinsero la Lamanta e il Barracani. — Al Carignano è tornato in campo il sempre ben accetto ed acclamato *Corsaro*: sarà questa la più fortunata Opera della stagione. — Nel prossimo inverno si darà a Parigi, a beneficio dell'Associazione degli artisti di musica, l'*Antigone* di Euripide, traduzione di Sebastiano Rhéal. La musica dei cori e dell' introduzione è scritta dal sig. Elwart. — Il sig. Hartog sta musicando a Parigi un nuovo dramma lirico in due atti di Emilio Augier. Quest' Opera si rappresenterà, dicesi, nel febbraio 1853. — Il violinista Ernst, dopo un ultimo concerto a Ginevra che eccitò vero entusiasmo, si trova ora a Lione, dove ottiene sempre nuovi trionfi. — Il sig. Panofka, che si dedicò all' insegnamento del canto in Parigi, pubblicherà in breve un' Opera intitolata: *Guide de chant pratique*. — A Lisbona si fa molto applaudire il violinista Eller. — Antonio Bazzini è aspettato a Firenze. — Gli affari pecuniarii dell'Impresa di Berlino pare che s' imbroglino. — A Tolosa preparavasi *Raymond, o Le secret de la reine* di Thomas. — Il maestro Gallinari partiva da Parigi per Pietroburgo. — Dicesi che al Teatro Nazionale si debba dare *La Figlia del Reggimento*, posta in iscena da un'artista in ritiro. Dicesi pure che sia stata a questo teatro fissata pel carnovale la prima ballerina Emilia Bellini. Che sia vero? Pretendeva milioni, teatri reali e imperiali, e finì al Nazionale? — Nella *Miller* a Barcellona, oltre la Rambosio, piacquero la Jullienne-Dejean, Irfrè, Ardavani e Manfredi. — La prima donna signora Deleurie (Agenzia Tinti) venne fissata per Modena, carnoval prossimo. — Alla Commedia Francese a Parigi si è data una Commedia di Melesville, *Sullivan*. — Pare che sabbato al Carignano avremo la *Linda*. — Si annuncia per domani sera al Gerbino una nuova bizzarria drammatica del vivacissimo Fra Chichibio, intitolata *Il Popolo*. I personaggi allegorici sono (se siamo stati bene informati) il Popolo, la Demagogia, l'Educazione, la Feudalità. — I coniugi Mascalchini, l'una prima donna, l'altro primo buffo, sono pel carnovale ancora disponibili. La *serata* della Mascalchini a Mondovì-Piazza fu brillantissima. Teatro illuminato, fiori, ovazioni. — Ci viene scritto da Milano che il maestro Traversari produrrà in carnovale a quel Teatro Carcano una nuova sua Opera. Il maestro Traversari è favorevolmente conosciuto, e possiamo dal suo ingegno sperare moltissimo. — Furono aggregati alla compagnia di Canto del Teatro Carolino di Palermo il primo tenore assoluto Agostino Dell'Armi, il primo tenore assoluto di mezzo carattere Remigio Bruni, e la giovane prima donna assoluta Elena Alba, dal 20 novembre corrente a tutto il 19 marzo 1853. — L' Impresario del Teatro di Ferrara in carnovale è il Santini. — La esimia Salvini-Donatelli, il Landi, la Gaetanina Brambilla ed il Pons continuarono ad entusiasmare al Teatro di Correggio, in cui il concorso è sempre affollato. — Abbiamo da Rovigo che *I Masnadieri* hanno ancor più destato entusiasmo del *Poliuto*, il che è tutto dire. La Moltini, il Miraglia, il Coliva e il Capriles sono acclamatissimi. — Il basso Rodas è scritturato per Cadice, Agenzia Bonola (però dopo il carnovale e la quaresima, stagioni in cui canterà, com'è noto, alla Scala di Milano). — Bene a Belluno *I Lombardi* col tenore Gaetano Ferrari, l'Armandi ed il Busi. — Bene a Dublino la *Lucia* con la Giuditta Bertrand. — Il cavallerizzo Giovanni Guillaume è partito da Roma per Napoli. Egli si è unito agli Americani del sig. Rasimi. — Ad onta d' un partito indiavolato, la *Maria d' Inghilterra* a Palermo ha fruttato applausi all'Ivanoff, alla De Roissi, al Colini, ed anche alla Marcollini. — Venne fissato per Forlì, carnoval prossimo, la Comica Compagnia Benini. — Il celebre violinista Camillo Sivori è a Parigi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 42 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 21 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

LA PRIMA INSPIRAZIONE D'ALFIERI

(*Dal* BAZAR *di Napoli*)

L'esule ghibellino, il gran padre della lingua italiana, che per potenza d'ingegno corse i tre mondi invisibili, e che tutta stemprò la sdegnosa anima sua negli altissimi canti della Divina Commedia, ci presenta scene, donde spira un terrore così sublime, una passione così viva e penetrante, che chiunque, chiamato allora a presagire dei futuri destini della nostra letteratura, detto avrebbe essere quella la tragedia nella quale, più ch' in altra specie di componimenti, sarebbesi a somma altezza elevato il genio della Penisola. Nondimeno, comunque non vi fosse nell'avvenire poeta che non s'inspirasse alla divina opera di Dante, come a quella fonte, *che spande di parlar sì largo fiume*, ed a cui il canto specialmente della Francesca da Rimini e del conte Ugolino non avesse profondamente commosso l'immaginazione ed il cuore, in tutt'altro, per lungo tratto di tempo, ad alto segno levaronsi i poeti italiani che nel genere tragico. E nel vero, toccando de' più sommi, Petrarca, che surse quasi dal cenere ancor caldo dell'Alighieri, tolse in mano la lira per cantarci le celesti bellezze di Laura, e il di lui canzoniere è il durevole monumento della sua gloria: Ariosto, la cui svariata fantasia si pose per così dire a cavalcione dell'Ippogrifo, fe' subbietto a' suoi versi *le donne, i cavalier, l'armi, gli amori* e le pazzie del paladino Orlando, che gli acquistò meritamente il titolo d'Omero ferrarese: il gran Torquato infine immortalossi con la Gerusalemme liberata da meritarsi financo, dopo tanti rovesci e persecuzioni, il decretato onore d'incoronazione al Campidoglio.

Niuno d'essi però si distinse come poeta tragico, e l'ultimo di questi, che volle por mano alla tragedia, sì poco seco stesso raffrontasi, che chiunque, letto già il classico poema della Gerusalemme, si facesse a leggere il Torrismondo, penerebbe a persuadersi come dall'istessa penna, che ci spreme calde lacrime dal ciglio al pietoso racconto di Sofronia e d'Olindo, sieno usciti tanti e mediocri versi, senza calore ed affetto. Il medesimo è a dirsi di moltissimi altri, che valenti riuscirono chi nell'uno, chi nell'altro ramo di letteratura, ma nulli o deboli nel tragico, checchè dir vogliano taluni della Sofonisba del Trissino e della Merope del Maffei; imperocchè, sebbene quest'ultima in ispecie in sè contenga non comuni pregi e classiche bellezze, non eran certamente tali da sostenere l'onor della nazione al confronto dei capolavori, di che andavano superbe la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Pareva insomma che la sola Melpomene, mentre le altre muse profondevano a gara i loro doni sovra gli eletti ingegni di questa terra privilegiata dal sorriso del cielo, sdegnasse ispirarli pur essa, quasichè mano italiana da tanto non fosse a trattare il tragico pugnale; ed era pur sempre l'Italia, patria del fiero ghibellino!

Il secolo decimottavo correva già verso la sua fine, e quasi del tutto morta era la speranza di vedere, dopo sì lungo volger di tempo, sorger quell'uno che desse la tragedia al teatro italiano. Ma siccome suole talune volte intervenire, che quanto più d'una cosa disperasi, tanto si è più presso ad ottenerne il conseguimento, così, mentre aveasi comunemente per fermo esser la tragedia negata all'Italia, la sacra fiamma del genio covava celata in petto d'uno de' prediletti suoi figli. È noto all'universale come il famoso astigiano Vittorio Alfieri trovavasi già sopra il quinto lustro dell'età sua senza aver mai dato nè segno nè argomento di poetico valore; ed era desso nondimeno il prescelto a rivendicare il compromesso onor della patria, a cessare per sempre lo scherno delle rivali nazioni, che osavano riguardarne con insultante sogghigno il glorioso alloro, perchè vedovo della tragica fronda. — Uno storico dipinto dovea trar fuori la prima scintilla di quel fuoco ch'ei chiudeva a sua insaputa nel seno. — Stava egli un giorno in casa della signora B. con la quale usava molto famigliarmente, e mentre l'attendeva, seduto sur un sofà, venisse dalle sue stanze, trovavasi appunto in uno di quei momenti in cui l'uomo, come suole non di rado accadere, fornito di rari talenti, ma non coltivati e negletti, sentesi preso da subita smania, da una effervescenza, da uno stimolo, ch'altro non è se non se l'istinto generoso che lo strascina a far ciò cui è dalla natura chiamato. Girava esso attorno lo sguardo vivo ed infiammato, quando i suoi occhi ecco fermansi ad un tratto su d'un arazzo che decorava il superbo salotto: ei ve gli tien fisi lunga pezza; e come per incanto sembra non possa staccar da quello lo sguardo. Il dipinto offriva una delle scene altamente tragiche dell'antica istoria, Antonio esalante l'estremo spirito in seno a Cleopatra. Il gran caso, la sventura del famoso triumviro, vittima d'avversa sorte, il quale anzichè sopravvivere al rossore d'una sconfitta, e soffrire l'insultante orgoglio del vincitore rivale, svenasi fra le braccia della barbara regina del Nilo, fanno una insolita e profonda impressione nell'animo del nobil giovine. Il sangue gli scorre più celere nelle vene, ogni fibra gli batte più agitata e commossa: e nel fervore dell'accesa fantasia pare a lui perfino animarsi quelle figure, muoversi e parlare; più egli vi medita sopra, e più l'animo ne accoglie le arcane parole. Il primo lampo è balenato a' suoi sguardi: Alfieri è tratto da una forza irresistibile. Balza da sedere a uno scrittoio ivi presso .... e una sfuriata di versi piovono già dalla sua rapida penna!

Ecco gettato uno sbozzo di tragedia! Non fa mestieri dirne l'argomento; Antonio e Cleopatra hanno ispirato i primi il nostro poeta. — Che cosa avrebbe detto allora chi conoscendo Alfieri visto l'avesse scrivere una tragedia? Egli che venuto già a matura giovinezza non erasi dato se non se al viaggiare, alla dissipazione, ai piaceri, e che solo pareva inclinato a poltrire nel beato ozio de' ricchi! Egli, i cui pochi studi della prima età potean dirsi non studi, che balbettava appena la lingua italiana, che niente sapeva di classici, che insipide e oscure trovava le amorose rime del cigno di Valchiusa, egli insomma che non conosceva neanco le prime regole della poesia, darsi in un subito alla tragedia, reputata da taluni l'opera più difficile dell'ingegno umano! Ebbene che monta tutto questo? Il genio, alla cui possente voce si è egli finalmente riscosso, si porrà qual duca e maestro al suo fianco; il genio, come cosa divina, farà

di lui un prodigio. Che il freddo alito intanto dell' arido pedantismo non si faccia a smorzare la nascente fiamma di questo tragico estro: che lungi ne stia l'importuno calcolatore, il quale, ostinato a portar sempre il compasso sulla riuscita dell' ingegno umano, ne inceppa sovente i slanci più generosi ed arditi. Se il giovine Alfieri è spoglio di pressochè qualunque conoscenza in fatto di letteratura, possiede per lo contrario il più importante, un forte sentire, un' anima elevata e bollente. L' amor della gloria, l'amor della patria, alla quale deve egli assicurare il primato nella repubblica letteraria, donandole un teatro tragico, afforzeranno così possentemente la di lui volontà, da non indietreggiare in faccia a qualunque ostacolo gli si pari dinanzi, da non cedere a fatiche, a veglie, a sudori, da non arrossire di tornare ai quasi infantili erudimenti, per giungere a pienamente possedere la propria lingua, per attinger dall' Alighieri quanto v' ha di tragediabile in questo divino poeta, e per salire infine a quella cima di perfezione, che vuolsi per un classico scrittore, e sovrano tragico fondatore d' una scuola novella. — Seguendo adunque Alfieri francamente l'impulso della prima inspirazione, venutagli da questo storico dipinto, qualunque ne fosse stato il momentaneo effetto, egli autore del meschino abbozzo della Cleopatra, dove v' ha perfino de' versi non giusti e niuna quasi osservanza di regole, è addivenuto l'immortale autore dell' Oreste e del Saul. A. F.

ANEDDOTI

Scrivono da Schuyfferskapelle:

« Nella notte d' Ognissanti, una ben strana avventura è accaduta in un comune distante 3 leghe.

« Un uomo affetto di pazzia erasi lasciato chiudere alla sera in chiesa. Verso le 11 ore della notte egli accese tutte le candele a tutti gli altari del tempio, alle statue dei santi e intorno al cenotafio che sorgeva tuttavia in mezzo alla grande navata; quindi corse direttamente al campanile e si diede a scampanare. Tutti gli abitanti svegliati al suono improvviso s'alzano dal letto e s'affrettano di recarsi alla chiesa. Il nostro pazzo era intanto venuto sotto il cenotafio.

« Chi pauroso, chi devoto o curioso, da ogni parte sopraggiungevano gli abitanti, e stati nella chiesa così illuminata buon pezzo, sospesi in congetture, in supposizioni dello strano avvenimento, attendendo invano quello che ne accadesse, in ultimo furono spente le candele, richiusa la chiesa, e ognuno ritornossene a letto fantasticando. Era un'ora dopo mezzanotte. Ma non appena que' buoni contadini erano entrati in letto, che un'altra volta il sacro bronzo suona a distesa. Questa volta tutta la comune in massa accorre alla chiesa tutta di bel nuovo illuminata.

« Non sapendo, i fedeli come spiegare lo stranissimo caso, si ricorse al soprannaturale, e si credette al prodigio. Un anziano del luogo con grave raccoglimento propose di rimanere in chiesa, pregando, implorando il cielo e attendere così la fine dell' avvenimento. Si propose di fare la *Via Crucis*, e immantinente tutti gli astanti incominciarono in gran devozione il pio viaggio delle stazioni.

« Ma ecco, ah meraviglia! ecco che il catafalco già si muove, s'avvicina, e traslocandosi viene ad unirsi alla pia devozione.... un timor panico raccapriccia i poveri contadini, che inorriditi si danno precipitosamente alla fuga.

« In questo parapiglia slanciasi il pazzo fuori del cenotafio, e inseguendoli, schiamazza a gran voce dietro ai fuggitivi, gridando loro di andare a scuola per imparare che cosa siano i redivivi ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Con grande soddisfazione annunziamo anche noi, che essendosi onorevolmente finita ogni controversia fra il sig. Perrin e il sig. Corelli, l'opera di quest'ultimo sulla *Casa di Savoia* riprenderà il suo corso regolare entro il prossimo dicembre, illustrata con incisioni in rame del celebre Redenti. Fortuna a tutti!

— L' Accademia di Santa Cecilia a Roma decretò a Pietro Raimondi una medaglia d'oro, coll'emblema dell' Istituto da un lato, e dall' altro l'epigrafe, *Bene de arte musicæ meritis*.

— Scrivono da Londra al *Pirata* in data del 15: « È straordinario il rumore del popolo che dall' alba in poi attraversa come un gonfio torrente la città per recarsi alla Casa degli Invalidi, nel gran refettorio della quale si è eretta la camera ardente pel defunto Duca di Wellington. Sabbato, primo giorno di tale esposizione, non essendo state prese le necessarie misure, vi furono più donne ed uomini soffrenti nella folla, e molti malconci, pesti e gravemente feriti. Le disposizioni prese quest'oggi impediranno nuove soffocazioni e slogamenti di scapule e di femori, ma non ridaranno la vita a chi l' ha perduta .... ».

— È arrivata in Torino la salma di Vincenzo Gioberti per essere trasportata al Campo Santo generale.

— L'Avv. Buccelleni, attualmente in Torino, lesse in qualche crocchio letterario alcuni brani dell' inedita sua traduzione dell'*Eneide*, e quelli che li udirono vanno vivamente eccitandolo a farne un dono al Pubblico. Ai loro uniamo i nostri voti.

CORRIERE TEATRALE

CUNEO (*Da lettera*). Mercè le indefesse premure dell' egregio capitano Perino e di altre distinte persone, sorse in questa città l' Accademia Filarmonico-Filodrammatica che annovera già a suoi Soci chiarissimi dilettanti. Quest' istituzione, di cui primeggia, a lato del divertimento, lo scopo filantropico, onora egualmente chi la promosse, e l'intelligente popolazione Cuneese che vi concorse.

NOVARA (*Da lettera*). *Crispino e la Comare*, leggiadrissima musica, ci ha divertiti assai, a tutta lode della graziosa Feller, del buffo Zambelli, dell' Antonioli e degli altri loro compagni. Il buffo Zambelli non è il valente e tanto celebrato Cambiaggio (unico oggidì in queste parti), ma vi assicuro che spiega bastante intelligenza, e coglie molti applausi. Vi scriverò del secondo balletto, *Diana ed Endimione*. A dispetto dei romantici, siamo in mitologia! Il terzetto dei primi ballerini continua a piacere.

PALERMO. *Teatro Carolino. Maria d'Inghilterra.* Troviamo nell'*Omnibus* di Napoli: « La *Maria* ha superato un grande ostacolo, quello di aver vinto, annientato il partito contrario all' Impresa Verger. Tacerò da qual sorgente deriva tanta contrarietà, certo non meritata da quest'uomo onesto ed intelligente, ma il fatto è che quanto vi dico è verità evangelica. Non potendo battere il cavallo, si voleva battere la sella, e la sella era il povero e celebre Ivanoff, sul conto del quale si facevano correre le più sinistre voci. Ma questo sommo artista ha vinto, annichilito i suoi nemici (cioè quelli dell' Impresa), ed ha riportato un pieno trionfo, che vieppiù si è consolidato alla seconda rappresentazione. Il teatro era pienissimo. Gli applausi furono senza fine ad ogni pezzo, ed il sublime Colini, la brava De Roissi acquistarono nuovi titoli alla aspettazione del Pubblico. La storia è questa. Ivanoff accolto in silenzio al primo apparire, e proseguendo fino alla gran scena dell' atto terzo, fece irrompere il Pubblico in urli frenetici, e per ben tre volte fu costretto mostrarsi all' entusiastico gridare e batter di mano degli uditori. Questo celebre artista è in tutta la pienezza de' suoi mezzi: sempre la stessa soavissima sua voce; una inimitabile perfezione di canto; ed un gusto squisito, rafforzato dall'esperienza e dall'esercizio di tante musiche, non che la lunga fratellanza col-

l'unico Rossini. Quest'artista dimostra una fatale, ma grata verità, cioè che, trattandosi di uomini di tal fatta, bisogna sentirli e non più stare alle relazioni, perchè più durano, più son celebri, più hanno nemici. Ecco dunque dopo due anni di riposo riacquistato per le scene un genio della lirica e del vero canto italiano.

La De Roissi è stata applaudita nel duetto con Colini, i quali han condotto fuori alle calde appellazioni del Pubblico il M.° Pacini; fu applaudita nel duetto con la Marcolini, la quale è un'artista che ha guadagnato il favore del Pubblico e piace più sempre, ed ha poi fatto; essa De Roissi, un *furore* nell'aria della *Stella di Napoli* intramessavi dal Maestro Pacini. Qui il Pubblico la colmò d'entusiastici applausi, ed ella uscì col Pacini ad accogliere i festeggiamenti del Pubblico.

Colini non ha più d'uopo di elogi in Palermo: esso è l'amore di quel Pubblico, ma non vi potè far gustare la nuova aria per lui scritta dal Pacini, e gli altri suoi pezzi col suo deliziosissimo canto, perchè alquanto indisposto; non però fu applaudito e festeggiato nel duetto con la De Roissi con molti *bravo* nel resto della parte, e chiamata.

La Marcolini, che portava un pericoloso confronto con la Marini, si ebbe pure applausi nella sua cavatina, nel duetto con la De Roissi e nell'aria finale.

La seconda sera le sorti furono più felici. Ivanoff rincorato, Colini meglio in salute, fecero immenso piacere, e tutti chiamati alla fine sul proscenio.

La messa in iscena è buona, il vestiario ottimo, le scene non cattive, e perciò lode allo zelo dell'Impresario Verger ».

Le lettere dei nostri corrispondenti combinano perfettamente coll' *Omnibus* a colmare d'elogi il sempre soave Ivanoff, la egregia De Roissi e l'infaticabile Colini. Il *Nabucco* erasi già dato 18 e più sere (in 24 giorni!) con pieno trionfo del Colini, della De Roissi e del Nanni.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). La serata a benefìcio della Borghi-Mamo fu splendida ed affollata. Fu dato tutto il *Giuramento*, dove i soliti applausi alla De Giuli, alla stessa Borghi, al Mirate, al Ferri. La De Giuli fu molto festeggiata nella sua scena finale, la Borghi molto nella sua cavatina. Fu dato il terzetto dell' *Ernani* con la De Giuli, Mirate ed Arati. Il Pubblico l' applaudì molto, con chiamata agli artisti. La Borghi-Mamo cantò la bellissima cavatina della *Malvina* di Pacini, dove fu molto applaudita con chiamata. Il Pubblico dimostrò in tutti i modi il gradimento della beneficiata.

Teatro Nuovo. La *Gazzetta Musicale* ci dà la notizia della *Figlia del Pilota*, poesia di Marco D'Arienzo, musica di Raffaele Giannetti. Essa dice, che quantunque l'esecuzione fosse poco sicura (la solita storia!) non mancarono gli applausi e le chiamate al proscenio. La è musica scritta maestrevolmente, ma difetta d' inspirazione (altra inevitabile storia!). Il Mastriani, il Valentini, la Martinelli, Luigi Floravanti e Grandillo, colsero applausi, e di maggiori ne coglieranno, quando l'Opera andrà senza intoppi.

TRANI, 4 *novembre. Stella di Napoli* del M° Pacini. Questa bella musica ottenne un pieno successo. Tutti i pezzi furono applauditi, e quelli che destarono entusiasmo furono l'aria della prima donna signora Thiolier e quella della comprimaria, il duetto fra soprano e tenore, ed i due pezzi concertati del primo e secondo atto, il terzetto finale ed il rondò. Quanto prima andrà in iscena la *Luisa Miller*.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*Dal Buon Gusto*). La sera del dì 11 novembre venne dall' Impresa della Pergola destinata a beneficio della celebre Augusta Maywood. Il teatro era affollatissimo. In tal circostanza fu prodotta una nuova azione mimodanzante, intitolata *Una Festa da Ballo*. La medesima seppe in alcuni punti mostrarsi anche più grande, talchè può dirsi senza esagerazione che ottenesse il più splendido dei trionfi. Numerosissimi e magnifici mazzi di fiori le vennero offerti dall' orchestra e dai palchi, ed oltre a questi varie catene di ghirlande di lauro, al cui termine vedevansi anche altri mazzi di una eleganza senza pari. I ritratti della Maywood circolavano in questo tempo dovunque. Le Muse concorsero a rendere omaggio anch'esse alla grande artista.

ASCOLI. *Maria di Rohan* fu una nuova vittoria che riportarono questi valentissimi artisti, la Evers, Graziani e Varesi. Con una sì invidiabile triade il trionfo era sicuro, e un trionfo fu questo inusitato e completo.

FAENZA. *D. Pasquale* è qui sempre campo d' applausi alla Cleofe Zecchini prima donna, all'Aducci tenore, al Roncagli baritono, e al Zecchini Francesco buffo-comico.

SIVIGLIA. Abbiamo sotto gli occhi diversi articoli di quella città, e tutti lodano a cielo nel *Belisario* la signora Arnaud De Pina (*Antonina*) e il signor Assoni, protagonista. La Arnaud, nuova per il Pubblico Sivigliano, fu strepitosamente plaudita nel largo della sua cavatina ed in fine. Quest'artista è ammirabile per la precisione onde canta; la sua voce è chiara, limpida, estesa. La Arnaud nell'ultima sua scena fu grande come nella sua cavatina, e negli altri pezzi: ivi seppe farsi ammirare anche dal lato dell'azione, il che non è lieve dote oggidì. Il suo rondò può dirsi sia stato vero soggetto d'entusiasmo, tantochè l' uditorio non si stancava di appellarla al proscenio. Le nostre particolari lettere affermano solennemente quanto dicono di essa i giornali. Sarebbe un buon acquisto anche per l' Italia.

L'Assoni è l'artista prediletto di Siviglia. Udirlo e trasportarsi è pel Pubblico un punto. Non è a dirsi a parole di quante ovazioni fosse argomento nel *Belisario* e nella *Lucia* (ov' ebbe a colleghi la Fagiani e il Volpini). L'Assoni è il Ronconi di quella popolazione; e per verità, egli è il cantante dell'anima, dello slancio, dell' inspirazione.

AMSTERDAM ED AIA. La signora Persiani, come Tamburini, Gardoni e Napoleone Rossi, hanno firmato un contratto pei Teatri Reali di Amsterdam e dell'Aia. Altri artisti sono stati scritturati per così formare una Compagnia completa e brillante. L'apertura di questi teatri avrà luogo quanto prima col *Barbiere*, quindi l'*Elisir d'Amore, I Puritani*, *Don Giovanni*, *Cenerentola*, *Lucia di Lammermoor* ed altri capi-lavori che contiene l'antico repertorio del teatro italiano, che i dilettanti olandesi amano di preferenza.

PARIGI. *Prime notizie del Teatro Italiano* (*Da lettera*). Darvi le notizie della prima rappresentazione del Teatro Italiano, con tante esigenze, dopo tanta aspettativa, colla fretta con cui la nuova Impresa ha dovuto allestire, anzi improvvisare il primo spettacolo e la Compagnia, non è lieve assunto. Per oggi adunque accontentatevi di sapere che l'*Otello*, interpretato dalla Cruvelli, dal Bettini, dal Calzolari e dal Beletti, ha non poco piaciuto. Si dovette replicare il duetto del second' atto fra *Otello* e *Jago*, e vi furono de' pezzi che può dirsi abbiano destata una vera irruzione. La Cruvelli è sempre unica, nel suo genere; e Bettini ha fatti dei progressi incredibili. La *mise en scène* è sontuosa, sempre relativamente al tempo che stringeva.

Ancora del Mosè di Rossini che si dà all'Opéra. Il corrispondente del *Risorgimento* scrive così a quel giornale: « Se Rossini soggiornasse ancora in Francia, sarebbe rimasto molto soddisfatto, perchè la messa in iscena non lascia nulla a desiderare; eccellenti i cori, eccellente l'orchestra, e l'Opera è tollerabilmente cantata, soprattutto dal sig. Morelli, che, trovandosi nella musica italiana, fa bene. Per darvi un' idea del lusso della messa in iscena vi dirò che si è speso un quarantamila franchi per rinfrescare le decorazioni e rifare il vestiario. In questo momento si prepara un' Opera del M° Verdi, compositore tanto in voga in Italia. Sarà uno spartito inedito, fatto espressamente, così dicono, per l' Opera francese ». Non è nè più, nè meno che la *Luisa Miller* tradotta in francese: notizia che il *Pirata* pubblicò da più settimane. Vi canteranno la Bosio, la Masson, Gueymard, Depassio e Merly.

CORFU'. Il nostro corrispondente seguita a parlarci con elogio della *Gemma*, che la Mariotti, il Pieri e il Giorgetti fanno molto piacere su queste scene.

BASTIA. Si vuole che la nuova Opera del M.° Mazzolani, *Nicolò de' Lapi*, ossia *Il Tradimento*, sia proprio una bella e buona musica, a tutta lode anche degli esecutori, il Bellocchi, la Patriossi e il Caserini. A quest'ora sarà comparso l'*Ernani*.

ROUEN. In questo momento il teatro di Rouen echeggia d'applausi per un giovane ballerino, che produce una grande sensazione, Eugenio Durand. Questo distinto artista è lo stesso che nell'ultima stagione piacque tanto a Londra. Egli è un degno emulo di Saint-Léon.

NEW-YORK. Mad. Oscar Comettant, che accompagnò con suo marito in America la giovane violinista Camilla Urso, ha ottenuto un grande successo al suo primo Concerto. Alla canzonetta della *manola* una pioggia di *bouquets* cadde ai suoi piedi.

UN PO' DI TUTTO

Al Carlo Felice di Genova può dirsi straordinario l'entusiasmo che desta il *Crispino e la Comare*, colla valente Rebussini e il tanto acclamato Cambiaggio. Il teatro con quest' Opera rigurgita sempre di gente. — Il baritono Corsi è scritturato per la p. v. primavera a Mantova, ove, come annunziammo, furono pure fissati dai Fratelli Marzi l'Albertini, il tenore Negrini, Amalia Ferraris e Lorenzo Vienna. — È ancora disponibile pel carnovale la prima ballerina Rachele De Francesco. — Il Corrispondente Ricci fa annunziare ne' giornali che egli *è già incaricato di formare la duplice Compagnia di Opera e Ballo per l'anno venturo a Palermo*... Non è ancora uscito il bersagliato Verger dagli impicci della presente stagione, e già si parla delle future! — L'Agenzia Franchi scritturò per il carnovale prossimo al Teatro di Sinigaglia la prima donna Zenaide Barberini. — La *Schiava* del maestro Cortesi fu riprodotta al Leopoldo di Firenze colla Zilioli, e vi ha maggiormente piaciuto, a gloria degli esecutori e del giovane compositore. La poesia di quest'Opera (parto del sig. Antonio Lanari) è acremente censurata dai giornali, cui non possiamo dare nè ragione nè torto, perchè non la conosciamo. — La piroettista Giuseppina Bossi si annunzia scritturata anche per il carnovale al Nazionale di Torino. Evviva il buon genere! — A Costantinopoli allestivasi il *Giuramento* colla brava Ghedini e la Rambure, e i signori Pavesi e Pauli. — Non dispiace a Fiume la Comica Compagnia Forti e Riolo. — Le ballerine Giordano e Sabolini non dispiacquero a Codogno, danzando nella *Fucina di Vulcano* del Giuliani. — La Drammatica Compagnia Lombarda sarà nel prossimo venturo ottobre al Teatro Guillaume di Brescia. — Sono ancora disponibili pel carnovale l'egregio tenore Alberto Bozzetti e il buffo Cesare Soares. — Il primo ballerino del Teatro Ducale di Parma in carnovale sarà il Pallerini. — Nelle passate sere al Carlo Felice di Genova si è riprodotta la sempre ben accetta *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Nel ballo *La Protetta del Danubio* a Palermo agì anche la prima mima assoluta signora Paolina Cagnolis, ma fu solo per fare un piacere all'Impresa: non era parte a lei competente. — Leggiamo nell'inesorabile *Osservatore del Varo*: « L'Impresa del Teatro di Nizza è stata invitata a scritturare nel maestro Landi un tenore, che mutasse sostanzialmente la condizione delle cose teatrali ». Si preparava la *Sonnambula*. — L'egregia poetessa estemporanea Giannina Milli dava il 24 ottobre a Palermo nella sala del Palazzo una seconda accademia. — La Mori-Spalazzi, giovine e gentile artista (come la chiama la *Gazzetta dei Teatri*) ha piaciuto a Codogno nei *Masnadieri*. — La bella e brava prima donna signora Mansui si è prodotta a Pesth in un Concerto che le procurò un profluvio di ovazioni. — Il buffo Achille Rivarola, durando la indisposizione dell'ottimo Frizzi, fu scritturato per Verona, corrente stagione. Si produceva nell'Opera sempre di moda, *D. Pasquale*. — Sono fissati pel carnovale di Brescia il coreografo Tommaso Casati e la giovane ballerina Elisa Casati. — Sono tuttora senza impegni pel carnovale venturo il baritono Superchi, i bassi profondi Stefano Scappini e Fulvio Rigo, la prima donna assoluta Vittoria Grassi e Carolina Crespolani. — Al San Samuele di Venezia esito brillantissimo la Anglés-Fortuni, il tenore Comolli e il baritono Ferrario nella *Lucia*. — Al 25 del corrente circa si darà a Palermo la nuova Opera del M.° Pacini, intitolata *Lidia*, con la De Roissi, Ivanoff, Colini e Nanni (proprietà dello stesso chiarissimo compositore). Prima si dava *D. Pasquale* coll'Albertari, Tiberini, Barili e Biacchi (protagonista). — Il violinista Emiliani è di passaggio per Torino. — Anche a Padova la *Fiorina* del M.° Pedrotti sortì un esito lietissimo. Il buffo Zucchini fu tra gli esecutori l'eroe della festa. — Per second' Opera a Belluno si davano *I Foscari*. — Per quanto a noi consta, il bravo baritono Giraldoni non è ancora stretto da impegni per l'imminente carnovale. — *L'Indicatore Bisantino* conferma il bellissimo successo che ebbe a Costantinopoli la *Vestale*, colla Carradori e la Ghedini, coi sigg. Liverani, Gorin e G. B. Cornago. Si desidera di vedere quest'ultimo in parti di maggiore importanza. — Isabella Fleur, la brava e graziosa ballerina, è partita da Torino per Milano. — Il tenore Musiani venne scritturato per Bukarest col mezzo dell'Agenzia Torri. — Pei teatri della Spagna, Impresa Montenegro, venne fissata la prima donna signora Sulzer. — Dall'Agenzia Ronzi, in concorso dell'Agenzia Guffanti, vennero scritturati il basso profondo Fortunato Gorè per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo, e il primo tenore Ottavio Benedetti, medesima stagione, per la Pergola di Firenze. — Venne scritturata per Pallanza la prima donna Marietta Ballerini. — Ci scrivono da Milano che alla Scala in carnovale si darà la *Semiramide* di Rossini, e che quindi quest'Opera non potrà più aver luogo al Carcano. — Il buffo-comico Vincenzo Donadio si unì in matrimonio coll'egregia prima donna Enrichetta Fodor. — A Bologna si davano la *Saffo* con la Gazzaniga, il Dall'Armi ed il Cresci, e la *Lucrezia Borgia* con la Frezzolini, Baucardè e Cresci. Fiori e coronè non mancano mai, nelle sere che cantano, alla Gazzaniga e alla Frezzolini: è una continua e solenne ovazione. — Si sta preparando a Parigi *Le dernier jour de la Fronde*, Opera in cinque atti, musica di Nedermeyer. — È in Torino il già tanto favorevolmente conosciuto tenore Mougini, fissato per Genova in carnovale. — A Lisbona, per l'anniversario di S. M. il re Ferdinando, si diede l'Opera di Flotow, *L'ame en peine*, cui il traduttore appose per titolo *Paola* o *L'Orfana tradita*. L'esito non corrispose alla solennità della circostanza, e fu un *fiasco* deciso. — Il tenore Pancani si annunzia fissato per Genova, la primavera 1854. — L'esimio Cambiaggio, per la *serata* del tenore Palmieri, cantò a Genova l'aria del *Missipipi*, e la eseguì con tale e tanta valentia, che dovette ripeterla. Il Cambiaggio e la Rebussini sono l'idolo dei Genovesi. — La giovane e interessante prima ballerina signora Paride Marra ottiene seralmente a Marsiglia acclamazioni e fiori. — Tom Pouce ebbe a Napoli fredda accoglienza: scarso n'era il concorso. Egli si produsse a San Carlo!! Noi non approveremo mai che si prostituiscano così i grandi teatri, anche per l'amor proprio degli artisti! — Ernesto Cavallini era a Tolosa. — Furono riconfermati per Napoli la De Giuli ed il Ferri.

AMALIA FERRARIS nella PAQUITA

Alla Canobbiana di Milano

(Dall'*Epoca*)

Ecco in brevi parole l'azione ideata dal coreografo. Inigo, capo di una banda di gitani, custodiva gelosamente una giovane che aveva raccolta fin da bambina. *Paquita*, questo è il nome della giovane, col crescere degli anni era cresciuta in grazia ed in bellezza. Arrivata all'età di potersi dare all'esercizio della danza, Inigo la esponeva ad ogni occasione, e ne aveva grande profitto, perchè i balli della giovinetta gli fruttavano molti quattrini. Non è a dirsi adunque con quanto interessamento il capo dei gitani se la tenesse presso di sè; ma per quanta diligenza egli usasse nel sorvegliarla, non potè impedire che *Paquita* si abbattesse un giorno con *Luciano*. Il vedersi ed essere colti ambedue d'amore fu un punto solo. Per impreveduta combinazione si scopre intanto che la giovane gitana era figlia del conte d'*Ervilly*. Dopo tale scoperta doveano necessariamente succedere gli sponsali, come infatti succedono, dopo di che termina l'azione.

L'intreccio di questo ballo, come ognuno vede, è semplicissimo. Ma conviene notare che il Galzerani non ebbe di mira questa volta di fare una grande composizione; solo voleva porgere alla signora Ferraris una nuova occasione di far spiccare la sua maestria; e vi riuscì infatti.

La breve variazione con passi di gusto spagnuolo eseguita dalla Ferraris, e che serve di introduzione ad un ballabile che essa eseguisce col Vienna e le ragazze dell'I. R. Scuola di ballo, ed ove fa bella mostra lo scherzo del tabarro spagnuolo, non può essere nè più graziosa nè più seducente. Le pose, i gruppi della Ferraris col Vienna sono belli, eleganti e perfettamente disegnati. Anche la musica di quel passo, espressamente composta dal valente maestro Gambini, è la sola di tutto il ballo inspirata da brillanti e graziosi motivi.

Il successo della Ferraris nella *Paquita* fu completo; gli applausi furono strepitosi, universali; udivasi quel *brava* spontaneo che usciva da ogni bocca a tanta grazia, a tanta bravura. Il Pubblico non manifestò mai un più universale aggradimento. La sorprendente correzione de' suoi passi, la forza della sua punta dei piedi, quella giusta corrispondenza, onde quel che fa con un piede, lo riproduce subito con l'altro ed egualmente bene, tutto ciò apprezzato da un Pubblico intelligente, qual è il nostro, le fruttò una ovazione di grida di gioia.

Ma il Pubblico doveva essere elettrizzato più tardi, doveva essere preso d'ammirazione; da entusiasmo al passo a due della Ferraris col Vienna. In esso il pregio della Ferraris non si può descrivere; ce ne mancano le frasi e i termini proprii. Nella sua variazione i passi sono tutto ciò che di più aereo, di più lieve e di più ritmico l'uomo può immaginare. Non si sa s'ella trascini la musica, o sia dalla musica trascinata; avviene talvolta che pare il violino non giunga ad accompagnare la velocità di que' passi sempre graziosamente e con precisione eseguiti. Quanta grazia, qual sicurezza in quelle giravolte sì diversamente atteggiate, e sempre ad un modo leggiadre!

Il Vienna, suo compagno, spicca salti e trincia capriole favolose, senza che mai si vegga lo sforzo della persona. In una capriola che fa in aria, si direbbe che per lui non valesse la legge comune di gravità.

Con questo passo, che ottenne così clamoroso successo, terminava il nuovo ballo la *Paquita*. Noi non ripetiamo quante volte la Ferraris ed il Vienna vennero domandati al proscenio, ma furono molte.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 43 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 25 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA

VERDI HA CAMBIATA MANIERA

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Tostochè fu prodotta la *Luisa Miller*, una voce generale annunziò come Verdi avea già cambiato il suo genere, e che dallo stile robusto e dalle forme fragorose era già passato ad adottare placide armonie e canti dilicati. Da questo apparente cangiamento i puristi della musica ebbero una ragione per meglio predicare come le vecchie tradizioni del secolo d'oro della musica non potevano essere più oltre violate, che dovran tornare i bei tempi di Cimarosa, di Paesiello e de' cantori evirati, e che Verdi avea finalmente fatto senno ad abbandonare la sua prima maniera perchè erronea e falsa.

Le poche parole che diremo circa questo proposito non sono certamente dirette ai puristi, perchè costoro, ad onta di qualsivoglia evidente dimostrazione, disconosceranno sempre tutte le novità che un genio possa introdurre in arte, e sempre diranno d'esserne corretta, quando invece n'è perfezionata ed ingrandita. Così parlarono di Rossini, così parlano di Verdi. A lungo andare però furono costretti a riconoscere in Rossini il riformatore della musica, ma non ancora vogliono sapere che Verdi è venuto a compire la riforma da quello introdotta. Noi perciò ci rivolgiamo solamente a que' critici illuminati che tanto bene sentono del merito di Verdi, pregandoli a non voler più asserire che da lui nella *Miller* e nel *Rigoletto* si abbia adottato una seconda maniera; poichè, così parlando, essi senza volerlo si uniscono a' nemici del progresso artistico, i quali inutilmente pretendono di contrastare la gloria a chi già da tempo la conseguì. Le seconde maniere in un artista accennano sempre ad una maggiore perfezione: come avvenne di Raffaello, come dello stesso Rossini, che incominciarono prima a seguir l'arte quasi in quello stadio che la trovarono; e poscia furon essi che la ridussero al supremo grado di perfezione. Ma colui che si produsse al mondo col *Nabucco*, non potrà mai tentare una seconda maniera senza discendere da quella eccellenza artistica, e senza rimaner degradato rimpetto a se stesso.

La bellezza ideale, simbolo della natura invisibile, secreto dei cuori che la sentono, è nell'anima dell'artista, e nella natura esterna non cerca altro che una forma per estrinsecarsi; la natura adunque è per gli artisti causa occasionale della forma, non già dell'idea. Questo inalterabile principio non è però da adottarsi nel dramma che con qualche restrizione. Il dramma, dovendo illudere lo spettatore con la perfetta imitazione della realtà, abbisogna di essergli occasionata dalla natura non solamente la forma, ma anche l'idea; e quando i poeti vollero presentare a pubblico spettacolo fatti ed attori rivestiti di pura norma ideale, fecero divorzio dalla natura reale e falsarono l'ideale drammatico. Abusarono de' nomi celebri per sostituirvi le proprie correzioni, e volendo il carattere del personaggio perfetto ad ogni costo, resero belle e nobilitarono le stesse imperfezioni. « Tali, per esempio, sono gli amori nel Racine, gli orgogli nel Corneille, e le smanie infinite di libertà nell'Alfieri » come dice un illustre critico. Questi fatti, come non distruggono l'ideale nelle arti, così provano le funeste conseguenze dell'idealismo nel dramma.

Chi scrive il dramma non può animarlo di una bellezza preconcetta, ma deve esser però dotato di quella squisita attitudine che prontamente accoglie, modifica ed estende le bellezze della natura, e dai dominii della realtà le trasferisce in quelli dell'arte. Il poeta quindi, libero ed assoluto ne' componimenti lirici ed epici, deve essere nel dramma legato alla natura. Doppiamente astretta da questi legami è la immaginazione del musico che deve rivestire di melodie espressive i caratteri e gli affetti che il poeta antecedentemente determinò e circoscrisse nel suo libretto. Questi ebbe d'avanti la natura, quegli ha la natura e la poesia: il poeta almeno potè spaziare ne' campi interminati della creazione divina, ma il musico è inchiodato da' concetti di un altr'uomo.

Fatta ragione alle contingenze, a cui è soggetto il Maestro nel musicare un dramma, niuno avrebbe dovuto asserire che Verdi nella *Miller* e nel *Rigoletto* adottava una seconda maniera, salvo che per maniera non vogliasi intendere proprietà di linguaggio.

Verdi si produceva con tutte quelle doti che abbisognano ad un artista, quando l'arte è nella pienezza della sua vita: coi sentimenti dell'anima rafforzati da una fervida intelligenza, con l'inspirazione e col sapere, egli esordisce nell'arringo melodrammatico, e in pochi anni dà alla luce *Nabucco*, *Due Foscari*, *Ernani*, *Lombardi*, *Macbeth*, tutti capolavori, che subito sono rappresentati in tutti i teatri d'Italia, e ripetuti con universale acclamazione. L'elevatezza dei concetti cagionata al giovine maestro da questi argomenti di libretti, e da lui chiaramente spiegata nella sua musica, la parte de' cori con tanto splendore trattata, le formole armoniche nudrite sempre da un significato melodico e non già adoprate da lui come un prodotto di sterile algebra, fecero credere alla massima parte de' professori e de' dilettanti che Verdi non avrebbe fatto mai parlare alla musica il linguaggio delle passioni tenere e soavi. In tal modo, senza tener conto di ciò che ne dissero gl'invidiosi e gl'ignoranti, fu stabilito che Verdi era un gran maestro, e che la sua speciale maniera era quella di adoprare canti soverchiamente spinti sulle corde acute, abuso di unisoni ne' pezzi di concerto e fragore di armonie nell'istrumentale. Si attribuì alle forme soltanto ciò ch'era delle forme e dell'idee, e non si osservò che queste idee al maestro erano state occasionate dai librettisti, i quali concordarono tutti nel somministrargli argomenti di genere elevato e robusto. Nel terzetto de' *Lombardi*, nel duetto del *Nabucco*, in varii pezzi dell'*Ernani*, de' *Foscari* e del *Macbeth* istesso ognuno ebbe campo di osservare se Verdi sappia rivestire la sua musica di patetica dolcezza; ma tutti questi brani non sono che accessorii, onde rimaneva rifermato il giudizio proferito sul tutto delle Opere anzidette. Oltre ciò erano vive, come sempre saranno, le soavi impressioni delle melodie di Bellini e di Donizetti: il primo con la sua perenne elegia avea già spiritualizzato la più dolce delle passioni, ed il secondo con la versatile e spontanea facilità de' suoi concetti era diventato l'idolo della simpatia universale.

Comparve la *Luisa Miller* e più tardi il *Rigoletto*. Non si scorsero in queste Opere la elevatezza de' concetti, il lusso de' cori, il gran concerto, la forza dell' istrumentale, ma invece canti di mesta passione, verità di dialogo ed un'orchestra sommessa ed espressiva, perciò subito si gridò: Verdi ha cambiato maniera. Vi si cercarono i cori ed i finali del *Nabucco*, del *Macbeth* e de' *Lombardi* e l'aria del vecchio Doge; niente v'era di ciò, non perchè Verdi avesse cambiato maniera, ma perchè nella *Miller* e nel *Rigoletto* non si tratta del popolo d'Israele oppresso e della superbia del Babilonese, non dell'ambizione sanguinaria di Lady Macbeth e de' prodigi immaginati da Shakespeare, non della gloria delle crociate, nè della misteriosa politica di Venezia, non di alti personaggi, di regni, di popoli, di nazioni, bensì di due sventurate donzelle educate nell'abituro, e di due vecchi genitori ancor più infelici: si tratta di *Luisa* e di *Gilda*: la prima rinunzia all'amore per salvare il padre, la seconda alla vita per salvare l'amante. Verdi non ha dunque cambiato maniera. Verdi sa cosa sia dramma ed aspetta che il librettista gli occasioni le inspirazioni, di cui la sua mente è tanto feconda. Quando gli fu presentato il *Nabucco*, egli scrisse il *Nabucco*; scrisse il *Rigoletto*, quando gli fu presentato il *Rigoletto*, e scriverà drammi di ogni genere senza mai *cambiar maniera*.

CRONACA NAPOLETANA GASTRONOMICO-MUSICALE

(*Da una Privata Corrispondenza di Napoli del 15 novembre*)

Il fiore della Società Napoletana radunavasi la sera del 10 di novembre in un elegante appartamento del Palazzo Caramanico.

La marchesa Ricci di Firenze, sorella de' Principi Carlo e Giuseppe Poniatowski, mecenati e cultori essi stessi distintissimi dell'arte musicale, offeriva ai suoi amici un concerto che riuscì brillantissimo. Oltre il Pancani e il Monari, la signora Teresina De Giuli seppe destare ammirazione ed entusiasmo anzi tutto col terzetto dei *Lombardi*, sublime creazione del Verdi. La musica fu diretta dal Cav. Capecelatro che sedeva al pianoforte; il Pancani si mostrò nel duetto della *Vestale* quell'artista distintissimo che è applaudito sì caldamente ogni sera nella *Gemma* a S. Carlo; il Monari piacque in una romanza di Rossini, portento di semplicità ed eleganza. Una canzone Spagnuola, cantata dalla De Giuli con grazia e leggerezza inarrivabile, diede termine alla serata.

L' indomani ebbe luogo la caccia alle volpi nel bosco di Cardito, diretta da S. A. R. il Conte d'Aquila. Queste cacce, che pur si rinnovano tutti i giovedì ne'mesi di autunno, riescono assai divertevoli e splendide per la rara bellezza de'cavalli, la valentia dei *lions*-cacciatori e delle belle cacciatrici, e per la munificenza del Principe, che tutti gl' invitati raduna a banchetto nel suo reale delizioso Castello situato nel bosco di Cardito.

Per l'inverno che si avvicina, oltre i soliti grandiosi balli all'Accademia Reale, ci si annunziano feste in casa di S. A. R. il Conte di Siracusa, da Barrot Ministro di Francia, dal Conte Creptowich Ministro di Russia, e da Rotschild Barone Carlo che si aspetta a giorni, reduce da Francfort. Gli appartamenti elegantissimi del Principe Giovanni Cimitile saranno anche aperti a numerosi *raouths* preceduti dai soliti sontuosi pranzi, nei quali la cortesia di *buongusto* dell'Anfitrione pareggia la splendidezza e il lusso del banchetto.

E a tale proposito diremo che da pochi giorni nel magnifico albergo della Vittoria, oggi divenuto uno dei primi stabilimenti d'Europa in tal genere mercè le cure indefesse del suo direttore Gaetano Zir, si è aperta una *table d'hôte* che attira ogni sera tutto che ha di più eminente l' aristocrazia napoletana e straniera. I *salons* elegantemente addobbati e riccamente illuminati, e *confortables* oltre ogni dire, e la squisitezza della mensa che onorerebbe Vatel, e il tenue prezzo di fr. 4 che si paga per persona, hanno chiamato tale concorsó che conviene iscriversi il giorno prima alla porta dell'albergo, e non sempre si è fortunati ad essere ammessi per l'indomani ... Siamo certi che questa voga, anzichè diminuire, andrà crescendo di giorno in giorno, e sian rese le dovute grazie al signor Zir che è andato incontro in tal modo ad un voto universale dei *gourmands* napoletani, che dianzi erano costretti a trangugiare un cattivo pranzo nel Caffè d' Europa, attorniati da fumatori, da seccatori d'ogni sorta, ed assordati da grida e da schiamazzi ......

Intanto Tom-Pouce col suo carrozzino e con le sue smorfie chiama gran gente al Teatro del Fondo, ove darà ancora due rappresentazioni. La Compagnia Francese, anzichè venir da noi, si è stabilita al Teatro di S. Radegonda a Milano. Ai Fiorentini, eccetto Alberti e Taddei, gli altri attori e le attrici fanno pietà. L'Opera nuova del De Giosa si concerta a S. Carlo alacremente... la scena ch'era in Ispagna è stata trasportata in Isvezia !!!

Amen .... E qui direm con Rossini *Lo starsi muto è quanto harvi di più sagace in giornata*.......

La brava Rosati-Galletti ha ripresi i suoi esercizi, e fra giorni ricomparirà nel nuovo ballo tanto desiderato *Esmeralda*, cui anche si è cambiato titolo. Mercadante è in fine della sua nuova Opera scritta sul libro del Bolognesi.

E chiudiamo queste poche parole con una buona notizia pel Pubblico Napoletano. La signora De Giuli è stata riconfermata per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima dell' anno venturo ai Reali Teatri. Così avremo pel 1853-54 sulle stesse scene la brava De Giuli e la valente Penco. Fu riconfermato anche il baritono Ferri.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il romanzo che fa tanto rumore in questo momento, e che tutti i giornali pubblicano, *La Casa dello Zio Tom*, ha inspirato al sig. Dennery un dramma che fu ricevuto al Teatro Boulevart di Parigi, e che sarà dato quanto prima.

— In Carrara si sta eseguendo in un gran blocco di marmo bianco chiaro la maravigliosa e singolare statua equestre di Federico il Grande, modello originale del celebre scultore cav. Cristiano Rauch di Berlino, la quale statua devesi eseguire per S. M. il Re di Prussia, e che appena sarà ultimata, verrà trasportata in Berlino dove avrà luogo il ritocco sotto l' insinuazione e direzione del detto professore per renderla vieppiù al suo originale.

— Una statua colossale in bronzo di Cristoforo Colombo sarà innalzata sopra un magnifico piedestallo sopra una delle piazze di Madrid. Era ormai tempo che la Spagna rendesse questo giusto tributo all'uomo illustre, il cui genio forma l'ammirazione dei secoli.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — CRONACA SETTIMANALE

Teatro Carignano. Questa volta i signori cantanti non diranno che a giudiziosamente parlare d'uno spettacolo bisogna aspettare dopo la prima rappresentazione. Li abbiamo esauditi; attendemmo l'esito della seconda; ma il male si è che siamo andati di male in peggio, ossia, l'esecuzione, anzichè rafforzarsi, tentennò quasi maggiormente. Basta; noi non vogliamo nè maledizioni, nè benedizioni. Concliuderemo però che questa che ci ha data il Belloni non è la *Linda*, e guai se il povero Donizetti sporgesse il capo dall'urna! Direbbe a quelli che disapprovano, *Avete ragione*; a quelli che applaudiscono.... *Ammiro la vostra bontà*. Noi udimmo la *Linda* dalle più celebrate sommità liriche d' Italia, e siamo da scusare, se non l' abbiamo riconosciuta più .... Con tutto ciò, e indipendentemente da noi, noteremo per essere storici, che la simpatica Vetturi-Olivi ottenne applausi e chiamate ripetute ne' suoi singoli pezzi, e che applausi pur con-

seguirono ad ora ad ora il Pozzolini, il Giraldoni e l'Antonucci. Parleremo degli altri... quando avremo dello spazio per far loro le nostre osservazioni. Intanto il *Corsaro* è sempre l' Opera che più ha piaciuto, e che offre minori lacune. L' abbiamo detto, e lo ripetiamo.

Lunedì, e non venerdì, ebbe luogo la promessa rappresentazione a beneficio del Ricovero dei Mendici e della Cassa degli Artisti Teatrali. Scarso concorso, e già s' intende: si accorre in gran numero per favorire uno straniero, un ciarlatano, ma quando si tratta dei poveri del proprio paese, *fa freddo... è brutto tempo... v'è troppa nebbia... un'altra volta.* Lo spettacolo era un *pot-pourri.* Si è dato qualche atto della *Linda*, ma la brava Olivi si trovava indisposta, e un cartello in iscritto ce ne avvertiva alla porta. Se però Euterpe non aveva saputo per quella sera immaginar nulla di nuovo, Tersicore aveva date prove della sua solita operosità, e così ne si diede un passo spagnuolo ballato dalle Allieve della Scuola con musica tolta dall' acclamato *Proscritto* del M.° Villanis: così la Boschetti ed il Costa si produssero con una graziosa e bizzarra *polka*, che molto piacque, e che fra gli applausi e le appellazioni si è ripetuta. La è pure un caro demonietto quella Boschetti! E come sempre danza con volontà e con lena! Come si vede che cerca di progredire nell'arte sua, al contrario di coloro che facilmente si addormentano sui proprii allori! Sabbato avrà luogo la di lei *beneficiata*, e sappiamo che oltre la replica della applauditissima *polka* avremo qualch' altra novità. Desideriamo di poter dire che il teatro era angusto allo straordinario numero dei concorrenti.

Teatro D'Angennes. Antonio Bazzini diede qui domenica il suo terzo Concerto, e, com' era da prevedersi, non potè aspettar molto a donarci il quarto, che avemmo appunto martedì. Furono entrambi degni di lui e della sua fama, e anche questo era inutile ad annotarsi. Nel quarto suo Concerto i pezzi che egli eseguì poteansi dir tutti nuovi. La *Fantasia sulla Sonnambula* è un lavoro che ha terminato adesso, e un lavoro al solito squisitamente composto. Il Bellini pare che sia il prediletto maestro del bresciano violinista, e dev'esser così, poichè le loro maniere si avvicinano, i loro cuori s' intendono, e l'uno all'altro risponde. Chiuse il trattenimento colla *Ridda dei Folletti;* piacevolissimo scherzo che non si finirebbe mai di sentire, e che basterebbe da solo a provare se la musica abbia i suoi incantesimi, il suo magnetismo. Sarà stato l'ultimo vale ch' egli avrà dato ai Torinesi? No. A questo brutto punto ci verremo forse stasera. Ma non è ancora partito! R.

MILANO. Poche novità. Il Teatro Carcano si apre il 28 corrente col *Roberto il Diavolo*, eseguito dalle signore Elisa Gambardella e Carolina Charles e dai signori Luigi Ferretti, Saletti e Vialetti, con madamigella Rosa Guiraud per le danze. — Alla Canobbiana la Lorenzetti, indisposta, è svenuta sul palco: speriamo che sarà un male passaggiero! Anche la caduta della Ferraris in una sera della *Diavoletta* fu cosa di nessuna entità. — È lodatissima la Compagnia di Eugenio Meynadier, che agisce a Santa Radegonda. — Fanny Sadoski è accolta al Teatro Re con costanti acclamazioni.

MALTA (*Corrispondenza del Pirata*). La *Saffo, I Due Foscari* e *La Vestale* le abbiamo avute, come suol dirsi, a vapore, l' una dietro all' altra.

La *Saffo* ebbe un esito felicissimo a lode della Mollo (protagonista), della Bodina (*Climene*), dello Stefani (*Faone*) e di Del Riccio (*Alcandro*). Tutti in generale ebbero i loro applausi ad ogni pezzo, ma quello che superò se stesso e l'aspettativa, fu lo Stefani alla sua aria, *Mai più divisi.*

I Foscari colla Rapazzini, Stefani e Del Riccio ebbero maggior esito della *Giovanna d'Arco* e della *Saffo*; e qui chi portò la palma fu il bravo Del Riccio; la Rapazzini in quest' Opera si appalesa artista più che nella *Giovanna d' Arco*, e lo Stefani piacque meglio che nella *Saffo*, non intendendo di defraudarlo degli allori che gli si competono anche pei *Foscari.*

La sera del 9 corrente andò la *Vestale*, la quale fu sepolta viva prima di finirla. La causa di questo naufragio fu il timor panico del nuovo tenore Mariano Conti; questo giovine esordiente volle sostenere una parte troppo pesante per la sua debole perizia nell'arte che tenta di percorrere, cosicchè ha dovuto cadere per non rialzarsi mai più. Non vi taccio però che l'aria di *Publio* (Del Riccio) venne molto applaudita con varie chiamate, ed applaudito fu pure il finale del secondo atto molto bene interpretato dal vecchio basso Leonardi.

Nessuna delle scene nuove di questi tre spartiti andò esente dall'applauso, ma quella che più incantò il Pubblico Maltese è stata il campo scellerato nella *Vestale*. Per solito tutti gli scenografi trascurano questa scena; invece l'egregio Genovesi trasse da essa un grande partito, e il Pubblico gli rese giustizia col distinguerla con maggiori acclamazioni.

Il baritono Bertolini ritornò in iscena ristabilito colla *Giovanna d'Arco*; piacque, ma non a tutti, ossia è sempre una disgrazia per un artista prodursi indisposto, poichè una prima impressione non si cancella mai ....

Non posso passare sotto silenzio le infinite gentilezze che continuamente usano alla nostra Compagnia italiana i tre Soci componenti l' Impresa, il signor Capitano Hallet, il signor Vincenzo Bugesa, e il signor Arvi, non che il loro rappresentante Luigi Amore. Essi non tralasciano nè spese, nè cure onde affezionarsi gli artisti ed il Pubblico. Esempio alle Imprese che si ridono degli uni e dell' altro!! —

Fin qui la nostra corrispondenza. Anche il *Mediterraneo* parla del R. Teatro di Malta, ed ecco come s'esprime sul conto della Rapazzini: « La Rapazzini che assumea la parte di *Lucresia Contarini* ci ha molto più dilettato che nella *Giovanna d'Arco*: qui ha tutto il campo di mostrare quanto possa nell' arte, e quanto valga nell' esprimere potentemente gli affetti. Essa incide, diremmo quasi, nell' animo dell' uditorio le passioni che svolge. Per quanto riesce tenera nella scena VI dell' atto primo, tanto si presenta tremenda nella VII: essa accenta talmente quei versi:

O Patrizi, tremate! L' Eterno
L'opre vostre dal cielo misura, ecc.

da mostrarsi quasi invasata da quella rabbia profetica, che si impossessa d'un popolo perfidamente oltraggiato; da quella rabbia, che per maggior punizione dovea rivelarsi in donna patrizia, e che attingea forza e verità nell' affetto di angosciata consorte ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* La *Sonnambula*, ad onta che la Novello e il tenore Bettini vi si distinguessero, pare non abbia troppo piaciuto. Si aspettavano *I Capuleti e i Montecchi.* Al ballo *Gisella*, benissimo allestito dal Bretin, e per eccellenza interpretato dalla Flora Fabbri, arrise la sorte. Le lettere dei nostri corrispondenti ci farebbero credere che il concorso al teatro non risponda pienamente agli sforzi dell' Impresa... Ce ne dorrebbe e per essa, e per gli artisti.

MALAGA. Il *Corriere dell'Andalusia* colma di elogi, parlando dei *Lombardi*, il tenore Sinico, che è l'astro di quella Compagnia. La Vittadini, Castillo, De Bezzi, la Marco cooperarono al felice successo.

CADICE. *Teatro Grande.* Si mette attualmente in iscena un'Opera Comica col titolo *Tre per uno*, libretto di D. Luigi Mejias y Escary, musica di D. Raffaele Aylion.

BERLINO. Il vicino anniversario di Mendelssohn-Bartholdy veniva qui celebrato con pompa nella Chiesa della Guarnigione.

BRUSSELLES. Roger e la Masson dell'*Opéra* di Parigi erano qui attesi. La Milanollo vi ha dato un Concerto che fu brillantissimo.

STRASBURGO. La Giuliani-Van-Gelder ha entusiasmato su queste scene nella *Juive* e nella *Gerusalemme.*

PARIGI. *Teatro dell'Opéra e dell'Opéra-Comique.* Alla rappresentazione che si è data all'*Opéra* per l' intervento del Presidente presero parte Fanny Cerrito e Olimpia Priora. Il nostro corrispondente ci dice che quest'ultima, la valentissima Priora, ebbe

grandi compiacenze, grandi ovazioni: il confronto della Cerrito valse a mettere maggiormente in mostra i di lei rari pregi, ed è stato non poco trionfo per la giovane e già tanto celebrata danzatrice. Dietro un successo così splendido, la Priora fu pure scelta per l' altra grande rappresentazione dell' *Opéra-Comique*, parimenti in onore di Luigi Napoleone. Ella vi si produsse con un leggiadrissimo passo composto da suo padre (*Pas des Nymphes*), introdotto nell' Opera *Il Domino Nero*. Questo passo, accompagnato da quindici ballerine dell'*Opéra*, ottenne clamorosi applausi, e fu una vera, strepitosa vittoria per la Priora, che gode il pieno favore di quell' intelligente e temuto Pubblico.

Teatro delle Variétés. I signori Antony-Béraud e Clairville hanno prodotta una loro nuova produzione in cinque atti, *Taconnet*, o *L'Acteur des Boulevarts*.

Comédie-Française. Sullivan seguita i suoi successi. La Rachel ha data la *Virginia* di Saint-Ybars.

Vaudeville. La Dame aux Camélias si è rappresentata per la 150ª volta.

Beaumarchais. Job en loterie, vaudeville appoggiato sopra un'idea originale, felicissima e comica, è qui perfettamente rappresentato.

Teatro Italiano. Si confermano le buone notizie dell' *Otello*, e si continua a lodare la Cruvelli, il Bettini, il Calzolari e il Beletti, non passando in silenzio l'orchestra e i cori che pur meritarono molto dal Pubblico. A questa Compagnia furono aggregati il primo contralto assoluto signora Biscottini-Fiorio e il primo buffo assoluto signor Fiorio: l'una comincerà la sua scrittura dopo il carnovale di Genova (ov' è fissata), e l'altro l'ha principiata dal 15 corrente. I coniugi Fiorio sono abbastanza raccomandati dalla loro fama, perchè il lettore ci dispensi dai soliti commenti di favore.

Si dava la *Sonnambula* con certa Bertramelli (chi è ella mai?) e col Calzolari. Si preparava la *Luisa Miller* colla Cruvelli, Bettini, Valli, Beletti e Susini.

UN PO' DI TUTTO

Questa sera al Teatro D'Angennes *Quinto Concerto* del violinista Bazzini. — La *Gazzetta dei Teatri* ci dà disponibili pel carnovale nº 43 prime donne, 26 tenori, 25 baritoni, 11 contralti, 20 bassi profondi, 10 bassi comici, 5 prime ballerine, 2 primi ballerini. Noi ci aggiungiamo 9 coreografi. Ben intesi che tutto quest'esercito di riserva andrebbe ridotto a una metà!! — A Montevideo provavasi l'*Ernani* di Verdi con la Ghioni, il Rossi-Guerra, il baritono Luisia e il basso Figari (Impresario Pestalarda): indi si davano *I Capuleti e i Montecchi* e la *Lucia*. — A Buenos-Ayres la prima donna signora Ida Edelvir (con 900 colonnati al mese!) continua a cogliere belle palme. Eccettuata lei ed il Tatti, questa Compagnia è una decisa meschinità. Anche qui è Impresario il Pestalarda. — Il bravissimo tenor Landi, il contralto Gaetanina Brambilla e il basso Pons sono in Milano. — Il Teatro di Rovigo si chiuse anzi tempo... L'Impresario Pieraccini aveva troppi danari!! — La *beneficiata* dell'egregio tenore Graziani fu in Ascoli più che brillante. — A Codogno i *Monetari falsi* sono caduti, quantunque la Pinelli (*Sinforosa*) fosse qua e colà applaudita con alcuno de' suoi compagni. — L' egregia prima ballerina assoluta di rango francese Luigia Bussola fu nella sua qualità scritturata per Parma, carnoval prossimo, Agenzia Cirelli. La King non ci va più: e perchè? Non è sempre una distinta danzatrice? Misteri teatrali! — Sono in Milano il primo baritono assoluto Enrico Gionesi e il tenore Mugnaj. — Il buffo Penso piace a Corfù. — Ci si domandò da un giornale umanitario perchè non abbiamo parlato del primo spettacolo del Nazionale. Era facile a capirsi!!! — Alla nota dei tenori disponibili pubblicatasi dalla nostra consorella *La Gazzetta dei Teatri* vuolsi aggiungere il bravo tenore De Vecchi, che meritamente coglie ripetuti e sinceri applausi al Carignano nel *Corsaro* e nella *Favorita*, di cui è il sostegno. — A Trieste si sarà dato a quest'ora il *Folco d'Arles*. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti vennero scritturati per Saluzzo, carnovale venturo, la prima donna Barbara Tatti, il primo tenore Colla, il baritono Cima e il buffo Carlo Rocca. Opere, *Maria di Rohan*, *D. Bucefalo* e *Torquato Tasso* di Donizetti. — — Il maestro Alessandro Nini, dopo che tutto il mondo lo credeva quasi scomparso dall'orizzonte teatrale, fu scritturato per comporre una nuova Opera ai Regi Teatri di Milano, l'autunno 1853. — Annunziamo con infinito piacere che la distinta attrice drammatica signora Rosa Romagnoli è entrata in convalescenza. Però ella non potrà sì presto partire da Mantova per raggiungere la R. Compagnia Sarda a Bologna. — Duprez fu nominato consigliere comunale della città di Parigi. Se ne sentono delle belle!! — La prima donna signora Giulietta Borsi-Deleurie si produrrà a Modena in carnovale colla parte di *Medora* nel tanto applaudito *Corsaro* del Verdi. — Fu scritturato pel teatro S. Samuele di Venezia la prima donna Caterina Noble. — A Legnago canteranno in carnovale, Agenzia Tinti, la prima donna Rita Mari, il primo tenore Pietro Allegri, il baritono Enrico Dalle Sedie. La prim'Opera sarà la *Beatrice*. — Il Corrispondente Tinti ha formata per Spoleto, carnoval prossimo, la seguente Compagnia. Prima donna assoluta, Elena Fioretti. Prima donna, Clotilde De Giuli Ciabò. Primo tenore assoluto, Luigi Lombardi. Primo baritono, Edwige Ricci. Opere che si daranno: *Il Bravo* (di Mercadante), *Maria Stuarda* (di Donizetti). — La prima donna Olivi-Vetturi è dopo il carnovale a disposizione delle Imprese. — I giornali, parlando del R. Teatro San Carlo di Lisbona, seguitano a lodare la Castellan, il Prudenza, il Bartolini e il Celestino nella *Lucia*. — La *Sonnambula* a Verona è stata un nuovo trionfo per la Virginia Boccabadati. — Il flautista Giuseppe Gariboldi diede un' Accademia a Fermo. — La Compagnia Persiana è in Genova. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Bologna, il baritono Raffaele Vitali, della cui partenza è sì dispiacente l'Impresa di Madrid. — Il Teatro di Vercelli in carnovale verrà aperto colla *Maria Giovanna* di Giulio Litta (posta in iscena dall' autore medesimo), e vi canteranno la prima donna Adele Rebussini, il tenore Sacchero, il contralto Teresa Chini, il baritono Luigi Rinaldini e il buffo Carlo Cambiaggio. — A Malta davasi il *Rigoletto* con un nuovo baritono, e la *Lucrezia Borgia* colla Rapazzini, la Bodina, Stefani e Del Riccio. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari in Firenze.* Per Pisa, carnovale 1852-53, Impresa di Pasquale Tommasi: Prima donna soprano Marietta Piccolomini: Prima donna contralto Clelia Merli: Primo tenore Giuseppe Pasi: Primo baritono Francesco Graziani: Primo basso Giovanni Francesco Angelini: Basso comprimario Andrea Soffredini, e le necessarie seconde parti. Per Firenze, Teatro Leopoldo, Enrichetta Zilioli, prima donna, autunno corrente, e pel Teatro Altieri, carnoval venturo, il basso Domenech. Per Odessa, Teatro Imperiale, Carolina Guarducci, prima donna contralto, e Giovanni Solieri primo tenore, carnovale e primavera 1852-53. Per Siena, Teatro Grande, Ettore Mitterpoch, primo baritono, e Augusta Catoni, seconda donna, carnovale 1852-53. — Compagnia completa per il Teatro di Guastalla, per la Fiera di Santa Caterina, scritturata dall'Agenzia Magotti: prima donna assoluta, Santina Zudoli; primo tenore assoluto, Ferdinando Banti; primo baritono assoluto, Massimiliano Severi; primo basso profondo, Giuseppe Capriles; altro primo basso profondo, Felice Dall'Asta; comprimaria, Annunziata Borghesi; tenore comprimario, Vincenzo Gobetti. Primo spartito, *Ernani*; il secondo, *Attila*. L'Impresario è Luigi Vedrana. — Ripetiamo che il signor Lorenzo Montemerli fu scritturato pel Teatro Italiano di Parigi nella qualità di primo basso cantante assoluto. Egli esordirà nel *D. Giovanni* di Mozart come protagonista. — L' Impresario di Reggio pel carnovale è il sig. Luigi Vedrana. — Fu scritturata per Perugia, carnovale venturo, oltre il baritono Massimiliano Severi, la comprimaria Barattini, e per Sinigaglia, stagione istessa, venne fissato il primo tenore Giuseppe Tombesi. — La Finetti colse applausi semprepiù caldi a Pieve di Cento nell'*Ernani*. — Il Giornale *Le Théâtre* ripete che la Persiani, Gardoni e Napoleone Rossi hanno firmato un contratto per l'Aja e per Amsterdam. — È in Torino l'esimio coreografo Antonio Cortesi, che quanto prima comincerà le prove della *Gerusalemme* da darsi per primo ballo al nostro Regio Teatro. — Il *Pirata* ringrazia la *España Musical* d'aver riportata la sua biografia di Rossini, non per solo amor proprio, ma perchè desidera che i grandi Italiani siano dovunque ossequiati. — Un parente d'alto rango della prima donna Piccolomini le avrebbe detto di aumentarle la dote di 16 mila scudi, se lascia il teatro; ed ella avrebbe risposto, che *se non potesse più cantare, morrebbe!!* Questo si chiama amar l'arte. — Dicesi che nella prossima stagione di carnovale alla Scala di Milano abbiasi a dare il *Rigoletto* colla signora Amalia Anglés-Fortuni. — A Bologna piacque la *Lucrezia Borgia* colla Frezzolini, Bancardè e Cresci. V' era da dubitarne? — La nuova Opera del maestro Mabellini alla Pergola di Firenze, *Il Convito di Baldassare*, fu un applauso continuo per il maestro (così l'*Arte*). Vi si trovarono molte e rare bellezze. — La Comica Compagnia Tassani è fissata a Genova per la primavera ventura (sarà con essa per quella stagione il *Meneghino*-Moncalvo). — È imminente al Nazionale il *Barbiere di Siviglia* colla Alberti-Salani, Linari-Bellini, Mariano Neri, ecc. ecc.

Pioggia di Braccialetti, di Tabacchiere e di Diamanti

(*Dalla Gazzetta dei Teatri*)

I giornali ci danno i seguenti particolari dei donativi di Luigi Napoleone agli artisti del Teatro dell' Opera, in occasione della cantata eseguita ad onor suo. A m.r Roqueplan una scatola d' oro con ritratto guarnito di diamanti del valore di 4000 franchi. A m.r Massé, autore della musica della cantata, un anello del valore di 2000 franchi. Al poeta una tabacchiera d'oro con cifra a smalto verde, del valore di 500 a 600 franchi. Al tenore Roger una spilla formata da un sol diamante del valore di 1200 franchi. Al basso Brémond una spilla formata da una sola perla color di rosa. Al basso Merley una spilla formata d' un' aquila d'oro aggruppata su d' un globo di polvere di diamante. A madama Tedesco un braccialetto a smalto verde con una grossissima perla nera circondata di diamanti, del valore di 3000 franchi. A madama Lagrua un fermaglio di viole di brillanti. A madama Duez un braccialetto di smalto verde adorno di brillanti. Alla Cerrito un fermaglio di diamanti e di grosse perle del valore di 5000 franchi circa. A madamigella Plunkett un fermaglio di diamanti dello stesso prezzo. A madamigella Priora un magnifico zaffiro circondato di brillante montato per fermaglio dello stesso valore. Alle damigelle Taglioni e Bagdanoff un braccialetto di diamanti e smeraldi per ognuna. In tutto, i doni a questo corpo di artisti ammontano al valore di 40,000 franchi; ed è singolare il notare che il meno regalato fu il poeta. Che ciò serva d'avviso a quelli che coltivano le muse. A pronto contante un meschino *pas de deux*, che vale più di qualunque bel componimento!!!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XVIII. N° 44 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 28 novembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

SIC ITUR AD ASTRA

Domenica prossima nel locale del Valentino avremo un *Pubblico Esperimento del Nuovo Meccanismo del bolognese sig. Angelo Lodi per la direzione della Navigazione Aerea*. I Torinesi amano troppo la novità e sono troppo inchinevoli a favorire col loro voto ogni bella invenzione e scoperta, perchè al Lodi manchi incoraggiamento, e quindi un affollato concorso.

Nel marzo del 1849 in Roma una Commissione, presieduta dal celebre prof. Francesco Orioli, pronunciava una favorevolissima opinione sulla di lui macchina, e riconobbe essere questa differente dalle altre ordinarie di tal genere; 1°. per la forma del globo; 2° per essere la navicella del medesimo fornita di una trivella aerea, cioè di una superficie elicoidale, che, ruotando attorno al suo asse, tende ad imprimere al sistema un moto di traslazione; 3° perchè la navicella medesima è fornita pure di un timone, ad oggetto di deviare il sistema della direzione che la trivella sola ad esso imprimerebbe. La suddetta Commissione, considerate tutte le altre parti di questa macchina, riconobbe in tutto il congegno una precisione di lavoro ed una solidità non comune. Inoltre non era lontana dal credere che il principio, sul quale è fondato l'artifizio, messo in pratica dal Lodi, possa, quando l'aria atmosferica sia perfettamente tranquilla, grandemente favorire la soluzione del problema della direzione tanto desiderata nei globi aerostatici; e possa eziandio servir bene, sotto la stessa condizione, per esploratore aereo.

Cominciamo adunque a ringraziare il sig. Lodi d'averci invitati a un pubblico esperimento del suo importantissimo lavoro, e promettiamo di ritornare sull'argomento, benchè siffatte materie non entrino menomamente nei misteri delle quinte e negli sbadigli delle platèe. R.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 5. — FILIPPO COLETTI

(*Dallo Spagnuolo*)

Filippo Coletti nacque nel maggio del 1811 nella piccola e pittoresca città di Anagni situata nei contorni di Roma.

Sino dai primi anni, avendo mostrata fervida inclinazione per la musica, venne istruito in Roma da varii maestri nei principii fondamentali di quest'arte divina, passando in seguito a Napoli allo scopo di perfezionarsi nel bel canto, dove ebbe la fortuna d'essere diretto dal celebre Alessandro Busti, professore ancora oggigiorno del Conservatorio di quella città.

Contando appena 23 anni, alla fine del dicembre del 1834 fece la sua prima comparsa nel Teatro S. Carlo della stessa città di Napoli, disimpegnando la parte di basso cantante nel *Turco in Italia*, nella *Straniera*, nel *Maometto* e nel *Mosè*.

Crediamo al tutto inutile dilungarci in descrivere l'entusiasmo, col quale venne accolto, e l'esito felicissimo che ottenne. Ci limiteremo solamente ad accennare, che, sendo passate di bocca in bocca le straordinarie qualità del giovane cantante, non ancora terminato l'anno del suo impegno, firmò la scrittura pel Teatro Carlo Felice di Genova, dalla quale città si trasferì poi a Roma, indi a Padova per la grande stagione del Santo. Ciò che siamo per dire mostrerà chiaramente la rinomanza, che il nuovo artista seppe acquistarsi con tanta rapidità. Giunti a cognizione del Cav. Porto, Impresario nell'anno 1836 del Teatro S. Carlo in Lisbona, i continui e ripetuti trionfi del Coletti, intraprese il viaggio d'Italia al solo scopo di scritturarlo; ma il Coletti trovavasi già stretto con contratto per la Scala di Milano, ed impossibilitato d'accettare le sue vantaggiose proposizioni; ciò non ostante l'Impresario insistè ostinatamente di non voler perdere l'occasione di possedere tanto artista, ed assunse il difficile incarico di superare le difficoltà che sarebbero insorte col soddisfare l'Impresa della Scala nelle sue esigenze: e così fece, ottenendo l'intento, mediante la considerevole somma di 15m. fr.

Rimase in Lisbona sino all'anno 1839, nel qual tempo eseguì col solito felice risultato il *Torquato Tasso*, *Beatrice di Tenda*, la *Zaira* di Mercadante, *Zampa* di Herold, il *Disertore per amore* di Ricci, e molte altre Opere.

L'Impresario del Gran Teatro alla Scala sig. Merelli che aveva acconsentito che tale distinto artista andasse a Lisbona, non cessava di scrivergli, perchè gli desse parola di partire per Milano appena terminasse il suo impegno; diffatti si obbligò per la stagione di carnovale.

È da sapersi, che ritornando in Italia, nel passare che fece da Parigi, il sig. Laporte Impresario del Teatro di S. M. in Londra, avendo saputo il suo arrivo, gli fece l'offerta di cantare in quel Teatro nelle stagioni di primavera ed estate.

Nell'epoca citata faceva parte della Compagnia di quel Teatro il baritono Tamburini, per cui non ignorerà il lettore che Coletti ha dovuto lottare con un forte antagonista. Il nostro artista esordì nel *Torquato Tasso*, e da sì fatta epoca gl'intelligenti di quel paese ammirano del pari queste due sommità, ricordando sempre con molta compiacenza la gara che ne nasceva in ciascun' Opera. Tale confronto fruttò al Coletti per lo stesso Teatro una scrittura di cinque stagioni consecutive.

Terminata la stagione di estate, i suoi impegni lo chiamarono al Gran Teatro alla Scala di Milano, avendo per compagni alcune delle primarie celebrità liriche, come la Frezzolini e il famoso Donzelli, coi quali divise le innumerevoli ovazioni che ebbero da quel pubblico intelligente. Esaurito il contratto del carnovale, passò al Teatro Imperiale di Vienna, nel quale l'inspirato Ronconi aveva mosso al fanatismo quell' uditorio, e in cui il Coletti ottenne brillante trionfo nell'Opera *Lucrezia Borgia*, Opera che già venne eseguita dallo stesso Ronconi con quell'esito che ciascuno può immaginarsi. Subito dopo venne scritturato pel Teatro di Bergamo, disimpegnando nel corso della stagione la parte del protagonista nel *Marino Faliero* in modo che Donizetti, allora in Milano, partì alla volta di quella città a complimentarlo per avere sì mirabilmente interpretato i suoi concetti. Mosse quindi al Comunale di Bologna per l'autunno, dirigendosi poscia a Venezia pel Teatro della Fenice, dove si fermò il carnovale e susseguente quaresima.

Nel 1842 la sua ripulazione era per tutta Europa stabilita; le Imprese si disputavano con ostinazione tale chiarissimo artista; ma essendo stato invitato con ripetute istanze dall' Impresario del S. Carlo di Napoli (nel qual massimo Teatro non ignorano i nostri lettori aver fatto esso la sua prima comparsa nel mondo musicale), sedotto da uno di quei gratissimi e incancellabili ricordi, preferì di ricalcare quelle scene: e ad onta che quel recinto risuonasse ancora della voce colossale di Lablache, di quella armoniosa e dolce di Tamburini, e degli accenti drammatici di Ronconi, non fu difficile al Coletti di collocarsi al livello di tutte queste notabilità. Avvisiamo indispensabile il far osservare, per non sembrare esagerati, che in prova dell'entusiasmo e delle simpatie che inspirò al Pubblico napoletano sempre avido di udire le Opere dell' immortale Rossini, venne allestita la *Semiramide* onde ammirare vieppiù in ogni sua parte il merito di sì distinto cantante. Per non essere troppo prolissi, lasceremo di riferire, come ne avremmo argomento, gli onori, gli ossequii che gli si tributarono per lo spazio di quattro anni che abitò Napoli, sino alla fine cioè del carnovale del 1845 al 46. Però non passeremo sotto silenzio, collo scopo di dare a questi dettagli tutta la esattezza storica dovuta, che nell' intermezzo di questi quattro anni, essendosi sospese le rappresentazioni per ristaurazioni di cui abbisognava quel Teatro, l' Impresario del Teatro S. Benedetto di Venezia approfittò di tale circostanza per far udire in quel Teatro il rinomato Coletti, il quale poco tempo dopo ritornò a Napoli, dove dimorò fino alla fine dell'epoca già menzionata.

Aveva in quel tempo firmato altri due contratti, l'uno pel Teatro di Vienna, dove già aveva cantato, e l'altro per quello di Parigi; nel primo vi fu la primavera del 1846, mietendo nuovi allori, e prima di recarsi all'altro, nel breve intervallo dall'una all'altra stagione, cantò a Sinigaglia in occasione della Fiera.

Arrivato che fu in Parigi, il cui teatro calcava per la prima volta, e pel quale trovavansi scritturati la Grisi e la Persiani, ed i signori Mario, Lablache e Ronconi, il valente Coletti, ben conoscendo l' intelligenza di quel Pubblico, e conscio della lotta che gli sarebbe toccato di affrontare, scelse la *Semiramide*, la quale, come ognun sa, presenta un vastissimo campo a un artista. L'esito riuscì brillantissimo: e chi ne poteva dubitare? Egli fece udire ai Parigini l'aria sublime delle tombe, che nel periodo di non pochi anni era stata levata da quasi tutti i bassi che lo avevano preceduto. Dopo la *Semiramide* eseguì la *Fidanzata Corsa*, Opera scritta per lui stesso dal M° Pacini nell'epoca di sua dimora in Napoli, e i *Due Foscari* del M° Verdi. L'avveduto M.r Batell, ben conoscendo avere il Pubblico Parigino adottato il Coletti fra i suoi prediletti cantanti, lo scritturò per altri tre anni.

L'esito luminoso avuto dal Coletti sulla Senna crebbe nei figli di Albione il desiderio di riudirlo una seconda volta, e ciò manifestarono in modo esplicito e universale, non ostante sapessero averlo già il Laporte, Impresario di S. M., quasi fissato, come abbiamo già detto sul principio. Se ne andò per conseguenza a Londra, e dopo di essere stato accolto in maniera non comune, e affatto opposta al carattere freddo degl' Inglesi, ritornò a Parigi chiamato da' suoi contratti pel 1847-48.

In causa della rivoluzione francese del 1848, l' Impresario M.r Batell si trovò nella necessità di rinunziare al privilegio, e postosi d'accordo cogli artisti, ne sciolse i contratti, dirigendosi il Coletti immediatamente a Londra.

Appena arrivato, fu invitato di presentarsi subito in casa dell'Ambasciatore Russo, ove gli venne notificato che la Direzione del Teatro Imperiale di Pietroburgo desiderava approfittare de' suoi talenti. Accettò Coletti tanto onorifico invito, e mosse a quella grande città. Innumerevoli furono i trionfi ch'egli ottenne in ogni Opera, pel corso di tre stagioni consecutive, favorito persino dallo stesso Imperatore che, come è di costume cogli artisti di cartello, gli fece il dono di preziosissimi oggetti. La Direzione, anzichè terminasse la stagione teatrale del 50 al 51 (in cui aveva pur fine il suo contratto), tentò rinnovarlo; ma Coletti, per l'ansia di rivedere il suo paese natale, ricusò le vantaggiosissime offerte che gli si fecero, e fermo nel suo pensiero, avendo compiuto coll' Impresa di Londra il suo compromesso, passò a Roma per l'autunno del 1851 al 52, e da Roma a Venezia alla Fenice, in carnovale e quaresima. Mentr'egli era l' idolo dei suoi ammiratori, e confermava dappertutto ogni dì più la sua riputazione, l' Impresario di Roma nuovamente si diresse al Coletti, facendogli nuove proposizioni pel carnovale dell'anno presente, nel tempo stesso che il sig. D. Fernando Urries scriveva per avere il Coletti pel nostro Regio Teatro di Madrid. Coletti, voglioso di vedere il nostro bel cielo di Spagna, che unico puossi paragonare al non meno magnifico d' Italia, non titubò d' accettare quelle offerte, tanto più che, avendo calcato tutti i primarii teatri d'Europa, non voleva lasciar di vedere quello, che terminato sotto il regno d'Isabella II, venne qualificato siccome uno dei primi d'Europa, sì per la sua grandiosità, come per la magnificenza onde va fastoso.

Può dirsi che il Coletti nella sua carriera non avesse mai un momento di tregua e di riposo; nè egli si attenne a un genere solo, ma tutti li coltivò, e sempre col più luminoso risultato. Per arrivare a questo è indubitato che Coletti non abbia cessato di studiare con una costanza a tutte prove; per cui osserviamo colla massima maraviglia la facilità con cui eseguisce le parti le più difficili, tanto drammatiche che di agilità, la straordinaria estensione della sua forte voce, e il colorito tanto indispensabile nei varii caratteri della musica. Infine siamo d' opinione essere Coletti l'unico artista che possa gloriarsi di possedere tante preziose doti, doti che non solo si debbono in parte alla natura, ma anche alla perseveranza ed alla assiduità nello studio. La storia dell'arte non offre esempio che ci presenti una organizzazione tanto perfetta, unendo a tanta ricchezza un merito incontrastabile. La facilità, con cui vocalizza, fa sì ch'egli conservi mai sempre una intonazione perfettissima, porgendo all'uditorio il timbro della voce sempre uguale, sempre sonoro, insomma senza paragone.

La sua nobile ed alta statura fa della sua persona una bellissima figura teatrale. La naturalezza e la maestria del suo gesto fanno scorgere a colpo d'occhio la sua grande intelligenza, la superiorità delle sue facoltà. In esso non si scorge sforzo di sorta; canta dalla prima sino all'ultima nota con tutta la coscienza del vero artista. Filippo Coletti non è solo meritevole della più alta distinzione pel suo talento privilegiato, ma pur anche per la sua finita educazione, e per le sue belle doti di cuore. Non basta che l'uomo salga a fama non peritura ed altamente emerga nel proprio arringo. Bisogna che sappia farsi amare e stimare... e il Coletti è da tutti coloro che lo conobbero e lo avvicinarono apprezzato ed amato.

ANEDDOTI

Si legge nella *Bretagna*:

« La moglie di un marinaio del Porto di Dinan ha avuta una consolante sorpresa; essa ha ricevuto i giorni scorsi da suo marito, diventato da qualche tempo cercatore d'oro in California, e che credeva morto, una somma di 2,000 fr. con una lettera, nella quale il valente esploratore delle miniere aurifere fa una descrizione interessante dello stato attuale dei lavoratori in quelle lontane regioni. Crediamo che si leggerà con piacere il seguente estratto, molto rassicurante per le famiglie che hanno qualche congiunto nella terra dell' oro.

« *Sonara*, 7 *agosto* 1852.

« Mia cara Moglie!

« Riceverai assieme a questa lettera la somma di 2,000 fr. In questo momento i lavori non sono molto proficui; nondimeno si guadagna sempre più del bisognevole alla vita; l'acqua manca

quasi dappertutto, e senza di essa non vi è lavoro vantaggioso.
« I viveri sono carissimi: la farina vale attualmente 75 fr. ogni 100 kilogr.; il lardo fr. 1 75; i fagiuoli 65 centes.; lo zucchero fr. 1 75; infine tutto generalmente è carissimo. Ma non credere perciò che siamo infelici; questi alti prezzi del nutrimento non sono niente; prima si faceva presto a guadagnare 30 o 50 franchi; adesso non si guadagna più di 5, 10, o di 15 franchi al giorno. Insomma non è tanto duro come la vita di marinaio. Se io resto qui, è colla speranza di guadagnare ancora qualche cosa per poter finire i nostri giorni scevri delle pene della miseria. « JULIEN PELERBE »

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

S. M. la Regina vedova volle alla Corte udire il celebre violinista Bazzini nella sera di venerdì 26 corrente. Eranvi pure presenti S. M. la Regina Regnante, S. A. R. la Duchessa di Genova e S. A. S. il Principe di Carignano. Nella richiesta esecuzione di ben sei composizioni Bazzini ottenne continui e non equivoci segni di sovrano favore.

Questo artista darà l'addio a Torino con un Concerto a suo beneficio nel Teatro D'Angennes lunedì sera, 29 corrente, per indi recarsi a Firenze.

— Il chiar. sig. Avv. Buccelleni lesse in una sala dell' Università Torinese il *Canto Sesto* dell' *Eneide* da esso tradotta. Erano presenti letterati distintissimi, che non indugiarono ad accordargli il loro favorevole voto, incoraggiandolo in pari tempo a far di pubblica ragione il suo lavoro.

CORRIERE TEATRALE

ALESSANDRIA. Se stiamo al nostro corrispondente, la *Lucrezia Borgia* ebbe qui un freddo successo. Non vi sarebbero stati applausi che al duetto fra *Lucrezia* e *Gennaro*, al largo e alla stretta del famoso terzetto. Davasi la *beneficiata* della signora Amalia Corbari, col teatro illuminato. Ella ebbe fiori e corone (al succitato terzetto), ed altri *bouquets* avrebbe avuti; se non ommetteva con generale sorpresa il rondò. Il nostro corrispondente (che quando scrisse doveva essere di pessimo umore) trova cattivo anche il vestiario.

MONDOVI'-PIAZZA. Quantunque questo teatro sia chiuso, e quindi la stagione finita, ci faremo un dovere di riportare quanto si diceva in quella *Gazzetta* sul conto del tenore Vaninetti: « Alle già stanche melodie della *Parisina* e del *D. Procopio* succedeva nella scorsa settimana il *Belisario*; Impresa ed artisti tutti fecero del loro meglio per assicurarne il felice successo, e questo fu compiuto, mentre ogni sera venne accolto con crescente favore dal Pubblico, che ha potuto in quest' Opera apprezzare i non comuni meriti del nuovo primo tenore sig. Vincenzo Vaninetti dall'Impresa surrogato al sig. Santi. Profani nell'arte, come dicemmo, non cercheremo di enumerarli e definirli, ma possiamo dire con tutta verità che la sua voce soave e melodiosa, tenera e vibrata a seconda dei concetti che doveva esprimere, riescì sempre oltremodo gradita. Bello di entusiasmo nel duetto con *Belisario*, *Sul campo della gloria*, sublime di sdegno nella cabaletta, *Trema Bisanzio*, egli si fece ammirare non solamente per la bella voce di vero tenore che possiede, per l'eccellenza del metodo col quale ei canta, ma si scoprì pure valente artista drammatico che sente nell'anima, e traduce al vero le emozioni di quella. Noi ignoriamo dove il bizzarro destino degli artisti lo porterà questo carnovale, ma gli auguriamo di cuore che possa essere chiamato ad interpretare concetti musicali simili al *Belisario*, che ovunque al certo incontrerà la simpatia e la benevolenza ».

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana, Matilde di Scozia, nuova musica del M° Winter* (*Da lettera del 26 corrente*). Il tessuto del libro ed i versi non diversificano per nulla dai molti aborti che veggono ai nostri giorni la luce, e ben fece il suo autore a conservare l' incognito. Il giovane M° Winter aveva fatto concepire delle belle speranze, fino da quando musicò la sua *Clarice Visconti* datasi al nostro Teatro Re con molto successo; ma in questo suo nuovo lavoro egli non ha saputo, come allora, inspirarsi, e, tranne un lampo d' ingegno in poche battute della sinfonia, che ripete nella cavatina il soprano, la sua musica non valse a scuotere un solo momento l'uditorio, e per dirla tutta in una volta, precipitò in un abisso, da dove forse non sorgerà mai più. Gli esecutori, la Lorenzetti, Carrion e Guicciardi, misero tutto l' impegno, e l'energia possibile per sostenere le loro parti, e si meritano sincere parole di encomio. La Lorenzetti spiegò tutte le sue rare doti di canto e di voce a tal segno che si ricrederanno coloro che la giudicavano momentaneamente paralizzata nei suoi mezzi.

BARLETTA, 7 *novembre*. Questo teatro comincia la sua stagione con buona Compagnia di musica. La *Merope* ha incontrato il pubblico favore, e gli attori sono applauditi e chiamati. Uno dei luminari dell' itala musica, il commendatore Pacini, ravviva le liete speranze, rialzando le scene col suo genio, a gloria dei cantanti e a vantaggio dell' Impresa.

FIRENZE. *Ancora dell' Opera del Maestro Mabellini*. Lettere e giornali vanno solennemente confermando il bellissimo successo sortito da questo nuovo lavoro del Mabellini. L' *Arte* dice, fra l' altre cose: « Tutta l' Opera fu un applauso continuo per il Maestro: quasi ad ogni pezzo fu più e più volte evocato al proscenio: del magnifico finale del secondo atto se ne volle la replica, in mezzo a un entusiasmo vero e non fittizio, in mezzo alle acclamazioni non di pochi amici, ma di tutto il pubblico. E a vero dire questo finale è il più bel pezzo dell' Opera, è il più ricco di quelle bellezze musicali, che il Maestro è per altro riuscito a porre largamente in tutto il suo lavoro: è un vero pezzo di ispirazione sublime. Ma senza avvedercene entravamo a trattare del merito dell'Opera, nonostante la riserva che ci eravamo imposta in principio. Quello per altro che possiamo fin d'ora accertare si è che il *Convito di Baldassar* è una di quelle Opere, che, per le molte bellezze di cui l' ha saputa arricchire il genio del Maestro, non sarà destinata a sonno indecoroso negli scaffali di qualche editore, mà a una vita brillante sui teatri d'Italia ». E quanto all'esecuzione così l'*Arte* si esprime: « Nell'esecuzione i primi applausi toccarono alla signora Bendazzi e al baritono Gnone: il tenore Pardini lasciò molto a desiderare: il basso Testa fece ieri sera il suo *début* sulle scene della Pergola, e per amore dell'arte, e per ben suo, glielo avremmo augurato migliore. L'orchestra, benissimo diretta dal professore Biagi, si esonerò a meraviglia della grave responsabilità che pesa su di essa in quest' Opera. L' Impresa ha decorato questo spettacolo con molto lusso e senza risparmio: la *mise en scène* merita ogni elogio. Le scene tutte nuove sono molto belle, ma non sappiamo per altro comprendere come il Pubblico, piuttosto che in altre scene dipinte molto bene e con bell'effetto, s' inducesse a applaudire e chiamare al proscenio gli scenografi Gianni in quella del convito, nella quale, a parer nostro, il merito maggiore era del lumaio e dell' attrezzista ».

BOLOGNA. La *Lucrezia Borgia*, come dicemmo, fu un nuovo trionfo per la Frezzolini, che ebbe infiniti applausi e ripetute chiamate. Si è dovuto ripetere il terzetto fra essa, il Baucardè ed il Cresci, e insomma fu un successo di vero entusiasmo. Il nostro corrispondente ci dice che la Frezzolini ha cantato eccellentemente, divinamente, e ci assicura poi che il Cresci, baritono ormai troppo rinomato perchè ancora si colmi di lodi, n' ha saputo cavare il più grande partito.

La Gazzaniga continua le sue vittorie con la *Norma*, e non potremmo annunziare il numero delle chiamate che seralmente

ottiene, perchè infinito. I fiori, i *bouquets*, le corone sono all'ordine del giorno, e così avviene alla Frezzolini. Dicesi che per le loro *beneficiate* vi saranno grandi cose. Meno male che nessuno questa volta andrà in collera! Non trattasi di meschinità, di mediocrità, di stupide gare: trattasi di due delle pochissime, che in fiore mantengono le scene musicali d'Italia.

PORTO-MAHONE. *I Foscari, I Masnadieri* e la *Linda* fecero risuonare d'applausi le vòlte di questo teatro. La brava Anna Bottà, il Federigo, il Boccolini ed il Crotti hanno saputo acquistarsi le simpatie di que' dilettanti.

DRESDA. Parte della lirica Compagnia diretta dal Bocca ha qui date con prospera fortuna varie rappresentazioni. Pare che il Galvani riportasse la palma su tutti.

MADRID, 11 *novembre* 1852. *Maggiori dettagli della Gisella*. Leggiamo nell'*Epoca*: « La *Gisella* andò in iscena ieri sera al nostro Teatro Reale, ed ebbe un successo immenso. Flora Fabbri, che nella *Paquita* e nella *Vivandiera* ci aveva data occasione di ammirare il suo merito di ballerina perfetta, nella *Gisella* si è rivelata ai nostri occhi un'artista delle più eminenti; facendoci sentire, con l'espressione del suo sembiante, i diversi punti drammatici che si trovano in questo ballo ridondante di fantastica poesia. Flora Fabbri ha commosso il Pubblico in varii momenti, strappandogli i più frenetici applausi, essendo il suo gesto ed il suo sguardo da vera tragica attrice. Le qualità che Flora Fabbri ci ha fatte conoscere nei balli precedenti le hanno assicurata una serie di trionfi continui, durante il suo soggiorno a Madrid, e fa sì che sarà incancellabile il dispiacere che proveremo quando ella ci abbandonerà dopo questa stagione teatrale ».

« Senza pregiudizio dei dettagli che daremo sulla *Gisella* nella nostra prossima rivista diremo oggi che Flora Fabbri ha ballato con una forza, una leggerezza ed una grazia, che fin dalla sua prima apparizione noi in essa ammirammo. Il passo a due del primo atto, composizione del sig. Luigi Brelin, musica di Auber, è magnifico. L'aerea artista dispiega tutte le grandi doti coreografiche ond'è fornita. Il Pubblico entusiasmato domandò il *bis* della sua variazione, ch'ella dovette ripetere in mezzo a straordinarii applausi. Nel secondo atto, alla fine del suo passo a due, caddero a' suoi piedi superbi mazzi di fiori, gettati da diversi palchi dell'alta società di questa capitale. Noi ci congratuliamo con la novella silfide per il suo meritato trionfo, al quale ci associamo completamente con tutto l'entusiasmo che il vero merito inspira ».

« Il Gonthié è un ballerino di molta forza, ed è anche un gran mimo, ed esso pure ha ricevuto molti applausi ».

« Il ballo è allestito con bastante lusso. L'orchestra ha suonato bene. Il teatro era pieno, e siamo certi, che quantunque il ballo sia decaduto in Madrid, Flora Fabbri riuscirà a ravvivarlo, ed attirerà un gran concorso tutte le sere che darà la *Gisella* ».

« La Regina madre e la sua famiglia occuparono il loro palco, e davano segno del loro aggradimento ».

UN PO' DI TUTTO

Sono in Firenze la prima ballerina signora Luigia Zaccaria, e la pianista Albina Baldazzi. — Il sig. Vincenzo Vaninetti fu scritturato pel Teatro Nazionale di Torino nella sua qualità di primo tenore assoluto per la presente stagione. — Ieri sera ebbe luogo al Carignano la *beneficiata* della Boschetti, di cui parleremo. — Piacque a Cagliari dalla Compagnia Giardini *La Piazzaiuola*; versione dal francese di Gaetano Monticini. — Il basso profondo Vincenzo Barba venne di nuovo fissato per la Spagna, e precisamente per Cadice. — La Comica Compagnia di Luigi Cappella farà l'Avvento a Pavia. — A Genova si alternano *Maria Giovanna*, la *Fiorina* e il *Crispino e la Comare*. Dei Persiani si scrive e si legge che fanno cose non mai vedute... Sarà. — Il tenore Alzamora fu scritturato dall'Agenzia Bonola per Jassy, carnovale venturo. — Dall'Agenzia Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti venne scritturata la prima donna assoluta signora Fanny Leon per cantare la parte di *Berta* nel *Profeta*, carnovale vegnente, alla Pergola di Firenze. — Raffaele Ferlotti, l'eccellente baritono, l'incomparabile attore-cantante, è in Bologna. È noto che per essersi deliberato il Teatro Italiano di Parigi al sig. Corti e non al sig. Lumley, egli rimase improvvisamente senza impegni. Le Imprese vorranno raddolcire le conseguenze di sì fatta mancanza coll'offerirgli un contratto degno del suo talento e della sua fama. — A Porto Mahone si sta provando il *Nabucco*. — Alle Imprese che vogliono rispondere degnamente ai loro impegni sarà grato di sentire che ponno tuttora disporre pel venturo carnovale del primo baritono Giraldoni, lo stesso che attualmente si appalesa al Carignano bravissimo artista nel *Corsaro*, nella *Favorita* e nella *Linda*. — L'Impresa del Carlo Felice di Genova ha riconfermato per l'autunno venturo il bravo Bonafos. E il Cambiaggio, che è la delizia dei Genovesi? Il Cambiaggio ha molte trattative, e immaginatevi se le trattative mancano al nostro Cambiaggio. — A Genova davasi ieri sera per ultima Opera della stagione il *D. Procopio*. — A Palermo pare abbia piaciuto il ballo prodotto dal Paradisi, *La Scimia Riconoscente*. I primi ballerini danzanti, la brava Lavaggi ed il Conti, vi ottennero grandi applausi. — Non dispiacque al Teatro Nuovo di Verona *D. Pasquale*, colla Boccabadati, il Neri, il Mattioli e il Rivarola. — Il maestro Giovanni Pacini è aspettato di giorno in giorno a Milano, ove va ad allestire la sua nuova Opera per la Scala in carnovale. Dopo tornerà a Palermo, e vi porrà in iscena la musica che ha già scritta. — Anche il baritono Monari è ora applaudito al San Carlo di Napoli (lo conferma pur l'*Omnibus*). Non sapevamo comprendere come non si volesse riconoscere il merito d'un giovane che ha bellissima voce, e che ha già percorsi con lieto successo molti teatri. — Secondo alcuni giornali, il sig. Lumley avrebbe a Londra riunita una Società, la quale offrirebbe al Direttore il fondo di 200,000 lire sterline (cinque milioni di franchi). — Al Valle di Verona applausi a un balletto dell'ottimo Viotti, *Il Castello di Valnera*. La Clerici e il Walpot, fra i ballerini, alle stelle. — L'Opera che il chiar. maestro sig. Traversari darà in carnovale al Carcano di Milano s'intitola *Maritana*, poesia dell'egregio Peruzzini. — La nuova Opera del maestro V. Capecelatro per titolo *Gastone di Chanley* che fu scritta espressamente per esser rappresentata a Vienna nella scorsa primavera, è di assoluta proprietà dell'autore. Gl'Impresari che volessero farne acquisto, dovranno dirigersi allo Stabilimento Musicale Partenopeo in Napoli. — Il prestigiatore Poletti era a Pesth. — L'inventore dei leggii musicali che voglionsi adottare nelle Orchestre di Berlino è un mantovano, il dottor Antoldi. — La *beneficiata* della prima donna signora Peccia a Casalmaggiore fu tale da lusingare il suo amor proprio. — Il Carlo Felice di Genova in carnovale si aprirà col *Rigoletto*, col tenore Mongini.

OLIMPIA PRIORA a PARIGI

(*Archives des Hommes du Jour*)

Dopo le maraviglie che abbiamo vedute da vent'anni in qua prodursi sulle scene dell'*Opéra*, si poteva credere che l'arte coreografica avesse raggiunto gli ultimi suoi confini. Tutt'altro! Non ostante il loro notevole ingegno, la Taglioni, Fanny Elssler, la Cerrito non hanno esaurite tutte le bellezze che quest'arte incantatrice può offerire. Ed ecco che madamigella Priora ci dimostrò nella maniera la più strepitosa, esser possibile il trovar nuovi elementi di buon successo nelle inspirazioni e nelle forme novelle.

La comparsa di madamigella Priora all'Accademia di Musica è uno di quegli avvenimenti, di cui i dilettanti parigini si sono maggiormente occupati quest'anno. Il rumore fattosi attorno a questa giovane ed ammaliante artista si spiega agevolmente. Come mima e come danzatrice, madamigella Priora ha un'impronta particolare. Essa non rassomiglia a veruna delle artiste che la precedettero. Quando avrem detto ch'essa deve alla natura e all'arte il complesso delle doti le più felici e le più rare; quando avrem detto ch'essa possiede l'agilità la più maravigliosa, la grazia la più squisita, l'attrattiva la più seducente, ci rimarrà ancora il dispiacere di non aver potuto esprimere, se non imperfettamente, le nostre senzazioni; giacchè il linguaggio delle arti è troppo povero per far sentire una folla di gradazioni e di particolarità graziose, il segreto delle quali non appartiene che al vero talento.

Bisogna aver assistito alla rappresentazione del ballo *Vert-Vert* per farsi un'immagine dell'eccellenza spiegata da madamigella Priora in questa magica creazione. Egli è impossibile esser più graziosa, più seducente, più leggiera, più poetica. Perciò il pubblico le testimonia sempre il suo entusiasmo con caldi ed unanimi applausi.

Si notò che alle rappresentazioni di *Vert-Vert* assisteva col più vivo interesse S. A. I. il principe presidente: egli apprezza sovrattutto la distinzione e la malìa del talento di madamigella Priora. Ella può a buon diritto andar superba di sì augusto suffragio, il quale splendidamente consacra i successi di lei.

CARLO VILLAGRE

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 45 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 2 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

BENEFICIATA DI MAD.ma STOLTZ

Al Teatro Provvisorio di Rio-Janeiro

(*Dal Corriere Mercantile di Rio*)

Il nostro Pubblico, da gran tempo avvezzo alle ovazioni commissionate, ai compri applausi, all'ammirazione convenzionale, comprese, dopo il mostrarsi della signora Stoltz sulla nostra scena lirica, che eravi al mondo qualche cosa superiore a ciò ch'egli aveva insin allora ammirato; ed il piacere da esso gustato alle rappresentazioni della *Favorita* e della *Semiramide*, la commozione viva e profonda, fatta a lui provare dalla grande artista, si manifestarono questa volta con una splendida ovazione, la quale farà della rappresentazione del giorno 23 settembre una data famosa nella storia del nostro lirico Teatro. — Niente è mancato alla signora Stoltz per rendere compiuto il suo trionfo. Il di lei orgoglio d'artista, la di lei vanità di donna, nulla hanno avuto a desiderare; e se, abbandonando la nostra contrada (cosa che desideriamo avvenga ben tardi) ci dovrà lasciare profonde rimembranze del suo bell'ingegno, grande pure dovrà essere la sua riconoscenza pel popolo ospitale ed entusiasta che si ben seppe ed apprezzarla ed applaudirla. — Una scena del *Carlo VI* di Halévy, gli atti terzo e quarto della *Favorita*, ed un ballo, tale era il programma di questa festa. Un pubblico numeroso e scelto, agitato da una emozione insolita, empieva la platea del teatro, i palchi erano zeppi, e le ricche toelette delle signore che li empivano, potevano far credere ad una festa nazionale. Su tutti i volti si leggeva il contento che ciascun promettevasi applaudendo la sua artista prediletta. — Cominciò lo spettacolo colla scena del *Carlo VI*. La signora Stoltz, nella parte di *Odetta*, la gentil contadina, ci rivelò un nuovo aspetto del suo grande ingegno, il lato comico, e, come sempre, mostrossi grande artista in tutto, nel gesto, nel canto, nella semplicità e nell'entusiasmo. Venne quindi il terzo atto della *Favorita*, e la signora Stoltz cantò ammirabilmente, come sempre, la cavatina tutta amore ed affetto, che Donizetti scrisse in un felice momento: *O mio Fernando!*

Dall'istante in cui la signora Stoltz pose il piede sulla scena, essa fu salutata da applausi ripetuti, accompagnati da mazzolini di fiori. Al suo entrare in iscena, nell'atto terzo della *Favorita*, nuova pioggia di fiori e nuovi applausi accolsero la regina della nostra lirica scena, e si prolungarono a varie riprese sino al fine della cabaletta. In tale momento, la signora Candiani uscì da una delle quinte tenendo in mano una magnifica corona fatta di penne e d'insetti del paese, e dopo chiestone il permesso al Pubblico, pronunciò in portoghese le parole seguenti:

« Permettetè, o signori, che un'artista, la quale divide con voi l'entusiasmo pel raro ingegno di madama Stoltz, venga, essa pure, ad offerirle un tributo di riconoscenza, d'ammirazione e di amicizia. Indi volgendosi all'artista: Accettate, signora Stoltz, la debole testimonianza che oggi io vi rendo come artista, come sorella e come amica ».

Il Pubblico accolse con dei *bravo!* frenetici (e la signora Stoltz con lagrime che erano certo sincere) cotali parole e cotale offerta che onorano altrettanto la signora Candiani come artista, quanto come donna. La platea in delirio richiamò tre volte la signora Stoltz, e poscia la signora Candiani, per provarle che aveva saputo apprezzare una siffatta azione di generosa consorteria. Finito il ballo, eseguivasi il quarto atto della *Favorita*, durante il quale Eleonora fe' versar più di una lagrima. Non appena l'amante di Fernando è morta perdonata; non appena la signora Stoltz pronunciò quell'ultimo addio così sentito, così vero, che cominciava un'ovazione tale quale il nostro teatro mai non ne aveva veduto. Il palco scenico fu letteralmente coperto di fiori; tutte le signore si alzarono, e S. E. la signora viscontessa d'Abrantes, movendosi sul davanzale della sua loggia e curvandosi sul proscenio, offerì alla grande artista, frammezzo ai *bravo!* ed ai fazzoletti agitati all'aria, sovr'un magnifico cuscino di seta, ricamato di sua mano, una ricchissima corona d'oro e di brillanti, a cui erano attaccati quarantaquattro larghi nastri, su ciascuno de' quali leggevasi ricamato a lettere d'oro il nome d'una delle signore che concorso avevano a sì ricco presente. L'usanza di non applaudire dai palchetti, figlia di una male intesa modestia, fu del tutto sbandita in quella sera; e tutti andarono finalmente convinti che quando la regina Vittoria, l'imperatore e l'imperatrice di Russia applaudono caldamente dalle loro tribune gli artisti ch'essi onorano della lor protezione, nessuno può essere biasimato per una dimostrazione di entusiasmo. Quanti hanno l'onore e la fortuna di conoscere S. E. la viscontessa d'Abrantes applaudirono al nobile di lei atto, di offerire di propria mano ad un'artista come la signora Stoltz questa prova d'ammirazione pel suo ingegno, poichè non mai un blasone brilla così come nel giorno ch'ei serve d'ornamento all'elevatezza de' sensi, alla nobiltà d'un carattere, sublime per la sua condizione non solo, ma, che val meglio, per la sua delicatezza.

Appena aveva la signora Stoltz ricevuto la corona, che il signor Vittorio Ribas, capo d'orchestra del Teatro Provvisorio, s'alzò con tutti i musici, e muto per l'emozione, offerse all'illustre artista una semplice corona di penne, dalla quale pendeva un nastro bianco e oro, su cui leggevasi: « I professori dell'orchestra alla signora Rosina Stoltz ». Il Pubblico, il cui entusiasmo era giunto al colmo, gridava da tutte le parti: « La corona sul capo! ». Allora, il signor Fiorito, facendo violenza alla modestia della cantatrice che s'ingegnava con tutti i modi di togliersi all'onore che le si voleva fare, collocò sul capo di madama Stoltz, fra gli applausi i più frenetici, fra l'agitarsi de' fazzoletti, e i fiori che d'ogni parte piovevano sul proscenio, la corona che i professori dell'orchestra del Teatro Provvisorio avevano offerto all'artista loro consorella con tanta piena di spontaneità e di generosità. In quel momento, il teatro offriva un aspetto veramente magnifico: nei palchetti, tutte le signore, ritte in piedi, agitavano i loro fazzoletti; la platea in massa, ritta pure in piedi, faceva sentire le grida le più entusiastiche, cui dal proscenio rispondevano con frenesia tutti i coristi, i figuranti, e tutti gli impiegati del teatro.

Volendo eziandio le LL. MM. II. mostrare alla grande artista quanto stimavano il suo talento, le fecero dono d'una magnifica collana di perle e di brillanti di grande valsente e di delicatissimo magistero. La signora Stoltz ricevette pure, da varie signore, gioie di gran prezzo.

I signori Ribas, Giannini, Francisco Manoel, Dionisio Vega, Fiorito, Laboccetta, Edoardo Ribas, le signore Candiani, Baderna, Bertani, tutti i professori dell'orchestra, i coristi ed i figuranti han ricevuto da madama Stoltz regali relativi alla loro condizione, poichè essa sa che tutti gli artisti sono fratelli, quali si siano le divisioni che il merito e l' ingegno frappongono fra di loro.

La sera del giorno 23 lascerà profonde rimembranze nei cuori de' nostri dilettanti; e i grandi artisti d'Europa, ricevendo la notizia de' trionfi della signora Stoltz, si convinceranno che i Brasiliani ricevono sempre a braccio aperto i veri ingegni, da cui è visitato il felice loro suolo.

(*Traduzione di Agostino Verona*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È giunto in Torino il signor Tito Mattei di Campobasso nel Regno di Napoli, giovanetto di dodici anni, il quale ha fatto maravigliare le altre Capitali degli Stati Italiani pel genio eminente musicale che possiede come compositore e suonatore di pianoforte. Speriamo che il portentoso Mattei, già Socio dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, voglia anche in questa Città dar prove del singolare ingegno, che in così tenera età lo contraddistingue come uno dei primi pianisti d'Europa.

— Il libro della nuova Opera che il Maestro Winter produsse a Milano, *Matilde di Scozia*, è in origine *La Solitaria delle Asturie* di Felice Romani. È desiderabile che il sommo poeta si decida una volta a fare una raccolta de' suoi melodrammi, perchè se i posteri li troveranno mutilati e guasti da penne profane, potranno leggerli parimenti nella loro originale integrità e bellezza.

— Anche a Torino, nella Chiesa del Carmine, si eseguirà *Una Messa Funebre per Vincenzo Gioberti*, felice pensiero che viene attribuito al Maestro Rossi, amico dell'illustre defunto. Si eseguirà la seconda messa di Cherubini.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Notizie Varie

Teatro Carignano. La *serata* della Boschetti poteva chiamarsi la festa dei fiori: tanta fu la copia delle corone e dei *bouquets* che le si gettarono, senza contare le diverse poesie dispensatesi ne' palchi e circolanti in platea, e i diversi regali che le si fecero di non ordinario valore. Gli applausi e le chiamate coronarono il trionfo: la vivace danzatrice ha dovuto replicare col Costa la *polka*, e fu con lui pure acclamatissima al loro nuovo passo. La Boschetti chiude clamorosamente la sua stagione in Torino, e non è poca gloria per lei.

Teatro D'Angennes. Lunedì il Bazzini ha dato il suo Concerto d'addio. I Torinesi si ricorderanno lungo tempo di questo esimio violinista, che può dirsi davvero il violinista del cuore.

Teatro Nazionale. Evviva il *Barbiere di Siviglia!* Non ci voleva che quest' Opera a farci andare fino al Nazionale. La è musica che basta sentirla suonare: fu essa composta dal suo immortale Autore nel 1816, e par fatta oggi. Quando gli uomini non avranno più intelletto, quando il mondo crollerà dai suoi cardini, allora solo lascerà le scene, di cui è e sarà la delizia. Il *Barbiere*, e dopo di esso l'*Elisir* e *D. Pasquale*, sono le tre più famose Opere buffe dell'epoca nostra.

Il provetto e conosciuto Linari-Bellini ne fu al Nazionale il protagonista. A chi conosce addentro, e non superficialmente, il proprio mestiere non mancano mai risorse, e il Bellini sa trarne il maggiore partito, facendosi ad ogni pezzo applaudire, e tenendo desta l'ilarità dell'uditorio. La Alberti-Salani è un po' fredda, ma ha voce simpatica, e, ciò che meno non importa, ha bei modi di canto: essa e il Linari-Bellini sono i signori della festa, quindi applausi e chiamate ad entrambi. Non guasta il Righi, *D. Bartolo*. L' Allara nel *D. Basilio* è più che un principiante. La Garoffolo fa da *vecchietta* per usare un favore .... e i piaceri non vanno compensati con istrapazzi e rimproveri. Nei tenori vi è il guaio. Cambia l'Impresa il Mariano Neri nel Vaninetti (parliamo di domenica scorsa): il Pubblico si ostina a volere ancora il Neri (senza sentire e poter giudicare il Vaninetti), e alla scena del soldato ubbriaco torna in campo il signor Neri. Le Imprese precipitano nelle loro risoluzioni, i Pubblici parimenti... e intanto ne va di mezzo l'amor proprio degli artisti, che pur andrebbe rispettato.

Nel ballo *La Déesse des Bois* (il Razzani ha voluto provarci che sa il francese!) una continua gara d'applausi per la Romolo e per la Bossi. Il giovane danzatore Bellini non ha partigiani, perchè ottiene il voto di tutti: egli possiede dei pregi, e noi vogliamo dargli quel che gli viene, una corona di lodi ... se non d'alloro! Le altre silfidi della *Déesse des Bois* ci restarono impresse nell' animo, ma in senso cattivo ... Se mai qualche pittore va al Nazionale, è pregato a non copiare!

Nel *Macbeth* il bravo baritono Alessandro Olivari riportò ad ogni rappresentazione le prime palme, e sarebbe ingiustizia il tacerlo. Lodi gli altri chi il può. Invecchiati, o almeno vicini ad invecchiare, andiamo troppo soggetti alle indigestioni per non cercar d'evitarle!

Teatro Sutera. Dicono che Moncalvo non ha più memoria, e non può studiare una nuova produzione, e lunedì ci apparve dinanzi per la prima volta nella commedia del sig. O. Ricotti in quattro atti, *Meneghino fanatico magnetizzatore*. Il male si è che il Pubblico non è sì facile a magnetizzare, e di fatto, diede sul fine troppo parlanti segni di vita, e l'Autore se ne sarà accorto (per quanto gli Autori siano ciechi e sordi). Ci direte: *ad onta dei venti contrarii si è ripetuta....* Voi sapete che cosa sono le repliche dei commedianti!

R.

MILANO, *Teatro Carcano. Roberto il Diavolo* (*Da lettera del 29 novembre*). Ieri sera abbiamo avuto *Roberto il Diavolo*, che ebbe un successo mediocre. Fatta astrazione ai tagli grotteschi, alla insufficienza della messa in iscena ed alla meschinità dei ballabili, dal lato del canto la Gambardella (*Alice*) si disimpegnò per bravura di esecuzione e di sceneggio, la Charles (*Isabella*) per voce (sebbene non si sappia in qual lingua si esprima). Il Ferretti ebbe felici momenti, ma ritengo siagli troppo acuta la parte. Vialletti (*Bertramo*), a mio credere, emerse sopra tutti, comechè per una inconcepibile disposizione del Pubblico non fosse il più applaudito. Questo artista possiede una bella voce, forte, estesa, una chiarissima pronuncia, ed interpretò assai bene la difficile sua parte. Anche il tenore Saletti (*Rambaldo*) si fece tratto tratto applaudire. L'orchestra bene; i cori male (e in quest'Opera ci vogliono cori buoni, e numerosi), ed il teatro era affollatissimo. Se io facessi l'Impresario, non aprirei però mai la stagione col *Roberto il Diavolo*, spettacolo troppo imponente perchè risponda in tutte le sue parti alle pubbliche esigenze.

TRIESTE. Semi-*fiasco* il *Folco d'Arles*, e lo eseguirono l'Albertini, il Fraschini ed il Bencich! Quelle rappresentazioni toccavano al loro termine, e l'Albertini e Fraschini partivano alla volta di Torino.

TREVISO. *Fiasco L' Adelchi* del Maestro Apolloni. Giudizio, Impresarii, quando si tratta di Opere nuove, tanto più che la prima sera, cogli umanissimi Pubblici che ora abbiamo, fanno sempre *furore!* Vi cantavano la Scotta e il Negrini, e figuratevi che razza di caduta sarebbe stata, se erano artisti di minor forza!

NAPOLI. *Teatro S. Carlo.* Nel terzetto dell'*Ernani*, la prima donna signora De Giuli, il tenore Mirate e Arati furono applauditi, e veramente il pezzo, come sempre, fu molto bene cantato.

Il nuovo passo a tre fra la Ravaglia, la Tedesco e Borri, di costui composizione, con musica del Maestro Giaquinto, è molto piaciuto, specialmente per la bellissima musica, sempre viva, animata e graziosa di questo instancabile compositore. I ballerini furono applauditi, e nelle variazioni specialmente vi ebbero applausi senza fine e di vero gradimento.

Oggi comincian le prove in teatro della nuova Opera del M° De Giosa. Intanto la *Maria di Rohan* e la *Gemma* son fatte assai vecchie pel Pubblico.

Teatro Nuovo. La *Figlia del Pilota*, con libro del D' Arienzo, piace ognora più. Nella sua beneficiata il Maestro sig. Giannetti fu chiamato in ogni pezzo; ma sono a lodarsi massimamente la introduzione, la cavatina del buffo napoletano, quella della donna, il duetto fra baritono e soprano, e tutto lo strumentale fiorito, e spesso nuovo, e di inatteso effetto. Luigi Fioravanti, da noi gentilmente criticato, non sul canto o voce, ma per l'azione, fece benissimo e da degno attore, figlio benemerito di una generazione di artisti, che han fatto da sè senza bisogno di copiar nessuno. Si deve corteggiar l'arte, non pochi, cui piace il basso e l'esagerato.

Fiorentini. La sera di giovedì 18 fu rappresentato un nuovo dramma di Alessandro Avitabile, intitolato *Maria Hedley.* Prima e seconda parte, ognuna di due atti, poggiano sopra un fatto semplicissimo, la dispersione di un documento, dal quale si rileva il legittimo matrimonio di Maria Hedley con uno Hebson che muore in duello; trovatosi per opera di un testimone dell'atto, in un nascondiglio, il notevole documento, il birbante fratello dello Hebson è confuso; e la giustizia è fatta. Non grandi e cozzanti passioni, ma regolare andamento, buon dialogo e scene animatissime rendono pregevolissimo il lavoro del noto signore Avitabile. La seconda parte, com' era naturale, è più feconda di bei momenti, e bellissimo quello all' ultimo atto fra Alberti e Marchionni, il birbante e l'amico di Hebson morto. L'esecuzione fu perfettissima da parte di tutti, ma la Pieri-Alberti (protagonista) al di sopra di ogni altro.

Il dramma si è ripetuto a richiesta. *Omnibus*

CATANIA. Il *Bondelmonte* del Maestro Pacini fu qui accolto coi più manifesti segni d' aggradimento. Vi cantarono la Forti-Babacci, la Ramorini, il tenore Luigi Ferrari-Stella, e il baritono Giorgi-Pacini. L' esito non poteva essere migliore per tutti, e tutti quindi ottennero applausi, ovazioni e chiamate. I pezzi che pare abbiano maggiormente tenuta viva l'attenzione degli spettatori, furono la cavatina di *Amedei*, il terzetto finale dell' atto primo, il gran finale dell'atto secondo, l'aria di *Bondelmonte* e il rondò finale di *Bice*, la bravissima Forti-Babacci. La *misè en scène* fu delle più accurate. Bello il vestiario; ottime le scene del signor Destefani; egregiamente l' orchestra.

BOLOGNA. La *beneficiata* della Gazzaniga fu quanto mai può avvenire in teatro di brillante e di trionfale. Col terzo atto del *Poliuto*, il terzo atto della *Saffo* ed il secondo della *Norma* l'esimia attrice-cantante terminò la sera del 28 novembre le sue rappresentazioni a quel Teatro Comunale. Il numero delle corone e dei fiori che le si gettarono è incredibile, come incredibile è il numero delle chiamate, con cui ella fu salutata da quella colta e intelligente popolazione.

La Frezzolini, con altrettante feste ed evviva, poneva fine ai suoi impegni coi *Puritani:* se non che, ad indennizzare l'Impresa del di lei ritardo, pareva disposta a dar due altre rappresentazioni.

FIRENZE. Al Teatro Leopoldo piacque l'Opera del M° Carlo Romani, *Il Mantello;* poesia del sig. Micciarelli. Si sente forse un po' troppo la fretta, con cui il giovane Compositore ha scritto, ma non può negarsi che vi siano degli ottimi pezzi, come sono l' introduzione, la cavatina del buffo, un duetto fra esso e la donna, ed il finale dell'atto secondo. Il Pasi, la Zilioli, il Mattioli e il Fagotti cooperarono col loro zelo al buon successo.

PARIGI. *Teatro Italiano, ecc. ecc.* La *Sonnambula* ha avuto un prospero successo. *L'Entr'Acte* colma di elogi la signora Beltramelli per la sua voce, per la sua buona scuola e per la sua corretta pronuncia. Calzolari ha maravigliosamente eseguita la parte d'*Elvino*:- nel second' atto può dirsi destasse un vero entusiasmo. Il Beletti, *Rodolfo*, produsse il più grande effetto. La signora Elena fu una lodevole *Lisa.*

Al *Gymnase* è trovato graziosissimo il *vaudeville* di Bayard e Biéville, *Un fils de famille.* All'*Opéra* davasi la settima rappresentazione del tanto acclamato *Mosè.* Al Teatro Francesc si riprendeva *Diana* colla Rachel, Geffroy, Brindeau, Delaunay, Maubant, Monrose. Alle *Variétés* continua ad entusiasmare nel *Taconnet* il bravo Frédéric-Lemaître.

ROUEN. *Teatro delle Arti.* Melina Marmet ed Eugenio Durand hanno date prove su queste scene di non ordinaria valentia, e ponno dire d'essere stati l' idolo del Pubblico. La Marmet meritò gli applausi e le ovazioni della Plunkett, ed è tutto dire: la sua comparsa fu una vera festa, nè quegli abitanti se la scorderanno sì presto.

« Le succès obtenu par Mlle Marmet (troviamo in uno di quei fogli) a encore grandi à la seconde représentation. Hier, elle a été applaudie par la salle tout entière, qui a rendu un éclatant témoignage à sa grâce et à son talent ».

« *Les Luccioles* lui ont fourni l'occasion de nous donner une nouvelle preuve de son extrême légèreté! Mlle Marmet est une véritable sylphide qui a certainement des ailes. C'est la seule manière d'expliquer les élans magnifiques à l'aide desquels elle se suspend dans les airs. Sa manière de danser est tout à fait originale, et ne ressemble en aucune façon à ces poses mécaniques que les danseuses vulgaires viennent exécuter sur la scène. Nous avons particulièrement remarqué un genre de pirouettes tout à fait nouveau, qui ferait honneur aux plus grandes célébrités chorégraphiques ».

« Mlle Marmet a été applaudie par toute la salle, et ce triomphe était légitime ».

« M. Durand est un excellent danseur, qui a été également applaudi, et qui trouve le moyen d'être gracieux auprès de sa charmante compagne ».

Moltissimi altri giornali che abbiamo sott' occhio fanno eco a questi elogi, e quindi può dirsi un trionfo ad unanimi voti.

OPORTO. Questo teatro si aperse il 10 novembre con la *Maria di Rohan*, e l'esito non poteva essere più felice per tutti gli artisti. Venendo a qualche particolare, la Giordano è stata applauditissima in ogni pezzo, e così il baritono Carlo Bartolucci. Il terz'atto fu il più acclamato, e per conseguenza riportarono un luminoso trionfo la Giordano e il Bartolucci ancora. Quest' ultimo si dimostrò attore e cantante finito, e degno del bel nome onde va lieto.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente.* La *Semiramide* è sempre qui campo di acclamazioni per la Novello, per l'Angri, e specialmente pel portentoso Coletti.

Nei *Capuleti e Montecchi* fu *Romeo* la Angri, e questo basti per dire al lettore che il successo ne è stato più che felice. La *Giulietta* non si afflisse troppo nè de' suoi duri casi, nè dell'infelice suo amante (era la Capuani), ma colla bella sua voce secondò abbastanza bene la sua compagna. Il tenor Roppa non era al tutto ne' suoi mezzi, ma egli non si smentisce mai. Il basso Selva, col suo singolare talento e co' rari suoi mezzi, può dirsi abbia ingrandita la parte del padre di *Giulietta.* Al finale dell'atto primo tutti gli artisti vennero ridomandati al proscenio. Al nostro corrispondente non piace la voce dell'Angri, ma bensì la sua scuola. Meno male ch'egli v' ha trovato qualche cosa!

MALAGA. Il *Nabucco* ha avuto applausi anche in quest'occasione. La Villadini, la Baylou (che supplì alla Marco indisposta),

il De Bezzi, il Gironella, il Castillo si distinsero alla lor volta. Il tenore Sinico diresse la *mise en scène*.

SIVIGLIA. Notizie abbastanza buone della *Linda*; che ebbe qui ad interpreti la signora Gassier, tanto aggradita ed applaudita in Ispagna, il Volpini e il Baraldi.

PIETROBURGO. *Notizie diverse.* L'*Ernani* (con la Maray, Tamberlich e De Bassini), *Don Pasquale* (con la Medori, Ronconi, Lablache e Stecchi), *Otello* (con la Spezia, Tamberlich e Ronconi, ambedue inarrivabili nel duetto del secondo atto), la *Cenerentola* (con la De Meric, Lablache, Ronconi e Tamberlich), sempre a gonfie vele.

Sere sono, per un abbonamento sospeso, si dava la *Norma* con la Medori, la Maray e Tamberlich. Il successo è stato il più felice. La Medori cantò perfettamente la cavatina, il primo ed il secondo duetto con la Maray, e la scena finale con Tamberlich. La Maray, che per sola compiacenza, e per fare cosa grata alla Direzione ed al Pubblico, assunse la parte di *Adalgisa*, cantò a maraviglia la romanza, il duetto con Tamberlich, ed ambidue i duetti con la Medori, ove le due prime donne andavano a vera gara artistica, e fu un vero diletto il sentirle cantare con tanta perfezione. Diffatti, l'esecuzione nè è stata talmente perfetta, che si chiese la replica del primo, e dell'adagio e delle cabalette del secondo duetto. Per eccellenza il Tamberlich. È inutile enumerare tutte le chiamate, perchè furono molte, e fragorose. Anche il basso Tagliafico fece il suo dovere.

UN PO' DI TUTTO

Céline Montaland è a Milano. Ella si produsse a quel Teatro di Santa Radegonda col suo prediletto *vaudeville*, *La Fille bien gardée*. — A San Miniato si diede la *Lucia* colla Bigozzi, Galli e Baldelli. — Massa Marittima avrà Opera in carnovale (Impresa del basso Luigi Malagrida). — Bene l'*Elisir d'Amore* a Bibbiena. — Fu di passaggio per Torino la gentile prima ballerina signora Marmet, che si reca a Venezia, ove avrà a compagno il bravo Durand. — Maria Duriez, la valente ballerina, finiti i suoi impegni di Bruselles, veniva in Italia. — Sono disponibili pel prossimo carnovale l'egregio coreografo G. Casati, la valente prima donna Rocca-Alessandri, il baritono Luigi Walter, e la graziosa prima ballerina signora Dubignon. — *Scritture del Corrispondente G. B. Bonola*. Per Jassy, il primo tenore assoluto sig. Alzamora, stagione corrente e carnovale venturo. Per Novara, carnoval prossimo, il mimo Gaudenzio Aliprandi. Pel Regio Teatro di Torino, prossimo carnovale e quaresima, la comprimaria e supplimento Luigia Zai-Masini. Per teatri di pertinenza di Camillo Gritti, la prima donna assoluta Ersilia Crespi. Per Cadice, a tutto marzo 1853, il distinto baritono Antonio Superchi. — A Pietroburgo aspettavasi ansiosamente il tenore Mario. — La rinomatissima attrice americana signora Giulietta Dean era al Teatro Broadway di New-York. — Al Teatro Regio sono già cominciate le prove del Ballo. — Alla Compagnia del Carcano di Milano venne aggregato il basso profondo Bartolomeo Gandini. — Il tenore Comolli fu scritturato per Piacenza, carnoval prossimo. — La comprimaria signora Fontanesi venne fissata per Saluzzo, venturo carnovale. — Gustavo Modena è partito da Vercelli per Genova, ove passerà l'autunnino e il carnovale. — Sabbato al Carignano vi sarà la *beneficiata* della signora Olivi, con due pezzi del *Poliuto* e con teatro illuminato... a dispetto di quelli che le dicono cose da provincia! — La signora Isabella Fleur fu scritturata pel Regio Teatro di Torino, vegnente carnovale e successiva quaresima, nella sua qualità di prima ballerina assoluta di rango francese. — Nel *D. Procopio* al Carlo Felice di Genova colsero non pochi applausi la Rebussini, il Bonafos e il Cambiaggio, che è sempre un sommo attore. — La sera del 28 novembre si apriva l'Accademia Filarmonico-Filodrammatica di Cuneo. — La Compagnia cantante di Legnago venne formata dal Corrispondente Burcardi. — La *Gazzetta* di Genova, annunciando i *Cantanti Montanari* pel Carlo Felice, soggiunge che *ovunque riscossero maraviglie ed applausi...* Meno Torino e Milano!!! — La Comica Compagnia Alberto Nota, coll' egregia Ristori, ha piaciuto a Ferrara. Il Sabbatini trovasi pure fornito di molto sentire. — A Firenze la cantante signora Costante Adelina ha dato un Concerto. — Completa Compagnia del Teatro Alfieri di Firenze, carnoval prossimo. Prima donna, signora Carolina Guccini; comprimaria, Maria Martinelli; primo tenore, Gaetano Ferrari; primo baritono, Augusto Vitti; primo basso, Lorenzo Domenech; basso comprimario, Carlo Dossi; seconda donna, Vincenza Venturi; secondo tenore, Attilio Bronzoli; con n. 22 coristi di ambo i sessi. Prim' Opera, la *Miller*. — Il bravo maestro Biletta è ripartito per Londra. Sentiamo che un' altr' anno produrrà probabilmente una sua nuova Opera al Ducale Teatro di Parma, e certamente quel Pubblico e quell' Impresa possono sperare moltissimo dal suo bell'ingegno. — La *Rivista Popolare* di Lisbona, parlando dei *Foscari* che si diedero a quel R. Teatro San Carlo, dice che non ottennero un pieno successo per le troppo care rimembranze che vi lasciarono la Gresti e il baritono Fiori. Bell'onore per l' uno e per l'altro! Il Fiori partirà quanto prima per Parma, ov' è fissato in carnovale. — Il Teatro di Perugia fu deliberato pel carnovale al sig. Raffaele Maccaferri. — Si confermano le buone notizie del ballo, *La Scimia riconoscente*, a Palermo, con caldissimi applausi alla Lavaggi, ormai di fama stabilita, alla Cagnolis e al Demasier. — Non dispiacque a Borgo San Sepolcro certo tenore Francesco Rinaldi. — Bene *Ernani* a Guastalla colla Zudoli, il Banti e il bravo Severi. Dall'Asta era il *Silva*. — La Maywood lasciò Firenze fra le acclamazioni e gli evviva. L'autunno 1852 (e già s'intende, per essa) farà epoca a quel Teatro della Pergola. — Le prime donne di Cadice sono la Montenegro, la Sulzer e la Moscoso: i tenori, Belart, Emanuele Sanz e Santiago Echarte: i baritoni, Antonio Superchi e Francesco Lucchi: i bassi profondi, Agostino Rodas (dopo Milano) e Vincenzo Barba. Direttore delle Opere maestro Zerilli. — A Meldola (Stati Pontificii) canteranno la Gheldi, il baritono Corazzari e il buffo Montanari Pietro.

NOTIZIE MUSICALI AMERICANE

(*Dall'Eco d'Italia del 13 novembre*)

BOSTON. La Sontag fece la sua prima comparsa innanzi al nostro Pubblico martedì sera. Migliaia erano gli spettatori, distinta era l'udienza, e gli applausi furono fragorosi. La Regina del canto fu ricevuta da un entusiasmo frenetico che continuò durante il Concerto. Il tenore Pozzolini, il basso profondo Rocco, il baritono Badiali, vero trio di celebrità vocali ed artistiche. I biglietti d'entrata si venderono a *cinque dollari*, cioè 27 franchi! La signora Sontag darà Opera Italiana al Teatro Niblo nel prossimo gennaio.

NUOVA YORK. La signora Alboni ha dato il primo Concerto della terza serie martedì scorso. La sala del Metropolitan Hall non conteneva che 600 persone. Causa di ciò si deve attribuire alla spilorceria con cui agiscono gli agenti cuochi dell'Alboni. Insomma eccetto l'Alboni e la Urso, il pubblico non vi trova altra attrazione. Ci duole vedere l'egregio direttore Arditi essere condannato ad avere un'orchestra meschina in numero e sterile in veri professori, ad eccezione di pochi. La Bishop col tenore Guidi ed il basso profondo Strini continuano ad attirare folla di gente al Niblo. I vestiari del sig. Strini sono ricchissimi ed in carattere; ciò prova il buon gusto del giovane artista.

BALTIMORA. La piccola Patti di soli anni 9, che possiede una voce di soprano veramente sorprendente e canta con grande maestria, precisione ed anima i pezzi più difficili del repertorio Italiano ed Alemanno, ha dato in questa città sei Concerti consecutivi in compagnia di Ole-Bull e Strakosh. Questo mostro di genio musicale è figlia della celebre prima donna Catterina Barili-Patti, e del provetto tenore Salvatore Patti.

SAN FRANCISCO (California). La Biscaccianti è di ritorno fra noi da un viaggio assai profittevole nell'interno. In pochi mesi essa ha accumulata una fortuna. Qui si aspetta la Hayez. I Francesi stanno fabbricando un teatro assai spazioso con una sala per concerti.

GRANDE ESPERIMENTO AERONAUTICO

Nel Regio Castello del Valentino

Avendo ottenuto Angelo Lodi per superiore concessione il vasto locale del Regio Valentino, previene egli codesta coltissima popolazione che domenica cinque decembre tenterà in esso il primo esperimento della macchina da lui inventata e tendente alla direzione aerea. L' alta importanza del quesito, i rapporti scientifici, e per ultimo il sapere quanto i Torinesi tutelino le Arti, lusingano l'offerente di vedersi onorato di numeroso concorso. Nel programma sono indicati i prezzi. Nel caso di qualche contrarietà atmosferica verrà l'Esperimento protratto ad altro giorno.

ARTICOLI COMUNICATI

La prima donna assoluta signora Erminia Martini, reduce da poco tempo dall'America del Sud, ove ebbe a prodursi per la prima volta nella sua carriera nel 1849, venne ora scritturata dal sig. Tamburini per il Teatro d'Amsterdam. La signora Martini è allieva del Conservatorio di musica di Torino, ed ebbe a dare prove di indubitato merito nei teatri di Rio Janeiro, Montevideo, e Buenos-Ayres, ove eseguì la musica di Rossini, Bellini e Verdi a soddisfazione generale, interpretando quei sommi maestri con assai criterio musicale e con giusta drammatica. Si dice che esordirà al Teatro d'Amsterdam colla parte di *Elvira* nel *D. Giovanni* di Mozart. Riteniamo che fra poco avremo motivo di apprezzare i talenti di questa giovane e simpatica artista sui teatri i più rinomati.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 46 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Domenica 5 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ANNUNZII MUSICALI

IL CONTE UGOLINO

per voce di basso

Alla tua memoria
O Francesco
Per più che tre lustri oggetto dolcissimo
Di mie prime affannose sollecite cure
La più stupenda e terribile scena
Della Divina Commedia
Ultima lettura
Con tanta religione da te meco sentita
Musicata
A sfogo d'inconsolabil dolore
Per averti perduto
Il Padre tuo
ANTONIO REBBORA
Con egro animo
Consacra.

Non è la prima volta che per noi si va notando come le sventure riescano talvolta feconde di creazioni inaspettate e sublimi. Da questo titolo e da questa dedica il lettore può formarsi un'idea adeguata del nuovo lavoro di genere classico, ultimato testè dall'Autore, fors'anche per temperare il cordoglio onde veniva funestato.

Come nel 1846 la perdita della consorte eccitava il Rebbora a pubblicare quella grande *Collezione di Canto Ecclesiastico* inaugurata colla *Messa da requiem, Treni, De profundis, Stabat Mater*, ecc. ecc. e terminata cogl'*Inni*, che principalmente gli procacciava (a tacer d'altre) la più onorevole menzione dalla celebre *Enciclopedia Italiana del Tasso* all'articolo *Storia della Musica*, non che il diploma di Maestro Compositore dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma; e la proclamazione di questa a suo socio onorario, così la ancor fresca domestica sciagura gli fe' toccare una corda non per anco da altri tentata, del cui suono le antecedenti sue opere ci sono non dubbia caparra.

E noi, nello annunziare questa recente produzione, vogliamo credere che Editori accorti vorranno farne acquisto, e al più presto rendere di pubblica ragione la riduzione per pianoforte già elaborata dall'Autore medesimo, sicuri che i Bassi Cantanti non isdegneranno far plauso al lodevole divisamento per valersene quandochessia e nelle Accademie di conversazione, e sulle scene.

A. C.

ANEDDOTI

LABLACHE SUONATORE DI CONTRABBASSO

Nella biografia di Luigi Lablache, una delle prime glorie melodrammatiche italiane e anche presentemente la maraviglia di Pietroburgo, troviamo il seguente aneddoto riguardante la prima sua giovinezza.

La facilità ad addestrarsi a tutto quanto gli veniva talento d'imparare fu una delle prerogative che si fece scorgere per tempo nel giovine Lablache. Il seguente caso, non privo di comica vaghezza, ne diede una prova. Lo teneano nella classe della de' *piccioli* gli anni, non la statura che fin d'allora prometteva le belle e quasi atletiche forme del Lablache di trent'anni; i suoi studi erano nel canto. Per un concerto a doppia orchestra che doveva eseguirsi ad una prossima pubblica Accademia, mancava fra gli alunni un suonatore di contrabbasso; si pensa a supplire, cosa non priva d'esempio in simili casi, mettendo, per semplice mostra, un alunno della Scuola allo stromento; viene commessa tale missione a Lablache che l'accetta, e nell'intervallo segue a manifestare la stessa diligenza negli studi che a lui spettavano. Arriva il giorno della pubblica Accademia. Qual fu la sorpresa, e in un lo spavento, del povero compositore della musica all'avvedersi che il giovinetto, posto al contrabbasso per formalità, menava arcate tutt'altro che di semplice forma! Ma stupore e paura cessarono in quello e in tutti coloro che aveano interesse al buon esito di tale musica, la quale non sofferse da ciò alcuno sconcerto, perchè il caro giovinetto avea in segreto consacrate le ore di ricreazione e le notti a mettersi in istato di fare questa gradevole sorpresa ai suoi committenti. Ognuno immagina quali plausi e premii all'età sua confacevoli gliene derivassero; ma per la fatica straordinaria e le contusioni ricevute alla spalla dal continuo adoperare uno stromento, sì nuovo dianzi per lui, riportò una malattia pericolosa che ai ferri chirurgici lo assoggettò, e risanato, gli tolse la voglia di fare maggiori progressi in questa parte armonica della musica. Forse fu questa una fortuna, perchè senza ciò l'Italia non vanterebbe probabilmente un così perfetto cantante.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il *Siècle* racconta:

« Sul finire della scorsa estate, Said-Pacha, zio del vicerè d'Egitto, pranzava un giorno nel padiglione di Breteuil a Parigi con alcuni convitati di gran distinzione.

« La conversazione scorreva sopra tutti i soggetti usati nel mondo elegante, e si venne fra gli altri a parlare d'equitazione. Said-Pacha domandò alla principessa Matilde se dilettavasi di cavalcare.

« La gentile e leggiadra principessa rispondeva sorridendo essere troppo timida pel mestiere d'amazzone, che però non era mai montata a cavallo, ed al più, altro che un giumento non oserebbe cavalcare, cosa del resto che nemmeno avea provata ancora.

« Or bene, ripigliò gravemente il Pacha: se V. A. vuole provare una volta e degni permetterlo, giunto ch'io sarò nel mio paese, le manderò un giumento dell'Egitto.

« La principessa accettò scherzosa l'offerta, che considerava proprio qual celia, e le cose restarono a questo punto.

« Quand' ecco recentemente che gl' inviati del Pacha vengono a bussare alla porta del palazzo in strada Courcelles, dove la principessa Matilde ha ripreso il suo quartiere d'inverno.

« Essi conducevano per le briglie il promesso quadrupede, un giumento vero, ma non dei volgari, nè di quelli che vediamo trottare al bosco Montmorency o sulle praterie d' Auteuil; era questo un giumento d'una specie particolare che appartiene all'Egitto, un asino di distinzione pel suo colore, un *asino bianco;* bianco come un cigno, come la *robe légère* cantata all' Opera Comica; e sì bello inoltre, sì elegante di forme, sì pulito e ben tenuto, che fu fatto entrare in uno dei salotti del pianterreno per poterlo ammirare con bell' agio.

« Il grazioso animale era bardato all' usanza del suo paese, cioè con tutto lo sfolgoreggiamento orientale, sella di velluto color di viola ricamata in argento, ornata di coralli; gualdrappa anch' essa coperta di ricami; staffe d' argento cesellate artisticamente, ornate di preziosi smalti, il tutto d'una ricchezza, d'un gusto, d'un'originalità e magnificenza degni del donatore e della gentile signora che lo accetta.

« L'egizio quadrupede prese posto nelle scuderie di via Courcelles, in attesa dell'estate ventura ch'esso comincerà a correre nel parco di Breteuil. Intanto la mattina quando il palafreniere lo conduce alla solita passeggiata igienica, il candido asinello è un oggetto di curiosità per gli abitanti in borgo del Roule ».

— Un sarto di Monseron (Escaut), per nome Palatevoet, ha trovato una mirabile applicazione dell'elettricità, ed è un telegrafo elettrico che incide o stampa le lettere. Per tal modo si scriverà un dispaccio a Parigi sulla tastiera del telegrafo, e sarà istantaneamente riprodotto stampato a Brusselles.

— Devono arrivare in Torino gli autografi di Vincenzo Gioberti per essere depositati negli Archivii Comunali, dove una commissione di poche, ma probe persone, farà la scelta di quelli che si potessero fare di pubblica ragione. Un libraio Torinese avrebbe già offerta la somma di franchi diecimila.

— Ieri a Vercelli eseguivasi una Messa del chiar. Maestro Frasi in morte di Vincenzo Gioberti.

— Gli annunzi ci fanno conoscere che il sig. De Lamartine mette in vendita la bella terra ed il castello di Monceau, presso Mâcon. Non dubitiamo che questa magnifica tenuta trovi degli acquirenti; soltanto deploriamo la triste condizione che obbliga quell' uomo illustre a spogliarsi sinceramente con dispiacere di questo patrimonio e residenza di famiglia.

— Tullio Dandolo, l'illustre scrittore, fu in questi giorni fra noi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Accademia Filodrammatica Torinese

Distribuzione dei Premii

L'Accademia Filodrammatica subalpina ci invitò venerdì scorso ad un trattenimento che non si deve confondere con quelli, ove il mondo elegante, a valerci d' un' espressione di Giuseppe Parini, si raduna per moda o per passatempo. Sotto le sembianze del diletto e le apparenze del lusso si nascondeva una grande idea di utilità, un progresso di miglioramento, un importante ramo di istituzione civile, uno de' più sacri doveri sociali... il dovere di compensare le altrui fatiche, il dovere d' incoraggiare e di viemaggiormente accendere al bello la gioventù volonterosa e valente. Trattavasi di premiare i migliori alunni, e di servire così allo scopo di formar degli artisti, di procurare dei nuovi e valorosi cultori alla declamazione, prima soccorritrice dell'eloquenza, anima della parola e colore efficacissimo degli affetti.

L' arte drammatica è troppo in una spaventosa decadenza, perchè non si debba gioire ai nobili sforzi degli Istituti che la proteggono e la mantengono in vita.... perchè non si vegga con piacere che si tentano tutte le strade per prepararle un avvenire di rose (se il presente è solo inceppato di sterpi e di spine). Abbiamo bisogno di nuovi De Marini, di nuove Pellandi, di nuove Marchionni; o sia, abbiamo mestieri di attori che il vero ripongano in voga, e che nessun altro genere ammettano fuori di quello che al vero s' informa. Se proseguiremo di questo passo, la declamazione cangerà fisonomia; non rappresenterà più il fino gusto e il particolare sentire della nazione; diventerà affatto inutile; non potrà gloriarsi che del passato. Vi sono giornali che vogliono cambiare in giganti i pigmei, che gridano al miracolo per ogni mediocrità, per ogni schiamazzatore da piazza... per un energumeno; ma noi andiamo a teatro, e la noia ci affoga, e sbadigliamo dalla prima all' ultima scena, e troviamo falsata la natura, tradita la verità, non più tratteggiato l'uomo, non più le passioni dipinte. I sani principii esisterebbono ancora, ma non v' ha chi al tutto li faccia rispettare colla parola e coll'esempio; non avvi chi ardisca disviare questo vortice di corruzione che minaccia d' ingoiarci. Per colmo di sventura, ormai ci manca anche un Pubblico: un Pubblico, vogliamo dire, che saviamente giudichi, che il cattivo ed il pessimo non riceva, che non applaudisca per compassione o per celia, che non si lasci imporre da due gambe ben tornite, nè da due pupille di fuoco... che non paghi per essere corbellato o deluso. Ci manca anche un Pubblico, forse perchè i libri, le storie e le opere estetiche diventarono un semplice oggetto di lusso, e tanto è vero, che Pubblico ed artisti non si comprendono più.

La penna ha voluto entrare in materie, che non era qui il momento di svolgere; ma come degnamente commendare un'Istituzione, un'Accademia, se non incominciando dal bene e dai vantaggi che può recare?

La distribuzione dei Premii venne preceduta da un giudizioso e facondo Discorso del sig. Giuseppe Garberoglio, che fu erudito senza essere pesante, che toccò delle virtù e dell'influenza della Declamazione senza dar nell'astruso e nel prolisso. Questi componimenti d' occasione sono difficili a trattarsi, e quindi maggiori lodi voglionsi retribuire a chi n'esce con decoro di se medesimo e dell'Accademia che a lui s'affida. Ecco i nomi dei premiati.

ALLIEVE

PRIMO PREMIO
GAY-GENTILE MODESTA

SECONDO PREMIO
GAGNIER ELISA

INCORAGGIAMENTI
BONAMICO EMMA — PICCHIOTTINO LUIGIA — ROVIDA AGNESE

MENZIONI ONOREVOLI
LENDY MARIA — PELLINO CATTERINA

ALLIEVI

PRIMO PREMIO
AMARETTI AVVOCATO FRANCESCO

SECONDO PREMIO
BOSIO LUIGI

INCORAGGIAMENTI
GALLI ANTONIO — ZOPPIS GIOVANNI

MENZIONI ONOREVOLI
LANZONE CARLO — MASENZA AVV. ETTORE — VILLIO EMILIO

L'eletta e numerosa udienza salutò ogni premiato con vivi e particolari applausi, e questo valse a provarci se si è appieno

addentrata nello spirito di quella solennità, se ne ha compresa l'importanza. Succedette una delle più dilicate produzioni di Eugenio Scribe, *Filippo*, che quei signori Accademici seppero far piacere per modo da ottenerne non dubbii segni d'aggradimento. Chiuse sì lieta sera una commediola in un atto del benemerito Genoino, intitolata *Pane ed Acqua;* fu dessa giocata dagli allievi, che non andarono al solito senza encomii. Leggiadri pezzi di musica alternarono le drammatiche produzioni, e si udì fra essi un magnifico duetto di Giulio Litta nella sua acclamatissima *Maria Giovanna*. Il buongusto della Direzione non si smentisce mai, anche cambiando genere.

Amanti sì come siamo dell'arte dei Vestri, dei Modena e dei Morelli, facciamo voti perchè le generose intenzioni della torinese Accademia possano conseguire il desiato intento, quello di popolarla di novelle glorie e d'infiammare semprepiù al vero ed al bello i suoi cultori.

È l'unico mezzo, con cui salvarla dai pericoli che la circondano. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. La sera del 2 fu a beneficio di Carlo Cambiaggio, che non poteva sperare, nè ottenere un maggiore concorso. Aggiunse al *Crispino* dei nuovi pezzi, che sortirono un esito brillantissimo: il duetto del troppo presto perduto Degola, *Oh povero Gennaro*, e l'aria (ripetuta, ossia, richiesta) del *Mississipi*. Il Cambiaggio ha avuta così una nuova prova dell'alto favore che gode appo i Genovesi.

Le rappresentazioni volgono al loro fine, e possiamo dire che la Rebussini e il Cambiaggio, senza offendere nessuno, siano stati gli eroi della stagione.

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo del* 30 *novembre*). È giunta domenica sera la signora Landi, altra prima donna scritturata dall'Impresa Poppa-Montano in rimpiazzo della signora Castellani. E trovandosi di passaggio in Nizza il signor Paltrinieri, basso-comico, l'Impresa si è affrettata a scritturarlo per completare largamente la Compagnia. Decisamente le cose teatrali mutan faccia, ed a noi più che ad ogni altro corre l'obbligo d'essere i primi a plaudire. Sabbato, forse, avremo il *début* della signora Landi e del signor Paltrinieri nella riproduzione del *D. Pasquale*.

NAPOLI. *Grande Anfiteatro Equestre di Gio. Guillaume*. Domenica, 21, fu una folla eccezionale all'Anfiteatro. Gli artisti erano tutti animatissimi. Il direttore Guillaume mostrò due magnifici cavalli ammaestrati. Quattro belle donne fecero evoluzioni di grazia e forza. La Maddalena Guillaume comparve in tutto il suo fulgore, e fu applaudita al venire ed al partire, con entusiasmo. Con vera gloria fu pure accolta la piccola, bella e graziosa Guillaume Mariannina, figlia del direttore. Davide Guillaume prende assai bene il posto del Pusterla, ancora malato col braccio, e fu molto applaudito. Ebbero luogo belle scene buffe, e giuochi di forza del pagliaccio inglese col ragazzo siciliano, sopra un palo, che sbalordisce. Finalmente il direttore uscì con la sua bella quadriglia con quattro dame e quattro cavalieri, e fu molto bene accetto ed applaudito.

Gl'Inglesi diretti dal cav. Rasimi fecero i loro bei giuochi di forza o destrezza. Non vedemmo mai tanta grazia, tanta sveltezza e sì bel fare in mezzo a sforzi inauditi. Vi ha soprattutto il piccolo Carlo di sei anni non compiti, che è un gioiello di grazia e simpatia. Essi sono tutti applauditi. Vanno forse in Palermo; ma noi ci auguriamo vederli in qualche teatro di Napoli, dove i loro bei giuochi saranno di certo gustati di più per maggior vicinanza. *Omnibus*

Teatro Nuovo (*Da quella Gazzetta Musicale*). Nel corso di questa settimana abbiamo ammirata una nuova farsa ivi rappresentata col titolo di *Muratore e Conte*. Il libretto è di Emanuele Bardare, la musica del M.° Tartaglione. Troviamo biasimevole la molta prosa, che s'inframette ai pezzi musicali di quest'Opera, poichè questi riescono di poco effetto, giungendo nel punto in cui lo spettatore è disposto a veder correre più rapidamente il corso dell'azione. Nondimeno la musica che ivi si sente merita ogni lode, riguardandosi la fresca età di chi la scrisse. Prosegua il giovane Tartaglione la intrapresa carriera; e noi avremo altra opportunità di lodarlo in un col suo saggio Maestro De Lauretis, che tanto bene lo guida nel diritto sentiero dell'arte.

CATANIA. Ecco il completo Elenco della Compagnia che qui agisce. Prima donna assoluta seria signora Clelia Forti-Babacci, prima donna assoluta buffa signora Elisa Lipparini, prima donna contralto signora Angiolina Remorini, prima donna e comprimaria signora Adelaide Gervasi. Seconda donna generica signora Teresa Vannucci. Primi tenori assoluti signori Luigi Ferrari-Stella, Agostino Pagnoni. Secondo tenore sig. Gaetano Marchese. Primi baritoni e bassi assoluti signori Pietro Giorgi-Pacini, Lodovico Pacifico. Primo basso profondo e buffo comico assoluto sig. Alessandro Zoboli. Primo generico sig. Pietro Vannucci. Secondo basso sig. Agatino Bonsignore. N° 16 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore e concertatore della musica sig. Rosario Spitaleri. Architetto scenografo e direttore delle scene sig. Giuseppe De Stefani. Maestro direttore de' cori sig. Matteo Marraffini. Altro scenografo sig. Carmelo De Stefani Camillieri. Direttore del palco scenico è della parte rappresentativa signor Salvatore Abate. Macchinista sig. Giuseppe Pulvirenti. Appaltatore dell'illuminazione sig. Giacomo d'Agata. Primo violino direttore dell'orchestra sig. Martino Pappalardo. N° 32 professori d'orchestra, piccola banda, gran cassa, cassa rollante e piattini. Opere scelte dalla Deputazione, salvo qualche variazione che potrebbe aver luogo per la sicurezza del servizio. *Buondelmonte* di Pacini (ne abbiamo già dato l'esito), *Anna La Prie* di Battista, *D. Checco* di De Giosa, *Orfana Guelfa* o altro di Coppola, *Corsaro* o *Stiffellio* di Verdi, *Orazii e Curiazii* di Mercadante.

BOLOGNA. *Gran Teatro* (*Dalla Gazzetta di Bologna*). Una festa inaudita, e quasi indescrivibile avemmo ieri sera. Davasi per la *beneficiata* dell'egregia prima donna signora Marietta Gazzaniga-Malaspina l'Opera di Pacini *Saffo*, nella quasi integrità delle principali situazioni, ed aggiungevasi il sempre plauditissimo terzo atto del *Poliuto*. Il ballo, *L'Isolano*, chiudeva lo spettacolo. Nella *Saffo* avevano parte, oltre la signora Gazzaniga, la Guerrini, contralto, il Dall'Armi, tenore, il Cresci, baritono. Nel *Poliuto* cantavano il Cresci, il Baucardè e la beneficata. Il vasto teatro fu piccolo alla folla veramente immensa, che presentava di sè imponente e magnifica vista. Illuminato, negli esterni accessi e nel piazzale, di molte faci, brillava poi all'interno per doppieri a cera, e adornavasi ai palchi di festoni e ghirlande di freschi fiori. Le dimostrazioni d'onore alla Gazzaniga, le innumerevoli, e direm quasi stentoree evocazioni alla scena, i donativi di preziosi oggetti, di ritratti, di ricche ciarpe, di elettissimi mazzi di fiori, di cui taluno veramente *monstre*, e adorni tutti di preziosi nastri, furono maggiori d'ogni descrizione, così da formare una pagina onorevolissima per l'artista negli annali del bolognese musicale teatro.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Si aspettava la *Luisa Miller* colla Cruvelli, la Didiée, Bettini, Valli, Susini, Fortini.

Opéra. Il *Mosè* è sempre in gran voga. Morelli, Guymard, Obin, la Laborde, la Poinsot colgono come esecutori belle palme, e specialmente il primo, che è un egregio e veramente abile artista. La Cerrito doveva prodursi a momenti.

Opéra-Comique. Le prove della nuova Opera d'Auber sono inoltrate.

MARSIGLIA. Il direttore Provini riprodusse la *Norma*, e tutti i giornali lo colmano di elogi per la sua bella scelta. La Lafon e la Charton-Demeure hanno sorpassate se stesse. Si allestiva il *Mosè* (che torna di moda).

BARCELLONA. *Teatro Principale*. La sera del 17 novembre si è qui data la *Linda* del celebre Donizetti, che produsse il solito effetto d'entusiasmo.

La Jullienne-Dejean ne fu la protagonista. Se nella *Lucrezia Borgia* è stata eminente e nella *Miller* sublime, nella *Linda* mostrò un brio, una purezza di voce e un' intelligenza d'arte che la elevano al più alto seggio, e che giustamente la qualificano fra le migliori cantatrici del giorno. Questi elogi si leggono in que' giornali, e non si possono credere nostri sogni, esagerazioni nostre. La Jullienne-Dejean, già ricercata e domandata per diversi teatri d'Italia (e a mo' d'esempio per la Scala di Milano) giunge a tempo. Ella viene a prendere sulle nostre italiche scene il posto di quelle esimie prime donne, che a danno nostro e dell'arte scomparvero, o stanno per iscomparire. Non è a dirsi di quanti applausi fosse fatta segno nella cavatina, nel duetto col tenore, nel duetto col buffo, nella scena del delirio, nel rondò. Al punto della pazzia non delirava ella sola, ma anche il Pubblico, trascinato con lei e sedotto dalla prepotenza de' suoi mezzi e dalla sua rara valentia. I nostri corrispondenti si fanno un dovere di chiamarla la *Linda* per eccellenza, e ci dicono che da lungo tempo quel Pubblico non applaudiva con tanto trasporto e con tanto fanatismo. La Jullienne-Dejean, quantunque sul principio quasi della stagione, ha già segnata un' epoca negli annali di quel teatro, e andiamo ben lieti di poterlo registrare nel nostro giornale, a gloria del vero, e a futuro conforto de' nostri Impresarii.

La Rambosio fu un eccellente *Pierotto*. In Barcellona non erasi mai eseguita questa parte nella sua integrità e tal quale fu scritta, come qui fece la brava piemontese. Il Lucchesi, il Manfredi e l'Ardavani sono abbastanza conosciuti. Il Bellincioni si appalesò un provetto artista, dignitoso, intelligente, sensato. Quei dilettanti sono contentissimi d'aver fatta la sua conoscenza. Infine, la *Linda*, come musica e come esecuzione, ebbe anche in questa occasione encomii senza fine.

MOSCA. Gli è un pezzo che volevamo parlare d'una brava prima ballerina danzante assoluta di rango francese, da molto tempo a questo teatro fissata, la signora Teresa Chiossino, allieva della Scuola di Ballo torinese. Ella vi è sempre ben accetta; ella vi è applauditissima in un col suo valente marito, il primo ballerino di bella fama sig. Teodoro Chion. Siamo ben contenti che questi due ottimi artisti trovino in quella popolazione un degno compenso alle loro fatiche.

PORTO-MAHONE. Altre lettere ci avvertono che *I Masnadieri* hanno qui sortito un eccellente successo. I pezzi che maggiormente piacquero, furono la cavatina del tenore Fedrigo, quella del baritono Crotti, quella della Bottà, il duettino col basso Boccolini, il finale, l'aria della Bottà nell'atto secondo, e il suo duetto che segue col baritono. Applausi e chiamate; e di vero, la Bottà va di sera in sera crescendo nel favore del Pubblico.

Anche nella *Linda*, che piacque, la Bottà si è non poco distinta. Alla scena del delirio ella ebbe il conforto di commovere alle lagrime il suo uditorio, al punto che gli applausi non cessavano.

Nella *Maria di Rohan* questa Compagnia diede prove non minori di valentia e di zelo. Il terzo atto fu il più acclamato; e di fatti, è benissimo eseguito, incominciando dalla Bottà.

UN PO' DI TUTTO

Al Nazionale sono incominciate le prove del *Templario*, nella quale Opera sentiremo anche la giovane Lucia Viale di belle speranze. — La prima donna signora Leopoldina Pecis venne fissata per Como, carnoval prossimo. — Leggesi nell' *Omnibus* di Napoli: « Il passo a tre fra la Ravaglia, la Tedeschi e Borri ha piaciuto moltissimo, ma vuol essere sommamente lodata la Ravaglia che balla bene, ed è più di tutti applaudita, specialmente alle sue variazioni ». — L' Opera nuova del De Giosa a Napoli ha subito un secondo battesimo, ed ora si chiama *Guido Colmar*. Ne aspettiamo le notizie. Eseguivasi dalla De Giuli, Ferri e Mirate. — È in Torino il tenore Asti, reduce dalla Francia. — Il basso Arnoldi ha sciolta la sua scrittura coll'Impresa del Teatro Italiano di Parigi. — Vieuxtemps è a Parigi. — Emilio Prudent era aspettato a Bordò. — Nei *Lombardi* a Madrid cantava il basso Casanova. L'egregio Selva gliene aveva per gentilezza ceduta la parte. Quel teatro continuava ad essere poco frequentato. — Il violoncellista sig. Pezze, uscito or ora dal Conservatorio di Milano, darà sabbato un Concerto al D'Angennes. È un ottimo professore. — Alfredo Piatti, reduce da Milano, fu di passaggio per Torino, recandosi a Londra. — Il violinista Bazzini è partito alla volta di Firenze. — Venne scritturata per Chiavari, carnoval prossimo, la Comica Compagnia Gagliardi (Agenzia di Giovanni Rossi). — Piacque a Copenaghen un' Opera di Enrico Rung, *Timore e Pericolo*. — La *serata* del Coppini all'Argentina di Roma fu brillantissima. La Meneghini-Rossi vi aggiunse una scena mimica, *La vendetta di Medea*. — La Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Robotti e G. Vestri agirà in quaresima al Teatro Re di Milano. — È in Torino il basso Didot, lo stesso che deve assumere al nostro Teatro Regio la parte di *Bertramo* nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. — A Modena la Compagnia Domeniconi ha piaciuto. — A Pesth piacquero gli *Ugonotti*, e con essi la Gino. A quest' ora sarà apparsa la nuova Opera Ungherese (protagonista il tenor Mazzi), intitolata *Hunyadi Lassto*. — La Jullienne-Dejean cantava a Barcellona il terzo e quarto atto dei *Martiri*, e provava la *Giovanna Shore* di Felice Romani, con musica di Vincenzo Bonetti, il valentissimo Direttore di quell' abile Orchestra. — Sono in Torino disponibili i conjugi Mascalchini, l' una prima donna, l'altro primo buffo. — Rosa Romagnoli, ristabilita in salute, raggiungeva la R. Compagnia Sarda a Bologna. — È sempre in Torino a disposizione delle Imprese il coreografo Briol. — La prima donna assoluta signora Maria Feller ha tanto piaciuto a Novara, che fu dall' accorto e intelligente Tommasi riconfermata anche pel carnovale venturo. Notiamo questa circostanza a tutta lode della signora Feller, che progredisce con sì fortunato successo nella difficile arte del canto. — Al Teatro Nuovo di Padova si è dato il *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni, nel quale piacque moltissimo il buffo Zucchini. Poco bene la Barilaro, e peggio una giovane esordiente, di cui non ci si scrive il nome. — Il violinista di 14 anni Sebastiano Frassinetti dava un Concerto al Teatro Santa Radegonda di Milano. — La Compagnia dei Persiani era aspettata a Milano. — Pacini, di passaggio per Roma (e dandovisi il suo *Bondelmonte*), fu dal Pubblico domandato al proscenio. Meritata ovazione! — La prim' Opera, con cui in carnovale si aprirà il Teatro di Brescia, sarà di Mercadante, *Gli Orazii e Curiazii*. Ne saranno precipui interpreti la Luxoro-Pretti, il tenore Palmieri, il baritono Bonora e il basso De Morelli. — Esito poco felice a Venezia la nuova Opera, che annunciammo prossima a comparire, *Brenno all' Assedio di Chiusi*. — Il bravo baritono Vincenzo Prattico venne fissato pei Regi Teatri di Napoli dalla Pasqua 1853 a tutto settembre dello stesso anno. — Il primo basso Cesare Dalla Costa venne fissato per Trieste, carnovale prossimo e successiva quaresima. Esso è pure fissato per la Fiera di Sinigaglia. — Il Corrispondente Ronola scritturò pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura, la prima donna assoluta signora Elena Kenneth. — Oggi è partito per Genova, ov'è scritturato, il primo tenore Mongini. — Non la signora Luigia Zai-Masini, ma sibbene la signora Rosina Pasta-Anglois, prima donna soprano, fu aggregata alla Compagnia del Teatro Regio, carnovale prossimo e quaresima successiva. — Rammentiamo alle Imprese che il basso Nerini è disponibile ancora pel carnovale. Ora che il *Mosè* è tornato di moda (e il Nerini lo fa assai bene) ci par questa per le Imprese una buona notizia. — Al Teatro San Carlo di Napoli si concerta la *Saffo*, con la Peruzzi, Pancani e Monari, invece dell'*Adelia*. — Al Carcano di Milano si darà la *Cenerentola* coi conjugi Everardi e il buffo Grandi. — Giulio Briccialdi era ancora a Milano, e vi dava un Concerto. — Compagnia di Canto e Ballo formata dal sig. Giulio Sirtoli per Bergamo, imminente carnovale, Agenzia di Leopoldo Robbia. Prima donna assoluta, Carlotta Moltini; altra prima donna assoluta, Luigia Gavetti; primo tenore assoluto, Leonardo Giannoni; primo baritono assoluto, Gaetano De Giorgi; con tutte le occorrenti parti comprimarie e 16 coristi. Primo violino direttore d'orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Prim'Opera *Buondelmonte* del maestro Pacini. Ballo. Coreografo, Ciriaco Marsigliani; prime ballerine assolute, Duartis-Marsigliani e Leopoldina Figini; prima mima assoluta, Virginia Diani; primo mimo assoluto, Giovanni Mauri; primi mimi, Ciriaco Marsigliani e Michele Moschini; N° 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; 6 corifei; 12 corifee. Primo Ballo, *Il Proscritto*. — Si è pubblicata a Lipsia la terza edizione di un libro intitolato, *Rossini*, romanzo storico di Edoardo Maria Oettinger, in cui non solo v'ha una descrizione interessante della carriera artistica del grande compositore, ma ancora una storia completa delle sue opere. — Liszt ha fatto dono all'Accademia musicale di Vienna di una ragguardevole somma allo scopo della maggiore prosperità di questo Stabilimento. — — Una lettera della Martinica narra che quella Compagnia Drammatica Francese fu assalita dalla febbre gialla. Brutti affari!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 47 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 9 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

MUSICA SACRA

Carissimo Cav. Regli!

Come annunciaste, sabbato scorso si è eseguita nella nostra Vercelli la *Messa Funebre*, che il chiaro M° Frasi espressamente compose per la religiosa solennità che si volle da alcuni generosi consacrare alla memoria di Vincenzo Gioberti. Il bell'ingegno del Frasi non si smentisce mai, e quindi non vi farà maraviglia l'udire che la scienza fu in lui pari alla fantasia, che alla dolcezza delle melodie alternò gli effetti dell'arte, che il suo stile è stato grandioso, sublime, corrispondente affatto al soggetto. Il *tubà mirum* a trombe e tromboni venne trovato delicatissimo e nuovo. *L'Ingemisco* per tenore potea dirsi una felice inspirazione. Il quartetto, il *dies iræ* e la *fuga del finale* rifulsero di rari pregi, e sarebbe ingiustizia non chiamarli pezzi di peregrina fattura. Il M.° Frasi non ha bisogno che di occasioni: pronta è la sua lena, scientifica e d'effetto la sua musica, e l'arte si chiamerebbe onorata dalle sue produzioni, che non verrebbero meno al confronto di quelle dei Raimondi, dei Mercadante e dei Coccia, gli unici che ancora in Italia felicemente coltivino il genere sacro.

La *Messa* del Frasi venne eseguita da 39 professori d'orchestra, e da 16 cantanti, e, generalmente parlando, con lode degli affollati e commossi spettatori.

Salutandovi distintamente

Vercelli, il 6 dicembre 1852 Il Vostro T. S.

VARIETÀ

UN TERRIBILE CANTANTE

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Fra tutti gl'Imperatori Romani, nessuno spinse la sua inclinazione per la musica a quel grado a cui Nerone pervenne, il quale prese le redini del governo 60 anni dopo G. C. Avea una bella voce, cantava bene (per que' tempi), e suonava la lira e l'arpa in modo da disputare i pubblici premi.

Nerone fece il primo suo saggio a Napoli, facendo l'ingresso in questa città sotto l'insegna di Apollo, seguito da abilissimi musici e da una gran moltitudine d'ufficiali che vi condusse seco sopra mille carri. La prima volta che montò sul teatro, un fortissimo terremoto scosse la sala; ma egli seguitò a cantare colla medesima fermezza, ad onta che una parte degli uditori fosse fuggita. Disgraziatamente pel genere umano, il teatro non crollò se non dopo ch'ebbe finito.

Egli fu tanto contento degli applausi ottenuti a Napoli, che preferì poi sempre questa città a tutte le altre. Presto accorsero i musici da tutte le parti del mondo, per giudicare essi medesimi de' talenti dell'Imperatore. Egli ne riteneva 5000 al suo servizio, dava a loro un uniforme, li pagava bene, ed insegnava loro in qual modo voleva essere applaudito. Al suo ritorno da Napoli, il popolo era tanto impaziente di vederlo sul teatro, che un giorno fu supplicato di far sentire la sua voce celeste. Egli vi consentì, e venne colmato d'elogi. Dopo d'allora non fece più alcuna difficoltà di suonare pubblicamente a Roma, e di prendere persino la sua parte delle retribuzioni, stimando come cosa preziosa tutto ciò che proviene dalla musica.

Incoraggiato da tali successi, si recò nella Grecia per disputare il premio ne' giuochi olimpici. Diffatti egli l'ottenne, corrompendo i suoi concorrenti ed i giudici. Viaggiò poscia in tutta la Grecia, onde mostrarvi i suoi talenti musicali; da per tutto sfidava i più abili musici, e sempre, come si può facilmente immaginare, fu dichiarato vincitore. Ed affine che non restasse più alcun monumento degli altri vincitori, diede l'ordine di rovesciare tutte le loro statue e di distruggerle. Durante il suo soggiorno nella Grecia spediva persino le relazioni de' suoi trionfi musicali al Senato romano, trattando in generale la sua pazzia come una cosa di sì alta importanza, che l'onore ed il bene di tutto l'Impero ne dipendesse.

Al suo ritorno dalla Grecia, fece il suo ingresso a Napoli, ad Antium, a Roma per le breccie fatte nelle mura d'ogni città, come un vincitore a' giuochi olimpici, portando seco lui in trionfo, come le spoglie d'un nemico, 1800 premii che estorti avea nelle gare musicali. Sul medesimo carro, ove si portarono in trionfo i Re vinti da' Generali romani, e colla medesima pompa e solennità, condusse seco per le strade di Roma Diodoro, celebre suonatore di lira greca, con altri distinti musici.

Si asserisce che la sua voce era debole e sorda (*exigua et fusca*); ma egli prendeva molta cura per conservarla. Svetonio narra che dormiva sempre sul dorso, con una lastra di piombo sullo stomaco; prendeva sovente purganti e vomitori; s'asteneva da' frutti e da tutto ciò che alla sua voce potesse essere nocivo. Finalmente per paura di alterarne il suono, non arringava più nè i soldati, nè il Senato. Avea seco un ufficiale in qualità di *fonasco*, per aver cura della sua voce; questi l'avvertiva quando parlava troppo alto e sforzava la voce, e se mai l'imperatore nel trasporto di qualche rapida passione, non ponesse più mente alle sue rimostranze, era obbligato di chiudergli la bocca con un fazzoletto.

Egli compiacevasi tanto degli applausi della moltitudine, che comparve quasi tutt'i giorni sul teatro. Invitava non solo i senatori e cavalieri; ma tutto il popolaccio e la canaglia di Roma a venire a sentirlo sul teatro, che avea fabbricato nel suo proprio palazzo. Talvolta riteneva il suo uditorio non solo tutto il giorno, ma anche tutta la notte. Sino a che non era stanco, nessuno poteva abbandonare la sala, ed un gran numero di spie osservava il contegno degli uditori, denunziando i menomi sintomi di mal contento. La gente del popolo era punita sull'istante da' soldati.

UNO STRANO TESTAMENTO

Scrivono da Francfort sur le Mein in data 25 novembre:

« Il gran teatro della nostra città ha perduto il decano de' suoi attori, nella persona del signor I. Fr. Leissing, morto avantieri d'un colpo d'apoplessia improvvisa in età di 76 anni. Il signor Leissing era attaccato a queste scene in qualità di primo comico già da 32 anni, e lo stesso giorno prima della sua morte egli sosteneva ancora col calore e la vivacità virile la parte sì lunga e difficile di *Mascarille* nell'*Etourdi* di Molière.

« Il signor Leissing lascia gran dolore fra i suoi conoscenti come artista e come onest' uomo. Tutta la sua fortuna, assai considerevole, lasciolla in legato agli stabilimenti di beneficenza di Francfort. Nel suo testamento egli dice come l'idea che lo tormentava più d'ogni altra, e funestava i giorni della sua vecchiezza, era il timore d'essere sepellito vivo, e che affine d'evitare questo pericolo egli ordinava che appena morto, e tale officialmente riconosciuto, lo si scorticasse dalla testa insinò ai piedi, e la pelle venisse deposta al Museo di storia naturale di Francfort. E si legge nel testamento il nome di un medico di Francfort, al quale è lasciata buona somma perchè eseguisca tale nuova operazione.

« Il secondo tribunale di prima istanza prima di omologare il testamento di Leissing, ha scritto alla direzione del Museo per sapere se intendesse di accettare un legato tanto bizzarro. E la direzione rispose di accettarlo, purchè le si consegnasse la pelle convenevolmente concia da potersi conservare.

« In conseguenza il testamento del sig. Leissing fu omologato dal tribunale ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Annunciamo anche noi l'eruditissima e tanto ben ricevuta opera del sig. Francesco Berlan da Venezia, *I Due Foscari*, Memorie storico-critiche con documenti inediti tratti dagli Archivj segreti del Consiglio dei Dieci, dei Pregadi e del Maggior Consiglio. Illustrare la storia è sempre un eccellente servizio che si presta alla patria, e quindi rendiamo pur noi calde lodi al sig. Berlan, che già conosciamo per la sua Planimetria di Venezia, per la sua Bibbia Volgare e la sua Etica d'Aristotele.

— Alla Società Filodrammatica di Milano si inaugurerà verso la metà di gennaio il busto di Metastasio da porsi insieme a quelli di Monti, dell'Alfieri e di Goldoni. Si eseguirà un'analoga Cantata, poesia di Giulio Carcano e musica del M.° Lucantoni.

— Morì il 27 dello scorso mese Ada Augusta, unica figlia di lord Byron, dopo più d' un anno di malattia. Nata nel 1816 nella casa paterna, non visse vita più lunga del suo genitore. All' 8 luglio 1835 aveva sposato lord King, creato quindi conte di Lovelace. Era dotata di viva intelligenza e di squisita sensibilità. A lei sono diretti alcuni patetici versi del terzo canto del *Giovine Aroldo*.

— Scrivono da Genova: « Una signora, mentre era in casa e stava occupata in faccende domestiche, sorpresa dall' insolito e continuo miagolio del suo gatto, si recò nell'attigua camera, e vide due individui che tosto fuggirono, i quali mediante chiave falsa eransi introdotti in casa sua, e già stavano per aprire il cassetto d'un tavolino ».

CORRIERE TEATRALE

NOVARA. Col mezzo dell'Agenzia Bonola venne formata per questo Teatro la seguente Compagnia di canto e ballo per la stagione del carnovale prossimo venturo, Impresa A. Tommasi. *Opera*. Prime donne assolute, Bianca Bellocchio e Maria Feller; primo tenore assoluto, Luigi Samat; prima donna mezzo soprano, Annunciata Artioli; primo baritono, Luigi Montani; comprimaria, Edoarda Borrotti; secondo tenore, Cesare Viganò; secondo basso, Luigi Borrotti. *Ballo*. Coreografo, Federico Massini; prima ballerina assoluta, Carlotta Morando; primo ballerino assoluto, Dario Fissi; prima ballerina a vicenda, Costanza Segarelli; n° 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; n° 4 di corifei. Prim' Opera, *Il Reggente*; seconda, *La Sonnambula*, nella quale canterà la prima donna signora Feller; per terza, *Il Corsaro*. Primo ballo, *La morte di Akmet*; secondo, *La Figlia dei Fiori*.

NIZZA. L'*Osservatore del Varo* pareva un po' rappattumato con quell' Impresa e quegli artisti, ma è in collera di nuovo, e sentitelo voi stessi: « L'avvenimento importante della sera (30 novembre) fu la comparsa della corista signora Cerovetti funzionante da comprimaria nella parte di *Lisa* nella *Sonnambula*. La sua cavatina fu ricevuta con entusiasmo, il Pubblico ne ha domandato la replica!! È questo un epigramma agli artisti, che osarono presentarsi colla *Sonnambula*, questo stupendo, sublime, celeste capo-lavoro di Bellini? indovinala grillo! Agli applausi fragorosi prodigati con impeto unanime, ma con incerto fine alla signora Cerovetti (*Lisa*), successero plausi più sinceri alla signora Morra (*Amina*) nella sua cavatina; quindi silenzio minaccioso all'apparire del sig. Perez (*Elvino*) e del sig. Marchisio (*Rodolfo*); poi qualche fischio, e finalmente (cosa peggiore) rumori ed esclamazioni impertinenti all' indirizzo del sig. Perez. Questa volta noi vogliamo esser prodighi d'indulgenza, onde non mettere, pel progresso dell'arte, un inciampo alla carriera dell'individuo; quindi tiriamo un velo sulla oscena rappresentazione della *Sonnambula*; senza attristare i nostri lettori con una rassegna che somiglierebbe molto ad una dimostrazione d'anatomia patologica sulla discrasia umorale. Pace agli estinti! Però è nostro dovere il notare che la signora Morra ha detto bene la cabaletta della cavatina, quantunque ci abbia fatto desiderare un po' più di mobilità nella fisonomia, e benissimo tutto il primo tempo sino all'andante cantabile dell'aria finale, quindi facciamo per lei la debita distinzione. Che il sig. Repetto nella qualità di maestro-concertatore permettesse agli artisti il variare a capriccio le sue musiche, non ci stupirebbe, trattandosi di musiche del maestro Repetto; ma ch'egli lo permettesse nei capolavori di Bellini, come per esempio nell'adagio della cavatina d'*Amina* sino al non farlo più riconoscere, ci sembra contrario non solo al talento, ma anche alla coscienza di artista. Eppure, cosa singolare, gli dobbiamo esser grati, poichè a furia di tagliare ci ha risparmiato gran parte dello strazio. E quella benedetta orchestra! Noi riconosciamo nel signor Bottesini tutto il talento della sua posizione, ma e perchè dunque non protestare contro gl' insopportabili strumenti a fiato, specialmente contro corni e flauto? Perchè non far sentire alla Direzione, che il dare con quegli elementi la *Sonnambula* è un delitto? » Qui il nostro confratello nizzardo se la prende colla Direzione, ma noi con le Direzioni (un po' troppo vendicative!) non vogliamo avere imbarazzi, e facciamo punto ... con sua licenza.

TREVISO. Leggiamo nell' *Italia Musicale*: « La *beneficiata* del Negrini ebbe luogo a quel teatro la sera del 26 scorso novembre, e fu una festa continua per l'egregio attore-cantante. Lo spettacolo componevasi dell' introduzione ed atto primo dell'*Adelchi*, dell'aria del tenore nella *Luisa Miller*, del second'atto del *Poliuto* e del terzo e quarto dei *Masnadieri*, vale a dire di tutti i brani più festeggiati durante l' intera stagione. Applauditissimo in ogni pezzo, il Negrini all'uscir del teatro venne accolto tra fragorose acclamazioni della folla, e fra i suoni di lieta musica che l'accompagnarono sino alla di lui abitazione. Il Negrini lascia a Treviso la più splendida e incancellabile ricordanza ».

ROMA. *Teatro Valle*. La Compagnia Lombarda chiudeva le autunnali rappresentazioni con la terza replica del *Corsaro*. Non videsi in tutta la stagione (se si eccettua la *beneficiata* del Morelli)

un concorso più numeroso di popolo inondare il teatro come in quest' ultima recita: non è esagerazione il dire che se fosse stato il doppio più vasto, sarebbesi pur veduto stipato di spettatori. Fu un nuovo tributo reso all'eminente merito del Morelli, poichè, certo, pochi avrebbe eccitati una vecchia produzione qual è il *Corsaro*, se il protagonista non fosse stato sì maestrevolmente dipinto! Fra le molte composizioni che ottennero un felice esito nel corso della stagione, e che sempre più mostrarono il merito distinto della coppia Aliprandi, del sempre simpatico e festeggiato Bellotti-Bon, del bravo Balduini, della brava Giulia Vedova, della eccellente Zammarini, dell' esimio Augusto Bon, di tutti gli altri artisti della solerte Compagnia Lombarda, e particolarmente dell' insuperabile suo condottiero, sono da notarsi *Il Marito in Campagna, Claudia, L'Importuno e l'Astratto, Il Conte di Monte-Cristo, L'Hermann*, ed una nuova commedia del Cencetti, intitolata *Un Vero Artista*, dove l' Autore giustificò il titolo dato alla sua produzione, tracciando il carattere di chi merita il nome d'*Artista*, e il Morelli, rivestendolo colla sua abituale e rara perizia, mostrò quanto meritamente venivane fregiato. La commedia fu replicata a richiesta generale, e se ne sarebbero di già fatte altre repliche, se, per un mal inteso, non fosse stata sospesa. Speriamo di rivederla nel prossimo carnovale. Ma la recita più segnalata della stagione fu indubitatamente quella data a beneficio del Morelli. Rappresentavasi *Rodolfo Müller* (*Stiffellius*). In tutto il tempo che durò il dramma non fu che una continua dimostrazione di stima, di affetto del Popolo Romano al grande attore, una vera festa, un' apoteosi. Sonetti, canzoni, fiori inondavano il teatro, e tra gli altri doni offerti spontaneamente al Morelli, quello che più incontrò il pubblico gradimento, fu una corona d'alloro annodata da serico nastro, ove vedevasi vagamente trapunto il nome del grande attore. Posso francamente affermarlo; la sera del 17 novembre resterà indelebilmente impressa nella nostra memoria. F. D.

BOLOGNA. *Teatro Comunitativo*. Il corso dello spettacolo autunnale è ora compiuto, e con brillante risultamento. *Poliuto, Norma, I Puritani, Eustorgia, Saffo*, e staccati pezzi della *Linda di Chamounix* e della *Sonnambula*, insieme ai grandi balli del Cortesi, *La bella Fanciulla di Gand* e *L'Isolano*, ne fornirono il complesso, e di tutto diemmo già in debito tempo dettagliato ragguaglio. Ogni spettacolo fu degnamente e decorosamente montato, e ciò a gran cura dell'avveduta Impresa Lanari, e di chi la rappresentava; riuscendo così a meritare il generale soddisfacimento e la pubblica lode. Distintissimo apparve il bravo tenore Baucardè, distinto il valente Cresci, e pur degni di lode il Dall'Armi, il Dalla Costa, la Guerrini, la Dalla Nese, il Giorgi, e quanti altri vi ebbero parte. E nei balli, la danzatrice Pochini e il Lepri, la Morlacchi, Ramaccini, Legittimo, ecc. ecc. tutti adoperarono con onore e con buon volere. Ma le decantate celebrità della stagione furono, come a tutti è noto, la Gazzaniga-Malaspina e la Frezzolini, fatte sempre segno ai più vivi e clamorosi applausi, ed alle più significanti, e, diremo, magnifiche dimostrazioni di onore, da uditori affollatissimi ed entusiasmati. Straordinaria e benigna invocata concessione superiore avendo accordate due ulteriori rappresentazioni, ebbero queste luogo nelle due sere del 28 e del 30 novembre. Nella prima di esse riudivamo la celebre signora Gazzaniga-Malaspina, che producevasi in alcune parti del *Poliuto*, della *Saffo* e della *Norma*, in mezzo a straordinarii applausi e ad evviva prodigati all'esimia artista; in mezzo ad una novella immensa pioggia di ricchi e svariati mazzi di fiori e corone, così da rinnovare una sera di stragrande letizia, e degna di speciale ricordo. Nella seconda si produceva la preclarissima Frezzolini coi *Puritani*, e la desiderata scena finale della *Sonnambula*. Sempre di sè degna, quasi anzi di sè maggiore, l'incomparabile donna costrinse a clamorosissime dimostrazioni d'onore, e il Pubblico accorso non pareva mai sazio di rivederla e di festeggiarla con unanimi sentiti plausi, e con entusiastiche evocazioni, e con offerte di fioriti *bouquets*. Furono insomma altre due sere di grande festa, e che servirono di guisa mirabile e distinta a chiudere degnamente il nostr corso musicale di autunno. *Dal Giornale I Teatri*

BRUNSWIK. Aspettasi la nuova Opera della signora Elisa Schmezer, *Ottone l'Arciero*.

BREMA. *Guido e Ginevra* d'Halévy è qui il soggetto di tutti i discorsi.

AGRAM. La *Chiara di Rosenbergh* vi ha piaciuto non meno delle altre Opere.

PAMPLONA. La *Lucia, Nabucco* e *Jugar con fuego* furono campo di applausi alla Mas-Porcell, al Bottagisi, al Porcell, al Patriossi ed al Fonti.

LISBONA. La Castellan e il Bartolini continuano a piacere assai.

Fu scritturata al posto della Denovani certa Maria Giuseppa D'Almeida, scolara del Conservatorio.

Doveva aver luogo un Divertimento danzante, in cui avevano parte la Monticelli, la Sofia Costanza, il Segarelli, ecc. ecc.

Per la *beneficiata* del Cav. Porto si davano *I Puritani* con la Castellan, Swift, Bartolini e Dall'Aste.

UN PO' DI TUTTO

La *beneficiata* della Vetturi-Olivi al Carignano fu brillantissima. Affollato concorso, mazzi di fiori, regali, teatro illuminato. La Olivi eseguì l'aria del *Poliuto* e un duetto dell'Opera stessa col valente De Vecchi: pezzi che procurarono loro varie chiamate, e che meritaronsi l'onore della replica. Questa sera ultima rappresentazione della stagione. — Il bravo tenore Bozzetti venne aggregato alla Compagnia del Carcano di Milano, e canterà nella *Cenerentola*. — Il baritono Palombi venne scritturato per Parma, carnoval prossimo. — Al Carlo Felice di Genova in queste sere si è aggiunta una novità, la Compagnia Francese diretta dal sig. Piot, che eseguisce quadri mimo-plastici-artistici-mitologici. — Alla Pergola di Firenze sono cominciate le prove del *Mosè*. Avevamo ragione di dire che diventa di moda. — Il bravissimo primo baritono Filippo Coliva, applaudito in parecchi teatri d'importanza, trovasi in Bologna sua patria libero d'impegni pel prossimo carnovale e le successive stagioni. — La prima donna signora Finetti-Batocchi è in Bologna a disposizione delle Imprese. — Sono partiti da Firenze per Odessa il primo contralto Carolina Guarducci, il primo tenore Giovanni Solieri, il flautista Luigi Volta. — Presso la Fabbriceria della Chiesa Cattedrale d'Adria è aperto il concorso all'impiego di maestro-organista, di primo violino direttore d'Orchestra della Chiesa anzidetta, e di maestro-istruttore della Società Filarmonica. — Erminia Frezzolini dava a Bologna una *Grande Accademia Vocale e Istrumentale* nel Teatro privato di S. E. la Principessa Hercolani. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*; MACERATA, prossimo carnovale, Marietta Armandi prima donna assoluta, Cesare Lodi primo tenore, David Squarcia primo baritono, Annetta Crescimbeni-Squarcia comprimaria: prima Opera, la *Sonnambula*. RIMINI, prossimo carnovale, Clotilde Steller prima donna, Corrado Conti primo tenore, Achille Mattioni primo baritono, Maddalena Berti primo contralto, Giovanni Chiusuri primo basso: Opere, *Luisa Miller* e *Linda*. REGGIO, venturo carnovale: Giovannina Montucchielli prima donna assoluta, Assunta Baldanza prima donna comprimaria, Filippo Sansoni primo baritono. CEFALONIA, carnovale e quaresima, Matilde Donatelli prima donna assoluta, Silvia Donatelli donna generica e per le parti di contralto, Francesco Rinaldi primo tenore, Teofilo Consoli primo baritono, Edoardo Papini primo buffo comico. — L'Agenzia Benelli e C. scritturò per le scene italiane di Amsterdam la prima donna signora Martini, stagione corrente. — È in Verona disponibile ancora il valentissimo primo basso profondo Stefano Scapini, che non sappiamo come non sia occupato dopo la bella fama che gode, e dopo i vantaggi che ha recato e può recare alle Imprese ed ai Pubblici. — Sentiamo con piacere che il nuovo lavoro del maestro Rebbora da noi annunziato, *Il Conte Ugolino*, *per voce di basso*, sia stato acquistato dai nostri Editori Racca e Balegno, e che vedrà quanto prima la luce. — È fra noi la valente prima ballerina signora Adele Frassi, che si reca a Vercelli, ov'è fissata il carnovale. — Al Sutera la Drammatica Compagnia Tassani sta per produrre l'applaudita tragedia dell'Avv. Angelo Brofferio, *Vitige Re dei Goti*. — Il tenore Atanasio Pozzolini è partito per Genova, ov'è scritturato. — Martedì al Carignano nella *Linda*, partito il Pozzolini, cantò il tenore De Vecchi, che fece al solito pompa de' non comuni suoi pregi, e che vi ebbe applausi caldissimi ed iterati. Al suo primo apparire fu salutato da vive acclamazioni, il che proverebbe di nuovo quant'egli sia ben accetto fra

noi. — Abbiamo in Torino l'egregio maestro signor Francesco Cortesi, figlio dell'esimio coreografo di questo nome. Il maestro Cortesi è l'autore della *Schiava*, bellissima Opera che ha ultimamente tanto piaciuto anche a Firenze. — L'illustre maestro Pacini è in Milano. — Fu di passaggio per Torino il primo ballerino Durand, diretto a Venezia. — Fra i nuovi tenori che sentiamo scritturati per le scene del Nazionale di Torino vi è il sig. Clemente Mugnaj, che viene dall'America, e che riprende così la sua carriera in Italia. Egli si produrrà col *Templario*. — Si dice che il celebre tenore Moriani venga al Nazionale. Se saranno rose, fioriranno. . . proverbio antico. — La Cèline Montaland torna al D'Angennes. — La prima donna signora Vianello fu scritturata per Malaga. — Leggiamo nella *Gazzetta di Asburgo*: « Berlino 25 novembre. L'Impresario dell'Opera Italiana sarebbe stato costretto a chiudere il teatro per causa della poca frequenza al medesimo, se il Re non avesse dato l'ordine di proseguirne le rappresentazioni. Si spera, che fermando la Corte la propria residenza a Charlottenburg durante l'inverno, la stagione sarà piuttosto brillante per il signor Bocca. — I Teatri sovvenzionati a Parigi vengono ad assumere i loro titoli definitivi. L'*Opéra* si chiama *Accademia Imperiale di Musica*: l'*Opéra-Comique* Teatro Imperiale dell'Opera Comica, e quello degli Italiani, Teatro Imperiale Italiano. — Il violoncellista Bohrer è a Parigi. — *Furore* a Stokolma *Il Profeta* di Meyerbeer. La Normanni e il Della Santa vi colsero le prime palme. — La *beneficiata* della ballerina Clerici a Verona fu brillante. — Il maestro Federico Ricci scriverà una nuova Opera per Vienna, primavera ventura. — Il primo ballo che Teodoro Martin esporrà alla Scala di Milano s'intitola *Palmira, o La Ninfa del fiume Orbe*. La Fuoco e il Catte vi avranno la parte principale. — Compagnia di Opera e Ballo per la prossima stagione di carnovale e quaresima del Filarmonico di Verona. *Opera*. Prime donne assolute, Carlotta Gruitz (per il solo carnovale) e Teresa De Giuli-Borsi (per la sola quadragesima); primo tenore assoluto, Settimio Malvezzi; primo baritono assoluto, Ruggero Pizzigati; primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons; prima donna contralto, Cleopatra Guerrini; altro primo baritono, Ferdinando Mazzoni; altro primo tenore, Salvatore Poggiali; altro primo basso profondo, Marco Ghini; comprimaria, Luisa Morselli; seconda donna, Enrichetta Picconi; secondo tenore, G. B. Barbieri; secondo basso, Giulio Baroni; Prima Opera, *Don Sebastiano* di Donizetti. *Ballo*. Coreografo Emmanuele Viotti; primi ballerini danzanti assoluti; Angiolina Negri ed Antonio Lorenzoni; prima ballerina danzante, Teresa Gambardella; primo mimo assoluto, Francesco Magri; primo mimo per le parti giocose, Marco Magri; prime ballerine italiane, Rosina Banderali, Emilia Monti, Emilia Belloni, Carolina Fornasari, Regina Ghisani e Severina Casanova; dodici coppie di primi ballerini di mezzo carattere e dodici coppie di corifei. Primo ballo, *La figlia del Profeta*.

ADELAIDE RISTORI

Firenze 30 Novembre

La grande attrice Italiana è comparsa nuovamente domenica sera sulle scene del Cocomero. Come vi sia stata accolta dal Pubblico fiorentino è superfluo il dire: il Pubblico fiorentino ha sempre avuto ammirazione ed entusiasmo per questo portento dell'arte drammatica. Adelaide Ristori, questo nome che possiamo ancora opporre alle celebrità d'oltremonte, è un vanto, è una gloria del nostro teatro, è la gemma più bella di quella corona che i Vestri, i Modena, i Taddei posero sulla fronte della nostra Italia. Non ha molto essa avea rinunziato al teatro: le siamo grati che ci sia ritornata, e forse questo era anche un bisogno per l'anima sua; per chi di successo in successo, di plauso in plauso si acquistò nella carriera tempestosa delle scene una gloria e una fama non peritura, l'entusiasmo e le grida delle affollate platee divengono un bisogno, e senza essi l'esistenza non ha più attrattive, il sorriso della vita impallidisce e sen fugge.

Ieri sera l'abbiamo udita, l'abbiamo ammirata nel gran poema che suggerivano al genio di Schiller i tremendi infortunii della sventurata *Stuarda*: la produzione è degna dell'artista, l'artista lo è della produzione. La Ristori dà a questo lavoro drammatico quel che l'autore non poteva infondervi, quel che manca alla Venere di Canova, al David di Michelangelo, la scintilla animatrice. Sì: sotto il fascino della potenza artistica di essa il pubblico dimentica l'illusione della scena, e quel che vede sotto i suoi occhi non è più finzione di arte drammatica, ma è vera realtà! Questi prodigi non li puoi ottenere che da un genio, e la Ristori è un genio. Il carattere della *Stuarda*, di questa figura così celebre negli Annali d'Inghilterra, non si potrebbe ritrarre con più verità; le situazioni drammatiche non potrebbero essere dipinte con maggior bravura: niun concetto dell'autore passa inosservato per mancanza di colorito, di risalto... ma fin qui essa non fa che tradurre, che interpretare, eseguire. Vi sono peraltro dei momenti in cui essa è più che attrice, in cui seguita le ispirazioni del genio, in cui essa, diciamolo in una parola, *crea*: momenti solenni, sublimi, in cui tutta apparisce la divina potenza dell'arte.

E qual momento di fatto più solenne, che quello dopo il monologo del quinto atto! In quel punto la Ristori fu veramente sublime! Dopo aver versato ai piedi del sacerdote tutte le sue colpe, ella con passo sicuro si dirige verso le guardie che la devon condurre al patibolo. Da quel momento essa non appartiene più alla terra: ma le si presenta *Leicester*, il fedifrago amatore, e il cuore della donna tradita ha bisogno di un ultimo sfogo, e volgendosi ad esso, vanne gli dice:

..... Alla regina
D'Inghilterra ti prostra, e non divenga
La mercè che ne ottieni il tuo gastigo...

Ma appena imprecate queste parole, è compresa dall'idea che nell'ultima ora della vita non si può salire le scale del patibolo con parole di vendetta e di anatema sul labbro, e inorridita di se stessa si getta senza articolar parola in ginocchio, e con le mani giunte dimanda perdono a Dio di questa ultima colpa. Non sappiam se abbiamo ben tradotto il concetto sublime come lo immaginava la Ristori in quel momento: ad ogni modo possiamo dire che un grido generale di *brava* scoppiava in tutto l'uditorio; profonda e solenne era stata l'impressione che aveva prodotta su tutti. Abbiamo voluto rivolgere queste poche parole alla signora Ristori esclusivamente: nel prossimo numero parleremo degli altri artisti che compongono la Drammatica Compagnia Alberto Nota.

(*Dall'Arte*)

AGENZIA TEATRALE
DI G. B. BENELLI E COMP. IN PARIGI

Ecco la nuova Circolare che ha in questi giorni pubblicata il nostro amico G. B. Benelli in Parigi:

« Nous avons l'honneur de vous informer que nous venons d'établir à Paris, avec l'appui de M. J. Freppa, ancien capitaliste-banquier de Bordeaux, qui a bien voulu s'intéresser dans notre entreprise, une Agence universelle pour servir d'intermédiaire entre MM. les Directeurs de Théâtres et les artistes. Sa spécialité est d'avancer des fonds, soit à MM. les Directeurs, au moment de la formation de leur troupe, soit à MM. les artistes ou toutes autres personnes, qui auraient l'intention de faire des entreprises théâtrales ».

« Nous ne nous sommes point dissimulé les graves inconvénients qui entravent toujours les nouveaux établissements, et nous savons que de nombreuses agences théâtrales fonctionnent déjà depuis longtemps; mais la spécialité que nous adoptons, de faire des avances pécuniaires, nous a encouragés à entrer résolûment dans cette carrière, espérant qu'on ne nous refusera pas une juste bienveillance ».

« Nous avons l'avantage d'être connus d'un grand nombre de vous, Messieurs, et nous nous y recommandons afin de renseigner sur notre aptitude et notre position financière ceux de vos collègues qui seraient à même de nous accorder leur confiance ».

« Pour les capitaux que nous tiendrons à la disposition de MM. les Directeurs ou artistes, nous n'exigerons d'autres conditions que la préférence d'être leurs correspondants pour les engagements qu'ils auront à faire, sans autre rétribution que celle qui nous est acquise selon l'usage depuis longtemps établi, comme correspondants de Théâtres. *Pour les villes dont l'administration supérieure régit elle-même les directions théâtrales, nous recevrons leurs ordres directement et nous nous conformerons au mode de remboursement qui nous sera indiqué* ».

« Les artistes qui changeraient de résidence et qui voudraient profiter de nos services, trouveront chez nous toutes les facilités désirables; et les ordres qui nous seraient transmis pour l'achat des costumes, musique, toutes sortes d'accessoires, et même pour les articles hors l'usage des Théâtres, seront ponctuellement exécutés, avec célérité, exactitude et économie, attendu que nous avons pris toutes les mesures convenables à cet effet ».

« En nous mettant entièrement à votre disposition, nous sollicitons vos ordres pour lesquels nous emploierons sans réserve tout notre zèle et notre activité ».

« Nous avons l'honneur de vous saluer avec la plus haute considération ».

Paris, ce 25 *novembre* 1852.

J. B. BENELLI ET COMP.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 48 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 12 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

NECROLOGIA

GIORGIO GIACHETTI

Colle lagrime agli occhi e il dolore nell'anima, compiamo il duro ufficio di annunziare la morte avvenuta testè in Milano del nostro collaboratore e dolcissimo amico GIORGIO GIACHETTI, torinese. L'arte medica non potè por argine al morbo che lo affliggeva ancor sul fiore degli anni, e così mancò alla patria un cittadino eccellente, alle lettere un ornamento non comune, ai suoi figli la loro delizia, a noi un valido appoggio.

Possa egli trovare lassù quella pace, che qui ha invano desiderata e cercata! R.

RACCONTI

TRISTE ISTORIA (1)

I.

Sola, pensosa al tacito
Lume di scarsa lampa,
Quando vapori e tenebre
La notte in cielo accampa,
Quando la brezza penetra
Le lacere impannate,
E trema alle folate
Il vecchio casolar,
Stassi una madre, e vigila
China sul piccol letto
Ch'ella compose al debole
Dormente pargoletto;
E nel suo mesto e tenero
Materno ufficio intenta,
Non bada al ciel che venta,
Nè al freddo focolar.

II.

Sotto quell' umil coltrice,
Di quel lettuccio in seno
Stassi ogni sua delizia,
Ogni suo ben terreno:
Riposto in quel sì fragile
Bambino addormentato
È tutto il suo passato,
È tutto l' avvenir.
Sposa in segreto, e improvvida
Di quanti ha il mondo inganni,
Non raccogliea la misera
Dell' amor suo che affanni:
Ire e rancor domestici,
Ansie, timori, angosce,
Onte che il cor conosce,
E non le sa fuggir.

III.

Quando i suoi danni a compiere
Caso funesto avvenne,
Per cui l' amato giovane
Lunga prigion sostenne:
Quindi fuggente ed esule
Dietro a fortuna incerta,
Costei lasciò deserta,
E madre la lasciò.
Alla soffrente vedova
Non dier parenti aita:
Scarso lavor femmineo
Le prolungò la vita:
Fin ch'ella inferma e inabile
Anco a servil fatica,
Col pan della mendica
Il figlio sostentò.

IV.

Or, nella notte rigida,
Digiuna e in cenci avvolta,
Pende sul caro pargolo,
E s' ei respiri ascolta.
» Dormi, amor mio » con fievole
Voce ella prega e geme;
« Dormi, amor mio, mia speme,
« Tranquillo ognor così.
« Dormi, perchè non colgati
« Di questa notte il gelo,
« Perchè non ti sgomentino
« L'ombre e il rigor del cielo!
« Dormi perchè quest' anima
« Di tante smanie in preda,
« S' illuda almeno, e creda
« Che un angiol ti nutrì.

V.

Dice, e il riguarda, e pallido
Parle oltre modo e smorto.
Tutta la prende un brivido....
« Cielo! sarebbe ei morto! »
Grida: e con man sollecita
Tenta la bionda testa...
Il fanciullin si desta,
Ma immobile si sta.

(1) Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori non solo, ma ad Italia tutta, infiorando ad ora ad ora il nostro giornale di alcune magnifiche composizioni del celebre poeta Cav. Felice Romani. *Il Compilatore.*

« O mamma! ho freddo » mormora
Con flebile lamento.
Ella smarrita volgesi
Al focolare spento;
E « Oh! la mia vita! oh l'anima!
« Per me un sol tizzo! » esclama:
« Un tizzo! un tizzo! » e ahi grama!
Un tizzo sol non ha.

VI.

Tutta su lui protendesi
Seno congiunta a seno,
E col respir, coll' alito
Tenta scaldarlo almeno.
« Fa di dormir, bell'angelo,
« Fa di dormir per poco:
« Avremo e pane e foco
« Quando ritorni il dì. ».
Tace il fanciullo, e i languidi
Occhi socchiude ancora.
Come in un sonno placido
Stette così lung' ora:
Poi si riscosse, e un querulo
Sospiro intender fece,
E come ad una prece
Le smorte labbra aprì.

VII.

« Che hai tu, mio ben? Che turbati? »
Ansia la madre chiese.
« Il babbo!.. il babbo!.. osservalo...
« Ei per la man mi prese...
« Oh bello!.. ha penne d'angelo...
« Veste ha color di fiamma...
« Non ho più freddo, o mamma...
« Non pianger più per me.
« Ch' io venga teco? Oh, guidami...
« Là... in quella pura stella...
« Sì... ma la mamma seguaci...
« La mamma... anch'ella, anch'ella...
« Verrà: mi dici?.. e a vivere
« Giorni con noi sereni?
« Mamma, ti affretta... Oh, vieni...
« Egli mi trae con sè ».

VIII.

Come di stanco zefiro
Passa la tacit' ala,
Con indistinto murmure
L'alma il fanciullo esala.
Ei non è più; nè un gemito,
Nè un grido sol dal cuore,
Tanto potè l'orrore!
L'orbata madre alzò.
Ma stretto il figlio esanime
Tenacemente al petto,
Gli occhi sbarrati e immobili,
Cadde sul freddo letto.
E il raggio incerto e pallido
Della nebbiosa aurora
Così giacente ancora
La misera trovò.

IX.

In fondo al cimiterio,
All' ombra d'un cipresso,
Or posa in breve tumulo
Al suo bambino appresso;
E sulla rozza lapide,
Che il buon Pastor vi mise,
Queste parole incise
Pietoso viator:
Qui d'amor cieco vittima
Giace anzi tempo Elvira:
Visse deserta e povera,
Morì del padre in ira.
Non benedetto talamo
Presto si muta in bara:
Ogni dolcezza è amara
Se è frutto dell'error.

FELICE ROMANI

CONCERTI

Giulio Briccialdi al Teatro Re di Milano

Il nome di Giulio Briccialdi è gloria per il mondo musicale: noi non esagerammo nel chiamarlo, or son pochi mesi, il Bellini del flauto. Anzi in tal modo lo giudicavamo sotto un aspetto solo, inarrivabile nel trattare il canto.

Ebbene, ieri a sera al Teatro Re assistemmo ad un nuovo Concerto che egli non potè ricusare ai tanti ammiratori del suo peregrino ingegno, e ci apparve sotto un aspetto, in parte, affatto nuovo.

Non erano più i divini canti di Bellini e di Donizetti che ne venivano ripetuti abbelliti dal suo flauto, bensì tre brani originali, e di propria fattura: *Un Capriccio, Un solo romantico, Variazioni sopre un tema irlandese.* Componevasi l'uno di questi d'un accozzo di motivi capricciosi, bellissimi, intrecciantisi nel modo il più vago, e del massimo effetto: nell' altro egli ci parlò al cuore colle note le più flebili, col canto il più appassionato era il gemito del torrente, il sospiro d'un'arpa. Nell'ultimo dominava un motivo nazionale ora mesto, ora scherzato, che ben ne ricordò le romantiche valli sì bene descritte dal Cantore d'Iwanhoe. In tutti questi brani il Briccialdi fu sorprendente nel trionfare delle più ardite difficoltà, senza essere tradito mai dal menomo sforzo. In tutti egli accoppiò ciò che ispira il genio e sente il cuore alla perfezione dell'arte: insomma si potè esclamare all' uscire del teatro: anche il flauto ha il suo Paganini.

Dopo questo è inutile il numerare le quante volte egli venisse chiamato al proscenio fra gli applausi e gli evviva.

Milano, 7 *dicembre* 1852. G. T.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'ascensione su nuovo globo aereostatico del sig. Angelo Lodi non potè mercoledì aver luogo nel R. Castello del Valentino, poichè o per fatalità, o per imprevidenza, o infine per imperizia dei conduttori del gasse, la carica non potè eseguirsi in tempo utile, e così fu forza differire l'ascensione.

CORRIERE TEATRALE

VERONA. *Anfiteatro dell' Arena* (*Da lettera*). Questa volta non vi parlo di *furori* melodrammatici, di ovazioni celesti... o di stonazioni. Vi parlo d'una Compagnia di cavalli, e precisamente della Compagnia Ciniselli e Dumos, che il 28 novembre si produsse a questo storico grandioso Anfiteatro. Vi accorsero da oltre ottomila spettatori. La Compagnia Ciniselli e Dumos venne trovata pari alla sua fama, quale la descrivono i giornali. Se questa eletta truppa venisse al nostro Anfiteatro in estate, sarebbe certa di far danari.

NAPOLI. Cí si scrive: « La sera del 27 novembre abbiamo avuta la nuova Opera del M° De Giosa, *Guido Colmar*, libro di Domenico Bolognese. Il De Giosa è l'autore simpatico di Napoli: egli poi ha molto ingegno, molta fecondità d'immaginazione, novità e venustà di motivi, e quindi non è a stupire, se l'esito ne è stato abbastanza brillante. Una romanza del valente Mirate, un duettino fra esso e la esimia De Giuli, la cavatina dell'egregio baritono Ferri (che alla seconda rappresentazione ha dovuto replicare la cabaletta), l'aria della De Giuli (il più bel pezzo dell'Opera), l'aria e scena del tenore Mirate, sono i pezzi che vennero accolti con dimostrazioni di vero entusiasmo. Si vollero ripetute volte vedere al proscenio gli artisti in un coll'egregio Compositore. Una scena del Venier fu trovata magnifica ».

PALERMO (*Dall' Anonimo*). Ieri sera, 17 novembre, si dava finalmente il *Don Pasquale* con l'Albertari, Barili, Tiberini e Biacchi. L'Impresa ci aveva anticipatamente avvertiti, che quest'Opera era un regalo fatto al cortese Pubblico. Sembra però che il Pubblico avesse voluto accogliere quel dono in silenzio; giacchè appena si fecero sentire i tanto conosciuti applausi, pochi sempre, ma sempre presenti, un sibilo generale intervenne sul momento, e troncò la quistione. Povero Donizetti! Egli era stato finora risparmiato!

Noi non daremo dettagli, nè sugli artisti, nè sulla esecuzione. *Parce sepulto!* Faremo solamente osservare che l'Impresa cumula ogni giorno nuovi *fiaschi*. Vuole forse aprirne un negozio? Vedremo. Per ora noi abbiamo diritto alla sua riconoscenza per avere costantemente annunziato questo genere d'industria, nel quale riesce cotanto.

CATANIA. Ecco come *Il Giornale di Catania* parla del *Bondelmonte* di Pacini, che sì felicemente inaugurò la stagione di quel teatro: « La signora Forti-Babacci (*Beatrice*) ha sostenuto per eccellenza la sua parte, sì per la verità dell'azione, sì per il canto tutto di nuova scuola, abilissima nell'agilità, rapida nello smorzo, ammirevole nella declamazione. Il contrasto delle due passioni che campeggiano per lei in questo lavoro, l'amore, la gelosia, è stato ben concepito, imitato energicamente dal vero, sorprendente lo stato della sua demenza. La sua voce chiarissima di un soprano assolutamente sfogato ci ha fatto sentire degli acuti al di là d'ogni aspettazione; imbevuta appieno dal carattere che ha saputo sostenere ci ha fatto conoscere qual esser dovea la misera *Beatrice*; essa nella scena finale ha strappato le lagrime delle anime più forti ».

« Molto amabile e gentile la Remorini (*Isaura*) per accogliere una parte non di suo dovere, essendo essa un contralto, si è fatta ammirare per la bellezza della sua voce; dai bassi del più profondo contralto si eleva francamente agli acuti di un mezzo soprano con una precisione tale che non fa mancarne lo stacco; il suo canto è bello, il carattere alquanto sostenuto, abbenchè è sperabile che sia più animata e più spontanea nell'azione: nel tutto insieme poi la docilità, l'amabilità di questa giovinetta a 17 anni fan certo sperare la più felice riuscita, non essendo questo per lei che un secondo *début* ».

« Il tenore sig. Ferrari-Stella (*Bondelmonte*) è un artista assai intelligente, animato, pronto nell'esecuzione, abbenchè un po' caricato, intonato sempre; e tuttochè vi abbia poco in quest'Opera per lui, essendo egli un tenore di grazia, pure adoperando con somma arte tutti i suoi mezzi, molto più nell'aria dell'atto terzo eseguita energicamente, si è reso veramente gradevole ».

« Il baritono sig. Pacini (*Amedei*) si è presentato sulla scena con tal tranquillità, con tale spontaneità di agire, che crediamo appena esser questo un suo primo *début*. La sua voce piena, commovente, è molto sonora; tenero nel dolore, fiero nell'ira, egli ci ha forzato ora alle lagrime, ora allo sdegno; egli ha destato financo in noi tutto il sentimento di tenerezza per *Bice*, tutto lo spirito di vendetta verso quell'uomo abborrito. Egli ha molti numeri, e da questo primo esordire fa sperare che s'inoltrerà a grandi passi nella virtuosa carriera. Insomma la Compagnia ha fatto molto incontro, e gli artisti, di cui è parola, sono stati più volte chiamati sul proscenio, ed applauditi a buon diritto ».

« Il coro che non è oggi più quello de' tempi andati, ma un complesso di quartetti, di sestetti, un concerto di voci finalmente piantato su le armonie le più ricercate, le più disastrose, ricco di rivolti, di prolungazioni armoniche, ci ha fatto piacere, trovandolo unito e bene intonato: se qualche volta al canto delle donne sole scompagnate dagli uomini si ride, bisogna esser giusti; ciò nasce per la natura delle voci delle medesime che non sono a portata di poterle reprimere, ma non mai da stonamento, dappoichè il sentire il frastuono fa disgusto, non fa ridere ».

« Il vestiario in esatto costume e ricco con eleganza. Le scene eseguite con verità e lo scenografo sig. Distefani è stato meritamente applaudito e chiamato sulle scene. Se quel che segue non differirà, come noi ci auguriamo, da questo principio, avremo con certezza in questa stagione un teatro assai divertente, molto più che per quanto osserviamo sulla condotta degl' Impresarii, ci sembrano dediti all'ottima riuscita di tutte le cose, per lo che, senza ritenute e considerazioni, ci lusinghiamo di tutto il possibile disimpegno ».

AMSTERDAM. Il *Barbiere di Siviglia* ha qui ottenuto un grande successo. La Persiani, Gardoni, Tamburini e Napoleone Rossi hanno fatto quel che suol dirsi *furore*. L'impressione è stata sì grande, che il Pubblico ha subito improvvisata una *serenata* agli artisti. L'Agenzia Teatrale di G. B. Benelli, che ne formò la Compagnia, merita tutti gli elogi. Così nel giornale *Le Théâtre*.

ATENE (*Da lettera del 30 novembre*). Il giorno 18 novembre si eseguirono *I Masnadieri* dalla prima donna signora Campagna, dall'Ortolani tenore, dall'Orlandi baritono, dal Casali basso. L'Opera poco piacque, ma i cantanti ebbero applausi, particolarmente il basso profondo, che quantunque molto giovine, è un bravo artista, e di bella voce. Moltissimi mezzi hanno pure il tenore ed il baritono, ma questi non se ne sa servire, oppure, se ne vuol servir troppo. L'Ortolani va ricco di meriti; è il terzo teatro che fa, e sono persuaso che percorrerà una bella carriera. La signora Campagna non può dirsi priva d'abilità, ma finora non potè farla valere a cagione di una continua indisposizione; però ella riscosse i suoi applausi nelle sei sole rappresentazioni che le permise di fare la sua salute. Dei cori non c'è male. L'orchestra malissimo; il vestiario pessimo; le scene passano. Stasera va in iscena per la prima volta la *Luisa Miller* colla Marinangeli, la Santolini contralto, Scola tenore, Orlandi, Casali, Biscossi, ecc. ecc. Quest' Impresa è condotta da una distintissima persona, il sig. Levidi, egregio direttore di questo giornale politico *La Speranza*.

COSTANTINOPOLI. La *Lucia di Lammermoor* di Donizetti è apparsa la sera del 23 novembre. Teatro affollatissimo. Il baritono Paoli fu applaudito alla sua aria nell'introduzione. La prima donna signora Cordosa ebbe pure applausi. Il tenore Liverani, ricevuto da un applauso fragoroso e prolungato, piacque assai nel suo duetto con la donna, e specialmente al suo assolo *Sulla tomba che rinserra*, tantochè il Pubblico lo volle più volte rivedere al proscenio in un colla sua compagna. Venendo all'atto secondo, vennero vivamente plauditi il duo fra il baritono e la prima donna, l'aria del bravo e tanto ben accetto basso profondo Cornago, il finale alle parole dell'adagio *Chi mi frena in tal momento*, al punto della *maledizione*, e insomma a tutto il pezzo, cosicchè, calata la tela, si vollero rivedere tutti gli artisti al proscenio. All'atto terzo riscossero applausi di fanatismo il duetto fra baritono e tenore (che si è replicato), il racconto del basso Cornago, il rondò della donna e l'aria finale del Liverani, che egli eseguì con tanta energia ed espressione e forza di voce da procurargli tre o quattro chiamate. Queste ovazioni si rinnovarono alla seconda rappresentazione, nella quale il

Liverani e i suoi compagni hanno avuto, può dirsi, ancora maggior copia d' applausi.

CALIFORNIA (*Dall'Eco d'Italia del 20 novembre*). *Teatro Chinese in S. Francisco*. La California è divenuta il vero paradiso terrestre pei figli dell' Impero Celeste. Oltre l'oro ed i ratti che vi si trovano in abbondanza, oltre essere liberi di non portare la coda e non più sommessi all'autorità ecclesiastica di *Hou-Ha-Hu-Hai-pà*, hanno aperto un teatro in S. Francisco, ove si dà Opera in idioma celeste, e vi si rappresentano drammi da non confondersi cogli oscuri lavori di Shakespeare, Molière, Alfieri, e così via. La Compagnia Drammatica attualmente in attività in S. Francisco si denomina *Tung Hook Long*, ed il teatro è sempre affollatissimo di spettatori. L'orchestra è composta di dodici musici, che nei momenti d' intervallo si sdraiano fumando la pipa, e cigarri. Gli artisti si conducono con molta decenza e carattere, assai più che nol fanno sovente alcuni melodrammatici italiani, almeno in America; i vestiarii sono ricchissimi, e tutto assieme i Chinesi, anche sulla scena teatrale, mostrano che essi sono i popoli inciviliti, e noi i barbari.

È bene il dire che l' Impresa è Chinese, ed il trasporto della Compagnia, costumi e scene, da Canton, costò duemila dollari. Tutti gli artisti sono soci, e non si scorge fra essi quella pestifera epidèmia dell' invidia e del parlar male, come pur troppo vedesi fra la virtuosa famiglia dei cantanti.

UN PO' DI TUTTO

Amalia Ferraris, l' eminente danzatrice, è fra noi. — I giornali francesi dicono fissata per Vienna, primavera prossima, anche la prima donna Mainveille-Fodor. — Giovedì ebbe luogo l'*ultima rappresentazione* al Carignano, che si riaprirà il 25 corrente con la R. Compagnia Sarda, reduce da Bologna. — Al Nazionale grandi applausi al nuovo ballo del Rozzani, *Dayli*, con chiamate al compositore e ai primi ballerini, fra i quali il Bellini si distingue sempre. — Sono partiti i primi ballerini danzanti Amina Boschetti e Davide Costa per Firenze, la Olivi-Vetturi per Milano, la De Giani-Vivez per Venezia (colà scritturati pel carnovale). Il tenore De Vecchi è partito per Borgomanero (il 24 sarà a Milano a disposizione delle Imprese): il baritono Giraldoni andò a Milano. — L' *Arte* emenda l' errore che ha fatto, annunciando per la Pergola di Firenze il *Mosè*: ha voluto dire il *Profeta*, come più volte si ripetè. — L'articolo che parlava del tenore Vaninetti a Mondovì era di quella *Gazzetta*, e non del *Pirata*. L' *Arte* comprenderà perchè facciamo questa osservazione... — Al Teatro Nuovo di Napoli piacque molto nella *Betly* il basso Mastriani. La Sutton ha una piccola, ma graziosa voce. — L' ottimo tenore Marco Viani è in Milano a disposizione delle Imprese. — Per Brescia in carnovale furono fissati il buffo Zambelli, la prima donna Beltramini, il tenore Meksa, il baritono Winter e la comprimaria Laghi-Meksa. — Al Teatro Re di Milano in carnovale si rappresenterà l' Opera il *Disertore Svizzero* del maestro Meiners. — Gli affari pecuniarii dell' Impresa di Madrid prendono una cattiva piega. Chi lo avrebbe creduto! — Tornando a parlare della brillante *serata* dell'Olivi al Carignano, oltre i fragorosi applausi e le molte chiamate al proscenio, ella ebbe preziosi regali, e fra questi, una superba corona d'argento con bottoni d'oro, con cuscino di velluto e con cifre portanti le iniziali del generoso Mecenate che aveva voluto darle una prova della sua stima. — Il basso Mirandola fu scritturato per Modena, carnoval prossimo, ove si daranno *Roberto il Diavolo* e il *Corsaro*. — Al Teatro Apollo di Venezia la Comica Compagnia Colomberti si è non poco distinta. — Secondo il giornale *L'Entr'Acte*, la Stoltz avrebbe lasciato il Brasile dopo una serie di brillanti rappresentazioni al Teatro Imperiale di Rio Janeiro. — La prima donna contralto signora Ernestina Schapiè fu scritturata pel Nazionale di Torino, e si produrrà nei *Capuleti e Montecchi*. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Cuneo, il bravo tenore Guglielmini. A Novi egli si è molto distinto, e nei *Capuleti* la sua aria era forse l'unico pezzo che piacesse. — Al Teatro Nuovo di Verona apparve il violinista Domenico De Giovanni, che colse applausi vivissimi. — Furono scritturati la mima Angiola Morlacchi per Parma (carnoval prossimo), il tenore Mari per Modena (carnovale venturo), per Vigevano il baritono Antonio Colombo allievo del Conservatorio di Milano, per la Fiera di Reggio del 1853 la prima donna Marietta Piccolòmini, il primo tenore Settimio Malvezzi, il primo baritono G. B. Bencich, il primo basso profondo Cesare Nanni. — È in Milano l'egregia prima donna signora Katinka Evers, non ancora stretta da contratti pel carnovale imminente. — È pure in Milano il buffo Soares, disponibile. — Fu scritturato per Vercelli, carnoval prossimo, il tenore Giuseppe Forni (Agenzia Guffanti in concorso coll'Agenzia del *Pirata*). — A Brescia in carnovale si daranno *Gli Orazii e Curiazii, Mosè, D. Bucefalo, Crispino e la Comare*: — Il sig. Carlo Rossi-Martinenghi fu scritturato come primo basso profondo assoluto pel Teatro di Vigevano, carnovale venturo, Impresa di Antonio Buffa. — Sono in Torino l'esimio tenore Fraschini e il baritono Crivelli. — I primi tenori del Teatro Italiano di Vienna in primavera saranno definitivamente i signori Fraschini, Guasco, Bozzetti, Pozzolini Atanasio e Francesco Mazzoleni. Daremo il completo Elenco di quella Compagnia. — Il buffo Carlo Maggiora fu scritturato per Reggio, carnoval prossimo. — L'Impresa del Teatro degli Avvalorati in Livorno fu deliberata al sig. Paolo Rasponi. — Venne fissato pel Teatro Re di Milano, carnoval prossimo, il buffo Rivarola. — Vuolsi che Rossini componga un *Inno alla Vergine* da cantarsi dagli Orfani di Pisa, alla condizione che il chiar. Prati ne scriva la poesia. Desideriamo non sia questo un solito sogno. — Pare che la nuova Opera dei sigg. Scribe e Auber da darsi all' *Opéra Comique* di Parigi debba intitolarsi *Marco Spada*, e vi canteranno la Duprez, la Favel, Battaille, ecc.

I TEATRI DI MILANO
PASSATO E FUTURO
(*Dalla Gazzetta dei Teatri del 6 corrente*)

L'I. R. Teatro alla Canobbiana si chiuse ieri a sera col *Mosè* di Rossini, l' Opera la meglio accetta nel corso della stagione. In queste ultime sere un nuovo passo a sei, eseguito dalla Ferraris, dal Vienna, e dalle allieve Cucchi, Woutier, Viganoni e Bonazzola, fu coronato di generale applauso. La Ferraris ed il Vienna fecero le loro solite prove di distinta abilità ed emersero applauditi, festeggiati, chiamati; e con essi furono pure applaudite, festeggiate le brave allieve della Scuola. Nel *Mosè* i primi onori furono sempre per il baritono Everardi e per il tenore Carrion; la Foroni-Conti anch'essa si distinse. Il Nerini che alle prime sere non aveva corrisposto all' importanza della parte, si rimise in progresso, ed anch' esso ebbe la sua porzione d'applauso.

La rappresentazione d' ieri a sera alla Canobbiana fu la più brillante della stagione; vennero ripetuti il duetto fra tenore e baritono, ed il passo della Ferraris; più gentile accoglienza i bravi artisti non potevano desiderare. La Ferraris fu festeggiata con fiori e col dono di un bellissimo braccialetto.

Le altre Opere rappresentatesi nel corso della stagione furono *Giovanna la Pazza* del maestro Muzio, *Fiorina* del maestro Pedrotti, *Lucrezia Borgia* e *Matilde di Scozia* del maestro Winter.

I Balli furono tre: *Serafina di Portogallo*, nel quale fu applaudita la King, *Diavoletta* e *Paquita* colla Ferraris. Il Vienna si fece conoscere per uno dei più distinti ballerini; in esso forza, grazia e slancio. Della Ferraris è inutile tenere ulteriore parola; ognuno sa essere dessa tra le primarie danzatrici. Catte è sempre l' artista che mai vien meno all' obbligo suo.

La Ferraris parte per Torino; la Lorenzetti si reca a Mantova; Guicciardi a Roma; Carrion e Borella canteranno alla Scala; Everardi al Carcano, ed in primavera a Vienna; la Gresti contralto, la Bajetti, Nerini, la King, rimangono disponibili: quest' ultima per aver sciolto il suo contratto di Parma.

Intanto già si comincia a discorrere del Santo Stefano. La stagione all'I. R. Teatro alla Scala promette di essere brillante per concorso e per applausi. Nei palchi di quinta fila si sono costituite società, come era in uso anni addietro.

Luigi V del maestro Mazzucato pare sarà la prim'Opera della stagione, col Ballo del coreografo Martin, intitolato *Palmira*, nel quale la Fuoco ha parte importantissima. Tra gli artisti si annoverano: la Gazzaniga, la Lotti, la Foroni-Conti, il contralto Brambilla, i tenori Negrini, Landi, Carrion, i baritoni Corsi e Bencich, il basso profondo Rodas. Primo ballerino sarà il Paul. Si dà per certo che si darà il *Rigoletto* colla prima donna Anglès-Fortuni.

Del Teatro Re nulla si sa ancora di positivo. È certo però che si aprirà a spettacolo musicale. Fra gli artisti che vi canteranno si nomina la prima donna Jakobson, della cui voce dicono *mirabilia*. Si darà un' Opera nuova del maestro Emanuele Muzio; intitolata *Claudia*, poesia di Giulio Carcano.

A Santa Radegonda continuerà la Compagnia francese del Meynadier, la quale è tutta composta di buoni artisti, e fra questi ne conta alcuni di merito assolutamente distinto.

F. GUIDI POETA-MAGNETIZZATORE

Il sig. Francesco Guidi, divenuto poeta-magnetizzatore pei suoi scientifici studi ed esperimenti, non cessa dallo scrivere lirici drammi; e di vero, in mezzo agli esercizii della nuova quasi magica scienza, scrisse libretti di vario genere per gli egregi maestri Nini, Romani, Cortesi, Cagnoni, Giulio Litta ed altri. Ora egli recasi a Genova a darvi pubbliche sedute col concorso di una *veggente sonnambula*, e quindi passerà in altre città. I maestri che vorranno onorarlo delle loro commissioni lo troveranno sempre pronto a servirli.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVIII. N° 49 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 16 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ONORE AL MERITO

GIUSEPPE BARBIERI

Per tutta l'Italia avrà un eco doloroso l'annunzio, che il professore Abate Giuseppe Barbieri morì. L'immancabile progresso di un' apoplessia combattuta lungamente dall'arte salutare spegneva nella scorsa notte la sua vita quasi ottuagenaria.

Meritò rinomanza come dotto filosofo, elegante verseggiatore, forbito prosatore ed ornato, utile maestro di lettura; e soprattutto come banditore della divina parola.

Egli entrò e starà nel novero breve degli illustri oratori sacri italiani per bella accordanza di pregi, che rare volte si trovano consertati in un sol uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pensiero con quiete di raziocinio; abbondanza d'immaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza, studi pertinaci e sperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di fisionomia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare; tutto ciò doveva destare quel necessario effetto, quell'entusiasmo che lo circondava sul pergamo. Portò nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni succhiate alla santa speranza dell'amore infinito. La sua parola s'inaspriva sì talvolta nei terrori delle buie coscienze e scendeva agli abissi dell'eterno castigo, ma s'addolciva più spesso nelle lagrime del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio.

Come poeta si mostrò agile nel genere lirico, industre nel didascalico, arguto nel satirico; destro a più forme di composizione, pieghevole a metri diversi.

Segretario della rinomata Accademia di Padova, compose un libro di Relazioni ricche di lettere, e risplendenti di luce raccolta dalle scientifiche discipline.

Fu nella cattedra nutrice alle menti per lungo tempo e con fervida cura: molti gli allievi; e tutti impararono per lo meno ad amare il maestro e lo studio. Tornato da quattro anni alla padovana Università, la ornava di un nome riverito da tutta Italia.

Altre doti di lui, quelle cioè di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici. Ricorderanno essi l'affettuosa effusione dell'animo; la schietta sincerità; la compassione pronta nella voce, sull'occhio, nei fatti; un desiderio del vero bene, che trascorreva all'impazienza, un'avversione al male, che s'infiammava di sdegno, e diventava talora veemente censura; probità immacolata e rettitudine tanta da parere quasi semplicità; sentimento della cristiana religione profondo, intimo, tenero; nelle abitudini del vivere ordine e parsimonia; nei modi compostezza e riserbo congiunti all'agevolezza e alla benvoglienza; nel discorso naturalezza, giovialità, alacrità; e in tutto lui insieme un'attrattiva potente, quale proviene dalla dottrina senza pretensione, dalla gloria senza orgogli, dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata dall'ingegno e avvigorita dalla virtù.

Il progrediente guasto della salute, il concomitante affievolimento dello spirito non ci lasciavano da più d'un anno in lui che una pallida simiglianza e quasi solo una reliquia di lui medesimo. Ma quanti lo appressarono innanzi alla inferma decrepitezza riconosceranno questo abbozzo de' suoi lineamenti morali conforme alla cara memoria che servano in cuore di tanto uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama, e la chiude all'invidia.

Conte Andrea Cittadella Vigodarzere

Padova, 10 novembre 1852.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

LA SONTAG IN BOSTON

(Dall' Eco d' Italia del 20 novembre)

Il successo dell'esimia Enrichetta Sontag, ne' suoi concerti dati in Boston, è stato eguale, o, se è possibile, maggiore di quello già da lei ottenuto in Nuova York e Filadelfia.

Unanimi sono i fogli pubblici della moderna Atene nel rendere giustizia al merito ed alla incontestabile superiorità della celebre Sontag sopra tutte le cantanti che l'hanno preceduta in America. Questo successo noi l'abbiamo predetto dopo la prima comparsa dell'egregia artista in Nuova York; ed infatti, come resistere alla riunione di tutte quelle belle qualità e doti, che ciascheduna basterebbe alla fortuna di un cantante? Senza volerle nuovamente enumerare, dobbiamo dire che molto contribuisce ai trionfi della gentilissima contessa Sontag il cantare come fa, con retta pronuncia, diverse melodie inglesi che sovente sono preferite dai nazionali alle canzoni in idioma straniero. L'Anglo-Sassone ed anche l'intelligente e non sofistico Italiano intenderà sempre con piacere la bella melodia *Home, sweet home*, la ballata *The Queen of May*, e tante altre come sono cantate dalla Sontag.

Gli esimii artisti che fanno corona alla più grande celebrità canora, come Cesare Badiali, Eckert, Pozzolini, Rocco e Jaell, sono giustamente encomiati dal Pubblico e dal giornalismo di Boston.

Qui sotto traduciamo in parte un articolo estratto da uno dei principali fogli di quella città.

« Il concerto di ieri sera fu il più brillante che siasi mai dato in Boston. Tutte le piazze erano occupate; zeppo ed ingombro era il vasto Melodeon ». La regina della festa, C. Badiali, Pozzolini, Rocco, Eckert e Jaell sembravano tutti ire a gara per distinguersi, e l'esecuzione dei pezzi fu perfetta ».

« Tutte le volte che appariva la Sontag strepitosissimi applausi riempivano la sala, e l'udienza tutta era ebbra di gioia e d'ammirazione pei genii e meriti di ogni particolare artista ».

« Per appagare il desiderio delle varie classi della società, la signora Sontag dovette dare anche dei concerti diurni! ».

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 7. — RAFFAELE FERLOTTI

Egli nacque da Paola e Nicola Ferlotti, i quali, tenerissimi del bene della propria prole, studiaronsi di educarlo al sapere. Di svegliato e colto intelletto, avvenente della persona, d'animo ardente, il suo primo desio fu l'artistica gloria, e ben tosto appariva alle scene, adorno dei doni più preziosi e più rari.

Non narrerò come le principali città d'Italia il chiamassero grande; come per diverse fiate Madrid, Roma, Milano e Vienna, riconoscenti ai suoi servigi e innamorate della soavità del suo canto, primo il nomassero infra i più periti dell'arte. A laude sua basterà ricordare come Parigi e Londra, use sempre a far proprie le notabilità altrui, ne facessero caro ornamento del loro teatro.

Brami tu, o lettore, di consolarti de' mali della vita? Rimanti immoto, tendi l'orecchio, cerca una gioia, e il cuore ti balzerà in seno lieto e felice. Questa gioia il Ferlotti la trovò non solo nell'artistica gloria, come già dissi, ma negli affetti puri e veraci; tantochè, perduto il genitore, elesse a sua sposa Carolina Fallardi, giovane di pronto ingegno e di rare virtù, squisito modello di bontà e di candore, una di quelle donne privilegiate che i poeti chiamano gli angioli della nostra vita. Bontà e virtudi ch' ella trasfonde in tre dilette fanciulle, vera delizia dei loro genitori.

Raffaele Ferlotti, se è un attore inarrivabile, è uomo onestissimo ed onoratissimo, e varrà il rimembrare come nel 1845 a Madrid corresse egli pericolo di vita per contesa d'onore, mostrando così quanto siano ad esso naturali i più nobili sentimenti.

La tema, che queste linee siano troppo inconcludenti e disadorne per rendergli un condegno omaggio, sospende il mio dire. Intanto Italia vada orgogliosa di vantar sempre uomini sì fatti, il nome de' quali illustra l'arte ed onora la terra.

Giustizia ed Affetto.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Risorgimento*: « Abbiamo annunciato che sul prezzo d'affitto che darà la Compagnia Regia pel Teatro Carignano si sarebbe prelevato un premio per l'autore del miglior componimento drammatico dell'anno. Secondo ulteriori informazioni abbiamo fondato motivo di credere che non un solo, ma tre premii verrebbero conferiti agli autori che maggiormente si sarebbero segnalati, e che il giudizio sarebbe demandato ad una Commissione nominata a quello scopo, e composta di valenti critici e letterati della nostra città. Noi ci rallegriamo di quel divisamento, il quale potrà contribuire a rialzare alquanto l'arte, caduta sì basso nella patria dell'Alfieri: decadenza che dobbiamo in gran parte alla poca discrezione degli applausi del Pubblico, il quale troppo spesso tributa i suoi encomii piuttosto a ciò che è ricercato, turgido e falso, che non alla naturalezza, alla delicatezza che s'ammira nei nostri grandi maestri. E le buone tradizioni conservatesi in alcuni dei nostri provetti scrittori varranno a rimettere nella buona strada i giovani autori, cui manca il giudizio, anzichè l'ingegno; e il Pubblico che si svoglierà delle ibride produzioni dei nostri giorni. Noi speriamo altresì che la nostra Compagnia Comica, già così benemerita delle nostre scene, la Compagnia ove brillarono i Vestri e le Marchionni, vedrà nuovamente arricchirsi il suo repertorio di drammi che rammentino ancora il Pellico, il Marenco ed il Nota ».

— Lunedì all'Accademia Filarmonica di Torino ebbe luogo la Distribuzione dei premii, festeggiata da un Concerto, in cui piacquero particolarmente il duetto della *Norma* eseguito dalle alunne Stramesi e Bernardi, la romanza squisitamente cantata dal Daniele, il *Souvenir* della *Sonnambula* dell'ottimo Pezze e lo stupendo quartetto del *D. Bucefalo* del M° Cagnoni, interpretato con tutta lode dalle signore Bernardi e Stramesi, dai signori Daniele e Rovè. Ecco i nomi dei premiati. *Alunni*. Classe quarta, secondo anno di vocalizzo, Premio d'incoraggiamento, Daniele Bartolomeo da Mondovì con promozione alla sesta classe. *Alunne*. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Carrera Lucia da Torino. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Majotti Maria da Torino. Classe quinta, primo anno di bel canto, Menzione onorevole, Bernardi Margherita da Torino. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Premio d'incoraggiamento, Stramesi Luigia da Sale con promozione alla quinta classe. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Menzione onorevole, Lendj Clotilde da Torino. Classe terza, primo anno di vocalizzo, Menzione onorevole, Molinari Fanny da Gratz (Stiria). Classe seconda, secondo anno di solfeggio, Menzione onorevole, Ricotti Anajs da Nizza di Mare.

Il facondo sig. Avv. Riccardo Sineo lesse un analogo Discorso.

— Sotto il titolo *La Poesia di Napoleone III* si prepara a Parigi una pubblicazione piena d'interesse. Saranno i Canti inspirati ai poeti francesi dall'ascensione al trono di Napoleone III.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. In attesa d'un buffo-comico il sig. Ghislanzoni assunse la parte di *Dulcamara* nell'*Elisir*, e quest'Opera si potè così varie sere riprodurre con lieto successo.

SAVONA. Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il Municipio di questa città diede incarico al sig. Maestro Vincenzo Noberasco di scrivere una nuova Opera per l'apertura di quel Teatro Nuovo. Il Maestro Noberasco è lo stesso che produsse nello scorso carnovale al Teatro di Santa Radegonda in Milano la *Ginevra di Scozia* ».

MILANO. Nella *Cenerentola* al Teatro Carcano colse moltissimi applausi il bravissimo Everardi, che tanto si è distinto ultimamente alla Canobbiana anche nel *Mosè*. Questo giovane percorre la sua brillante carriera a grandi passi, e può dirsi che i primi onori nella *Cenerentola* sono stati per esso. Ha parimenti piaciuto sua moglie, Giorgetta Everardi, che ha una voce di mezzo soprano alquanto bella, e che canta con purissima scuola. Il tenore Bozzetti, che alcuni gratuiti oppositori avevano torto di perseguitare, seppe farsi vivamente applaudire alla sua aria dell'atto secondo, meritandosi tre chiamate al proscenio. Il buffo Grandi ottenne pure non dubbii segni d'universale aggradimento, e nel duetto col baritono Everardi (di cui si chiese perfino la replica) fu veramente commendevolissimo. Le due predilette figlie di *D. Magnifico* fecero, come prescrive il libretto, una brutta figura. Non vi sono più seconde donne. Tutte prime!

L'orchestra poteva suonar meglio.

I Persiani hanno piaciuto assai. Sono però divertimenti che si dovrebbero a' dì nostri bandire dalle scene ... con buona pace di chi ama veder le vite dei poveri uomini (di qualunque religione siano!) in continuo pericolo!!

NAPOLI (*Da quella Gazzetta Musicale*). Annunziamo con vero piacere la riconferma di Teresa De Giuli e di Gaetano Ferri per l'anno teatrale 1853-54 ne' Reali Teatri di Napoli. Questa sera in S. Carlo quinta rappresentazione del *Guido Colmar*.

Martedì va in iscena il gran ballo *Zoloè*, nel quale agirà la brava Rosati-Galletti perfettamente ristabilita.

Nell'entrante settimana vanno in iscena a S. Carlo *Saffo* colla Peruzzi, la Borghi-Mamo, Pancani e Monari, e l'*Ernani* con la De Giuli, Mirate e Ferri.

Il 15 dicembre cominciano le prove d'orchestra della nuova grande Opera *Statira* di Mercadante, terza Opera d'obbligo, e di cui lo Stabilimento Partenopeo ha acquistato l'assoluta pri-

vativa di stampa e di rappresentazione nel Regno e nell'Estero. La *Statira* va in iscena il 2 gennaio.

Il Maestro Pacini verrà nei primi giorni di febbraio in Napoli espressamente per mettere in iscena la sua bella musica nuova per noi, *Medea*.

SIRACUSA. La Lusignani, il tenore Paterni e il baritono Giordani si sono qui molto distinti nella *Miller* di Verdi.

VIENNA. Abbiamo il piacere di pubblicare il vero e completo Elenco dell'imponente Compagnia, che il sig. B. Merelli, direttore dell'I. R. Teatro di Corte di Porta Carinzia in Vienna, ha con tanto giudizio e con veramente rara solerzia formata per la stagione italiana 1853, la quale avrà cominciamento col primo marzo. *Opera.* Prime donne soprano, mezzo soprano e contralto, signore Medori Giuseppina, Fodor-Mainvieille, Maray Albina, De Méric Emilia, Pozzi Virginia, Everardi Giorgetta. Primi tenori, Fraschini Gaetano, Guasco Carlo, Bozzetti Alberto, Pozzolini Atanasio, Mazzoleni Francesco. Primi baritoni, De Bassini Achille, Ferri Gaetano, Everardi Carlo. Primi bassi, Bouchè Luigi, Mitrovich Giovanni, Carbonel Giuseppe. Primo buffo, Scalese Raffaele. Il chiar. Maestro Federico Ricci scriverà espressamente un'Opera Buffa, sopra nuovo libretto di Gaetano Rossi. *Ballo.* Prime ballerine danzanti francesi di primissimo ordine, Cerrito Fanny, Grisi Carlotta. Prime ballerine di rango francese, Citterio Antonietta, Pochini Carolina, ecc. ecc. Compositore e primo mimo, Ronzani Domenico, oltre tutto il solito corredo annuo degli altri primi mimi e ballerini d'ambo i sessi e Corpo di Ballo, sotto la direzione del *régisseur* e coreografo signor Golinelli.

PARIGI. *Teatro Italiano.* La *Luisa Miller*, per quanto la musica di Verdi trovi ancora dei contrarii a Parigi, ha sortito un abbastanza lieto successo, e gli onori principali toccarono al valente tenore Geremia Bettini e alla Cruvelli, e in qualche pezzo al Valli, che però è giudicato pochissima cosa in confronto dei Coletti, dei Tamburini, dei Ronconi e dei Ferlotti, e che secondo *Le Théâtre* ha trovato *un accueil froid et décourageant.* Il Bettini, già tanto acclamato nell'*Otello*, fu anche nella *Miller* applaudito con entusiasmo, e particolarmente nell'aria che non poteva produrre un effetto maggiore. La Didiée ha una voce d'un carattere dubbio. Bene il Fortini *Wurm* e Susini *Walter*. Vi assisteva per la prima volta l'Imperatore Napoleone.

Nell'*Otello* e nella *Sonnambula* il Calzolari è sempre la delizia dei Parigini. Questo tenore canta come pochi cantano, e non ci deve fare sorpresa, se sempre desta entusiasmo.

REUS. Quest' Impresa non la cede a nessun'altra in attività. In pochi giorni ha data la *Gemma*, la *Linda*, *Chi dura vince.* Le signore Di Franco, i signori Soler, Ferri e Rossi godono il pubblico favore.

PIETROBURGO (*Da lettera del* 30 *novembre*). Abbiamo avuto al Teatro Imperiale *I Puritani.* Le parti eran così divise: Mario, *Arturo*: la Maray, *Elvira*: Lablache, *Giorgio*: Ronconi, *Riccardo.* Da questi quattro artisti potete ben arguire a quale perfezione sia andata l'esecuzione di questa sublime musica, e per conseguenza il risultato fu di fanatismo per tutti e per tutto. La egregia Maray, che per la prima volta canta la parte di *Elvira*, spiegò con la sua bella e chiara voce tale bravura, tanta anima, e tale sicurezza nel vincere le più grandi difficoltà, che il Pubblico proruppe ad ognuno dei suoi pezzi in applausi clamorosissimi, ed in particolare alla polacca e alla grande scena ed aria finale, che destò un vero entusiasmo. Mario, la di cui voce è sempre superba, cantò superiormente bene. I celebri Lablache e Ronconi furono anch' essi insuperabili; il loro duetto, *Suoni la tromba*, è stato replicato. Immensi e straordinarii applausi a tutti gli artisti dopo ogni atto, ed alla fine dell'Opera vennero per dodici volte ridomandati al proscenio.

La Maray ha conseguito un trionfo parimenti luminoso nel *D. Giovanni*. Questa giovane artista ha preso un gran posto fra le cantanti italiane; e di vero, ben poche saprebbero pareggiarla.

AGRAM (*Dal Giornale La Luna*). *Teatro Nazionale.* La sera del 13 novembre si rappresentò *Chiara di Rosenberg;* Opera che un tempo suscitava entusiasmo; oggidì il gusto si è in parte cambiato. Alcuni pezzi però meritano tuttavia l'altrui attenzione, ma in complesso il lavoro manca di novità, e l'azione è troppo conosciuta. Forse qui non ottenne applauso, perchè non si poterono affidare tutte le parti ad artisti primarii. Il sig. Favretto si diede ogni possibile cura onde sostenere l'Opera, e veramente il terzetto nell'atto primo riuscì molto bene, ed ancor meglio piacque il duetto nell'atto secondo, cantato dai signori Giani e Favretto, del qual pezzo seguì poscia la replica a generale richiesta. La signora Cavini (*Chiara*) si mostrò imbarazzata nell'azione; disse però qualche pezzo assai bene. Il 14 fu ripetuta la suddetta Opera, e benchè tutti gli artisti facessero lodevolmente, non potè arrivare al miglior compimento. Crediamo non si riprodurrà più su le nostre scene.

Il 16 successivo si è rappresentata la *Norma.* Questa rappresentazione fu la migliore di tutta la stagione. La signora Veronica Gaziello (protagonista) sorpassò nella parte di *Norma* tutte le altre parti da essa rappresentate, e l'esecuzione della cavatina del primo atto fu un vero capo d'opera. Essa agisce con vera intelligenza, e sa produrre ogni bellezza della composizione con un' arte infinita, ritraendo ogni possibile effetto dalla sublime composizione del Bellini, in cui il Maestro dipinse la vita interna dell'anima con sì vivaci calori. La signora Gaziello eseguì tutta la sua parte con rara bravura, e fuor di dubbio essa è una cantante di primo grado. Molto lodevolmente si mantiene al di lei lato la sorella Giuseppina Gaziello, qual *Adalgisa.* Il signor Donati (*Pollione*) spiegò voce estesa, e molto si distinse pel canto e per l'azione; come pure il sig. Celli (*Oroveso*) cantò assai bene. Questa rappresentazione fu accolta con grandi applausi. Ai cori manca in alcuna parte l'energia, ed all'orchestra, migliore però dell'anno scorso, la precisione. Anche in proposito del macchinismo e del movimento delle scene raccomandiamo maggior zelo. In quanto all' Impresa, in sei settimane fece rappresentare *Lucrezia Borgia, Nabucco, Norma, D. Bucefalo, Ernani, Chiara di Rosenberg,* e ciò dà prova di una straordinaria attività. Questa sera (21 novembre) si rappresenterà l'*Attila* del M° Verdi, in cui le parti sono distribuite ai migliori artisti della Compagnia, a Veronica Gaziello cioè, a G. B. Giani, a Domenico Celli ed a Luigi Donati, il perchè attendiamo lodevole esecuzione.

JASSY (*Corrispondenza del Pirata*). Giovedì 25 novembre andò in iscena *La Figlia del Reggimento* coi seguenti artisti: *Maria Vivandiera*, signora Giuseppina Brambilla: *La Marchesa*, signora Villani: *Tonio*, sig. Scotti: *Sergente*, sig. Tozzoli. L'Opera piacque, e tutti gli artisti indistintamente furono applauditi. Molti applausi colse il Tozzoli nel duetto con *Maria* e terzetto, ma in ispecie in un' aria scritta dal Maestro Galea, direttore d'orchestra e maestro-concertatore, che piacque moltissimo, e fu invero molto bene eseguita. Il M° Galea scrisse anche un coro, che fu assai commendato. Lo Scotti piacque moltissimo, come anche la Villani nel terzetto dell'atto secondo, che fu fatto ripetere. La prima sera, per parte dei coristi, vi ebbe qualche mancanza, ma nella seconda e terza andarono bene, e l'Opera venne benissimo interpretata, e aggradisce sempre più. La perla della Compagnia, quella che in tutte le Opere desta vero fanatismo, quella che è l'idolo del Pubblico, è la signora Giuseppina Brambilla.

Dopo il primo atto della *Figlia del Reggimento* S. A. S. il Principe Regnante mandò il suo Aiutante nella di lei loggia con un magnifico mazzo di fiori, ed un braccialetto con un solitario, e n.° 22 pezzi di brillanti di un valore non comune; questo braccialetto, di una bellezza straordinaria, si può smontare onde formarne a piacere una spilla da petto. Ogni rappresentazione può dirsi che sia alla Brambilla portatrice di doni. Così procedono gli spettacoli di questa Compagnia sì bene diretta dal sig. Vittore Del Mary.

MALTA. Ecco le notizie della *Lucrezia Borgia* prodottasi il 20 novembre con la Rapazzini, la Bodina, Stefani, Del Riccio. Riporteremo ciò che ne hanno stampato il *Mediterraneo* ed *Il Rebus*:

Mediterraneo: « La *Borgia* ci ha offerto agio maggiore a misurare la sapienza musicale e drammatica della signora Rapazzini. Questa musica stupendamente filosofica e bella, essa l'eseguisce con tutta quell'arte, con tutta qnella maestria che v' è necessaria: questo melodramma, riboccante di posizioni eminentemente drammatiche, con caratteri difficili ad afferrarsi, difficilissimi ad eseguirsi, anzichè impacciarla o metterla a dure strette, non fa altro che darle i mezzi ed il campo ove pienamente mostrarsi nel suo valore. Non crediamo che possa eseguirsi con maggior maestria, con maggiore delicatezza di canto la romanza del primo atto ».

Il Rebus: « La signora Rapazzini, che, come altra volta dicemmo, ha arte ed anima, si veste maravigliosamente del carattere della *Lucrezia*. Il suo canto finitissimo, e l'interesse che s' associa vi rapiscono, e siccome le sue parti sono eminentemente drammatiche, si fa strada in due maniere: in una, ch' è la più diretta, giunge al cuore e lo conquide, donde il plauso sincero e meritato, ed il vero fanatismo che raddoppia ad ogni rappresentazione ».

Tutti gli altri benissimo: Stefani dalla bella voce, Del Riccio superiore ad ogni elogio: eccellentemente la Bodina.

Della *Vestale* così ci si scriveva: « Ne erano esecutori la Mollo *Emilia*, la Bodina *Giunia*, *Gran Vestale* la Leonardi, *Decio* il Conti, *Publio* Del Riccio, *Gran Sacerdote* Leonardi, colle rispettive seconde parti. L'esito ne fu oltremodo luminoso, tanto per il lato dell'esecuzione, quanto per la *mise en scène*. Senza darne la storia, tutto andò a gonfie vele, ed il Pubblico Maltese non ristette dal darne i più sinceri segni di gradimento, applaudendo vivamente tutti i singoli pezzi. Tralasciando di parlare dei provetti artisti Del Riccio e Leonardi, ben cogniti nel mondo musicale, dirò soltanto delle giovani artiste la Mollo e la Bodina. Elleno alla bella e leggiadra figura accoppiano una voce che tocca il cuore; tanta è la soavità del loro canto dolce ed appassionato; tanta è la maestria che posseggono. Non vi è dubbio che, proseguendo di tal passo, in breve arriveranno a calcare le primarie scene ».

NEW-YORK. *L'Opera al Teatro Niblo*. La sig.ra Bishop ci favorì giovedì sera colla *Lucia* in inglese. Ella cantò come esperta maestra; il tenore Braham disimpegnò assai bene la parte di *Edgardo*, ed il giovane Strini di Parma personificava il difficile carattere di *Asthon*. Noi diremo colla *Tribune* che lo Strini è degno di encomii e degli applausi che seppe ottenere in quella sera. Egli merita l' incoraggiamento del pubblico e del giornalismo; canta in idioma straniero e difficilissimo, e questa è la prima volta che apparisce in parti primarie. Insomma fu un vero trionfo per lo Strini. (*Dall'Eco d'Italia del 20 novembre*)

UN PO' DI TUTTO

A Jassy si doveva dare la *Norma* con la Giuseppina Brambilla, la Demoro, Scotti e Brémond. — Abbiamo da Milano che la graziosa prima ballerina signora Rosa Guiraud è sempre al Carcano applaudita e richiamata al proscenio, calata la tela. — L'Editore Francesco Lucca ha fatto acquisto dell'Opera del maestro Romani, *Il Mantello*, la stessa che tanto piacque ultimamente a Firenze. — Scrivono da Madrid che nelle ultime rappresentazioni della *Lucrezia Borgia* il bravissimo Selva fu applaudito ad ogni frase. Si allestiva *Roberto il Diavolo*, l'Opera che è sempre di moda. — La Viardot sarà probabilmente fissata per Pietroburgo, e per cantar nel *Profeta*. — La signora Orsola Mongè si distingue sempre a Genova nella sua qualità di supplimento, e tanto è vero che ella canterà nelle sere accordate in riposo alla prima donna assoluta d'obbligo. — Fu scritturata pel San Samuele di Venezia, carnoval prossimo, Impresa Fabrici, la prima donna signora Leva. — La celebre Rosati sarà in primavera, come tempo fa annunciammo, per la *quarta volta* a Londra. Ella è libera d'impegni in parte solo del prossimo autunno, tornando nel carnovale 1853-54 al Regio di Torino. — Alla Scala di Milano sono incominciate le prove del *Luigi V*, con la Gazzaniga, il Corsi ed il Negrini. — Ernesto Cavallini era atteso a Parigi. — Compagnia di canto, per l'anno teatrale 1852-53 di Pamplona: Prime donne assolute, Caterina Mas-Porcell e Drusilla Mugnaini: Prima donna, Carolina Patriossi: Seconda donna, Isolina Porcell. Primi tenori assoluti, Luigi Bottagisi e Giovanni Villar: Secondo tenore, Gabriele Delgado: Primi baritoni assoluti, Ignazio Patriossi e Josè Ruiz: Basso profondo assoluto, Francesco Fonti: Basso comico, Francesco Porcell: Secondo basso, Ramon-Ros. — È in Torino la prima donna assoluta signora Mori-Spalazzi scritturata per l' imminente carnovale al Teatro Nazionale di Torino. — Il maestro Pacini, esauriti i suoi impegni di Milano e di Napoli, andrà a Palermo, onde assistere alle prove della sua *Lidia*. — Il bravo primo ballerino Luigi Bellini fu riconfermato al Teatro Nazionale. — La second'Opera alla Scala di Milano sarà *Roberto Devereux*, colla Lotti, la Foroni-Conti, Landi e Bencich. — È giunto in Firenze Antonio Bazzini. — La Ristori piacque assai a Firenze nella nota produzione *La Battaglia delle donne*. — La prima donna signora Cristina Villò fu scritturata per Siviglia. — I primi ballerini Emilia Bellini e il Poggiolesi sono fissati pel Nazionale di Torino. — È uscito il gran cartellone del nostro Teatro Regio per l' imminente stagione carnovalesca, coll'indicazione degli egregi artisti che i nostri lettori conoscono. Faremo la conoscenza dell' Albertini nel *Roberto il Diavolo*, in cui rivedremo il celebre tenore Fraschini e il tanto encomiato ed apprezzato Didot, colla Vinnen, Clemente Scannavino, Reduzzi, ecc. ecc. Nel *Bondelmonte* dell' illustre Pacini (che sarà la second'Opera) saluteremo con infinito piacere l'esimia Barbieri e l'appassionatissimo tenore Miraglia. Nella *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi getteremo nuove corone all' acclamatissima Ferraris. La prima rappresentazione avverrà il giorno di Natale, come in questi ultimi anni si usa. — All'Apollo di Roma in carnovale si daranno la *Luisa Miller*, *Il Trovatore* (nuovissima Opera del Cav. Verdi, con poesia di Salvatore Cammarano), e una terza da destinarsi. Il primo ballo si intitolerà *Lucilla*, ovvero, *La Figlia del Torrente*. — L'egregio primo ballerino sig. Goutiè, lo stesso che or tanto piace a Madrid coll' esimia Fabbri-Bretin, è a disposizione delle Imprese italiane pel carnovale 1853 - 1854. — *Destinazione delle principali Compagnie Drammatiche in carnovale*. R. Compagnia Sarda al Teatro Carignano di Torino. Compagnia di Adamo Alberti ai Fiorentini di Napoli. Compagnia Lombarda al Valle di Roma. Compagnia Domeniconi al Corso di Bologna. Compagnia Astolfi e Sadoski al Teatro S. Agostino di Genova. Compagnia di Adelaide Ristori al Cocomero di Firenze. Compagnia Veneta dei sigg. Asti e Trivella all' Apollo di Venezia. Compagnia Pezzana alla Canobbiana di Milano. Compagnia Colomberti al Teatro Nuovo di Verona. Compagnia Benini, Santoni e Guagni a Forlì. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume sarà in carnovale a Udine. — La *Luisa Miller*, che si deve dare in francese al Teatro dell'Accademia Imperiale a Parigi, è traduzione di Emilien Paccini. — A quest' ora a Parigi si sarà inaugurato il Circo Napoleonico fondato da Dejean. — La prima ballerina Rachele De Francesco fu scritturata per Trieste, carnoval prossimo. — La signora Angiolina Fontanesi è fissata come comprimaria e musichetto a Saluzzo. — Al Teatro Eretenio di Vicenza canteranno in carnovale la Giovanelli-Biava, Vincenzo Ferrari-Stella, Filippo Coliva, Angelo Escuder, Vincenzo Gobbetti, ecc. (Agenzia Tinti). — Il Corrispondente Magotti fissò per Ferrara (carnoval prossimo) il baritono Francesco Munari, per Reggio il buffo Maggiora e il basso Serazzanetti, per Cefalonia il basso generico Giuseppe Monari e il primo contrabbasso Ravaioli. — Furono fissati per Perugia, carnovale venturo, la prima donna Enrichetta Morelli e il basso profondo Giacomo Sassaroli. — Canteranno in carnovale alla Fenice di Sinigaglia la Laura Toderi, Pietro Strongarone baritono, e il secondo basso Raccogli. — È fissato pel Nazionale di Torino il primo baritono Giannini Filippo. — La prima ballerina Edwige Rossi venne fissata per Como, carnovale imminente. — Leggiamo nell'*Italia Musicale* che la nuova Opera da darsi dal maestro Pacini alla Scala di Milano s'intitola, *Il Cid*. — Anita Dubignon è a Parigi. — Il maestro Auber a Parigi sarà nominato senatore (!). — Si attende a Vienna la Malibran negra per darvi dei Concerti. — Pare che il nuovo Teatro Colombo a Genova non sia riuscito quale lo si sperava. Però Gustavo Modena vi piace assai. — Al Teatro Italiano di Parigi si riprendeva l'*Elisir* colla Vera, il Calzolari, il Beletti ed il Fiorio. L'Imperatore, la prima sera della *Miller*, fu ricevuto all'entrata del Teatro dall' Impresario stesso, il sig. Alessandro Corti. — Katinka Heinefeter è a Marsiglia. — La Plunkett è aspettata a Trieste.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. № 50 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 19 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

UN ANNUNZIO CHE NON È ANNUNZIO
UN ARTICOLO CHE NON È ARTICOLO
UN PASTICCIO PEL NATALE E PEL NUOVO ANNO

Pochi giorni ancora, e la santa solennità del Natale sarà arrivata, e il mondo avrà aggiunto ai suoi tanti un altr'anno, e noi avremo un carnovale di più sulle spalle... Felicità a noi, prosperità a tutti, e non ci colga nessuna sventura, e stiano da noi lontane le megere e le parche.... sia qualunque la forma e la scusa, con cui esse intendano presentarcisi innanzi!

Coll'incominciare del 1853 il *Pirata* non diminuirà, ma raddoppierà di zelo, e non avrà così il rimorso d'essere indegno di quel favore, che da quasi vent'anni gli viene fortunatamente largito in Italia ed all'estero.

Il nostro programma non è punto cambiato (linguaggio diplomatico!), e seguiteremo a raccogliere in poche parole molte notizie, e cercheremo di rispondere in tutto e per tutto al nostro assunto, e vedremo insomma di essere d'utile, e non di peso, a chi del teatro dilettasi o vive. A pienamente conseguire un tale scopo, le nostre relazioni si fanno ogni giorno più estese; ormai abbiamo corrispondenti fin nella California e nella China... e cresce costantemente il numero dei giornali d'ogni sorta e d'ogni paese, ai quali poter attingere con sicurezza alcun che d'interessante e di curioso.

Persisteremo nel nostro sistema di non parlare che dei maggiori spettacoli e delle massime scene, limitandoci per le minime ad un semplice annunzio, e lasciando che altri inganni e lusinghi i mediocri e gl'inetti. Abbiamo detto già cento volte sembrarci ridicolo e pressochè imprudente l'adescare i piccoli e miseri orgogli, il far vedere che l'arte è nel suo secolo d'oro, quandochè ogni giorno l'attorniano semprepiù fitte tenebre. Non insultiamo almeno alla sua troppo visibile e manifesta decadenza: non inganniamola barbaramente nel suo materno dolore, e, anzichè bassamente adularla, spingiamola all'ottimo, e auguriamole un'era meno infelice e men vergognosa. Cantanti valentissimi e di merito straordinario in ogni catapecchia che si chiami teatro: novelli De Marini, novelli Pertica, novelle Perotti e Goldoni in ogni borgata, in ogni castello, in ogni bettola, ove un palco s'innalzi ... e non si canta quasi più, ma si urla e si strilla... e più non si parla, ma si balbetta e si mugge.

Nelle nostre libere osservazioni critiche non risparmieremo nemmeno il rispettabile Pubblico, che forse n'ha la colpa maggiore, e che ormai nelle sue approvazioni e disapprovazioni eccede per modo da formar del teatro una torre di Babele, un incomprensibile caos ed un bordello. Gli è vero che i nostri giovani hanno oggigiorno dinanzi agli occhi ben pochi tipi, coi quali potersi formare un'idea giusta del bello. Ma leggano qualche volta le opere dei nostri estetici; imparino nelle storie le usanze e i costumi del vecchio e nuovo mondo; volino, mercè i libri e i giornali, al passato, e ne facciano un vivo confronto col presente; si persuadano che per saviamente giudicare bisogna sapere, conoscere addentro le cose, e non accontentarsi della corteccia; procurino di porre un freno al loro fuoco giovanile, alla loro irrequieta fantasia, ai loro sensi del continuo agitati; non si lascino comandare da due rotonde gambe e da due rilucenti pupille... Pensino che le arti sono l'unica derrata d'Italia; pensino che da essi dipende la loro vita o la lor morte, la loro rovina o il loro risorgimento, e si ricordino che *la régénération du théâtre est impossible si l'on ne chasse les claqueurs.*

Solo abbonderemo di encomii co' sommi, coi veramente ottimi artisti. La lode senza rimorsi è il loro cibo, la loro manna... e serve la lode a mantenerli fermi nel retto cammino, a viemaggiormente innamorarli al sublime ed al vero... e la lode, altri generosi adescando, può dare all'arte dei nuovi proseliti.

A rischio di buscarci l'odiosa taccia di retrogradi, voteremo per la vecchia e buona scuola, senza però rifiutare quanto ne offrirà di commendevole la moderna. La verità sarà sempre il codice, da cui prenderemo norma e consiglio.

Fuggiremo il monotono e il soverchiamente grave, alternando l'utile al dolce, la poesia alla prosa, la critica all'aneddoto, senza però annoiare i lettori con lunghi racconti, che non nei giornali, ma ne' libri voglionsi leggere a proprio bell'agio.

Finalmente, continueremo volontieri la nostra amichevole relazione coi confratelli e colle consorelle della penisola, e non andremo in collera, se ci vedremo momentaneamente abbandonati per *un nuovo venuto*... Sarà altrettanta la gioia, quando per qualche impreveduto colpo li vedremo a noi ritornare.

Ecco, per finirla, e per non aver aria di declamatori, ecco le principali opinioni che ci varranno di perno anche nel prossimo anno; ecco la nostra professione di fede. Se mancheremo, se lasceremo dei desiderii, non sarà colpa nostra. Spetta alle sole aquile avvicinarsi alle stelle... e la perfezione è privilegio dei genii!

R.

Col 2 gennaio il Pirata *incomincerà un* Nuovo Semestre. *Avvertimento a quelli che non si ricordano dover essere l'abbonamento anticipato, a quelli che non hanno ancora pagato, e che vogliono pagare! Avviso a chi non è associato, ed ora gli piaccia associarsi! Avviso a chi non vuol avere ritardi di spedizione!*

Nella prima settimana del Nuovo Anno pubblicheremo in un gran foglio il solito Prospetto Generale delle Compagnie che occuperanno in carnovale le principali scene d'Europa, d'America e d'Africa, *da dispensarsi* gratis *ai signori Associati.*

Per la vigilia del Natale escirà la nostra Strenna *dal titolo*, Ai miei Amici: *essa vanta ad Autori Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, ecc. ecc. Ma questa, adoperando un linguaggio da manifesto teatrale, è* fuori d'abbonamento, *o sia, si venderà a parte.*

Non si riceveranno lettere, se non franche di porto. *La scusa che non si può farlo quasi più non sussiste; basta averne la volontà, ed ora si affrancano lettere in Francia, in Inghilterra, in Sicilia, in Romagna, in Toscana, ecc. ecc. ecc.*

Anche i gruppi saranno franchi di porto, *perchè qualche volta avviene di dover consumare una buona parte della somma ne' diritti postali.*

Non s' inseriranno articoli contro altri giornali: il Pirata *non entrerà nel campo della polemica che per conto proprio. Nè tampoco s' inseriranno articoli senza firma, o almeno, senza che il Redattore ne conosca la fonte.*

Si annunzierà la disponibilità *dei signori virtuosi senza tassa alcuna, e se anco non sono abbonati. Si emenderanno* gratuitamente e prontamente *gli sbagli, che per difetto di tempo potessero cader dalla penna.*

È inutile scrivere lettere anonime al Pirata, *poichè, per sistema, egli le lacera senza leggerle sulla porta stessa dell' Uffizio Postale. Due volte per settimana, e in un buon migliaio di copie, ha egli l'onore di stampare il luogo del suo domicilio.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La sera del 14 all'Accademia Filodrammatica di Torino vi fu *Veglia Drammatica*, con piena lode di quegli alunni e di quella Direzione.

— A New-York, sul gran piazzale *Reservoir Square*, si è innalzata la prima colonna angolare dell'elegante e grandioso edificio denominato *Palazzo di Cristallo*, in cui, in occasione dell'annunziata *Esposizione Universale*, dovranno essere recati i più scelti prodotti delle ricchezze del vecchio mondo, e le più scaltre invenzioni dell'abilità dei figli della giovane America.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (*Dall'Osservatore del Varo*). Finalmente l' incantesimo è rotto, la tempesta è scongiurata, il *D. Pasquale* ha veduto gli onori della terza rappresentazione nella sera di domenica. Non parliamo della musica, poichè essa è abbastanza nota, ma barattiamo così in fretta quattro chiacchiere coi nostri lettori intorno all' esecuzione. La signora Landi (*Norina*) come artista possiede molti pregi. Canta di buona scuola, *lega* bene, ed è discretamente *tempista*; quel che le manca è la potenza dello slancio, e la nettezza e precisione vigorosa del colorito; intendiamoci bene, noi crediamo di arrischiare un giudizio, salvo a rifarlo tosto che l'avremo veduta nel genere serio, poichè non crediamo si possa esattamente valutare tutto il talento di un' artista nel genere buffo. La sua voce non manca di volume, ma di vibrazione e di fusione nei registri; si presta all' agilità di grazia egualmente che a quella di bravura, ed è stata bene educata. Come attrice, per quanto se ne può dedurre dal genere buffo, ella tiene la scena con proprietà e franchezza, con verità ed opportunità di espressione, ed ha il vantaggio di una figura non vaga di volgare bellezza, ma abbastanza mobile e pieghevole alle esigenze della scena. Senza queste qualità ella non avrebbe potuto sorpassare le gravi difficoltà della sua posizione, delle quali l'*Avenir* ha fatto una giusta enumerazione, e rendere non meno facili, ma immensamente più difficili i trionfi ottenuti finora dalla Morra nell'assenza di qualunque confronto. E non esitiamo a credere che dopo un primo successo la signora Landi si mostrerà ancor più degna di lode nella *Lucia di Lammermoor*.

Il sig. Paltrinieri (*D. Pasquale*) non ha bisogno delle nostre raccomandazioni; è un artista già provetto ed abbastanza noto, allievo del Crescentini ed alunno del Conservatorio di Napoli, che è tutto quello che si può dir di meglio.

Il sig. Ghislanzoni (*D.r Malatesta*), già nostra antica conoscenza, ci trarrebbe ai paragoni i più arrischiati. Egli sostiene la sua parte con tanta franchezza, con tanto brio, con tanta vivacità da farci riconoscere sino all'evidenza l'uomo di ripiego, faceto, intraprendente tal quale è disegnato nel dramma. Senza qualche passeggera incertezza imputabile forse ai signori dell'orchestra, con una economia più severa dei respiri, e dando alla romanza del primo atto una tinta meno sentimentale, che lasciasse più trasparire il disegno di voler eccitare i sensi di un vecchio rimbambito, noi non esiteremmo ad asserire che il sig. Ghislanzoni potrebbe con quella parte raccogliere plausi nei migliori teatri d' Italia.

Come cronisti della terza rappresentazione del *D. Pasquale* di domenica, diremo che il Pubblico ha continuato a fare lieta accoglienza agli artisti, e tutto sarebbe andato bene al solito, se alcuni tentativi imprudenti di plausi al notturno del sig. Perez (*Ernesto*) non avessero provocato i fischi del Pubblico.

NAPOLI. *Teatro Nuovo (Dall' Omnibus). Serata a beneficio del baritono Mastriani, con la Betly, duetto di D. Pasquale, Muratore e Conte* (6 *dicembre*). Questo diligente ed amato artista fece una bella serata, ed al solito fu benissimo accolto. Non parliamo della miseria di quel *Muratore e Conte*, che è una bassa buffonata col Pulcinella neppure da casotto, dove il Mastriani non ha parte, ma della *Betly* e del duetto del *D. Pasquale*. In quella il Mastriani agisce da provetto attore e canta da artista svelto e grazioso, mostrando quanto riesca nel semiserio, come nel serio; nel duetto, facendo il sergente, non è meno bene accetto, nè meno valente, ed in quella ed in questo fu applauditissimo, nella prima con la Sutton, nel secondo con la Cherubini.

Il Mastriani è libero per la primavera ventura, ed è veramente degno di più vaste scene.

PALERMO. *Teatro Carolino*. Troviamo nel *Commercio*. « L' Impresario, a voler supplire alla indisposizione del tenore Ivanoff dopo le prime due sere, mise subitaneamente in iscena il terzo atto del *Torquato*. Qui sfido tutti i baritoni del mondo musicale, non se ne offendano, ad udire dalle melliflue labbra dell' artista italiano, dal sommo Colini quelle singolari note del *Tasso*. La nobiltà dell' azione, dell' attore cantante, che nasceva dal saper sostenere il carattere del gran personaggio che rappresentava; il grato elevato canto, con cui espresse le magiche note, il punto di scena ben concepito dal poeta, dall' immortale maestro, e dal chiarissimo artista, furono le rarità di quella sera. Il Pubblico ad ogni frase rompeva il silenzio con un grido di gioia; e dopo molti applausi fu appellato due volte al proscenio il sommo artista.. Il professore di flauto signor Raimondi eseguì da valoroso i *soli* che intersecano il canto, e fu plaudito ».

Continuando a parlare del Teatro Carolino, ecco che cosa troviamo nell' *Armonia* intorno ai *Puritani*, in cui volle sventura che l' Ivanoff fosse indisposto:

« La De Roissi è stata più che in altre Opere acclamata, e difatti la parte sta assai bene aggiustata ai suoi mezzi. In queste note brillanti e melodiose del Bellini ella può far pompa di agilità e di grazia, e non ha fatto andare certamente perduta così propizia occasione. Il Pubblico l' ha ogni sera chiamata fuori, ed interrotto il suo canto da *brava*.

« Di Colini non teniam parola, perchè la lode a Colini ormai diviene superflua. Per altro di lui teniamo in prosieguo ragionamento, trattando del terzo atto del *Torquato Tasso*, cantato martedì in supplimento del terzo atto de' *Puritani*, soppresso per l' indisposizione del sig. Ivanoff. Non mancheremo di dire che ha cantato i *Puritani* come egli sa cantare, ed è stato plaudito come si applaudisce un tanto artista.

« Anche Nanni ha con arte disimpegnata la sua parte, ed ha avuto plausi nel duetto con Colini, da lui pur bene accentato.

« Sopra tutto ciò poi, sul canto e sulla esecuzione, splendeva come astro la divina melodia di Bellini, inspirazione soave e deliziosa che inebbria i più duri cuori, e che conquista le più oscure menti. È innanzi ad essa che vanno a cadere le meschine arti de' partigiani della novella scuola, i quali tentano ad ogni costo mandare in ruina la più bella dote della nostra musica, cioè la melodia del cuore. Ed essi per altro sono quelli che assicurano voler tenere in isplendido posto le arti in Italia! Povere arti!...

« Il terzo atto del *Torquato Tasso*, uno de' più inspirati canti dell'immortale Donizetti, è tutto lavoro del baritono. Scritto esso per una celebrità, non può essere veramente cantato che da pochi, ma da nessuno meglio di Colini. In questa grande aria ha Colini spiegata tutta la potenza di un canto che ha già attinto alle più grandi sublimità dell'arte, e che conquistando la mente seduce il cuore. Ogni sua nota, ogni modulazione, ogni agilità era accolta da un *bravo*; ogni periodo coronato da un plauso uniforme, universale. Tutta l'aria infine rimeritata da una di quelle ovazioni che i soli grandi artisti sanno procacciarsi nella loro infiorata carriera ».

BOLOGNA. *Privato Teatro di S. E. la Principessa Donna Maria Malvezzi-Hercolani.* Ad opera caritativa ed assai lodevole fu consacrata la sera del 3 corrente dicembre. Piaceva alla Eccellenza di Donna Maria Hercolani concedere il suo privato elegante teatro, perchè in esso avesse luogo un'Accademia vocale e strumentale, di cui l'intero introito fosse dato a profitto di indigente famiglia. Nobile pensiero, coronato da felice successo! Nè poteva esser meno; chè la filantropia bolognese doveva afferrar l'occasione di pietosa opera: e troppo era eccitante invito il sapere come, con egregi soggetti, si prestasse pure volonterosa e gentile quella impareggiabile signora Erminia Frezzolini, che fu delizia delle nostre scene musicali nel finito spettacolo. L'Accademia, onorata di eletto concorso, constò di otto pezzi, cioè: del duo del *Belisario*, cantato dai signori Baucardè e Barrhoilet; del *Canto Greco* di Cavallini, concertato sul clarinetto dal giovane allievo del nostro Liceo, sig. Giuseppe Leonesi di Cento; della romanza nella *Luisa Miller*, cantata dal dilettante bolognese sig. Cesare Bortolotti; della cavatina del *Barbiere di Siviglia*, eseguita dalla esimia signora Frezzolini; della romanza del *Macbeth*, cantata dal sig. Cresci; del duo nel *Barbiere*, eseguito dalla incomparabile Frezzolini e dal sig. Barrhoilet; della romanza nelle *Illustri Rivali*, cantata dal sig. Baucardè; e finalmente della cavatina nella *Norma*, che eseguiva la somma Frezzolini. Teneva il pianoforte il sig. Maestro Poppi, cui la direzione del concerto era affidata. Dire come ognuno egregiamente corrispondesse, secondo l'aspettazione, al miglior fine dell'Accademia, reputiamo inutile, poichè di leggieri ognuno può immaginarlo; e ben lo testimoniarono i plausi e le chiamate al terminare dei rispettivi pezzi, plausi e chiamate per ognuno spontanee e sentite, singolari pel Baucardè, pel Cresci e pel Barrhoilet, di cui suonava già bella fama; singolarissime poi, e adeguate al merito, per quella regina del vero canto italiano, che è la signora Frezzolini, alla quale suonarono clamorosissimi i viva degli ascoltanti, non mai sazi di richiamarla, di applaudirla e di festeggiarla, e di cui talun pezzo, richiesto di replica, sarebbesi pur ancora riudito, con crescente desiderio, e con sempre nuovo piacere. Fu un nobile e brillante Concerto, che onorò chi ne concepiva il pensiero, crebbe meritamente le palme ai valorosi esecutori, e rimarrà gradita rimembranza per quanti vi assisterono volonterosi e plaudenti.

Grande Concerto nel Teatro della Comune. Lo straordinario Concerto musicale a benefizio degli Asili d'Infanzia, la sera del 5 corrente dicembre, in questo Gran Teatro della Comune, riuscì quale era veramente da attendersi dalla magnanimità del concetto, dalla pietà bolognese, e dalla celebrità degli artisti che vi cooperarono. E certamente che il nome di una Frezzolini, alla quale facevan corona distinti artisti, non poteva che riuscire degno della solennità di quella serata. Bello era vedere la vasta sala piena zeppa di scelto uditorio, e tutti i palchi si vedevano adorni di eleganti signore: infine un'ebbrezza di gioia, un tripudio di carità, un fremito di entusiasmo si scorgeva in tutti. A questo magnifico Concerto si prestarono graziosamente la sunnominata celeberrima artista Erminia Frezzolini, Carlo Barrhoilet, Cresci baritono, Oliva-Pavani tenore, nonchè l'esimio professore Masini, che ne deliziò col suo magico flauto. Troppi sono gli elogi compartiti alla somma Frezzolini, perchè ci rimangano parole che possano adeguare il merito di questa impareggiabile artista. Essa entusiasmò in ogni suo pezzo. Del duetto del *Barbiere*, eseguito da essa e dall'egregio Barrhoilet con quell'arte e quel brio da ricordare i più felici tempi di Rossini, e come, osiam dirlo, niun altro oggigiorno potrebbe cimentarsi in sì difficile esecuzione con miglior successo, se ne volle per intero la replica in mezzo agli applausi generali ed unanimi, che mai non cessavano. Ma dove trasportò il Pubblico al sommo si fu nella cavatina dell'*Ernani*, che certamente può dirsi non essere mai stata cantata con tanta agilità, con tanta grazia; il Pubblico si trasportò a tal segno da volerla rivedere molte volte, quasi offrendole con questo tributo l'ultimo addio. Piacque grandemente il baritono Barrhoilet, rinomatissimo artista, nuovo per noi. Il bravo Cresci e il tenore Oliva-Pavani fecero piacere ed ebbero applausi. La nostra egregia orchestra si distinse anche in quest'occasione di beneficenza: ed il molto concorso di spettatori che vi ebbe in quella sera al teatro, forma l'elogio più bello di quella tanta carità cittadina, che distingue in ogni circostanza la nostra Bologna.

Dal Giornale I Teatri

PARIGI. *Teatro Italiano. Procedimento di quegli spettacoli.* L'*Elisir* di Donizetti fruttò non poche palme alla brava Lorini-Vera. Oltre di lei, eseguivano il capo-lavoro del Cigno del Serio il tenore Calzolari, il Beletti e il Fiorio (*Dottor Dulcamara*). Beletti e Calzolari furono eguali alla loro riputazione: il secondo ha dovuto ripetere la romanza, *Una furtiva lagrima*, in mezzo ai più entusiastici applausi. Il Fiorio sostenne la sua parte con nobiltà e con intelligenza, abbenchè avesse a lottare con tremendi confronti. Quanto alla Lorini-Vera, ella andò colma d'applausi ad ogni frase: nel primo duetto dell'atto secondo con *Dulcamara* ebbe fiori e chiamate, e destò quel che suol chiamarsi in teatro entusiasmo. Il suo rondò poi, quello di Beriot, pose il colmo al suo trionfo, e può insomma gloriarsi d'un successo luminoso e completo. I giornali confermano quanto scrivono i nostri corrispondenti, e questo si chiama veramente piacere.

Secondo *Le Pays*, la musica della *Miller* andrebbe crescendo nel favore dei Parigini: *Luisa Miller à l'Opéra français et à l'Opéra italien c'est presque une révolution.* Si seguita a lodare fervorosamente la Cruvelli e il Bettini. Del Valli si dice che ebbe felici momenti ... e aver dei buoni momenti è già qualche cosa!

MADRID. Nel *Diario Español* si legge il seguente articolo della *Gisella*, che procurò su quelle Reali scene tanti onori alla Fabbri-Bretin. « Il grazioso ballo la *Gisella* ottenne un grandissimo successo. Flora Fabbri, sotto le fantastiche spoglie della protagonista, fece pompa della più vaporosa leggerezza, ora sembrando non toccare la terra, talvolta slanciandosi negli aerei spazii, con pose ardite e comparabili solo al volo degli uccelli, soffermandosi in qualche intervallo sulla punta d'un piede, facendo insomma i più leggiadri passi fra gli evviva festevoli e i frenetici applausi. Lo sguardo di Flora Fabbri, il suo gesto, le sue attitudini, tutto in essa contribuisce ad una completa illusione, prendendo la forma, più che di umana creatura, d'un essere ideale, ombra che appare e dispare, una gazzella inseguita dal cacciatore, che fugge ai suoi colpi colla rapidità del vento, con la velocità che possiedono i di lei muscoli. Le forme e i contorni perfettamente modellati di Flora Fabbri, l'elasticità delle sue membra, la mobilità della sua fisonomia espressiva, il fuoco onde i suoi occhi risplendono, producono una vertigine, un fascino indescrivibile. Nel passo che eseguisce in sulla punta dei piedi dimostra, come si dice a Parigi, che sono veramente come d'acciajo. I suoi *entrechats* a sei e i suoi passi difficili, ed impossibili quasi, vi farebbero credere di travedere e di sognare. La grazia delle sue attitudini accademiche, la facilità con la quale ella si eleva dal suolo e si libra nell'aria, tutte queste sue qualità distintissime pare che bastino per collocarla fra le danzatrici di peregrino merito e d'un'eminente riputazione ».

SIVIGLIA. *Ancora del Belisario.* Il tenore Assandri si è accattivata la simpatia di tutta questa popolazione, facendosi viva-

mente applaudire nel *Belisario* di Donizetti, Opera che hanno torto gl' Impresarii d' aver posto a dormire. Dopo il duetto e l'aria sua fu reiteratamente domandato al proscenio; circostanza che notiamo, perchè infinitamente lo onora. Egli si produceva nella *Semiramide*, nell' *Ernani*, nella *Norma* e nei *Martiri*.

STRASBURGO. La Julian Vangelder ha prodotto un grande effetto nella *Juive*, nella *Gerusalemme*, negli *Ugonotti*, nella *Favorita*, nella *Norma*, e a quest' ora avrà trionfato nell' *Ernani*.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 27 novembre*). *Teatro Niblo*. La Compagnia Bishop rappresentò *Lucia* e *Sonnambula*. È sorprendente il vedere due artisti italiani come il tenore Guidi ed il basso Strini cantare con tanta facilità nell' idioma inglese. Guidi seppe piacere ed essere applaudito nella *Sonnambula*, ed il giovane Strini ottenne un compito successo nella difficile parte di *Ashton* in *Lucia*. Questo artista con istudio e perseveranza può ancora intraprendere una bellissima carriera teatrale, e lo avvertiamo a non curarsi di quegli schifosi e maligni che cercano attraversargli la via o renderglie la scabrosa, solo perchè egli non è allievo di qualche Conservatorio! Strini, è vero, fece la sua prima comparsa sulle scene d' Italia come corista e comprimario; ma egli è giovane, possiede buona e potente voce, s' occupa a perfezionarsi nel canto e nell' arte, e con simili disposizioni potrà giungere all'apogeo della gloria teatrale.

Teatro Broadway. Le prodigiose fanciulle denominate *The Bateman Children* terminano stasera il loro contratto con questo teatro dopo avervi ottenuto per due settimane una serie di continui trionfi. Queste innocenti creature personificano *Richelieu*, il *Mercante di Venezia* ed altri soggetti tragici di Bardi Inglesi coll' istessa perfezione e facilità come se fossero vecchi artisti.

Compariva su queste scene la signora Moffat, artista drammatica di grande merito e tanto popolare in questa città.

Il sig. Guglielmo Fry, distinto compositore musicale, e può dirsi il solo americano, cominciò il suo corso di dieci letture sulla musica, assistito nella parte cantabile dagli esimii artisti e coniugi sig. Vietti e signora Rosina Pico-Vietti, oltre 80 professori d' orchestra e 240 coristi.

Il cantante Innocenzo Pellegrini voleva dare alcuni concerti o accademie vocali in costume, e probabilmente l'Opera Italiana.

ATENE. Assai bene la *Luisa Miller* con la Marinangeli, Scola, la Santolini, Orlandi baritono, Casali e Biscossi.

RIO JANEIRO. Da una lettera del 13 novembre rileviamo che la *serata* della Zecchini fu brillantissima, che la Serini ha fatto un gran *fiasco* e sciolse il contratto, che la *serata* di Laboccetta non poteva riuscire più felicemente, che la Stoltz si è prodotta con la parte di *Romeo*, ecc. ecc. La Zecchini ebbe un regalo del valore di 12 mila franchi.

UN PO' DI TUTTO

È morta in Asti la prima attrice drammatica Teresa Mazzucato-Vivarelli. Anche in Torino le si resero gli uffizii funebri, ai quali assisteva, con pietà veramente fraterna, la brava Compagnia Tassani. — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli ha piaciuto a Gorizia. — Il Granduca di Toscana ha nominato il cav. professore Giovanni Pacini, direttore onorario delle Scuole musicali nella R. Accademia delle Belle Arti, a cavaliere dell' Ordine di San Giuseppe del merito civile. — Il Teatro di Piacenza in carnovale si apre col *Corsaro* di Verdi e col ballo *Romanow* riprodotto da Michele D'Amore. — All'Argentina di Roma in carnovale vi sarà Opera buffa con pantomime dell'Acrobatica Compagnia Chiarini. La prim' Opera sarà *Il Ventaglio* del maestro Raimondi. — Il ballo, con cui la Cerrito farà la sua comparsa all' *Opéra* di Parigi, costerà molto a quell'Impresa. — La *France Musicale* dice che la Julienne-Dejean fa la fortuna del Teatro Principale di Barcellona, ed è un fatto che solennemente attestano tutti i nostri corrispondenti. — Al Metastasio di Roma in carnovale musica e prosa. La *Matilde di Schabran* colla Gori, il Mancinelli ed il Cecchi, e produzioni drammatiche colla Grillanti, la Berlaffa, la Cappelletti, Luigi Galanti-Tommassi, ecc. ecc. — Tutti i giornali registrano con parole di grande encomio il fortunatissimo successo in Amsterdam del *Barbiere* colla Persiani, Gardoni, Tamburini e Napoleone Rossi. — Abbiamo già detto che il bravo Razzani, col suo ballo *Dyali*, si è non poco distinto al Nazionale di Torino, meritandosi vivi applausi e chiamate. — La Compagnia Cantante di Porto-Mahone continua a farsi onore, a tutta laude di quegli artisti e del Corrispondente Burcardi che ne formò la Compagnia. — Ernesto Cavallini era aspettato a Parigi. — Al Teatro Rossini di Livorno in carnovale canteranno la prima donna Rosetti-Sikorska, il celebre tenore Napoleone Moriani, il basso Varani, il baritono Giorgi e il buffo Magnelli. Si daranno la *Linda*, *Maria Padilla* e il *Rolla*. — Al Teatro Petrarca di Arezzo si rappresenterà la *Linda*, colla Annunziata Salati, col tenore Setoff, col baritono Eugenio Mazzoni, col buffo Piattoli, ecc. ecc. — A Empoli si darà Opera in musica colla Cajani (avendo mancato a' suoi impegni la Patriossi), il tenore Libert, il baritono Giotti, il buffo Paolo Bartolini e il basso profondo Paolicchi. — Anche Signa e Campi (in Toscana) avranno divertimenti teatrali in carnovale. — Per Massa Marittima, carnovale prossimo, vennero fissati la Rosina Frassi-Mariotti, il tenore Antonio Albertini, il basso Augusto Mariotti e il buffo Malagrida. — La prima mima Augusta Varetti non va altrimenti a Roma per ragioni di salute. — Fu scritturata pel Teatro Nuovo di Napoli la prima donna Luigia Eascott. — A Pontremoli in carnovale agirà la Comica Compagnia di Ottaviano Stecchi. — Lo *Stenterello* Amato Ricci si produrrà al solito in carnovale alla Piazza Vecchia di Firenze. Amato Ricci conosce perfettamente l'arte di far ridere! — Il Filarmonico di Verona si apre in carnovale col *D. Sebastiano* di Donizetti e la *Figlia del Profeta* dell' ottimo Viotti. Il grandioso complesso di questi spettacoli assicura ad essi un esito brillantissimo, anche a tutta lode dei signori Fratelli Marzi. — La egregia prima donna signora Adelaide Cortesi venne fissata all' I. R. Teatro alla Scala di Milano, carnovale e quaresima 1852-53, e si produrrà nell'*Otello* (Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri). Ci pareva impossibile che le Imprese tardassero a valersi dei talenti di questa valentissima artista. — Dall'Appalto dei Regi Teatri di Milano, col mezzo dell'Agenzia d'Alberto Torri, venne ceduto il buffo Borella (per il solo carnovale) al Teatro Grande di Trieste, Impresa Ronzani. Venne egualmente ceduto dal suddetto Appalto, e col concorso dell' Agenzia suindicata, la prima donna signora Foroni-Conti al Teatro San Benedetto di Venezia, Impresa di Natale Fabrici. — Al Teatro Re di Milano saravvi duplice Compagnia d'Opera, e si contano fra gli artisti la Jacobson, Gamboggi, Valter, Dolcibene, Regina Cosa, Neri Mariano, Carapia e Rivarola Achille. — Dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri venne fissata per le massime scene della Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quaresima, la comprimaria signora Polonio Marianna. — Furono scritturati: per Lodi l' esordiente prima donna Elisa Soardi, e la comprimaria De Andrea: per Novara Enrico Veroni, allievo del Mazzucato: per Padova il basso profondo Luigi Vajro e la prima donna Ersilia Crespi: per Ivrea il basso Radamisto Aliprandi. — Il Carcano di Milano celebrerà la sera di Santo Stefano col *Saul* del Buzzi, in cui canteranno la Olivi-Vetturi, il tenore Saccomanno, i bassi Vialetti e Cervini. — Sono pregati i signori virtuosi addetti al Teatro di Malta a non lagnarsi de' nostri articoli, giacchè le nostre corrispondenze per loro regola sono gli stessi giornali Maltesi. — L'*Omnibus* di Napoli ci dà felicissime notizie dell'*Ernani* prodottosi a quel Teatro San Carlo colla De Giuli, Mirate, Ferri ed Arati. Ebbero applausi e chiamate. Si aspettava la *Saffo*.

LA PICCOLA LIND

Abbiamo notizia dall'America di un musicale portento che si chiama la piccola Lind, ed è la giovinetta Adelina Patti. Ella percorre ora quelle contrade col celebre violinista Ole-Bull ed il pianista Strakosch, e non si ponno enumerare gli onori che vi ottiene e vi coglie. È soprannominata la piccola Lind, e per meritare questo nome bisogna ben avere dei meriti, e singolari, e straordinarii, tanto più essendo sull' aurora della vita. Vuolsi che suo padre debba condurla nel venturo anno a Londra: desideriamo che ciò si verifichi, perchè può darsi che avvicinandosi a noi, le rinasca in cuore il desio di salutare l'Italia.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 51 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — Giovedì 23 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ARTE SCENICA

DEL VESTIARIO IN TEATRO

« La commedia è la vera immagine della società, de' costumi, degli usi e del vestiario d'un secolo già remoto da noi. Vorrei che le composizioni di Molière fossero recitate cogli abiti della sua età. Si sta ad osservare il vestiario con una rigorosa esattezza quando si tratta d'un componimento nuovo, come *Luigi XI*, il *Tasso*, il *Cavaliere di Canalle*, è si continua a rappresentare il *Misantropo*, *Tartufo*, l'*Avaro*, con una mescolanza, con una confusione d'abiti, che divengono ogni giorno più ridicoli. Questi cangiamenti nel vestiario richiedono cangiamenti nel testo dell'autore. Difatti, non si può intrattenere il pubblico se non degli oggetti ch'egli vede sulla scena, e si sostituiscono i *pizzi* ai *nastri* per mettere i versi d'accordo colla toeletta dell'attore. L'uomo dai *nastri verdi* avrebbe da lungo tempo perduto la sua *aiguillette*, se cotal ornamento non fosse divenuto necessario per indicare Alceste. Noi non dobbiamo acconciare al nostro secolo gli antichi componimenti: si fa loro perdere per tal modo quanto essi hanno di storico e di monumentale: ci si priva dell'incanto delle ricordanze ». Così leggevasi nel *Giornale dei Dibattimenti*, Cronaca musicale del 22 luglio 1827.

Donde viene che le tradizioni si erano perdute al punto di giungere alla grottesca mescolanza, all'arlecchineria di vestiario, di cui io mi lagnava nel 1827? Il motivo di questo error progressivo e secolare, di codesta corruzione nel vestiario, eccolo. Un abito di Corte, con tutti i suoi accessorii, un abito come quello d'Alceste, di Clitandro e di tutti i marchesi, era di un prezzo esorbitante. Il commediante atterrivasi talvolta ad una spesa di tre o quattromila lire (*), che bisognava sborsare, quando l'abito di Dorante o d'Acaste annunziava la necessità d'essere rinnovato.

I grandi signori, vivendo famigliarmente coi grandi attori, facevansi un piacere di risparmiar loro tali spese di toeletta. Quando un principe di Monaco, quando un duca di Richelieu, di Villeroi, di Aumont, un marchese di Louvois, un conte di Forbin, un barone d'Oppède, aveano portato otto o dieci volte un abito di Corte scintillante di pagliette e carico d'oro in ogni cucitura, ei l'offriva con sì galante amabilità a Baron, a Dufrêsne, a Grandval, a Bellecourt, a Molé ed a Fleury, che il regalo, già molto presentabile d'altra parte, poteva essere accettato.

Dati in ogni epoca, questi abiti notavano tutte le variazioni che la moda aveva fatto provare al vestiario di Corte dal 1673 al 1789. Gli attori delle parti brillanti erano per conseguente vestiti alla moda del giorno, mentre altri che facevano Sganarello, Arpagone, il grosso Renato, Pancrazio, Marforio, Scapino, Crispino, conservavano l'abito di carattere, del 17° secolo. — I finanzieri di teatro si mostravano largamente, riccamente abbigliati al modo dei ricchi della Reggenza; ed alcuni giovani *amorosi* non temevano di indossare il loro *frac* del 1827 ed il loro calzone ammodernato frammezzo agli abiti di velluto ricamati e gallonati. Anche le livree avevan cangiato forma. — Quanto alle donne, esse portavano ingenuamente sulla scena le vesti, gli scialli del *Giornale delle Mode* della settimana; a meno non avessero a rappresentare la signora *Turcaret*, la contessa di *Pimbesche* o d'*Escarbagnas*. Le commedianti s'ingegnavano allora; e facendo uno sforzo comandato dalle circostanze, ci mostravano i gran panieri, i pennacchi, i *pouf*, i ciuffi incipriati, le pettinature piramidali del 1782. — Tale è il potere dell'esempio. Infatti, poichè Alceste, Oronte, Acaste, Filinto e Clitandro portavano l'abito del tempo di Luigi XVI, Eliante e Celimene avevano piena licenza di rivestire le vesti tagliate nel 1810, o nel 1825. — L'elegante costume che Bellerose portava nel *Bugiardo*, quand' ei creò la parte principale in questa commedia, era un regalo del cardinale di Richelieu. Nel 1772, nel suo esordire che fu sì brillante alla Commedia Francese, madamigella Rancourt ricevette da Luigi XV un abito di teatro e 1200 lire di gratificazione. La contessa Dubarry le lasciò la scelta d'un superbo costume tragico o di tre belle vesti di città; la giovine virtuosa prescelse il primo. Le principesse di Beauvau, di Guéménné e la duchessa di Villeroi le regalarono pure abiti sontuosi. La maggior parte delle vesti che le dame della Corte eransi fatte fare in occasione del matrimonio del Delfino, andarono a raggiungere la guardaroba teatrale di madamigella Rancourt, che fu bentosto ricca e brillante. La signora di Pompadour e la duchessa di Grammont non mostrarono minor gentilezza e generosità per madamigella Doligny, quand'essa comparve sulla scena francese nell'aprile del 1763 con tanto trionfo. — Nel 1775, Larive fece porre in iscena il *Pigmalione* di Gian-Giacomo Rousseau. Giovane, bella e d'una taglia ammirabile, madamigella Rancourt aveva chiesta la parte di *Galatea* affine di comparire con tutti i suoi mezzi sotto la clamide, infinitamente sciolta, d'una statua antica. Non era per nulla Galatea; la ninfa della Commedia Francese era abbigliata d'una veste alla polacca di damasco, a grandi panieri, stretta al disopra della gamba sinistra, per lasciar vedere dei piedi calzati con scarpe in seta, a talloni piccolissimi e molto alti. Lunghi *eccitanti* sventolavano attorno le sue braccia pudicamente velate; un *corset* ben annodato serrava la sua taglia di ninfa o piuttosto di vespa; e per mettere pienamente codesta Galatea alla moda del giorno, la si era pettinata con un *pouf* colossale, ornato di verdi erbe, e sormontato da tre gran penne di struzzo, pennacchio graziosamente pomposo. Aprite lo *Stato attuale della musica del Re* all'anno 1776; la prima pagina di questo libro vi mostrerà l'immagine che deve giustificare la mia descrizione. — E tuttavia la signora Favart e madamigella Clairon avevano, ad imitazione degli Italiani, operato, da quindici anni, felici cangiamenti nei scenici vestiarii. Eransi fatti degli abiti greci di lodevole esattezza per l'*Andriana* ripigliatasi in febbraio del 1764. Talma seguì cotale riforma, che un attore lirico, Adriano, condusse alla sua perfezione. Ecco dei fatti che ci sono attestati da tutti gli annalisti del teatro. Questi scrittori non mancheranno di collocare

(*) Gli abiti di Corte, fatti pel matrimonio del Delfino nel 1745, erano di un prezzo da 15 a 20,000 lire; bisognava averne tre diversi, uno per ogni festa. Una signora pagò 16,000 lire pel nolo d'una guernizione di diamanti, portata duranti que' tre giorni di solennità.

Noverre a lato al celebre tenore Ansani, uno di quegli arditi novatori; cotesti cronachisti daranno eziandio a Noverre il titolo d'*inventore del ballo pantomimico*. Non lo crediate. Il riformatore del vestiario è una donna; l'inventore del ballo d'azione è questa donna, l'*istessa* chiamandosi madamigella Sallé.

CASTIL-BLAZE

AEROSTATICA

(*Dal Risorgimento*)

Domenica, secondochè da noi era stato annunziato, ebbe luogo l'ascensione di Angelo Lodi da Bologna col nuovo globo aerostatico, da lui immaginato ed eseguito. L'effetto, se guardisi alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, nè alle speranze dell'inventore. Ove poi si vogliano considerare scientificamente i problemi che il signor Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi che faceva proponimento di mettere in opera, si dee riconoscere logicamente che la prova può essere repetibile, e che la quistione del valore o demerito del macchinismo rimane intatta. Difatti dapprima l'aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole, mancando di forza ascensiva. Uscì quindi, come potè, dalla cerchia del Valentino, ma con volo debole e incerto, e andò a ricadere a pochi passi di distanza sul prato. Quivi gettati a terra gli ordigni coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l'elice, la coda, l'àncora, potè finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi qualche minuto più tardi alla distanza di 500 metri circa dal Valentino. Fu osservato che ad un tal punto della sua maggiore elevazione egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria: non sappiamo ancora se per volontà e forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò impertanto sembra potersi dedurre che la mole del globo in istato di carico non poteva reggere il contrappeso della macchina annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l'errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione, o se in altra parte organica dell'aerostato.

CONCERTISTI

Ernesto Cavallini a Bordò

Questo degno rappresentante della musica istrumentale italiana si è fatto sentire sul nostro Teatro Grande sabbato scorso. Cavallini ha scritto molto; abbiamo sott'occhi un catalogo di più di cento pezzi; le sue *fantasie* con orchestra contengono dei bei *tutti*, delle *variazioni* ammalianti, dei tratti che producono *crescendo* un'esplosione fulminante d'arpeggi; è questa senza dubbio una delle cagioni de' suoi successi al Teatro Italiano di Parigi, ed alla Società dei Concerti del Conservatorio. — Cavallini, come Thalberg, conservò nelle sue opere i suoi effetti favoriti; solo, se questi, nelle sue reminiscenze del *Mosè*, ebbe il genio di rialzare il piano col suo ammirabile stile, colla potenza del suono, il grande clarinettista aggiunge ancora a questa voce sì dolce, la quale distrugge ingiuste prevenzioni, le combinazioni nuove della scienza. Oggi, udendo il *Canto greco*, si è trasportati da codesta tenera melodia, come dalla magica influenza d'un waltzer tedesco, senza chiedere a se stessi qual è l'istrumento che ci domina. È un risultato che bisogna constatare. I *fiori rossiniani* sono una pagina di difficoltà inaudite, ov'ei percorre in isplendido modo tutta l'estensione diatonica, in mezzo a canti d'una soavità non immaginabile: la sua *fantasia* su *motivi* di Mercadante è seguita da alcune frasi d'orchestra d'una magnifica eleganza: vengono poscia *variazioni* a migliaia di tinte, e tratti che si congiungono ad altri tratti con una velocità magica. Tutto questo vi trasporta all'ammirazione. Prima di prodursi in Pubblico, l'eletta della nostra Società era stata invitata dalla marchesa di L. R. ad applaudire il celebre artista. In tale sera, Cavallini suonò un duetto per clarinetto e pianoforte colla signora baronessa Di P. sopra *motivi* spagnuoli. Nulla v'ha più delizioso, più vivace di un tal pezzo, che solo basterebbe a formare una riputazione. — Non vi parlo dell'effetto prodotto; voi sapete che si gettavan fiori a Cavallini nelle sue recenti rappresentazioni a Marsiglia; a Bordò egli vien chiamato sul proscenio, dopo ognuno de' suoi pezzi, da un pubblico entusiasta!. — Un nuovo Concerto si prepara al Gran Teatro per giovedì prossimo; il che permetterà al celebre artista italiano di restare fra noi per quello della Società Filarmonica, per il quale gli è preparata una bella ovazione.

MARIO D'ARZAC

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Fra le opere inedite del Conte Alessandro Biancoli di Faenza vi è un poema didascalico intitolato *Le Maioliche*. Il Conte A. Biancoli è uno dei migliori traduttori delle Georgiche di Virgilio.

— Quel musicale portento d'anni 12, di cui già tanto parlarono anche i nostri giornali, il giovanetto pianista Tito Mattei napoletano, si è jeri l'altro prodotto in una sala dell'Albergo Feder, e non sapremmo quale de'suoi pezzi non cogliesse fervidi applausi, compreso il suo improvviso di variazioni su temi estratti a sorte. Quanti dai crini canuti non saprebbero fare altrettanto!

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (*Dall' Osservatore del Varo*). La sera di mercoledì (15) la sala del nostro teatro echeggiava dei sublimi canti della *Lucia di Lammermoor*, la figlia primogenita del genio di Donizetti, la ingenua e nobil Miranda di Walter Scott. Ad onta della pioggia il concorso fu numeroso, e il Pubblico più omogeneo, perchè composto degli elementi più attivi alla partecipazione dello spettacolo.

Tutti i pezzi furono applauditi, e tutti gli attori più o meno salutati cortesemente dal Pubblico, ma sopra tutti, come era a credere, il maestro Landi fu festeggiato, e chiamato due volte agli onori del proscenio. Non furono i soliti plausi convenzionali alle cadenze, ma un ripetersi continuo dei *bravo* in mezzo alle frasi che felicitava il sig. Landi (*Edgardo*), la signora Landi (*Lucia*) ed il sig. Ghislanzoni (*Ashton*), espressioni colle quali un pubblico intelligente dimostra, più che la cortesia di plausi, la soddisfazione del gusto.

Noi rimettiamo alla terza rappresentazione la nostra rassegna, contentandoci per ora di associare a quelli del pubblico, sotto alcune riserve già s'intende, i nostri plausi alla signora Landi ed ai signori Landi, Ghislanzoni e Marchisio, verso il quale saremmo ingiusti, escludendolo dal beneficio comune. Però sin d'ora preghiamo il signor Bottesini di raccomandare ai signori dell'ala sinistra dell'orchestra, che abbiano pietà dei loro polmoni, a soffiare meno disperatamente, ed a quelli dell'ala destra che risparmino nei loro muscoli le erculee contrazioni, e sopra tutto imponga per lo meno silenzio al flauto nel duetto di tenore e soprano del primo atto, e nella scena ed aria di soprano.

NAPOLI (*Privata corrispondenza del Pirata*). L'atmosfera teatrale sembra alquanto rischiararsi .... L'*Ernani*, questa sublime creazione del Maestro Lombardo, ha messo di buon umore il difficile Pubblico Napoletano, ed ha popolato per tre sere consecutive la platea, ed i palchi del vasto recinto di S. Carlo. Quest' Opera, data in Napoli prima sotto il titolo di *Proscritto*,

quindi nella sua integrità sotto il vero di *Ernani*, ha ora subito moltiplici alterazioni, che non sono però bastate a snaturarne le peregrine bellezze. Sicchè il Pubblico in massa applaudì con entusiasmo tra gli altri pezzi il settimino dell' atto terzo, che riesce sempre di effetto sorprendente e nuovo.

L'esecuzione, senza entrare nei particolari, fu buona anzi che no, e la De Giuli si mostrò attrice e cantante ottima. Anche Ferri ebbe applausi alla cabaletta della sua aria, *Vieni meco, o sol di rose*; ognun sa quanto questo artista sia pregevole nella sua mezza voce; epperò quel canto soave del Verdi è da lui interpretato mirabilmente.

Mirate, che secondo alcuni avrebbe lasciato dei desiderii, ha sempre dei bei momenti.

La sera di sabbato poi, undici del corrente, fu sera di gran festa a S. Carlo. Là silfide tanto desiderata da tutti gli amatori del teatro, la gentile, brava, leggiera, vezzosa, incantevole ballerina, la Rosati-Galletti, dopo lunga malattia appena riavutasi, esordiva nel ballo di Perrot, *Esmeralda*, messo in iscena dal Borri. L' *Esmeralda* non si chiama più *Esmeralda*, ma *Zoloe* ..... La scena non è in Parigi, ma in Siviglia; non vi è più ombra del romanzo di Victor Hugo, non ombra della stessa *Zingara* data altre volte in Napoli ...... Ma la Rosati-Galletti basta essa sola .... incantò tutti, e salutata da unanimi applausi al suo apparire, nel passo a due col Borri, e nella scena mimica del quarto quadro, eccitò generale entusiasmo, e più volte la si volle vedere sul proscenio. E però non sapremmo dire se la Galletti sia più mirabile nella danza o nella mimica; solo diremo che essa raggiunge la perfezione in tutto, e quel che più monta, le più ardue difficoltà eseguisce con tale una *nonchalance* e facilità da sorprendere e dilettare insieme i più difficili e freddi spettatori.

Intanto a S. Carlo si prova la *Saffo* con la Peruzzi, la Borghi, Pancani e Monari, ed al Fondo *Don Desiderio* per *début* della Tebaldi. Fra giorni incominceranno le prove dell' Opera nuova di Mercadante, e già il Maestro ha consegnato ai copisti quattro pezzi dell' atto primo. *Videbimus* .....

Lady Holland, reduce dall' Inghilterra, ha aperto domenica mattina scorsa i suoi magnifici saloni circondati da deliziosi giardini all' elegante società napoletana e straniera. Essa darà *Rauts* tutt' i giovedì sera, e forse balli e musica.

In casa della Contessa Collobiano (consorte dell'ex Ambasciatore Sardo alla Corte di Napoli) si preparano presto musiche durante la Novena di Natale, nella quale si faranno sentire la De Giuli, Pancani, la Borghi, Ferri, nonchè il bravo Sebastiani suonatore di clarinetto, rivale del lombardo Cavallini.

L' Ambasciatore russo, Creven, la Contessa Suchtelen, Torella, Bivona e la Contessa Ricci tengono anche frequenti società che riescono più o meno dilettevoli, e tutte brillanti e numerose.

Nel mondo artistico si parla con grande ammirazione del ritratto di vezzosa dama russa esposto al palazzo degli studi, lavoro pregevolissimo del giovane Alonzo Caracciolo Duca di S. Arpino. E qui sieno le dovute lodi a questo valoroso nostro concittadino, il quale, non contento degli effimeri successi del così detto *gran mondo*, aspira alla gloria non peritura di essere annoverato tra gli Hayez, i Molteni e i Vernet.

Dei Fiorentini val meglio non parlare; fra un anno avremo la Sadoski e Majeroni, e la Pieri farà le parti di madre nobile. Qui calza un *Amen!!!!* E basta per quest'oggi. V. C.

ROMA. *Teatro Valle. Compagnia Lombarda.* Le sorti di questa Compagnia, che nello scorso novembre tornarono alla primitiva prosperità, si preparano più brillanti che mai pel prossimo carnovale con la prospettiva di un vistosissimo appalto che probabilmente supererà quello di ogni altra Compagnia. Ciò prova la verità delle lodi che circa questa eletta di attori ci trasmettono le nostre corrispondenze, le quali, a dir vero, peccano spesso per omissioni. Il signor F. D., per esempio, omise il nome di un attore che in alquante delle produzioni mentovate nell'articolo fu più volte richiamato dal Pubblico durante la rappresentazione. E qui noteremo in generale che certe piccole ingiustizie sono vieppiù riprovevoli quando cadono sopra tali, che avendo sempre avuto a cuore la onesta dignità di se stessi, non hanno mai dato ad altri il diritto di rappresaglia; e quando che scende a commetterle, cantando talvolta le proprie lodi e quelle degli amici suoi, espone fatti e non emette giudizi, o non possa avvalorare i giudizi con buone ragioni, o con l'autorità di un nome noto e rispettato. Certi intanto di non errare, possiamo asserire che gli attori di questa brava Compagnia più festeggiati dal Pubblico sono, oltre il Morelli, la Zuanetti, la Vedova, Bonazzi, Balduini; e il simpatico, nobilissimo Bellotti-Bon.

PARIGI. All' *Opéra* sperasi sempre di avere la *Luisa Miller* per la fine del mese.

Dopo la rientrata della Cerrito si comincerà a provare un nuovo ballo per la Priora.

All' *Opéra-Comique* sarà apparso a quest'ora il *Marco Spada* d' Auber.

Al Teatro Italiano si è ripresa la *Norma* colla Cruvelli, Beltramelli e Bettini.

HEIDELBERG. Questa città va ad avere il suo teatro. Il Consiglio Municipale le assegnò la somma di 800 fiorini.

ATENE (*La sera del* 30 *novembre*). La *Miller* ebbe un esito fortunatissimo, per lode speciale della bella e valente Marinangeli, dell'ottimo tenore Scola, dell'Orlandi, del Casali e del Biscossi. Il terz'atto può dirsi che vi eccitì un deciso entusiasmo: perfino le signore, cosa non usata in Atene, sporgono i loro fazzoletti dalle logge, e vivamente applaudono gli artisti. Numerose chiamate incoronano tanto successo, e così la Marinangeli, accolta ogni sera con fervidi applausi, conta nella sua carriera un nuovo e luminoso trionfo: così i di lei compagni non hanno che a lodarsi di essi e del Pubblico. Il Re e la Regina assistettero a una rappresentazione della *Luisa Miller*.

Attendevasi un balletto allestito dai coniugi Sales, *La Nascita di Flora*. Era la prima volta che in Atene davasi un ballo completo.

Preparavasi la *Norma* colla Marinangeli protagonista, la Merlo (*Adalgisa*), Ortolani (*Pollione*), Biscossi (*Oroveso*).

MALTA. *I Masnadieri* succedettero alla *Borgia*, col nuovo baritono Giuseppe Sansoni. L'esito non poteva essere più luminoso per la Mollo, per lo Stefani, ed anche pel Sansoni (benchè fosse alquanto indisposto). Non passò inosservato il sempre caro Del Riccio nella piccola parte di *Massimiliano Moor*. La Mollo in quest' Opera superò ogni aspettativa, e tanto nella prima rappresentazione, che nelle successive dovette replicare la cabaletta dell' aria sua, e il duetto dell' atto terzo collo Stefani.

Una cantante scritturata a questo teatro ha fatto un chiasso del diavolo, perchè non le accomodò qualche parola d'un nostro articolo. Se mai fosse pentita d'essersi abbonata al *Pirata*, non ha che a scriverlo, e noi le restituiremo il danaro dell' abbonamento, cancellandola con tutto il piacere dal novero dei nostri associati. Il teatro non è una piazza, e l' arte non è una cabala ....

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo.* Nei *Puritani* vanno semprepiù entusiasmando la Novello, Bartolini e il tenore Swift. Nella *Figlia del Reggimento* la signora Ersilia Agostini nan fu troppo felice, e probabilmente quell' Opera non si produceva più. Si è data una rappresentazione a beneficio dell' improvvisatore Bindocci, con la *Sonnambula* di Bellini. La Castellan cantò con una perfezione indicibile. Il poeta senese improvvisò fra un atto e l'altro varii componimenti, che gli aggiunsero nuova gloria. Il Re, la Regina e S. A. il Principe Reale onoravano la *beneficiata* del sig. Bindocci della loro augusta presenza.

SIVIGLIA. Eccellenti notizie della *Linda* di Donizetti, che qui si diede. La signora Gassier disimpegnò a maraviglia la parte protagonista, e specialmente quando ha con che far pompa della bella ed estesa sua voce, e della di lei perizia nel canto. Questa brava artista fa onore alla pura e corretta scuola, ed è una dis-

grazia per le scene italiane che da molto tempo ella trovisi all'estero. Il sig. Assoni ha risposto, come sempre, alle pubbliche esigenze, e nel duello del second'atto fu proprio mirabile, sommo: pochi baritoni cantano coll'anima sua, pochi agiscono con tanta intelligenza. Il tenore Volpini, il cui carattere di voce aggradisce infinitamente a quella popolazione, ha conseguiti i più fragorosi applausi, distinguendosi ad ogni pezzo per precisione e per buongusto.

Nella *Maria di Rohan*, che già pure comparve, colsero elette palme la Villò, il Volpini e l'Assoni. Ne fu l'esito più che brillante: tutti i pezzi sono stati acclamatissimi. L'Assoni signoreggiò particolarmente nell'aria sua, e alle parole, *Notte fatal di morte*, può dirsi imponesse a tutto il suo uditorio. Il Volpini fu pari alla sua bella riputazione, e anche la Villò seppe elevarsi a non ordinaria altezza.

Nel *Belisario*, come annunziammo, si è molto distinto il giovane tenore Assandri, artista che conta più d'una vittoria.

UN PO' DI TUTTO

L'egregia prima donna signora Abbadia è in Milano a disposizione delle Imprese. Ella sarà sempre un eccellente acquisto per qualunque accreditato teatro. — La *Norma* a Jassy ha fruttato applausi e chiamate fragorose alla Giuseppina Brambilla che ne era la protagonista, alla Demoro, allo Scotti ed al Bremond, tutti ottimi artisti, che già abbiamo più volte raccomandati all'attenzione dei nostri lettori. — Al Teatro dell'Opera Tedesca di Vienna si produrrà dal figlio di Filippo Taglioni il ballo *Satanella* (in cui, per rappresentazioni straordinarie, danzerà Maria Taglioni col primo ballerino Carlo Miller). — La Comica Compagnia Giardini occuperà in primavera il Teatro Guillaume di Brescia, ove, in ottobre, agirà la valentissima Compagnia Lombarda. — Antonio Bazzini si è prodotto a Firenze al Teatro Cocomero. — Il prestigiatore signor Vigoureux si è prodotto al Sant'Agostino di Genova. — Certo Leviex-Galbuchet, soprannominato il Mago del Levante, dava a Genova delle *grandi serale fantastiche*. — Al Teatro Nazionale di Parigi si aspettava una produzione che s'intitola *Massena*. — L'egregio tenore Giuseppe Sinico, terminato il suo attuale impegno con l'Impresa di Malaga, passerà a Siviglia a tutto il mese di maggio 1853. — Il Cav. Porto partiva da Lisbona per Parigi in cerca d'un'altra prima donna: così ci scrivono. A quel R. Teatro San Carlo, invece dei *Capuleti*, si cominciarono le prove del *Torquato* colla Ersilia Agostini e col Bartolini. — Angelo Berteloni era a Berlino. — Al Teatro Metastasio di Roma si daranno in carnovale l'*Elisir* e *Matilde di Schabran*, colla Castellucci, la Gori, Mancinelli, Cecchi, ecc. — Malatesi la prima mima signora Morlacchi, fu scritturata pel Teatro Ducale di Parma, carnoval prossimo, l'egregia prima mima signora Santalicante. Il Marchelli ha fatto un cambio, di cui deve andar molto lieto. — Il Teatro di Ferrara si aprirà in carnovale coi *Masnadieri*. — La prim'Opera del Comunale di Bologna nella prossima carnovalesca stagione sarà il *Rigoletto*. Canteranno a quel Teatro la Virginia Boccabadati, il tenore Giuglini, il basso Contedini, la Secci-Corsi, ecc. ecc. — Abbiamo il piacere di annunziare, che l'esimia attrice signora Rosa Romagnoli, superata una gravissima malattia, è in Torino, pronta a ricominciare nel prossimo carnovale le sue drammatiche fatiche colla R. Compagnia Sarda, cui è sempre aggregata. — Sabbato i nostri teatri daranno principio alla loro stagione di carnovale. *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer o la *Gerusalemme Liberata* di A. Cortesi al Teatro Regio: la solita Compagnia francese al D'Angennes, la Compagnia Romagnoli e Dondini al Gerbino, la Compagnia Vestri e Feoli al Sutera, la Compagnia Sarda al Carignano, Opera e Ballo al Nazionale. — Ci saranno grate le Imprese, annunciando loro che in carnovale e dopo possono disporre della brava e sì vantaggiosamente conosciuta prima ballerina assoluta signora Carlotta De Vecchi, tuttora a Parigi. — Sabbato prima rappresentazione a Vercelli della *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta, colla Rebussini, la Chini, Cambiaggio, Sacchero, Rinaldini, ecc. ecc. Il Conte Litta vi ha scritti espressamente dei nuovi pezzi. — La sera del 12 al Carolino di Palermo dovevasi dare il *Macbeth*, ma si ammalò il baritono Barili, e si dovette tenere il teatro chiuso. La brava Lavaggi vi piace sempre. — La Frezzolini è a Firenze. — La Compagnia di Napoleone Tassani passa a Pinerolo. Fra le ultime rappresentazioni che essa diede al Sutera vi fu la nota tragedia di A. Brofferio, *Vitige Re dei Goti*. Moncalvo, l'eminente caratterista-*meneghino*, adornò i suoi fasti teatrali d'un nuovo trionfo, quello di aver formata pel corso di quattro mesi, e con tanti anni sul dorso, la meraviglia di Torino. — Parlasi di dar Opera anche a Casale nell'imminente stagione carnovalesca. — *Il Conte Pini* è il titolo del primo ballo che l'ottimo Coppini produrrà al Teatro di Parma. La prim'Opera sarà il *Rigoletto*, colla Bendazzi, Bernardo Massimiliani e Gaetano Fiori. — L'Impresa del Teatro di Atene è oggi assunta dal solo sig. Levidi, egregia ed eccellente persona. — Notizie sempre buone da Catania. La Forti-Babacci, il tenore Luigi Ferrari-Stella, il baritono Giorgi-Pacini e la Remorini ottennero nel *Bondelmonte* un successo veramente brillante. Il Ferrari è trovato un eccellente tenore, degno del nome che gode. — A Lisbona davasi la *Norma* con la Castellan e il tenore Maccaferri. — Il giornale di Nizza, *L'Avenir*, fa molti elogi dei signori Landi, che tanto piacquero a quel Teatro nella *Lucia*. — Ad evitare qualunque equivoco, il tenore Pietro Neri aggiunse al suo nome quello della madre, per cui quind'innanzi si chiamerà Neri-Baraldi. Il Neri è lo stesso che cantò con fortunato successo a Ferrara, a Malta, in Ancona, al Carignano di Torino, a Milano, a Verona, ed è attualmente a Cremona. — Fanny Leon è ammalata a Firenze. — I primi ballerini danzanti del Teatro Grande di Trieste in carnovale saranno Adele Plunkett e Francesco Merante, Antonietta Kurz e Federico Zolli. — È fissata per la Pergola di Firenze la prima donna signora Cecilia Cremont. — Il primo ballo che il coreografo Morosini darà a Genova s'intitola *La Celeste Fanciulla*. — Il valente tenore Ivanoff, per ragioni di salute, ha sciolta la sua scrittura di Palermo. — L'egregio primo tenore assoluto sig. Guglielmo Fedor venne fissato per la Pergola di Firenze, dal 20 gennaio al 20 marzo. Egli si produrrà con la *Sonnambula*. Per la primavera è di nuovo in trattativa per Londra. — I nuovi primi ballerini del Teatro Nazionale di Torino sono la signora Emilia Bellini, testè tanto applaudita a Firenze, e il bravo Poggiolesi. — *Virtuosi disponibili in giornata nella Piazza di Bologna*. Raffaele Ferlotti primo baritono; Canedi Luigi primo basso; Canedi Innocenzo primo baritono; Finetti-Battocchi prima donna; Gamberini prima donna; Baruzzi prima donna; Cominotti prima donna; Ercole Antico primo baritono; Sottovia primo basso; Capriles primo basso; Nerozzi primo tenore; Setti primo basso; Ferlini basso comico; Marianna Cavalli prima donna; Francesco Zecchini basso comico; Cleofe Zecchini prima donna; Emilia Boldrini prima donna; Clotilde Mazzoni prima donna; Cavalli basso comico; Bentivoglio baritono; Ferdinando Banti primo tenore. — All'*Opera* di Parigi si aspetta ansiosamente il nuovo ballo, in cui farà la sua prima comparsa la Cerrito, secondata dall'elegante e bravo Petipas. — Napoleone Moriani, il tenore del cuore, è fissato al Teatro Rossini di Livorno *per alcune rappresentazioni*. Le prime donne assolute sono le signore Giuseppina Moriani-Sikorska e Amalia Wanda. — È morto in Alba il conosciutissimo primo basso Gaetano Maspes, da Pavia. — Mad. Plunkett, benchè indisposta, è partita da Parigi per Trieste. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il colonnello russo principe Trubezkoi ha sposata la figlia di madamigella (!) Taglioni, la celebre danzatrice. Ella non ha che diecisette anni. — Le sorelle Ferni sono in Olanda. — L'Alboni è sul punto di lasciare il Nord degli Stati Uniti per recarsi al Sud. — La prima mima signora Marietta Fissi fu scritturata per l'Apollo di Roma. — A Sartiano e a Montevarchi in carnovale vi sarà Opera. — Il bravo buffo Cesare Soares fu scritturato per Palermo a tutta la quaresima del 1853. — Al Teatro Re di Milano si è dalla Compagnia Astolfi e Sadoski replicato più volte un nuovo dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*. Questo teatro in carnovale si aprirà o col *D. Pasquale*, o coll'*Ernani* (se si potrà sostituire un tenore al Gamboggi sventuratamente indisposto).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 52 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · Domenica 26 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

DRAMMATICA

Un movimento alquanto insolito si prepara nelle Drammatiche Compagnie italiane. Dal rafforzarsi di alcune Compagnie, dallo sciogliersi di alcune altre può argomentarsi minore negli anni vegnenti il numero delle Compagnie primarie, maggiore quello delle seconde. Sarà questo un danno o un vantaggio per l'arte? Per me penso che ove non sia grande abbondanza di belle piante valga meglio far pochi giardini e coltivare i vivai. Pochi e dispersi sono gli astri del nostro cielo drammatico; Gustavo Modena è circoscritto in Piemonte, Taddei a Napoli; Morelli abbandona le scene e si ritira a Milano; e quando gli altri astri, che ora errano solitari o congiunti, andranno a formare una o due brillanti costellazioni, allora il meglio che potrebbe farsi pei vantaggi dell'arte non sarebbe tanto il formar grandi, quanto buone Compagnie, riunendo insieme tutti gli artisti di buona scuola, siano antichi o moderni, siano delle prime o delle ultime Compagnie, purchè abbiano e intelligenza e mezzi a ben fare, e volontà di far meglio. Allora le buone Compagnie e i buoni attori potrebbero rivaleggiare fra loro, cogliere nuove corone; e se amore dell'arte, anzichè libidine di applausi, fosse sprone ai loro sforzi, allora gli applausi sarebbero effetto di ammirazione, non atto di convenienza, non dimostrazioni di partito, nè cordiali espansioni dell'amicizia. Allora i buoni artisti sarebbero divisi dai ciurmadori e dagli inetti. I ciurmadori, in vece di affogare col loro spolvero teatrale qualche infelice compagno non disposto a latrare, si unirebbero insieme, e sarebbe meglio per loro: non mancherebbero Pubblici in Italia che li accoglierebbero a braccia aperte e coi debiti onori, benedicendo al loro sceltissimo repertorio, e liquefandosi l'anima al loro gergo, che concertato a coro pieno sarebbe una delizia a sentirlo. I pigmei trovandosi insieme, accuserebbero ognuno la ingiusta fortuna, poichè ognuno si crederebbe scaduto dal suo seggio di gloria; ma si rassegnerebbero facilmente alla instabile Dea che li vuole uniti. Qualche giornale non mancherebbe di levare a cielo pur essi, chiamandoli anche miracoli dell'arte; ma quando ad aprirsi l'adito a certi teatri mancasse ai loro aridi elenchi l'aiuto di qualche nome a dritto o a torto sonoro, allora i miracoli dell'arte sarebbero costretti a nascondersi oltre i confini del giornalismo. Così si compenserebbe in qualche modo alla mancata effettuazione di quel progetto, che fin da' tempi napoleonici concepirono alcuni uomini insigni, solleciti de' progressi dell'arte e della diffusione del gusto.

Che se oggi non è generale il buon metodo di recitare, non essendo di sì facile conseguimento, come può sembrare a prima vista, è bensì generale negli attori più o meno intelligenti una certa tendenza a seguirlo. Il nuovo metodo che gli antiquari consideravano come passeggera follia, il nuovo metodo ha preso piede; perchè il nuovo metodo è antico, anzi coevo della natura; e assai prima che sorgesse il nostro teatro, era già insegnato da *Amleto* a' suoi commedianti, e con tanta conformità agli insegnamenti moderni: non ha guari sentendosi recitare l'*Amleto* dalla Compagnia Lombarda, si credè da taluni fossero una giunta del Capo Comico le sacre parole di Shakespeare. Invano il rispettabile Pubblico sarebbe ancora dispostissimo a battere le mani ai fervorini dell'amoroso, alle volatine della prima donna, alle boccacce del tiranno: anche fuori delle grandi Compagnie oggi s'incontrano attori coscienziosi che ricusano il plauso, sagrificando al buon gusto. È ben vero che il nuovo metodo è ancor lungi dall'avere il prestigio dell'antico; non solamente perchè, vero è luce che non abbaglia, ma perchè non è ancora scomparsa dalla pluralità degli attori una certa dannosa oscillazione: e altri oscilla fra il proprio sentire e quello delle diverse platee o dei diversi scrittori; altri oscilla fra le nuove e le vecchie abitudini; altri fra le somme difficoltà dell'arte e le attrattive di un altro metodo, che presentandosi sempre come soave rifugio della impotenza, aiuta a schivare le difficoltà, anzichè a superarle: tanto è difficile un'arte in apparenza sì facile! È vero altresì che, cessata anche questa oscillazione, il teatro italiano non risorgerà mai, finchè i municipii e le accademie che assegnano le migliaia ai cantanti, non assegneranno almeno le centinaia agli attori: finchè certi teatri di provincia col loro lusso di lumiere e d'inservienti in uniforme, col loro biglietto d'ingresso a cinque soldi, col non sapere quel che si vogliano e d'autori e d'attori, con le ridicole pretese delle loro boriose deputazioni, non cesseranno di far guerra alla borsa, al gusto, alla dignità degli artisti: finchè insomma l'arte che è più strettamente connessa con la letteratura delle nazioni, e la più efficace ne' tempi moderni alla educazione del genere umano, sarà la sola derelitta d'ogni umana protezione. Ciò nondimeno, se i migliori fra i nostri nomadi artisti, accozzati più a caso che a ragione in tribù provvisorie, in vece di fuggirsi e di guardarsi fra loro in isbieco o per invidia o per febbre endemica di mestiere, si ricercassero e si stimassero alcun poco pel loro meglio, e le frivole convenienze teatrali non li inimicassero, e la sventura, anzichè disperderli, li collegasse, potrebbero pure formarsi alcune Compagnie di pregevoli attori, più pregiabili ancora per belle speranze od onorate memorie. Le Compagnie non sarebbero molte, ma sarebbero anche di troppo per le condizioni morali ed economiche dei teatri italiani.

L. B.

SCHIZZI BIOGRAFICI

§ 8. — GEREMIA BETTINI

Dopo il Rinascimento, l'Italia ha sempre tenuto lo scettro delle belle arti. Le sue produzioni musicali, improntate del sigillo del genio, ottennero da per tutto un successo di popolarità. I suoi artisti inspirati ottennero le simpatie dell'Europa intiera. Gli è questo un mirabile privilegio, che l'Italia conserva anche oggidì, e che conserverà a lungo. Nell'arte del canto, essa non ha rivali. A tal riguardo, noi non saremo contraddetti da alcuna delle persone che assisterono alle ultime rappresentazioni del Teatro Italiano di Parigi. In questa brillante pleiade d'artisti scritturati dalla nuova Direzione, il sig. Bettini occupa uno dei seggi i più cospicui. Noi gli siamo debitori d'una onorevole

menzione nella nostra rivista. — Il gusto della musica era innato nel sig. Bettini. Egli aveva ricevuto da natura un magnifico organo, un' intelligenza viva e pronta, un senso squisito delle delicatezze dell'arte. Queste doti felici si svilupparono rapidamente sotto l'influsso d'una cultura assidua e di cure sapienti. Il sig. Bettini aveva appena terminato i suoi studi musicali, che già si poteva predirgli un avvenire luminoso. La sua comparsa su varii teatri italiani fu notata da romorosi successi, ed ei conquistò in breve una grande e legittima rinomanza. Col prestigio del suo ingegno ei seppe dare una nuova fisionomia alle parti le più importanti del moderno repertorio. Giammai i grandi maestri della scuola italiana, Rossini, Donizetti e Verdi avevan trovato un interprete più chiaro, più appassionato, più attraente. — Ad una voce sonora, estesa, flessibile, d'un metallo simpaticissimo, e che si presta a tutte le gradazioni del canto espressivo e passionato, il sig. Bettini congiunge una profonda intelligenza della scena, un recitare pieno d'animazione e di forza, un' ammirabile fisionomia, e que' vantaggi fisici, di cui è irresistibile l'effetto. Sì preziose qualità sono conosciute oggidì da tutti i dilettanti europei. Le escursioni dell' eccellente tenore Bettini nelle primarie città d' Europa e d' America, sono state accompagnate da veri trionfi. — Questo artista non fe' che passare alla nostra Accademia di Musica: ei vi ha lasciato imperituri ricordi. — Il nuovo direttore sig. Alessandro Corti, che con tanto zelo lavora alla rigenerazione della scena italiana, ha fatto prova di tatto e d' intelligenza, dando al sig. Bettini un posto degno del suo talento. La sua comparsa nell'*Otello* gli valse unanimi applausi da parte dello scelto Pubblico che si affollava alla riapertura della sala Ventadour.

De Sainte-Vallière

VARIETÀ

DÉPOT PARISIEN

SPÉCIALITÉ DE PARFUMERIE, OBJETS DE TOILETTE ET LINGERIE

A questa intitolazione dirà qualcuno dei nostri lettori: *Che il Pirata voglia diventare un damerino, un bellimbusto, un lion?* Il cielo ci salvi dall' odore di muschio! Noi vogliamo solo annunziare ai signori cantanti attualmente fra noi, che un loro confratello disertò dalle canore file d' Euterpe, e aperse nella nostra Torino un *Deposito Parigino di oggetti di profumeria e di biancheria.* È questi il signor G. Placci, garbata persona, basso un tempo al servigio dei teatri di Londra e Parigi, uomo di cortesi maniere, e che conosce il Galateo... anche per quelli che non lo conoscono. Egli avrà forse detto tra sè: Che razza di virtù è divenuto oggi il canto, se cantano tutti, se in due settimane si diventa artisti e si meritano mazzi di fiori, corone d'oro e d'argento ... se gli applausi si acquistano, più che col merito, con la lingua e la cabala? Cambiamo mestiere; lasciamo le apoteosi a chi ha la debolezza di attaccar loro dell' importanza; tentiamo altra via ... quella delle ampolle e delle pomate; poniamoci sotto le bandiere della galanteria, della moda, del capriccio, ovvero del bel sesso ... e così fu.

Chi sente la propria dignità non si smentisce mai, qualunque sia l'arringo che percorre, qualunque il tempio cui appende le armi; e quindi il Placci si pose in relazione con le migliori fabbriche della Senna, invocò l' opera e i consigli dei primi profumieri del mondo, e in poco tempo si circondò di merci sceltissime e peregrine... parliamo sul serio. Trova il cantante nella sua olezzante officina tutti gl' ingredienti atti a formare la toeletta della scena; trova il *bianco* ed il *rosso* che fanno impazzire i Pubblici e palpitare le belle, che nascondono gli anni e aiutano a dipingere affetti e passioni... trova i modi di raffinar l'arte e di farla giungere al suo apogeo. E non solamente l'armoniosa famiglia può farvi baldoria e rinvenirvi dei grandi vantaggi, ma anche gli eleganti d' ogni sorta e d' ogni colore v' avranno la loro cuccagna, e basterà che aprano la loro borsa per comperarvi le cose più rare e squisite ... persino le camicie *à l'empire*: non mancherà carta in cui avvolgerle, e vi saranno sempre le commedie e tragedie che tutto dì si vanno stampando. Se vi sono di quelli che per andarne convinti vogliano vedere e toccare, si compiacciano di visitarlo nel suo *Dépôt Parisien*, *Place Château, arcades de la Foire, maison Persolio, n° 23, à l'entresol*... e abbiamo parlato in francese per correre con la moda, o sia, per essere meglio compresi.

Noi abbiamo udita più d'una *lionne* ad esclamare: *Non c' è più bisogno d'andare a Parigi ... Il sig. Placci ha tutto.* E vogliamo ripeterlo, anche a costo di far nascere dei sospetti ... che cioè ci abbia regalata una bottiglia d'*Eau de menthe anglaise*, o d'*Extrait d'eau de cologne de Levot.*

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' opera di Saint-Léon sulla *Stenocoreografia* è in corso di pubblicazione a Parigi.

— Si intraprende per la prima volta un' edizione completa delle opere di Galileo Galilei, condotta sugli autografi manoscritti palatini dal professore Eugenio Alberi. Tutta l' edizione consterà di XV volumi, ed avrà compimento con un diffuso lavoro originale, in cui il professore Alberi svolgerà la vita dell'autore specialmente rispetto agli incrementi da Galileo recati a tutte le discipline fisiche e matematiche.

— L' Editore Francesco Lucca pubblica a Milano l' *Album per il carnovale* 1853, raccolta di walzer, polke, mazurke, schottisch, quadriglie, ecc. per pianoforte.

— Lettere di Bhous (Indie) recano che ultimamente una povera donna fu ancora abbruciata viva dopo la morte del suo marito. Alcuni ufficiali inglesi avevano strappato dal rogo l'infelice donna, che voleva appunto salvarsi, ma i Bramini che assistevano al supplizio, ricacciavano la povera vittima nel fuoco, la quale, tentando di salvarsi una seconda volta, disgraziatamente s' uccise.

— Sabbato scorso al momento che G. St-Hilaire terminava al giardino delle Piante a Parigi la sua lezione di Zoologia che quel giorno trattava dei costumi delle scimie le più simili all'uomo, un impiegato dello stabilimento recò nella sala un giovane Chimpanzè, e lo pose a sedere sulla tavola innanzi al professore. Questa scimia di forme effettivamente molto simili all'uomo, dopo aver considerato senza turbarsi il numeroso uditorio, al quale trovavasi in mezzo, prese con dignità da una mano un cucchiaio, dall' altra un vaso di confetti, e cominciò a mangiare con bel garbo e senza ghiottoneria; non iscordando a quando a quando di versarsi da bere e vuotare il bicchiere d'un sorso. Finito il pranzetto, il piccolo Chimpanzè si prestò molto umanamente alle dimostrazioni del dotto professore; quindi lanciandosi d'un salto al collo del suo custode, e avviticchiandolo colle braccia, chiese con tal atto di ritirarsi, il che vennegli subito concesso.

— Leggesi nel *Risorgimento*: « Nello studio artistico del sig. Simonetta abbiamo avuto luogo di osservare a questi scorsi giorni un grazioso progetto d' una statuetta rappresentante la *Primavera*. È una cara immagine di fanciulla, ingemmata di fiori nascenti, lieta in mezzo al sorriso che sembra risplendere sul labbro e sugli occhi innamorati dalla rinverginata bellezza di natura. Sappiamo che questo lavoro, che avrà ad eseguirsi in marmo, adornerà una delle più splendide ville della capitale ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Carnovale 1852-53

Roberto il Diavolo — La Gerusalemme Liberata

La stagione carnovalesca è incominciata, e il nostro Teatro Regio ne ha dato ieri sera il segnale.

L'Opera, come i lettori del Pirata avranno imparato a memoria, è quel *Roberto il Diavolo* che nel 1831 produceva all'*Opéra* di Parigi Giacomo Meyerbeer, illustre maestro straniero che ben si può annoverare tra i nostri per aver egli donate di eletti lavori le italiche scene e quelle della stessa Torino, la *Romilda e Costanza*, la *Semiramide riconosciuta*, *Emma di Resburgo*, *Margherita d'Anjou*, l'*Esule di Granata* e il *Crociato*. Del *Roberto il Diavolo*, sublime creazione che ha fatto il giro del mondo, e fu in tante lingue tradotta — nell'alemanna, nell'inglese, nell'italiana, nell'olandese, nella russa, nella danese e nella polacca — non fa più mestieri parlare. Sei anni di tregua, o piuttosto di studi, sei anni di meditazioni, di osservazioni, d'analisi, riunirono in un tutto perfetto, originale, prodigioso quanto arte e natura ponno inspirare di sentito e di forte, ciò che la franchezza, l'audacia, la libertà della fantasia può suggerire di strano e di nuovo. La scienza strinse alleanza col genio... ed è allora che nascono i capi-lavori.

Non sappiamo se tutto il Pubblico torinese sia della nostra opinione; ma sta intanto che a molti pezzi si scosse e plaudì, e questi pezzi sono stati i seguenti. Nell'atto primo, la ballata del tenore Fraschini. Nel secondo, la cavatina dell'Albertini; *Isabella* (con chiamata), la scena e il finale che seguono (con altre appellazioni alla stessa, calato il sipario). Nel terzo, l'aria del basso Didot con coro infernale, la romanza della Vinnen (*Alice*), il terzetto fra essa, Fraschini e Didot, l'invocazione di quest'ultimo, il recitativo di Fraschini che precede le danze, nelle quali la brava Carolina Massini spiccò per purezza di scuola e buongusto di pose, e ne andò acclamatissima. Nel quarto, la romanza dell'Albertini, che eminentemente rifulse per rara potenza di voce, e per anima. Nel quinto, il terzetto (il miglior brano dell'Opera) fra la Vinnen, Fraschini e Didot. Senza avvedercene, abbiamo data la storia, e la storia non soffre commenti. Noi riteniamo per fermo, che un cotal po' famigliarizzati con questa musica, la vedremo di sera in sera aumentare nel generale favore: sono composizioni troppo elaborate, perchè siano al momento comprese. Quanto agli artisti, il Fraschini è sempre una nostra cara simpatia, come andiamo lietissimi d'aver fatta la conoscenza del valente Didot e dell'Albertini, cantatrice davvero degna dell'alta fama che gode. La Vinnen è una gentile giovinetta di Varsavia che adesso si slancia nella teatrale carriera, e che, studiando, potrà toccare a bella meta.

Il ballo è attinto alla *Gerusalemme Liberata* del primo epico dell'universo (dopo Omero), dall'immortale Poema che il Visconte di Châteaubriand soleva chiamare l'*Album dei guerrieri*. A dispetto del Salviati, del Bettinelli, degli Accademici fiorentini, degli Inferigni, degli Infarinati, e di quanti allora saziavansi di crusca e farina, esso sarà fonte mai sempre di sovrane bellezze e di forti concetti, e quindi non dobbiamo stupirci che se ne sia invaghito il Cortesi, l'unico ai giorni nostri a fare buon uso del ricco patrimonio lasciatoci dai Viganò e dai Gioia. Il male si è che talvolta fortuna non risponde ai nostri sforzi: o in altri termini, il male si è che il suo per noi nuovo lavoro non fu incoronato da un completo successo, e trovò fati contrarii. Per quanto a noi sembra, la sua *Gerusalemme Liberata* è un grandioso ed imponente spettacolo: vi son gruppi eccellenti, vi son quadri magnifici, un movimento costante, colpi di vista d'effetto sicuro, ma non tutti pensano a un modo... e nocque forse la soverchia lunghezza. Però non mancarono applausi, e n'ebbero l'esimia Ferraris e il Lepri al lor passo a due (con fragorosa chiamata); ne ebbe la Ferraris ancora al terzetto con due allieve della nostra Scuola (che al Carignano passavano, ma qui son trovate inferiori all'importanza del teatro); ne ha avuti la parte terza, e ne ottenne il Ramaccini nella parte quinta. Amalia Ferraris, ricevuta con acclamazioni e con viva sotto le spoglie dell'artificiosa e violenta *Armida*, torna fra noi ricca di trionfi e d'allori, e non per riposarsi sovr'essi, ma per conseguirne dei nuovi.

L'Impresa fece pompa di splendide decorazioni, nè si lasciò certo dominare dall'economia, febbre che martella per solito gli Appaltatori teatrali. Le scene del ballo onorano in special modo il signor Angelo Moia e il signor Augusto Ferri, figlio del celebre pittore che dolci rimembranze ha lasciate in riva alla Senna.

Questa sera seconda rappresentazione. Lavori la falce senza pietà.... e non vi saranno tanti sbadigli. R.

PALERMO. *Teatro Carolino*. Quell'Impresa è in qualche scompiglio. Mancherebbe che il tenore Dall'Armi non avesse armi abbastanza potenti per battersi contro quel Pubblico e le sue giuste esigenze, e la commedia (o piuttosto il dramma) sarebbe compita. Intanto gli eroi della Compagnia sono la valentissima De Roissi, che ha fatte a quest'ora quasi cinquanta rappresentazioni in Opere difficilissime, sempre tra i più entusiastici applausi, col più brillante, invidiabile successo. Per la malattia dell'esimio Ivanoff, *I Puritani* rimasero senza tenore, e quindi col solo appoggio della De Roissi, del Colini e del Nanni. La De Roissi, piena di fuoco, d'anima, e ricca di mezzi vocali, percorre quella luminosa carriera che noi le abbiamo già tempo presagita; e il Colini, l'inarrivabile Colini, ha diritto ad una doppia lode (parole del *Giornale Ufficiale di Sicilia*), e come attore, e come cantante. Egli aveva già bella di fiori la corona della sua fronte, ed ora ve n'aggiunse un altro coll'atto terzo del *Torquato*, che fu per lui un vero e straordinario trionfo, per voto di tutti que' giornali e dei nostri corrispondenti. Parlasi di riconfermarlo pel prossimo anno (cosa che pur si dice della egregia De Roissi), e queste sarebbero operazioni sicure, e tali da appagare i desideri del Pubblico ed onorare l'Impresa. Fra i ballerini, la Lavaggi è l'aquila, è l'astro. Questa giovane prosegue a cogliere le più elette palme, e così la imitasse il signor Conti, che l'intemperanza degli applausi (parole ancora del *Giornale Ufficiale di Sicilia*) ha spinto su d'una via ben diversa da quella ch'ei pareva percorrere fin dal suo esordire. Non imbizzarrisca in salti grotteschi: non si allontani da quel ballo di grazia che altra volta si lodò in lui.

MADRID. *Teatro d'Oriente*. Secondo *La Spagna Musicale*, la *Luisa Miller* ha procurati grandissimi applausi al sommo Coletti, al Roppa, al Selva e alla Capuani. Sperava quel foglio che questa bella creazione del Verdi potesse rianimare il teatro. Si preparavano *Il Giuramento* e un ballo nuovo.

Lettere or ora pervenuteci concorrono ad affermare con que' giornali, che la *Luisa Miller*, il capo-lavoro del celeberrimo Verdi, ha dissipate in parte le tenebre del R. Teatro d'Oriente, e pare promettergli (se siamo ancora in tempo!) un avvenire brillante. La musica di quest'Opera ha infinitamente piaciuto ai Madrilegni. Ci vogliono novità, e del valore della *Miller*, sig. Urries! Coletti sostiene la parte del padre per eccellenza, ed è superiore il Selva ad ogni lode.

UN PO' DI TUTTO

Leggevamo non ha guari nella Gazzetta di Milano, intorno al basso Nerini che a quel Teatro della Canobbiana sostenne sì degnamente la parte del protagonista nel *Mosè*: « Il Nerini, dalla prima rappresentazione alle successive, si fece sempre maggiormente apprezzare per ricchezza di mezzi vocali, esattezza, colorito e talento nell'adoperarli ». — Il teatro di Udine si sta ristaurando. — Fanny Sadoski, l'egregia attrice drammatica, lasciò Milano fra le ovazioni e le poesie. — La prima donna Luigia Soss, il baritono Rossi-Corsi e sua moglie contralto (dopo i *furori* dell'autunno!!) sono ora fissati pel Teatro Nuovo di Padova. — L'egregio tenore Marco Viani è a disposizione delle Imprese. — La Compagnia di Berlino si è sciolta. È raro che tuoni e non piova! — Vieuxtemps fu insignito dal Re di Prussia della medaglia del merito. — Thalberg passerà l'inverno a Parigi. — Non è ancora ben sicuro che la Frezzolini debba cantare a Modena in primavera. — Al R. Teatro di Berlino apparve, settimane sono, un nuovo ballo di Paolo Taglioni, colla Marietta Forti. — In un Concerto della Società Filarmonica di Firenze si produsse un giovane dilettante romano di speranze bellissime, il sig. Conte Pietro Soderini. Egli è dotato d'una voce di tenore simpatica e bella. — A Cotignola nel Ferrarese canteranno nel corrente carnovale la Orioli, il tenore Pietro Zulfi, il buffo Perdagnesi. — A Correggio vi sarà commedia colla

Compagnia Berzacola e Bersi. — Compagnia formatasi per le scene di Reggio, carnovale già in corso, dall'Agenzia Magotti. Montuchielli Giovannina prima donna assoluta: Baldanza Assunta prima donna: Rutili Cesare primo tenore: Sansoni Filippo primo baritono: Maggiora primo buffo; Serrazzanetti primo basso. Prim' Opera, *D. Procopio.* — Sono fissati per Lucca, carnovale corrente, la prima donna signora Crespolani e il primo tenore Oliva-Pavani. — A Mendola (Provincia di Cesena) Opera in musica con la prima donna Cheldi, il tenore Bortolotti, il buffo Montanari e la comprimaria Bottelli. — A Lugo cantano la Zamboni Antonietta, Cesare Bortolotti, Lorenzo Banti e il buffo Nicola Vitali. — La prim'Opera di Modena è il *Corsaro*; il primo ballo *La Figlia del Bandito.* — *Agenzia Teatrale di Agostino Marchesi e Mauro Corticelli in Bologna.* Per Pesaro: Achille Errani primo tenore, Righini basso, Pietro Mattioli primo buffo, Teresa Pozzi-Mantegazza (questa in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze). Per Bologna, Teatro Comunale: Francesco Massiani primo baritono (cessione Betti); Nicola Contedini primo basso, Paolo Zilioli altro tenore; tutti in concorso all'Agenzia Lanari di Firenze. Per Ferrara, Teatro Comunale: Enrichetta Zilioli prima donna, Adacci Gaetano primo tenore, Munari Francesco primo baritono, Spiga Lodovico tenore comprimario. Per Venezia, Teatro San Benedetto: Rosmunda Donzelli prima donna assoluta. Per Atene: Santolini Dionilla primo contralto, Ortolani F. primo tenore, Pinelli direttore dei cori. Per Ajaccio: Evangelisti Giuseppina prima donna (in concorso coll' Agenzia Lanari). Per Bukarest: Musiani Giuseppe primo tenore (in concorso dell'Agenzia Torri di Milano). Per Faenza: Drammatica Compagnia Zannoni. Per Firenze, Teatro del Cocomero: Drammatica Compagnia di Alberto Nota. Pel Teatro Alfieri: Guccini prima donna (in concorso all'Agenzia Lanari). Per Catania: Lipparini prima donna (in concorso all' Agenzia Lanari). Per Siena: Scardovi primo tenore (in concorso all'Agenzia suddetta). Per Teatri di ragione del sig. R. Santini nel carnovale 1852-53, il sig. Gaetano Banti primo tenore (esordiente), allievo della celebre Ferlotti. Per Parma, Teatro Ducale: carnovale e quaresima 1852-53 la prima mima signora Raffaella Santalicante-Prisco. — Al Teatro Grande di Trieste in carnovale si daranno la *Fiorina*, *Marino Faliero*, *Linda*, *Bondelmonte*, *Il Bravo*. — A Casalmonferrato vi sarà Opera in questo carnovale, cominciando dal primo dell'anno. Vi canteranno la brava prima donna Mascalchini, il tenore Vaninetti, e il Mascalchini buffo, che ne è pur l'Impresario. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Il Teatro Re si aprirà coll'*Ernani*; indisposto il tenore Gamboggi, verrà supplito dal tenore Lanner. Second'Opera sarà *Olivo e Pasquale* ». La Compagnia è composta delle signore Jakobson Amalia e Regina Cosa, dei tenori Gamboggi e Leopoldo Galli, dei baritoni Carapia e Vercellini, del basso profondo Dolcibene, e del buffo Rivarola, con le parti comprimarie e secondarie. — Sono disponibili in Milano i bassi Dal Besio e Fulvio Rigo. — Anche il Borri ha piaciuto moltissimo nel nuovo ballo che si è dato a Napoli, *Zoloe*. La Rosati è sempre l'idolo di quel Pubblico. — Sono disponibili in Madrid la prima donna assoluta Bartolini-Raffaelli, il baritono Folguera, il buffo G. B. Insom, il baritono Natale Wolff. — Dice l'*Osservatore del Varo* di Nizza, che la Landi è sempre nella *Lucia* l'artista di buona scuola lodatasi come *Norina* nel *D. Pasquale*. — Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Il giornale *Die Presse* annunzia fra le notizie diverse, che il Direttore dell'Opera Italiana Bartolomeo Merelli è partito il giorno 11 da Vienna, diretto a Berlino per udirе la Fodor, coll'intenzione di recarsi dappoi a Parigi per vedervi il nuovo ballo composto appositamente per la Cerrito, contando di porlo in iscena al teatro di Porta Carinzia in Vienna nella primavera ventura ». — È morta a Vienna Gioseffina Weiss, la rinomata maestra di ballo, che colle sue 48 allieve fè il giro d'Europa, e fu pure, due anni sono, in Torino. — Tito Mattei, che anche il *Risorgimento* chiama un singolare fenomeno, intraprende una peregrinazione artistica. — Giuseppe Verdi, il celebre maestro, era il 21 a Genova, in via per Roma, ove va a produrre il suo *Trovatore*. — A Chieri v'è Opera, condotta dal tenore Asti. — Piacque a Lisbona il nuovo ballo del Segarelli *Zaidè*, o *I Due Genii*, come vedremo. La Monticelli, che fece in esso la sua rientrata, venne ricevuta con entusiastici applausi. — F. Guidi, il poeta magnetizzatore, diede a Genova nel Palazzo Ducale due Esperimenti di Magnetismo colla sonnambula Erminia. — Il maestro Cav. Francesco Schira era a Nizza ammalato. Però andava migliorando.

IL DUCA DI RICHELIEU IN SECONDE NOZZE

Nuova Commedia di F. A. Bon Esposta a Roma

Fra i pochi, che si studiano di conservare a noi l'arte sublime di Terenzio e di Plauto, figura il nome di Francesco Augusto Bon, che nudrito alla scuola dei classici, ora con profonda intelligenza desume le ispirazioni dallo studio del cuore umano, ora con la potenza del genio le attinge alle fonti della storia e della tradizione. E fa bell' opera certamente chi impiega ogni mezzo per conservarci quell'arte comica, che a buon diritto può dirsi retaggio lasciato all'italiana famiglia, e compie alacremente il suo mandato in un tempo, nel quale le creazioni musicali, i trilli delle agili gole e le carole di qualche silfide tengono impero assoluto sulle scene del nostro teatro.

L'autore del *Vagabondo*, dei tre *Ludri*, del *Così faceva mio Padre*, e di altre non men belle produzioni, per le quali rivive fra noi lo spirito del Goldoni, donava a Carolina Santecchi una sua nuova Commedia, *Il Duca di Richelieu in seconde nozze*, e quella giovane attrice, grata al favore, la sceglieа per produrla sulle scene del teatro Valle la sera devoluta a di lei beneficio.

Per gustare le molte bellezze di questa che volentieri chiameremo *Commedia istorica*, è mestieri riportarsi a quei tempi, in cui un epigramma di Federico contro madama di Pompadour promoveva una guerra, e l'influenza di madama di Dubarry trionfava delle discipline severe del Duca di Choiseul. Se dicea allora un re di Francia — *Berry se la caverà come potrà: dopo me il diluvio* — non doveva Augusto Bon atteggiare con diversi colori i costumi di quella Corte. Scelse egli protagonista quel Duca di Richelieu, che al dire dei contemporanei diede un nuovo genere di celebrità ad un nome, che suo zio avea reso istorico: quel cavaliere, che chiamato a far parte dell'accademia francese, era solito di dire per ischerzo che niuno meglio di lui sapea scrivere un biglietto amoroso. Fece altrettanto Alessandro Duval, allorchè in un Dramma di cinque atti intitolato *La jeunesse du Duc de Richelieu*, mostrò in esso tutta la corruzione, e tutte le abbaglianti qualità del secolo, a cui appartenne.

Il nostro scrittore nella pienezza dell'evidenza espresse in questo giovane spensierato ed audace la leggerezza d'un carattere, che si direbbe ideale, se non avesse un istorico fondamento. Ama egli madamigella di Charelloy; sa che il re la destina alla mano della Principessa di Marsillac; sa che i cortigiani stanno spiando i suoi passi; sa in fine, che la Charelloy è amata da un altro. Egli però non conosce ostacoli; tutti i mezzi sono opportuni se lo conducono alla meta desiderata. A quelli infatti si fa credere innamorato della vedova Duchessa di Villele; toglie al re con risoluzione azzardosa la possibilità di stabilire quelle nozze; intima al rivale una guerra di spensieratezze e d'imprudenze felici. Infatti l'aspetto lontano della Bastiglia non lo spaventa; la gelosia del giovine cortigiano lo diverte; la franchezza della vedova spiritosa, che gli legge nell'animo, non lo sorprende. È su questi intrighi, che pur erano quelli del tempo, basata la bella Commedia, che Francesco Augusto Bon aggiunse al nostro repertorio teatrale.

Gli usi di Corte sono ritratti con mirabile verità: lo stile è qual si conviene, semplice ed elegante. Le grazie brillanti, di cui è sparsa la Commedia, mostrano come la mente di Bon conserva tutto il vigore e la freschezza della gioventù. La curiosità maligna della vecchia signora, che vuol ridere della debolezza delle giovani amiche, la compiacente bontà dell'antico ufficiale, che si compromette perchè ama il Richelieu, il futuro Maresciallo di Francia, lo stupore di La Grance giardiniere, che perseguita la Charelloy, vestito degli abiti di sua moglie, quando nel parossismo della gelosia è richiamato dalla voce di questa, sono i tratti, che manifestano la potenza dell'ingegno di Bon.

E perchè non si creda, che vogliamo ammirar ciecamente tutto quello che ci regala questo illustre scrittore, osiamo dire che ci sembrò inutile, o almeno poco interessante la presentazione a Corte di madamigella la contessa de la Victory. Questo episodio, che non aggiunge interesse al suo grazioso lavoro, distrae il pubblico dal principale soggetto.

Nulla mancò dal lato della esecuzione; il lusso delle decorazioni e del vestiario corrispose con esquisito gusto alla nobiltà dell'argomento, lo che torna a molta lode dell'intelligente Morelli. La Santecchi fu accuratissima, come sempre, nell'arte dell' adornarsi, e si compose a quella dignità di Corte, a quella superiorità di modi, che erano imposti dalla nobiltà del soggetto, ch'ella rappresentava.

I merletti alla *Ninon*, le maniche alla *Maintenon*, i giubbetti alla *Saint-Euremont*, usati senza anacronismi, senza sconciature, mostrarono a Roma che l'intelligente Compagnia Lombarda non agisce a caso, ma seconda mirabilmente i tempi ch'essa descrive. Non dimenticarono gli artisti, che il direttore Bon aggiungeva in quella sera una nuova fronda alla sua corona.

(*Dall'Album di Roma*)

G. G.

ATTUALITÀ

Dal Direttore del Giornale Letterario-Teatrale *IL PIRATA* si è in questi giorni pubblicata la solita *Strenna*, dal titolo:

AI MIEI AMICI

DONO

PEL NUOVO ANNO 1853.

Ne sono autori i sigg. Cav. Felice Romani, Ottavio Tasca, Pietro Corelli, Antonio Caccianiga, Giuseppe Gioachino Belli, Carlo Blasis, Francesco Jannetti, Irene Ricciardi, Nina Torrigiani, Eugenia D'Alberti, Eugenio Caimi, Gaetano Cerri, Francesco Regli, ecc. ecc. ecc.

Fra le principali composizioni della nuova *Strenna* (*Anno Terzo*) si possono annoverare le seguenti:

Le Due Fidanzate, Racconto di Francesco Regli (con analoga incisione in acciaio):

Il Santo Natale, Inno di O. Tasca:

L'Oroscopo di Caterina De' Medici, *La Città Maledetta*, di A. P.:

Al Chiar. Prof. Cav. Michele Leoni, Carme di Nina Torrigiani-Simoni:

Cinque Sonetti, di Giuseppe Gioachino Belli:

Al Prof. Asturi a Glascow in morte di suo figlio, Sonetto di O. Tasca:

Curiosità dell'Antico Teatro Russo e Cenni sulla storia del moderno, di C. Blasis:

Ultimi momenti di una mendicante, di P. Corelli:

Un Viaggio dormendo, di F. Regli (in cui si ricordano da 200 e più artisti):

La Lanterna Magica, Bizzarria, di F. Regli:

La Villa Pallavicini, di A. Caccianiga:

Un Rifugio, Novella Araba di Felice Romani.

Vi sono biografie, poesie d'occasione, romanze da musicarsi, articoli artistici, ecc. ecc.

La *Strenna* non ha *Dedica*, nè *Prefazione*. Ossia, la *Prefazione* consiste nelle due seguenti parole: « . . . . *Questo sarebbe il luogo della Prefazione. Ma che cosa dire? Non sia tanto severo il Lettore col mio libro. . . e soprattutto lo comperi* ».

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVIII. N° 53 · Si pubblica il Giovedì e la Domenica · Giovedì 30 dicembre 1852

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato; e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

VARIETÀ

IL TEATRO COLOMBO IN GENOVA

Difettava Genova, questa illustre metropoli della Liguria, non ultima perla di che s'ingemma la splendida corona d'Italia, di apposita sala di declamazione onde instituire una società drammatica, di che ci avevano porto l'esempio alcune altre città della nostra bella contrada. Il nostro concittadino, il rinomato artista comico Nicolò Medoni, ruminava da tempo il pensiero di fregiare la nostra città di una tanto urgente instituzione, se non che il non rinvenirsi confacente locale facea malagevole, per non dire impossibile, l'attuazione di questo suo progetto, ed il circoscrivea nella cerchia delle nobili idee che strozzate dall'impotenza vanno a finire nel nulla. Ma la fervida mente di Medoni non quietava; accurato ed indefesso nelle indagini, all'oculata sua perspicuità occorreva antico e disusato Oratorio nel popoloso quartiere di Portoria nel luogo appunto del famoso mortaio, indelebile ricordo negli animi dei Genovesi di quanto generoso fremito valga a ribollire la carità di patria. Siffatto locale di forma molto allungata e di stringate dimensioni, offrivasi da bel primo male acconcio a capire una sala drammatica cogli indispensabili accessorii delle scene, ecc. Ma l'infaticato proponente vinceva le ardue difficoltà del sito, ed ecco levarsi improvviso, nello spazio di brevi mesi, da uno scomposto ed abbandonato abituro, con maraviglia e riconoscenza del Pubblico, un elegante teatro, arredato di tutte le confacevoli agiatezze a qualsiasi drammatica rappresentazione. Onde meglio benemeritare del Pubblico, lo zelante promotore il voleva intitolato dal nome dell'immortale Colombo, perenne ricordanza di gloria interminata ed infelice, e della crudele ingratitudine degli uomini, che dando loro un mondo, lo ricambiava di ceppi e di stenti in carcere doloroso. Miniatura di questa vita! contrasto del genio colla sventura!

La faccia prospettica del teatro vuolsi sceverare dalle altre case contigue e sovrastanti per isvariati fregi a stucco, nel cui mezzo rifulge primo il busto di Colombo cui fiancheggiano due fame aventi ciascuna una corona rostrale, e laterali vi hanno i ritratti dell'immortale Astigiano e del celebre Goldoni insertati d'alloro. Per tre porte si accede al teatro; altrettante finestre con squisiti fregi d'ornato al di sopra danno aria al ritrovo del Caffè, ai locali di servizio e ritirate, ed amplissima finestra in alto lavorata a semicerchio illumina a giorno l'interno del teatro. Stupendi fregi architettonici ed emblemi musicali insieme consertano con bella eleganza queste parti dell'edificio, dalla cui armonia soavemente ne emana una certa qual vena di mistico effetto che ti fa quasi presentire a qual lieta e festosa destinazione sia questo luogo accomodato.

Per un atrio elittico si va alle scale dei palchi ed alla platea; un vestibolo secondario serve alla distribuzione de' biglietti, ed un terzo di fronte si usa a maniera di caserma pel corpo di guardia. Due brevi scale semicircolari mettono ai palchi, al caffè ed alla Galleria.

La platea conformata a ferro di cavallo oblungato si protende al di sotto de' palchi, sorretti da ordine di colonnette ad interposti spazii, a guisa di candelabri in ferro fuso, da cui sporgono eleganti viticci con bocchini del gaz, il quale illumina tutto il teatro. La bocca d'opera è formata dal proscenio contenente sei palchetti, e decorata con bassorilievi contenenti delle maschere fra ricchi rabeschi.

L'intero palco scenico che dovette praticarsi in un locale esterno combaciante l'oratorio è di uno sfondo molto bene capace a capire tutti i necessarii camerini degli attori.

La sala drammatica è circuita al dintorno da due ordini di 17 palchi ciascuno, ed ha una loggia superiore con sedili che la percorrono nell'intero suo spazio. La decorazione di graziosi intagli e le dorature sopra fondo bianco cui danno anche un bel spicco e brio le cortine ed i cuscini di color chermisi, la vôlta dipinta alla raffaellesca dai fratelli Leonardi, il sipario rappresentante lo sbarco di Colombo, bel lavoro del sig. Isola, cui le nostre parole non varrebbero ad accrescere verun merito, ed un corredo di scene dei menzionati fratelli Leonardi, il tutto armoniosamente concorse a formarne un assai elegante e gentile teatro.

E noi di tutto questo andiam debitori alle solerti cure del sig. Medoni ed all'architetto Felice Orsolini, che dalle angustie e malagevolezze del sito seppe con rara perizia derivarne un teatro quanto semplice e ragionato, altrettanto bene adatto ed elegante, e tale da meritare il favore ed il soddisfacimento del Pubblico.

Gustavo Modena, nell'arte drammatica vera gloria d'Italia, l'inaugurava il primo con un'eletta Compagnia e con un repertorio, il quale da per se solo basta a far fede del generoso sentire, e de' caldi affetti che inspirano il valente artista.

Gazzetta di Genova

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il suicidio di una cantante dell'Opera Italiana di Berlino ha prodotto una triste sensazione. La signora Carra era da qualche tempo malinconica, e siccome il direttore, andando male la sua impresa, non pagava che irregolarmente i membri del teatro, si presume che la signora si trovasse in qualche imbarazzo pecuniario. Si organizzò una colletta, di cui fu recato il prodotto alla cantante italiana, ma la signora Carra ricusò, allegando che non aveva debiti, ma un'afflizione di cuore. La sera stessa si precipitò dalla sua finestra, e morì dopo parecchie ore di patimenti, lasciando un vago fanciullo che non ha ancora tre anni.

— Il teatro d'Opera di Cuba è uno dei più belli, ed è capace di contenere seimila spettatori. Vi sono sedie soltanto nella platea, ed assai comode. Durante gl'intermezzi, le signore vanno a passeggiare dietro alle logge, mentre i signori fumano i loro cigarri. Nell'inverno 1850-51 vi è stata una bravissima Compagnia. Il Pubblico di Cuba è uno dei più entusiasti ed instancabili negli applausi. Gli spettatori gettano via i loro piccioni favoriti, che sono adorni di nastri, e la maggior parte dei quali portano dobloni sotto le ali, onde dimostrare in guisa massiccia

il loro applauso. È cosa assai piacevole il sedere nelle logge per osservare i movimenti nella platea, ove si vedono poi ceste intere di 20 a 30 piccioni.

— Il club dei conigli geniali in Londra ha tenuto mercoledì il suo undecimo concorso d'inverno all'Hôtel d'Anderson, sotto la presidenza di James Handay, esquire che ha proceduto alla distribuzione dei premii. Più di 150 gentlemen, amatori e coltivatori di conigli erano presenti. Sono stati esibiti dei conigli singolarissimi, dice l'*Advertiser*; 10 premii sono stati assegnati alle più belle specie. Il primo è stato guadagnato da un coniglio di circa 7 mesi, che i giudici hanno dichiarato essere il più bello *specimen* che sia mai stato esposto. Il secondo premio è stato dato al fratello di questa interessante bestiolina. La lunghezza dei 10 conigli vincitori riunita è di 195 piedi inglesi. Molti conigli che hanno fallito nel concorso, hanno però avuto onorata menzione. Essi sono stati esposti sulla tavola e gl' intendenti gli hanno prodigato degli elogi meritati e lusinghiere consolazioni.

Il presidente, dopo aver riconosciuto che questa esposizione era stata una delle più notabili, ha portato un *toast* alla prosperità del club dei prelibati conigli della capitale; altri *toast* frammisti a canzoni hanno contribuito a rendere la serata gradevolissima, sempre secondo dice il citato giornale.

L'esposizione d'estate avrà luogo il 3 giugno prossimo.

— Il Comitato della Grande Esposizione che si prepara a Berlino per la vicina primavera, desiderando inaugurare questa solennità con un'esecuzione musicale d'un genere grandioso, ha scritto a Meyerbeer per pregarlo a comporre un' opera corale allusiva all' importanza dell'argomento e all'immensità dell'edificio che espressamente si costruisce.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mons* del 21 dicembre:

« Il teatro di Tournai (Belgio) prese fuoco ieri sera a dieci ore e mezzo, nell' ora in cui si terminava la rappresentazione. L'incendio si è propagato con estrema rapidità, e, malgrado tutti i soccorsi, il teatro fu intieramente distrutto ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Nel *Roberto il Diavolo* al Teatro Regio continuano gli applausi all'Albertini, alla Vinnen, al Fraschini, al Didot: l'Albertini è ridomandata al proscenio dopo la sua cavatina. Nel ballo, *La Gerusalemme Liberata*, applausi sempre e chiamata al passo della Ferraris e del Lepri, applausi alla scena del Ramaccini. È scomparso il terzetto: ottimo divisamento! Sono incominciate le prove del *Bondelmonte*, prima comparsa della Barbieri-Nini e del tenore Corrado Miraglia. Vi canteranno pure il basso Crivelli e la Pasta-Anglois.

La R. Compagnia Sarda aprì al Carignano la sua invernale campagna colla *Gorilla* di Giacometti, che non sortì il pieno esito avuto altrove.

Al D'Angennes la Compagnia Francese cominciò con la produzione, *Un soufflet n' est jamais perdu*.

I signori Vestri e Feoli diedero la sera del 25 per loro prima rappresentazione al Sutera la vecchia, ma sempre morale commedia di F. A. Bon, *Così faceva mio padre*.

Al Nazionale apparve finalmente il *Templario*. Chi volesse tener nota di tutte le amene storielle, che nel corso della settimana si sentono intorno a questo teatro, non la finirebbe più. Il tenore Mugnai fu applaudito nella sua cavatina, nel terzetto colla Viale e coll' Allara (con chiamata), nel suo assolo del quintetto, nel duetto finale. L'Alberti-Salani piacque nella di lei cavatina, nell' ultimo duetto, nel quintetto, e, può dirsi, in ogni suo pezzo. La Viale ebbe encomii nella sua romanza, come negli altri brani dell'Opera: ha una bella figura e voce eccellente, e solo ha bisogno di studiare e di meglio approfondirsi nell'arte che par voglia intraprendere. All' indisposto Giannini supplì il Migliara. Vi ebbe anche un ballo di Francesco Ramaccini, *Un equivoco*, che non fece un grand' effetto. Però la prima ballerina Emilia Bellini fu acclamatissima nel suo passo a due e nella *polka* col bravo Poggiolesi, e in un passo di carattere col Ramaccini: dopo la *polka* il Pubblico la volle rivedere al proscenio in un col suo compagno. La Bellini viene dalla Pergola di Firenze, ove lasciò care rimembranze. Questa giovane è chiamata a percorrere un' onorevole carriera, e lo provano i non compri e spontanei trionfi che ella ottiene anche in Torino.

Al Gerbino si distingue eminentemente il primo attore Carlo Romagnoli, e con esso pur piacciono la brava Cazzola e il Dondini.

Il concorso non manca a nessuno di questi teatri. Ne' giorni festivi la folla è indicibile. Direste che nessuno dei cittadini vuol rimanersi in seno ai domestici lari.

VERCELLI. *Teatro Civico. Maria Giovanna, musica del Maestro Conte Giulio Litta.* Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*: « Preceduto da bella fama raccolta nei primarii teatri del Piemonte, lo spartito del Conte Giulio Litta doveva senza dubbio meritarsi gli applausi degli intelligenti Vercellesi. Questa musica infatti, benchè frutto degli studi di un dilettante, è di tal genere che potrebbe far onore a qualunque maestro. Gravi difficoltà ebbe a superare in questa sua produzione il Litta, avvegnacchè il *libretto*, sebbene tolto da un dramma notissimo *La famiglia del beone*, è tale pasticcio che non avvi il peggiore fra gli scritti di questo genere. Non situazioni drammatiche, non scene interessanti, e perfino versi meno che mediocri si ravvisano in esso. La musica è di una facilità straordinaria nel concetto, il che è certo gran pregio. La spontaneità dei motivi, la bellezza della condotta, l'istrumentazione variata e di buona scuola, la sostenutezza dei caratteri sono meriti in essa comuni. Nè vi mancano pezzi elaboratissimi, e di squisito effetto: tali sono, a cagion d'esempio, il coro della Ronda, il grandioso finale del secondo atto, il duetto del tenore e del soprano (scritto appositamente per Vercelli) ed il quartetto con coro del terzo atto. Piacquero assai l'aria del contralto e quella del soprano, ed il terzetto di soprano, tenore e buffo nel primo atto: fu coronata di molti applausi la romanza del soprano nel secondo atto, e destò vero entusiasmo il duetto delle due donne; l'aria di *Remigio* piacque assaissimo alla sua volta. Il maestro che era già stato festeggiato grandemente nella prova generale fu chiamato all' onor del proscenio in quasi tutti i pezzi. Ed i cantanti ebbero molta parte degli applausi. La signora Rebussini (*Giovanna*) è artista distinta, dotata di bella voce, ricca di bel metodo: canta con anima e sente profondamente. Riposata dalle lunghe prove, essa ci farà sentire senza dubbio quella nettezza d'acuti, per la quale è dovunque festeggiata. La signora Chini (*Sofia*) è un grazioso contralto: la sua voce, sebbene non fortissima, tocca il cuore. Essa è allieva d'una scuola perfetta: canta con facilità, sente al vivo, ha gravità di gesti, squisita intonazione ed organo armoniosissimo. Il sig. Cambiaggio (*Remigio*) non riuscì inferiore alla fama che lo dice forse il primo e senza dubbio fra i primi buffi d'Italia. Animato nell'azione, espressivo nel gesto, vanta ancora voce robusta. Il sig. Melchiorre Sacchero (*Gilberto*) ha una voce soavissima, simpatica. Se egli non può raggiungere i primarii tenori per la forza delle note, non sta certo loro indietro per sapere musicale, bontà di metodo, e zelo artistico. Il sig. Rinaldini (*Valfredo*) ci parve distinto professor di bel canto: il suo organo non ha forse più la purezza primitiva, ma egli fa scomparire questo difetto non suo con pregi straordinari: soddisfa alla sua parte con amore, ed è senza dubbio artista di vaglia. Nessuna maraviglia adunque se tutti gli attori vennero replicatamente chiamati al proscenio. I cori eseguirono la lor parte assai bene, e l' orchestra (diretta dal sig. Ravazzani) ha superato la nostra aspettazione; gliene facciamo sinceri elogi. Non devesi però tacere, come il signor

Frasi maestro al cembalo abbia posta in iscena quest'Opera, con un affetto tutto suo, interpretando in ogni loro particolare i pensieri del compositore, immedesimandosi, diremmo quasi, nell'anima del Maestro. Noi siamo certi che il sig. Conte Litta ne sarà rimasto quanto mai soddisfatto. I scenarii ed il vestiario erano dicevoli a tale spettacolo. Avvezzi ad un ballo grandioso ci doveva certamente sembrar poca cosa un terzetto. Le signore Frassi e Gabba sono ballerine d'abilità, e buona scuola. Il Mazzei è di gran forza. Noi speriamo veder più degnamente brillare i loro talenti in un altro terzetto, nel quale potrà il compositore prestarsi ai desiderii del pubblico che amerebbe un lavoro più lungo e più calcolato ».

Testimonii oculari ci assicurano come questo spettacolo vada di sera in sera, non solo mantenendosi nel favor pubblico, ma semprepiù aumentando in applausi e in chiamate. La cavatina della valente Rebussini, la cavatina della simpatica Chini, il loro magnifico duetto, l'aria della *Marinella* (eseguita mirabilmente dall'esimio Cambiaggio, con domanda di *bis*), il duo del Cambiaggio e del Rinaldini, non che i pezzi del tanto ben accetto tenore Sachero vanno destando, può dirsi, un deciso entusiasmo. Anche il terzetto dei primi ballerini, le signore Frassi e Gabba, e il Mazzei, ottiene clamorose appellazioni.

È questo un bel trionfo per l'Impresa, per gli artisti e pel sig. Conte Litta, che c'incarica a ringraziare i gentili Vercellesi delle tante dimostranze di stima che gli largirono.

La terza Opera sarà il *Corsaro* di Verdi.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Rigoletto. La Fanciulla Celeste.* La musica del *Rigoletto* produce rade volte ad una prima rappresentazione un vero entusiasmo, perchè vuol essere più volte sentita. Così avvenne a Genova, sebbene vi fosse chi accordasse subito a questo bellissimo lavoro un'impronta d'originalità. Il nostro corrispondente sostiene ch'ella crescerà mirabilmente nel favor pubblico, e che sarà l'Opera della stagione; lo riteniamo fermamente anche noi. Quanto all'esecuzione per parte degli artisti, dell'orchestra e dei cori, fu degna d'ogni elogio, ma il Pubblico non diè segni d'approvazione che ai duetti della Scotta e del Mongini, a quello fra la Scotta e Cresci, alle arie di quest'ultimo e del Mongini, e alle cabalette della tredicesima scena dell'egregia Scotta. Il Cresci nella parte di *Rigoletto* si appalesò ottimo cantante ed ottimo attore, e si accattivò sul momento la generale approvazione. Il tenore Mongini, quasi nuovo alle scene, spiegò una voce sorprendente per estensione, per timbro e pel modo di valersene: a ciò devesi aggiungere il non comun pregio d'una vocalizzazione tanto nitida e chiara da non far perdere allo spettatore una parola. Il Mongini venne vivamente e giustamente plaudito al duetto colla Scotta, all'aria sua, al quartetto dell'atto terzo e alla sua leggiadra canzone: questo giovane artista è destinato dall'amica sua stella a percorrere una brillante carriera. Quanto alla Scotta, è una valentissima cantante, e brillerà maggiormente in altr'Opera.

Il ballo di Morosini ha piaciuto, e non solo per l'impegno che il Compositore vi pose, ma per la singolare valentia del Mochi e della Pochini. La Pochini, benchè preceduta da dubbia fama pel suo poco felice successo di Bologna, riuscì ad entrar nelle grazie dei Genovesi. Il Mochi è superiore ad ogni elogio, e qui apprezzato come tale anche questa volta. Il Mochi, la Pochini e il coreografo vennero replicatamente domandati al proscenio.

Le decorazioni sono abbastanza sfarzose. Le scene non ponno dirsi cattive. L'illuminazione a gaz sortì un effetto eccellente; se non che farà mestieri riparare al lampadario che minaccia accecare gli spettatori della quarta e quinta fila dei palchi. . . .

Tornando al *Rigoletto*, nelle loro piccole parti si fecero valere per ottimi artisti anche la brava Biscottini-Fiorio, contralto, e il Carbonel, basso profondo.

CUNEO (*Corrispondenza del Pirata*). La *Norma* ha qui avuto un esito fortunato, specialmente per la Vigliardi che ne è la protagonista, e che non a torto ha fama di buonissima cantante. Il Guglielmini piacque, benchè sopraffatto dal timore. Bonafos è un eccellente *Oroveso*, e vorrei che il nostro teatro avesse sempre cantanti di simile tempra.. L'*Adalgisa* è quella Viviani che cantava al Carignano: a voi altri torinesi non andò troppo a genio.., e qui colsé applausi. Fenomeni teatrali! Misteri della scena! Le servano d'incoraggiamento. Lo spettacolo è bene allestito, e ne siamo contenti. I primi ballerini (che io aveva già visti al Gerbino e all'Ippodromo di Torino) hanno trovato chi loro batte le mani :.. e *beati gaudentes!* Le scene del Borgocaratti onorano l'autore. Il teatro è riabbellito con gusto, e lode alla Direzione! Aspettiamo di sentire l'Olivari, che ne si dice ottimo artista.

NOVARA (*Da lettera*). *Il Reggente. La morte di Acmeth.* Lo spettacolo d'Opera e ballo sortì un esito soddisfacentissimo. La prima donna signora Bianca Bellocchio ha piaciuto assai, e ciò dicasi anche del tenore signor D'Apice Giovanni, ammirato particolarmente nella sua aria finale. Anche il baritono signor Montani Gaudenzio ebbe i suoi ammiratori. La signora Artioli ha fatto nè caldo, nè freddo. Il ballo, *La morte di Acmeth*, andò benissimo; è ricco di colpi di scena, e allestito con molto sfarzo. I tre ballerini danzanti, la Carlotta Morando, Davide Fissi, e Costanza Segarelli, ebbero un esito di trionfo. La Morando, in ispecial modo, leggiadrissima di forme, e tutta grazia e precisione, ebbe col Fissi i primi onori: la Morando è educata all'ottima scuola, e può dirsi la stessa eleganza. Il vestiario del signor Sanguineti è di una ricchezza da non invidiare per nulla le sartorie di Milano. Le scene nuove sono più brutte delle vecchie.

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*). *I. R. Teatro alla Scala.* Il *Luigi V* del Mazzucato passò come un morto che non lascia nè eredità, nè memorie: *Roberto Devereux* è pronto a sollevarlo da tanta mortificazione. Però la Gazzaniga ebbe felici momenti, e si appalesò, come sempre, quella esimia artista ch'ell'è. Un suo duetto colla Gaetanina Brambilla diradò le tenebre al punto da destare applausi. Anche il Negrini a quando a quando piacque, ma pareva alquanto indisposto. Del Corsi è ormai inutile tesser gli encomii; ma come poteva emergere in simil parte? Il ballo, *La Figlia del Torrente*, trovò venti contrarii. La sola Fuoco emerse e rifulse.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Ben ricevuta la Comica Compagnia Pezzana. Il ballo del Rota, *Anna di Moscovia*, poteva sortire un esito più compiuto, stante le belle scene mimiche che vi sono, e l'impegno che l'abile Compositore vi mise.

Teatro Carcano. Il *Saul* del Buzzi non piacque più tanto come l'altra volta. *La scena è un mare instabile*, diremo col poeta Romani. Però la Olivi e il basso Viallet fecero del loro meglio, sebbene la prima non abbastanza si animasse, e il secondo avesse a lottare con tremendi confronti. Il tenore Saccomanno fu inferiore all'aspettativa .... Il *divertissement* del Giuliani solenne *fiasco*.

Teatro Re. Si dà l'*Ernani*. Una mediocrità non tollerabile, nel complesso, ai nostri tempi, e lo prova il poco concorso alla seconda rappresentazione. Gli esecutori furono la Jacobson, il Lanner, ecc. ecc. Cori ed Orchestra ... una vera meschinità.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Saffo, con la Peruzzi, la Borghi, Pancani, Monari. — Ernani, con la De Giuli, Mirate, Ferri, Arati* (*Dall'Omnibus*). La *Saffo* cominciò di giorno e col teatro semivuoto, perchè si dovea fare dopo tutto intero l'*Ernani*, e poscia tutto intero il gran ballo *Zoloe;* per cui non si potè da tutti grandemente gustare; e chi ne intese una parte, chi un pezzo, chi niente. Ciò non ostante i pezzi applauditi furono: la cavatina di Monari con replicati applausi sulla scena, e ci compiacciamo che il nostro generoso Pubblico vada animando quest'artista si pieno di zelo e buona volontà; la cavatina della Borghi con applausi e chiamata, palesando ella sempre il suo buon gusto, la sua bella voce, la sua perfetta scuola di vero canto italiano; l'aria del tenore Pancani con applausi e chiamata; la scena fi-

nale della Peruzzi con applausi e chiamata. Che perciò non si può dare un vero giudizio del successo di questa bell' Opera, perchè mancavano gran parte dei giudici. Dopo la novena sicuramente sarà meglio gustata e maggiormente applaudita.

Nell' *Ernani* i soliti applausi ai soliti pezzi. Applaudito il tenore Mirate nella sua cavatina con chiamata; applaudita la De Giuli nella sua con chiamata; applaudito il Ferri nella sua con chiamata. Applauditissimo il settimino con chiamata ai principali cantanti, cioè la De Giuli, Mirate, Ferri, Arati; applaudito questo all'entusiasmo con chiamata alla De Giuli, Mirate ed Arati.

Questa storia è sufficiente per mostrare ai lontani il gradimento del Pubblico di questo spartito, e degli esecutori.

Sono cominciate le prove dell' Opera nuova del Cav. Mercadante, con la De Giuli, la Borghi, Mirate e Ferri.

Leggiamo ancora nell' *Omnibus*: « Il nuovo ballo *Zoloe* non è dispiaciuto. La musica ci si dice da chi viene di fuori ottima, e tale che fece guadagnare al Pugni il posto di maestro dei balli nei primi teatri di Europa: ma non fu così tra noi.

Fu riveduta con piacere la ristabilita signora Galletti, e salutata con plausi al suo apparire. E non ostante che fosse debolissima, e lo addimostrasse con gesti, pure il pubblico la gradì e le significò in precisi modi il suo favore. Come valente ballerina, noi la conoscevamo; ora la conosciamo come ottima attrice. Ella accenna con verità, con sentimento, con nobiltà grandissima. In molti punti ci commosse e maravigliò. Al pubblico non isfuggì tutto ciò. L'applaudì più volte come mima, e poi la chiamò fuori come mima e ballerina alla fine del passo a due. Il Bolognetti facea pur bene il nefando ed abborrito traditore. Bene Fusco l'amoroso. Bene ancora Fazio un deforme.

Resta a parlare del primo ballerino Borri. Quivi fa la parte di un semplice, e l' adempie a meraviglia. Egli non ci piacque mai tanto. Accompagna con tal grazia, tale spontaneità, e balla pure attorno alla compagna e con lei con aggiustatezza e vezzo non mai veduti prima in questo valoroso ballerino, forse perchè gli mancarono occasioni di mostrarsi degnamente. Perciò il pubblico lo rimeritò di molti plausi con la valentissima compagna.

Varie scene dell' infaticabile Venier, e specialmente un altro chiaro di luna, ci ricordarono che costui ha fantasia inesauribile ed arte maravigliosa ».

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Zaide*, o *I Due Genii* è il ballo che il Segarelli espose su queste scene. Piacque moltissimo, e il compositore ne ebbe dieci chiamate. La Monticelli, pregevolissima ballerina, ha destato quel che suol dirsi entusiasmo: sempre valente, sempre leggiadra e graziosa, sempre della buona e corretta scuola, onora la danza italiana, e continua a cogliere applausi veramente lusinghieri. Il Cappon, che con lei balla, è una delle care simpatie di questo teatro, e ciò non ci fa meraviglia, sapendo quant' egli conosca addentro l'arte sua, e come sia dovunque applaudito. La bella Sofia Costanza sostiene la parte del *Genio del bene*, con quella mimica ragionata e corretta che si le è propria. Il ballo è allestito con isfarzo. La seconda rappresentazione fu ancora più felice, circostanza che notiamo a tutta lode del Segarelli. Le scene dei signori Rambois e Cinati, eccellenti.

PIETROBURGO. La *beneficiata* della Maray ebbe luogo col *Barbiere di Siviglia*: ella vi fece le solite prove di rara valentia, e non sapremmo quale *Rosina* fosse di lei più aggraziata e gentile. Eseguì pure le *variazioni* di Artot con quella perizia che le è propria: fu accompagnata dal sig. Kontski, violinista al servizio dell' Imperatore di Russia. È stata una sera di trionfo per l' egregia Albina, i cui successi luminosi si mantengono sempre a livello del suo merito. Mario, *Almaviva*, Lablache, *D. Bartolo*, Ronconi, *Figaro*, fecero onore al loro nome. *Ernani*, *D. Giovanni*, *I Puritani* e *Il Barbiere* sono le quattro Opere che tante palme procurano alla Maray.

UN PO' DI TUTTO

La signora Borghi-Mamo prima donna contralto venne fissata per Parigi dopo la stagione di Napoli, e per Vienna la primavera del 1854. La Borghi-Mamo è senza dubbio oggidì uno dei primi contralti d' Italia. — La celebre attrice drammatica signora Mowatt ha piaciuto assaissimo al Teatro Broadway di New-York. Ella ha scritto diverse commedie e romanzi. — I giornali di Firenze riboccano d' elogi per Antonio Bazzini, il magico violinista dell' adagio. — La Sontag continuava i suoi Concerti a New-York, in compagnia di Cesare Badiali, Gaspare Pozzolini, il Rocco e Paul Jullien. — Le Opere d' obbligo alla Fenice di Venezia saranno *Bondelmonte*, *La Prigionera* (nuova) di Bosoni, *Il Corsaro* di Verdi, *La Traviata* (nuova) di Verdi. — La Compagnia Bishop a New-York ha data la *Linda* colla Bishop stessa, Miss Jacques contralto, e lo Strini. Il tenore Guidi vi si è pure prodotto. — La Equestre truppa Ciniselli e Dumos passerà in carnovale a Livorno. — Dopo un viaggio in Valachia, Thalbergh è a Parigi per passarvi l'inverno. — Aspettasi in Milano il tenore Galvani. — Piacque a Rio-Janeiro la *Regina di Cipro* del maestro Pacini, con applausi alla Zecchini e al Laboccetta. — Al Teatro Nuovo di Napoli cominciarono le prove dell' Opera *Violetta* del maestro Mercadante colla signora Lucia Escott. — A Vercelli si darà per second'Opera *Crispino e la Comare*, Opera in cui la Rebussini e il Cambiaggio sono così valenti. — La egregia prima donna signora Clara Novello fu dall' Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri fissata per la Scala di Milano, carnovale 1853-54. — Troviamo nella *France Musicale* intorno al buffo Fiorio che fece al Teatro Italiano di Parigi la parte di *Dulcamara* nell' *Elisir*: « Il sig. Fiorio si è tratto abbastanza bene d' impaccio. Egli ha spiegato dello spirito, e si è mostrato attore intelligentissimo ». — Notizie sempre brillanti dell' *Ernani* che si dà a Napoli. Anche l'egregio tenore Mirate vi è acclamatissimo, cosa che doveva naturalmente succedere colla rara potenza de' suoi mezzi. — A Lisbona si dava la *Norma* colla Castellan, Maccaferri, la Denovani e Dell'Aste: più avanti, il *Torquato* con la Ersilia Agostini, il Bartolini e il Prudenza. — A San Pier d' Arena agisce la Drammatica Compagnia di E. Majeroni. — Sendochè per la morte della signora Giuseppina Weiss, va a sfasciarsi il corpo delle 48 silfidi, ognuna di esse riceverà, in ordine al loro contratto, 800 fiorini in danaro e un corredo completo. — Per Bergamo venne fissato il tenore De Vecchi, in sostituzione del Giannoni. — Per Roma venne fissato dall' Agenzia Ronzi e Guffanti il basso profondo sig. Fulvio Rigo. — Il Concerto datosi dal professor Ciardi al Teatro del Cocomero di Firenze riuscì brillantissimo. — A Livorno al Teatro degli Avvalorati avanti d'andar in scena hanno cominciato a cambiare artisti. Si dice scritturata la signora Elena Del Corso in vece della signora Castellani. — La Compagnia Pecori è sulle mosse per Pistoia: l' accorto Impresario fermo nelle sue abitudini, dopo il *Don Crescendo*, ha intenzione di dare il *Mantello* che è il più a proposito per la stagione.

PRIME NOTIZIE

VIGEVANO. Questo teatro si è aperto con buon successo. Si concerta il tanto rinomato *D. Bucefalo* del Cagnoni.

SALUZZO. *Maria di Rohan* fu qui fortunata, e applausi alla prima donna, al contralto, al baritono e al tenore Colla. Si sono principiate le prove del *D. Bucefalo*.

BERGAMO. Il *Bondelmonte* ha qui procurati fervidissimi applausi ai pezzi della eccellente Moltini, che nel suo rondò finale in ispecie spiegò la più grande e rara valentia. Il baritono De Giorgi non parve dar troppo nel genio; e il tenore... La comprimaria Gavetti ha piaciuto.

BRESCIA. Della difficile Opera di Mercadante *Gli Orazii e Curiazii* hanno incontrato molti pezzi: la cavatina della Luxoro-Pretti, il finale dell' atto primo, il duetto fra il Palmieri e il Bonora, il *giuramento*, la preghiera della prima donna, ecc. ecc. Nel ballo colsero applausi la Giordano e il Cardella.

MODENA. Un partito d'opposizione impedì che l'Opera avesse un pieno successo.... Bene il ballo, *La Figlia del Bandito*, con la Granzini.

VERONA. Nel *D. Sebastiano* applausi vivissimi e ripetuti all' egregia Gruitz. Ne ebbe anche il Malvezzi...... benchè malato. Bene il Pizzigati ed il Pons. Il ballo del Viotti, in complesso, esito discreto. Si prepara l'*Ernani*, e pel *début* della De Giuli (in quaresima) si daranno *I Puritani*.

AVVISO

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa